Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

		Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia	L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli	»	11	22	44
Stati Uniti d'America	»	14	27	54
Brasile e Canadà	»	15	30	60
Chilì, Uruguay e Paraguay	»	20	40	[illegible]
Perù	»	22	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Kiosko N. 262, Boulevard des Capucines.

FANFULLA

Num. 147

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 41 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.
Milano, via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — Roma, Venerdì 1 Giugno 1877. — Fuori di Roma cent. 10

NOTE PARIGINE

29 maggio.

Ho trovato ieri a un'ora d'intervallo due uomini politici che sono andati sabato a Compiègne col maresciallo. Uno — repubblicano — per suo conto, *en amateur*; l'altro — conservatore — nel treno ufficiale.

— Come è stato ricevuto — chiesi al primo — il presidente a Compiègne?

— Silenzio dapprima glaciale; poi un immenso, sterminato, ma calmo ed energico, grido di: *Viva la Repubblica!* Il maresciallo n'è diventato pallido dalla collera.

Un'ora dopo trovo l'altro:

— Come è andato — gli chiesi esitando — l'affare di Compiègne?

— *Accueil superbe, mon cher!* Un grido unanime, slanciato, del cuore, di *Viva Mac-Mahon!* Il maresciallo è diventato tutto rosso dal gusto.

— E i *Viva la Repubblica?*

— Uno solo! che servì per contrasto! (*sic*).

E Compiègne è a un'ora e mezzo di distanza da Parigi! — Ma la verità — chiederà il lettore — qual'è? — Quelli che c'erano la sanno, ma non la dicono, e se la dicono è la stessa cosa, poichè i loro avversari politici non la credono, e ne raccontano un'altra — verità! La volta ventura ci anderò io stesso.

× × ×

Questa sera doveva aver luogo una specie di prima rappresentazione dell'opera italiana *La pazza della regina*. Voleva raccontarvene la storia singolare dopo di averla udita, ma ora che l'audizione è rinviata alla prossima settimana, ve l'anticipo. Ha l'aria di una leggenda.

×

Donizetti quando veniva a Parigi aveva un amico intimo, un giovane dall'aria malinconica e malaticcia che si chiamava Carlo Soresi. Lo adorava, e i parenti avendoglielo affidato perchè ne compiesse l'educazione musicale, gli era padre e maestro nell'istesso tempo.

Quando gli parve maturo nel sapere, fece scrivere — da chi? non lo so — un libretto e glielo affidò. Avrebbe usato di tutta la sua influenza per far eseguire agli Italiani l'opera del suo scolaro, quando la pazzia prima, la morte dopo lo colpirono. E colpito rimase nel medesimo tempo il suo figlio adottivo che in breve lo seguì nella tomba.

×

Lo spartito della *Pazza della regina* — era il titolo dell'opera — rimase per lunghi anni nelle mani del padre del Soresi.

Pochi mesi fa il povero vecchio, che aveva conservato il culto di suo figlio, moriva in età avanzatissima. L'ultimo suo atto fu di deporre presso un notaio la partizione e una lettera commovente nella quale egli la legava a un vecchio amico di Donizetti e di suo figlio. « Non ho « mai avuto — gli diceva — il coraggio nè il « potere di farla rappresentare... Ma dopo la « mia morte voglio che essa venga nelle vostre « mani. Adottatela, ve ne supplico, e se credete che possa onorare la memoria del mio « Carlo, io ve la cedo. »

×

Questo signore sconosciuto — almeno lo è finora, ma in breve vi dirò chi è — al quale era legata *La pazza della regina*, la fece tradurre in francese, imparare a dei dilettanti — credo — sconosciuti anch'essi, e poi ha incaricato il *Journal de musique* di fare degli inviti onde riunire un pubblico che l'udisse e la giudicasse.

Appena seppi questa strana istoria chiesi ed ebbi uno di questi inviti, ed ecco come nella prossima settimana potrò inviare a *Fanfulla* una « prima rappresentazione » di genere proprio nuovo. Senza però conoscere l'opera di Carlo Soresi, si può averne una certa diffidenza, poichè scritta quarantacinque anni fa, e da un esordiente, sarebbe miracoloso che fosse un capolavoro.

× × ×

Sabato scorso in casa del signor Clarke, corrispondente del *Daily Telegraph*, concerto di cartello come ne possono dare soltanto i... corrispondenti. Pianisti, violinisti e cantanti di primo rango. Mi limito a citare Tamberlick, che eseguì l'*Ave Maria* di Gounod, come non si eseguisce più; la Gabrielle Moisset, che cantò l'aria della follia di *Amleto* così bene che udendola si dimenticava — è tutto dire — di guardarla; e perchè non citerei il mio amico Filippi, che, pregato, fece sentire le sue note canzonette veneziane, fra cui quel suo *Che pecà!* che principia a essere popolare anche nei *salons* parigini? Serata intima, artistica, di quelle che, ahimè! sono rarissime.

× × ×

Tutti i giornali di ieri hanno ricevuto un gioiello di dispaccio costantinopolitano che riproduco, temendo non sia giunto fino a piazza Monte Citorio. Si tratta di « una squadriglia *montata* da trecento volontari » che ha attaccato la fortezza di Erdelli. Le truppe di sbarco batterono i Russi, *cela va sans dire*, ma il più straordinario è che « *la fortezza dopo aver distrutta la squadriglia, è rientrata a Sukhum-Kalé* » (*sic*). Finita la guerra, questa fortezza prodigiosa sarà fatta vedere nelle principali capitali d'Europa. Un Americano è partito per Stambul per trattare l'affare.

× × ×

Ieri ci fu una *première* che si aspettava con ansietà da molto tempo. La *première* del bel tempo, del sole, del caldo e dell'azzurro. Siccome a questa *première* ci si va senza inviti, e che vi sono dei *fauteuils d'orchestre* tanto per il banchiere come per il pescivendolo, duecentomila Parigini sono stati presenti a questa solennità. Ebbe luogo un po' dappertutto, a Chantilly, ove si correva il *grand-prix* di quel nome — guadagnato da un cavallo francese del conte di Lagrange, *Jongleur* — a Saint-Cloud, a Bougival, a Joinville-le-Pont e al sito mio preferito, ad Asnières.

×

Ho riveduto quel magico tramonto del sole sulle placide rive della Senna, dietro il monte Valeriano, e ho riveduto i *canotiers* e le *canotières* vestiti in maglia bianca e berretto gialloazzurro; ho riudito *Il est en pierre!* — la canzone favorita dell'anno, e ho goduto di nuovo l'ineffabile vista del ballo nazionale francese — a New-York chiamano così il *cancan* — danzato dalle damigelle che gentilmente si prestano. E sono ritornato alle undici a Parigi, in mezzo a migliaia di buoni borghesi i quali non avevano l'aria di aver danzato « sopra un vulcano ».

DAL TEATRO DELLA GUERRA

Bucarest, 25 maggio.

Il grande avvenimento della settimana... è la fiera di Mochi, o meglio di Moçi. La città di Bucarest, visto e considerato che fra sè e i Turchi di Rustciuk c'è il Danubio, ci sono cinquanta chilometri, ci sono parecchie migliaia di Russi, ha pensato bene di non omettere la solita gran fiera annuale, che dura otto giorni e di cui il giovedì segna il culmine.

La fiera di Moçi ha luogo all'estremità nord est di Bucarest, fuori della barriera di Moçilor, nel vasto *campul Moçilor*. Ai nostri tempi le fiere sono in decadenza: Kasan e Lipsia, Sinigaglia e Montpellier hanno di che rimpiangere il passato: senza dubbio anche il *campul Moçilor* ha veduto giorni più splendidi; ma ancora non c'è male.

Fra uomini, donne e bestie, tra paglia, fieno e letame, fra capanne, baracche e tende, tra legname, ferramenta e stoviglie, fra pesce salato, acquavita e birra, il sostanziale d'una gran fiera è presto descritto. Metteteci curiosi, saltimbanchi, sensali, commercianti, truffatori, mendicanti, zingari, contadini e ubbriachi: avrete il pandemonio.

Le figure in cera di sovrani e di briganti napoletani, il *Giro del mondo*, il *Panorama*, la fucilazione di Massimiliano, una collezione di fotografie che sarebbero oscene se non fossero sbiadite, costituiscono la parte artistica della fiera.

Avete già capito che la gran fiera di Moçi non differisce gran che dalle altre fiere.

◇

Noto però scrupolosamente alcune che mi sembrano specialità: coltelli e pistole d'uso popolare — borse in cuoio, da tabacco e da quattrini — flauti in legno — croci da cimitero — fazzoletti turchi di diversi pezzi ricuciti e ben ricamati a splendidi colori — immagini sacre di stile bizantino — gingilli da donna in similoro o in similargento.

Poi due preti ortodossi che vendono corone, medaglie, *panagie* e crocifissi con e senza benedizione.

Poi l'*uomo orchestra* il quale colla testa scuote un cappello chinese a diversi piani fornito di campanelli, colla bocca soffia in una zampogna fissata al petto, impiega le mani col violino, coi gomiti batte una gran cassa legata sulla schiena e coi ginocchi suona i piatti...

◇

Il rumore che esce da tutto ciò è indescrivibile: gli odori indefinibili; anche il naso di chi ha scritto *Les parfums de Rome* e *Les odeurs de Paris* si troverebbe nell'imbarazzo. — Tuttavia l'odore predominante al campo di Moçi è quello dell'acquavite: la vendono a botti e la bevono a boccali. In questo i Rumeni sono fratelli dei Russi, che bevono il *cognac* come fosse acqua, purchè possano pagarne la spesa.

L'odore d'acquavita è pessimo, diranno le vostre lettrici, che probabilmente non l'hanno mai fiutato. D'accordo; ma può passare per buono come diversivo all'odore di grasso che invade la Rumenia coi seicentomila stivali dell'armata russa.

◇◇

Dunque ieri era la gran giornata della gran fiera: tutta Bucarest era là a piedi, a cavallo, in carrozza, in *drohski*, in *caroutza*, in *birje*: chi comprava, chi guardava, chi mangiava, chi beveva: quasi tutti fumavano, tutti ridevano. Molti compravano palloni colorati gonfi di gas idrogeno: ho veduto fino qualche ufficiale rumeno a cavallo collo spago fra i denti e il pallone al vento.

Una moltitudine di *calarasi* e di gendarmi a cavallo col pistolone in pugno, manteneva l'ordine.

◇

Alle 7 e mezzo gran movimento: i gendarmi si agitano per far largo, i cocchieri bestemmiano in russo colle loro vocine da soprano... si vede venire un gran corteggio: che cos'è?

Domnitorul, il principe, dicono i Rumeni... E *marele duce*, il granduca.

Weliki Knjaz! ripetono gli ufficiali russi che erano con noi, e i loro occhi brillano di militare ossequio...

I saltimbanchi credono giunto il momento di far buoni affari, e dànno dentro disperatamente nella gran cassa e nelle trombe fesse... Ma il prefetto di polizia arriva di gran corsa e li fa tacere...

Si ottiene quasi il silenzio universale sul passaggio del *landau* che contiene i principi e il granduca: saluti silenziosi da ogni parte: sorrisi benevoli dal *landau*...

◇

Il ritorno da Moçi è splendido. Tutte quelle donne che non avevano carrozza o buona volontà per esporsi alla fiera, sono disposte ai lati della lunghissima *calea Moçilor*, su file di seggiole nella strada e aggruppate alle finestre. L'occhio di chi è in *droshki* penetra comodamente anche nell'interno delle stanze.

Passare in rivista un reggimento di cosacchi è una bella cosa; ma anche la rivista della *calea Moçilor* è una bella cosa...

◇

Col generale in capo alla fiera, le truppe lontane, la gioia universale, chi poteva pensare alla guerra? Gli ufficiali russi che partono per gli avamposti lungo il Danubio possono veramente godere a Bucarest l'illusione di dover dare battaglia soltanto alle candide braccia e alle candide spalle che vedono attraverso la camicietta valacca a striscie di velo e di lama d'argento.

◇

Eppure siamo in guerra: il granduca è tornato a Ploesti stanotte: questa mattina per tempo il principe Carlo e la principessa hanno passato in rivista i 5 mila uomini di truppe rumene che prima difendevano le posizioni di Oltenitza e che ora passano nella Piccola Valacchia.

La rivista ebbe luogo a Cotroceni.

Anche la principessa era a cavallo in abito da amazzone *bleu-foncé* a fianco del principe: seguiti da una

---

"ORO NASCOSTO"

E il dottore, che aveva un debole per Federico, si rizzò istintivamente in piedi senza dir parola, come se gli volesse dare l'aiuto poderoso del suo braccio invalido.

— Non vi è nulla a fare — soggiunse Gioachino indovinando l'intenzione di quell'opera di misericordia — a quest'ora, forse, tutto è finito.

Ed abbandonò la testa sul petto.

Amalia sbigottita non comprendeva altro se non che il cuore le batteva forte.

Alle domande di Tranquillina, Gioachino potè finalmente rispondere:

— Federico è rovinato; il fallimento della Banca di... se n'è tirati dietro altri quattro, e in ciascuno Federico ha dovuto lasciare un pezzo del suo milione.

— E che cosa gliene è rimasto?... — chiese il dottor Trombetta.

— Gli è rimasto probabilmente quello che gli mancava prima per avere un milione; non so quanto fosse la settimana scorsa, oggi è zero.

— E quando è avvenuta la catastrofe?

— Da quattro giorni lo sanno tutti; solo noi non ci eravamo accorti di nulla; ma chi poteva credere, quando sabato grasso Federico si mostrava alla fiera così di buon umore, ch'egli fosse un uomo rovinato?

— Forse non lo sapeva — balbettò Amalia.

— Se lo sapeva! da quattro giorni non riceve altre visite che quelle dei suoi creditori, del suo avvocato, del suo faccendiere.

— E dov'è? — chiese Tranquillina facendo una domanda, che era sul labbro tremante di Amalia.

— Chi lo sa? È scomparso stamane all'alba; ieri notte non è andato a letto, e ci aveva le sue ragioni!... in questo momento un negoziante, che gli aveva mobiliata la casa a credito, fa portare via tutta la sua roba. Romolo ed io ci siamo separati per andarlo a cercare di qua e di là...... io non ne ho saputo nulla; al circolo non lo vedono da un mese... ieri ha bevuto un assenzio al caffè Cova, il garzone si ricorda d'averlo visto ridere..... non so altro. Ma Romolo sarà stato più fortunato di me.... speriamolo..... e procuriamo di non affannarci troppo.

Eccettuato lui, non v'era nessuno che apparentemente si affannasse troppo; il dottor Rocco aveva anzi ripigliato il pieno uso di tutte le sue facoltà, e cominciava a posare colla propria compostezza sulla eccessiva inquietudine di quel ragazzaccio incorreggibile.

— Se è rovinato — cominciò egli a dire — peggio per lui, gli sta bene; è giovane ed avrà tempo ad imparare che nella vita...

Si spalancò l'uscio; e mentre Gioachino era entrato coll'impeto della disperazione, entrò Romolo colla melanconica solennità dello sconforto.

— Nulla? — chiese Gioachino.

— Nulla. Ieri ha bevuto un assenzio al caffè Cova, al circolo non lo vedono da un mese, il suo vecchio servo è scomparso esso pure...

E dette queste parole, Romolo si guardò intorno come cercando un rimedio. Vide Amalia colla faccia impallidita.

— Chi l'avrebbe detto, signorina, quando ier l'altro comperava tre baci per tremila lire, che quello era il capriccio d'un uomo rovinato! Mi pare di sentirlo, mentre diceva guardando nel suo portafogli: « non ne posso comperare che tre! »

La voce di Romolo, volendo imitare l'accento scherzoso e disinvolto di Federico buon'anima, aveva il tremito.

Un singhiozzo gli rispose; allora i due vecchi non si poterono tenere, e si buttarono nelle braccia l'un dell'altro. Il dottor Rocco non voleva farsi scorgere, ma era commosso e non istaccava gli occhi dalla figliuola.

In tanta desolazione la voce di Tranquillina parve a Romolo quella della misericordia celeste, quando disse:

— Sta bene; il signor Federico è rovinato, sarà povero come tanti altri e forse meno, perchè qualche cosa probabilmente gli rimane; il fallimento non è una tromba; se ha portato via i valori di borsa, le case ed i terreni che il signor Federico aveva devono essere rimasti dove erano. Forse la sua condizione non è disperata, e ad ogni modo prima di disperarsi loro, bisogna aspettare... Intanto ci è di buono una cosa...

— Che cosa?

— Che è scomparso anche il vecchio servo... non ha detto così lei? Ora il vecchio servo non si sarà voluto buttare nel Naviglio anche lui per andare a servire il padrone nell'altro mondo...

Si udì una terza volta il campanello con un suono che pareva uno strillo; e un istante dopo entrava l'ingegnere.

Aveva la faccia allungata, il passo grave, e in tutte le movenze una specie d'impaccio.

— Una cattiva notizia! — diss'egli cacciando le mani in tasca per non fregarsele scandalosamente — Federico è rovinato!

— Lo sappiamo — rispose Gioachino; — lo hai veduto?

— Sicuro — proseguì Enea — è rovinato; me ne dispiace tanto. È stato il fallimento della Banca di...

— Lo sappiamo — interruppe Romolo; — non hai nulla di nuovo da dirci?

SALVATORE FARINA.

(Continua)

ventina di generali e di ufficiali di stato maggiore, scortati da gendarmi e *calarasi* tornavano verso le 9 antimeridiane a palazzo, percorrendo la via *Mogoçoi*.

I cittadini aprivano le invetriate, alzavano le persiane, guardavano con riverenza... E dire che i Rumeni sono un popolo entusiasta!

◇

Eppure siamo nella guerra. Al campo della Chaussée le divisioni succedono alle divisioni: la 33ª era arrivata l'altro ieri: ieri dopo pranzo, mentre i soldati ballavano sul prato la *trepaca* (una specie di selvaggio *cancan*) già l'avanguardia prendeva le armi.

Stamattina ho veduto soldati della 15ª.

Fra alcuni giorni la riva sinistra del Danubio dalla foce dell'Aluta a Reni sarà irta di Russi.

Poi restano molte *incognite*, subordinate all'arrivo dello Czar.

Aristo

GIORNO PER GIORNO

Un lungo programma per le elezioni amministrative, firmato dalla minoranza del Consiglio municipale, chiede anzitutto per l'amministrazione comunale l'autorità morale.

Sottoscrivo anch'io immediatamente per l'*autorità morale*.

Non già che il sindaco Venturi sia una *autorità immorale*, Dio liberi!... Ma poveretto... non è una *autorità*.

Del rimanente non voglio in questo momento lanciare una inutile frecciata all'*avventurato* capo del nostro comune.

Egli ha bisogno di quiete per meditare il suo quarto programma politico.

Deve essere anzi per meditarlo con calma, che nelle grandi occasioni lascia la Camera senza dare un voto compromettente.

*** ***

Ho parlato del comune, e mi viene opportuno uno schiarimento relativo a un consigliere.

Mi è stato domandato da un assiduo come farà l'avvocato Ranzi quando, conformemente alla sua promessa, si sarà tagliata la mano con cui votò la tassa degli zuccheri.

L'assiduo osserva che il povero avvocato resterà con una mano sola.

Domando scusa: gliene restan tre. È noto che egli ha quattro mani, due appartenenti alla sezione Ranzi e due alla sezione Ratti. Da questo lato, dunque, niente paura.

In ogni modo si taglierà la *destra*, per non aver nulla di comune cogli avversari.

*** ***

Dispacci da Pietroburgo:

« È falsa la ripresa di Ardagan per parte dei Turchi! »

Dispacci da Parigi:

« L'ambasciata ottomana conferma ufficialmente la ripresa d'Ardagan! »

N-e ne insalata.

L'unica spiegazione possibile, decente, ragionevole, per mettere d'accordo le due versioni, potrebbe essere in un fatto narrato dall'*Espero*, buon'anima, molti anni fa.

L'*Espero* annunziò una volta la morte di non so più chi.

Il morto fece sapere che la cosa non era vera. E l'*Espero* rettificò subito, dicendo: « La notizia della morte del signor Tale, data ieri da noi, era prematura. Si crede però che prima o poi sarà confermata ».

In questo caso i Turchi avrebbero fatto per Ardagan come l'*Espero* per il suo morto.

Seguaci del Profeta, si arrischiano alle profezie.

*** ***

Ho letto nelle notizie della guerra, che nella Piccola Valacchia le pattuglie russe e le pattuglie rumene, per riconoscersi, fanno il segno della croce alla greca.

Le lettere non dicono che segnale adoperino invece le pattuglie turche.

Ma se i cristiani, si fanno il segno della croce, i musulmani, per farsi quello della mezzaluna, dovranno necessariamente farsi le corna.

*** ***

Ieri 30 maggio colla *Gazzetta ufficiale* ho ricevuto il rendiconto della seduta del Senato del 7 (dico del sette).

Non faccio commenti e invio le mie congratulazioni a chi di diritto per tanta sollecitudine.

*** ***

Ecco un altro affaruccio sul quale dichiaro prima che non intendo fare commenti.

Siamo al processo della Gazzarra.

È introdotto il teste Antonio Scaramuzzino il quale dopo altre cose dice:

— Daniele mi è sempre sembrato un uomo onesto, tanto è vero che lo credevo un avvocato.

?.....

io Fanfulla

28 maggio.

Mentre costà il progresso ci giulebbava colla tassa sugli zuccheri, qui si manipolava nella confetteria di via Monforte un candito parlamentare che l'altra domenica era riuscito un po' sciupacchiato.

Le due ragazze della bottega, l'*Unione* e la *Lombardia*, si asciugano oggi il sudore coi grembiali e fanno, dalla gran contentezza, un cicalio che fa andar via la testa. Il conte di Rigras sorride graziosamente alle sue valenti operaie, e non sono ben sicuro che non si lasci andare a dar loro una strizzatina o un pizzicotto dove vien viene.

I Corpisantini fanno le quarant'ore di ringraziamento per la vittoria ottenuta. Son essi che hanno risparmiato a Milano l'onta che minacciava di svergognarla al cospetto dell'Europa liberale, come dicevano i lenzuoli azzurri che tappezzavano i muri nella scorsa settimana.

Il maresciallo Mac-Mahon ha avuto appioppata sulla nuca una rispostaccia che lo farà rimanere di sasso; il clericalismo è mogio, abbiosciato, ingrullito, ed ha perso il gusto delle sue prodezze in Senato; forse forse le influenze del bel candito di domenica si faranno sentire sul Danubio, a Costantinopoli, in China e magari nel sistema solare!!!

Può darsi che voialtri costà non comprendiate niente di tutto questo; ma qui c'è stato ripetuto tante volte in tanti toni, con tanta sicumera che quasi abbiamo finito col persuadercene nostro malgrado. Se l'elezione del nuovo segretario mauriziano deve portare con sè tanto ben di Dio, bisogna proprio dire che i signori Corpisantini siano benemeriti della patria. Propongo una lapide e mi sottoscrivo per cinquanta centesimi.

×

L'abnegazione dei democratici e dei radicali milanesi ha passato ogni limite. Si son fatti pregare, han nicchiato, ha resistito fino all'ultim'ora, ma finalmente hanno ceduto alla mano vigorosa che li ha afferrati per il naso.

La cosa pareva tanto impossibile che i moderati son rimasti un'intiera settimana colle mani in mano. Perchè scalmanarsi? La vittoria non era omai ritenuta sicura? Ingenui, non è vero? questi nostri amici! Quasi che i *principii* si debbano prendere sul serio! Bisogna esser proprio fiori di malva per nutrire, in questi tempi nicoteriani, bardesoniani e mauriziani, delle illusioni di tal fatta!

Il nuovo Massimiliano di palazzo Monforte ha dato ai *consorti* una lezione di politica. Si è attaccato ai rasoi, ha un po' sciupacchiato il governo e le istituzioni... ma, vivaddio! l'ha spuntata! Se i democratici *purus*, se i radicali dànno una mano di aiuto al rappresentante del governo che, per attirarli dalla sua parte, non ha tralasciato mezzi di sorta, non vuol dire forse che i radicali hanno qualche radice lassù, al ministero, e che dell'attuale indirizzo governativo non se ne capisce proprio nulla?

×

Quello che meno di tutti poi dovrebbe capirne qualcosa è lo stesso Correnti.

In che modo si è meritato i favori della democrazia e del radicalismo? In che modo lui, rappresentante quasi incontrastato del 3° collegio milanese, vede ora contro di sè 339 voti di *moderati*, cioè di gente che su per giù, nelle più vitali questioni di amministrazione e di politica, la pensa alla sua maniera?

E che significato può spillare dai 59 voti di maggioranza corpisantina quell'intelligenza superiore che, quando non dorme, è una delle più limpide di cui possa vantarsi Milano, e che si chiamava prima Cesare Correnti ed oggi più precisamente il segretario dell'ordine cavalleresco dei Santi Maurizio e Lazzaro?

×

Ma a che confondersi con queste malinconie? È forse per una segreta analogia di cose che giorni fa, mentre fuori si rappresentava la gran mascherata democratico radicale bardesoniana dell'elezione Correnti, in una sala della fiaschetteria Toscana un gruppo di gente allegra pensava a fondare la *Società pel carnevalone ambrosiano*.

Nunc est bibendum, nunc pede libero
Pulsanda tellus!

Tanto più che in via Monforte ci si prepara alla chetichella qualche sorpresa più carnevalesca della elezione Correnti. Si fa dagli organini battere in breccia la Giunta. Si sbraita, si urla che la Giunta si è quasi costituita in corpo politico.

Animo, signor conte di Rigras! Faccia impallidire gli allori del suo collega di Genova! I Corpisantini stan con lei! Questa Giunta, questo Consiglio comunale di Milano non son degni dei tempi! Rifiutano i vice-sindaci, e combattono le lapidi.

Se si organizzasse una bella e spontanea agitazione! Se si facesse attorno al palazzo Marino un po' di chiasso come a Genova! Se si trovassero dei cittadini di buona volontà che avessero il coraggio di insultare i senatori, i deputati e tutte le brave persone che formano questo Consiglio di *codini*? Oramai ci si è messo: vada avanti risoluto! Tanto i Milanesi non vogliono far caso di lei più di un governatore austriaco dei tempi dei tempi. Lo lasciano solo, in compagnia dei suoi democratici e dei suoi radicali, a rodersi la noia delle ampie sale prefettizie. Sono riottosi, ribelli al progresso questi panceropolitani materialisti, che sgobbano, arricchiscono e non credono punto a certi *principî* ed alle *idee*!

Nei suoi panni, io mi proverei a far entrare il progresso in Milano anche a dispetto dei Milanesi: il *compelle intrare* è cosa tutta politica. (Se non capisce il latino, se lo faccia spiegare dal teologo Bardesono suo fratello.)

×

Intanto i buoni Milanesi comprano i sigari nuovi messi i circolazione dalla Regia e assaporano il fumo. Tra quello dei programmi di Stradella e questo, preferiscono il fumo di tabacco. L'arrosto promesso nei pranzi elettorali è ancora da mettersi allo spiedo!

Renato.

Di qua e di là dai monti

Mentre il Senato catechizzava tra il sì e il no, tra l'onorevole Pepoli (Gioachino) che vuole conservata l'istruzione religiosa nelle scuole primarie, e l'onorevole Scialoia che si contenterebbe di averla facoltativa;

Mentre alla Camera l'onorevole Melegari conquista a primo assalto il bilancio degli esteri;

Mentre Genova, riunita, al momento che io scrivo, in Comizio, afferma non so che cosa contro il così detto paolottismo del suo municipio;

Mentre a Venezia la Regia, novella fenice, si consuma sul rogo della fabbrica dei tabacchi andata in fiamme, e rinasce lì per lì in fretta e in furia per non lasciare i poveri operai senza il pane del lavoro;

Mentre l'onorevole Cairoli sta raccogliendo sotto la sua bandiera i campioni della democrazia per lanciarli contro gli amici di ieri, e sorprendere Fra Dolcino (è il nomignolo zuccherino dell'onorevole Depretis), a stremo di forze per lo sbandamento operatosi il 26 maggio;

Mentre un'altra falange si va disciplinando per un attacco contro il sire di Braschi nelle sue posizioni del bilancio definitivo dell'interno;

Mentre certi collegi elettorali apparecchierebbero ai loro deputati un'ovazione salata, cioè di sale a 55 centesimi il chilogramma;

Mentre l'esercito innumerevole che milita sotto le bandiere della ricchezza mobile in luogo di consolarsi delle promesse riformatrici dell'onorevole Depretis comincia a vedere ne' suoi progetti una di quelle riparazioni che nelle litanie dei santi figurano sotto il responsorio: *libera nos Domine;*

Mentre questo e altro avviene, corre pei giornali una voce che fisserebbe al giorno 10 giugno la data felicissima in cui l'onorevole Crispi, volgendosi dal suo banco alla Camera colle braccia aperte, la manderà a spasso colle sacramentali parole: *Ite, missa est.*

**

E la riforme?

Se quelle dello zucchero, del caffè, ecc., vi garbano, lagnatevi di questo respiro che vi si accorda sino al prossimo novembre!

— E l'Eboli-Reggio?

Ebbene, se il sire di Braschi, vincolato alla promessa di abbandonare il portafoglio se quel progetto non verrà innanzi alla Camera nell'attuale sessione, ci leverà l'incomodo, sarà un male sotto l'aspetto evangelico, perchè cesseranno gli scandali.

Piuttosto, non saprei darmi pace di quell'altra linea che la vecchia Aosta sperava e spera ancora di gettare verso Torino, linea per la quale Vittorio Emanuele ha dato un voto della forza di cinquantamila lire di contributo.

Onorevole Zanardelli, non gliela raccomando per la buona ragione che fido nelle sue promesse di galantuomo e di ministro. E non dico altro.

Sono pregati i signori Turchi a non pigliare lucciole per lanterne. Come va quest'affare? Sulle spiagge albanesi la scialuppa d'un nostro legno mercantile si vede venire addosso una flottiglia di scialuppe turche, ed è un miracolo se i marinai, facendo forza di remi, possono ridursi incolumi a bordo.

L'Italia, signori Turchi, non vi ha fatto alcun male; si è anzi adoperata per voi e avrebbe diritto... Ma lasciamo stare i diritti; voi altri, signori Turchi, usate scrivere e leggere a rovescio; niente di più facile che teniate lo stesso modo anche di intendere.

**

Quello che volevo dire è che noi teniamo ai tre colori, quanto voi altri a quel pezzo di cortina della tenda del vostro Maometto, che è diventato l'orifiamma dell'islamismo.

Siamo intesi? Del resto, le sono spiegazioni amichevoli che non lasciano rancori. Per conto mio non ho mai capito quella frenesia della croce contro la mezzaluna, che ci ha dato con Tasso la *Gerusalemme liberata*, ma che in sostanza non fece che abburattare i popoli dall'uno all'altro servaggio.

Lo Czar è malato, e i medici gli hanno suggerita la cura della polvere di cannone. Dev'essere così perchè egli, per consiglio di medici, si reca sul Danubio o giù di lì.

Ai tempi di Galeno e d'Ippocrate, un consiglio di questa fatta non sarebbe venuto in capo a nessuno, e le memorie di Ovidio Nasone, *gelida ab Istro*, avrebbero fatto paura.

**

Vuolsi che sul Danubio lo Czar sarà visitato man mano da Francesco Giuseppe, dal signor Andrassy e dal principe di Bismarck. Non ci credete: lo Czar è un sovrano di garbo, e non sarà mai ch'egli si induca a tener corte e a troneggiare in casa degli altri.

**

Sarebbe dal suo lato come se io, badando alla *Neue freie Presse*, la quale ci parla di cinquantamila fucili vecchi mandati nel Tirolo per servire al caso alla *Landsturm*, saltassi al di là del Caffaro — come nel 1866 — gridando: « Olà, signori, questi fucili io non li voglio perchè ci vedo una minaccia al mio indirizzo. Riportateli indietro ».

Una mano sul cuore, e poi dite se il caporale di guardia al ponte avrebbe torto, pigliandomi per il colletto e respingendomi indietro.

Quanto ai cinquantamila fucili poi... Evvia, sono vecchi arnesi inabili per la guerra. Nelle montagne del Tirolo troverete all'angolo di ogni focolare una canna da fucile smontata e svitata: sulle prime vi fa apprensione, ma quando vedete la massaia portarsela alla bocca, soffiarvi dentro e rianimare il fuoco, date in una buona risata e non ci pensate più.

Nel Tirolo era sentito il bisogno de'soffietti; ecco spiegato il mistero dei cinquantamila fucili della *Neue freie Presse*.

Don Peppino

LA GUERRA

La ripresa di Ardagan è definitivamente smentita da Pietroburgo, e per le operazioni dell'esercito russo in Asia non possono avere alcuna importanza, nè la perdita della così detta fortezza di Zil, nel territorio degli Abchasi, lungo il litorale del Mar Nero, nè i vantaggi insignificanti, se pure veri, ottenuti in qualche sortita dalla guarnigione turca di Kars.

Non si capisce bene a quale concetto si informino i movimenti del grosso dei due eserciti in Asia. Il campo trincerato turco di Kavakilissa, contro il quale ha diretto una ricognizione il generale russo Tergoukasoff con le truppe della 38ª divisione, trovasi sulla strada da Gumri a Erivan, a poche miglia distante da Gumri, dove è stato trasportato fino dal 22 il quartier generale russo; gli altri due campi di Aladikert e di Ashan sono poco lontani. È quindi probabile che i due eserciti, trovandosi a fronte e così vicini l'uno dell'altro, non debbano tardare molto ad impegnare un combattimento di qualche importanza nella valle dell'Arpa Tchai.

><

Il telegramma di Pietroburgo ci dice che nella sua ricognizione il generale Tergoukasoff ha incontrate e disperse alcune bande di Kurdi. Questi discendenti degli antichi Parti, nominalmente sudditi dell'impero turco, effettivamente indipendenti, sono maomettani fanatici della setta Sunnita, e lo zelo di religione li ha spinti volonterosi dalle sponde del loro lago di Van al di là del tradizionale monte Ararat.

Ma più delle bande dei Kurdi in Asia deve preoccupare i capi dell'esercito russo lo spirito dei Circassi incorporati nelle loro divisioni d'Europa. Il disarmo e l'espulsione dall'esercito del Danubio di duemila Circassi, rei di sedizione militare, annunziateci ieri dal nostro corrispondente di Vienna, è un sintomo molto grave per quanto nei corpi d'esercito ora in Rumenia le truppe di nazionalità circassa siano una minoranza numericamente significante.

Il granduca Nicola ha sempre modo di far legare i Circassi indisciplinati e mandarli in Siberia; ma i suoi pieni poteri non bastano per far cessare il cattivo tempo. Ed in questo momento il cattivo tempo è il suo più acerbo nemico. Lo straripamento del Danubio, danneggiando il breve tratto di ferrovia rumena fra Barbosci e Braila, ha interrotto l'unica linea d'operazione esistente fra la Russia e il quartier generale di Ploetschi, Bucarest, e tutta la sponda rumena del Danubio. Questo breve tratto di ferrovia (circa venti chilometri) sarà presto ristabilito, ma che pure in altri punti le comunicazioni siano difficili od interrotte lo dimostra chiaramente il telegramma mandato ieri sera da Bucarest dal nostro *Aristo*.

Quindi nuovi ritardi e nuove indecisioni prima di passare il Danubio.

Invalido.

..... E la ripresa di Ardagan è ufficialmente confermata dall'ambasciata turca a Parigi!...

ROMA

Il *meeting* del teatro Apollo.

31 maggio.

Sono le dodici meridiane, l'ora prescritta per la grande adunanza. La platea è piena zeppa; i palchi hanno l'aspetto di altrettante scatole di sardine di Nantes. La stampa occupa una grande tavola al posto dell'orchestra, e ne è grata agli ordinatori. Sul palcoscenico la presidenza del *meeting* è circondata dalle rappresentanze di alcune Società operaie, le cui bandiere spiccano sul fondo bizzarro di una sala del medio evo.

Presiede l'avvocato Narratone. L'attesa è grande in tutti, la curiosità grandissima. Il pubblico suda, ma tace. Le concioni cominciano e si succedono.

Siamo nel dominio della prosa robusta. Le parole dei grandi giorni ricorrono ad ogni momento. Si parla della civiltà, dell'unità, della libertà, della cittadinanza, della fratellanza, dell'uguaglianza, del papato che va (e come!) e del progresso che viene (ma come?); dell'inerzia del governo, della legge delle guarentigie, delle mene del Vaticano. Il Vaticano è l'obbiettivo di tutti i fulmini lanciati dagli oratori. Il *meeting* di quest'oggi è stata una vera ecatombe di pellegrini e di preti.

×

Nessuna intemperanza. Il *meeting* è andato fino in fondo col massimo ordine, salvo un incidente che senza ragione è stato sollevato da un rappresentante della pubblica sicurezza. Questa doveva pur sapere che un *meeting* repubblicano di protesta contro il papato, non poteva darci le litanie. Parlava il signor Fratti tenendosi abbastanza elevato, troppo elevato anzi se vogliamo per l'intelligenza media della

gran massa degli uditori. A un certo punto un signore si leva da un palchetto di proscenio pregando il presidente di richiamare all'ordine l'oratore. Il presidente naturalmente protesta; il pubblico si leva come un uomo solo. Nasce un chiasso indiavolato. « Parli » — « Alla porta » — « Silenzio! »

Il fermento dura dieci buoni minuti. Un signore della presidenza si avvicina all'oratore per raccomandargli la calma. Il pubblico crede che quel signore sia un altro delegato di pubblica sicurezza e aumenta il rumore.

Finalmente la calma si ristabilisce, e l'oratore può seguitare. È stato l'unico incidente clamoroso della mattinata e, una volta permesso il *meeting*, si sarebbe potuto fare anche a meno di sollevarlo.

×

Fra le diverse frasi ne ho raccolte alcune abbastanza originali. Un oratore ha paragonato con ardito innesto il papato « a un edificio roso dalle acque e abbattuto dalle tignole. » Le tignole acquatiche sono un bel fenomeno.

Il signor Armand Levy ha salutato il giorno « in cui sarà *sgradicata* questa *pgretina* pianta velenosa e *mortifegra* ». Il professor Bovio, che fra parentesi è un uomo d'ingegno, non ha potuto a meno di adoperare qualche parola del suo vocabolario speciale. Parla di anacronismi e di anacopismi con grande stupore dell'uditorio. Qua e là ha delle definizioni di grande effetto; eccone una: « Io dico al papato: tu sei l'epilogo del medio-evo, noi siam l'esordio della terza Roma ». Fatalista, inneggia alle leggi eterne della storia, in nome della quale dà l'addio al papato: « Addio, vecchio prete, addio ». Termina con una frase felice: « Io distinguo due generazioni, quella che ha fatta l'unità d'Italia, e quella che farà la libertà; onoro la prima, ma mi volgo e m'inchino alla seconda ». La seconda naturalmente applaude con gran calore dalla platea, dai palchi e dalla piccionaia.

×

Fra le interruzioni, ne noto una curiosissima. Un oratore, rivolgendosi al popolo, grida: « Io spero che non vi lascerete mai illudere dalle parole bibliche... »

— Del *Bersagliere*.

La frase era stata terminata da uno spettatore del quarto piano.

×

Dopo il professore Bovio, uno spettatore ha domandato la chiusura.

Approvata dal pubblico, il signor Pantano ha fatto un riassunto della discussione, ed ha presentato, in nome della presidenza, il seguente ordine del giorno, che il pubblico ha naturalmente approvato:

« Il popolo italiano, dinanzi alla reazione clericale che in questo momento raccoglie le sue forze a combattere la civiltà e restaurare un passato che la scienza e la coscienza dei popoli ha dannato per sempre, oggi 31 maggio 1877, convenuto in solenne comizio nella città di Roma — di fronte al Vaticano — riafferma, in nome della tradizione e della coscienza popolare italiana, il suo diritto e la sua decisa volontà di respingere qualunque attentato alla libertà e all'unità della patria;

« Convinto che il privilegio religioso ha la sua garanzia nel privilegio politico, confida nell'avvenimento del popolo;

« Alla democrazia francese, minacciata dalla reazione, invia un saluto di fraterna solidarietà ».

Alle due il *meeting* era terminato.

La marchesa Pepoli Ruspoli ha diretto la seguente lettera al sindaco di Roma:

« *Gentilissimo signor Sindaco,*

« Assente da Roma per parecchi giorni, ignoravo completamente quanto si era fatto riguardo alla bandiera della nave corazzata *Roma*, ed è perciò che lessi con sorpresa l'articolo del giornale *Il Popolo romano* riguardante tal cosa e non poco mi rincrebbe di vedere dimenticato il mio nome.

« Non è per ambizione che lo dica, ma bensì per delicatezza verso le signore che, per mezzo mio, contribuirono a tale scopo, le quali ignorando l'uso che io feci delle lire 900 da me raccolte nel 1872, potrebbero giustamente domandarmene conto, mentre io le consegnai a Lei, signor sindaco, colla nota dei nomi delle signore iscritte.

« Spero che dopo questa mia giustificazione mi permetterà di far pubblicare in un giornale questa lettera a Lei diretta.

« Con tutta stima mi protesto

« *Sua obbligatissima*
« Donna ELISABETTA RUSPOLI
« Marchesa PEPOLI.

« Roma, 27 maggio 1877. »

⁂ Ieri Sua Santità ha ricevuto una deputazione di pellegrini croati, presieduta da monsignor Mikalovic, arcivescovo di Zagabria, e dai monsignori Strossmayer e Smiciklas, il primo vescovo di Bosnia, il secondo di Orisio.

Intanto noto che il 3 giugno vi sarà al Vaticano una comunione generale di tutti i pellegrini che si troveranno quel giorno in Roma.

⁂ La festa di chiusura della stagione allo Skating riuscì ieri sera, oltre ogni solito, abbastanza brillante. Ho veduta una bella ed elegante squadra di gentili signorine divertirsi a sdrucciolare sull'asfalto levigato. Ho visto dei giovinetti, dei grandi ragazzi e dei ragazzi grandi percorrere con serietà in lungo e in largo la sala dalle dieci fino alla mezzanotte; mi sono goduta la scena di sette o otto ruzzoloni, e me ne sono poi venuto via convinto di aver passata la più allegra delle serate.

Intanto per quest'anno non si skatina più. A rivederci all'inverno venturo.

⁂ La passeggiata fatta domenica da alcuni soci del Club alpino alla Semprevisa è benissimo riuscita.

Dopo aver pernottato a Segni, essi partirono alle due del mattino per Carpineto, piccolo villaggio ai piedi della Semprevisa. La passeggiata fu delle più amene, non delle più facili, poichè a raggiungere la sommità del monte bisognava percorrere la bellezza di quarantacinque chilometri.

La sommità della Semprevisa offre allo sguardo un panorama incantevole. Da una parte una fila non interrotta di monti che si incalzano a perdita d'occhio, seminati alle falde da piccoli villaggi, come Carpineto, Segni, Montelatico, e dall'altra parte il mare, e il gruppo delle isole Ponza, e capo Circeo, e le paludi Pontine, e i grandi lavori di bonificazione del lago di Fogliano.

La comitiva era di ritorno a Roma il lunedì a sera.

NOSTRE INFORMAZIONI

I più recenti telegrammi confermano le notizie che noi abbiamo già date sullo scopo politico del viaggio del conte Schouwaloff a Pietroburgo. Il diplomatico russo ha recato all'imperatore Alessandro ragguagli precisi sulle disposizioni del gabinetto britannico e della opinione pubblica in Inghilterra, alle cui manifestazioni lo Czar annette molta importanza. Questi ragguagli hanno dimostrato che, mantenendo la guerra in certi limiti e rassicurando gli interessi inglesi, non vi è motivo di dissidio fra i due governi. Il conte Schouwaloff tornerà quindi a Londra con assicurazioni positive, le quali contribuiranno non poco a rimuovere le diffidenze ed a rendere probabile quell'accordo fra l'Inghilterra e la Russia, che è giustamente considerato come la più sicura guarentigia della limitazione della guerra.

Ci vien confermata la notizia che lo scioglimento delle questioni ferroviarie sia rimandato a novembre prossimo. Il ministro dei lavori pubblici procederà agli opportuni studi durante le vacanze parlamentari.

Ci scrivono da Viterbo, Velletri e Frosinone che avendo i sindaci della massima parte dei comuni compresi nei detti circondari chiesta al prefetto di Roma l'autorizzazione pei parroci di fare la processione del Corpus Domini, il prefetto si è affrettato ad accordarla.

Oggi per conseguenza si è fatto nella provincia di Roma un numero insolito di processioni.

LA CAMERA D'OGGI

Bilancio dell'istruzione pubblica..., quindi una ventina di deputati. La Camera italiana nella XIII legislatura sente in coscienza di non potersi occupare di certe cose.

I deputati Bonghi e Bovio dovrebbero svolgere due interrogazioni, ma il deputato Bonghi in questo momento tiene una conferenza davanti ad un bello ed elegante uditorio di signore, alla scuola della Palombella: il deputato Bovio ha tuonato or ora col suo vocione al *meeting* del teatro Apollo promosso dal Circolo repubblicano, al quale il deputato Venturi, sindaco di Roma, ha concesso gentilmente il locale.

In mancanza d'altri, il deputato Parenzo fa un discorso sulle condizioni della pubblica istruzione in Italia, un buon discorso, pronunziato un po' alla veneziana, con delle idee non nuove, ma buone.

Più istruzione tecnica e meno classica — poche università, ma buone — sono le tesi principali svolte con eleganza di forma dal deputato per Adria, il quale però ha il difetto di veder tutto facile, tutto color di rosa, e l'ingenuità di parlare di una « maggioranza compatta ».

Si vede che non va mai tra le quinte!

⁂

Il deputato Cuturi, sostituto dell'onorevole Depretis nella rappresentanza del collegio di Pisa, parla della facoltà medica di quella Università.

Il deputato Cuturi è novellino nella Camera, ma un po' antiquato nell'eloquenza. I « vasi a Samo » con le relative « nottole ad Atene » non si portan più dal 1848 in poi: era inutile che egli dichiarasse oggi di non volercene portare. Veramente era noto anche il campanile di Pisa e la storia dell'« *Eppur si muove* », della quale ci parla il deputato Cuturi; come c'era d'aspettarsi che egli non fosse d'accordo — e non lo è — con il deputato Parenzo, nell'idea di aver meno e migliori università. Cioè: delle altre non se ne cura moltissimo, ma se gli toccan quella di Pisa, guai! guai!

Il deputato per Pisa ha l'abitudine della retorica e delle *tirate*. Dopo una di queste *tirate*, supponendola il *bouquet* finale, il presidente dà la parola al deputato Morpurgo. Ma il deputato Cuturi non ha finito e dal Lungarno di Pisa ci vorrebbe far passare il Brennero e andare addirittura in Baviera...

Lasciamolo andare.

⁂

Seguita la discussione generale. Il deputato Morpurgo risponde specialmente al deputato Parenzo sul coordinamento della istruzione tecnica e classica, e non vuole si dica che in Italia manca l'istruzione produttiva.

Il ministro Coppino, solo solo alla solita cima del banco ministeriale, è grato al giovine deputato d'opposizione che gli risparmia la metà della fatica di una lunga risposta ai vari oratori.

Il deputato Saladini si preoccupa di preferenza dell'educazione elementare, e domanda la riforma dei nostri convitti nazionali.

Sento con piacere citate sulla montagna le parole dell'illustre e venerato babbo di *Fanfulla*, dell'autore del proclama di Moncalieri, che oggi in questa Camera sarebbe addirittura tenuto per un *codino*. Ho nominato Massimo D'Azeglio.

Il deputato Saladini nella sua qualità di cesenate conserva una buona memoria dell'autore dei *Casi delle Romagne*, e parla con una moderazione non abituale su quelle alture, dell'insegnamento religioso nei collegi-convitti.

La Camera si va popolando: i deputati in questo momento saranno... quasi cinquanta. Il deputato Sella va al banco de' ministri a chiacchierare col suo amico personale, il ministro della istruzione pubblica.

Il presidente della Camera, appoggiando la fronte alle mani conserte, sta pensando al modo di chiudere Monte Citorio dentro la prossima settimana, prima d'andare a Torino.

Arriva il castellano di Braschi; il deputato Sella torna al suo posto.

⁂

Trovando troppe le università d'Italia, il deputato Parenzo si è tirato addosso i fulmini oratori dei suoi colleghi. Da quella maggioranza che a lui pare tanto « compatta » e cui egli appartiene, voci di anatema si alzano contro di lui. Prima il deputato Cuturi, ora il deputato Carnazza, professore dell'Università di Catania, protestano contro la riduzione del numero delle università. Al deputato Carnazza sembrano anzi poche quelle esistenti.

Il deputato Mazzarella domanda la parola con visibile meraviglia de' suoi amici e vicini. Chi interromperà se parla il deputato Mazzarella?

Nella tribuna diplomatica appariscono due *attachés* giapponesi. Il discorso del deputato Mazzarella era stato forse annunziato in qualche giornale?

⁂

Sono le quattro, tutto è tranquillo.

il reporter

TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 31 maggio.

Ci scrivono da Milano in data del 28:

« Il povero Marenco non ne infila più una! *Triste scommessa* ha naufragato al Manzoni, e nemmeno i palombari la ripescheranno.

Mettersi a voler fare una commedia con dialoghi freddi, con motti che oramai hanno tanto di barba, con un'ombra di situazione drammatica che non sa da che parte rifarsi in mezzo a un diluvio di discorse puerili, appiccicate l'una appresso all'altra proprio per raggiungere la giusta misura dei tre atti; era, non c'è che dire, una ben *triste scommessa*, e l'autore, naturalmente, si lusingava di vincerla. Il pubblico però gli ha fatto capire, con cortese, ma energica franchezza, che certe scommesse non le manda giù.

Come il marchese Armellini della commedia che non può mandar giù il desinare se non si mette in collera, il pubblico, annoiato e disilluso, per digerire la commedia che gli restava sullo stomaco dovette un pochino sfogarsi a zittire. E lo fece quasi a malincuore e con molto garbo. Il pubblico primaverile del Manzoni è d'un'indulgenza sconfinata: somiglia moltissimo al capitano Tobia di Sterne, e pensa che nel mondo c'è posto per tutti, anche per le cattive commedie. Il capitano Tobia prendeva per le ali la mosca che gli dava noia, apriva i cristalli della finestra e la mandava via. Il pubblico primaverile, che si sente nelle vene tutte le dolcezze del maggio, zittisce e si stringe pazientemente nelle spalle. Avrei voluto vedere quello della stagione invernale con *Esopo*, colla *Cosa Minati* e colla *Triste scommesse!*

C'è da scrivere un bel volume *Intorno l'influenza delle stagioni sul gusto del pubblico.* »

Quelli che si aspettavano — ed io nel numero — di vedere ieri sera il *Mosè* al Politeama, sono rimasti con un palmo di naso. All'ultim'ora una enorme striscia di carta turchina annunziava dalle cantonate ai buoni Quiriti che il tenore Bicchielli non avrebbe potuto cantare. Nella mattinata, a quel che sembra, egli, che di solito va soggetto a delle indisposizioni straordinarie, non si era sentito più in grado di affrontare la rappresentazione. Si sperava che il male sarebbe passato quest'oggi; ma un'altra striscia turchina è venuta nella mattinata ad annunziarci che l'indisposizione continua ancora... e continuerà chi sa quanto. Stasera intanto, invece del *Mosè*, avremo il *Fausto* di Gounod.

Al Valle ultima recita della stagione. La compagnia Bellotti Bon numero 1 se ne va, e la signora Virginia Marini ci dà l'addio colla *Principessa Giorgio* del Dumas. Prevedo una serata splendidissima. Le signore romane si faranno un dovere di non mancare.

Domani trasporterà per breve tempo le sue tende al teatro Valle la compagnia napoletana che ha fatto nei giorni scorsi gli onori del teatro Quirino. Nelle sere di venerdì, sabato e domenica essa ci darà tre rappresentazioni del *Babbeo e l'intrigante*, a grande conforto di coloro che amano le facili e rallegranti ariette del teatro napoletano.

Al Corea la beneficiata della signorina Bianchi-Ferrari ha richiamato nei posti distinti un insolito contingente. Per mio conto mi sono divertito come un matto ammirando Palamidessi che ha fatto delle *pirouettes* indescrivibili nella farsa *Un sindaco ballerino*. L'illustre Gambetti è stato ieri sera più che all'altezza del suo nome: ha ballato come Vestris ed ha avuto un successo di ilarità tale da fare invidia a qualunque brillante. La *barcata* a stesso era tutto un poema. Io consiglio la cura del *Casino di campagna* e del *Sindaco ballerino* a quanti soffrono di nevralgia, di emicrania e di simili umori neri.

Il *Barbiere di Siviglia* comparirà questa sera *definitivamente* per l'ultima volta sulle scene del Metastasio.

All'Argentina si danno... *I promessi sposi.*

Pol

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PLOETSCHI, 30 (sera). — L'arrivo dello Czar, già fissato per il giorno 7 giugno, dipenderà dallo stato in cui si troveranno le comunicazioni.

Lo Czar alloggerà nel palazzo municipale che si sta adattando a tale scopo.

Corre voce della probabile venuta del principe di Bismark e del conte Andrassy: la notizia merita conferma.

VIENNA, 31 (10 40 ant.). — Annunziano per telegrafo al *Tagblatt* che i Turchi sorpresero un villaggio serbo sulle sponde della Drina, uccidendo alcuni contadini, facendone prigioni altri, e derubando i bestiami.

Il *Fremdenblatt* smentisce la notizia di un prossimo abboccamento dei tre imperatori in Transilvania.

COSTANTINOPOLI, 30. — Muktar pascià sarà sottoposto ad un Consiglio di guerra perchè, avendo avuto l'incarico di mettere sul piede di guerra 66,000 uomini, ne ha attualmente soli 31,000 sotto le armi. Furono scoperte grandi malversazioni nella amministrazione militare.

PARIGI, 31. — Le negoziazioni del trattato di commercio fra la Francia e l'Inghilterra sono riprese.

Il giorno 17 giugno sarà passato in rivista l'esercito di Parigi a Longchamps.

L'ambasciata turca annunzia ufficialmente la ripresa di Ardagan.

Alle corse, *Chamant*, cavallo favorito francese, giunse settimo. Il *Derby* fu vinto da *Sylvio*.

TELEGRAMMI STEFANI

GIBILTERRA, 30. — Il postale *Nord America*, della società Lavarello, è partito per Genova colla valigia della Plata del 9 corrente. A bordo la salute è ottima.

BRUXELLES, 30. — Il *Nord* pubblica una corrispondenza di Pietroburgo sul viaggio del conte Schouwaloff, la quale dice che lo scopo della guerra è di migliorare la condizione dei cristiani in Turchia, che per ottenere questo scopo la Russia non ha bisogno di pregiudicare gli interessi inglesi, ma che invece essa ha tutto l'interesse di soddisfare ai voti del governo inglese. La risposta della Russia, soggiunge la corrispondenza, sarà tale da assicurare completamente l'Inghilterra.

WASHINGTON, 30. — Ewarts trasmise al ministro americano a Costantinopoli un reclamo degli israeliti di America riguardo al trattamento dei loro correligionari nelle provincie turche e nella Rumenia. Ewarts accompagna questo reclamo con alcune istruzioni al ministro americano, affinchè egli si adoperi presso la Porta per assicurare un miglioramento della situazione degli israeliti.

VIENNA, 30. — La *Corrispondenza politica* ha da Costantinopoli, 29, un dispaccio, il quale dice: La Porta, per giustificare i numerosi arresti fatti in questi ultimi giorni, fece sapere che non si tratta in realtà di una cospirazione tendente a proclamare la decadenza del sultano e della dinastia regnante, ma si tratta semplicemente dell'allontanamento dei partigiani di Midhat pascià, i quali nelle ultime dimostrazioni si sono compromessi con una aperta agitazione per il richiamo di Midhat.

La stessa *Corrispondenza* ha da Bucarest che, in causa dei ripetuti accidenti avvenuti sulle ferrovie rumene, il direttore generale Gilloux fu chiamato dal granduca Nicolò a Ploesti e che l'esercizio delle ferrovie passerà esclusivamente nelle mani dei Russi.

MOSCA, 30. — La ferrovia fra Barbochi e Braila, in causa di un grande straripamento delle acque del Danubio, è impraticabile.

CAIRO, 30. — La quistione coll'Abissinia fu completamente risolta secondo la proposta di Gordon pascià.

Alcune corazzate turche sono attese il 4 giugno per scortare 7 navi di trasporto che recheranno in Turchia 2,000 soldati egiziani.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*.

PREZZI FISSI

FRATELLI MÜNSTER

PREZZI FISSI

FABBRICATORI D'ARTICOLI DA VIAGGIO E MAROCCHINERIA

Cioè: Borse con e senza necessaire in pelle bulgaro e foca, Valigie in pelle e tela con e senza soufflet, Bauli d'ogni dimensione, Borsette a mano ed a tracolla, Posate tascabili, Menagères da viaggio, Portamonete, Portafogli, Portabiglietti, Portazigari, Album, Cartelle, Papeterie, Necessaire da lavoro, ec.

Novità d'oggetti fantasia in bronzo, nickel, tartaruga, ecc.

GRANDISSIMO ASSORTIMENTO IN VENTAGLI D'ULTIMA NOVITÀ

FILIALI

ROMA, Corso, 162, 163 - **Milano**, Corso V. E. 28 - **Torino**, Via Roma, 2 - **Milano**, Galleria V. E. 8 e 10

NB. Le spedizioni si fanno verso assegno ferroviario, ovvero dietro rimessa di vaglia postale, colla maggior puntualità e precisione; e si cambia l'oggetto qualora non convenisse all'acquirente.

BANCA TIBERINA

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale pel giorno di martedì 12 Giugno nel locale della Camera di Commercio in Roma, piazza Aracoeli, n. 11, piano primo, a ore 1 pomerid. per procedere alla

Nomina del Consiglio d'Amministrazione

Hanno diritto d'intervenirvi gli Azionisti possessori di 10 e più Azioni che avranno depositato i loro certificati di proprietà delle Azioni possedute almeno dieci giorni prima in

ROMA	presso la Banca Italo Germanica
TORINO	» il Banco di Sconto e di Sete.
VENEZIA	» la Banca Veneta de'Depositi e Conti correnti
FIRENZE	» F. Wagnière e C.
FRANCOFORTE	» i fratelli Sulzbach.

(2931)

BAGNI DI MARE

PEGLI presso GENOVA

La migliore Spiaggia della Riviera

GRANDE STABILIMENTO DI BAGNI

APERTURA DELLA STAGIONE DEI BAGNI

il 20 maggio

Fino al principio di luglio prezzi ristrettissimi e pensione a L. 8 al giorno, tutto compreso. **Messa** nella Cappella dell'Albergo. — Feste da ballo — Eccellente cucina, vini fini.

LANDRY e GIRARD, nuovi proprietari.

Il sig. Landry è anche proprietario dell'**Hôtel Sonnenberg, Engelberg**, presso Lucerna, uno dei più grandi Stabilimenti delle montagne della Svizzera (2965)

Ben meritato è il grande successo che ha nella società elegante il nuovo libro della M.^a **Colombi**

LA GENTE PER BENE

LEGGI DI CONVENIENZA SOCIALE

È libro indispensabile a quanti desiderano poter soddisfare alle mille esigenze della vita in famiglia ed in Società.

Prezzo L. 2. Rivolgersi con *vaglia postale* alla Direzione del GIORNALE DELLE DONNE, via Po, n. 1 piano 3°, in **Torino** e dai principali librai del Regno.

NB. Chi manda il proprio indirizzo alla Direzione del GIORNALE DELLE DONNE in **Torino** riceverà *gratis* a volta di corriere una bella **Agenda-Calendario per le signore**, nella quale, oltre ad altre utilissime cose, vi è un completo e dettagliato indice delle materie contenute nel libro LA GENTE PER BENE.

LA MÉNAGÈRE

NUOVA MACCHINA A MOVIMENTO CENTRIFUGO

per ottenere il BURRO in pochi minuti.

Tutto il movimento è in legno ed il recipiente per la panna od il latte è di cristallo solidissimo. Con questa macchinetta si può estrarre il burro sia da 1/2 come da cinque litri di panna alla volta. Il movimento rapidissimo di quest'apparecchio fa decomporre dopo pochi minuti le molecole della panna e del latte, senza inacidire il liquido che rimane e che può servire agli usi domestici. Il recipiente di cristallo oltre ai vantaggi d'igiene e pulitezza, presenta anche quello di permettere all'operatore di seguire il formarsi del burro senza dover perciò interrompere il lavoro.

Prezzo: lire 25.

Imballaggio Lire 2. — Porto a carico dei committenti.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano G. Finzi e C., via dei Panzani, 28 — Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Non più Capelli bianchi

TINTURA INGLESE ISTANTANEA

La sola che tinge i capelli e la barba in ogni colore, senza bisogno di lavarli prima dell'applicazione. Non macchia la pelle. Gli effetti sono garantiti. Nessun pericolo per la salute.

Il flacon L. 6, franco per ferrovia L. L. 6 80.

Desnous, profumiere a Parigi, 2, Cité Bergère.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Fanrco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66. Milano, Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales.

AI VINI-CULTORI

FILTRI DA VINO in *lana filtro bianca*, di un sol pezzo, senza cucitura e di varie grandezze.
Prezzi L. 3 50 — 4 — 5 — 6 — 6 75 — 7 50 — 8 50 — 10.

TAPPI IDRAULICI *per la conservazione dei liquidi*, da applicarsi alle Botti: Evitano di levare il tappo di legno allorquando si spilla, la dispersione del gaz e il contatto dei liquidi coll'aria. Prezzo L. 2 50.

RIMESTATORE ARTICOLATO *in ferro per agitare o mescolare il Vino nelle Botti.* Le braccia si aprono allorquando si gira la manovella e si chiudono da sè quando si vuol levarlo dalla Botte. Basta un minuto di lavoro per ottenere un perfetto miscuglio.
Prezzo L. 15 — 18 e 20 secondo la lunghezza delle braccia.

SCAFFALI PORTA BOTTIGLIE in FERRO solidi e leggeri, comodissimi pel poco spazio che occupano e perchè si possono ripiegare quando sono vuoti.

Prezzi da 100	bottiglie	aperto	L.	15
» 200	»	»	»	25
» 300	»	»	»	35
» 100	»	chiuso	»	25
» 200	»	»	»	40
» 300	»	»	»	55

SGOCCIOLATOIO DA BOTTIGLIE in ferro galvanizzato a forma d'albero
Prezzo per 100 bottiglie L. 25
» 200 » » 50

LAVA BOTTIGLIE a *spazzola mobile.* Si applicano su qualunque recipiente, producono un lavoro perfetto e rapido.
Prezzo L. 15.

ALZAVINO IN CRISTALLO per assaggi e per esaminare la limpidezza del vino.
Prezzo L. 3

PROVA VINO IN METALLO per verificare la bontà, la sincerità del Vino e il grado di conservazione.
Prezzo L. 5.

GLEUCOMETRO *o pesa mosto del dott. Guyot* a tre scale, indicanti: 1° il peso specifico del mosto: 2° la sua ricchezza in zucchero; 3° la quantità di alcool che sarà a prodursi
Prezzo L. 5.

PESA VINO. Guida per ottenere dalle vinacce nuova quantità di vino, con aggiunto il processo chimico occorrente.
Prezzo L. 2.

NUOVI SIFONI-POMPE DA TRAVASO Si mettono in azione soffiandovi dentro in luogo di aspirare. Il travaso si fa con la massima rapidità.

Prezzi: Sifoni semplici con rubinetti d'ottone . . . L. 14
Sifoni con tubo di caoutchouc » 16
Sifoni tutti in piombo e rubinetto in piombo » 1[illegible]

TAPPA BOTTIGLIE in ferro eleganti e solidissimi.
Prezzo dei tappa bottiglie a leva L. 20
Prezzo dei tappa bottiglie con movimento automatico » 30 e 40
Tappa bottiglie a leva tutto in legno solidissimo
Prezzo L. 7 50.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

L'HYDRONETTE

per innaffiare i giardini, estinguere gli incendi, lavare le vetture, lavare i vetri e le lanterne delle scale, dar le doccie ai cavalli, ecc.

Pompa senza rivale per facilità d'azione, semplicità e solidità di costruzione e forza di getto. — Ogni Hydronette, intieramente costruita in ottone, è fornita di un metro di tubo in caoutchouc per l'aspirazione, di una spugna, una lancia diritta e una a pioggia pure in ottone.

Prezzo: L. **25** — Porto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66. Messina, E. Dollfus, piazza Annunziata, 4.

Società Igienica Francese

Acqua Figaro

Tintura speciale per i capelli e la barba

ACQUA FIGARO progressiva

Preparata colla scrupolosa osservanza delle regole della tossicologia e dell'igiene, ridona in breve tempo il colore naturale ai capelli ed alla barba. Dopo aver fatto uso delle Tinture istantanee Figaro, serve per mantenere ai capelli ed alla barba il colore riacquistato.

Prezzo del flacon L. 5

ACQUA FIGARO in 2 giorni

Prodotto speciale per tingere in due giorni e senza alcun danno i capelli e la barba in nero o castagno.

Ottenuto l'effetto, sarà utile di mantenerlo coll'uso dell'**Acqua di Figaro progressiva.**

Prezzo della scatola completa L. 6.

ACQUA FIGARO istantanea

Alle persone che non hanno il tempo e la pazienza di far uso delle tinture progressive, la Società Igienica Francese offre l'Acqua Figaro istantanea la quale, priva di sostanze nocive, è di un pronto e sicuro effetto.

Prezzo della scatola completa L. 6.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28 Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66 Messina presso E. Dollfus, piazza Annunziata, 4.

VAPORI POSTALI FRANCESI

Società Generale

DI TRASPORTI MARITTIMI A VAPORE

LINEA DELLA PLATA

Partenze fisse: il 14 d'ogni mese a 6 del mattino da GENOVA per RIO-JANEIRO, MONTEVIDEO, BUENOS-AYRES e **ROSARIO S^ FE** toccando MARSIGLIA, BARCELLONA, GIBILTERRA e SAN-VINCENZO

Partirà il **14 Giugno** a 6 ore del mattino il Vapore

LA FRANCE di 4000 Tonn., Cap. RAZOULS.

Prezzi dei posti (in oro):

1^a Classe fr. **950** - 2^a Classe fr. **650** - 3^a Classe fr. **300**

Vitto scelto, vino, carne fresca e pane fresco tutto il viaggio.

Dirigersi al raccomandatario della Società **AG. CRILANOVICH** Genova, Piazza Fontane Morose 21.

Società

FERRO VUOTO

CAMBIAGGIO

Esposizione campionaria

MILANO

Via Carlo Cattaneo, n. 4 con ingresso anche dalla Piazza del Duomo, n. 19

GRANDE RIBASSO di prezzi

Mobili elegantissimi, colonne per letti, Serramenti, Cancelli e Costruzioni d'ogni genere, diramazioni per acqua e vapore, serpentini per caldaie. — Parafulmini, tubi e ferri sagomati

Stabilimento » Porta Genova, 109, MILANO

Da affittare in Cogoleto
(Ferrovia Ligure occidentale)

VILLA AL MARE

sopra una delle località più amene della Riviera con giardini ed estese passeggiate nelle Ville e Boschi annessi: 24 locali d'abitazione, fondi, scuderia e rimessa, bagno in marmo, acqua in tutta la casa, campanelli elettrici, bigliardo, ecc. elegantemente mobigliata, provvista di tutto il necessario, il tutto messo a nuovo: offre ai bagnanti e villeggianti il più aggradevole e comodo soggiorno. Indirizzarsi al R. Notaio G. B. AGNESE in Cogoleto. (2936)

CANCELLATE in LEGNO

Spaccato o segato, intrecciato con filo ferro zincato, per la chiusura dei Parchi, Giardini, Strade, Pollai, ecc.

SISTEMA BREVETTATO IN ITALIA

Menzione Onorevole al Congresso Agrario di Novara 1874

Stabilimento Meccanico

DECKER e Comp.

Torino, via Borolo 19

Dietro richiesta spediscons i prezzi correnti.

APPARECCHI

PER LA

Fabbricazione dell'Acqua di Seltz

Seltzogene sistema Fèvre

Quest'apparecchio è semplice, solido e facile a maneggiare ed a trasportare.

L'acqua di Seltz si può ottenere istantaneamente. Nè metallo nè gomma in contatto coll'acqua. Nessuno imbarazzo per aprire e chiudere le viti.

Risultato garantito

Apparecchi da	1	bottiglia	L.	16
»	2	»	»	20
»	3	»	»	25
»	5	»	»	35

Trasporto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66. Milano alla Succursale, via S. Margherita, 15.

NUOVO BAGNO A DOCCIA

da sospendere

Apparecchio che per la sua semplicità e buon prezzo si rende necessario in ogni famiglia. Indispensabile a chi viaggia perchè si trasporta colla più grande facilità, l'intero apparecchio non essendo più voluminoso di un secchio della capacità di circa 15 litri.

Prezzo dell'apparecchio completo L. 18

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

		Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia	L.	6	12	[illegible]
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli	»	11	[illegible]	44
Stati Uniti d'America	»	14	27	54
Brasile e Canadà	»	15	[illegible]	[illegible]
Chili, Uruguay e Paraguay	»	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Perù	»	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Kiosko N. [illegible], Boulevard des Capucines.

FANFULLA

Num. 148

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 44 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13
Milano, via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono

Per abbuonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — Roma, Sabato 2 Giugno 1877 — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

L'anno passato, a marzo, tenendo conto da un lato di tante promesse, dall'altro di tante speranze, e di tante esigenze da tutti due i lati, mi ricordo d'aver paragonato la Riparazione a una cambiale di comodo.

Ero già sicuro fino d'allora che venuta la scadenza, non sarebbe stata pagata, ma rinnovata, e la nazione avrebbe pagato gli interessi.

Di fatti in ogni occasione in cui amici e avversari hanno reclamato l'adempimento di impegni solenni, il ministero ha sempre risposto: abbiate pazienza, rinnovatemi la cambiale, pagheremo quest'altra volta!

Il buon pubblico ha sempre rinnovato...

E ultimamente ancora ha pagato lui stesso gli interessi colla tassa sugli zuccheri!

***

La rinnovazione!

Ecco la grande risorsa del gabinetto.

Non bisogna quindi stupirsi se malgrado le voci, i discorsi, le liti e le dimissioni *periodiche* e *costanti*, la Riparazione, con tutti i suoi membri, è sempre in piedi, malgrado abbia presa l'abitudine di mancare regolarmente ai propri impegni.

Le cambiali si rinnovano e si tira là.

***

Anche l'onorevole Nicotera aveva il suo impegno speciale.

Aveva promesso di andarsene via da ministro se il progetto della ferrovia Eboli-Reggio non fosse stato presentato prima delle vacanze.

Le vacanze sono imminenti, il progetto non sarà presentato, e il ministro rimane.

Ha rinnovato la cambiale.

***

Se siete curiosi di sapere in che maniera l'onorevole Nicotera, dopo aver detto in due banchetti al pubblico e in duecento consigli dei ministri al presidente Depretis, che la sua divisa era *Eboli-Reggio* o *morte!* si sia potuto decidere a rimanere senza *Eboli-Reggio* e senza *morte*, ve lo dico subito.

Chi lo tiene nel gabinetto, ancora più che il proprio desiderio, già tanto potente da sè, è il presidente Depretis.

L'onorevole Nicotera ha fatto come l'astrologo Babilio con l'imperatore, che aveva voglia di farlo ammazzare, e gli ha detto:

— Divo Cesare! Questo mi dicono le stelle, che la mia morte precederà di soli tre giorni la tua!

Mettetevi nei panni del Divo Cesare: per quanto abbia voglia di veder morire Babilio, è costretto a tutelarne l'esistenza, se vuol campare.

*** ***

Eh? Che vi dicevo io?

I Turchi hanno ripreso Ardagan!

Io ci credo per oggi, salvo a ricredermi domani.

E sapete perchè ci credo?

Perchè tutte le ragioni dei giudici competenti dicono che non c'è da crederci.

Al giorno d'oggi bisogna credere all'incredibile; è più facile indovinare.

***

Le ragioni dei giudici competenti non comanderebbero forse di non credere alla fiducia della Camera nel ministero dopo l'affare del zucchero e del sale?

Quella fiducia, o signori, è l'Ardagan dell'onorevole Depretis... i *bachi-buzzucchi* gliela lasciano e gliela ripigliano secondo i casi; egli l'aveva perduta, ma ha saputo riconquistarla.

***

Non vi paia strano che io paragoni la presa di Ardagan col voto di fiducia.

La questione d'Oriente lavora su tutti i cervelli come le carte sulle fantasie dei giocatori.

Dopo una notte di gioco infernale, il giocatore va a letto colla testa confusa. Sognerà le più strane cose dell'universo — ma tutte avranno un legame colle carte da gioco. E se anche la sua bella verrà a visitare quei sogni, egli le vedrà al posto del naso l'asso di picche.

Nessuna meraviglia se tutti i sogni del giornalismo, preoccupati dalla questione d'Oriente, fanno vedere un ministro italiano in ogni Muchtar pascià nell'imbarazzo.

*** ***

Domenica, 3 giugno, la festa dello Statuto sarà celebrata dal governo con... la proibizione della girandola.

Io raccapriccio pensando a tutte le contumelie che si sarebbero rovesciate sul governo, se i moderati, per una ragione qualunque, avessero ordinata una sospensione simile, in una simile circostanza.

Si sarebbe parlato di pressioni della Francia, di riguardi al prigioniero, di carezze ai più fieri nemici d'Italia, di ignobili transazioni, e che so io...

Oggi invece la cosa si fa, e si può farla per la ragione dell'*ordine pubblico!*

Eppure, durante sedici anni, la ragione dell'*ordine pubblico* è stata sempre, senza discussione e senza remissione, condannata e combattuta dal partito nicoteriano come un bugiardo pretesto e come uno strumento liberticida.

L'esecrato *ordine pubblico*, che due anni fa era periodicamente paragonato all'*ordine di Varsavia*, ora è diventato il: *Tirate, tirate, cari gendarmi!*... di una famosa commedia politica.

***

Una delle frasi fatte e sciocche, che si sono dette e stampate fino alla sazietà, è questa: « Che il governo non deve essere un partito ».

Pare venuto il momento in cui il gabinetto attuale, che, per dire la verità, finora ha un po' trascurata questa teorica, voglia applicarla.

Di fatti è difficile, per non dire impossibile, stabilire quale sia il partito politico cui appartiene *attualmente* il governo.

Ieri ha permesso un *meeting* ufficialmente repubblicano, i cui autori hanno avuto, a onore del vero, molto più giudizio di lui: fra due giorni esso proibirà la girandola e non festeggerà lo Statuto per non eccitare e non provocare le squadre del partito reazionario.

Una scappellata e un sorriso alla repubblica; un sorriso e una scappellata alla reazione...

E per la monarchia costituzionale?

Ah!... quella è condannata, il giorno della sua festa, a andare a letto allo scuro!...

Se non si può dire quale sia il partito politico del gabinetto, è certo che nel momento attuale non è il partito della monarchia.

*** ***

Se lo Statuto sarà poco celebrato dal governo, lo sarà moltissimo dal municipio.

Il nostro egregio sindaco ha deliberato che... presterà le sale del municipio alla Filarmonica, profittando della circostanza in cui la Società deve dare un concerto, secondo il suo statuto...

Lo *statuto* c'entra! ha detto il sindaco, e impadronitosi della faccenda, ha fatto lui gli inviti al concerto altrui.

Siccome però al concerto di Campidoglio, di indole un pochino privata, non potrà partecipare il colto pubblico, come a quello dei pellegrini, io domando qualche cosa anche per il popolo.

Non si potrebbe scritturare per quella sera un cieco coll'organino, in piazza Colonna?

***

Spero che ciò si farà, tanto più che mi è stato detto che il nostro sindaco sia animato dalle migliori intenzioni.

Per esempio, si dice che, siccome l'*ordine pubblico* esigeva di non accendere fuochi di gioia la sera dello Statuto, l'egregio sindaco abbia proposto di accendere i *girandò* (domando scusa, ma al comune chiamano così le *stelle* da attaccare ai lampioni del gas) sul Corso la sera... avanti!

Il sindaco avrebbe appoggiato questa sua proposta *cuneiforme* alla ragione che lo Statuto è stato largito precisamente il 2 di giugno e che *allora* era domenica!...

E noi che credevamo che fosse stato largito il 4 marzo 1848... ma si capisce che *allora* l'avvocato Venturi non s'occupava di queste miserie del calendario italiano, e badava più al martirologio romano.

LA GUERRA

Che il « Circasso » avesse ragione? Che Ardagan sia stata davvero ripresa dai Turchi?

Sarà, sarà, sarà...
Ma non ci credo,

come diceva una canzone che si cantava marciando ai miei tempi, con tutto il buon rispetto alle « fonti ufficiali » turche.

Ad ogni modo, le notizie più interessanti sono oggi quelle dell'Asia. Un combattimento, di cui abbiamo al solito due versioni differenti secondo l'origine russa o turca, ha avuto luogo il 28 maggio sulle rive del torrente Kintriski fra le truppe turche di Batoum e la 41ª divisione russa.

Questa divisione marcia sopra Batoum operando in un breve spazio di terreno di forma trapezoidale, di una larghezza massima di circa 30 chilometri per una lunghezza massima di 40, limitato dal confine russo-turco, dal mar Nero, dai monti Kolova e dal primo braccio del fiume Tcharoukh che ripiega poi verso il Sud ad angolo ottuso. Certo la posizione di queste truppe non deve essere la più invidiabile, obbligate come sono a mantenersi sui contrafforti dei monti Kolova se non vogliono esporsi sulla spiaggia alle offese della flotta turca. Quindi è naturalissimo che abbiano voluto uscir presto d'imbarazzo con la presa di Batoum, oltrepassando uno degli ostacoli principali alla loro marcia, il torrente Kitrinski.

Resta a sapersi chi abbia veramente avuto la peggio in questo combattimento, se pure il telegramma di Pietroburgo non accenna ad uno scontro, e quello di Costantinopoli ad un altro diverso. In tutti i modi le battaglie dopo le quali si annunzia al mondo attonito la morte di TRE soldati, non hanno mai influito grandemente sull'esito di una guerra.

><

La ripresa di Ardagan... quella sì che sarebbe una operazione di guerra di qualche conto. La grande strada di Erzerum per Kars sarebbe di nuovo libera per i Turchi, che potrebbero così disporre come prima di due linee d'operazione contro la frontiera russa e difendere con probabilità di successo la valle del Tcharoukh e l'alta valle del Kour.

Ma siamo sempre lì! Chi ci crede oramai a questi telegrammi officiali turchi?

><

Non è mai stata confermata, ma neppure smentita, l'occupazione di Erivan da parte dei sollevati Circassi.

ORO NASCOSTO

— Come volete che io lo sappia se ho del nuovo? Lasciatemi dire tutto quello che so, e vedrete... È stato dunque il fallimento della Banca di... a far fallire altre quattro banche; tutte insieme poi hanno rovinato il povero Federico... Vi assicuro che ne ho provato un dolore... un dolore... Pare che non gli rimanga altro che il suo tesoro sepolto al tempo della battaglie napoleoniche...

— Come lo sai?

— Me l'ha detto lui.

— In buon'ora! dunque l'hai visto?

— Sicuro che l'ho visto.

— E com'è?

— Come volete che sia? È rovinato, ma a vederlo non si direbbe; è un uomo finito, un uomo su cui la società non può più fare assegnamento (voleva alludere alla procreazione legittima per mezzo del matrimonio, ma s'accorgeva pur troppo di riuscire un po' oscuro); non sa far nulla, e mancando di energia, stenterà forse a vivacchiare, dovrà necessariamente rinunziare alla consolazione di...

Ma non andò oltre, temendo con ragione di riuscire troppo chiaro.

— Dove l'hai trovato? — chiese Gioachino.

— Per caso, mentre usciva da una bottega.

— Che bottega era? — domandò Romolo.

— D'un armaiuolo.

— Ah! e tu non gli hai chiesto che cosa vi era andato a fare?... Parla, sbrigati, dov'è ora?... dove l'hai lasciato?

— L'ho lasciato nello spaccio d'un droghiere, dove voleva comperare non so che acido per fare un'analisi chimica.

— Un'analisi chimica! — esclamò Gioachino — e tu non hai capito nulla?

— Che cosa dovevo capire?

— Che si vuole ammazzare! Corriamo presto.

— Ammazzare! — balbettò Enea impallidendo, ma subito soggiunse: — siete matti! a me è sembrato di buon umore; io gli era corso dietro da casa sua al circolo, dal circolo al caffè, dal caffè per le vie, perchè gli volevo fare l'ambasciata della signorina Amalia; ma egli mi ha annunziato subito che stava per partire...

— Dove andava?

— Alla sua villa di Pusiano; allora sono stato zitto... ho fatto bene?

Amalia, a cui era rivolta la domanda, fece di sì col capo.

— Invece gli ho proposto per mio conto un negozio... un certo negozio... un contratto, volevo comperare da lui una cosa... una certa cosa, ed ero disposto a pagarla bene... Allora egli, guardandomi in faccia, mi ha detto: « Lo sai che sono rovinato? » Io non sapevo nulla, e mi sono fatto contar tutto.

— Cioè?

— Cioè che prima è fallita la Banca di... poi la Banca del... e...

— Lo sappiamo.

— E che tranne il suo tesoro sepolto, non sa se a conti fatti, gli rimarrà nemmeno tutta la sua villa di Pusiano, che è ipotecata.

— Lo vedi! lo vedi! — esclamò Gioachino, volgendosi successivamente ad Enea e ad Amalia.

— Scusa — ripetè l'ingegnere placidamente — ti assicuro io che era di buonumore; quando ho insistito perchè mi vendesse una cosa... una certa cosa, che a lui non poteva più servire a nulla, si è messo a ridere e mi ha detto che, col pezzo di villa che gli lasceranno i creditori, egli potrà aspettare che il suo tesoro napoleonico si compiaccia di rivedere la luce dei tempi nuovi, e che non ha bisogno del mio denaro, ed ha detto a me quello che avrei dovuto dire a lui...

— Che cosa le ha detto? — chiese Amalia.

— *Poverino!* m'ha detto: tale e quale!

— E lei che cosa mai voleva comperare dal signor Federico? — domandò il dottor Rocco.

Amalia si fece rossa, l'ingegnere sospirò e disse:

— Una cosa!

Gioachino e Romolo erano sulle spine, si guardavano in faccia interrogandosi in silenzio, poi uno alzò gli occhi al soffitto, l'altro gli abbassò al pavimento.

— Non sarà nulla — disse Enea.

— Già... mi sai dire tu che sorta di acido è andato a prendere dal droghiere? Lo sai tu che demonio d'analisi chimica vuol fare? — ribattè Gioachino.

— E dell'armaiuolo che bisogno poteva avere? — aggiunse Romolo.

— Non lo so — rispose il dottor Rocco invece dell'ingegnere; — ma osservo che almeno uno di questi timori non ha fondamento; se Federico ha avuto intenzione di ammazzarsi davvero, deve aver fatto la sua scelta: o il droghiere o l'armaiuolo; mi sembra difficile uccidersi di veleno e di arma da fuoco al medesimo tempo; è per lo meno un lusso inutile. A sentir loro, parrebbe che tutti i suicidi dovessero necessariamente avvelenarsi prima, entrare poi nel lago di Pusiano, o in un altro lago, per spararsi un colpo di rivoltella nella fronte, al momento di perder piede.

Passò un brivido per le fibre dei due vecchi; lo stesso dottor Rocco, per quanto si fosse preparato, non rimase indifferente al proprio scherzo; ingrossò la voce perchè nessuno vedesse la sua debolezza, ma in quelle sue note di clarone l'orecchio fino di Tranquillina udiva oscillare una corda segreta ed affettuosa.

SALVATORE FARINA.

(Continua)

Erivan, mi par di averlo già detto, dista appena 110 chilometri da Gumri (Alexandropol) quartier generale dei Russi. La distanza in linea retta sarebbe molto più breve, ma la strada da Gumri a Erivan, passando per Talyr e Sardarabad, è obbligata a girare intorno alle falde del gran monte Alagoz (4500 metri) dalla cima coperta di eterne nevi. Presso questa strada, ma sulla riva destra dell'Arpatschai, con la fronte di bandiera rivolta verso Gumri si trova il campo trincerato turco di Karakilis.

Erivan è una città quasi del tutto persiana, e v'è un solo quartiere veramente russo e di costruzione recente. Ha una celebre fortezza presa d'assalto dal generale Paskewitch il 13 aprile 1827, e che valse a lui il nome di Eriwanski. Il paese circostante è florido e verdeggiante; la città è contornata di giardini: si può dire che Erivan è una vera oasi in mezzo alla non sempre fertile, e spesso non coltivata Armenia russa.

Gumri (Alexandropol) si trova invece sopra un altipiano arido e desolato, del quale gli alberi si contano sulle dita; e come in tutta l'alta Armenia vi si cuoce d'estate e vi si gela d'inverno. Il quartiere generale russo è al sicuro dalle distrazioni mondane, se non le ha portate con sè da Tiflis; ma in compenso è sicuro del fatto suo perchè la cittadella di Gumri è considerata come inespugnabile.

×

Dalle rive del Danubio — *an schönen blauen Donau* — ci arriva la notizia della sospensione del bombardamento di Viddino. I Rumeni di Calafat hanno fatto come quel *jockey* inesperto che, per voler troppo correre da principio, rimase poi a mezza strada. Se le batterie rumene sono state veramente smontate dai pezzi della fortezza di Viddino — questo *se* bisogna sempre metterlo avanti, trattandosi di notizie turche — bisogna segnare un bel punto di merito alla artiglieria turca.

L'esposizione di pezzi di tutti i calibri, veduta e descritta dal corrispondente del *Piccolo* nel *top-kané* di Costantinopoli, non è una esposizione di lusso. Vi sono, a quanto pare, in Turchia degli artiglieri che sanno il loro mestiere un po' meglio dei comandanti dei *monitors* del Danubio.

Invalide.

Di qua e di là dai monti

L'onorevole Depretis ha passata la grande prova; e se domani il Senato farà il permaloso per gli zuccheri — (è bene sapere che domani il Senato ce li *raffinerà*, servendosi a quest'uopo delle ossa dei contribuenti) — egli metterà fuori la bandiera verde, l'*Irad*, cioè l'ira d...i Dio d'una questione di fiducia. Spero bene che il Senato vorrà mantenersi all'altezza... delle nuove tasse. Queste, in fondo in fondo, non sono che lo sviluppo del grande principio: a cose nuove, uomini nuovi; novità su tutta la linea vogliono essere, e dopo le cose dolci, tasseremo le amare, e per poterle tassare amareggeremo anche le insipide.

Quando saremo a questo, l'eloquenza parlamentare basterà da sola ad assicurarci il pareggio ottomano con l'*auto-da-fè* del Gran Libro.

Ma intanto, mentr'io mi perdo in inutili chiacchiere, la cronaca fa la sua strada. La cronaca, signori, è una damina coll'abito a coda, che passeggiando, si tira dietro — insieme un nugolo di polvere — tutto quanto le capita sotto: cartaccia, scampoli, mozziconi di sigari, nastri, ossi rosicchiati dai cani, pagliuzze di fieno sfuggite alla colazione dei ronzinanti, e anche — bisogna dire le cose intiere — la colazione dei sullodati passata per tutte le fasi della nutrizione.

Lo strascito della cronaca ha rasentato il municipio di Genova, per farlo cadere davanti a un *meeting*. Finora però esso è in piedi, e spero per il decoro di Genova che non cadrà davanti alle pressioni della folla.

L'onorevole Zanardelli, impigliato malamente a una frangia, si dibatte per districarsene come dovrà dibattersi nel grande giorno del suo bilancio, quando la Camera lo arroncigliera colle sue centomila interrogazioni ferroviare. Dicono che persino l'onorevole Baccarini sorgerà contro di lui, mostrando colle cifre alla mano la necessità d'una perequazione ferroviaria — perequazione, che andrebbe compromessa in favore di certe provincie, se una certa linea che non si nomina dovesse trionfare.

È vero che in questo caso l'onorevole Baccarini sarebbe non un nemico, ma un alleato contro... quell'Altro. Ma quell'Altro che ne dirà? Che farà? Se n'andrà? Resterà?

Aveva detto che andava via... ma resterà... vedrete che resterà.

A questo punto un assiduo m'interrompe, desideroso d'aver le novelle del caso toccato a' nostri marinai sulle spiagge albanesi.

Ha ragione: ieri nella furia lasciai nella penna il meglio, e sono le scuse e le soddisfazioni rese (appena domandate) dal caimacan ottomano al capitano della nostra nave. Conto saldato, e partita chiusa, speriamo.

Un altro assiduo avuta contezza dai giornali austriaci dell'arciduca Alberto, che andrebbe accuratamente visitando la nostra frontiera all'Isonzo, vorrebbe da me delle spiegazioni.

Le sole che posso dargli sono queste: l'arciduca fa delle ispezioni dalla sua parte, e non intende punto impedire che dalla nostra noi facciamo altrettanto. Facciamolo giacchè la fiducia in Dio senza le polveri asciutte non è buona che a metà, e la pace...

**

— E si osa parlar di pace?

Adagio, mio dolce assiduo. Volevo dire soltanto che la pace, scacciata di casa e gettata sul lastrico in via esecutiva dalla diplomazia, s'è ridotta a vivere, per amor di Dio, nelle colonne del *Times* e del *Daily Telegraph*. Ringraziamo que'due giornali per la carità che le hanno usata, ma non ce ne fidiamo. Per una trattativa è troppo presto — l'orgoglio militare della Russia non può cedere a meno d'una vera vittoria. E poi chi sa dire quali e quanti impegni ci possono essere sotto? Badiamo intanto alla circostanza che il granduca Costantino fra pochi giorni moverà con una squadra contro Smirne — Smirne, la terra dei fichi per eccellenza.

Al dire dello storico Sismondi, i fichi sugli invasori dell'Italia esercitavano un'attrattiva irresistibile. Andar a mangiare i fichi, per quei popoli voleva dire: calare in Italia.

La vedo brutta per i fichi di Smirne.

È inutile che i Turchi cerchino di salvar la pancia; i fichi sono perduti.

Don Peppino

DA FIRENZE

30 maggio.

Un'aura di felicità spira dalle colonne della *Vendetta* del Nobili e attraversa in questo momento tutte Firenze.

Il buon Carocci ha largito ai popoli il programma delle feste di san Giovanni: noi ingolliamo pregustando le dolcezze delle fiere, esposizioni, tombole, luminarie, messe cantate e feste campestri che ci delizieranno per quasi un mese. Sull'orizzonte fiorentino non si scorge più alcun punto nero, abbagliati come siamo da una costellazione improvvisamente ricomparsa.

Gli astronomi la battezzeranno *La festaiola* o la *Granducale*, in memoria di chi primo notò la sua esistenza. Ne forma il centro il San Giovanni, stella che si era persa di vista da molto tempo; poi viene lo Statuto, stella di prima grandezza sempre, ma che ora soffre un poco della vicinanza; parecchi astri minori circondano il principale e naturalmente soffrono quella vicinanza trionfatrice, fra questi il *Patriottismo*, bellissima stella che alcuni astronomi vogliono che faccia parte della costellazione ed altri no.

◇

Ma lasciamo l'astronomia melanconica per quella allegra. I nostri negozianti si dispongono a portar le loro botteghe in mezzo alle strade, gli espositori mandano i loro oggetti a San Firenze, ognuno sospira di vincer la gran (?) tombola di 400 lire, a veder Boboli illuminato alla veneziana e la cupola del duomo risplendente di fiammelle. Nelle campagne i tanto desiderati forestieri si preparano a contentarci; se i bozzoli vanno bene, se il frumento non sarà da tagliare, se le bestie non saranno di parto per l'appunto in quell'epoca, noi li vedremo comparire questi salvatori del nostro commercio, questi «nostri buoni villici» pei quali ci stilliamo il cervello a trovar feste; li vedremo venir a frotte, dalle più lontane gingaie di Fiesole e Pratolino, da' boschi di Mugello dai piani di Signa e di Petriolo, da Peretola e da Brozzi. — Essi faranno correre l'abbondanza e i loro trabiccoli per la città, ci porteranno la gioia, mista a un soave profumo di stalla, la ricchezza (poichè son rinomati spendaccioni) e i loro animali... perchè concorrano alla fiera dei bovini, suini, ecc. e si becchino le 50 lire di premio al più bel capo.

◇

Intanto proprio oggi si pubblica il primo numero di un giornale, cui certo non nomino per fare la *réclame*, ma che ha un titolo assai eloquente — si qualifica, giornale operaio, ed ha nome *La miseria*.

C'è un venditore che grida da un'ora sull'angolo della strada: — Signori, c'è la miseria!... Eccola la miseria. È arrivata la miseria!...

◇

Anche queste son melanconie; è annunziata una festa campestre per domenica. Indovinate dove. Nel serbatoio d'acqua alla Carraia; accanto alle macchine idrauliche che da tanto tempo sudano per darci dell'acqua. Per ora si può ancora ballare nel serbatoio, quando ci saremo accaldati, il padrone di casa non ci vorrà negare da bere.

◇

Anche quelli che veggono tutto nero quaggiù non poterono fare a meno di essere commossi ieri l'altro per l'anniversario di Curtatone e Montanara. Vibrava nell'aria una lontana eco di quei tempi che i bravi Toscani ricordano con tanto affetto: i veterani e tutte le associazioni operaie, tutte le autorità civili e militari, un'immensa calca di popolo convennero alla messa anniversaria in Santa Croce. Lo sfilar di più centinaia di bandiere fece per la città un bellissimo effetto, l'ordine e la serietà maestosa della cerimonia lasciarono la più gradita impressione.

◇

E se si vuol deporre un fiore sulla tomba dei prodi si può raccoglierlo nel giardino dell'orticoltore Mercatelli che in questi giorni fa una splendida esposizione di magnifiche rose in fioritura. — Oh! perchè a parlar di rose «come l'un pensier dall'altro scoppia» viene in mente la donna? Io stava cominciando a scrivere che vi son boccinoli freschi, candidi e vermigli come fanciulle innocenti, rose nel loro sviluppo giusto, come giovani spose, che vi sono le matrone spampanate, e le vedove dalla decadenza attraente, le vecchie abbandonate e appassite accanto alle tisicuzze che muoiono di languore prive dei baci del sole. Tutte le fasi del fiore, e tutta la storia della donna si possono leggere in un'aiuola, piena di profumi, di sorrisi e di melanconie...

A proposito di fiori, sull'aiuola dell'Arena Nazionale spuntò ieri sera una *Margherita*. Ma la bufera si scatenò su di essa prima che fosse completamente sbocciata, e la poveretta fu travolta dai fischi. Il seno d'oro era formato dalla testina simpatica della Campi divenuta bionda. È la fatalità! quando la signora Annetta, coi il cielo regalò chiome corvine, mette in capo una parrucca bionda che stuona con quegli occhi di carbone acceso, la commedia non va in fondo. Ne abbiamo avuto parecchi esempi nella stagione. Inutile che vi discorra della commedia che il cartellone qualificava originale italiana, e che per essere italiana sembrò così originale che la si sarebbe detta turca. Essa prova che non basta essere una figura storica, con tanto di corona marchionale sul nobile blasone, che non basta essere stato ambasciatore a Vienna, governatore delle Romagne e ministro per diventare scrittore di commedie. Ma rispettiamo l'anonimo, se pur siamo in tempo. Guai se a Bologna si risapesse che il marchese Pepoli ha fatto fischio.

Burraschino

Biblioteca di *Fanfulla*

Elogio del cardinale Angelo Mai, letto all'Accademia della Crusca dal padre ALBERTO GUGLIELMOTTI. — Roma, tipografia dei fratelli Monaldi, via delle Tre Pile, num. 5, 1877.

Come un elogio ad un benemerito morto e sepolto? Ci son dunque ancora persone in Italia che sdegnano laudare il vivente stuolo degli *illustri*, ingrossato dalla sacra falange dei *venerandi*, dei *celebri*, degli *egregi*, e seguita dalla legione — attilata in ordine profondo e d'armatura greve — degli *onorevoli*, dei *martiri*, dei *riparatori*, dei *chiarissimi* la cui fama non avrà un domani?

Sì, di cotali persone ne abbiamo, grazie a Dio, nel nostro almo paese ancora parecchie.

Ad esse la politica non conturba la mente, le ire partigiane non annebbiano la mente serena e pacata, le meschine ambizioni non invizziscono il cuore, ed il loro spirito, aleggiando in superne regioni dove non soffiano brezze malsane, si affina sul continuo studio delle vere glorie rapiteci dalla morte.

La nobil coorte, che per il soverchio assottigliarsi delle file temo si ridurrà a manipolo, lavora instancabile all'opera pietosa e vigorosa.

E nel primo rango, presso il vessillifero, m'appare la dolce fisionomia e la robusta e complessa persona, avvolta nelle pieghe del candido abito domenicano, del mio buon padre Alberto Guglielmotti da Civitavecchia.

Ecco che per un istante egli ha lasciato i cari e lunghi studi marinareschi e le filosofiche disquisizioni sulla lingua che parlasi lungo le nostre costiere, ha lasciato i suoi eroi, i Doria, gli Sforza, gli Orsini, i Colonna, i Morosini e tutto quel patriziato italiano che ha combattuto le battaglie navali dell'incivilimento; ha lasciato ammiragli e capitani, pascià e raìs; ha lasciato le plaghe d'Oriente e di Barberia, gli spalti d'onde il manganello lancia a vicenda i verrettoni od i macigni, i baluardi da cui tuona il cannone, Damiata e Tolemaide, Algeri ed Afrodisio, Rodi e Famagosta.

E con profonda conoscenza di lingua, con robusto e venusto stile, con sommo amore del soggetto ci conduce attraverso le fatiche del porporato bergamasco e ce lo dipinge intento al lavoro di scopritore di nascosti tesori celati dalla tenebria medio evale allo sguardo degli umanisti.

Padre Alberto ci mostra Angelo Mai instancabile dal 1813 al 1853. Ogni anno data una vittoria, ed al vittorioso non mancano gli applausi; ora è Leopardi che loda il savio prelato, ora Pietro Giordani che il difende, ora Gino Capponi che riverente gli s'inchina.

L'Inghilterra gli conia un'aurea medaglia ed inscrive il suo nome come *inventore dei palinsesti*, e quando nel Parlamento britannico decretasi l'ostracismo dall'aula d'ogni chierico cattolico, si vota unanime una eccezione — omaggio alla scienza ed allo studio — l'eccezione d'Angelo Mai.

La vita quieta, modesta, operosa il cardinale medesimo l'ha descritta nei tre distici che ne adornano l'avello nella chiesa di Santa Anastasia in Roma.

«Io qui Angelo da Bergamo riposo, spesa la vita in lunghe veglie e dotti studi. Roma diemmi la porpora, tu Cristo benigno concedimi la beatitudine. Per te ho potuto durare nelle continue fatiche, con te siami ora la requie sempiterna.»

Ma la giornèa dell'Accademia e la tonaca del frate non avvolgono tanto bene nell'amplissime pieghe che non spunti fuori il succinto vestire del marinaro, ed alla quinta facciata del suo elogio l'oratore trae dal mare l'elegante metafora. Uditelo, ve ne prego, mia gentile lettrice:

«Secondo il filo di questi rombi, sopra piccola navicella piglio la via per il vasto mare, dove mi avete spinto; ma non volendo rompere nelle secche, farò di piombinare nell'acqua piena, ovunque mi si mostra più ricco e più vivo il procedimento del grande maestro.»

Ed ora convenite meco, voi sì cortese, che il mio buon padre Alberto non ha lasciato il mare ed i suoi eroi che per un istante ed arde tornarvi e ad essi tornare.

Jack la Bolina.

NOSTRE INFORMAZIONI

La notizia che i Turchi abbiano ripreso Ardagan è stata trasmessa per telegrafo avanti ieri sera dal governo ottomano al suo rappresentante in Roma, Essad bey. Ciò spiega perchè siasi detto che quella notizia, la quale merita sempre conferma, sia officiale.

Da autorevoli lettere gentilmente comunicateci risulterebbe che se finora la Serbia, la Grecia ed il Montenegro non hanno rotte le ostilità contro la Turchia, ciò è dovuto principalmente all'azione moderatrice della Russia. Il principe Milano è stato sconsigliato dal progetto di ripigliare le armi, e con ciò il governo russo ha fatto cosa molto grata al governo austro-ungarico. Al governo ellenico non è stato dato nessun incoraggiamento, e con ciò il governo russo ha fatto cosa molto grata all'Inghilterra. Quanto al Montenegro, che a motivo della valorosa condotta del suo principe e dei suoi abitanti, possiede in modo speciale la simpatia dello Czar e del suo governo, è stato consigliato alla prudenza, assicurandolo che nelle future trattative si penserà seriamente ad assicurarne le sorti.

Si ritiene che al prossimo arrivo del conte Schouwaloff a Londra si potrà giungere a qualche risultamento concreto.

Ieri sera il ministro degli affari esteri ha dato nel palazzo della Consulta un pranzo in onore del signor Benningsen, presidente della Camera dei deputati di Prussia e deputato al Reichstag dell'impero germanico. Fra i convitati erano l'ambasciatore germanico signor Keudell, i presidenti delle due Camere legislative, alcuni ministri, il sindaco di Roma e gl'impiegati superiori del ministero degli affari esteri. Il signor Benningsen ha manifestato i sentimenti della schietta amicizia, che egli e tutti gli uomini politici del suo paese hanno verso l'Italia, ed ha parlato in termini lusinghieri del contegno dignitoso e tranquillo della popolazione romana.

Una buona notizia ai nostri lettori che hanno ancora recentemente dato prova di tanto amore alla scienza geografica.

Il principe Umberto ha scelto a rappresentare il Comitato nazionale italiano per l'esplorazione dell'Africa il generale Ezio De Vecchi, già direttore dell'Istituto topografico ed ora comandante la divisione di Firenze, e il deputato Adamoli, viaggiatore colto ed esperto, come tutti sanno.

Il presidente della Società geografica fa parte della Commissione per deliberazione presa l'anno scorso dalla Conferenza internazionale.

Sua Altezza Reale ha pure nominato a scelta sua la Commissione incaricata di compilare il regolamento del Comitato italiano, scegliendo fra i membri di questo i professori Della Vedova e Malfatti e il maggiore Baratieri.

LA CAMERA D'OGGI

Stamattina verso le 10 1|2 scribacchiavo tranquillamente per conto mio nell'ufficio di *Fanfulla* (Monte Citorio, 130 — sui vaglia basta scrivere: *Fanfulla*), quando è entrato un onorevole nella sala di redazione.

— Come, lei qui! — ha detto lui.

— Pare... o dove vuole ch'io sia? — ho risposto.

— Alla seduta.

— Alla seduta? quale seduta?

— Ma stamattina alle 9: si continua a discutere il bilancio dell'istruzione pubblica.

Alle 9! l'istruzione pubblica! Ma c'è da cascar dalle nuvole addirittura.

Io sottoscritto — non faccio per dire, ma sono un uomo di talento — ho fatta subito una osservazione profonda. Ho pensato alla grande difficoltà che si incontra alle 10 e mezzo volendo essere presente ad un fatto avvenuto alle 9, ed ho preso subito una decisione energica. Sono rimasto a sedere.

L'onorevole Melegari avrebbe fatto altrettanto.

**

Più tardi, verso mezzogiorno, ho trovato un deputato di buona volontà per farmi render conto in quattro e quattro otto della seduta.

Ecco dunque le cose notevoli avvenute stamane.

Un discorso del deputato Martini, al solito elegante e preciso, sulle accademie, gli istituti di belle arti e il modo di incoraggiare gli artisti.

Un battibecco fra il professore Baccelli e l'onorevole Bonghi a proposito degli scavi del Colosseo e delle acque stagnanti.

Molte interruzioni, piene di buon gusto, del deputato Mazzarella.

E finalmente una breve replica del deputato Sella, il quale ha dovuto per la prima volta dichiarare di essere soddisfatto delle spiegazioni avute da un ministro riparatore.

Fortunatamente il ministro Coppino ha il talento di riparar tanto poco!

**

A mezzogiorno circa i rappresentanti della nazione hanno sentito appetito e sono andati a far colazione.

Li ritroveremo al loro posto alle 2 se si ricordano di venire. Se ne ricorderanno difficilmente, tanta è la furia di sbrigarsi e andar via presto da Roma.

Oramai pare stabilito che le sedute termineranno venerdì prossimo, perchè Sua Eccellenza il presidente della Camera vuol partire venerdì sera con la deputazione estratta a sorte per andare a Torino ad assistere alla inaugurazione del monumento di Sua Altezza Reale il duca di Genova.

E poi a rivederci a novembre.

Ore 2 pomeridiane.

Discussione del bilancio del ministero dell'interno: fatica particolare di Sua Eccellenza l'Innominato, del quale non abbiamo sentito da tre o quattro giorni la bellissima voce.

Si comincia subito, e primo a parlare è il deputato Carnazza: voce simpatica, ma piuttosto da amoroso che da primo attore, e non tanto robusta da arrivare sempre fin quassù dai banchi della sinistra. Parla dell'organizzazione del lavoro dei condannati. Entra il presidente del Consiglio condannato anche a sopportare l'umore conciliante dei suoi colleghi.

C'è nell'aula un caldo capace di assodare le uova in tre minuti precisi.

Se nella Camera esistono dei ventilatori, farebbero bene a metterli in moto.

Il deputato Muratore s'interessa oggi specialmente degli organici dell'amministrazione provinciale.

L'osservatorio astronomico politico aveva segnalato un *ciclone* contro Sua Eccellenza, ma per ora l'atmosfera di Monte Citorio è assolutamente calma, l'afa è opprimente, i deputati poco numerosi ciondolano sui banchi della sinistra.

Solo il deputato Sprovieri, capo della maggioranza, e sentinella vigile della medesima, sta attento alle occhiate del suo maestro e donno.

***

Il deputato Muratori galvanizza un po' questa fiaccona generale dicendo che in Italia la pubblica sicurezza non è organizzata, e che non bisogna credere ad un miglioramento di condizioni della sicurezza del paese per qualche brigante arrestato, o presentatosi spontaneamente alla autorità.

Il ministro si volta di scatto verso il banco dell'estrema sinistra. Ma questo primo sintomo di battaglia sfuma senza conseguenze. Il deputato Muratori passa a parlare delle ammonizioni, del lavoro nelle carceri; e deplora in nome della morale la pubblicazione della famosa lista di premi per l'arresto dei latitanti, ed i non meno famosi proclami coi quali s'invitarono i cittadini a sbarazzare *in qualunque modo* la società dai malfattori che l'affliggono.

E batte sulla moralità e sulla coscienza: il ministro ride, e il deputato Correnti presta giuramento.

***

C'è qualche nuovo sintomo di burrasca.

Il deputato Agostino Bertani vien fuori a discorrere di *meetings* e di diritto d'associazione. Loda il ministro per aver rinunziato ad opporsi al *meeting* di ieri, e per aver preferito « d'*intendersi* con un partito rispettabile ».

Ammetto il « rispettabile » provato dall'adunanza di ieri, ma non intendo l' « intendersi » quando si tratta da un lato di un ministro devoto da tanto tempo alla dinastia come quello dell'interno, e dall'altra di un partito che si firma francamente « repubblicano ».

L'oratore parla degli internazionalisti, dei repubblicani e dei clericali. Ripete che con i repubblicani il ministro ha fatto bene a « transigere ».

Il ministro risponde: — No, no! — ma oramai mi pare troppo tardi. Il deputato Bertani, da uomo di spirito, sentendo che la corda del « transigere » dà noia alle orecchie tanto delicatamente monarchiche del ministro, seguita a grattarla senza misericordia, lodando con visibile affettazione « l'abilità » di Sua Eccellenza.

Ma dopo il dolce l'amaro. L'oratore parla di arte e di scienza di governo, facendo capire come, quando manca la scienza, l'abilità finisce per compromettere chi ne abusa. La vipera — per servirsi senza malizia di un vecchio proverbio — finisce per mordere il ciarlatano.

Il deputato Bertani tartassa il ministro con una gentilezza da intenerire. Ci si vede in questo metodo il chirurgo abile avvezzo a portar via il pezzo senza far strillare il paziente. Il paziente in questo caso figura di ridere: la maggioranza del palazzo Braschi figura di brontolare, ma con poco zelo.

Deputato Sprovieri, tocca a lei!

***

In questo momento il banco de' ministri è tale quale lo ha disegnato nel *Pasquino* di domenica il celebre Teja.

Sua Eccellenza l'Innominato è quasi a metà del banco con tre seggiole vuote da una parte e altre tre dall'altra. All'estremità verso destra tutti su una seggiola a rispettosa distanza dal Babau si ammonticchiano il presidente del Consiglio, il senatore Melegari e il ministro Brin.

Il deputato Bertani si lamenta intanto dello scioglimento di varie società, e racconta dei fatterelli di carcerati. Il fatterello è una delle sue specialità, ma col fatterello svanisce per una terza volta la paura de' nuvoloni.

Risponde il ministro. Naturalmente respinge l'accusa di « essersi inteso » e di avere accettato « transazioni » col partito repubblicano. Vorrei vedere che gli fosse riuscito di fare altrimenti!

Per essere più carino Sua Eccellenza rivolge gentilmente una atroce insinuazione al deputato Bertani « il quale non avendo mai provato le persecuzioni delle polizie de' governi passati » non può averne conoscenza esatta e precisa.

Come vedete, la discussione procede nei termini i più squisitamente cavallereschi! Il parlamentarismo è una magnifica istituzione, utilissima specialmente a chi vuol dire delle impertinenze senza far succedere scandali.

***

Il ministro risponde ai deputati Muratori e Carnazza sulle questioni degli organici, del lavoro dei carcerati, della pubblica sicurezza; promette delle riforme, dà delle spiegazioni sulle ammonizioni e sugli ammoniti, dicendo un monte di belle cose verissime, tanto vere che, se le avesse dette il conte Cantelli, avrebbero avuti tutti gli onori de' rumori, delle interruzioni e delli strepiti della attuale maggioranza felicemente regnante.

Per l'affare dei premi il ministro si giustifica con la vecchia scusa: « Così facevano i miei predecessori... »

Ma i suoi predecessori non eran quelli famosi dello sgoverno?

Il ministro continua maneggiando e rimescolando una quantità di fogli.

— Signori... abbiamo qui in data 18 marzo 1876 nelle provincie meridionali avevamo tanti briganti...

Il ministro cerca i briganti fra quell'archivio di carte, ma non li trova: pare che siano scappati anche di lì.

— ... dunque avevamo N° 34 briganti... uno, due, tre... sparisci... passa e cammina... abbiamo soli 14 briganti. Questo per la Sicilia: si ripete il giuoco per i latitanti...

Io poi fra parentesi vorrei sapere la differenza fra latitante e brigante. Che cosa occorre per esser compreso nell'aristocrazia de' briganti patentati e per non esser confuso nel volgo dei latitanti?

***

Il ministro termina dicendo ch'egli non crede di aver violata la legalità in nessun modo.

Il deputato Muratori vorrebbe replicare, ma la maggioranza, lieta del successo oratorio del suo prediletto ministro, glielo impedisce, domandando ed ottenendo la chiusura della discussione generale. Ci si rientra per la porticina de' fatti personali: riparlano i deputati Muratori e Bertani, riparla il ministro dando l'ultima mano, senza volerlo, alla più bella apologia che sia stata mai fatta dei suoi predecessori.

Parrebbe finito, quando il deputato Bovio ritira fuori il suo solito « giovine pubblicista », ammonito a Trapani già da qualche mese.

Il ministro, invece di rispondere al deputato Bovio, ritrova i briganti perduti pochi momenti prima.

Il deputato Bovio sta ad aspettare un momento, poi osserva che il ministro non ha risposto. Il ministro dice di non aver nulla da dire.

E comincia finalmente la discussione dei capitoli.

***

Si va fino in fondo senza altri incidenti.

Il reporter.

ROMA

1° giugno.

Ieri nella basilica Eudossiana di San Pietro in Vincoli principiarono le solennità religiose per il giubileo episcopale di Pio IX.

La navata principale del tempio è stata ornata con pitture, parati, lampadari, fiori trine, il tutto disposto con un gusto ammirabile. Il numero de' ceri che ardono durante la sacra cerimonia è straordinario in modo che l'illuminazione produce un effetto sorprendente.

Per rendere più comodo l'accesso nella chiesa, la Società degli interessi cattolici, a proprie spese, vi ha aperto due porte che dànno adito nelle navate laterali. Sulla porta principale è stato posto un gran quadro, dipinto dal Bianchi, che riproduce la cerimonia della consacrazione di Giovanni Mastai a vescovo di Spoleto.

Innanzi al monumento di Giulio II, ove il *Mosè* di Michelangelo rimarrà certo meravigliato che dopo più di tre secoli di quiete e silenzio proprio oggi si faccia intorno a lui tanto rumore, è stato innalzato un palco molto spazioso per dar posto alle persone di qualche distinzione.

La sacra cerimonia, in questi tre giorni consiste nel mattino in una messa pontificale, e nel pomeriggio nei Vespri, in una predica e nella benedizione.

Ieri predicò il vescovo Mauri, oggi il vescovo Lenti, vice-gerente di Roma, e domani parlerà il cardinale D'Avanzo.

Domenica poi, giorno del giubileo, sarà cantato da tutti i cantori della sistina e delle patriarcali, 150 voci, la gran messa del Palestrina, che sarà diretta dal maestro Mustafà, e nella sera verrà cantato un solenne *Te Deum*.

È inutile dire che ieri ed oggi il concorso è stato straordinario e tale che le guardie municipali e di questura a mala pena potevano contenere la folla che si accalcava sulla piazza e che voleva ad ogni costo entrare nella Chiesa: immaginiamoci cosa sarà domenica! Che il cielo preservi i devoti da ogni disgrazia; tocca proprio a lui.

In Vaticano il giubileo pontificio verrà celebrato nel modo seguente:

Nel mattino il pontefice celebrerà la messa nella cappella Sistina, alla quale assisteranno l'ex-duchessa di Parma, la principessa di Turn e Taxis ed altre persone appartenenti alla diplomazia romana. Dalle undici alle due pomeridiane il pontefice riceverà la nobiltà romana e tutte le deputazioni delle città italiane.

Il corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede assisterà alle cerimonie che si celebreranno domenica nella chiesa di San Pietro in Vincoli.

*** Al palazzo delle finanze, via Venti Settembre — archivi delle gabelle — è esposto un *apparato* entusiastico del signor Guano, atto a far evitare lo scontro dei treni sulle ferrovie.

TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 1° giugno.

La serata d'addio offerta ieri sera dalla *Principessa Giorgio*... scusi, volevo dire dalla signora Virginia Marini, al teatro Valle, è riuscita una delle più brillanti dell'attuale stagione. La sera avanti un malaugurato incidente era venuto a turbare lo spettacolo sul più bello: a un dato punto la signora Virginia era stata colta da un leggiero deliquio, e la commedia non avea potuto arrivare alla fine. Per fortuna l'indisposizione era di quelle che non hanno serie conseguenze, e la signora Marini potè far pompa ieri sera nella *Principessa Giorgio* di tutte le rare qualità del suo talento d'artista.

Il concorso straordinario del pubblico avea costretto ieri sera l'impresa a sopprimere l'orchestra per aumentare il posto riservato alle poltrone. Naturalmente l'impresa, tenendo a far sapere al pubblico le ragioni di cotesta risoluzione, avea fatto affiggere lì per lì due striscie di carta bianca nel *foyer*, colle quali avvertiva che *stante*, ecc., ecc., ecc..., *l'orchestra* ecc., ecc. Una delle due striscie stava appiccicata sotto il manifesto del *Babbeo e l'intrigante*, l'opera che deve darsi questa sera. Non c'è che dire: il signor Baracchini è ben radicale nelle sue riforme; egli non fa mai le cose per metà. Stasera avremo il *Babbeo e l'intrigante* senz'orchestra.

Al Politeama la solita folla dei giorni festivi è accorsa ieri a sentirvi il *Faust* del Gounod. Il *Mosè*, promesso da una settimana, andrà in scena, a quanto sembra, domani sera. L'impresa accortasi finalmente che il tenore Bicchielli ha per consuetudine di esser più indisposto un giorno dell'altro, ha pensato bene di provvederne un secondo con delle abitudini meno pericolose. La parte del Bicchielli sarà assunta dunque dal Ferrari...

Speriamo bene; e che il cielo preservi questo povero *Mosè* dalla iettatura.

Al Corea, giornata di grandi emozioni coi *Pezzenti* del Sardou. Pubblico straordinario, e applausi da principio alla fine. Quest'oggi si rappresenta la *Catena* di Scribe.

All'Argentina grande serata musicale e strumentale a scopo di beneficenza. L'introito andrà a favore delle sordo-mute accolte nell'istituto delle mendicanti di Roma.

A questa serata prendono parte tutti gli artisti della compagnia di canto del teatro Argentina.

Lohengrin.

BORSA DI ROMA

1° giugno.

L'aumento nella nostra rendita, che accennava a fermarsi nella Borsa di Parigi di martedì, prese nuova lena in quelle di mercoledì e di ieri. I compratori, che in gran parte appartengono alle *haute banque*, ebbero a potenti alleati dei grandi mezzi finanziari di cui dispongono la mancanza di notizie politiche e militari di qualche importanza, e lo scoperto per liquidazione, che era superiore a quanto generalmente si credeva. Però, malgrado le forti oscillazioni verificatesi nel mese, di quasi 5 0/0 a Parigi e di 3 1/2 0/0 da noi, la liquidazione si compie colla solita regolarità. I prezzi da noi praticati sono i seguenti:

Mercoledì (giorno)	74 20, 74 25,	liquid. 74 05	giugno
» (sera)	74 25, 74 30	» 74 07 1/10	»
Giovedì	74 40, 74 50	» 74 20, 74 32	»

Sembra che anche a Londra lo scoperto in rendita italiana fosse enorme, poichè ieri vi furono importanti esecuzioni di venditori in quella piazza, che produssero altro aumento ieri sera a Parigi sul Boulevard.

Da noi esordimmo stamane per fine mese a 74 70, ma sopra protesi corsi di *grand Bourse* di Parigi in ribasso, si scese fino a 74 40 per chiudere fermi a 74 55. Per contante *ex coupon* fecesi 72 50.

All'infuori della rendita, il solo prestito Blount diede luogo ad affari a 74 per contante.

I cambi sono in sensibile ribasso.

La Francia è segnata 110 70, 110 45; la Londra 27 74, 27 69.

I marenghi, negoziati a 22 31, 22 30, rimasero offerti a quest'ultimo prezzo.

Lord Veritas

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

VIENNA, 1 (11 1/4 antimeridiane) — La *Deutsche Zeitung* annunzia l'arrivo del duca di Leucthenberg il quale sarebbe incaricato di una importante missione politica.

Il duca è accompagnato da un ufficiale superiore russo.

TELEGRAMMI STEFANI

BRINDISI, 31. — È giunta da Atene la principessa di Galles sul yacht *Osborne*, e ripartirà colla ferrovia alle ore 3 1/2.

COSTANTINOPOLI, 30. — Il Comitato ottomano per il soccorso ai feriti protestò, col mezzo del Comitato centrale di Ginevra, contro il bombardamento dell'ospedale di Viddino, il quale portava i segnali neutrali, da parte delle batterie di Calafat.

COSTANTINOPOLI, 30. — (*Dispaccio ufficiale.*) — Ardagan fu ripresa dalle truppe ottomane.

COSTANTINOPOLI, 31. — Il ministro d'Italia fu ricevuto oggi in udienza privata dal sultano.

LONDRA, 31. — Il *Daily Telegraph* ha da Batum, in data del 30:

« Un combattimento sanguinoso, che durò dieci ore, fu impegnato dai Russi che volevano porre le loro artiglierie sulle alture situate tra Rusetan e il campo di Alì pascià. Malgrado il numero considerevole delle truppe impegnate nel combattimento e l'intrepidezza dei ripetuti attacchi, i Russi furono respinti, lasciando sul terreno molti morti e feriti. »

PIETROBURGO, 31. — Un telegramma del Caucaso, in data del 25, annunzia che il generale Oklobijo si impadronì ieri delle alture di Samedas sulla riva sinistra del Kintriski. Un'altra colonna, comandata dal principe Melikoff, cercava di separare la popolazione di Kobuleti dalla posizione delle truppe turche. Malgrado alcune difficoltà, la colonna russa occupò una posizione a sei verste distante da Chatzudani. Le perdite dei Russi ascendono a tre uomini fra morti e feriti.

BUCAREST, 30. — La Camera dei deputati da parecchi giorni non tiene seduta, non trovandosi in numero legale. La discussione del progetto sulla carta monetata è quindi aggiornata.

Un credito di 500,000 franchi sarà posto a disposizione del ministero degli affari esteri per il ricevimento dello Czar.

La posizione di Calafat è eccellentemente difesa, avendovi i Russi portato 80 cannoni di posizione.

ATENE, 30. — Comunduros, appoggiato da Tricupis e da Delijannis, sottoporrà al re la lista del nuovo ministero, che sarebbe così composto:

Comunduros all'interno; Contostavlos agli affari esteri; Papamichalopulos alla giustizia; Sotiropulos alle finanze; Sotiros Petmezas alla guerra; Canaris alla marina; Leopulo ai culti.

NEW-YORK, 31. — La Borsa è chiusa.

GENOVA, 31. — Oggi ebbe luogo al Politeama il comizio popolare per domandare lo scioglimento del Consiglio municipale. V'intervennero 5,000 persone. Ordine perfetto.

PIETROBURGO, 31. — L'*Agenzia russa* annunzia che, in vista delle complicazioni che potrebbero sorgere da una guerra della Serbia contro la Turchia, la Serbia decise di mantenere una stretta neutralità.

ATENE, 31. — Il nuovo ministero è così composto.

Comunduros, alla presidenza e agli affari esteri; Papamichalopulos, all'interno; Sotiropulos, alle finanze; Petmezas, alla guerra; Bubulis, alla marina; Contostavlos, alla giustizia, e Notaras, alla pubblica istruzione.

I partiti Tricupis e Delijannis promisero di appoggiare il gabinetto.

PARIGI, 31. — Il *Moniteur* non vede quali motivi potrebbero modificare l'intenzione più volte espressa da Mac-Mahon di non ritirarsi prima che spirino i suoi poteri nel 1880, e soggiunge che, nel solo caso che le due Camere gli fossero ostili, egli potrebbe esaminare se deve dimettersi. Il *Moniteur* spera buoni risultati dalle future elezioni.

Il *Temps* assicura che la risposta della Russia alle proposte inglesi è assai conciliante e fu oggi spedita a Londra.

La Commissione, incaricata di preparare il trattato di commercio tra la Francia e l'Italia, si è riunita oggi nel gabinetto di Decazes.

LONDRA, 31. — Una grande riunione di liberali a Birmingam decise di formare una associazione generale per facilitare l'organizzazione del partito e diffondere nel paese i principî liberali.

LONDRA, 31. — *Camera dei comuni.* — Sandford domanda che sia data comunicazione delle conversazioni di lord Salisbury col duca Decazes e col principe di Bismarck, che furono ommesse nel *Libro azzurro*.

Bourke, sotto-segretario per gli affari esteri, rispondendo, dice che la politica futura dell'Inghilterra negli affari d'Oriente dipenderà completamente dalle circostanze, ma non crede che la Russia, nè qualsiasi altra potenza possano pensare di stabilire condizioni di pace sopra basi che non avessero il consenso di tutta l'Europa. Allorchè la questione della pace verrà in discussione, essa sarà indubbiamente una questione europea.

Le potenze europee dovranno considerare che hanno diritto di prendere parte a queste deliberazioni per garantire l'avvenire. Bourke ricusa di comunicare le conversazioni domandate, avendo esse un carattere confidenziale, benchè esse non sieno tali da destare alcun allarme. Egli non dice se la Russia abbia proposto di localizzare la guerra, ma dichiara che l'Inghilterra non respinse le comunicazioni fatte dalla Russia.

Sandford ritira la sua mozione.

Lord Elcho dice che il governo dev'essere pronto a far fronte a tutte le eventualità della guerra attuale.

Hardy risponde che era meglio non sollevare tale quistione, ma, poichè essa fu sollevata, egli dichiara che il suo dovere gli impone di star pronto per ogni evento, che, mentre mantiene l'esercito sul piede di pace, non dimentica le complicazioni che possono sorgere, ma spera che non ne sorgerà alcuna che sia tale da cambiare la situazione del paese.

PIETROBURGO, 31. — Il telegramma del governo turco che annunziò la rioccupazione di Ardagan è evidentemente inesatto. I telegrammi giunti da Tiflis, in data d'oggi, non fanno di ciò alcuna menzione.

BUCAREST, 31. — È smentito nel modo più categorico che le batterie di Calafat abbiano bombardato l'ospedale di Viddino. Il tiro delle batterie rumene, come lo possono testimoniare i colonnelli Gaillard e Doctoroff, fu soltanto diretto contro i forti e il campo turco. L'asserzione del Comitato ottomano pei soccorsi ai feriti produsse qui una viva indignazione. Molti corrispondenti di tutte le nazionalità, che ne sono testimoni, possono verificare la falsità di tale asserzione.

LONDRA, 1. — Il *Daily News* dice che la Porta con una nota avverte i naviganti che ha l'intenzione di porre delle torpedini in alcune parti dei Dardanelli e nella baia di Smirne.

Ieri fu tenuto a Birmingam un *meeting*, al quale assistettero 30,000 persone. Gladstone propose di dichiarare che la Turchia non ha alcun diritto all'appoggio dell'Inghilterra, e domandò lo scioglimento della Camera per fare un appello al paese contro il gabinetto.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile.*

Avvisi ed inserzioni si ricevono presso l'Ufficio Principale di pubblicità **Oblieght**, Roma, via Colonna, 44, p. p. — Firenze, piazza V. di S. M. Novella, 43 Milano, via S. Margherita, 45, casa Gonzales

STABILIMENTO IDROTERAPICO DI VOLTAGGIO
con sorgenti di acque solforose
Questo Stabilimento conta ormai 22 anni di prospera vita ed è favorevolmente situato sul versante settentrionale dell'Apennino ligure, a due ore di distanza sia da Genova come da Alessandria. *Rimane aperto dal 15 maggio al 15 ottobre.* — Per schiarimenti rivolgersi al medico direttore Dott cav. Gio' Batt. Romanengo in Voltaggio. (2938 P)

ANNO XVII.
Stabilimento Idroterapico
presso ST-VINCENT (Valle d'Aosta)
APERTO DA GIUGNO A SETTEMBRE
Medico direttore **VALLE Cav. Carlo Alberto.** Dirigersi per informazioni al proprietario **Giovanni Stefano Negri.** 2989

BAGNI TERMO-MINERALI
di **VALDIERI** (presso Cuneo)
Stabilimento di primo ordine
Aperto dal 20 giugno al settembre
Ufficio Telegrafico dello Stato
Direttore sanitario sig Dott. cav. E. Lace, medico-chirurgo onorario della Real Casa. Capo di cucina il rinomato sig. Cesare Minasoli. — Per schiarimenti dirigersi prima dell'apertura a Saluzzo, e durante la stagione balnearia a Valdieri ai conduttori CARONI e CLARETTI. (2965)

Società ROCCO PIAGGIO e figli
Per Rio-Janeiro, Montevideo e Buenos-Ayres

Per Rio-Janeiro, Montevideo e Buenos-Ayres
Partirà il 10 Giugno 1877 il piroscafo
L'ITALIA Capitano F. MERLANI Tonn. 4500, cavalli 2000

Prezzo di passaggio in oro:
1ª Classe L. 850 - 2ª Classe L. 650 - 3ª Classe L. 300
Il trattamento si garantisce non inferiore a quello degli altri servizi marittimi transoceanici.
Per merci e passeggeri dirigersi agli armatori **ROCCO PIAGGIO e figli**, via S. Lorenzo, n. 8, in GENOVA, oppure in **Roma** all'Agente sig. **Alessandro Tombini**, piazza S. Luigi dei Francesi, n. 23.

CHEMISERIE PARISIENNE
ALFREDO LA SALLE
Camiciaio brevettato
Fornitore di S. A. R. il Principe Umberto di Savoia e Real Casa
Milano, Corso Vittorio Emanuele, n. 15, 1° piano, **Milano**
Rinomatissimo Stabilimento speciale per
BELLA ED OTTIMA BIANCHERIA DA UOMO, come
CAMICIE, MUTANDE, GIUBBONCINI, COLLETTI, ecc.
Particolarmente SU MISURA e di BELLA QUALITA'
Gli articoli tutti provenienti da questo Stabilimento primeggiano fra quelli delle più rinomate congeneri case sia di PARIGI che di LONDRA, sia per la perfetta esecuzione che per il taglio elegante e logico e la scelta qualità della merce impiegata.
FUORI DI MILANO NON SI SPEDISCE CHE CONTRO ASSEGNO.
Prezzi fissi come da Catalogo contenente Tariffa dei prezzi e delle condizioni unitamente ad una *dettagliata istruzione per mandare le misure* che vien spedito gratis e franco a chiunque ne faccia richiesta. — Ricchissimo assortimento di tutte le merci speciali per BIANCHERIA DA UOMO tanto in bianco che di colore, nonchè Fazzoletti battista d'ogni genere, Flanelle, Percalli, Peloncini, ecc. ecc (2256)

Ben meritato è il grande successo che ha nella società elegante il nuovo libro della Mª Colombi
LA GENTE PER BENE
LEGGI DI CONVENIENZA SOCIALE
È libro indispensabile a quanti desiderano poter soddisfare alle mille esigenze della vita in famiglia ed in Società
Prezzo L. 2. Rivolgersi con *vaglia postale* alla Direzione del Giornale delle Donne, via Po, n. 1, piano 3°, in Torino e dai principali librai del Regno.
NB. Chi manda il proprio indirizzo alla Direzione del Giornale delle Donne in Torino riceverà *gratis* a volta di corriere una bella **Agenda-Calendario per le signore**, nella quale, oltre ad altre utilissime cose, vi è un completo e dettagliato indice delle materie contenute nel libro La Gente per Bene.

INSTITUTO
CHIRURGICO ORTOPEDICO SPECIALISTICO
del già Chirurgo militare BOTA P. G.
Piazza Carlo Felice, n. 7, Torino
Con officina meccanica di precisione per la fabbricazione di **macchine ortopediche, cinti erniari, ferri di chirurgia** ed **arrotamento.**
Grande assortimento di **calze elastiche** per **varici** e **freddo**; **cinture** renali ed addominali; **cuscini** e **orinali** da viaggio e da letto; **irrigatori** e **clysopompe** per clisteri ed iniezioni, e qualsiasi articolo o apparecchio per sollievo dell'umanità. (1951)

VINO DI CHAMPAGNE
DELBECK et C.
DI
REIMS

Depositi esclusivi
Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.
Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66,

BAGNI DI LUCCA
a 32 chilometri dalla stazione di PRACCHIA e a 27 da quella di LUCCA
STABILIMENTO DI BAGNI MINERALI
dal 1° Maggio fino alla metà d'Ottobre
Corrispondenze postali due volte per giorno Telegrafo — Casino reale
Chiesa protestante — Teatro — Magazzeni — Numerosi Alberghi — Ville e appartamenti confortabili d'affittare — Banco di cambio — Soggiorno magnifico e dei più salubri con deliziose escursioni nei dintorni.

FERNET-BRANCA
SPECIALITA FRATELLI BRANCA, MILANO
I SOLI CHE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO
PREMIATO ALLE ESPOSIZIONI DI VIENNA E FILADELFIA
Il **FERNET-BRANCA** è il liquore più igienico conosciuto. Esso è raccomandato da celebrità mediche ed usato in molti Ospedali.
Il FERNET-BRANCA non si deve confondere con molti Fernet messi in commercio da poco tempo, e che non sono che imperfette e nocive imitazioni.
Il **FERNET-BRANCA** facilita la digestione, estingue la sete, stimola l'appetito, guarisce le febbri intermittenti, il mal di capo, capogiri, mali nervosi, mal di fegato, *spleen*, mal di mare, nausee in genere. — Esso è **VERMIFUGO ANTICOLERICO.**
Prezzi: *in Bottiglie da litro* **L. 3. 50** — *Piccole* **L. 1. 50.**
EFFETTI GARANTITI DA CERTIFICATI MEDICI.

nelle principali farmacie.

Marca di fabbrica depositata in Italia

Sciroppo depurativo di composizione interamente vegetale impiegato fino da un secolo contro le malattie della pelle e tutti i vizi del sangue.

MALATTIE DELLA GOLA
DELLA VOCE E DELLA BOCCA
Sono raccomandate le PASTIGLIE Dr DETHAN contro i *Mali della Gola*, la *Estinzione della voce*, il *Cattivo alito*, le *Ulcerazioni* ed *infiammazioni della bocca.* — Esse sono specialmente necessarie ai signori Predicatori, Magistrati, Professori, ed Artisti di canto, ai Fumatori ed a tutti quelli che fanno, oppure hanno fatto uso del mercurio. — A Parigi presso ADH. DETHAN, farmacista, rue du Faubourg-St-Denis, 90. In italia presso tutti i depositari di medicamenti francesi.

L. 8 50
FORBICI MECCANICHE
per PECORE e MONTONI

L'UNIVERSALE PERFEZIONATA
Costruzione semplicissima; impossibilità di ferire l'animale; chiunque sa servirsene; taglio regolarissimo; nessuna fatica; grande celerità
Si affila dalla persona stessa che se ne serve.
Medaglia d'oro al concorso di Nizza; 2 medaglie d'argento a Langres e Bar-sur-Aube; Medaglia di bronzo della Società protettrice degli animali; due ricompense a Niort e Macon.
Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28 — Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66. Sig. Dollfus, Messina, piazza Annunziata, 4.

L'HYDRONETTE

per innaffiare i giardini, estinguere gli incendi, lavare le vetture, lavare i vetri e le lanterne delle scale, dar le doccie ai cavalli, ecc.

Pompa senza rivale per facilità d'azione, semplicità e solidità di costruzione e forza di getto. — Ogni Hydronette, intieramente costruita in ottone, è fornita di un metro di tubo in caoutchouc per l'aspirazione, di una spugna, una lancia diritta e una a pioggia pure in ottone.
Prezzo: L. 25 — Porto a carico dei committenti.
Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66. Messina, E Dollfus, piazza Annunziata, 4.

COMANO
ANTICHE TERME
(nel Trentino)
All'efficacia meravigliosa di questa fonte nel sanare le malattie più ribelli della pelle e la sifilide, ne aggiunge un'altra presa in *Bibita*, che pone quest'acqua ad un'altezza alla quale fino ad oggi fallirono tutte le minerali conosciute, quella cioè di guarire le malattie bronchiali, le affezioni dei polmoni, nonchè la stessa *Tisi* quando si trovi ai primi passi del suo fatale incesso. Di ciò ne fanno fede e ne danno irrefragabile testimonianza i risultati degli studi intrapresi e pubblicati in molti lavori dagli egregi signori Dr. A. Verga, senatore, Dr. A. Fees, Dr. F. de Manfroni, Dr. Zaniboni L., Dr. E. Bezzi, Dr. E. Vambianchi, e Dr. P. Schivardi. (Vedi II. edizione). Da Trento e da Riva partono giornalmente due omnibus in coincidenza della ferrovia che per una strada stupenda tagliata nella roccia arriva in 4 ore.
Il sottoscritto tiene stabilimenti di I. e II. ordine, che oltre a tutti i conforti promette prezzi discreti. *NB.* Ufficio Telegrafico e postale. Apertura dal maggio all'ottobre. VIANINI VALERIANO

Lucido
PER STIRARE LA BIANCHERIA
Impedisce che l'amido si attacchi, e dà un lucido perfetto alla biancheria senza nuocere al tessuto.
Prezzo della scatola L. 1.
Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Milano alla Succursale dell' Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales. Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

TAYUYA
Proprietà dei Fratelli UBICINI in Pavia
Nuovo rimedio in surrogazione ai preparati di mercurio e decotti del Pollini, raccomandato dai primari medici per la cura della *Scrofola* e della *Sifilide.* - Prezzo L. 5 al flacone. Rivolgersi ai proprietari in Pavia od alle primarie farmacie. 2931

DEPELATORI DUSSER
Pasta perfezionata
speciale pel volto e per le braccia
È ormai riconosciuto che la pasta Depelatori Dusser è la sola che distrugga radicalmente in pochi momenti la barba e la lanuggine, senza alterare menomamente la pelle e senza cagionare il minimo dolore.
Prezzo L. 10.
CREMA DEL SERRAGLIO
per estirpare con una sola applicazione i peli e la lanuggine del corpo senza alcun dolore.
Prezzo L. 5.
Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani 28. Milano, succursale dell'Emporio via S. Margherita 15, casa Gonzales. Roma Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Richiamiamo l'attenzione sopra il seguente articolo tolto dalla principale gazzetta di Berlino: *Allegmeine Medicinische Central Zeitung*, pagina 744, n. 62, 16 marzo 1873: Da qualche anno viene introdotta eziandio nei nostri paesi la

Vera Tela all'Arnica
DELLA FARMACIA 24
di Ottavio Galleani
MILANO, VIA MERAVIGLI

Incaricati di esaminare ed analizzare questo *specifico*, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare, che questa **vera Tela all'Arnica di Galleani** è uno specifico raccomandevolissimo sott'ogni rapporto ed un efficacissimo rimedio per i reumatismi, le nevralgie, sciatiche, doglie reumatiche, contusioni e ferite d'ogni specie, applicato alle reni nelle leucorree o fiori bianchi, debolezze ed abbassamento dell'utero. Con essa si guariscono perfettamente i calli ed ogni altro genere di malattia del piede.
Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

si diffida

di domandare sempre e non accettare che la **Tela vera Galleani di Milano.** La medesima, oltre la firma del preparatore, viene controsegnata con un timbro a secco: *O. Galleani, Milano.*
(Vedasi Dichiarazione della Commissione ufficiale di Berlino, 4 agosto 1869).

San Giorgio di Liri, li 23 settembre 1868.
Sig. O. Galleani, farmacista — Milano.
Non posso attestarle la mia riconoscenza se non con pregar Dio per la conservazione della sua cara persona, per i felici risultati ottenuti colla sua **Tela all'Arnica** su' miei incomodi, cioè: dolori alle reni e spina dorsale, che ad ogni primavera mi obbligavano a curarmi quasi sempre senza risultati.
Suo Dev.mo servo Don Gennaro Gerace,
Curato vicario foraneo.

Costa L. 1, e la farmacia Galleani la spedisce franca a domicilio contro rimessa di vaglia postale di L. 1 20.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 9 alle 11 ant. vi sono speciali chirurghi che visitano per malattie celtiche, e dal mezzogiorno alle 2 pom. medici per qualunque altra malattia, o mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla **Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.**

Rivenditori a ROMA: Nicola Sinimberghi, Ottoni Pietro Marinei, farmacia Marignani, id Enrico Serafini. A. Egidi Bacelli, Società Farmaceutica, A. Taboga. FIRENZE: H. Roberts, farmacia della Legazione Britannica — Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. 28, via Panzani — Pegna — MILANO, succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales, **ed in tutte le città presso le principali farmacie.** (1)

FORBICI MECCANICHE
PERFEZIONATE
per tosare i cavalli
a due pettini, di fabbricazione accuratissima e senza eccezione, sono a giusta ragione preferite a tutti gli altri sistemi, in ragione della loro solidità e del taglio regolare che si ottiene colle stesse.
Prezzo lire 15
Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via del Panzani 28. Milano alla Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita 15, casa Gonzales. Roma L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina 66. Sig. Dollfus, Messina, piazza Annunziata, 4.

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	[illegible]
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	[illegible]	[illegible]
Stati Uniti d'America . . »	14	[illegible]	[illegible]
Brasile e Canadà . . . »	15	[illegible]	[illegible]
Chilì, Uruguay e Paraguay . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Perù . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, unire l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Kiosque N. [illegible], Boulevard des Capucines.

FANFULLA

Num. 149

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 1[illegible].

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 4[illegible] | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.
Milano, via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — Roma, Domenica 3 Giugno 1877. — Fuori di Roma cent. 10

Domani, festa dello Statuto, non si pubblica il giornale.

GIUBILEO

(Predica alle turbe)

Fratelli dilettissimi,

Domani la nostra buona mamma, l'Italia, festeggia il trentesimo giubileo delle sue libertà.

Giubileo, interpretando la parola così alla buona, dovrebbe voler dire perdono, riconciliazione e ravvedimento generale nelle vie del Signore.

Fratelli dilettissimi, corriamo a ritemprarci alle fontane della Grazia, perchè, in verità vi dico, n'abbiamo grande bisogno.

Dove è la Fede per la quale ricevemmo il nostro battesimo di popolo libero? Ahimè! la generazione dei nati già redenti, come certi figli di nuovi arricchiti, fa baldoria, trova d'essere nata unicamente per la baldoria, e ride in faccia a chi le parla dei sudori paterni, e dei sacrifici durati per mettere da banda il primo scudo che formò poi il capitale nazionale.

×

Lo Statuto, fratelli dilettissimi, è quel povero scudo vilipeso e disprezzato, mentre se ci fosse gratitudine dovremmo tutti averlo a capo al letto, non per recitargli mattina e sera le orazioni di Gingillino, ma per quel salutare e santo orgoglio, che indusse un Creso de' miei paesi, arricchitosi lavorando agli argini del Po, a farsi fare le pilette dell'acqua santa in forma di carriuole.

Fratelli dilettissimi, quelle pilette io le ho vedute, e l'erede, che potrebbe ora aggiungervi una corona di conte, le rispetta. Ci è forse sotto la faccia del sole un libero pensatore che sdegnerebbe d'intingervi le dita e di farsi la croce?

×

Lo Statuto, fratelli dilettissimi, è il capo di quel filo d'Arianna che ci trasse illesi dai labirinti ove il minotauro della oppressione domestica e forestiera si pasceva delle nostre carni.

Vedete: ora siamo già fuori del labirinto, noi che abbiamo seguito il filo nei suoi lunghi avvolgimenti. Ma tanti e tanti, sdegnosi di guida, per la fortuna d'un'ora, l'hanno voluto abbandonare. Ebbene: a che punto si trovano? Che cosa pensano? Mah! Si aggirano all'impazzata, vengono, vanno, brontolano, fanno un baccano indiavolato, e in luogo di ricredersi in tempo, ho gran paura che finiranno col ricacciarsi dentro ai più scuri viottoli, ove la morte politica li aspetta inesorabili.

×

Meno male che uno spiraglio di ravvedimento comincia a brillare.

Confiteor! grida il barone di Braschi alla Camera, dando il resto del carlino al mio impenitente amico Bertani. E unendo alla confessione la promessa di non cadere più in peccato, soggiunge: « Io non sono disposto a transazioni se non col partito che giura fede al Re e allo Statuto!... ».

Confiteor! grida sotto un altro aspetto l'onorevole Cocconi, grattugiando il parmigiano sui quotidiani maccheroni politici dei lettori del *Presente*, e continua dicendo: « Ci volevano dei portafogli, dei segretariati, delle prefetture, non delle vaghe promesse ». Ah, onorevole Cocconi, si confessi per conto proprio e lasci le colpe e le esigenze degli amici alla coscienza degli amici. Veda, le sue parole ci offrirebbero un troppo facile trionfo. Io le noto per lo spettacolo che offrono gli insoddisfatti in confronto dei soddisfatti. Con qual cuore, domando io, gli insoddisfatti leggeranno le seguenti parole del *Messaggero abruzzese*?

« L'egregio prefetto della nostra provincia, barone Brescia-Morra, e la baronessa sua degna consorte continuano ne' loro splendidi, affollati e geniali ricevimenti settimanali. »

Il barone *nel colmo del contento; essi nel fondo del dolor*, come canta il basso profondo nei *Lombardi!*

×

Confiteor, grida a sua volta l'onorevole Comin nel *Pungolo:* e dopo la dolorosa constatazione d'un risveglio della parte clericale a Napoli, si lascia fuggire dal cuore aperto coteste parole: « Essa dimostra anche a Napoli un vigore, che *per l'addietro* era ben lungi dall'avere. »

Giro quel *per l'addietro* all'orefice che me lo leghi in un medaglione, da regalare a Sua Eccellenza il cavaliere Minghetti, o al conte Cantelli, o a Sua Eccellenza il commendatore Lanza, insomma ad uno degli uomini del *per l'addietro.*

×

Ma sarei lungo se volessi tener nota di tutti i *confiteor*, che in questo giorno di preparazione e di confessione generale sorgono di ogni parte. Io mi sento propenso ad assolverli in massa questi poveri contriti e a trinciare sui loro capi una benedizione complessiva.

E la penitenza?

L'ha dettata per me il sire di palazzo Braschi: « Giurino fede al Re e allo Statuto » — a quello Statuto ch'entra adesso nel vigore della sua trentennaria virilità, l'età giusta per le nozze. Diamogli in isposa la libertà, la vera, la buona libertà, non quella degli accaparratori, e benediciamo fin d'adesso la sua energica, operosa, potente progenitura.

Amen!

Don Peppino

UN'IDEA SUBLIME

Il *Diritto* e l'*Italie* sono in estasi per il *meeting* di domenica. *Arcades ambo!*

Ma se la gioia è comune nei due giornali, non è comune la causa che la produce.

L'estasi dell'*Italie* è prodotta dalla natura stessa del *meeting*, ossia perchè il *meeting* era repubblicano; e si congratula sinceramente col governo che, permettendolo, ha provato col fatto che in Italia c'è libertà per tutti.

Amen!

Il *Diritto*, invece, è nella gioia, anzi nel delirio perchè il *meeting* dell'Apollo è un segno che si vanno ridestando nella nazione il sentimento e il bisogno della vita pubblica che quei briganti di moderati avevano distrutto.

E che cosa non hanno distrutto quei miserabili? Perfino il *deficit* nei bilanci erano arrivati a toglier di mezzo!

Ma ora che c'è la *Riparazione*, grazie a Dio, ritorniamo ad avere i debiti e i *meetings*. E l'Italia incomincia realmente a essere una nazione politica. Non lo è ancora come l'Inghilterra, la Svizzera e il Belgio; ma col tempo e colla paglia maturano le nespole!

Tuttavia — dice il *Diritto* — non basta incominciare, bisogna anche tirare avanti.

— *Vorwärts!* — dice il tedesco, sì caro al cuore degli scrittori del *Diritto*.

Vorwärts! dunque. Avanti! E l'organo della democrazia italiana c'insegna la strada per andare avanti.

In ciò sta appunto l'idea sublime del *Diritto*.

Egli dice, nientemeno, che per tenere esercitati gl'Italiani alla vita politica, bisogna fare dei *meetings;* ed è lieto che i repubblicani di Roma abbiano dato l'esempio di tener viva la flamma delle preoccupazioni politiche.

Il Parlamento sarà chiuso fra poco, e al governo mancheranno quelle salutari indicazioni della corrente della pubblica opinione che sono sempre utili per dirigerlo. È sempre il *Diritto* che parla, intendiamoci bene.

Al silenzio della tribuna possono dunque supplire i *meetings*.

E dopo ciò il *Diritto* consiglia a tutti i deputati di promuovere dei *meetings* appena arrivati a casa.

Mille grazie!

Cinquecentotto deputati *ergo* cinquecentotto *meetings*. Ma adagio! Cinquecentotto non bastano. Nelle città il deputato può riunire facilmente tutti gli elettori; ma i collegi rurali sono assai estesi e sparsi. Non tutti gli elettori possono fare otto o dieci miglia e anche più per andare ad assistere al *meeting*.

E se piove? Non tutti i deputati sono ombrellai o largitori di ombrelli come l'onorevole Farina.

No, no! caro *Diritto;* facciamo le cose per bene. Nei collegi rurali ci vorranno almeno tanti *meetings*, quante sono le sezioni elettorali. E così all'ingrosso noi ne avremo un duemila.

Duemila *meetings!*

Quante *salutari indicazioni* della corrente della *pubblica opinione!*

E che bazza pel ministero il quale, secondo il *Diritto*, si vedrebbe così diretto dalla sullodata pubblica opinione, e non avrebbe più a grattarsi il capo per governare.

Bravo *Diritto!* È una bella trovata la tua, e te ne faccio le mie sincere congratulazioni.

Meetinghiamo dunque e avanti sempre!

E dopo un paio d'anni di vita *meetingaria*, l'Italia farà la barba all'Inghilterra, alla Svizzera, al Belgio e... alla Grecia.

N. Nanni

DAL TEATRO DELLA GUERRA

Bucarest, 28 maggio.

Incominciamo coi *si dice*, dei quali bisogna pure tener conto; il *si dice* è come il matrimonio: qualche volta ha prole, qualche altra no; la prole sarebbe la verità verificata.

Dunque si dice che debba venire a Ploesti anche Sua Maestà l'imperatore d'Austria-Ungheria, e che l'imperatore di Germania ci verrebbe lui pure se il viaggio non fosse tanto lungo ed egli non fosse così avanti negli anni; ma che invece sua verrebbe un *alter ego*. Insomma si tratterebbe dei soliti *tre imperatori*, animati da disposizioni umanitarie e pacifiche, decisi a mettersi d'accordo per regolare la soluzione del conflitto dopo una vittoria decisiva dei Russi, ecc., ecc.

Ma di ciò potete prendere informazioni a Vienna e a Berlino; frattanto aspettiamo la vittoria decisiva dei Russi.

◇

Si dice pure che quando i Russi passeranno il Danubio debbano passarlo anche i Rumeni. Più precisamente si vuole che questo sia il desiderio del principe Carlo, del ministero e dell'esercito; mentre l'opposizione preferirebbe di restare nella difensiva, per la solita ragione di persuadere l'Europa che la Romenia non è legata al carro della Russia.

◇

E passiamo ai fatti.

Ieri la Camera doveva discutere il progetto di legge sui trenta milioni di carta monetata; ma... non era in numero. È la malattia dei Parlamenti di razza neolatina.

ORO NASCOSTO

— E sanno che cosa farei io se non avessi la gotta, se fossi in loro, se quel disgraziato mi stesse un tantino a cuore? correrei a Pusiano addirittura, e mi pianterei alle costole del mio fallito, finchè mi avesse dato segni certi di giudizio.

— E se fosse già morto?... — chiese Gioachino.

— Se fosse già morto, mi pare che lo farei seppellire.

Gioachino e Romolo non istettero ad udir altro: balbettarono un saluto scucito ed infilarono l'uscio.

L'ingegnere sospirò melanconicamente ancora una dozzina di volte, ma vedendo che Amalia non gli badava e che non ci era verso di uscire dal suicidio di Federico, a cui egli non credeva nemmeno per ombra, fu in ultimo costretto ad andarsene.

— Se n'è andato in malora, quel seccante! — gli gridò dietro il dottor Rocco.

— Perchè seccante? — entrò a dire Amalia accoccolandosi con un vezzo infantile dinanzi al suo babbo tremendo ed appoggiandogli la testa sulle ginocchia.

— Ho capito — brontolò il dottor Rocco, mentre accarezzava colla mano manca la testina vivace — ho capito. Vogliamo far fare al babbo qualche corbelleria. Di' su...

La fanciulla però non rise, secondo il solito, e ripetè sbadatamente:

— Perchè è seccante l'ingegnere Enea? Non ti piace forse più?

— Se piacesse a te, mi piacerebbe — brontolò il dottor Trombetta: — e sai perchè è seccante? perchè con tutta la sua ingegneria non sa farsi sposare...

— Sbagli — disse Amalia collo stesso accento di prima; — l'ingegnere Enea mi piace, e lo sposo... Sei contento?

— Se sono contento!

Tranquillina si avvicinò alla figliuola e stette a guardarla in silenzio.

— Hai proprio deciso? — le chiese poi.

— Ho deciso.

— Ed è il cuore che ti consiglia?

— Veramente no — rispose la fanciulla ridendo — il mio cuore per ora non fa che mandarmi del buon sangue nel cervello, come dice il babbo; ma non dubitare, l'amerò più tardi, non c'è nessuna ragione perchè io non l'ami... Dunque siamo intesi... l'ingegnere mi piace, ed io lo sposo: e tu, babbo, scriverai domani stesso al mio futuro marito perchè non si dia il caso che egli perda la pazienza, e colla pazienza anche l'amore, se ne ha. Veramente si avrebbe tempo un giorno ancora, oggi non è che il 28 febbraio: ma le cose buone è meglio farle presto.

Babbo e mamma Trombetta guardavano la loro creatura con una curiosità prossima allo sbigottimento.

Amalia proseguì:

— A tutto questo io metto una condizione...

— Una condizione!... sentiamo — mormorò il dottore.

— Sentiamo la condizione — ripetè Tranquillina.

— Che domattina tutti insieme si andrà a fare una scampagnata.

— Una scampagnata, il 28 febbraio!

— Prima di tutto domani ne avremo 29, e poi quest'anno l'inverno pare una primavera... lo dicono le gazzette... la campagna dev' essere bellissima...

— E dove vorresti andare? — chiese il babbo, curvandosi a guardarla negli occhi...

— Sul lago di Pusiano; ho bisogno di avere un colloquio col signor Federico...

— Un colloquio!

— Sì: vi conterò ogni cosa in carrozza... Naturalmente sai tu che hai voluto andarvi, prima perchè un po' d'aria di campagna ti deve far bene, poi perchè sei curioso di visitare gli scavi del tesoro, e infine per mostrare al signor Federico che quando uno ha perduto il suo denaro, può sempre conservare le amicizie vecchie, se le ha sapute scegliere...

— E guadagnarne di nuove — notò Tranquillina.

— La mia, per esempio! — disse Amalia; — probabilmente non saprà che farsene, ma non importa... Se è vero ch'egli può avere la voglia di andarsene... sotto terra per cercare il suo tesoro, non sarà male fargli vedere quel poco che lascia alla superficie.

Al dottor Rocco bastò chinarsi un tantino di più per mettere un bacio su quella bocca così savia; dopo di che egli disse:

— Ebbene sì, andremo a Pusiano.

XVIII.

Scampagnata.

La mattinata era veramente magnifica; splendeva un bel sole, e sull'erba nana passava ogni tanto un'auretta tiepida; la carrozza correva senza trabalzi per la via maestra; il cocchiere, un ometto pieno di buon umore, veniva parlando ai due cavalli, uno dei quali ascoltava le sue arguzie a capo basso, mentre l'altro nitriva ogni tanto.

SALVATORE FARINA.

(Continua)

Questa carta monetata fa arricciare il naso a molti, e non hanno torto.

Il signor M. Minovici, direttore del *Curierul financiar*, ha pubblicato uno scritto di circostanza intitolato *Chârtia-monetta*. In esso spiega la differenza che corre fra *chârtie monetta* dello Stato a corso forzoso e *monetta de-chârtie* di emissione privata e a corso fiduciario. Egli preferirebbe un biglietto ipotecario della *Banca di credito fondiario*, e scongiura la Rumenia « che ha dato prova di maturità e intelligenza politica a non inaugurare l'*indipendenza* colla bancarotta, ossia colla *chârtia-monetta!* », citando la triste esperienza della Russia, degli Stati Uniti, degli *assegnati* francesi, della Svezia, della Danimarca e dell'Austria, la quale ultima l'ha creata durante la guerra dei sette anni, e non se n'è ancora liberata.

Del resto se la sua conclusione, che *carta moneta* equivalga a *bancarotta*, è esagerata, egli in sostanza ha ragione. E la Rumenia dovrebbe ripetere coll'agonizzante di Getsemani: « *Si possibile est, transeat a me calix iste.* »

◇

Nella rivista di ieri mattina a Cotroceni, della quale v'ho dato cenno telegrafico, il generale Manu, il colonnello Peretz e i luogotenenti Grecescu e Folino ebbero la medaglia al valor militare; altri ufficiali e soldati la medaglia d'onore: un soldato dei cacciatori, ferito, ha ricevuto pel primo la nuova decorazione della *Stella di Romania*.

Queste truppe, cinquemila uomini, venivano da Oltenitza, dove realmente l'artiglieria si è distinta: le batterie rumene, opportunamente mascherate da filari di salici, hanno risposto vittoriosamente ai cannoni di Turtukai, quantunque Turtukai sia molto più elevato di Oltenitza sul livello del Danubio. Le artiglierie turche, dopo aver fatto piovere circa cinquecento proiettili troppo avanti e troppo indietro, furono obbligate a cessare il fuoco.

Le truppe di Oltenitza fra oggi e domani vanno a Krajova in ferrovia; di là per Karakal scenderanno lungo la destra dell'Olt o Aluta, per prendere posizione principalmente a Izlaz, presso la foce di quel fiume nel Danubio e dare la mano ai Russi che da Turnu Magurelli fronteggiano Nicopoli.

◇

Si ritiene fondata la notizia della *Neue freie Presse* che il comandante turco dell'isola fortificata di Ada Kalessi intende regolare a suo modo il passaggio dei vapori sul Danubio per le Porte di ferro.

In una mia prima lettera da Bucarest che non avete pubblicato perchè non arrivata o perchè arrivata troppo tardi, vi segnalavo la stranezza di quest'isolotto ancora in mano dei Turchi mentre le rive circostanti del Danubio sono della Serbia, della Rumenia e dell'Austria-Ungheria, il primo lembo di territorio turco è a circa 60 miglia scendendo il Danubio.

Ada-Kalessi è intieramente dominata e dal forte Elisabetta sulla riva serba e dalla riva rumena di Vercinova: ma casematte a prova di bomba racchiudono le sue torri, il suo minareto e il suo boschetto di susine e difendono la posizione dalle artiglierie nemiche.

◇

Qui il clima è variabile come l'umore politico sui banchi del centro a Monte Citorio. Da questa mattina piove e fa un freddo quasi invernale, mentre da qualche tempo erano incominciati i calori estivi.

E però gli ufficiali russi e rumeni hanno un gran da fare per alternare farsetti e pantaloni di tela bianca o di tela greggia coi pesanti pastrani o cogli impenetrabili.

Di qui una gran varietà di uniformi in tutte le combinazioni: nella sola armata rumena in abito di parata ci saranno una quarantina di uniformi, come risulta da un quadro colorato esposto in tutte le vetrine e intitolato *Armata romãna*.

Quanto ai Russi è ancora più difficile orientarsi: nella sola cavalleria abbiamo corazzieri, dragoni, lancieri, ussari, cosacchi del Don, cosacchi dell'Ural, granatieri a cavallo, caucasiani, ecc.

Del resto, la sciabola più lunga e più larga che ho veduto finora, appartiene... ai portalettere di campo.

◇

Non vi ho mai detto nulla del servizio postale rumeno.

Le lettere dell'Occidente arrivano, quando i fiumi e le ferrovie della Galizia e della Moldavia lo permettono, con sufficiente regolarità, sebbene in ritardo.

Solo due giorni siamo rimasti senza posta. Ma all'ufficio centrale, in questi tempi straordinari, il personale è insufficiente. L'amministrazione postale potrebbe risparmiarsi quel *calarasi* appiccato come un francobollo ai furgoni di servizio e che dorme col pistolone in pugno; non credo che qui ci siano briganti così *leoni* da assaltare la posta in *calea Mogoşoi* o in *calea Targoristi*. Invece l'amministrazione dovrebbe disporre di qualche uomo di più all'ufficio centrale.

Ariato

Ultima ora. — Ecco, per esempio, un *si dice* diventato verità.

Questa mattina si diceva che presso Braila un altro *monitor* turco avesse avuto la stessa sorte del primo.

Ora si è saputo positivamente che uno di quei tre *monitors* superstiti che vi ho indicato nel *vecchio Danubio* verso Matschin, facendovi uno schizzo da Braila, saltò in aria questa notte alle 2.35 antimeridiane: due ufficiali della marina russa, Doubuschoff e Shestakoff, riuscirono nell'impresa, mediante una *scialuppa incendiaria* o mediante una torpedine mobile. I Russi non ebbero alcuna perdita.

Per oggi non ho altri particolari.

ARIATO.

LE VITTIME DELLE ARMI NOVISSIME

A qualsivoglia marineria che possegga un materiale di guerra poco numeroso la torpedine sia fissa, sia mobile sarà sempre di potentissimo aiuto, specie in fiumi o presso a coste configurate in guisa da prestarsi alle sorprese, ai subiti assalti ed al rapido ritrarsi.

I confederati durante la guerra di secessione ed i Russi in quella che combattono ora, versano in analoghe condizioni; e la campagna del Danubio ci ha offerto già un esempio del potere distruttivo della *torpedine*: è assai probabile che ce ne offrirà tra breve ancora altri.

★

La torpedine ha già le sue pergamene: modificata dal suo concetto primitivo, soggetta a diuturne riforme, le scienze e le arti contribuiranno senza dubbio a migliorarla; cominciò qual semplice mina subacquea, è già a quest'ora arma subacquea di lancio.

Fra parentesi, non sarebbe mica male che il ministro della marina spedisse un ufficiale a dar un'occhiata a ciò che succede lungo le due rive del Danubio.

★

Butto giù quest'idea, spintovi da una riflessione che può non essere cattiva: eccola: ogni arma nuova si presta a discussioni animate ed appassionate; ha i suoi fautori ardenti ed i suoi sistematici detrattori.

A questi e quelli la sanzione del fatto può essere sorgente di beneficio; il poter dire *ho visto*, poi, in cose di guerra val molto più che il lungo studio sulle relazioni ufficiali; nè va dimenticato d'altronde che le relazioni esatte vengono tardi ed a guerra finita.

★

E non posso far a meno qui di ricordare che se nella lunga guerra d'America avesse il ministero nostro della marina permesso a qualche ufficiale d'assistere alla campagna di un paio delle divisioni navali più importanti, quella di Farragut nel golfo del Messico e nell'Atlantico, e quella di Porter nel Mississipi, per esempio, lo *sperone* come arma di combattimento non ci sarebbe sembrato il 20 luglio 1866 una mostruosità tattica... e lasciamo andare, non avremmo avuto luogo a pentirci del denaro speso per mantenere qualche ufficiale al di là dell'Atlantico.

E se, durante la guerra dei Ducati dell'Elba, una nostra corvetta avesse seguito le operazioni degli Austro-Prussiani, più d'uno al suo bordo avrebbe compreso *de quel bois se chauffait* l'ammiraglio Tegethoff, il quale sostenne allora un combattimento magnifico contro il *Niels Juels*. E nessuno ignora che conoscere il proprio nemico e stimarlo è cosa utile quanto altra al mondo, perchè obbliga alla prudenza, la quale è madre di sicurezza e frena dalle spavalderie rettoriche.

★

Torniamo alle torpedini e contiamone sulle dita le vittime.

Il 13 dicembre 1862 nel fiume Yazoo la corazzata federale *Cairo* cala a picco in 12 minuti colpita da due *gimnoti* o torpedini fisse; sei uomini feriti, punti morti.

Il 22 luglio 1863 nel Mississipi la corazzata *Baron de Kalb* è inghiottita dall'acqua causa una torpedine, fissa ancor essa.

Addì 11 dicembre 1864 nel *Roanoke* la cannoniera *Otsego* ed il rimorchiatore *Bazley* incontrano lo stesso fato.

Il 4 luglio 1865 il vapore *Jonquil* se ne va a fondo nella baia di Charleston, mentre pescava le torpedini dei confederati; ne salpò parecchie, ma ne trovò una che vendicò le sorelle.

Ai 16 del gennaio 1865 nella stessa baia di Charleston il *monitor Patapsco* scompare dall'azzurro specchio d'acqua e trascina seco sessantadue persone. La sola gente di coperta e delle torri poterono salvarsi; erano trentacinque.

1° marzo 1865 cola a fondo il vapore *Harvest Moon* sulle rada Georgetown.

Un anno prima circa il commodoro Jones aveva incontrato ugual sorte colla perdita di metà del suo equipaggio; a pochi giorni d'intervallo era andato a picco il *Maple Leaf*.

Siamo nella ormai storica baia di Mobile; il 28 marzo 1865 un gimnoto esplode sotto la carena del *monitor Milwaukie*, il 29 sotto quella d'un altro *monitor* l'*Osage*; il 14 aprile la cannoniera *Scioto*, l'indomani il rimorchiatore *Ida* terminano per causa di torpedini la loro vita: il 2 aprile nel fiume Blakeley il trasporto *Rodolph*.

Il 19 (sempre nella baia di Mobile) sommergesi il vapore *Althea*.

Mobile aveva già inghiottito il *Tecumseh* nella giornata campale del 5 agosto 1864. Come ed in qual circostanza, ve lo dica, o lettore, quella nobil penna di marinaro del vecchio Farragut.

★

«..... la colonna d'attacco navigava sotto vapore su per il passo principale: alle 6 e 47 minuti ant. il *Tecumseh* sparò il primo colpo di cannone. Alle 7 e 6 minuti il forte aprì il fuoco cui rispose primo il *Brooklyn* ed immediatamente l'azione diventò generale.

Fui tosto convinto che qualche ostacolo ci fronteggiava; il *Brooklyn*, per cagioni che lì per lì non compresi, ma che in seguito mi sono state spiegate dal suo comandante Alden, arrestò il progredire di tutta la squadra, mentre il fuoco della fortezza concentravasi su quel legno e sull'*Hartford*.

Un istante dopo io scorsi il *Tecumseh* sparire quasi instantaneamente sotto le onde, colpito da una torpedine, e trascinar seco il suo prode comandante e quasi tutto il suo equipaggio.

Allora mi determinai subito a prender la testa della colonna, e dopo aver segnalato al *Metacomet* di raccogliere quei pochi superstiti, spinto innanzi l'*Hartford*, la squadra mi seguì, e tutti gli ufficiali credettero di andare incontro ad una nobile morte insieme al loro comandante in capo... »

Ah! che bella pagina di storia marinara! Il balì di Suffren non l'avrebbe scritta migliore!

★

Se a codesti 15 bastimenti di guerra si aggiunge la corazzata confederata *Albemarle*, mandata a picco da una barca a vapore con una torpedine ad asta, la corvetta federale *Housatonic* affondata da un battello torpedine, ed il *monitor* turco di cui c'è stata annunziata la recente distruzione, abbiamo un totale di 18 navi colpite a morte dalle torpedini.

E fuor di ogni dubbio, l'arma è tremenda... e non è che al suo inizio. Che cosa diventerà col tempo?

Gl'Inglesi si preparano ad armarsene più ancora che di cannoni, e praticano bocche da siluri nei fianchi delle loro corazzate.

Noi vediamo di non arrivar tardi, se non c'è dato precederli come abbiamo fatto per il cannone da 100 tonnellate.

Jack la Bolina.

LIBRO NUOVO

(Soffietto per farne venir voglia.)

Il libro è nuovo, ma il fatto è ancora più nuovo. Non s'è dato mai il caso di un'opera letteraria regalata dall'autore a tutti coloro che la desiderano; e se il fatto non accadesse in casa mia, non ci crederei.

Il chiaro letterato che scrive, stampa le sue opere a diecimila copie, a proprie spese, e le regala a chiunque gliele domandi è il nostro *Canellino*, la cui prosa amministrativa è tanto apprezzata dai nostri lettori.

Il suo libro, per dire il vero, non è che un libretto di 20 pagine, con *fac-simili*, ma è l'eleganza cartificata e stampata. La carta è color paglia, la stampa è a due colori, rosso e nero, i tipi sono quelli della tipografia elzeviriana di Roma. Totale, una vera galanteria.

Per averla non c'è che da scrivere il proprio indirizzo su una cartolina con le parole « Domando il *Vade mecum dell'abbonato* » e il *Vade mecum* sarà spedito immediatamente a spese del sempre munifico *Canellino*, che ha già fra gli amici il nomignolo di « duchino di Galliera ».

Il *Vade mecum* è accompagnato da una letterina dell'autore in cui egli dice:

« Le mando una copia del mio *Vade mecum*. È una lettura che non rattrista nè rallegra, e sono sicuro che lei, signore, non proverà nessuna emozione, dolce o penosa chè sia. »

Ebbene, non è vero! Io l'ho letto il *Vade mecum* e sono commosso, gradevolmente commosso, fino alla lacrima sorridente, tanto che — stupite — appena ebbi letto il libretto, mi sono abbonato al mio giornale, per fare un piacere all'amministratore.

La spedizione del *Vade mecum* si farà nei primi giorni della ventura settimana.

LA GUERRA

Se tutte le cause d'inimicizia fra la Russia e la Turchia sparissero ad un tocco della bacchetta magica del signor Velle, la guerra ricomincerebbe subito il giorno dopo. I Turchi si ostinerebbero a dire di aver ripreso Ardagan, i Russi si ostinerebbero a smentir la notizia... e giù botte da orbi.

È una copia in grande della famosa storia di quel marito e di quella moglie. Il marito assicurava di aver portato a casa de' tordi; la moglie era grata del pensiero, ma giurava che erano merli. La discussione finì a bastonate, e così finiva ogniqualvolta il discorso ritornava per caso su quel soggetto.

Per conto mio ritengo sempre più che fossero merli... cioè che Ardagan non sia mai stata ripresa dai Turchi. Ma non per questo credo a occhi chiusi neppure ai giornali e ai telegrammi russi.

Per esempio il *Riegernatshole* ha un modo curioso di ragionare. Annunzia che continua la pacificazione nei territori insorti del Caucaso, ma viceversa poi parla di una nuova insurrezione nella valle del Terek. Aggiunge — è vero — che il ferro ed il fuoco persuasero gli insorti a non insistere nei loro propositi. Ma dall'incendiare i villaggi al « pacificare » ci deve essere, secondo me, una certa tal differenza, che non esiste, a quanto pare, nel vocabolario russo. È sempre in vigore nel Caucaso la scuola del celebre « ordine » di Varsavia.

✕

I telegrammi russi hanno poi comune coi telegrammi turchi, e con le litografie francesi, il merito di ammazzare solamente i nemici. Vi ricordate delle litografie francesi rappresentanti gli episodî dell'ultima guerra? non si trova mai disegnato un francese morto neppure a pagarlo un milione, e il terreno è coperto invece di cadaveri tedeschi.

Così nei telegrammi russi: ieri sulle rive del Kintvikhi erano morti due o trecento Turchi e *tre* Russi: oggi in un combattimento presso Begli i Turchi ebbero 100 morti, i Russi solamente sei. Bisogna crederli corazzati.

Confesso di non aver trovato su nessuna carta questo « Begli » dei telegrammi. Ma si può logicamente supporre che si tratti di Bali, piccola città sul territorio turco posta sulle rive del Kartschai presso il confluente di questo torrente con l'Arpatschai.

Bali non dista più di trenta chilometri da Kars, e può considerarsi come un avamposto verso la frontiera russa; quindi nulla di più probabile che truppe uscite in ricognizioni da Alexandropol abbiano passato l'Arpatschai e si siano incontrate con qualche corpo turco a poca distanza. Intendiamoci: suppongo, ma potrei sbagliare, e sarà meglio attendere più precise notizie.

✕

Dal Danubio nulla di nuovo. I movimenti delle truppe russe continuano lentamente a causa degli straripamenti e del cattivo stato di molte strade. Indovinare dove i Russi tenteranno il passo del Danubio non è cosa alla quale mi senta disposto. Volendo possibilmente sorprendere i Turchi, il quartiere generale russo procurerà molto facilmente di non far sapere i fatti suoi a tutta l'Europa, e bisognerà contentarsi d'indovinare... dopo il passaggio.

Intanto se in terra tutto è relativamente tranquillo, Hobart pascià, l'ardito marinaro anglo-turco, si prepara a farci sapere notizie della flotta del Mar Nero, posta sotto i suoi ordini.

Un dispaccio del *Tagblatt* annunzia la comparsa di una nave turca nelle acque di Odessa. Questa prima nave non sarebbe che un esploratore, mandato avanti dal grosso della squadra. Forse a quest'ora le granate piovono già sulla città ingrandita da Caterina II. Speriamo, per rispetto all'umanità, che la nazionalità inglese del comandante della flotta turca risparmi alla città gli orrori di un bombardamento, e i Turchi si contentino di offendere il porto e la cittadella come se ne contentarono gli Anglo-Russi nel 1854.

Invalido.

Di qua e di là dai monti

Prego gli onorevoli Sella, Correnti e Farini, incaricati ieri dalla Camera di presentare al Re gli omaggi riconoscenti della rappresentanza nazionale, in occasione della trentesima festa dello Statuto, a voler unire alle carte di visita dei loro colleghi la mia e quella dei colleghi miei. La tribuna è nella Camera: dunque anche la stampa è parte della rappresentanza. L'onorevole Sella, in un momento di stizza giustificato da una interruzione che gli poteva rompere il filo d'un'idea, disse una volta: « Non parlo per i giornalisti ». Quando avrà presentato al Re gli omaggi miei e quelli dei miei amici dovrà pur dire: « Parlo anche per i giornalisti ».

E lascio l'Italia ove, spero, il cuore dei cittadini festeggerà lo Statuto, meglio che non lo festeggi il suo governo, e faccio un salto all'estero, ma sempre in compagnia dello Statuto.

Quello dell'Inghilterra è il Patriarca della famiglia europea. Ha veduto quaranta generazioni, che gli mutarono dintorno, quasi direi, tutta la vita sociale e politica.

Ed egli sempre uguale a sè stesso. Gli è un avolo che, pari al signor Hierschel di Trieste, buon'anima sua, tiene alle vecchie foggie e porta il suo tricorno, e la sua brava coda, fra le tube e i capelli corti.

Eppure, vecchio com'è, gli bastano le forze di lasciare che il signor Gladstone bandisca in pieno *meeting* la dissoluzione della Camera, cosa che in Italia parrebbe ardita ai più ardimentosi.

**

In Francia, dov'è ancora giovane, e quel che è peggio, malaticcio, lo vediamo invece fare delle bizze di ragazzo viziato e dare un gran pensiero al suo tutore. Non badate alle apparenze: il tutore, che pareva dovesse malmenare il suo pupillo, si confessa al *Moniteur*, professandosi pronto, in certi casi, a restituire al ragazzo tutti i suoi diritti, abbandonandone la tutela.

Avete capito? Gli Statuti — coscienza politica delle genti — quando sembrano più deboli sono più forti che mai e ispirano un sacro rispetto in coloro che li potrebbero manomettere.

**

Insomma gli Statuti sono tutto, persino per quei sovrani e per quei popoli che non li conoscono.

Badate allo Statuto turco, per esempio. Sembra cosa da ridere eppure... son pochi giorni un deputato asiatico — notatelo bene: *asiatico*, cioè del paese dei satrapi — ne attinse energia per dire a' ministri: « Signori, voi ci spogliate per alimentare nell'opulenza i vostri ozi superbi; signori, voi fate di noi, che diamo l'ultimo *parà* del nostro sudore, un popolo di scrocconi, e ci fate parere dei truffatori verso l'Europa, intascando voi i milioni che noi vi diamo perchè paghiate chi ci fidò i suoi capitali. Signori, noi vi daremo adesso il nostro sangue e quello dei nostri figli, ma guai per voi se non sarà sangue di riparazione e di rigenerazione ».

Nella Camera turca s'è parlato così, e l'oratore, del quale mi sfugge il nome, non fu impalato.

Morale della storia: uno Statuto, sia pure turco, è una luce irresistibile di verità, una potenza incalcolabile di progresso.

Viva lo Statuto!

Don Peppino

NOSTRE INFORMAZIONI

Ci scrivono da Parigi che la presenza in quella città del cancelliere dello scacchiere del gabinetto inglese, sir Stafford Northcote, non implica punto, come è stato supposto, la eventualità di una conchiusione di alleanza fra la Francia e l'Inghilterra. Le reciproche disposizioni amichevoli fra i due governi sono incontrastabili, ma nè l'Inghilterra pensa a speciali alleanze, nè la Francia è disposta ad allontanarsi anche momentaneamente dal sistema della neutralità pacifica più rigorosa.

Nelle sue conversazioni col duca Decazes, e col signor Thiers sir Stafford Northcote ha potuto convincersi, che la Francia è ben deliberata a perseverare nella politica del raccoglimento, e ad astenersi da qualsivoglia atto che possa essere considerato come una infrazione alla osservanza della neutralità pacifica.

—

Il nuovo ministero greco è favorevole alla politica bellicosa. Prima di assumere la direzione dei pubblici affari il presidente del Consiglio signor Comunduros si è assicurato l'appoggio del signor Tricoupis e del signor Delyanni, che rappresentano due importanti gruppi parlamentari.

—

Fra pochi giorni giungerà in Roma il cardinale Guibert, arcivescovo di Parigi. Ci viene assicurato che quel prelato abbia incarico di confermare al Vaticano le dichiarazioni già fatte dal duca Decazes al nunzio pontificio e dall'ambasciatore Baude al cardinale Simeoni, che il governo francese, cioè, mentre è risoluto ad usar sempre alla Santa Sede i maggiori riguardi, è in pari tempo determinato a non tollerare che le considerazioni religiose possano servir di pretesto ad agitazioni politiche ed a manifestazioni le quali nuocerebbero alle relazioni internazionali.

—

Si ritiene per certo che, ultimato l'esame dei bilanci definitivi e della convenzione per le ferrovie sarde, la Camera dei deputati porrà termine ai suoi lavori verso la fine della settimana entrante.

—

Ad aiutante di campo di Sua Maestà il Re, in surrogazione dei generali Dezza, Lombardini e Negri, sono stati nominati i generali Doncieux, Pasi e Menotti.

LA CAMERA D'OGGI

Abbiamo un ministro de' lavori pubblici.

S'era cominciato a dubitarne non vedendolo comparire più nell'aula di Monte Citorio: si credeva che anche egli avesse trovato qui vicino un Varzin per ritirarvisi durante le « ore melanconiche ».

È venuto oggi perchè è all'ordine del giorno la nuova convenzione con la Società delle ferrovie sarde. Appena entrato lo assalgono a bruciapelo con cinque interrogazioni. Il deputato Indelicato domanda spiegazioni sui lavori della ferrovia Palermo-Caltanissetta: il deputato Cucchi Luigi, sull'applicazione della legge sulle strade comunali obbligatorie: il deputato Podestà, sulla ferrovia del Gottardo: il deputato Boselli, sulle tariffe differenziali che si pagano al traforo del Cenisio, il deputato Speciale, sopra un reclamo speciale della Camera di commercio di Catania.

Scusate se è poco. Il ministro rimanda le cinque interrogazioni alla imminente discussione del bilancio.

***

Nove progetti di legge inscritti nell'ordine del giorno non bastano al deputato Lazzaro. Ci vuole aggiungere le modificazioni sulla tassa del macinato.

Il presidente gli promette non solo questa, ma un diluvio di altre leggi

Stiamo freschi! altro che finire venerdì prossimo!

***

(Apro una parentesi mentre il segretario Quartieri legge la convenzione con la Società delle ferrovie sarde.

Ieri, mentre scendevo le scale per andar via, il deputato Farini proponeva che in occasione del 30° anniversario dello Statuto la Camera elettiva inviasse un indirizzo di congratulazione e d'augurio a Sua Maestà Vittorio Emanuele. La proposta, appoggiata dal presidente del Consiglio e dal capo dell'opposizione, fu approvata alla Camera alla unanimità, meno cinque voti.

Ai deputati Farini, Correnti e Sella fu dato l'incarico di redigere l'indirizzo.

Oggi ne sarà data lettura alla Camera: e chiudo la parentesi).

Stiamo a sentire intanto il deputato Pirisi-Siotto, un Sardo della montagna, successore nella deputazione all'onorevole Giorgio Asproni. Il deputato Pirisi-Siotto combatte il tracciato da Oristano per Macomer ad Ozieri e da Ozieri a Terranuova, e ci da una lezione di topografia sarda. È un *debuttante* che parla con molta facilità e promette di non terminar tanto presto. Ma pare che sappia il fatto suo: il ministro chiama a consiglio il suo segretario generale, il deputato Ronchetti, e consulta la carta topografica della Sardegna.

Il deputato Salvatore Morelli dorme i tranquilli sonni del giusto.

***

Il deputato Pirisi-Siotto cita « una stupenda relazione dell'onorevole Sella sulle miniere dell'isola. » Perchè non ha citato anche la relazione della Commissione d'inchiesta sulle condizioni della Sardegna, che l'onorevole Depretis dovrebbe aver terminata fino dal 1869?

Entrato nei particolari tecnici del tracciato, il deputato Pirisi vi si trattiene per un bel pezzo. Finalmente alle 3 1[2 arriva alla stazione di Terranuova e si decide a scendere, chiamando « una sventura per la Sardegna » la convenzione oggi in discussione.

Il ministro risponde al deputato Pirisi-Siotto, ostinandosi a chiamarlo « Garau ». Risponde che tale « sventura » è stata accolta dalla Sardegna con molta esultanza, e spiega perchè il governo non ha potuto accettare il tracciato preferito dal « preopinante ». Si tratta specialmente di ragioni finanziarie e tecniche convalidate dai giudizi delle persone le più competenti.

Il ministro è addolorato dalle critiche fatte al suo progetto. Non vuole entrare in particolari, ma entra nelle gallerie. In conclusione: il tracciato preferito dal deputato Pirisi-Siotto sarebbe stato più lungo 37 chilometri, e avrebbe costato 10 milioni di più.

Questo argomento basta per tutti.

***

Movimento d'attenzione.

Il deputato Spaventa parla per la prima volta, dacchè è rientrato alla Camera con tanta intima compiacenza del barone di Braschi.

Oh eccolo! il castellano arriva proprio a tempo per sentir parlare il deputato per Bergamo. Egli osserva che il governo dovrebbe garantire alla Società il frutto per soli 31 milioni rappresentanti il valore delle ferrovie costruite nel primo periodo; e dimostra che il governo suddetto è stato in questa convenzione troppo di manica larga, perchè la convenzione è onerosa per lo Stato e non assicura la completa costruzione delle ferrovie sarde, e convalida tutto il suo ragionamento con la stringente logica delle cifre.

Il ministro risponde un po' crudamente, troppo crudamente. In questo momento il suo collega dell'interno, il tanto amato collega, lo abbraccerebbe.

Il ministro rimprovera il deputato Spaventa di aver fatto della « aritmetica politica ». Si direbbe che il deputato Spaventa abbia colpito giusto colle sue osservazioni, a giudicarne dall'insolito eccitamento del ministro Zanardelli.

Ma l'onorevole Spaventa non si lascia spaventare per così poco, e ribatte quanto ha detto il ministro, con dispiacere visibile del deputato Parpaglia e del deputato Vollaro, relatore. Essi non vogliono sentir dire che la Commissione ha studiata poco la questione, e che la Camera, leggendo la relazione, non può capire chi abbia ragione.

Il deputato Spaventa desidera di capire quando vota una legge; ma la maggioranza, facendo rumore, dimostra di non aver certi scrupoli.

***

Il deputato Spaventa aggiunge che la costruzione in Sardegna di ferrovie a sezione ordinaria è stata un grosso errore economico. Ma questo errore non è irreparabile, e per il resto della rete potrebbero costruirsi delle linee a sezione ristretta, le uniche che possano bastare a loro stesse coi loro proventi ordinari. Si risparmierebbero parecchi milioni, e l'esercizio di queste linee potrebbe essere assunto dalle due provincie della Sardegna.

***

Quando il deputato Spaventa termina di parlare il presidente invita il deputato Farini a recarsi alla tribuna per leggere l'indirizzo che la Camera presenterà domani a Vittorio Emanuele.

L'indirizzo lo ha letto prima il deputato Lacava, segretario generale del palazzo Braschi, e pare lo abbia approvato. Bastava!

L'indirizzo è approvato all'unanimità. Due o tre soli deputati tanto per non alzarsi nè rimanere seduti, scelgono questo momento per salire o scender le scale.

Il presidente propone che l'indirizzo sia presentato a Sua Maestà non da una deputazione, ma dalla Camera intiera. I deputati si riuniranno a Monte Citorio e anderanno tutti insieme fino al Quirinale.

È desiderabile che il deputato Mazzarella non interrompa... la marcia.

***

Torniamo in Sardegna.

Parla nuovamente il ministro, ma la Camera è disattenta.

Parla il deputato Parpaglia. La chiusura della discussione generale, domandata con grande rumore da tutta la maggioranza, messa ai voti non è approvata. Il deputato Parpaglia può sgravarsi lo stomaco di un discorsetto rientrato, nel quale la parola *isola* è ripetuta ogni dieci parole.

Il deputato Vollaro vuol essere « sereno », e tiene le mani costantemente alte come un *muezzin* che inviti i fedeli di Maometto alla preghiera. La serenità del deputato Vollaro è rumorosa e rimbombante: s'è avuto per male perchè il deputato Spaventa ha detto che la Commissione ha studiato poco. Nella sua qualità di relatore, il deputato Vollaro vuol dimostrare il contrario: solamente ha studiato di notte se non di giorno. E ora ce lo vuol far sentire... e con quale lusso di voce, di urli, di gesti, di singhiozzi, di soffocamenti, di cambiamenti di colore e di traspirazione è più facile dello scriverlo l'immaginarlo.

Un'altra nuova di zecca.

Il ministro dell'interno si crede obbligato di annunziare solennemente alla Camera l'uccisione del brigante Leone.

Voleva la soddisfazione del trionfo e la maggioranza di palazzo Braschi non gliela nega.

Il principe di Baucina domanda la parola dai banchi di destra, ma il presidente crede di non poterla accordare. Sarà nel suo diritto!

Già, da un pezzo in qua, se ne veggono tante!

Si approva un ordine del giorno relativo alla convenzione per le ferrovie sarde: se ne approva un secondo e si passa alla votazione degli articoli.

Poco prima delle 6 comincia l'appello nominale per lo scrutinio segreto.

il reporter

TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 2 giugno.

Ieri, alle cinque pomeridiane, è stato inaugurato il monumento della Fumagalli a Campo Verano.

Assistevano alla mesta cerimonia alcuni giornalisti, due o tre autori drammatici, i rappresentanti delle Società filodrammatiche romane, gli amici della famiglia e una diecina di signore... in tutti circa cinquanta persone.

Necessariamente non dovean mancare i discorsi; ma tutti ebbero il merito della brevità. Il signor Seni parlò a nome della Commissione e fece in poche parole l'elogio dell'attrice, rilevandone i meriti che la resero decoro dell'arte italiana. Fra gli altri che parlarono cito pure il mio egregio collega, il marchese D'Arcais, che disse d'esser venuto a rappresentare dinanzi alla tomba della Fumagalli « il dolore della stampa italiana ».

Confesso che cotesta frase del marchese D'Arcais mi ha fatto una certa impressione. Il mio egregio collega ha voluto farmi comprendere ieri quanto sia ardua per un giornalista la missione di rappresentare con disinvoltura in certe occasioni « il dolore della stampa italiana ».

Io non mi sentiva punto disposto a lacrimare. Se volete saperla tutta, vi dirò anzi che in quel momento io ero oltre ogni dire sereno. Pensavo alla ridicola figura che il mondo dei vivi deve fare di fronte a quello dei morti, tutto popolato com'è di cittadini perfetti, di magistrati integerrimi, di commercianti onestissimi, di padri amorevoli, di madri decorose, di mogli virtuosissime, di ragazze superlativamente ingenue, e di giovinotti superlativamente decenti. Ecco qui, io diceva fra me e me, il regno di tutte le virtù cardinali e teologali... Ogni tanto fa piacere trovarsi in mezzo a della gente per bene, la quale con tanta modestia vi racconta le gesta della sua vita esemplare!...

La frase del marchese D'Arcais, opportuna si ma imprudente, è venuta a scombussolare la mia serenità... Oh! marchese, amico mio, quanto scommettiamo che me la pagherete?!...

Alle 6 la cerimonia era finita. La comitiva ha deposto una corona sulla tomba della illustre artista, ed ha abbandonato quel luogo dove vanno a finire tutte le vanità.

Cioè, tutte no. Ve ne hanno di quelle ingenuamente sfacciate, che non potendo farsi largo fra' vivi, si accontentano di gridar sè stesse fra i morti.

A tre metri di distanza dalla tomba della Fumagalli io ho letto ieri questa iscrizione:

« *Qui nel bacio del Signore ecc. ecc. Ferdinando avvocato Lenzi — cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia — deputato al Parlamento italiano — marito e padre amorevolissimo — nel maggio 1872 — destino questo luogo per sè — per la sua famiglia — e per quella del suo genero Giovanni Gandi.* »

Quale maggior gaudio pel signor Gandi che quello di esser parente del signor Ferdinando avvocato Lenzi?

Un uomo a cui la deputazione e la Corona d'Italia lasciano ancora il tempo e il modo di pensare al giorno in cui il genero e la famiglia del genero entreranno nel dominio dell'eternità!

BORSA DI ROMA

2 giugno.

Anche ieri la nostra rendita fece un passo, e non piccolo, nella via dell'aumento alle Borse di Parigi e di Londra.

Da noi fecesi alla Piccola Borsa del giorno da 75 a 75 05, ed in quella della sera da 75 07 1[2 a 75 25, chiudendo fermissimi. Ma sul Boulevard di Parigi i corsi della nostra rendita non poterono mantenersi e giunsero con 0 50 di ribasso dal massimo prezzo fatto.

Oggi avemmo per conseguenza una Borsa debole e senza animazione. La rendita, che esordì a 74 65 circa, chiuse sul 74 50. Per contanti fecesi 72 35, 72 40 *ex-coupon*.

Il Blount si negoziò a 74 per contanti.

Gli altri valori sono segnati nominali ai prezzi seguenti:

Prestito 1860-64 75 75; Rothschild *ex coupon* 76 30; Banche Romane 1125; Generali 422; obbligazioni Santo Spirito 385; azioni Gas 592 danaro.

Più fermi i cambi.

Francia 110 70, 110 45; Londra 22 77, 22 72.

Pezzi da venti franchi 22 30, 22 28 prezzi fatti.

Lord Veritas.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

VIENNA, 2 (10,50 antimeridiane). — Il *Tagblatt* ha per telegramma da Odessa che un *monitor* turco apparve in quella rada. Si crede che attenda altri legni della squadra del mar Nero per incominciare le ostilità.

All'*Agenzia russa* di Pietroburgo telegrafano da Costantinopoli che il sultano è gravemente ammalato: si teme una catastrofe prossima. La popolazione di Stamboul indica il fratello del sultano come suo successore al trono.

LONDRA, 1. — Il conte Munster fa attive pratiche onde persuadere l'Inghilterra ad entrare nell'accordo già stabilito fra i tre imperatori.

BELGRADO, 1. — Il principe Milano rifiuta di andare in Rumenia ad ossequiare lo Czar.

TELEGRAMMI STEFANI

PIETROBURGO, 1. — Il *Regierungsbote* annunzia che continua la pacificazione nei territori insorti del Caucaso. Nel territorio di Terek scoppiò una nuova insurrezione, ma gli insorti furono dispersi da due colonne di truppe e le loro abitazioni furono distrutte.

Il tempo, che continua ad essere piovoso, impedisce i movimenti.

BOMBAY, 1. — Stamane è partito il postale *Australia*, della Società Rubattino diretto per Genova.

SUEZ, 31. — È passato oggi, diretto a Calcutta, il piroscafo italiano *Malabar*, della Società Rubattino.

BRUXELLES, 1. — *Camera dei rappresentanti.* — Frère Orban annunzia che interpellerà martedì prossimo il governo circa il recente discorso pronunziato dal nunzio del papa agli ex-zuavi pontifici.

PARIGI, 1. — Gambetta, ricevendo ieri una deputazione degli studenti, pose la candidatura di Thiers a presidente della repubblica, nel caso che il maresciallo Mac Mahon si ritirasse.

PALERMO, 1. — Oggi nell'ex-feudo di Trabbiata, comune di Alminusa, circondario di Termini, una squadriglia mista di guardie di pubblica sicurezza a piedi e a cavallo, di carabinieri e di bersaglieri, diretta dal delegato Lucchesi, sorprese ed accerchiò la banda Leone. Dopo un lungo combattimento, furono uccisi Leone, Salpietra e Randazzo. La forza rimase illesa.

VIENNA, 1. — La *Corrispondenza politica* ha da Bukarest, in data del 31: Il nono corpo russo, composto di 25,000 uomini, porrà in questa settimana il suo campo a Budesti, presso Bukarest.

Lo Czar arriverà la sera del 6 giugno a Ploesti, se le ferrovie saranno praticabili. La Corte imperiale porrà la sua residenza nel palazzo principesco di Cotroceni.

PIETROBURGO, 1. — Si ha da Tiflis, in data del 31 maggio:

Presso Begli i Turchi furono attaccati da tre parti e subirono una completa disfatta. I Russi si impadronirono di 2 cannoni, di 4 carri di munizioni e fecero molti prigionieri. I Russi ebbero 6 morti e 30 feriti, e i Turchi più di 100 morti.

BERLINO, 1. — La *Gazzetta della Croce* smentisce che il governo abbia l'intenzione di spedire un nuovo rinforzo nelle guarnigioni dell'Alsazia e della Lorena.

VIENNA, 1. — La *Presse*, contrariamente alle notizie sparse, dichiara che il ministro della guerra, conte Bylandt, non fu improvvisamente chiamato dal suo congedo a Vienna, ma che egli continua ad approfittare del congedo.

La conferenza, sulla quale si fecero molti commenti, fra i due ministri della Landwehr non poteva avere per iscopo la mobilizzazione della landwehr, perchè il ministro della guerra era in quello stesso giorno a Praga.

BUCAREST, 2. — La Camera dei deputati approvò ad unanimità il progetto di legge che autorizza il governo ad emettere 30 milioni di franchi in biglietti ipotecari garantiti con 60 milioni di beni demaniali, sotto il controllo di un Comitato di sorveglianza.

ATENE, 2. — Alla Camera dei deputati Comunduros dichiarò che il governo si occuperà immediatamente dei preparativi militari.

LONDRA, 2. — Il *Times* annunzia che il conte Schouwaloff partirà da Pietroburgo il 4 corrente, recando una nota semi-ufficiale, la quale assicura che la Russia non intende di ledere gli interessi inglesi. Tuttavia la nota fa intravvedere il caso che la Russia vedasi costretta, per ottenere una pronta conclusione della pace, di occupare provvisoriamente Costantinopoli, per obbligare in tal modo i Turchi a riconoscere la loro disfatta e a sottomettersi alle condizioni che sono necessarie agli occhi della Russia e dell'Europa.

Lo stesso *Times* dice che la Porta, rassicurata dalle dichiarazioni pacifiche della Persia, spedisce parte del 6° corpo d'armata sul teatro della guerra.

COSTANTINOPOLI, 1. — I diversi telegrammi ricevuti riguardo ad Ardagan non emanano dai comandanti militari, quindi la ripresa di Ardagan non si può considerare come certa.

PARIGI, 2. — In seguito ad un'inchiesta sulle parole pronunciate a Saint Denis, Bonnet Duverdier, presidente del Consiglio municipale di Parigi, fu arrestato ieri sera.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile.*

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO
Vendita di Materiali fuori d'uso

La Società delle ferrovie dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti Materiali fuori d'uso, depositati nei Magazzini del Servizio della Manutenzione e dei Lavori in TORINO, ALESSANDRIA, MILANO, BOLOGNA, VERONA, PISTOIA e SAMPIERDARENA.

ACCIAIO vecchio in guide, ritagli di guide, ecc.	Chilogr.	52,000 circa
FERRO vecchio in pezzi grossi e piccoli, in stecche, piastre, chiodi, ecc.	»	4,493,000 »
GHISA vecchia da rifondere, in oggetti diversi rotti, e in cuscinetti .	»	4,400,000 »
FERRO in tornitura e limatura e ZINCO vecchio. Quantità diverse.		

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o Ditta potrà presentare un'offerta a condizione che abbia previamente versata all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al *DECIMO* del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5,000, ed al *VENTESIMO* se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione Generale dell'esercizio delle Ferrovie dell'Alta Italia in Milano**, in piego suggellato, portante la dicitura *Sottomissione per l'acquisto di Materiali fuori d'uso*; esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno **19 giugno** p. v. Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 21 dello stesso mese.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 30 giorni dalla data dell'aggiudicazione; però, se le partite aggiudicate ad una stessa Ditta superano in complesso le 4000 tonnellate, sarà accordato per l'esportazione un giorno di più per ogni altre 100 tonnellate.

Il pagamento dei materiali dovrà eseguirsi in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, nonchè il dettaglio delle qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati, che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle stazioni di **Torino, Genova, Milano, Brescia, Verona, Padova, Venezia** e **Firenze**, e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 30 Maggio 1877.

2995 **LA DIREZIONE GENERALE dell'esercizio.**

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	[illegible]	[illegible]
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	[illegible]	[illegible]
Stati Uniti d'America . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Brasile e Canadà . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Chili, Uruguay e Paraguay . . . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Perù . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Kiosko [illegible], Boulevard des Capucines.

FANFULLA

Num. 150

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 44 | Firenze, Piazza Vecchia di S. Maria Novella, 13. Milano, via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese.

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — Roma, Lunedì 4 e Martedì 5 Giugno 1877 — Fuori di Roma cent. 10

ROMA

4 giugno.

La giornata di ieri.

Cominciò magnificamente. Già, dacchè la guardia nazionale è abolita, non si parla più della solita pioggia del giorno dello Statuto.

La mattinata era splendida ed invitava a scappar fuori di casa.

Di buonissima ora moltissimi si avviavano verso la piazza dell'Indipendenza e il Macao, o per conto loro, o facendo seguito ai reggimenti incamminati per la rivista.

Alle 6 e mezzo le truppe erano tutte al loro posto disposte come al solito su tre linee con la fronte verso la città: in prima linea il 40° e il 51° di fanteria; in seconda linea il 58°, il 62° e due battaglioni bersaglieri; in terza linea finalmente il genio, le compagnie del distretto, una brigata del 1° artiglieria e tre squadroni de'cavalleggeri Saluzzo (12°).

Il generale Villani aveva il comando delle truppe e le presentò al principe Umberto comandante generale, giunto poco avanti le 7 con il generale De Sonnaz, il generale Morra ed altri ufficiali.

Il Re, montato a cavallo nel cortile dell'Istituto de' ciechi, arrivò alle 7 precise. Era accompagnato dal ministro della guerra, dal generale Lombardini che funzionava da primo aiutante di campo, dai generali Bertolè-Viale, Negri, Dezza, Mario, dall'ambasciatore di Germania in uniforme de'corazzieri della guardia imperiale, dagli addetti militari di Francia, di Austria-Ungheria, di Spagna, di Portogallo e da molti altri ufficiali.

Passò rapidamente davanti la fronte delle truppe, quindi tornato in piazza dell'Indipendenza si fermò dirimpetto alla palazzina Monteverde, voltando le spalle al villino del barone De Renzis, aspettando lo sfilare delle truppe.

Sua Eccellenza il ministro della guerra approfittò di questo momento di riposo per farsi rimettere all'elmo il pennacchio che aveva perduto; aveva però conservato gli speroni e l'equilibrio.

×

Le truppe sfilarono benissimo. La piazza era piena di gente, la quale acclamò il Re al suo giungere dal Macao.

Vittorio Emanuele pareva di buon umore: parlò prima con gli addetti esteri e col barone di Keudell; poi molto, e sorridendo, col principe Umberto che stavagli a destra. Il generale Villani, come comandante le truppe, stava alla sinistra di Sua Maestà.

Alle 8 e 10 minuti l'ultimo squadrone di cavalleria traversava la piazza dell'Indipendenza. Il Re si mosse seguito dal principe e da tutti gli stati maggiori: la folla, rotte le consegne delle sentinelle e delle guardie, gli corse incontro, lo circondò, lo applaudì con significante entusiasmo, in questi tempi di *meetings* repubblicani autorizzati.

Poi si avviò verso il Quirinale dove si aspettavano le deputazioni del Senato, della Camera, della provincia e del municipio.

In piazza del Quirinale.

S'era detto che i deputati sarebbero andati alle 9, ed io stesso ho letto che « trattandosi di un corteggio di 200 vetture il municipio aveva prese le disposizioni necessarie per il buon ordine ».

Invece le carrozze dei deputati cominciarono ad arrivare solamente alle 9 1[2. In piazza di Monte Cavallo c'erano solamente due o tre guardie municipali senza nessuna consegna speciale. Molta gente aspettava fino dalle 8 e mezzo. Quando le prime carrozze dei deputati erano già entrate nel portone del palazzo reale, dalla parte del palazzo Rospigliosi sono arrivate le carrozze di gala del Senato.

Dopo brevi trattative diplomatiche scambiate fra i relativi cocchieri, le carrozze della Camera elettiva si fermarono e lasciarono passare avanti quelle della Camera vitalizia. Sopraggiungeva in questo tempo il sindaco e la Giunta municipale con le carrozze di *bassa tenuta.*

La gran gala l'avvocato Venturi la serba per il bambino di Aracœli o per i *meetings* repubblicani.

Entrate le carrozze del Senato, tutte le altre si affollarono al portone in modo che nessuna poteva entrare. Lo spettacolo era assolutamente democratico, tanto da far tenerezza. Quell'assenza completa di ordine e di riguardi richiamava alla mente i bei precetti dell'uguaglianza del 1793.

×

Torniamo un passo indietro.

I ministri della Riparazione erano arrivati al Quirinale prima dei deputati e dei senatori.

Sua Eccellenza il ministro dell'interno ha avuto il sangue freddo mirabile di andare in grande uniforme dal palazzo Braschi al Quirinale in « landau » *scoperto.*

La cosa non era mai successa prima d'ora; ma Sua Eccellenza non ha voluto fallire alle buone regole dei democratici al potere, stabilite da Sardou per la democrazia del principato di Monaco.

Peccato che all'arrivo di Sua Eccellenza nel cortile del palazzo, la musica non abbia pensato a suonargli un pezzo dell'*Elisir!*

×

Più modesto del collega, il ministro d'agricoltura è andato a Corte nella vettura di commercio N. 1186.

Come vedete, dalle carrozze di gala del Senato a quelle di mezza etichetta del municipio, dal *landau* scoperto del dottor Nicotera, al 1186 del ministro Maiorana, la varietà era tale e tanta da far credere d'essere a Cervara.

×

Mi fermo con rispetto sulla soglia del Quirinale, mandando di qua il mio saluto al Re, e passo alla serata.

La dimostrazione di ieri sera.

Potevano essere le nove e mezzo o giù di lì. In piazza Colonna il concerto musicale che ieri inaugurava le serate estive, aveva già suonato due volte, fra uno scoppio prepotente di applausi, la marcia reale. La folla che aveva cominciato a eccitarsi alle grida di: « *Viva Vittorio Emanuele! Viva lo Statuto!* » era in preda al più schietto entusiasmo. Da tutte le parti si domanda l'inno di Garibaldi: la musica lo intuona, e subito il coro si leva all'unisono dalla piazza.

L'inno termina, gli applausi ricominciano.

Per la terza volta il concerto è costretto a ripetere la marcia reale. Un *urrà* generale scoppia allora spontaneo da ogni parte. « *Al Quirinale, al Quirinale!* » è il grido che echeggia più prepotente degli altri. « *Al Quirinale! Viva il Re! Viva l'Italia!* »

Un signore prende la parola: « *Facciamo le cose in regola, domandiamo il permesso alla questura.* » Il pubblico a questa frase si trattiene un momento, poi, pensando che trattandosi d'una dimostrazione monarchica durante una festa monarchica il permesso c'entrava per un di più, riprende a gridare più forte di prima.

A un tratto una bandiera comparisce nella piazza. L'entusiasmo del pubblico allora non aspetta più. « *Al Quirinale, la musica in testa, Viva Vittorio Emanuele!* »

Infatti la folla si muove dietro alla prima bandiera e ad altre due o tre che le si erano aggiunte. In un momento tutta piazza Colonna si scarica nel Corso, e parecchie migliaia di persone si avviano al Quirinale per la doppia via delle Muratte e della Umiltà.

×

Alla scesa del Quirinale un primo drappello di guardie di pubblica sicurezza cerca chiuder la via ai dimostranti. Questi, meravigliati, rifiutano di sciogliersi, e superato facilmente il drappello, si avviano per la salita. Pochi passi ancora, ed ecco la dimostrazione faccia a faccia col questore Bolis, che, circondato da alcuni delegati e da un forte drappello di guardie, nega il passo al Quirinale.

I dimostranti naturalmente domandano il perchè del rifiuto. « *Si permette ai pellegrini di andare al Vaticano, si permette al Circolo repubblicano di tenere un* meeting *all'Apollo, per qual ragione si nega a noi di fare una dimostrazione a Vittorio Emanuele?* »

Il questore si stringe nelle spalle. La folla comincia a gridare: « *Il permesso! vogliamo il permesso!* » Alcuni entrano in trattative col questore, dando spiegazioni sul carattere della dimostrazione. In tanto un cordone di carabinieri si stende attraverso la strada a mezza salita; dietro il cordone si schierano due compagnie di fanteria. Si dànno le tre intimazioni colla tromba; ma nessuno si muove. Allora si muove il questore dicendo d'andare a prendere l'*ordine*. La folla intanto si ferma, faccia a faccia delle guardie e dei carabinieri, tranquilla, aspettando che il permesso venga dato. Le grida ricominciano: « *Viva il Re, viva lo Statuto, vogliamo l'ordine! Non possumus!* » e applausi fragorosi.

Alla musica che manca si supplisce lì per lì colla voce. Un gruppo di dimostranti intuona, e tutta la folla a coro *suona* la marcia reale.

Passano venti minuti, e la dimostrazione aspetta sempre. Aspettando si canta l'inno di Brofferio:

« L'elmo in testa, in man l'acciar,
Viva il re... »

« Evviva! » Urla la folla — e applausi frenetici.

×

Passano altri venti minuti e il questore non torna. I dimostranti cominciano a impazientirsi e a commentare l'operato del signor Nicotera, ministro dell'interno: « *Bella figura!... contiamola fra le prodezze dell'eroe!* » — « *Facciamola finita!* » — « *Il permesso! vogliamo il permesso!* ». Uno spettatore tira fuori il ritratto del papa: « *Spero che presentando questo ritratto ci faranno passare!* ». Gli evviva, gli inni, i commenti continuano. In capo a un'ora un gruppo di delegati e di guardie traversa la folla. Meno male! pare che il permesso sia venuto!

Il questore prende la parola: « *Non ci sono permessi, la dimostrazione è sciolta; per lo meglio, vadano a casa!* ».

Una salva di fischi accoglie questa dichiarazione. Si ode il primo squillo delle trombe, a cui risponde un'*evviva* al Re. Qualcuno urla: « *A palazzo Braschi!* » ma il grido non trova molta eco. « *Facciamo una dimostrazione al cardinale Nicotera! Abbasso...* » e qui un nome straniero, teatrale. La folla comincia a sciogliersi. Il secondo e il terzo squillo di tromba si seguono a breve intervallo. Le guardie, i carabinieri avanzano. In poco tempo la scesa del Quirinale è sgombrata. Un quarto squillo!... perfino un quarto! e non ve ne era proprio necessità.

×

Un gruppo di dimostranti — potevano essere un migliaio — non soddisfatto dell'esito, muove allora a palazzo Braschi. Vi giunge incalzato dalle guardie, ed ha appena il tempo di gridare tre o quattro volte: « *Abbasso l'eroe, abbasso il cardinale Nicotera, abbasso...* » (...il nome straniero). Le guardie, i carabinieri sopraggiungono, e dànno l'intimazione di sciogliersi. Una bandiera vien tolta a forza dalle mani dei dimostranti e fatta a pezzi. È bene si sappia, per quelli che scriveranno la storia della giornata di ieri, che, imperante il barone Nicotera, la bandiera italiana collo stemma di casa Savoia è stata stracciata dalla forza pubblica.

Ombra del generale Lovera, questo si fece sotto gli occhi dei tuoi carabinieri... e credo anche sotto le loro mani.

×

Intanto i dintorni di piazza Navona vengono asserragliati da picchetti di guardie e di carabinieri. Un centinaio di persone a dir molto rimane ancora nella piazzetta di Sant'Eustachio, ammirando tutta quella forza contro della gente più monarchica del Re.

Non è più melodramma, non è più commedia, siamo al momento della farsa.

Una cinquantina di giovinotti rimangono ancora, prendendo la cosa in burletta, e ponendo a sè stessi il dilemma se fosse meglio terminar lo Statuto al Falcone o in questura.

A un tratto corre voce di un arresto. Tutti quei giovinotti si slanciano in mezzo ai carabinieri gridando: « *Ci portino anche noi, veniamo tutti, eccoci qua, ci facciano l'onore di arrestarci* ». La storia diventava lunga. Due centinaia fra guardie e carabinieri si schierano dirimpetto al Falcone. Di fronte alle guardie un pubblico scarso e allegro per vedere la fine della faccenda. Un delegato prende la parola: « *Signori, si sciolgano e vadano a casa.* » Uno del pubblico risponde: « *Ma facciano il piacere di sciogliersi loro, Avanti! pèpèrèpè* », e suona la tromba colle mani: una risata accoglie cotesta uscita.

Il delegato allora dal canto suo fa suonare per davvero. Ecco il primo squillo, il secondo, il terzo... ripetuto dal suonatore dei dimostranti. Al terzo i carabinieri e le guardie obbediscono all'intimazione, si dividono in drappelli e se ne vanno. I pochi dimostranti — chiamiamoli così — fanno dal canto loro altrettanto, e la piazza resta vuota.

Conclusione: una quantità di squilli di trombe, tanto da far credere di essere nella valle di Giosafat, nel giorno del giudizio universale.

Se l'onorevole Nicotera radunasse tutte quelle trombe per farsi accompagnare quand'esce in gala... sull'aria dell'*Elisir?*

DAL TEATRO DELLA GUERRA

Ploesti, 27 maggio.

Sono venuto oggi qui (coll'egregio e ben noto signor Ivan de Woestyne, corrispondente del *Figaro*), per due ragioni: onde assicurarmi un buco per quando verrà lo Czar a Ploesti e per avere particolari autentici circa il fatto del *monitor* turco che è andato a raggiungere il suo confratello in fondo al Danubio.

La sostanza di questi particolari vi ho già telegrafata: eccovene ora un commento che mi lusingo sia completo e che posso garantirvi attinto da ottima fonte.

◇

A mezzanotte (l'ora classica) fra il 25 e il 26 corrente partivano da Braila quattro scialuppe russe a vapore, provvedute di torpedini mobili e ben decise a fare un brutto scherzo a qualcuno di quei tre legni turchi superstiti nel *vecchio Danubio* fra Ghecet e Matschin.

Lo scheletro della scena l'avete presente nel piccolo schizzo che vi ho mandato da Braila. Attenti all'azione.

◇

Le scialuppe sono quattro e vanno via risalendo il *vecchio Danubio*: quantunque siamo nel plenilunio, le ombre sono profonde, perchè il cielo è coperto di nubi.

La prima scialuppa si chiama *Czarewitch*; è comandata dal luogotenente di vascello Dubasoff; ha a bordo in qualità di volontario il maggiore Murgesco dell'esercito rumeno e 14 uomini d'equipaggio.

La seconda ha nome *Xenia*, il nome d'una figlia dello czarewitch: è comandata dal luogotenente di vascello Shestakoff; ha a bordo come volontario il luogotenente di vascello Petroff e 9 uomini d'equipaggio.

La terza *Djgit* (nome proprio d'un famoso cavaliere del Caucaso) è comandata dal midshipman Persin; la quarta, *Tzarewna*, dal midshipman Bahl.

◇

Alle 2 30 antimeridiane le scialuppe sono presso Matschin e scoprono i due *monitors* corazzati e un piroscafo da guerra a due camini. È la flottiglia turca.

Tosto e rapidamente lo *Czarewitch* muove contro il più grosso dei *monitors*, protetto dall'oscurità.

— Chi va là? — grida la sentinella turca.

— *Ssmadan* — risponde in turco il luogotenente Dubasoff.

Intanto sul *monitor* si accorgono di che si tratta e press'a poco. Mentre corrono alle armi e ai cannoni, mentre la sentinella tira tre volte senza effetto contro Dubasoff, questi lancia la torpedine contro il bordo sinistro del *monitor* e fa subito rinculare lo *Czarewitch*... Scoppio... il *monitor* è tutto scosso e si abbassa: l'acqua spostata con violenza invade lo *Czarewitch*.

◇

Ma arriva la *Xenia*; il luogotenente Sherbatoff lancia la seconda torpedine. Dal *monitor* partono colpi di fucile e di cannone, ma senza effetto; esso è colpito questa volta proprio nel mezzo del bordo sinistro... Secondo scoppio... il *monitor* cola a fondo, mentre i Turchi dalla torricella continuano a tirare; fanno fuoco e si annegano.

◇

Tutto questo in dieci minuti: il *Djigit* e la *Tzarewna* giungevano appena in tempo per essere salutati dal fuoco dei Turchi.

E sotto il fuoco continuo del *monitor* e del vapore superstiti, lo *Czarewitch* manovra per liberarsi dall'acqua; il maggiore Mugesco nella camera dei macchinisti li aiuta efficacemente.

Sotto il fuoco la *Xenia* manovra per liberar l'elice dai rottami del *monitor* affondato che vi si erano incastrati: in questa manovra si distingue il luogotenente Petroff.

◇

Fra tanto fuoco, un proiettile perfora e traversa il *Djigit*, un altro proiettile, cadendo vicino a poppa, solleva un'ondata che entra a bordo. Il *Djigit* si ferma alla riva turca per liberarsi dall'acqua e riparare il guasto.

La *Tzarewna* è occupata a prendere a bordo l'equipaggio dello *Czarewitch*, perchè Dubasoff non è sicuro che la scialuppa sia in grado di compiere la ritirata felicemente. Venuto in chiaro che non c'era nessun danno serio, alle 3 20 le quattro scialuppe riprendono la via di Braila e scendono il Danubio, mentre il *monitor* e il vapore turco continuano invano un fuoco d'inferno.

I primi chiarori dell'alba spuntavano appena, che già le quattro scialuppe potevano ritenersi in salvo, dopo aver compiuto felicemente l'ardita impresa.

Decisamente, la flottiglia turca sul Danubio non è in vena.

◇

Ora mi domanderete forse che cosa c'è di nuovo a Ploesti.

Niente; è ancora un problema per me dove possa qui ficcarsi lo Czar col suo numeroso seguito. Perciò è possibile che, salvando in qualche modo le convenienze teatrali, Alessandro debba fermarsi qui poco tempo e si trasporti poi a Bucarest col quartier generale del granduca Nicola. Il quartier generale potrebbe installarsi a Cotroceni, lo Czar nel palazzo principesco.

A buon conto, mi sono provveduto d'un buco anche qui a Ploesti, presso il signor Miessen, professore di storia naturale, che ha una bella casa e nel cortile un superbo avvoltoio dei Carpazi.

◇

Per gli ufficiali del quartier generale qui le distrazioni sono sempre poche. Giovedì prossimo ci sarà un

gran concerto del signor Angelo Mascheroni pianista de conservatorio di Milano, anteriormente direttore dell'orchestra dell'opera del teatro reale d'Atene.

In compenso, possono erudirsi leggendo la *Storia della campagna dei Russi in Turchia nel 1828-1829* del colonnello (allora) di Moltke: qui è in vendita a tutte le vetrine, e i librai pretendono che sia una rarità bibliografica.

◇

Volete sapere che cosa c'è di nuovo a Bucarest?

A quest'ora probabilmente la Camera avrà votato a pochissimi voti di maggioranza la legge sulla *chartia-monetta*. Venerdì ci furono 35 voti in favore e 34 contro: essendo la maggioranza di 37, votazione nulla: quantunque il ministero avesse posto la questione di ga-[illegible]

In Senato la legge troverà un'opposizione anche più forte; quindi è possibile che una crisi ministeriale venga a complicare la già difficile situazione del go-[illegible]

◇

Ieri sera ho veduto arrivare una ventina di suore, credo russe e appartenenti alla Croce rossa.

Non ho ancora veduto i *buoni di requisizione*; ma a Barbosci i Russi ne hanno già rilasciati, per somme relativamente grosse; le piccole requisizioni vengono pagate in contanti. Ho letto nel *Monitore ufficiale* il regolamento per le requisizioni, e mi pare ben fatto. I buoni sono firmati *Nicola*, e qualcuno qui ne inferisce che obblighino personalmente il granduca, il che mi pare assai discutibile.

◇

Se poi mi domandate perchè i Russi non hanno ancora passato il Danubio, vi dirò che approfittano dell'inazione forzata dei Turchi per far le cose con tutto il comodo e non ferire che a colpo sicuro.

Frattanto Russi e Rumeni arrestano molte *spie* vere e supposte.

Come in Francia nel 1870, anche qui c'è un po' di fissazione circa le spie; i più sospetti sono gli ebrei.

Si notò che quando il granduca Nicola fu a Braila la prima volta, e si trovava sotto la stazione, un obice turco lanciato dai *monitors* cadde lì presso. Si notò che quando il principe Carlo fu ad ispezionare le batterie di Oltenitza, un obice turco da Turtukai venne a cadere sul posto ove stava il principe, appena questi era partito.

Dopo questi fatti vedono spie dappertutto.

◇

Or sono alcuni giorni, il *Romanula* annunziava che a Jalouritza era stato arrestato l'agente della *Donau-dampschiffsfahrtgesellschaft* per gravi sospetti di spionaggio e d'intelligenza coi Turchi. Il *grave sospetto* era tanto più curioso in quanto il *Romanula stesso* soggiungeva che i proiettili turchi cadevano di preferenza sull'ufficio del pover'uomo.

Ieri però il *Romanula* ha dovuto correggersi e confessare che questo fatto provava l'innocenza piuttosto che confortare il sospetto.

Aristo

P.S. — [illegible] di mettere in posta mi viene raccontato [illegible] a Braila in una ispezione l'autorità militare russa abbia scoperto che alcuni soldati degli squadroni del Caucaso (musulmani) avevano levate le palle dalle loro cartuccie. Ci volle del bello e del buono a salvarli dalla furia dei cosacchi loro commilitoni, che volevano massacrarli. I colpevoli, secondo queste notizie, sarebbero stati mandati in Siberia; il resto del corpo allontanato dal teatro della guerra e destinato a servizio nell'interno dell'impero.

Vi do quale me la raccontano questa notizia che non ho tempo di controllare, e sulla quale del resto non sarà così facile conoscere la verità.

ARISTO.

GIORNO PER GIORNO

Se è vero quello che mi dicono, il questore Bolis è stato dimesso; e dicono anzi che sarà processato.

O perchè?

Perchè ha lasciato pubblicare il manifesto pel *meeting* dell'Apollo firmato dal *Comitato direttivo* repubblicano.

Vi pare? Un questore che commette simili sbadataggini è meritevole di severo castigo.

Cospetto! Compromettere anche quell'angelo di candore monarchico che è il Barone, al punto da farlo interpellare fino in Senato.

***

Ma il Barone ha fatto benissimo a dichiarare senza esitazione chi aveva sbagliato.

Così egli n'è uscito candido come il giglio; ed è stato fin troppo generoso quando ha chiesto scusa al Senato per l'accaduto.

Ottimo Barone! Quanto è grande nella sua modestia! Giungere fino al punto di chiedere scusa lui pei falli degli altri.

***

Ma quanto alle scuse, egli ci va facendo un pochino l'abitudine. Non vi ricordate l'incidente Cantelli, in Senato, e l'incidente Taiani alla Camera?

Il Barone è fatto così. Nel bollore della discussione dice magari delle impertinenze, se occorre; ma poi è pronto a implorare il perdono dell'offeso.

Pasta d'oro!

***

Comunque sia, quello sbadataccio di questore ha il fatto suo; probabilmente lo avrà anche il signor prefetto, e io me ne dichiaro soddisfatto per ritornare al Barone.

***

Io ho dovuto ammirarlo sabato quando l'ho veduto correre con tanta furia dal palazzo Braschi alla Camera e dalla Camera al Senato per annunziare che il brigante Leone era stato ucciso.

Il fatto era tale anche per sua natura da valere la pena d'intrattenerne i due rami del Parlamento.

Quegl'inetti di moderati non hanno mai saputo fare altrettanto quando comandavano loro.

Si sono uccisi in que'tempi Crocco, Chiavone, Caruso, Fuoco, Guerra, Pilone, ecc., ecc., ma dite un po' se que' tapini di ministri hanno mai pensato di andare a fare omaggio al Parlamento della pelle di que' briganti, veri condottieri di centinaia di uomini?

Baie!

È vero anche che que' ministri là non usavano fare scommesse a termine fisso sulla cattura di questo o quel brigante.

***

La ragione di questo fenomeno è semplicis-[illegible]

Gli altri briganti erano presi dalle truppe o dalla polizia; ma Leone lo ha preso Sua Eccellenza in persona. Ciò s'è capito benissimo dal modo pomposo con cui Sua Eccellenza ha raccontato il fatto al Senato e alla Camera.

È anzi una fortuna che Antonino Leone, dotato delle qualità di vigore, di sangue freddo, di coraggio feroce e di destrezza ardimentosa, che lo hanno reso leggendario, abbia in un combattimento che pure fu lungo, a quanto disse il telegrafo, perduto quella infallibilità di colpo d'occhio per la quale, in vita sua, non scattò mai inutilmente un'arma.

Se Leone combatteva colle sue solite doti di masnadiero determinato a vender cara la vita, c'era il caso che una sua palla colpisse fra gli assedianti Sua Eccellenza in persona.

***

Badiamo, veh! Non intendo mettere in canzone una operazione di polizia, veramente fortunata e veramente importante. Fortunata perchè non costa all'Italia una sola goccia del sangue dei suoi bravi difensori; importante, perchè rinforzerà certamente il morale della popolazione.

Dico il morale e non la moralità, appunto perchè la missione della polizia, tutta di repressione e di tutela materiale, non può essere grandemente educatrice.

***

E ritorno a Sua Eccellenza. Ci torno per deplorare che nelle sue fortune, Sua Eccellenza sia qualche volta disgraziato.

Egli ha dovuto scusarsi al Senato di arrivare tardi perchè aveva ricevuto il telegramma importante della cattura di Leone.

E quel telegramma la sera prima era stato già ricevuto a Roma da parecchi giornalisti e deputati...

Non pare possibile come è stato servito male il ministro.

*** ***

La buona festa.

I.

Caso non mai veduto!
La *Gazzetta ufficiale*
Che da Gazzetta timorata e onesta
Suole santificare i dì di festa,
Il dì dello Statuto
E del gran Giubileo pontificale,
Tre del mese corrente,
Fece all'itala gente
Del celebre stivale
Da Giusti immortalato,
Regalo dolce al par che inaspettato,
Pubblicando la legge, con la quale
Lo zucchero nostrano, e lo straniero
Tassati sono più che pel passato,
Mentre non viene ribassato il sale!

II.

È davvero ventura in fede mia,
Che sì nobil pensiero
Meritorio di fama imperitura,
Non l'abbia avuto la consorteria,
Che rovinò il paese
Pareggiando l'entrata con le spese;
Poichè, così novella gloria acquista
Il primo ministero progressista
Apportator della buona novella
Promessa nel programma di Stradella,
Regalandoci, caso mai veduto,
Un'altra tassa il dì dello Statuto!

MARFORIUS.

*** ***

È diventata popolare fra la gente che sa leggere, s'intende, una poesia satirica e garbata con cui le pecore che fanno *bèèè bèèè!* sono paragonate a molti deputati della maggioranza che dicono in ogni caso *sììì, sììì!*

Ora, per festeggiare lo Statuto hanno fatto 200 (dico duecento) nuovi commendatori della Corona d'Italia; e una buona parte di queste commende è andata a stringere il collo di onorevoli che hanno detto *sììì!*

Se ne diranno molte su queste commende, date dal ministero più *decorativo* d'Italia appunto:

Quando s'aprì rivendita d'onori
E di croci un diluvio universale
Allagò *Roma* di commendatori.

Ma si dirà sopratutto che il ministero non è ingrato verso coloro che lo aiutano così *bèèè*...ne.

Di qua e di là dai monti

I due giubilei.

Chi si è goduta nella sua pienezza la gemina festa, è stato l'Angelo di bronzo della mole di Adriano.

Tra due giubilei, fra i *Tedeum* del Vaticano e le allegre fanfare del Quirinale, fra un mondo che declina e un altro mondo che sorge, quante cose potrebbe dirvi quel bronzo là se avesse il dono della parola!

Quell'angelo, signori, è stufo di fare il vice-svizzero alla soglia del Vaticano, e lo sforzo delle penne e lo sguardo fissato verso l'Oriente rivelano la direzione che darebbe al suo volo se gli fosse concesso di poterlo spiccare.

È inutile che un santo vegliardo salti su per contraddirmi e chiami in soccorso l'eloquenza sacra e la teologia. Il potere che aveva Dio glielo aveva dato, Dio glielo toglie, sia benedetto il nome del Signore.

Se questo grido egli non l'ha ancora fatto sentire, non importa: io so che questo è il sentimento dell'anima sua e l'eco della sua fede; so ch'io ho combattuto, sotto gli occhi della Madonna di Monte Berico, a difesa d'una bandiera ch'egli avea benedetta!

Più tardi, è vero, l'ha respinta: ma che importa a me? Dio nota e raccoglie soltanto le prime ispirazioni, che sono le buone, e mette le contraddizioni del poi sul conto dell'umana fragilità per potercele perdonare.

Solite storie.

È un titolo che ci fa ricascare nella cerchia degli avvenimenti quotidiani, che in fondo in fondo sono sempre quelli. Non badate alle apparenze; la sostanza è immutata. Guardate l'onorevole Depretis: è sempre lo stesso che nell'agape dei grandi oracoli ci avea fatto brillare innanzi agli occhi tante e tante belle cose.

Seguita a prometterle; e con questo?

**

Vi pare cosa ragionevole dar fiato alle trombe democratiche della *Ragione* per intimare lo sfratto a un amicone come lui a proposito del sale? È noto che, per pigliare i passerotti, non c'è quanto mettere loro un grano di sale sulla coda. Voi, signori democratici, l'avete avuto il vostro grano e senza risparmio: zitti ora, se no le pecore vi faranno chiamare passerotti.

**

Ma usciamo d'Italia.

Il re del Belgio, in un suo discorso recente, confessò il garbuglio europeo e dichiarò di voler chiedere al Parlamento nuovi sussidi per le cose della guerra.

Il re del Belgio, neutrale per eccellenza, avrebbe dovuto essere l'ultimo a dire pubblicamente una cosa simile. Per somma ventura, Vittorio Emanuele non ha ancora parlato così, e io lo ringrazio perchè la guerra è come il diavolo, che a nominarlo se ne vede la coda. Certe cose vanno fatte, e fatte bene — ma si dicono meno che si può.

**

Comunque, la grande, la brutta parola fu pronunciata, e la prudenza ci impone di regolarci su di essa. Speriamo nelle migliori condizioni possibili, di che vanno rendute grazie all'onorevole Melegari, il quale ha saputo condurre la nostra politica in maniera che nessuno sa che [illegible]

Sotto quest'aspetto egli ci salvò dalle prevenzioni della passione: Turchi o russi, russi o turchi, secondo i casi, e italiani... per caso. Politica profonda, e che ha nella storia un precedente nel condottiero Bartolomeo d'Alviano, quello che girava fra i due campi nemici, offrendo il suo aiuto, e col suo aiuto la vittoria, a quello dei due generali che gli facesse patti più grassi.

O chi si sarebbe immaginato che il buon Melegari fosse tanto Bartolomeo?

Il dottor Pangloss.

È l'uomo del giorno. Caduto a' tempi suoi prigioniero dei Turchi, mentre questi l'adagiavano sul palo, uguale a sè stesso, egli ripeteva: Tutto per il meglio nel migliore dei mondi possibili.

Se lo credete morto, siete nell'errore. Io l'ho sentito questa mattina ricantare la sua giaculatoria nei giornali di Londra e annunciare la pace.

Passi anche la pace secondo le trattative del dottor Pangloss. Io gli auguro che egli riesca a mettere d'accordo fra di loro la Russia e l'Inghilterra sulla base... non del palo, per carità; ma su quella della Bulgaria autonoma, del Bosforo libero a tutte le flotte, e che so io!

Don Peppino

NOSTRE INFORMAZIONI

Il ricevimento di ieri al Quirinale fu imponente. I senatori erano una cinquantina, i deputati oltrepassarono il centinaio. I rispettivi indirizzi furono letti dal presidente Tecchio e dal presidente Crispi. Sua Maestà il Re rispose a ciascuno di essi con affettuose parole, e quindi s'intrattenne con le deputazioni. Il presidente Tecchio, ricordando le vicende del nostro rinascimento nazionale e la gratitudine che tutti dobbiamo al Re, non potè vincere la profonda commozione dell'animo. Al presidente Crispi, che ricordò la stretta unione fra il Re ed il popolo italiano, il Re rispose con accento franco e risoluto: « Sì, siamo uniti ».

Dopo il Parlamento, il municipio. Il Re rivolse al sindaco Venturi le parole più cordiali, e manifestò la sua viva compiacenza di trovarsi in Roma, la cui popolazione porge così costante esempio di devozione all'Italia ed alle leggi, e di ossequio alla libertà.

In occasione della festa di ieri sono state distribuite molte onorificenze equestri. Una cinquantina di deputati ministeriali sono stati nominati (*motu-proprio*) commendatori della Corona d'Italia, e parecchi di essi ne recavano le insegne al ricevimento di ieri mattina; altri le avevano avute dal ministro dell'interno (?).

Ieri è giunta alla legazione olandese la notizia della morte di Sua Maestà la regina d'Olanda, e contemporaneamente la stessa notizia era trasmessa dall'incaricato di affari d'Italia all'Aja al ministro degli affari esteri. La regina d'Olanda era una principessa d'intelligenza eletta e coltissima. Visitò parecchie volte l'Italia, verso la quale aveva una speciale simpatia, e ove conobbe i nostri più illustri letterati, artisti e scienziati. Nel 1873 fu a visitare a Monza i nostri reali principi, dai quali ebbe le più cordiali accoglienze.

L'onorevole Minghetti ha ritirata la sua dimissione da componente la Commissione del bilancio, perchè è stato accertato che la deliberazione con cui l'onorevole Correnti rientra a far parte delle Commissioni, alle quali apparteneva prima di essere sottoposto a rielezione, non implica che egli ridiventi presidente della Commissione del bilancio.

È assolutamente insussistente la notizia che il guardasigilli sia peggiorato in salute, tanto da far temere una sventura, che secondo alcuni sarebbe addirittura già avvenuta. Siamo ben lieti di poter assicurare il pubblico che il ministro Mancini, specialmente da tre giorni, è sensibilmente migliorato.

È di passaggio per Roma il signor Jocelyn, che prima dell'arrivo del signor Layard a Costantinopoli sostenne l'ufficio provvisorio di incaricato d'affari d'Inghilterra presso la Sublime Porta. Ritorna in patria in congedo.

I Reali principi partono questa sera per Torino.

Alla cerimonia inaugurale del monumento in onore di Sua Altezza Reale il duca di Genova l'esercito sarà largamente rappresentato. Fra le deputazioni militari ve ne sarà una composta da ufficiali, bass'ufficiali e soldati che facevano parte della divisione comandata dal duca di Genova nella battaglia di Novara. Il corpo di artiglieria, del quale l'illustre principe fu tanta gloria ed ornamento, avrà una numerosa rappresentanza.

L'indirizzo letto ieri dal presidente della Camera dei deputati a Sua Maestà il Re fu scritto dall'onorevole Farini. L'onorevole Sella, uno dei proponenti, che era stato chiamato a fare parte della Commissione insieme con gli onorevoli Farini e Correnti, rifiutò di partecipare ai lavori della Commissione, perchè non gli pareva conveniente che alla compilazione di un indirizzo della rappresentanza nazionale al Re partecipasse un deputato, che si trova essere stipendiato dalla Corte.

LA CAMERA D'OGGI

L'aula ha profittato della festa d'ieri per vestirsi da estate, ma pur troppo l'abito non fa il monaco. C'è da tostare il caffè senza bisogno di fuoco, e per soprassello c'è all'ordine del giorno il bilancio dei lavori pubblici; quindi una sequela d'interrogazioni, di domande, di desiderii, dal più al meno ferroviari.

Il deputato Antonibon giustifica il ritardo della relazione sulla proposta di legge per riduzioni alla tassa del macinato. Il presidente del Consiglio, arrivato ora, s'inquieta col deputato Borruso.

Il deputato Amadei domanda d'interrogare il ministro dell'interno sui fatti avvenuti ieri sera: il deputato Bertani sopra uno sfregio fatto ieri sera alla bandiera nazionale.

Il ministro vuol rispondere subito a tutti e due: il deputato Amadei non pare molto soddisfatto di questo metodo.

Il deputato Bertani non è ancora arrivato: il ministro facendo a fidanza con la propria maggioranza di commendatori, propone di rimandare a sei mesi la interrogazione del deputato di Rimini.

Fra i due litiganti gode il deputato Del Carlo, un altro interrogante che vuol sapere il perchè dell'aggregazione di un comune ad un altro della provincia di Lucca.

Trentacinque deputati presenti.

⁂

Il ministro risponde, ma la Camera non sta attenta. Arriva il deputato Bertani, e il presidente dà la parola al deputato Amadei.

Esso fa la storia della dimostrazione d'ieri sera: l'avrete già letta in un'altra colonna, e siccome il deputato Amadei dice esattamente come andarono le cose, non c'è bisogno di raccontarle da capo.

Domanda al ministro per quali ragioni «abbia impedito questa dimostrazione solenne che il fiore della cittadinanza romana voleva fare, nel giorno dello Statuto, al Re eletto dalla nazione».

Il deputato Bertani, alla narrazione del deputato Amadei, aggiunge l'episodio della bandiera che a piazza Navona fu strappata a brandelli dalle mani dei pacifici dimostranti dagli agenti di pubblica sicurezza, e domanda se questo fatto può essere tollerato.

⁂

Sua Eccellenza il ministro dell'interno risponde:

Che il deputato Amadei è male informato (era presente ai fatti narrati);

Che la dimostrazione non era spontanea, ma preparata e male intenzionata;

Che altre dimostrazioni si tramavano, ma che fortunatamente egli ministro aveva salvata la patria;

Che nessuno può garantire che i dimostranti non fossero tutti canaglia;

Che sciolta la dimostrazione alla salita del Quirinale trecento mascalzoni andarono a piazza Navona a gridare: *Viva Nicotera!* (???). (Domando scusa: *Viva il cardinale Nicotera!*);

Che là questo gruppo fu sciolto senza squilli di tromba — e questo prova all'evidenza la sordità inveterata di Sua Eccellenza il ministro

Tutto questo Sua Eccellenza lo dice coll'aria di corbellare la Camera, ed aggiunge ironicamente che quella bandiera aveva «tutti i sacramenti»... vale a dire quella croce di Savoia della quale Sua Eccellenza, non ancora eccellente, diceva corna, in una trattoria di Genova, la notte del 31 dicembre 1875... un secolo fa!

⁂

Il ministro con la solita sua arte tenta una tattica: quella di far passare la dimostrazione d'ieri sera per una manovra repubblicana.

Ma nessuno crede sul serio al ministro. Il deputato Amadei conferma la spontaneità ed il carattere assolutamente tranquillo e costituzionale della dimostrazione: conferma con la propria testimonianza i fatti narrati; dice la proibizione d'ieri sera essere stata un'offesa immeritata ai sentimenti ed al buon senso della cittadinanza romana. Quindi si dichiara non soddisfatto delle risposte ottenute.

Il deputato Bertani dice tranquillamente:

— Il ministro dell'interno ha l'abitudine, che io non definirò, di personalizzare le cose...

Ha anche quella non meno infelice di voler parere un uomo di spirito... ma tiriamo via. Il deputato Bertani conferma anch'esso quanto ha già detto, e riconosce nel contegno della polizia una vera provocazione.

— La conclusione è questa — conclude: — non si governa bene quando si è governati dalla paura.

Il ministro — per il quale non esiste regolamento — parla di nuovo, nega, scusa, promette, secondo il suo solito sistema. Vorrebbe anche leggere due giornali, ma diversi *ss*, *ss* sonori, partiti da diversi banchi della Camera, lo persuadono a non farne nulla.

La maggioranza dei commendatori è mortificata.

⁂

Fra tutte, il ministro ne ha detta però una bellina.

Avrebbe voluto che ieri mattina ci fossero diecimila persone in piazza del Quirinale... To' per veder lui in uniforme ed in carrozza scoperta?

⁂

Il deputato Damiani interroga il ministro sui provvedimenti che intende prendere per mantenere sempre più la pubblica sicurezza in Sicilia.

In questo momento un signore forestiere mi manda a chiamare nella stanza attigua alla tribuna, e protesta vivamente contro il racconto fatto alla Camera dal ministro.

«È tanto vera la tranquillità con la quale si sciolse la dimostrazione in piazza Navona che io ed un signore inglese, semplici e tranquilli spettatori, fummo gettati per terra, ed io perdetti il cappello ed ebbi i pantaloni strappati. Fui obbligato a tornare a casa in botte e senza cappello. Se Sua Eccellenza — la quale nega che vi fosse colluttazione — vuol vedere i miei pantaloni, posso mandarglieli al palazzo Braschi, e gli sarò grato se mi farà avere a casa mille scuse con un cappello nuovo.»

Sua Eccellenza è avvertita.

Il colloquio fra il deputato Damiani e il ministro continua; ma la Camera è poco numerosa, disattenta, agitata.

⁂

Intermezzo. I deputati usciti dall'aula rientrano in fretta.

Il presidente, deplorando un incidente avvenuto alla fine della seduta di sabato, dice essere state dette da un deputato parole offensive contro di lui. Domanda se egli deve tollerare questo fatto: egli ha l'autorità affidatagli dalla Camera e deve farla rispettare: se la Camera crede il contrario, «il Crispi sa quello che deve fare».

Il deputato Cancellieri, causa prima dell'incidente, spiega in qualche modo le cose.

Il deputato Greco-Cassia, il vero colpevole, si alza commosso: si «onora di dichiarare» e giura di non avere avuto l'intenzione d'offendere il presidente.

La Camera, commossa pur ora dalle parole dell'onorevole Crispi, si commuove ora vedendo il deputato Greco-Cassia con braccia incrociate sul petto in atto di penitente, e sentendo la sua voce piangente.

Ma dopo aver supplicato, il deputato Greco-Cassia vuole dimostrare di avere avuto ragione. L'Etna presidenziale comincia a sbuffare, e risponde all'oratore:

— Mi dispiace che in 16 anni non abbia imparato *neppure* che le leggi dichiarate d'urgenza hanno la precedenza sulle altre!

Il deputato Greco insiste.

— Onorevole Greco... lei mi obbliga a leggere il resoconto.

Il deputato Greco fa dei segni di disperazione... e poi ricomincia a dire di avere avuto ragione, e a deplorare le parole dette sabato.

Il presidente ripiglia in mano il terribile resoconto...

Il deputato Sella, per finirla, propone che la Camera passi all'ordine del giorno, «confidando nella imparzialità del suo presidente».

Ma la maggioranza non vuole «confidare» tanto nell'onorevole Crispi.

Il deputato Farini propone un voto col quale si prenda atto delle dichiarazioni fatte oggi dal deputato Greco-Cassia, e approva la condotta del presidente.

Il deputato Lanza, visto il pentimento del collega Greco-Cassia, si associa all'ordine del giorno del deputato Farini. Il deputato Greco-Cassia non è contento...

Mazzarella. Sei pentito o non sei pentito?

Greco-Cassia (fuori de' gangheri). Il presidente deve ritirare prima le parole dette da lui... (*gridando*): il presidente ha detto: «non facciano le galline».

Il deputato Farini vuol persuadere il collega Greco a non insistere. Il pover'uomo finisce col lasciarsi piegare, e la Camera vota all'unanimità l'ordine del giorno Farini.

Il deputato Greco sale alla presidenza a dar la mano all'onorevole Crispi.

La pace sarà celebrata con qualche bottiglia di Albanello.

⁂

Finalmente siamo alla discussione del bilancio dei lavori pubblici o, per meglio dire, alla prefazione del bilancio, lo svolgimento di una diecina d'interrogazioni.

Il deputato Baccarini comincia chiamando «Sibilla» l'onorevole Zanardelli e parlando delle ferrovie d'Italia in generale. La piglia larga per arrivare in Romagna! Niente di meno che, partendo dal colle di Tenda, fa il giro di tutta l'Italia settentrionale. Poi passa nell'Italia centrale, poi nell'Abruzzo e poi giù giù sempre in strada ferrata per tutta l'Italia: un vero viaggio circolare a prezzo ridotto.

Certo che è molta la competenza dell'oratore in questa materia, ma è anche molto lungo il discorso «pronunziato» con l'intuonazione la più cattedratica di questo mondo.

Ma dopo lui, prevedo il diluvio.

⁂

Il discorso del deputato Baccarini dà occasione al deputato Codronchi di fare osservare che la linea Ferrara-Ravenna-Rimini nuocerebbe a Bologna e a Firenze, e non avrebbe utilità pratica neppure dal punto di vista strategico.

Sarebbe quindi da preferirsi un valico dell'Appennino per le valli del Santerno, della Sieve e del Mugnone, e per questa linea sono già stati fatti gli studi da un comitato e presentati al ministro dei lavori pubblici.

Questa linea corrisponderebbe alle esigenze commerciali e militari, e il progetto ne fu già approvato dal Comitato permanente per la difesa dello Stato, allora presieduto dal generale Mezzacapo attuale ministro della guerra

Ma questa autorità non basta. il deputato Codronchi ne cita molte altre, e dimostra di avere studiato il soggetto con una competenza che farebbe invidia a qualche oratore di cose militari.

E dopo di lui parla l'onorevole Farini. Siamo in Romagna — eccellente paese; restiamoci.

il reporter

Ecco il sommario del *Courrier d'Italie* pubblicatosi ieri:

Le Statut promulgué par Charles-Albert, D. Berti. — Bulletin politique — Nouvelles politiques. — Revue parlementaire. — L'Italie et la France. — Le vote de confiance. — Documents. — Correspondances de Paris et d'Athènes. — Echos du Vatican. — High Life. — Bibliographie. — Nouvelles artistiques et littéraires. — Académies et Sociétés savantes. — Nécrologie. — Revue dramatique. — Nouvelles musicales. — La guerre. — Nos informations. — Bulletin financier.

TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 4 giugno.

Il collega *Folchetto* in una delle sue ultime *Note parigine* ha parlato di un'opera inedita, *La pazza della regina*, che deve essere rappresentata questa sera all'Ambigu. I manifesti attribuivano la paternità di cotesto lavoro musicale a un tal Carlo Seresi, discepolo e amico di Donizetti, morto giovanissimo quando dava di sè le più belle speranze.

Però — caso strano — fra gli amici ancora viventi di Donizetti nessuno si ricordava più di questo giovine compositore tanto vantato. Qualche scettico si permetteva di stringersi nelle spalle, in sospetto di una mistificazione bell'e buona.

Oggi il dubbio è diventato certezza. *Folchetto* mi scrive: «Annunzia, se credi, ai tuoi lettori che *La pazza della regina* non è di un Italiano morto quarant'anni fa, ma di un Francese vivo e vegeto che ha preso quel pseudonimo di oltre tomba per farsi una *réclame* che è riuscita a maraviglia. Chi sia e che cosa sia la sua opera ancora non so, nè questo innocente inganno mi impedirà del resto di dirne a suo tempo la vera impressione.»

La storiella di P. T. Barnum ha avuto in Francia una seconda edizione!

★

Malgrado la banda a piazza Colonna, i sorbetti e la birra di Aragno, l'illuminazione del Corso, la rappresentazione di gala all'Argentina e la voce sparsa della gran dimostrazione al Quirinale, la serata di musica offerta dal patriottismo munificente dell'onorevole Venturi ai cittadini di Roma in occasione dello Statuto è riuscita superiore all'aspettativa.

La gran sala degli Orazi e dei Curiazi formicolava di invitati. Intorno a una schiera elettissima di belle ed eleganti signore, l'altro sesso, quello brutto, sudava maledettamente, facendo ogni sforzo per persuadere a sè stesso, che, accettando l'invito dell'onorevole Venturi, avea prescelto il modo migliore di chiudere degnamente e civilmente il giorno dello Statuto.

Il sindaco Venturi, tutto raggiante di pallore per aver fatto la prima volta ieri sera gli onori di casa a Sua Altezza Reale la principessa Margherita, non stava più nel *gilet* dalla contentezza, e volgeva sorridente e sereno i suoi occhi sull'assemblea con un'aria che pareva dicesse: Lasciateli friggere quanto vogliono; questa serata rimarrà come il più bel giorno della mia amministrazione!...

La principessa Margherita era accompagnata dalla contessa Lovatelli. Fra i personaggi ufficiali ho notato poi il conte di Coello, ambasciatore di Spagna, colla sua signora, gli ambasciatori di Germania e di Russia, il senatore Tecchio, e una quantità di decorazioni di ogni ordine e di ogni paese. In disparte, un signore ignoto, alto, bruno, faceva pompa d'un enorme paio di guanti di camoscio da cacciatore. Ho domandato chi fosse, e mi hanno risposto che era lui.

— Chi lui?

— To'... quello che passa per il prefetto di Roma.

In quanto al concerto, esso è andato bene; non tanto però, che non avesse potuto andar meglio. È cominciato molto cristianamente coll'*Ave Maria* del Rossini, cantata in omaggio ai pellegrini cattolici, ed è finito col *Rataplan* di Donizetti, eseguito probabilmente per far *pendant* alla dimostrazione di ieri sera. Nell'insieme, un po' di tutto: variazioni per pianoforte, duetti quartetti, romanze, cori dialogati, arie, rapsodie... totale undici pezzi, dico undici, e non ce ne aggiungo di mio neanco uno gelato.

Io ne ho avuto assai di tre. Oh! i Romani come io li invidio! gente beata, che con una temperatura degna dei bachi da seta può darsi il lusso di undici pezzi di musica classica — e come eseguita! — senza risentirsene per una settimana.

★

Teatri di Roma.

Al Politeama finalmente abbiamo avuto sabato sera il *Mosè* che è andato assai meglio di quel che si sperava. Il tenore Ferrari, che in tre giorni di prove aveva sostituito il tenore Bicchelli, ha diviso col baritono Masi gli onori della serata. Il duetto famoso del secondo atto è stato replicato fra gli applausi. Il basso Bedogni nella parte di Mosè si trova meglio che non in quella di Mefistofele e si disimpegna con lode. La Negroni, la Durante, la Galli fanno del loro meglio, ma l'elemento femminino non è certo quello che ha maggior importanza in questo capolavoro rossiniano.

Al Valle stasera ultima replica del *Babbeo e l'intrigante*.

Al Corea una folla straordinaria ieri ha protestato contro le severità usate dal Senato veneto contro il povero Carmagnola. Intanto per mercoledì sera è annunziata la beneficiata del brillante Palamidessa colle seguenti produzioni: *Una bolla di sapone* del Bersezio; *Cuccoletti non è arrivato*, bizzarria comico-musicale eseguita a piena orchestra dal beneficato, e infine il *Casino di campagna*. Chi vuol ridere sa quello che deve fare.

BORSA DI ROMA

4 giugno.

Il *Times* pubblicò sabato il sunto d'una nota russa in risposta ad altra inglese. Le Borse non attesero la conferma di quel documento, che, se redatto nei termini contenuti nel giornale della *City*, sarebbe gravissimo, e ribassarono. Ed il ribasso fu tanto più sensibile che giunse in un momento di ottimismo. La corrente dell'aumento oppose una forte resistenza, e non infruttuosa, che già ieri sul *Boulevard* a Parigi i corsi erano in ripresa.

Sabato facemmo da noi 74 circa, e la sera a questo prezzo vi erano compratori, quantunque in apertura si fosse scesi fino a 73 85 sopra corsi di *après Bourse* più bassi della chiusura.

Oggi ci aggirammo fra 74 25, 74 30, per chiudere fermi a 74 35. Per contanti facemmo 74 40 per la rendita col *coupon*, 72 20, 72 25 per la scuponata.

Fermi i prestiti pontifici. Il 1860-64 76, 76 05; il Blount 73 85; il Rothschild 76 25.

Fermi pure i valori. Banca romana 1138 domandate, Generali 421 50, prezzo fatto: Gas 598.

Deboli i cambi. Francia 110 85, 110 60; Londra 27 78, 27 73.

Pezzi da venti franchi 22 25, 22 26.

Lord Veritas.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

BUCAREST, 2 (sera). — Il principe Carlo di Rumenia è andato al quartier generale di Ploeschti e vi si è trattenuto alcune ore.

È giunto il duca Wladimiro di Leuchtenberg; il granduca Nicola è atteso domani a Bucarest.

Per debito di cronista, debbo segnalare che a Ploeschti circolano voci insistenti sulla possibilità di un accomodamento pacifico, del quale l'Inghilterra avrebbe presa l'iniziativa verso lo Czar.

(*Arsiolo*).

PARIGI, 3. — Monsignor Vannutelli, nunzio pontificio presso il re de' Belgi, ricevendo una deputazione di ex-zuavi pontifici, affermò ripetutamente essere prossimo il tempo in cui il papato farà nuovamente appello al loro braccio, ed essi potranno riprendere l'interrotto combattimento.

L'*Univers* ed il *Monde* comparvero ieri ornati a festa, pubblicando indirizzi al Papa. L'*Univers* afferma che stasera i cattolici illumineranno le loro case in occasione del giubileo.

Bonnet Duverdier, presidente del Consiglio municipale di Parigi, è stato arrestato e condotto nelle carceri di Mazas. Si è rifiutata la cauzione offerta per la libertà provvisoria. Egli nega di aver proferite le parole che gli si attribuiscono e che avrebbe dette in una riunione a St-Denis.

Sulla strada da Calais a Parigi furono rubati due milioni di titoli di rendita.

TORINO, 3. — L'inaugurazione della fiera enologica sulla piazza Carlina magnificamente addobbata ebbe luogo col concorso delle autorità e d'una immensa folla.

Oggi avrà luogo un *meeting* anti-clericale; stasera la città sarà illuminata.

TORINO, 4. — Ieri sera avvennero clamorose dimostrazioni anti-clericali. Il prefetto Bargoni parlò energicamente alla folla tumultuante riuscendo a scioglierla.

Furono fatti parecchi arresti, ma gli arrestati furono subito lasciati in libertà.

VIENNA, 4 (ore 11 antimeridiane). — Il *Tagblatt* ha per telegramma da Praga che in quella città ebbe luogo una dimostrazione di studenti czechi contro il papa. Furono arrestati quattro dei promotori.

SEMLINO, 3. — Fu scoperta una cospirazione di membri dell'Omladina, la quale avrebbe avuto per scopo di porre il principe di Montenegro sul trono di Serbia.

ATENE, 3. — Nella prima metà di luglio sarà dichiarata la guerra contro la Turchia. Un trattato d'alleanza sarà concluso fra la Grecia e la Russia.

PARIGI, 4. — In occasione del giubileo sono stati illuminati pochi palazzi del sobborgo San Germano, due o tre chiese e la casa del nunzio con meschino apparato.

È mantenuto l'arresto preventivo per Bonnet Duvivier.

TELEGRAMMI STEFANI

MADRID, 2. — L'arcivescovo di Santiago, il patriarca delle Indie, cinque vescovi e 400 pellegrini spagnuoli partiranno fra breve per Roma.

COSTANTINOPOLI, 2. — Gli ultimi dispacci non confermano la ripresa di Ardagan, la quale fu annunziata per isbaglio.

È annunziato uno scontro nei dintorni di Erzerum.

Il vettovagliamento di Niksic sembra imminente.

Notizie di Suchum-Kalé annunziano che i Turchi occuparono Diamtchera, dopo di averla bombardata.

TIFLIS, 2. — Il colonnello Kamaroff, comandante di Ardagan, fece il giorno 30 maggio una ricognizione al di là di Pennek e dell'Olti.

La cavalleria turca di Mussa pascià fu battuta e dispersa dalla cavalleria russa presso Bechmachief. I Russi s'impadronirono di due pezzi di montagna, quattro cassoni d'artiglieria e di due bandiere. Le perdite dei Russi ascendono a 36 uomini; i Turchi lasciarono sul campo 83 morti.

PALERMO, 3. — Al Politeama ebbe luogo una imponente dimostrazione in onore del prefetto Malusardi.

La rivista delle truppe al Foro italico fu magnifica, ed era abbellita dall'arrivo di dieci piroscafi recentemente acquistati dalla Società Florio.

Ecco i particolari della distruzione della banda Leone:

Alle ore undici antimeridiane del 1° giugno il delegato Lucchesi seppe che la banda trovavasi in Trabiata; riunì una squadriglia di trentaquattro uomini, fra bersaglieri, carabinieri e guardie di pubblica sicurezza a cavallo e a piedi, e la divise in tre parti, comandate dal Lucchesi, dal tenente Giannini e dal sotto-brigadiere delle guardie, Scielsa. I briganti furono sorpresi. Il fuoco durò lungamente. Leone ebbe tre ferite. Gli altri due briganti uccisi sono Lo Bue e Zarandi.

BRUXELLES, 3. — Alle feste di Liegi il re, ricevendo i delegati delle corporazioni, disse che la situazione dell'Europa è grave e che egli intendeva di domandare alcuni sussidi per l'esercito.

LISBONA, 3. — Si ha da Rio Janeiro, in data del 2: « Il discorso del trono constatò che la salute pubblica è buona, che la siccità produsse una grande miseria, che furono prese le misure necessarie per soccorrere la popolazione, che fu conchiuso un trattato postale coll'Unione postale di Berna e consigliò di sviluppare le concessioni ferroviarie. »

PARIGI, 3. — Il *Moniteur* non crede ad una seconda proroga della Camera dei deputati; dice che, dopo l'interpellanza sul messaggio di Mac Mahon, Broglie domanderà che si discuta immediatamente il bilancio, e, nel caso di un rifiuto, il ministero domanderebbe al Senato lo scioglimento della Camera.

LONDRA, 4. — Il *Daily Telegraph* ha da Erzerum che 4,000 circassi, comandati da Mussa pascià, furono circondati a Bekliahmed il 31 maggio e massacrati. Duecento hanno potuto fuggire. La cavalleria di Muchtar pascià fu distrutta. Mussa pascià è scomparso.

BERLINO, 3. — I giornali constatano con soddisfazione le liete accoglienze fatte al presidente Benningsen dai ministri, deputati e uomini politici d'Italia, e vi ravvisano una nuova prova dell'armonia che regna fra i popoli di Germania e d'Italia.

VIENNA, 4. — Monsignor Jacobini, nunzio pontificio, ricevette ieri le felicitazioni della nobiltà e dei circoli cattolici in occasione del giubileo del Papa.

L'imperatrice, le arciduchesse Elisabetta ed Adegonda e i ministri gli inviarono le loro congratulazioni. I ricevimenti durarono sei ore. I ministri del Belgio, del Portogallo e di Spagna e il primo segretario dell'ambasciata di Francia si recarono pure a visitare il nunzio. Tutti i conventi erano imbandierati e spedirono al nunzio una deputazione.

MADRID, 4. — Un pastore protestante in San Fernando, provincia di Cadice, avendo ricusato di levarsi il cappello mentre passava una processione cattolica, fu aggredito dal popolo.

Il governo decise di mantenere la libertà religiosa e ordinò un'inchiesta per punire i colpevoli.

All'ill.mo signor direttore del FANFULLA,

Ho letto nel pregiatissimo vostro giornale, del 31 scorso maggio, un articoletto a proposito delle linee ferroviarie Eboli Reggio e dell'altra Adria-Chioggia-Venezia, per la quale applaudiste giustamente all'atto generoso dei signori conti Papadopoli di Venezia che offersero il passaggio gratuito per la linea ferroviaria sopra un loro tenimento.

È un dovere certamente del giornalismo italiano il far plauso a consimili atti di generosità, ma è altresì un dovere per chi trovasi, come me, bene informato delle cose d'informarvi, illustrissimo signor direttore, di un altro atto ancor più generoso, compiutosi dal signor duca Melzi d'Eril di Milano, proprietario del grande tenimento di Correzzola in provincia di Padova, il quale tenimento verrebbe attraversato da ferrovie progettate appunto per Chioggia.

Permettete che vi fornisca qualche notizia sopra questo argomento.

Attualmente sono alle prese quattro partiti chiozzotti per sostenere l'uno o l'altro dei quattro progetti di costruzioni ferroviarie intese a congiungere Chioggia colla rete veneta:

I progetti sono i seguenti:

1° Adria, Loreo-Chioggia;

2° Adria, Cavarzere, Chioggia;

3° Adria, Cavarzere, Padova con diramazione per Chioggia;

4° Monselice, Villa del Bosco, Chioggia.

Col progetto N. 3 si attraverserebbe il tenimento duca Melzi in lungo ed in largo per 16 chilometri circa, ossia per il doppio di quello offerto dai conti Papadopoli, per l'altro progetto N. 1.

Col progetto N. 4 si attraverserebbe in lungo il tenimento Melzi per 12 chilometri, ossia per una estensione mezza volta più grande di quella offerta dai conti Papadopoli, per l'altra linea rivale.

Il signor duca Melzi fu il primo ad esibire al sindaco di Chioggia il passaggio gratuito per le ferrovie attraversanti sopra il suo tenimento; oltre di che è bene che si sappia che il tenimento Melzi fu bonificato fino dal 1853, mediante l'azione di potenti macchine idrofore, e ciò a tutto rischio del signor duca ed in certe annate nelle quali lo spirito speculativo industriale non era certamente brillante; per tutte queste ragioni possiamo dunque asserire che questo nostro concittadino lombardo possidente nel Veneto ha avuto nella fervente quistione delle ferrovie chiozzotte il triplice merito di avere dato la iniziativa; 2° di avere offerto molto; 3° di avere donato un terreno più prezioso di quello offerto da altri.

Il sindaco e la Giunta comunale di Chioggia accolsero la offerta del duca e la sostennero strenuamente in Consiglio; seguirono vivissime dispute fra i fautori della linea num. 1, ed fautori della linea num. 3. La generosità del duca doveva necessariamente risvegliare la generosità di altri donatori.

La gente imparziale, e specialmente il giornalismo imparziale, deve tener conto di tutti questi fatti per attribuire elogi e plausi a chi si deve per nobile iniziativa e per la spontaneità della fatta donazione. In seguito darò, se Lei lo permette, le particolarità in merito ai progetti in discussione.

Devotissimo

Ingegnere MARCELLO MONGIER.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*

(Comunicato).

Ringraziamento. — Dopo cinque lustri di continue sofferenze, ridotto agli estremi di vita, il chiarissimo prof. *Loreta*, colla sua dottrina, e colla sua abilità piuttosto unica che rara, operava di *Uretrotomia Esterna*, Francesco Straccioni di Teramo, e dopo cure le più assidue lo ridonava sanato ai propri lari. Questi volendo render pubblici i sentimenti di gratitudine, e di affettuosa riconoscenza di cui si sente compreso verso l'illustre Chirurgo, esterna i più vivi ringraziamenti che non verranno mai meno finchè avrà vita. In pari tempo s'allieta che Bologna, fra le tante sue glorie, accolga nel suo seno un sì distinto operatore, onore e vanto dei chirurgi italiani.

Nello stabilimento, ove fu ospitato, posto in via Malgrado, 448, condotto dalla Marianna e Ferdinando Grossi, ed ove tanti, e moltissimi malati provenienti da tutte le città d'Italia, trovaron vita e salute, mercè la perizia del sommo Loreta, vi trovò le cure le più amorevoli che contribuirono in gran parte alla sua perfetta guarigione.

Francesco Straccioni.

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . . »	14	27	54
Brasile e Canadà . . . »	15	30	60
Chili, Uruguay e Paraguay . . . »	20	40	80
Perù . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Kiosko N. [illegible], Boulevard des Capucines.

FANFULLA

Num. 151

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.
Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 44 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13
Milano, via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — Roma, Mercoledì 6 Giugno 1877. — Fuori di Roma cent. 10

DAL TEATRO DELLA GUERRA

Ploesti, 28 maggio.

Eccovi altri particolari sul fatto di Matschin.

Partendo da Braila, l'equipaggio delle quattro scialuppe non sapeva dove nè a che impresa corresse: lo seppe solo dopo nove chilometri di strada, al momento di entrare in azione.

◇

Un'alleanza potente trovarono i Russi nelle... rane.

Sissignori, nelle rane. Omero e Leopardi hanno avuto ragione di consacrare alle rane un lembo di epica, direbbe l'onorevole Medoro Savini.

Mi pare di avervi già più volte segnalato che il gracidare delle rane nelle acque dei paesi danubiani produce un frastuono assolutamente assordante. Così i Turchi dei *monitors* non sentirono il rumore delle macchine delle scialuppe, se non quando lo *Czarewitch* era già a portata per lanciare la prima torpedine.

◇

V'immaginate voi il sangue freddo di Dubasoff, che, mentre il suo *Czarewitch* è coperto dall'ondata, grida a Shestakoff:

— Il *monitor* va giù *male*: lanciate la vostra torpedine.

E Shestakoff si cacciò così arditamente innanzi che la *Xenia* restò coperta dai frantumi del *monitor*: il boccaporto cadde di peso sul ponte; non essendo completamente riuscite le manovre per imbarazzare l'elice dai rottami, la *Xenia* dovette rassegnarsi a ridiscendere il Danubio per il solo impulso della corrente.

◇

Le scialuppe russe avevano pronte altre torpedini colla buona intenzione di far saltare anche i due altri legni turchi; ma il levarsi dei primi albori impediva di continuare un'operazione che poteva riuscir bene solo nelle tenebre. Così l'*hurrah!* dei Russi accompagnò la fine d'uno solo dei legni.

Del *monitor* furono salvati 52 uomini che hanno raggiunto a Braila quel povero cuoco, unico superstite dell'equipaggio del *Lufti Djelil*.

◇

Ho veduto ieri sera al *café chantant* dell'albergo Moldavia i due eroi di Matschin, Dubasoff e Shestakoff.

Il granduca li aveva fatti venire a Ploesti per decorarli di sua mano colla croce di San Giorgio; ciò per ordine telegrafico dello Czar.

Nel ricevere quella crocetta liscia d'argento e quel nastro giallo-nero, Dubasoff piangeva di gioia.

All'albergo di Moldavia una quantità di ufficiali russi bevevano un bicchiere di *champagne* alla salute dei due marinai, tutti intorno a una tavola presieduta dal signor di Kitrow, capo della cancelleria del quartier generale.

Tutti volevano stringere la mano, abbracciare, baciare i due bravi luogotenenti di vascello; un gruppo di corrispondenti di giornali russi, inglesi, francesi e italiani studiava la scena.

L'orchestra di zingari intuonava un *waltzer* di Strauss; ma li facevano tacere; infatti la contemplazione di un grande e fortunato coraggio è assorbente.

◇

Dubasoff e Shestakoff stavano lì, parlando pochissimo e rispondendo appena. Sono uomini da fatti; del resto, giovani tutti e due, sui trentacinque anni, coi mustacchi e i capelli corti d'un biondo terreo, colla faccia di terra cotta, si vedevano impastati di quel metallo morale del quale i classici antichi componevano un'allegorica corazza di triplice bronzo all'uomo di coraggio.

◇

Sui soliti punti lungo il Danubio continuano i soliti colpi di cannone fra Russi e Turchi, fra Turchi e Rumeni, col solito successo di semplice rumore, almeno per parte dei Turchi.

Quale effetto producano i proiettili cristiani sulla riva musulmana non vi so dire; ma è un fatto che la maggior parte delle bombe turche non iscoppiano.

A questo proposito corre qui una storiella che, se non è vera, è bene inventata.

Si dice che qualche anno addietro il governo russo abbia dato commissione ad una casa inglese per una gran quantità di proiettili fabbricati in modo che molti non potessero esplodere, li abbia pagati per buoni e lasciati al fabbricante col patto che li vendesse a qualunque prezzo ai Turchi. Questi trovarono prezzi di favore e non tardarono a comperare quella roba.

◇

Tornando sull'affare di Matschin, devo aggiungere che il maggiore rumeno Murgesco fu creato cavaliere di San Vladimiro, e che l'imperatore spedì altre croci e medaglie per gli ufficiali e i soldati delle quattro scialuppe.

◇

Da tutte le parti giungono notizie di comunicazioni interrotte e di accidenti ferroviari.

Il principe Carlo non potè giungere da Bucarest a Crajova che con sette ore di ritardo. A Bacau dieci carrozze d'un treno uscirono di rotaia (quattro morti e nove feriti). A Racaciuni in Moldavia altro deviamento. La linea di Braila è interrotta; quindi saltuarie le comunicazioni postali coll'estero.

Per di più le continue pioggie fanno crescere i fiumi e minacciano danni più gravi e interruzioni più estese. Mentre vi scrivo, il tempo sembra rimesso a buono: ma ieri a *Ploesti* (etimologia: *città della pioggia*) ha diluviato per qualche ora.

Di solito il Danubio è molto alto fino alla metà di giugno; ma quest'anno comincierà a decrescere solo più tardi: tentare il passaggio nella riva turca in queste condizioni sarebbe pericoloso. E però acquista credito la voce che i Russi si risolvano a girare le difficoltà passando per Cladova e il territorio serbo.

◇

La legione bulgara è sempre in formazione qui a Ploeschti. È una creazione del comitato slavo di Mosca, il quale tiene qui i suoi rappresentanti. Questi l'altro ieri distribuirono medaglie (anticipate?) agli ufficiali.

La legione è accampata al campo di Laga, a un quarto d'ora dalla città. Si compone di sei battaglioni da circa 1000 uomini ciascuno: si vorrebbe farne una brigata.

I soldati in gran parte sono bulgari solo d'origine, in realtà russi: degli ufficiali sono bulgari solo 5 o 6, gli altri quasi tutti russi. In generale la Russia non accetta facilmente le offerte di servizio dai forestieri.

Il colonnello, Kissekow, è un bell'uomo sui 40 anni, mustacchi biondi e fisonomia rosea e simpatica. È nato in Bulgaria, ma abita la Russia dal 1858.

Questi particolari hanno la loro importanza, perchè la legione bulgara sarà presto il nucleo d'un'insurrezione bulgara e più tardi il nucleo del futuro esercito bulgaro.

◇

Ieri mattina passavano per Ploeschti due brigate russe, dirette al Danubio e sfilavano sotto le finestre del quartier generale.

Il granduca era alla finestra, e ogni tratto salutava le truppe con queste parole: *Bravum molocci* (bravi soldati!). E questi rispondevano, gridando *urrah!*

Pel granduca, come granduca della famiglia imperiale i Russi hanno quella profonda venerazione che s'incarna nel motto: *La vita per lo Czar!*

Come capo d'esercito, il granduca Nicola è molto popolare: in lui la maestà imperatoria non va disgiunta da grande affabilità, anzi facilità di maniere. La popolarità di cui sembra godere ricorda quella in cui erano Tiberio e Caligola presso i legionari romani.

A una rimarchevole dolcezza di maniere unisce una altra qualità quasi femminile: è molto curioso, o almeno lo sembra, perchè guarda continuamente dappertutto.

◇

La sua tavola è d'una frugalità rigorosa e militare. Egli vi riunisce di solito a *déjeuner* e a pranzo una cinquantina di persone, quasi tutti ufficiali.

Volete il *menu* del *déjeuner* granducale di stamattina? Una zuppa — un piatto di carne con patate — formaggio — birra e vino.

Quando è finito, e capite che ci vuol poco, il granduca dà il permesso di fumare. — *Drôp!* — rispondono come un sol uomo i militari, e la conversazione continua per una mezz'ora.

◇

Ed eccovi un'altra lista: quella delle persone che verranno a Ploesti collo Czar il giorno 7 del prossimo giugno:

1° Lo czarewitch e i suoi fratelli granduchi Wladimiro e Sergio.

2° Il granduca di Leuchtemberg.

3° Il grancancelliere Gortschakoff, ministro degli esteri, il generale Miloutine, ministro della guerra, il barone Jomini, il signor Hamburger, il generale conte Adlerberg, il conte Schouwaloff, Woikoff, il generale comandante la gendarmeria dell'impero barone Mentzendorff, il dottor Botkin, sei generali *à la suite*, quattro aiutanti di campo.

4° Il barone Werder addetto militare germanico e il barone Berchtolsheim addetto militare austriaco alle ambasciate rispettive in Pietroburgo.

5° Una compagnia d'onore combinata con uomini scelti da tutti i reggimenti della guardia imperiale (273 uomini e 7 ufficiali comandati dal capitano Henden).

6° Uno squadrone combinato come sopra (80 uomini, 3 ufficiali, comandati dal capitano Nord).

7° Un distaccamento d'artiglieria (24 uomini, 2 ufficiali, comandati dal capitano Sawyn).

8° Un distaccamento di zappatori del genio (47 uomini, luogotenente Prescot).

9° Quattro squadroni dei cosacchi della guardia.

10° La musica militare.

Tutta la scorta dello Czar sarà sotto gli ordini del colonnello Ozerow.

◇

Ancora non è definitivamente stabilito in quale delle case di Ploetschi prenderà stanza lo Czar: e sarà un affare molto serio trovar posto a tutto il seguito.

Però al quartier generale tutti ripetono che la *corte* resterà a Ploetschi. Molti aggiungono che Andrassy e Bismarck verranno a conferirvi con Gortschakoff.

I vostri lettori troveranno quindi giustificato che d'ora in poi una serie di mie lettere portino la data di Ploetschi.

◇

Il granduca Nicola ha ricevuto questa mattina un telegramma del principe Carlo che gli annunziava scambio di cannonate fra Calafat e Viddino, alla sua presenza.

[illegible]

GIORNO PER GIORNO

Mi preme di dir forte e di far ben capire, anzitutto che i miei epigrammi sulle *commende* e sul contegno dell'autorità politica ieri l'altro a sera, non hanno presa sul grande fatto che si è compiuto in Roma: il trentesimo anniversario dello Statuto.

***

Il ricevimento al Quirinale da un lato, quello al Vaticano dall'altro; la rivista al Macao e la messa a San Pietro in Vincoli, avvenuti qui nello stesso recinto dell'augusta Roma, sono avvenimenti che la storia dovrà registrare giurandoli, perchè i posteri credano a tanto senno magnanimo dei Romani, e a tanto vero amore della buona e sana libertà degli Italiani.

***

È tale e così grande questo fatto, che c'è da deplorare non sia stato reso più grande dalla manifestazione permessa e legale della pubblica gioia. Col proibire la spontanea e tranquilla dimostrazione di ieri l'altro sera, il ministro dell'interno avrebbe menomato, se fosse stato possibile, la solennità dello spettacolo che Roma ha dato all'Europa.

Ma questo spettacolo grandioso non ha potuto essere turbato dalle meschinità del comune o dalle paure personali di un ministro che vorrebbe poter dire volentieri: « Lo Stato sono io ».

Fortuna che per tutti gli angoli di Roma una

ORO NASCOSTO

Non si poteva viaggiare in condizioni migliori; e pure il dottor Rocco non era contento, si dimenava nella carrozza, si chinava a guardare sotto lo scialle che gli copriva le gambe come se gli mancasse qualche cosa, e, interrogato, brontolava fra i denti non sapendo dire che cosa gli mancasse; gli mancavano Romolo e Gioachino, i quali nella loro ansietà stupida si erano messi in viaggio un'ora prima, invece di aspettare i comodi del dottor Rocco.

Tranquillina ascoltava le ciance del cocchiere e seguiva cogli occhi un volo di passeri che precedeva la carrozza di gelso in gelso.

Amalia pensava.

— Che diavolo ha il tuo cavallo che nitrisce così? — domandò il dottor Rocco.

— *Morello* ride — rispose il cocchiere, voltandosi un tantino.

E il dottor Rocco, che voleva far tutt'altro, fu costretto a ridere anche lui.

— Ha fatto vacanza — proseguì il cocchiere, che avendo cominciato così bene non voleva per iscrupolo di coscienza privare il prossimo delle sue arguzie salutifere — ha fatto vacanza, e si è fermato a giocare chi sa dove, ed ha pregato sua sorella di farne le veci; il babbo è tanto vecchio, che se le lascia fare sotto il naso.

E siccome nessuno gli chiedeva di che sorta di gente intendesse parlare, lo disse bonariamente egli stesso:

— È l'inverno che ha fatto vacanza; sua sorella è la primavera, il babbo vecchio è il tempo.

Fortunatamente il cavallo nitrì un'altra volta; così tutti risero, e il cocchiere, contentone di sè medesimo, fece schioccare la frusta.

Uscita dalla meditazione, Amalia divenne verbosa; chiedeva il nome d'un paese vicino o lontano, e il cocchiere glielo diceva voltandosi a mezzo; si informava delle culture, e trovava le colline, così brulle come erano, deliziose al paragone della pianura che si era lasciata alle spalle.

Se veniva un passero sul margine della via, ella taceva per guardarne le mosse a scatto, finchè, avvicinandosi la carrozza, la creaturina campagnuola, meno ardita dei passeri domiciliati a Milano, si metteva al sicuro fra le braccia nude del gelso.

E sentiva dentro di sè nuovi sentimenti alati che si provavano al volo. Era la prima volta in vita sua che Amalia comprendeva la poesia dell'abbandono del pensiero, ma allo stesso tempo, per una vecchia abitudine, pensava: « la poesia deve essere questo: lasciar venire le idee ed i sentimenti, aprire il cuore e la mente a riceverli dalla natura; al contrario della filosofia, che si mette dietro ad un'idea fuggitiva, ad un sentimento occulto per costringerli a rivelarsi. »

E di botto, senza altre spiegazioni, faceva sapere alla mamma che « se la filosofia è più meritevole, la poesia è più bella ».

Tranquillina faceva di sì col capo, ed il dottor Rocco, impaziente di giungere, batteva i piedi sotto lo scialle e canticchiava fra i denti, in modo da capirsi lui solo, una certa canzonetta di guerra, che, dopo trent'anni di silenzio, gli si svegliava in mente tutta d'un pezzo nella sua erotica formosità boschereccia.

Di Federico nessuno si ricordava, perchè il tempo era sereno, la campagna piena di sole, trasparente il cielo, ed i profili lontani delle Alpi nevose rosati come i pensieri e le guance della fanciulla.

Ma di repente, ad una svolta di via, *Morello* rise a modo suo senza ombra di ragione, perchè il cocchiere aveva solo annunziato ai viaggiatori che a momenti vedrebbero il lago di Pusiano; e Amalia, chinandosi, vide a un tratto dinanzi a sè una carrozzella che correva giù per la china come una saetta.

— Come abbiamo fatto a raggiungere quella carrozza, che ha le ali, senza averla veduta prima d'ora?

Il cocchiere, che avrebbe volontieri attribuito il merito prima a sè stesso, poi ai cavalli, non volle dare spiegazioni, ma ad un nuovo nitrito di *Morello*, sentendo:

— Quella carrozzella è tirata da una cavalla.. ed è per questo che *Morello* nitrisce.

— Come lo sa, *Morello?* domandò la fanciulla.

Rendiamo giustizia ad un personaggio che non rivedremo forse mai più; quello era un cocchiere pieno di giudizio, e mentre un altro avrebbe riso, egli fece schioccare la lingua e la frusta, e non rispose nulla.

La carrozza fu in pochi momenti al fondo della china, in riva al lago.

— Oh bello! — esclamava Amalia; ma il dottor Rocco, facendo visiera agli occhi colla mano, disse:

— Eccoli là!

— Chi?

— Romolo e Gioachino.

Proprio essi! la carrozzella si era arrestata e se ne andava di passo, ed i due amici erano là, sul margine della via immobili.

Veduti così in distanza, non esagerava molto il dottor Rocco dicendo che gli sembravano due parassarri, uno troppo lungo e l'altro troppo corto, e messi per isbaglio troppo vicini.

A un tratto Gioachino si volse e fece un *oh!* enorme, che attraversò lo spazio. Romolo pure si volse a guardare, ma per un po' non volle credere ai suoi occhi, ed aveva ragione perchè era miope e non trovava gli occhiali; all' ultimo gridò egli pure un *oh!* formidabile.

SALVATORE FARINA.

(Continua)

voce, forte, sicura, senza ira, nè paura, ha potuto rispondere, a nome di tutte le città della penisola: « l'Italia siamo noi ».

***

E ora lasciate che mi ridiverta sugli incidenti, della paura e della meschinità.

*** ***

È indiscutibile che l'onorevole sindaco Venturi sia il più grande degli *opportunisti*.

L'*opportunità* lui l'ha nel sangue.

Non vi parlo dei suoi passaggi politici, eseguiti sempre secondo il vento dominante; ma anche nelle cose più piccine il sindaco Venturi è bravo a cogliere le occasioni.

Esempio: La Filarmonica è obbligata a dare un concerto secondo il suo statuto e chiede una sala?

E il sindaco dà la sala, e, profittando della *opportunità*, fa lui gli inviti per solennizzare lo Statuto cantando.

Altro esempio: La musica solita, deve cominciare il suo servizio delle serate estive in piazza Colonna? E l'onorevole Venturi profitta della *opportunità* per festeggiare lo Statuto suonando.

Peccato che faccia caldo! Se no l'onorevole Venturi avrebbe pregato qualche signore di dare un ballo, al quale facendo lui in persona gli onori di casa, avrebbe festeggiato così lo Statuto ballando.

*** ***

La mancanza dello spazio mi ha impedito ieri di narrarvi la storia di quelli che l'*Opinione* chiama oggi i « commendatori di Don Giovanni ».

Pare che l'onorevole Nicotera, informato delle quarantaquattro o quarantacinque commende che Sua Maestà il Re concesse di moto proprio ai deputati, invidiando forse nel suo zelo monarchico l'ufficio dei *forieri* di casa reale, incaricati ordinariamente di portare le insegne ai decorati, abbia proceduto egli stesso alla cerimonia della *investitura*, mandando a chiamare di sera i fortunati nel suo gabinetto, e distribuendo loro, in udienza speciale e a uno per volta, le insegne del nuovo grado in nome di Sua Maestà.

Non è detto se ogni nuovo commendatore si sia inginocchiato davanti al barone, e se questo gli abbia dato la *collata* col piatto della daga.

***

È sembrata un po' singolare questa distribuzione d'insegne fatta dal ministro dell'interno.

Si dirà che i commendatori erano molti, e che i *forieri* non avrebbero potuto consegnar loro le croci abbastanza in tempo perchè potessero fregiarsene ieri l'altro mattina.

Concedo; ma in tal caso non occorreva che il ministro entrasse a turbare col suo intervento la spontaneità del *motu-proprio* sovrano. Bastava che il gabinetto della Casa reale radunasse tutte le insegne e le mandasse, con preghiera di distribuirle, tutte alla presidenza della Camera, in una gerla sola.

*** ***

Chi ha festeggiato domenica nel modo più degno lo Statuto è stato l'onorevole deputato Domenico Berti, il quale ne ha pubblicata la storia.

Tutti parlano dello Statuto; la grande maggioranza degli Italiani grida: *Viva lo Statuto!*

Ma quanti sono quelli che sappiano esattamente come e quando sia nato?...

Ahimè! Coloro che hanno assistito alla sua nascita sono in gran parte passati *ad patrem*; e dei contemporanei, ancora vivi, una gran parte non si ricorda neppur più che ci sia stato un quarantotto.

L'onorevole Berti ha dunque fatto bene a ricordare nel *Courrier d'Italie* l'origine della nostra legge fondamentale.

***

L'onorevole Berti ci narra che Carlo Alberto sulle prime non ne voleva sapere di concedere lo Statuto, perchè una volta dato e giurato bisognava mantenerlo!

Tipo singolare di Re!

Gli altri regnanti d'Italia hanno concesso tutte le costituzioni possibili col cuor leggiero e senza darsene alcun fastidio, perchè avevano l'intenzione di sopprimerle. Lui, Carlo Alberto, si preoccupava, invece, dell'obbligo di mantenere la parola data!

Carlo Alberto ha agito come i negozianti onesti che, prima di firmare una cambiale, pensano bene se alla scadenza potranno pagarla.

Gli altri principi italiani hanno agito come quelli che firmano a occhi chiusi, e poi alla vigilia della scadenza passano in Svizzera.

***

Carlo Alberto, al contrario, prima della scadenza è passato in Portogallo. Ma è passato in Portogallo appunto perchè il figlio suo, il signor Vittorio, potesse, alla scadenza, fare onore alla firma del padre.

***

Un'altra ragione aveva Carlo Alberto di mostrarsi renitente, e l'onorevole Berti ce la ricorda. Nel 1824 i potentati sotto l'alta direzione di Metternich, avevano fatto sottoscrivere al giovane principe di Carignano l'obbligo di conservare la Monarchia pura, una volta fosse salito al trono.

A Cesare Balbo che lo sollecitava a largire una Costituzione prima di tutti gli altri principi italiani, Carlo Alberto rispondeva: Che conto potrebbesi fare di un uomo che viola una promessa data?

***

Ma come avvenne poi, che malgrado tutto ciò desse lo Statuto ai suoi popoli?

Ecco ciò che pochissimi dei viventi sanno, e che l'onorevole Berti ci narra nel suo articolo del *Courrier d'Italie*.

Quando re Bomba che allora non era ancora Bomba, ebbe concesso la Costituzione, il 29 gennaio 1848, i liberali cantarono *hosanna* in tutta la penisola, e in Piemonte più che altrove. Allora Cesare Alfieri, Revel e Des Ambrois che già per l'addietro, al pari di Cesare Balbo, avevano fatto dei tentativi presso Carlo Alberto, ritornarono alla carica.

Alfieri, Revel e Des Ambrois, a rigor di termine, si possono chiamare i papà dello Statuto. La loro eloquenza, e specialmente quella di Alfieri, persuase al Re che, dal momento che i suoi sudditi volevano lo Statuto per la felicità loro, nell'alternativa di mancare di parola a Metternich e compagnia bella, o al popolo piemontese cui egli aveva promesso di rendere felice, la scelta non poteva essere dubbia.

E non fu dubbia. Carlo Alberto riunì un Consiglio straordinario di uomini di Stato e di egregi patriotti, fra i quali anche Federigo Sclopis. Si discusse la gran questione, e il Consiglio, con voto quasi unanime, deliberò che il Re, al di sopra di una promessa forzata fatta alle potenze in altri tempi, ponesse l'obbligo di provvedere al bene de' suoi sudditi.

E lo Statuto venne ammesso in massima. Carlo Alberto lo promise con un manifesto, il dì 8 febbraio.

Cesare Alfieri, Des Ambrois e il conte Giacinto Boselli furono incaricati della redazione del medesimo.

E il 4 marzo fu promulgato.

***

L'anniversario vero dello Statuto è dunque il 4 marzo. E siccome il marzo lassù ai piè delle Alpi non è una stagione propizia alle feste pubbliche, il Parlamento piemontese decise che la festa dello Statuto si facesse la seconda domenica di maggio.

Ma il *dito di Dio* divertendosi per parecchi anni di seguito a far piovere nella seconda domenica di maggio, il Parlamento italiano trasportò la festa alla prima domenica di giugno!

*** ***

Fra le ragioni date dall'autorità politica a quei signori che fecero la dimostrazione ier l'altro sera, per impedir loro di andare al Quirinale, ci fu questa: che Sua Maestà il Re (l'uomo che dorme meno di tutto il regno) era per l'appunto già andato a riposare.

Come diavolo lo sapesse il delegato, non è stato detto; ma si capisce che la Casa reale manda a chiedere il permesso al ministro dell'interno prima di spegnere i lumi.

***

Quando il questore Bolis, convintosi *de visu* che i dimostranti erano parecchie migliaia di persone a modo, ossia tutto il pubblico delle serate di piazza Colonna, e avevano delle intenzioni a modo come le loro facce e i loro vestiti, mandò a chiedere a palazzo Braschi il permesso di lasciar passare, gli fu trasmessa questa risposta:

— No, si sciolga la riunione, anche colla forza, se occorre!

« Spazzate, spazzate, gendarmi » (atto terzo della nota commedia. Restano ancora due atti).

NOTE PARIGINE

31 maggio.

Uno degli effetti più curiosi del 16 maggio è quello dei confronti che si fanno fra il maresciallo e Luigi Napoleone. Si va riabilitando Napoleone III! I più fieri repubblicani, compresovi Rochefort, che però continua a chiamare il principe imperiale « il Kanguroo di Chislehurst, » deridono il signor de Mac-Mahon per l'idea di fare un colpo di Stato.

— Il caso, caro mio — gli dicono — è ben differente. Luigi Napoleone era l'eletto della nazione e fece il colpo di Stato contro la Camera; voi siete l'eletto della Camera e volete fare un colpo di Stato contro la nazione. Luigi Napoleone rappresentava una razza funesta alla Francia, è vero; ma che la fece per un momento regina del mondo, e voi non rappresentate che dei re d'Irlanda imaginari. Luigi Napoleone aveva del talento, era almeno un cospiratore abile, audace e voi siete un...

✕

Il rispetto m'impedisce di dire cosa dicono che sia il maresciallo. Dacchè egli è al potere, fu di prammatica dipingere il presidente come un uomo di una intelligenza molto ristretta. Dio buono! quanti aneddoti non correvano a questo proposito! Era un' « illustre spada » e nulla più.

Ora s'aprono nuovi orizzonti e si inclina a crederlo un profondo scellerato. Ancora un poco e qualche collaboratore della *République française* troverà che egli ha giocato la parte di Lorenzino contro Alessandro de' Medici, e che per quattr'anni ha ceduto a tutto e a tutti, onde alzarsi un giorno e strangolare di botto la Repubblica.

✕

Con tutto ciò non si fa la luce. Il signor di Broglie ha destituito tre o quattrocento prefetti, sotto prefetti, segretari generali, giudici di pace e procuratori della repubblica; io però temo che per arrivare a tenere il potere fra le mani converrà destituire anche qualche milione di elettori.

✕✕✕

Ho visitata l'esposizione di orticoltura. Magnifica, superba e forse più bella di quella degli anni scorsi. Però di fenomenale e sorprendente non ho trovato che la collezione di *Clarinie* del Vallerand. È impossibile d'imaginare le sfumature, le punteggiature, i contrasti di colore, la forza, l'intensità delle tinte di quella incomparabile raccolta di fiori dell'istesso genere. Vi ho trovato dinanzi a bocca aperta un dilettante livornese, il quale si rodeva le unghie dal dispetto, per non poter farne la compera. Perchè? Perchè per paura della *phylloxera* l'importazione delle piante vive e dei bulbi è proibita in Italia, con grave danno degli orticoltori, e acerbo dolore dei dilettanti.

✕

Per consolarmi sono andato a vedere i legumi.

Mano mano che invecchio, gli antichi amori per i fiori — *Folchetto* è stato dilettante anche lui — diminuiscono, e aumentano quelli più materiali per i frutti e i legumi. Che cavoli, che carote. amici miei! che asparagi verdi, paonazzi e bianchi, grossi come il cero di un pellegrino spagnuolo! che insalate, che pesche, e che fragole ho veduto ieri!

E tutto intorno un circolo di signore e signori che in differenti modi spiegavano le voglie educate, l'avidità della gola, destata da quelle meraviglie. Ho fatto uno sforzo; son andato via da quel luogo e son corso a vedere i quadri e le statue del Salone premiate con la medaglia d'oro.

✕✕✕

Questa volta il verdetto ebbe l'approvazione quasi generale. Dico quasi, perchè ci sono sempre gli altri candidati alla medaglia d'onore, che non lo approvano. Per la pittura il laureato è il Laurens, l'autore del *Cesare Borgia* dell'anno scorso, il cui talento si sviluppa e si rafferma sempre di più. Il quadro premiato rappresenta: *Lo stato maggiore austriaco davanti il corpo di Marceau*.

È noto che le virtù di questo giovine eroe erano tali che alla sua morte i nemici stessi vollero onorarne la memoria. Il cadavere di Marceau, colla testa rialzata da un guanciale; è steso sopra un lettuccio improvvisato. A sinistra, un generale, seduto, si tiene il capo fra le mani, immerso in un profondo dolore, espresso mirabilmente. A destra, la folla degli ufficiali superiori austriaci che sfila; ognuno volge uno sguardo mesto e sorpreso sul nemico estinto; uno si volge per non prorompere in lagrime; tutto il quadro da questa parte è affollato di figure espressive — sono di grandezza naturale — che contrastano coll'immobile rigidità di Marceau. Il colorito, come sempre, nel Laurens è sobrio; il disegno eccellente, la composizione magistrale. È un quadro che merita la distinzione suprema che gli fu decretata.

✕

La medaglia d'oro per la scultura fu accordata al Chapus, il casto, puro, classico autore di *La jeunesse*, destinata alla tomba di Henri Regnault. Un monumento simile dedicato alla memoria di quella contessa d'Agoult (Daniel Stern) di cui parlai nelle mie penultime note, e la statua di Berryer sono le opere che fissarono la scelta dei giurati. Il primo è un bassorilievo come *La Jeunesse*, e Chapus l'ha intitolato *La Pensée*. È una donna che sollevando il velo che la ricopre, alza gli occhi al cielo. Nel fondo, il monumento di Goethe, l'autore favorito della d'Agoult. Quest'opera ha le stesse qualità di eleganza e di profondo sentimento che si applaudirono in quella dell'anno scorso.

La statua di Berryer, destinata al Palazzo di Giustizia, tutta movimento, e di un genere affatto diverso, ce lo mostra alzato alla tribuna al momento in cui sta per pronunziare uno dei suoi memorabili discorsi. La fisionomia è ispirata, la mossa vera, l'esecuzione ardita, degna di un grande artista...

✕✕✕

Il mio barbiere è immerso da ieri sera nella più nera desolazione. *Chamant*, l'invincibile *Chamant*, il favorito di tutti gli *sportsmen* di qua e di là della Manica, è arrivato settimo! Un intrigante, *Sylvio*, un inglese, ha vinto il *Derby*. La Francia è battuta vergognosamente, e il mio barbiere vi ha perduto la sua scommessa.

— *Voyez-vous-monsieur* — mi diceva stamane radendomi rabbiosamente, quantunque io lo assicurassi che non ne aveva nessuna colpa — *c'est un coup monté*, è una bricconata, una truffa. *Chamant* doveva guadagnare! ci avrei giuocato sopra fino i miei rasoi. Basta, mi rifarò col *Grand-prix de Paris*.

— E chi lo guadagnerà? — gli chiesi con confidenza illimitata, i barbieri e i garzoni di caffè essendo tutti dal primo all'ultimo conoscitori profondi nella materia.

— *Jongleur! parbleu!* — rispose l'oracolo senza esitare.

Lettori che giuocate sulle gambe d'un cavallo, mettete dunque la vostra posta sopra *Jongleur*.

Di qua e di là dai monti

Dialogo fra un pauroso e me.

Io. Chiacchiere!

Lui. Ma no, caro *Don Peppino* mio, sono fatti, e la stessa Agenzia Stefani, che raccoglie con tanto amore le dimostrazioni clericali di Vienna e ci fa assistere al pranzo dato in onore del signor Thiers dal generale Cialdini, avvalora i sospetti più sconfortanti. A Parigi e a Vienna c'è del buio: inutile dissimularlo. Inutile e dannoso, e il governo provvederebbe a sè stesso e all'Italia chiamando pane il pane e guerra la...

Io. Zitto, questa parola non è del nostro vocabolario internazionale. Mi farebbe ridere, se non mi facesse piangere sentir parlare di guerra col bilancio a corto e con la borsa vuota.

Lui. Ma allora di' un po' come la spieghi tu cotesta: « Per i primi di giugno le compagnie alpine verranno scaglionate lungo le frontiere francesi ed austriache? »

Io. To'! non sono alpine per nulla quelle compagnie, e se riprendono ora la via delle Alpi lasciando i quartieri d'inverno, rispondono semplicemente allo scopo della loro istituzione.

Lui. E l'arciduca Alberto che sta facendo un giro di ispezione sull'Isonzo?

Io. Prima di tutto l'arciduca non è l'arciduca, è semplicemente un generale Würtemberg; e poi la cosa è tanto innocente che la principessa Margherita s'è tolta l'incarico di rispondervi recandosi a visitare il Friuli. Ecco un'ispettrice e un'ispezione di nuovo genere, ma d'irresistibile efficacia. Starei per iscommettere che il generale Würtemberg lascia a mezzo la sua missione per saltare il confine a renderle omaggio. Non voglio dire con ciò che tutto sia chiaro, ma se del buio c'è, questo siamo noi che ce lo facciamo. Ecco, per esempio, nei panni dell'ambasciatore Cialdini io eviterei studiosamente ogni atto che avesse l'aria d'una dimostrazione verso Mac-Mahon. Il signor Thiers, al giorno d'oggi, grazie a Gambetta e ai gambettisti che lo inalzano sui loro scudi, è un pretendente.

**

Vi ho riferito, parola per parola, il colloquio perchè, come cronista, raccolgo semplicemente un nuovo sintomo di quella questione occidentale che da quindici giorni, come una Madonna di Lourdes, apparisce ai giornali devoti della Riparazione ora qua ora là, senza aver trovata ancora la montagna sulla quale fissarsi.

Il Senato.

Ha assistito alla presentazione d'una folla di progetti ferroviari — veri pellegrini della Riparazione. E in via di benedizione li raccomandò per l'urgenza.

Ha terminata la discussione sull'istruzione elementare obbligatoria.

Ha largito ai presidi, direttori e insegnanti di licei-ginnasi l'aumento di un decimo sullo stipendio: vero decimo di guerra contro l'ignoranza, giova sperare.

E avvalorò tutto questo col suo voto, inaugurando splendidamente il suo trentesimoprimo anno di Statuto.

All right.

**

Fuori di Roma.

Lode a cui spetta: e giacchè il prefetto Malusardi se l'è meritata, unisco la mia alla voce dei giornali di Palermo, che lo proclamano debellatore del brigantaggio.

Leone ha veduto molte cose, ha veduto persino cento lire in oro uscir dalle tasche d'un barone, multa d'una scommessa perduta. Ma non ha veduto gli anni dello Statuto. Lo racconti a fra Diavolo, in compagnia del quale dovrebbe trovarsi ora, e si rodano insieme.

**

A Napoli si brontola contro l'onorevole Depretis e la sua furia di proclamare la tassa dello zucchero, che appena pubblicata fu posta in vigore telegraficamente.

Brontolii da droghieri. O contavano forse di metter su carrozza col di più della merce che tenevano depositata nei magazzini, prevalendo sovr'essa anche la tassa che non avevano pagata?

**

Ad Ancona è aspettata la squadra italiana, ma si comincia a dubitare della sua venuta.

Ci sarebbe di mezzo qualche ordine improvviso? Il tempo si presta mirabilmente alle cose improvvise e inaspettate, e gli Italiani del Bosforo e dell'Asia Minore sarebbero tanto felici di poterla vedere, che gli Anconetani, cred'io, rinuncierebbero volontieri in favor loro all'ambito spettacolo.

**

Mi preme di fare sapere che da Venezia non s'è mosso pur un uomo della fanteria-marina.

Il grosso distaccamento che taluni giornali posero in marcia per la Spezia e che fu interpretato con un sintomo di preoccupazioni militari, non s'è mai mosso di là.

Questo per la verità. Quanto poi alle deduzioni che se ne vollero trarre, la fanteria-marina è certo un corpo di valorosi, ma non è la compagnia del Carroccio, che non si moveva se non per andare in guerra.

A proposito di guerra.

Quella d'Oriente sarà breve: una vittoria, e lo Czar si affretterà a domandare o ad offrire la pace.

Questo è il sugo delle notizie odierne.

Rimane a sapere se la vittoria aspettata sarà facile come si crede generalmente. Il fatto è che i Turchi si battono e sono duri al fuoco; e il Danubio è tal fiume che misura in larghezza una cinquantina di Rubiconi.

Comunque, purchè si esca d'imbarazzo alla più lesta, sono pronto a subire, a distanza di mille miglia, una Sadova o una Sedan.

Tanto più che io credo che l'Europa non lascierà libera la mano al vincitore, qualunque sia, nel regolamento dei suoi più vitali interessi collettivi.

Sarebbe il suo annientamento.

Ton Peppino

Nostre Informazioni

Sua Maestà il Re ed i reali principi si sono affrettati ad inviare a Sua Maestà il re dei Paesi Bassi le loro condoglianze per la morte della regina.

Ieri sera alle 8 i reali principi diedero un pranzo d'addio alle dame di palazzo ed ai cavalieri d'onore, ed alle 10 1[2 partivano per Torino col loro seguito. Erano alla stazione ad augurare il buon viaggio alle Loro Altezze Reali i presidenti delle due Camere del Parlamento nazionale, il ministro della casa reale, i componenti della casa militare di Sua Maestà il Re, gli ufficiali superiori della guarnigione, i ministri, il senatore duca di Fiano, il sindaco Venturi e parecchie altre persone, fra le quali il principe di Teano e gli onorevoli Barracco e Massari. Le Loro Altezze Reali presero gentilmente commiato da tutti gli astanti, ed al momento nel quale il convoglio si mise in movimento, furono salutati da vivi applausi.

L'imperatore Alessandro di Russia lasciò Pietroburgo sabato scorso (2 giugno), e domani è aspettato a Ploesti. Si ritiene che il di lui arrivo darà il segnale di grandi operazioni militari sul Danubio, e che frattanto le pratiche per gli accordi con l'Inghilterra verranno proseguite attivamente. Il conte Schouwaloff, latore di un dispaccio del principe Gortschakoff, partì da Pietroburgo ieri, e fra pochi giorni sarà a Londra. Le pratiche delle quali si parla hanno avuta la piena approvazione del principe Bismarck.

Le notizie di Costantinopoli fanno presagire come assai prossimo il richiamo di Midhat pascià, il quale ha profittato del soggiorno a Londra per meglio conoscere la situazione, e, da quanto dicesi, tornando alla direzione degli affari in Turchia, recherebbe disposizioni conciliative, ed un più esatto apprezzamento delle tendenze dell'opinione pubblica europea.

Un giornale ministeriale ha annunziato che il re Alfonso di Spagna avrebbe interrogato il Santo Padre se fosse disposto a dare la benedizione al suo matrimonio con la figlia del duca di Montpensier, e che in caso di risposta affermativa verrebbe a Roma. Ci risulta che questa notizia è del tutto insussistente, e che il matrimonio del quale si parla, non è ancora stabilito.

L'onorevole Bertani ha presentato alla presidenza della Camera la seguente protesta:

Dietro domanda dell'onorevole deputato signor Agostino Bertani, i qui sottoscritti presenti ai fatti accaduti la sera del 3 giugno, dichiarano e testificano che i dimostranti riuniti nelle vicinanze del ministero dell'interno furono assaliti da guardie di pubblica sicurezza e da carabinieri che tolsero loro e lacerarono una delle due bandiere nazionali che precedevano la dimostrazione. Dopo di che gli stessi agenti della forza pubblica impugnando le armi passarono a violenti vie di fatto e malmenarono i radunati.

Firmati: Giuseppe Pennesi studente — Silvano Lemmi — Domenico Raccuini studente — Augusto Vitali studente — Innocenzo Gabrielli — Giuseppe Confienti studente — Saverio Platania studente — Clodoveo Verdi studente — Avvocato Stanislao — Napoleone Jacobucci studente — Guglielmo Tano.

Il Consiglio provinciale ha elargito alla Società degli asili infantili di Roma un sussidio di lire tremilacinquecento.

Ci viene riferito che ieri, sulla proposta del ministro dell'interno, furono distribuite onorificenze cavalleresche ai deputati ministeriali che non le avevano avute domenica scorsa.

Il signor Kiear, ministro di Danimarca presso il nostro governo, è partito da Roma per andare a passare la stagione estiva in una villa sul lago Maggiore.

LA CAMERA D'OGGI

1 ora pom. — Quasi nessuno. Il deputato Filopanti domanda le dimissioni; ha scritto ai giornali credere inutile l'opera del Parlamento.

Mazzarella. Padrone... padrone...

Il deputato Zanolini propone di accordare invece un mese di congedo. La Camera approva.

Il deputato Del Giudice domanda un bullettino quotidiano della salute del guardasigilli nell'ufficio della posta. Il presidente ha lo spirito di osservare che il guardasigilli sta benino e partirà fra breve da Roma. Il deputato Del Giudice insiste; il presidente accorda così a mezza voce, come per levarsi d'intorno una molestia.

**

1 15. — Discussione del bilancio dei lavori pubblici. Interrogazione del deputato Longo sul contegno tenuto dalla Camera di commercio di Catania verso i deputati catanesi dopo la discussione dei sussidi alle linee di navigazione.

Sono presenti forse trenta deputati quasi tutti commendatori. All'ufficio della posta della Camera vi è ancora una diecina di commende « giacenti ». Si bisbiglia di due deputati che l'avrebbero respinta al « mittente ».

Interrogazione del deputato Rega, della quale non si capisce nulla.

Il deputato Ercole propone di tenere da domani in poi due sedute per giorno. La proposta è firmata da un centinaio di deputati, i quali però si contentano di mandare a Monte Citorio le loro firme.

Il presidente si mostra poco disposto a stare otto ore a sedere. Il deputato Bertani osserva che non ci sarà più neppure il tempo di leggere, non che di studiare i progetti. I commendatori ridono. Molti approvano le parole del deputato Bertani. Il presidente del Consiglio fra questi sì e no è di parer contrario.

I deputati Ercole e Lazzaro sprecano un altro po' di tempo. L'egregio grammatico del *Roma* non resist*esse* alla tentazione di tirare in ballo il nuovo futuro regolamento.

Il deputato Corbetta fa delle osservazioni su quanto ha detto il presidente del Consiglio.

La proposta Ercole è messa ai voti dal presidente « con l'emendamento Lazzaro ». Perciò la proposta Ercole non è più Erco'e, ma Lazzaro — vale a dire seduta unica da mezzogiorno alle 7 — una confusione da non capirne più nulla. Si sente gridare: « alzati... siedi » da tutte le parti, e la proposta Ercole-Lazzaro è approvata... vale a dire respinta per quanto vi era d'erculeo; accettata per quanto v'era di quatriduano.

E si veda una proposta firmata da 100 raccogliere appena 40 voti!!!

Parlano parecchi deputati contemporaneamente. Confusione: la scena è trasportata momentaneamente al portico d'Ottavia.

**

Ore 2 pom. — Quiete relativa. Parla il deputato Maurogònato sul bilancio dei lavori pubblici. I commendatori continuano a bisbigliare fra loro.

2 1[4. — Si comincia la discussione generale. Fino a ora si trattava d'interrogazioni.

Il deputato Vincenzo Trinchera nipote, exmoderato ora della montagna, declama un bel pezzo fra la disattenzione generale. Il deputato Lazzaro dopo avere ottenuto che si tenga seduta da mezzogiorno alle 7, tanto per dare il buon esempio, se n'è andato.

L'oratore parla degli ultimi momenti di Virgilio, e della via Appia, di Giulio Cesare e delle ostriche. È il momento d'andare a fumare una sigaretta.

**

3 pom. — L'onorevole Saladini raccomanda al ministro lo studio della questione del valico appennino relativamente alla difesa dello Stato, e biasimando una deliberazione del Consiglio provinciale d'Arezzo fa saltare in piedi il deputato Fossombroni.

Il deputato Adamoli parla della ferrovia del Gottardo. Minaccia un discorso « amplio », come egli dice. Il ministro assume l'aspetto di uomo rassegnato.

3 1[2. — Il deputato Nervo tira in ballo la dimostrazione di Torino. Il ministro risponde negando le violenze della forza pubblica, lodando l'autorità, dando tutta la colpa ai giornali.

Il deputato Nervo « si compiace », ma osserva che non saprebbe dove trovar le notizie se non si deve dar retta ai giornali. È una osservazione che gli fa onore e mi fa dimenticare la sua eloquenza.

Il deputato Bertani profitta della circostanza per annunziare che egli segue i saggi consigli del ministro. Quindi ha presentato alla presidenza la dichiarazione che i lettori troveranno nelle *Nostre Informazioni*.

Il ministro « mantiene quanto ha detto ieri », e annunzia solennemente che se si faranno nuove dimostrazioni « farà rispettare la legge ».

**

4 pom. — Si ritrova per la terza volta la via del bilancio. Parlano brevemente i deputati Marselli e Mordini. Il deputato Gessi raccomanda anch'esso al ministro le ferrovie romagnole.

I deputati escono dall'aula e vanno nella sala dei « passi perduti », dove il barone di Braschi grida davanti ad un pubblico numeroso, e promettendo di « far caricare » quanti si azzardassero stasera a fare una dimostrazione in piazza Navona.

(*Vedi* finale dell'atto 3°).

**

Il deputato Parenzo fa « due interrogazioni in cinque minuti e non di ferrovie ». Poi parla il deputato Perrone.

Nella tribuna pubblica compariscono alcuni frati di diversi colori.

**

. . . .

Ore 6 pom. — La discussione continua con lo stesso interesse.

Ho fumato mezza scatola di sigarette.

Il reporter.

ROMA

*** Ieri sera Sua Santità ricevette oltre seimila pellegrini nella sala della contessa Matilde. Il papa era però affaticatissimo, e prima che entrasse nella sala, monsignor Ricci pregò i pellegrini, che si erano allineati su tre file, di star quieti e non sollevare grida e acclamazioni al passaggio del pontefice, perchè questi era indisposto. Difatti poco dopo apparve nella gran sala il papa trasportato in portantina; ai suoi fianchi erano due medici, il maestro di camera e il maggiordomo. Il pontefice aveva l'aspetto oltremodo sofferente, e passando innanzi ai pellegrini, non profferì che queste parole *Dio benedica voi, le vostre famiglie e gli oggetti religiosi che portate.* Non ostante la preghiera in contrario, alcuni vollero applaudire.

Il ricevimento riuscì però un po' freddo, e non pochi ne uscirono malcontenti.

*** Ieri sono arrivate da Londra al Vaticano cinque grandi casse contenenti i doni che Sua Maestà la regina Vittoria invia a Pio IX per il suo giubileo episcopale.

La carta del teatro della guerra non viene spedita che ai soli abbonati.

Chi desidera averla deve abbonarsi almeno per un mese, inviando all'amministrazione del giornale un vaglia di lire 2.

Oggi venne ultimata la spedizione del *Vade-mecum dell'abbonato.*

Il *Vade-mecum* si spedisce *gratis* e a volta di posta a coloro che ne faranno richiesta con cartolina postale.

TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 5 giugno.

Corea. — *L'onore della moglie*, tre atti in prosa del signor G. Petrai.

Io ammiro, parola d'onore, il coraggio di cui danno prova da un pezzo in qua certi capocomici italiani; essi ne hanno più di Napoleone. Bisogna andare a teatro per farsi un'idea delle sciocchezze, delle amenità, delle melonaggini che in nome dell'avvenire dell'arte ci vengono ammannite ogni tanto per incoraggiare gli autori novellini nell'arduo cammino della scena. Un tempo, certi lavori non venivano ammessi neppure alla lettura...; un capocomico un po' fatto al suo mestiere li annasava e li rendeva tali e quali; oggi invece, non solo si leggono; ma si concede loro perfino l'onore della rappresentazione.

Io, che a detta di tutti sono un cervello abbastanza balzano, io non so persuadermi, dicevo, come mai un galantuomo, dopo essere arrivato in vita sua a far parte gloriosa della Filodrammatica Pietro Cossa, debba aspirare per giunta agli allori di autore. O perchè un dilettante, non contento di seccare i timpani al prossimo suo recitando i lavori degli altri, ha da seccarglieli ancora costringendo gli altri a recitare i suoi?

Mistero, mistero, mistero!...

Queste e altre cose io ripensava fra me ieri sera, assistendo all'*Onore della moglie*, nuova commedia del signor Petrai. Oh! quella commedia io ve la raccomando. La favola è peregrina; anzi, più che peregrina, è maravigliosa.

Un operaio tipografo, non contento di una sola moglie, si permette il lusso di averne un'altra di contrabbando. Co' suoi lauti guadagni figurarsi gli scialì di tutt'e due!... La prima lo abbandona al primo atto dopo aver saputo che egli è stato mandato via dal padron di bottega; l'altra poi lo caccia di casa al secondo. Al terzo atto, pace fra gli sposi, propositi di miglior vita e amplesso finale. L'*onore della moglie* c'entra per un di più come il cavolo a merenda. La commedia termina e la favola insegna che un uomo, guadagnando cento al mese e spendendone duecento, non può fare a meno in capo a un semestre d'avere messo da parte seicento lire di debito e la pigione di casa da pagare.

Massima stupenda, e, pare impossibile, massima vera. Questa trovata di applicar le prime quattro regole dell'aritmetica alla morale da teatro, è una trovata che merita da parte della critica tutte le considerazioni. Quando si comincia coll'aritmetica non si sa mai dove si va a battere il naso. La scienza dei numeri è la scienza dell'infinito.

Però il signor Petrai se vuol far bene lasci agli altri la cura di seguitare! Tant'è, non sarà lui, glielo assicuro io, il rigeneratore del teatro italiano.

Lolio.

BORSA DI ROMA

5 giugno.

Sarebbe troppo monotona la Borsa se i giorni si seguissero e si rassomigliassero. È giusto che oggi siano battuti i ribassisti, e domani questi prendano la loro rivincita. Sabato avemmo una violenta reazione, ieri doveva esservi la ripresa. E ripresa ci fu veramente a Parigi, dove la nostra rendita guadagnò quanto aveva perduto nel giorno precedente.

Anche da noi ci fu aumento, e ieri la rendita si trattò a 75, 74 95. Ieri sera poi fecesi 75, 74 92 1[2.

Oggi ci aggirammo fra 74 87 1[2, 74 92 1[2, 74 90 per contanti col *coupon*, 72 60 senza.

Fermi ma senza affari i valori, specialmente le Obbligazioni Santo Spirito domandate a 385. Gas a 602 50.

Debolissimi i cambi e l'oro.

Francia 110 20, 110; Londra 27 75, 27 70.

Pezzi da venti franchi 22 14, 22 12.

Lord Veritas.

Telegrammi particolari di Fanfulla

BUCAREST, 4 (sera). — Il granduca Nicolò con suo figlio il granduca di Leuchtenberg e molti ufficiali dello stato maggiore del quartier generale hanno passato qui la giornata presso il principe.

Il principe anderà incontro allo Czar fino a Jassy: il ministro Cogolniceano ed il colonnello Pencovic capo dello stato maggiore, fino a Kischeneff.

TORINO, 5. — Si sono ripetuti ieri sera deplorevoli dimostrazioni specialmente contro il *Risorgimento* che aveva disapprovato modestamente il *meeting* anticlericale.

Il prefetto parlò consigliando la moderazione.

Telegrammi Stefani

PIETROBURGO, 4. — Due *monitors* turchi bombardarono Sotchi. Tutte le case furono danneggiate. Un tentativo di sbarco fu respinto. I Turchi furono battuti e i *monitors* si sono posti in salvo.

Diversi scontri sono annunziati favorevoli ai Russi contro i Turchi e gli insorti.

PARIGI, 4. — Si ha da Pest che la Russia, preoccupata delle conseguenze eventuali di un prolungamento della guerra e temendo le malattie di una campagna d'estate nei territori malsani del Danubio, mostrasi sempre più disposta ad accettare le proposte di pace appena avrà ottenuta una grande vittoria.

Schouvaloff e Novikoff fecero delle dichiarazioni in questo senso a Berlino e a Vienna, soggiungendo che la Russia terrà conto delle vedute dell'Inghilterra e dell'Austria Ungheria. Lo Czar avrebbe raggiunto l'esercito per affrettare gli avvenimenti militari e quindi la pace.

Le ultime notizie dell'Asia recano che Muchtar pascià si trova a Zaim, diretto verso Kuprikup, ed è molestato dai Russi. La situazione di Muchtar pascià sarebbe in grave pericolo per la mancanza di cavalleria.

NEW YORK, 4. — Il giubileo del Papa fu celebrato con grandi funzioni nelle chiese cattoliche degli Stati Uniti e del Canadà.

La cannoniera russa *Garnostac* partì domenica da San Francisco.

COSTANTINOPOLI, 4. — Il quartier generale di Muchtar pascià trovasi attualmente a Metikoi. I Russi trovansi sempre ad Olti.

Nei dintorni di Suchum-Kalé ebbero luogo alcuni scontri sfavorevoli ai Russi.

La libera navigazione del Danubio è autorizzata dall'imboccatura del Timok fino alla frontiera austriaca.

I Montenegrini furono vigorosamente attaccati.

VIENNA, 4. — La *Corrispondenza politica* annunzia che il principe del Montenegro lasciò ieri Bielopaulovic per condurre le sue truppe nell'Erzegovina e riunirle al corpo del voivoda Vucotic che occupa le gole del Duga. I Turchi tentarono invano di impedire questa operazione.

COSTANTINOPOLI, 4. — Dispacci di Erzerum annunziano che Kars è investita. Le comunicazioni fra Erzerum e Kars sono interrotte.

Muktar pascià ripiega sopra Sevin. La situazione in Asia è grave.

COSTANTINOPOLI, 4 (*Dispaccio ufficiale*). — I Russi furono scacciati dai dintorni di Suchum-Kalé, a 16 ore di distanza verso la Circassia e a 30 ore di distanza verso il monte Elbrus.

Il sultano visitò oggi il Serraschierato.

ATENE, 4. — La Camera dei deputati approvò una mozione favorevole alla formazione di un gabinetto fusionista.

PARIGI, 4. — Il duca di Broglie, ricevendo i membri del tribunale di commercio, disse che l'atto del 16 maggio non ha altro scopo che di garantire la stabilità all'interno, e che il governo non solo desidera la pace, ma non risparmierà alcuno sforzo per assicurarne il mantenimento.

Bonaventura Severini, *gerente responsabile*.

Avvisi ed inserzioni si ricevono presso l'Ufficio Principale di pubblicità **Oblieght**, Roma, via Colonna, 41, p. p. — Firenze, piazza V. di S. M. Novella, 13
Milano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales, Parigi, 16, rue Saint-Marc.

R. STABILIMENTO ORTOPEDICO-IDROTERAPICO

FIRENZE — Barriera della Croce — Via Aretina, 19

Medico Direttore Dott. Cav. PAOLO CRESCI CARBONAI

Idroterapia secondo i più recenti sistemi
Cure elettriche e idroelettriche — Ortopedia — Ginnastica
Pensione per gli adulti — Convitto per i bambini
Assistenza medica continua
Prospett. gratis.

FIRENZE — Barriera della Croce — Via Aretina, 19

2812

MAGAZZENI
DI
CALZATURA ESTERA

Bontà garantita, eleganza inappuntabile, vendita a prezzi fissi

STIVALETTI E SCARPE per Uomo	STIVALETTI E SCARPE per Fanciulli	STIVALETTI E SCARPE per Signora
Stivaletti in vitello con ghetta e suola forte, da L. 15 fino 20	Scarpettine pelle vernice, primo mettere, da L. 3 fino 5	Scarpette d'estate, varii modelli, pelle camoscio, con galla di seta, da L. 7 50 fino 11
Detto detto, doppia punta e suola, con ghetta, da L. 20 fino 24	Dette con cordelle o bottoni in vernice e pelle colorata elegantissime da L. 4 fino 6	Dette in pelle chevreaux, tallone Piné, elegantissime, da L. 16 fino 20
Detto in pelle naturale gialla, con ghetta L. 16	Stivaletti per RAGAZZE con cordelle o uncini, ghetta vernice, alti da L. 7 fino 10	Stivaletti in satin con o senza punta, di vellato, da L. 13 fino 18
Detto in vitello glacé, con ghetta, ed elastici di seta, da 22 fino a 25	Dette con bottoni da L. 7 fino 10 50	Detto in vitello, doppia suola e punta, ghetta, da L. 18 fino 26
Scarpe basse con cordelle, pelle come sopra, da 15 fino 20	» » elastici da » 7 » 10 50	Dette in pelle di guanto con punta vernice, L. 15
		Dette in vitello glace, con bottoni d'allacciare, talloni Piné, elegantissimi, da L. 23 fino 28

ASSORTIMENTO COMPLETO IN GENERE DI SCARPE E SCARPETTE PER SIGNORA ED UOMO

Omettiamo per brevità di pubblicare i prezzi e qualità d'altre calzature sia d'uomo che da donna e bambini, però preghiamo di rivolgersi ai nostri depositi per qualunque siasi altro genere di lavoro.

Le spedizioni in provincia facciamo, o dietro rimessa di vaglia postale, ovvero contro assegno, ed è sempre necessario di inviarci le misure esatte del piede.

FRATELLI MÜNSTER

163, Corso — ROMA — Corso, 163

MILANO

GALLERIA V. E. 38 e 40. CORSO V. E., 28.

2, Via Roma, — **TORINO** — Via Roma, 2

HOGG, farmacista, 2 via di Castiglione, PARIGI, solo preparatore.

PILLOLE DI PEPSINA DI HOGG

Sotto questa **forma pillolare speciale** la Pepsina è messa intieramente al coperto da ogni contatto coll'aria, questo prezioso medicamento non può in questa guisa alterarsi nè perdere delle sue proprietà; la sua **efficacia** è perciò **sicura**.

Le Pillole Hogg sono di tre differenti preparazioni.

1° **PILLOLE DI HOGG alla Pepsina pura**, contro le **cattive digestioni**, le agrezze, i vomiti ed altre affezioni speciali dello stomaco.

2° **PILLOLE DI HOGG alla Pepsina unita al Ferro ridotto dall' Idrogeno** per le affezioni di stomaco complicate da debolezza generale, povertà di sangue, ecc., ecc.; esse sono molto fortificanti.

3° **PILLOLE DI HOGG alla Pepsina unita all' Ioduro di ferro inalterabile**, per le malattie scrofolose, linfatiche e sifilitiche, nella tisi, ecc.

« **La Pepsina** colla sua unione al ferro e al ioduro di ferro modifica ciò che questi due agenti preziosi hanno di troppo eccitante sullo stomaco delle persone nervose o irritabili. »

Le Pillole di Hogg si vendono solamente in flaconi triangolari nelle principali farmacie.

Depositari generali per la vendita all'ingrosso: a **Milano, A. Manzoni e C°**; e figli di Giuseppe **Bertarelli**. — **A Firenze: Roberts e C°**; Cesare **Pegna** e figli.

COMANO
ANTICHE TERME
nel Trentino

All'efficacia meravigliosa di questa fonte nel sanare le malattie più ribelli della pelle e la sifilide, ne aggiunge un'altra, ... in Bubela, che pone quest'acqua ad un'altezza alla quale fino ad oggi fall... tutte le minerali conosciute, quella cioè di guarire le malattie bronchiali, le affezioni dei polmoni, nonchè la stessa Tisi quando si trovi al primo passo del suo fatale incremento. Di ciò ne fanno fede e ne danno irrefragabile testimonianza i risultati degli studi intrapresi e pubblicati in molti lavori dagli egregi signori Dr A. Verga, senatore, Dr A. Fara, Dr F. de Manfroni, Dr Zandonai L., Dr S. Bassi, Dr. E. Vambianchi, e Dr. P. Schivardi (Vedi II. edizione). Da Trento e da Riva partono giornalmente due omnibus in coincidenza colla ferrovia che per una strada stupenda tagliata nella roccia arrive in 6 ore.

Il sottoscritto tiene stabilimenti di I. e II. ordine, che oltre a tutti i conforti promette prezzi discreti. *NB.* Ufficio Telegrafico e postale. Apertura dal maggio all'ottobre.

VIANINI VALERIANO

Farmacia della Legazione Britannica — Firenze, Via Tornabuoni, 17

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI COOPER.

Rimedio rinomato per le malattie biliose, male di fegato, male allo stomaco ed agli intestini; utilissimo negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini. — Queste pillole sono **composte di sostanze puramente vegetabili, senza** mercurio, o **alcun altro minerale, nè scemano d'efficacia col serbarle** lungo **tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta;** l'azione **loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così** vantaggiosa **alle funzioni del sistema umano, che sono** giustamente stimate **impareggiabili nei loro effetti. Esse** fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini a portar via quelle materie che cagionano mali di testa, affezioni nervose, irritanti, ventosità, ecc.

Si vendono in scatole al prezzo di 1 e 2 lire.

Si vendono all'ingrosso ai signori farmacisti

Si spediscono dalla suddetta farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano in Roma presso la farmacia della Legazione Britannica, Sinimberghi, via Condotti; Turini e Baldasseroni, 98 e 98 A, via del **Corso**, vicino piazza San Carlo; presso la farmacia Marignoli, piazza San Carlo; presso la Farmacia Italiana, 145 lungo il **Corso**, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46-47; F. Compaire, Corso, 343.

ABANO
Stabilimento di Monte-Ortone
aperto il 1° giugno

Con Fanghi, Bagni ed Acque minerali che verso richiesta si spediscono ad ogni stazione *ferroviaria*.

Lo Stabilimento è superiore a tutti per la saluberrima posizione, offre un servizio inappuntabile ed a discretissimi prezzi. È provvisto di medico e consulente. Dalla Stazione di Abano allo Stabilimento vi è servizio di vettura per ogni corsa. — Per le spedizioni di Fanghi ed Acque, far recapito in Padova presso il sig. Ferdinando Roberti, farmacista ai Carmini. 2887

FILADELFIA — VIENNA — TREVISO — BRUXELLES

BAGNO A PIOGGIA
AUTOMATICO

INVENZIONE DI

ANGIOLO MENICI

Privativa — Casa Reale

Macchinista idraulico onorario di S. A. R. il Duca d'Aosta; brevettato dal Ministero d'agricoltura Industria e Commercio; premiato con duplice medaglia al merito all'Esposizione di Vienna 1873 e medaglie alle Esposizioni di Filadelfia e di Bruxelles 1876 e ad altre Esposizioni italiane; onorato di altre 12 medaglie d'oro e d'argento da varie Accademie artistiche e industriali del Regno.

Questo BAGNO A PIOGGIA, che serve per la cura idroterapica a domicilio, è superiore a tutti gli altri di tal genere, poichè colla pressione dello stesso bagnante l'acqua cade con forza eguale a quella cadente da un'altezza di circa 20 metri. È facilmente trasportabile, pesando soltanto 25 chilogrammi (ed altri 25 circa pesa la cassa con cui viene spedito) e può smontarsi da chiunque volendolo trasportare.

Oltre alla doccia perpendicolare è anche fornito da una doccia mobile con 3 nappe svariate, per le docciature locali.

A chiunque ne faccia richiesta, si rimette gratis il disegno e la descrizione, dalla quale si rilevano facilmente i grandi vantaggi di questo Bagno a Pioggia, che è stato altamente encomiato e premiato sopra ogni altro.

Prezzo del Bagno completo L. 130 in Livorno, o L. 150 posto alla stazione più vicina del committente. Per l'estero L. 150 fino alla stazione più prossima al confine d'Italia. Si vende in LIVORNO, presso l'inventore, in via Ricasoli, 5

PASTIGLIE Bismuto Magnesiache

Queste Pastiglie superiori a tutte quelle finora pubblicate perchè preparate colla vera *Magnesia calcinata inglese* con una forte dose di *Bismuto*, riescono di un effetto garantito nelle cattive digestioni, crampi di stomaco, infiammazione di ventricolo e nelle affezioni spasmodiche.

Scatole con l'istruzione L. 2 50; 1/2 scatola L. 1 50.

Dirigersi B. GIORDANO farmacista della Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta, Torino, via Roma, 17. (2970

DIVONNE-LES-BAINS
(Ain) IDROTERAPIA (Francia)

Il più vasto Stabilimento di questo genere in Europa, cogli apparecchi i più perfezionati a temperatura graduata; sorgenti invariabili nel parco dello Stabilimento. 5° Reaumur. Vista splendida sulle Alpi e sul Lago di Ginevra. 30 minuti da Nyon (Valese) Svizzera. Messaggerie federali e vettura alla stazione. — 1 ora 1/4 da Ginevra, Vasti saloni di conversazione e di lettura, giornali francesi ed esteri. Biblioteca, Ginnastica, Sala da bigliardo, Balli, Concerti. Tiro, Asini, Cavalli e vetture a volontà. Ufficio di posta a Divonne, Ufficio telegrafico. Stabilimento fondato nel 1848 dal Dr Vidart, Cav della Legion d'Onore e dei SS. Maurizio e Lazzaro. Medici: Dr Vidart, Dr Monpela.

Sur la route du Simplon à quelques minutes de la gare, Omnibus à tous les trains.

SUISSE
Canton du Valais

A 15 heures de Paris
A 18 heures de Turin
A 2 heures de Genève
A 1 heure du Lac

SAXON
OUVERT TOUTE L'ANNEE

Roulette à un zéro, minimum 2 fr., maximum 2,000 fr. — **Trente et quarante**: minimum 5 francs, maximum 4,000 francs — Mêmes distractions qu'autrefois à Bade, à Wiesbaden et à Hombourg. **Grand Hôtel des Bains et Villas** indépendantes avec appartements confortables — **Restaurant** tenu à l'instar du restaurant Chevet de Paris, annexé au casino.

BAGNI TERMO-MINERALI
di VALDIERI (presso Cuneo)
Stabilimento di primo ordine
Aperto dal 20 giugno al settembre
Ufficio Telegrafico dello Stato

Direttore sanitario sig. Dott. cav. E. Lace, medico-chirurgo onorario della Real Casa. Capo di cucina il rinomato sig. Cesare Minasoli — Per schiarimenti dirigersi prima dell'apertura a Saluzzo, e durante la stagione balnearia a Valdieri ai conduttori CARONI e CLARETTI (2968)

TAVOLETTE CAMOMILLA

Preparate con un metodo speciale, sono il più sicuro rimedio nelle cattive digestioni, ne'crampi di stomaco, ed il miglior antispasmodico negli attacchi nervosi ed isterici. Scatole grandi L. 1 80, piccole L. 1. Dirigersi **B. Giordano**, farmacista della Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma, 17, quasi rimpetto la Galleria Natta, Torino. Per garanzia esigere la firma dell'autore sull'etichetta

TAYUYA
Proprietà dei Fratelli UBICINI in Pavia

Nuovo rimedio in surrogazione ai preparati di mercurio e decotti dei Pollini, raccomandato dai primari medici per la cura della *Scrofola* e della *Sifilide*. - Prezzo L. 5 al flacone. Rivolgersi ai proprietari in Pavia od alle primarie farmacie. 2231

SAVON DE LACTEINE E. COUDRAY

Questo SAPONE, dotato di un profumo squisito e speciale, produce l'effetto di un vero bagno di latte assai rinfrescante e dolcificante per la pelle.

La Profumeria speciale a base di lateina per tutti i bisogni della toeletta si trova come tutti gli accreditati prodotti di profumeria sopraffina di **E. Coudray**, nella sua fabbrica in Parigi, rue d'Enghien, 13, in Italia e nelle principali città d'Europa, in tutti i migliori negozi di profumerie; in Torino, presso l'Agenzia **D. Mondo**, a L. **2 50**

MALATTIE VENEREE - MALATTIE della PELLE
Cura radicale — Effetti garantiti

35 anni di costanti e prodigiosi successi ottenuti dai più valenti Clinici nei principali ospedali d'Italia, ecc. col **Liquore depurativo di Pariglina** (Brevettato dal R. Governo) del professore **PIO MAZZOLINI**, ed ora preparato dal di lui figlio **ERNESTO**, chimico-farmacista in Gubbio, unico erede del segreto per la fabbricazione. Ci mostrano ad evidenza l'efficacia di questo rimedio pronto e sicuro contro le *Malattie Veneree*, la *Sifilide* sotto ogni forma e complicazione, *blenorragie, le croniche malattie della pelle, rachitide, artritide, tisi incipiente, ostruzioni epatiche, migliare croniche*, della quale impossibile la facile riproduzione. Il ... documenti stampati in apposito libretto ne danno incrollabile prova. Questo specifico è privo di preparati mercuriali. DEPOSITI: **Roma, farmacia Ottoni: A. Taboga**, Via de' Prefetti, 12 — *Napoli*, Cannone e Corsi — *Firenze*, Pieri e Forini — *Genova*, Bruzza e Mojon — *Torino* Bonzani — *Venezia*, Bötner, ed in tutte le principali farmacie del Regno.

VERE INIEZIONE E CAPSULE
RICORD
FAVROT

Queste Capsule posseggono le proprietà toniche del Catrame riunite all' azione antiblenorragica del Coppaù. Non disturbano lo stomaco e non provocano nè diarree nè nausee; queste costituiscono il medicamento per eccellenza nel corso delle malattie contagiose dei due sessi, scoli inveterati e recenti, come catarri della vescica e de l'incontinenza d'orina.

Verso la fine del medicamento all' orquando ogni dolore è sparito, l'uso dell'

INIEZIONE RICORD

tonico ed astringente, è il miglior modo infallibile di consolidare la guarigione e di evitare la ricaduta.

VERO SIROPPO DEPURATIVO
RICORD
FAVROT

Questo Siroppo è indispensabile per guarire completamente le malattie della pelle e per l'altre di purificare il sangue dopo una cura antisifilitica. Preserva da ogni accidente che potesse resultare dalla sifilitica costituzionale. — **Esigere** il sigillo e la firma J. **FAVROT**, unico proprietario delle formole autentiche.

DEPOSITO GENERALE - Farmacia **FAVROT**, 102 rue Richelieu, Parigi, e in tutte le Farmacie

CHEMISERIE PARISIENNE
ALFREDO LA SALLE
Camiciaio brevettato

Fornitore di S. A. R. il Principe Umberto di Savoia e Real Casa
Milano, Corso Vittorio Emanuele, n. 15, 1° piano, **Milano**
Rinomatissimo Stabilimento speciale per

BELLA ED OTTIMA BIANCHERIA DA UOMO, come

CAMICIE, MUTANDE, GIUBBONCINI, COLLETTI, ecc.
Particolarmente SU MISURA e di BELLA QUALITA'

Gli articoli tutti provenienti da questo Stabilimento primeggiano fra quelli delle più rinomate congeneri case sia di PARIGI che di LONDRA, sia per la perfetta esecuzione che per il taglio elegante e logico e la scelta qualità della merce impiegata.

FUORI DI MILANO NON SI SPEDISCE CHE CONTRO ASSEGNO.

Prezzi fissi come da Catalogo contenente Tariffa dei prezzi e delle condizioni unitamente ad una *dettagliata istruzione per mandare le misure* che vien spedito gratis e franco a chiunque ne faccia richiesta. — Ricchissimo assortimento di tutte le merci speciali per BIANCHERIA DA UOMO tanto in bianco che di colore, nonchè Fazzoletti battista d'ogni genere, Flanella, Percalli, Foulards, ecc. ecc. (3366)

Non esagerato è il grande successo che ha nella società elegante il nuovo libro della M.ª Colombi

LA GENTE PER BENE
LEGGI DI CONVENIENZA SOCIALE

È libro indispensabile a quanti **desiderano poter soddisfare alle mille esigenze della vita in famiglia ed in Società**.

Prezzo L. 2. Rivolgersi con *vaglia postale* alla Direzione del Giornale delle Donne, via Po, n. 1, piano 3°, in **Torino** e dai principali librai del Regno.

NB. Chi manda il proprio indirizzo alla Direzione del Giornale delle Donne in **Torino** riceverà *gratis* a volta di corriere una bella **Agenda-Calendario per le signore**, nella quale, oltre ad altre utilissime cose, vi è un completo e dettagliato indice delle materie contenute nel libro La Gente per Bene

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . »	14	27	54
Brasile e Canadà. . . . »	15	30	60
Chili, Uruguay e Paraguay . . . . »	20	40	80
Perù . . . . »	20	40	80

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Kiosko N. 213, Boulevard des Capucines.

FANFULLA

Num. 152

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 45 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.
Milano, via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — Roma, Giovedì 7 Giugno 1877 — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

I pellegrini vanno via. Alla stazione questa mattina c'era una ressa indescrivibile a tutti gli sportelli.

Un giornale di Pavia ha creduto vedere in essi un'oste armata alla rovina d'Italia, sotto la protezione della spada di Mac-Mahon.

L'*oste* ci può entrare, anzi gli osti sono quelli che ci sono entrati più e meglio di tutti gli altri.

Quanto alle dimostrazioni, alle quali hanno dato luogo a Torino, a Genova e a Bologna, si possono chiamare *osti*...lità, sebbene molto probabilmente gli osti non v'abbiano preso parte.

***

È fuor di dubbio in ogni modo che la gita dei pellegrini fra noi ha guarito molti di questi signori dalla *osti*...nazione di credere alle torture inflitte al papato, e di vedere in noi una nazione d'*osti*... nel senso *osti*...le della parola.

E con questo tanti saluti alle Perpetue, e buon viaggio.

***

Poichè parlo di pellegrini, racconterò un aneddoto vaticano, anzi ne racconterò due, tutti due di questi giorni.

In una visita fatta da Sua Santità all'esposizione dei regali mandatigli da tante parti in occasione dei pellegrinaggi e del giubileo episcopale, erano con il Papa alcune persone distinte, e fra queste la principessa di Thurn e Taxis.

Rivolgendosi appunto a lei, il Papa le accennò quella infinita varietà di regali, dicendole:

— Eppure, fra tanti e tanti divoti che hanno voluto ricordarsi di me, e ai quali sono riconoscentissimo, non c'è stato nessuno che abbia pensato a mandarmi la cosa che avrei gradito sopra tutte.

Naturalmente la principessa rispose immediatamente:

— Santità, oserei domandarle?... E potrei sperare che non fosse troppo tardi...

— Eh! principessa... non credo che nemmeno lei...

— Santità, se non fosse indiscretezza...

— Glielo dirò, ma badi che forse non le riuscirà nemmeno a lei... Ecco: la cosa che mi sarebbe più grata e più necessaria...

Tutti s'accostano rispettosamente; non si ode volare una mosca.

Dopo una breve pausa, calcolata da Pio IX coll'abilità d'un artista, il Papa conchiude:

— Un paio di gambe nuove.

***

Ora l'altro aneddoto.

Il giorno del giubileo, il cardinale vicario, Monaco La Valletta, inchinandosi davanti al trono pontificio, disse le parole d'uso:

— *Ad multos annos!*

E il Papa:

— Eminentissimo, degli anni ne ho già vissuti molti; oramai è tempo che intuoni anch'io il *Nunc dimittis servum tuum, Domine.*

***

E già che ci siamo, non è fuor di proposito un altro aneddoto che, sebbene vecchio, io credo inedito, e che ha d'altronde un leggero palpito di attualità dalle voci, nate non si sa come, di una rivista di truppe armate in Vaticano.

All'epoca di Mentana, si dice, il generale Kanzler, che allora aveva in realtà sotto di sè un nucleo di forze non indifferente, ebbe a dire a Sua Santità:

— Io non vedo l'ora di mostrare il mio attaccamento a Vostra Beatitudine e di misurarmi con questo Garibaldi.

E Pio IX, con quel risolino che si vede in tante sue fotografie:

— Badi, generale, che sarà più piccino lei.

***

C'è stato chi s'è preso il gusto di contarli e di declinarne i nomi.

Sono settanta!

Il *Popolo romano* sostiene che sono settantadue; ma due più, due meno non guastano.

Il lettore sagace avrà già capito che si tratta dei nuovi commendatori.

***

Avanti dunque, signori commendatori, *Fanfulla* è nell'obbligo di soddisfare alla curiosità pubblica e deve avere l'onore di presentarli ai suoi lettori.

Passino prima quelli dei due benemeriti santi:

Risposero sì:

Alprandi, Angeloni, Angelotti.
Borruso, Bosia.
Cannella, Cefalì.
De Renzis, Di Belmonte, D'Ippolito, Dossena.
Englen.
Fabbricotti, Farini, Fossa.
Imperatrice.
Marolda-Petilli, Molfino, Mongini, Monzani.
Pericoli, Polvere.
Rega, Rogadeo.
Sipio, Sole, Speciale, Spinelli.
Tamaio, Toscani, Trevisani.
Varè, Villa.
Totale N° 33.

Ora passino i commendatori della Corona d'Italia:

Risposero sì:

Antonibon.
Bonomo, Botta.
Cancellieri, Cencelli, Cocozza, Colombini, Colonna di Cesarò.
Damiani, De Riseis.
Farina, Favara, Florena.
Gattelli, Genoese, Griffini.
Lanzara, Lolli, Lualdi.
Macry, Martinotti, Mascilli, Maurigi, Melchiorre, Merzario, Miani.
Nanni.
Pace, Parisi-Parisi, Plutino.
Raggio, Ripamonti.
Salaris, Simonelli
Tedeschi-Rizzone.
Vastarini-Cresi, Vollaro.
Totale 37.

Totale generale, cogli uni e cogli altri, N° 70 commendatori.

***

Altri aneddoti sui commendatori.

L'onorevole Nicotera mandò a chiamare, come è noto, i primi nominati, mentre assistevano a una riunione della maggioranza, con un bigliettino all'onorevole Depretis contenente la lista dei colleghi convocati a palazzo Braschi.

L'onorevole Depretis invitò quelli fra i chiamati che erano presenti a rispondere all'invito, e intanto mandò a domandare se dovesse andare anche lui (il presidente del Consiglio!). Il barone, manco male, rispose che non occorreva.

Anche la sua parte di merito nel *motu-proprio* gli hanno levato, povero *barba* Agostino!

***

Un senatore, nominato commendatore nell'ultima gerla, ha creduto suo dovere comunicare la propria nomina al presidente del Senato.

Eccone uno riconoscente almeno!

Così siano riconoscenti gli altri *trenta* commendatori di cui si annunzia la nomina, oltre i *settanta* già noti.

Badiamo! rincarerà dell'altro la seta, con tanti nastri.

E i bozzoli vanno male!

***

Una cartolina mi domanda:

— E gli elettori di Vicenza che fanno?

La domanda mi pare un pochino bizzarra, e lì per lì mi ha sorpreso impreparato. Gli elettori di Vicenza non hanno da dire a me quello che fanno — questo in massima. Nel caso attuale poi della vacanza del loro collegio per la morte del deputato Bacco, non fanno nulla, perchè evidentemente non hanno da far nulla.

Avevano già il loro candidato, onorevole Lioy, prima dell'elezione del compianto onorevole Bacco, e seguitano probabilmente a tenersi a quello.

Se è come suppongo io, i Vicentini non seguitano la moda politica del momento, che è la moda delle banderuole, e dànno così una prova di buon gusto che li onora moltissimo.

***

Davanti alla statua equestre di Vittorio Emanuele sulla salita del Pincio.

— Se quel cavallo fosse vivo da qual piede partirebbe da quel posto dove sta così indegnamente male?

— (*Dopo osservato il cavaliere*) — Dal piede... sinistro?

— No.

— Allora dal destro!

— Nemmeno: partirebbe dal piede...stallo!...

La statua freme.

DAL TEATRO DELLA GUERRA

Bucarest, 29 maggio.

Ieri a mezzogiorno ero al campo di Laga presso Ploetschi, dove è attendata la legione bulgara.

I volontari bulgari sono equipaggiati con un certo *comfort* dal Comitato slavo di Mosca; le loro candide tende, alte, spaziose, somigliano alle tende d'ambulanza: gli stivali li riparano dalla pioggia, dal fango e dalla polvere fino alla coscia: le due piccole giberne in cuoio giallo non pesano molto.

La loro educazione militare è appena cominciata: il fucile fornito di sciabola-baionetta tentenna ancora sulle loro spalle o fra le mani. Le sentinelle hanno un rispetto ancora troppo *civile*: presentano le armi a tutte le persone ben vestite che passano a loro portata anche se non hanno alcun distintivo militare.

◇

Al campo di Laga il paesaggio è pittoresco, la scena interessante.

A nord-est di Ploetschi si stende una prateria ondulata fino alle colline, non molto lontane. Un largo affluente della Jalomitza scorre incassato fra le rive alte ed argillose: in fondo si vedono i Carpazi ancora coronati di neve.

Sul prato un gruppo di ufficiali e una scorta eseguiva certe evoluzioni, probabilmente di prova per le parate e le altre cerimonie militari fissate per la prossima venuta dello Czar. Era uno squadrone brillante e assortito da diversi corpi di cavalleria: usseri, ulani, cosacchi, dragoni, granatieri a cavallo: uno squadrone *policromo*. Stavano schierati, poi sfilavano al passo, ad uno ad uno, a gruppi; poi al trotto, poi al galoppo. I volontari bulgari, attoniti, guardavano a bocca aperta quella pantomima di coreografia equestre. Invece l'avanguardia della 5ª divisione russa, arrivata allora dopo una lunga marcia da Buzeu, riposava presso al fiume, colle armi a fascio, senza piantare le tende e senza staccare i cavalli dai carriaggi.

◇

Mezz'ora più tardi compariva sul ponte la testa della 5ª divisione: non c'è banda musicale: invece i soldati cantavano una specie di marcia, accompagnata dai tamburi con discreta abilità e non senza arte: compagnia per compagnia giungeva sul prato, si fermava e si stendeva chetamente sull'erba: fra due lunghe marcie i soldati non perdono un minuto dell'*halt*.

Alle due pomeridiane la 5ª divisione riprendeva la sua strada per Bucarest, uomini, cavalli, carri, cannoni, ambulanze, medici e cappellani.

◇

Il soldato russo in marcia ha un poco più di bagaglio che il nostro, perchè, invece di scarpe, deve portare un paio di grossi stivali di ricambio; poi ha la tunica e il cappotto di panno. Non ha la noia della sciabola o daga, arma perfettamente inutile al soldato che ha la baionetta; inoltre il fodero della baionetta russa è leggero e duttile; così il soldato non ne sente la molestia nel muovere il passo. La baionetta è assicurata al fucile mediante una correggia attorcigliata e aggruppata.

In marcia il soldato russo non ha bisogno di distrazioni: parla poco, ride meno, canta molto di rado; si direbbero reggimenti di pensatori.

I battaglioni di fanteria hanno ancora quella banderetta che avevano un tempo i nostri; ce ne sono tricolori (bianco-giallo-nero) e bianche con croce rossa, o con croce azzurra, o colle due croci.

◇

Un ufficiale russo degli usseri, col pentolino lucido in capo, le *spencer* del più bell'azzurro oltremare e i calzoni del più bel rosso porpora, tutto cordoni d'oro dal collo agli stivali, mi domandava:

— Come vi potete divertire osservando una marcia di fanteria?

— Non lo so precisamente; ma forse è interessante il contrasto fra le piccole singolarità individuali di ciascun soldato fuse nella grande uniformità del corpo.

◇

I pacifici abitanti di Ploetschi si sono perfettamente abituati ad ospitare il *cervello della guerra*, il quartier generale. La grossa e lunga asta, il piccolo e corto ferro della lancia cosacca non fa loro paura. Comprendono invece che dalla presenza dei Russi avranno un grande beneficio economico.

Qualche giorno fa s'era sparsa a Ploetschi la voce che lo Czar non sarebbe più venuto e che il quartier generale se ne sarebbe andato. Subito una deputazione di *notabili* si recò dal granduca Nicola, supplicando « che non si facesse un tal torto alla nobile *città della pioggia* ». Il granduca li consolò, assicurandoli che lo Czar sarebbe venuto e che il quartier generale se ne sarebbe andato.

Dicono che la guerra è *barbarie*, ma per Ploetschi è civiltà: infatti, un po' per amore, un po' per forza, i Russi ottengono qualche riattamento alle strade che sono in uno stato spaventevole. Nel mio viaggio avevo trovato il *paese del legno* nella valle della Sava; la Valacchia è il *paese del fango e del polverone* per turno.

◇

Ma se poi vi dicessero che gli ufficiali russi spargono l'oro e l'argento a piene mani, non ci credete. Meno alcuni, che hanno risorse personali o di famiglia, gli altri sono finora pagati in carta russa; che qui nessuno riceve a nessun patto.

Iddio poi li guardi dai *zarafs*, cambiavalute ebrei che hanno il loro banchetto negli anditi dei palazzi al centro di Bucarest, o vicino alle case commercianti nella via Leipsicania, Germana, ecc.

L'avversione dei Rumeni per gli ebrei si può dire creata da questi *zarafs* tosatori di monete e scorticatori di borse e da quegli altri ebrei mercantucoli di acquavite che sono la peste del contado, specialmente in Moldavia.

Tempo indietro, a Kiseneff, un *zaraf* taglieggiò con tanta usura un sott'ufficiale caucasiano di cavalleria, che questi, infuriato, con un colpo di pugnale lo inviò nel seno d'Abramo. Il caucasiano se la cavò con pochi giorni d'arresto. — « Quella pelle » diceva un ufficiale dei gendarmi « non vale di più. »

◇

Ora, non so con quanta giustizia, ne sospettano molti come spie turche, quantunque il ceto commerciale israelita non sia avaro di *offerte patriottiche*. È quindi diventata sempre meno invidiabile la loro posizione in questi paesi.

In generale e nei tempi ordinari la loro posizione risulta dal seguente breve dialogo.

Si faceva colazione a Ploetschi, all'Hôtel Victoria, col corrispondente del *Morning Advertiser*: questi domanda al cameriere:

— Di che nazione siete?

— Di nessuna.

— Come? non sapete dove siete nato?

— In Rumenia: ma noi ebrei non abbiamo nazionalità.

Qui insomma gli ebrei sono commercianti nomadi, come gli zingari sono suonatori o ladri ambulanti.

◇

Per tornare agli ufficiali russi, la stessa differenza che ho già notata nei cosacchi si osserva anche negli altri corpi.

Una parte degli ufficiali, venuta su dalla giberna, ha coltura limitata, maniere molto soldatesche e non parla che il russo. Altri, usciti dalle accademie, hanno modi aristocratici e parlano benissimo il francese e il tedesco.

Naturalmente nei gradi superiori questa differenza tende a scomparire mano mano.

Nè gli uni nè gli altri non sono punto brutali nè verso la popolazione, nè verso i soldati. Molti però hanno il *vizietto* di bere gran quantità di alcoolici; bisogna dire che è un vizio d'abitudine, perchè ne ho veduti a pasteggiare col *cognac* senza punto scomporsi.

◇

Gli ufficiali rumeni invece sono neo-latini d'abitudini: hanno la temperanza dell'italiano e la galanteria del francese. Un capitano degli usseri, giuocando al *domino*, diceva che molti suoi camerati fanno come lui per facilitare la digestione.

Il soldato rumeno, anche della milizia, prende molto sul serio la sua missione.

L'altro giorno a Ploetschi un milite, di scorta a un convoglio di viveri, aveva già sfoderato la baionetta contro il nostro cocchiere che aveva urtato coi suoi cavalli una delle bestie da tiro.

◇

Il quartier generale russo ha deciso di ammettere al suo seguito ufficiali di tutte le nazioni; cosicchè speriamo di vedervi in breve anche qualche rappresentante del nostro esercito.

◇

I corrispondenti inglesi, che dispongono di molti quattrini, inviano telegrammi enormi e sono fecondi di risorse; formano la disperazione dei francesi: perchè i giornali di Londra arrivano troppo presto a Parigi.

L'anno scorso in Serbia il maggiore Forbesh, corrispondente del *Daily News*, aveva un suo privato servizio e rapidissimo di corriere per mandare i suoi dispacci da Alexinatz a Belgrado.

Giorni sono il corrispondente del *Figaro* arriva all'ufficio telegrafico per mandare un lungo telegramma sull'esplosione del primo *monitor* a Braila. Arriva in quel punto una signora con un bambino per mano. Il Francese, naturalmente, e non temendo concorrenza da una signora, le cede il passo... Era la moglie d'un corrispondente inglese che ebbe così la precedenza.

Sul gran mercato delle notizie, è una lotta delle più curiose: ci vuole un'astuzia diplomatica infinita per dare il meno e per farsi dare il più possibile. Non un minuto, nè un passo della giornata d'un corrispondente sfugge ai colleghi.

C'è chi ha il metodo del silenzio assoluto: un altro preferisce le reticenze, le mezze parole: un terzo dice tutto il contrario di quello che sa: un altro ne dice una parte: questi attenua tutto, quegli tutto esagera.

Domandate un particolare di fatto? Vi si risponde con una dissertazione d'alta politica o sul cattivo tempo; oppure vi si domanda un fiammifero: oppure vi si fa leggere il programma d'un *café-chantant*: oppure vi si paragonano i meriti di Fifina con quelli di Ernestina.

— Chi comandava la seconda scialuppa nell'affare di Braila?

— *C'est l'amant d'Amanda.*

◇

Chiuderò oggi con un'amenità d'un giornale locale:

« Il capo d'insorti Uca Petrovich, che era internato a Linz in Austria, *è scomparso. Era vestito in costume montenegrino.* »

Chi l'avesse trovato è pregato di riportarlo all'ufficio di polizia di Linz.

Aristo

NOTE PARIGINE

L'arresto del presidente del Consiglio municipale di Parigi.

4 giugno.

L'avvenimento del giorno è l'arresto del signor Bonnet-Duverdier. Diciamo anzitutto chi è e che cosa è. Fisicamente è un uomo di circa sessant'anni, impinguato dalla vita un po' comoda che fa, colla barba *en collier* un po' grigia, e del tipo notissimo di Giulio Favre.

×

È ciò che si chiama *une vieille barbe* o un *burgrave* del radicalismo. Nel 1851, dopo il colpo di Stato, fu con molti altri esiliato. Andò da prima a Jersey, poi a Londra, e vi restò fino al 4 settembre 1870. Nell'intervallo — come avvenne ad altri, per esempio a Ledru-Rollin, che morì milionario — innamorò una ricca Inglese e la sposò, il che gli permise di « dedicarsi tutto intero alla patria ». Le signorine inglesi hanno un debole per i radicali di tutti i paesi.

×

Non ricordo che fece dopo la rivoluzione, ma la nuova repubblica — dopo la Comune, dei cui capi seppe schivare la sorte — lo ritrovò antiopportunista e avversario di Gambetta. Presentò una volta un progetto di « federazione » municipale, che era *tout-bonnement* la ristaurazione dell'appena debellata Comune. Combattuto accanitamente da Gambetta, naufragò a Saint-Denis e a Parigi nella sua candidatura alla deputazione, ma si rifece nelle elezioni municipali. Eletto a far parte del Consiglio il più radicale che la capitale abbia avuto dal 1793 in poi, vi prese una grande preponderanza e ultimamente ne fu eletto presidente.

×

È in tale qualità che ultimamente andò a Londra con trentanove colleghi — della stessa tinta — col pretesto di visitare la strada ferrata sotterranea di quella città e diversi servizi municipali, ma in realtà per due scopi ben diversi: affermare in certo modo la ripresa di possesso della città di Parigi, e farla ossequiare dai corpi costituiti della capitale « consorella »; e fraternizzare in un banchetto con i capi della Comune. Questo viaggio fu una delle cause nascoste del 16 maggio.

Il maresciallo al sentire che i rappresentanti di Parigi erano andati a stringer la mano a coloro che egli aveva cacciato sett'anni fa a colpi di cannone e di fucile, comprese che la marea era giunta ad un punto da far supporre prossima l'inondazione. Il suo carattere militare ne fu ferito, e d'allora decise di alzare la diga de Broglie-Fourtou.

Vedremo in breve — fra parentesi — se è una diga all'olandese, o un riparo effimero da bambini...

×

La prima idea del signor de Broglie appena al potere, fu di sciogliere questo terribile Consiglio municipale. Ma il Consiglio oppose dal primo momento una resistenza passiva col non dare alcun pretesto alla misura che gli pendeva sul capo. Tutti d'accordo, i consiglieri municipali, non s'occuparono — in seduta — che degli affari correnti.

Ma, appena fuori della sala ufficiale, correvano qua e là in riunioni private e pubbliche, a tener vivo lo spirito pubblico.

Le riunioni si tenevano per « fondare una scuola » o per « raccontare » il viaggio di Londra. Ma ogni salmo finisce in gloria. A Saint-Denis sere fa il Bonnet-Duverdier disse cose di fuoco contro il maresciallo, lo minacciò della punizione dei « traditori » e parlò « d'inchiodarlo su un muro ». Si fece alla chetichella una istruzione giudiziaria, e trovatolo incriminabile si decise di arrestarlo — cosa che la legge permette, quantunque sia un permesso caduto in disuso.

×

Ritornava a casa da una seduta del Grande Oriente — centro massonico — quando il signor Clément, commissario di polizia, lo circondò coi suoi agenti, lo arrestò, lo mise in vettura, lo condusse alla prefettura, in men che non dico, e senza che nessuno dei passanti della via Fontaine Saint-George — vicino alla casa del signor Thiers — se ne accorgesse. Fu subito un gran rumore fra i suoi amici, che ieri si presentarono a varie riprese onde farlo mettere in libertà offrendo cauzioni considerevoli; ma inutilmente. Al primo momento il presidente del Consiglio municipale scrisse a sua moglie: « Sono arrestato; non so il perchè; non inquietatevi », e nel primo interrogatorio negò assolutamente di aver detto le parole che gli si attribuiscono.

×

Il Consiglio municipale — se i desideri del ministero si avverassero — avrebbe dovuto prendere la parte per il suo presidente, e da ciò l'incidente politico che avrebbe permesso lo scioglimento; ma fin da ieri i consiglieri si son messi d'accordo per isventare la manovra, ed essi si limiteranno — se mantengono il loro sangue freddo — a deplorare l'arresto del loro capo.

DA PALERMO

La morte di Leone.

4 giugno.

Quando papa Leone X passò nel numero dei più, Alfonso duca di Ferrara — che gli voleva tanto bene — fe' coniare una medaglia su cui si leggeva: *Ab ungue leonem.*

Ora il prefetto Malusardi si trova proprio nel caso del duca Alfonso — la differenza sta solamente nel *leone*: quello lì era un papa, questo un brigante.

×

Il primo di giugno, alle 11 antimeridiane, in Montemaggiore, un individuo si presentò al signor Michele Lucchesi, delegato di pubblica sicurezza.

— Che cosa volete?

— Signor delegato, abbiamo della selvaggina a vista.

— Che intendete dire?

— Signor delegato, volete Leone?

Il signor Lucchesi credè di sognare.

— Chi siete voi?

— Signore, a momenti io debbo portare dei viveri a Leone; invece son venuto da lei per...

— Ho capito. Dove si trova Leone?

— In un seminato a Costa di Daini... qua vicino... quattro chilometri di distanza...

— Va bene, aspettate.

×

In un *fiat* la forza pubblica fu in movimento. Bersaglieri, guardie di sicurezza pubblica a cavallo, carabinieri — trentaquattro uomini in tutto — si avviarono per trovare il brigante. Giunta sul luogo, la forza si divise in tre gruppi — il seminato fu circuito — i fucili eran pronti — gli animi sospesi...

Tre uomini sbucarono e fecero fuoco.

Da ogni parte scoprirono armati — ogni speranza di salvezza era vana — si videro perduti...

Bisognava morire — era l'unica risorsa. — Mori-

×

Morirono tutti e tre — Leone e gli altri due, un certo Zarandi e un certo Rosario Lo Bue da Caccamo. Zarandi era riuscito a farsi strada a traverso il cordone formato dalla forza pubblica, ma fu raggiunto dalle guardie di questura a cavallo, e crivellato di palle.

Leone fu ucciso da una fucilata al collo e due alle spalle. Egli era armato di una carabina revolver a ventiquattro colpi, vestiva la solita cacciatora di velluto, gli fu trovato addosso un orologio d'argento con la catenella di similoro ed un portafogli con parecchie lettere. Zarandi e Lo Bue erano armati di fucili a percussione centrale e nei loro portafogli si rinvennero solo poche lire.

Dimenticavo di dirvi che — secondo il rapporto ufficiale — il combattimento durò un'ora e mezzo.

×

I combattenti si avviarono verso Montemaggiore coi trofei della vittoria. A metà della via s'incontrarono in gran numero di cittadini montemaggioresi, che, saputo l'affare, avevano preso le armi per recarsi sul luogo del tafferuglio.

I tre cadaveri furono deposti sul Calvario — la solita cappelletta che s'incontra all'ingresso di tutti i paesetti di Sicilia. Su quello stesso Calvario dove l'anno scorso fu trovata una testa — la testa del celebre capobanda Di Pasquale — con in fronte un cartello su cui v'era scritta una dichiarazione col nome e cognome dell'uccisore: « Antonino Leone ».

×

Dei tre banditi su cui pesava il taglione di venticinquemila lire, Leone fu l'ultimo a morire. Degli altri due, Vincenzo Capraro morì in combattimento e Di Pasquale fu ucciso da Leone — come dissi più sopra.

— Chi resta ancora? — Nessuno, secondo l'onorevole Nicotera. — Parecchi, secondo me, anzi secondo la verità. Rammento fra gli altri Salpietra, Randazzo — un *allievo* di Leone — e Torretta, il famoso Torretta, di cui per equivoco tempo addietro fu annunziata la morte.

— Saranno presi? — Senza dubbio.

Leone, Di Pasquale, Capraro, Nobile, Rotindari non sono stati che i frutti d'un albero che va attaccato nella sua base, la *Mafia*. Sotto colla scure!...

Ciullo.

Di qua e di là dai monti

Si ri-riparla d'un rimpasto a Camera chiusa.

Un rimpasto a Camera chiusa corrisponde alla prudenza de' fornai che lavorano di notte perchè nessuno veda che cosa fanno colla pasta e le sostanze eterogenee che devono servire ad aumentar senza spesa il valore ed il peso del pane.

Si dice poi che la chiusura della Camera potrà avvenire fra quattro o cinque giorni.

Per conto mio non so darmi ragione dell'indugio. Che diamine! la premiazione (settanta commende) degli scolari della Maggioranza ha avuto luogo domenica. Quando s'è mai veduta una scuola tirar di lungo a premi distribuiti?

**

Una voce di colore Mezzacapo.

Un ordine telegrafico alle Commissioni militari per la compera dei cavalli ingiunge a queste ultime di procedere immediatamente agli acquisti a *qualunque prezzo.*

Questa clausola esprime la precipitazione di chi si trova a una stretta che non avea preveduta. Ora è egli ammissibile che i nostri eccellentissimi governanti nella perspicacia che li distingue non avessero indovinata quella complicazione del pasticcio europeo, alla quale hanno avuto anch'essi una mano con la sapiente politica melegariana?

**

Ieri, di seconda mano, il Senato ha riveduto l'imposta sui fabbricati e ne ha avvertite, per bocca degli onorevoli Pepoli (Gioacchino) e Alessandro Rossi, talune mende: cionullameno l'ha votata (65 voti favorevoli, 12 contrari).

Dove trovarlo un Senato più compiacente?

Ho fatta un'osservazione: il Senato ha la consuetudine di criticare sì, non quella di respingere, un nuovo onere finanziario. Che lo trattenga la paura ch'altri ci possa vedere sotto una questione di *Cicero pro domo sua?* È certo che il Senato, nel quale i Creši abbondano, votando un'imposta comincia dal vuotare la propria borsa a favore dei ministri. Questi ultimi se ci pensassero terrebbero con lui talora ben diverso contegno.

E intendami chi può.

**

Tradotto a orecchio, *Pester Lloyd* vorrebbe dire... quello che io non voglio dire.

Il giornale intitolato così è un foglio ungherese che da qualche tempo s'è iscritto sotto le bandiere del papato contro l'Italia. Forse non tende che a vendicarsi della giustizia italiana che ha fatto mettere in prigione quel pellegrino suo compatriotta che fu sorpreso giorni sono colle mani nelle tasche dell'onorevole Celestino Bianchi.

Sulle sue tenerezze papali, io non ho che ridire. Ma non posso mandar giù una sua parola colla quale vorrebbe insinuare che l'Italia cerca allo stesso tempo alleati a Costantinopoli e a Pietroburgo.

Alleati l'Italia non ne cerca nè sulla Neva, nè sul Bosforo, per la buona ragione che, avendone fin sopra i capelli del suo papato cattolico, non sarà mai per accollarsi le brighe di altri due papati, l'ortodosso e il musulmano.

Una volta si diceva: « A ciascuno la sua croce ». Oggi si potrebbe dire: « A ciascuno il suo papa ». O che il *Pester Lloyd* vorrebbe buttarci sulle spalle il carico di quelli degli altri? Mille grazie, ma farà meglio a risparmiarsi la pena.

**

Viva il prefetto Soragni che ha saputo cogliere due piccioni ad una fava e celebrare lo Statuto a gloria ed onore della Madonna di Lourdes — quando invece non debba dirsi: celebrare la Madonna di Lourdes a gloria ed onore dello Statuto.

L'egregio riparatore della provincia di Caserta per compiere la festa, anzi per darle un indirizzo, permise che una lunga e devota processione, colla statua della Madonna, fatta appositamente venire da Parigi, percorresse le vie del suo capoluogo.

I maligni potrebbero dire tante e tante cose: io noterò soltanto che in nessun giorno meglio di quello ci poteva entrare una dimostrazione pratica della massima cavouriana: libera Chiesa in libero Stato. Oggimai nessuno potrà dire che lo Statuto sia incompatibile... colla Madonna di Lourdes.

**

Questa poi non la posso lasciar passare. È morto, ben morto, il feroce masnadiero, l'Orazio Coclite del brigantaggio siciliano, e a sentirmi dire che la sua morte è una commedia sul fare di quella del Francolino, mi vengono i brividi.

Ecco i giornali di Sicilia, testimoni alla cui fede nessuno potrebbe decentemente ribellarsi. Ecco appunto la *Gazzetta di Palermo.* Sentitela: « La notizia è pur troppo vera. »

Pur troppo, avete capito?

Come se dicesse: Leone è due volte morto. È un'ingenuità di stile che non deve ispirare alcun sospetto: quando l'onorevole Colonna di Cesarò, buon amico della *Gazzetta*, salirà trionfalmente al Campidoglio ministeriale della Consulta, quel giornale dirà anche allora *pur troppo!*

———

La politica del giorno si avvolge sulla nota russa, della quale si dicono tante belle cose, ma che nessuno conosce a fondo.

Si sa unicamente, o per dire meglio, si suppone che la Russia intenda ingraziarsi l'Inghilterra e l'Europa, dichiarando il suo rispetto agli interessi della prima e la sua deferenza ai voleri della seconda.

Via! mettiamo questa nota sotto gli auspici della divisa fanfullesca: Tardi, ma in tempo. E se saranno rose, non saranno quelle di Romelia, giacchè la Russia non intende mettere la mano sui roseti di quel paese; e i Turchi potranno sempre servirsene per la fabbricazione della famosa loro essenza.

**

Ma intanto il *Nord* salta fuori con un articolo, nel quale si parla bensì di pace, ma dopo *le lezioni* che la Turchia avrà ricevute dalle armi russe.

La grazia di quelle lezioni!

Osservo che la pedagogia moderna le interdice severamente nelle scuole. Per conto mio non abbandonerei certo il mio bambino ad un maestro lesto di mani. È vero che il Turco non è più bambino, ma la pedagogia moderna provvede al caso, e agli adulti analfabeti apre le scuole serali; ma in punto correzioni si mostra verso di essi più benevola che mai.

Ecco il vero metodo che l'Europa avrebbe dovuto seguire nel far la lezione!

È vero che le teste dure fanno scappare la pazienza.

Don Peppino

LA GUERRA

Sul Danubio si aspetta.

Si aspetta domani l'arrivo dello Czar, il quale prenderà, almeno *pro forma*, il comando dell'esercito russo, e darà l'ordine di passare quel gran Rubicone che si chiama Danubio.

Intanto, mentre la Serbia pende incerta fra le pressioni della Russia e i timori d'una occupazione, mentre la nomina di un ministero di conciliazione fa supporre decisa la guerra ad Atene, il piccolo Montenegro si getta nuovamente a corpo perduto nella lotta contro la Turchia.

Il principe Nicola, secondo la *Corrispondenza politica*, uscito dai suoi confini, è andato a raggiungere nelle gole del Duga gli insorti erzegovesi comandati dal voivoda Vucolic.

I Turchi non hanno potuto impedire questa congiunzione, la quale compromette le comunicazioni di Trebinje con Caszko e col rimanente dell'Erzegovina.

E il telegrafo ci annunzia un combattimento avvenuto ieri presso Maljot nel quale i Turchi sarebbero stati respinti.

Al principe di Montenegro non si può negare il talento dell'opportunità. In questo momento in cui le truppe turche sono poco numerose nell'Erzegovina, e l'attenzione del governo di Costantinopoli si è rivolta di preferenza verso il nemico più pericoloso, egli ha tutta la probabilità di ottenere vantaggi fin qui insperati per il suo piccolo Stato.

Le cose della guerra minacciano di andar maluccio per i Turchi anche da quella parte.

×

Non vanno bene davvero in Armenia.

Circondata Kars dai Russi, impedite le comunicazioni dirette con Erzerum, Muchtar pascià si deve trovare con le sue truppe in cattive acque... o per meglio dire in cattivi monti.

Un telegramma del 4 ci annunziava che egli trovavasi a Metikioi, circa dieci chilometri al nord di Kars: più tardi un altro telegramma diceva voler egli tentare la ritirata sulla fortezza di Sevin.

Non è facile spiegarsi l'utilità di un tale tentativo. Muchtar pascià per raggiungere Sevin sarebbe costretto di valicare i passi della catena de' Sanghanly (2300 metri), in un terreno senza strade, e minacciato continuamente a destra dalle truppe russe che già occupano Olti, a sinistra da quelle che circondano Kars e possono percorrere senza ostacoli un tratto della strada Kars-Erzerum.

Muchtar pascià ha da pensare ai casi suoi, se non vuol farsi tagliare a pezzi come i suoi quattromila circassi a Belbiamed, il « Begli » dell'Agenzia Stefani.

×

Queste batoste sofferte dai Turchi in Armenia sono controbilanciate dal successo avuto a Soukoum Kalé? Io credo di no, per quanto i telegrammi d'ieri dipingano a grandi linee la disfatta de' Russi. Si tratta di un combattimento importante, o si vuole semplicemente che il titolo di *Vittorioso*, conferito al sultano per la presa di Soukoum-Kalé, non diventi troppo presto un'amara ironia?

Grande combattimento non pare possa esservi stato, se si considera le forze impegnate da ambedue le parti.

Le truppe russe obbligate a ritirarsi hanno probabilmente risalita la valle del Kodon — il *Sinames* degli antichi — che ha le sue sorgenti non lungi dal monte Elbrouz, il gigante della catena caucasica (5646 metri). Certo la loro posizione non deve esser punto invidiabile, e si può anche dubitare se l'accoglienza dei montanari del Caucaso a truppe battute ed in ritirata sarà « onesta e lieta » come esse potrebbero desiderare.

Ma il possesso di Soukoum-Kalé non può far nè caldo nè freddo, nè influire minimamente sulle future sorti della

guerra. « Soukoum Kalé — scriveva nel 1872 il barone di Thielman nella relazione del suo viaggio al Caucaso — degna appena del nome di casolare (hameau) si compone di una trentina di case di legno ». Le condizioni della « città » non devono essere molto cambiate negli ultimi cinque anni: nel Caucaso l'edilizia si direbbe posta sotto la direzione del sindaco Venturi, tanto vanno piano le cose.

Non saprei vedere la possibilità di stabilire in Soukoum-Kalé una base di future operazioni verso le regioni montuose del Caucaso, e tutte le considerazioni le più benevole conducono a persuadersi della facilità con la quale s'accorda ai sultani il titolo di « Vittorioso ».

Occupando Poti, i Turchi sarebbero almeno stati padroni di un capo di linea ferroviaria, e della imboccatura della valle del Rioni.

Ma un buon Turco degli Scali di Levante direbbe che « altro è *potire* ed altro è *Poti-re* ».

Invalide.

Nostre Informazioni

Ci viene riferito che ai settanta deputati ministeriali, che domenica e lunedì vennero nominati commendatori della Corona d'Italia o dei santi Maurizio e Lazzaro, ne siano stati ieri aggiunti altri.

Sono stati parimente decorati gli impiegati di segreteria e di questura della Camera dei deputati.

L'onorevole Ercole è, da quanto ci viene assicurato, il solo deputato che abbia rifiutato la commenda.

Alla cerimonia inaugurale del monumento del duca di Genova non sono stati invitati i cavalieri della SS. Annunziata fra i quali è il generale Alfonso La Marmora, che, come ben sanno coloro i quali non hanno dimenticata la storia contemporanea, era capo dello stato maggiore del duca di Genova nella campagna del 1848.

L'onorevole Coppino, preoccupato delle conseguenze che ne verrebbero quando si dovessero surrogare con maestri patentati quei molti che, senza titolo legale, attualmente insegnano nei comuni e negli istituti privati di corpi morali, ha sottoposto alla firma di Sua Maestà un decreto, col quale sono stabilite nelle Università di Roma, Torino, Napoli, Pavia, Bologna, Padova, Palermo, Istituto superiore di Firenze ed Accademia scientifica letteraria di Milano, durante un quinquennio, straordinarie sessioni di esami per quei maestri che da quattro anni in esercizio provvisorio nelle scuole pubbliche e da sei nelle private sono privi di patente.

Le Commissioni esaminatrici saranno le stesse prescritte per gli esami di licenza; i candidati dovranno avere almeno 25 anni, ed oltre alle prove comuni potranno essere assoggettati ad altre particolari meglio atte a dimostrare la loro attitudine didattica.

LA CAMERA D'OGGI

Sono entrato nella tribuna a mezzogiorno preciso.

C'erano una sessantina di deputati; mancava il deputato Lazzaro cui dobbiamo il piacere di una seduta di sette ore.

Il deputato Carnazza interroga il presidente del Consiglio sopra le intenzioni del governo circa i desideri della città di Noto. Breve risposta affettuosa del padre nobile della compagnia, onorevole Depretis. Molte vaghe promesse le quali soddisfano mediocremente l'interrogante.

Si ripiglia la discussione del bilancio dei lavori pubblici.

Al tocco l'onorevole Lazzaro non è ancora arrivato.

***

Il deputato Boselli reclama contro gli inconvenienti della linea Genova-Ginevra per il Frejus.

Il ministro Zanardelli comincia a dichiararsi imbarazzato in mezzo a questa grandine di domande e di desideri.

Al deputato speciale dice che si lamenta di gamba sana per le nuove convenzioni marittime.

Al deputato Cucchi Luigi che domandava *modus in rebus* nell'applicazione della legge sull'obbligo della costruzione di nuove strade comunali, risponde avere il governo pazientato fin troppo.

« Di 1064 chilometri di strade obbligatorie ne sono state costruite 1 chilometro e mezzo » (sic). Il deputato per Zogno può vantarsi di avere avuto un bel successo oratorio per il suo *debutto*.

Il ministro seguita a rispondere al deputato Elia, al deputato Mazzarella e ad altri richiedenti di bacini di raddobbo... elettorali. Intanto un numeroso gruppo di deputati circonda il barone di Braschi che gesticola, si scalmana, batte i piedi per terra, e guarda minaccioso i suoi interlocutori, come per dir loro:

— Eppure vi ho fatti tutti commendatori!

Quasi quasi sospetto che in quel gruppo vi sia qualche san Tommaso.

Il ministro dei lavori pubblici risponde al deputato Maurogònato.

***

Per far riposare il ministro Zanardelli il deputato Diligenti legge una interrogazione al ministro dell'interno a proposito di un conflitto avvenuto nel suo collegio fra la popolazione e la forza pubblica.

Il ministro piglia l'occasione per « smentire » con un documento sottoscritto da agenti di pubblica sicurezza, la dichiarazione presentata ieri dal deputato Bertani: per dichiarare che a Torino nella dimostrazione non vi sono stati nè morti nè feriti (ringraziamo Iddio!) e per non rispondere al deputato Diligenti. Quest'ultimo, trattato così gentilmente dal suo « maestro e donno », diventa eloquente e pone questo dilemma: o le autorità hanno avuto troppo zelo in questa, o troppo poco in altre occasioni.

Il deputato Bertani continua a stuzzicare a colpi di spillo il suo nemico intimo di palazzo Braschi.

Il « fiero castellano » racconta nuovamente la storia di domenica sera: la dimostrazione — egli dice — fu sciolta a piazza Navona per ordine suo, perchè egli temeva che si andasse a dimostrare *contro* il Senato.

Notiamo un *crescendo*: oggi il ministro ripete che furono usate le maniere le più cortesi: ma parecchi furon buttati in terra e la bandiera fu lacerata. Figuriamoci se le maniere fossero state scortesi!

L'intermezzo termina fra i rumori. Il deputato Fossombroni giustifica la condotta del sindaco del luogo dove avvenne il tumulto narrato dal deputato Diligenti: questi s'inquieta... forse perchè quel povero sindaco sarà un elettore moderato.

***

Ricomincia il discorso ferroviario dell'onorevole Zanardelli.

Il deputato Lazzaro — fra parentesi — non si è ancora veduto, e le tre sono suonate da un pezzo

Il ministro de' lavori pubblici parla di sagrifizi e di giustizia distributiva.

I commendatori approvano commossi; inteneriti addirittura quando egli dice di volere occuparsi prima di ogni altra linea di quella Eboli-Reggio. Il ministro dell'interno trionfa sedendo ad uno de' banchi de' segretari.

— Ma per quest'anno, soggiunge l'oratore, non c'è neppur da parlarne... — e il ministro dell'interno non si dimette!

Viene il turno delle linee romagnole — sei solamente. Tanto per far qualche cosa il ministro farà ricominciare gli studi...

Dopo tre ore e mezzo il ministro ha diritto di terminare e ne approfitta ben volentieri.

***

È naturale che dopo il ministro Zanardelli, il deputato La Porta senta il bisogno di rispondere anch'esso ai diversi oratori.

Ma in questo momento il ministro pare disposto a conservare il suo portafogli; anzi, ne ha portati due grandi e grossi per misura di precauzione. Intanto il deputato La Porta, per prenderci l'abitudine, seguita a dire: « Noi faremo... noi diremo... noi costruiremo... noi abbiamo studiato... » C'è quasi da sperare ch'egli faccia costruire qualche altra linea per conto suo.

***

Ore 5. Il deputato La Porta seguita il suo discorso-ministro.

L'onorevole Lazzaro non c'è.

***

Dopo il discorso dell'onorevole La Porta si discuteranno gli articoli...

Ma l'onorevole Lazzaro non c'è.

il reporter.

La carta del teatro della guerra non viene spedita che ai soli abbonati.

Chi desidera averla deve abbonarsi almeno per un mese, inviando all'amministrazione del giornale un vaglia di lire 2.

Il *Vade-mecum* si spedisce *gratis* e a volta di posta a coloro che ne faranno richiesta con cartolina postale.

ROMA

*** Ho sotto gli occhi il testo della sesta conferenza letta dal signor Corona la sera di giovedì 31 maggio al Club alpino. Scrittore colto e spigliato, il signor Corona butta giù la sua prosa con una facilità che desterebbe l'invidia di qualunque giornalista. Tutto quanto può colpire in viaggio l'immaginazione d'un artista, tutto quanto per associazione di idee può ricorrere alla mente di un bravo giovinotto che ha dedicato le sue veglie allo studio, trovano posto in queste briose conferenze che mettono in corpo una matta voglia delle gite alpine.

Bravo, signor Corona! Seguiti pure a scrivere allegramente istruendo sè e gli altri.

Seguiti pure a illustrare, com'ella fa, le gite che vengon fatte dai soci del Club romano. In questo secolo in cui tanto si attende dagli esercizi del corpo, ella acquisterà così il diritto ad una menzione onorevole come benemerito della società.

*** Quest'oggi si chiude la gran vasca natatoria fuori di porta del Popolo per il mutamento dell'acqua. Essa verrà riaperta domenica con la caccia delle anitre. L'impresa, per entrare sempre più nelle buone grazie dei bagnanti, ha stabilito un servizio di omnibus dallo stabilimento a piazza del Popolo.

*** Ecco il programma musicale dei pezzi che saranno suonati stasera alle 9 in piazza Colonna dalla musica del 58° reggimento di fanteria: Preslin, marcia; Gatti, *Gli animali* [illegible]; Paone, polka; Gounod, pot-pourri nel *Faust*; Verdi, *Forza del destino*; Sarria, pot-pourri nel *Babbeo e l'intrigante*; Strauss, valtzer *Delirii*.

TRA LE QUINTE E FUORI

Le prime Rappresentazioni

Teatro Dal Verme. — *L'elisir di giovinezza*, opera-ballo semiseria del maestro D'Armeiro.

Diffido istintivamente da coloro che fanno due mestieri: accade per l'ordinario che non sappiano far bene nè il proprio, nè l'altro scelto per dilettantismo o per capriccio.

Sapevo che il maestro D'Armeiro è tutt'uno col visconte D'Armeiro della legazione portoghese presso il Re d'Italia, e questo mi spingeva ad aver poca fiducia nella sua musica.

La regola però ha trovato la sua bella eccezione. Il diplomatico non è soltanto un dilettante eccezionale, ma quasi un artista. *L'elisir di giovinezza* questa sera si replica.

L'opera non è nuovissima. Fu data qualche anno fa al teatro San Carlo di Lisbona, e mi assicurano con successo. Non si stenta a crederlo, se coi cattivi elementi che l'hanno qui cantata (faccio una riserba pel simpatico tenore Maurelli) è riuscita a farsi applaudire dal pubblico un po' mescolato di ieri sera.

Gli applausi, le chiamate potrebbero far supporre un successo di entusiasmo anche in onta a qualche zittura che turbava la festa. Ma io, più che altro, vi dico le mie personali impressioni.

La musica del viscon... del maestro D'Armeiro ha dei particolari stupendi, delle finezze, delle squisitezze di forma sto per dire eccessive: è un vaso cesellato con tutto l'amore di chi può spendervi molto tempo pel solo amore di cesellarlo... ma! Non ho messo più su quel *quasi un artista* senza la sua ragione... Tanti stupendi particolari non arrivano a formare un bel insieme.

È colpa del libretto? Delle lungaggini che il maestro predilige? D'un certo vuoto d'idee musicali che la brillante fioritura dell'orchestra non arriva a coprire?

Non saprei dirlo esattamente dopo una prima *audizione*: ma è un fatto che l'insieme manca.

I pezzi veramente belli che potrei citarvi sono intanto parecchi. La *serenata* di Angelo nella scena X dell'atto primo, che il Maurelli disse con un accento deliziosissimo: il terzetto che la segue:

« Noi siam qui tre mendicanti... »

Un terzetto dell'atto secondo, che la signora Calisto Piccioli cantò men peggio di tutto il resto; un recitativo ed aria del baritono nell'atto terzo; un duetto tra prima donna e tenore nello stesso atto che ha un largo proprio bello... Come vedete, non è poca roba.

Ma dopo tutto questo debbo confessarvi che ci sono delle lungaggini le quali affaticano enormemente: che nè il settimino maestrevolmente fatto, nè un ballabile di un carattere elegante salvarono l'atto quarto dalla disapprovazione del pubblico.

In ogni modo, per un diplomatico è sempre una bella prova: e sarebbe, siamo schietti, anche bella per qualche maestro che pretenda soltanto essere un maestro e nient'altro.

Che importa se quest'*Elisir di giovinezza* non sarà un *elisir di lunga vita*?

Renato.

Telegrammi particolari di Fanfulla

PARIGI, 5 (ritardato). — I deputati liberali del Belgio dichiarano che, forti del diritto delle genti, chiederanno alla Camera la soppressione della legazione presso la Santa Sede.

A Bruxelles ha avuto luogo oggi un'importante dimostrazione in senso liberale. La « *Ligue des Gueux* » andò a presentare un indirizzo alla legazione italiana.

L'*Univers* assicura che a Nantes e a Vannes l'illuminazione per il giubileo vescovile di Pio IX fu generale.

Onde evitare ogni apparenza di pressione si assicura che la rivista delle truppe, fissata per il 17 giugno, sarà invece passata dal maresciallo-presidente nella prima metà di luglio.

TORINO, 6. — I principi di Piemonte giunsero ieri sera in forma privata.

Furono festeggiatissimi: li attendevano le rappresentanze della provincia e del municipio, le associazioni con trenta bandiere.

Furono regalati di fiori, ed acclamati lungamente dovettero affacciarsi tre volte al balcone del palazzo reale.

BORSA DI ROMA

6 giugno.

Anche ieri abbiamo avuto aumento per la nostra rendita. Sulla chiusura di Parigi fecesi 75 circa sia nella Borsa del giorno che in quella della sera.

Oggi abbiamo esordito allo stesso prezzo per chiudere fra 75 10, 75 15. Per contanti la rendita col *coupon* si negoziò a 75 22 1/2 e senza *coupon* a 72 85.

Nominali i valori sui prezzi di ieri. Solo le azioni del [illegible] erano fermissime a 612 50 prezzo fatto.

Debolissimi ma con pochi affari i cambi.

Francese 109 70: Londra 27 60.

Pezzi da venti franchi 22 09, 22 07, dopo essersi fatto 22 10.

Lord Veritas.

Telegrammi Stefani

PARIGI, 4. — Ieri la nunziatura diede un pranzo in occasione del giubileo episcopale del Papa.

SUEZ, 4. — Passarono i vapori italiani *Sumatra* ed *India*, della Società Rubattino, diretti il primo a Bombay e l'altro a Genova.

BRUXELLES, 4 (ritardato). — Il *Nord* ha una corrispondenza di Pietroburgo, la quale dice che, se dopo il passaggio del Danubio, la Russia potesse ristabilire la pace realizzando il suo programma, e se l'attitudine ferma delle potenze verso la Turchia sarà tale da completare le lezioni che la Turchia avrà ricevuto dalle armi russe, una pace equa e dignitosa può essere ristabilita senza che sia necessario di spingere la guerra alle sue estreme conseguenze.

COSTANTINOPOLI, 5. — Un dispaccio di Rustsciuc dice che la fortezza di Salkane (?) bombardò il porto di Giurgevo. Alcuni tentativi dei Russi di passare il Danubio in piccoli distaccamenti sopra barche furono respinti.

BUCAREST, 5. — La circolazione fu ristabilita su tutte le ferrovie rumene.

CETTIGNE, 5. — Questa mattina, presso Maljot incominciò un combattimento, il quale dura ancora. I Turchi furono respinti fino a Kukosenjak, perdendo 500 uomini. Le perdite dei Montenegrini non furono ancora verificate.

TORINO, 5. — Sono arrivate le Loro Altezze i principi di Piemonte e furono ricevute alla stazione dalla duchessa di Genova, dal principe Amedeo, dal principe di Carignano, dalle autorità, dalle Società dei veterani e operaie con bandiere e da una folla di cittadini. Le Loro Altezze furono accolte con acclamazioni.

BRUXELLES, 5. — Ecco il complemento del discorso pronunziato dal re a Liegi.

Rispondendo ai deputati di Liegi, Sua Maestà disse che il Belgio trovasi in una situazione difficilissima; che i trattati, i quali garantivano l'equilibrio europeo, furono successivamente lacerati; che il Belgio deve dunque affermare la sua indipendenza e nazionalità, e che il governo è obbligato a domandare nuovi crediti per assicurare la difesa del paese.

Sua Maestà rispose nello stesso senso al Consiglio provinciale.

BRUXELLES, 5 (ore 5,2 sera). — *Camera dei rappresentanti.* — Frère Orban biasima che l'anniversario del Papa abbia degenerato in una dimostrazione in favore del Papa-Re; critica gli articoli dei giornali cattolici, l'indirizzo degli studenti di Lovanio e la risposta del nunzio ai zuavi pontifici.

Il governo dichiara che il nunzio sconfessò il discorso attribuitogli, che il governo disapprova le dimostrazioni e tutto ciò che potrebbe compromettere le istituzioni del Belgio.

La Camera approva ad unanimità un ordine del giorno, col quale prende atto delle dichiarazioni del governo.

BRUXELLES, 5, (ore 5 30 sera). — La Lega liberale e gli studenti consegnarono alla legazione d'Italia un indirizzo di simpatia. Una grande folla si reca innanzi alla legazione italiana e alle Camere.

BERLINO, 5. — Il *Monitore dell'impero* smentisce che sia sorta una divergenza per causa di etichetta fra il principe di Reuss e Edhem pascià.

PIETROBURGO, 5. — Un telegramma del granduca Nicola dice: « Tutto va bene. I Turchi bombardarono ieri Calafat senza successo. Oggi furono tirate alcune cannonate lungo tutto il Danubio. Presso Rustsciuc il nemico fa grandi movimenti. I Turchi posero verso Nicopoli alcune nuove batterie. »

Un telegramma ufficiale del Caucaso dice che non havvi alcuna novità e che la tranquillità è ristabilita.

LONDRA, 5. — Un dispaccio di lord Derby, in data del 16 maggio, racconta che Lesseps il 10 maggio propose il progetto di neutralizzare il Canale di Suez con una convenzionale internazione. Il dispaccio soggiunge che il gabinetto esaminò il progetto, ma riconobbe le difficoltà pratiche, le quali non permettono di sottoporne l'accettazione alla Porta e alle potenze; tuttavia considerando l'importanza di mantenere la navigazione del Canale, lord Lyons, ambasciatore a Parigi, fu autorizzato di informare Lesseps che l'Inghilterra notificò alla Russia che ogni tentativo di bloccare od impedire la navigazione del canale di Suez sarebbe considerato come una minaccia delle Indie, locchè sarebbe incompatibile col mantenimento della neutralità dell'Inghilterra. Lord Derby dichiara quindi che la notificazione fatta alla Russia fu comunicata alla Porta e al kedive e dice che l'Inghilterra attende che anche la Turchia e l'Egitto si astengano da ogni atto che possa nuocere alla navigazione del Canale. L'Inghilterra, termina dicendo lord Derby, è decisa di impedire che il Canale divenga il teatro di combattimenti o di altre operazioni di guerra, e crede che, se il Canale fosse minacciato, la Francia e le altre potenze si unirebbero all'Inghilterra per mantenerne la libera navigazione.

LONDRA, 5. — *Camera dei comuni.* — Bourke dice che il governo non domandò nè ricevette alcuna comunicazione riguardo all'opinione dei governi esteri circa alla risposta di lord Derby alla circolare russa.

Rispondendo a Gourley, Bourke dice che nulla ha da aggiungere all'ultima sua risposta riguardo al desiderio manifestato dal governo inglese che la Russia dia l'assicurazione che gli incrociatori russi non intercetteranno il canale di Suez. Soggiunge che la Russia pubblicò un *ukase*, il quale regola le prescrizioni della Dichiarazione marittima di Parigi, ed è intenzionata di estendere gli effetti della Dichiarazione agli Stati Uniti e alla Spagna.

Gourley presenta e quindi ritira una domanda per l'aggiornamento della Camera.

Jenkins vorrebbe informazioni più soddisfacenti, dice che l'Inghilterra ebbe torto di respingere la proposta di Lesseps; attacca il governo, al quale rimprovera pretese arroganti che attirarono sull'Inghilterra il biasimo di tutto il mondo.

Dopo una viva discussione, Jenkins ritira la sua proposta di biasimo.

Gourley dichiara che ritornerà fra breve su questa questione.

Bonaventura Severini, *gerente responsabile*.

CASAMICCIOLA
TERME dei Signori BELLIAZZI e MANZI

Direttore dottor **R. Paoni** — Medico consulente, professore **C. Palma**, medico capo del grande Stabilimento del Pio luogo del Monte della Misericordia — Medico assistente **E. Faulo.**

Le acque termo-minerali di Casamicciola van classificate fra le più importanti bicarbonate-clorurate-sodiche di Europa; e fra tutte si distingue quella detta del Gurgitello, la quale zampilla e sgorga a piè dello estinto vulcano Epomeo, in prossimità dei grandiosi stabilimenti dei signori **Manzi** e **Belliazzi** che ne posseggono copiose vene, di cui quelle appartenenti a quest'ultimo hanno origine comune con quelle del grande Stabilimento del Monte della Misericordia. Questi stabilimenti ora sono stati migliorati per rispondere a tutte le esigenze della scienza terapica.

Le malattie che a preferenza curansi nelle terme Belliazzi e Manzi sono: Reumatismi cronici muscolari ed articolari, svariate nevralgie, tumefazioni articolari, coxalgie, carie, spina ventosa, deperimenti nutritivi, prostrazioni nervose, paralisi, affezioni scrofolose, erpetiche, sifilitiche, terziarie, amenorrea, leucorrea, clorosi, prolasso dell'utero, metriti croniche, ecc.

Internamente queste acque si raccomandano in quei casi in cui fa bisogno di diminuire la plasticità del sangue, di saturare gli acidi dello stomaco, di sciogliere le renelle a preferenza uriche, ecc.

NB. Chiunque desidera fuori stabilimento le acque del Gurgitello, e qualunque altra di quelle che sorgono a Casamicciola, sia per uso interno, sia per bagni, può farne richiesta al dottor PAONI nel suo stabilimento idroterapico in Napoli, Cavallerizza a Chiaia, n. 47, od ai signori BELLIAZZI, Corso Garibaldi a Foria, palazzo proprio. (Per garanzia si richieda dai committenti la bolletta, la quale avrà la firma dell'amministratore ed il timbro degli stabilimenti).

Per ogni barile garantito con bolletta e consegnato in casa de' richiedenti in Napoli L. 1,50
Per ogni barile preso alla fonte del Gurgitello, od a qualunque altra . . . . . » 0,25
Per ogni bottiglia, compresa la bottiglia . . . . » 0,50

PAGAMENTO ANTICIPATO.

VERDETTO FAVOREVOLE DEL CONSIGLIO DI SANITÀ — **VESCICANTE E CARTA D'ALBESPEYRES** — RACCOMANDATI PER 80 ANNI DALLE SOMMITÀ MEDICHE

Vescicanti d'Albespeyres. — Azione sicura e regolare — Indispensabile ai medici che esercitano in campagna.

Carta d'Albespeyres. — Preparazione e più comoda per far purgare i vescicanti senza lasciare odore nè procurare dolore. — Estrema pulitezza.

La parte verde del vescicante e ciascun foglio della carta portano il nome d'Albespeyres.

Deposito in tutte le farmacie e presso l'inventore, 78, r. du Faubourg St-Denis, à Paris ove pure si trovano le capsule di Raquin.

[illegible]

Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia. Il **Rob** vegetale **Boyveau-Laffecteur**, cui riputazione è provata da un secolo, è guarentito genuino dalla firma del dottore *Giraudeau de Saint-Gervais.* Questo sciroppo di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è raccomandato da tutti i medici di ogni paese, per guarire: erpeti, postemi, cancheri, tigna, ulceri, scabbia, scrofole, rachitismo.

Il **Rob**, molto superiore a tutti i sciroppi depurativi, guarisce le malattie che sono designate sotto nomi di primitive, secondarie e terziarie ribelli al copaive, al mercurio, ed al joduro di potassio.

Deposito generale, 12 rue **Richer**, a Parigi, ed a Roma presso le principali farmacie.

INJECTION BROU

Igienica, infallibile e preservativa. La sola che guarisce senza aggiungervi nulla. Si trova nelle principali Farmacie del mondo, ed a Parigi presso **Giulio Ferré**, farmacista, 102, rue Richelieu, successore del sig. *Brou.*

CURA RADICALE

dalle malattie Veneree e della Pelle

COL LIQUORE DEPURATIVO DI PARIGLINA

(Brevettato dal R. Governo)

del Prof. PIO MAZZOLINI di Gubbio

ed ora preparato dal figlio ERNESTO unico erede del segreto per la fabbricazione.

Effetti garantiti; **35** anni di felici successi ottenuti in tutte le primarie Cliniche d'Italia.

DEPOSITI: **Roma, Farmacia Ottoni, A. Tabeger**, via de' Prefetti, 12 — Napoli, Cannone e Carti. — Firenze, Pieri e Forini. — Genova, Bruzza e Mojon. — Torino, Bonzani — Venezia, Bötner, ed in tutte le principali farmacie del Regno. (2721)

ANNO XVII.

Stabilimento Idroterapico
presso St-VINCENT (Valle d'Aosta)

APERTO DA GIUGNO A SETTEMBRE

Medico direttore **VALLE Cav. Carlo Alberto.** Dirigersi per informazioni al proprietario **Giovanni Stefano Negri.** 2900

Cura di Primavera
SIROPPO di 100 ERBE
DELLA CERTOSA

PREPARATO dal Chimico farm. S. Stramezzo.

Siroppo pettorale tonico ricostituente, depurativo del sangue e degli umori.

Rimedio prezioso ed unico per guarire la scrofola, la clorosi, le malattie della pelle, del fegato e della Milza. Unico per gli ammalati cronici di petto, per i bambini rachitici e scrofolosi, per le persone di debole costruzione e per convalescenti.

Prezzo . . . . L. 5 —
Franco per ferrovia » 5 80

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

UFFICIO DI PUBBLICITÀ Oblieght

Roma, via della Colonna, 41, p. p. Firenze, piazza Vecchia di S. M. N. 13. Milano, via S. Margherita 15. Parigi, 16, rue Saint-Marc.

Tipografia Editrice della Gazzetta d'Italia

ROMA — S. Maria in Via, 170 — **PUBBLICAZIONI DIVERSE** — FIRENZE — Via del Castellaccio, 6

GIACINTO GIGLI
ED I SUOI
DIARII DEL SECOLO XVII
PER
ALESSANDRO ADEMOLLO

Edizione di 300 esemplari numerati

Il Libro è dedicato al Municipio Romano

Lire Cinque

VITA
DI
MICHELANGIOLO BUONARROTI
NARRATA DA
AURELIO GOTTI
Direttore delle Regie Gallerie di Firenze

2 Volumi di 700 pag. in-8° grande
Lire Quindici

FABIO UCCELLI
RICORDI E FANTASIE LETTERARIE
DI
COSIMO

L'edizione di lusso numerata . L. 10
L'edizione su carta distinta . . » 7
L'edizione elegante . . . . . » 5

PAGINE SULL'ITALIA
DI
MASSIMILIANO D'ASBURGO
già imperatore del Messico

Traduzione del Prof. BONFIGLI

Un volume in 16 grande, *Lire Tre*

CORRISPONDENZA IN CIFRA
PER
L'Ing. PAOLO BARAVELLI

Utilissima ed economica per i telegrammi in cifra e per le cartoline postali

Avvertenza. Tavola I. Vocaboli e segni. Tavola II. Consonanti. Desinenze, ecc. Tavola III. Sillabe.

Dizionario di 99 pagine, di 99 numeri-parole ciascuna.

Un Volume legato in tela, *Lire Sei*

LA CACCIA
ED
I CACCIATORI
PER
ARTURO RENAULT

Un Volume di 270 pagine, *Lire Quattro*

LA DIVISIONE MEDICI
NEL TRENTINO
NARRAZIONE STORICO MILITARE
DEL CAP. TITO TABACCHI

Un Volume in-8 grande, *Lire Cinque*

RICORDI DI ROMA
PER L. DELATRE

Un Vol. *Lire Una*

RESOCONTO DEL
PROCESSO PER DIFFAMAZIONE
PROMOSSO
da S. E. il Ministro dell'Interno Giovanni Nicotera contro il Gerente della *Gazzetta d'Italia* Sebastiano Visconti

Esami de' testimoni — Arringhe de' difensori della parte civile — del pubblico ministero — dei difensori della *Gazzetta d'Italia.* Sentenza.

Vol. in-8 massimo di pag. 785, *Lire Cinque*

Questi libri si spediscono franchi di porto nel Regno, a chi ne faccia domanda accompagnata dal relativo importo, alla **Tipografia Editrice della Gazzetta d'Italia** in **FIRENZE**, via del Castellaccio, 6 — **ROMA**, S. Maria in Via, 170. (4)

Stabilimento Balneario Marittimo-Idroterapico. Stagione estiva 1877 Giugno-Luglio Agosto-Settembre. Direttore igienico Prof. PAOLO MANTEGAZZA.

Spiaggia sottile, soffice, sabbiosa, sicurissima. Camerini spaziosi e perfettamente arredati per bagni di mare e arenazioni. Apparecchi completi per docciature, polverizzazioni, bagni a vapore secondo i più recenti sistemi. Macchine per respirazione di aria compressa e rarefatta. Tinozze per bagni caldi, freschi, dolci, salsi, e misti. Club con sale per lettura, conversazione, giuoco e ballo. Grandi Caffè e Ristoratori; pranzi a prezzi fissi, alla carta e alla tavola rotonda. Appartamenti e Villini ammobigliati sulla spiaggia e sulle colline; terrazze sul mare, passeggiate. Svariati spettacoli, musiche, concerti, banda 4 volte la settimana, accademie, fuochi artificiali, luminarie, tombole regate. Tramway fra città e mare. Servizio di omnibus e fiacres.

STABILIMENTO IDROTERAPICO di SAVIGNONE

negli Appennini liguri, mezz'ora di vettura da Busalla, stazione fra Alessandria e Genova. Rimane aperto dal 25 Giugno a tutto Settembre. Medico Direttore fisso dottore Cesare Ferrarini. Medico consulente dottore Cav. G. B. Romanengo. — Per schiarimenti rivolgersi alla Direzione, Busalla per Savignone (2862 P)

ANTIFEBBRILE DEL MAZZOLINI

Premiato con medaglia d'oro di conio speciale

23 ANNI di costante ed efficace applicazione dà il pieno diritto di chiamare eroico questo antifebbrile, privo di qualsiasi preparato chinaceo, il quale splendidamente trionfa con le sue estuale virtù, e con gli effetti sempre durabili ed eguali. Dopo accurato e coscienzioso esame scientifico ed infallibili risultati clinici, cimentati nella sala clinica-medica diretta dall'illustre prof. Guido Baccelli, venne onorato del premio dal Governo, per convalidarne l'eccellenza nel valore terapeutico e medicina. Affinchè si renda più giovevole e grato, le indefesse osservazioni del Mazzolini han risultato a garantire le sue Pillole non solo antifebbrili, ma eziandio profilatiche e preventive talmentechè troncano le febbri periodiche, e ne distornano la limmica fermentazione. Ne è pertanto indispensabile e raccomandato l'uso a tutte le persone, e precipuamente a quelle le quali pei loro interessi o per la professione che esercitano si trovano astrette a dimorare in arie malsane, in abitazioni palustri sopratutto nella stagione estiva od autunnale. Una pillola al giorno, sciolta in poca quantità di vino generoso, o di buona acquavite, ed a digiuno, è la dose opportuna in simili circostanze. Per mezzo di questo semplice metodo di preservazione, trarranno giovamento grandissimo altresì le persone affette da debolezza di stomaco, da inappetenza, da non facile digestione, mentre le medesime Pillole tengono mirabilmente luogo di Fernet, della Tintura d'assenzio, delle tinture marziali, ecc. Bottiglia con pillole 20 L. 2.

Lo stesso Dott. Chimico-Farmacista è l'inventore e produttore dello SCIROPPO DEPURATIVO DI PARIGLINA COMPOSTO, premiato dal Governo con medaglia d'oro — *Benemeriti* e con l'ordine della Corona d'Italia. — Ne sono garantiti gli effetti, e si può usare tutto l'anno; *è per altro preferibile* LA ESTATE *pel* maggior [illegible]

Giova in modo speciale per ristabilire l'equilibrio delle alterazioni d'inquinamento morboso nel sangue; per umori erpetici, [illegible], linfatici; per affezioni biliose, malattie contagiose, artriti, reumatismi inveterati, gotta, rachitide, clorosi, eftalmia, catarri de' visceri addominali e per ogni altra stasi umorale. — Bottiglia di gr. 675 L. 9, per mezza bottiglia L. 4 50.

Si vendono solamente [illegible] l'inventore Cav. **Giovanni Mazzolini** nella sua farmacia in Roma, via delle Quattro Fontane n. 18, e si spediscono in tutti i luoghi ove percorre la ferrovia. Spese di porto a carico del committente. Ai rivenditori sconto d'uso.

RAPALLO
Il più bel golfo delle due Riviere di Genova

ALBERGO EUROPA • PENSIONE PRANDONI

situato sulla più bella, splendida ed incantevole vista. Stabilimento di Bagni d'acqua dolce e di mare, aperto tutto l'anno. Appartamenti e camere separate. Tavola rotonda e Ristorante. Prezzi moderati. Convenzione per famiglie. 2932

LEVICO
(TRENTINO)

Grande caseggiato nuovo per uso dei SIGNORI BAGNANTI in amena posizione, vicino allo Stabilimento, con giardino, scuderia, cucina libera, stanze disobbligate, appartamenti piccoli e grandi bene ammobigliati, prezzi moderatissimi. — Rivolgersi alle proprietarie a Levico

Sorelle **Brandolani.**

Sono il miglior e il più gradevole dei purgativi

Lucido
PER STIRARE LA BIANCHERIA

Impedisce che l'amido si attacchi, e dà un lucido perfetto alla biancheria senza nuocere al tessuto.

Prezzo della scatola L. 1.

Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Milano alla Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales. Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Edoardo Süffert
MILANO, STRADONE LORETO

solo autorizzato per costruzione in Italia dei rinomati

Paranci brev. L. Verlinde

Questi Paranci si raccomandano per la loro potenza, la loro durata e la poca forza che richiedono pel loro impiego.

Schiarimenti e prezzo corrente dietro richiesta.

Ben meritato è il grande successo che ha nella società elegante il nuovo libro della **Mme Colombi**

LA GENTE PER BENE
LEGGI DI CONVENIENZA SOCIALE

È libro indispensabile a quanti desiderano poter soddisfare alle mille esigenze della vita in famiglia ed in Società.

Prezzo L. 2. Rivolgersi con *vaglia postale* alla Direzione del GIORNALE DELLE DONNE, via Po, n. 1, piano 3°, in **Torino** e dai principali librai del Regno.

NB. Chi manda il proprio indirizzo alla Direzione del GIORNALE DELLE DONNE in Torino riceverà *gratis* a volta di corriere una bella **Agenda-Calendario per le signore,** nella quale oltre ad altre utilissime cose, vi è un completo e dettagliato indice delle materie contenute nel libro LA GENTE PER BENE.

Sciroppo Laroze
DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

TONICO, ANTINERVOSO

Da più di quarant' anni lo **Sciroppo Laroze** è ordinato con successo da tutti i medici per guarire le GASTRITI, GASTRALGIE, DOLORI e CRAMPI DI STOMACO, COSTIPAZIONI ostinate, per facilitare la digestione ed in conclusione, per regolarizzare tutte le funzioni addominali.

Dentifrici Laroze

Sotto forma d'**Elixir**, di **Polvere** et di **Oppiate** i **Dentifrici Laroze** sono i preservativi più sicuri dei MALI DEI DENTI, dal GONFIAMENTO DELLE GENGIVE e delle NEVRALGIE DENTARIE. Essi sono universalmente impiegati per le cure giornaliere della bocca.

Fabbrica e spedizione da J.-P. LAROZE e Cie, 2, rue des Lions-St-Paul, a Parigi.

DEPOSITI. Roma: Sinimberghi, Garneri, Marignani, Baretti.

[illegible]

[illegible]

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

FANFULLA

Num. 153

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. | Roma, Venerdì 8 Giugno 1877. | Fuori di Roma cent. 10

DAL TEATRO DELLA GUERRA

Ploesti, 31 maggio.

Se non sopravvengono nuove intemperie, fra tre o quattro giorni la comunicazione ferroviaria sulla linea di Braila sarà completamente ristabilita, e lo Czar di tutte le Russie e di tutti gli Slavi giungerà qui il giorno 6 (non più 7) corrente, alle 8 30 pomeridiane.

La venuta dello Czar precederà di poco il movimento dell'esercito per passare il Danubio: perchè al punto in cui sono le cose le voci di *pace* che qui si bisbigliano, non hanno senso comune, a meno che la Turchia si rassegnasse a lasciar occupare la Bulgaria dai Russi.

Nella convinzione che l'offensiva dell'esercito russo nel Danubio debba spiegarsi alla metà incirca del mese entrante, mi conferma il seguente breve dialogo.

◇

Ieri sera mi presento all'ufficio telegrafico per darvi notizia sull'arrivo dello Czar e sugli alloggi che gli preparano.

Un giovine e biondissimo ufficiale russo, che è là in permanenza, mi domanda in francese:

— Che cosa è questo?

— Un telegramma così e così.

— Non c'è niente dentro contro il principe?

— Neppur per idea...

A questo punto interviene un secondo ufficiale, press'a poco come sopra, prende in mano il telegramma, legge e non capisce.

— Favorisca tradurlo, parola per parola.

— Ai suoi ordini: *Fanfulla* è il titolo del giornale.

— E cosa vuol dire?

— È il nome d'un brillante soldato italiano del 500...

Quando ho finito, i due ufficiali tengono consiglio di guerra. Sentenza:

— Il telegramma non può passare.

— Scusi, perchè?

— Lei è ammesso come corrispondente presso il quartier generale?

— Sto trattando.

— Ma sa che noi abbiamo istruzioni per impedire la trasmissione dei telegrammi che segnalano movimenti di truppe?

— Il colonnello Hasenkampf (il futuro istoriografo della presente guerra) mi ha detto qualche cosa di simile: ma nel mio telegramma si parla dell'arrivo dello Czar, non di movimenti militari.

— La cosa equivale (sorridendo con malizia); perchè, siccome il movimento in avanti dipende dall'arrivo dello Czar, precisare il giorno di questo è lo stesso che indicare quello.

— Sarà benissimo; ma domani si saprà, dappertutto egualmente quando parte lo Czar, e quindi quando arriva.

L'ufficiale non si lasciò persuadere: ma l'autorità superiore lo ha capito da sè e il telegramma è partito.

◇

Questo vi prova pure che in tempo di guerra il raccogliere e stendere le notizie non è tutto per un corrispondente: il difficile è di farle pervenire. Per vedere, per udire, per scrivere e per telegrafare conviene saltare una serie di ostacoli, e augurarsi la disinvoltura di *madamigella Ernma*, a cui beneficio il circo Gautier dava ieri sera una *représentation de galle* (sic).

Dicono che stasera al concerto del pianista Marchetoni debba intervenire il granduca *in incognito*.

Qui in Rumania gli impresari cercano di sfruttare la presenza del granduca Nicola: è già annunziata una serie di concerti dell'orchestra italiana del teatro di Bucarest, che si darà in *onore di S. A. I.*

Figuratevi quando ci sarà anche lo Czar.

Intanto i prezzi degli alloggi, dei viveri e specialmente delle farine crescono a salti. *Beati possidentes!*

◇

Oggi facendo colazione ho veduto tre personaggi interessanti sotto diversi aspetti. Permettete che ve li presenti.

Il primo è il colonnello Doctorow, che nella guerra di Serbia era capo di stato maggiore del generale Tchernayeff e che in questi ultimi giorni ha accompagnato a Calafat il principe Carlo. Ha fama di essere un eccellente ufficiale. In Serbia mi fu detto: « Doctorow era l'unico che sapesse il fatto suo. »

Doctorow ha circa 35 anni e ne mostra quasi 50: somiglia moltissimo all'onorevole Colonna di Cesarò: se a questo aggiungete due fedine, se gli togliete l'occhialino e vi sostituite gli occhiali fissi, avete il colonnello Doctorow.

◇

Il secondo è Quitnizky, maggiore degli ussari: state a sentire il suo romanzo.

Tre anni fa era maggiore: un giorno il suo colonnello lo insulta in presenza d'altri ufficiali. Quitnizky va a trovare il colonnello e gli propone di aggiustare la partita alla sciabola.

Il colonnello risponde: « Non mi batto con un come voi. »

Quitnizky sfodera la sciabola, con un colpo spacca l'elmo, coll'altro ferisce la fronte del colonnello. Questi corre via, lui tranquillamente si costituisce, racconta il fatto concludendo: « Mettetemi in istato d'accusa ».

Lo processano: ammettono la grave provocazione, ma lo degradano. Il colonnello è costretto a dare le dimissioni.

Quitnizky prende servizio come semplice soldato e parte per l'Asia centrale. Là si batte disperatamente: in capo a due anni riconquista il grado di maggiore e per di più *quattro* croci di San Giorgio, due d'argento e due d'oro.

Quitnizky è un bellissimo maggiore, nel vigore dell'età, pieno di energia e ben disposto ad aumentare la collezione delle sue croci di San Giorgio.

A questo mondo non c'è nulla d'irreparabile, fuorchè la morte.

◇

Il terzo è il dottor Costantino Stanischeff, professore di matematiche a Mosca, membro del gran Comitato slavo. È un Bulgaro di Salonicco: attivissimo promotore della legione bulgara, dei futuri movimenti bulgari, e della futura autonomia bulgara.

Egli in sostanza mi ha confermato tutti i particolari che ho già comunicati circa la legione bulgara. C'è solo da aggiungere (e questo punto mi pare importante) che, mentre dapprima vi si ammettevano anche *Serbi dell'impero austriaco*, ora questi furono eliminati e non vi si ammettono che *Bulgari della Bulgaria e della Bessarabia russa*. Giacchè in Bessarabia ci sono importanti colonie di Bulgari. Anzi il primo nucleo della legione fu composto dalla Russia con quattrocento soldati bulgari che servivano nell'esercito regolare: gli altri, circa seimila, sono tutti volontari.

A capo della futura amministrazione bulgara sarà posto il principe Tcherkaski; altri cinque impiegati superiori sono già pronti per gettare le basi della riorganizzazione al di là del Danubio.

◇

Domenica scorsa l'arcivescovo di Bucarest è venuto a Ploesti, e ha distribuito sacre immagini alle compagnie della legione.

Domenica prossima pare che al campo di Laga ci debba essere un'altra solennità militare e che vi debba intervenire il granduca.

◇

Nella gran questione d'Oriente, la sotto-questione bulgara è piuttosto intricata.

In primo luogo i limiti etnografici della Bulgaria a mezzogiorno dei Balcani non sono ben definiti: colà i Bulgari hanno subìto moltissimo l'influenza greca; quest'influenza era forte anche al nord dei Balcani, come lo era in Rumenia, durante l'epoca *fanariota*. Solo quando si capì che i Greci del Fanar non miravano che a sfruttare i cristiani, d'accordo coi Turchi, i Bulgari accolsero più volentieri l'influenza russa, sostituendo nella liturgia e nelle scuole il loro *vecchio bulgaro*, lingua slava, al greco. Ora alcuni Bulgari, intelligenti e attivi, lavorano a completare la lingua e a far risorgere una letteratura bulgara, raccogliendo con diligenza i monumenti antichi di questa, specialmente in fatto di poesia popolare. Il dottor Stanischeff è infaticabile a questo compito.

Nella Bulgaria settentrionale la vicinanza e i precedenti storici hanno pure dato e conservato influenza all'elemento rumeno.

Infine bisogna riconoscere la gran difficoltà di fare una Bulgaria assolutamente autonoma, mentre il paese è molto addietro nella scala elementare della civiltà.

Gli altri gruppi della penisola orientale hanno pure alcune e tutte queste difficoltà che impedirebbero uno sviluppo autonomo. Ed è generale persuasione in chi vede un po' davvicino questi paesi che l'unica soluzione possibile della gran questione si debba trovare nel principio federativo.

◇

Un argomento che sanguina nel cuore d'ogni Bulgaro è quello dei massacri e delle atrocità commesse l'anno scorso dai Turchi nel loro paese.

— Bisognava vedere — diceva il dottor Stanischeff — quello che ho veduto io per credere. Vi assicuro che nelle corrispondenze di Margaine al *Daily-News* e di Westyne al *Figaro* non c'erano esagerazioni.

E raccontava particolari da inorridire. Ne riferirò uno solo, la pietosa storia di *Râna*.

Râna è un nome bulgare che in italiano suonerebbe Paradisina. Nome lietissimo! ma per la poveretta che lo porta, crudele ironia.

◇

Paradisina, una bella e fresca giovinetta di Panigurisch, bene istruita ed educata da un missionario inglese, era diventata a sua volta l'istitutrice e l'angelo di civiltà nel suo distretto. I suoi Bulgari l'adoravano.

Quando alcuni agenti serbi promossero colà quei movimenti *insurrezionali*, che, ridicoli in sè stessi perchè senza mezzi, servì di pretesto alle atrocità dei Turchi, i giovani di Panigurisch portarono in trionfo Paradisina, proclamandola *regina dei Bulgari*.

Povera Paradisina! regina d'un giorno!

Tornarono presto i Turchi, e con essi il massacro, l'incendio, la rapina, ogni osceno e sanguinario errore. Paradisina era vittima designata. Presa, trascinata ignuda per le strade, vittima di ogni brutalità, tormentata con ogni raffinatezza, fu gettata in carcere nell'agosto dell'anno scorso. Fu presa dal tifo; quasi senza aiuto d'alcuno. È uscita di prigione questo maggio e s'è rifugiata in Russia.

Ma Paradisina è pazza di dolore, di vergogna subìta, di strazi fisici e morali.

Paradisina ha trovato asilo in un monastero a Mosca; ma i suoi occhi vedono sempre il padre ucciso dai Turchi in sua presenza, e, quando cessa il delirio, piangono le inconscie lagrime della pazzia melanconica.

Povera Paradisina! per un giorno di regno nel villaggio, regno da idillio, dieci mesi di martirio e poi la morte dell'anima!

Oggi qui corre voce che i Turchi abbiano date alle fiamme la città di Tirnova in Bulgaria.

◇

Mi vengono confermati i particolari che vi ho già comunicato circa il reggimento di circassi che era a Braila e che sarebbe stato internato in Siberia, perchè aveva tolte le palle dalle cartucce.

Aristo

GIORNO PER GIORNO

Seguita la cronaca delle commende.

L'onorevole De Renzis, in una lettera scritta all'*Opinione*, fa sapere due cose: la prima che la sua commenda non gli è stata mandata dal palazzo Braschi, ma dal gabinetto di Sua Maestà, la seconda che già fin da quando lasciò l'esercito aveva provata la voluttà di essere chiamato commendatore. Per lui la croce nuova non è che una commenda di più.

Se molte delle commende distribuite nell'ultima gerla di mano propria del ministro rassomigliano a questa, il ministro dell'interno e *motu-proprio* non ha certo raggiunto lo scopo.

Seminò commende per raccogliere gratitudine, e raccoglie invece degli epigrammi!

L'onorevole Abele Damiani rifiuta la commenda perchè non ha l'abitudine di andare tra la folla.

L'onorevole Ercole rifiuta esso pure per un vivo sentimento di uguaglianza. Egli non vuol essere niente di più dei suoi elettori, che sono cavalieri solamente.

L'onorevole Ercole sa la fatica che ha durato a farli crocifiggere tutti — ci mancherebb'altro che avesse a tornar da capo per farli fare commendatori.

***

E seguitano anche gli aneddoti, chiamiamoli così, della dimostrazione.

È stata presentata all'onorevole Bertani la seguente dichiarazione, scritta da un signore arrestato la sera dello Statuto:

Roma, 7 giugno.

Onorevole signor Bertani,

Io sottoscritto, contrariamente alle asserzioni dell'onorevole ministro dell'interno, dichiaro che nella sera di domenica, 3 giugno, festa nazionale dello Statuto, trovatomi per caso in mezzo alla dimostrazione che ritornava, come mi si disse dopo, dal palazzo Braschi, per il solo motivo di aver richiamato con un fischio un mio compagno che si era allontanato da me per vedere di che si trattava, fui trattenuto sgarbatamente dalla guardia di pubblica sicurezza n°... e da lei tradotto con modi tutt'altro che urbani ed in mezzo alla indignazione popolare, di cui io non volli usufruire, alla questura di Montecitorio, sotto il pretesto poco concludente di aver fischiato contro chi non so neppur io.

Dichiaro che dalla medesima fui accompagnato come un malfattore qualunque e rinchiuso coi detenuti comuni, dove sarei rimasto per non so quanto tempo, se non fosse stata l'urbanità del delegato addetto a quell'ufficio, il quale mi fece passare nel suo gabinetto, invitandomi ad aspettare quivi l'ispettore; che verso le due del mattino questi venne, e dietro una succinta narrazione dell'accaduto, mi congedò dopo avere annotato nome, cognome, patria e condizione mia e dei colleghi che non mi abbandonarono finchè mi videro uscito da quel luogo.

In fede di quanto le ho dichiarato, mi sottoscrivo

BOTTERO VITT. LUIGI
studente in legge.

Come testimoni dell'accaduto si sottoscrivono i signori...

(*Seguono le firme dei testimoni.*)

***

Era stato detto che le compagnie drammatiche avevano avuto la proibizione di rappresentare la nota commedia politica di Sardou.

La commedia proibita non sarebbe quella — tanto è vero che è stata rappresentata anche recentemente dalla compagnia di Cesare Rossi, con molto successo — si tratterebbe invece della nota commedia di Goldoni: *Il Bugiardo*.

***

L'Agenzia Stefani ha telegrafato ai giornali delle provincie, che i dimostranti di piazza Navona gridavano viva il Re, *viva il ministro dell'interno*.

Siccome il ministro dell'interno in piena Camera ha, per un momento è vero, chiamato *canaglia* i dimostranti (proprio come nel finale dell'atto terzo della nota commedia) bisognerebbe credere che, *secondo lui*, quelli che gridano: *viva il ministro dell'interno*, sono...

Oh! via, via! non voglio nemmeno per un minuto attribuire all'onorevole ministro un'idea così balordamente nociva a sè stesso.

Resta però un'altra osservazione.

Come mai l'onorevole Nicotera, in un giorno di festa pubblica, ha potuto impedire una manifestazione di gioia pubblica, al grido severamente inspirato al massimo ordine, di *viva il ministro dell'interno?*

Siccome l'onorevole Nicotera, girando di giorno in carrozza scoperta per dar aria all'uniforme, non ha ancora dato agli Italiani tali prove di catonismo e di modestia da farlo supporre capace di tanto sacrifizio, così grande e così inutile, bisogna concludere che l'Agenzia Stefani ha telegrafato, d'ordine superiore, una spiritosa invenzione sul fare di quelle del Lelio de' Bisognosi, di Goldoni, quando, nell'atto primo, si fa chiamare Don Asdrubale Cavaliere Napolitano.

Dio, Dio, Dio! Come s'allarga il repertorio drammatico del ministro dell'interno.

***

Eco del Vaticano.

In un crocchio di cardinali che lo attorniavano, Sua Santità ha detto ieri l'altro:

— Eminentissimi, debbo annunziarvi un nuovo collega nel Sacro Collegio.

E secondo il suo costume, si fermò un momento. Poi mentre i cardinali stavano attenti per udire il nome ispirato al Santo Padre dallo Spirito Santo, egli soggiunse:

— Questo non l'ho fatto io; lo ha fatto il popolo sovrano, ieri sera, ed è Sua Eminenza il cardinale Nicotera.

***

Favore per favore.

L'onorevole Nicotera ha proibito la girandola per non turbare il giubileo vescovile di Pio IX, e questo di ricambio ha proclamato la nomina del ministro a cardinale.

Motivo per cui « *Se il Papa uscisse* » (come suppone il garbato opuscoletto gridato attualmente per le vie di Roma), andrebbe a far visita al cardinale Nicotera, in compagnia, ben inteso, del cardinale Berardi.

I fratelli degli amici, sono nostri amici.

***

L'avvocato Azzeccagarbugli sta per morire, un sacerdote lo esorta a finir bene e gli dice:

— Avete mai pensato allo stato in cui renderete la vostra coscienza a Dio?

— Oh! Reverendo, in buonissimo stato. Non me ne sono mai servito.

NOTE TORINESI

Feste per l'ottavo Congresso ginnastico.

5 giugno.

Il primo giorno spuntò lieto e sereno fra i bicchieri spumeggianti della fiera enologica in piazza Carlina, e finì scuro, turbolente fra i bicchierini... rotti delle luminarie per il giubileo.

Le dimostrazioni anticlericali fino ad ora sono state il meglio delle nostre feste, il più interessante, il più umoristico. Da quarantotto ore si vive di quarantottate, e i birichini, i portinai, le trecche s'interrogano ad ogni tanto: — Dove sono? Quante bandiere? Verranno? — C'è da svenire dalla consolazione a vedere tanto buon umore fra i nostri studenti. Si potrebbe giurare ch'essi, certo per virtù del Progresso, hanno già gli esami e i... professori in tasca.

⨯

Lascio in disparte per ora la fiera enologica, l'accademia... di scherma, lo Skating-Ring, le sedute del Congresso, i banchetti, i discorsi, tutti i divertimenti minori, e precipito in pieno carnevale fra le dimostrazioni.

Incominciamo in piazza Savoia.

Siamo un trecento fra attori e spettatori, compresi fra gli attori i ragazzi più piccini, ad arrostire sotto un sole il più misericordioso, ma lo spettacolo è oggimai quasi nuovo a Torino, eppoi gli oratori sono così curiosi che al sole non ci si bada, come non si bada alla grammatica tribunizia.

Non so quanti preti abbiano massacrati... in ispirito, quante volte abbiano distrutto « il vaticanesimo » con sette oratori in prosa ed uno in poesia.

Però, bisogna dirlo: di sangue non ne corse, e un prete che mi era accanto l'udii chiedere rispettosamente ad un signore:

— Scusi, che cosa c'è?

— Fanno una dimostrazione... — rispose l'altro ridendo.

— Di che cosa? Ah! capisco... È la loro età! — e se la sgattaiolò in fretta senza alcuna noia.

⨯

Mentre gli studenti, gridato l'ordinario ordine del giorno e il solito telegrammino a Tizio e a Caio, se ne vanno giù per Doragrossa da bravi figlioli che si sono spolmonati abbastanza, apro una parentesi.

Quando nel marzo del 1873 Amedeo di Savoia fu per ritornare a Torino dalla Spagna, gli studenti furono ad un pelo di *spagnolizzarsi* nel cortile stesso dell'Ateneo, perchè gli avvocatini volevano movere ad incontrare il principe colla bandiera universitaria e i medici, in erba intendiamoci, fieramente vi si opponevano. Si ebbe un po' di carnevale anche allora e qualche sconoscia e sconcezza ghiottissima.

L'illustre Timermanns, chiamato a sentenziare dal suo letto di morte, pronunziò fra i messaggeri delle due fazioni queste memorande parole:

« Io, devotissimo alla eroica stirpe di Savoia, rifiuto la bandiera, perchè essa è un simbolo di concordia e di studio, nè deve fomentare divisioni politiche tra fratelli. Se la bandiera universitaria dovesse uscire per ragioni politiche, sarebbe solo quando si trattasse difendere la patria ed il re. »

Allora governavano i consorti, e Timermanns era un consorte. Oggi la bandiera universitaria, negata per salutare l'arrivo di un re che rinunzia alla corona per odio della guerra civile, negata per salutare la partita di Alessandro Manzoni, va a dimostrare in piazza. Ma oggi regna il Progresso!

⨯

Se gli studenti, quei pochi i quali si congregarono, si tennero paghi di squartare rettoricamente i preti, dietro loro ammassarono tal gente che farebbe per davvero, e che incominciò a dirigere per conto suo la folla, fischiando, schiamazzando, insolentendo e pigliandosela cogli innocenti bicchierini delle luminarie per le chiese e le incolpevoli insegne delle botteghe su cui c'era una croce.

Al consolato francese strillarono mezz'ora: « Viva Gambetta! Viva Jules Simon! », e non avendo quei signori risposto loro, dopo un tentativo di far punta a San Filippo, passeggiarono un po' sotto tutti i consolati con poca consolazione della gente queta.

⨯

La sera, la faccenda del passeggiare parve troppo meschina e si scaldarono tanto a ferri, che davanti all'università guardie e carabinieri insultati, provocati, checchè sbraitino e scrivano quelli che sempre favoreggiano le passioni dei più, sguainarono le spade e pestarono curiosi, urloni, birbe, galantuomini e quanti si lasciarono cogliere in quel parapiglia, meno, come di regola, i messeri che si tolgon sempre da tavola prima che giunga l'oste, se pur non sono d'accordo coll'oste stesso a far pagare lo scotto agli altri.

La folla si rovesciò allora in piazza Castello ed allora predicò il prefetto commosso « che l'Italia nulla ha da temere, che nessuna barriera può arrestarne il carro trionfale, che si sciogliesse l'assembramento quando la tolleranza di cui mancarono sempre gli eterni nemici d'Italia. »

El prefeto g'aveva dito tre ore prima all'apertura del Congresso che « si era aggravati dal clericalume ».

⨯

Ieri poi, per finirla, si fece una dimostrazione — spero sarà l'ultima perchè ogni bel giuoco dura poco — in piazza Castello per *ottenere giustizia* dei carabinieri, guardie ed anche d'un ufficiale che fecero fare il dover loro la sera prima, e sotto le finestre del *Risorgimento* perchè questo giornale, con dignità e riservatezza di frasi aveva ben censurato, ma riprovato il carnevale selvaggio inaugurato insieme al Congresso.

Non posso credere che fossero studenti, perchè gli studenti, a'miei tempi in cui non c'era tanto *progresso*, sapevano leggere i giornali e capivano quale poteva essere un'offesa; eppoi, via! me lo si permetta, avevano altri modi per ottener ragione. Quelli di ieri eran certo gente che, se spende un soldo, non compra una gazzetta.

Ad ogni modo mi son divertito un mondo e mezzo. Se faranno pagare generosamente agli agenti che in certi momenti di governo democratico furono sempre sacrificati al popolo della piazza. Quel che mi spiace poi ancora più, si è che i pellegrini, i clericali, prenderanno giusta allegrezza da queste violenze sulle quali posano da martiri con buon successo. La Riparazione fa gli interessi del clero con le battaglie puerili dei comizii delle smargiassate; i *codini* che non reputano dover impacciarsi nelle loro pellegrinazioni pacifiche e nelle loro illuminazioni, quando suonò l'ora propizia, li pigliarono semplicemente a cannonate. La reazione allora si agitava meno, sperava meno, e temeva di più.

Jacopo.

Di qua e di là dai monti

Florilegio di massime raccolte nei giornali di oggi.

Pei nostri soldati:

Parla un generale riparato, messo a dormire in Disponibilità:

« Fate come il vostro generale: ubbiditelo sempre e ciecamente a' vostri superiori; sia la disciplina la vostra guida, e l'abnegazione vostra sia diretta unicamente al bene di quella patria che noi tutti abbiamo contribuito a formare e che voi cercherete di rendere solida e rispettata. »

**

Deposte queste parole nell'ordine del giorno, il maggior generale Ricci di Capriata lasciò la sua brigata, come Regolo quando invece di prestarsi a indurre il Senato a una pace disonorevole, ne rilevò il coraggio.

Non dite che il paragone è esagerato. Per un uomo come lui, l'essere posto fra i ciarpami, ora che l'esercito è forse alla vigilia d'una riscossa di gloria, dev'essere ben peggio che la classica botte cartaginese.

**

Per certi crociati:

« Una croce e un sigaro non si negano a nessuno. »

L'ha detto, un tempo, un tale che può disporre a suo talento sia di croci, sia di sigari. La *Nazione* che cita quest'aurea sentenza lo indica in modo che non lascia luogo ad equivoci.

**

Talchè le croci dello Statuto...

Abbiate pazienza, il buono viene adesso:

« I deputati in Parlamento non lavorano per i ministri e per far piacere a' ministri... I ministri non devono essi farsi giudici dell'operato dei deputati. Ella è questa una strana e pericolosa inversione di parti; poichè i deputati invece sono i giudici dei ministri. »

Vorrebbe ella forse, la *Nazione* insinuare con ciò che i deputati crocifissi giudicando i ministri abbian venduta la giustizia?

**

« Ordinare e contrordinare è tutto un lavorare. »

Questa è mia: massima nuova di conio vecchio.

E la voglio applicare al contrordine telegrafico, dato all'ordine relativo alla compera di cavalli per l'esercito, a qualunque prezzo.

Volevo ben dire io che un acquisto fatto sotto quella clausola sarebbe stato un po' troppo riparatore... per gli allevatori di cavalli.

A ogni modo, qualche cosa bisogna pur fare. La forza morale è bell'e buona, ma la forza delle baionette non canzona!...

Nella sua più grande manifestazione, l'impero tedesco non ha altro sedile. Sedile incomodo finchè volete; ma dal punto che il teatro politico, alle rappresentazioni del quale assistiamo, non ne offre di più soffici!...

Fatti semi-personali:

Un signore che porta un grande nome — il nome del restauratore dell'idioma e della nazionalità rumena — Radulesco, celebrando il 31 maggio una festa di famiglia, s'è ricordato che a Roma c'è un giornale che ama la Rumenia come la sorella della propria patria, e ha chiamato incessantemente sovr'essa l'amore degli Italiani.

**

Io non ho l'onore di conoscere di persona il signor Teodoro P. Radulesco; ma appunto per questo l'averci voluto ammettere testimoni e partecip alle sue gioie di famiglia, ci riesce tanto più lusinghiera. Conoscendoci, la sua sarebbe stata una semplice formula di convenienza; ignoti come gli siamo, è una dimostrazione di fratellanza politica. Accetti il nostro *grazie!* Siamo costretti a renderglielo pubbliche perchè non siamo riusciti pure a saperne l'indirizzo.

Questione generale.

« Tutto va bene. » Così un telegramma del granduca Nicola.

Quel *tutto* è l'espressione della più larga generalità: ma se *bene* in un certo senso, che non è precisamente quello contemplato dalla nota russa al governo inglese.

Continua il telegramma:

« Oggi (5) furono tirate alcune cannonate... »

Già, già, *tut è bene* lungo tutto il Danubio. Ottocento chilometri di riva turca, ottocento di riva rumena, a conti fatti sono milleottocento chilometri di felicità Krupp in batteria.

Allegri!

**

Quest'allegria il telegrafo e i giornali la commentano ripetendoci il discorso del re del Belgio a Liegi.

Io mi sono fitto in capo ch'egli l'abbia fatto non tanto per il Belgio quanto per l'Europa. Hanno posto in bocca a lui, re neutrale d'uno Stato neutrale per eccellenza, un allarme contro i pericoli della neutralità.

Ma il Belgio geograficamente parlando, è una specie di cuneo che s'insinua dal Nord al Sud per dividere la Germania dalla Francia. Ora se la sua neutralità corre pericolo, è segno che tra la Francia e la Germania... Basta, per carità. Ma che razza di pericolo dovrebbe egli essere? Se il 1870 rispettò la neutralità belga, e il 1877 la minaccia, si avrebbe a stare peggio di allora. Misericordia!

Don Peppino

Nostre Informazioni

Ieri sera dopo le undici Sua Maestà il Re è partito da Roma. Si reca a Pollenzo, di dove andrà a Torino per la cerimonia inaugurale del monumento di Sua Altezza Reale Ferdinando duca di Genova. Alla stazione erano i presidenti delle due Camere legislative, i ministri, le principali autorità politiche e militari, ed il sindaco di Roma.

Il numero dei deputati che sono tuttora a Roma è diventato assai scarso. Si ritiene per probabile che sabato al più tardi la Camera avrà posto termine ai suoi lavori per questa prima parte della sessione.

Alla conferenza che è radunata a Lucerna per trattare le questioni relative alla ferrovia del Gottardo l'Italia è rappresentata dal cavaliere Martuscelli, incaricato di affari a Berna, dal commendatore Boccardo, dall'ingegnere Valsecchi e dal commendatore Massa.

Qualche giornale ministeriale annunzia che il gabinetto britannico siasi congratulato col governo italiano per la distruzione della banda Leone. Da quanto ci viene assicurato le cose sarebbero procedute nel modo seguente. Allorchè l'inverno scorso in seguito alla cattura del signor Rose alcuni commercianti inglesi rivolsero una rimostranza al ministro Derby per sollecitarlo a reclamare dal governo italiano la tutela degli interessi e delle persone dei sudditi britannici residenti in Sicilia, il conte di Derby astenendosi scrupolosamente da ogni ingerenza nelle faccende interne del nostro paese, informò amichevolmente ed in colloquio di indole esclusivamente privata e confidenziale l'ambasciatore italiano, generale Menabrea, di quella rimostranza. L'ambasciatore, come era suo dovere, diede contezza di quella conversazione al ministro Melegari. Era dunque naturale che l'ambasciatore informasse il ministro inglese dei recenti fatti, e che il ministro ne esprimesse il suo compiacimento. Ciò non vuol punto dire che la uccisione di alcuni briganti sia diventata argomento di comunicazioni internazionali fra il nostro governo ed il gabinetto inglese.

L'incaricato d'affari russo presso il Vaticano ha chiesto al cardinale Simeoni, d'incarico del suo governo, talune spiegazioni perchè il Vaticano usi sempre, nelle sue relazioni colla Chiesa cattolica di Polonia, dirigersi ai cattolici polacchi, anzichè ai cattolici dell'impero russo.

L'incaricato d'affari espresse, a nome del gabinetto di Pietroburgo, il desiderio che d'ora in poi il Vaticano si attenga alla seconda dizione.

Il cardinale Simeoni si è limitato di prendere atto del desiderio espressogli a nome del governo russo, riservandosi di riferirne a Sua Santità.

Sappiamo che la divisione delle Opere pie presso il ministero dell'interno deve venire soppressa e fusa colla divisione dei comuni.

Il cavaliere Caravaggio, capo della divisione delle Opere pie, è molto probabile venga posto a dirigere la divisione di pubblica sicurezza rimasta senza capo, dopo la partenza del prefetto Rossi.

Ieri la principessa d'Arsoli, figlia della duchessa di Berry (nuora di Carlo X) e moglie al principe Don Camillo Massimo, venne ricevuta da Sua Santità in udienza privata e gli offrì una borsa di velluto cremisi, ricamata in oro contenente mille monete in oro da 20 franchi ciascuna con l'effigie di Carlo X da una parte e lo stemma dei Borboni dall'altra. Dono, come si vede, legittimista. L'offerta della principessa Massimo era il regalo che il conte e la contessa di Chambord facevano a Pio IX.

Nelle ore del mattino di ieri fu pure ammesso alla udienza del Papa il pellegrinaggio polacco preceduto dai principi Czartoryski, Radziwill e Fablonowski e dai conti Lubienski, Potocki e Clapcowski. Dopo la lettura d'un indirizzo vennero offerti al Pontefice una rete in argento di fino lavoro, contenente tante verghe d'oro del peso di sei chilogr. (30,000 lire circa) e un bacile pure in argento di bellissimo cesello pieno di biglietti da mille franchi della Banca del Belgio.

Oggi, sebbene Pio IX si sentisse alquanto affaticato, i ricevimenti sono continuati dalle 11 antimeridiane alle 2 pomeridiane.

Si attendono in Roma i pellegrinaggi spagnuoli, quelli dell'America del Sud e quelli delle Indie: questi ultimi recheranno dei donativi di grandissimo valore.

La Commissione cui fu deferito lo studio delle riforme da introdursi nei regolamenti per l'amministrazione delle Opere pie ha pressochè ultimato il suo lavoro, e presto presenterà la sua relazione al ministro.

Fra le varie innovazioni proposte, la più essenziale è quella per cui l'amministrazione delle Opere pie esistenti in uno stesso comune, anzichè essere affidata, come adesso avviene, ad altrettante distinte commissioni, verrebbe affidata invece ad un'unica commissione, che amministrerebbe tutte le Opere pie, mantenendo però distinto e separato per ciascuna il proprio patrimonio.

La nomina dei commissari verrebbe fatta dal corpo elettorale, che dovrebbe scegliere allo stesso modo, ed alla stessa epoca delle elezioni comunali, i commissari per le Opere pie.

L'ambasciatore britannico, sir Augusto Paget, è partito ieri sera per Siena nei cui dintorni (alla villa Gori) intende passare, con la sua famiglia, la stagione estiva.

L'ambasciatore germanico, signor Keudell, è partito questa mattina per Vienna per faccende private. Sarà di ritorno a Roma fra pochi giorni.

Il generale Massimiliano Menotti, nuovo aiutante di campo di Sua Maestà il Re, è un distinto ufficiale, figlio dell'illustre Ciro Menotti, che nel 1831 fu mandato al supplizio dal duca di Modena. Il generale Menotti ha servito con molta lode nell'arma dei bersaglieri.

LA CAMERA D'OGGI

Si suda, ed il deputato Correnti opta, con tal quale magistero, per il 3° collegio di Milano.

Il deputato Cairoli non approva la decisione, ed il collegio di Sannazzaro è dichiarato vacante.

Si suda, e si approvano le variazioni ai capitoli del bilancio dei lavori pubblici.

Il deputato Lazzaro non è ancora arrivato, ed il suo nobile esempio è largamente imitato.

Il deputato Fossa parla delle strade comunali obbligatorie.

A proposito: il deputato Luigi Cucchi mi scrive perchè crede che io abbia capito male, quando ieri egli ha rivolto la sua interrogazione al ministro. Il deputato Cucchi mi dice d'aver parlato perchè la differenza fra i chilometri di strade obbligatorie costruite e da costruirsi dimostra appunto che i comuni credono di potere a buon dritto opporsi alla esecuzione della legge del 1868.

Ed aggiunge aver in fin dei conti dovuto consentire anche il ministro nell'idea di applicare la legge con discrezione.

Benchè mi paresse d'aver detto press'a poco lo stesso, tengo nota della lettera del deputato di Zogno.

Il deputato Bertani arriva con molte carte e con l'aria soddisfatta di un uomo che ha pronta la sua brava contro-protesta.

**

I commendatori brontolano e trovano troppo lungo il discorso del commendatore Fossa. I fratelli tirano addosso ai fratelli con molta disinvoltura e senza nessun rispetto per la commenda comune.

I deputati Sorrentino e Muratori dànno occasione al deputato commendatore Fossa di parlare una seconda volta. Vista la mala parata, il ministro annunzia gentilmente che alle 2 deve andare al Senato a discutere le convenzioni marittime. Quindi sarebbero pregati a far dei discorsi corti, ma brevi.

Il consiglio viene ascoltato.

**

Il deputato Bertani serba a più tardi le sue controdichiarazioni: propone intanto di sospendere il pagamento delle quote per la ferrovia del Gottardo e deplora il modo nel quale sono state già spese ingenti somme.

Il ministro dimostra che non si può sospendere il pagamento; se no anderebbe all'aria la famosa convenzione di Berna.

Il deputato Bertani ritira la proposta: il deputato Lazzaro non arriva. Il sottoscritto, considerando che in questi tempi di « diritto al lavoro » ci deve essere anche per i *reporters* il diritto di far colazione, si assenta momentaneamente dalla tribuna.

In questo tempo parlano i deputati Bordonaro e Visocchi e si approva il bilancio dei lavori pubblici. Sul banco della presidenza piovono le domande d'interrogazione al ministro de' lavori pubblici.

Il ministro rinnova la raccomandazione di far presto perchè alle 2 l'aspettano al palazzo Madama. I deputati Visocchi, Salvatore Morelli ed Incagnoli interrogano, concentrando, secondo il sistema Liebig. Il ministro risponde alla lesta e scappa al Senato.

**

S'entra nella discussione del bilancio dell'entrata.

Nel frattempo il deputato Cairoli ha presentato una domanda d'interpellanza al ministro dell'interno sui fatti di Torino. Il castellano di Braschi lo ha saputo, e appena entrato nell'aula, corre incontro al deputato per Pavia, lo accarezza, lo piglia sotto braccio e lo porta fuori. Il deputato Sprovieri segue a distanza regolamentare in sembianza di paciere.

Parlano intanto i deputati Canzi e Varè; risponde il ministro delle finanze. Si tratta della coltivazione dei tabacchi e di una tariffa unica per le penali da imporre ai contribuenti morosi.

Il castellano di Braschi rientra sorridente e sale al banco della presidenza. Si suppone il ritiro della interpellanza Cairoli: si vien poi a sapere che l'interpellanza avrà luogo, ma l'onorevole interpellante cercherà di fare il minor male possibile all'interpellato. Quest'ultimo si dà un gran da fare: sale sulla montagna con un giornale e lo mette sotto il naso al deputato Cairoli: poi mostra lo stesso foglio al deputato Miceli, e finalmente lo porta al presidente del Consiglio.

Il deputato Incagnoli trattiene in questo tempo la onorevole assemblea, ma se vi dovessi dire precisamente su che cosa parla, sarei l'uomo più imbarazzato di questo mondo.

***

Il deputato Minghetti raccomanda al ministro delle finanze di dare le opportune disposizioni affinchè i prefetti vigilino attentamente sulla scelta degli esattori.

Citando in genere alcuni inconvenienti avvenuti in questi ultimi tempi, insiste perchè nella scelta degli esattori si prenda per base il vantaggio dei contribuenti, non il favoritismo, lo spirito di parte, le parentele. Avviso al Consiglio provinciale di Benevento!

Il ministro tace: il deputato Lazzaro non s'è ancora veduto. I deputati Plebano e Varè continuano a parlare degli esattori e dell'aggio: il deputato Varè dice *agio*.

La discussione continua senza incidenti e a bell'agio.

***

Si va avanti con gli esattori, con i deputati Canzi e Zeppa e col ministro delle finanze.

Il ministro dell'interno intanto non butta via il suo tempo. Dopo avere catechizzato il deputato Cairoli, egli cerca di persuadere il deputato Farini, cui si sono pure diretti gli studenti di Torino, invitandolo a protestare nella Camera contro le violenze della pubblica forza. Pare che il deputato Farini non sia dispostissimo a cedere: il colloquio è lungo lungo e vivace. Finalmente il deputato Farini torna al suo posto col solito giornale datogli dal ministro di Braschi.

L'onorevole Depretis risponde molte cifre al deputato Minghetti e gli confessa di essere preoccupato. Lo credo!

***

Sono le 5. — E l'onorevole Lazzaro non s'è visto.

La macchina non può più aspettare l'interpellanza.

Il reporter.

ROMA

7 giugno.

In questi giorni, una delle più grandi attrattive pei Romani e pei forestieri è l'esposizione pontificia al Vaticano — un'esposizione *sui generis* che merita d'esser veduta.

La ricchezza e la quantità dei doni offerti al Santo Padre in occasione del suo giubileo, è tanta da destare le più vive meraviglie.

I regali disposti in bell'ordine su grandi banchi e lungo le pareti occupano intieri i due vasti androni delle carte geografiche e degli arazzi, i quali dalle sale attigue a quelle di Raffaello conducono fino alla grande scala del Museo Vaticano.

I doni sono divisi in tanti compartimenti quante sono le nazionalità dalle quali provengono. Per noverarli ci vorrebbe un'erudizione speciale. Io, profano, ho domandato un catalogo; ma ho dovuto sentirmi rispondere che il catalogo non c'era.

Siccome non tutti i doni furono ancora ordinati, e ve ne sono molti che, giunti in ritardo, attendono di essere esposti, così è a credersi che il catalogo verrà forse più tardi... o non verrà... il che in fin dei conti fa lo stesso tanto per me che per voi.

Avrei voluto prendere delle note, ma non vi sono riuscito. È stato un vano tentativo in mezzo a tanta folla, e che folla! e mi hanno detto che da mattina a sera, finchè il locale dell'esposizione rimane aperto, è sempre lo stesso concorso.

I visitatori costituiscono di per sè stessi una esposizione vera e propria. V'è ne ha d'ogni specie e di ogni qualità. È vero che i pellegrini cattolici sono in gran maggioranza, ma ciò non toglie che in mezzo ai pellegrini non trovino un varco gli apostoli di tutti culti e i credenti di tutte le religioni.

L'esposizione accoglie tanti arredi sacri, quanti basterebbero per rifornire i guardaroba a metà delle chiese della cristianità.

Vi si trovano tutti gli oggetti del culto condotti a lavoro finissimo; mitrie e piviali splendidi d'oro e di gemme, pianete squisitamente ricamate, camici finissimi, merletti d'ogni sorta da far venire l'acquolina in bocca alle signore... arazzi intessuti artisticamente... pelli d'orso, stoffe, sete, batiste, merletti, velluti... una vera fanfara di gemme e di colori... e una quantità immensa di quadri di argomento sacro e calici e ostensori e reliquiari d'oro e d'argento a centinaia, e candelieri bellissimi e vasi d'ogni terra e d'ogni metallo, e statue e trofei di cera e trofei di bottiglie... signori, anche un trofeo di bottiglie... una piramide enorme che accogliendo i vini più prelibati di Francia e di Italia porterebbe via le medaglie d'oro in qualunque esposizione enologica.

Le opere pregevoli per merito artistico sono innumerevoli, come innumerevoli son quelle pregevoli per merito intrinseco. V'hanno migliaia d'oggetti che da soli costituirebbero una vera fortuna. L'esposizione del Vaticano è un ammasso di tesori.

A coloro che non l'hanno ancora veduta io do un consiglio: quello di procurarsi un biglietto — l'averlo è facile cosa — e di andare a passare due ore al Vaticano. Il giorno dopo sentiranno la voglia di ritornarvi.

** Un uccello raro.

Il cavaliere Lavagnino, direttore delle [illegible] al ministero della marina, è stato fatto commendatore, conformemente al rito. I suoi impiegati, che gli vogliono bene, gli hanno offerto la commenda, ma il commendatore Lavagnino, pure mostrando tutta la sua gratitudine ai colleghi, li ha pregati a non fargli quel dono, che fuori del ministero poteva essere giudicato come tanti altri dello stesso genere, sebbene ispirati a un sentimento meno spontaneo e più convenzionale di questo.

La carta del teatro della guerra non viene spedita che ai soli abbonati.

Chi desidera averla deve abbonarsi almeno per un mese, inviando all'amministrazione del giornale un vaglia di lire 2.

Il *Vade-mecum* si spedisce *gratis* e a volta di posta a coloro che ne faranno richiesta con cartolina postale.

TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 7 giugno.

Un'occhiata in giro.

Prendo atto del gran successo riportato dal *Noè* al teatro Armonia di Trieste. Alla prima rappresentazione si chiese la replica del duetto del secondo atto e del finale terzo, dopo il quale il giovine maestro Luigi Ricci (figlio del celebre Ricci) ebbe una vera ovazione. Fra gli esecutori si distinsero in specie la signorina Trebbi, il baritono Wanden, il tenore Censi, il basso Novara. Orchestra e cori benissimo.

A mezzo giugno sarà a Trieste Tommaso Salvini, che attualmente fa furore a Berlino.

A proposito dell'illustre tragico si vuole che abbia manifestata l'intenzione di abbandonare a fin d'anno le scene e di ritirarsi a goder privatamente quei po' di ben di Dio, che egli ha saputo mettere a parte.

Nel frattempo prenderebbe congedo dai varii pubblici italiani, dando qua e là poche rappresentazioni straordinarie. I Triestini per i primi avranno il *Macbeth*, l'*Amleto*, il *Figlio delle selve* e forse forse anche il *Saul* di Alfieri. A metà di giugno!... Che il termometro sia loro leggero!...

Giacchè ci sono, registro pure un altro successo musicale a Bologna, da dove mi mandano in data di stamani il seguente telegramma:

« Esito completo: trentatrè chiamate al maestro Cavazza; tre pezzi bissati; esecuzione eccellente.

Trattasi di un nuovo lavoro: al maestro Cavazza tante congratulazioni.

Lolio

Parigi, 4° giugno.

Sì, è bene della moda che si tratta a dispetto delle nebbie e delle variazioni atmosferiche che tormentano la temperatura ambiente nello stesso modo del mondo politico. Ma se la moda ha fatto voto di civetteria, non le sarebbe cosa facile di far pompa a quest'ora dei colori dell'arcobaleno. È perciò che si è fatto dei costumi destinati a riempire questo periodo di transizione.

Si è poco creato, ma si è trasformato i costumi che si abbelliscano e poetizzano in modo affascinante. Si porta sempre le vesti strette più che possibile con coda lunga e a largo ventaglio, e ondate di trine che scintillano in flotti bianchi. La seta nera è la stoffa più elegante e più comoda che si porta in questi tempi piovosi. Vi raccomandiamo la *Marie Blanche*.

Alle corse di Chantilly, domenica la bella marchesa di B... ebbe un successo prodigioso; essa aveva un costume di questa seta, con una coda abbagliante di trina canevaccio, unita a una leggera rete bleu e rosa. Un mantelletto a dadi quadrati attaccato alla vita di dietro e che forma una manica quadrata, ornata di frange *plissée faille*, completava questa toletta che la modellava alla perfezione.

Fui curiosa di sapere chi ne era stato l'artefice e seppi che era ancora il *Printemps* di cui vi ho già intrattenuto. Mi recai al nuovo boulevard *Haussmann* e sorpresa meravigliosa, eravi in pieni preparativi di [illegible] che si organizza per il [illegible] di giugno una [illegible] vendita di occasioni magnifiche. Affine di darvi precise informazioni a questo riguardo io sollecitai perchè mi si permettesse di vedere la prova d'un catalogo speciale che deve essere mandato *gratis* e *franco* a tutte le persone che ne faranno domanda. Vi osservai delle occasioni meravigliose, e in ispecie una serie di seterie *brochées* e *façonnées* a franchi 4 90 e franchi 5 90 il metro, del *Marie-Blanche* a franchi 5 90, degli articoli di lanerie e indiane, una tela di *Rouen* fra le altre a 0 52 centesimi, delle vesti confezioni e mille altre sorprese affascinanti. Impegnate vivamente le vostre lettrici a chiedere questo catalogo di cui ogni articolo è una meraviglia di buon mercato. Ed è tanto più utile in quanto ha avuto una modificazione felicissima; cioè tutti gli articoli portano indicato l'ammontare del prezzo di entrata in dogana per l'Italia, di modo che sarà facile calcolare anticipatamente il valore d'un acquisto che si vorrebbe fare al *Printemps, boulevard Haussmann*, Parigi.

CONTESSA M...

BORSA DI ROMA

7 giugno.

Senza notizie che esercitassero una qualsiasi influenza sui prezzi, le Borse estere furono ieri senza variazioni sensibili per la nostra rendita.

Da noi, essendo stazionari i cambi, la rendita non subì che leggerissime oscillazioni fra 74 95, 75 05. Per contanti oggi si fece 75 07 1[2 per rendita col coupon, 72 80 scuponata.

I prestiti pontifici fermi diedero luogo a pochi affari, se si eccettua il Blount che si trattò a 74 17 1[2.

Ferme ma anch'esse inattive le Banche romane.

La Francia si è quotata 109 70, 109 45; la Londra 27 60, 27 64.

I pezzi da venti franchi 22 07, 22 05, però si con difficoltà affari a questi due prezzi.

Lord Veritas.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PLOECHSTI, 6 (sera). — Lo Czar è arrivato stasera alle 7 1[2 pomeridiane. Erano andati ad incontrarlo fino a Kischeneff il ministro Cogolniceano, a Jassy il ministro Bratiano, a Braila il granduca Nicola, suo fratello. Alla stazione di Barbosci erano ad ossequiarlo le autorità di Galatz.

Lo Czar è accompagnato dallo Czarewitch, dai granduchi, dal principe Gortschakoff e dal seguito già annunciato.

Alla stazione di Ploechsti è stato ricevuto dal clero, dalle autorità locali, dal Comitato bulgaro, dagli addetti al quartier generale dell'esercito e dagli addetti militari esteri.

Il capo del municipio lesse un indirizzo, salutando nello Czar la libertà delle popolazioni cristiane d'Oriente e invocando l'aiuto divino contro i nemici della cristianità.

Lo Czar rispose ringraziando.

Una deputazione di Bulgari gli offrì il pane ed il sale del benvenuto, e disse la Bulgaria sperare in una visita dell'imperatore.

Si vuole che lo Czar abbia risposto: « Sarà presto! »

Dalla stazione al palazzo municipale le vie erano imbandierate: lo spettacolo era bellissimo, le acclamazioni e i saluti generali.

Lo Czar ha preso stanza nella casa Negulescu in via San Nicola.

Il principe Carlo verrà domani a salutare lo Czar, il quale dopodomani andrà a restituirgli la visita a Bucarest.

TELEGRAMMI STEFANI

ATENE, 5. — Il re accettò la proposta riguardante la presidenza del gabinetto, il quale fu modificato nel modo seguente:

Canaris, alla presidenza e alla marina; Comunduros, all'interno; Deligeorgis, agli affari esteri, alla guerra e ai culti; Zaimis, alla giustizia; Tricupis, alle finanze.

COSTANTINOPOLI, 5. — Una pastorale del patriarca ecumenico raccomanda la fedeltà verso il sultano e di sostenere il governo.

MOSTAR, 5. — Ieri ebbe luogo un grande scontro nelle gole di Krstac. I Montenegrini, riuniti e trincerati in quella località in numero di circa 16,000, compresevi le bande degli Erzegovini, attaccati vivamente di fronte da Suleyman pascià, furono sloggiati ed inseguiti, dopo una lotta di oltre 6 ore. Le perdite del nemico sono considerevoli. Le truppe ottomane spiegarono in questa giornata una bravura superiore ad ogni elogio.

SCUTARI, 5. — Il comandante di Scutari, Alì Saib pascià, si impadronì di parecchie posizioni dei Montenegrini.

MADRID, 6. — Il signor Cárdenas, ambasciatore presso il Papa, ritornerà a Roma il 9 giugno.

Il pellegrinaggio spagnuolo non oltrepasserà questo anno il numero di 1300 pellegrini, e per la maggior parte non hanno alcun carattere politico.

I due cardinali che trovansi di già a Roma e i cinque prelati fanno parte del pellegrinaggio, ma i primi re carcisi a Roma per prendere il cappello.

L'ambasciatore porta seco delle lettere del re e della principessa delle Asturie per il Papa, ma non è certo che il signor Cardenas sia incaricato di alcuna trattativa di matrimonio, nè della venuta, pel momento assai poco probabile, del re di Spagna a Roma.

Il matrimonio del re Alfonso coll'infanta Mercedes è sempre assai probabile, ma in ogni caso non potrà effettuarsi che alla fine dell'anno.

La tranquillità è completa in Spagna e la leva militare si va effettuando in tutte le provincie basche.

Il partito repubblicano e una parte dei carlisti si agitano assai, ma l'esercito resta fedele.

Le Camere termineranno la sessione alla fine di giugno.

PARIGI, 6. — Oggi ebbe luogo l'assemblea degli azionisti del canale di Suez.

La relazione letta da Lesseps annunzia che fu conchiuso un accomodamento, il quale dà al governo inglese, proprietario di 176,000 azioni, il diritto di avere 10 voti. La relazione termina riportando la comunicazione del governo inglese, nella quale si constata la necessità di mantenere il passaggio del canale libero per tutte le marine.

I tre amministratori cessanti furono rieletti.

Dopo la lettura del passo relativo alla comunicazione dell'Inghilterra, Lesseps osservò che l'attitudine e la dichiarazione categorica dell'Inghilterra sono certamente preferibili al progetto di un accordo internazionale proposto da Lesseps a lord Derby. (*Applausi*).

Il dividendo fu fissato in franchi 3 56.

BRUXELLES, 6. — Il *Moniteur belge* dice che le parole pronunziate dal re a Liegi furono riprodotte inesattamente. Senza esprimere timori, Sua Maestà espresse la fiducia che il Belgio supererà coraggiosamente le difficoltà della crisi industriale ed altre se per caso sopravvenissero.

PLOESTI, 6. — L'imperatore di Russia è arrivato alle ore 8 15 di questa sera e fu ricevuto con entusiasmo.

COLONIA, 6. — La *Gazzetta di Colonia* annunzia che la Porta indirizzò ai suoi rappresentanti all'estero una circolare, nella quale protesta contro la dichiarazione dell'indipendenza della Romenia e constata che la Russia ha sollevato tutte le provincie e gli Stati vassalli della Porta.

PARIGI, 6. — Un telegramma di Costantinopoli, in data del 6, indirizzato all'ambasciata ottomana, smentisce che Kars sia investita e che la cavalleria di Moussa pascià sia stata distrutta.

LONDRA, 6. — Il ponte sospeso fra Bath e Widcombe, in Inghilterra, si è sprofondato questa mattina. Cento persone precipitarono nella riviera, e per la maggior parte perirono.

LONDRA, 6. — *Camera dei Comuni.* — Hartington domanda che sia comunicata la copia del dispaccio il quale contiene l'intimazione indirizzata alla Russia riguardante il canale di Suez.

Northcote risponde che non esiste alcun documento che possa essere comunicato attualmente senza inconvenienti. Soggiunge che si sono pubblicati i documenti dei quali si trattò ieri perchè bisognava che l'assemblea degli azionisti del canale di Suez avesse in proposito informazioni autentiche per evitare gli errori.

Il duca d'Harcourt annunzia che domanderà domani se il governo, dichiarando alla Russia la decisione di impedire i diritti ordinari dei belligeranti contro l'Egitto, come facente parte della Turchia, abbia prese le misure per impedire che nella stessa proporzione la Porta e l'Egitto esercitino i diritti dei belligeranti contro la Russia, e se il dispaccio di lord Derby a Layard significava che l'Inghilterra calcolava formalmente che la Porta e l'Egitto non impedirebbero la navigazione commerciale e militare dei Russi nel canale.

TARANTO, 7. — Questa mattina sono ritornate la *San Martino* e la *Varese*.

GENOVA, 7. — L'avviso americano *Gettisburg* è partito questa mattina da questo porto.

COSTANTINOPOLI, 7. — La notizia data da un giornale di Vienna della perdita del regio piroscafo italiano *Vedetta* nel canale dei Dardanelli è di pura invenzione. Quel bastimento ha attraversato lo stretto senza fermarsi il giorno 3 corrente ed è in viaggio per rientrare in uno dei porti d'Italia.

PARIGI, 7. — La fregata russa *Svetlana* coll'ammiraglio Butakoff e la fregata *Petropavlovsk* col granduca Alessio sono arrivate a Brest.

COSTANTINOPOLI, 6. — Alì Saib pascià annunzia che le truppe ottomane attaccarono ieri vigorosamente i Montenegrini che bombardavano Spuz, e, dopo un accanito combattimento, s'impadronirono delle alture di Cukomvine, sulla strada di Danilowgrad e delle gole di Martinisch, facendo subire ai Montenegrini grandi perdite.

L'esposizione del ministro delle finanze constata che il governo ha bisogno di 5 milioni di lire turche.

Il ministro, interpellato alla Camera dei deputati, dichiarò che le trattative pel prestito esterno non sono ancora riuscite.

La Camera dei deputati esamina la quistione del prestito interno.

RAGUSA, 7. — Le notizie ricevute dai consoli di qui sono che i Turchi furono completamente battuti presso Maljat e che nelle gole del Duga il combattimento continua.

PLOESTI, 7. — Il principe Carlo è atteso a mezzodì per visitare lo Czar.

Ignatieff e Gortschakoff ricevettero una deputazione bulgara.

ATENE, 7. — Il gabinetto fu nuovamente modificato nel modo seguente: Canaris alla presidenza e alla marina; Comunduros, all'interno; Tricupis, agli affari esteri; Deligeorgis, alle finanze; Zaimis, alla giustizia; Teodoro Delijannis, al culto, e Zimbrakakis, alla guerra.

Questo ministero in [illegible] con soddisfazione [illegible].

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile.*

PREZZI FISSI | PREZZI FISSI

FRATELLI MÜNSTER

FABBRICATORI D'ARTICOLI DA VIAGGIO E MAROCCHINERIA

Cioè: Borse con e senza necessaire in pelle bulgaro e foca, Valigie in pelle e tela con e senza souflet, Bauli d'ogni dimensione, Borsette a mano ed a tracolla, Posate tascabili, Menagères da viaggio, Portamonete, Portafogli, Portabiglietti, Portazigari, Album, Cartelle, Papeterie, Necessaire da lavoro, ec.

Novità d'oggetti fantasia in bronzo, nickel, tartaruga, ecc.

GRANDISSIMO ASSORTIMENTO IN VENTAGLI D'ULTIMA NOVITÀ

FILIALI

ROMA, Corso, 162, 163 - **Milano**, Corso V. E. 28 - **Torino**, Via Roma, 2 - **Milano**, Galleria V. E. 8 e 10

NB. Le spedizioni si fanno verso assegno ferroviario, ovvero dietro rimessa di vaglia postale; colla maggior puntualità e precisione; e si cambia l'oggetto qualora non convenisse all'acquirente.

STABILIMENTO IDROTERAPICO DI VOLTAGGIO
con sorgenti di acque solforose

Questo Stabilimento conta ormai 21 anni di prospera vita ed è favorevolmente situato sul versante settentrionale dell'Appennino ligure, a due ore di distanza sia da Genova come da Alessandria. *Rimane aperto dal 15 maggio al 15 ottobre.* — Per schiarimenti rivolgersi al medico direttore Dott. cav. Gio. Batt. Romanengo in Voltaggio. (1936 P)

ABANO
Stabilimento di Monte-Ortone
aperto il 1° giugno

Con Fanghi, Bagni ed Acque minerali che verso richiesta si spediscono ad ogni stazione ferroviaria.

Lo Stabilimento è superiore a tutti per la saluberrima posizione, offre un servizio inappuntabile ed a discretissimi prezzi. È provvisto di medico e consulente. Dalla Stazione di Abano allo Stabilimento vi è servizio di vettura per ogni corsa. — Per le spedizioni di Fanghi ed Acque, far recapito in Padova presso il sig. Ferdinando Roberti, farmacista ai Carmini. 2887

BAGNI DI MARE

PEGLI presso GENOVA

La migliore Spiaggia della Riviera

GRANDE STABILIMENTO DI BAGNI

APERTURA DELLA STAGIONE DEI BAGNI

il 20 maggio

Fino al principio di luglio prezzi ristrettissimi e pensione a L. 8 al giorno, tutto compreso. Messa nella Cappella dell'Albergo. — Feste da ballo — Eccellente cucina, vini fini.

LANDRY e GIRARD, nuovi proprietari.

Il sig. Landry è anche proprietario dell'**Hôtel Sonnenberg, Engelberg**, presso Lucerna, uno dei più grandi Stabilimenti delle montagne della Svizzera. (2965)

BAGNI TERMO-MINERALI
di **VALDIERI** (presso Cuneo)
Stabilimento di primo ordine
Aperto dal 20 giugno al settembre
Ufficio Telegrafico dello Stato

Direttore sanitario sig. Dott. cav. E. LACE, medico-chirurgo onorario della Real Casa. Capo di cucina il rinomato sig. CESARE MIRABOLI. — Per schiarimenti dirigersi prima dell'apertura a Saluzzo, e durante la stagione balnearia a Valdieri ai conduttori CARONI e CLAPETTI (1958)

ASTHME NEVRALGIES
(Medaglia d'onore)

Catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazioni e tutte le affezioni delle parti respiratorie sono calmate all'istante e guarite mediante **Tubi Levasseur.** 3 fr. in Francia.

Micranie, Crampi di stomaco e tutte le malattie nervose sono guarite immediatamente mediante pillole *anti-nevralgiche* del dottor **Cronier** 3 fr. in Francia.

Presso Levasseur, farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi — Manzoni a Milano, e tutti i farmacisti (1482 P)

VAPORI POSTALI FRANCESI

Società Generale

DI TRASPORTI MARITTIMI A VAPORE

LINEA DELLA PLATA

Partenze fisse: il 14 d'ogni mese a 6 del mattino da GENOVA per RIO-JANEIRO, MONTEVIDEO, BUENOS-AYRES e ROSARIO ...

toccando MARSIGLIA, BARCELLONA, GIBILTERRA e SAN-VINCENZO

Partirà il 14 Giugno a 6 ore del mattino il Vapore

LA FRANCE di 4000 Tonn., Cap. RAZOULS.

Prezzi dei posti (in oro):
1ª Classe fr. ... - 2ª Classe fr. ... - 3ª Classe fr. ...

Vitto scelto, vino, carne fresca e pane fresco tutto il viaggio

Dirigersi al raccomandatario della Società.
AD. CHILANOVICH Genova, Piazza Fontane Morose 21.

Ben meritato è il grande successo che ha nella società elegante il nuovo libro della Mª Colombi

LA GENTE PER BENE
LEGGI DI CONVENIENZA SOCIALE

È libro indispensabile a quanti desiderano poter soddisfare alle mille esigenze della vita in famiglia ed in Società.

Prezzo L. 2. Rivolgersi con vaglia postale alla Direzione del GIORNALE DELLE DONNE, via Po, n. 1, piano 3°, in Torino e dai principali librai del Regno.

NB. Chi manda il proprio indirizzo alla Direzione del GIORNALE DELLE DONNE in Torino riceverà gratis a volta di corriere un bellissimo Catalogo per le signore, nella quale, oltre ad altre utilissime cose, vi è un completo e dettagliato indice delle materie contenute nel libro LA GENTE PER BENE.

GHIACCIAIE ARTIFICIALI
Firenze, Via della Vigna Nuova, n. 21, **Firenze**

ENRICO RICCI
Inventore e Fabbricatore

Queste ghiacciaie sono vere e proprie dispense entro le quali si possono mantenere le carni e qualunque vivanda senza alterazione e con piccolissima spesa di ghiaccio. La GHIACCIAIA RICCI è divisa in più scompartimenti i quali con meccanismo ben combinato, semplice e comodo, possono esser movibili internamente e trasportabili ove più piaccia. Aperta la Dispensa-Ghiacciaia Ricci, a colpo d'occhio può benissimo vedersi ciò che in essa è riposto. Entro la dispensa-ghiacciaia vi sono pure un serbatoio per l'acqua, e molte e diverse comodità. — Il consumo del ghiaccio fu sperimentato non raggiungere i sette chilogrammi per ogni 24 ore.

Il prezzo delle ghiacciaie è di L. 250, 280, 300, 350 e 430.

Pubblichiamo alcuni certificati rilasciati all'inventore sig. Enrico Ricci:

I sottoscritti dietro richiesta del sig. Enrico Ricci, attestano per la verità che avendo acquistato dal medesimo una Ghiacciaia artificiale di sua invenzione, hanno riscontrato che la stessa corrisponde in tutto ciò che il sig. Ricci aveva detto, cioè risparmio non indifferente di ghiaccio e perfetta conservazione delle carni.

Conte Gastone De Larderel, Gregorio Faina, Contessa di Frassineto, Baronessa Favard De Langlade, Barone De Talleyrand.

I sottoscritti avendo acquistata dal sig. Enrico Ricci una Ghiacciaia artificiale per uso del proprio albergo, sono lieti di rilasciargli il richiesto certificato, avendo la Ghiacciaia stessa corrisposto perfettamente sia per il lato economico quanto per quello di conservare per più giorni la carne, senza che questa ne sentisse deterioramento alcuno. Ed è per la verità che firmano a sottoscrivono

Gregorio Faina propr. dell'Hotel New York. Luigi Hartmann propr. dell'Hotel di Roma, Francesco Lenzi propr. dell'Hotel de Russie in Viareggio.

Circolo dell'Unione, Firenze

Il sottoscritto certifica che la Macchina Ghiacciaia (sistema Ricci) acquistata da questo Circolo dell'Unione, corrisponde perfettamente, tanto per la conservazione delle vivande, quanto per l'economia del consumo di ghiaccio.

Tanto per la pura verità a richiesta del sig. Ricci.

Firenze 20 maggio 1877.

Il Direttore dell'interno
A. Ferrari Corbelli

FILADELFIA — VIENNA — TREVISO — BRUXELLES

BAGNO A PIOGGIA
AUTOMATICO
INVENZIONE DI
ANGIOLO MENICI

Privativa — Casa Reale

Macchinista idraulico onorario di S. A. R. il Duca d'Aosta; brevettato dal Ministero d'agricoltura, Industria e Commercio; premiato con duplice medaglia al merito all'Esposizione di Vienna 1873 e medaglie alle Esposizioni di Filadelfia e di Bruxelles 1876 e ad altre Esposizioni italiane, onorato di altre 12 medaglie d'oro e d'argento da varie Accademie artistiche e industriali del Regno.

Questo BAGNO A PIOGGIA, che serve per la cura idroterapica a domicilio, è superiore a tutti gli altri di tal genere, perchè colla pressione dello stesso bagnante l'acqua cade con forza eguale a quella cadente da un'altezza di circa 20 metri. È facilmente trasportabile, pesando soltanto 25 chilogrammi (ed altri 25 circa pesa la cassa con cui viene spedito) e può smontarsi da chiunque volendolo trasportare.

Oltre alla doccia perpendicolare è anche fornito da una doccia mobile con 3 nappe svariate, per le docciature locali.

A chiunque ne faccia richiesta, si rimette gratis il disegno e la descrizione, dalla quale si rilevano facilmente i grandi vantaggi di questo Bagno a Pioggia, che è stato altamente encomiato e premiato sopra ogni altro.

Prezzo del Bagno completo L. 130 in Livorno, o L. 150 posto alla stazione più vicina del committente. Per l'estero L. 150 fino alla stazione più prossima al confine d'Italia. Si vende in LIVORNO, presso l'inventore, in via Ricasoli, 5

MALATTIE DELLA GOLA
DELLA VOCE E DELLA BOCCA

Sono raccomandate le PASTIGLIE Di DETHAN contro i *Mali della Gola*, la *Estinzione della voce*, il *Cattivo alito*, le *Ulcerazioni* ed *infiammazioni della bocca*. — Esse sono specialmente necessarie ai signori Predicatori, Magistrati, Professori, ed Artisti di canto, ai Fumatori ed a tutti quelli che fanno, oppure hanno fatto uso del mercurio. — A Parigi presso ADH. DETHAN, farmacista, rue du Faubourg-St-Denis, 90. In Italia presso tutti i depositari di medicamenti francesi.

HOGG, Farmacista, 2 via di Castiglione, PARIGI; solo proprietario

OLIO NATURALE DI FEGATO di MERLUZZO di **HOGG**

Contro: Malattie di petto, Tisi, Bronchiti, Raffreddori, Tosse, cronica, Affezioni scrofolose, Serpiggini e le varie Malattie della Pelle; Tumori glandulari, Fiori bianchi, Magrezza dei fanciulli, Indebolimento generale, Reumatismi, ec., ec.

Questo Olio, estratto dai Fegati freschi di merluzzo, è naturale ed assolutamente puro, esso è sopportato dagli stomachi più delicati, la sua azione è pronta e certa, e la sua superiorità sugli olii ordinari, ferruginosi, composti ecc. è perciò universalmente riconosciuta.

L'OLIO DI HOGG si vende solamente in flaconi triangolari modello riconosciuto anche dal governo italiano come proprietà esclusiva conforme alle leggi. Si trova quest'Olio nelle principali farmacie. Esigere il nome di Hogg.

Depositari generali per la vendita all'ingrosso: a Milano, A. Manzoni e Cº, e figli di Giuseppe Bertarelli. — A Firenze: Roberts e Cº; Cesare Pegna e figli.

LUCIDO per dare il lustro alla Biancheria. Prezzo L. 5, porto a carico dei committenti. Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani 28. Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina 66.

COMANO
ANTICHE TERME
(nel Trentino)

All'efficacia meravigliosa di queste fonti nel sanare le malattie più ribelli della pelle e la ... ne aggiunge un'altra presa in ... che pone quest'acqua al ... alla quale fino ad oggi fallirono tutte le mediche conosciute, quella cioè di guarire le malattie bronchiali, le affezioni dei polmoni, nonchè la stessa *Tisi* quando si trovi ai primi passi del suo fatale cammino. Di ciò ne fanno fede e ne danno irrefragabile testimonianza i risultati degli studi intrapresi e pubblicati in molti lavori dagli egregi signori Dr. A. Verga, senatore, Dr. A. Pusi, Dr. F. de Manfroni, Dr. Zamboni L., Dr. E. Bossi, Dr. E. Vambianchi, e Dr. P. Schivardi. (Vedi II. edizione). Da Trento e da Riva partono giornalmente due omnibus in coincidenza della ferrovia che per una strada stupenda tagliata nella roccia arriva in 4 ore.

Il sottoscritto tiene stabilimenti di I. e II. ordine, che oltre a tutti i conforti presenta prezzi discreti. NB. Ufficio Telegrafico e postale. Apertura dal maggio all'ottobre. VIANINI VALERIANO

UNA SIGNORINA
TEDESCA

la quale conosce il francese e l'inglese, cerca un posto come istitutrice presso una buona famiglia.

Indirizzarsi con lettera alle iniziali M. M. R. ferma in posta — Roma
(3016 P)

UFFICIO DI PUBBLICITÀ
Oblieght

Roma, via della Colonna, 41, p.p.
Firenze, piazza Vecchia di S. M. N. 13
Milano, via S. Margherita 15
Parigi, 46, rue Saint-Marc.

CANCELLATE in **LEGNO**

Spaccato e segato, intrecciato con filo ferro zincato, per la chiusura dei Parchi, Giardini, Strade, Pollai, ecc.

SISTEMA BREVETTATO IN ITALIA

Menzione Onorevole al Congresso Agrario di Novara 1874

Stabilimento Meccanico

DECKER e Comp.
Torino, via Barolo, 19

Dietro richiesta spedisconsi i prezzi correnti

GIOIELLERIA PARIGINA

Ad imitazione dei Brillanti e perle fine montati in oro ed argento fini (oro 18 carati)

CASA FONDATA NEL 1858

MARTIAL BARNOIN — Solo deposito della casa per l'Italia:
FIRENZE, via dei Panzani, 14, piano primo
ROMA (stagione d'inverno)
dal 15 novembre al 30 aprile, via Frattina, 34 p.º p.º

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti e di Perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piumine, Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicie e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane. Unici montate, Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre *(risultato di un prodotto carbonico unico)*, non temono al un confronto con i veri brillanti della più bell'acqua. **MEDAGLIA D'ORO** all'Esposizione universale di Parigi 1867 per le nostre belle imitazioni di perle e pietre preziose.

Eau de Medée

Per tingere barba e capelli in nero e in castagno L. 9 il flacone

Eau de Cérès

Per tingere in biondo e dorare i capelli . . L. 12 id.

Franco di spese a domicilio dell'acquirente.
Solo deposito per l'Italia della Casa A. Laurent di Parigi presso
ENRICO AFFER
MILANO — 40, Via Passarella, 40 — MILANO

Società RUBATTINO

SERVIZII POSTALI ITALIANI

Partenze da NAPOLI

Per **Bombay** (via Canale di Suez) il 27 d'ogni mese a mezzodì, toccando Messina, Catania Port-Said, Suez e Aden.
» **Alessandria** (Egitto) tutti i giovedì alle 5 1/2 pom. toccando Messina.
» **Cagliari**, ogni sabato alle 2 pom.
Coincidenza in Cagliari alla domenica col vapore per Tunisi
» **Genova** toccando Livorno, tutti i lunedì alle ore 6 sera e tutti i mercoledì alle ore 2 pom.

Partenze da CIVITAVECCHIA

Per **Portotorres** ogni mercoledì alle 2 pomerid., toccando Maddalena.
» **Livorno** ogni sabato alle 6 pom.

Partenze da LIVORNO

Per **Napoli** tutti i martedì e tutti i venerdì alle ore 6 sera.
» **Tunisi** tutti i venerdì alle 11 pom., toccando Cagliari.
» **Cagliari** tutti i martedì alle 8 pom. e tutti i venerdì alle 11 pom. (Il vapore che parte il martedì tocca anche Terranova e Tortolì).
» **Portotorres** tutti i lunedì alle 6 pom. toccando Civitavecchia, Maddalena; e tutti i giovedì alle 8 pom. direttamente — e tutte le domeniche alle 10 ant. toccando Bastia e Maddalena.
» **Bastia** tutte le domeniche alle 10 ant.
» **Genova** tutti i lunedì, mercoledì, giovedì e sabato alle 11 pom., e tutti i mercoledì alle ore 8 di mattina.
» **Porto Ferraio** tutte le domeniche alle 10 ant.
» **L'Arcipelago** toscano (Gorgona, Capraia, Portoferraio, Pianosa e Santo Stefano), tutti i mercoledì alle 8 ant.

Per ulteriori schiarimenti ed imbarco dirigersi:

In GENOVA, alla Direzione. — In ROMA, all'Ufficio della Società, piazza Montecitorio. — In CIVITAVECCHIA, al signor Pietro De Filippi. — In NAPOLI, ai signor G. Bonnet e F. Perret. — In Livorno al signor Salvatore Palau.

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

		Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia	L.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli	»	11	[illegible]	[illegible]
Stati Uniti d'America	»	14	[illegible]	[illegible]
Brasile e Canadà	»	15	[illegible]	[illegible]
Chili, Uruguay e Paraguay	»	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Perù	»	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Kiosk [illegible], Boulevard des Capucines.

FANFULLA

Num. 154

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. [illegible].
Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 41 | Firenze, Piazza Vecchia, S. Maria Novella, [illegible]
Milano, via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

[illegible]
principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. [illegible]

In Roma cent. 5. — Roma, Sabato 9 Giugno 1877 — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

L'*Opinione* torna alla carica sulla geria delle settanta commende rovesciate sui banchi della maggioranza, e ribadisce un chiodo, che non aveva bisogno d'essere ribadito, quello della sconvenienza di premiare in massa le votazioni in favore del ministero.

L'*Opinione* ha torto di pigliarla tanto sul serio. Oramai l'Italia dell'onorevole Nicotera (cui il buon *barba* Agostino presta la firma di comodo) è diventata una caricatura del luigifilippismo più esagerato.

Ci manca ancora che, in un banchetto qualunque d'affari, uno dei ministri dica ai commensali: « Arricchitevi! » come disse un ministro di Luigi Filippo, e la farsa sarà completa.

***

Però quel povero primo segretario Correnti, per il suo insediamento, è stato posto a una ben dura prova.

Valeva proprio la pena di vivere tanti anni di democrazia incrollabile e sincera per finire controfirmando i decreti d'istituzione d'una nuova casta, la casta dei commendatori di Don Giovanni!

La bianca toga della sua incontaminata democrazia certo non uscirà bianchissima dopo aver intinto, per forza se si vuole, nella vasca delle commende ove si sono gettati tanti pesciolini, più o meno rossi, tutti in una volta.

Ma niente paura.

La tintoria moderna ha dei segreti per rendere la freschezza a qualunque lana.

***

La bianca stola del gran sacerdote degli Ordini potrà tornare candida quanto il velo di Oppmia, prima di Lentulo. Non c'è per questo che darla al tintore.

E ora l'onorevole Nicotera ha per l'appunto stretto alleanza con Bastiano Visconti, il tintore-gerente della *Gazzetta d'Italia*, che potrà lavare a buoni patti, e nel segreto della famiglia, i panni che il suo amico ministro gli farà consegnare.

***

A proposito. Dopo Bastiano Visconti, guadagnato, per amore di concordia e di pulizia alle fila del potente signore di Braschi, il ministro dell'interno ha saputo tirare dalla sua un altro non meno valente campione. Questo è Bartolommeo Visconti, nipote del precedente, e suo successore nella gerenza della *Gazzetta d'Italia*.

Veduto che nella famiglia Visconti l'ordine di successione era stabilito di zio in nipote, alla moda turca, il ministro Don Giovanni dei Commendatori ha pensato di guadagnare alla sua causa anche questo Bartolommeo, con uno strattagemma a uso turco.

Detto fatto: un bel giorno Bartolommeo è scomparso. Non si sa se egli sia stato preso nottetempo da una mano d'eunuchi, e si ignora in quale serraglio lo abbiano rinchiuso. Ma è un fatto che la *Gazzetta* ha corso il rischio di imitare per qualche giorno il suo gerente e di non comparire, per mancanza di quella testa di... legno di Bartolommeo.

***

Quando Bartolommeo fu preso, i pascià e i bey, per ordine del Gran Signore, gli hanno fatto firmare un *iradé*, in cui egli dice *ira-dei* del mestiere di gerente, e abdica dal suo trono.

Così è caduta la dinastia dei Visconti.

***

Nell'*iradé* di Bartolommeo però c'è una burletta che gli ha reso un cattivo servizio. Egli dice che ha lasciato alla *Gazzetta* molti fogli *firmati in bianco*, come se fossero decreti di commende da riempire lì per lì, dopo una bella votazione.

Ma i fogli di giornale *firmati in bianco* non sono commende, e costituiscono una infrazione bell'e buona alle leggi sulla stampa, per la quale il povero Bartolommeo dovrà subire un processo.

Così il barone Nicotera ha fatto bensì un bel colpo, procurandosi il valido aiuto di Bartolommeo; ma di questo nuovo campione, almeno per ora, non se ne potrà servire.

Bisogna che lo tenga ben nascosto nel serraglio, perchè, appena uscisse, il procuratore del Re glielo piglierebbe.

*** ***

I giornali ministeriosi in generale e il *Diritto* in particolare, conservano il più profondo silenzio sull'affare dei settanta commendatori.

Tacciono per pudore?

Tacciono per ordine?

Mah!!!

In entrambi i casi il mutismo loro non fa troppo l'elogio del *decoratore*.

***

Si dice, ma io stento a crederlo, che il Barone di Braschi nell'atto di rimettere le insegne ai sullodati commendatori abbia loro detto:

— Siate docili e pel capo d'anno vi farò di *motu proprio* grandi ufficiali tutti settanta.

*** ***

Il Barone ha dichiarato alla Camera che non vi sono più briganti in Sicilia.

Da Palermo mi scrivono, invece, che battono ancora la macchia: Randazzo, Salpietra, Zito, Turrisi, Guerrera, Narino nella provincia di Palermo; Torretta, Praja, Tamburello, Tortomasi, Amorelli nella provincia di Girgenti.

E siccome queste gioie sono registrate da tempo per una grossa taglia, così si desidera sapere perchè Sua Eccellenza si diverta a spacciare certe... spiritose invenzioni.

*** ***

Da un autorevole personaggio di cui non è possibile dubitare, ho avuto il seguente aneddotino parlamentare ferroviario.

L'onorevole *** (un futuro ministro di grazia e giustizia) tornandosene tutto giulebbato da Roma dopo la votazione sugli zuccheri, dovette per alcune ragioni indipendenti dalla sua volontà *riposarsi* qualche minuto in una stazione vicino a Bologna. Nel risalire in vagone, il futuro ministro si accorse d'avere *smarrito il portafogli*. Non è la prima volta che gli capita un tale accidente, ma quest'ultimo gli riuscì spiacevolissimo oltre ogni dire, perchè il portafogli perduto conteneva non solo un quattro o cinquecento lire, ma alcune carte di maggior valore senza che siano titoli di rendita.

***

L'onorevole *** che vivendo sotto i raggi solari della Riparazione, conosce l'andazzo dei nostri tempi in cui *si trovano* le lettere altrui e le si pubblicano con gran fracasso per *ungere di inchiostro* più o meno legittimo le macchine elettorali, potete immaginarvi quale paura si trovasse addosso.

Fu lì per lì, tanto era commosso nell'imo viscere, di scendere un'altra volta a *riposarsi* — poi, messo sossopra mezzo mondo, se ne ritornò a Torino scuro scuro, ma rassicurato. Aveva pensato che se le sue carte fossero cadute o cadessero in mano di consorti non erano gente da pubblicarle.

Inutile dire che da quel giorno egli è oppresso da una *cartite*, e gira per Torino raccogliendo tutti i brani di carta.

***

L'altro giorno s'incontra col senatore Saracco, un uomo che, a dirla coi Piemontesi, è nato apposta per *far la carta* o dar la baia. L'onorevole gli conta naturalmente la sua disgrazia, la racconta ormai a tutti, e il senatore, anzichè compiangerlo, sogghignando gli dice:

— Io lo so chi vi ha preso il portafogli.

— Davvero? chi? parlate... non mi tenete sulla corda.

— Caro amico — replica l'altro — il portafogli ve l'ha preso certo qualche industriale di Torino che volle provvedersi di fondi a spese vostre per pagare la tassa che gli avete recentemente addossata.

L'onorevole mi dicono che abbia riso... male, ma gli resta la consolazione di trovarlo... al ministero il *portafogli*.

DAL TEATRO DELLA GUERRA

Ploeschti, 4° giugno.

Ho veduto stamattina il granduca Nicola alla stazione, dove s'è recato per ricevere il principe Carlo.

L'ultima volta che il principe è venuto a Ploeschti, fu ricevuto alla stazione da Nicolò figlio: oggi c'è andato Nicolò padre perchè nel frattempo la Rumenia ha proclamato la propria indipendenza.

Dopo questo fatto molte cose si sono cambiate: le guardie di pubblica sicurezza hanno perduto la testa, si dànno un moto da non credere; salutano tutte le persone fornite di stivali o con un lembo di tela bianca indosso, perchè ci fiutano il Russo.

Del resto il ricevimento di stamane è stato semplicissimo: due aiutanti di campo del principe l'avevano preceduto ieri sera. Il granduca pure non aveva con sè che due aiutanti.

Alla stazione non c'era altra novità che una striscia di tappeto fermata coi soliti ciottoli e tre poltrone di velluto verde. Ma il granduca preferì sedere su d'una panca di legno piegato a vapore, dicendo: « *C'est plus frais* ».

Si fece sedere accanto il prefetto di Ploeschti, il quale, di fronte a un gruppo dei suoi amministrati, credette bene di prendere la posa di chi ha molte cose da dire e non ne dice nessuna: frattanto il granduca, che ha un debole per i cani, accordava una carezza al bianco *pouch* che s'era accostato ad ispezionare i suoi grandi stivali.

◇

Nell'interno della stazione era schierato un picchetto di soldati russi di cavalleria, che rispondeva con *urrah!* e con altre grida formidabili alle parole che il granduca lanciava loro passando in fretta.

All'arrivo del treno (il principe Carlo viaggia sempre col treno ordinario), i due personaggi si strinsero la mano, montarono in carrozza e via di corsa a far colazione.

Vi ho già detto quanto sia frugale la tavola del granduca e del suo stato maggiore: ma siccome le persone son molte, è stabilita poco lontano dal quartier generale, in un vasto locale di scuole pubbliche. Tutti i giorni a mezzodì il granduca e gli invitati vi si recano a piedi: prima del tocco sono ritornati al quartier generale e ai loro ufficii.

Non molto lungi dalla scuola è la *primaria* o palazzo comunale, dove alloggierà lo Czar. È un piccolo corpo di fabbricato, coll'aggiunta di una grande ala, costruita di recente.

Dal centro della *primaria* si alza una torre esagona, rivestita e coperta di latta, con un ballatoio pel guardafuoco. La torre è sormontata... indovinate?... da

---

'ORO NASCOSTO

Pochi istanti dopo i cinque viaggiatori erano sulla via maestra, e la carrozza tirava innanzi di passo.

— Possibile! anche loro!

— È un capriccio d'Amalia — rispose il dottore.

— È un capriccio! — sospirò Romolo melanconicamente — voglia il cielo che siamo ancora in tempo!

Amalia non poteva soffrire gli equivoci.

— Hai scritto all'ingegnere? — domandò essa al babbo.

— Sicuro che gli ho scritto.

Romolo compresе e chinò il capo sul petto.

— Ci siamo fermati qui — disse Gioachino — per pigliare la scorciatoia.

E indicava un sentiero fra due siepi.

— Sono arrivati tardi loro!...

— È stato un viaggio disgraziato — disse Gioachino — prima la cavalla ha perduto un ferro, poi ha perduta la voglia di camminare; non faceva che correre a rompicollo come se temesse d'arrivare troppo tardi, o piantarsi sulla via quasi dicendo: « è inutile; a quest'ora è fatta. »

Si avviarono alla svelta. Ora il pensiero di Federico tornava con tutto il codazzo di idee nere, e mentre Gioachino e Romolo si erano messi nel sentiero con passo frettoloso, ad una svolta si fermarono di botto — si vedeva la villa.

Si avviarono tutti insieme, sempre silenziosi ed a capo basso.

Vedendo una villanella che veniva dalla loro parte a passo accelerato, Romolo pensò: « la disgrazia è accaduta or ora, quella ragazza corre al paese a chiamare il medico condotto.... » e quando la villanella fu passata oltre dopo d'aver salutato e sorriso, la contentezza che illuminò tutti i volti disse chiaro che ciascuno aveva fatto lo stesso pensiero di Romolo.

Incontrarono un vecchio contadino, il quale, stando sul lembo d'un campo coltivato ad orto, trapiantava le sue pianticelle senza nemmeno alzare il capo.

E ciascuno disse a sè stesso che se quel contadino era tanto indifferente, Federico non si doveva essere ammazzato ancora.

Aperto il cuore alla fiducia, vi entravano tutte le consolazioni, quella del passero che veniva incontro agli ospiti saltellando in mezzo al sentiero come un piccolo cerimoniere, quella del merlo che usciva da una siepe e tracciava nell'aria come un solco nero, subito cancellato, quella del cielo azzurro e del colle baciato dal sole.

E quando, all'uscir del sentiero con un'ultima titubanza, la comitiva si fermò un tantino ad aspettare, e vide nel viale che si allungava fino alla casa, tre persone che passeggiavano indifferenti voltando le spalle, e in quella di mezzo, dalla statura, dal passo, dai capelli, dal colore dell'abito, tutti riconobbero Federico, la cosa parve così naturale, che il dottor Rocco potè dire « d'averlo sempre detto lui, » mentre finora non aveva detto nulla.

E Romolo e Gioachino gli diedero bonariamente ragione.

— Sì, sì, è vero; lei lo diceva... lo ha sempre detto... noi siamo due ragazzi senza cervello; ma che gioia!

I tre che passeggiavano nel viale, giunti all'estremità, si volsero. Federico vide i suoi visitatori da lontano, si staccò dai compagni, fece di corsa un tratto di via, poi rallentò il passo.

— Siamo proprio noi! — gridò il dottor Rocco.

— Proprio noi! — dissero Gioachino e Romolo.

— Che miracolo! — esclamò Federico, e prima di ricevere nelle braccia gli amici, porse la mano alla signora Tranquillina e prese quella d'Amalia, la quale questa volta dovette lasciar [illegible]

Ognuno veniva spiando il viso del fallito colla paura di leggervi qualche diavoleria; ma Federico era sereno quanto mai; e non fece alcuna allusione alla propria rovina.

Poi presentò agli ospiti i due compagni della passeggiata nel viale — uno era il suo ragioniere, l'altro un Tizio che puzzava di creditore.

Per altro Gioachino non era tranquillo, e quando si confidò a Romolo, costui gli rispose: « nemmen io. »

Che altro poteva fare il disgraziato Federico per tranquillare i suoi amici sospettosi? Non era facile mostrarsi più disinvolto, nè con maggior grazia porgere il braccio alla signora Tranquillina, avviarsi innanzi parlandole, arrestarsi di botto per farle godere una bella veduta; ed era poi impossibile, o per lo meno straordinariamente difficile, deridere sè stesso con più garbo nel far vedere tre buche enormi in cui la vanga e la zappa avevano cercato invano il famoso tesoro. Che altro poteva dunque fare?

« Un po' meno! » avrebbe risposto Gioachino, e Romolo sospirando avrebbe soggiunto: « fa troppo... »

— Veda... vedano... vedete — diceva il fallito — questa è la prima fossa, la più profonda naturalmente... perchè prima di deciderci ad abbandonarla, aspettammo che il lago ci mandasse un'ambasciata a dirci di smettere...

E mostrava una gran buca, in fondo a cui si poteva vedere una pozza d'acqua pantanosa.

— Un bel lavoro! — esclamò Amalia seria seria; Federico la guardò, rise e la fece ridere.

— Non è perduto interamente — rispose poi — ho intenzione di farne una vasca che mi servirà ad inaffiare il mio giardino.

SALVATORE FARINA. (Continua)

una pianta di pino; non mica finta, viva e vera come le piante dei giardini pensili di Semiramide a Babilonia.

Dovete convenire che l'idea è piuttosto originale.

◇

Ho domandato a qualcuno del quartier generale lo scopo della visita del principe. Mi hanno risposto: « È una visita di cortesia ». Me l'aspettavo.

In ogni modo il principe parte in giornata.

◇

E ora una confidenza.

Molti ufficiali russi, o perchè sprovvisti di carte o per provvedersene meglio, comprano qui alcuni fogli della carta topografica della Rumenia eretta dallo stato maggiore austriaco all'epoca dell'ultima occupazione.

I fogli più ricercati sono quelli che comprendono Sistow e Turtukai: se ne può dedurre la verisimiglianza che il Danubio debba essere passato principalmente su questi due punti. In qualunque caso, siete avvertiti.

◇

Per avere una giusta idea d'un paese non bisogna fermarsi nelle capitali: bisogna abitare le piccole città, che rappresentano la media.

A Bucarest (pagando molto caro) si trova press'a poco la vita delle altre grandi città d'Europa. A Ploesti si resta spesso sorpresi di molte cose e non sempre gradevolmente.

Il letto non è qui un'istituzione come da noi. È un largo sofà sul quale stendono una coperta e una coltre bianca. Anche nelle case benestanti i mobili per chiudere le robe sono ridotti alla semplice espressione di una cassa o baule: in molte case non si conoscono nè di vista, nè di nome il catino, la brocca e qualche altro oggetto di maiolica.

Ho presentato il disegno di questi a qualche persona colta e ho veduto sul suo volto i sintomi di una grande meraviglia.

Alle finestre nè imposte, nè gelosie: invece non è raro il lusso di cristalli tutti di un pezzo.

◇

Qui le finestre hanno una grande importanza, perchè non si vedono le signore e le borghesi del paese fuorchè alla finestra. Quantunque Ploesti conti quarantamila anime, non c'è un metro quadrato di terreno dove una signora possa camminare senza storpiarsi.

Restano dunque in casa e dormono, oltre la notte, buona parte del giorno.

Bucarest, 2 giugno.

« *Et voilà le seigneur Murzouk qui arrive, précédé de sa suite* » avrebbe pensato oggi *Lelio*, se fosse stato a Ploeschti.

Perchè oggi lo Czar ha cominciato ad essere preceduto da una parte del suo seguito. Sua Maestà partiva questa mattina da Tzarkoe-Sèlo, mentre a Ploeschti giungevano il granduca Wladimiro suo figlio (un bel giovinotto, piuttosto grasso e senza barba) e il granduca di Leuchtemberg. Il granduca Nicolò con alcuni pezzi grossi del suo stato maggiore andò alla stazione per ricevere i parenti.

I tre granduchi hanno fatto il loro ingresso a Ploeschti, correndo disperatamente, preceduti da un gruppo di cavalieri rumeni che correvano pancia a terra e seguiti dagli ufficiali in *birska* che correvano a precipizio. Già immaginate che nugoli di polverone si erano levati sull'orizzonte di Ploeschti.

I cavalli del mio *drokshi* da nolo, mossi dal buon esempio, presero a correre a rompicollo: tutto correva: perchè qui ora tutti fanno e cercano di fare come i Russi.

◇

Stasera il granduca Nicolò senza dubbio e forse anche gli altri due granduchi verranno a Bucarest... Ma vi prometto di non far più il menomo cenno di arrivi illustri fino a quello dello Czar.

Dovete a quest'ora essere seccati di una guerra che fino ad oggi è tutta arrivi e partenze di principi e di granduchi.

◇

Ma dalla Russia non sono arrivati soltanto generali e soldati: sono arrivati i fornitori d'armata e le *spigolatrici di borse*.

Queste ultime sono generalmente bionde, parlano francese, battono spesso il ginocchio e il fianco col palmo della mano e si modellano sulla famosa *Americana in Russia* ben conosciuta anche in Italia. Per esse tutti i gradi sono buoni, dall'insegna al generale d'armata.

Generalmente dicono che vengono direttamente da Pietroburgo o da Mosca e che vanno direttamente a Parigi e sostengono che la strada più breve è quella di Bucarest. Ma chi è stato quest'anno a Jassy o a Kischeneff le ha vedute colà; qualcuna l'anno scorso era penetrata fino in Serbia, ad Alexinatz, a Belgrad, sempre viaggiando direttamente fra i punti suddetti.

Del resto, studiano il paese: alla stazione di Crivina comprano funghi e asparagi selvatici, a Comarca mazzi di peonie e di ninfee.

◇

Già da due giorni a Ploeschti si ode susurrare: « possibilità di pace » — « accomodamenti » — « trattative inglesi a Pietroburgo » — « Costantinopoli disposta ad accettare condizioni », ecc., ecc.

A me pare impossibile che la Russia creda di poter trattare sul serio colla Porta, mentre la popolazione musulmana vuole la guerra ad ogni costo e ad oltranza. Tuttavia, per dovere di cronista, vi segnalo oggi, e per telegrafo e in iscritto, queste voci insistenti.

In qualunque modo, o per amore o per forza, i Russi occuperanno la Bulgaria, almeno fino ai Balcani.

◇

Vi riferisco, pure senza responsabilità, altre voci, secondo le quali ci sarebbero dei dissensi nelle alte sfere della Russia. Il partito *moscovita*, *slavista*, al quale appartengono Ignatieff, Fadeieff, Tchernaieff, ecc., sarebbe un poco in disgrazia: prevarrebbe invece un gruppo di generali e diplomatici, in gran parte della Livonia, meno intrattabile con ciò che non è slavo, per esempio meno ostile all'Austria.

Di queste voci fate quel conto che credete.

Comprenderete che io posso garantirvi che i cosacchi frustano i loro cavalli colla *nagaika*, e portano per staffe certe scatole rotonde d'ottone, dove ripongono le loro monete; ma che non posso garantirvi ciò che si dice agitarsi nella diplomazia e a corte.

◇

Domattina ai Bulgari del campo di Laga distribuiranno altre bandiere, immagini e medaglie. Che San Giorgio li aiuti con quella larghezza di protezione che gli permette di essere ad un tempo patrono dei Russi e degli Inglesi... e di Genova, dirà *Caro*, pensando al passato.

[illegible]to.

SPEDIZIONE ITALIANA IN AFRICA

Abbiamo ricevuta stamani la seguente lettera che sarà letta con piacere da quanti Italiani si interessano al successo della spedizione.

Zeyla, 14 maggio 1877.

Caro *Fanfulla*,

Domani la spedizione italiana partirà da Zeyla. L'ultimo saluto che noi inviamo alla nostra patria lo affidiamo allo *Scilla*, che fra poco sarà di ritorno in Italia dopo aver compiuta con la più scrupolosa esattezza la sua missione.

Noi arrivammo in Zeyla il 21 aprile, e domani mattina, 15 maggio, la carovana italiana nel più completo ordine sortirà da Zeyla, condotta dall'Emiro pascià in persona che ha fatto per noi quanto non avremmo mai sperato.

Egli ha presieduto alla formazione della carovana, adoperando i mezzi i più energici contro i male intenzionati; ha redatto il contratto con i capi e con i cammellieri, assistito dal viceconsole italiano di Aden G. Rolph che ci ha accompagnati in Zeyla ed al quale troppo dobbiamo per un esito così favorevole.

Ti risparmio tanti particolari che per ora non valgono che ciò che può valere un racconto di cose insignificanti.

Ti promettiamo di tenerti al corrente di tutto in seguito.

Non sperare di aver nostre notizie troppo spesso, e sappi che le lettere dirette al marchese Antinori e all'ingegnere Chiarini nel maggio 1876 le abbiamo ritrovate in attesa indefinita qui in Zeyla.

Addio, ed abbiti un saluto dai tuoi riconoscenti

SEBASTIANO (e non *Enrico*) MARTINI
ANTONIO CECCHI.

NOTE TORINESI

Feste per l'ottavo Congresso ginnastico.

6 giugno.

Ho paura di diventar pazzo per la ginnastica. Uomini, donne, vecchi, fanciulli, gobbi, storpi, muti, sì, anche questi disgraziati, non fanno oggi altro che saltare, schermire, remare, appendersi, lottare, correre. Si direbbe che a Torino hanno tutti la tarantola addosso o l'argento vivo nel sangue. E sia! evviva pure la ginnastica... fino ad un certo punto.

Infino a che mi si offre lo spettacolo d'un cinquemila ragazzi nei loro abitini bianchi, dritti, rossi, birichini, il cuore mi si allarga, il sangue mi bolle e vorrei cacciarmi loro in mezzo: ma a vedere i muti, i rachitici, i gobbi ad ostentare a bella posta le deformità della loro natura, in parola, che prescelgo una buona doccia in pieno inverno.

✕

Il congresso è sempre affollatissimo... in piazza Carlina, addobbata con raro buon gusto per la fiera dei vini. I quarantotto padiglioni elegantissimi, circondano il monumento a Cavour ed ospitano gli intelligenti e i non intelligenti di enologia dalle sei del mattino alla [illegible]

Anche senza il sole e le *luminarie* che rendono più splendido il luogo, la gente ne esce più o meno *illuminata diversamente* coi sughi di Broglio, di Marsala, di Barolo, di Caluso e cotali terre sante.

✕

A proposito, fui invitato al pranzo degli enologi all'Hôtel d'Europe. Pochi, pochi discorsi e brevi; una vera delizia. Alle sedute ginnastiche s'era detto che l'Italia deve tutto alla ginnastica e non sarà grande senza ginnastica; al banchetto enologico si disse dal conte Sambuy, dal cavaliere Masino, da altri che l'Italia deve tutto al vino e sarà grande solo per il vino. Io credo che un po' di vino e un po' di ginnastica siano eccellenti l'uno e l'altra per la salute dei corpi e la prosperità dei paesi.

✕

Le prove di scherma, di tiro, di *skating* si succedono ch'è un piacere, e le gare incominceranno domani essendo arrivati i principi di Piemonte.

I Torinesi, lo sapete, sono un po' Tedeschi e non si riscaldano punto; l'accoglienza pertanto fatta al principe Umberto, alla principessa Margherita e al principino di Napoli fu affettuosa e cordiale. Gran folla, fragorosi battimani; tutti a capo scoperto, e i più ricchi equipaggi a fare corteo. La contessa Sambuy offrì un mazzo enorme, un altro ne presentarono le contesse Dellavalle e Castelnuovo nata Ghislieri; le quali passarono parte della loro infanzia colla principessa di Piemonte e sono due gemme create apposta per risplenderle a fianco.

Colle sorelle Ghislieri, c'era, tutta in bianco, bionda, pallida, la contessa Francesetti... una apparizione fantastica di Hoffer. Non ho veduto più altro, cioè, ho veduto poi i principi uscire quattro volte al balcone del palazzo reale per salutare la folla che acclamava nel cortile. I Torinesi dicono che la principessina D'Agliè — così è ricordata la futura regina d'Italia — si è fatta più bella. A me par sempre l'astro di Savoia che ha domati i nemici della sua casa a Milano, a Napoli, a Roma, colla sola luce serena degli occhi.

✕

Ve lo diceva io che la massa degli studenti non poteva avere stretta lega coi *dimostrazionisti* contro il *Risorgimento*. Ieri protestarono da giovani di garbo contro quella ragazzata, ed hanno fatto egregiamente e mostrarono di non aver amicizia cogli arruffapopoli.

✕

La gran novità del giorno, dopo la *donna-uomo colle barbe*, il *circolo di cavalli al primo piano*, l'*uomo gigante*, la *testa che parla*, il *vitello a cinque gambe* e tutti i fenomeni di piazza Vittorio Emanuele, è il *Guarany* col tenore Tamagno.

Si va in teatro per lui solo; gli altri non tirerebbero un uomo a spender dodici lire in una poltrona per sudare e sentirsi guastare la digestione.

Tamagno è la più bella voce di tenore che da anni ed anni si sia sentita, ma gli manca molto studio per adoprarla. Affascina, trascina con note formidabili, sicure, squillanti, intonate, ma appoggia poco e modula non sempre da padrone. La sua ugola la paga l'impresario Corte sessantamila lire per l'inverno alla Scala. Oh le ugole! Babbo Giusti la diceva giusta sulle ugole.

Jacopo.

Di qua e di là dai monti

Ho consultati, per dire poco, venti giornali, ma la nota del giorno, quella della quale avrei bisogno per dare alla mia cronaca l'impronta che dovrebbe distinguerla dalle altre, non l'ho trovata.

Oggi è fratello di ieri.

Continua ad essere vero come ieri che il momento è grave; ma una crisi, per quanto giusta, l'aggraverebbe vieppiù. Ci vada incontro da sè medesima questa malaugurata Riparazione, che tende a dissolversi e non aspetta che le vacanze della Camera per tentare il colpo della fenice, bruciare sul proprio rogo, e rinascere meno riparabile che mai. Al postutto l'Italia, da diciotto mesi, nell'insipienza dei suoi governanti, si governa da sè. I veleni che le somministrano oramai non le fanno alcun male: sono perturbamenti quotidiani, che, se non fosse ben agguerrita, l'avrebbero già condotta a mal partito; invece eccola più forte e più vigorosa che mai; i torti che si vengono facendo al suo buon senso non hanno più neppure il triste vantaggio di recarle una delusione; anzi, se qualche nuovo torto le viene risparmiato, ha il privilegio di sorprenderla gradevolmente.

**

La situazione, dall'anniversario del 18 marzo in poi, è questa. Quanto durerà? Non saprei, e non mi curo di saperlo. Tutta la mia forza, o lettori, come tutta la vostra, sta in ciò, che la Riparazione ci ha trovati e ci troverà sempre irreparabili.

Sotto quest'aspetto, caro lettore, noi siamo in carne ed ossa la perenne sconfitta della Riparazione.

Ed ora la cronaca spicciola.

D'ora in poi lo chiameremo Rinaldo.

Come l'eroe della *Gerusalemme liberata*, egli si gettò nella selva popolata di mostri e sfatò con un colpo di spada gli incantesimi.

Ha vinto il mio bel cavaliere catanese dal Cala... Maio. Non lo vedete? Ha fra le mani il trofeo della sua vittoria, il nuovo Codice forestale col *Visto buono* dei Padri coscritti del Senato, che glielo approvarono ieri. Di selva in selva, di zona in zona alpestre egli superò, come nulla fosse, quella de' castagni e de' Castagnola. Eccolo sulle ultime vette.

Se non l'avessi già battezzato Rinaldo, vorrei chiamarlo Pin-de-monte.

Accompagniamolo trionfalmente al suo ministero della Stamperia vedovo dei due famosi eucalipti, cura assidua e amorosa de' suoi predecessori.

Dove sono andati a finire que' due poveri *Akka* del mondo vegetale australiano? Dico la verità, avrei voluto poterli vedere ancora, lì sul balcone del palazzo, caparra d'un rimboschimento che temo ora più che mai compromesso.

**

Dai boschi al prato è breve passo, e accettando la facile transizione, il Senato approvò e diè il suo voto all'Erba, cioè al tronco ferroviario omonimo — quell'Erba nella quale certi signori credettero un giorno veder pascolare l'onorevole Allievi, preteso assuntore della costruzione.

Gli elettori di Macerata mettano pure il cuore in pace: l'erba d'Erba non ha mai fatto e non farà mai torto a quella dei loro prati rappresentativi.

Dall'Alpi al Faro, i proclami elettorali amministrativi sono la tappezzeria murale di moda.

Dicendo proclami sottintendo ogni altra forma di simili manifestazioni: avvisi di sindaci, liste raccomandate, elenchi di elettori, ecc., ecc.

**

A proposito: mi ci sono trovato anch'io in questi elenchi, e con legittimo orgoglio ho gridato: *Civis romanus sum*.

È rettorica? Niente affatto, signori. È il sentimento vittorioso della più grande rivoluzione del tempo nostro.

Come cittadino

« Di quella Roma onde Cristo è romano »

mi spiego il destino che ha colpito il suo vicario, bravissima persona, ma che aveva la pretensione d'essere qualche cosa di più del principale.

**

Tornando alla tappezzeria murale, mi sembra di averci trovato dentro un pensiero generale di riscossa anti-riparatrice che dovrebbe tenere in gran pena certi prefetti più riparatori della Riparazione, e certi onorevoli ai quali si minaccia un responso dell'urna amministrativa, ben diverso da quello dell'urna politica dalla quale sorsero grandi innanzi agli occhi di Dio e del ministro Nicotera.

Non sarò io, cari lettori, che vi suggerirò di mettere a ogni costo la questione di partito, in questa prova alla quale siete chiamati. Ma se la questione del partito ci viene da sè abbracciata al buon senso, mettetecela pure, che ci starà bene; peggio per coloro che potessero sentirsene offesi.

Come chiamare coloro che potrebbero sentirsi offesi dal buon senso?

La guerra è alle nostre porte. Un giornale della Riparazione milanese ha veduto a Piacenza un gran parco d'artiglieria d'assedio, e gran massa di munizioni e di approvvigionamenti.

La cosa ha prodotto sul *Pungolo* tanta impressione, che l'amico Fortis, vinto alla prova, si dichiara pronto a cedere al giornale del parco di Piacenza i suoi celebri seicento ungheresi.

**

Ma non parliamo di noi; ritorniamo piuttosto su quelle speranze di pace, elevatesi negli scorsi giorni sull'orizzonte del giornalismo inglese.

Ho sott'occhi una lettera da Pietroburgo al *Nord*: è una specie di *capitolato* irto di *sine qua non*. Vi si parla della possibilità della Russia di restituire la pace a sè stessa e all'Europa. Vi si dice di volere una pace degna della Russia e dell'Europa: vi si aggiunge che fuori di certe convenienze russe, la guerra attuale potrebbe andare all'estremo ed imporre all'Europa la soluzione radicale del problema d'Oriente.

Insomma tutto Russia ed Europa, colla Russia in prima linea però.

Ho capito: rettificherò le nomenclature del mio atlante geografico, e dove dice *Russia europea*, metterò tanto d'*Europa russa*.

LA GUERRA

C'è chi vede chiaro nei risultati dei combattimenti avvenuti in questi ultimi tre giorni presso le frontiere del Montenegro.

Io veramente non arrivo a questa chiaroveggenza. Dai vari telegrammi, alcuni sospetti perchè di provenienza turca, altri non meno sospetti perchè comunicati probabilmente da fautori dell'insurrezione erzegovese, si può però dedurre senza ingannarsi che il territorio del piccolo principato è simultaneamente minacciato da tre corpi turchi: uno al nord comandato da Suleyman pascià; uno al sud comandato da Alì Saib; uno all'est comandato da Mehemed Alì.

Il corpo di Suleyman pascià sarebbe quello che s'è incontrato fuori de' confini montenegrini nelle gole del Duga. Da Zara telegrafano la sconfitta dei Montenegrini; ma non sarà male attendere nuovi particolari su questo combattimento. Anche al sud, secondo i telegrammi turchi, le truppe di Alì Saib uscite da Podgoritza avrebbero respinti i Montenegrini che bombardavano Sputz, fortezza di frontiera, impadronendosi delle difese naturali che impediscono da quella parte l'ingresso nel territorio del principato.

Le condizioni del Montenegro sarebbero, secondo queste notizie, seriamente compromesse.

Se le truppe di Suleyman pascià, avanzando contemporaneamente a quelle di Alì Saib per la valle del Seta, potessero unirsi a queste ultime sul territorio del Montenegro, i Turchi, dividendo in due il territorio del principato e l'esercito montenegrino, potrebbero cantar vittoria. Ma oramai siamo troppo avvezzi a sentire smentite da un momento all'altro le vittorie turche, e sarà meglio aspettare prima di fare pronostici.

✕

La lettera d'*Aristo* si accorda col nostro telegramma di Vienna nel supporre che i Russi tenteranno il passaggio del Danubio da Oltenitza a Turtukai, facendo delle finte a Giurgevo e forse in altri punti del fiume.

Forse oggi stesso il movimento è incominciato. Silistria sarebbe, a quanto pare, lasciata indietro e tenuta a bada dalla estrema sinistra dell'esercito russo, l'ala destra del quale non mancherà certo d'impadronirsi della linea ferroviaria Ruschtschuk-Warna. Se le operazioni russe avranno un esito fortunato, l'imperatore Alessandro potrà mantenere fra pochi giorni la promessa fatta ieri l'altro alla deputazione de' Bulgari, di visitare presto il loro paese.

Ma se a Silistria si trovano, come si è detto, 30 mila uomini; e se i Turchi possono prendere posizione con forze numerose sulle altezze a destra della valle del Lom, l'internarsi nella Bulgaria non sarà per i Russi l'impresa più facile di questo mondo.

Ne sentiremo forse qualche cosa domani.

✕

Superati i passi dei monti Songhanly, dopo essersi fermato il 2 giugno a Sevin come ci annunzia il *Daily Telegraph*, Muchtar pascià era giunto il 4 corrente, secondo un telegramma dello *Standard*, a Karassau presso l'Arasse, a tre giornate da Erzeroum.

Non gli rimane che proteggere questa città strategicamente importantissima perchè vi si incrociano le massime ed importanti strade provenienti dall'Asia minore, dal Mar Nero e dalla Transcaucasia.

Erzeroum, città di circa 80,000 abitanti, è posta nel rientrante formato da due catene d'alture, i monti Deven Bojan e i monti Palantouken, le quali catene s'incontrano ad angolo a poca distanza dalla città, e la difendono naturalmente.

I Turchi hanno ultimamente guarnito di fortini e di opere campali i passi principali, e la capitale dell'Armenia turca potrà essere validamente difesa, se le truppe di Muchtar pascià non sono soverchiamente scoraggiate e stanche.

Certo che, se si vuol farsi un'idea dello spirito delle truppe turche dai particolari del massacro di Beliha-med, dei quali son pieni i giornali inglesi, bisogna convenire che, per quanto fossero inetti i capi, altrettanto sono eroicamente valorosi i soldati.

I cavalieri circassi di Mussa pascià hanno avuto il più difficile di tutti i coraggi; quello di farsi ammazzare, sapendo di non giovare con la loro morte a nessuno e di pagare con la vita la bestialità di un generale venuto su chi sa per quale intrigo da turco.

Invalido.

Nostre Informazioni

Ci viene assicurato che i ragguagli dati da parecchi giornali sull'andamento delle trattative attualmente in corso fra l'Inghilterra e la Russia sieno inesatti. I due governi, finchè non arrivino ad una conchiusione concreta, non credono opportuno di dar pubblicità ai particolari dei negoziati, i quali hanno l'appoggio efficace della Germania e dell'Austria.

L'arrivo del conte Schouwaloff a Londra è imminente, ed i negoziati per gli accordi diventeranno anche più attivi.

—

Un giornale ministeriale fiorentino pretende con un telegramma di Roma smentire la notizia da noi data, in base a precise informazioni, dell'incarico che avrebbe il cardinale Guibert, arcivescovo di Parigi, venendo a Roma. Ulteriori e non meno attendibili informazioni confermano pienamente la notizia da noi data: anzi l'indugio nella partenza del cardinale Guibert è dovuto per l'appunto alla necessità di dar contezza particolareggiata al Vaticano degli intendimenti del governo francese, il quale è sempre più risoluto a non tollerare che le manifestazioni di ossequio alla persona del capo della Chiesa si mutino in dimostrazioni politiche offensive all'Italia.

—

Tutte le legazioni accreditate presso il Re d'Italia hanno spedito, dietro richiesta dei loro rispettivi governi, delle note confidenziali nelle quali si rileva l'ordine perfetto che regnò in Roma il giorno del giubileo episcopale di Pio IX e la piena libertà con la quale il partito clericale e il Vaticano hanno potuto festeggiare quel giorno.

—

Il nuovo concistoro non verrà tenuto fino a che non giungerà in Roma il cardinale Guibert, arcivescovo di Parigi.

—

Ieri sera l'onorevole Minghetti ha lasciato Roma, e si è recato a Bologna.

—

Il numero dei deputati presenti a Roma va sempre più scemando. Ieri sera e questa mattina molti onorevoli sono partiti per le rispettive provincie.

—

Oggi col treno delle 2 30 è partita direttamente per Torino la rappresentanza del Senato incaricata di assistere all'inaugurazione del monumento innalzato colà alla gloriosa memoria di Sua Altezza Reale il duca di Genova.

Compongono la rappresentanza:

Sua Eccellenza il commendatore Tecchio, presidente;

Sua Eccellenza il commendatore Conforti e commendatore Borgatti, vice-presidenti;

Commendatore Tabarrini e conte Casati, segretari;

Conte Chiavarina questore;

Ed i senatori: commendatore Cadorna Carlo, conte Terelli e commendatore Boncompagni di Mombello.

—

Ieri sera giunsero in Roma i pellegrini spagnuoli. Sono milleduecento quasi tutti sacerdoti.

—

In occasione del suo giubileo episcopale Pio IX a tutti gli impiegati pontifici ha elargito una doppia mesata; di più ha stanziato una somma rilevante fra le varie parrocchie di Roma perchè i parroci la distribuiscano fra quelle famiglie bisognose che sono sempre rimaste fedeli alla Santa Sede.

LA CAMERA D'OGGI

Arrivo alle 1 1/4 pomeridiane.

La Camera si è contentata in questi settantacinque minuti di convalidare l'elezione di Subiaco in persona del signor Gori-Mazzoleni, di annullare quella d'Albano in persona del duca Francesco Sforza-Cesarini, e di approvare il consuntivo del 1874.

Il segretario Quartieri ha fatto l'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto. Ma *multi vocati, pauci vero* arrivati. Ora le urne sono aperte ed aspettano; secondo me aspetteranno un bel pezzo...

***

Alle 2 le urne si chiudono: di 198 votanti, 186 hanno approvato il consuntivo del 1874.

Si preparano altre sei urne e si dà lettura del progetto di legge relativo al bilancio definitivo dell'entrata e della spesa per l'anno 1877.

Nessuno fiata e il progetto è approvato. La temperatura è precisamente uguale a quella della grotta di Monsummano; le fronti stillano sudore come nei bagni turchi. Si legge il progetto di legge per l'aggregazione della provincia di Siracusa al distretto della Corte d'appello di Catania. L'avvocato Indelicato si oppone al progetto, col quale il presidente procura di farsi vento.

Il deputato Tumminelli si eventola con un ventaglio rosso: il conte Pandolfi Gottadauro di Rebordone ne ha uno tricolore.

Il deputato Indelicato parla una buona mezz'ora durante la quale il deputato Tumminelli consulta una carta topografica... della Corte d'appello. Il deputato Paternostro difende il progetto; il deputato Lazzaro si ostina a non arrivare. I *reporters* tentano di rinfrescare l'atmosfera con le freddure le più assassine, ma riescono solamente a turbare le digestioni de' loro colleghi.

***

Quando il deputato Paternostro ha finito, la Camera sfiaccolata ritrova un briciolo di energia per domandare la chiusura.

Ma il deputato Tumminelli non volendo avere studiata invano la carta topografica, fa « appello al patriottismo ecc. ecc. » perchè la discussione continui. Il presidente mette ai voti la chiusura. La Camera si alza come un solo commendatore, benchè Don Giovanni non sia presente. Nonostante il voto, il deputato Indelicato si agita sopra il suo banco, e il deputato Tumminelli si vendica parlando sull'articolo 1°. I deputati di Palermo non vogliono lasciarsi portar via dalla loro giurisdizione una provincia importante.

Il deputato Tumminelli vorrebbe « fare impressione sulla Camera », ma la Camera è in traspi[illegible]

L'oratore continua, la Camera fa rumore accorgendosi che non le è giovato di aver domandato unanimemente la chiusura della discussione generale. Ma l'oratore si guadagna intanto una ovazione dal foro palermitano. È vero che se la guadagna sbracciandosi, agitandosi, spiegando carte e argomenti anche in nome della « nobilissima Giunta della città di Palermo ».

Se quell'onorevole non s'è liquefatto, non credo più al fenomeno della liquefazione.

***

Anche dai deserti banchi della destra si leva una voce, quella del principe di Baucina, contro il progetto di legge. Il deputato per Caccamo non sa spiegarsi la sollecitudine con la quale si è voluto portare in discussione questo progetto, mentre il guardasigilli non può neppure venire a difenderlo.

Il principe di Baucina, giovane, piccolo, castagno-chiaro, parla bene, con l'enfasi propria dei rappresentanti delle provincie siciliane, però un'enfasi moderata, non forense. Ma a un certo punto, facendo allusione alle « gare cittadine », il deputato di Baucina provoca i rumori e le interruzioni.

***

Si mettono ai voti e si approvano gli articoli 1° e 2° dopo aver fatto gridare un poco il deputato Omodei.

Poi si dà subito lettura di un altro progetto per la riunione in un solo compartimento catastale dei territori lombardo-veneti di nuovo censo. Dopo la beneficiata dei rappresentanti siciliani, avremo quella del deputato Corbetta, l'instancabile sollecitatore di questa legge, per la quale la provincia di Como viene sollevata dall'ingiusto pagamento di 139,000 lire in cifra rotonda.

Parla il deputato Morpurgo e preferisce le proposte della Commissione a quelle del ministero.

il reporter.

La carta del teatro della guerra non viene spedita che ai soli abbonati.

Chi desidera averla deve abbonarsi almeno per un mese, inviando all'amministrazione del giornale un vaglia di lire 2.

—

Il *Vade-mecum* si spedisce *gratis* e a volta di posta a coloro che ne faranno richiesta con cartolina postale.

ROMA

Questa è la lista dell'Associazione costituzionale, la quale ha fatto benissimo a presentare dei candidati di varia opinione politica, sacrificando le proprie simpatie ad altre considerazioni d'interesse maggiore. Approvando l'idea in massima delle concessioni agli avversari politici, ci riserviamo di parlare domani della lista.

Comunali: Alatri Samuele — Armellini Augusto — Bracci Andrea — Ferrari Ettore — Ferri Felice — Lugiani Paolo — Lovatelli Giacomo — Mamiani Terenzio — Piacentini Alessandro — Sessmit-Doda Federigo — Bompiani Roberto — Silvestrelli Augusto.

Provinciali: Bompiani Gaetano — Boncompagni Ignazio — Ferri Felice — Montiroli Giovanni — Partini Giuseppe — Pianciani Luigi.

BORSA DI ROMA

8 giugno.

« Dunque è fatta la pace? » Ecco la domanda che ognuno fa a sè stesso ed ai propri vicini da ieri in qua, dopo la lettura dei listini di Parigi. Chi, oltre all'esserne meravigliato, ne è dispiacente è quella falange, non di macedoni, ma di ribassisti che, fondandosi sulla logica, trova mille ragioni, una più valida dell'altra, per dimostrare che gli aumenti sono ingiustificati. La logica! Quasi che essa avesse mai avuto facile ingresso alla Borsa e non ne fosse stata bandita assolutamente da qualche tempo!

L'aumento di ieri fu causa di maggior meraviglia e produsse maggior impressione perchè non si limitò, come nei giorni scorsi, alla rendita italiana, ma si verificò sopra tutti i valori, compreso il Turco, sissignori, anche il Turco è aumentato. E, notate strana coincidenza, l'aumento di questo titolo giungeva con un dispaccio che portava la dichiarazione del ministro delle finanze ottomane che manca ai bisogni dello Stato la piccolezza di 5 milioni di lire turche.

E sebbene mi sia proposto di non dar consigli, farò oggi un'eccezione, e, vista la situazione dubbia, dirò agli speculatori colle parole del proverbio: *In dubiis* [illegible].

Ecco ora in cifre il risultato dell'aumento di ieri.

Con discreta animazione fecesi alla Piccola Borsa del giorno da 75 40 a 75 52 1/2, e la sera ci aggirammo fra 75 60, 75 65. In queste due riunioni si parlò di rendita turca a 10.

Ma l'aumento non finì alla Borsa, ed i corsi del Boulevard di Parigi giunsero più fermi per la nostra e per la rendita turca, sebbene in piccolissima reazione per la francese. Indi le maggiori pretese nei rivenditori e la maggior paura in quelli che volevano ricomprare.

Nella Borsa ufficiale la rendita si trattò fra 75 92 1/2 e 76 per fine mese, a 75 95 97 1/2 per contanti col *coupon*, 73 97 1/2 senza *coupon*.

Fermissimi i valori pontifici con danaro per il prestito 1860-64 a 76 50, col Blount a 74 60 e col Rothschild a 76 85.

Domandate le azioni Banca romana a 1175.

Nominali gli altri valori.

Il Turco, offerto a 10, con danaro a 9 80.

Com'è naturale, i cambi erano debolissimi. La Francia è quotata a 109 25, 109; la Londra 27 46, 27 41.

I pezzi da venti franchi 22, 21 97, restando però offerti a quest'ultimo prezzo.

Lord Veritas.

Telegrammi particolari di Fanfulla

PLOESCHTI, 7 (sera). — Oggi a mezzogiorno il principe Carlo di Rumenia è venuto a far visita allo Czar. L'imperatore ed il principe passarono insieme in rivista la scorta imperiale. Il principe partì lietissimo dell'accoglienza avuta.

Domani a mezzogiorno lo Czar partirà per Bucarest.

Stamani un'ordinanza del prefetto di polizia proclamava in Bucarest lo stato d'assedio.

VIENNA, 8 (ore 10 ant.) — Il *Tagblatt* ha per telegramma da Orsova:

Il passaggio del Danubio da parte dei Russi avrà luogo domani o dopodomani fra Turtukai ed Oltenitza.

In altri punti del fiume presso Schistowa e Giurgevo saranno fatte delle semplici dimostrazioni. Si dice che i Turchi abbiano collocate numerose torpedini davanti a Oltenitza.

La *Deutsche Zeitung* ha per telegramma da Bucarest che lo Czar sarebbe stato dispiacente di non trovare il principe Carlo al suo arrivo a Ploechsti.

Telegrammi Stefani

COSTANTINOPOLI, 7. — Un dispaccio di Mehemed Alì pascià, in data di Novi Bazar, annunzia che ieri le sue truppe entrarono nel Montenegro, ad un'ora dalla frontiera, dopo avere sloggiato i Montenegrini dalle loro posizioni.

La Porta prese tutte le misure per evitare ogni conflitto nel canale di Suez. Il passaggio sarà libero per tutte le bandiere, eccettuata la russa.

Assicurasi che la Porta abbia l'intenzione di spedire una nota al gabinetto di Atene, riguardo agli armamenti della Grecia.

PIETROBURGO, 7. — È priva di fondamento la notizia che i Russi tentino di riprendere Suchum Kalé.

Le operazioni dei Russi vengono fatte sulla linea di Erzerum, ma è falso che l'avanguardia russa siasi di già avvicinata ad Erzerum, a tre giornate di marcia.

È pure falso che un nuovo attacco dei Russi contro Batum sia fallito; i Russi non hanno attaccato Batum.

CADICE, 6. — È arrivato ed è partito per la Plata il postale *Colombo*, della Società Lavarello, proveniente da Genova.

WASHINGTON, 7. — Il governo ordinò un'inchiesta riguardo all'arresto del capitano di una nave baleniera americana fatto dalle autorità di Cuba. Dicesi che Ewarts, parlando di questo fatto, abbia detto che, mentre egli apprezza pienamente le relazioni amichevoli fra la Spagna e gli Stati Uniti, non tollererebbe questo oltraggio fatto alla bandiera americana. Tuttavia, mentre egli tiene il governo spagnuolo responsabile di un caso simile, vedrà se gli obblighi degli Stati-Uniti verso la Spagna furono debitamente adempiuti.

VIENNA, 7. — La *Corrispondenza politica* pubblica tre dispacci ufficiali, in data di Ostrog (?), 7, i quali recano che i Montenegrini impadronironsi il giorno 5 corrente di cinque fortini turchi, li distrussero e passarono a fil di spada la guarnigione turca.

Ieri i Turchi attaccarono i Montenegrini a Martinitza. La lotta durò da mattino fino dopo mezzodì. Gli ufficiali turchi condussero tre volte i soldati in avanti. I Montenegrini infine attaccarono i Turchi alla baionetta e li misero in fuga fino a Spuz.

Ieri il principe Nicola ordinò che si bombardasse il forte turco di Urzinica. Dopo un vivo bombardamento, il forte cadde nelle mani dei Montenegrini.

PLOESTI, 7. — Il principe Carlo fu ricevuto alla stazione dal figlio del granduca Nicolò. Lo Czar gli andò incontro. Lo Czar e il principe ebbero un colloquio particolare. Lo Czar visiterà sabato il principe a Bucarest, ove gli si prepara un grande ricevimento.

PIETROBURGO, 7. — Dinanzi a Kars i Russi posero due cannoni. Si fanno preparativi per attaccare Kars.

COSTANTINOPOLI, 7. — Suleyman pascià al Nord, Alì Saib al Sud, e Mehemed Alì all'Est continuano con successo le operazioni contro i Montenegrini.

I Russi si avanzano verso Erzerum.

ZARA, 7. — I Montenegrini perdettero la battaglia nelle gole del Duga e subirono gravi perdite. Oggi probabilmente Niksic sarà sbloccata e vettovagliata.

MADRID, 7. — Al Congresso, il ministro dell'interno dichiarò che gli arresti fatti nella Biscaglia furono cagionati da atti tendenti a turbare l'ordine pubblico in senso repubblicano.

PIETROBURGO, 7. — Gli ambasciatori russi, ritornando a Londra, Berlino e Vienna, furono posti in caso di dare dappertutto l'assicurazione che la Russia non ha l'intenzione di trasformare la carta geografica d'Oriente, che i suoi scopi sono diretti a dare ai cristiani d'Oriente le garanzie riconosciute necessarie dalle conferenze e che la Russia si opporrà alla partecipazione dei rivoluzionari alla guerra, come pure si opporrà che vi partecipino gli Stati vassalli, come è riuscita finora ad impedire la ripresa delle ostilità da parte della Serbia. La Russia non vuole provocare nuove complicazioni; essa non cambiò le sue idee riguardo allo scioglimento finale della quistione, e la cooperazione delle altre potenze non è punto esclusa.

Nulla si sa riguardo alle pretese conferenze degli ambasciatori presso il quartier generale russo.

LONDRA, 7. — *Camera dei Comuni.* — Northcote, rispondendo all'interrogazione di Harcourt, dice che l'intimazione fatta alla Russia e alla Porta riguardo al canale di Suez ha l'unico scopo di proteggere il canale da ogni danno che potrebbe derivare ad esso dalle misure difensive od offensive della Russia o della Porta.

Bourke, rispondendo a Whalley, dice che questa intimazione non sarebbe stata fatta se il governo non fosse pronto a sostenerla anche coi fatti. Soggiunge che il governo ha ogni motivo di credere che le potenze neutrali interessate alla libertà della navigazione del canale approvano la linea di condotta adottata dall'Inghilterra.

Whalley annunzia che domanderà domani al governo se questa intimazione gli sembra compatibile colla integrità e coll'indipendenza della Turchia.

Gourley e Jenkins vorrebbero che l'Inghilterra trattasse colle altre potenze per garantire la libera navigazione del canale.

TARANTO, 8. — Oggi alle 12 meridiane è partita la *Palestro* per una crociera in Levante.

GENOVA, 8. — Sono partiti per Roma 400 pellegrini spagnuoli coi vescovi di Madrid, Zamara, Almeria, Jaen, Santander e Teneriffa. È pure arrivato il signor Cardenas, il quale recasi a Roma.

PARIGI, 8. — Il governo spagnuolo ha fatto smentire la voce che l'ambasciatore presso la Santa Sede sia latore di una lettera del re Alfonso al Papa, riguardo al suo matrimonio, e fece pure smentire che il re abbia l'intenzione di recarsi a Roma.

Don Carlos non ritornerà in Francia.

AUGUSTA, 8. — Le voci relative ad un cambiamento del ministero bavarese sono smentite.

PLOESTI, 8. — Lo Czar è partito per Bucarest per visitare il principe Carlo, e ritornerà qui questa sera.

ERZERUM, 7. — I Russi occuparono Olti senza colpo ferire.

LONDRA, 8. — Il *Times* dice che la nota del principe Gortschakoff al gabinetto inglese dà l'assicurazione positiva che la Russia non ha l'intenzione di toccare il canale di Suez, benchè l'Egitto sia teoricamente compreso nella zona delle possibili ostilità. Soggiunge che il passaggio dei Dardanelli deve essere regolato con un accordo internazionale; che la Russia non vuole occupare, nè lasciare occupare Costantinopoli, ma vuole soltanto migliorare la sorte dei cristiani, ottenere delle garanzie, e, quando avrà terminata la sua opera con la forza, ritornerà alle decisioni della conferenza.

COSTANTINOPOLI, 7. — Suleyman pascià, comandante in capo dell'esercito dell'Erzegovina, essendosi diretto ad incontrare i Montenegrini, che si erano messi in marcia su tre punti differenti, li attaccò sulle alture che essi occupavano fra Orlata e Kristac.

Dopo un accanito combattimento, le truppe ottomane si impadronirono di tutte le posizioni dei Montenegrini, come pure del forte di Kristac. In seguito a questa disfatta l'assedio d'Istop fu levato.

D'altra parte Alì Saib pascià, comandante della divisione di Scutari, occupò senza ostacolo parecchie posizioni importanti, nello stesso tempo che il generale di brigata Hadji Hussein pascià s'impadronì delle trincee di Yeni Keuy, di Sevk e di Bogolato.

Mehemed Alì pascià, comandante di Novi Bazar, telegrafò pure di aver battuto i Montenegrini e che le truppe ottomane hanno occupato vittoriosamente Achvik Bala per l'estensione di un'ora di marcia nel Montenegro.

In questi diversi combattimenti i Montenegrini subirono grandi perdite; ma gli abitanti d'Isborz, caduti vivi nelle mani dei Montenegrini, ebbero tagliati i nasi, le labbra e le braccia. Inoltre i Montenegrini tagliarono la testa ad un ragazzo di 11 anni e massacrarono due donne e due uomini cristiani.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile.*

Avvisi ed inserzioni si ricevono presso l'Ufficio Principale di pubblicità **Obliegbt**, Roma, via Colonna, 41, p. p. — Firenze, piazza V. di S. M. Novella, 13 Milano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales. Parigi, 46, rue Saint-Marc.

NON PIÙ INCHIOSTRO
adoperando
La Penna Nettuno o PENNA MIRACOLOSA
della premiata fabbrica
di D. Leonardt e C. a Birmingham
Premiate in Inghilterra, America, Francia e Belgio
sotto il diretto patronato di S. A. R. IL PRINCIPE DI GALLES

Questa Penna scrive senza INCHIOSTRO intingendola semplicemente in un po' d'acqua, alla mano di chiunque, perciò sarà fra breve richiesta da tutti, principalmente dai militari, medici, esattori, viaggiatori, commessi di ferrovia, ecc. Non diventa rugginosa e si può scrivere per qualche mese una scrittura bella ed uguale, soggetta ad una bellissima copia.

Unico deposito in Italia per la vendita all'ingrosso presso G. GIACOMINI e C. N. 25, PIAZZA MADAMA, ROMA

Vendita al dettaglio presso la Cartoleria di **Pio Roussel** e C° via Piè di Marmo n. 6 e presso **Cugini Rossi**, 325 via Nazionale, **Zampini**, via Frattina, 50, e dai primari cartolari di Roma e di tutto il Regno. (2096)

Nuova pubblicazione importantissima

Per aderire al vivo desiderio di moltissimi specialisti abbiamo ristampati i *primi 5 Fascicoli dell'opera in corso di associazione*

IL NUOVISSIMO RICETTARIO UNIVERSALE
Tesoro indispensabile delle buone famiglie.

Contenente 50,000 preziosi segreti e ricette d'ogni specie, raccolte nei più accreditati stabilimenti industriali, fondachi, officine, ed è compilato da una seria società d'uomini pratici in ogni ramo, 2000 e più memorie di alcuni dotti che custodirono finora gelosamente i loro segreti tramandati di generazione in generazione e che vedranno finalmente la luce. Opera raccomandata come Vademecum e Prontuario dei chimici, farmacisti, droghieri, levatrici, parroci, capi di stabilimenti, pittori, liquoristi, fotografi, cuochi, profumieri, agricoltori, ecc.

Condizioni d'associazione: L'opera sarà compita in 20 fascicoli di pag. 64 cad. Il sesto fascicolo uscirà nella prima settimana di giugno, ciò a norma degli associati — continuando l'opera a tre fascicoli al mese. — *Avvertenza.* Questa unica edizione è assolutamente limitata per il numero preciso degli associati. Prezzo dell'opera Lire 10. — Le domande saranno indirizzate *All'Amministrazione dell'Opera* Il Ricettario, *Monza* (provincia di Milano), corso Vittorio Emanuele, n. 590 in lettera raccomandata.

Società ROCCO **PIAGGIO e figli**
Per Rio-Janeiro, Montevideo e Buenos-Ayres — Per Rio-Janeiro, Montevideo e Buenos-Ayres

Partirà il 10 Giugno 1877 il piroscafo

L'ITALIA
Capitano F. MERLANI
Tonn. 4500, cavalli 2000

Prezzo di passaggio in oro:
1ª Classe L. 850 — 2ª Classe L. 650 — 3ª Classe L. 300

Il trattamento si garantisce non inferiore a quello degli altri servizi marittimi transoceanici.

Per merci e passeggeri dirigersi agli armatori **ROCCO PIAGGIO e figli**, via S. Lorenzo, n. 8, in GENOVA, oppure in **Roma** all'Agente sig. **Alessandro Tombini**, piazza S. Luigi dei Francesi, n. 23.

CHEMISERIE PARISIENNE

ALFREDO LA SALLE
[illegible]

Fornitore di S. A. R. il Principe Umberto di Savoia e Real Casa

Milano, Corso Vittorio Emanuele, n. 15, 1° piano, **Milano**

Rinomatissimo Stabilimento speciale per

BELLA ED OTTIMA BIANCHERIA DA UOMO, come

CAMICIE, MUTANDE, GIUBBONCINI, COLLETTI, ecc.
Particolarmente SU MISURA e di BELLA QUALITA'

Gli articoli tutti provenienti da questo Stabilimento primeggiano fra quelli delle più rinomate congeneri case sia di PARIGI che di LONDRA, sia per la perfetta esecuzione che per il taglio elegante e logico e la scelta qualità della merce impiegata.

FUORI DI MILANO NON SI SPEDISCE CHE CONTRO ASSEGNO.

Prezzi fissi come da Catalogo contenente Tariffa dei prezzi e delle condizioni unitamente ad una *dettagliata istruzione per mandare le misure* che vien spedito gratis e franco a chiunque ne faccia richiesta. — Ricchissimo assortimento di tutte le merci speciali per BIANCHERIA DA UOMO tanto in bianco che di colore, nonchè Fazzoletti battista d'ogni genere, Flanelle, Percalli, Peloncini, ecc. ecc. (2255)

CANCELLATE di LEGNO
Spaccate e segate, intrecciate con filo ferro zincato, per la chiusura dei Parchi, Giardini, Strade, Palizzi, ecc.

SISTEMA BREVETTATO IN ITALIA

Menzione Onorevole al Congresso Agrario di Novara 1876

Stabilimento Meccanico

DECKER e Comp.
Torino, via Barolo, 19

Dietro richiesta spediscansi i prezzi correnti.

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI
PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO

della farmacia della Legazione Brittanica
in *Firenze*, via *Tornabuoni*, 27.

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche causa eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: la bottiglia Fr. 3 50

Si spediscono dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale, e si trovano in Roma presso la farmacia della Legazione Brittannica *Sinimberghi*, via Condotti; *Turini e Baldasseroni*, 98 e 98 A, via del Corso vicino piazza S. Carlo; presso *P. Campaire*, via del Corso, 343; presso la farmacia *Marignani*, piazza S. Carlo; presso la farmacia Italiana, 145, lungo il Corso; presso la ditta *A. Dante Ferroni*, via della Maddalena, 46 e 47.

STABILIMENTO BALNEARE IN SINIGAGLIA

Anche in quest'anno il detto Stabilimento rimarrà aperto al pubblico col 1° del prossimo Luglio. La direzione igienica continua ad essere affidata al medico-chirurgo primario sig. Cav. ANGELO ZOTTI. Lo Stabilimento possiede camerini per bagni di mare, e per bagni caldi di acqua salsa e dolce, non che la camera per la respirazione dell'acqua marina polverizzata, ed un gabinetto completo d'Idroterapia, oltre al Caffè, Ristorante, e sale di conversazione e da ballo. Durante la stagione dei bagni avranno luogo presso lo Stabilimento serali trattenimenti di banda filarmonica e fuochi d'artifizio. Si ricorda poi che durante la stessa stagione hanno luogo la consueta Fiera Nazionale ed una Fiera speciale di cavalli di recente istituita. Alcuni pubblici spettacoli che renderanno ancora più dilettevole il soggiorno dei signori bagnanti saranno successivamente annunziati con appositi manifesti. (3019)

FERNET-BRANCA
SPECIALITÀ FRATELLI BRANCA, MILANO
I SOLI CHE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO
PREMIATO ALLE ESPOSIZIONI DI VIENNA E FILADELFIA

Il **FERNET-BRANCA** è il liquore più igienico conosciuto. Esso è raccomandato da celebrità mediche ed usato in molti Ospedali.

Il FERNET-BRANCA non si deve confondere con molti Fernet messi in commercio da poco tempo, e che non sono che imperfette e nocive imitazioni.

Il **FERNET-BRANCA** facilita la digestione, estingue la sete, stimola l'appetito, guarisce le febbri intermittenti, il mal di capo, capogiri, mali nervosi, mal di fegato, *spleen*, mal di mare, nausee in genere. — Esso è **VERMIFUGO ANTICOLERICO.**

Prezzi: *in Bottiglie da litro* **L. 3. 50** — *Piccole* **L. 2. 50.**

EFFETTI GARANTITI DA CERTIFICATI MEDICI.

BAGNI DI LUCCA
A 22 chilometri dalla stazione di PRACCHIA e a 27 da quella di LUCCA
STABILIMENTO DI BAGNI MINERALI
dal 1° Maggio fino alla metà d'Ottobre

Corrispondenze postali due volte per giorno Telegrafo — Casino reale

Chiesa protestante — Teatro — magazzeni — Numerosi Alberghi — Ville e appartamenti confortabili d'affittare — Banco di cambio — Soggiorno magnifico e dei più salubri con deliziose escursioni nei dintorni.

GHIACCIAIE ARTIFICIALI
Firenze, Via della Vigna Nuova, n. 21, **Firenze**
ENRICO RICCI
Inventore e Fabbricatore

Queste ghiacciaie sono vere e proprie dispense entro le quali si possono mantenere le carni e qualunque vivanda senza alterazione e con piccolissima spesa di ghiaccio. La GHIACCIAIA RICCI è divisa in più scompartimenti i quali con meccanismo ben combinato, semplice e comodo, possono esser movibili internamente e trasportabili ove più piaccia. Aperta la Dispensa-Ghiacciaia Ricci, a colpo d'occhio può benissimo vedersi ciò che in essa è riposto. Entro la dispensa-ghiacciaia vi sono pure un serbatoio per l'acqua, e molte e diverse comodità. — Il consumo del giaccio fu esperimentato non raggiungere i sette chilogrammi per ogni 24 ore.

Il prezzo delle giacciaie è di L. **250, 280, 300, 350 e 430.**

Pubblichiamo alcuni certificati rilasciati all'inventore sig. Enrico Ricci:

I sottoscritti dietro richiesta del sig. Enrico Ricci, attestano per la verità che avendo acquistato dal medesimo una Ghiacciaia artificiale di sua invenzione, hanno riscontrato che la stessa corrisponde in tutto ciò che il sig. Ricci aveva detto, cioè risparmio non indifferente di ghiaccio e perfetta conservazione delle carni.

Conte Gastone De Larderel, Gregorio Fabbri, Contessa di Frassineto, Baronessa Favard De Langlade, Barone De Talleyrand.

I sottoscritti avendo acquistato dal sig. Enrico Ricci una Ghiacciaia artificiale per uso del proprio albergo, sono lieti di rilasciargli il richiesto certificato, avendo la Ghiacciaia stessa corrisposto perfettamente sia per il lato economico quanto per quello di conservare per più giorni la carne, senza che questa ne sentisse deterioramento alcuno. Ed è per la verità che passano a segnarsi

Gregorio Fabbri propr. dell'Hotel New York, Luigi Hartmann propr. dell'Hotel de Roma, Francesco Leonzi propr. dell'Hotel de Russie in Viareggio 2096

Circolo dell'Unione, Firenze

Il sottoscritto certifica che la Macchina Ghiacciaia (sistema Ricci) acquistata da questo Circolo dell'Unione, corrisponde perfettamente, tanto per la conservazione delle vivande, quanto per l'economia del consumo di ghiaccio.

Tanto per la pura verità a richiesta del sig. Ricci.

Firenze 20 maggio 1877.

Il Direttore dell'interno
A. Ferrari Corbelli

Sciroppo Laroze
DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

Da più di quarant' anni lo Sciroppo Laroze è ordinato con successo da tutti i medici per guarire le *Gastriti, Gastralgie, Dolori e Crampi di Stomaco, Costipazioni ostinate*, per facilitare la digestione ed in conclusione, per regolarizzare tutte le funzioni addominali.

SCIROPPO SEDATIVO
al Bromuro di Potassio
E ALLA SCORZA DI ARANCIE AMARE

Questo è il rimedio il più efficace per combattere le *Affezioni del cuore, l'Epilessia, l'Isterismo, l'Emicrania, il Ballo di San Vito, l'Insonnia, le Convulsioni et la tosse dei fanciulli* durante la dentizione; in una parola tutte le Affezioni nervose.

Fabbrica e spedizione da J.-P. LAROZE e C^ie^, 2, rue des Lions-Saint-Paul, a Parigi.

Depositi: Roma: Sinimberghi, [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Non meritato è il grande successo che ha nella società elegante il nuovo libro della M^me^ Colombi

LA GENTE PER BENE
LEGGI DI CONVENIENZA SOCIALE

È libro indispensabile a quanti desiderano poter soddisfare alle mille esigenze della vita in famiglia ed in Società.

Prezzo L. 2 Rivolgersi con vaglia postale alla Direzione del GIORNALE DELLE DONNE, via Po, n. 1, piano 3°, in Torino e dai principali librai del Regno.

NB. Chi manda il proprio indirizzo alla Direzione del GIORNALE DELLE DONNE in Torino riceverà *gratis* a volta di corriere una bella **Agenda-Calendario per le signore**, nella quale, oltre ad altre utilissime cose, vi è un completo e dettagliato indice delle materie contenute nel libro LA GENTE PER BENE.

VIAREGGIO
Grande Stabilimento Balneario
IL NETTUNO

Col 15 Giugno verrà aperto al pubblico questo grandioso Stabilimento, nel quale oltre tutto il confortabile, il viaggiatore troverà pure servizio appositamente per i Bagni, Restaurant, Bigliardi e quant'altro. — Nelle sere di giorni festivi e quando, il gran concerto diretto dal Prof. Niccolai di Pisa, rallegrerà con scelta musica le sale e giardino dello Stabilimento, seguendo alla gran festa da ballo. Nelle altre sere avranno luogo dei Soirées con apposita orchestra.

LEVICO
(TRENTINO)

Grande casamento nuovo per uso dei SIGNORI BAGNANTI in amena posizione, vicino allo Stabilimento, con giardino, scuderia, cucina libera, stanze disobbligate, appartamenti piccoli e grandi bene ammobigliati, prezzi moderatissimi. — Rivolgersi alle proprietarie a Levico

Sorelle **Brandolani.**

STABILIMENTO IDROTERAPICO
di Andorno (Biella)
18ª Apertura
25 Maggio
Dirigersi in Andorno al Direttore sig. dott. *Pietro Corte.* 2060

TAYUYA
Proprietà dei Fratelli UBICINI in Pavia

Nuovo rimedio in surrogazione ai preparati di mercurio e decotti del Pollini, raccomandato dai primari medici per la cura della *Scrofola* e della *Sifilide*. — Prezzo L. 5 al flacone Rivolgersi ai proprietari in Pavia od alle primarie farmacie. 2881

LA GUERRA

L'*Opinione Nazionale* giornale politico quotidiano indipendente, nell'importante circostanza della guerra d'Oriente che minaccia di travolgere tutta Europa, ha introdotto uno

STRAORDINARIO RIBASSO

nei prezzi d'abbonamento affinchè il pubblico italiano, trovando minore spesa in questo che in altri giornali, possa essere al corrente di tutte le notizie e carteggi telegrafici riguardanti la disastrosa Guerra, di cui sono cominciate le prime avvisaglie.

Per conseguenza coloro che si abboneranno per **tre mesi** pagheranno anticipatamente, soltanto

LIRE 5

e riceveranno il giornale franco a domicilio; quelli di **sei mesi** L. **10** e quelli di **un anno L. 20.**

L'*Opinione Nazionale* per il favore straordinario e sempre crescente con cui venne accolta, non ha trascurato nè cure nè spese per procurarsi i migliori corrispondenti, e per stabilire un tal servizio telegrafico e postale da poter essere il *giornale italiano che dia maggior copia di notizie dirette dal*

teatro della Guerra

L'*Opinione Nazionale* pubblicherà inoltre schizzi topografici, piani di battaglie ecc. ecc. e le biografie e i ritratti dei principali personaggi che avranno parte nella guerra.

Collaboratori competenti in cose militari commenteranno e spiegheranno ogni giorno le mosse delle truppe belligeranti, cosicchè la lettura dei bollettini riesca di facile intelligenza anche alle persone meno dotte nell'arte militare.

TIRATURA 30,000 COPIE

PER ABBONARSI, inviare vaglia e lettere all'Amministrazione del Giornale, Firenze, Piazza S. Croce, N. 23.

Le inserzioni si ricevono presso l'Ufficio Principale di Pubblicità, OBLIEGHT, *Firenze*, Piazza Vecchia di S. M. Novella, 13 — *Milano*, Via S. Margherita, 15 — *Roma*, Via Colonna, 41, p. p.

VINO DI CHAMPAGNE

DELBECK et C.
DI
REIMS

Depositi esclusivi

Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66,

SPECIALITÀ *del dottor chimico car.* **Mazzolini**, *premiato con più Medaglie d'Oro di conto speciale e Benemerenti di prima Classe. Stabilimento chimico farmaceutico, Roma, Via delle Quattro Fontane, N. 18.*

SCIROPPO depurativo di pariglina composto. — Unico rigeneratore del sangue, premiato, e che associa l'azione rinfrescante, e che si possa prendere in tutte le stagioni. — Bottiglie di 680 grammi, L. 9, mezza bottiglia L. 4. 50.

ESTRATTO di Tamarindi inglese. — Superiore per bontà e modicità di prezzo a quanti ne circolano in commercio. — Bottiglia L. 1.

INIEZIONE vegetale tonico-astringente. — I più cronici catarri utero-vaginali (fiori bianchi) e blenoraggie croniche e recenti guariscono per incanto, e senza bisogno di rimedi interni. — Bottiglia di L. 3.

TINTURA di corallina al fenato di Zolfo e **Pastiglie** di Zolfo al clorato di potassa chinate. — Preservativi e rimedi i più positivi fin ora conosciuti contro la difterite e colera morbus. — Bottiglia L. 3, Scat. past. L. 2.

ROSOLIO tonico eccitante. Garantito per l'istantanea azione e per la sua innocuità. Bottiglia di 330 grammi L. 5, acquistandone due, L. 9.

PILLOLE di Sanità. Garantite per cure profilatiche a chi soffre di stitichezza, di isterismo, di flaconie del fegato e della milza, per coliche ventose, per cattive digestioni e per gli umorali in ispecie i temperamenti pletorici. Scatola L. 1 50.

PILLOLE antifebbrili. Prive di qualsiasi preparato chinaceo, infallibile rimedio per guarire le febbri di qualsiasi periodo e anche le più ostinate. Boccette di n. 20 pillole L. 2.

VINO di China peruviana. — L. 1 50 la bottiglia di grammi 300. Ferrato L. 2.

MAGNESIA purissima calcinata, preparata col metodo del chimico inglese Henry, superiore a qualunque altra pel sapore grato, ottimo assorbente per le acidità che si sviluppano nello stomaco, in ispecie nelle donne incinte e nei convalescenti, — Vasetto L. 1 25.

OLIO di fegato di Merluzzo vero inglese e garantito per la purezza; quasi privo di quel disgustoso puzzo che hanno quelli di commercio. — Bottiglia di 300 grammi L. 1 50, all'Ioduro di ferro L. 2 30.

Ogni suddetta specialità come tutte l'altre si vendono avvolte ad un opuscolo metodo dettagliato di cura (o propinazione) firmato dall'autore. Ai rivenditori sconto d'uso. Si spedisce in tutti i luoghi ove percorre la ferrovia. Le spese di porto a carico del committente.

INSTITUTO
CHIRURGICO ORTOPEDICO SPECIALISTICO
del già Chirurgo militare ROTA F. G.
Piazza Carlo Felice, n. 7, Torino

Con officina meccanica di precisione per la fabbricazione di **macchine ortopediche, cinti erniari, ferri di chirurgia ed arrotamento.**

Grande assortimento di **calze elastiche** per **varici e freddo; cinture** renali ed addominali; **cuscini e orinali** da viaggio e da letto; **irrigatori e clysopompe** per clisteri ed iniezioni, e qualsiasi articolo o apparecchio per sollievo dell'umanità. (1951)

SORBETTIERA PERFEZIONATA
SISTEMA TOSELLI

Con questa macchina in soli 10 minuti si fa il ghiaccio. Gelati Sorbetti, ecc.

Prezzo della Macchina per 8 gelati L. 25, per 16 gelati L. 35 Si spedisce per ferrovia con l'aumento di L. 1 per l'imballaggio.

Si vende in Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. Milano alla Succursale, via S Margherita, 15, casa Gonzales.

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Trim. Sem. Anno

In Parigi vendesi al Kiosko ... Boulevard des Capucines.

FANFULLA

Num. 155

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.
Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 41 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.
Milano, via S. Margherita, 15
I manoscritti non si restituiscono
Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.
Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese
NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — Roma, Domenica 10 Giugno 1877. — Fuori di Roma cent. 10

DAL TEATRO DELLA GUERRA

Bucarest, 3 giugno.

Se leggete nei giornali austriaci e inglesi che fra l'armata russa e la popolazione rumena ci sono degli attriti, non ci credete.

È quasi un mese che vedo i Russi in continuo contatto coi Rumeni; ho potuto osservare questi rapporti a Crajova, a Bucarest, a Giurgevo, a Ploeschti, a Braila, a Galatz, su tutte le ferrovie: ebbene: non ho mai potuto notare il minimo segno che fra i soldati russi e i cittadini corrano dei malintesi.

E non ci sarebbe ragione: ancora non ho veduto i Russi in faccia al nemico; ma da un'armata in marcia e in paese amico sarebbe impossibile pretendere migliore contegno. Il soldato russo non è feroce come il turco, nè violento come il tedesco, nè prepotente come il francese: i cosacchi sono disciplinatissimi. Il popolo rumeno dal canto suo è molto pacifico e sa piegarsi a certe esigenze dei tempi eccezionali.

Mi dicono che la eccellente disciplina e la coesione militare dei Russi sia dovuta in gran parte al corpo dei loro ottimi e sperimentati sott'ufficiali.

Non farebbe meraviglia: le armate di Napoleone I e l'attuale armata tedesca ripetevano e ripetono dai sott'ufficiali un importante elemento di superiorità.

L'unica occasione di difficoltà nei rapporti fra Russi e Rumeni può essere nella radicale differenza dell'idioma: infatti non credo che molti Russi, nè molti Rumeni si prenderanno la pena di studiare il *Manuale del dialogo in lingua russa e rumena*, pubblicazione di circostanza.

Ieri sera, ad onta del tempo incerto, nel giardino della Società di ginnastica ha avuto luogo un concerto a beneficio dei feriti, promosso dall'Associazione della croce rossa, che è sotto il patronato di Sua Altezza la principessa Elisabetta.

La principessa e il principe Carlo vi sono intervenuti.

Quantunque le simpatie internazionali siano qui piuttosto neo-latine che tedesche, questi principi tedeschi sono riveriti ed amati. La presente guerra contribuirà senza dubbio a guadagnar loro sempre più l'affezione pubblica.

Il principe Carlo già più d'una volta, specialmente a Calafat, è restato con ammirata intrepidezza sotto il fuoco delle batterie turche, dirigendo egli stesso il fuoco delle batterie rumene.

Oggi per noi Italiani è il giorno dello Statuto: e non possiamo a meno di ricordare che, se Casa di Savoia è arrivata alla corona d'Italia e se la tiene saldamente sullo scudo, lo deve principalmente alle sue tradizionali e brillanti virtù militari.

La Camera dei deputati ha votato, con 55 voti favorevoli, 15 contrari, 2 astenuti, il progetto di legge per la carta-moneta. Non ha più all'ordine del giorno che un progetto di legge d'importanza secondaria; quindi il suo aggiornamento è imminente.

Anche il Senato voterà la carta-moneta per non provocare una crisi di governo in tempo di guerra.

A me pare che qui ci siano due cose deplorabili: la necessità della carta-moneta e la presentazione d'una misura così grave quando le circostanze non permettono ai legislatori una tranquilla facoltà di discussione e di voto.

Alle vetrine dei librai e a quelle dei chioschi comincia a comparire il ritratto dello Czar *Alexandru II imperatul tutulor rusilor*.

Il granduca Nicola (d'ora innanzi in tanta folla di granduchi bisognerà sempre aggiungere il nome al predicato), che doveva venir qui ieri sera, ha ritardato la sua visita; si dice che verrà stasera e che si fermerà tutto domani a Bucarest.

Le comunicazioni stradali verso il nord-est sono ristabilite; oggi la posta è arrivata quasi regolarmente; gli ultimi movimenti preliminari dell'esercito russo si possono quindi effettuare con rapidità.

Fra alcuni giorni la presenza dello Czar, più tardi il passaggio del Danubio, permetteranno a noi corrispondenti di uscire dai limiti d'una modestissima cronaca.

Ma se queste due settimane hanno annoiato il pubblico, non sono state tempo perduto per i Russi, che ne hanno approfittato per organizzare sulla loro base d'operazioni le ambulanze, i magazzini, i depositi di munizioni, la posta di campo e tutti gli altri accessori di campagna.

Aristo

PS. Il granduca Nicola è venuto infatti oggi col treno ordinario delle 4 30 pomeridiane; la carrozza-*salon* di Corte era stata messa a sua disposizione.

È venuto coi granduchi Nicola figlio, Wladimiro e Leuctemberg.

È stato ricevuto alla stazione col solito cerimoniale; questa volta però la principessa Elisabetta non c'era.

Al suo seguito sono venuti i colonnelli Doctorow, Flesenkampff e molti altri dello stato maggiore generale.

Pochi cosacchi e meno bagagli.

ARISTO.

LE ELEZIONI

Come i lettori hanno veduto, *Fanfulla* non s'è occupato finora delle elezioni amministrative.

Ha preferito rimanere alla finestra a veder passare la baraonda dei candidati, dei comitati, degli accordi falliti, degli ambasciatori licenziati, delle liste tumultuarie, e, in mezzo a tutto questo, l'avanzarsi silenzioso e sicuro dei cattolici, che all'ultim'ora ha modificato gli intendimenti di chi formò le liste.

Così *Fanfulla* non ha da rimangiarsi nessun candidato caldeggiato prima e poi messo da parte, nè da portare un nome prima respinto e poi accettato.

I progressisti, divisi in due campi, volevano intendersi coi moderati — ma le intelligenze essendo andate a male, si ruppe ogni accordo, e ciascun gruppo decise di procedere colla bandiera dei potenti: Ognuno per sè e Dio per tutti.

Caso strano!...

Dal momento in cui l'accordo fu riconosciuto impossibile, eccoti venir fuori due liste, una moderata e una progressista, che, su dodici nomi, ne hanno dieci comuni!... e ciò prova che gli uomini sono più divisi dal loro umore che dalle loro intenzioni.

Le due liste sono queste:

LISTA MODERATA	LISTA PROGRESSISTA
Comunali:	*Comunali:*
Alatri Samuele.	Mamiani Terenzio
Armellini Augusto.	Alatri Samuele.
Bracci Andrea.	Lovatelli Giacomo.
Ferrari Ettore.	Ferri Felice.
Ferri Felice.	Bracci Andrea.
Luigioni Paolo.	Armellini Augusto.
Lovatelli Giacomo.	Ferrari Ettore.
Mamiani Terenzio.	Pericoli Pietro.
Piacentini Alessandro.	Luigioni Paolo.
Seismit Doda Federico.	Seismit Doda Federico.
Bompiani Roberto.	Carancini Alessandro.
Silvestrelli Augusto.	Piacentini Alessandro.
	Provinciali:
Bompiani Gaetano.	Pianciani Luigi.
Boncompagni Ignazio.	Partini Giuseppe.
Ferri Felice.	Bompiani Gaetano.
Monturoli Giovanni.	Natali Ettore.
Partini Giuseppe.	Gori-Mazzoleni Achille.
Pianciani Luigi.	Boncompagni Ignazio.

Valeva la pena per cader d'accordo, senza saperlo, sopra dieci nomi, che l'onorevole Ranzi dichiarasse che si sarebbe tagliato la testa piuttosto che accordarsi coi moderati?

Perchè a quanto pare il commendatore Ranzi appoggia le sue convinzioni con degli argomenti amputatori. E c'è da fremere pensando a quello che potrà ancora tagliarsi, dopo la mano e la testa già promesse. Se va avanti con questa progressione, l'onorevole Ranzi la volta ventura si taglierà... la coda.

(Mi si fa osservare che l'onorevole Ranzi non è commendatore. Rispondo: anzitutto se non è commendatore, è della famiglia, e può, come i cadetti, chiamarsi « dei commendatori », e poi se non lo è lui, lo è l'altra sezione della sua persona, l'onorevole Ratti, e fra tutti due basta una commenda sola da portarsi un giorno per uno. Oggi è il giorno dell'onorevole Ranzi. E chiudo la parentesi.)

A buon conto c'è un fatto positivo; ed è questo. Il partito moderato — stando ai risultati delle elezioni politiche — è in evidente minoranza a Roma.

Il partito progressista raccoglie intorno ai nomi storici della antica sinistra tutte le ambizioni fallite sotto la destra, tutti gli spiriti incerti, tutti i pianeti che hanno bisogno di rivolgersi al sole che sorge per avere almeno un raggio di riverbero, tutti quelli che ruotano intorno alla ruota del bilancio dello Stato — non parlo degli impiegati — aspettando che caschino sul loro capo le risorse delle concessioni, dei sussidi, delle forniture, ecc., ecc., e tutti i voti arruolati di guardie, di commessi, tutte le forze disciplinate per amore o per forza di chi, proclamando ad alta voce di non volersi ingerire nelle elezioni, fa viaggiare, occorrendo, i questori per scopo elettorale, o traslocare i renitenti a votare il candidato del sole.

Ebbene? Ebbene, con questa forza tanto preponderante, i progressisti, quando vogliono presentare una lista di dodici nomi a una cittadinanza seria, malgrado gli accordi falliti, debbono prenderne sei nel campo moderato.

E sapete perchè? perchè i progressisti, senza perdere il rispetto alle chiare individualità che onorano il loro partito, se sono i più, non sono i migliori.

Sfido il più sfegatato progressista a dirmi se nelle liste che portano i nomi di Mamiani, Alatri, Piacentini, Lovatelli, le più chiare individualità, quelle che riuniscono la maggior parte delle doti per fare degli ottimi consiglieri comunali, non sono i moderati.

Ciò premesso, è dimostrato che *Fanfulla* non ha fatto male del tutto a non mischiarsi nella lotta.

Gli avversari gli hanno dato spontaneamente gli uomini che egli avrebbe chiesti.

E oltre a questo vantaggioso risultato, io ne ho un altro. Non essendomi appassionato nella battaglia, non ho preso impegni, e posso dire la mia su tutte le liste.

Per esempio, senza osare suggerire di cambiare nomi nell'interesse della riuscita, io debbo dire che non capisco che cosa ci stia a fare nella lista l'onorevole Doda.

Come! quest'uomo, le cui occupazioni sono tali e così assorbenti da non permettergli nemmeno più di soddisfare alla gran passione dell'anima sua, quella di andare a parlare alla Camera contro la Banca Nazionale, darebbe un minuto solo della sua preziosa esistenza alle faccende comunali?

Non lo credete, o Quiriti.

Un uomo che, chiamato tre volte per deporre un voto alla Camera, non si può muovere e non si ostina a farlo, perchè il figurino glielo co-

ORO NASCOSTO

— Ah! sì! — disse il dottor Rocco, e fu il solo che bene o male rispondesse qualche cosa: gli altri stettero zitti.

— Ecco la seconda buca; qui, come vedono, si è perduta la pazienza più presto. È per altro un *bel lavoro* anche questo, non è vero signorina?

— Verissimo! — rispose Amalia (e questa volta rise appena appena), ne farà una seconda vasca?

— Sicuro, per l'orticello, e una terza là... vengano, vengano... una terza qua; il tesoro è in un canto della casa, e la casa disgraziatamente ha quattro canti.

— Le pergamene dovrebbero essere più chiare — notò Amalia. — E non s'è trovato nulla?

— Oh! molte cose: una dozzina di pentole di terra cotta, parecchie dozzine di accie di bronzo, alcune accie di selce, molte fusolarie... e un numero sterminato di cocci...

— Che cosa sono le fusolarie? — domandò Tranquillina.

— Sono piccole pietre piatte e circolari con un buco nel mezzo; se i miei antenati dell'età della pietra levigata non se le appendevano al collo come amuleti, io non so che altro ne potessero fare...

— E non si è trovato niente di più prezioso? — domandò Amalia.

— Oh! sì, sì! che se n'è trovato! Per esempio, alcuni punteruoli, alcune frecce e parecchi aghi crinali tutti di bronzo.

— Davvero?

— Davvero... ma non rida; all'Isolino là in faccia, stazione lacustre di prim'ordine, non si sono trovati che gli ami di bronzo; e siccome gli ami erano indispensabili a gente che stava in mezzo all'acqua, ne risulta che i primi proprietari del mio fondo videro una civiltà più inoltrata di quelli dell'Isolino. Mi spiego bene?

— Così così — rispose Amalia.

— Mi dia il braccio e intanto che le farò vedere il punto ove la settimana ventura farò incominciare gli scavi della quarta fossa, le spiegherò...

Come dir di no?

Amalia si scostò dai vecchi, e venne un po' riluttante ad attaccarsi al braccio mancino di Federico.

E quello sventato di Gioachino, che sentì il bisogno di fregarsi le mani, non vide l'occhiata melanconica di Romolo, non sentì il piccolo fulmine lanciatogli nel mezzo della faccia dal dottor Rocco.

— Vedano — diceva Federico — gli oggetti trovati *nella mia fossa*...

Corse un brivido per le vene di Romolo a queste parole così male scelte, e Gioachino non si fregò più le mani.

— . . . . . accennano — proseguiva Federico — ad un'epoca di transizione tra l'età della pietra e l'età del bronzo... ad un tempo, cioè, in cui i miei antenati, conosciuta l'utilità del bronzo che costava un occhio del capo, cominciarono a farne uso prima negli oggetti più necessari, poi negli ornamenti, continuando per altro a servirsi della selce... per fare economia... E siccome...

— Dove è andato a prendere questa dottrina? — gridò il dottor Rocco raggiungendo il giovine.

Invece di rispondere, Federico disse:

— Eccoci sul punto vero; qui sotto c'è il

— Ci è proprio? — domandò Amalia abbandonando con garbo il braccio del suo cavaliere.

— Posto che dev'essere in uno dei quattro canti della casa, e negli altri tre non si è trovato nulla...

Il dottor Rocco non aveva da un pezzo avuto un'occasione così propizia di sfogare il suo vecchio rancore; egli guardò prima il cielo con una misericordia tutta terrena, poi disse:

— Succede sempre così; è nei regolamenti celesti; a me, per esempio, non è capitato mai di trovare la pezzuola nella tasca in cui la cercavo prima... era sempre nell'altra.

Tutti risero.

— E come vi ha rimediato? — domandò imprudentemente Gioachino.

— Non vi ho rimediato io, vi ha rimediato lei — rispose il dottore con un'umiltà feroce; — dacchè il braccio destro non mi serve, anche delle tasche destre non so che farmene, ma il mio sarto

— Anche qui ci sarà una vasca? — domandò Amalia, e nel troncare le parole amare in bocca al babbo, lo guardava in viso in un certo modo tra di scusa e d'ammonimento.

— O una vasca — rispose Federico — o una tomba di famiglia, in cui vengano a farsi seppellire tutti i miei discendenti.

Era facile osservare che discendenti non ne aveva e probabilmente non ne avrebbe mai senza una certa operazione preliminare.

« Pigli moglie » fu tentata di dirgli la fanciulla, ma vide in tempo la faccia stravolta di Romolo, si accostò a lui e gli chiese:

— Che ha lei?

— Non le pare che sia?...

E Romolo, per compire la frase, ebbe l'aria di farsi vento alla fronte colla mano.

Amalia si volse repentinamente a guardare il giovine, il quale aveva gli occhi fissi sopra di loro e rideva.

— Venga con me, signora Tranquillina — disse Federico alla sua dama; — lei deve avere un bisogno irresistibile di vedere almeno una delle mie pentole di terra cotta... non è vero che indovino?

— Sicuro che indovina — rispose l'ottima signora colla sua solita arrendevolezza.

Si avviarono verso la casa; tutti gli altri dietro.

SALVATORE FARINA. (Continua)

si muove se non quando è cercato dall'onorevole Depretis in persona, andrà egli mai fin lassù a versare i torrenti di una scienza economica che in diciotto mesi non gli è bastata a diminuire d'un centesimo quel corso forzoso di cui predicò l'abolizione per tanti anni?

Non lo sperate, o Quiriti!

E poi: una lista che contiene il nome di un segretario generale, il quale, oltre le forze ordinate del ministro dell'interno, ha qualche migliaio di impiegati suoi dipendenti, fra i votanti, non vi pare, o Quiriti, che quella lista pecchi un pochino dal lato della delicatezza?

Per combatterla, io non avrei bisogno che di formarne una, basata sullo stesso criterio della *capacità provata in pubbliche funzioni* e della necessità d'accettare dei nomi che radunino molti voti disciplinati.

La lista sarebbe questa:

1. *Depretis.* — 2. *Melegari.* — 3. *Mancini.* — 4. *Mezzacapo.* — 5. *Brin.* — 6. *Zanardelli.* — 7. *Maiorana.* — 8. *Nicotera.* — 9. *Coppino.* — 10. *Caracciolo di Bella.* — 11. *Bolis.* — 12. *Eccetera!*

Vi pare?

E l'avvocato Carancini? Non vi pare che per la sua mente (tutt'altro che ottusa veh!) ne abbia d'avanzo dell'onore insperato di rappresentare alla Camera il collegio di Giacomo Leopardi?

E il commendatore Pericoli, relatore del bilancio degli esteri (quale epigramma, *pericoli-esteri!*) non ha esso pure abbastanza da fare, per supporre che potrà occuparsi vantaggiosamente di faccende pubbliche?

Che se poi mi domandaste dei nomi da sostituire a quello dell'onorevole Doda, io vi risponderò che a Roma di non romani, capaci, esperti e amministratori (ammesso che un non romano ci abbia ad essere e il partito non ci abbia da entrare), da Bertani a Minghetti, da Berretta a Broglio, ne avete fin che volete. Se poi — e mi pare la meglio ammesso che i non Romani siano sufficientemente rappresentati in Consiglio), volete un Romano, avete il signor Silvestrelli, o progressisti, avete Don Bosio Sforza-Cesarini, o moderati, avete il signor Bompiani (Roberto), o artisti — i soli che vi siate accordati, e i soli che per conseguenza siate stati sacrificati nella *lista unica*.

E ora parlino le urne.

Che se malgrado il provvidenziale disaccordo che ha dato sei nomi alla minoranza, e ha raccolto tutti i voti del partito liberale su dieci nomi sopra dodici, s'avesse da perdere davanti ai clericali, bisognerebbe dire: l'abbiamo voluta.

Al postutto, io ho meno paura dei cattolici, di quelli che ne ispirano. In questi giorni in cui non si vede un commendatore, senza supporre che la sua commenda sia un atto di nepotismo, e non si guarda una pariglia di cavalli, senza attribuirle, sia pure a torto, una provenienza di senseria, credete pure che il danno di vedere, per esempio, Don Marcantonio Borghese sedere in Campidoglio come cattolico, sarà compensato dalla rispettabilità che tutela il suo carattere di gentiluomo, e la sua posizione sociale al di sopra di ogni seduzione illecita.

Il diavolo non è mai brutto come si dipinge!

Quando la sinistra è venuta al potere si temeva il finimondo politico, ne è venuto un altro: ma quello no. Invece s'è visto un esempio di tolleranza che avrebbe dannato i moderati, qualora se ne fossero resi colpevoli, all'inferno della democrazia. S'è veduto che domani potrebbe aver luogo a Roma il Conclave senza che alle potenze straniere potesse esser lecito, di chiedere dall'energico governo che possediamo, alcuna garanzia contro lo spirito inquieto della cittadinanza liberale.

S'è veduto che questa savia tolleranza verso i pellegrinaggi, e questa deferenza verso il giubileo ha animato i cattolici, fino a farli uscire [illegible]

Per cui, se qualche nome cattolico trionferà, i progressisti saranno gli ultimi che avranno il diritto di lagnarsene: e buono o cattivo il fatto che sia, sarà registrato dalla storia come avvenuto per la prima volta sotto un ministero di sinistra.

Cose di Napoli

8 giugno.

Mi trovo molto impacciato sotto un gran fardello di notizie vecchie che tutte vorrebbero passar per le prime e pigliar posto nella cronaca; ma sono vecchie ed hanno perduto il loro carattere di notizie. Il passato è passato e non ci lascia che l'eco debolissima di una memoria. Sento ancora gli applausi che fanno risuonare l'ampia sala di San Carlo e quel bugigattolo del San Carlino: di San Carlo che si chiude trionfalmente fra i fiori e gli evviva, di San Carlino dove un pubblico di gente allegra festeggia fra le risa e i battimani il piccolo Castelmezzano per una sua *Rivista del 1877*. Sento uno strofinio di passi ed un mormorio di voci nelle anticamere del granduca sindaco, e poi un subito rallegrarsi per la ricuperata salute del medesimo. Dall'altra parte mi giunge all'orecchio un tintinnio di bicchieri e di scodelle, un profumo di banchetto, un incrociarsi di brindisi politici e di canzoni popolari... ma non so ancora di che si tratti, se di un'assemblea democratica deliberante o del ritorno da Montevergine... ed intanto vedo una turba infinita accalcarsi alle porte di un altro teatro, agitarsi nelle ampie sale della Corte d'assise, pigliar posto, girare intorno occhi ed occhialetti: donne eleganti, buone madri, pudiche ragazze, punte da una curiosità morbosa, desiderose di forti emozioni, innamorate a dirittura di quel dramma palpitante, dove la vittima è una donna sventrata e salata e l'eroe siede lì sullo sgabello dei rei come potrebbe figurare sulla prima facciata di un romanzo illustrato: graziose rappresentanti del bel sesso — che anche per gentilezza di sentimenti la vincono sul sesso brutto — le quali vanno allo spettacolo e si danno in ispettacolo, e fanno arrossire il presidente e il pubblico ministero senza che esse arrossiscano.

×

Tutto ciò è accaduto senza che il vigile corrispondente ne abbia tenuto nota. Ma il fatto è che il mondo cammina lo stesso a dispetto dei giornalisti, tanto è vero che senza essere stato annunziato, senza alcuna sorta di soffietto, ecco che il caldo è venuto, e dopo avere sprangato il San Carlo, ha aperto i cancelli della Villa, l'ha popolata di belle donnine, di giovanotti innamorati, di balie e di musicanti, ha seminato di stelle le nostre serate, ha rizzato le baracche dei bagni, ha spalancato le finestre, vuotato i saloni, portato le nuove mode, gettato i suoi veli sulle candide nudità imprigionate per tutta una stagione nelle invide stoffe che disegnavano le forme non potendo lasciarle trasparire, ed ha fatto tante altre cose che direi tutte, se non fossero troppo calde.

×

Il caldo ha fatto anche partire quel buon vecchio di Andrea Maffei, tornato giovane qui pel grande affetto, per le sollecite cure di cui l'hanno circondato, per questo bel cielo che ha ispirato dolcissimi versi alla sua Musa. Ha cantato ed ha lasciato cantare; perchè una popolazione minuscola di poetini gli ha formicolato intorno, zufolandogli alle orecchie sonettini, poemetti, madrigali ed altri sfoghi simiglianti. A lui si era poi unito in buon tempo il mite Zanella; ed anch'egli ha cantato ed ha lasciato cantare, sicchè questa veramente era divenuta la terra del canto, e i naviganti che si trovavano a passare per l'imboccatura del golfo dovevano ripensare agli allettamenti dell'antica Sirena e pigliare il largo.

Ma il caldo, benedetto lui, ha spezzato le corde di tutte queste cetre, e ci ha ricondotti alla prosa.

×

La prosa è che pel primo del mese entrante saranno convocati i comizi per le elezioni amministrative. Si farà il sorteggio nella settimana prossima. Grande aspettazione ed agitazione sorda; si formano dei piccoli comitati, si fanno comunelle e complotti, si alletta, si prega, si minaccia, si contano i voti.

×

Epperò è stato un vero avvenimento municipale l'apparizione di *Roma capitale*, «diretta dall'onorevole Billi e redatta dai primi scrittori d'Italia» come dice il programma: «ciascuno al suo posto!» anche queste son parole del programma. Due mesi fa se i lettori hanno buona memoria, annunziai questa pubblicazione, e la notizia fu creduta e fu detta un pesce d'aprile: ora ecco che il pesce è fritto e servito in tavola e mangiato.

×

Perchè anche la tavola c'è stata. Il nuovo giornale ha affermato i suoi principii democratici facendo banchettare a Frisio centoquindici monelli spacciatori: un gran tavolone, e, come si dice qui, na *tavolata*: ed una tavola accanto mangiava la redazione, i primi scrittori d'Italia; anfitrione l'onorevole Billi. Minuta: agnello arrosto con patate — soprassata — formaggio — Mazaniello e sigari a discrezione (leggi indiscrezione).

Dopo di ciò il giornale è, come si dice, uscito caldo caldo di cucina ed è stato divorato dal pubblico. Programma non ne fa, «perchè il nostro programma è noto»; si stacca dagli amici di ieri, perchè gli amici hanno deviato dal retto sentiero; non farà nomi, ma esaminerà i fatti, terrà gli occhi aperti sull'amministrazione municipale, farà la voce grossa, ed all'ammonizione «farà seguire il castigo». Un giornale terribile insomma, che si atteggia a giudice ed esecutore: il *Roma* vecchio ne trema a verga a verga, e il sindaco, si dice, ne ha perduto il sonno.

×

Tanto è vero che l'ha perduto che nessuno dell'amministrazione sua si permette di chiudere occhio. Si lavora senza posa in questo e in quel punto della città; si riprenderà a proseguire la via del Duomo; si metterà mano tra poco alla bonificazione dei fondaci; si provvede alla moltiplicazione e al buon ordinamento delle scuole; si restaurano monumenti, si fanno zampillare fontane, si pensa agli abbellimenti della città ed all'utile dei cittadini... si fa insomma di tutto per non dar nel genio di *Roma capitale* e dei primi scrittori d'Italia.

×

Ieri sera s'è inaugurato nella sua nuova sede il Circolo Goldoni presieduto dal Torelli. È un grazioso quartiere in piazza San Ferdinando, addobbato con eleganza e con gusto squisito; i lavori sono stati diretti dal giovane ingegnere signor Franceschini, il quale ne ha avuto molta lode. I soci del Circolo crescono tutti i giorni di numero e così si costituiscono centro di quella vita letteraria della quale qui si sentiva il difetto. Avevamo finora circoli di negozianti, di canottieri, di cavalieri, di musicisti, di artisti, di parrucchieri, di ogni cosa: i soli letterati non si facevano vivi. Oggi il Circolo esiste e speriamo che voglia prosperare.

×

Il duca di Maddaloni dà l'ultima mano ad una sua *Agrippina*, della quale ha letto due atti ad un gruppo di amici. Un critico non sospetto ne dice un gran bene e profetizza un trionfo per il duca autore, che non è più in questo nuovo lavoro lo stesso duca di prima.

Di qua e di là dai monti

Cronaca per gli Spagnuoli.

Veduto, ecc.,
Considerato, ecc.,
Sono arrivati in buon punto.

— Chi?

— Diamine! Si direbbe che da ieri in poi non abbiate posto il naso fuori dell'uscio. Gli Spagnuoli: i romei della vecchia e della nuova Castiglia, e della vecchia specialmente. Io sono persuaso che, badando alle cose di Roma e del suo governo, essi crederanno in coscienza che, in premio dello zelo che li spinse al gran viaggio, il buon Dio abbia creata per essi una seconda Spagna sul Tevere. Tutto è spagnuolo fra di noi: abbiamo persino un ministro che si chiama Don Giovanni, e i cavalieri dalla trista figura non mancano dopo i settanta commendatori, che il Don Giovanni sullodato ha creati sul campo delle sue battaglie riparatrici.

A compiere la simiglianza non manca se non una corsa di tori, ma con un po' di fantasia vi si supplisce facilmente alla Camera, dove tutti i santi giorni il ministero piglia per le corna il toro dell'opposizione.

**

Salute a voi, o prodi figliuoli della classica Iberia. Siete venuti, ve lo ripeto, in buon punto. Noi non possiamo è vero offrirvi uno spettacolo di generali messi in gattabuia a titolo di carlismo. Ne abbiamo, per altro, parecchi che dovettero soccombere alle giuste ire del fratello di Don Carlo... Mezzacapo.

Non abbiamo a rigore i cantonalisti: ciò non toglie per altro che l'interesse cantonale non abbia assunto fra di noi tutto l'andazzo d'un programma di partito.

Ma quattro parole tolte qua e là dai giornali credo che basteranno a mettere in chiaro la preminenza della nostra spagnoleria.

Innanzi tutto, quando noi vogliamo dire: situazione parlamentare, diciamo semplicemente: *Cosas de Hespaña*.

A farlo apposta, non si poteva far meglio; questa frase mi balza oggi agli occhi da tre giornali a un tempo: si vede che i giornalisti pensavano a voi, o devoti romei del Manzanare e del Guadalquivir.

E la situazione economica? Tanto vale ch'io prenda in prestito le parole di uno dei vostri periodici: *La cronica de las noticias*:

«*Las noticias economicas no son tan satisfactorias como las de la campaña;* perchè noi pure siamo sotto *la crisis del oro*».

**

A proposito, sentite questa, miei bravi romei: la scrive un nuovo giornale di Napoli, creazione dell'onorevole Billi, già creazione, anzi fratello siamese dell'onorevole Lazzaro, ed ora, ahimè! diventato l'Eteocle del Polinice di Conversano:

«Si dice che fra le carte del bandito Leone ve ne siano... talune di una gran signora che corrispondeva con lui, invasa da una romantica passione».

Ebbene, romei del mio cuore, ecco il vostro Ernani.

**

Un'altra. Sempre la *Cronaca*:

Parla dei radicali delle Cortes e dice: *El gobierno observa con ellos la benevola conducta merced a la qual a triunfado.*

Nient'altro che *la conducta benevola?* Viva Depretis, che seppe andare ben più oltre, e per tenere buoni i radicali nostri, li ha presi da banda e impegnò la sua parola a rendere al possibile innocuo il macinato a furia di reali decreti. Viva Nicotera che lascia firmare la repubblica ufficiale sulle cantonate.

È così che la politica radicale va macinata. Quando ritornate ai vostri paesi, ricordatevene che vi farà buon pro.

**

E qui vorrei dimostrarvi qualmente Spagna e Italia, unite in un solo ideale politico, sarebbero in caso d'insegnarla a tutto il mondo. Mi trattiene un riguardo: il giornale vostro, che ho sott'occhi, è in arretrato con *las noticias*.

Ci dà, per esempio, il sultano *se halla gravemente enfermo*. Cosa due volte smentita, ma ripeterla è bene: coi miasmi russi una malattia nuova è sicura; chiamiamola *sultanite*.

Annuncia inoltre *imminente la caida del gran visir*.

Ecco: se c'è alcuno che abbia torto, quest'è il gran visir, che si ostina tuttora a non cadere.

Del resto, l'arretrato va tutto a vantaggio della *Cronaca*. La salva, per esempio, dal doverci annunciare allo stesso tempo l'entusiasmo dei Rumeni per l'arrivo a Bucarest dello Czar... e la pubblicazione dello stato d'assedio!

**

Del resto è maraviglioso, e quasi direi miracoloso, il quietismo dei vostri giornali per le cose d'Oriente. È vero che sotto questo aspetto l'onorevole Melegari non canzona, e io inchino a credere che la vostra come la nostra indifferenza per le cose orientali derivi da ciò che Italia e Spagna a rigore potrebbero essere una specie d'Oriente occidentale. Sì, un po' di sangue maomettano l'abbiamo nelle vene, gli uni e gli altri; ne fanno fede a Granata l'*Alhambra*, a Bari un *vilajet* sotto l'amministrazione turca del bey Paternostro.

Fratelli romei, qua la mano: divisi quanto alla fede nel vaticanesimo, la politica ci unisce all'ombra dell'identico sistema musulmano.

E uniti, ringraziamo l'Eterno di aver additata allo Czar come per meta suprema la Turchia d'Oriente, anzichè quella d'Occidente. Siamo salvi per miracolo, non per i meriti nostri.

Note Siciliane

Palermo, 4 giugno.

Nelle scorse ventiquattro ore nessun delegato di pubblica sicurezza fu fatto saltar in aria colle mine; nessun sequestro di persona fu operato dai briganti; nessuna eroina ha ucciso il suo amante; nessun Leone si è costituito; e nessuna croce al merito civile di Savoia cadde sul petto al commendatore.

... Quel povero delegato Ricci di Lercara, che, senza rettorica, si può proprio dire vittima del suo dovere, perchè lo fece sempre, e bene, ed energicamente, sta meglio, ma le sue ferite e quelle dei suoi figli sono state ben gravi; fu miracolo che non ci abbia lasciata la vita. E dire che, per quanto ora consta, la prefettura sapeva benissimo che l'alta e bassa mafia in Lercara avevano preso di mira quel funzionario, perchè faceva il còmpito suo senza debolezze e senza transazioni! e dire che la prefettura sapeva qual cumulo di odio e di rancore si fosse aggravato sul suo capo per non aver mai lasciato quartiere ai malandrini in guanti, e per avere smascherati certi figuri potenti e malvagi!

×

Per il sequestro del Giallombardo di Ficarazzi furono fatti molti arresti, ma di quegli arresti ch'io chiamo empirici, a casaccio. Quando succede uno di questi fatti bisogna arrestare molta gente; questo è di prammatica; si vuol dare soddisfazione, come suol sempre dirsi, alla pubblica opinione; poco importa poi che non si colga nel segno, purchè si arresti. Si sa che fu pagata una bella somma dalla famiglia del giovane sequestrato; ma naturalmente questo il prefetto non lo dice, e finge di non saperlo.

Del resto, da circa un mese la stella del commendatore si è oscurata. Le cose della pubblica sicurezza vanno alla peggio. I briganti non hanno più la gentilezza di costituirsi, e viceversa costituiscono un serio pericolo ai galantuomini; le grassazioni fioccano, gli omicidi si moltiplicano, e le autorità... sono sempre sulle traccie. A Ventimiglia un tal Ciraulo Francesco veniva freddato; si sa di sicuro che la mano di Leone o dei suoi non è estranea all'assassinio; ma questo, il filo elettrico, alleato al prefetto, non lo dice, perchè farebbe cattiva impressione, diamine!

×

La questura lavora e suda nelle denunzie per ammonizioni; e i pretori si affannano ad ammonire. Da ultimo quattro giovani di civilissime famiglie furono sottoposti alla severa misura; perchè? s'ignora; il pubblico li conosceva per *bons vivants* e nulla più; dicesi che si voglia mandarli a domicilio *coatto*... è l'espressione che ho udita io da un buon diavolo l'altro giorno in tribunale. Il cavaliere Santagostino scrive più che il suo omonimo, vescovo d'Ippona; ma pare che tanto inchiostro si sparga con poco frutto. Anche le guardie di pubblica sicurezza a cavallo non operano finora miracoli. Staremo a vedere.

Siculo.

La carta del teatro della guerra non viene spedita che ai soli abbonati.

Chi desidera averla deve abbonarsi almeno per un mese, inviando all'amministrazione del giornale un vaglia di lire 2.

Il *Vade-mecum* si spedisce *gratis* e a volta di posta a coloro che ne faranno richiesta con cartolina postale.

Nostre Informazioni

Ci scrivono che il principe di Bismarck piglia il più vivo interessamento ai negoziati attuali, e che l'ambasciatore britannico a Berlino, lord Odo Russell, sia pienamente d'accordo col principe cancelliere.

I pronostici perciò sull'esito finale dei negoziati, ai quali si riferisce il viaggio del conte Schouwaloff, proseguono ad essere piuttosto favorevoli.

Quest'oggi all'una il presidente Crispi è partito per Torino colla deputazione che deve rappresentare la Camera elettiva alla cerimonia che si celebra domani in Torino per inaugurare il monumento di Sua Altezza Reale Ferdinando di Savoia, duca di Genova.

In assenza dell'onorevole Crispi, la Camera è stata presieduta quest'oggi dall'onorevole vicepresidente Puccioni.

L'Associazione costituzionale romana ha inviato al sindaco di Torino il seguente telegramma:

« L'Associazione costituzionale romana si fa debito « prender parte con l'intera nazione al solenne omaggio « che Torino rende alla gloriosa memoria del duca di « Genova. Informa perciò Vossignoria, che ha dele- « gato l'onorevole Quintino Sella a rappresentarla.

« Il presidente
« MAMIANI. »

L'Associazione costituzionale romana ha pur diretto il seguente telegramma a Sua Altezza Reale la principessa Margherita:

« Inaugurandosi il monumento del duca di Genova, « l'Associazione costituzionale romana rende omaggio « devoto a Vostra Altezza Reale, figlia illustre dell'eroe. « Come il valore del padre è gloria del nostro risor- « gimento, così le amabili virtù della figlia siano per « lunghissimi anni splendido adornamento ed onore « d'Italia ».

« Il presidente
« MAMIANI ».

LA CAMERA D'OGGI

Il sole immobile
Spande per l'etere
Di molto calido;
Le fronti stillano,
Siamo agli sgoccioli,
Puccioni è preside.

Sicuro! il deputato per San Sepolcro presiede fiorentinamente la Camera con visibile tenerezza del corrispondente della *Nazione*. Si discute il progetto di legge per pareggiare alle altre la regia Università di Sassari.

Parlano il ministro Coppino, l'ex-ministro Bonghi, il deputato Salaris . . . .

. . . .

La Camera approva. Il segretario Quartieri legge subito la legge sull'obbligo dell'istruzione elementare modificata dal Senato del regno. Nella tribuna ci distribuiscono i progetti di legge a dozzine.

Nessuno ha nulla da dire sull'istruzione in generale, nè sull'istruzione divisa in articoli; si sente una voce sola nell'aula, la voce del deputato Puccioni ff. di presidente.

***

Si legge un altro progetto per la « revoca di provvedimenti contrari alla libertà dei culti riguardanti la chiesa dei Greci in Napoli e in Messina. »

Il deputato Melchiorre, relatore della Commissione, ci ha regalato un lavoretto storico in stile del seicento che è una bellezza. Il deputato Tamaio, presidente della Commissione e fautore infaticabile dei Greci — stiano attenti a Costantinopoli — si prepara ad una discussione *mirabolante*. Nessuno domanda la parola, e il deputato Lazzaro non arriva. Un elettore messinese venuto nella tribuna della stampa colla speranza di sentire parlar greco il suo deputato e di provare un'emozione anche lui, è molto displacente della indifferenza dimostrata dalla Camera.

Un momento! fermi! il deputato Miceli, sentendo parlare di Greci, crede si tratti della questione d'Oriente, e domanda subito la parola per raccomandare il progetto.

La Camera lo approva ad unanimità di cinquanta votanti, e molti deputati vanno a stringere la mano al collega Tamaio.

***

Votazione a scrutinio segreto in ordine misto. Si fa una specie d'appello nominale in famiglia, e i cinquanta deputati sullodati si presentano tumultuariamente alle urne colle rispettive pallottole.

Il deputato Puccioni, accortosi che il divertimento di presiedere non è grande, cede il seggiolone al deputato Maurogònato; poi cinque minuti dopo ritorna.

Ma al numero legale non ci s'arriva, per quanto il deputato Tamaio s'affanni per andare a cercare i deputati fuori dell'aula. Anderebbe a scavarne uno, se lo sapesse, nella fossa dei leoni come Daniele. Portati alla meglio fino alle urne il deputato Branca e il deputato Dall'Acqua, l'onorevole Tamaio riesce per la quarta volta dall'aula. Ha proprio deciso di calmare l'ombra irrequista di Tommaso Assan paleologo, il fondatore della chiesa di Napoli.

***

I ministri della marina, dei lavori pubblici e dei commendatori arrivano di rinforzo insieme al deputato Plutino. Il deputato Tamaio è in preda alla più viva inquietudine: pare che « stia per uno ». I giuocatori di tombola possono soli apprezzare tutta la gravità di una tale situazione.

Finalmente, verso le 3, un commendatore arriva, evitando a mala pena un abbraccio del deputato Tamaio.

I votanti sono stati 193, ed i tre progetti sono approvati. Il pareggiamento dell'Università di Sassari con 161 voti; l'istruzione obbligatoria con 178; quella per la chiesa de'Greci con 168.

***

Si deve discutere l'autorizzazione a procedere contro il deputato Cavallotti.

Il deputato Parenzo, segretario della Commissione, essendo assenti il presidente ed il relatore, vorrebbe rinviata la discussione. Ma il deputato Antonibon si oppone a questo rinvio che, deliberato alla fine della sessione, sarebbe una specie di prepotenza parlamentare. Anche il deputato Righi è di questa opinione, come pure il deputato Genala.

Il deputato Muratori, assente, ha concluso la sua relazione col domandare alla Camera che sia respinta la domanda d'autorizzazione.

I commendatori approvano il rinvio a lunedì: il centro e la destra rimangono a sedere e rischiano di vincere la prova.

Ma rischiano solamente; i commendatori la vincono.

***

Ed arriviamo ad un'altra legge o, per meglio dire, alle « modificazioni alla legge sulla composizione del Consiglio superiore d'istruzione pubblica ».

Si potrebbe chiamare più propriamente una legge fatta fare dal deputato Baccelli in odio ai professori del Consiglio superiore.

La sua relazione è una ripetizione del solito *Delenda Carthago*.

L'onorevole ministro dell'istruzione pubblica forse non è persuaso della utilità di questa legge. Ma quando un uomo, sia pure Coppino quanto volete, si è lasciato imporre un pasticcio elettorale come quello della giubilazione del deputato Sulis, bisogna che si lasci portare per il naso fino alla fine. La complicità diventa una schiavitù.

***

Il progetto Baccelli — quello del ministro è sparito completamente sotto quello del relatore — è strenuamente combattuto dal deputato Martini, non sospetto di essere *codino* in fatto di istruzione pubblica. Egli accetterebbe un Consiglio superiore elettivo, ma non capisce su quali principî sia basato il progetto della Commissione, la quale toglie al Consiglio ogni competenza tecnica, vale a dire la nomina delle Giunte esaminatrici.

— Se chiamate questo un provvedimento liberale — dice l'oratore - io non intendo più che cosa sia libertà.

Se in questa nomina si può ingannare un Consiglio di dotti, tanto più si potrà ingannare il ministro.

Quindi il deputato Martini propone alla Camera una deliberazione pregiudiziale invitando il ministro a pubblicare le relazioni delle Commissioni di concorso, perchè prima di condannare, la Camera abbia modo di giudicare con cognizione di causa.

***

Sulla composizione del Consiglio anche il deputato Nocito è d'accordo col deputato Martini, ma in massima si dichiara favorevole al progetto di legge, meno quanto riguarda la giurisprudenza disciplinare.

Il deputato Bonghi, dopo aver accennato alla composizione del Consiglio secondo la legge 13 novembre 1859, ripristinata dal ministro Coppino, dopo aver detto quali erano state le sue idee a proposito del detto Consiglio, s'unisce al deputato Martini per combattere l'attuale progetto.

Il ministro Coppino si raccoglie nella solitudine nella quale l'hanno lasciato al banco dei ministri e prevede qualche catastrofe se i commendatori non lo aiutano.

Il deputato Bonghi intanto lo assale d'interrogazioni, di osservazioni e di domande.

Il deputato Baccelli ride di quel riso del quale i Fiorentini dicono che non si cuoce.

Alle 5 1/2 il deputato Bonghi continua.

Il reporter.

ROMA

9 giugno.

È inesatta la notizia messa in giro che il cavaliere Augusto Silvestrelli abbia declinato l'onore della carica di consigliere.

Tale onore, come non lo ha sollecitato, non lo respingerebbe, siamo anzi sicuri che porterebbe nel Consiglio, ove eletto, tutta la buona volontà di cui è capace il suo carattere rispettato e il suo illuminato civismo.

∴ Facciamo notare, approvandola, che l'Associazione costituzionale ha tolto dalla sua lista di candidati *provinciali* il nome del deputato Gori Mazzoleni, di cui il *Diritto* ha fatto *due* uomini di capacità serie e pratiche; in vece sua è stato messo il nome dell'architetto Montiroli, un uomo solo è vero, ma che può dare tutto il suo tempo agli affari della provincia, senza preoccupazioni estranee.

∴ Domani, domenica, si riapre lo stabilimento di bagni a porta del Popolo.

I bagnanti troveranno aperto un discreto *buffet* che fino ad ora era rimasto costantemente chiuso... ma desiderato.

La direzione dello stabilimento annunzia che alla scuola di nuoto ed alla ginnastica si è aggiunta una scuola di scherma. Più la solita caccia alle anitre nei giorni festivi.

Ma ciò che più importa si è che degli omnibus speciali condurranno i bagnanti dalla piazza del Popolo fino alla porta dello stabilimento, per il mite prezzo di cinque centesimi.

Dunque si potrà fare il bagno di acqua senza essere obbligati a fare prima un bagno di sole.

∴ Nei giorni 10, 11, 12, 13 e 14 del corrente giugno avrà luogo nella scuola civica elementare in via delle Orsoline una esposizione di lavori femminili, eseguiti dalle alunne stesse della scuola.

∴ Dal bollettino demografico-meteorico del comune di Roma, dal 20 al 26 maggio 1877:

Nascite legittime 83; illegittime 19.
Matrimoni 28.
Immigrazioni 148.
Emigrazioni 13.
Morti 145.

∴ Domani domenica 10, alle ore 12 precise, nella sala della Società geografica si terrà una conferenza nella quale l'egregio professore Giuseppe Bellucci parlerà del mare interno dell'Africa.

Dopo il signor Guarnaschello Pagano discorrerà della Sicilia.

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi questa sera in piazza Colonna dalla banda del 51° fanteria:

[illegible]
Gran scena e duetto degli *Ugonotti* — Meyerbeer.
Polka *Emma* — Cuccurullo.
Scena e cavatina *Aroldo* — Verdi.
Scena e duetto finale *Stiffelio* — Verdi.
Valzer *Santiago* — Strauss.
Marcia.

TRA LE QUINTE E FUORI

Anfiteatro Corea. — *I fannulloni*, quattro atti, in prosa, del signor PIETRO FAVARI.

Roma, 9 giugno.

Dicevamo dunque che il conte e la contessa...

Auf! che caldo!... io sudo, la signora suda, noi sudiamo, tutti sudano. In platea, malgrado che la temperatura della commedia prometta fin dal principio di scendere a qualche diecina di gradi sotto lo zero, si va tutti a *bagno-maria*. Per rinfrescarmi io guardo quell'originale che in *frac*, *gibus* e cravatta bianca sta seduto dietro di me. Quel *frac*, quel *gibus*, quella cravatta bianca mi rammentano il carnevale, il carnevale mi rammenta la neve... oh! la neve!... Decisamente la *mise* di quel signore produce su me degli effetti di granita.

Sul palcoscenico le signore della compagnia sfoggiano gli abiti più meravigliosamente coloriti dei loro guardaroba. Le signore della compagnia Udina-Coltellini hanno un debole per i colori forti, decisi, fiammanti, uniformi. Eccone una tutta vestita di rosso vinato come un sorbetto di fragole; un'altra agghindata in giallo come un canapè; una terza tutta verde come un ramarro, una quarta in celeste, una quinta... insomma tutto l'arcobaleno. Se poi per caso combinano nelle loro toelette due o tre colori diversi, allora riescono a trovar certi accordi di una novità strepitosa... rosso e verde, giallo e celeste, celeste, rancio e vermiglio... insomma una tonalità di tinte da dare il capogiro.

Intanto gli atti si succedono e il caldo continua. I personaggi della commedia, in omaggio al titolo della medesima, vanno e vengono, rivanno e rivengono, ciarlano, predicano, si scagliano un monte d'insolenze sul muso e non fanno nulla — neanco dei debiti — che a questi lumi di luna si fanno da tutti con tanta facilità. Per esser coerenti a sè stessi non fanno neanco la commedia — tutto dire! D'altronde, se l'avessero fatta nessuno avrebbe più avuto il diritto di chiamarli *I fannulloni*.

Lelio.

BORSA DI ROMA

9 giugno.

La Borsa, questo indicatore del barometro politico, accennava ieri a non volersi fermare che al *bello secco*. Infatti i primi corsi giungevano da Parigi e da Londra in aumento del giorno precedente ed accompagnati dal sacramentale *fermeté, très ferme*.

Ma, come accade in certi giorni d'estate quando il più splendido sole è nascosto da una nube improvvisa o da una montagna di nubi, e si passa d'un tratto alla pioggia od alla tempesta, un'improvvisa reazione si produsse sui corsi, e l'indicatore passò al *variabile*. Percorrerà tutto il quadrante per arrivare alla pioggia e alla tempesta? È difficile prevederlo trattandosi della questione d'Oriente. Una sola cosa però è sicura ed è che, appena le circostanze lo permettano, coloro che condussero con tanto successo e con tanta opposizione all'opinione quasi generale il movimento all'aumento, faranno grandi sforzi per continuare nell'opera intrapresa.

Da noi gli affari furono assai limitati ieri giorno a 75 80 e poi a 75 65, e la sera a 75 70. Si negoziò partite di pezzi da venti franchi fra 21 99, 22 02.

Oggi in seguito a ribasso ulteriore verificatosi a Parigi sul Boulevard facesi 75 40 in apertura per chiudere a 75 45.

Nulli assolutamente gli affari in altri valori ad eccezione di poco Turco a 9 70.

Fermissimi i cambi.

Francia 109 65, 109 40; Londra 27 53, 27 48.
Pezzi da venti franchi 22 10, 22 08.

Lord Veritas.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

BUCAREST, 8 (ore 7 10 sera). — Lo Czar è stato ricevuto con una dimostrazione generale d'entusiasmo. Alla stazione fu ossequiato dal principe e dal municipio, dal quale gli venne presentato un indirizzo.

In questo indirizzo, come nei manifesti affissi per la città, lo Czar è chiamato il liberatore dei popoli d'Oriente.

Nelle ore pomeridiane lo Czar è ritornato a Ploeschti. Domani ispezionerà, insieme al principe Carlo, le truppe accampate presso Giurgevo.

VIENNA, 9 (ore 10 32 antimeridiane). — I giornali ufficiali russi arrivati qui questa mattina pubblicano l'ordine del 5 giugno per una nuova leva militare di 218,000 uomini.

TELEGRAMMI STEFANI

VENEZIA, 8. — Il *Tempo* ha da Cettigne, in data dell'8, il seguente dispaccio ufficiale:

Nel combattimento del giorno 3 i Montenegrini si avanzarono a sei ore oltre Tara, presero cinque fortini e 2,000 pecore. I Montenegrini ebbero 67 uomini fra morti e feriti. Le perdite dei Turchi furono maggiori.

Un forte combattimento ebbe luogo il giorno 4 a Kristac e a Piva. I Montenegrini conservarono le loro posizioni. I Turchi ebbero oltre 3,000 morti, e i Montenegrini ebbero quasi 600 fra morti e feriti. I Montenegrini presero 2,070 fucili.

Nel combattimento del giorno 5, presso Spuz, i Turchi furono messi in rotta, perdendo circa mille uomini. I Montenegrini ebbero 80 fra morti e feriti.

Nello stesso giorno furono presi tutti i fortini intorno Niksic.

PARIGI, 8. — Al tribunale correzionale fu discusso il processo contro Bonnet Duverdier, presidente del Consiglio municipale di Parigi, accusato di aver oltraggiato il maresciallo Mac Mahon, contro Chambard, consigliere municipale di Saint Denis, e contro Alexandre e Boyer, accusati di avere organizzato una riunione illegale. Parecchi testimoni constatarono che la riunione non era privata, ma pubblica, constatarono pure che Duverdier pronunziò parole oltraggiose per il maresciallo e disse che il popolo, se non riescirà vincitore nella votazione, impiegherebbe i mezzi che si usano contro i traditori, e, nel pronunziare queste parole, fece il gesto di fucilare il maresciallo. Duverdier fu condannato a 15 mesi di carcere e a 2000 franchi di multa. Chambard e Alexandre ciascuno a 2 mesi di carcere e a 1000 franchi di multa, e Boyer a un mese di carcere e a 500 franchi di multa.

BERLINO, 8. — Oubril, ambasciatore di Russia, è ritornato.

Il *Monitore dell'impero* annunzia che l'imperatore, ritornando da Lignitz, fu colto da un raffreddore che lo costringe a non uscire dal suo appartamento.

LONDRA, 8. — Il conte Schouvaloff, ambasciatore di Russia, è arrivato.

Lord Derby ricevette un dispaccio di Layard, il quale annunzia che la Porta notificò che tutte le navi, le quali arrivano nei Dardanelli in tempo di nebbia, devono fermarsi dinanzi a Sedalbahr e Konkalé finchè il tempo si sia rischiarato.

MADRID, 8. — La Commissione del bilancio approvò il diritto del 15 0/0 *ad valorem* sui carboni esteri importati in Spagna.

TORINO, 9. — Sua Maestà il Re è arrivato questa mattina da Pollenzo e fu ricevuto dai reali principi, dalle autorità, dal corpo degli studenti con bandiera, dalle Società degli operai e dei veterani, e da una numerosa popolazione. Le ovazioni furono entusiastiche.

Sono arrivati il ministro della guerra, la presidenza e la rappresentanza del Senato.

L'inaugurazione del monumento fu rimandata a domani sera alle ore 7.

COSTANTINOPOLI, 8. — I giornali annunziano che la Commissione finanziaria della Camera approvò il progetto per un prestito forzoso di 5 milioni di lire turche in carta, con interesse ed ammortamento. Tre saranno garantiti col raddoppiamento dell'imposta fondiaria e due colla riduzione dello stipendio degli impiegati.

LONDRA, 9. — Schouvaloff ebbe ieri un colloquio con lord Derby.

Il *Daily Telegraph* ha da Vienna che i Russi calcolano non solo di occupare la Bulgaria, ma fanno preparativi per restare almeno 3 anni nel *vilajet* di Adrianopoli.

Attendesi a Ploesti un numeroso personale amministrativo russo e Bulgaro che seguirà l'esercito russo.

BUKAREST, 8. — Lo czar è arrivato e fu ricevuto brillantemente. Dopo di avere visitato il principe, lo czar è ripartito.

COSTANTINOPOLI, 8. — I Russi tentarono ieri di passare il Danubio fra Nicopoli e Sistova, ma furono impediti dall'artiglieria turca.

I Russi occupano Ardanudscht.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*.

Società Anonima del Petrolio Italiano

DENOMINATA

The Petrolenm Company Of Italy, Limited

Capitale Sociale L. 100,000 sterline, ossia: L. it. 2 500,000 diviso in 25,000 Azioni di L. 4 Sterline l'una, equivalenti a L. it. 100 in oro, delle quali soltanto 7,500 Azioni sono offerte al pubblico in Italia

MODO DEI VERSAMENTI :

L. it. 25 all'atto della domanda; L. it. 25 al momento dell'assegnamento delle Azioni; L. it. 25 tre mesi dopo l'assegnamento; e L. it. 25 sei mesi pure dopo l'assegnamento delle Azioni.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE IN LONDRA :

Il molto onorevole lord FRANCIS GEORGE GODOLPHIN OSBORNE, dimorante num. 19, Chapel Street, Park Lane. — L'onorevole OLIVER GEORGE LAMBART, maggiore nell'armata inglese, dimorante Cliff Parade, Southend, Cont-a di Essex. — Il signor SEPTIMUS SHORT, dimorante Upper Norwey Rise. — Il baronetto sir HOWARD ELPHINSTONE, dimorante num. 1?, Waterloo Place, Pall Mall. — Il baronetto sir HENRY GOOLD, dimorante a West Croydon, Conte de Surry.

Banchieri in Inghilterra, THE CITY BANK, LONDRA — Banchieri in Italia, LA BANCA POPOLARE, BOLOGNA

Sede della Società in Inghilterra, N. 9, MINCING LANE, LONDRA — Sede dell'Amministrazione in Italia, VIA STEFANO, N. 22, BOLOGNA

Questa Società è stata costituita allo scopo di acquistare, sviluppare e coltivare i preziosi depositi di Petrolio siti nel distretto di Miano, Provincia di Parma, compresi in un tratto di terreno avente un'area superficiale di oltre 2013 Ettari, la di cui proprietà è assicurata da una Concessione accordata dal Governo italiano, in virtù di Reale Decreto portante la data del 14 giugno 1874, debitamente registrato in Roma, alla Corte dei Conti, in data 27 giugno 1874.

Illustri geologi italiani e stranieri siccome i signori prof. Stoppani, Capellini, Fairman, Forbes, ecc. che hanno visitate le miniere di Miano non esitarono a riconoscere ed hanno dichiarato che quei terreni racchiudono i più ricchi depositi di Petrolio fra tutte le Zone oleifere italiane.

Il signor ingegnere Sandiforth Featherstone Griffin, il quale dimorò in Pensilvania per oltre dieci anni, ritornato recentemente dall'Italia, ove s'era espressamente recato onde visitare la Miniera di Miano ne fece il più favorevole rapporto.

La coltivazione della Miniera, ossia l'estrazione di Petrolio, sarà fatta col mezzo di Pozzi Artesiani. Il suolo tutto dell'intera area essendone impregnato, l'esistenza di un grande bacino di questo minerale è dimostrata nel modo più positivo.

La totalità del Capitale sottoscritto sarà applicata alle spese d'impianto della Società, all'acquisto di macchine e materiali, all'esecuzione dei lavori necessari, ed all'immediato sviluppo e coltivazione della Miniera.

Nel caso di non assegnamento di Azioni, il deposito sarà restituito ai rispettivi sottoscrittori senza veruna deduzione.

Tanto il contratto di compravendita, quanto il Decreto Reale di Concessione, gli Statuti sociali, il rapporto, le mappe, piani, ecc. sono ostensibili presso la Sede della Società, ove altresì verranno fornite le module della domanda di azioni. Module di sottoscrizione si troveranno pure presso i Banchieri.

Le sottoscrizioni si apriranno il giorno 16 corrente mese.

(2868)

Per schiarimenti dirigersi a **Bologna**, presso i signori Renoli Buggio e C. e presso la Banca Popolare — **Firenze**, A. Guarducci e C. — **Roma**, A. Comelles e C° — **Torino**, presso la Banca Popolare — **Livorno**, il sig. Saul Salmon; Tommaso Piccoli e C' — **Genova**, Kelly Balestrino e C°; F.lli Mongiortino; F.lli Casareto — **Milano**, Adolfo Bert, via Omenoni, 1; Repetti e C°, via Brera, 19; Capra e Magnaghi, piazza del Duomo; Edoardo Benedetti, via S. Margherita — **Parma**, Romualdo Varanini. — **Verona**, Figli di Laudadio Grego. — **Venezia**, Fischer e Rechsteiner. — **Napoli**, presso la Banca Agricola Ipotecaria, Vico Concezione, Toledo, 32.

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO

Vendita di Materiali fuori d'uso

La Società delle ferrovie dell'Alta Italia pone in vendita, per **aggiudicazione mediante gara**, i seguenti **Materiali fuori d'uso**, depositati nei Magazzini del Servizio della Manutenzione e dei Lavori in TORINO, ALESSANDRIA, MILANO, BOLOGNA, VERONA, PISTOIA e SAMPIERDARENA.

ACCIAIO vecchio in guide, ritagli di guide, ecc.	Chilogr.	52,000 circa
FERRO vecchio in pezzi grossi e piccoli, in stecche, piastre, chiodi, ecc.	»	4,493,000 »
GHISA vecchia da rifondere, in oggetti diversi rotti, e in cuscinetti .	»	1,400,000 »
FERRO in tornitura e limatura e ZINCO vecchio. Quantità diverse.		

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o Ditta potrà presentare un'offerta a condizione che abbia previamente versata all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al *DECIMO* del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5,000, ed al *VENTESIMO* se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione Generale dell'esercizio delle Ferrovie dell'Alta Italia in Milano**, in piego suggellato, portante la dicitura *Sottomissione per l'acquisto di Materiali fuori d'uso*; esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno **19 giugno** p. v. Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 21 dello stesso mese.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 30 giorni dalla data dell'aggiudicazione; però, se le partite aggiudicate ad una stessa Ditta superano in complesso le 1000 tonnellate, sarà accordato per l'esportazione un giorno di più per ogni altre 100 tonnellate.

Il pagamento dei materiali dovrà eseguirsi in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, nonchè il dettaglio delle qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati, che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle stazioni di **Torino, Genova, Milano, Brescia, Verona, Padova, Venezia e Firenze**, e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 30 Maggio 1877.

3003 — **LA DIREZIONE GENERALE dell'esercizio.**

RETORBIDO presso VOGHERA

Grande Stabilimento Idroterapico e casa di villeggiatura. Bevande sulfuree e salso-bromo-jodiche. Bagni freddi, caldi solforosi e jodati. Bagni a vapore, docciefanghi e cura dell'uva a completa vendemmia. Pensione. Servizio a richiesta.

Aperto dal 15 giugno al 15 ottobre

DIVONNE-LES-BAINS

(Ain) IDROTERAPIA (Francia)

Il più vasto Stabilimento di questo genere in Europa, cogli apparecchi i più perfezionati a temperatura graduata: sorgenti invariabili nel parco dello Stabilimento. 5° Reaumur. Vista splendida sulle Alpi e sul Lago di Ginevra. 30 minuti da Nyon (Vallese) Svizzera. Messaggerie federali e vettura alla stazione. — 1 ora 1/4 da Ginevra. Vasti saloni di conversazione e di lettura, giornali francesi ed esteri. Biblioteca, Ginnastica, Sala da bigliardo, Balli, Concerti. Tiro, Asini, Cavalli e vetture a volontà. Ufficio di posta a Divonne, Ufficio telegrafico. Stabilimento fondato nel 1848 dal Dr Vidart, Cav. della Legion d'Onore e dei SS. Maurizio e Lazzaro. Medici: Dr Vidart, Dr Monpela.

ABANO

Stabilimento di Monte-Ortone

aperto il 1° giugno

Con Fanghi, Bagni ed Acque minerali che verso richiesta si spediscono ad ogni stazione ferroviaria.

Lo Stabilimento è superiore a tutti per la saluberrima posizione, offre un servizio inappuntabile ed a discretissimi prezzi. È provvisto di medico e consulente. Dalla Stazione di Abano allo Stabilimento vi è servizio di vettura per ogni corsa. — Per le spedizioni di Fanghi ed Acque, far recapito in Padova presso il sig. Ferdinando Roberti, farmacista ai Carmini. 2837

RAPALLO

Il più bel golfo delle due Riviere di Genova

ALBERGO EUROPA • PENSIONE PRANDONI

situato sulla più bella, splendida ed incantevole vista. Stabilimento di Bagni d'acqua dolce e di mare, aperto tutto l'anno. Appartamenti e camere separate. Tavola rotonda e Ristorante. Prezzi moderati. Convenzione per famiglie 2912

BAGNI TERMO-MINERALI

di VALDIERI (presso Cuneo)

Stabilimento di primo ordine

Aperto dal 20 giugno al settembre

Ufficio Telegrafico dello Stato

Direttore sanitario sig. Dott. cav. E. LACE, medico-chirurgo onorario della Real Casa. Capo di cucina il rinomato sig. CESARE MIRASOLI. — Per schiarimenti dirigersi prima dell'apertura a Saluzzo, e durante la stagione balnearia a Valdieri ai conduttori CARONI e CLARETTI (2966)

Torino, Farmacia TARICCO, Piazza San Carlo.

Nella suddetta Farmacia havvi deposito di tutti i rimedi specifici di nazionali che esteri, tutte le migliori qualità **Olio di Fegato di Merluzzo** garantiti di sicura provenienza, ecc. ecc., oltre poi alle proprie preparazioni, che sono

Prodotti Bismuti, Magnesiaci, Tonici, Digestivi, Antinervosi, che sono di sicura e pronta guarigione per tutte quelle persone che soffrono debolezza di ventricolo, spasimi, nausee, mal di capo, ecc. — Lire 6 e 3 la scatola.

Essenza Salsapariglia concentrata a vapore [illegible] che senza, unica rigeneratrice della massa sanguigna ed esperimentata efficacissima per guarire senza mercurio le affezioni della pelle, erpeti, scrofole, ulceri, ecc. — L. 10 e 6 la bottiglia.

Conserva Pettorale della Certosa, da più anni rinomata per guarire qualunque tosse, perchè oltre all'azione sua espettorante e di facile digestione, agisce ancora come calmante e rinfrescante. — Lire 3, 2 e 1 20.

Vini Corroboranti di China con Cacao, Coca e Ferro, preparazioni ottime da usarsi dalle persone malaticcie, lunghe convalescenze, debolezze di ventricolo. — Lire 5, 3 e 2 la boccetta.

Pillole Richard, rigeneratrici delle forze virili. — L. 10 la scatola.

Soluzione Cattin, balsamica, profilattica, ottima per guarire in brevissimo tempo qualunque scolo sia cronico che recente. — L. 3 la bottiglia.

NB. Deposito Farmacia Centrale, via Roma. — Osservare la firma autografa, Taricco.

Ben meritato è il grande successo che ha nella società elegante il nuovo libro della Mme Colombi

LA GENTE PER BENE

LEGGI DI CONVENIENZA SOCIALE

È libro indispensabile a quanti desiderano poter soddisfare alle mille esigenze della vita in famiglia ed in Società.

Prezzo L. 2. Rivolgersi con *vaglia postale* alla Direzione del GIORNALE DELLE DONNE, via Po, n. 1, piano 3°, in Torino e dai principali librai del Regno.

NB. Chi manda il proprio indirizzo alla Direzione del GIORNALE DELLE DONNE in Torino riceverà *gratis* a volta di corriere una bella **Agenda-Calendario per le signore**, nella quale oltre ad altre utilissime cose, vi è un completo e dettagliato indice delle materie contenute nel libro LA GENTE PER BENE.

Anno XXVIII — XXVIII Anno

STABILIMENTO IDROTERAPICO di OROPA

Distante 10 chil. dalla stazione ferroviaria di Biella a 1100 metri sopra il livello del mare.

Eccezionale quantità e temperatura delle acque — Apparecchi completi — Annesso ufficio telegrafico e servizio postale.

Aperto dal 1° giugno al 30 settembre.

Indirizzare le domande al Direttore D. MAZZUCHETTI, BIELLA.

Chi cerca *impiegarsi, o migliorare* la sua posizione, si abboni al diffusissimo periodico settimanale

ANNUNZIATORE GENERALE

Milano, via Lentasio, 3, che *pubblica* dal 1873 ogni sorta di *concorsi pubblici e privati*. Abbonamento annuo L. 5, sem. L. 3. *Un numero gratis a richiesta* (608 P)

LUCIDO

per dare il lustro

ALLA BIANCHERIA

Prezzo L. 5.

Porto a carico dei committenti

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani 28 Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

VIAREGGIO

(TOSCANA)

BAGNI DI MARE - STABILIMENTO BALENA

Restaurant a prezzi fissi e alla carta

Déjeûner e pranzi a L. 2, 2 50 e L. 3. — Pensioni (non meno di giorni 8) a L. 4, 4 50 e 5 al giorno, compreso Bagni, déjeûner e pranzo. Ingresso libero agli abbonati ai trattenimenti serali, eccettuate le feste e nelle sere nelle quali la sala fosse concessa per trattenimenti a scopo di beneficenza. — Giornali francesi e italiani.

Squisita cucina. 2939

STABILIMENTO IDROTERAPICO di SAVIGNONE

negli Appennini liguri, mezz'ora di vettura da Busalla, stazione fra Alessandria e Genova. Rimane aperto dal 25 Giugno a tutto Settembre. Medico Direttore fisso dottore Cesare Ferrarini. Medico consulente dottore Cav. G. B. Romanengo. — Per schiarimenti rivolgersi alla Direzione, Busalla per Savignone. (2982 P)

FIRENZE

Num. 10 Via Jacopo da Diacceto — **STABILIMENTO PELLAS** — Num. 3 Via de' Panzani

PREMIATO A VIENNA, FILADELFIA

ed in altre Esposizioni Italiane

FUSIONI IN BRONZO E GALVANICHE

Fabbricazione di Rapporti per mobili e addobbi di stanze, in bronzo ed altri metalli argentati, dorati, ecc. 2715

ERNIE

necessaires emorroidari. Nuovo apparecchio repressivo infallibile brevettato. Fasciatura garantita senza sofferenza, anche nei casi più complicati. — *Fascia-cintura* brevettata contro l'obesità. Cinta speciale per la grassezza, approvazione delle sommità mediche. Trattato franco 5 franchi. A. Creusot + + Erniario, dalle 2 alle 9 di sera. — Casa unica, 41, Rue Lafayette, PARIS.

TERME PORRETTANE

nella provincia di Bologna

Queste rinomatissime Terme si apriranno, secondo il solito, il 20 corrente giugno, per rimanere aperte sino al 20 del prossimo settembre, a comodo degli accorrenti.

Si avverte che delle acque sorgenti dalle fonti delle suddette Terme, denominate del *Leone*, delle *Donzelle*, della *Puzzola*, e della *Porretta Vecchia*, esiste il deposito in Bologna nel locale del già convento di Santa Margherita, in via Val d'Aposa, n. 1438, presso il depositario sig. Gaetano Bersani, al quale potrà rivolgersi chi voglia farne acquisto anche in dettaglio.

Le acque del *Leone* e delle *Donzelle* si smercieranno come d'ordinario, in fiaschi impagliati al prezzo di cent. 50.

Quelle della *Puzzola* e della *Porretta Vecchia*, in bottiglie di vetro nero della capacità di un litro, fornite di turacciolo e coperte di capsula metallica, al prezzo di cent. 65 per ogni bottiglia. Le bottiglie vuote si riacquisteranno al prezzo di cent. 30 l'una, purchè perfette. 3033T

VIAREGGIO

Grande Stabilimento Balneario

IL NETTUNO

Dal 15 Giugno venne aperto al pubblico questo grandioso Stabilimento, nel quale oltre tutto il confortabile, il villeggiatore troverà pure servizio inappuntabile sia per i Bagni, Restaurant, Dejeuner e quant'altro. Nelle sere dei giorni festivi e giovedì, il gran concerto diretto dal Prof. Nicolai di Pisa, rallegrerà con scelta musica la sala e galleria dello Stabilimento, seguendo indi gran festa da ballo. Nelle altre sere avranno luogo dei *Soirées* con apposita orchestra.

COMANO

ANTICHE TERME

(nel Trentino)

All'efficacia meravigliosa di questa fonte nel sanare le malattie più ribelli della pelle e la sifilide, ne aggiunge un'altra presa in *Rubola*, che pone quest'acqua ad un'altezza alla quale fino ad oggi fallirono tutte le minerali conosciute, quella cioè di guarire le malattie bronchiali, le affezioni dei polmoni, nonchè la stessa *Tisi* quando si trovi ai primi passi del suo fatale incremento. Di ciò ne fanno fede e ne danno irrefragabile testimonianza i risultati degli studi intrapresi e pubblicati in molti lavori dagli egregi signori Dr A. Verga, senatore, Dr. A. Faes, Dr. F. de Manfroni, Dr. Zamboni L., Dr. F. Berri, Dr. B. Vambianchi, e Dr. P. Schivardi (Vedi II. edizione). Da Trento e da Riva partono giornalmente due omnibus in coincidenza della ferrovia che per una strada stupenda tagliata nella roccia arriva in 4 ore.

Il sottoscritto tiene stabilimenti di I. e II. ordine, che oltre a tutti i conforti permette prezzi discreti. *NB.* Ufficio Telegrafico e postale. Apertura dal maggio all'ottobre. VIANINI VALERIANO

PREZZI DI FAVORE

per i Villeggianti

delle specialità del dott. chimico

cav. G. Mazzolini

Citrato di magnesia prima qualità, vasi doppi L. 1 25 il vaso, acquistandone 5 vasi L. 5.

Estratto tamarindo inglese concentrato nel vuoto, L. 1 la bottiglia, per 12 bottiglie L. 10, per 24 bottiglie L. 18.

Pastiglie di zolfo al clorato di potassa chinato, 2 scat. L. 3.

Rosolio tonico eccitante antinervoso, nonchè positivo rimedio per il vomito delle donne incinte e per il così detto *male di mare*, due bottiglie L. 9.

Sconto d'uso per i rivenditori in acquisti non minori di L. 100.

Roma Stabilimento chimico-farmaceutico, via delle Quattro Fontane, 18.

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

FANFULLA

Num. 156

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE

Avvisi ed Inserzioni

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — Roma, Lunedì 11 Giugno 1877 — Fuori di Roma cent. 10

IL DUCA DI GENOVA

Ferdinando di Savoia, di cui oggi Torino onora affettuosamente la memoria, fu educato insieme a Vittorio Emanuele suo fratello, il quale, vivace com'era, si dilettava a fargli spesso qualche burla, che il piccolo duca di Genova tollerava senza indispettirsi. Ferdinando qualche volta correva lesto lesto fra le braccia della signorina Nicoud, dicendole: « Io entro in porto; voi siete un porto di rifugio, un luogo di sicurezza per me, contro gli attacchi di mio fratello ».

Ma se aveva sospetto si volesse dare qualche penitenza a Vittorio, domandava subito grazia per lui, insistendo finchè non l'avesse ottenuta.

Un giorno i due fratelli vennero separati, ciascuno nella propria camera. Vittorio se ne mostrò dolente, Ferdinando andò sull'uscio e l'aprì. Il futuro re d'Italia, che se ne accorse, tentò di entrare, ma il fratellino a dirgli: « Oh! te ne prego, Vittorio, non volere entrare, ho girata la chiave soltanto per vederti ».

★

Il padre della principessa Margherita era fin da bambino rispettoso e gentile coi servi. L'aveva educato così la buona Maria Adelaide, la quale, avendolo veduto passare davanti alle persone di servizio senza cavarsi il cappello, l'aveva rimproverato e costretto a tornare indietro a domandare scusa della dimenticanza.

★

Il duca ebbe un serio amore giovanile

Nel 1846 il principe Federico Carlo di Prussia colla consorte e la figliuola Maria Luigia era venuto a Torino. La principessa era bella e gentile: contava diciassette anni; il duca ne aveva ventiquattro, essendo nato a Firenze nel 1822; i due principi s'innamorarono.

Gli ospiti di Carlo Alberto andarono a passare alcun tempo nella villa Lomellini a Sestri Ponente. Nell'autunno di quell'anno il Re andò secondo l'usato a Genova; il duca l'accompagnò, rivide la principessa e la passione s'accrebbe tanto in lui che la voleva sposare. V'era però una difficoltà; Maria Luigia era protestante.

Un biografo narra che Ferdinando si recava di nascosto ad un santuario presso Savona per intercedere la conversione della principessa e ne ritornava frettoloso per trovarsi all'ora consueta col padre. Questi però lo rimproverava e lo poneva agli arresti.

Un altro biografo invece racconta che il duca andasse segretamente a visitare la principessa; il che pare più probabile.

Carlo Alberto, secondo alcuni, cedendo alle istanze del figlio, avrebbegli dato il permesso di sposare la principessa, ma saputolo i gesuiti, fecero tanto che il matrimonio andò in fumo.

Maria Luigia ammalò per il dolore e fu più volte in fin di vita. Essa sposò poi il 27 giugno 1854 Alessio Guglielmo langravio di Assia-Philippsthal-Barchfeld, e fu divorziata il 6 marzo 1861.

★

Ferdinando di Savoia si trovò al fuoco per la prima volta a Pastrengo. Egli accompagnò col Re quei tre squadroni di carabinieri che, comandati dal maggiore San Front, si slanciarono di galoppo contro l'erta del colle difeso dalla divisione Wocher. Questo fatto brillantissimo decise della battaglia, ed obbligò il nemico, respinto su tutti i punti, a ritirarsi sulla sinistra dell'Adige.

Più tardi gli venne affidata la direzione dell'assedio di Peschiera.

Un giorno, mentre durava l'assedio, Enea Bignami, ufficiale d'ordinanza del duca, stava disegnando una veduta di Peschiera, da una piccola altura in faccia al forte Salvi. Ferdinando andò là e s'intrattenne a lungo con lui. I cannonieri del forte, avvedutisene, salutarono il principe con molte bombe. Bignami allora osservò che ciò gli impediva di continuare il disegno, e pregò il coraggioso generale a non volersi esporre troppo. Ma il principe gli rispose:

— No, mio caro, è meglio che tirino qua piuttosto che guastare le nostre batterie.

★

La Sicilia, nel 1848, dichiarata la decadenza della dinastia borbonica, elesse il duca di Genova a suo sovrano col nome di Alberto Amedeo I, re dei Siciliani.

Ma il duca rispondeva a Piersilvestro Leopardi, inviato straordinario alla corte di Sardegna:

« Io non ambisco nessuna corona, amo l'Italia, e sono contento di servirla ».

Non accettò perchè non voleva abbandonare l'esercito alla vigilia della guerra, e al principio della seconda campagna lombarda potè dire ai soldati della sua divisione: « Soldati, ricusai un trono per esservi compagno d'armi; altra gloria non chiedo, che vedervi primi per onore, disciplina e coraggio. Voi me la darete, o soldati ».

★

Il principe Ferdinando fu accusato — e chi non lo fu nel 1849? — di non essere favorevole alle nuove istituzioni.

Se l'accusa fosse ben fondata, giudicatelo dalle parole che egli scriveva, tra l'una e l'altra guerra.

« La causa d'Italia sarebbe grande, giusta e santa quanto mai causa lo fu al mondo, se la passata guerra e il tempo dell'armistizio non avessero insegnato verità dolorose intorno alle ambizioni, alle intemperanze ed alla mala fede di molti. E quando dico questo, non è già che io sia retrogrado; anzi credo che il paese più fortunato sotto un governo monarchico, lo sarebbe ancora sotto una repubblica retta da persone probe non meno di quanto lo sia coll'attuale monarchia, e qualora vedessi questa repubblica nel mio paese, sarei pronto a combattere contro i Tedeschi sotto le sue bandiere. »

★

Ognuno sa come il duca e la sua brava quarta divisione, composta delle brigate Piemonte e Pinerolo, di Aosta cavalleria, di artiglieria e bersaglieri, percorressero valorosamente alla battaglia di Novara quel tratto di terreno che è tra il cimitero di San Nazzaro ed Olengo. Si sa come questi bravi soldati riprendessero più volte la Bicocca e scacciassero poi gli Austriaci dalla cascina Ferzada, dalla cascina Castellazzo e dal borgo di Olengo, spingendosi i bersaglieri oltre questo villaggio. Fu il generale Chrzanowski che temendo fosse troppo arrischiata la posizione, fece ritirare il duca al di qua della cascina Castellazzo.

Verso le cinque di sera, quando l'esercito era già in ritirata, Ferdinando di Savoia tentò un ultimo sforzo per riprendere la Bicocca. A piedi, alla testa del 3° di fanteria, brigata Piemonte, con quattro pezzi d'artiglieria ed uno squadrone di cavalleria, incontrò il maggiore Jovene che conduceva il suo battaglione all'attacco. Il principe gli rivolse parole di lode, ed il maggiore [illegible]

— E Vostra Altezza così a piedi? — e sceso da cavallo, volle che il duca lo accettasse. Questi prese in mano le briglie per salirvi, ma in quel mentre il cavallo fu ferito da una palla di fucile al collo che riparò il petto del duca.

Jovene corse a lui ed il principe gli disse:

— Iovene, tu m'hai salvata la vita.

In quella il povero maggiore cadeva, ferito sotto l'occhio destro. Fu poi fatto prigioniero: riscattato, Ferdinando lo visitò, gli promise il grado di colonnello, la medaglia al valor militare, ma il maggiore morì pochi giorni dopo, il 19 d'aprile.

Il duca fece educare i figli di Jovene, diede una pensione alla vedova e l'allogò poi presso la duchessa di Genova.

★

Quando nella polveriera di Borgo Dora, a Torino, s'apprese il fuoco a molta polvere, con grave spavento e pericolo della città, il duca fu tra i primi ad accorrere.

Non fu possibile farlo ritirare; lavorò come l'ultimo dei pompieri, incoraggiando coll'esempio e colla parola. Un soldato artificiere, non avendo altro scampo, si gettò giù da una finestra del terzo piano, battè su una *garitta*, e quindi di sbieco contro la guancia sinistra ed il petto del principe che cadde a terra sbalordito.

La Commissione istituita appositamente dal municipio, propose al ministro dell'interno di fregiare Ferdinando della medaglia in oro al valore civile.

Questi, saputa la cosa, scriveva ad un amico, che non avendo fatto più di tanti altri ufficiali ed essendosi solo trovato là ove era suo dovere di essere, non gli spettava la ricompensa, dovuta invece a quelli che si trovavano là senza esservi obbligati.

L'esser egli generale d'artiglieria non fu però trovata ragione sufficiente del ministro degli interni, per non dargli la medaglia che gli venne infatti conferita.

★

L'esercito piemontese doveva esser condotto in Crimea da Ferdinando di Savoia. Una triste malattia glielo impedì.

Quando i medici gli dissero che non potevano assecondare i suoi desideri e lasciarlo partire, egli esclamò:

« Partendo avrei dovuto soccombere di fatica; rimanendo morirò di dolore ».

La mattina del 10 febbraio 1855, mentre alcune milizie erano schierate in piazza Castello, dietro i vetri d'una finestra del palazzo del duca del Chiablese appariva la scarna figura d'un uomo infermo, sorretto da due che gli stavano a fianco. Era il duca di Genova che osservando i nostri soldati, esclamava:

« Credevo di accompagnarli; spero di raggiungerli presto! »

Quella sera stessa moriva.

★

Poche ore prima aveva discorso lungamente colla duchessa, raccomandandole tutti, dimenticando nessuno. A lei consegnò il libro abituale delle sue preghiere, perchè lo desse alla principessa Margherita come ricordo del padre.

Nel suo testamento si legge: « Ordino e voglio, che tutti i miei figli siano allevati ed educati nel regno, perocchè so quanta è la forza delle prime memorie giovanili; e desidero che crescano, e si allevino virtuosi e sinceramente amanti del paese, come io lo amai ».

I figli hanno degnamente corrisposto a' suoi desideri.

★

Un ufficiale che avvicinò il principe e lo conobbe perfettamente, lasciò scritte queste parole:

« Bello ed alto della persona, il duca di Genova inspirava simpatia a prima vista. L'occhio ceruleo ben designato, aveva un'espressione la quale, unita ad una naturale timidezza della parola e del gesto, dava al principe una tinta di sostenutezza che era tutta apparente e non reale. Erano eminenti in lui le qualità ereditarie della nobile schiatta di Savoia: coraggio personale, disprezzo della morte, noncuranza dei comodi della vita, lealtà esemplare. *Noblesse oblige* era uno dei suoi motti prediletti. Sapendosi e sentendosi fratello del Re (che amava teneramente), reclamava imperiosamente gli onori del pericolo, dei disagi e delle cure più gravi. Il principio di autorità andava a lui unito al culto del dovere. La dolcezza del suo carattere lo rendeva caro a tutti i suoi ufficiali, a' quali con eccesso di bontà risparmiava gelosamente ogni tedio che non fosse imposto dalle esigenze del servizio. In campo dormiva sotto la tenda od a cielo scoperto, dicendo: « Vi dormono i nostri soldati!!! ». Il male di fegato che soffriva e che cagionavagli frequenti malinconie si aggravò per questo eccessivo disprezzo delle fatiche. Colla sua morte, il Re perdette più di un fratello, un amico; l'esercito un generale eminente; l'Italia un principe colto e valoroso, che avrebbe consacrato la spada a compimento della sua indipendenza e della sua grandezza ».

★

Fra gli scritti inediti del duca v'è una lettera del 1843 diretta alla madre, dopo un viaggio fatto dal principe con Carlo Alberto in Sardegna. In essa si legge: « *En arrivant, j'ai trouvé la petite Clotilde bien grandie; je suis tout fier d'avoir une nièce aussi jolie et aussi sage, car elle ne pleure presque jamais* ».

La nipotina del duca che non piangeva quasi mai da piccola, è la stessa principessa Clotilde che nel 1870 abbandonò, ultima e sola rispettata della famiglia imperiale, Parigi, dopo aver risposto a chi le chiedeva se non avesse paura del popolo insorto:

« *Crainte et Savoie ne se sont jamais rencontrées* ».

"ORO NASCOSTO"

XIX.

Amici?

Guardandolo bene negli occhi accesi, nelle mosse agili ma brusche, nella faccia ora illuminata da un sorriso, ora oscurata da un pensiero, non era difficile, colla buona volontà della paura, scorgere gl'indizi evidenti ed infallibili d'una delle tante forme della pazzia ragionante che da semila anni e più affliggono l'umanità.

Gioachino e Romolo, stando ai calcagni di Federico e di Tranquillina, come se fossero le loro ombre, collaboravano disperatamente a tirar su un edifizio crudele d'indizi anteriori.

Stavano zitti un pezzo, poi uno mormorava due parole oscure che l'altro intendeva troppo bene.

Entrando nel piccolo museo di Federico, Romolo disse:

— Il suo tesoro nascosto!

E Gioachino chinò il capo mesto sul petto desolato; rialzandolo poi di botto, soggiunse:

— I tre baci comperati alla fiera!

Ah! (un sospiro)... Ah! (un altro sospiro).

Federico cominciò le sue spiegazioni con una leggera enfasi; finse (così pareva almeno) di andare in estasi dinanzi alle pentole, alle mazzuole, alle accie, agli aghi crinali; rievocò i suoi antenati dell'età della pietra levigata, e li pregò di attendere alle loro faccenduole domestiche, come se i posteri non fossero presenti. Ad ogni scherzo con cui egli condiva la spiegazione del suo quadro immaginario, non ci era pericolo che Gioachino e Romolo ridessero — e nemmeno Amalia.

La più bella fanciulla dell'universo si era fatta vicino al giovane e lo guardava nascostamente negli occhi.

— Lei vuol domandarmi qualche cosa — le disse a un tratto Federico; — dica pure

— Che arnese è quello? — domandò Amalia tanto per dire.

— È una seghetta di selce bionda, con manico di corno.

Intanto che Federico veniva spiegando quanta abilità fosse stata necessaria ad un uomo lacustre per ridurre la selce a quell'uso, il dottor Rocco, che si ricordava lo scopo vero del suo viaggio e non pensava ad altro, trasse in disparte i due vecchi amici e gli spinse garbatamente fuori dell'uscio; la signora Tranquillina fece anch'essa la sua mossa strategica. Federico ed Amalia rimasero soli.

Il giovine non si era accorto di nulla, e continuava a spiegare; la fanciulla si era accorta di tutto, e non gli dava più retta; pensava a quanto aveva da dire a quell'uomo, che forse non aveva più nemmeno il suo poco senno d'una volta, e le batteva il cuore.

Finalmente Federico tacque, si volse, e vedendosi solo colla ragazza, parve titubare un istante e si fece sulla soglia.

— Devo averli seccati, disse, perchè mi hanno abbandonato; sono lì che ammirano il paesaggio... venga...

La fanciulla non si mosse.

Cosa strana davvero: quel giovine audace ed impertinente sembrava aver paura di venir vicino ad Amalia e di star solo con lei; non si staccava più dalla soglia, e si mostrava ansioso di raggiungere i suoi ospiti.

Amalia si lasciò cadere sopra una seggiola a dondolo, che era nel mezzo del piccolo museo.

— Ci è la selce bionda e la selce bruna? — domandò.

— C'è anche la rossa e la gialla; in questi luoghi si trova solo la bionda e la rossa, e perciò i miei antenati... Signorina, il babbo la cerca... domanda di lei di sicuro...

Amalia non rispose, e quando finalmente Federico si determinò a farsele vicino:

— Si segga lì, su quel panchettino — gli disse — ho bisogno di parlarle.

Il giovine girò intorno uno sguardo come se cercasse uno scampo, e non vedendone alcuno, si accomodò lentamente sul panchetto più lontano.

La fanciulla finse di non badare a quell'atto ostile, e con voce mal ferma disse:

— Lei ha indovinato perchè sono venuta anch'io?

Federico fece di no col capo.

— Ma indovina ora?

— Nemmeno.

— Avevo bisogno di parlarle — aggiunse Amalia, e tacque non sapendo come andare innanzi; poi ripigliò con lieve dispetto:

— Non mi domanda neppure che cosa le ho da dire?

— L'ascolto.

Nuovo silenzio.

— È questa la selce rossa? — chiese a un tratto Amalia con accento un po' beffardo.

— No signorina; quella è terra cotta; la selce rossa eccola: ed ecco la bionda.

— Mi faccia vedere anche la gialla.

— Non ce n'ho; gli abitanti della città lacustre che noi ci siamo messi sotto i piedi, per cercare il materiale non uscivano dai loro terreni di formazione giurassica...

— Di formazione...?

— Giurassica.

La fanciulla fece una smorfietta bizzarra e stette zitta.

— Mi dovrebbe proprio aiutare — disse poi ridendo: — non so come incominciare.

SALVATORE FARINA.

(Continua)

DAL TEATRO DELLA GUERRA

Bucarest, 4 giugno.

Ieri per la prima volta in vita mia passavo la festa dello Statuto fuori d'Italia: da un pezzo la guardia nazionale è defunta; nè sindaci, nè prefetti del nostro regno si credono più in obbligo di pronunziare discorsi di circostanza: eppure (sarà una debolezza, se volete) ieri ho sentito la nostalgia della marcia reale, delle bandiere tricolori, della rivista e del manifesto ai cittadini. È come la nostalgia della visita al camposanto per chi c'è andato ogni anno il 2 novembre.

È però il vostro corrispondente è grato, gratissimo, al barone e alla baronessa Fava, i quali hanno ieri indovinato la sua nostalgia e gli hanno offerto un cantuccio d'Italia presso di loro e un bicchiere di champagne alla salute di Sua Maestà il Re, che Iddio con-[illegible]

Frattanto gli oziosi di Bucarest si affollavano intorno al palazzo principesco per raccogliere le briciole... di musica militare che cadevano dalla mensa offerta dal principe Carlo ai granduchi Nicola padre, Vladimiro, Nicola figlio e all'avvenente Leuchtemberg.

◇

Presso il barone e la baronessa Fava eravamo in Italia; ma la gentile padrona di casa volle essere indulgente anche alla curiosità del giornalista e fargli fare conoscenza col costume nazionale valacco.

Il qual costume (e qui parlo per le lettrici di *Necre*) anche se non lo portano signore come la baronessa, è elegante e bellissimo: un velo lunghissimo e largo due palmi cinge la fronte e si posa sui capelli come un diadema, si annoda dietro il capo e ricade sulle spalle, all'egiziana; i capelli si acconciano in due treccie, di cui l'una scende sul petto, l'altra dietro la spalla; il velo porta un largo ricamo a fioramì in colori vivacissimi.

Una tunica corta e di lana finissima, ricamata in porpora e oro, a larghe maniche, lascia vedere mezzo il braccio e indovinare la bellezza delle forme; è chiusa alla vita da una cintura di seta tricolore (azzurro, rosso e giallo) munita d'un grosso fermaglio cesellato e dorato.

Poi una sottana della stessa stoffa e dello stesso ricamo, non molto abbondante di pieghe, vien giù fino a lasciar scoperto il collo del piede e anche un pochino più in su. Le signore di qui, che hanno piedi di rimarchevole picciolezza e calzano superbamente bene, non hanno nessuna ragione di tradire la fedeltà del costume e allungare la tunica.

Sopra la sottana una veste di panno scuro, molto ricca di ricami in seta, in argento e in oro; questa veste è in due pezzi: sul davanti un *tablier* largo due palmi; sul di dietro, e un po' sui fianchi, una mezza sottana; la veste di panno dev'essere più corta che la sottana di lana, in modo di lasciare scoperto il ricamo di questa.

Al collo una collana di monete d'oro; quante più sono e quanto più antiche e rare, meglio è.

◇

Fra i diversi distretti della Valacchia ci sono delle differenze nel costume nazionale delle donne: per esempio in qualche luogo la tunica, invece che di lana, è di velo; le donne giovani e belle non ci perdono nulla nel cambio, e i curiosi ci guadagnano molto.

Vi ho già detto che alla fiera di Moçi alcune signore di corte portavano il costume nazionale.

Quando la corte passa l'estate a Sinaj (dentro i Carpazi, fra Ploesti e Kronstadt), questo costume è di rigore; la principessa Elisabetta dà il buon esempio e lo porta con disinvoltura. In occasione del suo matrimonio tutti i distretti del principato le hanno offerto il loro costume; la principessa così ne possiede una collezione molto ricca e completa. Fra le altre, possiede un largo collare, una specie di corazza, di monete d'oro antiche che in media valgono 150 lire l'una.

◇

« Ma — soggiungeva la baronessa Fava dopo avermi dato questi particolari — quest'anno di Sinai non si discorre; la principessa Elisabetta è occupata a promuovere i soccorsi per i feriti e per gli altri danneggiati dalla guerra; la principessa X parte per le ambulanze di Calafat; la principessa Y prepara un'ambulanza nel suo palazzo di Bucarest... »

◇

Così è: siamo in guerra e parliamo di guerra.

Una delle ragioni per le quali i Russi hanno finora proceduto con lentezza è questa. Quasi tutta la grossa artiglieria d'assedio era venuta d'Odessa e da Akermann, per la strada carreggiabile di Tatar Bunar e Belgrad fino a Reni sul Danubio. Ma le pioggie straordinarie del mese di maggio avevano talmente ingrossato come gli altri fiumi anche il Pruth, da compromettere la solidità del ponte fra Reni e Galatz. Non si poteva fidarsi a farvi passar sopra i cannoni di grosso calibro, finchè il ponte non fosse rinforzato.

◇

Ieri i granduchi e il loro seguito, dopo aver pranzato a palazzo in città, sono andati a Cotroceni per passarvi la serata.

Fra stasera e domattina ritorneremo tutti a Ploeschti.

◇

Se le cose vanno come dovrebbero andare, ritengo di potervi scrivere domani che sono ammesso con altri corrispondenti al quartier generale. Questa precauzione è necessaria per poter traversare con sicurezza e sufficiente libertà le linee russe e per assistere alle operazioni di guerra, delle quali verrà dato il segnale dopo la venuta dello Czar.

Naturalmente farò il possibile per vedere, al momento opportuno, il corpo principale dei Russi passare il Danubio.

◇

Tutti i giorni i fogli di qui raccontano press'a poco la stessa cosa:

« Gli obici turchi caduti a Calafat e a Bechet, ecc., non sono scoppiati: non abbiamo nessun ferito: invece in seguito ai colpi delle nostre artiglierie si è veduto innalzarsi una colonna di fumo a Widdino, a ecc. »

Questo fumo m'imbarazza.

Qualcuno suppone che sia il fumo dei cannoni turchi, i quali continuano il loro dialogo di fuoco con quelli della riva rumena.

Aristo.

Di qua e di là dai monti

10 giugno 1848: battaglia di Monte Berico.
10 giugno 1877: assalto al Campidoglio.

Guerra allora, guerra adesso: ma il tempo, che ha mutato le schiere, ha pur mutato le armi, i capitani e persino la bandiera.

Dove sono andate le coccarde colore ovo sodo che in quel giorno glorioso non fecero alcun torto alle coccarde tricolori d'Italia? Giurerei che più d'un veterano del Monte Berico le tiene in serbo come una reliquia, perchè, in quel giorno, sotto la grandine delle palle tedesche, era una gloria il portarle, com'è e sarà sempre gloria per i valorosi legionari di Roma il poter dire: C'ero anch'io.

**

Avanti i superstiti!

Ahimè! sono pochi. Eppure in quei pochi c'è tutta Roma colle sue tradizioni.

Giovani, lasciate il passo alla nobile schiera che celebra il suo anniversario con un'altra battaglia.

Ventinove anni or sono era sangue; oggi non è che un voto — ma un voto è sangue di libertà.

**

Questa sera, alzando gli occhi alla torre de Campidoglio, comunque volgano le fortune della giornata, non avremo la terribile sorpresa di vedere sovr'essa una bandiera nemica.

In fondo in fondo, vincitori e vinti saremo tutti Italiani. Viva l'Italia!

La storia della giornata.

Non segna nulla che sia degno di storia; il Progresso è monotono. Io non gli presterò fede se non quando per cangiar metro, si deciderà a...

— Levarci l'incomodo?

— No, gentile interruttore: a farci vedere alla prova che i fatti rispondono al nome. Lei mi dirà che la cosa è impossibile.

Questo non mi riguarda. Non son io che mi sono impegnato a far l'impossibile, ma dal punto che vi si è impegnata la Riparazione, ho il diritto che me lo diano bello e fatto.

Fortuna che la pubblica opinione ha finito col prendere la cosa in celia, e ride come si ride assistendo alla rappresentazione di qualche tragedia strampalata, lanciando ogni tanto un e-[illegible]

Pare impossibile! I nostri padroni gli epigrammi li preparano coi fatti, belli e imbastiti. Noi non abbiamo da far altro che cucirli a punto fisso.

Ci hanno dato, per esempio, quel gioiello dell'imposta sullo zucchero e settanta commendatori. Si uniscano insieme le due cose, e s'avranno i commendatori dello zucchero.

**

E tutto così dalle promesse fatte ieri in Senato nella discussione del piano organico della marina dal ministro Brin di aiutare l'industria indigena, alle dichiarazioni fatte pur ora dal deputato Biondi — successore De Zerbi — che l'imposta sullo zucchero è favorevole pel Mezzogiorno.

Del resto, consoliamoci del mezzo gaudio che viene dal male comune. La canzonatura è all'ordine del giorno europeo, e, fra i popoli, i più felici sono quelli che la pigliano per il suo verso. I Turchi e i Russi che la pigliano sul serio che pro ne ricavano? Cannonate e rovine! Quasi quasi io mi persuado che l'*impotenza* delle *potenze* a impedire la guerra è un epigramma provvidenziale, perchè le salva tutte dal partecipare ai dividendi passivi della società Krupp e compagni.

Viva l'impotenza! È a lei che dobbiamo se i bassi fondi comunalisti in Francia rodono il freno della mac-mahonata di maggio, ma si tengono zitti.

È a lei che dobbiamo se l'Inghilterra alza la voce più delle altre potenze, riempiendo di rumore il vacuo della propria influenza sui destini del mondo orientale.

È a lei che dobbiamo se l'Austria-Ungheria non ha ancora varcato il confine della Serbia e della Bosnia, ma in compenso ha fatto varcare il confine italiano a un giornalista che le dava noia a Trieste: il signor Ugo Sogliani.

È a lei che dobbiamo persino i... pellegrini spagnuoli!

Insomma l'impotenza è... la fortunata combinazione che privò le rane dei denti per esimerci dai malanni ai quali un detto volgare ci dice che saremmo esposti se mai li avessero.

E per oggi basta.

NOTE TORINESI

Feste per l'ottavo Congresso ginnastico.

9 giugno.

Torino non l'ho veduta mai così allegra. Il cielo sorride nel sole più magnifico; le vie brulicano di gente che corre alla palestra, torna dalle regate, muove ai concerti, esce dalle sedute, vola allo Skating-rink, ritorna dalle esposizioni. Un chiasso, poi da perdere la testa, una confusione come ai bei tempi della Gianduieide, e, di tanto in tanto, fra l'assordante clamore delle musiche, dei fischietti e delle mille voci, uno squillo che preannunzia la principessa Margherita. La folla si stringe allora, si scopre, batte le mani, sorride e ricomincia ad urtarsi, urlare, schiamazzare dietro gli equipaggi di corte.

✕

Al concerto popolare del Vittorio Emanuele c'erano tremila teste d'ogni colore, e i seimila occhi vedevano solamente la bionda principessina d'Agliè che volle nel suo palchetto l'insigne artista signora Tesa-Ferni e restò in teatro finchè Pedrotti non trinciò in aria colla bacchetta l'ultima nota. Un concerto *mostra* al gusto di margherita: quel fiore era in tutti gli occhielli degli abiti, in tutti i cappelli, e la musica fu tutta di melodie soavi, deliziose.

✕

Delle regate io vi so dir poco perchè, avendo avuta la disgrazia di pagar cinque franchi il mio posto, a buon diritto, ho potuto sentir solamente il colossale conte di Villanuova, capo di tutti i canottieri dell'orbe terraqueo, a comandare le manovre con voce degna dell'ammiraglio Farragut.

Se non ho ammirato l'acqua, ho goduto il più mirabile spettacolo scorrendo coll'occhio le superbe rive dal Po al Valentino. Due muraglie umane si agitavano, strepitando, squassando bandiere, scuotendo pezzuole di vario colore, puntando binoccoli, giù dal ponte Napoleonico fin su all'isola d'Armida.

Il Po, nello spazio libero, appariva seminato di vele, di schifi, di gondole, di canotti, di *sandolini* raccolti in un'armata lillipuziana che veduta da un posto di sgraziato consolava un tantino l'occhio.

✕

Vinsero i Torinesi della Società *Cerea* in gara colle Società *Eridano*, *Armida*, pure del Po, e coi canottieri genovesi. La Società *Cerea* per virtù dei suoi canottieri signori Gorra, Balbis, Molgora, Bosso, Grosso, in sei anni raccolse sei bandiere di primo premio sul mare, sul lago e su quanti fiumi d'Italia corse a misurare i remi.

Sono i principi dei canottieri torinesi, e la loro vittoria, disputata accanitamente dai genovesi che ottennero un secondo premio, fu sentita con una frenesia di gioia in tutta Torino. Dal bugigattolo del portinaio alla soffitta, dalla mia serva alla nobil donna sindachessa e contessa Rignon, per andar dal basso in alto, la vittoria dei canottieri fu accolta con un profondo sentimento di gioia. Oh! se i nostri nonni fossero stati così anche loro nelle gare municipali, la sera si sarebbero abbracciati in santa pace come i nostri rematori, e sarebbero corsi alla festa da ballo offerta dai canottieri dell'*Eridano* per salutare i principi di Savoia e cenar tutti insieme.

✕

I signori dell'*Eridano* sono della più pura aristocrazia non dico per il titolo, ma perchè sotto la loro bandiera ospitano quanto d'ingegno, di cuore vanta meglio la città.

Il loro chiosco, quasi nascosto sotto i palmizi, perduto fra le aiuole di ricco giardino, si leva in punta di piedi a specchiarsi con civetteria sul Po. L'eleganza, la ricchezza, vi regnano da sovrane, e potete ben immaginare che cosa debba essere una festa in quel castelluccio di ninfe, piuttostochè di barcaiuoli dilettanti.

Le sale erano decorate da trofei marinareschi, la terrazzina sul fiume s'era tramutata in un boschetto illuminato, globicini lucciccavano dappertutto, profumi dappertutto e nel *buffet* una cena sontuosa fumava apparecchiata per quattrocento persone di buona volontà. Oh se ce ne fu della volontà!...

✕

Il principino di Napoli vestiva la camicetta dei nostri marinai e, precedendo quasi la madre, passò salutando fieramente i canottieri che gli facevano ala in doppia fila gridando: *hurrah!* e agitando i loro berrettini bianchi con fiocco rosso. La principessa Margherita indossava un grazioso abito *gris perle* chiarissimo. Le venivano d'accanto la duchessa di Genova e dietro il duca Tommaso e il principe Umberto. Intorno facevanle corona, in magnifico mazzo, le contesse Malabaila, Gattinara, Callabiano Della Valle, Rignon, Pamparato.

✕

Fu un ballo che, senza quel meraviglioso *buffet*, si sarebbe potuto dire affatto poetico colla luna perennemente intenta a curiosare fra le pieghe delle tende, fra le foglie degli alberi e susurrare dal largo faccione mille amorevolezze all'acqua...

Jacopo.

La carta del teatro della guerra non viene spedita che ai soli abbonati.

Chi desidera averla deve abbonarsi almeno per un mese, inviando all'amministrazione del giornale un vaglia di lire 2.

Il *Vade-mecum* si spedisce *gratis* e a volta di posta a coloro che ne faranno richiesta con cartolina postale.

LA GUERRA

Mucktar pascià telegrafa a Costantinopoli che i Russi giunti fino ad Olti si sono ritirati a Pennek. Ma nello stesso tempo i dispacci di Erzerum confermano l'avanzata de' Russi verso quella città.

Oramai il possesso dell'Armenia dipende dall'esito della battaglia che Mucktar pascià sarà obbligato a combattere per difendere la valle di Erzerum. Se i Russi s'impadroniscono de' passi per i quali l'alta valle dell'Arasse comunica con l'alta valle dell'Eufrate, e quindi della città di Erzerum, essi potrebbero spingersi arditamente sia verso l'Asia minore, sia verso la Siria, sia verso Trebisonda, sicuri di non incontrare serii ostacoli per parte di un esercito battuto e privato di una delle sue più solide basi d'operazione.

Non si possono oggi fissare con esattezza le posizioni dei due eserciti uno dei quali insegue l'altro a poca distanza. Aspettiamo quindi l'esito della inevitabile battaglia, non senza osservare che il movimento di ritirata dei Russi da Olti, verso Pennek, segnalato da Mucktar pascià, può aver per iscopo il marciare sopra la valle d'Erzerum per la strada di Batoum-Erzerum.

✕

Alì Saib, il comandante delle truppe turche operanti contro il Montenegro dalla parte di Podgoritza, annunzia di aver sostenuto, non si sa con qual esito, un combattimento d'artiglieria presso Piperi?

Per quanto le notizie intorno agli ultimi combattimenti siano sempre contraddittorie, dal loro complesso resulta che le strombettate vittorie non hanno profittato gran che all'esercito turco.

Alla guerra altro è dire, altro è fare, specialmente quando si combatte in un terreno come quello del Montenegro. « Quando Dio creò il mondo — dicono i Montenegrini — aveva in mano un sacco pieno di montagne: il sacco si sfondò, e tutte le montagne caddero sul Montenegro ».

Alì Saib non domanderebbe altro che di riunirsi con Suleyman pascià. Le loro avanguardie non sono distanti più di una cinquantina di chilometri. Ma questi cinquanta chilometri di terreno sono scavate in tutti i sensi da una serie non interrotta di bacini rocciosi, che ora si aprono in valli più larghe, ora si stringono in dirupati burroni (*roudines*) sopra i quali si sprofondano abissi di roccia calcare, traversati da orribili sentieri sassosi, e difesi non da un esercito, ma da un intero popolo d'armati per i quali l'augurio abituale e reciproco fin dall'infanzia è di « poter morire fuori del letto ».

Suleyman pascià ed Alì Saib hanno un osso duro da rodere. Quanto a Mehemed Alì pare che gli Erzegovesi di Novi Bazar abbiano pensato a preparargli un'altra gatta a pelare, insorgendo contro l'ordine di una leva di cristiani.

Invalido.

ROMA

10 giugno.

Vigilate et estote parati!

Così dice il Vangelo. E gli elettori cattolici, da bravi seguaci del Vangelo, hanno vigilato e si sono preparati; e mentre i liberali dormivano ancora, si sono alzati, si sono trovati alle 7 1/2 di questa mattina alle rispettive case dei loro capi elettorali, e da questi sono stati guidati, drappello per drappello, alle singole sezioni per conquistare i seggi.

La manovra, molto semplice, ma molto disciplinata, ebbe un esito brillante per l'*Unione Romana*.

Sopra venticinque seggi dei quali si conosce la formazione, diciotto sono dei cattolici, sette dei liberali. Gli altri cinque seggi, a compimento dei trenta, pare siano *misti*.

È molto probabile che i liberali, veduto che, senza accordi, i loro comitati si erano trovati d'accordo su tanti nomi, abbiano supposto che quelli stessi nomi sarebbero usciti dall'urna senza concorso!

Diamo le notizie che abbiamo raccolte fino alle 4, seguendo l'ordine di convocazione delle sezioni:

Rione Monti — *Sezione* 1ª (Palazzo Englefield). Seggio misto. Circa 300 votanti al primo appello su 950 inscritti.

Sezione 2ª. Seggio tutto liberale. 363 su 758 inscritti.

Sezione 3ª (via Sant'Agata). Seggio liberale: iscritti 684; votanti al primo appello circa 300.

Rione Trevi — *Sezione* 1ª (Ss. Vincenzo e Anastasio). Seggio misto. Inscritti 915, votanti circa la metà.

Sezione 2ª (piazza Crociferi). Seggio misto; inscritti 530, votanti 232.

Sezione 3ª (ministero d'Agricoltura). Seggio liberale col cittadino Parboni. Inscritti 800, votanti 346.

Rione Colonna — *Sezione* 1ª. Seggio quattro liberali e un clericale. Inscritti 600, votanti 295.

Sezione 2ª. Seggio clericale. Inscritti 529; votanti 243.

Sezione 3ª. Seggio clericale; presidente marchese Teodoli. Segretario Ettore Natali, candidato progressista. Inscritti 600; votanti 291.

Rione Campo Marzio. — *Sezione* 1ª. Seggio liberale. Votanti 340.

Sezione 2ª (via della Missione). Seggio liberale; inscritti 698. Votanti 230.

Sezione 3ª (vicolo Alibert). Seggio misto. Inscritti 622.

Sezione 4ª Seggio misto. Inscritti 633... (continuava l'appello. Piccolo incidente per la nomina al seggio del signor Venier che taluni volevano fosse Marco, altri Mario.)

Rione Ponte. — *Sezione* 1ª (Corte d'assise.) Seggio clericale. Impossibile ottenere notizie.

Sezione 2ª (Chiesa Nuova). Seggio clericale. Principiano tutti per M. Due Meschini, Mogliazzi, Mascalchi e Marchetti. Quest'ultimo avendo rinunziato è sostituito dal signor Mazzotti.

Sezione 3ª (Apollo). Seggio clericale (con 77 voti contro 42). Inscritti 663.

Rione Regola. — (Scuola Artieri). *Sezione* 1ª. Seggio clericale. Inscritti 593. Votanti al primo appello 244.

Sezione 2ª (Palazzo Spada). Seggio clericale. Inscritti 593 al primo appello, 161 votanti solamente.

RIONE SANT'EUSTACHIO — *Sezione* 1ª. Seggio misto; inscritti 650; fino alle 3, 295 votanti.

2ª *Sezione* (Palombella). Seggio clericale; 593 inscritti, 260 votanti.

RIONE PIGNA — *Sezione* 1ª (Campidoglio). Seggio clericale, meno il segretario; inscritti 568, votanti 251 al primo appello.

Sezione 2ª (piazza Araceli). — Seggio clericale; inscritti 494; votanti al primo appello 166.

RIONE PARIONE — *Sezione* 1ª (palazzo Altemps). Elezione del seggio contrastata e ripetuta. È intervenuta la forza pubblica e l'avvocato Ranzi-Ratti (sezione Ranzi). Risultato finale: seggio misto. Le operazioni elettorali sono cominciate per conseguenza molto tardi. Molto concorso. L'ex-colonnello Azzanesi era inquieto ed eccitava i suoi alla pugna.

Sezione 2ª (San Pantaleo). Seggio clericale; inscritti 453, metà circa votanti.

Sezione 3ª (Argentina). Seggio misto (3 clericali e 2 liberali); inscritti 459, votanti al primo appello più di 200.

RIONE CAMPITELLI — *Sezione unica*. Seggio liberale; inscritti 1034, votanti al primo appello 430.

RIONE SANT'ANGELO e RIPA — *Sezione unica*. Seggio clericale. Iscritti 716. Votanti 281 al primo appello.

RIONE TRASTEVERE — *Sezione unica*. Inscritti 1800. Per la nomina del seggio hanno votato in 385, e fu compiuta dopo mezzogiorno. I liberali, vincitori, hanno fatto posto nel seggio a un clericale. Finiranno tardi.

RIONE BORGO — *Sezione unica* (Santo Spirito). Seggio tutto clericale. Protesta di circa trenta liberali per due schede superanti il numero dei votanti, inserita nel verbale. Mancano i numeri degli iscritti e dei votanti.

Da questi dati si può rilevare che i cattolici hanno risposto alla chiamata dei loro capi con una premura da persone serie, che vogliono fare le cose sul serio.

Si calcola che l'affluenza alle urne sarà circa della metà degli inscritti, superando così quella di molte votazioni precedenti.

L'ordine non è stato turbato in nessun luogo, perchè non si può chiamare disordine quel po' di confusione prodottasi al palazzo Altemps e le proteste sorte più qua più là, inevitabili nelle riunioni molto affollate.

Sui risultati non è possibile fare pronostici. Certo che i clericali sono stati i più solleciti. Saranno anche i più numerosi? Lo sapremo domani.

Il reporter.

⁂ Oggi, prima di separarsi per le vacanze, un centinaio di studenti si è riunito in amichevole banchetto a villa Cavalieri, fuori di porta del Popolo.

La politica è assolutamente esclusa dal menu del pranzo. Vi figurano invece graditamente trentasei bottiglie d'Asti spumante, regalate agli studenti dal professore Valery rettore della Regia Università.

⁂ Il sotto comitato romano dei veterani del 1848-49 ha inviato il seguente telegramma al suo rappresentante alle feste di Torino:

« Nostri commilitoni manifestano meglio sentite dimostrazioni di rispetto e di venerazione per le virtù militari e cittadine del compianto e sempre vivo Ferdinando di Savoia. Ripetono in questa solenne circostanza devoti suoi ossequi al Re Galantuomo, modello di patriottismo, ed alla benemerita e gloriosa sua dinastia ormai italiana. Mandano fraterno saluto ai camerati veterani di ogni provincia ed al saldo ed eroico Piemonte, già propugnacolo, ora baluardo dell'Italia una, libera, indipendente. Rinnuovano voti ardentissimi affinchè Italia risorga all'antico splendore, ed Italiani ritemprati nelle libere istituzioni, nella concordia, nella moralità e nel lavoro rendano la Patria comune ricca, potente e rispettata, onde così sconfiggere validamente, generosamente e per sempre gli ostinati nemici di ogni bene e di ogni progresso.

« Per incarico del Consiglio direttivo
« *Il consigliere tesoriere economo*
« S. SALVATORE PICCIONI. »

Roma, 9 giugno 1877.

⁂ Ieri il professore Protonotari dette nell'Università l'ultima sua conferenza sulla libertà degli scambi, parlando dell'Italia e delle questioni relative ai nuovi trattati, e riportando vivi applausi dall'uditorio che ha seguito con interesse queste importanti lezioni straordinarie.

⁂ Il fascicolo di giugno della *Nuova Antologia* testè pubblicato contiene i seguenti articoli:

La Costituzione turca, Luigi Palma. — *Le nuove canzoni di Giacomo Leopardi*, Francesco De Sanctis. — *Le donne italiane nelle belle arti ai secoli* XV *e* XVI (fine), Marco Minghetti. — *Giulio Cesare ammiraglio*, A. V. Vecchi. — *Il liberatore* (novella), Livia. — *La questione ferroviaria*, Edoardo D'Amico. — *Guerra d'Oriente: Le prime operazioni*, maggiore O. Baratieri. — *Notizie archeologiche*, R. Lanciani. — *Rassegna letteraria*, G. Gnoli. — *Rassegna delle letterature straniere*, A. De Gubernatis. — *Rivista scientifica*, Paolo Mantegazza. — *Rassegna politica*, X. — *Bollettino bibliografico*.

⁂ Ecco il sommario del *Courrier d'Italie* che si è pubblicato oggi:

Bulletin politique. — Nouvelles politiques. — Revue parlementaire. — La journée du 3 juin. — La croix et le croissant. — Documents. — Correspondance de Paris. — Beaux Arts: L'Exposition de l'Académie d'Espagne à Rome. — High-Life. — Sport. — Deux lettres de Massimo D'Azeglio à Cesare Alfieri. — Nouvelles artistiques et littéraires. — Bulletin bibliographique. — Bulletin diplomatique et consulaire. — Académies et Sociétés savantes. — Nécrologie. — La guerre. — Nos informations. — Bulletin financier. — Varia.

NOSTRE INFORMAZIONI

Il movimento de' prefetti da noi annunziato due mesi fa, e che fu quindi sospeso, pare ora sul punto di essere messo in esecuzione.

Il senatore Mayr, prefetto di Napoli, sarebbe collocato a riposo. Sarebbero poi traslocati il conte Bardesono da Milano a Napoli; il senatore Gravina da Bologna a Milano; il marchese di Caccavone da Lecce a Bologna; il bey Paternostro da Bari ad Ancona; il signor Brescia-Morra da Chieti a Mantova.

Il commendatore Casalis, prefetto di Genova, avrebbe pure un'altra destinazione.

Ci viene assicurato che la indisposizione dell'imperatore Guglielmo, di Germania, della quale hanno fatto cenno i telegrammi, sia cosa di assai lieve momento.

Da una lettera, che ci viene gentilmente comunicata, scritta in data del 6 corrente da Bruxelles da un autorevole personaggio, ricaviamo il seguente brano:

La campagna che i nostri ultramontani hanno intrapresa torna completamente a loro danno. La unanimità con la quale ieri la Camera dei rappresentanti ha preso atto delle esplicite dichiarazioni dei ministri D'Aspremont e Malou è la condanna che meglio si potesse desiderare di quel partito e dei suoi maneggi. Da molti e molti anni non si era mai veduta nella nostra Camera una così piena concordanza di pareri. Posso assicurarvi che a questo risultamento hanno potentemente contribuito due cagioni: le intemperanze stesse degli ultramontani e la saviezza dell'Italia. L'annunzio della legge per gli abusi dei ministri dei culti, presentata dal vostro ministero ed adottata dalla Camera dei deputati, era sembrato agli ultramontani una occasione favorevole per promuovere un'agitazione papista e per commuovere le popolazioni con racconti più o meno fantastici di persecuzioni contro la Chiesa e di pericoli per la sicurezza personale del Santo Padre. Pur sapendo che tutto ciò era un pretesto, il ministero si trovava in una posizione assai sfavorevole, assediato come era dalle esigenze e dalle reclamazioni dei propri amici. La deliberazione veramente liberale del Senato italiano mutò ad un tratto la condizione delle cose: esso spezzò l'arma che gli ultramontani avevano impugnato, e diede al ministero la forza necessaria a resistere con la evidenza dei fatti alla pressione che gli si faceva. Da ciò le dichiarazioni dei ministri, l'accordo tra il signor Malou ed il signor Frère-Orban e la decisione unanime della Camera.

A questa lettera possiamo soggiungere che in questi ultimi giorni le comunicazioni fra la Santa Sede ed il gabinetto di Bruxelles sono state assai attive e che il franco linguaggio del governo belgico ha prodotto in Vaticano una profonda impressione.

Ci viene riferito che il barone Essen, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Sua Maestà il Re di Svezia in Italia, sia traslocato alla legazione di Vienna. Il barone Essen è stato fra noi circa quattro anni, e la di lui partenza desta il più vivo rincrescimento fra tutti coloro, che hanno potuto apprezzare le nobili qualità dell'egregio diplomatico.

Ci scrivono da Bruxelles, che il ministro italiano ha ricevuto in questi ultimi giorni in segno di simpatia numerose carte da visita, e che egli alla sua volta non abbia mancato di esprimere i sentimenti di riconoscenza dell'Italia ai signori Frère-Orban e Rogier, che rappresentano nella Camera dei deputati la tradizione liberale.

TRA LE QUINTE E FUORI

A Victor Hugo
PARIGI.

Roma, 10 giugno.

Illustre e glorioso maestro,

Io vi scrivo, commosso fino alle lagrime, per additarvi un singolare fenomeno. Da un pezzo in qua la vostra prosa divide con quella dei manifesti elettorali gli onori delle cantonate di Roma.

Venti giorni sono un grande avviso in carta gialla annunziava ai Quiriti la presenza della *piovra*, questo mostro che fra le molte sue belle prerogative, da voi descritte con tanta evidenza, ha pure quella di bere gli uomini vivi. Il ritratto del *soggetto*, che per il solito adorna tutti gli avvisi di simil genere, era stato sostituito da una trentina di versi illustrativi tolti al notissimo capitolo dei vostri *Lavoratori del mare*. Il proprietario dell'animale — un uomo di idee, parola d'onore! — per fare della novità, vi aveva scelto a suo collaboratore.

La cosa lì per lì m'aveva fatto impressione, ma dopo non ci avevo più pensato. Anzi, se debbo dirvela tutta, m'ero perfino dimenticato di andare a vedere quella strana bestiaccia che, grazie a voi, mi aveva procurato in altri tempi sì vive emozioni.

Quand'ecco l'altro ieri un nuovo manifesto — quello dell'anfiteatro Corea — richiamare la mia attenzione. La compagnia Udina-Coltellini invita per oggi gli abitanti dei sette colli a godersi lo spettacolo delle *Piovre di Parigi*, un dramma dei più sanguinari che abbiano mai facilitato la digestione dei pubblici festivi. Ebbene! lo credereste, maestro? In fondo al manifesto pochi versi della vostra prosa descrittiva riassumono, per uso speciale del colto e dell'inclita, la morale del dramma che, a giudicarne così a occhio e croce, dev'essere una morale da far paura. Come vedete, l'impresario del Museo marittimo ha subito trovato un imitatore nell'impresario del Corea.

Ciò deve consolarvi immensamente. Lasciate dire a maligni e agli invidiosi, che è una brutta vicenda per uno scrittore di grido qual voi siete, quella di vedere la propria prosa adoperata a far da gran cassa ai musei marittimi e ai cartelloni teatrali. Da quando in qua i maligni e gli invidiosi hanno avuto il senso comune?

Voi potreste rispondere loro che quella vicenda l'avete voluta: l'avete voluta perchè, comprendendo lo spirito democratico dei nuovi tempi, divinaste tutta intera la vostra missione. La vostra prosa ha seguito la fortuna di certi vestiti che, dopo aver coperto l'attillata persona di qualche signore, vanno a finire attraverso mille fasi, a coprire le nudità meno esigenti. Gli altri chiamino cotesto un regresso. Nell'indole dei tempi moderni, ogni passo indietro è un passo nell'avvenire.

Quando pubblicaste i *Lavoratori del mare* vi gridarono la croce addosso. Gli imbecilli non sapevano che quel libro era destinato all'istruzione delle plebi. A costoro potrete oggi mostrare a dito i manifesti del Museo marittimo e del Corea. Ambivate la gloria delle cantonate e l'avete ottenuta. È una soddisfazione meritata. Senza di voi una gran parte dei Romani moderni sarebbero morti probabilmente ignorando che cosa sia la *Piovra*.

E non è tutto. Io prevedo per voi soddisfazioni ancora più grandi. A Roma, quando un uomo comincia a mandar la sua prosa per le cantonate, ha innanzi a sè l'avvenire il più splendido. Quaggiù le cantonate portano pel solito al Campidoglio. La vostra prosa sulla *Piovra* può un giorno o l'altro valere come programma elettorale. Informi quella dell'onorevole Ratti Ranzi. Io vi vedo a giorni, illustre maestro, candidato dei *non elettori*.

Coi quali ho l'onore di firmarmi

Vostro ammiratore
Lelio.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 9 sera. — Un qualche allarme si manifestò alla Piccola Borsa perchè il *Bien public* annunziava essere state diramate istruzioni ai capistazione della linea Lyon-Méditerranée per la sospensione del servizio in caso di mobilitazione di truppe.

Si è saputo più tardi che simili istruzioni sono diramate ogni anno per abitudine amministrativa.

PARIGI, 10. — Ieri ad Arras ebbe luogo un banchetto di 90 coperti, offerto al signor Gambetta. Egli pronunziò un discorso, dicendo che la crisi deve sciogliersi felicemente; che i 363 deputati delle due sinistre saranno rieletti come espressione della coscienza nazionale. Bevve quindi all'unione del partito repubblicano.

L'accordo con l'estrema destra del Senato rende inevitabile lo scioglimento della Camera.

Oggi grande affluenza di forestieri per assistere alla corsa *Grand-Prix* di Parigi.

TELEGRAMMI STEFANI

BUCAREST, 9. — Un dispaccio indirizzato dal ministro degli affari esteri di Rumenia ai suoi agenti diplomatici accreditati presso le Corti estere dice:

« Signor Agente,

« Il nominato Cimara, greco, proprietario della terra di Darabani, (Darabeni o Barabani), nel distretto di Dorohoiu, al Nord dell'antica provincia di Moldavia, presso la frontiera russa), è da lungo tempo in conflitto cogli ebrei che abitano nella sua proprietà, e che il governo ha sempre protetti contro le vessazioni del proprietario. Il suddetto individuo, approfittando d'un giorno di festa, eccitò i suoi servi armati, egualmente stranieri, a scagliarsi contro i detti ebrei. Parecchi di questi ultimi furono feriti e una parte dei loro beni fu saccheggiata. Il governo rumeno ha prese immediatamente alcune misure per proteggere gli ebrei. Il procuratore generale si recò sul luogo e aprì un'inchiesta. La giustizia informa. I colpevoli saranno severamente puniti.

« Firmato: KOGALNICEANO ».

COSTANTINOPOLI, 9. — Un dispaccio di Muktar pascià dice che i Russi da Olti ritiraronsi a Pennek.

Un dispaccio di Alì Saib, in data del 7, annunzia un combattimento di artiglieria coi Montenegrini a Piperi.

COSTANTINOPOLI, 9. — Hobart pascià ritornò dal Mar Nero, conducendo tre velieri greci carichi di cereali, catturati per avere trasgredito i regolamenti del blocco.

COSTANTINOPOLI, 9. — Gli ultimi dispacci di Erzerum constatano che i Russi si avanzano.

Muktar pascià si avvicinò ad Erzerum, e una battaglia sembra imminente dinanzi a questa città.

BUDA-PEST, 9. — *Camera dei deputati*. — Simonyi domanda se esista qualche accomodamento fra l'Austria-Ungheria e una delle potenze belligeranti, e se il governo sia intenzionato di fare qualche annessione o una occupazione.

Iranyi domanda se sia vero che furono fabbricate a Fiume alcune torpedini per conto dei Russi, e che il materiale da guerra russo sia stato trasportato attraverso la Gallizia; domanda inoltre quali siano le intenzioni del governo in presenza dell'accomodamento conchiuso fra la Romenia e la Russia, il quale pregiudica gli interessi della monarchia.

PARIGI, 9. — Il generale Cialdini partì ieri sera per Clermont Ferrand.

PARIGI, 9. — Il *Bien public* annunziò ieri che tutti i capi delle stazioni della ferrovia Parigi-Lione-Marsiglia ricevettero un plico sigillato, che essi avevano l'ordine di aprire appena ricevuto un dispaccio, di cui era annunziata la prossima spedizione. Il *Bien public* soggiunse che questo plico conteneva istruzioni concernenti la mobilizzazione dell'esercito.

Il *Moniteur*, parlando di questa notizia del *Bien public*, dice che si riferisce ad un fatto vero in sè stesso, ma che questo è svisato dall'importanza che si cerca di dargli. Essa non è una misura straordinaria, ma fa parte delle misure permanenti della organizzazione generale, ed è una semplice conseguenza in Francia, come lo è in Germania, del sistema della mobilitazione. Queste istruzioni, soggiunge il *Moniteur*, non sono recenti, perchè furono date cinque mesi or sono dal precedente gabinetto.

BRUXELLES, 9. — La Camera dei rappresentanti approvò con 56 voti contro 46 il progetto di legge tendente ad impedire le frodi elettorali.

La Camera si aggiornò quindi al 19 giugno.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*.

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 124

Anno ...
PREZZI D'AS...
In Roma ...
GIORN...
Anche la gi... Si può, anzi... Me ne duole... undici compag... *romano* è rima... Il giubileo e... dei pellegrini... Si sono batt... hanno perduto... *Honneur au...*
Chi deve ca... *bertà*, la quale... una sconfitta... ieri sera: *Vic... talia?*
Questo suo... *bertà* vedesse... di una caccia... Eh via! La... le parole del... glio 1871 nell... rinale?
— A Roma...
Continua... mende.

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Per Regno d'Italia, per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli, Stati Uniti d'America, Brasile e Canadà, Chili, Uruguay e Paraguay, Perù — Trim. Sem. Anno [illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Kiosko N. [illegible], Boulevard des Capucines.

FANFULLA

Num. 157

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 41 | Firenze, Piazza Vecchia, Santa Maria Novella, 13
Milano, via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — Roma, Martedì 12 Giugno 1877. — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

Anche la giornata di ieri è passata bene.

Si può, anzi, dire ch'è passata benone!

Me ne duole per Don Marcantonio e i suoi undici compagni, ma il partito dell'*Osservatore romano* è rimasto sul terreno.

Il giubileo episcopale del Papa e la presenza dei pellegrini non valsero a dargli la vittoria.

Si sono battuti bene, disciplinati, ordinati, ma hanno perduto.

Honneur au courage malheureux!

⁂

Chi deve essere al colmo della gioia è la *Libertà*, la quale, a quanto sembra, si aspettava una sconfitta. Altrimenti perchè avrebbe gridato ieri sera: *Viva l'Italia, viva Roma capitale d'Italia?*

Questo suo grido lascia sospettare che la *Libertà* vedesse nel trionfo dei clericali il preludio di una cacciata dell'Italia da Roma.

Eh via! La *Libertà* ha forse già dimenticato le parole del Re Vittorio pronunziate il 1° luglio 1871 nell'atto di prendere possesso del Quirinale?

— A Roma ci siamo e ci staremo!

⁂

Era dunque meglio che la nostra consorella si fosse limitata a gridare *Viva Roma!*

Oh, questo sì! E anch'io aiuto a far coro: Viva Roma!

⁂

Che diranno stasera i fogli clericali?

Me l'immagino; diranno che i votanti liberali di ieri erano *buzzurri*, e che i veri Romani, i Romani di Roma erano tutti dalla parte di Don Marcantonio e compagni.

Quanto valga quest'argomento ce lo prova l'aritmetica.

Gli elettori inscritti sono 20,317.

I *buzzurri* impiegati e commercianti non arrivano a 5,000

I clericali erano ieri tutti sulla breccia, e il loro capolista non arrivò che a riunire 3472 voti.

Date queste cifre, ne faccia l'applicazione chi vuole.

⁂ ⁂

Le trombe di Pastrengo, i cannoni di Peschiera, i fucili della Bicocca, hanno parlato ieri a Torino, dopo un lungo silenzio di sei lustri, intorno al bronzo che il cuore fraterno di Vittorio Emanuele ha consacrato sulla Dora, a colui che fu il Bajardo della prima riscossa italiana.

⁂

I nostri corrispondenti e i giornali di Torino ci porteranno domani i particolari della festa; ma nessuna penna potrà essere così eloquente come la muta lacrima che ha dovuto solcare la guancia di Margherita di Savoia, davanti al colosso paterno.

Quella lacrima di tenerezza, caduta sulla corona dell'Italia, offusca lo splendore di qualunque diamante, fosse pure la *Montagna di luce*, la regina delle gemme.

⁂ ⁂

Si è notato con qualche meraviglia che il castellano di Braschi non ha onorato colla sua presenza le feste di Torino.

V'ha chi asserisce ch'egli non vi sia andato perchè in questi momenti a Torino non spira un'aria confacente alla sua salute.

V'ha invece chi crede che non vi sia andato pel timore che gli dessero un altro banchetto; ed egli ha voluto evitare gli effetti del dopo pranzo, che gli riescirono così perniciosi l'altra volta.

Sua Eccellenza sa il suo Vangelo e ha detto: *Qui amat periculum peribit in illo!*

⁂ ⁂

Continua la cronaca della geria delle commende.

Debbo alla cortesia di un lettore le seguenti notizie.

Il decreto del Re gran maestro dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro, in data 20 febbraio 1868 contiene le seguenti disposizioni:

« Niuno potrà conseguire per la prima volta maggior grado che quello di cavaliere, salvo che rivesta la carica di grande ufficiale dello Stato. »

E poi all'articolo 5° che indica chi può essere insignito dei diversi gradi e non *contempla i deputati* è detto: « Le eccezioni alle norme stabilite nel presente articolo non potranno essere proposte alla Nostra approvazione (del Re s'intende) se non in casi straordinari e per ragione di segnalati servigi. I motivi di tali eccezioni verranno esposti e resi di pubblica ragione, unitamente al decreto relativo ».

E l'articolo 9° dice:

« Un mese prima di dette epoche (il giorno di san Maurizio e quello dello Statuto fissati per le nomine) ogni ministro trasmetterà al Gran Magistero dell'ordine un elenco dei soggetti che intende proporre per la decorazione colla indicazione dei loro rispettivi titoli a tale distinzione. »

Ed infine l'articolo 10°:

« *È vietato di dare partecipazione* o d'inserire nella *Gazzetta ufficiale* la notizia delle decorazioni da Noi conferite se *prima il decreto Nostro non è registrato al Gran Magistero* e non è spedito il diploma. »

⁂

Ho riferito queste quattro disposizioni emanate dal Re per farvi sapere che furono *tutte violate* nelle recenti nomine.

Infatti: parecchi fra i commendatori nominati non avevano i titoli cavallereschi minori e non erano grandi ufficiali dello Stato.

Le participazioni vennero fatte non solo prima che il Magistero avesse registrato i diplomi, ma prima ancora che gli fosse comunicato il decreto, o avesse avuto domanda del prescritto parere — che non fu mai chiesto!

⁂

Ma il più bello non è qui.

Si dice che anche chi doveva avere l'iniziativa del *motu proprio* si sia un po' meravigliato del precipizio di tante commende, e si aggiunge che fatto chiamare il suo primo segretario... cessia, volevo dire il primo segretario di Sua Maestà per gli Ordini, Cesare Correnti, per avere qualche schiarimento, si sia sentito rispondere da quel devoto servitore della reale casa che egli stesso aveva avuta la notizia dai giornali, e che quindi la responsabilità era d'*altri*...

⁂

Quanto a questo signor *Altri*, nessuno sa chi sia.

Il ministro Nicotera avrebbe detto che veramente egli aveva proposto al Re la nomina di sei o sette commendatori... ma che gli altri avendo reclamato, se ne dovette allargare il numero a settanta. . o a novanta che sia. Uno più uno meno!...

⁂

Dunque la responsabilità non è del Magistero, non è di chi ha l'iniziativa del *motu proprio*, non è del barone Nicotera... l'onorevole Depretis dice pure che non è nemmeno sua... o allora?

Queste povere commende mi sembrano come il figliolo di quella tale signora che soffrendo di distrazione si dimenticava sempre il nome del padre del suo ragazzo, ed ebbe a dire, una volta che ne fu interrogata:

— Alfredino?... aspettate... Mi pare... ho dei dubbi sul settimo reggimento fanteria; ma verificherò meglio.

Quando si sarà verificato meglio, ve lo saprò dire.

⁂

Ho detto, a proposito delle commende, che l'onorevole Ercole uno dei rifiutatori, voleva essere solamente cavaliere come i suoi elettori.

Ho avuto torto perchè il fatto è che l'onorevole Ercole, non è nemmeno insegnito della croce di cavaliere. Da vero cacciatore, l'onorevole Ercole non mangia caccia.

Quando si sbaglia al mondo, la più liscia è di dire « ho sbagliato » e di rettificare l'errore.

⁂

Seguendo questo principio, rettifico la notizia data da me erroneamente che il generale Alfonso La Marmora non fosse invitato alla inaugurazione del monumento del duca di Genova.

L'onorevole La Marmora è stato invitato come generale d'armata.

Ci sono state bensì delle piccole dimenticanze in principio, ma che si sono rimediate in seguito.

Per esempio, quando si credeva che tutti gli inviti fossero stati fatti, un ufficiale della casa del Re, avrebbe fatto notare a *qualcuno* che per la inaugurazione del monumento al generale Fanti, era stata invitata, altra volta, una rappresentanza dall'esercito; cosa che questa volta non s'era fatta.

Allora il *Qualcuno* avrebbe mandato dal generale Mezzacapo pregandolo a fare per il fratello del Re almeno quello che si era fatto per il generale Fanti. E il ministro della guerra si è affrettato a dichiarare, con mille scuse, che avrebbe riparato alla leggera dimenticanza. E riparò.

Un ragazzo non vuole studiare geometria. Il padre lo ammonisce che se farà così non potrà essere ingegnere.

Ma il ragazzo è incocciato a non volerne sapere, perchè preferisce entrare negli ordini.

La famiglia ha paura che, in questi momenti di fervore religioso, qualche persona abbia, come suol dirsi, montata la testa al ragazzo, e fa di tutto per stornarlo dal suo proposito.

Anzi il padre, ieri mattina, prendendolo alle strette, gli diceva:

— Dimmi prima di tutto perchè vuoi entrare negli ordini?

— Oh bella! perchè c'è da avere una buona provvisione, la carrozza, il palazzo e poco da fare.

— Disgraziato! Ma credi che sia così facile diventar vescovo?

— Ma che vescovo! Parlo degli ordini equestri io! Il Correnti che cosa era in fin de'conti? commendatore. Bella roba, lo sarò anch'io; basta che all'esame io dica sempre di sì, e non ci vuole studio.

DAL TEATRO DELLA GUERRA

Lo Czar a Ploeschti.

Ploeschti, 6 giugno.

Ieri mattina finalmente il colonnello Hasenkampf col più lusinghiero dei suoi sorrisi mi ha annunziato che ero ammesso al quartier generale.

Grazie alle premure del barone Fava non ho incontrato serie difficoltà per ottenere che il mio certificato fosse accolto dal barone Stuart, console generale di Russia a Bucarest; che il barone Stuart trasmettesse il certificato al barone di Nelidow, capo della cancelleria; che il barone di Nelidow lo girasse al colonnello Hasenkampf (il quale in certo modo è il superiore immediato di noi corrispondenti); che il colonnello Hasenkampf sottoponesse l'affare a Sua Altezza Imperiale il granduca Nicola.

◇

Si fanno preparativi per l'imminente arrivo dello Czar.

L'altra sera il ministro della guerra di Rumenia si è recato a Jassi; a Ploeschti sono discesi alcuni gendarmi di corte in gran tenuta; ricchissimi equipaggi imperiali sono arrivati e riposano nel cortile della prefettura.

Alla stazione si sono inalzate lunghe aste con oriflammi ai colori russi e rumeni.

Nel cortile del palazzo delle scuole, dove si fa il *mess* del quartier generale, sono erette due grandi tende: una di queste è accomodata a cappello di campo; è vasta, rettangolare, sormontata da una croce dorata e segnata di croci greche tutto all'ingiro. Il solito paravento delle chiese bizantine, con santi dipinti su fondo d'oro, la divide in due parti: dietro ufficiano i popi dalle lunghe barbe e dai capelli alla nazzarena; davanti ardono quattro grossi ceri; sopra un leggio coperto di drappo azzurro a croci d'oro sta aperto un *trittico* d'argento cesellato colla figura di San Giorgio: la croce militare di San Giorgio è posata lì vicino.

Sotto quella tenda il calore è così soffocante che non si ha forza neppure di pensare *sursum corda*.

Nei cortili attinenti alle case dove alloggiano gli ufficiali del quartier generale e dove alloggeranno i personaggi del seguito imperiale sono collocate piccole tende per le persone di servizio. Stanze disponibili a Ploeschti non ce ne sono più.

Si stanno pure erigendo vaste tettoie di legname per servire da scuderie.

Si continua a riattare le strade principali di Ploeschti con grande ardore; le cassette postali russe si moltiplicano alle cantonate.

◇

Insomma, da quel che si vede, si deve arguire che la Corte e fors'anche il quartier generale resteranno qui lungo tempo.

Ed è naturale che il quartier generale non si avvicini al Danubio se non quando le avanguardie russe si saranno solidamente stabilite in Bulgaria.

◇

Siccome il granduca è partito ieri sera per incontrare il fratello a Braila, dall'asta inalberata sul quartier generale non isventola più la solita bandiera, ma solo l'orifiamma imperiale (la notte bandiera e oriflamma sono sostituite da un fanale).

La *primaria* o palazzo municipale ha perduto la sua originalità: gli hanno levato dal sommo della torre-guardafuoco la pianta d'abete e ci hanno messo invece un gran bandierone tricolore rumeno. Altre bandiere russe e rumene popolano le finestre, i balconi del palazzo, e pendono da grandi aste piantate per la circostanza nel cortile.

◇

Ma la *primaria* non servirà che per qualche cerimonia e il suo salone per pranzi d'etichetta.

Lo Czar prende alloggio in una palazzina privata di via San Nicolò, appartenente al signor Nicolesco, a un solo piano come quasi tutte le case di Ploeschti. Questa mattina lavoravano ancora a stabilire una *marquise* in ferro fuso sulla gradinata per cui si ascende dal piccolo cortile nel vestibolo.

Facciamo il giro dell'appartamento, incominciando dal lato nord:

1° Una stanza pei camerieri dell'imperatore con larghi divani alla turca: ai camerieri non mancherà il *comfort*;

2° Un'anticamera in *reps* color cremisi disegnato a fiorami;

3° Salotto per gli aiutanti di campo e ufficiali di servizio; mobili in legno intagliato senza vernice, stoffa di velluto verde;

4° salotto *fumoir*, elegantissimo, di stile turco, ampie ottomani, tappeti orientali; insomma tutto quello che c'è di meno russo e di meno cristiano: il salotto è ornato di un vaso d'alabastro, di grandi specchi: alle pareti il ritratto ad olio di Nicolò I e una cromolitografia rappresentante il principe Carlo di Rumenia a cavallo;

5° Piccolo gabinetto da lavoro per Sua Maestà; mobili in legno come sopra, stoffa di *reps* cremisi: tappeto turco;

6° Grande sala da ricevimento: mobili in ebano, stoffa di damasco azzurro: due specchi ovali e quattro grandi specchiere rettangolari in cornice dorata sopra quattro stipi d'ebano lavorato a intarsio di metallo con medaglioni cesellati: nel mezzo un tavolo di marmo con piccole seggiole dorate, coperte di raso, tutte di diverso colore: al soffitto un lampadario con cristalli: dal vano della gran finestra una pianta carica di fiori d'arancio spande un dolce profumo in tutto l'ambiente;

7° Stanza da letto con annesso *boudoir*, in *satin* cilestrino, mobili di *Boule*: dal soffitto pende una lampada da notte alla turca, in forma di palla di cristallo opaco, colorito in azzurro e irta di punte dorate.

Quando ho veduto l'appartamento, il letto imperiale non era ancora collocato: del resto lo Czar dorme sempre sopra un letto da campo.

8° Sala da pranzo in legno scolpito senza vernice: tavola per sedici persone.

Tutte queste stanze, meno la sala da ricevere e la anticamera, sono piccolissime, perchè qui si fabbrica con molta parsimonia di spazio e di materiale.

In conclusione Sua Maestà trova un alloggio perfettamente comodo e conveniente: il senatore Bellio, commissario del governo rumeno per l'installazione dello Czar, merita grande elogio per la solerzia e il buon

gusto col quale ho saputo preparar tutto in pochissimi giorni; e dovendo provvedere ogni cosa a Bucarest, dovendo lottare con tutte le piccole miserie d'una piccola città di provincia e dei provinciali.

Il senatore Bellio ha dovuto fare una parte di forza per ottenere da una vicina di casa Nicolesco l'uso di quattro palmi d'ortaglia da accomodarsi a *berceau* perchè lo Czar possa respirarvi la sera una boccata d'aria fresca.

La povera signora piange ancora le sue fave, che diventeranno qui leggendarie come la vigna di Nabot e il mulino di Sans-Souci.

◇

E oltre il senatore Bellio, ci sono altre persone da compiangere in queste circostanze, e che vogliono essere compiante.

Prima di tutti il prefetto, signor Demetrio Bratiano: egli si lagnava con me che gli era mancato anche il concorso del Consiglio municipale, che è in crisi. A me è sembrato invece di potermi congratulare con lui per questa combinazione: egli, che è stato capitano di stato maggiore, che ha servito come ufficiale d'ordinanza il generale Faron all'assedio di Parigi e che è stato decorato della Legion d'onore, finì coll'arrendersi. Ma ciò non toglie che fosse un affar serio preparare gli alloggi per 400 cavalli imperiali e per un numero proporzionato di personaggi al seguito dello Czar.

E col prefetto, il signor Plagino, commissario generale rumeno presso il comando in capo dell'armata russa, e i quattro commissari suoi dipendenti, e il signor Ahrens, intendente generale dell'esercito russo e *consigliere attuale*, e il generale Stein, comandante di piazza, hanno dovuto in questi giorni rinunziare al sonno e al riposo.

◇

La prefettura ha sloggiato, si è rannicchiata non so dove e ha ceduto il suo palazzo alla *cancelleria del l'imperatore* e alla *cancelleria dell'impero in campagna*. Nella gran sala, capace di cento coperti e bene ornata, pranzerà il seguito dello Czar.

Del qual seguito vi ho già dato i nomi principali: probabilmente in altre lettere ne avrò altri da aggiungere: per oggi metto in lista il luogotenente generale e aiutante di campo generale N. di Misenzow, il principe Dolgoroski, il maggior generale Schebeko, governatore della Bessarabia, il principe Emilio di Sayn-Wittgenstein-Berlebourg, aiutante di campo, ecc., ecc.

Questo principe Wittgenstein era a Parigi durante l'assedio ed aveva mezzo di comunicare col quartier generale di Versailles, come il signor Washburne, ministro degli Stati Uniti, comunicava colla cancelleria del signor di Bismarck.

Un giorno qualcuno degli assediati si presenta al principe Wittgenstein pregandolo di inoltrare al di là delle linee tedesche alcune lettere e offrendo cinquemila franchi per ogni lettera, *come s'era fatto le altre volte*. Il principe capì di che si trattava e rispose: « *Ce n'est pas ici, c'est à la maison d'en face* ».

◇

Il ministro della guerra Miloutine alloggierà a poca distanza dell'imperatore, nella stessa via San Nicolò, e lì vicino il granduca Vladimiro, il granduca Sergio, il principe Gortschakoff: via San Nicolò diventerà storica.

Questi personaggi, il conte Adlerberg e pochi altri hanno una casa a loro disposizione: il resto deve accontentarsi di piccoli appartamenti e, se occorre, di qualche stanza appena.

◇

Ho pochi minuti per comunicarvi le prime impressioni dell'arrivo. Domando scusa della fretta: ci tornerò sopra domani.

Spettacolo sovranamente magnifico, degno dello Czar.

Alle 5 pomeridiane la città tutta sossopra: la legione bulgara arriva dal campo di Laga, si schiera lungo le vie fino alla stazione, armati di sola baionetta e di spazzola per levarsi la polvere. Dio mio! che polverone!

Carrozze del servizio imperiale, arrivate i giorni avanti, corrono a rompicollo da tutte le parti: i quattro cavalli a ventaglio sopra una sola fila, i cocchieri ravvolti nella lunga e larga veste azzurro scura, con penne di pavone sul tondo berretto.

Da tutte le finestre sporgono il capo, le braccia e il seno signore e borghigiane, appena adombrate le carni dai veli del costume valacco.

Vetture private, *droski* e *birske* sono prese d'assalto dai corrispondenti di giornali e dai curiosi.

Gendarmi russi a cavallo sono appostati agli sbocchi delle vie per trattenere la folla.

Alla stazione la cifra A e la cifra $\frac{A}{II}$ si vede dappertutto sugli scudi fra fiori e fronde, sotto i trofei di centinaia di bandiere russe e rumene.

L'interno della stazione è un vero caleidoscopio: cosacchi della guardia, a cavallo e a piedi; clero in abito nero, clero in paramenti solenni, clero con croci e santi, clero con bastoni e decorazioni; il comitato bulgaro, le autorità locali, il corpo insegnante in abito nero e cravatta bianca; una compagnia d'onore della legione bulgara, completamente armata è in rango serrato; corrispondenti in tutte le combinazioni di costumi da città e da campagna; un colonnello brigadiere serbo in piccola tenuta, ma in gran barba bianca e occhiali verdi; un ufficiale dei cosacchi pure in occhiali (!!); ufficiali rumeni di fanteria e cavalleria...

Gli ufficiali superiori russi non si contano: i generali una ventina: fra essi tutti vogliono vedere Ignatieff.

Il generale Ignatieff è là grosso, paffuto, sorridente, coll'aria fine e mustacchi duri che tirano al rossiccio: vicino a lui il suo *alter ego* Nelidow.

Poco lontano, un gruppo di diplomatici e militari; il vice console austriaco di Ploeschti, un maggiore dei dragoni e un colonnello di stato maggiore pure austriaci — un colonnello tedesco della guardia imperiale — un ufficiale superiore svedese coperto il cappello di piume gialle e azzurre — *idem* danese, *idem* bianche e cilestrine...

Più in là il colonnello Gaillard, *attaché* francese, passeggia in intimo colloquio col ministro della guerra rumeno...

◇

Verso le 7 pomeridiane arriva la locomotiva-pilota con due vagoni: ne scendono il sindaco di Ploeschti, il ministro Bratiano e il comandante la gendarmeria di corte del principe Carlo. La macchina ha nome *Vede*.

◇

Alle 7 e mezzo si ode un fischio del treno imperiale: sono 2 macchine e 18 carrozze, tutte rigurgitanti di personaggi.

Lo Czar scende il primo, dietro lui i granduchi, Gortschakoff... tutti gli altri. Musica e *hurrah!* assordanti.

Il sindaco legge allo Czar un indirizzo dove dice « che la città di Ploeschti si considera come la più fortunata di Rumenia perchè può dare il benvenuto a Sua Maestà sulla cui bandiera sta scritta *la libertà dei popoli d'Oriente* — che pregava il buon Dio perchè aiuti Sua Maestà a vincere il nemico comune della libertà e del cristianesimo ». Viva l'imperatore! *Hurrah!*

Lo Czar ringrazia: bacia il *dittico*, gusta il pane e il sale dei Bulgari e si avvia per uscire dalla stazione.

◇

Fuori lo spettacolo è imponente: la folla enorme per questo paese: poi un mare ondeggiante di cavalli, di vetture, di fruste, di cocchieri. Gendarmi e cosacchi della guardia a stento mantengono l'ordine.

Per lo Czar sta pronta una vettura scoperta alla russa a due cavalli; il cocchiere, superbo e con due medaglie d'oro.

Mentre Sua Maestà traversa la stazione, dieci bambine in costume valacco con sciarpe ai colori russi e rumeni gli presentano mazzi di fiori. Sua Maestà ringrazia con sorriso benevolo.

◇

Lo Czar ha l'aspetto di uomo stanco e di salute non molto forte: è pallido, ha mustacchi e favoriti corti, radi e grigi; l'accoglienza entusiastica e gli *hurrah!* che rumoreggiavano da ogni parte sembravano produrgli profonda emozione.

Si ravvolge nel pastrano e sale in carrozza col granduca Nicola, salutando a destra e a sinistra.

Il prefetto di Ploeschti, in costume militare, corre avanti: dietro sei cosacchi della guardia.

In una seconda carrozza lo czarewitch in barba intera di un bel biondo.

In una terza i granduchi Vladimiro e Sergio.

In una quarta Gortschakoff, il ritratto somigliantissimo di Thiers. Prendete lo storico ministro, mettetelo in un pastrano bigio alla militare ed avrete il suo intimo amico Gortschakoff. Col principe è il suo segretario Ourusoff...

E dietro queste quattro carrozze si precipitano personaggi e curiosi in carrozza e a cavallo, ravvolti in una nube di polvere dorata dagli ultimi raggi del sole.

◇

Mentre vi scrivo sento che sotto il palazzone dove è disceso lo Czar suona la musica della 31ª divisione russa. I Bulgari e il popolo chiamano a grandi strida l'imperatore... Un *hurrah!* che fa tremare i cristalli... È lo Czar che si è presentato al verone...

Io devo correre alla stazione per mettere alla posta questa mia. Meno male che più tardi potrò telegrafare con calma.

Aristo (N. 14).

Di qua e di là dai monti

Cronaca festosa.

Mentre sulla Dora c'è la festa e l'esultanza, sul metaforico Sebèto sorge una voce che non è di applauso ai Riparatori.

Sul Sebèto si tirano le somme di certi conti, e si trova che la Riparazione municipale costa caro.

Si dice, per esempio: nell'anno 1874 — anno irreparato — l'assegno affidato alla discrezione del sindaco toccava le 125,000 lire — e pareva troppo.

Nell'anno 1877 abbiamo raggiunte le 540,000 lire — una vera lista civile.

E io rispondo: Miseria!

Sono quattrocentoquindicimila lire di Riparazione bella e consumata. L'hanno voluto il festino? Lo paghino e si ricordino che l'ultimo a ridere è sempre l'oste che ha allestita la tavola, motivo per cui gli è il solo cui sia serbata la fortuna di ridere bene.

**

L'onorevole Crispi ha diramata una circolare ai deputati eccitandoli a non mancare domani, martedì, giorno destinato alla grande riparazione della ricchezza mobile rinnovata.

Dopo l'affare dello zucchero, lo creda pure l'onorevole Depretis, il paese ha una paura indiavolata e non vede senza ribrezzo mettere le mani sovra una tassa, che per quanto pesante e uggiosa potrebbe, per isbaglio, essere resa più uggiosa e pesante che mai.

È tanto facile cadere in isbaglio e versare nel caffè il sale amaro, in luogo dello zucchero, come è avvenuto or sono sei anni in un banchetto elettorale dato in onore del povero Mellana.

Se la memoria non mi tradisce, fra gli invitati c'era anche l'onorevole Depretis.

O se si fosse ricordato a tempo dei dolori colici sofferti in quella circostanza!

A ogni modo: occhio alla zuccheriera questa volta, e che Dio ce la mandi buona.

Cronaca dolorosa.

Un fiore dei sette colli sulla bara d'un amico lontano.

Lo consegno a Giuseppe Revere, il simpatico scrittore, perchè lo deponga sulla fossa del suo povero fratello Marco.

Io conobbi Marco prima di Giuseppe; quando ebbi l'onore di poter essere l'amico di Giuseppe, la cosa non mi fece senso: mi parve d'essere entrato un po' più addentro nel cuore di Marco e di avervi scoperta una luce fino a quel momento inavvertita.

Adesso i due fratelli sono una tomba e due vittime: la salma di Marco e l'anima di Giuseppe.

Io veggo a Trieste Giuseppe Revere sulla soglia del cimitero di Sant'Anna. Io gli prego dal cielo un'ispirazione di conforto, il coraggio di alzar gli occhi e leggere a sommo della porta di quell'austero monumento la sublime dedica: *Resurrecturis*. Giuseppe, quella parola è specialmente per te; risorgi, e fa che la buona memoria di Marco — il fratello secondo il cuore della vera fratellanza — risorga teco.

Cronaca gloriosa.

Anche la gloria costa caro quanto la Riparazione, e però non è meraviglia se un capriccio di questo genere, anche semplicemente abbozzato, mette in isbaraglio e getta lo sgomento nelle file della gente pacifica.

Eccoci in prospettiva d'una mobilitazione dell'esercito francese. Il *Moniteur* dice di no; vale a dire s'ingegna a dare alla mobilitazione il carattere d'una misura affatto ordinaria.

Se fosse proprio così, io non avrei nulla in contrario, ma la piega generale degli avvenimenti europei non si presta all'idillio, massime quando chi deve avervi una parte si presenta sulla scena col fucile in mano e lo zaino sulle spalle.

Io penso che il presidente Mac-Mahon è sempre maresciallo, ed è forse più maresciallo che presidente. Non vorrei che l'occasione e le facili tentazioni della gloria militare potessero sopra di lui più del dovere.

Intanto quest'impreveduta alzata sua è il più chiaro e il più eloquente commento al discorso di Liegi del Re dei Belgi.

**

A Vienna — si dice — si tien d'occhio l'Inghilterra per conformare la propria azione all'azione di quella potenza. Si vagheggia poi sempre con amore un'occupazione della Bosnia e della Serbia.

Per circoscrivere la guerra non vi sarebbe di meglio: tutti lo vedono.

E si dice ancora: se mai a Costantinopoli i cristiani corressero pericolo, l'occupazione di quella città sarà un fatto immediato, com'è già un consiglio fermamente stabilito.

Occupazione sta bene: ma per parte di chi? Un giornale di Napoli, sotto un velo di mistero e con quel gioco d'equivoci tanto caro agli oracoli della Grecia antica, vorrebbe darci ad intendere che la potenza prescelta non sa da chi per questa missione sarebbe l'*I... taglia* via, caro confratello queste frangia malaugurata.

NOTE TORINESI

Feste per l'ottavo Congresso ginnastico.

9 giugno.

Grazie a Dio, ai santi e... all'onorevole sindaco Rignon, i festeggiamenti del congresso volgono al fine. Anche senza otto giorni di chiasso, io, e con me il mondo, era convinto che la ginnastica è il precipuo elemento di civiltà, che giova all'anima ed al corpo. Otto giorni di festa!

In verità che sento la compassione più sincera per i principi di Piemonte in giro da cinque giorni a godere senza posa festeggiamenti diurni e notturni, discorsi, mazzi, suppliche, battumani... e se sono compassionevoli i principi, pensate un po' come lo debba essere un povero corrispondente.

Fra tanta confusione congressistica intanto, posso già assicurarvi che molti studenti hanno perduto... l'anno. Si consoleranno coi *manubrii* e le *parallele* o il *braccio di ferro*.

✕

L'esperimento ginnastico nel cortile dell'Accademia militare, a vero dire, fu uno dei divertimenti più gradevoli del programma e riuscì graditissimo ai principi.

Immaginate di vedere tremila ragazzi vestiti di bianco a sbracciarsi, saltare, salir le sbarre fisse, giuocar di bastone, marciare soldatescamente con la precisione di veterani; immaginate di sentirli cantare graziosissimi inni del bravo maestro Tempia mentre manovrano. Fate pur conto che quel coro sterminato di voci fresche, argentine, che scendono al cuore non vi sbagli una nota, s'accordi mirabilmente colla banda musicale dei carabinieri, eppoi ditemi se si può desiderare un più caro, più giocondo spettacolo.

L'immenso cortile dell'Accademia pareva lago dai mille flutti d'argento, pareva una ramorosa landa su cui fosse caduta spessa nevicata, pareva un formicolio di sonore farfalle.

Quando i principi uscirono, le *farfalle*, senza rompere le file, scoppiarono fragorose in evviva e lanciarono rapidamente all'aria i berrettini bigi raccogliendoli e rilanciandoli in un originale fanciullesco saluto che strappò risa e battimani anche al principe Umberto, il gentiluomo più serio d'Italia.

✕

L'Esposizione e fiera dei fiori ha fatto dire alla principessa Margherita « *che i suoi Torinesi s'eran fatti Fiorentini* ». Torino è diventata invero la città dei fiori. Ancora tre anni fa essi erano un lusso di pochi, oggi sono una necessità di tutti. I passeggi, i terrazzi, le finestre, gli abbaini sono tanti giardini; abbiamo foraie ad ogni via, brutte ch'è uno spavento, ma più o meno foraie; abbiamo società di floricultori ed ogni anno una *fiera*-esposizione di fiori in mezzo alla quale si vede spuntar sempre il cilindro del conte di San boy.

✕

Ieri faceva lui gli onori di casa nello stupendo parco della cittadella. In botanica io confondo nella stessa famiglia i peperoni di Spagna e i garofani, i cocomeri e le piante grasse, ma ho dovuto aprir la bocca a venti esclamazioni di meraviglia fra quella foresta improvvisata di fiori e di frutta d'ogni colore, d'ogni forma, d'ogni misura, d'ogni stagione. Tolti i cinque o sei fiori che la mia foraia, brutta anche quella, a furia di pormeli sotto il naso m'ha insegnato a conoscere, lì in mezzo, e credo non essere stato solo, mi trovavo come l'onorevole Depretis in un ministero di marina; m'è però forza dire bello, bello meraviglioso.

I principi uscirono colla carrozza piena di fiori e con un cestellino di pesche superbe; io uscii masticando... in ispirito certe fragole non isdegnate pure dalla corte, e nate e cresciute sotto le cure del Roda, presidente di tutti i giardinieri passati, presenti e futuri.

✕

Allo Skating-Ring, dopo una breve visita alla fiera enologica, giunsero i principi, come ad ultima stazione di ieri, verso le dieci. Lo Skating di Torino, in mezzo al gran parco del Valentino, è forse il più bello d'Italia, e ne ha pochi uguali fuori. L'immensa spianata delle gare, cinta da alte siepe illuminata, illeggiadrita da folti alberi che sostenevano, tra il fogliame, spessi grappoli di globicini infiammati a vario colore, percorsa da centinaia di *skaters* d'ogni sesso ed età in varie pittoresche fogge d'abbigliamento, presentava un punto di vista veramente magico, fantastico.

Appena comparvero i principi, l'orchestra intonò la marcia reale e d'improvviso dall'elegante palazzina una triplice onda di luce del Bengala bianca, rossa, verde si riversò a più splendidamente illuminare le corse.

Se amaste conoscere quanto abbia piaciuto ai principi lo Skating Ring di Torino, vi dirò, perchè ve lo dichiate, che essi vi sostarono dalle dieci alla mezzanotte.

Jacopo.

ROMA

Le elezioni.

11 giugno.

La circostanza che i seggi elettorali sono riusciti in gran parte composti da cattolici, è stata doppiamente fortunata per i candidati liberali.

Anzitutto la notizia sparsasi fin dalla mattina che i clericali erano padroni dei seggi, ha destato gli elettori liberali che, al secondo appello, hanno, con una maggioranza schiacciante, tolto ai cattolici la preponderanza che avevano in principio.

In secondo luogo i cattolici, essendo ai seggi, hanno potuto certificare da sè stessi la mala sorte della loro lista, in modo indubitabile. Il risultato d'ieri è proprio quello che è, per confessione stessa di chi avrebbe maggiore interesse a contestarlo.

E questa circostanza, in tempi di elezioni controverse, dà molto peso alla votazione di ieri.

Eccone il risultato finale:

ELETTI:

Ferrari Ettore . . .	5,877
Mamiani Terenzio . .	5,822
Armellini Augusto .	5,815
Seismit-Doda Federico	5,738
Alatri Samuele . . .	5,663
Luigioni Paolo . . .	5,640
Piacentini Alessandro	5,628
Ferri Felice	5,618
Bracci Andrea . . .	5,557
Lovatelli Giacomo . .	5,3[illegible]7
Carancini Alessandro .	4,969
Pericoli Pietro . . .	4,576

I votanti furono in tutto 9,570 sopra 20,317 elettori inscritti.

Don Marcantonio Borghese, primo nella lista cattolica, ha avuto 3,472. Gli altri scendono a duemila circa voti.

Seguita la storia bella sì... ma un po' lunghetta delle dimostrazioni.

Ieri sera, per esempio, ne abbiamo avuta un'altra a piazza Colonna, dimostrazione allegra, giovanile, inconseguente quant'altra mai. Potevano essere le dieci quando un certo movimento s'è manifestato attorno al concerto musicale: cappelli e fazzoletti all'aria, grida di *evviva Vittorio Emanuele!* Il concerto aderendo all'invito del pubblico aveva subito intonato la *marcia reale* fra gli applausi generali; dopo la marcia si sottintende che doveva esser suonato l'inno di Garibaldi, e l'inno venne suonato.

In giornata gli studenti universitarii avevano preso parte ad un'agape fraterna all'osteria dei Cavalleggeri fuori di porta del Popolo. Montati dai brindisi, erano scesi a sera in città, tutti uniti, in corpo, ed erano capitati a piazza Colonna mentre la banda suonava. L'occasione era propizia.

Il pubblico, vedendoli così allegri, così scapati, naturalmente non si è fatto pregare per secondarli. Gli evviva al Re, alla patria, all'avvenire d'Italia fioccarono. La dimostrazione assunse in breve il carattere della più espansiva cordialità. Ho visto io uno studente abbracciare una guardia di pubblica sicurezza e baciarla a forza sulle due gote. Per chiamarla col suo nome, la dimostrazione di ieri sera è stata una dimostrazione affettuosa.

Anco in piazza Navona è stata domandata la marcia reale e l'inno di Garibaldi; ma senza che si sieno verificati disordini di alcuna specie.

E ora basta, eh, figlioli.

⁂ Nel Roma di ieri è stato detto per errore che il seggio della quarta sezione del rione Campo Marzio era misto. Rettifico oggi, poichè quel seggio era interamente liberale.

⁂ Il commendatore Giulio Monteverde ha terminato di modellare il monumento destinato alla memoria del defunto conte Massari di Ferrara.

Questo modello sarà esposto nello studio del Monteverde in piazza dell'Indipendenza martedì 12 e mercoledì 13, dalle 3 alle 7 pomeridiane.

NOSTRE INFORMAZIONI

Ieri, oltre i telegrammi spediti a Torino dall'Associazione costituzionale romana per la inaugurazione del monumento a Ferdinando di Savoia duca di Genova, altri telegrammi sono stati mandati da Roma a Torino per significare i sentimenti di patriottismo e di devozione alla dinastia, con i quali ogni buon Italiano si compiace di veder onorata la memoria del fratello del nostro Re e del padre della principessa Margherita.

—

Il generale Cialdini si è assentato da Parigi per ragioni di salute; ma appena finita la cura de' bagni che gli è stata prescritta, sarà di ritorno al suo posto.

—

La caduta di una frana nelle vicinanze di Modane ha rotte le comunicazioni ferroviarie, e quindi non sono giunti a Roma i giornali francesi ed inglesi. Si lavora assiduamente a ristabilire le comunicazioni, e ci vien detto che lo scopo sarà presto raggiunto.

LA CAMERA D'OGGI

Al seggiolone presidenziale c'è sempre seduto il deputato Puccioni, e gli onori della prima ora di questa seduta tropicale spettano al deputato Cavallotti.

Si discute l'autorizzazione a procedere contro di lui per reato di stampa: autorizzazione che egli domanda con una lettera comunicata alla Camera dal deputato Bertani. Il deputato Antonibon vuole il consenso della Camera contro il parere della Commissione: il deputato Muratori, relatore, insiste nella negativa.

Invece il deputato Lazzaro insiste nel non farsi vedere, benchè sia già mezzogiorno e tre quarti. La Camera è quasi vuota; la destra, partito assolutamente belligero, non essendovi battaglie da combattere, è andata a dare un'occhiata ai bachi da seta.

Il deputato Morrone sfodera la sua eloquenza ed i suoi argomenti da magistrato perchè si autorizzi il procedimento. Il ff. di presidente, non avendo un ventaglio, si sventola con un calendario. La Camera si commuove per un momento vedendo il deputato Morrone darsi in preda ad una disperazione non giustificata dalle circostanze.

⁂

La chiusura domandata con voci alte e fioche viene approvata a gran maggioranza. Le voci medesime accompagnano in coro una dichiarazione del deputato Muratori.

Finalmente il ff. di presidente mette ai voti la proposta Antonibon per autorizzare il procedimento contro il deputato Cavallotti. La Camera si alza ed approva; e la Commissione resta a sedere.

Il ff. di presidente annunzia alla Camera la morte del deputato conte Castellani-Fantoni, avvenuta stamani in Roma.

Il deputato Gregorini presta giuramento.

⁂

Si dovrebbe tornare alla discussione del progetto di modificazione del Consiglio superiore d'istruzione pubblica.

Ma il deputato Fusco, per forza o per amore, vuol parlare al ministro della marina degli operai dell'arsenale di Napoli e del cantiere di Castellammare. Il ministro mormora una risposta: lasciamoli discorrere, non sta bene stare a sentire i colloqui confidenziali degli altri. La Camera usa loro lo stesso riguardo, e prende in considerazione una proposta presentata dal deputato Fusco.

Si torna finalmente al Consiglio superiore: il deputato Bertani vorrebbe essere rassicurato dal ministro, affinchè dalle commissioni esaminatrici siano esclusi, per quanto è possibile, gli elementi clericali.

Risponde il ministro con accompagnamento di tuoni. I lampi si alternano con le interruzioni del deputato Mazzarella, sul quale l'elettricità esercita una visibile influenza. Il ministro « non può ammettere che un uomo di scienza possa essere clericale », poi dice molte altre cose in difesa del progetto, ma si sentono poco, perchè nell'aula non ci si vede.

⁂

Dopo molto agitarsi di ventagli e di fazzoletti, dopo lungo asciugarsi di fronti, dopo poche parole dei deputati Bonghi e Bertani si approva la chiusura e parla il relatore Baccelli.

La Camera ammira la gentilezza dell'oratore il quale chiama il deputato Bonghi « oratore infelice nella dicitura, contorto e provocante ». Dopo questo esordio così *cortesemente* contrario a consuetudini parlamentari non mai violate prima d'oggi in 29 anni di vita parlamentare italiana, per non mancare del dovuto rispetto al rappresentante del 3° collegio di Roma, non dirò altro del discorso del deputato Baccelli.

. . . .

. . . .

. . . .

⁂

I tempi progrediscono.

Il visconte di Cormenin nella sua raccolta di tipi parlamentari, presi dal vero nella Camera di Luigi Filippo, non avrebbe potuto trovare l'originale per un ritratto di deputato il quale fingendo di rivolgere la parola al deputato A trova il modo di malmenare grossolanamente il deputato B, dimostrando contro questo B una animosità personale che parrebbe fuori di posto in bocca di un procuratore del re in una requisitoria contro un parricida.

Il visconte di Cormenin non ha mai sentito fare nessuna dichiarazione d'ateismo da un cavaliere di San Gregorio Magno o dell'Ordine Piano.

È vero che il presidente Dupin non avrebbe tollerate queste burlette, e avrebbe fatta rispettare la Camera nella persona di uno dei suoi componenti.

Ma il presidente Dupin è morto: il visconte di Cormenin è morto; ed io seguito a mettere dei puntini . . . .

. . . .

A proposito: oggi il questore Di Blasio ci è stato generoso di acqua gelata. E poi i *reporters* si lamentano!

⁂

Diamo un'occhiata alla Camera.

Il ff. di presidente pare addormentato: il deputato Martini freme d'essere obbligato a servire di piastrone ai colpi tirati ad un altro e ad armi scortesi. Il ministro Coppino si copre la fronte per asciugare il sudore della complicità. Qualche commendatore sta ad ascoltare con interesse, ma la maggior parte de' pochi presenti — bisogna rendere questa giustizia alla Camera — assiste increscioso a questo strazio della buona creanza parlamentare.

In tutta l'aula c'è un uomo solo tranquillo: l'onorevole Bonghi.

⁂

. . . .

Per non assistere ad uno scandalo soverchiamente prolungato, per non acquistare il diritto di dire che alla Camera dei deputati s'imparano delle cose poco convenienti, me ne vado a fare una passeggiata.

Questa è l'opinione anche di un autorevole deputato della maggioranza, il deputato Varè, che, stanco di questa scena, invita il presidente a far rispettare il regolamento.

TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 11 giugno.

Diamo uno sguardo... alla situazione.

A rompere la monotonia degli spettacoli di questi giorni è venuta a Torino la serata di gala offerta venerdì al Carignano dagli studenti di medicina a favore del collegio degli orfani e figli poveri dei medici italiani. Riuscita splendida e applausi fragorosi per tutti.

A Milano geme una *Norma* sfiaccolata e cascante al Dal Verme. Languore sul palcoscenico, languore in orchestra, languore in platea... il languore domina su tutta la linea, compresa la cassetta dell'impresario.

Da Firenze scrive *Brigada* in data di ieri: « Avevo in animo di assistere alla prima dell'*Esop*o di Castelvecchio, quando, incontrato un amico, questi m'invita a vedere la *Celinda* di Petrella al teatro Nuovo. Messo al bivio, mi decisi per Petrella... l'ombra del povero maestro mi tenga conto della preferenza. Quest'opera, scritta dopo la fortunatissima *Contessa d'Amalfi*, ebbe un successo al San Carlo di Napoli, dove fu data la prima volta colla La Grua, Mirate e De Bassini. Riprodotta poi all'Apollo di Roma, giacque dimenticata fino a ieri sera, in cui Firenze la consacrava col terzo battesimo lavoro degnissimo dell'autore della *Jone*. Abbonda anche nella *Celinda* la calda fantasia e la facile vena del cigno napoletano, e quei tre atti non stancano un solo momento. L'ultimo è superiore agli altri due; vi sono dei motivi toccanti ed efficaci. Peccato che l'esecuzione lasci a desiderare!... »

A Napoli la *Valentina* de' Marenco ha avuto l'altra sera un lieto successo ai Fiorentini. Tutti gli atti vennero applauditi. Il collega *Picche* ha mandato una *prima* che per mancanza di spazio sarà pubblicata domani.

★

Teatri di Roma.

Ieri sera il Politeama ha fatto due belle *infornate* colla *Jone* e col *Mosè*.

Al Corea le *Pieure di Parigi* hanno trionfato; tanto trionfato che si replicano questa sera!...

Lolio

La carta del teatro della guerra non viene spedita che ai soli abbonati.

Chi desidera averla deve abbonarsi almeno per un mese, inviando all'amministrazione del giornale un vaglia di lire 2.

BORSA DI ROMA

11 giugno.

Come da molti mesi, anche sabato, in mancanza di notizie politiche e militari di qualche importanza, vi fu ripresa dai corsi del giorno precedente a Parigi ed a Londra. Sembra però che gli aumentisti, essendo per ora assoluti padroni del campo, non abbiano da fare grandi sforzi per riuscire nel loro scopo, e che per conseguenza gli affari siano scarsi anzi che no.

Da noi si fece poca rendita nella Piccola Borsa di sabato a 75 55, 75 60, ed alla fine a 75 75.

Ieri inazione completa.

Oggi gli affari furono piuttosto limitati, ma si manifestò grande fermezza. La rendita per fine, dopo aver fatto 76, 76 05, salì fino a 76 22 1\|2, per restare in chiusura a 76 15 per lettera, e 76 10 danaro. Maggiore fermezza per contanti a 76 40.

Quantunque fermissimi, gli altri valori non diedero luogo ad affari, se si eccettuano le azioni Banca romana che si trattarono a 1290 e rimasero domandate a questo prezzo.

In ribasso sensibile i cambi e l'oro.

Francia 109 30, 100; Londra 27 48, 27 43.

Pezzi di venti franchi 21 95, 21 93.

Lord Veritas.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

VIENNA, 11. — Il corrispondente speciale della *Neue freie Presse* telegrafa da Zevin:

« Il giorno 8 le forze turche dell'Armenia erano concentrate davanti a Zevin in posizione vantaggiosa e ben fortificata, dominando tutte le strade che fanno capo alla città.

« Colonne turche sono partite da Erzerum, Zevin e Bardez per attaccare l'avanguardia russa a Olti ».

TORINO, 11. — Sua Maestà il Re, i reali principi, il presidente del Consiglio, il ministro della guerra, gli onorevoli Tecchio e Crispi, le rappresentanze della Camera e del Senato, ventotto generali dell'esercito assistevano ieri alle 7 pomeridiane alla inaugurazione del monumento al duca di Genova.

La folla grandissima ed entusiasta ruppe lo steccato che la divideva dagli invitati.

Il Re e i principi ebbero una splendida ovazione; il conte Sclopis fu fatto segno di una speciale dimostrazione.

L'atto di donazione del monumento alla città di Torino fu firmato dal Re e dai principi, i quali si mostrarono soddisfattissimi dell'opera dello scultore Balzico.

PARIGI, 11 (ore 7 ant.) — Gambetta continua il suo viaggio politico. Ha presieduto ad Abbeville la conferenza in favore delle biblioteche popolari, e ha fatto un discorso sopra i vantaggi della propagazione dei libri civilizzatori che sono invincibili. Conchiuse con un evviva alla Ragione.

Quattrocentomila persone assistettero alla corsa del *Grand-prix*: con sorpresa generale vinse *Saint-Cristophe*, cavallo su cui non si pensava. Le perdite degli scommettitori sono enormi.

TELEGRAMMI STEFANI

TORINO, 10. — Il presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Depretis, e il presidente della Camera, onorevole Crispi, sono arrivati questa mattina. La rappresentanza della Camera arrivò ieri sera. La città è festante per l'odierna solennità.

SPEZIA, 10. — Ieri sera giunse l'avviso americano *Gettysburg*.

COSTANTINOPOLI, 10. — È arrivato questa mattina il regio piroscafo italiano *Sirena*.

COSTANTINOPOLI, 9. — La Camera dei deputati approvò in prima lettura il progetto del prestito interno. Esso ascende a sei milioni di lire turche in Kaime, è imposto a tutti i contribuenti, proprietari e pubblici impiegati, porta l'interesse del 10 0\|0, e un ammortamento del 5 0\|0 in dodici anni.

COSTANTINOPOLI, 9. — Un dispaccio di Mehemed Alì pascià, in data di ieri, annunzia che le truppe continuano ad avanzarsi nel Montenegro. Le truppe ottomane respinsero ieri i Montenegrini dalle posizioni di Andreavitza ed occuparono il distretto di Ansck. Gli abitanti di parecchi villaggi si sottomisero.

Un dispaccio di Alì Saib pascià, in data di ieri, annunzia che i Montenegrini attaccarono Podgoritza, ma furono respinti.

PIETROBURGO, 10. — Un telegramma dell'esercito del Sud annunzia che i Turchi a Turtukai tentarono di smascherare le loro batterie, ma furono impediti dall'artiglieria russa di Oltenitza.

I Turchi rinnovarono il fuoco da un'altra fortificazione, ma furono costretti a tacere. La fortificazione fu distrutta. Gli operai turchi che volevano ripararne i danni furono dispersi con alcune bombe.

Il colonnello Bogolinboff telegrafa che il 4 corrente ebbe luogo un accanito combattimento che durò tutta la giornata tra i Montenegrini e i Turchi presso Kristac e Goransco. Venticinque battaglioni turchi attaccarono Kristac, occupata da otto battaglioni montenegrini. I Montenegrini furono costretti a ritirarsi da Kristac e Piva Kristac e Muramovitschi furono occupate dai Turchi.

NAPOLI, 10. — Le signore napoletane, inaugurando il loro comitato dell'Esposizione, inviano ai prefetti e ai sindaci particolari raccomandazioni pel successo della lotteria delle belle arti, istituendo comitati locali.

TORINO, 10. — Alle ore 7 precise, fra il tuonare delle artiglierie e alla presenza di Sua Maestà il Re, dei principi, delle principesse, dei corpi dello Stato, di un grande numero di generali e di ufficiali, delle Società operaie e dei veterani, e di una immensa popolazione, fu inaugurato il monumento al duca di Genova. Dopo un breve discorso di Sclopis, fu firmato da Sua Maestà il Re, dai principi e dalle principesse l'atto di donazione del monumento alla città. Entusiastiche acclamazioni al Re e alla famiglia reale. Questa sera avrà luogo la festa pirotecnica sul Po, coll'intervento del Re e dei principi.

PARIGI, 10. — La nota portata dal conte Schouvaloff fu comunicata alle potenze. Assicurasi che essa è conforme alle informazioni di già conosciute e che nulla contenga che possa destare inquietudini.

L'*Echo Universel*, organo di Jules Simon, parlando di un articolo della *National Zeitung*, dichiara che l'allarme che si affetta di esprimere all'estero sopra una recrudescenza della dominazione clericale in Francia, è privo di ogni fondamento.

L'imperatore Guglielmo si recò a Lignitz in occasione del 50° anniversario della sua nomina a colonnello dei granatieri della Slesia.

L'imperatore, parlando agli ufficiali, disse che non vi sarà più guerra per lungo tempo o almeno finchè egli vivrà.

PARIGI, 10. — Una nota ufficiale dichiara completamente falsi i particolari dati dalla corrispondenza del *Bien Public* riguardo ai plichi sigillati indirizzati ai capi delle stazioni, e conferma che contro il *Bien Public* fu intentato un processo per pubblicazione di false notizie.

OTTAWA, 10. — Si assicura che i vescovi del Canadà ricevettero dal Vaticano una lettera, la quale proibisce ogni critica da parte del clero delle decisioni dei tribunali.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*

Avvisi ed inserzioni si ricevono presso l'Ufficio Principale di pubblicità **Obliegh**, Roma, via Colonna, 41, p. p. — Firenze, piazza V. di S. M. Novella, 13
Milano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales Parigi, 16, rue Saint-Marc.

I GRANDI MAGAZZENI DEL PRINTEMPS

Spediscono gratis e FRANCO **in tutti i paesi del mondo**, il loro catalogo oppure dei campioni. Il MAGNIFICO ALBUM del Printemps contiene una messe di **36** mode nuove e **36** pagine di testo in lingua **Francese, Italiana, Tedesca ed Ollandese**, è a disposizione delle Signore le quali lo chiedono con lettera affrancata. Quest' album è una guida indispensabile di moda.

La massima di vendere tutto a buon mercato è assoluta nei **GRANDI MAGAZZENI DEL PRINTEMPS**, ed i **prezzi marcati in cifre conosciute sono invariabilmente i medesimi sia per PARIGI, che per l'ESTERO.**

Preghiamo le Signore a voler dirigere le lettere al

Sig. JULES JALUZOT, Grands Magasins du Printemps, a Parigi.

SI PUÒ CORRISPONDERE IN ITALIANO

PARIGI — Rue du Havre, boulevard Haussmann, rue de Provence — **GRANDS MAGASINS DU PRINTEMPS** — Rue du Havre, boulevard Haussmann, rue de Provence — **PARIGI**

I GRANDI MAGAZZENI DEL PRINTEMPS

Allo scopo di estendere le loro relazioni in **TUTTA L'ITALIA**, hanno fondato a **TORINO** una casa specialmente incaricata delle spedizioni di tutta Italia. — In questa maniera rimediano ai spiacevoli inconvenienti che succedono quotidianamente quando si ricorre a dei intermediarii. Da ora in poi sarà fatta con tutta cura la **spedizione** e possiamo garantire che essa **realmente** sarà fatta **franco di porto in tutta l'Italia fino a destinazione a partire da 25 franchi.**

Le sole **spese** d'aggiungersi sono quelle della **dogana**, stabilite dalla tariffa ed il **cambio** che sarà calcolato secondo il listino di Borsa di **TORINO** del giorno

UFFIZIO DI SPEDIZIONE : 6, Via Carrozzai, a TORINO

SI PUÒ CORRISPONDERE IN ITALIANO

Bagni di Viterbo

Col giorno 25 di questo mese si aprirà lo stabilimento di questi bagni, nel quale sorgono abbondanti acque sulfuree, marziali e magnesiache, ricchi di principii mineralizzatori, che le rendono superiori a quelle di moltissimi stabilimenti italiani ed esteri, e per i quali hanno ottenuto tanta celebrità.

Lo stabilimento sorge a non molta distanza dalla città: è ampio e comodo, e fornito di tutti mezzi che l'igiene e l'arte suggeriscono. Vi si accede con regolare servizio di vetture per quei bagnanti che preferiscono di abitare nella città.

Le dette acque vengono applicate ad uso di bagno, di doccia e di bevanda per molteplici indicazioni mediche.

Esiste altresì, a non molta distanza della città, un'altra sorgente di acqua acidula-marziale di sperimentata straordinaria efficacia.

(3038)

BAGNI DI MARE

PEGLI presso GENOVA

La migliore Spiaggia della Riviera

GRANDE STABILIMENTO DI BAGNI

APERTURA DELLA STAGIONE DEI BAGNI

il 20 maggio

Fino al principio di luglio prezzi ristrettissimi e pensione a L. 8 al giorno, tutto compreso. Messa nella Cappella dell'Albergo. — Feste da ballo — Eccellente cucina, vini fini.

LANDRY e GIRARD, nuovi proprietari.

Il sig. Landry è anche proprietario dell'**Hôtel Sonnenberg, Engelberg**, presso Lucerna, uno dei più grandi Stabilimenti delle montagne della Svizzera (2965)

BAGNI TERMO-MINERALI

di VALDIERI (presso Cuneo)

Stabilimento di primo ordine

Aperto dal 20 giugno al settembre

Ufficio Telegrafico dello Stato

Direttore sanitario sig. Dott. cav. E. LACE, medico-chirurgo onorario della Real Casa. Capo di cucina il rinomato sig. CESARE MINASOLI. — Per schiarimenti dirigersi prima dell'apertura a Saluzzo, e durante la stagione balnearia a Valdieri ai conduttori CARONI e CLAVETTI (2945)

Farmacia DELLA **Legazione Britannica**

Firenze **Via Tornabuoni, 27**

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI COOPER.

Rimedio rinomato per le malattie biliose, male di fegato, male allo stomaco ed agli intestini; utilissimo negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini. — Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio, o alcun altro minerale, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini a portar via quelle materie che cagionano mali di testa, affezioni nervose, irritanti, ventosità, ecc.

Si vendono in scatole al prezzo di 1 e 2 lire.

Si vendono all'ingrosso ai signori farmacisti.

☞ Si spediscono dalla suddetta farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano in Roma presso la farmacia della Legazione Britannica, Sinimberghi, via Condotti; Turini e Baldasseroni, 98 e 98 A, via del Corso, vicino piazza San Carlo; presso la farmacia Marignani piazza San Carlo; presso la Farmacia Italiana, 145, lungo il Corso, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena 46 47; F. Compaire, Corso 343

Ben meritato è il grande successo che ha nella società elegante il nuovo libro della M^a Colombi

LA GENTE PER BENE

LEGGI DI CONVENIENZA SOCIALE

È libro indispensabile a quanti desiderano poter soddisfare alle mille esigenze della vita in famiglia ed in Società.

Prezzo L. 2 Rivolgersi con *vaglia postale* alla Direzione del GIORNALE DELLE DONNE, via Po, n. 1, piano 3°, in Torino e dai principali librai del Regno.

NB. Chi manda il proprio indirizzo alla Direzione del GIORNALE DELLE DONNE in Torino riceverà *gratis* a volta di corriere una bella **Agenda-Calendario per le signore**, nella quale, oltre ad altre utilissime cose, vi è un completo e dettagliato indice delle materie contenute nel libro LA GENTE PER BENE

STABILIMENTO BALNEARE IN SINIGAGLIA

Anche in quest'anno il detto Stabilimento rimarrà aperto al pubblico col 1° del prossimo Luglio. La direzione igienica continua ad essere affidata al medico-chirurgo primario sig. Cav. ANGELO ZOTTI. Lo Stabilimento possiede camerini per bagni di mare, e per bagni caldi di acqua salsa e dolce, non che la camera per la respirazione dell'acqua marina polverizzata, ed un gabinetto completo d'Idroterapia, oltre al Caffè, Ristorante, e sale di conversazione e da ballo. Durante la stagione dei bagni avranno luogo presso lo Stabilimento serali trattenimenti di banda filarmonica e fuochi d'artifizio. Si ricorda poi che durante la stessa stagione hanno luogo la consueta Fiera Nazionale ed una Fiera speciale di cavalli di recente istituita. Alcuni pubblici spettacoli che renderanno ancora più dilettevole il soggiorno dei signori bagnanti saranno successivamente annunziati con appositi manifesti. (3019)

STABILIMENTO BALNEARIO DI GIOVANNI PALAZZOLO IN

S. PELLEGRINO

Provincia di Bergamo

Questo Stabilimento per bibita, bagni e doccie sarà aperto il giorno 20 giugno. — Pronti mezzi di trasporto in corrispondenza cogli arrivi alla stazione di Bergamo e a mercato all'Albergo del Cappello d'Oro. — È aperto nello Stabilimento stesso l'Ufficio telegrafico. (2977)

PER SOLE LIRE 30

una eccellente Macchina da cucire

LA RINOMATA PICCOLA SILENZIOSA

D'una semplicità, utilità e facilità unica nel suo maneggio, che una fanciulla può servirsene ed eseguire tutti i lavori che possono desiderarsi in una famiglia, ed il suo poco volume la rende trasportabile ovunque, per tali vantaggi si sono propagate in pochissimo tempo in modo prodigioso. Dette Macchine in Italia si danno soltanto ai SOLI abbonati dei GIORNALI DI MODE per lire 35, mentre nell'antico negozio di macchine a cucire di tutti i sistemi di A. ROUX si vendono a chiunque per sole LIRE TRENTA, complete, di tutti gli accessori, guide, più le quattro nuove guide supplementarie che si vendevano a L. 5, e loro cassetta. — Mediante vaglia postale di lire 30 si spediscono complete d'imballaggio in tutto il Regno. — Esclusivo deposito presso A. ROUX, via Orefici, n. 9 - 148, Genova

N. B. Nello stesso negozio trovasi pure la *New Express* originale munita di solido ed elegante piedestallo, pel quale non occorre più di assicurarla sul tavolino, costa lire 40. La *Raymond* vera del Canadà, che speculatori vendono lire 75 e che da noi si vende per sole lire 45 La *Canadese* a due fili cucia a doppia impuntura vera americana, che da altri si vende a lire 120 e da noi per sole L. 90, compresa la nuova guida per marcare le pieghe di L. 5, come pure le macchine *Wheeler e Wilson, Howe* ecc., vere americane garantite a prezzi impossibili a trovarsi ovunque. Si spedisce il prezzo corrente a chi ne farà richiesta affrancata. 9282

Macchine Trebbiatrici a copiglie

FISSE E TRASPORTABILI

A MANO ED A MANEGGIO

della forza da 1 a 6 cavalli

FABBRICANO COME SPECIALITÀ

UMRATH & COMP.gni a PRAGA

FABBRICA DI MACCHINE AGRARIE

Prezzi correnti illustrati gratis. — Si garantisce per ogni macchina.

Ricercansi capaci rappresentanti.

VIAREGGIO

Grande Stabilimento Balneario

IL NETTUNO

[illegible] Giugno verrà aperto al pubblico questo grandioso Stabilimento, nel quale oltre tutto il confortabile, il villeggiante troverà pure servizio inappuntabile sia per i Bagni, Restaurant, Bigliardi e quant'altro. — Nelle sere dei giorni festivi e prefestivi, il gran concerto diretto dal Prof. Nicolao di Pisa, rallegrerà con scelta musica le sale e le ore dello Stabilimento, seguendo poi gran festa da ballo. Nelle altre sere avranno luogo dei Soirées con apposita bandoneon/orchestra.

COMANO

ANTICHE TERME

(nel Trentino)

All'efficacia meravigliosa di questa fonte nel curare le malattie più ribelli della pelle e la sifilide, ne aggiunge un'altra presa in Diboli, che pone quest'acqua ad un'altezza alla quale fino ad oggi fallirono tutte le minerali conosciute, quella cioè di guarire le malattie bronchiali, le affezioni dei polmoni, nonchè la stessa Tisi quando si trovi in prima parte del suo fatale avanzo. Di ciò ne fanno fede e ne danno irrefragabile testimonianza i risultati degli studi intrapresi e pubblicati in molti lavori degli egregi signori Dr. A. Verga, senatore, Dr. A. Fore, Dr. F. de Manfroni, Dr. Zamboni L., Dr. B. Benzi, Dr. E. Vambianchi, e Dr. P. Schivardi. Vedi III. edizione. Da Trento e da Riva partono giornalmente due omnibus in coincidenza della ferrovia che per una strada stupenda tagliata nella roccia arriva in 4 ore.

Il sottoscritto tiene stabilimenti di I. e II. ordine, che oltre a tutti i conforti promette prezzi discreti. NB. Ufficio Telegrafico e postale. Apertura dal maggio all'ottobre. VIANINI VALERIANO

Epilessia

(mal caduco guarisce per corrispondenza il *Medico specialista* Dr K. LLISCH. a Neustadt *Dresda* (Sassonia) **Più di 6000 successi.**

PILLOLE DEL DOTTORE DEHAUT DI PARIGI

Sono il miglior e il più gradevole dei purgativi

UFFICIO DI PUBBLICITÀ Obliegh
Roma, via della Colonna, 41, p.p.

Eau de Medée

Per tingere barba e capelli in nero e in castagno L. 9 il facone

Eau de Cérès

Per tingere in biondo e dorare i capelli . . . L. 12 id.

Franco di spese a domicilio dell'acquirente.

Solo deposito per l'Italia della Casa A. Laurent di Parigi presso

ENRICO AFFER

MILANO — 40, Via Passarella, 40 — MILANO

STABILIMENTO IDROTERAPICO DI **VOLTAGGIO**

con sorgenti di acque solforose

Questo Stabilimento conta ormai 32 anni di prosperità vita ed è favorevolmente situato sul versante settentrionale del l'Apennino ligure, a due ore di distanza sia da Genova come da Alessandria. *Rimane aperto dal 15 maggio al 15 ottobre.* — Per schiarimenti rivolgersi al medico direttore Dott. cav. Gio. Batt. Romanengo in Voltaggio. (1938 P)

CHEMISERIE PARISIENNE

ALFREDO LA SALLE

Camiciaio brevettato

Fornitore di S. A. R. il Principe Umberto di Savoja e Real Casa

Milano, Corso Vittorio Emanuele, n. 15, 1° piano, **Milano**

Rinomatissimo Stabilimento speciale per

BELLA ED OTTIMA BIANCHERIA DA UOMO, come

CAMICIE, MUTANDE, GIUBBONCINI, COLLETTI, ecc.

Particolarmente SU MISURA e di BELLA QUALITA'

Gli articoli tutti provenienti da questo Stabilimento primeggiano fra quelli delle più rinomate congeneri case sia di PARIGI che di LONDRA, sia per la perfetta esecuzione che per il taglio elegante e logico e la scelta qualità della merce impiegata.

FUORI DI MILANO NON SI SPEDISCE CHE CONTRO ASSEGNO.

Prezzi fissi come da Catalogo contenente Tariffa dei prezzi e delle condizioni unitamente ad una *dettagliata istruzione per mandare le misure* che vien spedito gratis e franco a chiunque ne faccia richiesta. — Ricchissimo assortimento di tutte le merci speciali per **BIANCHERIA DA UOMO** tanto in bianco che di colore, nonchè Fazzoletti battista d'ogni genere, Flanelle, Percalli, Peloncini, ecc. ecc (3155)

Dopo le adesioni di molti e distinti medici ed ospedali clinici niuno potrà dubitare dell'efficacia di queste

Pillole Antigonorroiche

del prof. D. C. P. Porta

adottate dal 1851 nei sifilicomi di Berlino.

(Vedi *Deutsche Klinik di Berlino e Medicina Zeitschrift di Würzburg*, 16 agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc. ecc.)

Specifico per la così detta Goccetta o stringimenti uretrali

Ed infatti, esse combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative e ottengono ciò che degli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici, od ai lassativi.

Vengono dunque usate negli stadi recenti anche ove ande lo stadio infiammatorio, unendovi dei bagni locali coll'acqua sedativa Galleani, senza dover ricorrere ai purgativi od ai diuretici; nella gonorrea cronica o goccetta militare, portandone l'uso a più alta dose; e sono poi di certo effetto contro i residui delle gonorree, come ristringimenti uretrali, tenesmo vescicale, ingorgo emorroidario alla vescica, catarri vescicali, orine sedimentose e principii di renella.

I nostri Medici con tre scatole guariscono qualsiasi Gonorrea acuta, abbisognandone di più per la cronica.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

si diffida

di domandare sempre e non accettare che le **vere Galleani** di Milano.

(Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino, 4 agosto 1869).

Roma, 27 marzo 1874.

Preg.mo sig. O. Galleani, farmacista, Milano

Sono otto giorni che faccio uso delle vostre **Pillole antigonorroiche**, mercè le quali mi trovo quasi perfettamente guarito da una trascurata Gonorrea, che mi aveva prodotto ritenzione d'orina e stringimenti uretrali.

Favorite inviarmi ancora tre scatole al solito indirizzo, per l'importo delle quali vi acchiudo vaglia postale.

Ringraziandovi anticipatamente del favore mi raffermo

Vostro devotissimo
DIONIGI CALDERANO, Brigadiere.

Contro vaglia postale lire 2 20 o in francobolli si spediscono franche a domicilio. — Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 9 alle 11 ant. vi sono speciali chirurghi che visitano per malattie celtiche, e dal mezzogiorno alle 2 pom. medici per qualunque altra malattia, o mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, munita, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla **Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.**

Rivenditori a ROMA: Nicola Sinimberghi, Ottoni Pietro Garinei, farmacia Marignani, id Enrico Serafini, A. Egidi Boncelli, Società Farmaceutica, A. Taboga. FIRENZE: H. Roberts, farmacia della Legazione Britannica — Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. 28, via Panzani — Pegna — MILANO, succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales, **ed in tutte le città presso le principali farmacie.** (2)

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per Regno d'Italia . . . L.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	[illegible]	[illegible]
Stati Uniti d'America . . »	14	[illegible]	[illegible]
Brasile e Canadà . . . »	15	[illegible]	[illegible]
Chilì, Uruguay e Paraguay . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Perù . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Kiosk N. [illegible], Boulevard des Capucines.

FANFULLA

Num. 158

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio N. 130.

Avvisi ed inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 44 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13
Milano, via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti
principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — Roma, Mercoledì 13 Giugno 1877 — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

Pare che a Città di Castello non tutto procedesse nel miglior modo, per la migliore delle elezioni possibili.

Difatti la rielezione del generale Don Domenico Primerano non era più così desiderata da tutto il partito progressista, come era ragionevole aspettarselo dopo i brillanti successi parlamentari del candidato e in seguito al decoro e al vantaggio che quei successi hanno riversato sul collegio elettorale.

Una parte degli elettori progressisti si era rivolta all'onorevole Oliva; ma l'onorevole Oliva, a quello che dicono, avrebbe declinato l'onore di lottare per la seconda volta contro un candidato ministeriale, massime che, se fosse riuscito a vincerlo, sarebbe andato in Parlamento a far opposizione al ministero Nicotera!...

***

Ma la rinunzia dell'onorevole Oliva non escludeva la possibilità d'una elezione contrastata: qualche altro poteva presentarsi a combattere Don Domenico, e occorreva che l'onorevole Primerano non perdesse la sua prima battaglia da generale.

Bisognava dunque pensare a predisporre le forze secondo la strategia riparatrice.

***

Un assiduo di Città di Castello mi invia la seguente notizia.

Se è vera, è preziosa.

Se non sarà vera, il generale Primerano ha tanti organi e organini ai suoi ordini da farla smentire.

E *Fanfulla* s'impegna fin d'ora a riprodurre la smentita.

Ecco la notizia.

Tutti i sindaci del collegio elettorale di Città di Castello che non erano ancora cavalieri, sono stati decorati in massa.

Quei pochi che erano già cavalieri, sono stati promossi a ufficiali.

Rebus hic stantibus; non c'è dubbio che il generale Primerano sarà rieletto.

Confesso, per altro, ch'egli non ha fatto le cose complete. Non era meglio crear cavalieri tutti gli elettori?

Il *progresso* ammette le decorazioni in massa. Dunque...!

*** ***

A proposito di *progresso*, quanto sono garbati e cavallereschi questi progressisti!

L'*Italie* e il *Popolo romano* hanno fatto l'analisi dei voti di domenica e hanno concluso che il partito moderato ha fatto una deplorevole figura e ha provato la sua impotenza.

I progressisti avrebbero vinto anche senza di essi.

È inutile dire che l'analisi dei due fogli progressisti è fatta a modo loro. Ma, via! Accettiamola per buona, e diciamo loro:

— Perchè dunque siete venuti a cercarci prima delle elezioni? Se eravate certi di vincere voi soli, non potevate restare voi soli? Perchè mettere tanti moderati nella vostra lista?

Ma una volta che avevate chiesto la nostra compagnia, in nome del gran partito liberale, non era meglio far prova di un poco di urbanità?

Diamine! L'urbanità ci può stare anche in politica.

***

Cari progressisti, che cosa avreste detto se nel 1855 i bollettini francesi e inglesi avessero annunziato che, anche senza i Piemontesi, la battaglia della Cernaia si sarebbe vinta ugualmente?

Ma gl'Inglesi e i Francesi non sono *progressisti* nel senso nicoteriano, e hanno ringraziato i Piemontesi del loro concorso.

***

Ci sarebbe tuttavia molto a dire anche sulla aritmetica dei due fogli ufficiosi.

Dei cinquemila e tanti voti che ottenne la lista liberale, una buona parte, anzi una buonissima parte appartiene a impiegati.

Che tutti gl'impiegati sieno veramente progressisti?

Se sì, aspettiamoci di vederli fatti tutti commendatori fra breve.

*** ***

Ho detto ieri che rettifico sempre gli errori di fatto.

Nel N. 121, parlando di monsignor Alvisi, nunzio in Baviera, è stato scritto che usciva da una famiglia di falegnami, romana.

Dicendo ciò si è scambiato monsignor Alvisi, col suo amico monsignor Roncetti, internunzio al Brasile.

Monsignor Alvisi-Masella non è romano, ma viene da una famiglia patrizia di Pontecorvo, ove il padre suo fu gonfaloniere, carica allora riservata ai primari cittadini. Fu educato nel collegio Nazzareno ove fece amicizia con Franchi; compì gli studi nell'Accademia ecclesiastica; poi fu uditore della nunziatura a Parigi, e quindi seguì monsignor Franchi a Costantinopoli. Ecco rimesse le cose a posto.

L'onorevole Baccelli ha detto ieri alla Camera che Ruggiero Bonghi è un uomo di *qualche* talento.

Troppa degnazione, onorevole dottore, troppa generosità!

Era meglio, di già che c'era, risparmiare la reticenza e dire francamente addirittura che Bonghi è un semi-illetterato, e magari un somaro.

Allora io le avrei ricordato che ci sono dei somari celebri, più celebri di tanti dottori. Per esempio, l'asino di Balaam.

Ruggiero Bonghi può benissimo passare come un somaro celebre. Infatti se ella vuol darsi la pena di girare un poco in su e giù per l'Italia a chiedere conto di Bonghi, vedrà che poco o tanto è conosciuto.

Se poi la vuole spingere i suoi passi anche al di là delle Alpi, in certe classi troverà uomini che sanno chi sia Bonghi.

Sembra quindi che Bonghi abbia speso quel suo *qualche* talento a farsi conoscere un po' dappertutto. Che ciarlatano!

***

Lei, invece, ha speso il suo molto talento a curare i malati, e non si è occupato del resto. Ciò fa onore alla sua modestia e alla sua filantropia, ma vada un poco a chieder conto del professore Baccelli deputato, consigliere e statista fuori della provincia romana, magari a Peretola. Le risponderanno: Baccelli? buoni coll'olio!

Ingiustizia umana!

*** ***

Oh! caso raro!

In questi giorni di pioggia di croci, un segretario generale, cui fu presentata la proposta d'un ufficio di personale per il conferimento della commenda a un impiegato, ci ha tirato su un bel frego d'inchiostro.

Oh! caso, caso raro!

***

Però, invece dell'impiegato cancellato, la commenda l'ha avuta un altro.

Caso meno raro.

I miei rallegramenti al commendatore... *cancellato.*

*** ***

Gemme testuali del discorso forestale del ministro Maiorana in Senato.

Prima gemma.

« Il Senato deve tollerare di permettermi che io dica... »

E il Senato avendo permesso di tollerarlo, il ministro ha infilato l'una sull'altra tutte le seguenti perle:

« L'azione dell'opera dello Stato »;

« Non si elevasse a causa vincolante il principio dell'igiene »:

« Preservare l'economia del paese dalle ostruzioni delle acque ».

O serve delle mie lettrici, voi non avete mai pensato, quando otturate la cannella, che turbate l'economia del paese?

***

Seguito della coroncina di perle.

« S'impiantino i boschi i quali possano difenderci dalla salute! »

« La proprietà sotto tutte le sue forme, anche sotto le forme boschive ».

Legislatori, professori, avvocati, magistrati, andatevi a nascondere, inabissatevi. La proprietà era finora conosciuta nelle sue forme giuridiche, ora ci sarà nota sotto le forme boschive, poi ci saranno le forme prative, quelle ortive, quelle laghive, quelle stagnive, quelle montive, quelle pianive, quelle cartive e quelle titolive presentite da Tito Livio.

O serve delle mie lettrici, quando andate a Campo de' Fiori voi vedete la proprietà sotto le sue forme patative!

***

Io avevo inteso, passando da Sant'Eustachio, due senatori parlare fra loro del discorso dell'onorevole ministro Maiorana.

Uno dei due diceva:

— La forma rapiva.

Credetti che parlasse della eletta forma del discorso del ministro. Ohimè, l'onorevole senatore mostrava col bastone una cesta di rape.

NOTE PARIGINE

(1) Parigi, 7 marzo.

L'opera *La pazza della regina* è stata rappresentata — è un modo di dire — ieri sera nella sala teatrale di un fotografo di Parigi. Al momento d'alzarsi il telone, tutti avevano ricevuto la confidenza — a patto di non tradire il segreto! — che Carlo Soresi, allievo di Donizetti, non aveva mai esistito, e che l'autore vero era Duprez. Duprez — i lettori del *Fanfulla* lo sanno — è stato il più celebre tenore franco-italiano di trent'anni fa, ed è lui che nel 1835 creò la parte di Edgardo nella *Lucia* a Napoli e quella di Arnoldo nel *Guglielmo Tell* di Rossini a Parigi. Il suo *Surez-vous!* in quest'ultima opera è rimasto leggendario.

×

Tutto ciò non giustifica la mistificazione che ci fu offerta ieri sera, e che pare faccia riscontro ad una *Jeanne d'Arc* rappresentata nelle istesse condizioni diversi anni fa. Si assicura qui che da Bergamo siano arrivati dei telegrammi di « ringraziamento » al *Journal de musique* per l'omaggio postumo reso all'allievo fantastico dell'autore della *Favorita*.

Certo è che Duprez ieri sera, offrendo alla stampa parigina la sua imitazione delle opere italiane di qua-

(1) Ritardata per la interruzione del servizio postale.

L'ORO NASCOSTO

— Perchè no? — rispose Federico melanconicamente stando in piedi dinanzi a lei; — pensandoci, trovo che è una cosa naturalissima quella che lei fa.

Amalia alzò i suoi grandi occhi vivaci e sbigottiti a guardarlo.

— Sa che sono diventato povero, ed ha rimorso d'avermi fatto spendere...

La fanciulla faceva vivamente di no col capo.

— E vuol ricomperare...? Non è questo?..

— Non è questo; non sono tanto ricca io, peggio per lei: e poi tremila lire di più o di meno non muterebbero il suo stato... Oh! come mi è venuto in mente che io potessi mettermi in viaggio per ricomperare tre...? Mi crede tanto fatua lei?...

— L'ingegnere Enea... mi aveva offerto ..

— In nome mio?

— No, ma credevo ch'egli avesse dei diritti od interpretasse un suo desiderio.

— Non interpretava nulla, od interpretava male; quanto a diritti, non ne aveva alcuno.

Amalia pronunziò queste parole con un po' di leggerezza, e fu molto stupita dello strano effetto che produssero nel suo interlocutore, il quale, come rischiarato in fronte, sedette di nuovo, ma sul panchetto più vicino, e disse con accento sonoro:

— Ora parli; io sto ad ascoltarla, mi chieda tutto quello che vuole, sono ai suoi ordini.

Fu Amalia che sorrise melanconicamente, senza staccar gli occhi dalla faccia rasserenata del suo avversario.

— Lei sa — disse poi fingendo di raccogliere le idee — quanto io sono colpevole?

— Altro che! — rispose Federico con un sussiego da burla.

— Ho fatto una fanciullaggine e ne sono punita; vede il mio rossore — proseguì Amalia.

Federico volle vedere così da vicino, che la fanciulla si fece rossa davvero.

— Le devo una confessione generale; è la mia espiazione; mi vuole ascoltare?

— La voglio assolvere.

— Non si affretti troppo; sappia dunque che fin dal primo giorno che lei venne a casa nostra, mi avvidi che io le ero antipatica...

— Protesto.

— Stia zitto e mi lasci dire; mi avvidi dunque che io le ero antipatica, e che lei mi era antipatico.

— Ah! — esclamò il giovine, trattenendosi repentinamente dal far di no col capo.

— Quando poi ci venne a leggere la lettera di quella sua incognita che lo invitava al ballo della baronessa C..., non volli credere che lei non avesse capito prima, e la sua frivolezza mi parve imperdonabile.

— E per punirmi della mia frivolezza imperdonabile.

— Feci io una corbelleria imperdonabilissima, una corbelleria enorme; però non vorrei che la credesse più grossa di quello che è. Lei non può sapere quando le ho scritto io e quando invece la sua incognita; e siccome a me preme che lo sappia... le dirò che io le ho scritto due volte sole. Una volta cominciavo colle parole..

Quelle parole le aveva sulle labbra, come potete credere, ma, al momento di pronunziarle, sentiva un impaccio a cui prima non aveva pensato.

— Cominciava colle parole... aspetti... ah! così: « Ci ho pensato meglio ».

— Questa è l'ultima, e l'altra?

— Non ricordo... e l'altra... « Ti ho visto... »

— « Qual gioia pel mio cuore! » — aggiunse Federico serio serio.

Amalia si era fatta di porpora in volto; un sorriso forzato le splendeva sulle labbra.

— Tutte le altre — disse poi — le tenga pure preziose, sono dell'incognita.

— Cioè di Romolo e di Gioachino.

— Davvero?

— Davvero; me l'hanno assicurato essi medesimi.

— E perchè mai?...

— Quei due fanciulloni mi scrivevano per darmi spasso, per cacciarmi in qualche intrigo, sperando che avessi ad amare la vita... Proprio così .. Ed anche ora, sa lei perchè sono venuti? perchè temono che la sorte mi abbia spogliato del tutto, ed immaginano che io me ne voglia andare all'altro mondo e sperano di giungere in tempo a trattenermi per le falde della .. camicia...

— E invece? — chiese Amalia guardandolo fisso.

— E invece sbagliano, io non ho mai amato la vita come in questi giorni. Perchè mi guarda così? Che sì... che lei mi crede un po' matto!... mi stia a sentire... voglio provarle che sbaglia.

— Badi — rispose Amalia allegramente — tutti i matti vogliono fare altrettanto.

— È vero, starò zitto.

— Dica, dica.

SALVATORE FARINA.

(Continua

tant'anni fa, si è mostrato ingrato verso il paese ove colse i più frondosi suoi allori.

Uscendo dalla rappresentazione, tutti i « critici » che vi avevano assistito parlavano un italiano maccaronico, ed è sulle spalle dell'Italia musicale che si vendicavano della mistificazione inflitta ad essi da un autore francese. Uno di essi spinse « l'amabilità » fino a dirmi « che gli pareva proprio di aver assistito ad un'opera in un teatro italiano... »

Potete immaginare quale soddisfazione mi producesse questo scherzo amenissimo, quando saprete che la *Pazza della regina* era rappresentata coi cori nella sala, e le prime parti sulla scena, accompagnata da un pianoforte, e coll'indicazione — stampata — delle scene, invece delle scene vere. Aggiungete che fu eseguita da quattro allievi del Duprez, i quali del resto — ad eccezione di quella che rappresentava la regina di Svezia — hanno bella voce e cantano discretamente.

Il libretto, che era annunziato « tradotto dall'italiano », è del fratello del Duprez, e da anni non si erano uditi versi simili sopra un teatro. Il conte Olau, a un rimprovero che riceve — per dare un esempio — si mette a gridare: « *Je suis mort!* » proprio come Arlecchino.

L'argomento nessuno l'ha potuto capire, fra il poco che si udiva e il molto che si doveva immaginare. Tre o quattro pezzi, di stile donizettiano, hanno fatto comprendere che l'estro del celebre tenore non è affatto spento. Citerò un'aria di caccia, con echi dei cori, che davvero è più originale di altre udite ultimamente scritte da grandi celebrità. La romanza del tenore è bellissima, e in generale tutti i pezzi del tenore rivelano un conoscitore profondo di ciò che fa risaltare la tessitura di quel genere di voce, il che è naturale nel Duprez. Un quartetto, un finale parvero pieni di melodia; ma, per conchiudere, come poter neppure farsi un'idea di un'opera eseguita in circostanze così singolari e così grottesche? L'unica cosa che si può raccapezzarne è che... non è un capolavoro!

××××

Ho letto nei giornali di Roma l'insuccesso clamoroso degli *Esiliati*. È permesso ricordare ai lettori del *Fanfulla* che, dopo la *première* alla Porte Saint-Martin, nel mio resoconto conchiudevo col dire che questa produzione non era possibile sui teatri italiani, e che al più al più era degna dei teatri diurni? I signori capocomici italiani comperano le commedie francesi ad occhi chiusi, quando sono firmate da certi nomi. Si doveva pur sapere che gli *Esiliati* non erano farina del sacco di Sardou. Mentre si provava *Dora*, io lo interrogai sugli *Esiliati*: mi rispose che di questi gliene importava poco, « l'affare serio è *Dora* ».

×

Oggi appunto l'Accademia elesse a suo membro l'autore di *Rabagas*. L'affare fu però più politico che letterario. Tre candidati stavano a fronte: Sardou, d'Audiffret-Pasquier e Leconte de Lisle, autore delle *Erynnées* e di alcuni poemi più noiosi che belli. Il primo scrutinio diede voti uguali (18) ai due che stavano a fronte e 2 al povero Leconte. Uno di questi due voti si spostò al secondo scrutinio in favore di Sardou, e così l'impero battè la monarchia del 1830. Sono i repubblicani che, sdegnati dell'appoggio dato dal d'Audiffret-Pasquier al 16 maggio, gli preferirono per vendicarsene il Sardou, ad onta che sia bonapartista. In conclusione, la politica questa volta ha indovinato: poichè in confronto di *Patrie*, della *Haine*, di *Dora*, ecc., il suo avversario non ha che il « Rapporto sull'inchiesta sul 4 settembre ». È poco per essere dell'Accademia.

×××

La censura del nuovo ministero non istà colle mani alla cintola. Processa, sequestra, proibisce che è un piacere. Il *Radical* è sospeso per sei mesi; la *Marseillaise* ha sulle spalle diecimila franchi di multa e sei mesi di carcere. Un giornale di caricature annunzia che ha presentato quattordici disegni e che gli furono tutti rifiutati; si è risoluto a dare... *La Madonna della Seggiola* di Raffaello.

Una caricatura di Emilio de Girardin portava per epigrafe: « Ove non regna la libertà, è la paura che governa ». L'epigrafe fu cancellata. Un altro aveva dipinto il maresciallo vestito da « *gardien de la paix* » e ne aveva chiesto il permesso al maresciallo stesso che l'aveva accordato. La censura lo proibì.

×

Alcuni corrispondenti sono stati — dicesi — ammoniti ad esser più prudenti nei loro apprezzamenti se non volevano essere espulsi. Ho udito a questo proposito un motto di spirito. Si parlava dei gradi che alcuni in varie epoche avevano occupato nelle armate.

— E voi — si chiese al corrispondente, credo, della *Gazzetta di Colonia* — che cosa siete stato?

— Non mi ricordo che cosa fui — ei pose — ma so ciò che sono ora.

— Che cosa siete?

— *Riservato!*

×××

È stato sequestrato il primo numero del *Journal des...* Vedi per i tre puntini il titolo di un romanzo di Paul de Kock. Era stampato su carta gialla, che è in Francia il colore dei ... Del resto oltre il titolo e questa tinta ... non aveva che delle scenate volgari. Faceva probabilmente parte di certa categoria di giornali eccentrici di cui non si pubblicano che uno o due numeri tanto da sfruttare la curiosità pubblica, e i ... dilettanti che comperano immancabilmente il primo numero di ogni nuovo periodico. Di questo genere era il *Journal des abrutis* e un *Journal des trépassés*, lugubremente stampato in bianco su carta nera, con emblemi funebri, e che non parlava che di cose proprie dell'altro mondo. Il primo numero fece furore e si dovette ristampare; il secondo restò tutto nelle mani delle povere venditrici di giornali. E finì — naturalmente — col trapassare.

RETIRED LIST

Caro *Fanfulla*,

I decreti riparatori del ministero della guerra hanno sollevato quel vespaio che tutti conoscono, e tu, cavaliero antico fra tanti commendatori moderni, hai alzato la voce per deplorare un atto che certamente non sarà fra i belli dell'attuale amministrazione.

Nella lista degli ufficiali sia di mare che di terra un movimento costante è senza dubbio una necessità; anzi lasciar invecchiare un ufficiale in un grado è anche dannoso per l'ufficiale medesimo; e c'è la ragione potentissima di siffatto danno, avvegnachè ogni grado obblighi a funzioni che troppo lungamente praticate volgono le facoltà mentali verso un solo ordine d'idee ed impediscono quell'eclettismo militare senza del quale — purchè non sia di pura apparenza — non si hanno ufficiali efficaci sì in terra che in mare.

Ora nella lista d'attività non v'ha movimento che per causa delle uscite: queste si possono radunare sotto i seguenti sommi capi: morte, dimissioni, licenziamenti, ritiri.

Lo abituar gl'inferiori a desiderare la morte dei loro capi è senz'altro immorale, ed il classico brindisi degli ufficiali della defunta *John Company* (Compagnia delle Indie orientali) « *To a bloody war and to a rainy season* » era una empietà, buona per un esercito mercenario di uno Stato mercantesco.

Dalle dimissioni non si può molto attendere ora che gli eserciti sono d'indole democratica e che nei giovani delle alte classi sociali non ferve più il desiderio di *servire* per alcuni anni. Le armi che furono per lungo tempo una professione facoltativa e temporanea diventano di giorno in giorno un mestiere; ahimè! è doloroso a dirsi, ma lo vuole il secolo positivo e parecchio banchiere.

Quanto a licenziamenti cagionati da mala condotta, la Dio mercè, le nostre forze di terra e di mare ne offrono così pochi esempi che non si hanno a tener a calcolo come cagioni di movimenti nelle liste.

Rimane dunque il *ritiro* degli anziani come la più chiara ed onesta causa di avanzamenti degli inferiori.

Presso di noi il ritiro è la morte militare; è un tozzo di pane buttato là, per lo più con poca grazia, raramente con forma cortese. E qui parlo più specialmente della marineria; come quella che meglio conosco, nella quale ho vissuto undici anni. I nostri ammiragli sono stati mandati a casa dal 1861 in qua, dando al decreto di riposo l'aspetto d'una punizione. Di qui, duplice risultato deplorevole, l'abbassamento del principio d'autorità dannoso alla disciplina di chi rimaneva sotto le bandiere, e il dispetto palese in chi le lasciava.

Di chi la colpa? non degl'individui che si alternarono per diciassette anni sulla seggiola ministeriale: ma bensì della legge.

La quale è assai più provvida all'estero che da noi.

In Inghilterra, per esempio, a lato della lista d'attività c'è una lista di riposo (*retired list*): ma in ambedue ci sono promozioni, e tale che s'è ritirato come *captain*, può sperare di morire *vice admiral* della sua lista.

Ridano pur della cosa tutti coloro che in faccende militari vanno per *a* + *b*; ma sappiano anche che è debito sacrosanto d'una nazione che s'è valsa della gioventù e della virilità d'un uomo, di rispettarne e di allietargli i giorni della vecchiaia.

In Francia il quadro d'attività fornisce al quadro di riserva tutti coloro che hanno nel primo raggiunto un *limite d'età* fissato dalla legge.

In America c'è anche il limite d'età: l'*Admiral* (maresciallo generale di mare) ed il *vice admiral* (generai d'armata) sono esenti da quella misura.

Colà la lista di ritiro, che è una vera riserva, fornisce anche i titolari di alcune funzioni marittime importanti, come, per esempio, l'ispezione dell'illuminazione della costa, la soprintendenza degli ospedali navali, la presidenza del consiglio dell'Accademia navale ecc., ecc.

I *retired admirals* d'Inghilterra costituiscono il più valido appoggio al ministero. I loro nomi adornano tutti i resoconti delle cerimonie navali; son essi che nel Royal Military and Naval Institution discutono parecchie quistione marinaresche importantissime. Son quelle savie discussioni di veterani che hanno promosso lo studio delle torpedini, l'esperienze comparative delle polveri da guerra, gli armamenti per le navigazioni artiche. Sir Rose Sartorius ha presentato le elucubrazioni sulle armi subacquee, sir Chas Ommanney quelle sulla corazzatura moderna, sir J. Inglefield ha accolto captain Nares, reduce dalla sua eroica campagna polare.

Noi che trattiamo i nostri veterani come *gli stracci che vanno a Velletri*, noi abbiam varato il *Duilio* e non c'era presente un ammiraglio in ritiro. All'esperienza del cannone da 100 non c'era un ammiraglio in ritiro!

E questo succede perchè la legge sulle riforme va riformata in modo che non sia troncata d'un colpo la vita militare, e che alla pensione vada annesso anche qualche cosa d'indole morale. Non si vive solo di pane, per Dio! e codesta è verità evangelica.

Caro *Fanfulla!* ciò che domando — come tu vedi — è poco: in questi momenti di *riforme* chiedo nè più, nè meno che una piccola e non costosa riforma.

Tu non hai mai avversato le *riparazioni* a quelle leggi le quali, imbastite in momenti di molto lavoro, si risentono ancora della fretta della loro creazione: e son certo che non combatterai, ma invece appoggerai l'instaurazione d'una misura degna della grandezza della nostra patria e dell'onesto servizio di coloro che su terra e su mare hanno contribuito all'innalzamento dell'edifizio nazionale.

Jack la Bolina.

LA GUERRA

« I combattimenti continuano dinanzi Spuz e verso Podgoritza. »

Questo vuol dire che Alì Saib non ha ancora trovato il verso di entrare, come egli stesso aveva annunziato, nel territorio montenegrino; anzi le truppe del principato occupano, a quanto pare, quell'ultimo contrafforte di monti che si spinge fin contro Podgoritza in quell'angolo ottuso formato dal confluente del Seta con la Moratscha.

Questo al Sud; al Nord i Montenegrini tengono fermo nelle gole del Duga, e la colonna turca dell'Ovest si deve supporre abbia rinunziato di inoltrarsi nel Montenegro — se pure è mai riuscita ad entrarvi — con il pericolo di trovarsi un bel giorno l'insurrezione generale alle spalle.

Quindi i benefizi delle millantate vittorie turche si riducono a ben poca cosa. Se l'organamento militare dei Montenegrini permettesse loro di allontanarsi dalle loro frontiere, e non li obbligasse a mantenersi costantemente sulla difensiva, è probabile che le cose della guerra prenderebbero altro aspetto anche da quella parte.

<>

Viene a proposito dire due parole dell'organamento militare del principato, completato fino dal 1870 per opera di ufficiali serbi invitati dal principe Nicola.

L'esercito montenegrino sul piede di guerra può costituire due forti divisioni ciascuna di 10,000 combattenti, con una batteria da montagna. Una divisione è composta di due brigate; una brigata di cinque battaglioni; quattro armati di carabina Miniè; uno di fucile ad ago, sistema Lederl, e formato dei più abili tiratori.

Il battaglione è di otto compagnie: ogni compagnia comprende 90 uomini, 10 caporali o decurioni (*desetchani*), due sotto ufficiali, una tromba, un capitano (*tchetnik stotinatchi*) e un alfiere (*barjaktar*).

L'effettivo di un battaglione è di 848 uomini. Ogni batteria da montagna ha 4 pezzi, 48 uomini e 3 ufficiali. Queste truppe sono coordinate alle divisioni naturali del territorio, e la natura del suolo portando un gran frazionamento di truppe è lasciata necessariamente ai comandanti di piccole frazioni una grande iniziativa personale. Si può dire che i destini della guerra sono nelle mani de' comandanti di compagnia.

Lo stato maggiore di questo piccolo, ma valoroso esercito è composto: del principe comandante in capo; di un voivoda capo di stato maggiore — il senatore Elia Plamentas, uomo d'intelligenza coltivata da' numerosi viaggi in Europa; di due voivoda generali di divisione; di quattro voivoda generali di brigata.

Di cavalleria non se ne parla, visto che su' dirupi della montagna Nera si arrampicano a mala pena le capre.

<>

Dall'Armenia oggi non abbiamo notizie: ieri un telegramma della *Neue freie Presse* confermando le nostre previsioni annunziava che l'esercito turco aveva occupate forti posizioni davanti Zevin, e le avanguardie di Muktar pascià muovevano da Zevin e da Bard contro i Russi di Olti.

Ma questo movimento si spiega malamente, pensando che fra Zevin e Olti s'innalza un valido contrafforte dei monti Songhanly; quindi o la notizia è inesatta, o le avanguardie russe da Olti si son dirette verso i valichi di quella catena dove le aspettano i Turchi.

<>

Sul Danubio si nota in questi ultimi giorni una crescente attività.

Sei corpi d'esercito russo sono accantonati lungo il Danubio dalla foce dell'Olta alle paludi di Calarasi. La probabilità del trasferimento del quartier generale russo da Ploeschti a Michaleschti dimostra la volontà dello Czar di trovarsi vicino al Danubio e smentisce le voci corse di un nuovo ritardo nelle operazioni militari contro la Bulgaria. E già i Turchi prendono i loro provvedimenti, e gli archivi di Stato e le casse di Schumla si trasportano a Viddino e a Varna.

I Turchi pensano che il Danubio si può difendere... ma che le precauzioni non sono mai troppe.

Invalido.

Di qua e di là dai monti

Proverbi e parabole

Chi troppo abbraccia...

Il resto non va più: ieri abbiamo veduto il Senato abbracciar con un voto in fila quattordici schemi di legge. Segno evidente che aveva le braccia abbastanza lunghe per istringerli tutti insieme.

Infatti non glien'è sfuggito neppur uno.

Fa d'uopo che gli schemi di legge siano presi così, a schidionate, senza contarli, perchè il proverbio: *chi stringe non si annoda spaghi* tutta la sua efficacia in pro de' riparatori. Certo fra quattordici schemi di questa classica votazione del Senato non ce n'era uno capace di costringere il gabinetto a muoversi di posto. Ma d'altronde io non ricordo una grandine di palline più fitta e più larga nello stesso tempo di quella di ieri. Posto alle strette, il Senato fece come Jehova, all'epoca del diluvio, e aprì le cateratte delle palline.

Che volete! Il caldo, la stagione avanzata, i bagni e la campagna che fanno dolce invito agli onorevoli della Camera vitalizia, sono tutte cose che stanno a favore del ministero, sotto la sanzione d'un terzo proverbio: *tutto viene in taglio, a chi sa aspettare.*

E non c'è che dire: la scienza dell'aspettazione è il forte dei Riparatori...

Si rinnova la cambiale, e il pubblico, aspettando la prossima scadenza, spera e s'illude.

**

Le illusioni non si discutono e per le fissazioni l'unico rimedio valevole è secondarle. Conosco molte brave persone che potrebbero benissimo tener compagnia a quel povero calzolaio d'Orazio, che si sentiva felice nella sua fissazione di credere d'assistere continuamente agli spettacoli del circo. I medici alienisti a furia d'elleboro pervennero a guarirlo. Non l'avessero mai fatto! perduta la fantasia di quel suo genere speciale di Riparazione, il poveretto non si dette più pace e sentì a mille doppi la sua miseria.

Signori alienisti, lasciateci in pace i nostri poveri visionari. Gli è un male che passerà da sè quando avrà fatto il suo corso.

Una profezia.

Già lo sapete, e se non lo sapete, ve lo dico io. L'onorevole Nicotera non uscirà dal ministero che in compagnia dell'onorevole Depretis.

Questa profezia, messa fuori tre giorni or sono da un astrologo della Riparazione, di giornale in giornale, d'eco in eco, s'è ormai volgarizzata e, quello che è meglio, ha trovata una fede che l'uguale non trovarono a' loro tempi i quattro profeti maggiori e i dodici minori della Bibbia.

Senz'essere profeta, l'ho sempre pensato: Nicotera sino alla consumazione — politica, bene inteso — di Depretis; e Depretis fino alla consumazione politica di Nicotera.

È un termine... indeterminato; si desidererebbe che avesse una data fissa nell'almanacco tanto per sapere come regolarsi.

Ma la cosa è difficile, assai difficile, e si presta agli equivoci come le settanta settimane che il profeta Daniele avea calcolate per la venuta del Messia — e come le settanta commende di *motu-proprio*.

**

Quello che fa più specie in tutto ciò è la consolidazione di due nomi, l'unione di due destini, che, per quanto all'apparenza associati fra di loro, non sono fatti l'uno per l'altro di certo.

L'Ariosto nelle sue *Satire* spiegherebbe la cosa almeno in parte là dove parla d'una

> «... zucca che montò sublime,
> In pochi mesi tanto che coperse
> A un pero suo vicin l'ultime cime ».

Zucca e pero, avviticchiati, sembrano fare una sola cosa, e invero la fanno, ma solo durante la fioritura della zucca. L'autunno co' primi geli farà disseccare quest'ultima e allora... ahimè! ho gran paura che i suoi frutti colossali trattenuti dai rami del pero saranno cagione di qualche brutto equivoco, e più d'uno giurerà che l'albero Depretis è un pero che produce delle zucche.

Sia comunque, purchè una buona la ci fiorisca, aspetterò in pace l'autunno, come fece il pero dell'Ariosto, a cui l'oltraggio degli insoliti frutti non fece alcun danno. Al primo scrollo, giù le zucche a diluvio!...

La storia di domani.

È nelle mani di Dio e di chi la prepara.

La Russia, per esempio, è fermamente decisa a volere che per quanto la riguarda la storia di domani e dopodomani segni il passo del Danubio e l'invasione della Bulgaria. E la storia obbediente segnerà tutto quello che la Russia vuole, perchè la storia indovina ad occhio la forza dei grossi battaglioni, e quando li vede sfilare dinanzi a sè dice subito: Ecco la ragione, ecco la vittoria, od anche: Ecco la ragione della vittoria.

**

Ma torniamo in carreggiata. La storia di domani per me starebbe nelle seguenti parole d'un telegramma dal Bosforo al *Piccolo*: « I cittadini esteri qui residenti invocano l'invio di forze da parte delle potenze europee per proteggerli ».

Intendiamoci: non pretendo che la storia di domani, registri per conto nostro quest'invio di forze; vorrei soltanto ch'ella ci desse una rassicurazione.

Ci pensi l'onorevole Melegari. Egli deve sapere meglio di noi, per le notizie che riceve dal conte Corti, che laggiù le cose vanno assai male, che si ha paura d'una insurrezione per le nuove imposte, e che un'insurrezione, a Costantinopoli, vorrebbe dire strage dei Franchi e darebbe nello stesso tempo ragione alla Russia, portando il conflitto a quelle soluzioni dalle quali, per ora, tutti rifuggono.

Don Peppino

Nostre Informazioni

La partenza da Roma del signor Baude, ambasciatore francese presso la Santa Sede, è argomento di molti discorsi, ed è considerata come indizio della destinazione

di quel diplomatico ad altro posto. Ci viene assicurato che il signor Baude è partito per profittare di un congedo che da parecchio tempo aveva chiesto al suo governo, e che egli non sia stato punto chiamato urgentemente a Parigi, come alcuni diari ministeriali di Roma e di Firenze hanno asserito. Quanto alla notizia del cambiamento di destinazione, senza essere improbabile è in questo momento prematura. Certo è che la condotta tenuta dal signor Baude il giorno di domenica, 3 corrente, allorchè pretendeva che gli inquilini del palazzo Colonna ritirassero dai balconi le bandiere italiane, è stata assai disapprovata dal governo francese, e che questa disapprovazione è stata manifestata nelle frequenti comunicazioni che si scambiano fra il governo italiano ed il gabinetto di Versailles.

Il cardinale Simeoni ha fatto conoscere al rappresentante della Russia presso il Vaticano, come la Santa Sede non crede nulla variare al sistema finora seguito per le sue relazioni colla Chiesa cattolica polacca.

Sappiamo che il commendatore La Francesca, incaricato delle funzioni di segretario generale al ministero di grazia e giustizia, ha nuovamente insistito per essere esonerato da tale incarico.

Il ministro guardasigilli ha pregato il commendatore La Francesca a voler ancora continuare in quelle funzioni.

L'onorevole Bonghi, in seguito alla seduta di ieri, si è dimesso da membro del Consiglio superiore e da presidente delle tre Commissioni di concorso cui era preposto.

Davanti alla debole difesa fatta dal ministro Coppino contro gli attacchi poco decorosi cui fu fatto segno il Consiglio superiore; davanti alla incoerenza del ministro che, contrariamente alla sua stessa proposta, annuì a che si negasse al Consiglio la facoltà di proporre le Commissioni; davanti alla proposta del ministro stesso che vieta ai membri del Consiglio di presiedere le Commissioni, l'onorevole Bonghi non aveva da far altro che rinunziare alla sua carica, e vi ha rinunziato. Le persone serie ed assennate di tutta l'Italia saranno certamente dolenti di non potersi rallegrare coll'onorevole Coppino d'una vittoria che gli costa le penne maestre della sua logica, come quella del ritiro dell'onorevole Sulis gli costò le penne della giustizia.

Giovedì, 14 corrente la Commissione per la definitiva sistemazione degli organici del ministero delle finanze si radunerà, credesi, per l'ultima volta.

Speriamo che prima di pensare ad altri aumenti, dei quali si va susurrando per gli alti funzionari e i segretari generali, la Commissione assicurerà anzitutto i piccoli vantaggi tanto promessi agli impiegati inferiori.

LA CAMERA D'OGGI

Il presidente Crispi è tornato. Non faccio per dire, ma se fosse tornato prima sarebbe stato meglio. C'è un po' di battibecco a proposito dell'ordine del giorno d'oggi: poi la Camera, senza altri strepiti, vota per alzata e seduta l'ultimo articolo della legge del Consiglio superiore. Tutto questo accade dal mezzogiorno a mezzogiorno e 3[4, in un'aula quasi vuota riscaldata a 40 gradi.

Un quarto prima del tocco si comincia l'appello nominale per la votazione della legge a scrutinio secreto. Ma cominciare è una cosa, finire un'altra. Alle due si aspetta ancora qualche coppia di deputati per fare alla meglio il numero legale. È venuto a dare il suo voto anche il deputato Lazzaro, risorto dopo quattro giorni di assenza. Per questa risurrezione la grammatica rimette il bruno che aveva deposto — credendolo morto.

***

È ritornato da Torino anche Sua Eccellenza il presidente del Consiglio. Il ministro dell'interno c'è senza aver avuto bisogno di tornare perchè non è mai andato via a causa dell'aria troppo fresca che tira in Piemonte da qualche tempo.

Finalmente alle 2 1[4 il deputato Tamaio mette la palla estrema nell'urna. Centocinquantadue deputati approvano le modificazioni alla formazione del Consiglio superiore d'istruzione pubblica; trentanove le respingono.

Il presidente annunzia che si deve procedere alla nomina della Commissione del bilancio per il 1878. C'è disparere sulla necessità di questa nomina. Il deputato Cairoli propone di togliere dall'ordine del giorno questa votazione; non la crede conveniente nelle condizioni attuali della Camera. Desidera quindi la Commissione attuale resti provvisoriamente incaricata della compilazione dei bilanci di prima previsione del 1878.

Parlano i deputati Cavalletto, Varè, il presidente della Camera, il presidente del Consiglio, e dopo aver discorso ben bene, si accorgono di esser tutti d'accordo, meno il deputato Morana. Ma il deputato Morana — secondo il deputato Cairoli — « non ha bene afferrato » di che cosa si tratta.

Essendoci disparere, si alza naturalmente il deputato Farini, il quale si è imposto volontariamente l'ufficio di pronunziare i giudizi di Salomone.

La discussione diventa seria: minacciano di prendervi parte tutte le sette sinistre felicemente regnanti, non esclusi i commendatori. Il deputato Morana prende quattro volte la parola: il presidente del Consiglio ricorre alla commozione degli affetti. Si fa buio e parla anche il deputato Mezzanotte.

La Camera finalmente approva alla quasi unanimità la proposta Cairoli.

***

La Camera in un batter d'occhio cede al comune di Roma una casa demaniale in via San Romualdo per la costruzione della via Nazionale, ed autorizza 14 contratti di vendita e permuta di beni demaniali.

Il presidente fa mettere sei urne sulla balaustrata della tribuna; quanto dire che stasera si deve finire anche la discussione della legge per modificazioni alla imposta sulla ricchezza mobile.

Deo gratias!

Ma il deputato Corbetta non si lascia intimorire da questa esposizione di urne. E svolge un suo ordine del giorno nel quale « confida che gli aumenti delle entrate verranno destinati ad alleviare le imposte più gravose e quindi

Il presidente perde la pazienza di nuovo; l'oratore si contenta di perdere il filo e di finire in latino.

La Camera domanda la chiusura; il deputato Plebano si oppone in mezzo ad un coro di esclamazioni. Messa ai voti la chiusura, è approvata. Il deputato Maurogònato svolge un ordine del giorno nel quale chiede la pubblicazione dei verbali della Commissione d'inchiesta nominata nel maggio 1872 per studiare l'andamento della tassa, ad introdurre maggiori alleviamenti nell'imposta di ricchezza mobile ».

Il deputato Giuseppe Romano parla di tre miliardi della repubblica fiorentina e dei sudori del contribuente. Il presidente, data un'occhiata all'orologio, richiama l'oratore al soggetto; l'oratore ci ritorna, e due signore venute or ora nella tribuna diplomatica sbadigliano. Il deputato Romano non ci risparmia gli studi da lui fatti sul sistema di accertamento delle rendite presso le repubbliche italiane del medio-evo.

Il presidente del Consiglio per non stabilire precedenti, e non ritrovarsi a sentirsi chiedere la relazione della Commissione d'inchiesta sulla Sardegna, si oppone alla giusta richiesta.

Anche il deputato Correale si crede obbligato a svolgere un suo ordine del giorno: il relatore Grimaldi risponde ai proponenti in nome della Commissione.

È deciso che oggi si deve finire a costo di star qui fino al tocco dopo la mezzanotte, nel quale caso si finirebbe domani. Il presidente del Consiglio risponde anche lui e fa mormorare i commendatori, e si fa interrompere dal deputato Mazzarella.

L'onorevole Depretis non accetta neppure un articolo addizionale presentato da un gruppo nel quale primeggiano i dissidenti della maggioranza allo scopo di esentare dall'imposta le somme pagate a titolo di mercede dalle società industriali e commerciali.

E col vento che tira ha ragione a non concedere nulla.

Ha dalla sua la fretta e i commendatori. La legge passerà tal quale.

Si può andare in macchina — e a rivederci... a novembre, ai marroni nuovi.

il reporter

ROMA

12 giugno.

L'Europa, che da quindici giorni tiene il *binoccolo* rivolto sopra di noi, in fin dei conti non ci domandava altro che il trionfo della lista liberale nella campale giornata del 10 giugno. Una volta i clericali sconfitti, l'Europa ha potuto dichiararsi soddisfatta e rivolgere tranquillamente tutta la sua attenzione alle cose d'Oriente. La dimostrazione di ieri sera (un'altra!) è stata una dimostrazione di puro lusso. Se la questura l'avesse impedita, io credo che il ministro Nicotera non si sarebbe trovato questa volta al caso di spedire dei telegrammi per dichiarare al cospetto di tutti quali prove di costante affezione gli vengano pubblicamente prodigate. Ieri sera non si è gridato evviva a nessun cardinale.

Si è gridato semplicemente « abbasso i clericali » e si sono emessi dei fischi sotto le finestre di palazzo Borghese. Una dimostrazione senza fischi è una dimostrazione spuria e degenere. Tanto vero che le dimostrazioni senza fischi sono le più proibite di tutte. Una deputazione di dimostranti è andata a complimentare l'onorevole Seismit-Doda, e la serata è finita con una discorsa dell'onorevole Venturi al Campidoglio — Venturi il filosofo, Venturi lo storico, il quale ha dichiarato solennemente ieri sera dall'alto dei sette colli che « la votazione del 10 giugno è stata un secondo plebiscito », (da valere per quelli che non hanno preso parte al primo). Meno male! Il Re avea detto: Noi siamo a Roma e ci resteremo... Gli italiani veramente aveano sempre dubitato un po' che il Re si fosse illuso. Per rassicurarli non ci voleva meno dell'asserzione dell'onorevole Venturi.

La questura ieri sera non si è fatta viva. Aveva tanto vegliato nelle sere precedenti! La dimostrazione ha girato tutto Roma senza incontrare ostacolo alcuno. Del resto si spiega. La sera dello Statuto il Re, alle nove e mezzo di sera, rip assava. Ieri sera viceversa alle undici la questura non aveva da tutelare il riposo di alcuno e andò a dormire essa. Era desto l'onorevole Seismit-Doda che potè dalla finestra mostrarsi alla folla, illuminato a riverbero col fanale staccato dalle scale; era desto l'onorevole Venturi che ha potuto metter fuori quella splendida frase, la quale assicura ormai definitivamente all'Italia il possesso di Roma.

TRA LE QUINTE E FUORI

LE PRIME RAPPRESENTAZIONI

Teatro Fiorentini. — *Valentina*, commedia in tre atti di L. MARENCO.

Napoli, 10 giugno.

C'era una volta un brav'uomo di cassiere il quale un bel giorno pigliò il volo per l'America senza dimenticare di portarsi dietro la cassa. C'erano dentro cinquecentomila lire. La casa fallì, uno dei soci si segò la gola, un altro si mutò il nome e si diè a fare il maestro di scuola. Il cassiere vagabondo non fu arrestato. C'è scritto sotto il titolo della commedia: *E pace presente*. Anch'egli mutò nome, tolse moglie, ne ebbe due figli, morì, confessò la sua colpa, lasciò una fortuna di cinquecentomila lire che la moglie depositò sopra una Banca inglese con la buona intenzione di renderle al proprietario quando le venisse fatto di pescarlo, e se ne venne a stare co' figli in un villaggio di Normandia.

*

Sono passati quindici anni, le cinquecentomila lire son diventate un milione, il proprietario non s'è trovato e la commedia incomincia. Senza quell'imbroglio dei nomi scambiati c'è da scommettere che non incomincerebbe. I due figli della signora Valentina sono un maschio e una femmina: due cari ragazzi, ubbidienti, studiosi, ai quali la mamma fa venire il maestro in casa. Questo maestro è un buon vecchio di cattivo umore, perchè un terribile segreto « pesa sulla sua esistenza »... C'è poi un banchiere che ha due figli anche lui, una femmina ed un maschio, cresciuti insieme, si può dire, col maschio e con la femmina della signora Valentina. Naturalmente gli amori s'incrociano e si scaldano. Il banchiere, uomo avveduto, fa una doppia domanda di matrimonio. Ha prese informazioni, ha saputo del milione intestato alla vedova, s'è intenerito all'idea di formare tutti una sola famiglia e mette il discorso sul capitolo interesse. La signora Valentina è colpita da un fulmine, giura che il milione è suo e non è suo, i matrimoni vanno all'aria, i quattro ragazzi si sciolgono in lagrime e finisce l'atto primo.

*

Atto secondo. — Il proprietario non s'è trovato. Il maestro è di cattivo umore, perchè un terribile segreto pesa sulla sua esistenza. Valentina, fatta segno d'ingiuriosi sospetti, piange e si dispera; i ragazzi, che non possono più sposare, piangono e si disperano; ma certo Cipriani, amico di casa, viene a piangere anche lui e a disperarsi. Tutto l'atto è un piagnisteo e una disperazione, e tutto per dato e fatto di quel disgraziato milione. Il maestro, in un momento di furia, esclama coi suoi classici: *Auri sacra fames!* e qualche cosa di simile. « Voi avete un segreto, gli dice Valentina. — No! — Sì! — Tacete, ve ne prego! — Parlate, ve ne scongiuro! — Ebbene, lo volete? udite! »

E il maestro incomincia:

« C'era una volta un cassiere il quale pigliò il volo per l'America, portandosi dietro la cassa. C'erano dentro cinquecentomila lire. La Banca fallì, uno dei soci si segò la gola, un fratello sopravvisse e si diè a fare il maestro di scuola, mutando nome e paese. Quel fratello sono io. Il mio vero nome è Roberto Morando. »

A questo la signora Valentina, che non aveva capito niente, capisce tutto e getta un grido. Poi narra a sua volta la storia del cassiere scappato, ammogliato e morto, che ha lasciato le cinquecentomila lire, che sono diventate un milione, che stanno sulla Banca, e che appartengono precisamente al Roberto Morando in questione. A tutti questi particolari, che durano mezz'ora buona, il maestro capisce tutto, e il pubblico spera di aver capito e passa allegramente all'atto terzo, dove si vedrà che le lagrime non sono eterne, e che un milione può servire a qualche cosa.

*

Qui autore e pubblico si trovano d'accordo. Se quel furfante di maestro si permettesse di pigliarsi il suo milione e di andarsene per i fatti suoi, si coprirebbe di vergogna al cospetto di tutto il mondo civile, se facesse solo sospettare di avere un certo diritto ad una sola lira del suo milione, sarebbe accoppato. Non deve aver bisogno del suo milione; deve fare la felicità di quei quattro ragazzi che si vogliono bene e di Valentina che vorrebbe dare un nome più affettuoso all'amico di casa signor Cipriani. Il notaio, che stava dietro l'uscio, arriva; il banchiere si frega le mani, gli sposi si abbracciano, il maestro piange dalla gioia.

Stretta è la foglia e larga è la via,
Dite la vostra che ho detto la mia.

BORSA DI ROMA

12 giugno.

Anche le Borse estere furono ieri fermissime per la nostra rendita specialmente. E sebbene ieri giorno e ieri sera i prezzi non siano stati molto spinti essendosi fatto nel giorno 75 20 circa e la sera essendo caduti dopo questo prezzo a 75 1[2, un piccolo aumento verificatosi a Parigi sul Boulevard spinse di molto i prezzi della Borsa ufficiale odierna. Non vi ha dubbio che la fede nell'aumento è molto viva, perchè oltre ai prezzi che superano quelli di Parigi, tenuto conto della differenza del cambio, abbondano i venditori alla sola condizione che si tratti d'*incontrarsi* (termine di Borsa) colle loro contro partite.

Oggi la rendita per fine esordì a 76 40 per toccare 76 52 1[2 prezzo a cui si chiuse. Per contanti *ex coupon* si negoziò a 74 00.

I prestiti pontifici erano fermissimi: il 1860 64 a 76 70; il Blount a 75 25; il Rothschild a 77.

Le azioni Banca Romana domandate a 1200; quelle del Gas a 625.

Deboli i cambi: Francia 109 20, 109; Londra 27 43, 27 38.

Pezzi da venti franchi 21 93, 21 91 prezzi fatti, rimanendo offerti al corso più basso.

Lord Veritas.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

TARANTO, 11 sera. — La squadra permanente è partita per delle esercitazioni nell'Adriatico. Si crede che sarà presto di ritorno.

Il *Messaggiere* e l'*Affondatore* sono destinate per l'Oriente. Si aspetta la *Formidabile*.

VIENNA, 12 (10 1[2 ant.) — L'*Istock* di Belgrado dice che la Russia potrà acconsentire alla conclusione della pace solamente quando sarà giunta a Costantinopoli.

Secondo il *Fremdenblatt* il governo turco ha dichiarato che non pensa a costituire nessuna legione ungherese.

Il *Tagblatt* segnala la formazione di due bande d'insorti in Grecia. La popolazione de' villaggi presso il convento di San Giorgio e quella della Tessaglia avrebbero prese le armi.

La guardia nazionale è destinata a partire per la frontiera turca.

Lo stesso giornale ha da fonte polacca che il duca di Leuchtemberg sarà eletto dai Bulgari a loro principe.

TELEGRAMMI STEFANI

TORINO, 11. — Cialdini è arrivato ieri sera ed è ripartito questa mattina per la Francia.

Gli onorevoli Depretis e Crispi sono partiti questa mattina per Roma.

TARANTO, 11. — Questa mattina la squadra permanente, comandante De Monale, lasciò l'ancoraggio di Taranto. Rimase il *Messaggiero*.

Il piro trasporto *Città di Genova* e la cannoniera *Veneé* partirono per Napoli.

ROMA, 11. — Le notizie giunte al ministero d'agricoltura confermano che le condizioni della vegetazione sono migliorate assai in quasi tutto il regno; soltanto in nove provincie possono dirsi poco buone.

I prezzi dei cereali sono ribassati in 12 provincie, stazionari nelle altre.

MONTEVIDEO, 8 (ritardato). — È partito per Genova il postale *Sud America*, della Società Lavarello.

COSTANTINOPOLI, 11. — Nella notte di sabato cinque porta-torpedini russe furono lanciate contro le corazzate turche a Sulina. In seguito al fuoco dei Turchi, due porta-torpedini furono colate a fondo e i marinai fatti prigionieri. Le altre porta-torpedini ritornarono verso Kilia. Tre torpedini scoppiarono senza danneggiare le navi turche.

I combattimenti continuano coi Montenegrini dinanzi Spuiz e verso Podgoritza.

PARIGI, 11. — Fra lo stato maggiore russo e il governo rumeno continuano ad esistere alcune difficoltà circa all'applicazione della convenzione. I Rumeni si lamentano che senza l'intervento delle autorità rumene, si requisiscano i contadini e i trasporti i quali non sono pagati in moneta russa.

I Russi trasportarono gli equipaggi da ponte da Bucarest a Giurgevo.

È probabile che lo stato maggiore russo si trasferisca a Michaleschti fra Bucarest e Giurgevo.

PIETROBURGO, 11. — Lo stato maggiore russo insiste per l'incorporazione dei reggimenti rumeni nell'esercito russo, in vista della cooperazione dell'esercito rumeno.

L'opinione pubblica in Rumenia desidera che questa non partecipi alla guerra al di là del Danubio.

La partenza del principe Carlo per raggiungere l'esercito nella Piccola Valacchia non è ancora decisa.

ALESSANDRIA, 11. — Le truppe partirono sopra dieci vapori scortati dalla squadra turca.

LONDRA, 11. — *Camera dei lordi.* — Lord Salisbury, segretario di Stato per le Indie, disse che nessun pericolo prossimo minaccia le frontiere indo-inglesi limitrofe ai possedimenti russi.

PARIGI, 11. — Il granduca Alessio è arrivato a Parigi questa mattina.

Il principe di Hohenlohe diede ieri al governo le più soddisfacenti assicurazioni riguardo alle intenzioni pacifiche del governo tedesco.

Il maresciallo Mac-Mahon, nel suo colloquio coi senatori dell'estrema destra, non prese alcun impegno pel 1880.

Baude, ambasciatore presso la Santa Sede, è arrivato questa mattina.

NAPOLI, 12. — Questa mattina è partita la regia corvetta *Guiscardo*.

HONGKONG, 11. — La piro corvetta italiana *Cristoforo Colombo* giunse a Manilla. Tutti bene a bordo.

CANEA, 11. — Oggi è arrivata la regia cannoniera italiana *Palestro*.

METELINO, 11. — Oggi è arrivato il regio piroscafo italiano *Authion*. Toccò nella traversata Lemno e Tenedo.

ADEN, 10. — I postali italiani *Australia* e *Sumatra*, della Società Rubattino, arrivati ieri, proseguirono il primo per Napoli e l'altro per Bombay.

COLOMBO, 12. — Proveniente da Calcutta è arrivato ed è ripartito per Genova il piroscafo *Roma*, della Società Rubattino.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*.

Avvisi ed inserzioni si ricevono presso l'Ufficio Principale di pubblicità **Obliegbt**, Roma, via Colonna, 44, p. p. — Firenze, piazza V. di S. M. Novella, 13 Milano, via S. Margherita 15, casa Gonzales. Parigi, 16, rue Saint-Marc.

Società Anonima del Petrolio Italiano

DENOMINATA

The Petroleum Company Of Italy, Limited

Capitale Sociale L. 100,000 sterline, ossia: L. it. 2,500,000 diviso in 25,000 Azioni di L. 4 Sterline cias. equivalenti a L. it. 100 in oro, delle quali soltanto 7,500 Azioni sono offerte al pubblico in Italia

MODO DEI VERSAMENTI:

L. it. **25** all'atto della domanda; L. it. **25** al momento dell'assegnamento delle Azioni; L. it. **25** tre mesi dopo l'assegnamento; e L. it. **25** sei mesi pure dopo l'assegnamento delle Azioni.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE IN LONDRA:

Il molto onorevole lord FRANCIS GEORGE GODOLPHIN OSBORNE, dimorante num. 19, Chapel Street, Park Lane. | L'onorevole OLIVER GEORGE LAMBART, maggiore nell'armata inglese, dimorante G... Farnle... Southend, Contea di Essex. | Il signor SEPTIMUS SHORT, dimorante Upper Grante num. 1... Waterloo Place, Pall Mall ... HENRY GOOLD, dimorante a ... Henley Rise ... Il ... HOWARD E ... FINSTONE, dimorante ... Surry.

Banchieri in Inghilterra, THE CITY BANK, LONDRA. — Banchieri in Italia, LA BANCA POPOLARE, BOLOGNA

Sede della Società in Inghilterra, N. 2 FINGING LANE, LONDRA — Sede dell'Amministrazione in Italia, VIA STEFANO, N. 92, BOLOGNA

Questa Società è stata costituita allo scopo di acquistare, sviluppare e coltivare i preziosi depositi di Petrolio siti nel distretto di Miano, Provincia di Parma, compresi in un tratto di terreno avente un'area superficiale di oltre 2013 Ettari, la di cui proprietà è assicurata da una Concessione accordata dal Governo italiano, in virtù di Reale Decreto portante la data del 14 giugno 1874, debitamente registrato in Roma, alla Corte dei Conti, in data 27 giugno 1874.

Illustri geologi italiani e stranieri sic come i signori prof. Stoppani, Capellini, Fairman, Forbes, ecc. che hanno visitato le miniere di Miano non esitarono a riconoscere ed hanno dichiarato che quei terreni racchiudono i più ricchi depositi di Petrolio fra tutte le Zone oleifere italiane.

Il signor ingegnere Sandiforth Featherstone Griffin, il quale dimorò in Pensilvania per oltre dieci anni, ritornato recentemente dall'Italia, ove s'era espressamente recato onde visitare la Miniera di Miano ne fece il più favorevole rapporto.

La coltivazione della Miniera, ossia l'estrazione di Petrolio, sarà fatta col mezzo di Pozzi Artesiani. Il suolo tutto dell'intera area essendone impregnato, l'esistenza di un grande bacino di questo minerale è dimostrata nel modo più positivo.

La totalità del Capitale sottoscritto sarà applicata alle spese d'impianto della Società, all'acquisto di macchine e materiali, all'esecuzione dei lavori necessari ed all'immediato sviluppo e coltivazione della Miniera.

Nel caso di non assegnamento di Azioni, il deposito sarà restituito ai rispettivi sottoscrittori senza veruna deduzione.

Tanto il contratto di compra vendita, quanto il Decreto Reale di Concessione, gli Statuti sociali, il rapporto, le mappe, piani, ecc. sono ostensibili presso la Sede della Società, ove altresì saranno forniti le module della domanda di azioni. Module di sottoscrizione si troveranno pure presso i Banchieri.

Le sottoscrizioni si apriranno il giorno 16 corrente mese.

(28/8)

Per schiarimenti dirigersi a **Bologna**, presso i signori Renoli Baggio e C. e presso la Banca Popolare — **Firenze**, A. Guarducci e C. — **Roma**, A. Comfes e C° — **Torino**, presso la Banca Popolare — **Livorno**, il sig. Saul Salmon; Tommaso Piccoli e C° — **Genova**, Kelly Balestrino e C°. Flli Monarormo, Flli Casareto — **Milano**, Aldo Bert, via Omenoni, 4, Rege ... e C°, via Brera, 19; Capra e Magnaghi, piazza del Duomo; Edoardo Benedetti, via S. Margherita — **Parma**, Romualdo Varanin — **Verona**, Figli di Laudadio Grego. — **Venezia**, Fischer e Rechsteiner. — **Napoli**, presso la Banca Agricola Ipotecaria, Vico Concezione, Toledo, 32.

TAVOLETTE CAMOMILLA

Preparate con un metodo speciale, sono il più ... rimedio nelle cattive digestioni, nei crampi di stomaco, ed il miglior antispasmodico negli attacchi nervosi ed isterici. Scatole grandi L. 1 80, piccole L. 1. Dirigersi **R. Giordano**, farmacista della Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma, 17, quasi rimpetto la Galleria Natta, Torino. Per garanzia esigere la firma del ... e sull'etichetta.

DIVONNE-LES-BAINS

(Ain) **IDROTERAPIA** (Francia)

Il più vasto Stabilimento di questo genere in Europa, cogli apparecchi i più perfezionati a temperatura graduata: sorgente invariabile nel parco dello Stabilimento. 5° Reaumur. Vista splendida sulle Alpi e sul Lago di Ginevra. 30 minuti da Nyon (Vallese) Svizzera. Messaggerie federali e vettura alla stazione. — 1 ora 1/4 da Ginevra. Vasti saloni di conversazione e di lettura, giornali francesi ed esteri. Biblioteca, Ginnastica, Sala da bigliardo, Balli, Concerti Tiro, Asini, Cavalli e vetture a volontà. Ufficio di posta a Divonne, Ufficio telegrafico. Stabilimento fondato nel 1848 da D^r Vidart, Cav. della Legion d'Onore e dei SS. Maurizio e Lazzaro. Medici: D^r Vidart, D^r Monpela.

ANNO XVII.

Stabilimento Idroterapico presso ST-VINCENT (Valle d'Aosta)

APERTO DA GIUGNO A SETTEMBRE

Medico direttore **VALLE Cav. Carlo Alberto.** Dirigersi per informazioni al proprietario **Giovanni Stefano Negri** 2939

PASTIGLIE Bismuto Magnesiache

Queste Pastiglie superiori a tutte quelle finora pubblicate perchè preparate colla vera *Magnesia calcinata inglese* e con una forte dose di *Bismuto*, riescono di un effetto garantito nelle cattive digestioni, crampi di stomaco, infiammazione di ventricolo e nelle affezioni spasmodiche.

Scatole con l'istruzione L. 2 50; 1/2 scatola L. 1 50.

Dirigersi R. Giordano farmacista della Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta, Torino, via Roma, 17. (2970)

ANTIFEBBRILE DEL MAZZOLINI

Premiato con medaglia d'oro di conio speciale

23 ANNI di costante ed efficace applicazione dà il pieno diritto di chiamare eroico questo antifebbrile, privo di qualsiasi preparato chinaceo, il quale splendidamente trionfa con le sue esimie virtù, e con gli effetti sempre mirabili ed eguali. Dopo accurato e coscienzioso esame scientifico ed infallibili risultati clinici, cimentati nella sala clinica medica diretta dall'illustre prof. Guido Baccelli, venne onorato del premio dal Governo, per convalidarne l'eccellenza nel valore terapeutico e medicina. Affinchè si renda più giovevole e grato, le indefesse osservazioni del Mazzolini han risultato a garantire le sue Pillole non solo antifebbrili, ma eziandio profilattiche e preventive talmentechè troncano le febbri periodiche, e ne distruggono la limnica fermentazione. Ne è pertanto indispensabile e raccomandato l'uso a tutte le persone, e precipuamente a quelle le quali pei loro interessi o per la professione che esercitano, si trovano astrette a dimorare in arie malsane, o in ubicazioni palustri sopratutto nella stagione estiva od autunnale. Una pillola al giorno, sciolta in poca quantità di vino generoso, o di buona acquavite, ed a digiuno, è la dose opportuna in simili circostanze. Per mezzo di questo semplice metodo di preservazione, trarranno giovamento grandissimo altresì le persone affette da debolezza di stomaco, da inappetenza, da non facile digestione, mentre le medesime Pillole tengono mirabilmente luogo di Fernet, della Tintura d'assenzio, delle tinture marziali, ecc. Bottiglia con pillole 20 L. 2

Lo stesso Dott. Chimico-Farmacista è l'inventore e produttore dello SCIROPPO DEPURATIVO DI PARIGLINA COMPOSTO, premiato dal Governo con medaglia d'oro — *Benemerenti* e con l'ordine della Corona d'Italia — Ne sono garantiti gli effetti, e si può usare tutto l'anno; *è per altro preferibile* LA ESTATE *pel maggior assorbimento.*

Giova in modo speciale per ristabilire l'equilibrio delle alterazioni d'inquinamento morboso nel sangue; per umori erpetici, scrofolosi, linfatici; per affezioni biliose, malattie contagiose, artriti, reumatismi inveterati, gotta, rachitide, clorosi, ... calori de' visceri addominali e per ogni altra stasi umorale. — Bottiglia di gr. 675 L. 9, per mezza bottiglia L. 4 50.

Si vendono solamente presso l'inventore Cav. **Giovanni Mazzolini** nella sua farmacia in Roma, via delle Quattro Fontane n. 18 e si spediscono in tutti i luoghi ove percorre la ferrovia. Spese di porto a carico del committente. Ai rivenditori sconto d'uso.

CASAMICCIOLA

TERME del Signori BELLIAZZI e MANZI

Direttore dottor **B. Paoni** — Medico consulente, professore **G. Palma**, medico capo del grande Stabilimento del Pio luogo del Monte della Misericordia — Medico assistente **E. Fazio.**

Le acque termo-minerali di Casamicciola van classificate fra le più importanti bicarbonate-clorurate-sodiche di Europa; e tra tutte si distingue quella detta del Gurgitello, la quale zampilla a sgorgo a piè dello estinto vulcano Epomeo, in prossimità dei grandiosi stabilimenti dei signori **Manzi e Belliazzi** che ne posseggono copiose vene, di cui quelle appartenenti a ... hanno ... con quelle del grande Stabilimento del Monte della Misericordia. Questi stabilimenti ora sono stati migliorati per rispondere a tutte le esigenze della scienza terapica.

Le malattie che a preferenza si curano nelle terme Belliazzi e Manzi sono: Reumatismi cronici muscolari ed articolari, avanzate nevralgie, tumefazioni articolari, coxalgie, ... spina ventosa, depositi ... paralisi, affezioni scrofolose, erpetiche, sifilitiche, ... amenorrea, leucorrea, ... prolasso dell'utero, metriti croniche, ecc.

Internamente queste acque si raccomandano in quei casi in cui fa bene di diminuire la plasticità del sangue, di saturare gli acidi dello stomaco, di sciogliere le renelle a preferenza uriche, ecc.

NB. Chiunque desidera fuori stabilimento le acque del Gurgitello e qualunque altra di quelle che sorgono a Casamicciola, sia per uso interno, sia per bagni, può farne richiesta al dottor PAONI nel suo stabilimento idroterapico in Napoli, Cavallerizza a Chiaia, n. 47, od al signor BELLIAZZI, Corso Garibaldi, a Forio, palazzo proprio. (Per garanzia si richieda dai committenti la bolletta, la quale avrà la firma dell'amministratore ed il timbro degli stabilimenti).

Per ogni ... garantito con bolletta e consegnato in casa del richiedente in Napoli L. 1,50
Per ogni barile preso alla fonte del Gurgitello, od a qualunque altra . . . . » 0 25
Per ogni bottiglia, compresa la bottiglia . . . . » 0 50

PAGAMENTO ANTICIPATO.

HOGG, farmacista, 2 via di Castiglione, PARIGI, ...

PILLOLE DI PEPSINA DI HOGG

Sotto questa forma pillolare speciale la Pepsina è messa interamente al coperto da ogni contatto coll'aria: questo prezioso medicamento non può in questa guisa alterarsi nè perdere delle sue proprietà; la sua efficacia è perciò sicura.

Le Pillole Hogg sono di tre differenti preparazioni.

1° **PILLOLE DI HOGG alla Pepsina pura, contro le cattive digestioni, le agrezze,** i vomiti ed altre affezioni speciali dello stomaco.

2° **PILLOLE DI HOGG alla Pepsina unita al Ferro ridotto dall' Idrogeno per le** affezioni di stomaco complicate da debolezza generale, povertà di sangue, ecc., ecc.; esse sono molto fortificanti.

3° **PILLOLE DI HOGG alla Pepsina unita all' ioduro di ferro inalterabile,** per le malattie scrofolose, linfatiche e sifilitiche, nella tisi, ecc.

« **La Pepsina** colla sua unione al ferro e al ioduro di ferro modifica ciò che questi due agenti possono avere di troppo eccitante sullo stomaco delle persone nervose o irritabili. »

Le Pillole di Hogg si vendono solamente in flaconi triangolari nelle principali farmacie.

Depositari generali per la vendita all'ingrosso: a **Milano, A. Manzoni e C°;** e figli di Giuseppe **Bertarelli.** — **A Firenze: Roberts e C°; Cesare Pegna** e figli.

TERME PORRETTANE

nella provincia di Bologna

Queste rinomatissime Terme si apriranno secondo il solito, il 23 corrente giugno, per rimanere aperte fino al 20 del prossimo settembre, a comodo degli accorrenti.

Si avverte che delle acque sorgenti dalle fonti delle sud dette Terme, denominate del *Leone*, delle *Donzelle*, della *Puzzola*, e della *Porretta Vecchia*, esiste il deposito in Bologna nel locale del già convento di Santa Margherita, in via Val d'Aposa, n. 1438, presso il depositario sig. Gaetano Bernani, al quale potranno gli ... farne acquisto anche in dettaglio.

Le acque del *Leone* e delle *Donzelle* si smerciano come l'ordinario, in fiaschi impagliati al prezzo di cent. 50.

Quelle della *Puzzola* e della *Porretta Vecchia* in bottiglie di vetro nero della capacità di un litro, fornite di turacciolo e di ... di capsula metallica al prezzo di cent. 65 per ogni bottiglia. Le bottiglie vuote si riacquistano al prezzo di cent. 30 l'una purchè perfette. 3 337

TAYUYA

Proprietà dei Fratelli UBICINI in Pavia

Nuovo rimedio in surrogazione ai preparati di mercurio e decotto del ..., raccomandato dai primari medici per la cura della *Scrofola* e della *Sifilide*. — Prezzo L. 3 al flacon. Rivolgersi ai proprietari in Pavia od alle primarie farmacie. 2231

RAPALLO

Il più bel golfo delle due riviere di Genova

ALBERGO EUROPA e PENSIONE PRANDONI

... sulla via bella, splendida e ... vista. Stabilimento di Bagni d'acqua dolce e di mare, aperto tutto l'anno. Appartamenti e camere separate. Tavola rotonda e Ristorante. Prezzi moderati. ... 2922

Ben meritato è il grande successo che ha nella società elegante il nuovo libro della M^{me} Colombi

LA GENTE PER BENE

LEGGI DI CONVENIENZA SOCIALE

È libro indispensabile a quanti desiderano poter soddisfare alle mille esigenze della vita in famiglia ed in Società.

Prezzo L. **2** Rivolgersi con *vaglia postale* alla Direzione del GIORNALE DELLE DONNE, via Po, n. 1 piano 3°, in Torino e dai principali librai del Regno.

NB Chi manda il proprio indirizzo alla Direzione del GIORNALE DELLE DONNE in **Torino** riceverà *gratis* a volta di corriere una bella **Agenda-Calendario per le signore,** nella quale, oltre ad altre utilissime cose, vi è un completo e dettagliato indice delle materie contenute nel libro LA GENTE PER BENE.

SCOPERTA IMPORTANTISSIMA

Intonaco Moller

Impermeabile, Inalterabile, Disinfettante e Insetticida

Brevettato in Francia ed all'Estero

per la conservazione

dei legnami, metalli, tessuti, cordami, cuoi ec.

Prezzo L. 2 50 il chilogramma

Un chilogramma **basta per intonacare 8 metri quadrati.**

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28. Milano alla Succursale, via S. Margherita, 15 Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli via Frattina 66

LEVICO

(TRENTINO)

Grande Albergo nuovo per uso dei SIGNORI BAGNANTI in amena posizione, vicino allo Stabilimento, con giardino, ... cucina libera ... appartamenti ... Rivolgersi alle proprietarie a Levico

Sorelle **Brandolani.**

VIAREGGIO

Grande Stabilimento Balneare

IL NETTUNO

Col 15 Giugno verrà aperto al pubblico questo grandioso Stabilimento, nel quale oltre tutto il confortabile ... si troverà pure servizio ... per i Bagni, Restaurant ... e quant'altro. Nelle sere dei giorni festivi e giovedì, il gran concerto diretto dal Prof. Nicola di Pas... eseguirà con scelta musica le sale e ... dello Stabilimento seguendo una gran festa da ballo. ... avranno luogo dei Soirées con apposita orchestra.

POMPE ROTATIVE

della fabbrica Moret e Broquet

DI PARIGI

Aspirazione e getto continuo, soppressione dei stantuffi e delle valvole economia di lavoro dell'85 0/0

Pompe per l'inaffiamento e in caso d'incendio

Nessuna fatica

Un uomo basta per farla funzionare.

Getto da 18 a 30 metri.

Rendita da 2000 a 9000 litri all'ora.

Costruzione solidissima

Pompe pel travaso del vino e d'ogni sorta di liquidi

Costruite con speciale sistema per l'industria ed il commercio vinicolo.

Olio, Aceto, Birra, Essenze, ecc.

Il vino non è mai a contatto dell'aria. Il travaso si fa pure dal rubinetto.

Le più adatte in ragione del loro meccanismo, della loro solidità e del loro funzionamento dolce e regolare.

Rendita da 20 a 100 ettolitri all'ora.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano. C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. A Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66 2990

GIOIELLERIA PARIGINA

Ad imitazione dei Brillanti e perle fine montati in oro ed argento fini (oro 18 carati)

CASA FONDATA NEL 1858

MARTIAL BARNOIN — Solo deposito della casa per l'Italia

FIRENZE, via dei Panzani, 14, piano primo

ROMA (stagione d'inverno)

dal 15 novembre al 30 aprile, via Frattina, 34 p° p°

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti e di Perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piumine, Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicie e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane, Oro montato, Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre *(brillanti di un prodotto carbonio unico)*, non temono al un confronto coi veri brillanti della più bell'acqua **MEDAGLIA D'ORO** all'Esposizione universale di Parigi 1867 per le nostre belle imitazioni di perle e pietre preziose.

ASTHME — NEVRALGIES

(Medaglia d'onore)

Catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazioni e tutte le affezioni delle parti respiratorie sono calmate all'istante e guarite mediante **Tubi Levasseur.**

3 fr. in Francia

Micranie, Crampi di stomaco e tutte le malattie nervose sono guarite immediatamente mediante le pillole *anti-nevralgiche* del dottor **Cronier**

3 fr. in Francia

Presso Levasseur, farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi. Manzoni a Milano, e tutti i farmacisti. (1483 D)

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per Regno d'Italia . . . . L.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Stat. Uniti d'America . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Brasile e Canadà. . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Chilì, Uruguay e Paraguay . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Perù . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

A Parigi vendesi al Kiosk N. [illegible], Boulevard des Capucines.

FANFULLA

Num. 159

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed Inserzioni presso l'Ufficio Principale di Pubblicità OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 44 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, [illegible]
Milano, via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — Roma, Giovedì 14 Giugno 1877. — Fuori di Roma cent. 10

IL CAMPO D'AGRAMANTE

La discordia è nel campo di Agramante, cioè nella Sinistra.

Oh la discordia! È una gran brutta bestia; è la peste delle società costituite. Nel caso presente si può dire ch'è la peste della società dei commendatori. E siccome io amo i commendatori come si ama ogni cosa veramente artistica, così deploro la discordia ch'è venuta a frammettersi a quegli esseri interessanti.

Avete letto il *Diritto* di questi ultimi giorni? se non l'avete letto, io vi prego a leggerlo; presentatevi al primo chiosco e chiedete l'*Organo della democrazia italiana* dell'11 e del 12 giugno; e siccome i numeri arretrati costano 20 centesimi, con 40 centesimi potrete rendervi possessori di due importantissimi documenti, cioè:

1° Un articolo di fondo dell'onorevole De Sanctis;

2° Un articolo di fondo dell'onorevole Cocco.

Entrambi militano nel campo di Agramante; ma bisogna leggere che roba da cani dicono dei loro compagni d'armi.

L'onorevole De Sanctis dopo avere premesso che per molti la deputazione è un affare, soggiunge:

« La maggioranza è il popolo ebreo che « aspetta dal cielo la manna, una manna « almeno almeno di croci e di commende. « Se dici sì, sei una pecora. Se dici no, « sei un volgare ambizioso. C'è in aria un « prestito, una convenzione ferroviaria? E « tutti ci veggono il *carrozzino*, almeno « un milione. »

Non c'è male! ma c'è di più. L'onorevole De Sanctis dice più avanti:

« La fiacchezza di carattere, la codardia « morale, la sfrontata menzogna, la dissi- « mulazione de' propri fini, costituiscono « un'atmosfera equivoca da *demi-monde*, « nella quale si putrefà questa mezza col- « tura. Partiti politici non possono esistere, « dove si tiene in saccoccia due o tre ban- « diere, pronti a mostrar questa o quella « secondo il bisogno. »

Brrrravo! Bene! Bis!

Qui l'onorevole De Sanctis non può includere certamente il partito moderato, che ha una sola bandiera e non la tiene in tasca.

Ma ora viene il meglio. L'onorevole De Sanctis, dopo avere deplorata questa confusione delle coscienze, esclama:

« I bassi fondi salgono su, e comuni- « cano la loro aria da trivio alle più alte « regioni. »

Punto fermo!

E basta per l'onorevole De Sanctis. Passiamo all'onorevole Cocco, che se si mostra meno filosofo e meno Catone del suo collega, si mostra in compenso più spiccio nelle conseguenze che deduce dalle sue premesse.

L'onorevole avvocato Cocco esordisce confessando che la maggioranza è già passata dalla giovinezza alla decrepità.

Dio buono! Tanta ruina in così pochi mesi? L'onorevole Cocco non lo dice, ma io sospetto ch'egli lo abbia pensato: la maggioranza si trova nelle condizioni di quelle donne che hanno vissuto troppo, in breve tempo.

L'Aristarco continua le sue confessioni preziosissime dicendo pure che nel ministero stesso si scorgono i sintomi della discordia, e si affretta a soggiungere che se questa discordia ministeriale non è il crollo dell'edifizio, è la *crepa* dell'intonaco che lo rivela.

Avete capito? Gli architetti stessi che hanno costruito la baracca del *progresso*, ora incominciano a dire che la sta per crollare. Avviso a coloro che stanno meditando un viaggio a Damasco; potrebbero correre il pericolo di rimanere, appena arrivati, sotto le ruine dell'edifizio.

È un guaio serio!

Ma l'architetto Cocco, lui, l'avrebbe trovato il modo di evitare il crollo; e sarebbe quello di cambiare qualche trave tarlata, sostituendola con qualche altra nuova. L'architetto Cocco esprime questa sua idea sotto forma simbolica e dice che bisognerebbe far appello al patriottismo di questo o quel ministro perchè faccia il sagrifizio di sè nell'interesse della baracca... cioè del partito.

È fuor di dubbio che il *progresso* ha espressioni originali e tutte sue proprie. Mettere alla porta un ministro, si dice ora: fare appello al suo patriottismo.

Ma l'onorevole Cocco non è solo architetto, è anche medico, e medico specialista per le malattie epidemiche. Forte di quest'altra sua qualità professionale, egli, dopo avere riconosciuto che c'è della peste nella maggioranza, suggerisce di epurarla, ossia di mettere in contumacia i sospetti. Il dottor Cocco, a quanto sembra, è *contagionista*, e forse non ha torto di esserlo, almeno in politica.

Nella ricchezza del suo eloquio, e malgrado qualche sconcordanza grammaticale che gli scappa dalla penna, l'avvocato architetto dottor Cocco si tradisce anche metallurgo e dice apertamente che bisogna disfarsi del *materiale di cattiva lega*...

Io non oso andare più avanti. Ma vi pare? Se questa non è discordia bella e buona, io non so più che dire.

Lettori, versiamo dunque insieme una lagrima di dolore per tanta sciagura; ma dopo avere tersa la suddetta lagrima, consoliamoci pensando che infine tutto il male non viene per nuocere. In questo caso, abbiamo udito i membri della maggioranza dirsi fra loro certe preziose verità che, se le avessimo dette noi malvoni, sarebbero state atroci e basse calunnie.

Tom.° Canella

DAL TEATRO DELLA GUERRA

Lo Czar a Ploeschti.

7 giugno.

Oggi doppio spettacolo: l'arrivo del principe Carlo e l'arrivo della scorta imperiale.

Alle 11 45 il granduca Nicola montava a cavallo col suo seguito e si recava alla residenza dello Czar; collocava egli stesso la musica della 5ª divisione... Frattanto in via San Nicolò giungeva dalla stazione la *troika* imperiale con entro il principe Carlo in grande uniforme, accompagnato dal granduca Nicolò figlio.

Ad accogliere il principe erano a *palazzo* (lo chiamo *palazzo* per modo di dire) Gortschakoff, i granduchi Vladimiro e Sergio, lo czarewitch, generali ed uffiziali senza numero.

Col principe stavano due aiutanti di campo e il console russo a Bucarest, barone Stuart.

Lo Czar venne incontro al principe sul verone, lo abbracciò: quindi entrarono insieme.

<>

A mezzogiorno, ora del *déjeuner*, il granduca Nicola si dirige verso il quartier generale; tutti gli altri; meno i granduchi, a piedi verso il palazzo della prefettura dove è pronto il *mess* per tutto il seguito imperiale.

Anche Gortschakoff va a piedi: la mattina alle 10 lo avevo veduto scendere di vettura con qualche stento e rialzare la testa, dopo aver baciato la mano allo czarewitch con qualche fatica.

Ma convien supporre che in seguito alla lunga conferenza collo Czar fosse molto contento dell'andamento delle cose, perchè a mezzogiorno, un raggio di gioventù e di buonumore traspariva dalla sua avanzata vecchiaia. Si pose famigliarmente a braccetto del senatore Bellio e camminava lesto verso la prefettura...

Vede su un muricciuolo sedute tre contadine: si ferma a guardarle, dirige loro qualche complimento e domanda se sono nubili o maritate... Egli è vedovo fin dal 1853 ed ha 79 anni: non credo che pensi a un nuovo matrimonio.

<>

Dopo un quarto d'ora gran movimento: ritorna a cavallo il granduca Nicola; cosacchi della guardia a cavallo e a piedi si schierano per far ala; in un momento sopravvengono da ogni parte ufficiali e generali... suona la musica.

Urrah! dal cortiletto di *palazzo* escono a cavallo lo Czar e il principe Carlo; i granduchi. Fanno insieme un tratto di strada: poi lo Czar va avanti solo e passa in rivista la sua scorta arrivata in quel punto dalla stazione, prende il comando della scorta e passa con essa davanti al principe Carlo, allo czarewitch e ai granduchi fermi in gruppo: tutti sorridono e si mostrano lietissimi: il principe e lo czarewitch portano il collare dell'*Ordine di famiglia* di casa Hohenzollern: anche lo Czar lo porta: ma fra tutti è il solo, sulla cui faccia pallida, malinconica, concentrata non si veda un'ombra di buonumore.

Se devo esprimere una rispettosa opinione, mi pare che lo Czar senta il peso della sua onnipotenza: deve essere annoiato di star sempre così in alto: deve soffrire la malattia di Diocleziano prima che si ritirasse a Salona.

<>

Vedendolo avanzarsi alla testa della sua scorta, un corrispondente che l'aveva osservato qualche mese indietro mi dice: « È incredibile come lo Czar è invecchiato in così poco tempo ».

Dietro lo Czar si avviano il principe, i granduchi, tutto lo stato maggiore, e rientrano a palazzo (questa volta a far colazione per davvero) mentre la scorta si avvia al campo di Laga.

<>

Già sapete che la scorta dello Czar è composta di un soldato scelto per ogni reggimento. Tiene insomma un magnifico battaglione di fanteria e un variopinto squadrone di cavalleria e artiglieri a cavallo.

Il comandante d'un plotone e qualche soldato di fanteria portano quel caratteristico berrettone a triangolo acuto che ha fatto la fortuna teatrale dei soldati della *Grande duchesse de Gerolstein*: gli altri l'elmo col *chiodo* alla prussiana.

Della cavalleria passano successivamente: i corazzieri (hanno lasciato la corazza a Pietroburgo) in uniforme bianco, muniti di enormi stivali alla scudiera, di grande elmo d'acciaio e di lancia con banderuola a diversi colori secondo i reggimenti;

I dragoni, una specie di guardie doganali a cavallo con *kepy* all'austriaca, armati di carabina;

I granatieri con un cappello indescrivibile; una specie d'elmo d'acciaio sormontato da una gran mezzaluna di criniglia nera messa per traverso. Avete capito? probabilmente no: ma non so che farci;

Gli ulani, col berretto alla polacca che tutti conoscono;

"ORO NASCOSTO

— Dica lei invece; che cosa ho perduto io? Cavalli, carrozze, mobili di lusso, un quartierino a Milano; gran cosa! in carrozza non uscivo mai, in casa ci stavo solo per dormire, e non ho mai aperto un cassetto de' miei mobili... rimpiango solo i cavalli, perchè erano buone bestie e mi volevano tanto bene. Ero ricco ed ora sono povero, che differenza ci è? Se avessi avuto il bisogno di spendere od almeno il piacere, ora sentirei il rammarico di dover rinunziare ai piaceri e di non poter vincere i bisogni: ma spendevo senza bisogno e senza gusto. Se la settimana passata mi avessero chiesto mezzo il mio patrimonio per assicurarmi altri vent'anni di vita, credo che non avrei forse fatto il contratto; ma ora che il patrimonio me l'hanno preso tutto, il meglio che mi rimanga a fare è di far valere i miei diritti a quarant'anni di esistenza che ho pagato anticipatamente fino all'ultima settimana, e di camparmeli tutti allegramente. La vita nostra, (parlo della mia, signorina), è come un sigaro d'avana; fumo e cenere; qualche volta gli annoiati ricchi lo buttano via prima del tempo, ma la povera gente se lo fuma religiosamente tutto quanto. Che cosa è la vita del suicida? Un sigaro fumato per metà. Le pare ch'io ragioni come un matto, signorina?

— Un pochino — rispose Amalia; — ma dica, i suoi quarant'anni che vuol campare allegramente, gli ha proprio pagati fino all'ultima settimana?

Federico sulle prime non capì, poi rise e disse:

— Veramente, no; ho esagerato, ne avrò forse pagati trentanove, forse trentotto, perchè del mio patrimonio qualche cosa ancora mi rimane. Anzi, per essere schietto, dirò che se fossi proprio ridotto a non possedere che i miei quarant'anni di vita futura, sarei un tantino imbarazzato a viverli. Sono un ignorante, come sa, un buono da nulla, e non potrei già fare il fattorino di negozio o lo spaccalegna... Dicono che la morte per fame sia atroce, ed io m'immagino che il pane dell'elemosina mi soffocherebbe al primo boccone... Che cosa ha signorina? Scusi... sono uno sciocco...

— Dove è andato il sole...?

— Si è nascosto... eccolo che ritorna... parliamo di cose allegre; vuole che facciamo due passi all'aperto?

— Mi permette una domanda indiscreta?

— Dica.

— Quanto le rimane del suo patrimonio?...

— Ancora non lo so — rispose Federico scherzosamente; — lei ha visitato la mia villa e non ci ha visto nulla... tale e quale come me fino ad ieri, e pure vi sono delle *ipoteche*; fortunatamente si possono *cancellare*; vendendo un pezzo del fondo e regalando il mio mezzaiuolo ladro a chi lo vuole, mi rimarrà sempre tanto da campare la vita; così dice il mio ragioniere. Mi sono già fatto un programma d'esistenza; andrò a letto all'avemaria e mi leverò all'alba, beverò il latte caldo, visiterò la campagna, mi occuperò del giardino, studierò botanica e geologia, andrò a caccia sul colle, pescherò col tramaglio nel lago, alla mia mensa vi saranno sempre dei passeri arrosto e dei pesci in frittura; infine alleverò i bachi dal bozzolo giallo.

— Dice sul serio?

— Le pare che io scherzi? Badando bene all'uscita, accrescerò a poco a poco le mie entrate; farò economia, sarà meglio che far nulla.

— E non ha paura di annoiarsi?

— Niente affatto; i miei antenati dell'età della pietra levigata mi terranno allegro; sono buona gente, rozza, ma piena di geologia e di paleontologia.

— Non disprezza più la scienza?

— Non l'ho mai disprezzata se non in dosso a certi eruditi che conosco io; è la boria scientifica quella che non posso soffrire.

— E non è vero che la scienza sia impotente se può dare tante consolazioni?

— Non è vero; perchè se la scienza è un balocco, l'uomo è sempre un fanciullo.

Amalia faceva vivamente di no col capo, e il giovine proseguì:

— Mi spiego; l'uomo è sempre un fanciullo, ma la scienza non è uno dei soliti fantocci che si buttano via dopo d'averne guasto il piccolo congegno nascosto... la scienza è un balocco che si trasforma nelle mani; che ad ogni sguardo attento s'ingrandisce e si fa più bello.

— Bravissimo... appunto così.

— Ed ecco — concluse Federico contentone della sua similitudine — ecco perchè c'è della gente che si trastulla con essa tutta la vita, e non si annoia mai.

— Le predico che lei diventerà un paleontologo o un geologo, o qualche altra cosa di molto grande in *ologo* — disse Amalia scherzosamente. — Vede quel passero che picchia ai vetri? Gli apra, lo lasci entrare.

Federico obbedì, e pose ogni precauzione nell'aprire la vetrata, ma il piccolo curioso alato ebbe paura e se ne volò sopra un abete.

— Andiamo anche noi — disse Amalia.

Sulla soglia si fermò seria seria.

— Ho promesso a me stessa entrando qui di non uscirne senza aver fatto la pace e senza essere diventati buoni amici. Mi vuol dare la mano?

— Eccola.

— Ed ora mi dia il braccio.

Uscirono all'aperto; un sole generoso dava i riflessi d'oro al praticello verde, e gli scintillii d'argento alla sabbia dei viali.

Sull'ultima punta dell'abete il passero curioso faceva certi inchini pieni di sussiego.

SALVATORE FARINA

(Continua)

Usari, verdi e rossi, alcuni armati di carabina, altri di lancia;

I cosacchi dell'Ural, del Don, dei quali vi ho parlato più volte.

Lasciamoli andare al campo di Laga e torniamo a *palazzo*.

◇

Il principe Carlo dopo il *déjeuner* è uscito coi suoi aiutanti di campo: il granduca Nicola con piccola scorta si è recato al campo, dopo una breve conferenza col ministro della corte imperiale, generale di fanteria conte Adlerberg II.

Il conte Adlerberg, un vecchio soldato che si appoggia al bastone, dimora precisamente in faccia al *palazzo:* nel cortile erboso della sua casa stanno i Bulgari e i Russi di guardia.

Al cancello imperiale montano la guardia due Bulgari, che hanno senza dubbio imparato oggi a presentar l'arma; al vestibolo, due cosacchi dell'Ural colla scimitarra nuda.

◇

Verso le 2 e mezzo il principe Carlo ritorna per salutare ancora lo Czar, poi riparte al gran galoppo per la stazione. Gli si legge sul volto l'espressione di una grande compiacenza; egli risponde con molta premura ai saluti che gli uomini dirigono al loro sovrano e ai sorrisi che le signore non negano al giovine avvenente.

A meno di contrordini, è fissato che lo Czar si recherà domani a Bucarest per restituire la visita: la mia prossima lettera riguarderà dunque *Lo Czar a Bucarest*.

◇

Questa mattina aveve del tempo disponibile: ho visitato le scuderie del seguito imperiale.

In una polverosa spianata dietro la prefettura hanno costruite dieci enormi baracche in legname; lì sotto riposano 60 vetture di ogni sorta e 400 cavalli d'ogni pelo, sotto la guardia di una sentinella russa.

Il menu per il servidorame era preparato: 45 coperti di peltro: nelle pentole all'aria aperta fumava un'appetitosa minestra.

◇

La sentinella mi lasciò passare senza difficoltà, in omaggio al *nº 14* e all'aquila imperiale e alla scritta KORRESPONDENT in rilievo sulla larga placca di ottone che porto al braccio sinistro.

Ora avrete capito perchè da ieri fino al termine della mia missione io non sia più semplicemente *Aristo*, ma *Aristo* (*nº 14*).

A un corrispondente russo che porta il *nº 13* molti consigliano che non si fidi di esporsi troppo o di marciare all'avanguardia.

Il mio *nº 14* ha avuto ieri alla stazione un vero successo. officiali e generali venivano a far conoscenza col nuovo contrassegno dei *servitori della pubblicità*.

◇

Eccovi ora la lista completa dei corrispondenti finora ammessi al quartier generale, per ordine d'ammissione, quale mi fu dettata questa mattina dal colonnello Hasenkampf. Sarà utile al pubblico per giudicare dell'autenticità delle notizie di certi giornali:

Mac Can, Forbesh — *Daily News* (Londra).

Danauer — *National Zeitung*, *Militär Wochenblatt* (Berlino), *Hamburger Nachrichten* (Amburgo).

De Marès — *Augsbürger Zeitung* (Augusta), *Ueber Land und Meer*.

De Woestyne — *Figaro* (Parigi).

Brébant — *XIX Siècle*, *National* (Parigi), *Journal d'Odesse*.

Maximoff — *Gazzetta della Borsa*, *Petersburger Zeitung* (Pietroburgo), *Giornale russo* (Mosca).

Dick de Longlay — *Moniteur universel*, *Monde illustré* (Parigi).

Wilders — *Graphic* (Londra).

Hale — *Illustrated London News*.

Lukeski — *Neu-Wiener Tagblatt*.

Mosalewski — *Giornale* russo di *Pietroburgo*.

Karasine — *Nuovo tempo* russo, *Illustrazione universale* di Pietroburgo.

Schömberg — disegnatore per *Ueber Land und Meer*.

Von Brauchitch — *Berliner Post*, *Neue militärische Blätter* (Berlino).

Nemirevitch-Dantschenko — *Nostro secolo*, *Ape*, giornali russi.

Foderoff — *Gazzetta russa* (Mosca), *Illustrazione universale* (Pietroburgo).

Sokalesky — *Golos*, *Nuovo Tempo*, *Journal d'Odesse*, giornali russi.

Rapp — *Mondo russo*.

Metz — *Gazzetta di Mosca*.

Ilovaisky — professore di storia naturale all'Università di Mosca.

Baurenin — *Nuovo Tempo*, russo.

Georgiewitsch — *Mondo russo*.

Boyl — *Standard*.

Bjorlin — *Stockolms Dagblad*.

Brakembury — *Times*.

Tattembach Reinstein — *Prager Politik*.

Beta — *Berliner Tagblatt*.

Marc'Antonio Canini — *Opinione*, *Pungolo* di Napoli, *Gazzetta piemontese*, *Corriere della sera* di Milano.

Szàthmary — disegnatore del principe Carlo di Romenia.

Lichtenstadt — vecchia *Presse* di Vienna.

Marcotti — *Fanfulla*.

Lazzaro — *Gazzetta piemontese*, *Illustrazione italiana*, *Pungolo* di Milano, *Popolo romano* e *Roma* di Napoli.

◇

Ora una rettifica: il principe Vittgenstein, del quale vi raccontavo ieri un aneddoto, non è il principe Emilio nè generale, ma Ferdinando e colonnello. Tutti e due del resto sono aiutanti di campo dello Czar, appartengono alla medesima linea di Sayn-Wittgenstein-Berlebourg e sono cugini: di qui l'errore.

Ho conosciuto ieri il principe Emilio: ha 53 anni, ma le fatiche militari lo hanno fatto anticipatamente vecchio: ad onta di questo, diceva egli, « appena ho sentito il rumor del cannone, non ho potuto resistere e sono accorso dal fondo della Svizzera, lasciando il mio tranquillo ritiro. »

Sono sicuro che sarebbero disposti a fare lo stesso anche i nostri generali, quantunque anticipatamente invecchiati... per il ministero progressista.

◇

A proposito di generali, mi hanno mostrato il generale Lewitzki, un bell'uomo sui cinquant'anni, che è il braccio destro del capo dello stato maggiore generale e quindi ha gran parte nella direzione dell'esercito e della guerra.

◇

Prima di chiudere, devo notare che il pane e il sale del benvenuto fu ieri offerto tre volte all'imperatore: dai Bulgari, dal municipio e dal proprietario della casa ove alloggia lo Czar.

Con tutto ciò lo Czar troverà certo il soggiorno di Ploeschti molto meno salato di quello che lo trovino i semplici mortali che devono pagare per dormire e per non morir di fame.

Aristo (N. 14).

Di qua e di là dai monti

Le casse armoniche.

Il municipio di Napoli ha commessa all'ingegnere Alvino la costruzione d'una cassa armonica alla Villa.

Ma decretando quest'opera, il sullodato municipio si dimenticò del prefetto, che avrebbe dovuto metterci del suo una firma, e saltò a piè pari tutte le regole stabilite per l'aggiudicazione dei lavori pubblici. Un Toscano direbbe: Qui giace Nocco.

Lasciamolo giacere in pace: i municipi riparati fanno bene a sciogliersi dalle vecchie pastoie e ad emanciparsi dall'increscioso tutela del governo.

**

Il governo è il *gran nimico;* si fecero le grasse risa vent'anni or sono d'un indirizzo allo Czar dei Catardini del Caucaso, nel quale dopo le più calde professioni di fedeltà, quei poveri montanari pregavano l'imperatore d'allontanare da loro quel malvagio consigliere che si chiamava il governo, causa di tutti i mali dell'impero.

Ebbene, il popolo della Cabarda, nella sua ingenuità semibarbara, espresse un concetto sovranamente politico e riparatore. I municipi non sottoscrivono indirizzi, ma prendendo il toro per le corna, fanno quant'è in loro per sottrarsi alla tirannia del governo.

Dall'Alpi al Faro corre uno spiro di riscossa: la grand'anima della maggioranza è in tutti i corpi costituiti.

Lo czar di Braschi s'era messo in capo di volere i municipi tutti a sua imagine e similitudine: quindi una serie di *ukase* conosciuti sotto il nome di *scioglimenti;* quindi una serie di rappresaglie fra coloro che subirono gli scioglimenti; quindi lo spirito di ribellione comunale che dai comuni sciolti passa in quelli legati a filo doppio alla Riparazione, come appunto quello di Napoli colla sua cassa armonica.

Anzi, direste che i municipi riparati sono precisamente quelli che fanno più volentieri beffa alle regole del governo.

Che sarà dell'Italia quando i suoi municipi, insorti come un municipio solo, proclameranno la libertà delle casse... armoniche?

Necrologia.

È roba della *Perseveranza*, roba scritta ieri l'altro, cioè in anticipazione sul trapasso del morto.

E il morto sarebbe il Consiglio superiore d'istruzione pubblica.

Il *Reporter* vi darà tutte le spiegazioni, delle quali potreste avere bisogno. Ora state a sentire:

« Per il Consiglio superiore v'ha qualcosa di peggio che il morire, e questo qualcosa di peggio è la mano per la quale la morte gli è inflitta. »

Non la si direbbe Francesca da Rimini che ripeta il suo doloroso: *e il modo ancor m'offende?*

**

Ma, via, il Consiglio superiore non è morto: sento bensì dire che l'onorevole Bonghi se ne sia dimesso. Il Consiglio vive come a rigore viveva sempre il Senato romano anche sotto Caligola.

**

A proposito di Senato: due righe per farvi sapere qualmente ieri il Senato abbia data la sanzione del voto a quattro schemi di legge.

Quest'oggi si darà corpo ed anima alla bonificazione dell'Agro, progetto-fenice che speriamo di vedere diventare qualche cosa di reale e di pratico: aquila o papera, secondo i casi.

Io starei per la papera.

Aveva ragione l'onorevole Lanza.

Il tempo è galantuomo, e lord Derby è l'esecutore della sua giustizia.

Meditate con la profondità che si merita il cenno del discorso dell'esimio lord al banchetto annuale dei sarti, e considerate specialmente quella frase ch'egli ha consacrata alla necessità di mantenere la pace europea.

Se la pace europea è ancora mantenibile in onta alla guerra che agita l'Europa, chi dirà d'ora in poi che il dottore da Vignale non fu buon profeta quando pronunciò una certa frase rimasta classica?

Europa è un concetto relativo; e ciascuno se la modifica secondo il suo bisogno.

Direi di più: ogni Stato è per sè medesimo Europa, e a patto di non aver la guerra in casa, può dire: Tutta l'Europa è in pace, come il kan dei Tartari, quando s'alzava da tavola, potea far bandire dai suoi araldi che tutto il kanato aveva pranzato.

**

Intanto pigliate questa:

« Il giorno dello Statuto la bandiera italiana è stata salutata dai colpi di cannone d'uso. I legni stazionari di tutte le nazioni lungo il Bosforo erano pavesati a feste. »

Così un carteggio del *Piccolo*.

Se dove la guerra ferve, la nostra bandiera è salutata a festa, è il caso per noi di dire con lord Derby e con Sua Eccellenza Lanza: La pace non sarà turbata.

Don Peppino

NOTE TORINESI

[illegible]

12 giugno.

Il monumento piacque assai al Re, che strinse fra le sue mani lungamente la destra del buon Balzico, tutto lucido, allungatosi, per merito del suo Crispino, di 0,05 centimetri apposta per la cerimonia, è più toscano che mai nel rispondere a tutti, dal Re alle guardie municipali: « U duca m'è stato tando simpadico; aggio fatto quanto puoteva ». Bravo Balzico! Bravissimo commendatore! Il monumento a Ferdinando di Savoia meritava l'ammirazione così felicemente espresa da Federigo Sclopis nella sua orazione.

Fanfulla, che già parlò, e primo in Italia, diffusamente di questa grandiosa opera, oggi può allietarsi del suo giudizio pronunziato assai prima che la statua fosse esposta agli occhi del pubblico. Balzico tentò il nuovo e, con l'audacia di chi è forte, scansò il convenzionalismo dell'antica arte scultoria.

La critica di mestiere e imparruccata elabora ancora i suoi divini responsi, mentre i pigmei sudano a salir sotto le groppe del cavallo caduto alla Bicocca per rimetterlo *su*... ma il *senso comune*, quello che forma e sforma la vera fama, ha già decretato l'alloro all'artista, ed è uno dei casi in cui si può dire che abbia avuto *buon senso*.

×

Sclopis di Salerano fu breve, eloquente, magnifico. Ricordò le prodezze di Ferdinando e il vasto suo sapere militare; ricordò i giorni gloriosi e tristi del 1848 e 49 e scosse il Re con richiamarlo alle battaglie in cui mostrò col suo valore al mondo che egli era ben degno di raccogliere in una sola famiglia l'Italia e posarsene sul capo la ferrea corona. S'augurò che il monumento al duca di Genova in cui si esprime « ogni virtù militare, la calma nel pericolo, la fermezza nell'ardimento — in cui — difficoltà immense furono superate dallo scultore onde rappresentare una istantanea attitudine — e in cui — l'arte vinse la prova e rende attonito lo spettatore. » S'augurò, dico, che tal monumento serva « a raccender le faci delle virtù italiane » ch'esso tutte rappresenta. « Se mai — fini — ardue prove fossero ancora riservate alla nostra grande patria, possa qui *ridestarsi* quel patriottismo schietto e moralizzato, *non mai ad obliqui fini rivolto*, che rifulse nello aprirsi del nostro risorgimento. Possa la disciplinata vecchia bravura piemontese servir d'esempio alle rinnovate generazioni. »

×

L'ascoltava commosso il Re, pendevano commossi dal suo labbro la vedova, i figli del duca di Genova, i principi Umberto e Amedeo, i ministri, una folla di generali, di senatori, deputati, pubblici uffiziali, privati d'ogni classe, dame d'alto ordine, studenti e popolani che, sull'ultimo, per veder meglio, spezzarono l'assito e si precipitarono plaudenti in quell'arena... di pace fra quel circo... di cittadini raccolti a pietosa onoranza di un grande. Spettacolo veramente sublime, degno dell'età nostra civile e d'un popolo nato a comprendere gli eroismi ed a creare gli eroi.

×

E Ferdinando di Savoia fu un eroe. Tale l'indicò il La Farina, tale lo mostrarono l'Isnardi, Cesare Rovighi e in questi giorni Samuele Ghiron con pregevolissimo libro biografico.

×

Infiniti sono gli episodi che valgono ad illustrare la breve esistenza di quel principe cui non tentò l'ambizione del principato, che visse assiduamente studioso, scrivendo con profonda dottrina di cose militari, intento solamente ad assodare l'esercito « per far la guerra d'Italia contro i Tedeschi, *anche sotto le bandiere della repubblica* », come lasciò scritto. Adorava l'esercito e dava l'esempio del ben soffrire mangiando, dormendo, faticando come loro. Invitato ad abbandonare la tenda in Lombardia e ripararsi in luogo chiuso, osservava dolcemente: « Lasciar la tenda? Non vi dormono i nostri soldati? ».

×

Notevole per la storia è il veder rivivere quella grande anima nel nipote Amedeo, duca d'Aosta. Questi invero ha uguale allo zio lo sprezzo, se non la sazietà, delle etichette cortigiane, uguale il sentimento popolare per cui quegli si dilettava tanto del vivere privato, uguale la fortuna di guerra e il valore. Entrambi secondogeniti, entrambi proclamati re, entrambi vi rinunziarono spontanei.

Curioso e notevole, se non per la storia, per la curiosità d'un giorno, si è che in Firenze, ove nasceva il 15 novembre 1822 il duca di Genova, si fondesse la statua, opera napoletana inaugurata ieri a Torino, ove morì il 10 febbraio 1855.

Jacopo.

LA GUERRA

Neppure oggi le notizie delle operazioni sul Danubio sono di molto interesse.

Qualche granata tirata da una sponda all'altra del fiume: un nuovo tentativo della flottiglia russa contro i *monitors* turchi, non riuscito perchè, come dice il proverbio, neppur l'asino casca facilmente una seconda volta dove è cascato la prima: e in tutta la Rumenia gran movimenti di truppe, corpi che arrivano, che partono, che si preparano al gran passo.

E dietro le quinte, pettegolezzi fra Russi e Rumeni, dispetti mal celati da una parte, atti di mal contenuta ed abituale prepotenza dall'altra; strana sopra ogni altra la pretesa di volere incorporati nell'esercito russo, quasi come mercenari, i reggimenti del giovine esercito di Rumenia.

La storia dovrebbe insegnare ad Alessandro II che i popoli serbano tanto maggior gratitudine a' loro benefattori, in ragione inversa de' sacrifici d'amor proprio ad essi richiesti. Gli Italiani ricorderebbero con minore affetto la memoria di Napoleone III se non avessero vinto la battaglia di San Martino.

×

Mucktar pascià, secondo i telegrammi di Costantinopoli, tiene sempre fermo a Zevin da dove pare voglia difendere Erzerum. Alcuni giornali hanno annunziato la rioccupazione di Olti, e questa operazione vantaggiosissima a' Turchi andrebbe d'accordo con le notizie mandateci ieri l'altro dal nostro corrispondente di Vienna, il quale ci annunziava un movimento simultaneo delle avanguardie turche.

Kars per quanto circondata resiste validamente. La posizione di questa città è molto adatta alla difensiva. Nel 1855 resistè per parecchi mesi alle forze russe; resisterà adesso avendo migliori opere di difesa, e se i Turchi dicono il vero, essendo approvvigionata in modo da poter sostenere un assedio senza paura della fame.

×

La *Corrispondenza politica* di Vienna parla troppo facilmente di battaglie di 55 ore e di perdite di migliaia d'uomini. Quella *Corrispondenza* in questi otto giorni ha già distrutto una volta i Montenegrini, oggi li sconfigge di nuovo ed obbliga il principe Nicola a ritirarsi più addentro nel suo piccolo territorio.

Il distretto (*nahia*) di Vasojevichi, che sarebbe stato occupato dai Turchi, forma la parte del principato più distaccata dal vero Montenegro, e più lontana dalla costa adriatica, confinante al nord e all'est con la Bosnia, al sud est ed al sud con l'Albania, all'ovest con il distretto della Moratcha. È un paese mancante quasi assolutamente di strade e coperto di foreste inesplorate presso le quali i Turchi non dormiranno certamente i loro sonni tranquilli.

I *Younak* (guerrieri valorosi) montenegrini sono tiratori eccellenti, e le carabine Minié hanno ormai preso il posto del tradizionale *douga pouchka*, il vecchio fucile lungo due metri, che non doveva esser davvero un'arma di precisione.

Invalido.

ROMA

**. Un atroce misfatto è avvenuto questa notte. Il delegato di pubblica sicurezza, capo archivista della questura centrale, signor Meregalli Galeazzo di Milano, d'anni 49, è stato trovato cadavere nel portone della casa Cortesi in piazza dei Santi Apostoli, ferito da ventisette colpi di stile, diciannove dei quali mortali.

Il Meregalli aveva moglie ed abitava in via Nazionale, nel palazzo della Congregazione di carità. Scadendogli fra breve la locazione, aveva affittato il terzo piano della casa Cortesi, in piazza Santi Apostoli, perchè vicinissima alla questura. Intanto, per non pagare due affitti, aveva mobiliato quest'ultimo appartamento, e vi aveva alloggiato alcuni forestieri. Nelle sere in cui i suoi lavori lo trattenevano in ufficio fino ad ora tarda egli stesso vi passava la notte.

Si vede che l'assassino conosceva benissimo queste sue abitudini, e sapeva che ieri sera il delegato Meregalli si sarebbe recato a dormire nella nuova abitazione.

La casa Cortesi dista dal portone del palazzo della Prefettura appena la larghezza della via. Erano le 12 e mezzo, il prefetto era ancora fuori di casa, ed il portiere, un appuntato di questura ed un'altra guardia attendevano il suo arrivo sul portone. A un tratto odono gridare entro il portone vicino: *Assassino, assassino*... ma non si muovono: poi vedono uscire precipitosamente dalla casa Cortesi un uomo con cappello a cilindro e darsi alla fuga — e restano piantati sul suolo. Chi sa quando si sarebbero mossi se un servitore che tornava a casa, entrando nel portone, non si fosse avveduto che v'era steso bocconi un cadavere e non avesse domandato il loro soccorso.

Queste circostanze sono fatali. Se le guardie di questura, invece di stare a godere il fresco della notte, appoggiate alle colonne del palazzo Valentini, si fossero mosse al primo grido, forse salvavano una vita, certo arrestavano un assassino prima che avesse potuto vibrare ventisette stilettate.

Su questo delitto regna ancora il più fosco mistero. Il Meregalli era uomo di carattere mitissimo, e il suo ufficio di capo archivista lo teneva lontano da qualunque contatto col pubblico; resta quindi esclusa l'idea che ciò possa essere avvenuto in seguito alle sue attribuzioni di delegato della questura.

*** Il Santo Padre ha ricevuto ieri mattina i pellegrini spagnuoli in udienza solenne nella grande sala ducale del Vaticano.

L'indirizzo è stato letto dal cardinale arcivescovo di Compostella. Il papa circondato da parecchi cardinali ha risposto all'indirizzo brevi parole di incoraggiamento a bene sperare nel trionfo della Chiesa e quindi si è ritirato nei suoi appartamenti.

*** La conferenza che doveva esser tenuta domani sera nelle sale del Club alpino dal signor Corona è stata rimandata al giorno 21, giovedì venturo. Questa sarà l'ultima della stagione.

*** Ho sulla coscienza un grave peccato — quello di non aver fatto ancora cenno del giuoco del pallone.

L'anno scorso lo Sferisterio era divenuto di questi tempi il luogo di convegno di una quantità di persone a modo, tutte contente di avere un mezzo di passare il meno noiosamente possibile le ultime ore della giornata. I Romani si occupavano con un certo calore delle gesta del Bussotto, dello Ziotti, del Denti e dei loro colleghi. Le sfide si succedevano, il pubblico ci si animava, e l'impresa faceva quattrini.

Quest'anno le cose procedono diversamente. Lo Sferisterio è aperto, i giuocatori sono arrivati, le sfide si succedono, le gare fra rossi e turchini, fra toscani e marchigiani sono già cominciate, i giuocatori sono gli stessi dell'anno passato... il Denti è già a Roma da pochi giorni... fra pochi altri avremo pure il Bussotto e lo Ziotti... i campioni più valenti della palestra ci saranno tutti — tutti fino a uno; le sfide promettono di essere interessantissime; perchè mai dunque non dovremo darci il lusso di un divertimento che costa sì poco?

Mi direte che in questi tempi in cui l'onorevole Nicotera lancia in aria con tanta disinvoltura i nuovi commendatori, non v'è bisogno di vedor lanciare i palloni allo Sferisterio. Convengo che avete ragione. Dal canto mio però mi permetto di far modestamente osservare che fra i due circhi — quello di Monte Citorio e quello dello Sferisterio — trovo più divertente ed anche più civile il secondo. E fra il signor Carlino Madonna che canta la bellezza e la forza delle nove muse ministeriali e Giacomo Leopardi che inneggia al giuocatore di pallone, io sto con Giacomo Leopardi, e me ne trovo bene.

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi questa sera in piazza Colonna dal concerto del 62° fanteria:

Marcia militare — Carlini,
Capriccio per quartino — *Barbiere di Siviglia* — Rossini,
Mazurka — *La delizia dei boschi* — Previali,
Fantasia per trombone — *Traviata* — Mantelli,
Polka — *Le cicale d'Oriente* — Mantelli,
Sinfonia — *Il reggente* — Mercadante,
Valtzer — *Le promozioni* — Strauss.

NOSTRE INFORMAZIONI

Da autorevoli lettere di Germania rileviamo, che dopo il 16 maggio si era fermamente creduto a Berlino, che il nuovo gabinetto francese, abbandonando la politica del raccoglimento, rivolgesse i suoi sforzi a stringere accordi con altre potenze, segnatamente con l'Inghilterra e con l'Austria. Sono quindi intervenute fra il governo tedesco ed il governo francese spiegazioni, dalle quali è risultato che quelle supposizioni non erano fondate. L'ambasciatore tedesco a Parigi ha avuto in proposito dal duca Decazes le assicurazioni le più formali.

Da Parigi scrivono che il ministro Decazes ha manifestato il suo rincrescimento all'ambasciatore Baude per l'incidente di domenica 3 giugno. L'ambasciatore avrebbe allegato a scusa della sua condotta l'erronea persuasione, nella quale egli era, che il contratto di affitto, cioè, del palazzo Colonna recasse una clausola, la quale interdice l'esposizione di bandiere o di altri segni esteriori sulla facciata del palazzo senza il consenso dell'ambasciatore, mentre in realtà cotesta clausola, che si trova in altri contratti dello stesso genere, non esiste in quello del quale si parla.

Nella tornata di ieri del Senato del regno il ministro delle finanze aveva fatto sapere che egli non poteva assistere alla discussione della proposta di legge per bonificazione dell'Agro romano, e quindi questa proposta correva rischio di non essere discussa in questo periodo della sessione legislativa. Fu osservato che, in mancanza del ministro delle finanze, la discussione poteva essere sostenuta da qualche suo collega, e quindi sulla mozione del senatore Serra, appoggiata dal senatore Giorgini, l'Assemblea, preoccupandosi delle reali conseguenze che dall'attuazione di quella proposta possono derivare agli interessi della provincia romana, deliberò alla unanimità che qualche discussione fosse posta all'ordine del giorno per la tornata di quest'oggi.

LA CAMERA D'OGGI

Ho fatto il signore. Con questo caldo sono arrivato tardi, ma in tempo.

Ho perduto pochi amminicoli sul principio, e sono arrivato quando il presidente ha annunziato che l'onorevole Bertani depositava al banco della presidenza una serie di documenti relativi al console di Nuova-York, chiedendo che sieno comunicati alla Commissione, e magari distribuiti ai signori deputati.

Il presidente del Consiglio non si oppone, ma si riserva la libertà d'azione, e quando l'onorevole Bertani ha replicato che ha fatto la presentazione per sentimento di dovere e per la dignità del paese, sorge l'onorevole Della Rocca per ravvisare inopportuna la presentazione.

Si discute della convenienza di comunicare al ministero direttamente i documenti, invece di lasciarli depositati al banco della presidenza.

Parlano gli onorevoli Maurigi, Biancheri, Ercole e dopo un battibecco l'incidente è esaurito perchè tutti scoprono che l'onorevole Bertani ha usato di un suo diritto depositando i documenti alla presidenza.

Siccome tutto ciò non era bastato a commuovere i rari deputati, l'onorevole Nicotera ha avuta la buona idea di venire a dare una scossa elettrica col dire che se domani la Camera non sarà prorogata, egli presenterà i risultati della Commissione d'inchiesta sui fatti deplorevoli di Torino. Egli assicura che il ministro dell'interno non declina alcuna responsabilità, vedranno così *certi deputati giornalisti* che non ha detto nè una parola più, nè una meno di quanto è avvenuto.

L'onorevole Biancheri non è contento che l'onorevole ministro si sia lasciato sfuggire (gliene sfuggono tante!) l'espressione di deputati giornalisti, e l'attuale presidente della Camera dà ragione all'ex-presidente assicurando che se avesse udita quella espressione avrebbe richiamato all'ordine il ministro.

Il ministro risponde che ci sono dei deputati che fanno i giornalisti, e l'onorevole Crispi senza timore di allusioni, replica che ve ne sono anche di quelli che fanno gli avvocati, ma qui dentro non ci sono che i rappresentanti del paese.

Mormorio di approvazione. L'onorevole Bertani e l'onorevole Nicotera profittano del momento per gesticolare e parlare così vivacemente che non se ne capisce una maledetta.

Poi si ripiglia la ricchezza mobile che va giù liscia liscia nonostante gli emendamenti proposti e ritirati.

C'è un intermezzo di esclamazioni perchè l'onorevole Marazio presenta la relazione sulla riforma comunale e provinciale a quest'ora bruciata!

Passa il 1° articolo, passa il 2° . . . . . .

. . . .

L'onorevole Trompeo vuole che si stampino e si distribuiscano i resultati della Commissione d'inchiesta, che l'onorevole Nicotera vuol presentare domani — e l'onorevole Nicotera è arcicontentissimo. Li leggeremo a novembre colla salsiccia nuova.

E pensare che ieri avevo detto arrivederci a novembre, perchè non credevo che la 13ª legislatura cominciata con tanta iettatura volesse finire oggi 13 di giugno! Se la mandano a domani, è proprio per scongiurare il mal d'occhio, nonostante che per finire oggi sieno tutti pronti a non aver pregiudizi.

All'invito di occuparsi un po' più sul serio del sistema di accertamento delle rendite, la Commissione ha risposto rinviando la proposta a tempi migliori; il ministero ha promesso al solito di studiare.

Il deputato Panattoni, un commendatore di buon umore — si ribellano anche i commendatori — ha scritto in proposito:

A tempi più propizî
La Commissîon rinvia,
Promette di studiare il ministero.
Se andiam per questa via
Ci troveremo a *progredir* davvero.

Il reporter.

TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 13 giugno.

Nulla di nuovo per oggi. Il Politeama, dove ieri il Vasel ha fatto gli onori di casa ad un pubblico assai numeroso, riposa questa sera per le prove del *Ruy Blas* che probabilmente sarà pronto per sabato. — Il Valle si riapre domani sera ad una recita straordinaria datavi dai dilettanti dell'Accademia filodrammatica a scopo di beneficenza. — Al Corea avremo domani sera la beneficiata del primo attore Vincenzo Udina che in questa occasione ci sarà largo di un'altra novità: *Roma nel mille*, dramma storico in versi del signor Curzio Antonelli. — Al Quirino seguita il corso delle sue rappresentazioni la compagnia diretta dal Borisi, la quale per domani sera promette il *Rabagas* di Sardou.

P. C.

BORSA DI ROMA

13 giugno.

Anche ieri la Borsa di Parigi volle mostrare la sua buona volontà di aumentare. La nostra rendita aveva guadagnato 1 0,0 fra l'apertura ed i secondi corsi. In chiusura perdette la metà di quanto aveva guadagnato, causa le molte realizzazioni di benefizi. È naturale che, dopo aumenti così continuati ed in momenti di serie preoccupazioni politiche, i compratori dei giorni scorsi si affrettino a realizzare benefizi non indifferenti.

Da noi non si fecero affari sui corsi intermedi, ma conosciutasi la chiusura si fece per la rendita 76 67 1/2, 76 65. Ieri sera dopo 76 55, 57 1/2 si chiuse a 76 40 circa.

Anche oggi ci agiramo fra questi prezzi, sebbene i corsi del Boulevard fossero meno fermi. Per contanti *ex-coupon* fecesi 74 65.

Fermissimi i prestiti ed i valori.

Prestito 1860 64 76 70; Blount 75 55, 75 50; Rothschild 77 25.

Banche romane 1,210, 1,205; Banche generali 424, 423; obbligazioni Santo Spirito 389; Gaz 625.

Più fermi i cambi.

Francia 109 45, 109 30; Londra 27 45, 27 40.

Pezzi da venti franchi 22, 21 98 dopo aver fatto 21 99.

Lord Veritas.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

VIENNA, 13 (ore 10 10 antimeridiane). — La *Neue freie Presse* ha da Pera che sessantamila Russi tentarono lunedì, 11, di passare il Danubio presso Silistria, ma furono respinti con molte perdite.

Dervisch pascià fu nominato comandante di Batum. Si spediscono rinforzi considerevoli in Asia.

BRINDISI, 13 (ore 10 15 antimeridiane). — È arrivato l'*Affondatore* preceduto da una nave cisterna. Si aspettano le corazzate *Roma* e *Castelfidardo*.

Il conte Maffei di Boglio nostro ministro ad Atene è arrivato stamani da quella città.

TELEGRAMMI STEFANI

LONDRA, 12. — Al pranzo dei sarti lord Derby, parlando della crisi orientale, insistette sulla necessità di mantenere la pace europea, e disse che dobbiamo essere pronti a difendere i nostri interessi quando fossero attaccati, ma che dobbiamo ricordarci che il più grande degli interessi inglesi è quello di conservare la pace.

Midhat pascià assisteva a questo pranzo.

COSTANTINOPOLI, 11. — Muktar pascià trovasi sempre dinanzi Erzerum.

I giornali furono invitati a moderare il loro linguaggio verso la Grecia.

PIETROBURGO, 11. — Un dispaccio ufficiale, in data di Ploesti, 10, reca:

Ieri i Turchi da Rustsciuc e da Calarassi bombardarono i lavori che i Russi stanno facendo a Giurgevo. I Russi non subirono alcuna perdita.

Le acque del Danubio cominciano a decrescere.

Un dispaccio ufficiale di Kurukdara, 9, reca:

I Russi fanno delle ricognizioni verso le fortificazioni avanzate di Kars.

Gli abitanti di parecchi villaggi occupati dichiarano di volere sottomettersi.

Nelle provincie occupate viene stabilita l'amministrazione russa.

Le provincie del Daghestan e di Terek sono tranquille.

Lo stato sanitario delle truppe è assai soddisfacente.

VIENNA, 12. — La *Corrispondenza politica* ha da Cattaro, in data d'oggi: Dopo un accanito combattimento che durò 55 ore presso Kristac, i Montenegrini si ritirarono a Baniani. Le perdite da ambo le parti ascendono a parecchie migliaia di uomini.

In seguito all'invasione del distretto montenegrino di Vassoievichi da parte di un forte distaccamento turco, i Montenegrini si ritirarono. Il quartiere generale del principe Nicola indietreggiò ad Ostrog.

La *Deutsche Zeitung* ha da Belgrado che il principe Milano partirà per Ploesti, accompagnato dal ministro degli affari esteri, dal generale Protits e dai colonnelli Leschianin e Horvatovic.

BELGRADO, 12. — La Porta fu ufficialmente informata del viaggio del principe Milano a Ploesti. Il principe partirà posdomani.

BERLINO, 12. — La *Gazzetta della Germania del Nord* smentisce la notizia relativa all'armamento di una seconda squadra tedesca.

PARIGI, 12. — Il generale Cialdini si recò ai bagni di Royat (Auvergne) e ritornerà a Parigi giovedì.

Il barone Baude ritornerà a Roma fra breve.

Il granduca Alessio è ripartito ieri.

Il *Moniteur* dice che il governo non ricorrerà ad una nuova proroga della Camera, ma non prese altre decisioni, le quali saranno subordinate all'attitudine della Camera.

Un telegramma di Suez smentisce un dispaccio di Malta, secondo il quale l'acqua del canale di Suez sarebbe ribassata a 20 piedi dalla parte del Mediterraneo; dice che non vi fu alcun arenamento e che le navi passarono ieri con 7 metri di acqua.

COSTANTINOPOLI, 12. — La seduta della Camera del 10 corrente fu assai tumultuosa. Il ministro delle finanze venne attaccato con grande violenza fra gli applausi della Camera.

COSTANTINOPOLI, 12. — Kars resiste. Confermasi che i Russi hanno abbandonato Olti. Muktar pascià trovasi a Zewin.

Un dispaccio di Batum annunzia uno scontro fra un distaccamento di truppe irregolari che varcarono la frontiera e i Russi, i quali lasciarono 5 morti e 3 prigionieri.

Un dispaccio di Suchum Kalé annunzia l'organizzazione di battaglioni di volontari indigeni.

Un dispaccio del governatore della Siria annunzia la disfatta delle tribù ribelli.

BUCAREST, 12. — La polizia ha preso misure severissime riguardo a tutti gli stranieri e nazionali la cui presenza nei dintorni degli eserciti russo o rumeno non fosse sufficientemente giustificata.

BRUXELLES, 12. — L'Associazione liberale di Anversa invitò la Federazione liberale a convocare a Bruxelles tutte le Associazioni liberali del Belgio per domandare che il re non sanzioni l'ultima legge elettorale.

PARIGI, 12. — Sembra che la Commissione del bilancio si sia posta d'accordo di proporre alla Camera di votare il conto di liquidazione e di appoggiare il rifiuto del bilancio nel caso che il ministero non si ritirasse innanzi al voto di biasimo che seguirà l'interpellanza annunziata pel 16 corrente.

Il progetto di una riunione plenaria delle sinistre prima del giorno 16 incontra l'opposizione delle sinistre, le quali vogliono evitare alla vigilia della riconvocazione della Camera una dimostrazione extra-parlamentare.

MADRID, 12. — La squadra tedesca del Baltico è attesa a Malaga.

LONDRA, 12. — La Camera dei comuni discusse la proposta tendente ad abolire la pena di morte.

La proposta fu respinta con 155 voti contro 50.

Giffard confutò l'asserzione che il numero degli omicidi sia diminuito nei paesi ove la pena di morte è abolita.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile.*

ALLA GLORIA DI DIO
IL CANTO FERMO ROMANO

accompagnato sull'organo secondo il metodo del Conservatorio di Musica di Parigi, per **Stefano Castille,** *organista,*

Messe complete di Dumont (1ª, 2ª e 3ª) degli Angeli, delle Feste della SS. Vergine, delle Domeniche, dell'Avvento e della Quaresima, del tempo Pasquale e dei morti Prose e inni delle Domeniche e Feste dell'anno; Esposizione del SS. Sacramento Antifone alla SS. Vergine; tutti i Salmi e Te Deum.

Tutti i pezzi contenuti in quest'opera sono trasportati nel tono medio della voce e segnati in un modo particolare che permette di accompagnare a qualche nota di distanza tutti i canti-fermi conosciuti.

Quest'eccellente opera è non solo indispensabile alle parrocchie e cappelle che desiderano un organista, ma è altresì d'una incontestabile utilità a tutti gli organisti che vogliono riformare il loro accompagnamento.

AVVISO IMPORTANTE
Siamo certi che i nostri lettori si affretteranno di profittare del premio che loro offriamo ed preveniamo che non lo riprodurremo.

PREMIO
IL CANTO FERMO ROMANO
15 fr. invece di 30 fr.
Valevole fino al 15 luglio 1877

Dirigere le domande al sig. E. E. Oblieght, Roma, 41, via della Colonna.

NB I signori sottoscrittori riceveranno la loro opera franca dal 25 al 30 luglio 1877. Questa magnifica opera formerà un volume di 120 pagine di musica formato di spartito

ABANO
Stabilimento di Monte-Ortone
aperto il 1° giugno

Con Fanghi, Bagni ed Acque minerali che verso richiesta si spediscono ad ogni stazione ferroviaria.

Lo Stabilimento è superiore a tutti per la salubrerrima posizione, offre un servizio inappuntabile ed a discretissimi prezzi. È provvisto di medico e consulente. Dalla Stazione di Abano allo Stabilimento vi è servizio di vettura per ogni corsa. — Per le spedizioni di Fanghi ed Acque, far recapito in Padova presso il sig. Ferdinando Roberti, farmacista ai Carmini 2367

RR. Stabilimenti e Locanda Valiani
Bagni di Montecatini

Carlotta Valiani e C. di Pistoja si fanno un dovere di prevenire il pubblico di avere nuovamente ripresa, per le prossime bagnature, la **Locanda Maggiore** ai Bagni di Montecatini per tanti anni condotta con generale soddisfazione. Il nuovo locale, aperto fino dall'anno decorso sotto il nome di **Locanda Valiani**, in faccia a quello della Pace, continuerà ad essere da essi condotto, promettendo ai signori accorrenti, sì nell'uno che nell'altro locale, eccellente trattamento servizio inappuntabile e prezzi discretissimi

Si lusingano di essere onorati dalla solita clientela, e ne anticipano i più sentiti ringraziamenti.

NB. Il Buffet della Stazione di Orte è condotto dai suddetti.

STABILIMENTO IDROTERAPICO di SAVIGNONE
negli Appennini liguri, mezz'ora di vettura da Busalla, stazione fra Alessandria e Genova. Rimane aperto dal 25 Giugno a tutto Settembre. Medico Direttore fisso dottore Cesare Ferrarini. Medico consulente dottore Cav. G. B. Romanengo. — Per schiarimenti rivolgersi alla Direzione, Busalla per Savignone. (2982 P)

LOTTO D'ITALIA
Premio di L. 4000 a chi risolve un semplice quesito
AVVISO INTERESSANTISSIMO

La seguente cinquina 7, 44, 55 69, 71 deriva da una soluzione del sublime quesito, negli effetti assoluto, pel quale fu assegnato L. 4000 di premio il 23 novembre 1871 e 30 aprile 1872 in Palermo e Messina, Periodici N. 264 e 59. Un tale problema non è un mistero, è una realtà scientifica che i primi matematici d'Europa han lodato ma non risoluto. Oggi si presenta l'opportunità di poter conseguire nelle 8 Lotterie la 42ª vincita, giocando solo detti 5 numeri, non avendo giammai fallito per 41 volte (dal 1874 in poi un tale metodo può comprovarsi). Un trattato in corso di stampa costa L. 10.

Chi volesse profittare delle relative istruzioni semplici per ora, per sapere la preferenza della ruota, di come regolare il gioco, e la base da ove parte la trovata cinquina, costo Lire una. Quelle più diffuse Lire tre, per sapere il 20° grado di ritardata Riproduzione, il cammino fatto, la base come analizzare in pochi minuti di tempo anni 3 di estrazioni sortite, cognizione di causa come poter guadagnare il premio di L. 4000, (trovando altra cinquina di pari grado alla sopraccennata) non che sapere il terno il più probabile da prescegliere dalla detta soluzione: il limite del gioco ed il guadagno relativo vantaggiosissimo. Facendo una promessa formale all'autore di un compenso dopo la vincita, saranno nel corso del 1877 (a chi lo garantisse), mentre la garanzia per parte dell'autore è quella positiva, di dare prove di fatto del passato. Chi dubita aspetti, e vedrà, dando altre cinque posizioni da fargli conseguire 5 vincite infra 6 mesi; e se il guadagno sarà inferiore del 90 per 0,0, rinunziare al compenso. Chiunque apprezza l'opportunità avrà un piacere di più in quest'anno 1877.

Quelli che bramano le istruzioni semplici o diffuse dirigano lettera affrancata e raccomandata con francobollo per la risposta e con vaglia relativo o valori acclusi — Indirizzo:
Professore F. B. CACIOPPO, piazza della Minerva n. 36.

CURA RADICALE
delle malattie Veneree e della Pelle
COL LIQUORE DEPURATIVO DI PARIGLINA
(Brevettato dal R. Governo)
del Prof. PIO MAZZOLINI di Gubbio
ed ora preparato dal figlio ERNESTO unico erede del segreto per la fabbricazione.

Effetti garantiti; **35** anni di felici successi ottenuti in tutte le primarie Cliniche d'Italia.

DEPOSITI: **Roma, Farmacia Ottoni. A. Taboga,** via de' Prefetti, 12 — Napoli, Cannone e Curti. — Firenze, Pieri e Forzini. — Genova, Bruzza e Mojon. — Torino, Bonzani — Venezia, Bötner, ed in tutte le principali farmacie del Regno. (2721)

CANCELLATE in LEGNO

Spaccate e segate, intrecciate con filo ferro zincato, per la chiusura dei Parchi, Giardini, Strade, Polli, ecc.

SISTEMA BREVETTATO IN ITALIA
Menzione Onorevole al Concorso Agrario di Novara 1874
Stabilimento Meccanico
DECKER e Comp.
Torino, via Barolo, 19

Dietro richiesta spediscons i prezzi correnti.

GHIACCIAIE ARTIFICIALI
Firenze, Via della Vigna Nuova, n. 24, Firenze
ENRICO RICCI
Inventore e Fabbricatore

Queste ghiacciaie sono vere e proprie dispense entro le quali si possono mantenere le carni e qualunque vivanda senza alterazione e con piccolissima spesa di ghiaccio. La GHIACCIAIA RICCI è divisa in più scompartimenti i quali con meccanismo ben combinato, semplice e comodo, possono esser movibili internamente e trasportabili ove più piaccia. Aperta la Dispensa-Ghiacciaia Ricci, a colpo d'occhio può benissimo vedersi ciò che in essa è riposto Entro la dispensa-ghiacciaia vi sono pure un serbatoio per l'acqua, e molte e diverse comodità. Il consumo del ghiaccio fu esperimentato non raggiungere i sette chilogrammi per ogni 24 ore.

Il prezzo delle ghiacciaie è di L. **250, 280, 300, 350 e 430.**

Pubblichiamo alcuni certificati rilasciati all'inventore sig. Enrico Ricci:

I sottoscritti dietro richiesta del sig. Enrico Ricci, attestano per la verità che avendo acquistato dal medesimo una Ghiacciaia artificiale di sua invenzione, hanno riscontrato che la stessa corrisponde in tutto ciò che il sig. Ricci aveva detto, cioè risparmio non indifferente di ghiaccio e perfetta conservazione delle carni.

Conte Gastone De Larderel, Gregorio Fenzi, Contessa di Frassineto, Baronessa Pecard De Langlade, Baron De Talleyrand.

I sottoscritti avendo acquistato dal sig. Enrico Ricci una Ghiacciaia artificiale per uso del proprio albergo, sono lieti di rilasciargli il richiesto certificato, avendo la Ghiacciaia stessa corrisposto perfettamente sia per il lato economico quanto per quello di conservare per più giorni la carne, senza che questa ne sentisse deterioramento alcuno. Ed è per la verità che passano a segnarsi

Gregorio Fenzi propr. dell'Hotel New York, Luigi Bartmann propr. dell'Hotel di Roma. Francesco Leoni propr. del. Hotel de Rome in Viareggio

Circolo dell'Unione, Firenze

Il sottoscritto certifica che la Macchina Ghiacciaia (sistema Ricci) acquistata da questo Circolo dall'Unione, corrisponde perfettamente, tanto per la conservazione delle vivande, quanto per l'economia del consumo di ghiaccio.

Tanto per la pura verità a richiesta del sig. Ricci.

Firenze 20 maggio 1877.

Il Direttore dell'interno
A. Ferrari Corbelli

2998

LA LEGGE
ANNO XVII, 1877, Roma, Ufficio, Corso, 219

Monitore Giudiziario e Amministrativo del Regno d'Italia.

I. GIURISPRUDENZA CIVILE, COMMERCIALE E PENALE — Raccolta di tutte le sentenze della Corte di Cassazione di Roma — Sentenze delle altre Corti di Cassazione e delle Corti d'Appello del Regno.

II. GIURISPRUDENZA FINANZIARIA E AMMINISTRATIVA — Asse ecclesiastico — Tasse dirette e indirette — Contravvenzioni — Decreti e Pareri del Consiglio di Stato — Decisioni della Corte dei Conti sulle pensioni — Nomine e promozioni del personale delle avvocature erariali.

III. — A. Studi teorico-pratici di Legislazione e di Giurisprudenza. — B. Testo delle Leggi, Decreti e Regolamenti in materia civile, commerciale, penale, amministrativa e finanziaria.

La *Legge* è il solo giornale che pubblica tutte le sentenze di massima della Corte di Cassazione di Roma.

Direttori:

Avv. **GIUSEPPE SAREDO,** professore di Procedura civile nella R. Università di Roma.

Avv. **FILIPPO SERAFINI,** professore di Diritto Romano nella R. Università di Pisa.

Condizioni d'abbonamento

La LEGGE si pubblica ogni lunedì, in fascicoli di pag. 40, doppia colonna — Prezzo di abbonamento (annuale) L. **36.** — Ogni fascicolo L. **1 50.** — L'abbonamento s'intende obbligatorio per un anno. — PAGAMENTI ANTICIPATI. Si può pagare anche a rate semestrali e trimestrali anticipate.

Per l'acquisto delle annate precedenti si concedono facilitazioni agli abbonati.

Per tutto ciò che concerne la *Direzione*, rivolgersi all'avvocato Giuseppe SAREDO.

Per tutto ciò che concerne l'*Amministrazione*, rivolgersi al signor Marco SAREDO.

Roma *via del Corso* N. 219

Gli abbonamenti si ricevono *esclusivamente* presso l'Amministrazione.

Sarà spedito **gratuitamente** *un numero di saggio a chi ne fa domanda.*

REPERTORIO GENERALE
DELLA GIURISPRUDENZA ITALIANA DI XIV ANNI (1861-1874)

ovvero Tavola alfabetico-analitica delle sentenze delle quattro Corti di cassazione, delle Corti di appello, Pareri e Decreti del Consiglio di Stato, Decisioni della Corte dei conti pubblicate nei 34 volumi del giornale giudiziario-amministrativo *La Legge.*

È già uscito il primo volume che abbraccia *tutta la giurisprudenza civile, commerciale e processuale di 14 anni.* — È un grosso volume, formato della LEGGE, di oltre a 700 pagine, doppia colonna, caratteri fittissimi; rappresenta la materia di circa 10 volumi in-8° di 300 pagine l'uno.

Il REPERTORIO contiene: 1° Le massime o tesi di giurisprudenza di ciascuna sentenza, decreto o parere; 2° Il cenno delle note fatte alle tesi; 3° L'indicazione dell'autorità giudiziaria o amministrativa da cui emanò la sentenza, il decreto o il parere; 4° La data; 5° Il nome delle parti; 6° Gli articoli di legge a cui ciascuna massima o tesi si riferisce.

Si avrà un'idea della ricchezza e della importanza delle materie contenute nelle 720 pagine della sola parte I dalle seguenti cifre:

La parola *Appello* contiene oltre 600 massime (senza contare i rinvii); la parola *Asse ecclesiastico* oltre a 1100; la parola *Cassazione,* 751; *Competenza* 800; *Esecuzione forzata,* 500; *Prova,* 1103; *Sentenza,* 890; *Sequestro,* 550; *Successione,* 1270; *Tasse,* 450; *Vendita,* 430. Le altre parole in proporzione.

Sicchè il REPERTORIO è una vasta *Enciclopedia pratica della giurisprudenza italiana.*

Sono in corso di stampa:
PARTE II. — Repertorio della giurisprudenza penale.
PARTE III. — Repertorio della giurisprudenza amministrativa e finanziaria.
PARTE IV. — *A)* Indice degli *Studi di diritto*, delle *Quistioni di legislazione e di giurisprudenza*, delle *Leggi e Decreti*, dei *Progetti di legge*, colle loro relazioni governative e parlamentari. — *B)* Indice e tavola degli articoli dei Codici e delle Leggi, illustrati e commentati dalle massime comprese nelle tre parti del REPERTORIO.

Il prezzo del REPERTORIO (pagamento anticipato) è di L. **20**, pei non abbonati alla LEGGE — L. **10**, per gli abbonati (antichi e nuovi). Più L. **2** per la spedizione.

Il volume contenente la *Giurisprudenza civile, commerciale e processuale* si vende anche separatamente ai non abbonati per L. 14, oltre centesimi 50 per spedizione (1 Lira raccomandato).

INJECTION BROU
Igienica, infallibile e preservativa. La sola che guarisce senza aggiungervi nulla. Si trova nelle principali Farmacie del mondo, ed a Parigi presso **Giulio Ferré,** farmacista, 102, rue Richelieu, successore del sig. *Brou.*

MALATTIE DELLA GOLA
DELLA VOCE E DELLA BOCCA

Sono raccomandate le PASTIGLIE Dr DETHAN contro i *Mali della Gola, la Estinzione della voce,* il *Cattivo alito,* le *Ulcerazioni* ed *infiammazioni della bocca.* — Esse sono specialmente necessarie ai signori Predicatori, Magistrati, Professori, ed Artisti di canto, ai Fumatori ed a tutti quelli che fanno, oppure hanno fatto uso del mercurio. — A Parigi presso ADH. DETHAN, farmacista, rue du Faubourg-St-Denis, 90. In Italia presso tutti i depositari di medicamenti francesi.

VIAREGGIO
Grande Stabilimento Balneario
IL NETTUNO

Col 15 Giugno verrà aperto al pubblico questo grandioso Stabilimento, nel quale oltre tutto il confortabile il villeggiante troverà pure servizio inappuntabile sia per i Bagni, Restaurant, Bigliardi e quant'altro. — Nelle sere dei giorni festivi e giovedì il gran concerto diretto dal Prof. Nicolai di Pisa, rallegrerà con scelta musica le sale e galleria dello Stabilimento, seguendo tutti gran festa da ballo. Nelle altre sere avranno luogo dei *Soirées* con apposita orchestra.

COMANO
ANTICHE TERME
(nel Trentino)

All'efficacia meravigliosa di questa fonte nel sanare le malattie più ribelli della pelle e la sifilide, ne aggiunge un'altra presa in Baden, che pone quest'acqua ad un'altezza alla quale fino al oggi fallirono tutte le minerali conosciute, quella cioè di guarire le malattie bronchiali, le affezioni dei polmoni, nonchè la stessa Tisi quando si trovi ai primi passi del suo corso... esso. Di ciò ne fanno fede e ne danno ir efragabile testimonianza i risultati degli studi intrapresi e pubblicati in molti lavori dagli egregi signori Dr A. Negri, ..., Dr A. Fess, Dr P. de Manfroni, Dr Zamboni L., Dr E. Bezzi, Dr E. Vambianchi, e Dr. P. Sch... Il ... del. Da Trento e da Riva partono giornalmente due omnibus in coincidenza della ferrovia che per una strada stupenda tagliata nella roccia arriva in 4 ore.

Il sottoscritto tiene stabilimenti di I. e II. ordine, che oltre a tutti i conforti presentano prezzi discreti ... Telegrafico e postale. Aperto a dal maggio a ottobre. VIANINI VALERIANO

UFFICIO DI PUBBLICITÀ
Oblieght

Roma, via della Colonna, 41, p.p.
Firenze, piazza Vecchia di S. M. N. 13
Milano, via S. Margherita 15
Parigi, 16, rue Saint-Marc.

RETORBIDO presso VOGHERA
Grande Stabilimento Idroterapico e casa di villeggiatura. Bevande sulfuree e salso-bromo-jodiche. Bagni freddi, caldi solforosi e jodati. Bagni a vapore, doccie, fanghi e cura dell'uva a completa vendemmia. Pensione. Servizio a richiesta.

Aperto dal 15 giugno al 15 ottobre

LA GUERRA

L'*Opinione Nazionale* giornale politico quotidiano indipendente, nell'importante circostanza della guerra d'Oriente che minaccia di travolgere tutta Europa, ha introdotto uno

STRAORDINARIO RIBASSO

nei prezzi d'abbonamento affinchè il pubblico italiano, trovando **minore spesa** in questo che in altri giornali, possa essere al corrente di tutte le notizie e carteggi telegrafici riguardanti, la disastrosa Guerra, di cui sono cominciate le prime avvisaglie.

Per conseguenza coloro che si abboneranno per **tre mesi** pagheranno anticipatamente, soltanto

LIRE 5

e riceveranno il giornale franco a domicilio; quelli di **sei mesi** L. **10** e quelli di **un anno** L. **20.**

L'*Opinione Nazionale* per il favore straordinario e sempre crescente con cui venne accolta, non ha trascurato nè cure nè spese per procurarsi i migliori corrispondenti, e per stabilire un tal servizio telegrafico e postale da poter essere il *giornale italiano che dia maggior copia di notizie dirette dal*

teatro della Guerra

L'*Opinione Nazionale* pubblicherà inoltre schizzi topografici piani di battaglie ecc. ecc, e le biografie e i ritratti dei principali personaggi che avranno parte nella guerra.

Collaboratori competenti in cose militari commenteranno e spiegheranno ogni giorno le mosse delle truppe belligeranti, onde chè la lettura dei bollettini riesca di facile intelligenza anche alle persone meno dotte nell'arte militare.

TIRATURA 30,000 COPIE

PER ABBONARSI, inviare vaglia e lettere all'Amministrazione del Giornale, Firenze, Piazza S. Croce, N. 23

Le inserzioni si ricevono presso l'Ufficio Principale di Pubblicità, OBLIEGHT, *Firenze,* Piazza Vecchia di S. M. Novella, 13 — *Milano,* Via S. Margherita, 15 — *Roma,* Via Colonna, 41, p.p.

BAGNI TERMO-MINERALI
di VALDIERI (presso Cuneo)
Stabilimento di primo ordine
Aperto dal 20 giugno al settembre
Ufficio Telegrafico dello Stato

Direttore sanitario sig. Dott. cav. E. LACE, medico-chirurgo onorario della Real Casa. Capo di cucina il rinomato sig. CESARE MINASOLI — Per schiarimenti dirigersi prima dell'apertura a Saluzzo, e durante la stagione balnearia a Valdieri ai conduttori CARONI e CIAVETTI 948.

Edoardo Süffert
MILANO, STRADONE LORETO

solo autorizzato per costruzione in Italia dei rinomati

Paranci brev. L. Verlinde

Questi Paranci si raccomandano per la loro potenza, la loro durata e la poca forza che richiedono pel loro impiego.

Schiarimenti e prezzo corrente dietro richiesta.

Ben meritato è il grande successo che ha nella società elegante il nuovo libro della Mme Colombi

LA GENTE PER BENE
LEGGI DI CONVENIENZA SOCIALE

È libro indispensabile a quanti desiderano poter soddisfare alle mille esigenze della vita in famiglia ed in Società.

Prezzo L. **2.** Rivolgersi con *vaglia postale* alla Direzione del GIORNALE DELLE DONNE, via Po, n. 1, piano 3°, in Torino e dai principali librai del Regno.

NB. Chi manda il proprio indirizzo alla Direzione del GIORNALE DELLE DONNE in Torino riceverà *gratis* a volta di corriere una bella **Agenda-Calendario per le signore,** nella quale oltre ad altre utilissime cose, vi è un completo e dettagliato indice delle materie contenute nel libro LA GENTE PER BENE

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

FANFULLA

Num. 160

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.
Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT

I manoscritti non si restituiscono

Gli Abbonamenti
principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — Roma, Venerdì 15 Giugno 1877 — Fuori di Roma cent. 10

DAL TEATRO DELLA GUERRA

Lo Czar a Bucarest.

8 giugno.

Or ora, sortendo dal parrucchiere sulla calea Mogoçoi, odo pronunciare da un cittadino la parola *entusiasmo*.

Ebbene! non posso negare che oggi la città di Bucarest abbia dato prova di entusiasmo, almeno sotto forma di un movimento immenso.

Ma procediamo con ordine.

◇

Questa mattina siamo partiti da Ploeschti col generale principe Ferdinando Sayn-Wittgenstein, con un altro generale aiutante di campo dello Czar, col senatore Bellio, col corrispondente del *Monde illustré*. Nel treno c'erano altri corrispondenti inglesi e tedeschi e molti curiosi che, come noi, volevano assistere all'ingresso di Sua Maestà a Bucarest.

La stazione di Ploeschti è sempre ornata di una moltitudine di bandiere grandi e piccole: quando il vento le agita, pare che il fabbricato prenda il volo come la santa casa di Loreto. Prima di noi parte per Bucarest un treno con truppa, con quattro enormi Krupp da posizione e col materiale per metterli in batteria. Forse in breve potrò udirne la voce potente. E prima della nostra partenza giunge a Ploeschti il treno imperiale russo.

Il treno imperiale è maestoso quantunque ornato con parsimonia: consta di 15 carrozze dipinte e inverniciate a *bleu foncé* con filettature e cornice dorata: sugli sportelli, grandi aquile bicipiti in metallo dorato: l'interno è in cuoio di Russia verde-scuro: solo la stanza da letto per le granduchesse è in velluto azzurro: la carrozza-*salon* da pranzo si distingue per i suoi grandi cristalli. Fra una carrozza e l'altra si comunica mediante un passaggio coperto a soffietto: chi ha viaggiato con quel treno mi assicura che ci si scrive comodamente perchè un ingegnoso sistema di molle paralizza ogni scossa.

◇

Per la strada, a Bufta, a Chitilia, bandiere, soldati in linea, curiosi in attesa.

Alla stazione di Bucarest i preparativi erano appena finiti quando veniva segnalato il treno imperiale: per questi preparativi, a tutti gli elementi che vi ho già enumerati per l'arrivo del granduca, aggiungete: sul frontone del *debarcadero* un grande scudo giallo coll'aquila bicipite tra un trofeo di bandiere: altri trofei di bandiere coprivano le pareti: intorno alle svelte colonne e agli archi di ferro fuso, festoni di fiori e di fogliami: sulla porta della sala d'arrivo, una specie di arco trionfale in sempreverdi e sempreviví: un doppio tappeto (questa volta senza ciottoli): due plotoni di gendarmi a cavallo, invece d'uno: intorno al cortile e lungo il viale della stazione, un battaglione di pennoni: lungo le via Tirgovište e Mogoçoi fino al palazzo del principe, tappeti e bandiere a tutte le finestre: in tutti gli spazi liberi, folla enorme, ferma e in movimento.

Nel cortile della stazione, da una parte i magnifici equipaggi di corte, in gran gala: (due *landaus* alla Daumont a quattro cavalli, postiglioni in rosso e in azzurro, tre *huit-ressorts* a due cavalli con ricchissime livree di staffieri, cocchieri e cacciatori; gli equipaggi del principe Carlo farebbero ottima figura anche accanto a quelli di Sua Maestà il Re d'Italia. Dall'altra parte, le vetture private requisite per il seguito; le vetture da nolo assolutamente escluse.

◇

Attendevano lo Czar alla stazione i principi, tutti i ministri ornati del gran cordone del nuovo ordine *La Stella rumena*, i presidenti della Camera, l'ecc. ecc. del mondo ufficiale; l'arcivescovo con una magnifica mitra a mortaio sormontata da croce d'oro e lavorata in perle fine, piviale violetto, pastorale d'argento ornato d'un drappo di raso bianco e santi dipinti; un suo coadiutore con in mano una *pace* d'oro in forma di croce da baciarsi dallo Czar; altri preti in paramenti di chiesa, altri in veste nera; una quindicina di suore nere e bigie della Croce rossa.

I preti si pettinavano la barba e gli ussari rossi si passavano la spazzola per levarsi la polvere.

Cogolniceano, ministro degli esteri, dava ordini per il buon ordine e per il bell'ordine; Bratiano, presidente del Consiglio, un'occhiata al cortile e alle vetture.

Il colonnello Doctorow, che vi ho già presentato, concordava alcune disposizioni col ministro della guerra.

◇

C'era anche alla stazione una curiosa rappresentanza: quella dei cocchieri russi dalla voce di soprano, di cui vi ho parlato in una lettera precedente, per offrire a Sua Maestà *il pane e il sale* e presentargli un indirizzo.

◇

Alle 11 40 giunge il treno e tuona il primo dei 101 colpi di cannone; lo Czar scende; abbracci, presentazioni, ecc., come al solito.

Poco dopo, preceduto dal celebre montenegrino del granduca Nicola (quello dai baffi lunghi un metro) carico di pastrani e da alcuni ufficiali che si schierano, lo Czar compare sulla scalinata della stazione, dando il braccio alla principessa Elisabetta.

La principessa porta abito di raso viola pallida, sempre lieta e sorridente: lo Czar e i granduchi, il gran cordone celestrino di Sant'Andrea...

Hurrah! e applausi. Lo Czar ringrazia salutando, e sale in carrozza a fianco della principessa: di fronte si collocano i granduchi Vladimiro e Sergio.

Lo Czar è sempre pallidissimo: ma la nebbia della sua faccia malinconica e concentrata si dirada un poco...

Una donna, vestita di raso bianco, non bella, nè giovine, ma rossa per l'emozione, rompe la folla; passa fra i soldati e presenta allo Czar un gran mazzo e due ghirlande di fiori: lo Czar la ringrazia, accettando; un lampo di sorriso gli passa sulle labbra.

Domando alla donna:

— Avete dunque presentato dei fiori allo Czar?...

— Sì, ho avuto questa felicità.

— Volete molto bene allo Czar?

— Sono sua sorella di latte e *dame chiffré* ...

La folla ci separa, e io resto a meditare sul significato di *dame chiffrée*...

Il principe Vittgenstein me l'ha spiegato: tutte le damigelle d'onore della casa imperiale ricevono dall'imperatrice e dalla granduchessa cui sono addette una cifra in brillanti da puntare sulla spalla; hanno il diritto di portarla anche quando prendono marito, con il titolo di *dame chiffrée*.

◇

Nella seconda carrozza prendono posto lo czarewitch, il granduca Nicola, il principe Carlo.

Nella terza, il granduca Nicola figlio, il duca di Leuchtemberg.

Nella quarta, le dame d'onore della principessa.

Nella quinta, il principe Gortschakoff e il ministro Bratiano.

Nella sesta, il generale Niepokoitwski, capo dello stato maggiore generale, e il ministro della guerra di Rumenia.

Nella settima, il generale Ignatieff, ecc., ecc.

◇

La folla delle carrozze è così grande che noi del pubblico ci mettiamo un'ora e mezzo a percorrere lo spazio che di solito si fa in dieci minuti; quindi arriviamo al palazzo principesco quando lo Czar ha già passato in rivista la compagnia d'onore ed è già entrato.

Inutile aggiungere che, anche a cose finite, ad onta di un sole cocente, le strade e le piazze rigurgitano di popolo.

◇

La polizia ha preso grandi precauzioni, incominciando dallo stato d'assedio proclamato ieri mattina.

Intendiamoci: stato d'assedio in parte. Il presidente della Camera Rosetti, il quale, ditelo a *Don Peppino*, ringrazia *Fanfulla* per il suo plauso cordiale alla indipendenza rumena, mi spiegava in che cosa consiste. Ed è che si è sospesa la legge ordinaria, secondo la quale non si può procedere ad arresto personale, meno il caso di flagranza senza mandato della procura di Stato.

Così fino a nuovo ordine, per necessità delle circostanze di guerra, le persone anche solo sospette possono essere senz'altro arrestate e perquisite.

◇

Alla stazione di Bucarest ho veduto fermo un altro treno con quattro altri enormi Krupp; ho ragione di supporre che tutti questi cannoni di posizione vadano a Giurgevo; mi si dice pure che lo Czar (il quale ritorna questa sera a Ploeschti) domani si rechi a Giurgevo. Se posso accertarmi di ciò, la mia prossima lettera sarà naturalmente datata da Giurgevo.

◇

Ho atteso un giorno a comunicarvi quanto segue circa uno spiacevole incidente verificatosi a Jassi sul passaggio dello Czar, perchè mi premeva d'essere esattamente informato.

Ecco di che si tratta: un ufficiale, che l'anno scorso senza permesso avea preso servizio nell'esercito serbo, e che voleva essere riammesso nell'esercito russo, presentò in questo senso una supplica allo Czar durante la fermata a Jassi. Lo Czar rispose che avrebbe girato l'affare al ministro della guerra, ma non si mostrò molto disposto a far grazia. L'ufficiale allora trasse un pugnale e se lo cacciò nel petto: poco dopo moriva.

◇

Del resto Sua Maestà sarà senza dubbio assediata da suppliche: nel 1867, quando lo Czar andò a Parigi per l'Esposizione, nella sola prima giornata il principe Vittgenstein, ufficiale di servizio, ne ricevette 450.

Ieri nell'albo delle lettere *ferme in posta* all'ufficio di Ploeschti ho letto il seguente indirizzo: « A Sua Maestà l'imperatore Alessandro II di Russia, con profondo rispetto fermo in posta, Ploeschti ».

Ecco una lettera che non sarà personalmente ritirata dal destinatario.

◇

Ieri sera ho visitato a Ploeschti il campo di Laga: credevo di trovarvi la scorta dello Czar: questa invece è attendata in un boschetto della città. In compenso ho veduto manovrare alcuni battaglioni della legione bulgara: la legione non è cresciuta soltanto di numero; mostra di aver fatto rapidi progressi anche nell'istruzione militare.

Ieri stesso il comitato bulgaro fu ricevuto in udienza dal principe Tcherkaski: urge che il nucleo della futura Bulgaria libera si organizzi, perchè potrebbe darsi che la guerra finisse più presto che non si crede.

A Ploeschti insistono le voci di pace: si dice che l'Inghilterra sia molto impressionata dalle vittorie russe in Armenia, che la Turchia comprenda il grave errore commesso nel credere che la Russia non si sarebbe mossa sul serio, nel credere che l'Inghilterra sarebbe scesa in campo per essa; si dice che i Russi siano in grande penuria di danaro, che, per esempio, le scadenze verso le Società ferroviarie rumene non siano state pagate; si bucina financo una possibile gita di Muktar pascià a Ploeschti.

« Certo non andremo a Costantinopoli », mi diceva con un sospirone quel vecchio generale Vittgenstein che ha lasciato il suo delizioso ritiro di Vevey per accorrere al rumor del cannone.

Insomma la sarebbe bella se di qui a poco dovessi intitolare le mie lettere *dal teatro della pace!*

I militari russi insomma trovano che finora è una guerra molto *curiosa*.

Aristo (N. 14).

GIORNO PER GIORNO

Don! (pausa); don! (pausa); don! (pausa).

Questi funebri rintocchi sono quelli che annunciano la morte futura del Consiglio superiore della pubblica istruzione, il quale è destinato a essere soppresso.

Se la Riparazione farà anche questa, sarà logica.

Una maggioranza parlamentare che sgrammatica quotidianamente nelle leggi che discute — e gli stampati sono qui a provarlo — non sosterrebbe a lungo un governo capace di rispettare, foss'anche per semplice pudore, un corpo dotto e rispettabile — ma non rispettato nè dagli amici del governo, nè dai cavalieri di San Gregorio Magno.

***

Dunque il Consiglio superiore è bell'e spacciato.

ORO NASCOSTO

Dando il braccio alla sua compagna, Federico infilò un viale; camminava con passo leggiero, quasi saltellante; si sentiva invaso da una giocondità insolita, e non si accorgeva che Amalia aveva posto sulle labbra un sorriso melanconico.

Alla svolta del viale vide da lontano il crocchio dei vecchi, e si affrettò a tornare indietro.

— Federico! — gridò Gioachino

— La chiamano — disse Amalia.

— Non importa, li raggiungeremo poi; lei stava dicendo. .

— Che cosa?

— Non aveva da dirmi altro?

— Infatti prima mi pareva di aver tante cose da dirle, ora mi pare d'aver finito.

— Andando a spasso, se le verranno in mente, me le dirà; ora che siamo amici, ci dobbiamo fare qualche confidenza per imparare a conoscerci; vuole che andiamo fino in fondo a questo altro viale?

— Andiamo.

Ci andarono, ma senza dir nulla.

Giunti all'estremità, Federico si fermò di botto, e dopo essersi guardato intorno:

— Signorina — disse con voce scherzosa — quando due hanno fatto la pace. .

— Ecco il babbo! — interruppe Amalia, sciogliendosi dal braccio del suo cavaliere, e si allontanò correndo.

Invece di seguirla, Federico rimase, cercandosi intorno il dottor Rocco, che non venne; quando si avvide d'essere stato ingannato, la fanciulla era già lontana.

Allora egli sentì il bisogno di buttarsi a sedere sull'erba rasa.

E dopo che Amalia fu scomparsa, per un pezzo ancora egli continuò a vedere una fanciulla che spariva all'estremità di un viale di alberi sempre-verdi: era la sua giovinezza che si perdeva nell'invariabile monotonia della vita trascorsa.

Poi si scosse, balzò in piedi ed attraversò il viale, correndo come uno scolaro; ma giunto alla svolta, dovette fermarsi, e respirare rumorosamente, ed appoggiare una mano al petto, perchè gli mancava il fiato e gli batteva forte il cuore!

— Che cattivo corridore sono diventato!

Così disse melanconicamente, ma subito si consolò pensando che nessuno l'obbligava a correre.

XX.

Federico filosofo.

Era proprio di buon umore Federico; quando ebbe raggiunto i suoi vecchi amici ed Amalia e chiesto della signora Tranquillina, che era andata col dottor Rocco a visitare il paesello, vedendosi guardato negli occhi da quattr'occhi tra timorosi e ridenti, non si potè trattenere dal dire per consolarli:

— Vi leggo in cuore; so perchè siete venuti...

— Davvero? — disse Gioachino dando un'occhiata ad Amalia, che se ne stava pensosa a contemplare un fiorellino sbocciato nella serra.

— Davvero; tu perchè ti devo cinquemila lire e tu Romolo perchè te ne devo diecimila; non dubitate, pagherò fino all'ultimo centesimo. .

— Ti pare? — protestò Romolo...

— Altro che mi pare! Non dico che non meritiate una lezione per imparare a non prestar denaro ad un amico senza scrivere un'ipoteca sui suoi fondi; ma siete caduti in buone mani; fate conto che le vostre ipoteche siano scritte in caratteri cubitali perchè io le voglio cancellare insieme colle altre.

— Ma io... — disse Gioachino.

— Tu sappi che Federico non è disposto a vivere del sudore degli altri.

— Non ho sudato mai — protestò Romolo.

— Nemmen io.

— Non importa, il denaro rappresenta il lavoro; a certi democratici che campano a credito ed hanno sempre in bocca l'eguaglianza vorrei dire che essi fanno i tiranni, perchè in sostanza ogni debito equivale ad una quantità di lavoro non rimunerato...

Esponendo queste teoriche troppo gravi, Federico rideva e guardava Amalia, la quale non staccava gli occhi dal fiorellino.

— Posso parlare ora? — rispose Gioachino — benissimo. Prima di tutto mettiamoci in regola; tu hai preso in prestito diecimila lire da Romolo e soltanto cinquemila da me: piglia subito le altre cinque... ne parleremo poi...

— Che cosa guarda con tanta attenzione in quel fiore? — chiese Federico ad Amalia.

— È un fiorellino che somiglia ad una fucsia — rispose la fanciulla con quell'impaccio di chi è tolto ad un pensiero che non l'abbandona. — L'ho staccato nella sua serra; guardi quanto è bello e come è fatto bene!

— Ecco — disse Federico curvandosi a guardare — questi sono gli stami, questo più lungo è il pistillo, qui, sotto la corolla, ci è l'ovario...

— Tu sbagli — corresse Gioachino — lei sbaglia; questo non è il pistillo, ma è una gamba coperta dalla maglia rossa, questa non è la corolla, ma un gonnellino bianco di mussola, ed ecco il busto e la testina... la sua fucsia, che non è una fucsia, è una prima ballerina di *rango francese* nell'atto di fare una *variazione*.

SALVATORE FARINA (*Continua*)

È stato spedito dal più grande dei medici moderni, il divo Baccello, il padrone della pelle dei nostri uomini politici.

Poveri membri del Consiglio, siete morti! e siccome una volta morti non c'è alcuna differenza tra un ciuco e un professore, il celebre medico si servirà anche della vostra pelle, come se fosse pelle di ciuco, per battere la gran cassa a sè stesso e farsi applaudire dalla folla.

***

Il futuro ministro della pubblica istruzione ha rotto con tutte le tradizioni, che escludevano la politica dalla scienza: e ha mescolato le due cose tanto che non sapete dove termini la sua scienza, e dove abbia principio la sua politica.

Quanto a questo secondo difetto, meno male; oramai è dimostrato che la politica non ha sempre bisogno di avere un principio; basta che abbia un fine, a raggiungere il quale tutti i mezzi son buoni. Badi però che il precedente è pericoloso, e pensi piuttosto a quello che sarebbe successo, se, per esempio, il senatore Brioschi, di cui il dottor Baccelli ha scritto d'avere nel cuore la fotografia, avesse fatto entrare la politica nella Università di Roma, come vi si erano fatti entrare i gendarmi pontifici!

***

Creda a me l'onorevole Baccelli. La politica, quand'è fuori di posto, sciupa ogni cosa, e sciuperà anche lui.

Dia piuttosto retta a quello che gli disse tre giorni sono alla Camera l'onorevole Martini.

Riporto quelle parole, perchè è utile che siano citate:

« Per carità, non facciamo intervenire la politica nei giudizi degli uomini di scienza, se no ci troveremo al caso di Marat, che in piena Convenzione dichiarò Lavoisier un ignorante. Intanto tutti gli scienziati del mondo civile venerano il nome di Lavoisier, mentre Marat, quale uomo di scienza, nessuno sa che sia esistito ».

Parole d'oro, dottore mio. Ci mediti su, e Lei, che ha talento, ne riconoscerà la giustezza, se non ne dovrà pure conoscere l'opportunità.

***

Come semplice curiosità, può stare qui la notizia delle pelli illustri, che la complicità bonaria dell'onorevole Coppino procura alla grancassa del celebre dottore.

Su ventuno membri del Consiglio superiore, undici sono stati ministri o segretari generali della pubblica istruzione, e si chiamano: Mamiani, Berti, Bonghi, Amari, De Sanctis, Coppino, Brioschi, Luzzatti, Cantoni, Betti e Villari.

Come vedete, ci sono uomini di tutti i partiti: ministeriali, oppositori di destra e oppositori di sinistra.

Ebbene, le undici pelli di questi bravi signori, conciate — e come conciate dal dottore Baccelli — e battute a gran forza di braccio da questo prestantissimo gladiatore della *réclame*, rintroneranno in breve l'aria, e porteranno così alto il *pumfete, pumfete, pumfete* del suonatore che dal suo trono in paradiso lo udrà San Gregorio Magno, e se ne compiacerà per il suo cavaliere; e il Padre Eterno stesso, rammentandosi che l'onorevole Baccelli ha detto una volta alla Camera: « Oramai non mi resta più nulla a desiderare, tranne che essere medico del Padre Eterno », lo farà suo dottore... onorario.

Onorario solamente, perchè anche il Padre Eterno è un uomo politico — e un politico fino... e capisce che il dottore Baccelli sarebbe capace di battere la grancassa anche su una pelle di Creatore.

*** ***

L'altro giorno nell'articolo sul duca di Genova è sfuggito un nome errato. Fu citata la regina Maria *Adelaide*, là dove andava citata la regina Maria *Teresa*. I lettori avranno corretto da sè l'errore leggendo, ma io lo rettifico, e nel rettificare invito l'*Italia militare* a imitare il mio esempio, e a correggere qualche suo erroruccio, un po' più grosso del mio, trattandosi di cose in cui essa dovrebbe far testo.

L'*Italia militare*, parlando del duca di Genova, ci fa sapere che nel 1836 egli ebbe a maestro « quel barone Chiodo, allora colonnello del « genio, il cui nome sta scritto a caratteri in« delebili sulle opere gigantesche dei bacini di « carenaggio alla Spezia ».

Se l'*Italia militare* non avesse la fortuna di attirare l'attenzione del suo pubblico esclusivamente con i suoi bollettini, sarebbe stata questa una notizia da destare il buon umore nei circoli militari. Il colonnello Chiodo, autore dei lavori della Spezia, nel 1836 non poteva essere nè colonnello, nè maestro del duca di Genova. Egli aveva in quell'epoca dieci o dodici anni, cioè alcuni anni di meno del principio di cui l'*Italia militare* lo fa maestro.

***

Ma la nostra consorella ci dà nello stesso articolo un altro esempio della sua distrazione che uguaglia la mia.

Essa ci racconta che « al principio del 1848 « si stabiliva il matrimonio del duca di Genova « con Maria Elisabetta, figlia del duca Giovanni, « che fu poi re di Baviera ».

To'! e noi che dal 48 fino a tutto oggi abbiamo sempre creduto che la duchessa di Genova fosse figlia del re di Sassonia!

Oh! *Italia, Italia!*... fortuna che i *bollettini* ti salvano dall'attenzione dei lettori!.. Vedi, per la mia *Adelaide-Teresa*, a tutt'oggi, ho già ricevuto diciotto cartoline. E aspetto ancora i corrieri di Sicilia e di Sardegna!

*** ***

Tutti i lettori del mondo conosciuto sanno il rispetto che io ho sempre avuto per la *Nonna*, anche quando ci siamo pizzicottati nella stessa guisa che l'onorevole ministro dell'interno pizzicotta l'onorevole Bertani e viceversa. E questo rispetto dipendeva, per la sostanza, dalla serietà, sempre meritamente attribuita alla cara *Nonna*, e per la forma della convinzione che l'onorevole Lazzaro non *avesse* mai intinto negli articoli di fondo dell'*Opinione*.

Ma i disinganni sono come le ciliege. Stamane il giornale di via del Seminario stampa:

« È certo anche pei giornali desiderabile che « i deputati PARLASSERO più di frequente ai « loro elettori ».

Dunque l'ex-onorevole Dina se la intende con l'onorevole Lazzaro?

*** ***

Mi hanno assicurato che il *Diritto* abbia risposto negativamente alle proposte di pace che gli erano state fatte da un nucleo di commendatori influenti.

L'organo di Don Agostino Depretis ha dichiarato che domani o doman l'altro riprenderà le ostilità per continuarle fino all'occupazione di Costantinopoli

Questa dichiarazione ha costernato i Turchi .. volevo dire i commendatori, che hanno chiamato sotto le armi tutti i *bachi bonzouck* ancora disponibili.

Sarà una lotta terribile, ma divertente nel medesimo tempo.

Quasi quasi sarei tentato di farmi membro della Associazione della *Croce rossa* per andare ad assistere i feriti.

E sarebbe un'opera di misericordia!

*** ***

L'onorevole ed avvenente avvocato Barazzuoli ha pubblicato un articolone in un foglio di qui per concludere che il gran partito dei sette fiorentini sta e starà al suo posto come *torre ferma che non crolla.*

E io lo credo, perchè l'incrollabilità di quella torre lì è tale ch'essa si può trasportare da destra a sinistra e viceversa senza che ne caschi il minimo calcinaccio.

E questa locomobilità è dovuta al perfezionamento della meccanica. In America trasportano da una via all'altra case di cinque piani addirittura. O come non dev'essere facile trasportare una torretta, anzi una colombaia formata di sette fiorentini!

*** ***

INNO.

Noi siam settanta — commendatori
Freschi e forbiti — tutti così;
A onor e gloria — degli elettori
Siam fatti apposta — per dir di sì

Quel che ci pende — qui sul davanti
O sia crocione — dei noti Santi
O sia crocione — della Corona
Sia benedetto — chi ce lo dona!
E per portarlo — nei dì di gala
Fin colla basta — ce lo regala.

Noi siam settanta — commendatori
Freschi e forbiti... ecc..

Tra nastro e croce — tutto sommato
Un cento lire — gli avrà costato.
Se poi col fumo — della commenda
Si vuol l'arresto — della prebenda,
A provvedervi — basta Correnti
E ciò vi basti — contribuenti.

Noi siam settanta — ecc...

Come le stelle — nel firmamento
Avvivan gli estri — del trovatore,
Così le croci — nel Parlamento
Deliziano l'alma — dell'elettore,
Che al crocifisso — suo deputato
Va ripetendo — tutto esaltato:
Gioia mia bella — con quel crocione...
T'aspetto al giorno — dell'elezione.

Noi siam settanta — commendatori
Freschi e forbiti — tutti così;
A onor e gloria — degli elettori
Siam fatti apposta — per dir di sì.

NOTE PARIGINE

Le grand prix de Paris.

11 giugno.

Sono stato incerto per qualche tempo se andare o non andare al Bois de Boulogne.

Ragioni *contro*: tutti i *grand prix* si rassomigliano; l'ho descritto nel 1876, nel 1875, nel 1874; fa 30 gradi di caldo all'ombra; sull'imperiale dei *breaks*, al sole africano che vi percuote il cervello anche sotto l'ombrello, c'è da prendere una congestione.

Ragioni *pro*: i lettori amano la descrizione di simili solennità; c'è sempre un gran numero che non le conosce, o ha dimenticato quella dell'anno scorso; mi venne offerto un posto *dentro* una vettura coperta, con assicurazione di *champagne frappé* dopo ogni corsa. (NB. Avanti di partire, il ghiaccio s'era cangiato in acqua tiepida).

Pesato il *pro* e il *contro*, l'onore della bandiera dei buoni corrispondenti la vinse, e sono partito.

×

Vi scrivo; dunque son ritornato: ma la giornata può contare come campale; ieri sera alla prefettura di polizia erano denunziati undici insolati — non stampate *insalate* per carità — senza contare quelli che si fecero trasportare alle loro case, e senza le centinaia di piccoli avvenimenti, fomentati anche dalla sconfitta straordinaria di *Jongleur*.

×

I Parigini sono gente intrepida; la statistica della giornata di ieri lo prova. Ecco le cifre le più palpitanti.

La ferrovia di circonvallazione e di Saint-Lazare ha trasportato 200,000 persone.

I *bateaux mouches* e i *tramways* 120,000.

Mettiamone 80,000 a piedi e colle vetture; sono in tutto 400,000 persone che alle quattro erano tra l'arrosto e il bollito.

L'introito fra il *pesage* (20 franchi) e le tribune (5 franchi) fu di 160,000 franchi, tutto compreso un quarto di milione!

Alle porte del Bois de Boulogne (sono diverse; il forestiero però conosce solo quella che dà sull'avenue ex de l'impératrice) in simili giornate vien posto un impiegato che ha la missione di contare le vetture e notarne le varietà. Sommati i differenti rapporti, stamane si ebbero le seguenti cifre. Uscirono:

11 vetture alla Daumont;
62 *breaks* e vetture a quattro cavalli;
1029 particolari a due cavalli;
2950 particolari a un cavallo;
8504 *fiacres*.

Totale: 12,556 vetture e circa 14,000 cavalli; di che montare quindici reggimenti. Volete ancora qualche cifra?

Si pagava 35 lire per un *fiacre* a un cavallo; ■ per uno a due; 70 per una vettura di rimessa; i *breaks* da 150 a 250

Sono stati venduti circa 60,000 *bocks* di birra. Mancano dati ufficiali per il *champagne*, i sciroppi e i *sandwichs*.

Otto cavalieri perdettero le staffe ed uno insieme alle staffe la vita.

Sedici accidenti di vettura più o meno gravi.

E per finire, furono arrestati quarantun *pick pockets* (in italiano borsaiuoli), fra i quali due donne.

× × ×

Il *grand prix* che si correva ieri è il quattordicesimo da che il premio colossale fu istituito, grazie al conte di Morny, nel 1863. Consiste in 100,000 lire (date 50,000 dalla città di Parigi e 50,000 dalle compagnie delle strade ferrate). Colle « entrate » quest'anno ascese a 182,000 lire. Generalmente c'è grande « emozione » per sapere se è un inglese o un francese che vince, ed è forse questo l'ultimo sintomo degli antichi e terribili odî tra la Francia e la « perfida Albione ».

Finora la proporzione stava a sette francesi — *Vermout, Gladiateur, Fervacques, Glaneur, Sornette, Bojard* e *Salvator* — contro sei inglesi, contando *Kisber* nato in Ungheria; gli altri furono: *The Ranger, Ceylon, The Earl, Cremorn* e *Trent*. Quest'anno si sapeva che l'Inghilterra non si batteva seriamente; era rappresentata soltanto per la forma da *K. G.* (abbreviazione di *Knight of the Garter*, cavaliere della giarrettiera), e la vittoria era sicura per la Francia. Tutta la questione per gli infelici scommettitori era di indovinare se avrebbe vinto *Jongleur* del signor de Juigné, o *Verneuil* del conte di Lagrange. Ed è... *Saint Cristophe* che arrivò primo!

×

Le corse che precedono quella del *grand prix* sono semplicemente un grande *entr'acte* per dar tempo alla folla sterminata di mettersi a posto, di bere qualche refrigerante, e anche di *luncheare*.

Le tribune e il *pesage* si riempiono, e passiamo ancora una volta in rivista « tutta Parigi ». Le bellezze alla moda sfilano, ma siccome le vedevamo in tutte le *premières*, e quest'anno lo sfoggio degli abiti è minore del solito, c'è poco da osservare. Un abito arditamente verdemare, il vestito paonazzo della Cora Pearl, qualche eccentricità, dei cappelli alla moda, vale a dire con delle ciliegie, delle susine, dei mandarini del ribes e dei lamponi, delle fragole o degli albicocchi per guarnizione, qualche « *robe à la Cérès* » — *bleu-ciel*, cappello di paglia con delle spighe di frumento — ecco tutto. Quanto ai nomi, sono quelli di tutti gli uomini notevoli per nascita, cervello, o portafoglio, e di tutte le donne rimarcabili — o che si fanno rimarcare.

×

Alle tre e mezzo il conte della Rochette agita la sua banderuola: sette cavalli partono stretti in un plotone compatto, ma tre soli sono « serii », ossia hanno probabilità di vincere: *Jongleur* per il quale si scommette da mesi, a 3, 2, 1, contro 1; *Verneuil*, e *Stracchino* figlio di *Parmesan*, — una famiglia di formaggi — del barone di Rothschild. La corsa è di tremila metri; 399,999 cuori palpitano seguendo le peripezie della lotta (il 400,000° è il mio). *Jongleur* e *Stracchino* si mantengono primi per molto tempo, ma al momento dello « sforzo » finale li hanno spesi tutti. *K. G.* per un momento sembra voler far mirabilia, ma prende la cosa troppo a precipizio. Per conchiudere, a cento metri dalla mèta, un cavallo sul quale nessuno contava, *Saint-Cristophe*, fa a tempo il suo « sforzo » e arriva primo di due lunghezze di cavallo.

×

Saint Cristophe è il compagno di scuderia di *Verneuil*, appartiene al conte di Lagrange proprietario di quel *Chamant* che cadde così stranamente malato alla corsa d'Epsom. È la seconda sorpresa, il secondo « colpo di Stato » del celebre *sportman* sul cui capo s'accumulano le maledizioni di tutta una generazione di giocatori. *Saint Cristophe* si dava un mese fa fino a cento contro uno, e ieri ancora credo che fosse a trenta. Pochi fortunati guadagnarono dunque e favolosamente. L'immensa maggioranza aveva scommesso per *Jongleur*, e gli abili soli confidavano di aver messo la posta su... *Verneuil*. Il colto pubblico se ne è ritornato colle orecchie basse, e la vittoria di *Saint Cristophe* è una vera catastrofe di cui si parlerà a lungo, e che resterà leggendaria per i suoi risultati.

×

Il ritorno fu quello che è sempre. Durò — come sempre — tre ore, e coprì dall'alto al basso l'*avenue* dei Campi Elisi colla sestupla fila di vetture che a guisa di interminabili serpenti vi si svolgevano indefinitamente. Alla sera, come è di tradizione, il ritrovo fu a Mabille, ove, per finire ancora con una cifra, si introitarono 17,000 franchi.

Ora il *grand prix* è già fra le robe vecchie.

S'aspetta il 16 giugno. Un'altra gran corsa... Ve ne racconterò posdomani i preparativi...

Di qua e di là dai monti

Habent sua fata anche le mobilitazioni.

Quella dell'esercito francese, alla quale non v'è più chi dia fede, ci fece provare durante ventiquattr'ore, quello che provarono gli avi nostri alla vigilia dell'anno mille, che doveva portar seco la fine del mondo.

Quella della miseria italiana — più conosciuta sotto il nome di ricchezza mobile — riveduta, corretta e riparata, ci lascia freddi, impassibili, anzi paurosi d'un beneficio, che potrebbe essere tutto il contrario.

Ove sono andati i vergini entusiasmi del cuore dei progressisti?

**

Fratelli d'Italia, io vi chiamo all'esultanza.

Non vi sarà più miseria, perchè non vi sarà più ricchezza. Depretis è quel bravo legislatore delle *Lettere persiane* di Montesquieu, che si presentava di tratto in tratto al suo popolo, chiedendogli man mano tutte le gemme, tutto l'oro, tutto l'argento e via via quanto aveva di bello e di buono sino alla camicia. Io mi sono fitto che la prima idea della mobilizzazione della ricchezza risalga di pieno diritto a quel bravo legislatore là. Montesquieu non dice se, ridotto alla nudità, il suo popolo si sia trovato veramente felice; ma per crederlo è questa stessa una ragione di più. La storia, d'allora in poi, non ha mai registrato il nome di quel popolo: segno evidente ch'ei s'è ecclissato nella felicità ideale dei popoli che non hanno storia.

Ahimè! noi siamo ancora ben lontani da questo culmine di felicità, quantunque — bisogna convenirne — l'onorevole Melegari abbia fatto e faccia il possibile, nell'ordine della sua missione, per annientarci e renderci impercettibili dinanzi alla storia contemporanea.

Nobili tentativi, ma insufficienti: se la storia tace, parla in sua vece la cronaca, e gli eccellentissimi colleghi del sullodato cospirano a fornirle materia da ciarle infinite. La Cronaca! Io, vedete, me la figuro sotto le spoglie della rispettabile signora Pipelet in crocchio di comari nel suo camerino tagliando i panni addosso agli inquilini, dal primo piano alla soffitta.

Sentite le eresie che le escono di bocca. Pigliando in esame l'opera della sinistra nel solito periodo fra sgoverno e governo, essa è venuta a questa conclusione: « Rattazzi non appartenne mai alla sinistra, e Depretis vi appartiene ancora meno ». Basta per carità! non vorrei che, deducendo alla sua maniera, ella finisse col regalarlo magari per forza alla destra.

**

Ma seguitiamo a tener dietro alle chiacchiere della signora.

« L'onorevole duca-sindaco di San Donato ha fatto visita al cardinale di Napoli. »

Non è che uno sbaglio di porta: l'egregio duca, nella confusione fra cardinale e cardinale, scambiò quella dell'arcivescovado partenopeo per quella di palazzo Braschi.

Ma che va dunque biascicando la signora Cronaca del prefetto Bargoni e della inchiesta?

Scommetto che il plico deposto sul banco dell'onorevole Crispi contiene la settantunesima commenda a favore dell'egregio prefetto, pel suo contegno durante le dimostrazioni di Torino.

In nome della signora Pipelet gliene anticipo le più cordiali gratulazioni.

— —

La Pace!

È lì, che se ne viene: diamole tempo soltanto perchè possa combinare un prestito di guerra a Pietroburgo, un altro prestito come sopra a Costantinopoli. I viaggi costano.

Le potenze neutrali stanno trattando un accordo per intervenire efficacemente e separare i due contendenti.

Il principe Milano profitta della circostanza per mettersi in cammino verso Ploesti, pedina inconcludente, ma che potrebbe dare scacco matto alla pace, o almeno obbligare l'Austria a fare il salto del cavallo e gettarsi nella Serbia.

La pace! La pace!

So io chi potrebbe darcela, se lo volesse.

Quest'uno sarebbe il sultano: fare una parte all'incendio, riconoscere l'indipendenza rumena; dare alla Bulgaria soddisfazioni immediate, subire un'amputazione sull'Arsese: e tutto ciò imitando il contegno dell'Austria nel 1866, facendo cioè le sue concessioni all'Europa, non alla Russia, e io scommetto che in Europa si troverà più d'una potenza disposta a fare quello che allora fece la Francia a Venezia.

Dicono che il sultano propenda verso la pace immediata. Ebbene, si faccia animo, si mostri nuovamente sultano. S'è veduto Napoleone III dopo Solferino, curvare la fronte alle esigenze della Germania ingelosita e sospettosa, e accettare, anzi sollecitare la pace a Villafranca. Ecco un maestro ch'io propongo al sultano — un maestro ahimè! che a Sedan ha dovuto subire le più terribili conseguenze dell'aver abbandonata, in un'ora di orgoglio, quella prudenza che undici anni prima era stata la vera base della sua grandezza.

Don Peppino

LIBRI NUOVI

La *Biblioteca diamante* dell'editore Barbèra si è accresciuta in questi giorni di un nuovo volumetto. Sono le *Rime* di Gaspara Stampa, poetessa del cinquecento, nuovamente pubblicate per cura di Pia Mestica, colta signora marchigiana, la quale le ha fatte precedere da un breve, ma appassionato discorso sulla vita della gentile Veneziana e sulle sue poesie, quasi tutte intese a celebrare l'amore infelice con Collaltino conte di Collalto.

In fronte al garbato volumetto l'editore ha fatto incidere un contro l'altro i ritratti della bella poetessa e del suo amante. — V'è chi ha completa la collezione diamante, nella quale il Barbèra viene da venti anni stampando le opere più elette sì in versi che in prosa dei principali scrittori italiani. Non manchino costoro di procurarsi il nuovo volumetto, come pure le cerchi chiunque ha in pregio la bella poesia: specialmente le signore di colto ingegno e di animo gentile.

×

Mi scrivono da Milano che fra pochi giorni uscirà in quella città coi tipi dell'editore Brigola un interessante lavoro del cavaliere Carlo Corbetta intitolato: *Sardegna e Corsica.*

È un grosso volume di 700 pagine in cui sono attentamente studiate due provincie così vicine e pur così poco note agli Italiani del continente. La materia vi è divisa in due parti: la statistica e la descrittiva.

Non dubito che gli studiosi faranno buonissima accoglienza a questa pubblicazione.

×

Il signor Guglielmo Romoli Venturi mi spedisce la prima dispensa del suo *Repertorio legale*, un'ottima compilazione che contiene per ordine alfabetico tutto quanto ha relazione alle leggi pubblicate sotto il regno d'Italia e alle massime di giurisprudenza rotale romana e di giurisprudenza italiana.

Questa pubblicazione si raccomanda naturalmente alla estesa classe dei legulei. Io mi faccio un dovere di additarla a loro come un lavoro coscienzioso ed erudito. Il repertorio sarà diviso in cinque grossi volumi, ed ogni volume in venticinque dispense di quattro fogli in 4° grande ciascuna.

×

Paolo Ferrari, l'illustre commediografo italiano, sta per fare una nuova edizione di tutte le sue produzioni drammatiche, nella quale verranno accolti anco i nuovi lavori da lui cominciati o che farà in avvenire.

L'edizione che vien fatta per associazione non conterrà meno di dieci elegantissimi volumi, in formato 8cato stampati a caratteri elzeviriani. L'intiera pubblicazione sarà fatta in diciotto mesi a cominciare dal giorno in cui verrà dato alla luce il primo volume.

Ognuno dei quali conterrà non meno di due commedie, o in altri termini fra gli otto e i dieci atti di commedia. Ogni lavoro sarà preceduto da brevi cenni storici relativi all'epoca della prima rappresentazione, ai principali artisti che vi presero parte e ad altre circostanze non prive di interesse o di curiosità.

Le Accademie, le Società filodrammatiche, gli artisti e i capocomici sono avvertiti. Il prezzo di ogni volume sarà di lire 2 50 pagabili all'atto della consegna.

Il Bibliotecario

ROMA

14 giugno.

Il prefetto di Roma vigila.

Vigila, il povero uomo, meditando un'alta impresa che consegnerà senza dubbio il suo nome alla storia. Preoccupato dell'alto prezzo delle derrate alimentari, egli si è messo in testa di estirpare il *bagarinismo*.

Per riescirvi, già qualche tempo addietro s'era rivolto al sindaco, perchè vedesse, pensasse, studiasse... e il sindaco naturalmente vide, pensò, studiò e poi dimenticò. Ora il prefetto ritorna alla carica e insiste di nuovo perchè il sindaco veda, pensi e studi..... e nel caso incarichi una Commissione di vedere, pensare e studiare in vece sua.

I provvedimenti verranno in seguito. Intanto constato che il prefetto e il sindaco di Roma si occupano del *bagarinismo*. Ora che ci si sono messi in due, e con quelle po' po' di intelligenze, è indubitato che l'ora pei bagarini è suonata!

*** Questa sera, in occasione della chiusura dell'anno scolastico, tutti i professori dell'Università romana, si riuniscono sotto la presidenza del loro rettore, cavaliere Valeri, a un geniale banchetto al caffè Roma.

*** Ieri dinanzi al Circolo ordinario della nostra Corte d'assise, presieduto dal commendatore Giordano, è incominciato il dibattimento di un processo per grassazione.

Nella sera del 26 marzo dell'anno scorso un vecchio facoltoso, certo signor Zafferani, veniva aggredito armata mano per le scale della sua abitazione in via della Scrofa, legato pel collo con una corda, portato in casa, e costretto sotto minaccia di morte a consegnare la somma di diciottomila lire.

Quattro ore dopo gli autori del delitto erano tutti in potere della questura, e la somma era stata ricuperata. I delinquenti sono sei, e ieri comparvero tutti alla Corte d'assise. Si chiamano Gatti Francesco, Augusto Rossi, Filippo Marinelli, Paolo Lega, Francesco Nicciarelli e Matteo Serpentini; tutti, eccettuato uno che è un delinquente novellino, vecchi di otto e già esperti del come si viva in galera.

*** Il mondo corre, ma pur troppo gli ingenui si ostinano a rimanere ingenui come prima.

Fra le tante mistificazioni adoperate dai furfanti per gabbare il prossimo, ve ne ha una volgarissima, notissima e della quale si direbbe impossibile la riuscita, tanto è stata a quest'ora sfruttata. Essa consiste nell'estorcere con tutta gentilezza delle somme rilevanti offrendo in cambio di carta tanti rotoli d'oro, i quali non contengono che piombo colato.

Alcuni cultori di cotesta specie d'industria finanziaria sono venuti a Roma, dove hanno tentato in questi giorni alcune imprese con esito soddisfacente alle spalle dei pellegrini.

La questura è sulle loro traccie. Speriamo che riesca presto ad agguantarli.

Certe industrie sono così preziose, che è bene metterle subito sotto vetro!...

NOSTRE INFORMAZIONI

Ci viene assicurato che i particolari riferiti da parecchi giornali intorno ai punti principali della nota russa, che il conte Schouwaloff avrebbe recata a Londra, siano inesatti od almeno prematuri. Tanto il governo russo quanto il governo inglese non intendono procedere ad accordi isolati senza il consenso delle altre potenze che erano rappresentate alla conferenza di Costantinopoli; ma finchè non intervenga qualche fatto d'arme importante non vi potrà essere nessuna azione diplomatica, e la pubblicità degli accordi preliminari non è considerata come opportuna.

—

Abbiamo da Berlino che, malgrado la sua lontananza da quella città, il principe di Bismarck si occupa attivamente della politica orientale, come finora non se ne era mai occupato. Siccome tutti sanno in Germania ed in Europa che il principe cancelliere non è uomo da lasciare una impresa a metà, così da questa sua cresciuta ingerenza nella politica orientale si desume che egli voglia promuovere uno scioglimento decisivo della questione, e troncare le incertezze e le lungaggini.

—

Ci scrivono da Costantinopoli che il vecchio partito turco circuisce il sultano, ed è riuscito finora ad impedire il richiamo di Midhat pascià.

—

È stato notato che alla tornata del Senato del regno di ieri il solo ministro d'agricoltura e commercio era presente per la discussione della proposta di legge relativa al bonificamento dell'Agro romano. Gli altri due ministri (quello delle finanze e quello dei lavori pubblici) che per ragioni di competenza debbono pure occuparsi di quella proposta ed affermare la responsabilità della questione, non intervennero. Il ministro delle finanze era ritenuto a Monte Citorio dalla discussione della proposta di legge sulla ricchezza mobile, ma il ministro dei lavori pubblici non aveva la stessa ragione di legittimo impedimento.

—

Ci scrivono da Torino che, durante il suo brevissimo soggiorno in quella città, il generale Cialdini fu invitato a tornare a Parigi al più presto.

—

Ieri sera e questa mattina più di ottanta deputati sono partiti da Roma.

LA CAMERA D'OGGI

La Camera tiene il sistema delle compagnie drammatiche da teatro diurno.

Prima l'*ultima*;

Poi l'*ultima definitiva*;

Finalmente la *rappresentazione d'addio*.

Eppure un ingenuo domanda quattro giorni di congedo, come se il deputato Lazzaro non avesse già dato il buon esempio di non venire alla Camera senza domandarlo.

E poi ci sono altri ingenui che discutono pel regolamento futuro.

Il deputato Minervini è meno ingenuo di tutti. Propone che, essendo assente il relatore della legge all'ordine del giorno d'oggi, se ne rinvii la discussione al ricominciare delle sedute.

Per dar tempo al tempo, il deputato Fornaciari interroga il ministro delle finanze sulla presentazione della legge relativa all'imposta fondiaria nel compartimento modenese.

Il ministro delle finanze risponde qualche parola.

E il presidente mette ai voti la proposta del deputato Minervini.

■

La legge all'ordine del giorno d'oggi riguarda « lo stato degli impiegati civili » non come disse qualcuno ieri l'altro « lo stato civile degli impiegati » e neppure « gl'impiegati dello stato civile ».

Sono 68 articoli; 51 articoli più di quelli « di un testamento bizzarro » i quali erano 17, almeno stando al titolo della nota farsa. La Camera pare abbia voglia di andare in vacanza senza testamento: l'onorevole Depretis se ne rimette al volere dei commendatori.

Messa ai voti, la proposta Minervini è approvata da 30 deputati rappresentanti le 7 sinistre: la sinistra radicale, la sinistra pura o storica, i commendatori, i *bachi-bouzouk* del palazzo Braschi, la sinistra ingenua o dissidente, i dissidenti toscani, e il deputato Toscanelli che fa partito da sè. La destra, rappresentata da 15 deputati, e capitanata dal deputato Biancheri, rimane a sedere per dimostrare il proprio amore platonico per gl'impiegati.

**

Dopo prova e controprova il presidente annunzia che:

— Essendo esaurite le materie poste all'ordine del giorno, la Camera sarà convocata a domicilio.

Nella tribuna della stampa si osservano i primi slanci di una danza macabra a stento repressa dal rispetto del luogo. I *reporters* non vogliono prender lezioni dal deputato del 3° collegio di Roma.

I deputati scendono dai loro banchi nell'emiciclo. Il presidente si mette il cappello e scende dal suo seggiolone. Il deputato Cairoli abbraccia il deputato Biancheri; molti altri si scambiano delle strette di mano, e corrono a fare i bauli.

E nelle cartelle dei resoconti i *reporters* scrivono per oggi la parola *fine*.

**

Un deputato mi si avvicina in aria misteriosa e mi dice in un orecchio:

— Tutto questo si sapeva fino da ieri. Ma è proprio vero che ieri non si è fatta la proposta di rinvio della legge *per non finire di venerdì*.

Il reporter

TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 14 giugno.

La *Claudia* del maestro Cagnoni, data per la prima volta al Balbo di Torino lunedì sera, ha avuto un successo, la cui intensità si può misurare dalle venti chiamate prodigate all'autore.

Dei quattro atti l'unico un po' scadente è il secondo; il primo, il terzo ed il quarto contengono dei pregi di fattura assai caratteristici. Il duetto del terzo atto, fra donna e tenore, affascinante per ispirazione e per sentimento, fu replicato fra gli applausi.

Riassumendo, come dice Uberto Camporeggio nel *Suicidio*, il maestro Cagnoni ha aggiunto con questo suo lavoro una nuova fronda alla sua corona d'artista. Battiamogli le mani.

★

Chi non aggiungerà più fronde alla sua corona, chi non proverà più l'emozione dell'applauso è il povero Monplaisir, il valente coreografo, morto l'altro ieri di un colpo apopletico a Monte Siro, nella Brianza, dove era andato a passare nel riposo alcuni giorni.

Era stato — per dirla così — l'anima gemella del Dall'Argine. Fino a ieri divisero insieme glorie e trionfi. A loro dobbiamo il *Cristoforo Colombo*, il *Brahma*, la *Loreley*. Oggi l'arte li rimpiange ambedue.

★

Teatri di Roma.

Al Politeama avremo quest'oggi il *Mosè*. Al Corea, la beneficiata dell'attore Udina, e per conseguenza la prima rappresentazione del *Crescenzio* del signor Antonelli, è stata rimandata a domani. Stasera si dà il *Giorgio Gandi*, bozzetto marinaresco di Leopoldo Marenco. Al Quirino doppia rappresentazione del *Rabagas*.

Il P.

BORSA DI ROMA

14 giugno.

Molti dicevano martedì: fa troppo caldo per giugno: scopriamoci oggi e domani, un po' di freschetto non mancherà, ci *ricopriremo*.

Pare che avessero ragione.

A Parigi la nostra rendita ha perduto di un punto dalla chiusura di martedì a quella di ieri confermata con un leggero peggioramento dai corsi del Boulevard.

Qui alla Piccola Borsa di ieri fu nominale a 76 10, 76 05, si trattò ieri sera a 76 e 75 95, alla Borsa odierna, esordita a 75 65, chiuse più ferma a 75 75 circa. Quale sarà il motivo di questo ribasso? Accettiamo per ora questo del caldo e del fresco per non lasciarci sfuggire qualche corbelleria detta sul serio.

Nominali i valori cattolici ai prezzi di ieri.

Più fermi i cambi.

Francia 109 95 a 109 70; Londra 27 55 a 27 50.

Pezzi da venti franchi 22 05, 22 03.

Lord Veritas.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

VIENNA, 14 (ore 10 1/4 antimeridiane). — La *Deutsche Zeitung* parla delle probabilità di un prossimo colpo di Stato in Rumenia.

Il *Tagblatt* ha da Belgrado che il Consiglio dei ministri è pienamente d'accordo sul memoriale che il ministro Ristic presenterà al principe Gortschakoff. La Serbia domanda, per quando sarà conclusa la pace, un'indennità per i grandi sagrifizi fatti per la causa slava.

COSTANTINOPOLI, 13. — Il sultano ha dichiarato che la visita del principe Milano di Serbia al quartier generale russo non è compatibile con le obbligazioni della Serbia verso la Porta.

Il Serraschierato avrebbe dati gli ordini per concentrare delle truppe sulle frontiere serbe.

TELEGRAMMI STEFANI

BRINDISI, 13. — Proveniente da Taranto ancorò qui questa mattina il regio piro-ariete *Affondatore*.

SMIRNE, 13. — Ieri sera giunse il regio piroscafo italiano *Authion*.

CANDIA, 13. — È arrivata quest'oggi la corazzata italiana *Palestro*. Ripartirà in giornata.

COSTANTINOPOLI, 12. — Mehemed Alì annunzia che ieri vi fu un combattimento nel distretto di Colassina, all'est del Montenegro. I Montenegrini furono posti in fuga.

Muktar pascià trovasi a Kuperkoi.

PIETROBURGO, 13. — Un *ukase* imperiale, in data del 7, ordina che si contragga un prestito esterno di 307 milioni e un quarto di marchi tedeschi al 5 0/0.

STOCCOLMA, 12. — Lo Storthing ricusò di accordare al governo i mezzi domandati per mantenere la neutralità.

DARMSTADT, 13. — Il granduca Luigi è morto.

BERLINO, 13. — La Corte ecclesiastica pronunziò la sentenza che destituisce monsignor Blum, vescovo di Limburgo.

La *Corrispondenza provinciale* dice che le probabilità che la pace sia mantenuta fra le potenze europee sono vieppiù accresciute dalle assicurazioni concilianti, date nuovamente dalla Russia all'Inghilterra, le quali assicurazioni tolgono decisamente le inquietudini, che la Russia voglia pregiudicare gli interessi inglesi.

VIENNA, 13. — La *Corrispondenza politica* pubblica una lettera di Pietroburgo, la quale smentisce che il conte di Schouvaloff sia latore di una nota semi-ufficiale del principe Gortschakoff al gabinetto di Londra. L'ultima nota di lord Derby, che fu giudicata dalla Russia diplomaticamente come insolita e ruvida, rimane finora senza risposta.

Il conte Schouvaloff, in occasione del suo congedo, recò la specificazione degli interessi britannici, conosciuti dal discorso del segretario di Stato Cross, e ripartì portando istruzioni che lo autorizzano a dichiarare che la Russia non ha alcuna intenzione di agire nè contro il canale di Suez nè contro l'Egitto. Le istruzioni del conte Schouvaloff si limitano ad autorizzarlo a fare queste dichiarazioni. Riguardo alla nota semi-ufficiale qui nulla si sa, e neppure della pretesa lettera circolare, ma non è esclusa la possibilità che il passaggio del Danubio, il quale è atteso prossimamente, fornisca alla Russia l'occasione di manifestare nuovamente i suoi sentimenti.

PARIGI, 13. — Gli uffici della sinistra prenderanno domani le decisioni definitive da sottoporre ai gruppi rispettivi. Tutti i gruppi sono decisi a respingere la votazione del bilancio.

PALERMO, 13. — Antonino Formosa, il quale era stato sequestrato dai briganti, ritornò questa mattina alla sua famiglia.

BELGRADO, 13. — Un proclama annunzia che il principe Milano si reca in Rumenia per complimentare lo Czar.

La Scupcina è convocata pel 1° luglio.

PARIGI, 13. — Le asserzioni del corrispondente della *Gazzetta di Colonia*, il quale pretende che siansi notate una freddezza e l'assenza di alcuni ambasciatori agli ultimi ricevimenti del presidente e del ministero, sono assolutamente false. Tutti gli ambasciatori presenti a Parigi assistettero agli ultimi ricevimenti. Le relazioni degli ambasciatori col governo continuano ad essere cordialissime.

AMSTERDAM, 13. — Nelle elezioni per la seconda Camera finora riuscirono eletti 18 liberali e 9 candidati di diversi partiti anti-liberali. Vi sono due ballottaggi.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*.

Bagni di Viterbo

Col giorno 25 di questo mese si aprirà lo stabilimento di questi bagni, nel quale sorgono abbondanti acque sulfuree, marziali e magnesiache, ricchi di principii mineralizzatori, che le rendono superiori a quelle di moltissimi stabilimenti italiani ed esteri, e per i quali hanno ottenuto tanta celebrità.

Lo stabilimento sorge a non molta distanza dalla città: è ampio e comodo, e fornito di tutti mezzi che l'igiene e l'arte suggeriscono. Vi si accede con regolare servizio di vetture per quei bagnanti che preferiscono di abitare nella città.

Le dette acque vengono applicate ad uso di bagno, di doccia e di bevanda per molteplici indicazioni mediche.

Esiste altresì, a non molta distanza della città, un'altra sorgente di acqua acidula-marziale di sperimentata straordinaria efficacia.

(3038)

BAGNI DI MARE

PEGLI presso GENOVA

La migliore Spiaggia della Riviera

GRANDE STABILIMENTO DI BAGNI

APERTURA DELLA STAGIONE DEI BAGNI

il 20 maggio

Fino al principio di luglio prezzi ristrettissimi e pensione a L. 8 al giorno, tutto compreso. Messa nella Cappella dell'Albergo. — Feste da ballo — Eccellente cucina, vini fini.

LANDRY e GIRARD, nuovi proprietari.

Il sig. Landry è anche proprietario dell'**Hôtel Sonnenberg, Engelberg**, presso Lucerna, uno dei più grandi Stabilimenti delle montagne della Svizzera (2965)

RIMINI Stabilimento Balneario Marittimo Idroterapico. Stagione estiva 1877 Giugno-Luglio-Agosto-Settembre Direttore igienico Prof. PAOLO MANTEGAZZA.

Spiaggia sottile, soffice, sabbiosa, sicurissima. Camerini spaziosi e perfettamente arredati per bagni di mare e arenazioni. Apparecchi completi per docciature, polverizzazioni, bagni a vapore secondo i più recenti sistemi. Macchine per respirazione di aria compressa e rarefatta. Tinozze per bagni caldi, freschi, dolci, salsi, e misti. Club con sale per lettura, conversazione, giuoco e ballo. Grandi Caffè e Ristoratori: pranzi a prezzi fissi, alla carta e alla tavola rotonda. Appartamenti e Villini ammobigliati sulla spiaggia e sulle colline: terrazze sul mare, passeggiate. Svariati spettacoli, musiche, concerti, banda 4 volte la settimana, accademie, fuochi artificiali, luminarie, tombole, regate. Tramway fra città e mare. Servizio di omnibus e fiacres.

Vero Elixir Coca Buton, premiato con 24 medaglie. Vendesi in bottiglie di forma speciale portanti tanto sul tappo che sulla bottiglia la marca di fabbrica a norma di legge depositata. (2573)

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO

della farmacia della Legazione Brittanica

in Firenze, via Tornabuoni, 27.

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative le si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche cosa eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: la bottiglia Fr. 3 50

Si spediscono dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale, e si trovano in Roma presso la farmacia della Legazione Brittannica *Sinimberghi*, via Condotti; *Achille Baldasseroni*, 98 e 98 A, via del Corso vicino piazza S. Carlo; presso *F. Compaire*, via del Corso, 343; presso la farmacia *Marignani*, piazza S. Carlo; presso la farmacia Italiana, 145, lungo il Corso; presso la ditta *A. Dante Ferroni*, via della Maddalena 46 e 47.

Ben meritato è il grande successo che ha nella società elegante il nuovo libro della M.me Colombi

LA GENTE PERBENE

LEGGI DI CONVENIENZA SOCIALE

È libro indispensabile a quanti desiderano poter soddisfare alle mille esigenze della vita in famiglia ed in Società

Prezzo L. 2 Rivolgersi con vaglia postale alla Direzione del GIORNALE DELLE DONNE, via Po, n. 1, piano 3°, in Torino e dai principali librai del Regno.

NB. Chi manda il proprio indirizzo alla Direzione del GIORNALE DELLE DONNE in Torino riceverà gratis a volta di corriere una bella **Agenda-Calendario per le signore**, nella quale, oltre ad altre utilissime cose, vi è un completo e dettagliato indice delle materie contenute nel libro LA GENTE PER BENE

STABILIMENTO BALNEARE IN SINIGAGLIA

Anche in quest'anno il detto Stabilimento rimarrà aperto al pubblico col 1° del prossimo Luglio. La direzione igienica continua ad essere affidata al medico-chirurgo primario sig. Cav. ANGELO ZOTTI. Lo Stabilimento possiede camerini per bagni di mare, e per bagni caldi di acqua salsa e dolce, non che la camera per la respirazione dell'acqua marina polverizzata, ed un gabinetto completo d'Idroterapia, oltre al Caffè, Ristorante, e sale di conversazione e da ballo. Durante la stagione dei bagni avranno luogo presso lo Stabilimento serali trattenimenti di banda filarmonica e fuochi d'artifizio. Si ricorda poi che durante la stessa stagione hanno luogo la consueta Fiera Nazionale ed una Fiera speciale di cavalli di recente istituita. Alcuni pubblici spettacoli che renderanno ancora più dilettevole il soggiorno dei signori bagnanti saranno successivamente annunziati con appositi manifesti. (3019)

CONSIGLIO **VESCICANTE E CARTA D'ALBESPEYRES** SOMMITÀ

Vescicanti d'Albespeyres. — Azione sicura e regolare. — Indispensabile ai medici che [illegible] in campagna.

Carta d'Albespeyres. — Preparazione più comoda per far suppurare i Vescicanti senza [illegible] odore nè procurare dolore. — Estrema pulitezza.

La parte verde dei vescicanti e ciascun foglio della carta portano il nome d'Albespeyres.

Deposito in tutte le farmacie e presso l'inventore, 78, r. du Faubourg St-Denis, à PARIGI [illegible]

Tipografia Editrice della Gazzetta d'Italia

ROMA — S. Maria in Via, 170

FIRENZE — Via del Castellaccio, 6

PUBBLICAZIONI DIVERSE

Pubblicazione	L.
ADEMOLLO (Alessandro) *Giacinto Gigli ed i suoi Diarii del Secolo XVII*, in-8, edizione numerata. Un vol.	6 —
BARAVELLI (Ing. Paolo) *Corrispondenza in cifra*, utilissima ed economica per i telegrammi in cifra e per le cartoline postali, con Dizionario di 99 pagine di 99 numeri-parole ciascuna, un volume legato in tela	6 —
BUSACCA (Raffaello) *Studi sul Corso forzoso* dei biglietti di banca in Italia, in-16, pagine 356. Un vol.	1 50
CAREGA DI MURICCE (F.) *Annuario Agricolo*, in-16, pag. 204. Un vol.	1 —
Idem *Annuario Industriale*, in-16, pag. 159 Un vol.	1 —
Idem *Annuario Scientifico*, in-16, di pag. 164 »	1 —
Idem *Annuario Geografico*, in-16, di pag. 164 »	1 —
COSTETTI BIAGI (Emilia) *Nuovo Sillabario* approvato dal consiglio scolastico provinciale. Libro di testo per le scuole elementari del comune di Firenze. Primo e secondo grado. Due vol.	1 —
DELATRE (L) *Ricordi di Roma*. Un vol.	1 —
DUMAS (A. figlio) *L'Uomo-Donna*. Un vol.	1 —
GIRARDIN (E. DE) *L'Uomo e la Donna* versione italiana, 4ª ediz. in-16, pag. 168. Un v.	2 —
ECONOMISTA (L') Gazzetta Settimanale — Scienza economica, finanza, commercio, banchi, ferrovie, interessi privati. Un anno L. 35. Sei mesi L. 20. Tre mesi L. 10. Prezzo d'un numero 1 Lira.	
FAVA (Avv. Niccolò). *All'Italia* con alcune proposte di riforma nel suo governo, in-8 grande, pag. 185. Un vol.	2 50
GOTTI (Aurelio) *Vita di Michelangiolo Buonarroti*, in-8 grande con documenti ed incisioni. Due vol.	15 —
Idem. *Gino Capponi*. Ricordo, in-16, pag. 88. Op. 1	1 —
HERBERT SPENCER. *Educazione intellettuale morale e fisica.* Traduzione dall'inglese di SOFIA FORTINI SANTARELLI, in 8, pag. 235, Un vol.	2 50
JACK LA BOLINA. Bozzetti di mare, in-16, pag. 156. Un vol.	1 —
MASSIMILIANO D'ASBURGO *già imperatore del Messico, Pagine sull'Italia.* Traduzione del prof. T. S. BONFIGLI, in-16 grande. Un vol.	3 —
ORARIO GENERALE *delle strade ferrate italiane.* Pubblicazione mensile	0 40
P. V. P. *Il debito pubblico* ovvero Guida per le operazioni sui debiti consolidati e redimibili, necessario agli uffici governativi, ai notai ed agenti di cambio, nonchè ai possessori di rendite, in 8, pag. 84. Op. 1	1 —
PESCATORI (Dott. Costantino). *Antologia di prose italiane* di tutti i secoli di nostra lingua in ordine cronologico inverso incominciando dagli autori viventi ai più antichi trecentisti. Seconda edizione in-8, 204 pag. Un vol.	1 20
Idem. *Grammatica della lingua italiana* per uso delle scuole tecniche, ginnasiali e magistrali. Quarta edizione in un sol volume, in-8, 212 pag.	1 60
Idem. *Grammatica della lingua italiana* per uso delle scuole tecniche, ginnasiali e magistrali. Quinta edizione. Vol. 2 in-8, ciascun volume	1 20
Idem. *Preparazione alla grammatica ovvero Grammatica elementare della lingua italiana* per uso delle scuole preparatorie ed elementari, divisa in 3 parti, in-8, pag. 170. Un vol.	1 20
Idem. *Orlando e Astolfo.* Poema cavalleresco di LODOVICO ARIOSTO, per uso delle scuole e delle famiglie morigerate, in-8, pag. 310. Un vol.	2 —
Idem. *I Promessi Sposi Ruggero e Bradamante.* Poema cavalleresco estratto dall'Orlando Furioso di Lodovico Ariosto. Un vol.	2 20
RENAULT (Arturo). *La caccia ed i cacciatori.* Pag. 370. Un vol.	4 —
RESOCONTO *del processo per diffamazione,* promosso da S. E. il Ministro dell'interno Giovanni Nicotera, contro il gerente della *Gazzetta d'Italia* Sebastiano Visconti, in-8 massimo, pag. 735. Un vol.	5 —
RIVISTA EUROPEA - *Rivista internazionale.* Letteratura italiana e straniera - Politica Economia sociale - Commercio - Amministrazione - Statistica - Viaggi - Filosofia Scienze - Belle Arti - Cronaca - Bibliografia. Si pubblica il 1° ed il 16 d'ogni mese in fascicoli di circa 200 pagine in-8 grande. Un anno L. 40. Sei mesi L. 20. Tre mesi L. 10, nel Regno. Un numero separato L. 3.	
ROSSI (Raffaello). *Antologia dell'arte della parola* offerta alle giovinette italiane, in-8 grande, pag. 480. Un vol.	7 —
TABACCHI (Cap. Tito). *La divisione Medici nel Trentino.* Narrazione storico-militare, in-8 grande. Un vol.	5 —
UCCELLI (Fabio). *Ricordi e fantasie letterarie di Cosimo*, in-8. Edizione di lusso numerata. Un vol.	10 —
Idem, su carta distinta	7 —
Idem, elegante	5 —
I casi delle Romagne 1871-1874. Lettere di un Romagnolo, in 8, pag. 48. Un vol.	0 60

Questi libri si spediscono franchi di porto nel Regno, a chi ne faccia domanda accompagnata dal relativo importo, alla Tipografia Editrice della Gazzetta d'Italia, in FIRENZE, via del Castellaccio. 6. Roma, S. Maria in Via, 170. 2

L'HYDRONETTE

per innaffiare i giardini, estinguere gli incendi, lavare le vetture, lavare i vetri e le lanterne delle scale, dar le doccie ai cavalli, ecc.

Pompa senza rivale per facilità d'azione, semplicità e solidità di costruzione e forza di getto. — Ogni Hydronette, interamente costruita in ottone, è fornita di un metro di tubo in caoutchouc per l'aspirazione, di una spugna, una lancia diritta e una a pioggia pure in ottone.

Prezzo: L. 25 — Porto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66. Messina, E. Dollfus, piazza Annunziata, 4.

LEVICO

(TRENTINO)

Grande casegg. nuovo per uso dei SIGNORI BAGNANTI in amena posizione, vicino allo Stabilimento, con giardino, scuderia, cucina libera, stanze disobbligate, appartamenti piccoli e grandi bene ammobigliati, prezzi moderatissimi. — Rivolgersi alle proprietarie a Levico

Sorelle **Brandolani.**

VIAREGGIO

Grande Stabilimento Balneario

IL NETTUNO

Col 15 Giugno verrà aperto al pubblico questo grandioso Stabilimento, nel quale oltre tutto il confortabile il visitatore troverà pure servizio inappuntabile sia per i Bagni, Restaurant, Bigliardi e quant'altro. — Nelle sere dei giorni festivi e giovedì, il gran concerto diretto dal Prof. Nicolai di Pisa, rallegrerà con scelta musica le sale e gallerie dello Stabilimento, seguendo quindi gran festa da ballo. Nelle altre sere avranno luogo dei *Soirées* con apposita orchestra.

VAPORI POSTALI FRANCESI

Società Generale

DI TRASPORTI MARITTIMI A VAPORE

LINEA DELLA PLATA

Partenze fisse: il 14 d'ogni mese a 6 del mattino da GENOVA per RIO-JANEIRO, MONTEVIDEO, BUENOS-AYRES e ROSARIO S.ª FE

toccando MARSIGLIA, BARCELLONA, GIBILTERRA e SAN-VINCENZO

Partirà il **14 Giugno** a 6 ore del mattino il Vapore

LA FRANCE di 4000 Tonn., Cap. RAZOULS.

Prezzi dei posti (in oro):

1ª Classe fr. 650 - 2ª Classe fr. 450 - 3ª Classe fr. 200

Vitto scelto, vino, carne fresca e pane fresco tutto il viaggio.

Dirigersi al raccomandatario della Società

AD. CHILANOVICH Genova, Piazza Fontane Morose 21.

STABILIMENTO IDROTERAPICO DI **VOLTAGGIO**

con sorgenti di acque solforose

Questo Stabilimento conta ormai 24 anni di prospera vita ed è favorevolmente situato sul versante settentrionale dell'Apennino ligure, a due ore di distanza sia da Genova come da Alessandria. *Rimane aperto dal 15 maggio al 15 ottobre.* Per schiarimenti rivolgersi al medico direttore Dott. cav. Gio. Batt. Romanengo in Voltaggio. (1938 P)

RIDUZIONE DI PREZZI

GHIACCIAIE ECONOMICHE PORTATILI

AMERICANE

Grandissima economia

Il ghiaccio conservandosi tre ed anche quattro giorni.

Utilissime per la Città e la Campagna e specialmente pei Restauranti, Caffè Birrerie, Piroscafi, Bastimenti, Buffets ferroviari, Istituti, Collegi, ec.

Indispensabili per la perfetta conservazione anche durante il caldo il più intenso, della carne cruda e cotta, lardo, salumi, latte, burro, pasticcerie, ec.

Questi apparecchi servono ammirabilmente per rinfrescare ogni sorta di bibite, vini, birra, gazzose, ec., anche in caratelli e conservarle per più giorni a la temperatura del ghiaccio senza spesa nè manutenzione.

Prezzi: L. 55, 100 e 150.

N. B. Le ghiacciaie da L. 100 e 150 sono fornite di un serbatoio a rubinetto, dove l'acqua che sgocciola dal ghiaccio dopo aver attraversato un filtro si mantiene freschissima, — le ghiacciaie da L. 150 oltre alle griglie mobili, sono provviste di un porta caratelli e di un porta bottiglie capace di n. 15 bottiglie.

Imballaggio, *gratis*, porto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

LA MÉNAGÈRE

NUOVA MACCHINA A MOVIMENTO CENTRIFUGO

per ottenere il BURRO in pochi minuti.

Tutto il movimento è in legno ed il recipiente per la panna od il latte è di cristallo solidissimo. Con questa macchinetta si può estrarre il burro sia da 1/2 come da cinque litri di panna alla volta. Il movimento rapidissimo di quest'apparecchio fa decomporre dopo pochi minuti le molecole della panna e del latte, senza inacidire il liquido che rimane e che può servire agli usi domestici. Il recipiente di cristallo oltre ai vantaggi d'igiene e politezza, presenta anche quello di permettere all'operatore di seguire il formarsi del burro senza dover perciò interrompere il lavoro.

Prezzo: lire 25.

Imballaggio Lire 2. — Porto a carico dei committenti.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano G. Finzi e C., via dei Panzani, 28 — Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

L'UNICO PRESERVATIVO

Contro la Difterite ed il Group

È IL

COLLARINO GALVANO ELETTRICO

Tutte le malattie dei fanciulli in tenera età sono gravi, ma però tutte sono facili ad essere allontanate. Il Collarino Galvano Elettrico, oltre di essere un preservativo comodo e sicuro contro la DIFTERITE ed il GROUP, lo è pure di tutte le malattie gravi della *laringe* e dei *bronchi*, è potente aiuto nel periodo della *dentizione*, allontana i *vermi* e preserva dalle *convulsioni* causate il più sovente dalle malattie dei fanciulli.

Prezzo L. 3 50, franco per posta L. 3 90

Dirigere domande e vaglia a Firenze all'Emporio Franco-Italiano G. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti, e F. Bianchelli, via Frattina, 66

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

FANFULLA

Num. 161

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT

Gli Abbonamenti
principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. | Roma, Sabato 16 Giugno 1877. | Fuori di Roma cent. 10

DAL TEATRO DELLA GUERRA

Bucarest, 9 giugno.

Ho letto l'ordinanza del prefetto di polizia circa lo stato d'assedio e ci ho trovato qualche altra cosa oltre ciò che vi scrivevo ieri. Vale a dire che l'autorità militare diventa superiore all'autorità civile anche nelle materie dove prima doveva dipendere da questa.

Figuratevi la gioia di un sottotenente che può comandare ai sindaci, di un maggiore che può comandare ai prefetti!

Sono pure comparse alle muraglie ordinanze della autorità municipale dirette a far progredire la polizia cittadina. Sono altrettanto complete quanto il regolamento di polizia municipale della città di Roma: ma auguriamo a Bucarest che non restino in gran parte lettera morta come il sullodato regolamento e come le *gride* spagnuole in Lombardia.

In ogni modo, notate la coincidenza di questo slancio verso la civiltà colla guerra attuale; ho già avuto occasione di segnalarne altri a Ploeschti; oggi posso aggiungere che anche a Giurgevo si è cominciato a stendere della ghiaia sopra uno stradale, fatto inaudito sulle strade valacche.

E non è tutto; sono attese qui alcune locomotive destinate alle strade ferrate militari che i Russi si propongono di attivare in Bulgaria, una volta passato il Danubio.

<>

Il sindaco di Bucarest, che è il Rosetti presidente della Camera, ieri mattina aveva invitato con un manifesto i suoi amministrati a non risparmiare *tappeti a tutte le finestre, fiori*, ecc., per onorare *l'augusto imperatore che lotta per la liberazione dei popoli d'Oriente*.

I cittadini di Bucarest, anche nei quartieri commerciali, non hanno fatto orecchio da mercante e sono stati larghi di tappeti, di fiori e di bandiere.

I giornali per loro conto si sono sfogati con articoli lirici e pubblicando ritratti dello Czar molto lontani dal vero.

I teatri e i *cafés-chantants* hanno tutti invocato il pubblico *in onore di Sua Maestà*. A proposito di teatri. Martedì prossimo (così dice un manifesto segnato dalla *Croce rossa*) al teatro nazionale avrà luogo una serata a beneficio dei feriti; vi reciteranno in rumeno signore dell'alta aristocrazia come nelle recite di beneficenza delle quali il commendatore Peri possiede il segreto a Firenze. Sabato venturo *idem*, ma in francese.

Ritratti dello Czar si affacciano anche alle vetrine dei librai, fra le xilografie rappresentanti i quotidiani bombardamenti di Viddino e di Turtukai.

<>

Lo Czar è ritornato a Ploeschti ieri stesso alle 4 pomeridiane; ma siccome si assicurava che questa mattina col principe Carlo si sarebbe recato ad ispezionare truppe verso Giurgevo, alcuni corrispondenti sono andati laggiù. Invece nè lo Czar nè il principe si sono mossi. E i signori corrispondenti hanno sperimentato invano le terribili disuguaglianze del ciottolato della *strada Egalitatea* che conduce alla stazione di Filarete.

<>

Per conto mio non mi pesa d'aver perduto tempo e fatica senza risultato. Il gran problema è su quale o su quali punti i Russi intendano passare il Danubio; ora dalle osservazioni che ho potuto fare ieri, mi pare di poter concludere che uno di questi punti debba essere un poco al di sotto di Giurgevo, a circa quindici chilometri da questa città, seguendo la riva sinistra del fiume, poco lontano dal villaggio di Braniste, in faccia al villaggio di Taban, sulla riva bulgara.

Ecco le circostanze che mi inducono a questa supposizione: presso la stazione ferroviaria di Baneasa sono stati sbarcati cannoni da posizione in numero considerevole (non vi preciso nè il numero nè il calibro dei pezzi, come potrei, perchè ciò è vietato ai corrispondenti ammessi presso il quartier generale); alla prossima stazione di Frateschti, dove c'è un campo di Russi, sono depositate grandi barche e materiale da ponte. Ora, da Baneasa come da Frateschti, convergono le strade carreggiabili precisamente a Braniste, e al punto sul Danubio che vi ho indicato. Aggiungete che su quel punto il Danubio non presenta che un chilometro di larghezza, la minima del fiume in giù da Viddino; che la riva sinistra presenta un terreno solido, scevro dalle paludi, dalle lagune e dai boschi che costeggiano il fiume altrove; che la riva destra ugualmente non presenta serie difficoltà.

Se i cannoni e il materiale cui accenno non sono destinati a Braniste, non possono avere altra destinazione (dove sia possibile il passaggio del Danubio) fuorchè a Zimnitza, donde converrebbe immediatamente attaccare la forte posizione di Schistow.

<>

Comunque sia, nei dintorni di Giurgevo e di Rustchuk ci sarà senza dubbio del *caldo*. E però vi do uno schizzo della posizione quale risulta dopo stabilite le nuove batterie dei Turchi e dopo la riduzione dei loro accampamenti intorno a Rustchuk.

<>

In servizio del parco d'artiglieria di Baneasa ho veduto tre locomotive stradali.

Per trasportare una delle barche da ponte ci vogliono quattro coppie di bovi.

In Giurgevo non c'è truppa; ma solo lo stato maggiore del generale Skobolew.

<>

Ho fatto il viaggio fino a Giurgevo con un maggiore rumeno della riserva e con un semplice soldato dei cosacchi del Kuban: perchè il generale Skobolew ha nella sua divisione di cavalleria, destinata ad avanguardia, cosacchi del Don, del Kuban e del Terek: oltre gli ussari e i dragoni. Questi cosacchi si distinguono fra di loro, oltrechè per la differenza dell'abbigliamento e delle armi, per le cifre D, K, T che portano sulle spalline.

<>

Il cosacco del Kuban m'interessava molto più che il maggiore rumeno. Questo aveva una fissazione: che cioè si dovessero chiudere a 10 ore di sera i caffè e le osterie, se si voleva condur bene la guerra. È una idea come un'altra.

Il cosacco parlava poco, ma leggeva il *Nord*. Un cosacco che legge il *Nord* non è un cosacco come un altro: la sua fisonomia infatti era incompatibile colle steppe del Kuban.

Dopo qualche chilometro sapevo che il cosacco era il principe Tzertzelew, già addetto all'ambasciata russa presso la Porta, partito da Costantinopoli l'ottobre scorso col generale Ignatieff. Venuta la guerra, il principe Tzertzelew si è arruolato come semplice volontario fra i cosacchi del Kuban.

<>

I cosacchi non hanno armi di stretta ordinanza, meno la carabina e la lancia: basta che la scimitarra, il pugnale e la pistola siano press'a poco d'un certo tipo: del resto nulla impedisce anche al semplice soldato di aver l'impugnatura della scimitarra in avorio, il fodero coperto d'oro lavorato e la sottile bandoliera riccamente ornata d'argento cesellato. Sono abbastanza ricchi per mettere perle e pietre preziose sul pome del pugnale? padronissimi.

Del resto l'equipaggio dei cosacchi ha un concetto: ed è quello di non far rumore arrivando di sorpresa: e però il fodero della scimitarra è in cuoio; però la carabina è racchiusa in una custodia di pelle e di astrakan; non portano che colori oscuri e lasciano gli sproni alla ballata di Carrer. Nel Caucaso sopprimono anche i talloni e portano stivali a punta, che diremo stivali-ciabatta.

<>

Così discorrendo eravamo giunti alla stazione di Comana. Là una bambina di contadini ci offre delle fragole di bosco in una ciotola di terra cotta. Il cosacco non vuole insudiciarsi le mani e propone alla bambina di comprare e pagar bene anche la ciotola. Credete voi che ci sia stato verso di persuaderla? Oibò; e sì che la terra cotta non manca in questo paese argilloso! Ma per quella testolina l'affare si presentava come troppo complicato.

<>

Ero stato a Giurgevo quando l'occupavano ancora i Rumeni: ieri non ci ho trovato altre differenze che le seguenti:

1° La padrona dell'Hôtel di Saint Pétersbourg ha scovato un ingegnoso pretesto per non fornire ai forestieri biancheria di bucato: dice che ha spedito tutto a Bucarest per paura del bombardamento.

2° Una quantità straordinaria di cameriere in tutti gli alberghi: hanno tutte imparato a dire *urrah!*

3° Gli ufficiali russi fanno il chiasso fino alle 4 del mattino.

Aristo (N. 14).

GIORNO PER GIORNO

Se il proverbio *chi va piano va sano* è ancora buono pei tempi nostri, non v'ha dubbio che i Russi ci tengano a star sani.

Vanno tanto pianino pianino!

E siccome hanno a fare con quegli altri energiconi di Turchi, così è a prevedersi che prima che si passi il Danubio, il nostro *Aristo* avrà il tempo di apprendere perfettamente la lingua bulgara.

Questa nuova cognizione gli gioverà molto per prendere informazioni locali.

* * *

A giudicare dalle notizie che lo stato maggiore russo c'invia sulle variazioni che subisce l'altezza delle acque del Danubio, c'è da sospettare che aspettino a passarlo quando il letto sarà a secco.

* * *

I fogli ministeriali amano far conoscere che la Camera, dal 20 novembre al 14 giugno, cioè in 140 sedute, ha approvato 80 progetti di legge e però ha lavorato molto.

Sì, è vero; e io sono il primo ad ammettere che, se i moderati fossero ancora al potere, la Camera non avrebbe fatto la metà del lavoro che ha fatto con un governo progressista.

E la cosa è facile a spiegarsi. Coi moderati al potere e i progressisti all'opposizione, su 140 sedute si sarebbe dovuto spenderne la metà in interpellanze coi relativi appelli nominali.

Ma quegli ignavi di moderati non hanno proprio il bernoccolo dell'interpellanza.

* * *

La chiusura della Camera mi fa ricordare alla mente un aneddoto che abbraccia l'ultima sessione della XII legislatura e la prima della XIII.

Si votavano i bilanci del ministero Minghetti, e l'onorevole X diede la sua palla bianca. Per caso la vide l'onorevole Depretis, che nella persuasione di avere già conquistato quel deputato colle sue magre filippiche, si maravigliò del fatto e redarguì il collega, trattandolo quasi quasi di traditore, ed insegnandogli che *non si deve approvare mai nulla, neppure i bilanci*.

Quest'anno, mentre si votava il bilancio del ministro Depretis, l'onorevole X si trovò presso all'urna, quasi di faccia al ministro stesso, e profittò dell'occasione per far cadere dall'alto, ed in modo visibile, la sua palla nera.

Rimaraviglia del presidente del Consiglio, ed ingenua interrogazione in proposito perchè non gli si approva almeno il bilancio.

— Oh! — risponde l'altro — non me l'ha detto lei che non si devono approvare neppure i bilanci!

Chi sa il giuoco non l'insegni, avrebbe suggerito l'ex amico politico Martini, se fosse stato presente.

* * *

L'*Opinione*, parlando del processo Daniele-Gazzarro, osserva che all'udienza del 12 il pub-

---

L'ORO NASCOSTO

E per rendere più evidente la similitudine accostò la mano, mettendola a guisa di palcoscenico sotto il pistillo del fiore, che visto a quel modo pareva davvero la caricatura d'una ballerina colle gambe troppo lunghe e la maglia troppo rossa.

Per così poco Federico fece una risata lunga; l'avrebbe fatta per meno ancora.

— Rido — disse poi — ma levatevelo dal capo, non sono matto; rido perchè sono contento di me... ho trovato una magnifica definizione della scienza...

— Della scienza?

— Sentiamo...

— La scienza è l'eterno balocco del fanciullo eterno. Che ve ne pare?

— Bella — disse Romolo.

— Dev'essere magnifica, perchè è molto oscura; prima condizione d'una definizione perfetta è il buio.

Federico portò la luce dell'analisi nella sua definizione, che parve allora abbagliante.

Tolta un momento al suo pensiero, Amalia lo ritrovò mentre il giovine parlava e rideva, e non diede più retta.

— A che pensa, signorina?

— Ecco la mamma — rispose la fanciulla con una singolare vivacità — andiamole incontro — e si avviò di corsa. Federico che le voleva offrire il braccio si trovò in mezzo ai due vecchi, i quali di comune accordo sentenziarono quasi all'unisono che « quella fanciulla era un angelo e che quella fanciulla era un demonietto. »

— Dunque? — domandò Federico allegramente.

— Dunque che cosa?

— Nulla... cioè no; per vostra pace sappiate che non ho nessuna intenzione d'ammazzarmi; si ammazzano gli annoiati tanto per cambiare, e si ammazzano coloro che dopo aver fatto un bel sogno sono costretti a svegliarsi; finora di sogni non ne ho fatti; mi annoiavo e non mi annoio più.

— Come fai conto di vivere?

— Domandatelo alla signorina Amalia — rispose Federico, che intanto aveva raggiunto il dottor Rocco e la sua famigliuola: raccogliendo selci bionde e rosse, coltivando i fiori, allevando i bachi dal bozzolo giallo e scavando il mio tesoro nascosto.

— Ci pensa ancora al suo tesoro? — domandò Amalia.

— Più che mai — rispose Federico — e farò cominciare gli scavi della quarta fossa dopo il desinare; pregherò lei di assistere al primo colpo di zappa; mi darà fortuna.

Gioachino e Romolo a queste parole si guardarono in faccia come due auguri, ma senza ridere perchè si credevano sicuri del fatto loro.

Il desinare! Ecco finalmente un'idea pel dottor Rocco al quale la passeggiata mattutina ed il lieto andamento delle cose mettevano un appetito da non dirsi.

Per confortare l'unico organo sano del dottor Rocco, e dare una spinta al tempo pigro, Federico condusse i suoi ospiti in giro per gli appartamenti, e fece loro vedere le camere che aveva destinato ad ognuno.

Non aveva avuto l'aria di occuparsi di nulla ed aveva fatto tutto, quell'omino senza giudizio.

— Non partiremo stasera? — chiese Amalia.

— Signora no — rispose Federico — passeranno qui la notte, non è vero, dottore?

E il dottor Rocco che non domandava di meglio, si rassegnò.

Il desinare non fu solo condito di buon umore, come aveva annunziato il padrone di casa, fu un vero banchetto luculliano a cui concorsero tutte le salse del mondo incivilito. Dove mai Federico aveva trovato il tempo di pensare a tutto e di radersi? perchè se il modo rimaneva un mistero per i due vecchi amici, sul fatto non correva dubbio; poc'anzi Federico aveva la barba di due giorni a dir poco, ed eccolo sbarbato in piena regola.

A tavola fu l'anfitrione che fece le spese del buon umore; era diventato ciarliero e si notava in lui un irresistibile bisogno di parlare di sè, anche per dirne male, per maltrattarsi e mettersi in canzonatura.

Diventava astuto come un diplomatico per ricondurre ogni tanto a sè il discorso, che divagava di qua e di là.

Una volta riuscì a farsi domandare se credesse proprio di scoprire il suo tesoro nascosto, e rispose con un sussiego bizzarro:

— Un tesoro nascosto l'abbiamo tutti, ed io ho messo finalmente le mani sul mio. Vi ricordate?... Ero annoiato come uno sciocco e scontento di me come un filosofo, mi mancava qualche cosa e non sapevo che cosa... ora lo so... mi mancavo me stesso.

— Possibile? — disse Gioachino.

— Ero entrato nel mondo con uno spintone ricevuto non so da chi; vi trovai la stupidità in guanti, l'ozio affaccendato nel vizio, nell'orgia, e in fondo a tutto la dimenticanza... feci come gli altri. A volte mi fermavo a dire a me stesso: « che cosa *vuoi* ancora? » e non volevo nulla, perchè nulla sapevo. Ora che ho aperto gli occhi, capisco finalmente che mentre *fumavo il mio sigaro d'avana* (la *vita!* pensò Amalia a cui era evidentemente diretta quest'allusione) amavo il lavoro *senza saperlo*; che mentre passavo inutile a me ed agli altri, ingiusto, beffardo e scettico, amavo di fare un po' di bene, amavo la giustizia, amavo l'amore.

SALVATORE FARINA (*Continua*)

blico era più numeroso del solito. E spiega questa maggiore affluenza colla circostanza che in quel giorno, il popolo usa festeggiare l'anniversario dell'entrata in Napoli del famoso cardinal Ruffo alla testa dei suoi non meno famosi sanfedisti; e così il popolo non lavorando è accorso a spassarsi nell'aula della Corte delle assisie.

Curioso questo popolo che nel 1877 festeggia anniversari simili!

*** ***

Ho detto domenica, rammentando alcuni aneddoti della vita di Ferdinando duca di Genova, quanto egli facesse per la famiglia del maggior Jovene, il prode soldato che a Novara dette al duca il proprio cavallo.

Debbo oggi correggere una inesattezza. Il duca assegnò ai due figli del Jovene l'annua somma di lire 900 per ciascuno per servire alla loro educazione. Ma la signora Jovene non ebbe mai alcun impiego presso Sua Altezza Reale la duchessa di Genova.

***

La medaglia che Ferdinando di Savoia aveva promessa al maggiore Jovene dopo la battaglia di Novara, era la terza guadagnata dal valoroso soldato nelle campagne dell'indipendenza, oltre qualche menzione onorevole, ed il grado di maggiore conferitogli sul campo dal Re.

Anzi esiste una lettera autografa del defunto principe nella quale si lagnava perchè la seconda medaglia data al Jovene, allora capitano nel 3° fanteria, fosse stata d'argento e non d'oro, quale era stata proposta.

A questi lumi di luna ne' quali si riparano tranquillamente i veterani di Goito e di Santa Lucia, soldati valorosi e devoti come il maggiore Jovene vanno ricordati ad esempio... e magari a rimprovero di certuni che hanno le mani in pasta.

*** ***

V. Sardou, il neo-accademico, oltre ad essere bonapartista è anche un sincero amico dell'Italia, e la stima e la venera nella persona del di lei rappresentante a Parigi.

Tempo fa il generale Cialdini aveva invitato a pranzo alcune celebrità della capitale francese, fra le quali Dumas e Sardou.

Nell'atto di mettersi a tavola, non essendovi signore presenti, il generale pregò i convitati ad accomodarsi dove meglio piaceva ad ognuno di loro.

— Sarà difficile — rispose gentilmente Sardou — perchè tutti vorremmo stare accanto a Vostra Eccellenza.

***

Un'altra sera — è un testimone oculare ed auricolare che me lo narra — c'era ricevimento all'ambasciata d'Italia.

Il duca di Gaeta con Dumas, Sardou ed altri uomini di lettere chiacchieravano in un salottino. Si parlò della *Dora* rappresentata per la prima volta da poche settimane a Parigi, e l'autore di quella commedia accolse modestamente le lodi fattegli dall'ambasciatore d'Italia.

— Anche in Italia, Eccellenza — egli disse subito — avete dei buoni scrittori drammatici.

Qualcuno — diciamo Dumas addirittura — fece boccuccia.

— Scusatemi — riprese Sardou — un Ferrari, un Gherardi del Testa, un Torelli...

Sissignori, disse proprio Torelli. Me ne rallegro col giovine autore napoletano, sperando ch'egli sarà grato all'autore della *Dora* di questa buona memoria.

Se non gliene fosse grato, parrebbe proprio vero quel che egli scrisse una volta in una commedia, cioè che « gli uomini sono una selva di masnadieri ».

*** ***

C'è un assiduo che si riscalda contro un professore di letteratura e vuole che lo denunzi al ministro Coppino (che lo ha regalato a quell'istituto) perchè fa il *tedesco* in tutto e per tutto, e non vede che per gli occhi dei Tedeschi e della *National Zeitung*, gridando in iscuola che i Tedeschi sono uomini, e gl'Italiani *gente di zucchero, vigliacca*, tale da poter essere ingoiata come una pillola; che i Tedeschi *ci hanno sempre vinto;* Legnano fu un equivoco, secondo il professore; Barletta (che ci ha che fare?) una miseria; e Venezia e il Piemonte hanno qualche gloria perchè non erano *Stati d'Italia!*

***

Abbia pazienza, caro assiduo, ma io non glielo denunzio il suo professore. Lei si lamenta perchè è *tedesco?* ma ce ne abbiamo anche degli indiani!

E poi chi le garantisce che questo professore di letteratura non insegnasse fino a ieri aritmetica, e che non sia colpa sua se ha quella cattedra!

All'Università abbiamo sentito scoprire da un pezzo grosso le *miniere di bronzo*, e il professore continua a scoprirle prendendo intanto scimila lire in carta.

A una scuola normale, nel commentar Dante, si è detto che la Capraia e la Gorgona sono due confluenti dell'Arno, e... via di seguito fino a domattina, se vuole.

Oh! non lo sa che *Fanfulla* ha rotto in parecchi tempi parecchie lancie a questo scopo, ma parecchi professori restano?

È inutile. Lei lasci stare il suo; avrà almeno il merito, con quel suo fanatismo teutono, di sapere bene il tedesco. Ce ne sono tanti che non sanno neppur l'italiano!

*** ***

Freddura di stagione.

Presentano un signore ad un altro. Si stringono le destre, e in questo atto il primo verifica che al secondo traspira un po' troppo la mano.

— Non è vero che è simpatico quel signore? — dice il presentatore al primo.

— Oh sì! e poi si capisce che dev'essere studioso dell'Alighieri.

— L'ha indovinata subito, perchè?

— Diavolo! ha sempre la mano *su-Dante!!*

I cadaveri furono immediatamente trasportati a Campo Verano.

Cose di Napoli

13 giugno.

Una bella data, piena di memorie nefande e gloriose! Non poteva essere scelta meglio per una solennità come questa, per una festa indimenticabile di tutta la città. Ed oggi veramente è festa, perchè i buoni Napolitani, si dice, hanno la devozione di sant'Antonio, padrone del fuoco, come il suo collega san Gennaro è padrone del Vesuvio, come il loro collega il santo di tutti i santi è padrone e patrone della città, nella quale mette le mani come in una pasta molle per fare, disfare, ricomporre, sconvolgere, aggiustare, mutar l'aspetto di tutte le cose, incominciando dal proprio. Non già che l'onorevole granduca abbia scemato di circonferenza, no, o che abbia mutato di cappello, o che si sia mozzato il pizzo: no! ma non è più lui, non è più il medesimo. Nella *Rivista* che si recita al San Carlino un gran cappellone bianco cala dalle nuvole sulla scena e copre tutti gli assessori municipali: Pulcinella esclama: *Chisto è u cappello, guarsi; ma a capa?* No, non c'è più il capo, nè di sinistra, nè di destra, nè di niente: c'è il sindaco. Evviva il sindaco, evviva il cardinale Ruffo!

×

Questo secondo grado non c'è stato, ma ci poteva essere, perchè la gente allegra è corriva a perdonare ogni cosa, specialmente quando si tratta di un morto; ma evviva il sindaco l'abbiamo gridato tutti, dal primo all'ultimo, su tutti i tuoni, con accompagnamento di battimani e con accompagnamento di trombe municipali, alla presenza del prefetto, dei consiglieri, dei vice-sindaci, dei consoli, dei giornalisti, delle signore, dei popolani, di tutti noi, che facevamo tutti una sola famiglia, raccolta, per essere troppo numerosa, all'aria aperta, col mare alle spalle che ci soffiava i suoi venti freschi della mattina, col sole sul capo che ci scaldava i cervelli già caldi, un sole ardente di luglio, benchè si fosse di giugno.

×

Questa è la data da scolpirci in mente come sul marmo: *13 giugno!* e questa è stata scolpita sulla prima pietra posta a fondamento delle nuove costruzioni che sorgeranno dov'erano i fondaci buona memoria:

Bonifica dei fondaci
13 giugno 1877
Duca di San Donato
Sindaco.

E il piccone, al suono trionfale di un inno, ha attaccato allegramente quelle tane immonde, quel mucchio di catapecchie e di topaie umane, quelle fogne dove brulicavano esseri viventi in aspetto di uomini, tutta quella somma di miseria e di vergogna e di delitto, tutto quel passato! I tempi nuovi, la civiltà nostra, la vita dell'oggi, vogliono che si viva tutti sotto la stessa cappa di cielo, che si respiri l'aria e si beva la luce, due ricchezze che non si comprano, che sono anche del povero, anzi del povero specialmente.

×

E con noi, al seguito nostro, sono entrati l'aria e la luce. Pareva che in quei sotterranei umidi e tenebrosi sorgesse il sole ad un tratto. Precedevano il sindaco e il prefetto, piegandosi sotto quelle vòlte basse, sdrucciolando per quei viottoli misteriosi, incalzati da una folla curiosa ed impaziente. Laggiù quella popolazione insaccata sbarrava gli occhi dalla maraviglia, poi gli uomini si levavano, i bambini e le donne gridavano, tutti battevano le mani, e il nome del granduca sindaco echeggiava fra quelle mura, nella profondità di quei pozzi come un canto di gioia.

Luce, aria e fiori! Sì, anche i fiori ci sono stati. Nel fondaco *Arcella* ne abbiamo avuta una pioggia; Il sotto non odoravano più, non avevano più i loro colori: come avevano fatto a lasciare l'aperto dei campi, il sorriso del cielo e la dolcezza dei venticelli e delle rugiade, per precipitarsi in questa buca? In questa buca sono ammassate poco meno che trecento persone. Un vecchio si accosta al sindaco e gli domanda tutto spaurito: « E dove andremo ad abitare, Eccellenza? » E il sindaco: « Anche all'inferno, che starete meglio ». In effetto, una bella cosa dev'essere l'inferno a confronto di quest'inferno.

×

Il sindaco ha fatto un discorso: ci voleva. Ma è stato un discorso breve e succoso. Ha parlato dei *lazzaroni* e dei *fondaci*. « Voi — ha detto ai consiglieri — avete fatto scomparire il primo, ribattezzandolo nel cittadino, per mezzo delle scuole popolari; ora fate scomparire i secondi, abbattendoli col piccone ». Poi ha ringraziato tutti, e si è scordato di ringraziare sè stesso. Gli altri hanno gridato: « Viva San Donato! » ed hanno chiuso il discorso.

×

C'è di questi fondaci che rendevano fino a 15 mila lire all'anno. Ogni inquilino pagava cinque o tre lire mensili, e con queste aveva diritto ad un buco per ficcarvi la propria persona e quella dei figli e della moglie.

Quarantuno saranno i fondaci da bonificare. Per ora se n'attaccano undici, tutti nella sezione Porto; poi si metterà mano alla sezione Pendino. Una strada larga passerà di mezzo a quelle macerie e sboccherà alla marina, e di qua e di là sorgeranno case da cristiani. Dirige l'opera il consigliere Folinea con gli architetti Sabino e Papale, autori del progetto. I componenti la Commissione dei fondaci sono i consiglieri D'Ippolito, Folinea, Crisci, Greco, Olivieri, Petronio.

×

Ricordiamo questi nomi, perchè abbiano la loro parte di lode e di gratitudine. Tutti li ripetevano stamani. La figura del sindaco spiccava in mezzo alla folla: il cappellone e *a capa*. Dalle finestre, dai balconi sventolavano bandiere, si spenzolavano donne e bambini. Era una grande allegria ed una commozione profonda; mai come questa mane, 13 giugno, si è sentito che Napoli poteva essere Napoli, che il sindaco è sindaco e che un programma può qualche volta non essere un programma.

E da oggi in poi si festeggi pure il 13 di giugno, si chiudano le botteghe e si vada in chiesa. Che c'entra il cardinale Ruffo e il 99? che c'entra sant'Antonio? Siamo al 77 e si fa la festa di San Donato.

Di qua e di là dai monti

La Camera elettiva... non è fallita al suo debito, piantando in asso i lavori. Quella che gli stolti chiamano la sua fuga è il suo più bel titolo d'onore. La Camera elettiva, o signori, ha fatta una dimostrazione d'alta moralità; ha veduto il barone di Braschi presentarlesi innanzi col plico torinese alla mano e, appena sentite le sue minaccie di pubblicarlo, memore di un altro plico, disertò la sala, e via, via, via fino all'ultima stazione ferroviaria della franchigia parlamentare per mettersi fuori del tiro.

Ha fatto benone, per Dio; un primo plico non fa vizio; ma un secondo plico farebbe — è un pensiero che mette raccapriccio — un sintomo di quella terribile malattia della *plica* ond'è funestata la Polonia.

Figuratevi; i capelli che si riempiono di sangue e acquistano la più straziante sensibilità. L'Italia con la *plica* renderebbe al vivo un'Erinni anguicrinita, un'Italia secondo le furie del barone, ma secondo il cuore dei galantuomini mai e poi mai.

**

La Camera vitalizia ci ha bonificato l'Agro, vale a dire ha condotta a buon fine la discussione della relativa legge.

Bene disse l'onorevole Depretis quando l'altro ieri dichiarò che la Camera vitalizia non appartiene agli amici suoi. Infatti è una Camera di bonificatori, di rinsanicatori, e lo è a segno che taluni vedono già in essa la tenuta rinsanicatrice d'una mala palude formatasi colle acque del Consiglio superiore d'istruzione, volte contro natura a beneficio dei mulini della Riparazione dagli idraulici della sinistra.

Via, speriamo che il male non sia poi tanto grave da richiedere certi rimedi. Pe' lavori di questo genere la stagione è poco propizia.

Parini, vecchio e malandato, si augurava salute e quattrini per correre a Vicenza.

È morto senza poter compiere questo voto. Povero poeta!

Il suo voto sarebbe anche il mio, e da un paio di giorni lo sento più acuto che mai.

Prima di tutto Vicenza è sempre la gentile Vicenza di Parini; e poi dopodomani ci sarà festa elettorale politica.

Elettori di Vicenza, non vi turbi se domando io pure la mia parte nella vostra lotta politica. E il mio voto è per Paolo Lioy.

Chi è che s'impunta? Non mi sembra d'aver pestato il piede a nessuno, neppure al signor avvocato Nicoletti che è il Beniamino de' progressisti.

**

L'avvocato Nicoletti è fior di galantuomo: chi ne dubita? Io che non ho l'onore di conoscerlo sono il primo a dichiararlo, rendendo nella sua persona omaggio a coloro che un deplorabile gergo di convenzione mi costringe a chiamare nemici politici. Ma l'avvocato Nicoletti non è Paolo Lioy. Può darsi che a Vicenza, dove ambedue sono sconosciuti, la differenza non sia tanto grande. Ma a Roma, in quella Roma che ha i suoi morti sul Berico, e vorrebbe saperli degnamente rappresentati, il signor Nicoletti è... vorrei dire, Carneade.

Una smentita.

« Con buona grazia di *Fanfulla*, il Baude è proprio stato chiamato d'urgenza a Parigi. Il Baude non aveva chiesto alcun congedo ».

La *Nazione*, che parla così, ha aspettato un po' troppo a farlo. Oggi la sua *chiamata d'urgenza* non ha più alcun valore, dopo il ritorno oramai sicuro dell'egregio diplomatico francese.

**

Un'altra smentita.

Chi diè voce al pubblico d'un contrordine dato ai campi d'istruzione, ha prese lucciole per lanterne. I campi d'istruzione ci saranno e saranno tre. Così il *Piccolo*.

Sintomo di pace? Sì: perchè, al vedere, il formare dei campi... d'istruzione, il riunire in nuclei ben ordinati le truppe dee corrispondere a metterle in caso di non poterle muovere all'occorrenza.

Io non me ne intendo.

**

Un'accusa.

È grave e messa dalla *Perseveranza* in termini tali ch'io esito a raccoglierla.

Sapete già della lotteria indetta per le opere d'arte rimaste in asso di compratori all'Esposizione di Napoli. Ebbene, sembra che taluni prefetti raccomandandola a' municipi siansi lasciati ire colla penna sino alla pressione.

Io sarei del parere di gettar un velo su questo incidente. Colpa non ci può essere, ma soltanto un eccesso di zelo per il bene dell'arte.

Felix culpa — diranno gli artisti.

Istoria are drepturile ici, si sangele datoriele lui.

Son io che le ho scritte queste parole? Mah! l'afferma il *Romanulu* di Bucarest e così deve essere, anzi è, perchè un gentile assiduo rumeno me le restituisce nella veste ch'io diedi loro, e che sarebbe: — la storia ha i suoi diritti e il sangue ha i suoi doveri.

**

Le mie gratulazioni al mio signor me stesso per aver trovata una frase della quale gli operai italiani, abbastanza numerosi nella Rumenia si sono fatta una divisa e l'hanno osservata.

Quei bravi figliuoli al dovere del sangue, *latin sangue gentile* comune ai due popoli, hanno offerto l'obolo della fratellanza, obolo sudato nei duri lavori dei campi e delle ferrovie. A Bucarest ne sono all'entusiasmo.

A Roma... a Roma dobbiamo sopratutto preoccuparci della pace, e fare come i Carpati che s'indugiarono a spogliarsi delle nevi per inviarle appena adesso liquefatte a ingrossare il Danubio e mandare in lungo il passaggio del fiume.

**

Ma l'onorevole Melegari si presta egli a questa nobile missione della neve dei Carpati?

L'ho detto e lo ripeterò sino alla fine. Alla vigilia di vedere sfumata in delusione la famosa localizzazione del conflitto, una potenza che avesse il coraggio d'ispirare nel sultano il sentimento della situazione e di provargli che, facendo la parte all'incendio, in luogo di umiliarsi egli non farebbe che rendere un insigne servigio alla pace europea, sarebbe non tanto una potenza quanto una vera provvidenza. La Turchia è nel caso d'un uomo che, tirato a' capelli, ha fatta una provocazione e si crederebbe disonorato sfuggendo alla prova delle armi.

Sotto gli amici, se hanno cuore, a dimostrargli che questa prova non sarà che un torto di più — e un danno immancabile per giunta.

DA VENEZIA

14 giugno.

La stagione dei bagni è incominciata.

Il sole brilla in tutto il suo vigore e in tutto il suo splendore, e scherza coi porfidi e i serpentini dei vecchi palazzi, colle dorature delle chiese, coll'acqua tranquilla della laguna, producendo quelle giulive feste di colori, quelle orgie di tinte, che formano la gioia ed il tormento degli artisti, che studiano questa meravigliosa città.

I forestieri cominciano a giungere, e sui vaporetti della Società lagunare, che fischiano quant'è lungo il giorno, con una insistenza da disgradarne una dimostrazione progressista, le pallide signorine inglesi si trovano accanto alle grosse borghesi alemanne.

Al Lido alcune brenne sciancate trascinano i bagnanti per lo stradone, che dall'approdo dei vaporetti conduce allo stabilimento, uno stradone lungo, polveroso, un lembo di deserto, con due file di alberelli magri e tisicuzzi, che avrebbero la buona intenzione di far ombra. Dalla grande terrazza dello stabilimento si dominano le acque tranquille dell'Adriatico e l'orizzonte infinito. Un alito di vita soffia dal mare, e l'onda, che muore sulla spiaggia, concilia le vaporose aspirazioni all'ideale. Nel fondo, lontano lontano, una vela di pescatore chioggiotto: una nota rossa sul cielo azzurro. A destra di chi guarda vi è la parte riservata, dove si bagnano gli uomini e dove si possono fare studi eccellenti di osteologia; a sinistra la parte riservata alle donne, dove sono permessi i peccati di desiderio.

×

Alla sera i forestieri percorrono il gran canale nella gondola bruna, tanto cara agli innamorati e ai poeti in cerca di rime.

Più tardi al Giardinetto reale si possono godere le

sinfonie di una buona orchestra, le brezze della laguna e il profumo dei tigli in fiore. Intanto la piazza di San Marco, illuminata con certi fanali che hanno una grande rassomiglianza coi bicchieri di birra, rimane quasi deserta.

><

Le nostre signore stanno pensando nella solitudine campestre a nuove fogge di abbigliamenti per la stagione dei bagni, che deve riuscire fiorentissima. Quest'anno gli stabilimenti del Lido andranno per conto della Società proprietaria, la quale ci promette un mondo di belle cose.

Fra le ombre dolci della Favorita udremo il *Barbiere di Siviglia* e il *Matrimonio segreto* coi coniugi Paoletti. Fra una ventina di giorni la principessa Margherita giungerà a Venezia, e a quest'ora si discorre delle accoglienze liete e festose che le prepareranno i Veneziani.

Qui si pensa poco o nulla alla guerra; si lascia che i *monitors* turchi saltino in aria, e che i Russi non passino il Danubio.

Le elezioni amministrative sono prossime, ma chi se ne occupa?

La Congregazione di carità sta per essere sciolta, dopo un battibecco da comari goldoniane fra il conte Venier ed il prefetto, ma chi se ne incarica? Non si pensa che a trascinare beatamente tranquilli una vita da pratici epicurei.

Beato far nulla!

><

Beato far nulla! A sentir il mio amico Camillo Boito, noi Veneziani svaporiamo in parole e dopo essere stati fino alle due dopo mezzanotte al caffè a dir male del prossimo, ce ne andiamo a dormire fino a mezzodì.

« Vanno alle danze, ai giuoco,
Sonnecchian nei ridotti
Finchè l'eterne notti
Al sol dian loco ».

Aggiunge lo Zanella parlando dei patrizi veneti.

Ed è così che si scrive la storia. Venezia è stata sempre una città sfortunata, non s'è mai stato nessuno che si sia data la briga di ritrarla dal vero.

I poeti e i romanzieri sbizzarrirono la loro fantasia sulla storia di Venezia e dipinsero la città dai canali bui e melanconici, come un covo di assassini, come un teatro di nefandi delitti. E invece nei tempi tristi dell'ignoranza e dell'errore, Venezia non conobbe mai le lunghe angoscie dei popoli oppressi e i gioghi imposti alla libera spontaneità individuale.

Dopo essere stata calunniata dai poeti e dai romanzieri, Venezia fu calunniata dai pittori che per dipingere la Piazzetta, la laguna, il molo, adoperarono tutti i colori smaglianti della loro tavolozza, e non seppero rendere quell'armonia di tinte del cielo veneziano, che non ha nulla di comune col fulgore meridionale e colla freddezza del settentrione.

Finalmente è vezzo comune il dire che i Veneziani non fanno nulla, e odiano il lavoro, e dormono.

E invece anche qui si lavora, si studia e si dorme... precisamente come in tutti gli altri paesi del mondo.

Sior Momolo

ROMA

15 giugno.

Qualche giornale annunzia un paio di volte la settimana che la Giunta sta trattando tuttora con la casa Arrault per l'affare della seconda e terza zona dell'Esquilino. Ci volle meno, se non sbaglio, a concludere i famosi trattati del 1815. Ma il bello si è che, persuasa la Giunta, sarà difficile persuadere il Consiglio della convenienza di garantire solidalmente col governo otto o nove milioni all'anno per delle costruzioni di lusso, e per levarsi il gusto di avere disponibile un numero infinito di stanze sfitte, a carico del municipio ed a spese dei contribuenti delle altre parti della città.

C'era una volta un tale che, per correre dietro a cento lire, ne spese diecimila in una lite... e non arrivò a ripigliare le cento. Il municipio di Roma è press'a poco su quella strada. Per correre dietro a tre o quattro milioni buttati via nella seconda e terza zona dell'Esquilino, trova necessario adesso di garantire nove o dieci milioni l'anno; e tutti sanno quanto in questi casi fra il verbo *garantire* ed il verbo *pagare* sia piccola la differenza.

Pensare quante belle cose si potrebbero fare con nove milioni di garanzia! Si potrebbe trasformare Roma, ripulirla, farla diventare una città produttiva di ben altro che di corone e di mosaici!

Se si trattasse del comune di Campagnano, il sindaco Venturi agirebbe — c'è da scommetterlo — con maggiore affezione di padre

Badi che i Romani non s'abbiano ad accorgere un giorno ch'egli ha amministrato i loro affari come un patrigno snaturato.

*** La Giunta comunale di Roma ha proclamato ufficialmente i nomi dei consiglieri municipali eletti domenica scorsa, 10 corrente.

*** Si è instituita in Roma una « pia Società di riabilitazione per la fondazione di un ospizio di convalescenza morale e di lavoro ». Molte dame dell'aristocrazia romana fanno parte della Società e cito fra le altre la contessa Celani, la principessa Massimo, la marchesa Cavalletti, la contessa Moroni in Valdire e la contessa Antici-Mattei.

*** Domenica ventura, in occasione dell'anniversario della elevazione di Pio IX al pontificato, sarà cantato in San Pietro un solenne *Te Deum*.

Lo stesso giorno all'una pomeridiana la classe di scienze morali, storiche e filologiche della reale accademia dei Lincei terrà seduta nella sala dell'Accademia in Campidoglio.

Nelle ore pomeridiane, sulla piazza dell'Indipendenza al Macao, vi saranno delle corse a premio di bighe e di fantini. Così anco i nuovi quartieri cominciano ad animarsi.

Nella sera poi avrà luogo all'Argentina un'accademia letteraria e musicale, il cui introito sarà devoluto a totale benefizio dell'istruzione popolare del rione Monti.

*** Anco a Roma avremo adunque il *tramway*.

Ieri l'altro infatti, fra il sindaco e la Società dei *tramways* di Milano e di Roma è stato firmato il contratto per la costruzione di una ferrovia a cavalli fra porta del Popolo e Ponte Molle. Avendo la Società in pronto il materiale occorrente, credesi che i lavori saranno al più presto cominciati.

*** Tutti i soci della Società dei reduci delle patrie battaglie sono prevenuti che il giorno 17 del corrente alle ore 10 antimeridiane si terrà un'assemblea generale straordinaria.

A termini dell'articolo 13 dello statuto, i soci, per avere accesso nella residenza, dovranno trovarsi in corrente coi pagamenti a tutto il passato mese di marzo.

*** L'officio tecnico per gli scavi d'antichità di Roma ci prega di annunziare che i monumenti governativi dal giugno a tutto settembre sono aperti al pubblico dalle 7 antimeridiane alle 12 e dalle 3 pomeridiane al far della sera.

NOSTRE INFORMAZIONI

Contemporaneamente al ritorno del conte Schouwaloff a Londra, sono tornati a Vienna l'ambasciatore Novikoff ed a Berlino l'ambasciatore barone d'Oubril. Il principe Orloff ed il barone Uxkuhl non si erano assentati da Parigi e da Roma. In tal guisa, tutti i rappresentanti della Russia presso le potenze trovansi attualmente ai loro rispettivi posti. In questo fatto si ravvisa a ragione un indizio della probabilità di prossime trattative pacifiche.

Ci riferiscono che dopo la recente deliberazione unanime della Camera dei rappresentanti del Belgio contro l'agitazione ultramontana, vi sia stato attivo scambio di comunicazioni fra il governo belga e la Santa Sede. Il gabinetto di Bruxelles avrebbe fatto conoscere al Vaticano che la sua condotta sarà sempre conforme alle dichiarazioni esplicite fatte in Parlamento dai ministri D'Aspremont e Malou, e dal Parlamento accolte con tanto favore. Non è però esatta la notizia data da alcuni giornali, che il governo belga abbia chiesto l'allontanamento del nunzio pontificio monsignor Vannutelli, al quale un giornale ultramontano attribuì un discorso che realmente non tenne.

Al ministero di grazia e giustizia giungono numerosissimi reclami di magistrati contro il fatto anormale che, essendo da parecchi mesi compiuto il lavoro per la graduatoria del personale giudicante, e malgrado vi siano molti posti disponibili nelle categorie dei consiglieri di appello, pur tuttavia nessun avanzamento venne finora fatto, e molti magistrati son tenuti così senza plausibile motivo in una posizione inferiore a quella cui avrebbero diritto.

A far cessare una tale spiacevole condizione di cose, si è in questi giorni interessato lo stesso presidente del Consiglio.

Il ministro dell'interno ha diretto a tutti i prefetti una circolare per richiamarli alla esatta osservanza della legge 30 dicembre 1873, colla quale veniva proibito l'impiego dei fanciulli nelle professioni girovaghe.

Il ministro ha poi ordinato a tutte le prefetture la compilazione di una statistica dalla quale risulti quanti bambini furono dal 1° gennaio 1874 al 31 dicembre 1876, tanto nel regno quanto all'estero, sottratti a coloro che li tenevano impiegati in professioni girovaghe e fatti rimpatriare, indicando pur anche quante e quali persone, sia se genitori, sia se unicamente tenutari, furono denunciate all'autorità giudiziaria per effetto della precitata legge 30 dicembre 1873.

È di passaggio per Roma, proveniente da Atene, il conte Alberto Maffei, ministro italiano presso il governo ellenico. Si reca a Torino in breve congedo, e tornerà presto alla sua residenza.

TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 15 giugno.

Stasera l'amico e cavalier nessuto, più volgarmente noto in Italia sotto il pseudonimo di Cesare Rossi, servirà in tavola ai clienti dell'arena Labronica — come chi dicesse di Livorno — un nuovo piatto drammatico, *Il secolo che muore*, uscito dalla cucina internazionale apertasi ultimamente sotto gli auspici del *Teatro italiano*.

A cucinare questo piatto hanno lavorato due cuochi italiani, il nome dei quali è rimasto finora un mistero, e un cuoco francese di gran fama, il signor Augier, uno dei quaranta immortali.

L'essere un immortale di mezzo non vuol dire però che il nuovo piatto debba essere destinato all'immortalità. Può darsi che i clienti dell'arena Labronica lo trovino d'un gusto finissimo; ma può darsi anche che sia riuscito nulla meglio d'una focaccia grossolana e volgare. Per conto mio sono sempre disposto, se si vuole, ad ammettere che l'idea della collaborazione drammatica internazionale, sia uno dei più splendidi portati dalla civiltà moderna, ma per alcune ragioni tutte particolari mi permetto di farci sopra tutte le riserve possibili.

Basta!... Aspettiamo un po' che il pubblico livornese ci abbia dato in proposito il suo parere.

*

Teatri di Roma:

Stasera il Politeama rimane chiuso per la prova generale del *Ruy Blas* che va in scena domani. — Al Corea ha luogo, come ho annunziato ieri, la beneficiata dell'attore Udina col *Crescenzio*, nuovo dramma in versi del signor Curzio Antonelli, un bravo giovinotto autore di un volumetto di poesie molto lodate.

A giorni avremo pure un'altra novità: *L'eredità di un usuraio* del Montignani. — Al Quirino si replica il *Rabagas*.

Sbolio

BORSA DI ROMA

15 giugno.

Mi domandavano a chi si possono paragonare gli odierni ribassisti. Risposi senza esitare che mi ricordano certi litiganti d'una volta davanti a certi tribunali, ed aventi per avversari certi controporti. In quei tribunali non valeva aver ragione, nè farla sostenere dai luminari del foro colle più eloquenti argomentazioni; quando si aveva per avversario una pubblica amministrazione od un uomo potente, si era condannati *a priori* ad aver torto. Avveniva talvolta che una sentenza di quelle che chiamano *interlocutorie* lasciava aprir l'animo alla speranza, ma era gioia di breve durata, perchè la sentenza *definitiva* era contraria, se pure il disgusto non faceva abbandonare il campo a chi avendo ragione, doveva aver torto per forza. Ed ecco in che somigliano a questi litiganti i ribassisti d'oggi.

Vi è tanta carne al fuoco da far brodo per tutti gli eserciti europei, ma ciò vale tutt'al più a produrre qualche momentanea reazione seguita da vigorosa ripresa. Se durerà non so, e ne dubito, ma constato il fatto non per la prima, nè per la seconda volta.

Alla reazione di mercoledì succedette a Parigi ed a Londra una discreta ripresa, ed i corsi della nostra rendita aumentarono ieri giorno e ieri sera fino a 76 20 circa. Sembrava che i prezzi del Boulevard meno fermi dovessero influire sensibilmente sulla nostra Borsa, ma non fu così; là, dopo 76, fecesi 76 07 1/2. Per contanti fecesi 76 10 col *coupon*, 73 82 1/2 a 73 95 *ex coupon*.

Nulla in altri valori, che però si mantennero fermi.

I cambi ribassarono dai prezzi di ieri.

La Francia è quotata 109 70, 109 45; la Londra 27 54, 27 49.

Pezzi da venti franchi 22 03, 22 01 prezzo fatto.

Lord Veritas

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

BRINDISI, 15. — Stanotte è ripartito l'*Affondatore* per raggiungere la squadra diretta verso la Grecia.

Sono giunti qui vari Greci che si allontanano dal loro paese per salvarsi dalla leva in massa.

PARIGI, 15. — Le sinistre raccomandano ai buoni cittadini di non recarsi domani, in occasione della riapertura dell'Assemblea, alle stazioni delle linee che conducono a Versailles, volendosi evitare disordini.

I giornali bonapartisti protestano dichiarando apocrifo uno stampato che circola nelle campagne, nel quale si afferma essere la Repubblica presso a spirare, la restaurazione dell'impero imminente, dando ritrovo ai campagnoli per la rivista del 1° luglio.

Ieri sera ebbero luogo due ricevimenti, uno dal maresciallo-presidente, l'altro dal signor Thiers. Erano affollatissimi di personaggi eminenti de' due partiti.

Fu notato che il principe Orloff, ambasciatore di Russia, intervenne ad ambedue.

La tranquillità è perfetta.

TELEGRAMMI STEFANI

BERNA, 14. — La conferenza del Gottardo si chiuse ieri. Essa decise di non costruire le linee di Monteceneré e di Immensee Lucerna. Il capitale necessario per finire le linee in costruzione è di 46 milioni e sarà coperto per 10 dall'Italia, 10 dalla Germania e 8 dalla Svizzera, e per 18 milioni che restano con una emissione di azioni privilegiate.

COSTANTINOPOLI, 13. — (*Dispaccio ufficiale*). — Il governo spedì ai suoi rappresentanti all'estero la seguente dichiarazione:

« In seguito ai passi fatti dal governo imperiale, tendenti ad ottenere la sostituzione, per quanto riguarda le nostre ambulanze, della Croce rossa colla Mezzaluna rossa, sorsero alcuni dubbi sulla nostra intenzione di rispettare la Convenzione di Ginevra.

« Per prevenire ogni malinteso a questo riguardo, il governo imperiale dichiara che, in conformità alla suddetta Convenzione, alla quale esso aderì fino da principio, la Croce rossa continuerà ad essere rispettata religiosamente dagli eserciti ottomani in ogni circostanza, che istruzioni formali furono date ad essi in questo senso e che la Società di soccorso ai militari feriti, rappresentata dalla Mezzaluna rossa, non è in realtà che il ramo orientale della Croce rossa.

« Vogliate comunicare questa dichiarazione al governo presso il quale voi siete accreditato. »

GIBILTERRA, 14. — Questa notte ha passato lo stretto il vapore *Poitou*, della Società generale francese, proveniente dalla Plata e dal Brasile, diretto per Marsiglia e Genova. A bordo tutto bene.

PARIGI, 14. — Il *Moniteur* dice che i nuovi trattati di commercio saranno sottoscritti fra breve, che entreranno in vigore soltanto nel gennaio 1879, e che il nuovo trattato coll'Italia sarà conchiuso subito.

Parecchi giornali assicurano che il governo ha l'intenzione di proibire il banchetto offerto dai consiglieri municipali di Parigi ai presidenti dei gruppi repubblicani delle Camere e ai sindaci di Parigi.

La squadra tedesca passò ieri lo stretto di Gibilterra, diretta a Malaga.

PARIGI, 14. — Le due fregate russe che trovavansi a Brest lasciarono quel porto per ignota destinazione.

BELGRADO, 14. — Il principe Milano è partito per la Rumenia.

Un decreto convoca la Scupcina per il 1° luglio a Kragujevatz.

Il colonnello Nikolics fu nominato commissario governativo presso la Scupcina.

BUCAREST, 14. — Il Senato continua a discutere il progetto sui biglietti ipotecari.

Lo Czar è atteso domani a Bucarest.

Il principe Milano giunse a Orsowa, ove passerà la notte. Egli sarà ricevuto domani alla frontiera rumena dal generale Cernat, ministro della guerra.

PIETROBURGO, 14. — Le ricognizioni furono spinte fino sotto il fuoco di Kars. La posizione fu esplorata personalmente dal granduca Michele.

Muktar pascià ricevette da Trebisonda un rinforzo di 20 battaglioni.

Il generale Tergoukassow occupa Alaschkert e Zeidekane.

VIENNA, 14. — La *Corrispondenza politica* ha da Bukarest, in data del 14:

Il principe Gortschakoff e il generale Ignatieff hanno l'intenzione di prendere provvisoriamente dimora a Bukarest.

Prende consistenza la voce che Cogolniceano e Bratiano si ritireranno dal ministero e che si formerà un nuovo gabinetto con Demetrio Ghika, Boeresco e Floresco. Non si pone più in dubbio che vi sarà un cambiamento completo nel sistema del governo.

COSTANTINOPOLI, 14. — I Russi posero una batteria in un'isola nelle vicinanze di Rustciuck

Le ambasciate domanderanno ai loro governi istruzioni riguardo al divieto dei dispacci cifrati dei consoli.

LONDRA, 14. — *Camera dei Comuni*. — Northcote, rispondendo ad una interrogazione, disse che la Russia, nella sua risposta all'intimazione dell'Inghilterra riguardo al canale di Suez, dichiarò in sostanza che essa non bloccherà il Canale e che non ne interromperà, nè minaccierà la navigazione.

PARIGI, 14. — La sinistra raccomandò che nella discussione dell'interpellanza che avrà luogo sabato si mantenga nella Camera una perfetta calma, e invitò i repubblicani al di fuori della Camera di astenersi da ogni dimostrazione.

La sinistra stabilirà definitivamente domani l'ordine del giorno diretto a dare un voto di biasimo al gabinetto.

BERLINO, 14. — In seguito ad alcuni affari urgenti, l'imperatore aggiornò a domani la sua partenza per Ems.

BERLINO, 14. — La *Gazzetta della Germania del Nord* dichiara assurda la notizia dei giornali che il signor di Keudell, ambasciatore di Germania a Roma, sotto il pretesto di un consulto medico, sia stato inviato a Vienna per trattare coll'Austria Ungheria e colla Russia riguardo ad un'attitudine comune da prendersi contro il Vaticano.

BUDA PEST, 14. — Alla Camera dei deputati Helfy domandò di interpellare sulla politica orientale del ministero degli affari esteri.

Rispondendo ad un'altra interpellanza dello stesso deputato, Tisza dichiarò che furono già fatte alcune ricerche per verificare se realmente il poeta ungherese Petoefi trovisi prigioniero in Siberia.

LONDRA, 14. — Il treno che andava da Messico a Vera Cruz nella notte del 16 maggio fu attaccato da alcuni malandrini, i quali si impadronirono di alcune casse contenenti 27,292 dollari destinati al vapore francese *Ville de Bordeaux*.

PARIGI, 14. — Il senatore Edmondo Adam è morto.

Bonaventura Severini, *gerente responsabile*.

R. STABILIMENTO ORTOPEDICO-IDROTERAPICO

Medico Direttore Dott. Cav. PAOLO CRESCI CARBONAI

FIRENZE — Barriera della Croce — Via Aretina, 19

Idroterapia secondo i più recenti sistemi
Cure elettriche e idroelettriche — Ortopedia — Ginnastica
Pensione per gli adulti — Convitto per i bambini
Assistenza medica continua
Prospetti gratis.

FIRENZE — Barriera della Croce — Via Aretina, 19 — 2842

A GROTTAMMARE
(Marche)

Comune di 5 mila abitanti, posto sulla ridente spiaggia dell'Adriatico ad un chilometro da S. Benedetto del Tronto, di aria purissima, di comodo accesso per la fermata di tutti i treni della ferrovia, non escluso quello della Valigia delle Indie, di gradito soggiorno estivo, sono affittabili a prezzi discretissimi appartamenti e camere mobigliate per la prossima stagione dei bagni.

Per schiarimenti ed indicazioni dirigersi al sig. CLETO BENVIGNATI in Roma, piazza Farnese, 81, il quale gratuitamente si presta all'uopo. (3 60 P)

ABANO
Stabilimento di Monte-Ortone
aperto il 1° giugno

Con Fanghi, Bagni ed Acque minerali che verso richiesta si spediscono ad ogni stazione ferroviaria.

Lo Stabilimento è superiore a tutti per la saluberrima posizione, offre un servizio inappuntabile ed a discretissimi prezzi. È provvisto di medico e consulente. Dalla Stazione di Abano allo Stabilimento vi è servizio di vettura per ogni corsa. — Per le spedizioni di Fanghi ed Acque, far recapito in Padova presso il sig. Ferdinando Roberti, farmacista ai Carmini. 2887

CANCELLATE in LEGNO

Spaccato e segato, intrecciato con filo ferro zincato, per la chiusura de' Parchi, Giardini, Strade, Ferrovie, ecc.

SISTEMA BREVETTATO IN ITALIA

Menzione Onorevole al Concorso Agrario di Novara 1874

Stabilimento Meccanico

DECKER e Comp.

Torino, via Berola, 19

Dietro richiesta si spediscono i prezzi correnti

Albisbrunn

Stabilimento Idroterapeutico. Cantone Zurigo (Svizzera)

Situazione 700 metri sopra il livello del mare. Successo di 37 anni. Ferrovia Zurigo Lucerna. Stazione di Mettmenstetten. — Telegrafo.

I prospetti ne danno più estese informazioni.

D.r BRUNNER.
D.r Wagner.

3036

INSTITUTO
CHIRURGICO ORTOPEDICO SPECIALISTICO
del già Chirurgo militare ROTA F. G.

Piazza Carlo Felice, n. 7, Torino

Con officina meccanica di precisione per la fabbricazione di **macchine ortopediche, cinti erniari, ferri di chirurgia ed arrotamento**

Grande assortimento di **calze elastiche per varici e freddo; cinture** renali ed addominali, **cuscini e orinali** da viaggio e da letto, **irrigatori e clysopompe** per clisteri ed iniezioni, e qualsiasi articolo o apparecchio per sollievo dell'umanità. 1551

ELATINA
SOLUZIONE ACQUOSA DI CATRAME CONCENTRATA
PREPARATA
DA NICOLA CIUTI E FIGLIO
Farmacisti in via del Corso, n. 3, Firenze

Fino da tempo antichissimo si è riconosciuta l'efficacia del Catrame in gran numero di affezioni specialmente catarrali, ma il suo odore e sapore disgustoso ne rendeva fin qui difficile l'applicazione. Una sostanza perciò che conservando tutte le utili proprietà medicamentose del catrame non ne avesse i difetti è la ELATINA, che i suddetti farmacisti hanno l'onore di offrire da diversi anni al pubblico.

I buoni effetti di questo medicamento esperimentato quasi in ogni parte d'Italia dai più illustri medici, lo resero popolare e ricercatissimo.

Ora però da qualche tempo furono poste in commercio altre soluzioni acquose alle quali si dette il nome di ELATINA onde far concorrenza a questo loro preparato, e quindi essi sono in dovere di avvertire i signori medici che intendono di prescrivere, ed i consumatori che vogliono prendere la VERA ELATINA, a volerla richiedere col nome di ELATINA CIUTI, onde non correr rischio di avere alcuna altra preparazione, che differendone sostanzialmente e non possedendo eguali proprietà medicamentose, sono poi cagione di disinganni per il mancato effetto e di reclami.

Ecco i particolari distintivi delle bottiglie che deve avere la vera ELATINA CIUTI.

1. Nel vetro della bottiglia sta impresso ELATINA CIUTI. 2. Queste bottiglie sono munite di un cartello ornato delle medaglie dell'Esposizione Italiana del 1861 e sul quale sta scritto: SOLUZIONE ACQUOSA DI CATRAME CONCENTRATA ELATINA, preparata da Nicola Ciuti e figlio, farmacisti, via del Corso, n. 3, Firenze. 3. Le bottiglie medesime sono coperte di stagnuola legata con filo rosa e sigillate con ceralacca rossa nella quale è impresso il sigillo della farmacia. 4. Queste bottiglie poi oltre il cartello suddetto portano due striscie di carta, una bianca sul collo, l'altra rosa sul loro corpo, nella prima si trova la firma dei farmacisti suddetti, nella seconda quella firma e l'indirizzo della farmacia in lettere bianche. 5. Ogni bottiglia infine è accompagnata sempre da uno stampato nel quale si descrivono le proprietà dell'ELATINA, il modo di usarne, ecc., e contengonsi i certificati che molti valenti professori di bene animo concedettero di rilasciare per constatare la efficacia della ELATINA CIUTI, da essi sperimentata negli ospedali e nel privato esercizio.

Deposito nelle primarie città del Regno. Per Roma, alla farmacia Morganti, via S. Carlo al Corso. 1561

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO
Vendita di Materiali fuori d'uso

La Società delle ferrovie dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti Materiali fuori d'uso, depositati nei Magazzini del Servizio della Manutenzione e dei Lavori in TORINO, ALESSANDRIA, MILANO, BOLOGNA, VERONA, PISTOIA e SAMPIERDARENA.

ACCIAIO vecchio in guide, ritagli di guide, ecc.	Chilogr.	52,000 circa
FERRO vecchio in pezzi grossi e piccoli, in stecche, piastre, chiodi, ecc.	»	4,493,000 »
GHISA vecchia da rifondere, in oggetti diversi rotti, e in cuscinetti	»	1,400,000 »

FERRO in tornitura e limatura e ZINCO vecchio. Quantità diverse.

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o Ditta potrà presentare un'offerta a condizione che abbia previamente versata all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al *DECIMO* del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5,000, ed al *VENTESIMO* se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione Generale dell'esercizio delle Ferrovie dell'Alta Italia in Milano**, in piego suggellato, portante la dicitura *Sottomissione per l'acquisto di Materiali fuori d'uso*; esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno **19 giugno** p. v. Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 21 dello stesso mese.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 30 giorni dalla data dell'aggiudicazione; però, se le partite aggiudicate ad una stessa Ditta superano in complesso le 1000 tonnellate, sarà accordato per l'esportazione un giorno di più per ogni altre 100 tonnellate.

Il pagamento dei materiali dovrà eseguirsi in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, nonchè il dettaglio delle qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati, che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle stazioni di **Torino, Genova, Milano, Brescia, Verona, Padova, Venezia** e **Firenze**, e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 30 Maggio 1877.

LA DIREZIONE GENERALE dell'esercizio.

2995

TERME PORRETTANE
nella provincia di Bologna

Queste rinomatissime Terme si apriranno, secondo il solito, il 20 corrente giugno, per rimanere aperte sino al 20 del prossimo settembre, a comodo degli accorrenti.

Si avverte che delle acque sorgenti dalle fonti delle anddette Terme, denominate del *Leone*, delle *Donzelle*, della *Puzzola*, e della *Porretta Vecchia*, esiste il deposito in Bologna nel locale del già convento di Santa Margherita, in via Val d'Aposa, n. 1438, presso il depositario sig. Gaetano Bersani, al quale potrà rivolgersi chi voglia farne acquisto anche in dettaglio.

Le acque del *Leone* e delle *Donzelle* si smerceranno come d'ordinario, in fiaschi impagliati al prezzo di cent. 50.

Quelle della *Puzzola* e della *Porretta Vecchia*, in bottiglie di vetro nero della capacità di un litro, fornite di turacciolo e coperte di capsula metallica, al prezzo di cent. 65 per ogni bottiglia. Le bottiglie vuote si riacquisteranno al prezzo di cent. 30 l'una purchè perfette. 3033T

COMANO
ANTICHE TERME
(nel Trentino)

All'efficacia meravigliosa di questa fonte nel sanare le malattie più ribelli della pelle e la sifilide, ne aggiunge un'altra presa in *Bibita*, che pone quest'acqua ad un'altezza alla quale fino ad oggi fallirono tutte le minerali conosciute, quella cioè di guarire le malattie bronchiali, le affezioni dei polmoni, nonchè la stessa Tisi quando si trovi ai primi passi del suo fatale incesso. Di ciò ne fanno fede e ne danno irrefragabile testimonianza i risultati degli studi intrapresi e pubblicati in molti lavori dagli egregi signori Dr. A. Verga, senatore, Dr. A. Fees, Dr. F. de Manfroni, Dr. Zaniboni I., Dr. E. Bezzi, Dr. E. Vambianchi, e Dr. P. Schivardi Vela II. edizione). Da Trento e da Riva partono giornalmente due omnibus in coincidenza della ferrovia che per una strada stupenda tagliata nella roccia arriva in 4 ore.

Il sottoscritto tiene stabilimenti di I. e II. ordine, che oltre a tutti i conforti promette prezzi discreti. *NB.* Ufficio Telegrafico e postale. Apertura dal maggio all'ottobre.

VIANINI VALERIANO

VIAREGGIO
Grande Stabilimento Balneario
IL NETTUNO

Col 15 Giugno verrà aperto al pubblico questo grandioso Stabilimento, nel quale oltre tutto il confortabile, il visitatore troverà pure servizio inappuntabile sia per i Bagni, Restaurant, Bigliardi e quant'altro. — Nelle sere dei giorni festivi e giovedì, il gran concerto diretto dal Prof. Nicolai di Pisa, rallegrerà con scelta musica le sale e gallerie dello Stabilimento, sepreendovi gran festa da ballo. Nelle altre sere avranno luogo dei *Soirées* con apposita orchestra.

VERE INIEZIONE E CAPSULE
RICORD
FAVROT

Queste Capsule posseggono le proprietà tonniche del Catrame riunite all'azione antiblenorragica del Coppaù. Non disturbano lo stomaco e non provocano nè diarree nè nausee; queste costituiscono il medicamento per eccellenza nel corso delle malattie contagiose dei due sessi, scoli inveterati e recenti, come catarri della vessica e da l'incontinenza d'orina.

Verso la fine del medicamento all'orquando ogni dolore è sparito, l'uso dell'

INIEZIONE RICORD

tonnico ed astringente, è il miglior modo infallibile di consolidare la guarigione e di evitare la ricaduta.

VERO SIROPPO DEPURATIVO
RICORD
FAVROT

Questo Siroppo è **indispensabile** per guarire completamente le malattie della pelle e per finire di purificare il sangue dopo una cura antisifilitica. Preserva da ogni accidentalità che potesse resultare dalla sifilitica costituzionale. — Esigere il sigillo e la firma di **FAVROT**, unico proprietario delle formule autentiche.

DEPOSITO GENERALE: Farmacia FAVROT, 102, rue Richelieu, Parigi, ed in tutte le Farmacie.

TAYUYA
Proprietà dei Fratelli UBICINI in Pavia

Nuovo rimedio in surrogazione ai preparati di mercurio e decotto del Pollini, raccomandato dai primari medici per la cura della *Scrofola* e della *Sifilide*. — Prezzo L. 5 al flacone. Rivolgersi ai proprietari in Pavia od alle primarie farmacie. 2231

BAGNI TERMO-MINERALI
di VALDIERI (presso Cuneo)
Stabilimento di primo ordine
Aperto dal 20 giugno al settembre
Ufficio Telegrafico dello Stato

Direttore sanitario sig. Dott. cav. E. LACE, medico-chirurgo onorario della Real Casa. Capo di cucina il rinomato sig. CESARE MINASOLI — Per schiarimenti dirigersi prima dell'apertura a Saluzzo, e durante la stagione balnearia a Valdieri ai conduttori CARONI e CLAPETTI. 2968

Ben meritato è il grande successo che ha nella società elegante il nuovo libro della M.ma Colombi

LA GENTE PER BENE
LEGGI DI CONVENIENZA SOCIALE

È libro indispensabile a quanti desiderano poter soddisfare alle mille esigenze della vita in famiglia ed in Società.

Prezzo L. 2. Rivolgersi con *vaglia postale* alla Direzione del GIORNALE DELLE DONNE, via Po, n. 1, piano 3°, in Torino e dai principali librai del Regno.

NB. Chi manda il proprio indirizzo alla Direzione del GIORNALE DELLE DONNE in **Torino** riceverà *gratis* a volta di corriere una bella **Agenda-Calendario per le signore**, nella quale, oltre ad altre utilissime cose, vi è un completo e dettagliato indice delle materie contenute nel libro LA GENTE PER BENE.

BAGNI DI LUCCA
a 32 chilometri dalla stazione di PRACCHIA e a 27 da quella di LUCCA
STABILIMENTO DI BAGNI MINERALI
dal 1° Maggio fino alla metà d'Ottobre

Corrispondenze postali due volte per giorno Telegrafo — Casino reale

Chiesa protestante — Teatro — magazzeni — Numerosi Alberghi — Ville e appartamenti confortabili d'affittare — Banco di cambio — Soggiorno magnifico e dei più salubri con deliziose escursioni nei dintorni.

NON PIÙ INCHIOSTRO
adoperando
La Penna Nettuno o PENNA MIRACOLOSA
della premiata fabbrica
di D. Leonardt e C. a Birmingham
Patentato in Inghilterra, America, Francia e Belgio
sotto il diretto patronato di S. A. R. il PRINCIPE DI GALLES

Questa Penna scrive senza INCHIOSTRO intingendola semplicemente in un po' d'acqua, alla mano di chiunque, perciò sarà fra breve richiesta da tutti, principalmente dai militari, medici, esattori, viaggiatori, commessi di ferrovia, ecc. Non diventa rugginosa e si può scrivere per qualche mese una scrittura bella ed uguale, soggetta ad una bellissima copia.

Unico deposito in Italia per la vendita all'ingrosso presso G. GIACOMINI e C. N. 25, PIAZZA MADAMA, ROMA

Vendita al dettaglio presso la Cartoleria di **Pio Roussel** e C.° via Piè di Marmo n. 6 e presso **Cugini Rossi**, 325, via Nazionale, **Zampini**, via Frattina, 50, e dai primari cartolari di Roma e di tutto il Regno. (2096)

STABILIMENTO IDROTERAPICO
di Andorno (Biella)
18ª Apertura
25 Maggio
Dirigersi in Andorno al Direttore sig. dott. *Pietro Corte*. 2800

Sono il migliore e il più gradevole dei purgativi

CHEMISERIE PARISIENNE
ALFREDO LA SALLE
Camiciaio brevettato

Fornitore di S. A. R. il Principe Umberto di Savoia e Real Casa

Milano, Corso Vittorio Emanuele, n. 15, 1° piano, **Milano**

Rinomatissimo Stabilimento speciale per

BELLA ED OTTIMA BIANCHERIA DA UOMO, come

CAMICIE, MUTANDE, GIUBBONCINI, COLLETTI, ecc.
Particolarmente SU MISURA e di BELLA QUALITA'

Gli articoli tutti provenienti da questo Stabilimento primeggiano fra quelli delle più rinomate congeneri case sia di PARIGI che di LONDRA, sia per la perfetta esecuzione che per il taglio elegante e logico e la scelta qualità della merce impiegata.

FUORI DI MILANO NON SI SPEDISCE CHE CONTRO ASSEGNO.

Prezzi fissi come da Catalogo contenente Tariffa dei prezzi e delle condizioni unitamente ad una *dettagliata istruzione per mandare le misure* che vien spedito gratis e franco a chiunque ne faccia richiesta. — Ricchissimo assortimento di tutte le merci speciali per BIANCHERIA DA UOMO tanto in bianco che di colore, nonchè Fazzoletti battista d'ogni genere, Flanelle, Percalli, Peloncini, ecc. ecc. (3265)

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	[illegible]	[illegible]
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . »	14	27	54
Brasile e Canadà . . . »	15	30	60
Chilì, Uruguay e Paraguay . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Perù . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo unire l'ultima fascia del giornale.

A Parigi vendesi al Kiosk [illegible] Boulevard des Capucines.

FANFULLA

Num. 162

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. [illegible]

Avvisi ed Inserzioni presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 44 | Firenze, Piazza Vecchia, S. Maria Novella
Milano, via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO [illegible]

In Roma cent. 5. — Roma, Domenica 17 Giugno 1877 — Fuori di Roma cent. 10

DAL TEATRO DELLA GUERRA

Ploeschti, 10 giugno.

Chi non ha veduto i Russi può ragionevolmente supporre che temano piuttosto il caldo che il freddo. È precisamente il contrario. Qui come a Bucarest vedo girare a mezzogiorno, sotto i raggi d'un sole cocente, ufficiali chiusi nei loro pesanti pastrani d'inverno; ho veduto berretti e uniformi di tela bianca, ma ho anche veduto mantelli di pelliccia d'orso.

Ieri sera in ferrovia si cuoceva nelle carrozze che erano state battute dal sole tutta la giornata; si cominciava appena a respirare una brezzolina refrigerante; lasciare aperti i cristalli e le porte era un sollievo per tutti; ma un Russo della cancelleria del quartier generale non la pensava così: quantunque ancora in buona età, cominciò a chiudere una delle porte, dicendo che c'erano quattro correnti d'aria; poi l'altra porta perchè c'erano tre correnti d'aria, poi una finestra onde evitare le due correnti, poi l'ultima apertura perchè una corrente d'aria può far male...

Oggi abbiamo avuto un'ora di pioggia temporalesca, opportunissima, perchè il caldo cominciava a diventare molesto; ebbene: a veder passare i cappucci e le pellicce, ci si crederebbe sotto il circolo polare quando nei termometri gela il mercurio.

◇

A Bucarest i tappeti e i fiori e le bandiere sono rientrati nelle rispettive case; la scuola militare ci ha guadagnato, perchè così si è potuto ammirare la sua bella decorazione di armi e trofei, troppo nascosta dalle frasche e dai drappi al momento dell'ingresso dello Czar.

◇

Sua Maestà ieri sera alle otto e mezzo si è recata al campo di Laga per passarvi in rivista una divisione di Russi. Per una rivista è un'ora un po' originale; ma tutta la storia degli Czar è originalissima.

È noto, per esempio, che Alessandro II non ha nessuna simpatia per la guerra; eppure fa una guerra di *liberazione*, ossia una guerra alla quale la Russia non si può dire costretta.

Sua Maestà fa la guerra a malincuore; laonde se le grandi potenze persuadono la Turchia a rassegnarsi alle conclusioni della conferenza di Costantinopoli (a questo la Russia non potrebbe ora rinunziare), non sarà certamente lo Czar che metterà ostacoli alla pace. Ma una pronta e segnalata vittoria sarà il miglior mezzo per persuadere i Turchi.

◇

Lo Czar è molto pio: questa mattina alle dieci si è recato a far la sua preghiera alla chiesa della Santa Vergine.

Lo Czar non ama i rumori: è proibito alle carrozze e ai carri di passare per via San Nicola; chi vi abita deve fare un giro o andare a piedi.

◇

Stasera verso le cinque sono attesi da Bucarest il principe Carlo e la principessa Elisabetta; vengono a pranzo da Sua Maestà.

Se nel loro arrivo ci sarà qualche cosa di notevole, lo aggiungerò in poscritto alla presente.

◇

Ecco un'altra e più soddisfacente versione circa il suicidio dell'ufficiale russo a Jassi.

Siccome per andare a combattere in Serbia l'anno scorso egli aveva disertato, al suo ritorno in Russia era stato messo in istato d'accusa per diserzione. Egli supplicava lo Czar di fargli grazia e risparmiargli il processo. Naturalmente lo Czar non poteva impedire che il processo avesse luogo: ma è altrettanto certo che, quando fosse stato condannato a tenor di legge, la grazia sarebbe stata fatta. Egli non volle capir la cosa e si lasciò impressionare dalla prospettiva del processo fino al punto di suicidarsi.

◇

Fatti di guerra, nessuno: per il momento c'è più guerra nella provincia di Palermo che sul Danubio: non ho neppure un Leone da sagrificare sull'altare della curiosità pubblica, neppure un po' di musica per tenere a bada gli spettatori.

La maggioranza dei corrispondenti ritiene che *fra tre settimane* il Danubio sarà passato: i militari non ne sanno nulla.

Vi assicuro che fra i corrispondenti ci sono dei tipi originali. L'altro giorno uno di essi domandava al colonnello Hasenkampf un salvacondotto o qualche cosa di simile per un suo interprete corriere. « Altrimenti — egli diceva — quando saremo in Bulgaria potrebbe esser preso per uno spione e fucilato: per lui non importa, ma sarebbe *tempo perduto* pel mio giornale ». Non ho bisogno di aggiungere che il corrispondente è un Inglese.

◇

Figuratevi quanti *goddam* mentali devono piovere all'indirizzo degli impiegati postali e telegrafici di questi paesi. È frequentissimo il caso di dover attendere un'ora e più per spedire un telegramma: ed è frequente che la distribuzione delle lettere avvenga tanto in ritardo da non poter rispondere a volta di corriere.

Quasi ogni sera qui bisogna andare alla stazione a attendere il passaggio del treno diretto a Lemberg e Vienna: perchè l'uffizio postale in città si chiude poco dopo le 5 pomeridiane, mentre il treno passa alle 9 e mezzo.

Per onorare Domineddio, la domenica non si possono ritirare i plichi assicurati.

◇

Insomma per apprezzare l'Occidente e la sua civiltà, bisogna assaporare uno ad uno i mille inconvenienti e i milioni di seccature. Milioni non è un'esagerazione, perchè bisogna tener conto degli insetti molesti, i quali in Oriente son ben più numerosi ed energici che a Roma.

Aristo (N. 14).

GIORNO PER GIORNO

Si parla molto di una prossima causa di separazione per incompatibilità di carattere.

Secondo le consuetudini, le due parti sarebbero state già chiamate dal presidente per il primo tentativo di conciliazione.

Fra otto giorni, sempre stando al codice di procedura civile, il presidente richiamerà da capo le parti, le esorterà a star d'amore e d'accordo... e farà fiasco come la prima volta.

***

Non supponete che io voglia fare scandali; non andate cercando il nome di qualche bella signora.

Le parti che non possono vivere d'accordo sono il deputato Seismit-Doda, segretario generale delle finanze, e consigliere municipale illuminato... in serata di dimostrazione;

E i direttori generali del ministero delle finanze.

Il presidente è il buon Agostino Depretis; il presidente più infelice della terra, destinato ad aver d'intorno tutta gente la quale si va pigliando giornalmente per i capelli, appoggiato da una maggioranza divisa in sei, e coadiuvato da un segretario generale che si fa tanto ben volere dagli impiegati.

***

Son curioso di vedere come va a finire anche questa, se il presidente non riesce a metter pace fra gli esacerbati spiriti.

E poi, quasi che questa non bastasse, lo vanno a tormentare con certe visite che gli procurano le « ore melanconiche ».

Ieri mattina il nuovo Comitato della sinistra si è recato presso l'onorevole Depretis per dirgli in bella e buona forma che, se lui fosse stato attivamente fedele al programma di Stradella, e se si fosse deciso a decidersi, la sinistra lo avrebbe lealmente appoggiato nei limiti di quello stesso programma.

Figuratevi con che cuore l'onorevole Depretis, che capisce il latino.. interno di quel discorsetto, ha risposto di gradire immensamente il concorso di un gruppo così importante, augurandogli di crescere e moltiplicare!

Ma intanto nessuno di quei signori gli ha insegnato il modo di decidersi, nessuno gli ha suggerito come si possa fare a meno di chi ha una numerosa clientela di commendatori dietro di sè; nessuno gli ha proposto un sistema per andare avanti con un segretario generale che nuoce al sistema nervoso dei principali impiegati, i quali cercano perciò di trattare direttamente col ministro, per non essere maltrattati e ingiustamente dal segretario generale, e domandano la separazione di persona.

***

Quando il nuovo Comitato della sinistra si è ritirato, l'egregio presidente del Consiglio e ministro delle finanze, dicono abbia fatto un gran sospirone, chiedendo ad alta voce l'*ubi consistam*.

Pare che quegli ottanta signori che aderiscono al nuovo Comitato non gli rappresentino nè il sufficiente punto d'appoggio, nè la leva necessaria a *levare* quello che non vorrebbero più.

E mentre l'un ministro tribola in questa crudele incertezza, l'altro con quel bruno viso mefistofelico dal verone del suo palazzo guarda e sorride!

***

La Corte di cassazione di Torino nel giorno 14 giugno ha annullato venti sentenze pretoriali, che avevano condannato all'ammenda venti fra curati, rettori, parroci ed arcipreti per avere contravvenuto alle disposizioni prefettizie eseguendo processioni religiose con croci, ceri e suono di campane (che il cielo le perdoni loro... le campane).

Fanfulla non discute la lunga motivazione della Corte che ritiene le processioni, anzichè vietate, permesse e protette dal codice; *Fanfulla* non ha mai discusso le sentenze; non è la sua partita. Ma piuttosto, prendendo il fatto qual è, domanda ai signori clericali se trovano in queste sentenze il dito divino, perchè coincidevano press'a poco col giubileo, o se pensano come me che nel regno d'Italia non tutti i cittadini, non tutti gli impiegati, non tutti i magistrati sono pretoriani, o venduti strumenti di un potere tirannico (scusi, onorevole Nicotera)?

E badino di non rispondere, senza accorgersene, col motto: *Ci sono dei giudici anche a Berlino.*

Scommetto che, ripensandoci, preferirebbero asserire che ci sono dei giudici anche in Italia.

Gli arcivescovi e i vescovi tedeschi, e i Ledochowski informino!

***

Visto che la stampa italiana decente non ha proprio voluto approvare i collocamenti a riposo dei generali e la teoria de' limoni spremuti, il ministro della guerra n° 2 sente anche oggi il bisogno di giustificarsi con l'autorità de' giornali esteri.

E fa citare la *Patrie* nella quale si legge che, occupata Roma, i giornali « non poterono a meno di proclamare l'assoluta incapacità del generale Cadorna ».

Fra questi giornali probabilmente vi fu la *Patrie*; vi sarà stato anche l'*Univers*, magari l'*Osservatore romano*. L'*Unità cattolica*, me ne ricordo, era invelenita contro il generale Cadorna, perchè egli aveva osato di aprir la breccia di porta Pia.

« Per cui — dice sempre la *Patrie* — questo generale non è stato dimenticato dal ministro nel movimento odierno. »

***

Per cui bisogna supporre che al ministero della guerra si prendono delle determinazioni

L'ORO NASCOSTO

— E sempre *senza saperlo*? — chiese il dottor Rocco a bocca piena.

— Sempre. Finalmente fallì la Banca di... era tempo; se non falliva la Banca, fallivo io! Ho ritrovato me stesso e sono contento.

Quattro sguardi si fissarono sopra Amalia, la quale, pigliando in parte esempio dal babbo, non staccava gli occhi dal suo piatto, ma faceva certi bocconcini propriamente minuscoli al paragone di quelli del dottor Rocco.

— Guardiamoci intorno! — esclamò Federico accalorandosi — quant'oro nascosto! Sotto ad ogni vizio che galleggia, è una virtù che se ne sta nel fondo; sotto ogni debolezza è una forza. Se si potesse fare il calcolo dei tesori intellettuali e morali che passano non visti nel mondo, si vedrebbe che gli uomini, potendo essere Cresi, hanno scelto d'essere pitocchi.

— Quando di uno scellerato diciamo che *in fondo* è un'eccellente persona — notò Gioachino — noi senza averne l'aria mettiamo l'occhio sul suo oro nascosto. E siccome quanto più profondamente si cela, tanto più il tesoro dev'essere abbondante, non si sbaglia dicendo che in galera c'è l'oro di prima qualità.

Risero tutti, anche Federico, il quale per altro proseguì:

— Credi tu che la civiltà d'oggi valga meglio della civiltà medioevale, della romana, della greca e dell'egiziana tanto vantate?

Gioachino, lo sappiamo a memoria, non negava mai nulla.

— E pure — proseguì l'argomentatore infervorato — gli uomini sono e saranno sempre gli stessi. Che altro è dunque la civiltà se non un lavoro di scavi, per cui è messo in luce un maggior cumulo di quest'oro intellettuale e morale che forma il fondo della natura umana?

— Verrà giorno — commentò Gioachino — che l'oro nascosto sarà tutto monetato, con appena quel tanto di lega necessario alle cose di questo mondo; e saranno gli uomini le monete, tutte di un peso e d'un valore; e sarà quella l'èra della eguaglianza sospirata dai filosofi.

— Non so — rispose Federico — ma pensa se oggi tutti gli uomini che sono al mondo si mettessero d'accordo, gli oziosi a lavorare, gli sventati a riflettere, gl'ignoranti a studiare, i viziosi a correggersi, non è forse vero che le nuove forze utili portate alla società le farebbero fare in poco tempo il viaggio di mille anni? Negalo se puoi.

Queste ultime parole erano un artifizio rettorico, perchè anche Federico sapeva a memoria che l'amico suo non negava mai nulla.

— Non posso — rispose Gioachino, con uno sconforto comico.

La conversazione durò un pezzo su questo argomento; dato il tema astratto, Gioachino vi faceva le sue variazioni, finchè alle frutta Federico venne ai casi concreti.

Era indubitato, per esempio, che Romolo, il quale aveva vissuto gli anni di una quercia rimanendo canna vuota e fragile, aveva in sè tutti gli elementi d'un sacerdote, cioè a dire la serenità di una cattedrale, l'indulgenza plenaria appesa in forma di sorriso sulla porta d'ingresso, un altare maggiore sul petto e un profumo d'incenso nella pezzuola.

— Ed io? — disse Gioachino.

Ma dopo aver fatto ridere i suoi commensali spropositando nell'applicazione della sua teorica, Federico volle salvare la teorica e protestò di aver voluto scherzare.

— Romolo, prese a dire, è un patriarca sbagliato, quest'uomo così lungo e così scapolo non è che lo spettro inesorabile di un marito, di un padre, di un nonno; egli ha voltato le spalle alla sua donna, ha respinto i suoi figli nascituri, ha distrutto i suoi nipoti — vedetelo, lo direste l'uomo più mansueto della terra nell'atto di schiacciare colle dita una mandorla spaccarella, ed è invece un uomo crudele schiacciato dai rimorsi. Osservatelo, nessuno più di lui aveva lunghe braccia capaci di stringere in un amplesso una tribù, ma egli è rimasto solo, maledetto da tutte le generazioni a cui ha impedito di nascere.

— Ed io? — disse Gioachino offrendosi come un bersaglio impaziente.

Ma Federico non gli badò e prese invece di mira la « più bella fanciulla dell'universo », che gli sorrideva mansuefatta dall'altra estremità della mensa.

— Lei, signorina, si consoli, il suo oro nascosto ha tempo di trovarlo ancora; lei che riesce tanto severa, volendo essere giusta, può diventare indulgente, perchè l'indulgenza è più vicina alla giustizia; ne ha già dato prova perdonando ad un uomo, che aveva la disgrazia di esserle antipatico e facendogli il dono prezioso della sua amicizia.

Amalia era lontanissima dall'immaginare quello che stava per accadere... ma quando vide il giovine lasciare il suo posto e venirle incontro, comprese e si fece rossa.

— Signora Tranquillina, dottor Rocco — disse il giovine con un lieve impaccio — comandino alla loro figliuola Amalia di pagarmi al momento la prima rata del mio credito.

— Bravo! — gridò Romolo.

— Bravo! — gridò Gioachino.

Babbo e mamma ridevano.

— Ecco l'obbligazione in regola — soggiunse Federico presentando uno dei *buoni*.

SALVATORE FARINA

(Continua)

ispirate agli stessi principii che ispirano gli articoli della *Patrie* e dell'*Univers*.

Non faccio per dire, ma è un bel progresso anche questo, degno del ministero che ha proposto la legge contro gli abusi del clero.

Se le Loro Eccellenze della Pilotta avessero subordinato il collocamento a riposo al parere del Santo Padre, forse anche Pio IX avrebbe detto: « Bravi figlioli: fate bene a mandarlo a casa quel poco di buono ».

Aspettando l'approvazione e la benedizione di Pio IX, per aver mandato via dall'esercito Raffaele Cadorna, il ministro nº 2 si contenta delle lodi di un altro Pio.

Il signor Pio Spacciaibello, segretario della Società de' reduci di Città di Castello — se ci son delle rime non è colpa mia — il signor Pio, dunque, *Spaccia'l'bello* stile che gli ha fatto onore a tutto benefizio dell'« uomo dell'ordine e del progresso », e raccomanda ai reduci di votare per il *colonnello* Primerano perchè « innanzi alle virtù, alle preclare doti di sì fatto concittadino non debbonvi essere ire di parte: il benessere, l'avvantaggiare le sorti di questo collegggio sia ne' petti, negli intendimenti di tutti ».

Nel mio intendimento non c'entrano però le seguenti cose:

L'affannarsi tanto per una elezione non contrastata da nessuno;

Il chiamare ancora *colonnello* il generale Pri-

E il regalare due *g* al collegggio di Città di Castello il quale fino al 1876 s'era trovato tanto bene con un *g* solo e con l'onorevole Dina.

Quanto « alle doti preclare » del generale Primerano nessuno le mette in dubbio. Sono tanto evidenti che egli stesso è stato obbligato a far saltare tanti bravi comandanti di corpo per arrivare a farsi nominar generale.

Mi dispiace anzi che il signor Pio Spaccialbello abbia dimenticato i meriti letterari del suo candidato.

Se vuole averne un'idea, legga il programma elettorale moderatissimo diretto dal colonnello Primerano agli elettori di Viterbo nel 1874.

* * *

Una semplice domanda alla *Patrie* ed ho finito.

« Non crede il giornale parigino che degli errori commessi e della incapacità dimostrata dal generale Cadorna nella breve campagna del 1870, non se n'abbia a dare anche un po' di colpa al suo capo di stato maggiore?

NOTE DI LONDRA

13 giugno.

La stagione va a vele gonfie; e mentre l'eco dei frastuoni vagneriani muore in lenta agonia, con parecchie migliaia di lire sterline rimesse ne' famosi concerti dai malavventurati impresari della musica dell'avvenire, dalla Germania giungono nuove di inauditi trionfi ottenuti dal *Requiem* di Verdi, dato, così, alla buona, senza soffietti spropositati, senza regie sanzioni, senza colossali pubblicità, ed opuscoli preventivi, ed articoli, e promesse, ed aspettazioni affannose! Il *Requiem* è andato coi piedi suoi; ed ha fatto cammino e di molto.

Il *Requiem* di là, l'*Aida* di qua. Confermato il successo dell'anno scorso, col favore cresciuto che gli Inglesi sogliono accordare alle conoscenze fatte — teatri zeppi, applausi unanimi; applausi coi guanti.

La stessa *Aida* dell'anno scorso; le stesse ovazioni alla Patti, gli stessi applausi alla Scalchi che dopo un anno giudiziosamente passato in Italia a coltivare una voce di non comune vigore ed estensione, è tornata più colta e garbata di quello che era partita.

✕

Debbo registrare alcuni concerti che sarebbe torto lasciare inosservati. Il concerto omai tradizionale della signora Puzzi ha raccolto quello che la società inglese ha di più blasonato e dovizioso, una prova *testimonial* di antico affetto da parte del patriziato inglese, legato di avi ai memori nepoti.

Dopo quello della Puzzi, un concerto dato dal Mattei in una delle più ricche ville di Kilburn, tra saloni dorati, con serre e gallerie, giardini e parco spettante alla stessa casa. Un lusso di bei visini, uno splendore di abbigliamenti, una magnificenza di mense, di rinfreschi, un fare proprio principesco del signore che ha prestato le sale. Ed un programma, una vera festa — vi ho incontrato la bellissima Marie Rose, e la Demerie-Lablache. Un violoncellista napoletano, l'Alberti, applauditissimo, e parecchi artisti dei teatri di Londra.

✕

Ma eccoci chiamati alle corse... al *Derby!*

La festa nazionale, l'accorrere consueto dalle più lontane contee, il ritrovo d'un gran popolo! Tutte le classi della società riunite là sulle alture, su gl'impalcati; sui tetti delle case; i più ricchi nel *four in hand*, i più grami sui carretti, corricoli, a piedi, inerpicati su muricciuoli ed alberi. Un viavai per sentieri e strade maestre, un pigiarsi nelle stazioni ferroviarie, non mai visto!

Ma nulla più del *Derby* darà un'idea fedele degli estremi di questa meraviglioità; la porpora e il cencio, lo stemma dell'opulenza e le stigmate della miseria turpe, livida, astiosa; la bellezza della damina, l'acconciatura dell'operaia, lo sfarzo della cortigiana; il piglio freddo e signorile del gentiluomo, la faccia sconvolta del giuocatore, l'andare malizioso e sospetto del borsaiuolo... Vi trovate di tutto.

✕

E le vie di Londra nella notte che segue! non v'è favella che narri i mostruosi disordini, non parlo di quelli che occorrono nei Row e nei Lanes, bensì delle orgie perpetrate nei quartieri più vigilati, a Park Lane, a Piccadilly, a Rutland Gate, ad Hide Par Corner. Il maestro bolognese signor Branca scampò, Dio sa come, da due soldati barcollanti a braccetto con le rispettive megere avvinazzate che gli domandavano supplicando, implorando, minacciando, li mettesse ad una stazione ferroviaria metropolitana! E il Branca cominciò a rispondere in italiano che non capiva, che era nuovo per Londra, e finì per mandarli al diavolo in puro dialetto bolognese.

✕

Vidi una fanciulla di rara bellezza andare la notte smarrita e paurosa; a quanto le veniva sfeggito di bocca, era venuta da provincia vicina; un po' le libazioni della giornata, un po' la vergogna, la facevano confusa e tremante; non connetteva; non era mai venuta in questo abisso; non sapeva e non osava dire dond'era venuta, eppure voleva raccapezzarsi da sè in questa sterminata metropoli.

Chiedeva la soccorressero, la indirizzassero ed avea paura di chi le si avvicinava a quell'ora. Proprio innanzi alla casa del duca di Wellington un *policeman* le si accosta e l'apostrofa acerbamente. Pudor di donna e fierezza d'indole superba possono tanto in lei che risponde superbamente ed ingiuriosamente. Irritato l'altro, la ghermisce con atto brutale, ella resiste, sinchè gli dice con voce di preghiera e piangente: *Don't policeman, Don't*, e quegli a lasciarla. Vidi la poverina guardare attorno nella folla, e dirigersi a coloro il cui aspetto più l'affidasse e chiedere assistenza.

✕

E un po' più in là, schiamazzatori d'ogni risma, femmine cadenti, altre cadute, rialzarsi, ed imprecazioni, ed urla, e cantici osceni e vituperi d'ogni sorta, vituperi di cui non v'ha riscontro in altri paesi.

✕ ✕ ✕

Il processo degli assassini della misera Enrichetta Staunton dà luogo a rivelazioni desolanti. La colpa è ammessa, il giurì preventivo ha ordinato l'arresto degli imputati. Tutti i periti affermano una nuova guisa di amministrare il veleno; se ne vedono le conseguenze e non se ne scorge traccia. Ma veleno o non veleno, quello che risulta sono gli stenti, le privazioni, la fame fatti soffrire a questa infelice creatura. Il corpo bellissimo di lei è infetto di piaghe fatte dal sudiciume in cui si è lasciata per più settimane. La fanciulla vaga di acconciature, scrupolosa per nettezza, nata per l'attillatura è stata abbandonata nel lezzo più stomachevole. Roba da romanzo. Nella villa di Gipsy Hill la si è fatta giacere per più settimane in un sotterraneo infetto.

✕

Sono strazianti i passi fatti dalla povera madre per aver nuove di sua figlia durante la mostruosa agonia di lei. Il genero la scacciava ogni volta con vituperi e minacce. Ebbe un bel ricorrere a magistrati, ricorse invano alla polizia: il domicilio è sacro; i diritti conferiti al capo della famiglia inviolabili; e la misera dovè aspettare il giorno in cui la morte di Enrichetta fosse bene accertata per rivederne gli avanzi straziati sotto il coltello dell'autopsia!

✕

E mi manca la lena per annunziarvi un gran delitto, ma questa volta commesso in piena legalità da una colossale istituzione che ha nelle mani ingenti capitali spettanti a vedove ed orfani. Con lo specioso pretesto che si ha da raddrizzare un certo regolamento, le *vedove* e gli orfani di cospicui gentiluomini *muoiono di fame*.

Fanfulla lo dica a tutti; vi sono scelleratezze e scelleratezze! ve ne sono di quelle che cadono sotto l'azione della legge penale; altre, forse involontarie, perpetrate per negligenza (se non per mostruosa corruzione) che sfuggono alla umana giustizia e chieggono una voce che le smascheri.

Fanfulla per ora accerti il fatto; a più tardi i particolari.

Di qua e di là dai monti

Il primo giornale venutomi stamane sott'occhi è stato il *Pungolo* di Napoli.

Vi trovai le seguenti parole:

« Le ho tolte tali e quali queste notizie dalla *Gazzetta ufficiale*, ed io non ci ho colpa. »

O che può ella aver detto la *Gazzetta ufficiale* da costringere un galantuomo a far da Pilato e lavarsene le mani?

Vediamo un po' la data: 14 giugno 1877. Qua la *Gazzetta ufficiale* di ieri l'altro.

Povera *Gazzetta!* Io non trovo nulla, proprio nulla in essa da provocare certi scrupoli di coscienza. Infatti che cosa dice? Annunzia il ritorno di Zini al Consiglio di Stato, la nomina consigliare al medesimo del commendatore Mazza e quella del commendatore Calvino a segretario generale. Cose vecchie, stravecchie.

Corrispondente pungoliano, se non c'è altro, puoi risparmiare la catinella, e rientrare coll'anima in pace nel Pretorio. Qui non ci sono Barabba.

**

Ma chè cos'è questo? « Regio decreto 27 aprile 1877 — Correnti commendatore Cesare, consigliere di Stato, collocato a riposo dietro a sua domanda. »

Cosa questa pure naturalissima. Che vuol dire collocamento a riposo? Mezzo lo stipendio goduto, più i quarantesimi sugli anni di servizio che oltrepassano i venticinque.

Ne ho tanto piacere per il buon Cesare e anche per la verità della situazione degli Ordini cavallereschi e del relativo segretario di fronte al governo. Se fra quest'ultimo e quei primi ci fosse comunione di regole amministrative, la pensione da consigliere e lo stipendio da segretario farebbero a' pugni e non ci sarebbe via da poterli conciliare dinanzi al 27 del mese.

Non c'è che dire: il Consiglio di Stato è lo Stato, e gli Ordini sono veramente un'Opera pia — molto pia verso l'amico Cesare — al quale prolunga la vita in guisa che tutti i santi mesi gli possono dare due giorni di paga.

E il corrispondente pungoliano che se ne scandalizza. Non sarebbe egli, invece, il caso di gridare: Viva la Riparazione che ci raddoppia i calendari e i benefici relativi?

Al Senato.

Gli onori della seduta spettarono all'onorevole Rossi — l'Alessandro Magno dell'industria.

L'onorevole Rossi volle essere chiarito sul bilancio economico, sul pareggio, sull'istruzione tecnica, sui trattati commerciali, ecc., ecc. Gli rispose lì per lì l'onorevole Depretis, riportandosi, al solito, al suo discorso di Stradella.

Il discorso di Stradella, amici lettori, dal punto che è buono a tutto, applicatelo sul dente che vi duole e vedrete il miracolo.

**

Tutto sommato, l'onorevole Depretis lasciò il tempo che aveva trovato, con questo vantaggio che gli Italiani dovrebbero finalmente essersi persuasi che il discorso di Stradella e l'Apocalisse di Patmos non fanno che un libro, o, se più vi piace, una stalla sola. Infatti, tra il cavallo dell'Apocalisse e quello del Progresso, è bravo chi ci trova la minima differenza.

Spiccioli della Riparazione.

« Ci viene assicurato ch'è giunto dal ministero l'ordine dello scioglimento del Consiglio municipale di Genova. Il consigliere di prefettura signor Segre assumerebbe l'amministrazione del comune come delegato commissario regio ». (*Corriere mercantile*).

Benissimo! Questa soddisfazione era dovuta ai chiassoni della piazza. Gridarono: « Abbasso i paolotti! », e i paolotti sono abbasso; cioè... ho grande paura che i veri paolotti siano saliti più che mai in alto, e che il solo veramente caduto sia il prestigio degli elettori, chè si riconosce un'autorità superiore a loro: quella della piazza.

**

In Sicilia è un entusiasmo di repressione del brigantaggio. I cittadini a prova si riuniscono, si armano, battono la campagna, e... il resto ve lo dirò domani.

Ora una osservazione: se il brigantaggio è distrutto, come disse giorni sono l'onorevole Nicotera, perchè tanto fervore di persecuzione postuma? Se non è distrutto, e questo fervore ha una ragione di fatto, perchè darci a intendere che non l'avrebbe più?

Argomento cornuto.

Che diamine avverrà quest'oggi a Versailles? Mah! se bado ai gambettisti nostrali, e sono molti, Mac-Mahon sarà costretto a levarsi la maschera e a dar compimento a quel colpo di Stato che gli ha procacciata la nomina di Monk dell'ultramontanismo.

**

Francamente, mi sembra che i nostri gambettisti profittino più del bisogno del privilegio consentito a chi viaggia all'estero di voler vedere tutto e cacciarsi una volta tanto nei convegni meno confessabili. Tra i nostri giornalisti più tenaci della moderazione ne potrei contare a dozzine che, viaggiando in incognito la Francia, si lasciano vincere dalla curiosità e si cacciano senza un riguardo al mondo nell'osteria del *Crapaud volant*. Sono essi proprio sicuri che Rabagas, il *genius loci*, compendii in sè l'anima della Francia? E possono dire con fondamento che Mac-Mahon sia effettivamente quello che si dice un traditore?

Col vento che soffia dalla Sprea, alla sola ipotesi ch'egli sia per darsi al clericalismo, l'ora sarebbe scelta assai male. Se le sue convinzioni liberali vacillassero, la sua prudenza d'uomo che sa per prova come certa gente usi darle a Sedan, basta a francheggiarmi.

« Si scopron le tombe, si levano i morti ».

E lo spettro del poeta nazionale magiaro Alessandro Petoefi emerge dalle nevi della Siberia e allunga le braccia fino a Pest, e per la bocca del buon Helfy domanda vendetta contro la Russia.

Petoefi, soldato nel 1849, cadde sul campo di battaglia, anzi scomparve senza lasciar sentore di sè.

Dicono che, prigioniero, la Russia l'abbia dannato alla Siberia e ch'ei ci viva ancora di quella vita che è peggior della morte. L'interpellanza d'Helfy e la risposta del ministro Tisza non hanno abbastanza chiarito questo punto; il povero poeta non sarebbe dunque nè ben vivo, nè ben morto: la Siberia è un limbo.

Un limbo, ma pieno d'echi; leggendo i particolari dell'interpellanza Helfy, portatovi quasi da una ispirazione di pietà patriottica, mi sono sentito rinascere nel cuore le note patetiche della sua canzone: *Il soldato semplice*. Omero canta Agamennone, il re dei re; Petoefi consacrò il suo inno più splendido alle modeste virtù, alle ignorate abnegazione del povero gregario.

Non voglio fare confronti: ma il gregario di Petoefi mi piace assai di più d'Agamennone. Sarà forse perchè nella mia quarta milizia — ohimè! non più da soldato questa, ma da giornalista — non sono ancora arrivato al grado di caporale.

Don Peppino

LA GUERRA

La lettera del nostro *Aristo*, pubblicata nel numero d'ieri sera, spiega con molta esattezza i movimenti delle truppe russe ne' dintorni di Giurgevo e lascia supporre prossimo un tentativo di passaggio presso quella città. I telegrammi di Costantinopoli confermano che i Russi abbiano occupato una delle isole fra Giurgevo e Rustchuk. È un passo importante fatto verso la sponda bulgara, e se i Turchi hanno avuto la bontà di non opporvisi, è difficile farsi un'idea del loro sistema difensivo.

Vari corrispondenti di giornali, fra gli altri quello della *Neue freie Presse*, constatano l'avanzarsi progressivo e simultaneo delle truppe russe verso il Danubio le forze russe sono oramai assolutamente preponderanti. Sul punto destinato al passaggio del grosso dell'esercito le opinioni sono diverse.

Alcuni corrispondenti, quello del *Times* per esempio, inclinano a credere che il passaggio debba avvenire presso la foce dell'Oltu davanti a Nicopoli, mentre un grosso corpo passerebbe all'altra estremità della linea danubiana per la Dobrutscha. A Nicopoli le difficoltà materiali sono certamente minori che a Schistowa dove il Danubio forma estese paludi sulla riva turca, e dove dietro il fiume si presenta un nuovo ostacolo in un braccio di esso.

Ma un fatto confermato da tutti sospende momentaneamente tutte queste ipotesi più o meno attendibili. La riva rumena del Danubio, generalmente bassa e frastagliata da paludi e laghi salati, è sempre inondata a causa dello scioglimento delle nevi.

Perciò dovremo aspettare qualche altro giorno.

✕

Il convento d'Ostrog, dove ha posto il suo quartier generale il principe Nikita, si trova in una regione montuosa a circa 22 chilometri dalla fortezza turca di Nikschik presso la strada che da questa fortezza conduce alla valle del Zeta.

Il convento di Ostrog, dove da tutto il Montenegro dall'Albania, dalla Bosnia, dalla Dalmazia, convengono le turbe a venerare i resti mortali di San Basilio, è diviso in convento inferiore e in convento superiore. In questo ultimo, Mirko Petrovich con quattordici uomini sostenne un vero e proprio assedio contro le truppe ottomane nel 1857. Quindi non v'è a dubitare sulla naturale attitudine di questo luogo alla difensiva: la sua posizione topografica lo rende poi egualmente atto all'offesa e permette al principe di adottare la tattica dell'Orazio superstite, procurando di attaccare e di battere separatamente i tre Curiazi Suleyman, Alì Said, e Mehemed Alì.

I tre Curiazi, a quanto pare, l'hanno capita ed aspettano.

✕

In Armenia Mucktar pascià rimane fermo davanti ad Erzerum spingendo i suoi avamposti a Olti, a Zevin, e a Delibaba sulla strada di Persia, vale a dire a circa tre giornate di marcia dalla città. In questa posizione però non è facile capire come possa difendere Erzerum anche dalle truppe russe che scendono nella valle del Tcharouk per la strada di Batum.

I Turchi occupano anche Kassan-Kalé, una delle più antiche fortezze dell'Armenia, la quale domina tutta la pianura dell'alta valle dell'Hassan. È probabile che essi cerchino di mantenersi fortemente in tale posizione, la quale può considerarsi la chiave della conca d'Erzerum. La pianura che circonda questa fortezza parrebbe opportunissima per dar battaglia alle truppe provenienti dai Songhanly e destinate ad avanzarsi sopra Erzerum.

Può essere che presto abbiamo da registrare una battaglia di Kassan Kalé.

Invalido.

ROMA

16 giugno.

*** Ho sott'occhio il programma dei divertimenti che avranno luogo domani — 17 giugno — alle sei pomeridiane sul gran piazzale dell'Indipendenza al Macao.

Lo spettacolo è diviso in otto parti. Le corse saranno in numero di sei, alternando successivamente quelle de' fantini e quelle di bighe alla romana. Prima delle ultime due corse — le sole a premio — vi saranno degli esercizi di cuccagna, che verranno poi ripetuti dopo l'ultima corsa.

Lo spettacolo terminerà fra i fuochi del bengala e coll'illuminazione a magnesio della stella d'Italia. Un concerto cittadino suonerà negli intervalli delle corse scelti pezzi di musica.

*** Ieri si è chiusa l'Esposizione vaticana.

** Il Papa ha ricevuto ieri i pellegrini canadesi che gli hanno fatto l'offerta di una considerevole somma di denaro.

I pellegrini canadesi sono gli ultimi arrivati, e probabilmente dopo loro non ne giungeranno altri o ne giungeranno ben pochi.

Anche per quest'anno la stagione dei pellegrinaggi è dunque passata senza che sia avvenuto il più piccolo inconveniente.

Diamone il dovuto merito al buon senso della popolazione di Roma.

** Lunedì, alle 6 pomeridiane, avranno luogo alla vasca natatoria di porta del Popolo le esperienze di un nuovo *gilet* di salvezza, inventato dalla casa Davis Benwood di Londra.

Le esperienze verranno fatte alla presenza di un delegato della marina.

** Programma dei pezzi di musica che verranno eseguiti questa sera in piazza Colonna dal concerto del 40° fanteria, dalle 9 alle 11:

Marcia — *Rendez-vous* — Zikoff,
Atto 3° — *Aida* — Verdi,
Polka galopp — *La danza del diavolo* — Zuccaro,
Pot pourri — *La fille de madame Angot* — Lecocq,
Valzer brillante — Mancinelli,
Sinfonia — *Semiramide* — Rossini,
Polka — *Le fresche coque* — Donzelli.

NOSTRE INFORMAZIONI

Abbiamo da Berlino, che fra le altre eventualità si ritiene non improbabile una mediazione della Germania fra le parti belligeranti. La posizione che ha preso a Costantinopoli l'ambasciatore germanico principe di Reuss, e le disposizioni di Edhem pascià e de' suoi colleghi nel ministero ottomano fanno considerare come possibile che in date evenienze il governo turco invocherà la mediazione della Germania, e che questa non risponderà con un rifiuto.

Ad ogni modo, l'azione diplomatica della Germania e delle altre potenze non potrà diventare attiva ed efficace se non quando sarà succeduto qualche fatto d'arme importante.

Il ministro degli esteri della Rumenia ha indirizzato agli agenti diplomatici accreditati presso i governi esteri il seguente dispaccio:

15 giugno 1877.

Signor agente,

Abbiamo saputo da sicura fonte che le autorità superiori delle forze ottomane del Danubio hanno dato ordine ai comandanti delle truppe di non dare quartiere ai soldati rumeni. Denunziate questi ordini barbari ai governi delle potenze garanti ed alla pubblica opinione. Tali atroci procedimenti noi non li applichiamo neppure ai Circassi nè ai baschi-bouzuks che cadono nelle nostre mani, sebbene questi feroci esercitino ogni loro crudeltà sopra popolazioni ed individui inoffensivi delle comuni rumene situate sulle sponde del Danubio, sopra pastori, contadini, donne e fanciulli.

Per quanto grande sia a riguardo dei nostri soldati la crudeltà dei carnefici della Bulgaria, noi non vogliamo imitarli.

Firmato KOGOLNICEANO.

Le elezioni per il rinnovamento parziale della Camera olandese hanno dato un risultamento favorevole al partito liberale, il quale oltre all'aver conservato i suoi antichi collegi ne ha acquistati alcuni nuovi. In seguito a queste elezioni il ministero del quale è capo il signor Heemskerk ministro dell'interno, rimane al suo posto. Il signor Heemskerk ed i suoi colleghi praticano una politica francamente liberale, e ne hanno dato saggio recente col loro atteggiamento risoluto contro i fautori dell'agitazione ultramontana.

Il Senato del regno incomincierà nella prossima settimana l'esame dei bilanci definitivi del 1877, e quindi si crede che nella settimana medesima avrà finito i suoi lavori. La sessione legislativa sarà fra pochi giorni officialmente prorogata.

La Giunta per la inchiesta agraria, istituita in seguito della legge 15 maggio 1877, allo scopo di meglio e più alacremente conseguire lo scopo per cui è stata eletta, ha creduto conveniente affidare a ciascuno dei membri che la compongono la ricerca delle notizie relative a determinate provincie; il lavoro venne per conseguenza così ripartito fra i singoli commissari:

Al senatore Vitelleschi Nobili furono affidate le ricerche nelle provincie di Roma, Grosseto, Perugia, Ascoli-Piceno, Ancona, Macerata e Pesaro. — Al senatore Berti Pichat le provincie di Forlì, Ravenna, Bologna, Ferrara, Modena, Reggio-Emilia e Parma. — Al deputato Fossa le provincie di Torino, Cuneo, Alessandria, Novara, Piacenza e circondari di Voghera e Bobbio. — Al senatore Jacini le provincie di Milano, Como, Sondrio, Bergamo, Brescia, Mantova e Pavia, meno i circondari di Voghera e Bobbio. — Al deputato Morpurgo le provincie di Verona, Vicenza, Padova, Rovigo, Venezia, Treviso, Belluno ed Udine. — Al deputato Angeloni le provincie di Bari, Foggia, Lecce, Aquila, Teramo, Chieti e Campobasso. — Al deputato Branca le provincie di Reggio-Calabria, Catanzaro, Cosenza e Potenza. — Al senatore De Siervo le provincie di Salerno, Avellino, Benevento, Napoli e Caserta. — Al deputato Toscanelli le provincie di Livorno, Pisa, Lucca, Siena, Arezzo e Firenze. — Al deputato Agostino Bertani le provincie di Porto Maurizio, Genova e Massa-Carrara. — Al deputato Salaris le provincie di Cagliari e Sassari. — Al deputato Damiani le provincie di Palermo, Messina, Catania, Caltanissetta, Girgenti, Siracusa e Trapani.

TRA LE QUINTE E FUORI

LE PRIME RAPPRESENTAZIONI

Roma, 16 giugno.

Anfiteatro Corea. — *Roma nel mille*, cinque atti di storia patria, in versi robusti del signor CURZIO ANTONELLI.

Atto primo. — Foro Traiano. Manca la colonna traiana; ma viceversa poi nel luogo dove sorge oggi la tipografia del *Diritto* si slanciano quattro torri che paion quelle del giuoco degli scacchi. Par di essere in carnevale — almeno a giudicarne dai costumi indossati dai personaggi del dramma, fra i quali ce ne è uno che ha preso tale e quale il figurino dei *cavalieri dell'allegria* di lagrimosa memoria. Lo stesso Crescenzio si è vestito tutto di rosso come il Mefistofele di Boito, cosa che dà un'idea molto strana di questo tribuno della plebe.

Mentre la figlia di Crescenzio fugge col vessillifero Azone — credo per andare al veglione dell'Apollo con gran disperazione dei genitori —, Ottone III imperatore di Germania si avvicina alle porte di Roma, guardando attorno — come la marionetta di Palamedesi — minaccioso e altiero.

Sgomento generale. Crescenzio, dopo aver declamato un articolo dell'onorevole Bovio, fa suonare le trombe per chiamare i cittadini all'appello. Ottone dal canto suo fa suonare le campane della vicina chiesa di San Rocco per far nascere un po' di confusione.

Dopo mezz'ora arrivano soltanto due militi della decima compagnia del nono battaglione della ventiquattresima legione della disciolta guardia nazionale di Roma. Sono valorosi ma pochi, e Crescenzio vedendo di non poter tener fronte all'imperatore, fugge coi due militi a Rocca di Papa.

★

Atto secondo. — Sala degli Orazii e Curiazii al Campidoglio. L'imperatore Ottone, vestito del medesimo, mostra al pubblico la parrucca bionda che s'è fatta prestare dal capo dei cospiratori nella *Fille de madame Angot*. Un aiutante di campo viene a raccontare gli strazii fatti subire dalle orde straniere all'onorevole Venturi di quei tempi. Ottone III annoiandosi al racconto, per non esser da meno dei suoi generali ordina allora un'atroce burletta al pontefice fatto prigioniero.

Nel frattempo arriva Stefania vestita di giallo come un mandarino. Il color giallo avvicinandosi al colore dell'ottone, fa malignare gli spettatori sulle future relazioni fra la moglie di Crescenzio e l'imperatore di Germania.

Il quale alla vista di lei piglia subito fuoco come un fiammifero. Scena analoga alla situazione. Ottone diventa aggressivo e Stefania comincia a cadere..... fra gli applausi, insieme al sipario.

■

Atto terzo. — Seguito del capitolo precedente.

Stefania s'è vestita di nero e si è messa degli ornamenti di ottone al collo, alle braccia, alla vita. Le previsioni del pubblico si sono avverate. Ahi! ahi!... la povera donna ha preso una *ottonite*. Pur troppo nell'intervallo fra il secondo e il terzo atto Stefania ha capitolato.

Ottone è diventato tenero come il burro, e datosi a studiare i classici, ha preso una passione per la Grecia dove egli vuole andare con Stefania in villeggiatura.

Ma Stefania preferisce i bagni di Castellammare e rifiuta l'offerta. Scena domestica nella quale viene in ballo il nome di Crescenzio.

Ottone III ritornato duro come il macigno, dietro i consigli del suo capo di stato maggiore, non essendo potuto riuscire a impadronirsi di Rocca di Papa, si risolve a tendere a Crescenzio un tranello per averlo nelle mani.

Urli e strepiti di Stefania che fa di tutto per trattenere l'amante e salvare il marito, con infelice successo. L'imperatore parte: Stefania si strappa i capelli: il macchinista, non reggendo a quello strazio, fa calare il sipario.

✱

Atto quarto. — Rocca di Papa. Crescenzio, sospettando forse l'arrivo di Ottone, per reggere al suo confronto, si è vestito di *christofle* come un cucchiaio.

Crescenzio, non sapendo come impiegare meglio il suo tempo, lo spende a far dei monologhi in versi sciolti e a passare ogni tre ore in rivista i due militi della decima compagnia del nono della ventiquattresima della disciolta guardia nazionale.

Arriva prete Sergio a proporre per proprio conto dei patti che Crescenzio rifiuta; arriva la figlia del tribuno diventata matta dopo l'ultimo veglione del Tordinona.

Suonano le trombe. Un araldo propone l'amnistia a nome dell'imperatore. Crescenzio preso all'amo accetta e fa calare i ponti del castello. Le turbe imperiali invadono Rocca di Papa. I due militi della decima del nono della ventiquattresima della disciolta sono barbaramente trucidati.

Crescenzio è fatto prigioniero. Scena di forza fra lui e l'imperatore nel cortile della Rocca. Ottone III, dopo essersi sentito declamare trecento versi di improperi sul muso, fa un animo risoluto e domanda che Crescenzio sia fucilato. L'autore e gli artisti sono chiamati fuori.

★

Atto quinto ed ultimo. — Stefania è tutta in lacrime per la morte del marito. I Romani sono stufi di Ottone; vorrebbero cambiar metallo.

Ottone dal canto suo non pensa che a bere e a fare all'amore. Siccome è caldo — molto caldo — egli si permette di passeggiare per le sale del suo palazzo, in camicia, con una coperta da letto sulle spalle, in un costume *sui generis* che egli ha battezzato per costume bizantino. Incontratosi con Stefania canta un secondo inno alla Grecia, finito il quale osa pretendere che la bella vedova di Crescenzio si abbigli bizantinamente come lui.

Misericordia divina!

L'ultima ora di Ottone sta per suonare. Inebriato dal vino *dei* castelli bevuto a pranzo, egli si addormenta tranquillamente come un fanciullo. Il momento della vendetta è venuto. Stefania si slancia sopra di lui e con un pugnale lo spedisce all'altro mondo a grande velocità.

Ottone mandando un grido si sveglia al cospetto del Padre Eterno. Intanto il popolo romano, guidato da Giovanni figlio di Crescenzio, invade la scena.

Quadro finale.

Il pubblico rimane per un istante perplesso. Poi, dopo aver ripensato che l'Antonelli è un colto e bravo giovanotto, che ha scritto un volume di buoni versi, che molti difetti vanno perdonati in un primo lavoro, si risolve a chiamar fuori altre due volte l'autore e gli attori.

Teatri di Roma:

Al Politeama va in iscena questa sera il *Ruy Blas*.

Al Corea *Roma nel mille*, a richiesta generale.

BORSA DI ROMA

16 giugno.

Rare volte l'astensione dagli affari di Borsa fu giustificata come in questi giorni, in cui all'incertezza derivante dalla questione orientale si aggiunge quella della questione interna francese che sta per entrare in una nuova fase, non priva forse di sorprese.

La Borsa di Parigi tenne conto della situazione, e fu poco oscillante sia al giorno che sul Boulevard.

Anche da noi furono poco attivi gli affari nelle riunioni di ieri, dove non ci allontanammo che per piccole frazioni in più od in meno dal 76 20.

Oggi però fummo più fermi, malgrado una leggera reazione verificatasi ieri sera a Parigi, e da 76 15, primo prezzo fatto, salimmo fino a 76 25 danaro. Senza differenza da quello per fine il prezzo per contante.

In prestito 1860-64 fecesi 77 17 1/2; in Blount 76; nominale il Rothschild a 77 25.

Ferme le azioni Banca Romana a 1208; le Generali a 424 e le obbligazioni Santo Spirito a 390.

Meno fermi per contro i cambi e l'oro.

Francia è 109 50, 109 25; Londra 27 54, 27 49.

Pezzi da venti franchi 22 02, 22.

Lord Veritas.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 16. — Seguendo le raccomandazioni delle sinistre, molta, ma non moltissima, gente assisteva stamani alla partenza dei deputati per Versailles. Non v'è stato nessun grido. I *gardiens de la paix* non erano più numerosi del solito.

PARIGI, 16 (2 50). — Gli uffici delle sinistre concordarono ieri sera il testo dell'ordine del giorno col quale l'Assemblea sarà invitata a dare un voto di biasimo al ministero attuale.

Detto ordine del giorno sarà mantenuto segreto fino al momento della presentazione.

Una folla considerevole assisteva stamani ai funerali del senatore repubblicano Edmondo Adam. Hanno parlato i senatori Hugo ed Arago facendo allusioni alla situazione. Si è gridato molto: *Viva la repubblica!*

TELEGRAMMI STEFANI

LIVORNO, 15. — La regia pirò-corvetta *Guiscardo* ha lasciato questa notte il porto.

OTRANTO, 15. — Oggi la squadra permanente ha lasciato questo ancoraggio.

SPEZIA, 15. — L'avviso degli Stati Uniti d'America *Gettysburg* parte questa sera dalla Spezia.

VALONA, 15 — È giunto il piro-ariete italiano *Affondatore*. Ripartirà probabilmente domani per il Pireo.

BERLINO, 15. — Il socialista Hasenclever fu eletto a Berlino deputato del Reichstag contro il progressista Loewe.

PIETROBURGO, 15. — (*Dispaccio ufficiale.*) — Dopo il 7 corrente le truppe fecero parecchie ricognizioni dinanzi Kars, sotto il fuoco dei forti. Il giorno 9 il granduca Michele ispezionò personalmente la posizione del nemico. In quei due giorni abbiamo avuto 17 feriti.

I curdi di Khamur hanno fatto la loro sottomissione.

LONDRA, 15. — Il *Foreign Office* decise che ogni officiale il quale serve una potenza che è in guerra contro un'altra potenza la quale trovasi in pace coll'Inghilterra debba lasciare il suo posto e rinunziare al suo grado nell'esercito inglese.

COLOMBO (Ceylan), 14. — Ieri approdò il vapore *Malabar*, della Società Rubattino, proveniente da Napoli e diretto a Calcutta.

COSTANTINOPOLI, 15. — Ieri ebbe luogo un consiglio di guerra, sotto la presidenza del sultano.

I Russi hanno occupato un'isola nelle vicinanze di Rustciuk, ma non hanno ancora passato il Danubio.

Kars continua a resistere.

Le truppe egiziane sono attese domani e si recheranno subito sul teatro della guerra.

Il sultano ricevette ieri l'esarca della Bulgaria.

I dispacci della guerra nulla recano d'importante.

VIENNA, 15. — La *Corrispondenza politica* ha un telegramma di Belgrado, il quale dice che la Serbia in tutti i casi resterà neutrale, e che all'apertura della Scupcina il discorso del trono constaterà questa condotta neutrale della Serbia.

VIENNA, 15. — Furono arrestate 5 persone appartenenti all'Internazionale. I documenti che furono scoperti provano l'esistenza di una propaganda internazionalista per far scoppiare una rivoluzione in Russia e in Austria.

BERLINO, 15. — La *Post* constata nuovamente che i maomettani della Palestina nutrono disposizioni ostili ai cristiani e che il governo tedesco si sarebbe di nuovo rivolto alla Porta e alle potenze affinchè provvedano alla protezione dei cristiani in quel paese.

BUDA PEST, 15. — *Camera dei deputati.* — Tisza, rispondendo all'interpellanza di Irany sulla politica orientale del gabinetto, dice che il *memorandum* di Berlino, le decisioni della conferenza di Costantinopoli e il protocollo di Londra avevano lo scopo di mantenere la pace ed eventualmente di localizzare la guerra e di migliorare la sorte dei cristiani. La maggior parte di questi documenti emana da tutte le potenze firmatarie del trattato di Parigi, ed essi non sono contrari agli interessi dell'Austria-Ungheria.

Irany replica.

Tisza soggiunge che il governo preferisce per il momento di essere biasimato anzichè seguire una politica diretta contro gli interessi dell'impero. Dice che una politica contraria avrebbe per conseguenza una guerra che ci toccherebbe più davvicino, e che le potenze non mostrarono mai una fiducia, una amicizia ed una cordialità verso l'Austria-Ungheria maggiori di quelle che dimostrano presentemente.

La Camera, a grande maggioranza, prende atto della risposta di Tisza.

AMSTERDAM, 15. — I risultati completi delle elezioni per la Camera diedero 27 liberali e 14 anti liberali; vi sono due ballottaggi; i liberali guadagnarono 5 seggi.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile.*

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

FANFULLA

Num. 163

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE

Roma, Piazza Montecitorio

Avvisi ed Inserzioni presso l'Ufficio Principale di Pubblicità OBLIEGHT

I manoscritti non si restituiscono

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

In Roma cent. 5. | Roma, Lunedì 18 Giugno 1877. | Fuori di Roma cent. 10

NOTE PARIGINE

POLITICA.

14 giugno.

Quando queste note verranno — come si dice — alla luce, gli ottocento senatori e deputati francesi saranno riuniti a Versailles, per sciogliere una delle situazioni più imbrogliate di qualunque storia parlamentare. Dico *imbrogliate* non perchè l'ha preparata il signor de Broglie — il bisticcio sarebbe vecchio — ma perchè è veramente tale. Cerchiamo di farvi un « po' più di luce ».

×

È inutile ritornare sui precedenti. Ho già indicate le cause che un po' alla volta han condotto il 16 maggio. A torto o a ragione il maresciallo crede anche egli di avere una « missione » e naturalmente « provvidenziale ». Il signor Gambetta e i suoi seguaci opportunisti si sono ingannati quando hanno creduto che questa « missione » consistesse nel far ricondurre *tout doucement* la Comune, da colui che l'avea uccisa a colpi di cannone. So bene che Gambetta vuole una repubblica onesta, moderata, ma fermarla a questo punto ideale — ve lo dico come la penso — è precisamente come desiderare una temperatura perennemente a 18 gradi o voler arrestare una valanga a metà montagna. Questi paragoni refrigeranti, che m'ispira per contrasto la temperatura senegalese di cui godiamo, calzano a perfezione. In Francia sopratutto una repubblica media è impossibile. Il signor Thiers quando disse: « La repubblica sarà conservatrice o non sarà », voleva coprire probabilmente quest'intimo pensiero: « La repubblica mi avrà per presidente o non sarà »; ma il vero aforisma è questo: « La repubblica sarà rossa, o non sarà ».

×

I signori de Broglie, de Fourtou, e i loro colleghi, decidendosi a sacrificare sè stessi per salvare il gran partito conservatore, non fanno che accelerare la catastrofe finale. Invece di attendere degli anni, pochi mesi saranno sufficienti a produrla; avremo o una repubblica avanzatissima, o una monarchia clericale. La scelta è poco bella, ecco perchè non ho entusiasmo, e non mi appassiono nè per l'uno, nè per l'altro partito.

×

Vediamo ora la situazione attuale e i fatti imminenti, perchè quelli più lontani sarebbe presunzione il predirli.

Sabato dunque si riuniranno le Camere. Il programma della battaglia è il seguente: il ministero intende presentarsi alla Camera dei deputati e respingere naturalmente l'ordine del giorno ostile — che proporranno le sinistre riunite —; ordine del giorno che potrà essere concepito in diverse forme, ma che nel fondo si riassumerà in questo: *La Camera, rappresentante diretta della Francia, non ha fiducia nel ministero attuale.* Questo ordine del giorno sarà votato da 350 deputati circa contro 140 o 150 fra astinenti e opponenti. Il ministero chiederà allora al « patriottismo » della Camera di discutere il *budget* del 1878...

×

Qui fermiamoci un momento. Fino a ieri c'era ancora qualche irresolutezza fra i capi delle sinistre. Rifiutare di discutere il *budget* — dubitavasi — è offrire un'arma ai tre duchi, i quali diranno alla Francia che, per ispirito di partito, le sinistre mettono sossopra le cose finanziarie del paese e lo conducono alla rovina. Si è poi deciso invece di rifiutare la discussione, poichè ciò avrebbe permesso al ministero di prorogare la Camera fino al gennaio e di scioglierla allora, ciò che gli avrebbe dato circa un anno per « preparare » le elezioni. Per svincolare però la responsabilità che questo rifiuto farebbe pesare sopra di essi, i repubblicani presenteranno e voteranno un secondo ordine del giorno, nel quale « dichiarando che i servizi pubblici essendo assicurati fino al 1° gennaio 1878, non c'è urgenza a discutere immediatamente il bilancio futuro davanti un ministero che non gode la fiducia della Camera ». In seguito di questo doppio atto ostile, il ministero sarà obbligato a fare appello al Senato.

×

E gli chiederà lo scioglimento della Camera. Il Senato glielo accorderà con 160 voti contro 140 circa — a meno che, per provar la fiducia che hanno nel nuovo scrutinio del paese, i senatori repubblicani non votino anch'essi lo scioglimento. In questo caso si avrebbero 250 voti contro 50 (meno gli assenti d'ambi i partiti).

×

Immediatamente d'ambe le parti si porranno all'opera. Il ministero ha chiesto ai nuovi prefetti di indicare quale fra i candidati conservatori ha maggior probabilità di essere eletto; senza tener conto se la persona indicata appartenga al partito bonapartista, orleanista o legittimista, esso diverrà il *candidato ufficiale* del governo. Lo si appoggierà con tutti i mezzi disponibili, dalla guardia campestre al prefetto, dalle lusinghe della prefettessa — se è bella — agli abbonamenti gratuiti al *Français*, dai cent'anni di indulgenza che offrirà il Santo Padre ad ogni elettore all'opuscolo *Le maréchal devant la France* che gli offrirà... il maresciallo. Tutte le risorse — tutte le pressioni — di una candidatura ufficiale.

×

Il partito repubblicano non starà colle mani alla cintola. Non solo egli sosterrà la rielezione dei 363 *en bloc*, ma cercherà — e spera riuscire — di battere molti degli altri 187. Riunioni private, opuscoli, discorsi politici, banchetti, tutto ciò sarà posto in opera. La lotta sarà ardente, poichè se da un lato c'è la ragione, la passione politica, la smania degli interessi lesi dal 16 maggio, le ambizioni di tutta una generazione di uomini politici, la preponderanza che dà la probità degli uomini integri come Grévy, per esempio, e quella che prendono i Rabagas numerosi che infiorano il partito; dall'altra ci sono le paure di una nuova Comune, gli sforzi supremi del partito clericale, e anche — bisogna confessarlo — il desiderio di moltissimi di avere un governo stabile, definitivo; comunque sia, ma definitivo.

×

Le probabilità stanno per il ritorno dei 363.

Allora se il maresciallo e i suoi ministri persistono, se vogliono continuare a « salvare » un paese che non vuol essere salvato; allora — ma allora soltanto — il gran mezzo rivoluzionario di cui si parla tanto oggi, il *rifiuto dell'imposta*, diverrà efficace. Se la nuova Camera infatti non vorrà in ottobre discutere il *budget*, come non vorrà discuterlo l'attuale, il governo del maresciallo non potrà più — legalmente — andare avanti, e il bilancio del 1878 non essendo votato prima del 1° gennaio, converrà che la questione sia sciolta radicalmente.

Il *rifiuto delle imposte* è l'arme da guerra che impedirà al maresciallo, anche se lo volesse, di restare al suo posto, e ri-governare con una maggioranza repubblicana. Quindi — allora — o ritirarsi o andare avanti; ma stare fermi no.

Dimissione, o colpo di Stato, in forma di plebiscito.

BIBLIOGRAFIA POLITICA

Cesare Alfieri — Per Domenico Berti. — *Roma, presso Carlo Voghera, tipografo di Sua Maestà.*

Oh i moderati!

Che razza d'uomini maligni, vendicativi, implacabili sono i moderati.

Per essi tutti i mezzi sono buoni purchè possano nuocere ai progressisti.

Alla Camera spingono la nequizia fino a non fare opposizione alcuna perchè la opposizione loro avrebbe per effetto di rendere concordi gli avversarii... Si può dare di peggio?

Oh sì! V'ha di peggio.

La finezza diabolica dei moderati è arrivata fino al punto di risuscitare i morti per far torto ai vivi.

Per l'anima mia! Neppure le tombe rispettano costoro!

Ecco Domenico Berti, un moderatone di tre cotte — e piemontese per soprammercato — che ci vien fuori oggi con un libro su Cesare Alfieri.

Cesare Alfieri? Chi era costui? Ha egli vinto qualche gran battaglia? Ha tentato qualche audace spedizione, un Sapri qualunque? Era un emulo di Vico e di Filangieri? Era, almeno, un tribuno?

Nossignori. Era appena appena un gentiluomo che amava la sua patria e il suo re, che ha molto contribuito a ottenerci lo Statuto, di cui fu uno dei ministri firmatarii, e che ha poi contribuito moltissimo a conservarcelo quando negli Statuti italiani c'era entrata la crittogama.

— E Domenico Berti — direte voi — ha potuto mettere insieme un libro su questo umile eroe?

— Dite *modesto* in luogo di *umile*, e io non protesterò contro la vostra qualificazione. Cari miei, c'è eroismo e eroismo. È eroe Garibaldi che s'imbarca a Quarto per isbarcare a Marsala, com'è eroe Massimo D'Azeglio che fa sottoscrivere a Vittorio Emanuele il proclama di Moncalieri. L'eroismo di Beppe ha arricchito di nuove e preziosissime gemme la corona del Re, ma se Massimo non avesse salvato la corona stessa a tempo, dove le avrebbe messe Beppe le sue gemme? O per dir meglio. sarebbe egli potuto andare a prenderle in Sicilia?

Al postutto Cesare Alfieri se non fu un eroe nel significato della parola, non ha neppure mai avuto la pretensione di esserlo; serviva il suo paese con fede e con amore, per quanto gli valevano le forze, e non cercava più in là.

Ma i suoi servigi furono tali da meritare la pena di farci sopra un libro.

I giovinotti d'oggidì, che sono venuti su trovando la pappa bell'e cotta, non sanno troppo farsi un'idea giusta e precisa delle difficoltà che si sono dovute superare per ottenere un'Italia indipendente, libera e una. Io non faccio loro un torto di questa — dirò così — ignoranza. Al contrario, la comprendo, la scuso, e — se debbo proprio cantarvela chiara — la invidio. Che colpa ce n'hanno, quei cari giovinotti, se sono nati troppo tardi?

Ma appunto per ciò, io trovo che l'onorevole Berti ha fatto bene, benissimo, a narrare alla gioventù un poco di storia di quei tempi e di quegli uomini là. Il suo libro su Cesare Alfieri, del resto, non tratta unicamente di Cesare Alfieri; voi ci troverete un Revel, un Balbo, un Azeglio, uno Sclopis e altri cittadini cospicui, tutti intenti al santo scopo di preparare l'Italia, rifacendo prima il Piemonte.

Questi personaggi che Domenico Berti vi dipinge nella loro vita intima, o meglio, nel *dietro le scene* della vita pubblica, formano insieme un prezioso *bouquet* da cui emana un tal profumo di onestà, di disin-

ORO NASCOSTO

Non si levò una voce a sconsigliare quell'atto scherzoso.

Amalia sentì nella mente, nel cuore, nel sangue un gran tumulto, poi le parve che si facesse a un tratto un gran silenzio intorno a sè, vide o le sembrò di vedere la faccia scolorita e mesta d'un giovine presso alla sua e sentì l'alito tiepido di una bocca e finalmente sulle labbra qualche cosa di più caldo, e i battimani la svegliarono da quel sogno ad occhi aperti.

Federico era sempre là, sorridente, pallido; gli altri ridevano.

E si provò a ridere anche lei, e si fregò le labbra col tovagliolo per cancellare ogni traccia e prese di mano al babbo il *buono* pagato per ridurlo gravemente in pezzetti minuscoli — questo ed altro fece per mostrarsi disinvolta; ma quando volle tentare l'ultima prova andace e sfidare uno sguardo che sentiva sempre fisso sopra di sè, cose strane vi lesse.

« Oh Dio! mi ama! » pensò sgomentata, e per non abbassare que'suoi occhioni superbi, si andò a buttare al collo della mamma.

XXI.

Una fanciulla alla finestra, un giovinotto dietro la siepe, e la luna.

Lasciando la mensa per andare tutti insieme in giardino, Amalia non si staccò dalla mamma, a cui offrì il braccio col garbo d'un cavaliere perfetto; così se mai il signor Federico se le mettesse al fianco per dirle Dio sa che, non troverebbe il suo conto e si stancherebbe presto.

Parlava e rideva la poverina, e rideva molto più che non parlasse, anche senza ragione, anche a sproposito, perchè non cessava mai dal ripetere in segreto con uno sgomento sincero: « oh! Dio! mi ama! »

E quando sentiva un passo dietro di sè, non potendo fuggire, si arrestava col batticuore senza voltarsi, e faceva ammirare alla mamma un bell'albero vicino o una bella casina in cima ad un colle lontano, e pensava: « eccolo! è lui! chi sa che cosa mi dirà! »

Ma era Gioachino od era Romolo.

Tanto volontieri la fanciulla avrebbe chiesto: « il signor Federico dov'è rimasto? » — la mattina non ci sarebbe stato alcun male, ma ce ne vedeva ora che portava sulla bocca quel suo bacio incancellabile.

Senza sua colpa era giunta a quella fase intricata dei rapporti fra uomo e donna, in cui l'indifferenza, per essere creduta, ha bisogno di pigliare la maschera della dimenticanza... e tanto meno è creduta.

Fortunatamente Tranquillina domandò:

— Dov'è il dottore?

— È rimasto con Federico, che gli faceva la storia del fallimento con una disinvoltura unica.

— Eccoli là — soggiunse Gioachino — come gesticola Federico!... pare che gli faccia vedere fin dove giungono i suoi fondi...

Amalia non tardò ad essere rassicurata, vedendo che il loro ospite di nulla più pareva darsi pensiero, fuorchè di fare gli onori dell'ospitalità al dottor Rocco, spingendolo di qua e di là, e misurando il proprio passo in cadenza. E fu tanta la sicurezza della fanciulla, che non ebbe paura di spingersi fino a pochi passi dal babbo e dall'ospite, ed una volta anzi si fermò nel crocivio di un viale, in cui dovevano passare, guardando da un'altra parte — ebbene quel Federico senza cervello le disse: « Buona passeggiata, signorina » — e tirò diritto, spingendosi innanzi il babbo.

La fanciulla si voltò subito facendo un atto di stupore pieno di naturalezza; ma la coppia misteriosa era passata oltre, e se ne andava tranquillamente senza badarle.

Allora Amalia corse dietro ai due, gli spaiò senza complimenti e si mise di mezzo lei; imaginava di farli ridere, per lo meno di farsi dir « *brava* », ma il signor Federico le sorrise appena appena, e il babbo snaturato le domandò di Tranquillina. Dov'era Tranquillina? Che faceva? aveva lo sciallo?... e siccome lo sciallo Tranquillina non l'aveva e non ci poteva essere imprudenza maggiore di fidarsi della mitezza di febbraio, il savio dottore pregò la figliuola di correre a prendere lo sciallo per portarlo alla mamma.

Insomma, misteri!

Così, dopo, aver tanto temuto un certo colloquio, ci fu un momento in cui Amalia, arrestandosi di botto, dovette confessare a sè stessa che da un quarto d'ora non faceva che cercare di trovarsi con Federico senza riuscirvi.

Gli voleva dire che l'ingegnere Enea.. cioè no... che il babbo... che la mamma... insomma gli voleva far intendere che non stesse per caso ad innamorarsi di lei perchè non era più libera.

Vi riuscì finalmente quando meno se lo aspettava, e per merito del dottor Rocco, il quale affidò la figliuola a Federico ed andò a raggiungere la moglie e gli amici sotto un padiglione per ispirar loro una paura salutare dei reumi ed indurli a ritirarsi in casa.

Cosa strana! Federico non offriva il braccio ad Amalia, ma costei lo prese egualmente.

— Bella sera! — incominciò la fanciulla col dispetto di essere la prima e di dover avviare il discorso con una banalità.

— È vero, bellissima... però quelle nuvole là a tramontana non presagiscono nulla di buono.

— Che cosa vuole che presagiscano?

— Non mi stupirei se domani nevicasse.

— Domani non può nevicare, osservò Amalia, perchè noi dobbiamo partire.

Salvatore Farina

(Continua)

teresse, di abnegazione che oggi è impossibile farsene un'idea.

In quegli uomini nessuna smania di afferrare il potere scavalcando o calpestando gli emuli; ma essi lo assumono quando gli emuli l'hanno malamente abbandonato, quando i codardi non osano raccoglierlo dal fango e quando *potere* e *impopolarità* sono una cosa sola. Ed è cominciando con uomini simili che la dinastia, non solo fu salvata, ma potè prepararsi la via a più grandi e più gloriosi destini. Io non so se Cavour sarebbe stato possibile ove non avesse avuto a precursori i Balbo, i Revel, gli Alfieri, i D'Azeglio, ecc., ecc.

O giovinotti che amate la vostra patria e siete abbastanza ambiziosi per agognare a servirla, studiate su quei modelli là; e la patria se ne troverà meglio. E voi vecchi di quel tempo, a cui la penna sta bene in mano, e il sentimento della riconoscenza è ancora vivo nel cuore, imitate l'esempio di Domenico Berti; narrate alla generazione nuova le virtù di coloro che onorarono la precedente; e in tal modo darete all'Italia il suo Plutarco, il vero Plutarco di cui essa ha bisogno in questi tempi di ambizioni sfrenate e impotenti, di leggerezza, di ciarlataneria, e peggio!

Intanto ringraziamo di cuore il bravo Berti dell'iniziativa presa. Ch'egli, poi, parlando di alcuni uomini di allora, abbia voluto, o no, fare un confronto umiliante per gli uomini d'oggi, poco importa. Quello che importa si è di riconoscere che facendo il suo libro su Cesare Alfieri, ha fatto anche un'opera buona.

Tom.° Canella

DAL TEATRO DELLA GUERRA

Ploeschti, 11 giugno.

— Che c'è di nuovo?

— Nulla: qualche cannonata fra Oltenitza e Turtukai, ma senza risultato...

Per consolare noi corrispondenti ci dicono che, una volta passata l'acqua, il movimento in avanti sarà così rapido che noi non si saprà come fare per vedere, telegrafare e scrivere...

◇

Lo Czar ha ricevuto ieri sera i principi di Rumenia con tutti gli onori: è andato lui stesso alla stazione con tutti i granduchi: lungo la via San Nicolò era schierata la scorta imperiale, a piedi anche la cavalleria, in tenuta di campagna, tutti cominciando dallo Czar col berretto di tela bianca, meno i magnifici circassi e gli splendidi cosacchi.

Il pranzo è stato strettamente di famiglia: e però la principessa è venuta senza dame d'onore: durante il pranzo, nel cortile di quella povera signora che piange ancora le sue fave, suonava la musica della 5ª divisione e la fanfara dei cosacchi.

Il corteggio nel percorrere le vie di Ploeschti fu salutato da alcuni mazzi di fiori e da *urrah!* senza fine.

◇

Insomma nel ricevimento di ieri non ho notato che due singolarità: il primo soldato della prima fila della fanteria di scorta, che è un gigante alto due metri, ma che presenta tutti i caratteri esterni dei cocchieri russi di Bucarest: Federico Guglielmo, padre di Federico il Grande, l'avrebbe fatto rapire per incorporarlo nei suoi granatieri: Caterina II non avrebbe saputo che farne.

E poi un prete o capellano dell'armata in abito talare di moire color caffè e con in testa un *gibus* a larghe ale.

◇

Anche lo Czar, come il granduca Nicola, ama i cani: il suo favorito è un bel *terranuova* nero, suo fido compagno nel gabinetto da lavoro, come il cane del principe di Bismarck.

◇

Lo Czar pei Russi è un oggetto di assoluta venerazione: gli ufficiali russi, passando lungo il *palazzo*, tengono costantemente la mano al saluto, perchè potrebbe darsi che Sua Maestà si affacciasse alla finestra.

◇

Dopo il pranzo il principe Carlo e il granduca Nicola sono andati a fare una trottata in carrozza verso il campo di Laga, seguiti da un gendarme a cavallo che avrebbe dovuto precederli se il suo cavallo fosse stato miglior cavallo.

Frattanto il ministro Bratiano faceva diverse visite, fra cui due al generale Ignatieff, dove *per combinazione* c'era anche Gortschakoff: oggi Cogolniceano, ministro degli esteri, farà la stessa cosa.

Naturalmente non potevo origliare alle porte: mi son deciso invece a fare una visita al *Gran museo storico-militare* montato sulla gran piazza.

◇

Il proprietario del museo (che è una collezione di figure in cera) ha creduto bene di dare il titolo d'*imperatore* a Federico II di Prussia.

Vicino a *Garibaldi ferito* ha messo il *giudizio di Sa-*[illegible]

Il gruppo 12° comprende lo scià di Persia, Mac-Mahon, Kossuth, un pastore scozzese che suona il flauto e un bimbo che dovrebbe gridare «papà e mamma» se il congegno non fosse rotto per causa della presente guerra.

Il gruppo 16° Petöfi, Deak e *Antonio Cherubini*, capo di briganti calabresi che uccide una contessa. Questo Antonio Cherubini somiglia moltissimo... ve lo dirò a guerra finita.

◇

Ma il gruppo più singolare è il *Leone di Firenze*.

Tutti hanno letto, almeno nelle antologie, quel brano della cronaca di Villani, dove si racconta del leone fuggito di gabbia che aveva addentato un fanciullo e poi lo cedette, impietosito alle preghiere della madre.

Il direttore del museo ha seguito fedelmente il racconto del cronista fiorentino, solo ci ha messo di proprio che «il leone era scappato dalla *ménagerie* di Firenze» ed ha aggiunto alla scena «il proprietario della *ménagerie*» in coda di rondine e cravatta bianca, che insegue il leone con un coltello da cucina.

Un buon contadino di Ploeschti mi ha domandato se il leone vive ancora «nella *ménagerie* di Firenze». Per non discreditare la galleria *storico-militare*, gli ho risposto che il leone è morto, ma che lo si può vedere impagliato al Museo di fisica e storia naturale: quantunque imbalsamato, gli si scorge negli occhi di vetro il lampo di quella generosità che lo fece così pietoso alle lagrime della povera madre.

◇

Fra una settimana comincieranno in Rumenia le operazioni di leva: il contingente per ciascuna delle 33 prefetture non è ancora fissato.

◇

Finora in Rumenia si calcola siano giunti 280 mila Russi e il *versamento* continua: ce ne saranno per allagare la Bulgaria.

◇

Sua Maestà lo Czar ritorna a Bucarest dopodomani e forse anche sabato per la recita di beneficenza a favore dei feriti, i quali, per ora, si contano sulle dita.

Aristo (N. 14).

Di qua e di là dai monti

E la pioggia continua.

Continua perchè la profezia del mio collega, il *Pompiere*, si compie, e l'Almanacco di *Fanfulla* diventi a poco a poco l'oracolo universale. Allora i destini dell'umanità avranno toccata la meta, e *Fanfulla* diventerà la Bibbia delle generazioni riparate.

**

Che cosa ha detto il *Pompiere* nel suo pronostico per il mese di giugno?

Di *Lazzaro* e *Maurizio*
Il numero è *trentotto*,
Vada sul cinco al trotto
Chi digerir non sa.

Ci vadano i miei buoni amici del *Piccolo* che non sanno digerire in pace una dozzina di croci piovute recentemente sullo stomaco d'altrettante egregie persone. Si vede che hanno letto l'Almanacco senza porre mente alla virtù profetica del *Pompiere* e all'arcana ispirazione che gli ha dettato il suo fatidico

Di *Lazzaro* e *Maurizio*
Il numero è *trentotto*.

Numero mistico, badate, e che va interpretato con certa larghezza come le settanta settimane del profeta Daniele, che diventarono allo stringere dei conti settanta settimane d'anni. Moltiplicate trentotto per trentotto e avrete il numero dei cavalieri di giugno.

Direte che è un diluvio.

Ma bisognava pure che la festa annuale dello Statuto, per non venir meno alle consuetudini, ci portasse la pioggia. Ci ha risparmiata l'acqua, mandandoci invece le croci.

Un ammaestramento al giorno: lo zelo educatore dei nostri buoni riparatori è veramente ammirabile.

Ieri, per esempio, l'onorevole Depretis ci insegnò in Senato, che la giustizia è il primo bisogno dei popoli. Gloria a lui, che ha data una forma democratica alla trita sentenza: la giustizia è il fondamento de' regni.

Ci può dunque essere giustizia anche senza regni. Viva la repubblica!

Ma torniamo in Senato.

Ieri i nostri padri vitalizi discussero, approvarono e votarono l'aggregazione della provincia di Siracusa al distretto della Corte d'appello di Catania. Benissimo! rispondono i Siracusani, i quali, grazie all'*orecchio di Dionisio*, devono aver capito subito senza bisogno di quell'orecchio della civiltà moderna che si chiama il telegrafo.

E: benissimo! ripeto anch'io.

Il governo potrebbe aver fatto male: ma quando s'ode un egregio senatore opporsi a questa novità pel danno che potrebbero sentirne gli avvocati palermitani ai quali si tolgono le sportule dei processi di provenienza siracusana, io domando se i tribunali si creino a beneficio degli avvocati, anzichè a tutela degli interessi dei poveri clienti.

È un punto assai dubbioso da qualche tempo, e vorrei essere c[illegible]to.

Consummatum est! Il municipio di Genova è sciolto. Sciolto come una pietruzza di zucchero di contrabbando, vale a dire in barba alla nuova tassa, nel caffè dei riparatori.

Un incidente che mi sembra degno di nota: Alla cerimonia ufficiale dello scioglimento i consiglieri comunali brillavano per l'assenza più completa: solo presente il sindaco.

Figurarsi l'effetto che deo aver prodotto su quel valentuomo, solo, questa condanna di scioglimento. Proprio come se gli avessero ordinato di mettersi in quarti per dare alla sentenza una applicazione materiale.

Ne' suoi panni io sarei morto di paura.

Il barone di Baude è in viaggio: dopodomani il palazzo Colonna lo riavrà ospite invocato in certe regioni che non appartengono alla geografia di questo mondo.

E che ci porta il barone?

Domanda indiscreta perchè non ci riguarda. Quello ch'io vi posso dire è che il nostro ambasciatore a Parigi, nell'ultima sua gita a Torino, ha espressa la sua convinzione che la Francia di Broglie, rimpetto all'Italia, è tutt'una colla Francia di Simon, come la Francia di Simon era tutt'uno con quella di Dufaure.

**

E la gita al Vaticano del cardinale di Parigi?

Eh, buon Dio, se poi siamo ancora tanto pusilli da credere che un cardinale sia qualche cosa anche fuori di quei regni che non sono di questo mondo, allora tant'è cancellare dalla storia la breccia del 1870.

E avremo compiuta l'opera del generale Mezzacapo, che ha cancellato dai ruoli dell'esercito il generale della breccia.

Arma virumque cano...

E le armi sono le solite, sul Danubio, e il viro è lo Czar, che ora mi dicono fermamente resoluto a muoverle, indignato anzichenò dei lunghi ozii sulle rive del grande fiume.

Curioso mutamento! Una volta egli era in voce di osteggiare la guerra. Ma forse non gli preme di precipitarne il corso che per uscirne più presto.

Francamente, io la penso come lo Czar, e cerco indarno quella potenza, che cedendo a un magnanimo slancio di carità internazionale, voglia mettersi in mezzo a predicare la pace.

Eppure sono convinto che la sua parola sarebbe ascoltata, purchè sapesse fare le parti giuste fra i due contendenti.

Nessuno varrà a persuadermi che la Turchia non sia disposta a qualche sacrificio: nessuno dall'altra parte, mi caverà dal capo che a lasciarla mangiare, la Russia non sentirà crescersi l'appetito.

Io scommetto che allorquando vedessero la Russia divorarsi una dopo l'altra le provincie della Turchia, messe in appetito, le altre potenze le salteranno addosso e le contenderanno magari le ossa, ove la polpa se ne sia tutt'andata.

Vogliamo arrivare sin là, vale a dire alla guerra generale?

Si badi che l'analogia fra il mio anfitrione e l'Europa è assai grande e si manifesta persino in un traslato, veduto che i vari Stati, rettoricamente parlando, non fanno che il proverbiale banchetto europeo!

NOTE TORINESI

Eco delle dimostrazioni.

Mia nonna, buon'anima, soleva dirmi: — la collera d'oggi rimettila a domani — e grazie a questo consiglio, la sola eredità che m'abbia lasciata al mondo, ho potuto fino ad oggi scansare il mal di fegato, le infiammazioni cerebrali, i travasi di bile e cotali delizie onde soffrono miserevolmente i miei teneri confratelli del Progresso.

Oh se tutti gli studenti dell'Università torinese avessero avuta una nonna giudiziosa come la mia!... Certamente sarebbero andati... a vedere da lontano le dimostrazioni del 3 giugno, e così avrebbero risparmiato fiato, piattonate, spintoni e noie.

Con tal risparmio «el prefeto Bargoni gavaria taciuto in piazza» e non *sentirebbe scricchiolar sotto la sua sedia prefettizia* e il barone ministro poi non avrebbe telegrafato doppiamente in un giorno; non si sarebbe goduta la minaccia, terribile per un artista par suo, di esser fischiato se veniva a Torino; e alla fine, arrabbiato un po' più del solito, non sarebbe venuto meno alla parola data a babbo Depretis di fare l'uomo alla Camera. Sopratutto poi, gli studenti, cioè la Commissione, se avessero ascoltata una nonna come la mia, non avrebbero pubblicato il loro proclama «Ai rappresentanti della stampa onesta.»

✕

L'hanno pubblicato, padronissimi. Evviva la libera stampa! Io giudico squisita cortesia il «ringraziare la stampa liberale che con saggi consigli e parole di lode li confortava a proseguire nella via tracciata dagli eventi» delle dimostrazioni, certo, ma in confidenza, chiederei se c'entri «nei santi entusiasmi del cuore, nei nobili slanci dell'intelletto» il gridare sotto le finestre del consolato francese: *Morte a Mac-Mahon.* — Per fortuna il console in quel momento era altrove. Chiederei se sia una *manifestazione di diritto* il fischiare, il gridare abbasso chi ha la melanconia di solennizzare il giubileo del papa coi proprii bicchierini, col proprio olio, coi propri arazzi, senza danno di persona e non reputa necessario salvar l'Italia scorrazzando per le vie a render lente... più dell'ordinario, le corse degli *omnibus*.

Ecco quello che io chiederei alla Commissione.

✕

Io amo credere agli studenti ch'essi siano stati provocati, lo credo bastandomi che giovani avviati per le alte discipline lo dicano, ma possono gli studenti negare le intemperanze rettoriche delle orazioni e i tumulti?

Non essendo loro i tumultuanti, posson negare che ci fossero i birboni i quali, a sentir Manzoni, hanno «il maledetto gusto del soqquadro o per una persuasione fanatica o per un disegno scellerato e soffian nel fuoco?» Mi rivolgo agli studenti perchè al *Fanfulla* lo si è stati tutti, e sappiamo ancora capire le pazzie che sorgono dalla esuberanza degli affetti.

✕

Misurare i confini d'un tumulto notturno è un sogno... d'inchieste, e i sogni servono alla cabala del lotto. «Io sono stato provocato», urlasi da una parte e dall'altra, e tutti vogliono aver ragione, avvegnachè la ragione e il torto — sempre secondo Manzoni — «non si dividono mai con un taglio nettissimo».

Vero è che fra le due parti ci furono i provocatori, e nessuna inchiesta li scoverà. Quelli sanno bene il loro mestiere, ma i cenci andranno all'aria al solito fra questo scandaloso commercio d'una settimana di dispacci, proteste e polemiche. I cenci sono le guardie, le quali, dal compiacente barone sagrificate alla popolarità liberalesca, un bel dì potrebbero lasciarci anche scannare in casa per paura dei famosi *abusi* di potere.

✕

Gli studenti non furono offesi nè provocati come corporazione, perchè erano su una pubblica via, frammischiati alla folla: dunque, salva la dignità loro, si posino le ire, e torni in campo il... consiglio di una nonna. Non c'è gioventù senza generosità, e poichè conoscono l'umore del castellano di Braschi, fra tanta confusione di proteste, improperi, inchieste, difese e accuse, sorgano a pregarlo ed otterranno che lasci tutta questa faccenda ritornare al buio della sera donde uscì.

✕

Uscire dall'Università con avere nello stato di servizio qualche nottata in guardina, colle manette ai polsi e qualche piattonata per giunta, assicuro che può essere un caro umoristico ricordo per gli anni della severa lotta quotidiana, ma uscirne con quattro guardie gittate sul lastrico nella coscienza, per qualsivoglia soddisfazione, parmi...

Oh meglio le piattonate! diranno riconciliati meco anche i dimostrazionisti dell'Università.

Jacopo.

ROMA

17 giugno.

.·. La Reale Accademia di Santa Cecilia ha convocato i soci in assemblea generale pel giorno 27 di questo mese, alle 4 pomeridiane, nel locale stesso dell'Accademia in via dei Greci, N° 18.

.·. Diamo un punto di merito all'onorevole Venturi. È un caso che capita raramente... ma pur capita qualche volta.

È a sapersi dunque che nella passata stagione teatrale il sindaco di Roma pose a disposizione della Società degli asili di infanzia il suo palco all'Apollo, nelle sere in cui egli non interveniva alla rappresentazione. Dall'affitto di quel palco la Società ha ricavato un prodotto di 440 lire che andranno a beneficio degli asili infantili di Roma.

Inoltre la Società stessa ha ottenuto in questi giorni dal Consiglio provinciale un sussidio di 500 lire.

.·. Sempre a proposito di contribuzioni.

Il municipio di Roma ed il ministro guardasigilli hanno concorso rispettivamente per la somma di 200 lire — totale 400 — a favore del monumento da erigersi in Campo dei Fiori a Giordano Bruno.

.·. Ed ora parliamo d'altro.

I Romani di via Nazionale si lamentano fortemente domandando, con ragione, perchè mai quella strada venga annaffiata soltanto dalla metà in giù, e non interamente, come parrebbe giusto... e necessario.

Crede forse il municipio che dalla metà in su vi domini la temperatura dei paesi del Settentrione? — O forse che gli inquilini di via Nazionale, i quali si trovano più prossimi all'esedra di Termini, non pagano le tasse come gli altri?

.·. Un'altra sullo stesso argomento.

Perchè mai il municipio di Roma non si compiace di far annaffiare nei giorni di lunedì e venerdì quel tratto di strada che conduce da porta San Pancrazio alla villa Doria Pamphyli.

Perchè mai?... tanto più che il principe Doria Pamphyli, proprietario della villa, è così gentile da farne annaffiare i viali?

Eppure l'acqua non manca in quelle località. V'è per nulla lassù il fontanone di San Pietro in Montorio?

.·. Uno degli arrestati per l'assassinio del delegato Meregalli è stato deferito all'autorità giudiziaria. Si sa che due sono gli autori del delitto: questo non sarebbe che il complice.

.·. Domani, lunedì 18 giugno, alle 4 pom., nella consueta sala dell'Argentina, il signor Armand Levy terrà una conferenza pubblica su *Waterloo*, in occasione dell'anniversario di questa famosa giornata, indicandone il vero carattere, le cause e le conseguenze, ed accennando le sofferenze dei popoli in quella epoca dolorosa.

.·. Sommario delle materie contenute nel N° 23 del *Courrier d'Italie*:

Bulletin politique. — Nouvelles politiques. — Revue parlementaire. — Ferdinand, duc de Gênes. — Les travaux de la Chambre. — Nos hommes d'autrefois F. M. de Revel. — Documents. — Correspondance de Paris. — Echos du Vatican. — Bibliographie. — High-Life. — Sport. — Nouvelles artistiques et littéraires. — La guerre. — Bulletin diplomatique et consulaire. — Nos informations. — Bulletin financier. — Varia.

L'Almanacco di Fanfulla

Biblioteca di *Fanfulla*

Costantinopoli di Edmondo De Amicis. — Volume 1°. — Milano, fratelli Treves editori, 1877.

Mia bella lettrice, ho visto Costantinopoli, Costantinopoli prodigiosamente bella, orrendamente brutta, Costantinopoli che ubbriaca, che entusiasma, disinganna, rapisce, stomaca, abbarbaglia, stordisce. Ho veduto Stambul, Stambul voluttuosamente e profondamente orientale, Stambul fatale, colle sue colline, coi suoi cimiteri, colle sue moschee, coi suoi minareti dai mille colori, e tutto ciò animato dal soffio del profeta che tuona dall'alto: « Allà è la luce del cielo e della terra! »; ho veduto l'Asia e l'Europa, l'Occidente e l'Oriente, Cristo e Maometto, il Vangelo e il Corano lottare, soccombere e tornare alla lotta; ho veduto il Turco apatico, infingardo, fatalista, uggioso come la nebbia che avvolge in sul mattino la sua città incantata: ho veduto tutto questo caos vivere sotto la magica penna di Edmondo De Amicis.

Non mi domandi, o lettrice, una critica, quieta, assennata, in cravatta bianca e in guanti gialli; non ne sarei capace. Mille immagini fantastiche, i colori più smaglianti, le cose più gentili e le più ributtanti, cani, uccelli, eunuchi, giannizzeri, vizir, ulema, pascià, greci, armeni, turchi, cristiani ballano una ridda fantastica nella mia mente, e provo la stessa penosa impressione, che mi procuravano da bambino i paurosi racconti di fate e di demoni.

Dio! che chiasso, che silenzio, che vita, che morte, che risa, che pianti in quelle 300 pagine!

« Negre gemmate dagli ardenti amori
Opulenti pascià, schiavi tremanti,
Torri cinte di teste sanguinanti,
E minareti dai mille colori »,

come vi agitate e vivete in quelle 300 pagine, ove, con meraviglioso scintillio di stile, si riproducono le favolose mille e una notte!

Ho vissuto nella regione dei sogni, in un mondo strano, poetico, ideale, ed ora riapro gli occhi trasognato, ed invece di chiese e campanili veggo moschee e minareti, mangio l'arrosto, e mi figuro d'assaporare il nazionale *pilao*, vedo un cilindro e mi sembra un turbante, Arlecchino si cangia in Caragheus, in ogni donna vedo un'odalisca, in ogni padre, in ogni fratello un eunuco, che mostra il bianco dell'occhio al zerbinotto cristiano, la mia prosaica giacca si cangia nell'orientale caffettano, e le mie scarpaccie di pelle di vitello nelle scarpette di marocchino giallo. Ricordo che, dopo letto il *Marocco* del simpaticissimo autore, restai ugualmente meravigliato, stordito, ma non potei a meno di susurrare fra me: l'unica colpa del De Amicis è quella d'aver scritto la *Spagna*... Ora non più! I piedini di tutta l'Andalusia si disperano, dinanzi ai piedini « lunghi come una foglia di giglio, larghi come una foglia di rosa » delle belle odalische, i *caballeros* si vedono sorgere di rincontro

« Bei cavalieri dai bianchi turbanti »

ravvolti in un purpureo caffettano: il Fago devia per lasciarmi passare dinanzi agli occhi il Corno d'Oro, e poi andaluse e turche, *caballeros* e pascià, Fago e Corno d'Oro, si mescono, s'aiutano, si compenetrano, e sul poetico ponte della sultana Validè, Oriente ed Occidente, per miracolo d'arte, si stendono la mano!

Il De Amicis del *Costantinopoli* è lo stesso De Amicis della *Spagna*, dell'*Olanda*, del *Marocco*.

« Ch'io torni da Marocco o da Pechino »

sarà sempre Edmondo, lo dice lui stesso. È lo stesso Edmondo, che

« Amerà sempre i critici pietosi
Il buon vino, i bei versi, i suoi lettori,
Firenze, i bimbi, ed i *Promessi sposi*;
Nè avrà mai altro di più dolce in mira
Che d'asciugar le tasche agli editori,
E sposar l'angioletto che lo ispira ».

È lo stesso Edmondo, ma scevro di quei peccatuzzi che gli si appuntavano una volta. Il Molmenti non potrebbe più chiamare *anima femminea* il De Amicis del *Costantinopoli*.

È lo stesso Edmondo, buono, simpatico, gentile quanto lei, gentilissima lettrice, che tanto sulla portentosa torre del Serraschiere, che sembra toccare il cielo, quanto sul *ponte* che unisce Asia ed Europa, in quella sublime contemplazione e in quell'assordante frastuono, pensa alla sua *vecchietta* che egli vorrebbe avere a braccetto, e dal suo caicco che vola sulle acque vede « ora a destra, ora a sinistra, ora vicino, ora lontano, balenare per aria un viso amoroso coronato di capelli bianchi e illuminato da un sorriso dolcissimo, che dice: Sii felice, figliuolo! Io ti benedico, e ti seguo! ». Bisogna leggere questa pagina dopo una pagina di Tronconi, dopo una canzone di Praga, od una strofa di Ferdinando Fontana!

Lo stile... ma chi non ha letto qualcosa di De Amicis e non conosce quei suoi periodi che corrono via lesti lesti come una modistina in ritardo, quel suo stile ora severo e imponente come la sua cattedrale di Burgos, ora scintillante come un gas in ebollizione, ora allegro, gaio e sereno come un raggio di sole?

Chi non conosce la sua tavolozza ricca, prodiga, coi suoi colori ora vivi ed ardenti come gli occhi delle odalische, ora pallidi, commoventi e sentimentali come quelli delle Greche; stile e tavolozza che gli assicurano la primogenitura di Alessandro Manzoni?

Come ella vede, non critico, ammiro, inneggio. Criticare, glielo ripeto, non lo potrei.

Fanfulla mi lascierà ammirare e lodare così come io sento, e come mi ha dettato la impressione della recente lettura; *Fanfulla* si serberà, se vuole, il panegirico della critica, e metterà gli occhiali per numerare, dopo di me, i nèi; io de' nèi non mi sgomento, neanche dei suoi, bellissima lettrice!

Fuscello.

Nostre Informazioni

Crediamo di sapere che il fatto anormale dell'essersi pubblicata sulla *Gazzetta ufficiale* del 1° maggio la nomina dell'onorevole Correnti a primo segretario degli Ordini di Sua Maestà, e su quella del 14 giugno successivo il decreto del di lui collocamento a riposo, come consigliere di Stato, è derivato dalle circostanze seguenti.

Si era sempre trattato del semplice passaggio dell'onorevole Correnti dal Consiglio di Stato all'Ordine Mauriziano, ma essendosi finalmente deciso ad accettare l'onorifico incarico, il deputato Correnti elevò la pretesa di essere collocato a riposo per potere liquidare la sua pensione, cumulando i servizi prestati in diverse epoche ed in diverse occasioni allo Stato fin da quando prima del 1848 era segretario d'intendenza a Bergamo sotto il governo austriaco.

Il presidente del Consiglio era contrario a questo provvedimento, però alla fine vi consentì, forse supponendo che la Corte de' conti non avrebbe registrato il decreto, essendosi adottata sotto il ministero Lanza la massima di non collocare a riposo, ma dispensare dal servizio chi cessava volontariamente dal servire lo Stato per applicarsi ad un lavoro più grave ed assumere la responsabilità di dirigere un qualche pubblico ufficio.

Ma le insistenze dell'onorevole Correnti hanno avuto ragione, a quanto pare, anche delle legittime suscettibilità della Corte de' conti.

Sappiamo che i ministri della guerra e della marina hanno deciso di inviare alcuni ufficiali dell'esercito e dell'armata presso i quartieri generali turco e russo con incarico di seguire e studiare le operazioni della guerra.

Il ministro degli esteri avendo chiesta ed ottenuta l'adesione dei governi di Pietroburgo e di Costantinopoli, partiranno quanto prima per Bucarest e per Costantinopoli quattro ufficiali, due dell'esercito e due della regia marina.

La chiusura definitiva della esposizione vaticana deve attribuirsi alle seguenti ragioni:

La questura di Roma, venuta a sapere che si voleva tentare un grosso furto sugli oggetti esposti, ne informava il Vaticano, assicurando che erano state prese tutte le misure per sventare il colpo. Si credette bene prima di sospendere l'esposizione, poi di chiuderla definitivamente a scanso d'ogni pericolo.

La scorsa notte, a mezzo di un foro praticato nella vôlta della cella, fuggirono dal carcere di Orte otto prigionieri, i quali già condannati a diverse pene, stavano attendendo di essere inviati al luogo di pena.

La fuga dei detenuti fu avvertita questa mattina all'alba nella prima visita dei guardiani alle celle: datone subito avviso alla prefettura di Roma, venne tosto ordinato ai carabinieri delle stazioni circonvicine di mettersi in campagna alla ricerca dei fuggitivi.

TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 17 giugno.

A proposito della *Claudia* del maestro Cagnoni, mi scrive *Jacopo* da Torino:

« Annunzia pure che quest'opera è degna dell'autore di *Papà Martin* e del *Don Bucefalo*... (l'ho annunziato, l'ho annunziato, *Jacopo* mio dilettissimo, fin da quando la *Claudia* fu data lo scorso inverno a Cesena). Poteva esser cantata meglio, ma, avuto riguardo al teatro e alla stagione, si può batter le mani anche agli artisti, e specialmente alla signora Acino. — Il libretto vale un Perù per gli ammalati di ipocondria, e mi ha fatto pensare, ascoltando una musica così melodica e così bene strumentata, che la poesia non è poi necessaria a un bravo maestro, e che magari si potrebbe musicare benissimo con melodie da duetto amoroso anco un periodo marittimo... dell'onorevole Depretis. »

★

Ulisse Barbieri ha trionfato a Mantova con un nuovo lavoro: *Ali tarpate*.

Prendo atto del successo tanto più volentieri, in quantochè l'autore ha voluto questa volta riabilitarsi, mutando *maniera*. Barbieri il sanguinario, il feroce, il terribile; questo mostro in guanti bianchi che si compiaceva a far venire al pubblico la pelle di cappone a furia di fanciulli soffocati e di donne squartate, non è più l'atroce delinquente di una volta, il poeta del pugnale e del veleno, il drammaturgo che convertiva ogni domenica i palcoscenici delle arene in altrettanti mattatoi. Con questo suo ultimo dramma egli ha dato un addio al passato avviandosi per una nuova strada. La fortuna dopo essergli stata per tanto tempo avversa, questa volta gli ha pòrto benignamente una mano. Che essa seguiti ad essergli per lungo tempo compagna nel penoso viaggio. Io glielo auguro di cuore.

E glielo auguro, perchè Barbieri se lo merita. Pochi giovani forse hanno sofferto come lui tutte le tribolazioni della vita boema, e di quei pochi sono senza dubbio pochissimi quelli che, serbandosi onesti, hanno osato guardare in faccia alla vita con pari coraggio. Gli insuccessi — e ne ha avuti; Dio! se ne ha avuti! — non lo hanno mai abbattuto. All'indomani di un fiasco lo incontravate sereno come alla vigilia, tutto contento dei suoi guanti nuovi comprati coi suoi magri diritti d'autore, sempre disposto a rimettersi all'opera con più ardore di prima. Egli ha perseverato nel lavoro, tenendo sempre fronte alle vicende di una grama esistenza guadagnata giorno per giorno, e giorno per giorno spesa, senza lasciarsi vincer mai nè dalla apatia, nè dalla stanchezza.

Finalmente egli ha conseguito una prima vittoria. Io, che mi sono permesso con lui tante volte lo scherzo, mi sento in debito di dirgli qui, nelle colonne dell'amicizia: Bravo, bravo Barbieri, seguita, e che il rimorso delle vittime trucidate ti sia leggero!

★

Il *Ruy Blas* ha avuto ieri sera al Politeama un'accoglienza delle più festose, per quanto siasi manifestata qua e là un po' di scissura nel pubblico sugli apprezzamenti dell'interpretazione.

La signorina Naldi, che ha fatto in quest'opera il suo secondo *debutto*, per quanto sia ancora impacciata nelle movenze ed inesperta nell'arte del canto, pure ha confermato anco in quest'opera le giuste speranze di una splendida carriera. Il Masi è un Don Sallustio eccellente, come era già nel *Faust* un eccellente Valentino. Solo a Ruy Blas resta a desiderare qualche cosa, e se vogliamo anco più di qualche cosa, da parte del suo rappresentante — il tenore Bellotti. La signorina Razzani, il basso Bedogni, se ne levano con molta disinvoltura.

Un po' di incertezza si notava ieri sera nell'insieme dell'esecuzione, la quale però potrà migliorare in seguito. Mediocremente i cori, bene l'orchestra. Alcuni pezzi furono bissati.

Domani sera, lunedì, alle nove pomeridiane, l'Accademia filodrammatica romana darà un'altra rappresentazione di saggio al teatro Rossini.

Programma della serata: *Fuochi di paglia*, commedia in tre atti di Leo Castelnovo; *Il maestro di ballo*, traduzione dal francese.

✱

Corre voce fra i soci del Club delle caccie — se sarà vera lo sapremo poi un altro giorno — che quanto prima debba venir rappresentato al Corea un gran dramma spettacolosissimo, sullo stesso genere delle *Pietre di Parigi*, dovuto alla penna di un distinto personaggio politico, che fa parte del Circolo stesso.

Anzi alcuni fra i soci meglio informati credono di potere assicurare che le stesse *Pietre di Parigi*, date la scorsa domenica al Corea, sieno state scritte da lui, e che egli, per soverchia modestia, abbia consentito che quel dramma andasse sui cartelloni sotto altro nome. Comunque sia, dato il caso che questo nuovo lavoro venga rappresentato, bisognerà andare al Corea in abito di società. I soci del Club delle caccie hanno già dichiarato che assisteranno ufficialmente alla prima rappresentazione.

Sibilla

Telegrammi particolari di Fanfulla

PARIGI, 17 (12 1/2 pom.) — La seduta di ieri fu in certi momenti vergognosamente tumultuosa: le violenze di linguaggio furono insuperabili. La destra si dimostrò aggressiva ed intollerante quando parlava Gambetta.

Il duca Decazes al chiudersi della seduta riescì ad affermare brevemente che le relazioni con l'Italia sono inalterabilmente cordiali.

Dopo la seduta Gambetta svenne.

Al ritorno dei deputati da Versailles si trovava gran folla alla stazione. I boulevards erano ingombri di folla fino a mezzanotte. Le edizioni dei giornali della sera si susseguivano senza interruzione ed erano vendute in un batter d'occhio. Nessun disordine.

Domani, lunedì, il Senato e la Camera terranno una seduta decisiva.

Telegrammi Stefani

PARIGI, 16. — Una nota ufficiale, confutando le asserzioni di una stampa malevola che la modificazione politica del 16 maggio abbia turbato il commercio e le industrie, dimostra con particolari che la crisi commerciale incominciata nel 1876 è generale in Europa. La nota riferisce alcuni sintomi di un miglioramento in diversi rami, e cita specialmente il mercato finanziario, l'industria delle costruzioni e dei raffinatori di zuccheri, l'industria delle sete in Lione e l'industria metallurgica a Saint Etienne. La nota termina dicendo che la crisi sembra in decrescenza, ed è lecito di sperare che il consolidamento dell'ordine e della pace non tarderà a rendere la prosperità agli affari.

LONDRA, 16. — La Camera dei comuni respinse con 239 voti contro 156 la proposta tendente ad accordare all'Irlanda le stesse franchigie elettorali dell'Inghilterra.

BERLINO, 16. — L'imperatore è partito ieri sera per Ems.

BUCAREST, 16. — Il principe Milano è giunto ieri sera.

PIETROBURGO, 16 (*Dispaccio ufficiale*). — I Turchi, dai forti di Kars e da tre batterie poste sulle alture, bombardarono, il 12 corrente, il campo russo, ma l'artiglieria russa obbligò i Turchi a cessare il fuoco ed a ritirarsi.

I Russi occuparono il 9 corrente Alaschkert e il 10 Seid-kan.

I Turchi si ritirarono verso Kenrilew, abbandonando i viveri e alcuni materiali da guerra.

NEW-YORK, 16. — Alvarez, ex governatore di Acapulco, scacciò il governatore nominato da Diaz. Questi spedì due cannoniere, le quali il 5 corrente bombardarono Acapulco. Non si hanno ulteriori notizie.

HALIFAX, 15. — La Commissione internazionale, nominata in seguito alle divergenze insorte fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti riguardo alla pesca, tenne la sua prima seduta. L'Inghilterra reclama dagli Stati Uniti 20 milioni di dollari per la pesca nelle acque del Canadà.

MARSIGLIA, 16. — Monsignor Place, vescovo di Marsiglia, è partito per Roma.

BUDA-PEST, 16. — *Camera dei deputati*. — Kaas domanda di interpellare il presidente del Consiglio se non sia sfuggito alla sua attenzione che la guerra attuale serve a scopi panslavisti; quale sarà l'attitudine del governo in presenza dell'alleanza russo-rumena, della dichiarazione d'indipendenza della Rumenia, della partecipazione eventuale della Serbia alla guerra, della creazione di uno Stato bulgaro autonomo e della formazione di nuovi Stati nella penisola dei Balcani; quali misure il governo ha prese per assicurare la navigazione del Danubio e il commercio orientale della monarchia, e se il governo intende d'impedire che la Russia s'impadronisca delle bocche del Danubio.

COSTANTINOPOLI, 16. — Il sultano andrà fra breve ad Adrianopoli per visitare le fortificazioni.

VERSAILLES, 16. — *Seduta della Camera*. — Fourtou annunzia che il presidente della repubblica comunicò al Senato la sua intenzione di sciogliere la Camera, chiedendo ad esso il suo parere.

VERSAILLES, 16. — *Seduta del Senato*. — Il duca di Broglie legge il messaggio di Mac Mahon.

Il messaggio dichiara che il presidente, investito del diritto di sciogliere la Camera, è obbligato a ricorrere a questa misura in causa dei suoi dissensi colla Camera stessa. Dice che nessun ministero potrebbe mantenersi senza far concessioni ai radicali e subire le loro condizioni, e che, per non accondiscendere a ciò più lungamente, decise di domandare lo scioglimento.

« Avrei voluto, soggiunge il maresciallo-presidente, ritardare lo scioglimento finchè fosse votato il bilancio, ma l'agitazione provocata nel paese dai deputati firmatari degli indirizzi non poteva prolungarsi, e i deputati non possono meravigliarsi di essere chiamati dinanzi al paese, al quale si indirizzarono. Io mi limito dunque a domandare che la Camera voti alcune leggi urgenti e quindi m'indirizzerò con fiducia alla nazione. La Francia non vuole che le istituzioni attuali siano snaturate dal radicalismo, non vuole che nel 1880, epoca nella quale avrà luogo la revisione della Costituzione, tutto si trovi disorganizzato. La Francia renderà giustizia alle mie intenzioni e sceglierà per mandatari quelli che prometteranno di assecondarmi. »

Gli uffici del Senato esamineranno lunedì la domanda dello scioglimento della Camera.

VERSAILLES, 16. — *Seduta della Camera*. — Dopo la lettura della dichiarazione del maresciallo presidente riguardo alla sua intenzione di sciogliere la Camera, il ministro dell'interno accetta l'immediata discussione dell'interpellanza sulla politica del governo.

Bethmont sviluppa l'interpellanza e attacca vivamente il ministero.

Seguono due incidenti.

Mitchell e Cassagnac, bonapartisti, sono richiamati all'ordine e disapprovati da un voto della Camera.

Il ministro dell'interno risponde; dichiara che il ministero rappresenta la Francia del 1789 che si difende contro la Francia del 1793, nega che l'atto del 16 maggio abbia allarmato il paese e che rischi di compromettere la pace esterna.

Gambetta replica con un vivissimo discorso; non crede all'attaccamento dei ministri verso la repubblica; attacca vivamente i bonapartisti che spingono ad un colpo di Stato; accusa il ministero di clericalismo.

Il duca Decazes dichiara che le relazioni coll'estero non cessarono di essere amichevoli.

Il seguito della discussione è rinviato a lunedì.

Gambetta, dopo il suo discorso, fu colto da uno svenimento, che però non presenta alcuna gravità.

BERLINO, 16. — La Banca dell'impero ribassò lo sconto al 4 0/0.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*.

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

FANFULLA

Num. 164

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE

Roma, Piazza Montecitorio, N. 130

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — Roma, Martedì 19 Giugno 1877 — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

Il *Bersagliere* ha creduto di pigliare per sè un'espressione del nostro *Giorno per giorno* di sabato, e scrive nel suo numero di ieri sera:

« Fino a quando *Fanfulla* non avrà esplicitamente e senza riserva alcuna dichiarato che le sue parole non ci riguardano, noi formuliamo e manteniamo all'indirizzo di *Fanfulla* questa affermazione:

« Noi riteniamo il *Fanfulla* un giornale indecente ».

Il *Bersagliere* è padrone di ritenere quel che gli pare.

Ma se crede di tirarci in ballo in una polemica di questo genere, con tanto poco sugo e tanta poca forma, mi dispiace di dirgli che per questa volta ha proprio sbagliato.

*** ***

Nelle *Informazioni* d'ieri ho raccontato come è accaduto l'affare del collocamento a riposo domandato dall'onorevole Correnti nella sua qualità di ex-consigliere di Stato, e della liquidazione della relativa pensione.

Ho saputo oggi che l'onorevole Correnti ha scritto a qualcuno una lettera, dimostrando la equità e la giustizia di questa liquidazione.

La lettera esiste: lo so di certo, e so a chi è stata diretta.

Se me n'avesse mandata una copia, l'avrei pubblicata volentieri perchè anche i lettori si persuadessero che l'onorevole Correnti ha ragione.

Ma non si può sempre avere quello che si desidera. L'onorevole Depretis vorrebbe la concordia nel gabinetto e non riesce ad ottenerla: io desideravo la lettera e non l'ho avuta.

***

Però ne ho trovata un'altra, e mi pare non sia del tutto fuor di proposito il pubblicarla.

È diretta all'onorevole Marco Minghetti, il quale nel 1861 sedeva nel posto ora occupato con tanta lode dal castellano di Braschi: era scritta da un certo Massimo D'Azeglio, che in fin de' conti aveva fatto qualche cosa per l'Italia; non foss'altro il proclama di Moncalieri.

La lettera dice precisamente così:

Eccellenza,

Quand'io lasciai il posto di governatore di Milano, fui messo in disponibilità con metà dello stipendio. Trovo di poter far a meno della somma che importa. Considerando che io d'altronde già ricevo dallo Stato 5000 franchi come direttore della Galleria, mi par dovere nelle attuali condizioni delle finanze di rinunciare al soldo di disponibilità. Prego l'Eccellenza Vostra a voler dare gli ordini in conseguenza ed a credermi con tutta osservanza

Torino, 24 maggio 1861.

Suo Dev. Servo
MASSIMO D'AZEGLIO.

***

— Ma...

— Ho capito a volo la sua interruzione. Ognuno ha i suoi gusti ed il suo modo di vedere le cose.

L'onorevole Correnti è *primo* segretario dell'Ordine Mauriziano, ma non ha mai preteso di esser *Massimo*... e neppure D'Azeglio.

Siamo d'accordo.

*** ***

Cedo la parola all'ameno corrispondente romano della *Liguria occidentale*.

Egli regala ai suoi lettori certe belle considerazioni sul suicidio che a peso costerebbero un milione, e forse qualche cosa di più.

« Il caldissimo *sollione* di questi giorni è causa « di molte sventure. Sotto la sferza del sole co- « cente i cervelli deboli si infiammano, si esal- « tano (misericordia divina!), raffigurano più « gravi le asprezze della vita e gettansi in braccio « alla disperazione.

« Prova di questa infausta azione della *cani-* « *cola* sono i frequenti, troppo frequenti suicidi « che dobbiamo lamentare. Quattro in tre giorni « ne registra la cronaca di Roma, quattro scia- « gurati nel fior degli anni, stanchi dell'esi- « stenza terrena, sconfortati forse dall'umana « nequizia, cercarono nell'ignota esistenza d'ol- « tretomba il balsamo che non trovarono quaggiù.

« Infelici e pazzi ad un tempo. Infelici e pazzi « *perchè sfogliarono in fretta il libro della vita* « *che i saggi trascorrono attentamente, poichè* « *sanno che lo si può leggere una volta sola.* »

***

Lasciamo in pace quei poveri tribolati che si sono uccisi. Veniamo alle considerazioni. Non vi sembrano esse degne di tutta la nostra attenzione?

Dal momento che è accertato il fatto che i cervelli deboli « infiammati dal solleone si gettano in braccio alla disperazione » e si suicidano per dare una prova « degli effetti della canicola », io sto in pensiero, parola d'onore, di incontrare un di questi giorni la disperazione colle braccia cariche di cervelli deboli... e ce ne ha da esser tanti, almeno secondo il corrispondente romano della *Liguria occidentale!*

Pur troppo l'ultima riflessione a proposito della lettura che i saggi fanno sul libro della vita mi ha tutta l'aria d'un sintomo canicolare.

Il mio facondo collega deve aver capito che il libro della vita è come le sue corrispondenze, che si leggono una volta sola.

Per fortuna oggi piove e la pioggia ci porterà per qualche giorno una temperatura più mite. Ogni pericolo, almeno per ora, è allontanato.

*** ***

Comincierà fra qualche giorno un processo celebre.

Fortunatamente questa volta non si tratta di un reato di sangue. L'imputato ha sparso solamente l'inchiostro del suo calamaio, tentando d'imbrattarne la Crusca. L'Accademia — si tratta della Crusca dell'Accademia, o della Accademia della Crusca, come volete — in persona del suo segretario cavaliere Cesare Guasti, e il cavaliere Giovanni Tortoli, accademico compilatore, hanno dato querela per « libello famoso, diffamazione ed ingiurie » al professore Cerquetti di Forlì, il quale, tempo fa, scrisse un libro per risentirsi di certi complimenti che la Crusca e il Tortoli gli avevano fatto.

***

Il professore Cerquetti ha incominciato fino dal 1869 una campagna contro la Crusca e il Vocabolario; una campagna diretta specialmente contro il professore Tortoli e combattuta a volumi di « aggiunte e correzioni », a colpi di opuscoli, di epigrammi e magari di ottave.

A questi tempi di questione d'Oriente e di questione sociale due uomini che, come il Caro ed il Castelvetro, si amareggiano reciprocamente l'esistenza per questioni filologiche, mi fanno l'effetto di esser cascati dal mondo della luna.

Ho rammentato il Castelvetro, ma posso garentire che quest'affare finirà senza catastrofe tragica. Tutt'al più l'imputato finirà per pagare una diecina di lire di multa, conservando il diritto di ricominciare da capo.

***

Il processo si farà a Milano.

Questa guerra cruschereccia, combattuta in quella città dove il Monti stampava la sua *Proposta*, e dove il Gherardini compose le sue opere contro la Crusca, sarà un grazioso divertimento.

Me lo voglio godere e prego *Renato* o qualcun altro degli *Omenoni* a volerne tenere informati i lettori.

Non ci sarà più bisogno di una *carta* per questa guerra. In tutti i casi c'è tutta la *carta* del Vocabolario.

*** ***

Nella polemica che il *Diritto* e la *Nazione* si fanno da un pezzo sulla politica ecclesiastica per dimostrare come su questa principalissima questione la maggioranza è tanto compatta quanto lo è in cento altre, la *Nazione*, chiamando il suo avversario *l'interprete del partito autoritario*, afferma che per buona logica esso dovrebbe prendere le sue ispirazioni dagli onorevoli Sella e Spaventa, come quelli che del partito autoritario sono in Parlamento i due capi autorevoli.

Francamente la botta non è cattiva, l'ho trovata fine tanto da attribuirla all'onorevole Barazzuoli, e mi ha fatto sorridere.

***

Ma per debito di giustizia trovo migliore la risposta che il *Diritto* formula per mezzo d'una domanda tutta profumata d'ingenuità.

Il giornale del Foro Traiano chiede come mai gli amici della *Nazione*, se è così grande lo screzio che li divide dagli onorevoli Sella e Spaventa sulla questione religiosa, hanno sempre votato concordi e compatti cogli onorevoli Sella e Spaventa e contro la sinistra in tutte le questioni attinenti ai rapporti fra Stato e Chiesa, dalle guarentigie all'interpellanza Mancini-La Porta?

Non so quanto andrà a sangue del giornale di Firenze la fraterna ironia, poichè mentre questo prepara una risposta certamente abile, il *Diritto* sa che i lettori hanno già risposto per conto loro:

« Oh! il 18 marzo non ha da contar nulla!? Quando si è dissidenti bisogna cominciare col non andar d'accordo! »

***

Perchè gli amici della *Nazione* sono sempre dissidenti e anti-autoritari quando non sfruttano essi stessi l'autorità, magari facendo la parte di *Ninfe Egerie*. E da questo lato sono conseguenti in tutte le loro dissidenze.

Aiutarono a buttar giù il ministero Sella-Lanza perchè le loro spada non pesava abbastanza nella bilancia, e si misero dietro le quinte del ministero Minghetti senza aver paura allora dell'autoritarismo, perchè si sentirono potenti.

E quando videro che quel gabinetto non era per loro ciò che più desideravano, urlarono contro gli autoritari, e vollero la libertà, ispirando la pratica liberale dell'attuale ministro dell'interno.

Se oggi s'accorgono che la loro parte diminuisce, che il loro peso non fa più traboccare nulla, stia pur certo il *Diritto* che li vedrà ancora dissidenti.

Sono corsi e ricorsi di libertà e di autorità, ma la logica c'è ed è sempre la stessa.

Qualche volta essi sono *li Signori Otto di Balìa*, qualche altra sono le *Otto Balie* di un nuovo ministero!

Ma per ora non si può dire quando riallatteranno.

io Fanfulla

51

ORO NASCOSTO

Qui ci stava comodamente un sospiro, ma Federico non ce lo mise.

Dopo un istante di silenzio, Amalia guardandosi intorno esclamò:

— Che pace!

— Che pace! — ripetè Federico.

— Come sarà felice lei standosene sempre qui, in faccia a questi monti, a questo lago!

Federico non rispondeva nulla.

— Ma è proprio sicuro lei che sarà felice? — soggiunse la fanciulla.

— Sì, perchè avrò il buon senso di non domandare la felicità ai monti ed al lago, che non me la potrebbero dare per più di un quarto d'ora: la chiederò invece al mio giardino ed alle mie biondine..

— Quali biondine?

— Le selci. Sono le cose piccole che accontentano l'uomo, le grandi lo lasciano insoddisfatto. Il segreto della felicità terrena è chiuso in uno scrigno grosso quanto una nocciuola.

La fanciulla ci pensò un istante, poi rialzando la faccia sorridente, disse:

— Temo che lei sbagli; la felicità non è nelle cose, ma negli uomini; chi l'ha dentro la trova subito nelle cose piccole; chi non l'ha, la cerca invano nelle grandi. Si è sempre felici quando non si desidera.

— Ora sbaglia lei — corresse Federico. — L'inerzia non può essere felicità, e il desiderio mette le ali alla vita; desiderare un bene che è possibile ottenere, ecco la vera felicità; solo che la vita si deve percorrere tutta a voli brevi e continui, e chi s'arresta muore, e chi vuole spingersi troppo lontano si perde.

L'esordio era per l'appunto come Amalia se lo immaginava, ma il resto del discorso non venne.

« Non mi ama! — pensò alla fine — tanto meglio. »

Scendeva la notte; i due giovani stavano muti da un pezzo senza avvedersene, quando una voce gridò dal viale:

« Amalia! »

E la fanciulla si mosse, ma subito s'arrestò udendo alle sue spalle un gran sospiro

— È lei che ha sospirato così? — chiese voltandosi — mi ha fatto paura.

Federico rise forte, e la fanciulla correndo nel viale mormorò ancora: « Non mi ama. »

Due ore dopo tutto era silenzio nell'immensa campagna.

Amalia venne alla finestra della sua camera, e stette alcuni istanti immobile a contemplare quello spettacolo così insolito per lei; non le pareva vero di aver dinanzi agli occhi, invece delle finestre d'una vicina curiosa, la campagna aperta, il lago tranquillo e rugoso come la faccia di uno di que' vecchietti che le volevano tanto bene.. Perchè a lei volevano tanto bene i vecchietti!

E spingendo l'occhio più lontano, incontrava i monti coperti di neve; erano buoni vecchietti anch'essi, e parevano dirle con dolce imperio, rizzando le teste canute: « di qui non si passa, tu non ci devi lasciare... »

« Ma sì che vi lascio — rispondeva essa: — domani si parte, ci è a Milano un ingegnere che aspetta. »

Più su, più su, ecco la luna che si specchia nel lago, e quando un vento geloso le mette dinanzi un velo di nuvole nere, essa corre, si sprigiona, si riaffaccia e se ne sta immobile un'altra volta dinanzi allo specchio.

Quanto è bella e melanconica la luna! Ma, poverina forse è innamorata del sole, e deve sposare un ingegnere...

Che è stato? un fruscio fra i vimini sempre verdi della siepe... qualcuno si nasconde là dietro... chi mai?

— Amalia! — mormorò una voce che pareva un sospiro.

Nient'altro, perchè la fanciulla ebbe paura, si ritrasse dal davanzale. e, chiusa la vetrata, si buttò sopra un canapè.

Scuotendosi dalla sua inerzia, guardò l'orologio che segnava la mezzanotte, e il suo primo pensiero fu di spegnere il lume e di correre alla finestra. Un momento dopo vide un'ombra staccarsi lentamente dalla siepe e sparire.

Allora riaccese il lume, si guardò nello specchio e pianse.

XXII.

Il consiglio dei quattro.

In quell'ora medesima, arrendendosi all'invito del dottore. i due vecchi amici, dopo d'avere spento i lumi della loro camera come per farsi credere in braccio al sonno, aprivano pian pianino l'uscio ed attraversavano lo stretto corridoio. Gioachino con due passi, Romolo con uno solo, penetravano entrambi sulla punta dei piedi nel santuario di Tranquillina e del suo amabile marito.

Il dottor Rocco era di malumore, come gli accadeva qualche volta, e non potendo gridare secondo consigliava l'igiene, non fiatò neppure, accontentandosi di fare un cenno ai due perchè la finissero di sorridere così a sproposito e in buon'ora si mettessero a sedere.

— Abbiamo notato — prese a dire Gioachino fregandosi le mani colla spensieratezza dell'innocenza — che Federico non si è ancora ritirato nella sua camera...

— Davvero? — disse Tranquillina.

— Davvero... piglia il fresco in giardino.

— È stato un'ora buona dietro una siepe — aggiunse Romolo — a guardare la finestra chiusa di Amalia..

SALVATORE FARINA — (Continua)

DAL TEATRO DELLA GUERRA

Ploeschti, 12 giugno.

Ecco finalmente una lettera che farà piacere all'onorevole Muselino.

Vi ho già parlato più volte della Bulgaria, dei Bulgari e della legione bulgara: a quello che vi ho detto in proposito non ho da mutar sillaba: solo mi conviene aggiungere un fatto recentissimo che fa molto, ma molto torto al nucleo della *giovine Bulgaria*.

Oltre i Bulgari accampati al campo di Laga, a un chilometro da Ploeschti, c'erano dei Bulgari accantonati a Bukovu, a cinque chilometri dalla città, sulla riva destra del fiume Telejna.

Ora, me ne dispiace per gli slavofili ad oltranza, ma questi signori della Bulgaria non ancora contemporanea si comportano nè più nè meno che gli esecrati *bashi-bozuks* e che gli odiati *tcherkesses*.

<>

L'altro ieri una trentina di questi messeri sono penetrati in una *cofetaria si rakiaria* (spaccio di caffè e liquori) a Bukovu dopo aver consumato quanto capiva nei loro stomachi in via di civilizzazione, hanno presa d'assalto la padrona dello stabilimento: quando la povera donna ebbe sofferto gli oltraggi violenti di 25 (dico *venticinque*) di quei signori, fu gettata dalla finestra nella strada. Fortunatamente che qui le case hanno solo il piano terreno!

Il fatto di cui vi parlo mi è riferito da persona del luogo e molto seria: ad onta di future smentite o di silenzio compiacente di altri, persistete pure a ritenerlo certo e vero nelle sue orribili circostanze.

E non è un fatto isolato: altre donne di quei dintorni sono state vittime di simili odiosi attentati per parte di soldati della *giovine Bulgaria*.

<>

Questa condotta dei Bulgari è tanto più deplorevole in quanto che i Russi, cominciando dai cosacchi, si sono finora diportati in modo assolutamente esemplare; è tanto più deplorevole in quanto qui i Bulgari ricevono una preziosissima ospitalità che loro permette di organizzarsi e di covare i futuri destini del loro paese.

Ieri sul mercato un Bulgaro pretendeva di acquistare un cavallo a minimo prezzo dicendo che bisognava « aver riguardo alla sua posizione di soldato della civiltà e del cristianesimo in Oriente ».

Ma un cittadino di Ploeschti gli fece osservare che « quando un corpo di truppe si permetteva infamie come quelle di Bukovù, non si aveva diritto di parlare di cristianesimo e di civiltà ».

<>

La stessa rispettabile e veridica persona mi ha raccontato un altro fatto egualmente edificante sul conto dei Bulgari.

Quando a Ploeschti i Bulgari erano ancora pochi e giungevano qui i primi cosacchi dell'avanguardia dell'esercito russo, la persona in questione dava una piccola festa di famiglia. Ecco, si presenta un soldato bulgaro seguito da un cosacco, penetra negli appartamenti e domanda in modo arrogante *vino e liquori*. Il padrone di casa gli fa osservare che ha sbagliato indirizzo e che si rivolga alla bottega di contro. Allora il Bulgaro con piglio minaccioso pretende del denaro: e insiste mettendo mano alla sciabola, così che il padrone dovette ricorrere al *revolver* e all'aiuto dei servi per cacciare il Bulgaro nella strada. Avendo poi capito che il cosacco era subornato dal Bulgaro, gli fece osservare come non convenisse a lui, soldato regolare e disciplinato, farsi compagno a un ladrone in veste di volontario.

<>

Potete immaginare se il principe Nahrishkine, il dottore Stanischeff e gli altri capi del Comitato siano dolenti di queste belle imprese della loro legione bulgara.

Il comando in capo dell'armata russa ha già posto mano ai rimedi: questa notte alle quattro i Bulgari di Laga e di Bukovu ricevettero ordine di levare immediatamente il campo e sono partiti per destinazione non precisata; si dice che debbano accamparsi sulla strada carrozzabile da Ploeschti a Bucarest, nella foresta di Potigraf, appoggiati alla riva sinistra della Jalomnitza.

<>

Forse nella mia prossima lettera avrò altri particolari da comunicarvi circa i fatti suesposti.

Di fatti di guerra la solita mancanza: sappiamo soltanto che un vapore russo di commercio, *Constantin*, provveduto di torpedini, entrò dal Mar Nero nel Danubio per la bocca di Sulina coll'intenzione di far saltare i *monitors* turchi ancorati presso Tultscha: ma non potè dar seguito all'impresa perchè, dopo il fatto di Matschin, i *monitors* si sono provveduti di una *crinoline*, ossia d'una specie di rete metallica che circonda la nave e impedisce che la torpedine scoppi a contatto coi fianchi della corazzata.

<>

Del resto, si ha ragione di credere che grossi fatti per il passaggio del Danubio siano imminenti; non vi meravigliate se fra *cinque o sei giorni* vedrete annunziare che il quartier generale abbandona Ploeschti per portarsi in avanti, probabilmente verso Giurgevo.

E allora partirà anche quel superbo reggimento di cosacchi della guardia, che ora è l'unico corpo di truppa rimasto in questi dintorni e che accampa al nord della città sotto le lancie incrociate a sostenere tende di aspetto molto pittoresco.

I campi dei cosacchi hanno un carattere affatto diverso da quelli delle altre truppe russe: la vivacità degli uomini, il brio dei cavalli, un certo disordine apparente li differenziano dalla calma pesante e dalla assoluta regolarità delle fanterie.

<>

Ho già avuto occasione di dirvi come l'unica seria difficoltà per i Russi sia la grande scarsezza di quattrini.

Sotto questo rapporto i Rumeni stanno anche peggio dei Russi; mi consta in modo positivo che alcune classi di impiegati governativi (per esempio: medici di ospedali pubblici, professori di scuole secondarie) da quattro mesi non ricevono il loro stipendio. È un modo troppo *spagnuolo* per far andare innanzi le finanze dello Stato.

Del resto, apprendendo qui alcuni dolorosi particolari di miseria circa gli emigranti italiani in questi paesi, non posso che affrettare col desiderio severi provvedimenti che impediscano ai nostri connazionali di andare all'estero a morir di fame o di farci passare per un popolo di mendicanti, colla vana lusinga di tanti guadagni. Ma vi parlerò di questo quando avrò raccolto più ampie informazioni; intanto vi posso dire che, toccando il doloroso argomento col nostro console generale barone Fava, le vedreste alzare gli occhi al cielo in atto tristissimo.

Aristo (N. 14).

PS. Poichè vi ho detto male della civiltà dei Bulgari, giustizia vuole che si tenga conto anche del bene: ieri ho sentito un soldato bulgaro zufolare discretamente un motivo della *Fille de madame Angot*.

Aristo.

Di qua e di là dai monti

L'onorevole Mancini sta benone, me l'ha detto ieri sera un amico, stato ammesso all'onore di fargli visita.

Ma se la disgrazia volesse che le cure della sua salute ce lo dovessero togliere, allegri! abbiamo chi potrà degnamente prendere il suo posto.

Sapete già che, or son tre giorni, il pubblico lavoratore, al Senato, sostenne le veci di quel dalla grazia e dalla giustizia. Ora, badando al *Pungolo* di Napoli, vi sarebbe stato « qualcuno il quale arriva persino a dire che l'onorevole Zanardelli sarebbe stato un eccellente guardasigilli ».

Sarebbe stato! Via, il *Pungolo* parli chiaro, dica pure che lo sarebbe ancora; che diamine! una pera per l'ora della sete e un guardasigilli di ricambio per quella del rimpasto non guastano mai.

**

— Per l'ora del rimpasto! Ma ci sarebbe dunque il caso che...?

— Non corra tanto, mio gentile interruttore. L'Italia nostra, come la Romagna ai tempi di Dante, *non fu e non fu mai* senza rimpasto *nel cuor de'* suoi riparatori, ma nessuno al momento si mostra palese.

Dicono che i riparatori suddetti aspettino che il Senato se ne vada per darsi le mani attorno e sbarrazzarsi gli uni degli altri. All'opera li voglio!

Il barone, per esempio, dichiara per la centesima volta co' suoi giornali ch'egli non uscirà dal ministero se non in compagnia dell'onorevole Depretis.

L'onorevole Zanardelli, a sua volta, da quel compito cavaliere ch'egli è, protesta di non voler uscire se non dopo il barone, lasciando a quest'ultimo l'onore del primo passo.

Come vedete, si sono messi in puntiglio di cerimonie, e l'onorevole Depretis, al quale toccherebbe di sciogliere la questione, per non far torto a nessuno tace e si rannicchia in un angolo, brontolando fra i denti, come Dante quando la repubblica fiorentina voleva spedirlo ambasciatore al papa: *S'i' sto, chi va? S'i' vo chi sta?*

E fra lo stare e l'andare e il mandare qualcheduno a quel paese, il brav'omo fa come gli altri, e sta.

Vicenza all'urna politica:
Lioy, voti 573;
Nicoletti, 283.
Ballottaggio.

**

Povero Bacco! È morto, e la mitologia riparatrice, a Vicenza, è morta con esso.

Era tempo: certe rifioriture tardive di religioni già cadute non fanno mai lunga prova. Giuliano l'Apostata spese tutto sè stesso alla restaurazione dell'Olimpo e de' suoi dei falsi e bugiardi. Ferito a morte, gridò: « *Galilee, vicisti* », e morì. E l'Olimpo, restaurato, precipitò, rovina immane.

Quali ammaestramenti in certi ricorsi della storia!

Il buon Paolo Lioy venga ora a negarmi la *generazione spontanea* contro la quale mostra ne' suoi scritti un odio poco cristiano.

I 573 voti, che gli sono caparra d'un ballottaggio trionfale, protestano contro la sua teoria.

La canzone di moda:

« Mon père est à Paris,
Ma mère est à Versailles ».

Figurarsi la posizione di quell'orfanella, che si chiama Francia, col babbo, Mac-Mahon, che tira da una parte e la mamma, l'Assemblea, che si scapestra dall'altra.

**

Come siano procedute le cose nell'aula... teatrale della superba reggia di Luigi XIV ve lo disse l'agenzia Stefani. Gambetta cadde svenuto, ecco l'avvenimento della giornata, avvenimento notevole, in quanto che il solo a cadere in svenimento è stato l'uomo di Cahors — il *Caorsino*, direbbe Dante.

Gli altri stanno tutti benissimo, forse perchè non avendo fatto alcun volo in pallone colla scusa della *difesa nazionale*, non hanno un'idea precisa di certe liriche altezze, alle quali può salire l'ardente passione della repubblica.

**

Io non voglio mettermi giudice nella grande contesa che s'agita in Francia. Il maresciallo, nel suo messaggio, afferma un'altra volta le eccellenti relazioni del suo governo colle potenze vicine, e questo mi basta. Quanto al fantasma dell'ultramontanismo, ho un'idea che da qualche tempo non mi lascia pace. Può essere che la Germania ne abbia paura; a ogni modo lo dice, ma io non ci credo, e credo invece che una repubblica troppo radicale dovesse mettere in ban più gravi pensieri il signor di Bismarck, ora che gli elettori della stessa capitale della Germania hanno imparata la maniera di popolargli le Camere legislative di radicali e di socialisti.

Le delizie della guerra.

I Circassi nella Dobruscia vanno spargendo la strage e l'incendio. La Civiltà si vela e inorridisce.

I cosacchi nei paesi che vengono occupando nell'Asia convertono le moschee in templi cristiani, o colla spada alla mano costringono le popolazioni musulmane a subire il battesimo. La Civiltà... Ma questa volta la Civiltà non ci dovrebbe entrare, veduto che tutto ciò si vien facendo in suo nome. Sarà dunque la Barbarie che si vela e inorridisce.

O perchè la Barbarie non potrebbe aver essa pure un pudore e un senso di raccapriccio alla sua maniera?

Virgilio gliela accorda, quando riferendosi ai tempi troiani, canta:

Iliacos intra muros peccatur et extra.

**

Altre come sopra.

Il mondo ha accolto con un senso di pietà il grido di dolore della Rumenia, i cui soldati la Turchia non vuole ammettere ai benefici dei belligeranti, ciò che vuol dire che farà contro essi una guerra senza quartiere.

Ebbene, lo dico addolorato; la Turchia ha ragione.

Gliel'ha data innanzi tratto lord Derby, allorchè interpellato sulle conseguenze dell'occupazione della Romania per parte dei Russi, dichiarò che la cosa poteva passare, perchè diplomaticamente parlando, e a rigore dei trattati, la Romania fa parte integrante del territorio ottomano.

Sono tanto curioso di sapere la risposta che darà lord Derby alla nota rumena, che *Fanfulla* ha pubblicato ieri l'altro.

Conclusione: la guerra, in sè, è abbastanza barbara cosa; e la diplomazia colle sue restrizioni mentali e co' suoi cavilli non deve servire che a dare una sanzione di più alle efferatezze della guerra; si tiri da banda e lasci fare quest'ultima.

Sarà un tanto di guadagnato.

LA GUERRA

Un telegramma di ieri datato da Bucarest annunzia un movimento de' Turchi verso Akpalanka, impedito dalle batterie rumene di Kalafat e di Schuperceni. Visto che i Russi non si muovevano, i Turchi avevano pensato forse a muoversi loro.

Aristo però fa supporre nella sua lettera d'oggi che il movimento de' Russi verso il Danubio sia sempre più accentuato, e che il quartier generale russo « fra cinque o sei giorni », vale a dire oggi o domani, possa essere trasportato verso Giurgevo.

La notizia data da alcuni giornali di Pietroburgo di batterie costruite dai Russi presso Braila confermerebbe che il grosso corpo fosse pronto a scendere nella Bulgaria per la Dobruscha.

×

Le notizie dell'investimento di Kars si contraddicono secondo il solito. Da Costantinopoli telegrafano che un combattimento d'artiglieria avvenuto davanti la città fu sfavorevole ai Russi. Da Pietroburgo avevamo ricevuto notizia di altri combattimenti d'artiglieria con esito sfavorevole ai Turchi.

Le posizioni occupate dai Russi in seguito a questi combattimenti sarebbero distanti circa una trentina di chilometri dalla città.

Muktar pascià da Zewin dove si trova, avendo ricevuto dei rinforzi, avrebbe intenzione — sempre secondo i telegrammi di Costantinopoli — di riprendere l'offensiva. Mi pare una delle solite esagerazioni le quali screditano ogni giorno di più l'esattezza delle notizie di origine turca. Muktar pascià, anche se è padrone dei passi dei Songhanly, avrà un bel fare a difendersi, e un movimento troppo arrischiato compromettendo Erzerum, farebbe perdere addirittura ai Turchi tutta l'Armenia.

Non è supponibile che Muktar pascià azzardi questo passo, specialmente con l'aria che tira da Costantinopoli, dove si mettono tanto facilmente sotto consiglio di guerra i generali sfortunati.

×

Se sul Danubio i giorni passano nell'inazione, nel Montenegro si menan le mani allegramente dalla mattina alla sera e dalla sera alla mattina.

Da Ragusa arrivano quasi contemporaneamente le notizie di due combattimenti.

I Turchi, attaccata Danilowgrad, sarebbero stati respinti. Danilowgrad è una città di fondazione recente: nel 1875 era ancora in costruzione. Vicino alla città, presso al ponte di Mirko, esiste un vecchio convento dove si trova un deposito d'armi.

Un altro combattimento avrebbe avuto luogo nella valle del Sota a Ravina Glavika, e i Turchi sarebbero stati respinti fuor de' confini nella loro fortezza di Spuiz con gravi perdite. Si parla niente di meno di 2,000 morti; ma in questa cifra il telegramma mi pare un po' costantinopolitano.

Questo secondo combattimento non può aver che far nulla con quello del 15, dopo il quale Alì Saib telegrafò di aver costretto i Montenegrini a cessare il bombardamento di Spuiz.

Mehemed Alì da parte sua telegrafa di aver sottomesso non so quanti villaggi. Ma nonostante tutte le loro vittorie i tre corpi turchi non riescono a ricongiungersi e a penetrare addentro il territorio di un principato nel quale in tempo di pace non si potrebbe esercitare al bersaglio l'artiglieria, perchè sparando da qualunque punto i proiettili uscirebbero da quell'altra parte fuor de' confini.

Invalido.

ROMA

18 giugno

Lungo le scale che mettono al cortile delle Loggie mi sono incontrato col professore Francesco Massi il quale ad un canonico raggrumava tre distici che allora allora aveva serviti caldi al Santo Padre.

Malgrado che il sullodato professore si ostini a portare la cravatta pliocenica del generale La Marmora, i suoi tre distici mi sembrarono di buona fattura. Non è mica così facile condensare in tre dattili ed in tre spondei un pontificato di trentadue anni. Provatevi a fare un complimento di versi latini a *Fanfulla* cui in questi giorni ricorre l'anniversario della sua incoronazione, e temo non arriviate a cavarvela. Eppure *Fanfulla* ha soli otto anni.

Fosse l'aria del luogo, la gente che saliva e discendeva avendo sulla fisonomia l'impronta di secoli da molto tempo trascorsi, fossero i distici del professore Massi, il fatto sta che incominciai in una stravagante allucinazione. Sembravami andar su per le vaste scalee della dimora dei Cesari al Palatino. Gli atrii, i tablini e gallerie vedeva pieni dei donativi che da ogni angolo del mondo romano erano stati mandati all'imperatore nel giorno del suo natalizio.

L'imperatore — non era di quei cattivi; sto incerto se fosse Traiano o Marcaurelio, insomma un pontefice ottimo, massimo anche lui — riceveva con buona maniera le strenne, faceva le sue risposte agl'indirizzi predicendo prossime vittorie sui Daci o sui Sarmati; e poi con paterna bonarietà distribuiva la roba regalatagli ai pretoriani, ai senatori, ai cavalieri ed alle loro signore. Ad una di queste matrone, che mi pareva proprio la principessa di Viano, toccò un vaso di Sèvres con un mazzo di fiori della più celebre fioraia di Parigi. Fu una delle fortunate.

Nel più bello della festa udii un Giovenale da strapazzo che declamava:

Per ciò dal Siro Oronte e dall'eccelsa
Sicione qua venni; e lasciai Samo
Ed Andro e Tralli ed Elebanda adusta
Colla remota Amidone per ciò?...

L'imperatore seccato da questa tirata rivoluzionaria ordinò ai littori che ci mandassero al diavolo, e nel mentre si correva a rompicollo giù per la Via Sacra mi fermò una voce:

— *Dofe andare?*

— Scusi; desidero accedere alla segreteria del maggiordomato.

Lo svizzero della genuina e privilegiata fabbrica di Uri, Unterwalden e C^i mi consegnò ad un gendarme, che aveva l'uniforme nuova di zecca, dal quale fui accompagnato fino sull'uscio della segreteria, e mi disse che potevo pure entrare.

— È permesso?

— Si accomodi.

Cappello in mano e il collo leggermente piegato a sinistra, mi avvicinai ad uno scrittoio, ove sedeva un giovanetto molto elegante, senza pur l'ombra di un pelo sul viso.

— In che posso servirla?

— Desidero pregarla di un permesso per visitare l'Esposizione. Mi hanno detto che qui si distribuiscono, per cui...

— Ma lei non legge l'*Osservatore?*

— Veramente no: cioè qualche volta per leggervi i ricevimenti del Santo Padre...

— Abbiamo fatto annunziare dall'*Osservatore* che l'Esposizione era definitivamente chiusa.

— Perdoni; eppure mi hanno detto che in questo momento la visitano più di cinquecento persone.

— Verissimo. Sono forestieri coi quali conviene avere riguardi.

— Ma anch'io sono forestiere, sebbene non pellegrino.

— In questo caso venga pure di qui a due giorni e le darò il permesso.

— Grazie tante!

Postumo.

Al caffè di Roma ieri sera ebbe luogo il pranzo che i Lincei avevano pensato di offrire all'onorevole Sella, il quale difatti sedeva capo dei convitati, che erano circa quaranta, ed aveva ai lati i ministri della istruzione pubblica e di agricoltura e commercio.

La politica, grazie al cielo, era bandita per questa volta.

Parlarono gli onorevoli Mamiani, Sella, Maiorana, e Coppino, e i due ministri nel rallegrarsi dello sviluppo e del buon andamento di questo istituto scientifico fecero voti per la sua crescente prosperità.

*** Il più grande avvenimento della giornata di ieri sono state le corse di fantini e di bighe al Macao. Il vasto piazzale dell'Indipendenza, ridotto alla meglio a far le veci di un antico circo romano, accoglieva verso le sei pomeridiane circa due migliaia e poco più di spettatori. Probabilmente molti di coloro che si sarebbero regalati ieri il lusso delle corse, impauriti dalla pioggia, erano rimasti a casa, sospettando che lo spettacolo non avrebbe avuto più luogo.

Nel pubblico prevalevano in gran maggioranza i Romani... e le Romane dei nuovi quartieri.

Alle sei e mezzo si è dato il segnale delle corse, cominciando da quelle a fantino; corse interessantissime per chi se ne intende, almeno a figurarselo dalla prosa del programma che aveva annunziato i *più distinti fantini* delle provincie di Roma e di Toscana. Disgraziatamente l'estensore di quella prosa, tutto preoccupato dalla *distinzione* dei fantini, aveva omesso il nome dei cavalli, ragione per cui è impossibile oggi fare un resoconto particolareggiato degli avvenimenti. Del resto, a giudicarne all'a fisonomia, i cavalli di ieri devono avere dei nomi nazionali molto facili alla pronunzia... il *Moro*... *Tallino*... *Agonia*... *Terremoto* e che so io. Ho anche notato che in fatto di *distinzione* essi non erano da meno dei rispettivi fantini. Al momento della mossa era uno scambio di gentilezze a chi doveva passare il primo, e una volta preso la carriera, chi era rimasto indietro si guardava bene dal commettere l'ineducazione di ripassare avanti. Da cotesto punto di vista anzi si può dire che le corse a fantino di ieri sono state di una distinzione superlativa.

Dopo le corse di gara a fantino è venuta la volta di quelle delle bighe alla romana... con destrieri analoghi... e analoghi costumi. Io ho dovuto ammirare i quattro auriga nei loro nobili paludamenti, che l'impresa senza dubbio deve aver presi a nolo dal fornitore del Valletto e del Nazionale!

Del resto, le corse delle bighe sono andate benissimo. La stessa galanteria che animava i più distinti fantini di « Roma e Toscana » animava pure i classici automedonti delle bighe. Nessun inconveniente è avvenuto in tutta la giornata.

Per mio conto, confesso di esservici divertito. Preso per quello che è, lo spettacolo delle corse al Macao è uno spettacolo che può avere un certo successo. Io auguro all'impresa — che le replicherà domenica ventura — un sacco di quattrini.

*** Domani, 19, Sua Eccellenza il ministro Mancini, la cui salute va assai migliorando, partirà per Napoli per passarvi alcuni giorni nel riposo.

*** Ricorrendo il trentunesimo anniversario della sua elevazione al pontificato, Pio IX ha fatto distribuire duemila lire ai gendarmi del Vaticano ed una ugual somma alla guardia degli svizzeri. Gli impiegati hanno ricevuto ciascuno una gratificazione pari allo stipendio di un mese.

*** Un'*errata-corrige*.

Ieri ho annunziato che il Consiglio provinciale aveva elargito 500 lire alla Società degli asili di infanzia, mentre questa somma era stata invece destinata alla *Società delle sale di ricovero per i bambini lattanti*. La Società degli asili ebbe già dalla Provincia, or son due settimane, un sussidio di 3,500 lire, come credo di avere allora annunziato.

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi questa sera in piazza Colonna, dal concerto del 62° reggimento fanteria.

Marcia — *Roma* — Grandi.
Fantasia per clarino su motivi napoletani — Fasari.
Polka pastorale *l'Aurora* — Pezzina.
Concerto per bombardino—*Ballo in maschera*—Mantelli.
Valtzer *l'Usignuolo* — Boccaccio.
Sinfonia — *Vespri siciliani* — Verdi.
Galop nel ballo il *Conte di Montecristo* — Giorza.

Nostre Informazioni

Con circolare in data di ieri il ministero d'agricoltura ha determinato di prorogare fino al 30 luglio prossimo venturo il termine per la presentazione delle domande d'ammissione nella sezione italiana dell'Esposizione di Parigi del 1878.

TRA LE QUINTE E FUORI

FIGURINE MILANESI

Il teatro Fossati.

Signore, vi avverto che non sono io che scrivo. Queste paginette le ho trovate scritte a lapis sotto una panchina di piazza Castello: mi parvero una figurina milanese e me le sono appropriate.

NB. L'incognito autore può reclamare da *Canelino* i diritti di proprietà.

Cinque finestre di dietro, tre davanti, un *Garibaldi* colla scimitarra sguainata, perchè la nicchia troppo bassa non gli permette la spada; una tinta flottante fra il mattone mal cotto e le maglie di una ballerina equestre... io ti riconosco, tempio dei miei primi amori, teatro Fossati!

Oh! come era bella la primavera quindici anni fa, te ne ricordi, Elisa? Alla domenica noi fuggivamo come colombe (c'è un verso che dice qualche cosa in proposito, ma non lo ricordo bene); noi fuggivamo dal nostro oscuro abbaino verso le plaghe serene di piazza Castello e sotto i boschetti romantici del caffè Gnocchi, anticipando sulla colazione dell'indomani, io ti offrivo una gazosa!

26 maggio — dice il calendario — anche adesso siamo in primavera, ma tira vento, piove spesso, e i boschetti del caffè Gnocchi mi paiono più reumatici che romantici.

Eppure io vengo su questa panchina a rammemorare il passato, e scrivo col mio bastone sulla sabbia:

« Mariannina capricciosa sei... »

C'era una volta un re che scriveva anche lui tre parole *sui generis*; ma le scriveva col diamante; forse, Elisa, se avessi anch'io un diamante!...

Ma basta; parliamo del teatro Fossati.

Saranno ben diciotto anni, io credo, che venne aperto con *Angelo tiranno di Padova*. Una folla immensa vi accorse, meno per applaudire il lavoro di Vittor Hugo che per ammirare la sala elegante, graziosa, opera di un architetto che non ebbe la fortuna pari all'ingegno.

Fatto per il popolo, con spazio e mezzi ristretti, nel centro di un quartiere operaio, il teatro Fossati risponde alle esigenze della classe povera. Il mercante del ponte Vetero, dopo aver chiuso il suo negozietto, invade colla dolce metà gli scanni avanzati della platea, mentre al suo fianco si adagia il corpacciuto salumaio un po' scettico sui dolori della prima donna; dietro a loro, da sotto il modesto sciallo grigio, la vecchia tabaccaia tira fuori le castagne per far tacere quel bricconcello di suo nipote che pesta i piedi, gridando: « Ma non tirano mai su questo sipario? ».

I palchi sono un po' più aristocratici.

Su un fondo tranquillo di commessi di studio e di famiglie borghesi scintillano qua e là le spalline di un ufficiale che appoggiato a un pilastro si arriccia i baffi e contempla le *popòle*, *rari nantes*.

Questo è il pubblico abituale, tipico; ma nei palchetti si vedono sbocciare de' fiori più esotici e graziosi; qualche signora che piccata dalla curiosità ha voluto affrontare almeno una volta il fumo de' sigari plebei, e sorride o sbadiglia dietro il suo ventaglio nero; qualche giovinotto *en bonne fortune*, qualche contrabbando o biondo o bruno nella misteriosa penombra dei palchetti di proscenio...

La libertà, dea cara agli amanti, aleggia sotto tutte le forme nel teatro Fossati: vedi turaccioli di birra sul naso, buccie d'arancio sotto i piedi, cenere di pipa e zolfanelli che cadono dall'alto.

Nei primordi della sua bella vita c'era nel pubblico il furore per la musica patria, e tutte le sere fra un atto e l'altro loggie e platea si alzavano in piedi come un sol uomo a chiamare l'*Inno*! l'*Inno*! Bisognava vedere con che sorriso compiacente il direttore d'orchestra prendeva la sua bacchetta e *ta tan, tam... ta tam tam* intuonava le prime note in mezzo agli urli, ai battimani, agli evviva, ai bastoni picchiati più o meno in tempo, insomma [illegible].

Nato quasi contemporaneamente alla giovane Italia, il teatro Fossati fu il campo prediletto delle commedie allegoriche nelle quali Vittorio Emanuele e Napoleone III si abbracciavano fraternamente davanti alla ribalta, sotto le bandiere tricolori che sventolavano e mentre il popolo entusiasmato gridava: l'avvenire è nostro!

Ah! che bei tempi! Erano tutti lieti, tutti felici; ed io, Elisa, ti stringevo in silenzio la mano... te ne ricordi? là dietro il terzo pilastro della seconda loggia.

Come le figure di una lanterna magica mi passano davanti agli occhi gli attori e le attrici che calcarono quelle scene da diciotto anni a questa parte. Dove sei, strana e affascinante creatura Ilaria Cutini Mancini? Dove sei Antonietta Sivori che recitando *La figlia di Domenico* ci tenesti tutti a Lon[illegible] fin nell'ultima loggia regnava tale maschile silenzio che si sarebbe sentito volare una mosca? E la Lucura d'allora che prometteva a tanto? E la Ragazzina? Dove sarete voi andate a finire!

Coniugi Monti, coniugi Lollio coniugi Pescatori coniugi Moro Lin, coniugi Pieri (i più carini di tutti i coniugi) e la Celestina Paladini che andò anche lei a coniugarsi, io vi rammento ad uno ad uno. Rammento una giovinetta pallida e sottile; era nella compagnia Monti, faceva le seconde parti, ma le faceva bene; il pubblico l'applaudiva ed ella ringraziava sorridendo: aveva nome Virginia Marini.

Lo stenterello Landini è passato per di là, e il meneghino Preda vi faceva correre mezza Milano da porta Garibaldi a porta Ticinese; la folla si appostava sulle finestre per non saper più dove mettersi, e i venditori ambulanti di *canditi* si fermavano sulla piazza a udire il fragore degli applausi.

Da qualche anno non vado più al teatro Fossati — non oso —; non so se il tempo, l'abitudine e la noia abbiano cancellate le sue tradizioni romorose, la sua schietta allegria popolare.

Ma ieri entrai nel caffè annesso al teatro. Era pieno giorno. La padrona rammendava un paio di calze, un gatto dormiva sul bigliardo e le prime mosche della stagione tentavano la garza vergine degli specchi.

Una tabella appesa al muro recava in lettere d'oro, colle maiuscole ad ogni linea:

E bita diverse.
Amare in genere.
Amare con seltz.

Lessi sconfortato e pensai:

Amore con seltz!... a' miei tempi non si usava: tutt'al più si amava *in genere*. O Elisa, come si diventa vecchi!

Mezzy.

PUBBLICAZIONI DI FANFULLA

Fanfulla, storia del secolo XVI, di *Napoleone Ciotti* L. 2
La tragedia di via Toramboni, racconto di *Parmenio Bettòli*, L. 0 50 — **La vigilia**, romanzo di *Tourguenef*, L. 1 —
Un anno di prova, romanzo dall'inglese, L. 1

Con un vaglia di L. 3 50, diretto all'Amministrazione del Fanfulla si spediranno franchi di porto tutti i suddetti volumi.

Proverbi drammatici di *F. De Renzis*, L. 6

BORSA DI ROMA

18 giugno.

Ricevo da Parigi una circolare, che lo spazio non mi consente di pubblicare testualmente, ma che riassumo. Vi si legge che vista la dimenticanza in cui è tenuta la memoria del Dottor Pangloss, che con una sua massima seguita alla lettera fece guadagnare di bei quattrini, è venuto il tempo di porvi riparo eternando questo nome coll'iscrivere sul frontone della Borsa di Parigi le famose parole: « *tutto è per il meglio, nel migliore dei mondi possibili.* » L'iscrizione dovrà essere scritta in lettere d'oro (vero), e sono invitati a contribuirvi tutti i frequentatori delle Borse.

A norma dei lettori, le sottoscrizioni si ricevono a Parigi dal dottor Tant Mieux, rue du Succès.

La prospettiva di nuove elezioni e di un periodo di agitazioni metteva una volta lo spavento alle Borse; oggi *niente paura*; si facciano o no le elezioni, bisogna aumentare. Sulla quasi certezza dello scioglimento della Camera francese, Parigi prese l'aire, e ci mandò aumenti sensibilissimi anche sulla nostra rendita.

Da noi i prezzi furono i seguenti:
Sabato giorno 76 70.
Sabato sera da 76 72 1/2 a 76 62 1/2.
Ieri da 77 05, primo prezzo fatto, a 77 15.
Oggi la Borsa fu molto indecisa, e malgrado l'aumento verificatosi ieri sul Boulevard a Parigi, da 77 10 prezzo fatto si salì soltanto a 77 22 1/2, sebbene anche i cambi fossero relativamente fermi.
Anche nei valori vi fu della fermezza, ma non vi furono affari.
La Francia 109 35, 109 40; la Londra 27 46, 27 41.
Pezzi da venti franchi 21 92, 21 90 (prezzo fatto).

Lord Veritas.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 18. — Oggi il duca Decazes ripeterà le dichiarazioni di cordiale accordo con tutta l'Europa, e l'Italia in particolare.

Sarà presentato un ordine del giorno preceduto da lunghissimi « considerandi » ostili al governo, firmato dai presidenti de' quattro gruppi della sinistra.

L'Almanacco di Fanfulla

Si spedisce contro vaglia postale di lire 1 50.

L'*Almanacco* vien spedito in dono agli abbonati che inviano lire 24, prezzo d'associazione per un anno.

TELEGRAMMI STEFANI

BRINDISI, 17. — La squadra permanente è qui giunta a mezzogiorno.

PORTO SAID, 17. — La corazzata italiana *Palestro*, ha qui ancorato quest'oggi. Rifornita di carbone, partirà probabilmente fra sei giorni.

MADRID, 16. — Un decreto autorizza per sei mesi la libera importazione nelle isole di Cuba dei buoi, muli e cavalli provenienti dalla [illegible]. Gli stessi animali provenienti dall'estero pagheranno la metà dei diritti doganali.

BUKAREST, 16. — Il Senato approvò il progetto di legge riguardante l'emissione di trenta milioni in biglietti ipotecari, secondo il testo del progetto approvato dalla Camera dei deputati.

RAGUSA, 16. — Confermasi che la fortezza di Niksic fu vettovagliata.

I Turchi attaccarono Danilowgrad, ma furono battuti.

COSTANTINOPOLI, 16. — Mehemed Alì pascià telegrafa da Kolasin, in data del 15:

« Vi fu un combattimento coi Montenegrini nelle vicine foreste. I Montenegrini furono posti in rotta, lasciando sul terreno oltre 200 morti.

« I Turchi ebbero 61 fra morti e feriti.

« I Turchi s'impadronirono di tutti i villaggi fra le riviere di Dara e Rizina.

« Il distretto di Tiratova si è sottomesso ».

Alì Saib telegrafa da Scutari, in data del 15:

« L'artiglieria turca costrinse i Montenegrini a cessare il bombardamento di Spuz.

« I Montenegrini si apparecchiavano a bombardare il villaggio di [illegible], ma furono respinti ».

Le notizie di Erzerum sono migliori. I Turchi si preparano a prendere l'offensiva.

Moukhtar pascià, il quale trovasi sempre a Zewin, ha di già ricevuto i rinforzi speditigli.

Un combattimento di artiglieria dinanzi Kars fu sfavorevole ai Russi.

MADRID, 17. — Le Cortes hanno votato in gran parte il bilancio.

Tutte le notizie relative ad un cambiamento del ministero sono smentite.

E smentito pure nei circoli ufficiali [illegible] conte [illegible] Roma durante il pellegrinaggio [illegible]. Nè il governo, nè altri hanno [illegible] a ciò. La [illegible] Cotillo ha [illegible] affari importanti in Napoli, ed è [illegible] a Roma prima della partenza dei pellegrini.

Si parla del signor Llorente per la direzione [illegible] Banca di Spagna e del conte Casa Valencia per la legazione del Portogallo.

ROMA, 17. — *Elezioni politiche* — Collegio di Vi[illegible] — Inscritti 2228. Votanti 898. [illegible] 578 voti. [illegible] ne ebbe 283. Dispersi [illegible] nulli 12. Vi sarà ballottaggio.

BUCAREST, 17. — Il principe Milano è qui giunto e fu ricevuto alla stazione da Bratiano e da Cogolniceano. Il principe Carlo trovavasi presso lo Czar e quindi non potè ricevere il principe Milano, ma si recò a visitarlo dopo la partenza dello Czar. Il principe Milano non restituì la visita.

PIETROBURGO, 17. — L'*Agenzia russa* smentisce la notizia dei giornali che i Russi avevano tentato di passare il Danubio e che siano stati respinti dai Turchi. Finora non fu fatto alcun tentativo per passare il Danubio.

PIETROBURGO, 17. — Il *Moniteur dell'impero* pubblica un decreto imperiale che ordina una nuova emissione di 6 milioni di rubli in piccola moneta d'argento.

BUCAREST, 17. — Ieri i Turchi fecero un movimento verso Akpalanka, ma le batterie rumene di Calafat e di Siuperconi li misero in fuga.

ROMA, 18. — *Elezioni politiche:*
Collegio di Città di Castello. — Inscritti 878. Votanti 309. Il generale Primerano ebbe voti 297; Dina ne ebbe 3 e Cherubini-Duri 3. Dispersi 6. Eletto il generale Primerano.

PARIGI, 17. — Il *Temps* dice che sopra nove uffici del Senato sei sono favorevoli allo scioglimento della Camera. Credesi che il Senato voterà lo scioglimento martedì o mercoledì.

PARIGI, 7. — Un manifesto russo invita i Bulgari a sollevarsi ed a vendicare le atrocità commesse dai Turchi.

L'imperatore fece a Ploesti al principe Milano una accoglienza assai benevola.

La Turchia proibì l'esportazione dei cavalli.

RAGUSA, 17. — Ieri tutta la giornata vi fu un sanguinoso combattimento a Rasini-Glavika fra 10,000 Turchi e 3,000 Montenegrini. I Turchi furono battuti ed inseguiti fino a Spuz, lasciando sul terreno 2,000 morti. Le perdite dei Montenegrini sono minori.

GALVESTON, 11. — Le truppe messicane, per evitare un conflitto cogli insorti, passarono il Rio Grande e penetrarono nel Texas, presso il forte Clark. Gli insorti passarono pure il fiume e attaccarono le truppe messicane. Le autorità americane internarono un colonnello, 8 ufficiali e 31 soldati messicani per avere violato la frontiera.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*.

Avvisi ed inserzioni si ricevono presso l'Ufficio Principale di pubblicità **Obliegħt, Roma**, via Colonna, 44, p. p. — **Firenze**, piazza V. di S. M. Novella, 13 **Milano**, via S. Margherita, 15, casa Gonzales. Parigi, 46, rue Saint-Marc.

I GRANDI MAGAZZENI DEL PRINTEMPS

Spediscono gratis e FRANCO **in tutti i paesi del mondo**, il loro catalogo oppure dei campioni. Il MAGNIFICO ALBUM del Printemps contiene non meno di 36 mode nuove e 36 pagine di testo in lingua Francese, Italiana, **Tedesca ed Ollandese**, è a disposizione delle Signore le quali lo chiedono con lettera affrancata. Quest' album è una guida indispensabile di moda.

La massima di vendere tutto a buon mercato è assoluta nei **GRANDI MAGAZZENI DEL PRINTEMPS**, ed i prezzi marcati in cifre conosciute sono **invariabilmente i medesimi sia per PARIGI, che per l'ESTERO.**

Preghiamo le Signore a voler dirigere le lettere al

Sig. JULES JALUZOT, Grands Magasins du Printemps, a Parigi.

« È PROIBITA LA RECLAME » SI PUÒ CORRISPONDERE IN ITALIANO « È PROIBITA LA RECLAME »

I GRANDI MAGAZZENI DEL PRINTEMPS

Allo scopo di estendere le loro relazioni in **TUTTA L'ITALIA**, hanno fondato a **TORINO** una casa specialmente incaricata delle rispedizioni di tutti i colli. — In questa maniera rimediamo ai spiacevoli inconvenienti che succedono quotidianamente quando si ricorre a dei intermediarii. Da ora in poi sarà fatta con tutta cura la spedizione e possiamo garantire che essa **realmente** sarà fatta **franco di porto in tutta l'Italia fino a destinazione a partire da 25 franchi.**

Le sole spese d'aggiungersi sono quelle della **dogana**, stabilite dalla tariffa ed il **cambio** che sarà calcolato secondo il listino di Borsa di **TORINO** del giorno

UFFIZIO DI SPEDIZIONE: 6, Via Carrozzai, a TORINO

« È PROIBITA LA RECLAME » SI PUÒ CORRISPONDERE IN ITALIANO « È PROIBITA LA RECLAME »

PARIGI — Rue du Havre, boulevard Haussmann, rue de Provence — **GRANDS MAGASINS DU PRINTEMPS** — Rue du Havre, boulevard Haussmann, rue de Provence — **PARIGI**

BUSTE PARLANTI - C. GASPARRI E C.

Pubblicità Mondiale, sistema rapido e pratico Brevettato dal Governo del Re — Rappresentanze in tutte le Provincie d'Italia

Munite del francobollo di Cent. 20 saranno vendute a tutti ed in tutt'Italia per soli Cent. 15; per soli Cent. 5 due Buste col francobollo da 5 per la Posta interna e per un sol centesimo le Buste e fasce per Stampe o Circolari munite del francobollo di Cent. 2.

Il favore e lo sviluppo che ha nel pubblico ottenuto in pochissimo tempo la nostra invenzione delle *Buste parlanti*, non solo nella città ove abbiamo impiantato le nostre sedi, ma anche nell'**Alta Italia, Calabria e Sicilia**, per corrispondere all'accoglienza ricevuta, ci ha obbligati a studiare ogni modo onde rendere queste Buste unico e solo mezzo di pubblicità da non temere concorrenza alcuna fino dai giornali inglesi.

La tariffa per ogni annunzio fino a 60 parole resta sempre fissata a lire 10, sul prospetto come sul dorso della Busta con compensazione di spazio. Ma ogni annunzio è da oggi riprodotto non su mille esemplari, ma su duemilatrecento, stampati lo stesso giorno e portanti lo stesso numero di serie.

Questi duemilatrecento esemplari saranno 1000 portanti il francobollo di centesimi 20; 500 da centesimi cinque; 300 buste per circolari da cent. due, e 500 fasce per stampe col francobollo di centesimi due.

Inoltre per accordi presi con i più diffusi giornali d'Italia, ogni annunzio sarà inserito su due giornali fra le sottonotate città, cioè:

A Napoli: *Corriere del mattino — Piccolo — Gazzetta di Napoli*;
a Roma: *Fanfulla — Opinione — Italia Militare*;
a Firenze: *Opinione Nazionale — Gazzetta del Popolo*;
a Venezia: *Rinnovamento e Tempo*;
a Bergamo: *Gazzetta Provinciale*;
a Milano: *Sole — Pungolo — Ragione — Corriere della Sera e Lombardia*;
a Torino: *Gazzetta Piemontese e Nuovo Torino*;
a Genova: *Caffaro e Popolo*;
a Cagliari: *L'Avvenire di Sardegna*;
a Palermo: *Precursore — Gazzetta di Palermo!*
a Messina: *Gazzetta di Messina*;
a Bari: *Commercio*.

Chiunque inserisce un annunzio sulle Buste da lettere avrà diritto di preferenza sul pubblico a 50 Buste della serie che riproduce l'annunzio stesso con francobollo ridotto; — sicchè tenendo conto del risparmio di lire 2, 50 sui francobolli, nonchè il costo reale delle 50 Buste in cent. 50, l'avviso costerà sole lire 7 effettive.

Quindi per lire 7 si avrà che un avviso sarà letto:

1° da 2300 persone che scrivono;
2° da 2300 persone che ricevono la lettera,
3° da circa centomila persone che leggono sopra detti giornali, fra le quali più d'un terzo di abbonati di provincie italiane ed estere.

Coloro che abbiano pubblicati annunzi sulle Buste parlanti hanno diritto:

1° a ricevere appena stampata una Busta Campione portante il proprio annunzio;
2° a ricevere *gratis* un numero di ciascun giornale che porta la loro inserzione;
3° a vedere inserito in apposita guida annuale, compilata con ogni cura e venduta al puro prezzo di costo, l'avviso che li riguarda, sia industriale o commerciale, sia artistico o scientifico.

La Direzione accorda uno sconto sugli abbonamenti alla pubblicità non minore di un trimestre.

BAGNI DI MARE

PEGLI—GENOVA

La migliore Spiaggia della Riviera

GRANDE STABILIMENTO DI BAGNI

APERTURA DELLA STAGIONE DEI BAGNI

il 20 maggio

Fino al principio di luglio prezzi ristrettissimi e pensione a L. 8 al giorno, tutto compreso. Messa nella Cappella dell'Albergo. — Feste da ballo — Eccellente cucina, vini fini.

LANDRY e GIRARD, nuovi proprietari.

Il sig. Landry è anche proprietario dell'**Hôtel Sonnenberg, Engelberg**, presso Lucerna, uno dei più grandi Stabilimenti delle montagne della Svizzera (2965)

ANNO XVII.

Stabilimento Idroterapico

presso **S[T]-VINCENT** (Valle d'Aosta)

APERTO DA GIUGNO A SETTEMBRE

Medico direttore **VALLE Cav. Carlo Alberto.** Dirigersi per informazioni al proprietario **Giovanni Stefano Negri.** 2989

STABILIMENTO IDROTERAPICO DI **VOLTAGGIO**

con sorgenti di acque solforose

Questo Stabilimento conta ormai 22 anni di prospera vita ed è favorevolmente situato sul versante settentrionale del l'Apennino ligure, a due ore di distanza sia da Genova come da Alessandria. *Rimane aperto dal 15 maggio al 15 ottobre*. — Per schiarimenti rivolgersi al medico direttore Dott cav. Gio. Batt. Romanengo in Voltaggio. (1938 P)

CHEMISERIE PARISIENNE

ALFREDO LA SALLE

Camiciaio brevettato

Fornitore di S. A. R. il Principe Umberto di Savoia e Real Casa

Milano, Corso Vittorio Emanuele, n. 15, 1° piano, **Milano**

Rinomatissimo Stabilimento speciale per

BELLA ED OTTIMA BIANCHERIA DA UOMO, come

CAMICIE, MUTANDE, GIUBBONCINI, COLLETTI, ecc.

Particolarmente SU MISURA e di BELLA QUALITA'

Gli articoli tutti provenienti da questo Stabilimento primeggiano fra quelli delle più rinomate congeneri case sia di PARIGI che di LONDRA, sia per la perfetta esecuzione che per il taglio elegante e logico e la scelta qualità della merce impiegata.

FUORI DI MILANO NON SI SPEDISCE CHE CONTRO ASSEGNO.

Prezzi fissi come da Catalogo contenente Tariffa dei prezzi e delle condizioni unitamente ad una *dettagliata istruzione per mandare le misure* che viene spedito gratis e franco a chiunque ne faccia richiesta. — Ricchissimo assortimento di tutte le merci speciali per BIANCHERIA DA UOMO tanto in bianco che di colore, nonchè Fazzoletti battista d'ogni genere, Flanelle, Percalli, Peloncini, ecc. ecc (3288)

ABANO

Stabilimento di Monte-Ortone

aperto il 1° giugno

Con Fanghi, Bagni ed Acque minerali che verso richiesta si spediscono ad ogni stazione ferroviaria.

Lo Stabilimento è superiore a tutti per la saluberrima posizione, offre un servizio inappuntabile ed a discretissimi prezzi. È provvisto di medico e consulente. Dalla Stazione di Abano allo Stabilimento vi è servizio di vettura per ogni corsa. — Per le spedizioni di Fanghi ed Acque, far recapito in Padova presso il sig. Ferdinando Roberti, farmacista ai Carmini. 2887

CASAMICCIOLA

TERME dei Signori BELLIAZZI e MANZI

Direttore dottor **S. Paoni** — Medico consulente, professore **G. Palma**, medico capo del grande Stabilimento del Pio luogo del Monte della Misericordia — Medico assistente **E. Fazio**.

Le acque termo-minerali di Casamicciola van classificate fra le più importanti bicarbonate-clorurate-sodiche d'Europa; e fra tutte si distingue quella detta del Gurgitello, la quale zampilla a sgorgo a piè dello estinto vulcano Epomeo, in prossimità dei grandiosi stabilimenti dei signori **Manzi e Belliazzi** che ne posseggono copiose vene, di cui quelle appartenenti a quest'ultimo hanno origine comune con quelle del grande Stabilimento del Monte della Misericordia. Questi stabilimenti ora sono stati migliorati per rispondere a tutte le esigenze della scienza terapica.

Le malattie che a preferenza curansi nelle terme Belliazzi e Manzi sono: Reumatismi cronici muscolari ed articolari, svariate nevralgie, tumefazioni articolari, coxalgie, carie, spina ventosa, deperimenti nutritivi, prostrazioni nervose, paralisi, affezioni scrofolose, erpetiche, sifilitiche, terziarie, amenorrea, leucorrea, clorosi, prolasso dell'utero, metriti croniche, ecc.

Internamente queste acque si raccomandano in quei casi in cui fa bisogno di diminuire la plasticità del sangue, di saturare gli acidi dello stomaco, di sciogliere le renelle a preferenza uriche, ecc.

NB. Chiunque desidera fuori stabilimento le acque del Gurgitello, o qualunque altra di quelle che sorgono a Casamicciola, sia per uso interno, sia per bagni, può farne richiesta al dottor PAONI nel suo stabilimento idroterapico in Napoli, Cavallerizze a Chiaia, n. 47, od ai signori BELLIAZZI, Corso Garibaldi a Foria, palazzo proprio. (Per garanzia si richieda dai committenti la bolletta, la quale avrà la firma dell'amministratore ed il timbro degli stabilimenti).

Per ogni barile garantito con bolletta e consegnato in casa de'richiedenti in Napoli L. 1,50
Per ogni barile preso alla fonte del Gurgitello, od a qualunque altra . . . . . » 0,25
Per ogni bottiglia, compreso la bottiglia . . . . » 0,50

PAGAMENTO ANTICIPATO.

TERME PORRETTANE

nella provincia di Bologna

Queste rinomatissime Terme si apriranno, secondo il solito, il 20 corrente giugno, per rimanere aperte sino al 20 del prossimo settembre, a comodo degli accorrenti.

Si avverte che delle acque sorgenti dalle fonti delle suddette Terme, denominate del *Leone*, delle *Donzelle*, della *Puzzola*, e della *Porretta Vecchia*, esiste il deposito in Bologna nel locale del già convento di Santa Margherita, in via Val d'Aposa, n. 1438, presso il depositario sig. Gaetano Berumi, al quale potrà rivolgersi chi voglia farne acquisto anche in dettaglio.

Le acque del *Leone* e delle *Donzelle* si smercieranno come d'ordinario, in fiaschi impagliati al prezzo di cent. [illegible].

Quelle della *Puzzola* e della *Porretta Vecchia*, in bottiglie di vetro nero della capacità di un litro, fornite di turacciolo e coperte di capsula metallica, al prezzo di cent. 65 per ogni bottiglia. Le bottiglie vuote si riacquisteranno al prezzo di cent 30 l'una, purchè perfette. 3033T

Cura di Primavera

SIROPPO di 100 ERBE

DELLA CERTOSA

PREPARATO

dal Chimico fam. S. STEFANO.

Siroppo pettorale tonico ricostituente, depurativo del sangue e degli umori.

Rimedio prezioso ed unico per guarire la scrofola, la clorisi, le malattie della pelle, del fegato e della Milza. Unico per gli ammalati cronici di petto, per i bambini rachitici e scrofolosi, per le persone di debole costruzione e per convalescenti.

Prezzo . . . . L. 5 —
Franco per ferrovia » 5 80

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina' 66.

Macchine Trebbiatrici a copiglie

FISSE E TRASPORTABILI

A MANO ED A MANEGGIO

della forza da 1 a 6 cavalli

FABBRICANO COME SPECIALITÀ

JURATH & COMP.[o] a PRAGA

FABBRICA DI MACCHINE AGRARIE

Prezzi correnti illustrati gratis. — Si garantisce per ogni macchina.

Ricercansi capaci rappresentanti.

Sciroppo Laroze

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

Da più di quarant' anni lo Sciroppo Laroze è ordinato con successo da tutti i medici per guarire le *Gastriti, Gastralgie, Dolori e Crampi di Stomaco, Costipazioni ostinate*, per facilitare la digestione ed in conclusione, per regolarizzare tutte le funzioni addominali.

SCIROPPO SEDATIVO

al Bromuro di Potassio

E ALLA SCORZA DI ARANCIE AMARE

Questo è il rimedio il più efficace per combattere le *Affezioni del cuore, l'Epilessia, l'Isterismo, l'Emicrania, il Ballo di San Vito, l'Insonnia, le Convulsioni et la tosse dei fanciulli* durante la dentizione; in una parola tutte le Affezioni nervose.

Fabbrica e spedizione da J.-P. LAROZE e C[ie],

2, rue des *Lions-Saint-Paul, a Parigi.*

DEPOSITI: *Roma*: [illegible]

[illegible]

[illegible]

Ufficio di pubblicità **Oblieght, Roma**, via della Colonna, 41 — **Firenze**, piazza Vecchia di S. M. N., 13 — **Milano**, via S. Margherita, 15, casa Gonzales.

FARINA LATTEA Nestlé

alimento completo pei bambini

La cui base è il buon Latte Svizzero.

Gran Diploma d'Onore

Per evitare contraffazioni esigere sopra ogni scatola la firma

Henri Nestlé

e la qui sopra disegnata marca di fabbrica

Vendesi in tutte le primarie Farmacie e Drogherie del Regno.

VIAREGGIO

Grande Stabilimento Balneario

IL NETTUNO

Col 15 Giugno verrà aperto al pubblico questo grandioso Stabilimento, nel quale oltre tutte il confortabile il visitatore troverà pure servizio inappuntabile sia per i Bagni, Restaurant, Bigliardi e quant'altro. — Nelle sere dei giorni festivi e giovedì, il gran concerto diretto dal Prof. Nicolai di Pisa, rallegrerà con scelta musica le sale e gallerie dello Stabilimento, seguendo poscia gran festa da ballo. Nelle altre sere avranno luogo dei *Soirées* con apposita orchestra.

DA AFFITTARSI

ELEGANTE VILLA

IN COGOLETO (Genova)

riviera di ponente. In posizione amena, con tutti gli agi per villeggianti e Bagnanti. — Per maggiori schiarimenti dirigersi al sig. G. B. Aguese, notaio e segretario del comune di Cogoleto. 3066 P

Epilessia

(mal caduco guarisce per corrispondenza il *Medico specialista* D[r] K'LLISCH a Neustadt *Dresda* (Sassonia) Più di **1000 successi.**

LEVICO

(TRENTINO)

Grande caseggiato nuovo per uso dei SIGNORI BAGNANTI in amena posizione, vicino allo Stabilimento, con giardino, scuderia, cucina libera, stanze disobbligate, appartamenti piccoli e grandi bene ammobigliati, prezzi moderatissimi. — Rivolgersi alle proprietarie a Levico

Sorelle **Brandolani.**

Ben meritato è il grande successo che ha nella società elegante il nuovo libro della M[se] Colombi

LA GENTE PER BENE

LEGGI DI CONVENIENZA SOCIALE

È libro indispensabile a quanti desiderano poter soddisfare alle mille esigenze della vita in famiglia ed in Società

Prezzo L. 2 Rivolgersi con *vaglia postale* alla Direzione del GIORNALE DELLE DONNE, via Po, n. 1, piano 3°, in Torino e dai principali librai del Regno.

NB Chi manda il proprio indirizzo alla Direzione del GIORNALE DELLE DONNE in Torino riceverà *gratis* a volta di corriere una bella **Agenda-Calendario per le signore**, nella quale, oltre ad altre utilissime cose, vi è un completo e dettagliato indice delle materie contenute nel libro LA GENTE PER BENE

Sciroppo di Pariglina composto

preparato dal dott. chimico farmacista GIOVANNI MAZZOLINI.

premiato con più medaglie d'oro, al merito e con l'ordine della Corona d'Italia.

Lo **Sciroppo di Pariglina**, meritamente premiato dal Governo coll'assenso scientifico di una Commissione composta di molti celebri professori di scienze mediche e naturali a tale scopo eletta, È L'UNICO DEPURATIVO DEL SANGUE, che possa vantarsi senza ombra d'incerto empirismo, e che abbia raggiunto il massimo di diffusione per cui anche di recente venne il suo inventore fregiato coll'Ordine della Corona d'Italia. Avendo l'assoluta proprietà di depurare e ristabilire l'equilibrio dell'economia animale e togliendo l'inquinamento morboso del sangue, con effetto radicale e profondo, si usa per abbattere e sconfiggere le efflorescenze erpetiche, neutralizzare le diatesi scrofolose, linfatiche, modificare gl'ingorghi glandolari, le affezioni biliose, le artriti, la gotta, i REUMI INVETERATI ed ogni altra stasi umorale, correggere le malattie sifilitiche contagiose, le ulcerazioni depascenti e qualunque steroplessia cancrosa, rassodare le ossa, prive di fosfati calcarei per rachitide. i globuli impoveriti dalla clorosi, la leucocitemia, nonchè le affezioni croniche oftalmiche ed i catarri de'visceri addominali. Finalmente una diligente pratica ha dimostrato che, oltre il distruggere i cattivi effetti del mercurio, svolge questo impareggiabile sciroppo depurativo di Pariglina una incontestabile azione rinfrescante e tonica, proficuissima nelle infiammazioni intestinali o uterine per erpete, debolezze di stomaco, stitichezza, ecc.; agisce per incanto contro le anemie nel senso debole e contro le alterazioni epatiche nel sesso maschile.

Ogni bottiglia è avvolta da un dettagliato metodo di propinazione firmato. — Da litro 1 corrispondente a grammi 675 L. 9. Mezza bottiglia L. 4 50.
ROMA, si vende solamente presso il premiato inventore preparatore, via Quattro Fontane, N. 18, Stabilimento chimico e Farmacia di G. MAZZOLINI.

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

FANFULLA

Num. 165

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed Inserzioni

I manoscritti non si restituiscono

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO c. 10

In Roma cent. 5. | Roma, Mercoledì 20 Giugno 1877. | Fuori di Roma cent. 10

UNA QUESTIONE DI GINNASTICA

I misogalli in genere e Alfieri in ispecie avevano fatto ai Francesi la riputazione di ballerini; si chiamavano una volta *un peuple de danseurs*. Ma o questa qualificazione era inesatta allora, o i Francesi hanno cambiato natura; e dal 1789 in poi essi si possono più giustamente chiamare: un popolo di saltatori...

Ma intendiamoci bene; dicendo *saltatori* io non intendo dire funamboli, o checchessia di simile. Non prendiamo il senso traslato del vocabolo, e stiamo al senso vero e positivo. Chiamo i Francesi *saltatori*, perchè in politica e' non camminano mai, ma saltano sempre. E siccome sono ardenti, snelli e ginnastici per eccellenza, così nei loro salti ci mettono troppo slancio e saltano sempre più in là del punto giusto.

Da tre quarti di secolo in qua, que' poveri nostri fratelli in *latinità*, questo benedetto punto giusto non l'hanno mai potuto trovare.

Spiccano il salto, e mettono i piedi troppo in là; s'accorgono dopo qualche anno dell'errore, e si rivolgono per correggersi; ma allora colla loro furia nazionale saltano troppo indietro...

Ed eccoli a ricominciare il gioco. Ma gli è un gioco che presenta i suoi pericoli. E infatti di tanto in tanto i Francesi si pigliano sfombature e *entorses* dell'altro mondo.

Mi fanno veramente compassione.

O che non possano proprio mai trovarlo il punto giusto?

Se fossero gente da ascoltare i buoni consigli, il modo di trovarlo ci sarebbe, e semplicissimo. Non saltar più, e marciare a passo misurato fino a che siano arrivati là ove vogliono arrivare.

Ma baie! Andate a dar loro un simile consiglio, e vi ridono sul muso.

A quest'ora c'è quasi ragione di credere che il giuoco piaccia loro, e lo ripetono per divertirsi.

Il male si è che di tanto in tanto, e specie quando vogliono saltare a ritroso, veggono meno che mai ove mettono i piedi e li mettono nella mota, impillaccherando anche i vicini, i quali, com'è naturale, brontolano e mostrano i denti.

Nell'ultimo salto indietro che hanno fatto, il 16 maggio, un pochino ci hanno inzaccherati anche noi. Ma per buona fortuna il duca Decazes, ch'è munito di eccellenti setolini, è corso con grande premura a spazzolarci, dicendoci: *Pardon, messieurs, ç'a été par méprise!*

C'era bene lassù chi voleva che ce le lasciassimo seccare addosso, le zacchere, per venire poi a scarnatarci i panni. Ma il duca, ch'è uomo ammodo, sa che le macchie fresche si levano meglio, e ha fatto quel che ha fatto.

Grazie a Lei, Eccellenza, e mille grazie. Ma non sarebbe meglio che i suoi compatriotti facessero le cose con un poco più di riguardo, tanto da risparmiare anche a Lei la pena di star lì pronto col setolini in mano?

E fortuna per loro che noi siamo fratelli, e gente di buona pasta; ma se invece d'impillaccherar a noi, avessero impillaccherato quegli altri che non sono fratelli e neppure parenti alla lontana?

Eh? Che sarebbe avvenuto?

Ci pensi un pochino, Eccellenza; e, se c'è modo, badi a moderare l'ardore ginnastico dei suoi.

GIORNO PER GIORNO

Il giornale del commendatore Cocconi, confessando che le recenti elezioni amministrative di Parma furono una *piccola* REVANCHE dei consorti (si vede che in fatto di *revanche* non s'intende l'*asca*), cerca al solito, come fecero per Roma l'*Osservatore* e la *Voce*, il pelo nell'uovo per provare che la vittoria non fu vittoria.

Io intanto constato con piacere che i moderati o abborriti consorti di Parma vanno con disciplina a deporre il voto nell'urna. Lo afferma il *Presente*, testimone non sospetto.

Ma il *Presente* non può ingollarla questa disfatta, non può vedere sul lastrico l'onorevole Asperti, scadente per turno dall'ufficio e ora più scadente che mai poichè ha raccolto meno voti di un nuovo proposto della Costituzionale, il quale aveva rinunciato alla candidatura.

E gli rimane attraverso anche il dottor Bianchedi, presidente della Progressista, per il quale un elettore afflitto esclamava, indicando l'urna di votazione:

« Ahi! misero Bianchedi — rimasto è nella tromba!
«Questa che qui tu vedi — saluta!... è la sua tomba ».

* * *

Ci vuol pazienza, *Presente* mio, sono riparazioni della Riparazione!

E non bisogna andare a cercare le scuse nel tirannico sistema della consorteria, altrimenti, imitandola, condannerete voi stessi.

Sapete, lettori, perchè è riuscita la lista della Costituzionale?

Perchè la massima parte dei componenti questa partita sono *professori, funzionari*, i quali dimenticano, secondo il *Presente*, che un funzionario non può votare contro un ministero progressista e che ciò è *incompatibile col buon senso* ed è *illogico nelle conseguenze della vita politica*.

Ma se due anni or sono avessimo noi scritto queste parole, non saremmo stati accusati di liberticidi, di gente che vuole per funzionari degli schiavi prezzolati, che viola la libertà di coscienza e di pensiero, ecc., ecc., ecc.!?

* * *

L'articolo non finisce qui.

Ora si entra nel *sistema* (perchè hanno un sistema anche loro). Si vuole che i *professori* e *funzionari* si ravvedano. Perciò assicurano loro prima di tutto che *per ora* il partito progressista non cade, e poi si dice:

« Siano prudenti dunque e badino che ogni
« governo ha i suoi istinti di conservazione e
« potrebb'essere che per legittima difesa si
« premunisse contro le manovre di chi tenta
« scalzarlo con una costanza ed un fervore in-
« compatibili colle funzioni che esercita e coi
« legami che a lui lo stringono ».

Traduca questa prosa il lettore. A me par quella d'uno che, dando una legnata, afferma *che chi ne tocca son sue*.

* * *

Ma i *professori* e *funzionari* la sapevano già questa prosa, e nonostante hanno votato come sopra.

Forse leggendo dei periodi come questo:

« Tutta questa roba *terrorizzata* ancora dal
« modo di governare della consorteria, ed esa-
« gerandosi le sue paure crede che il partito
« progressista debba cadere quanto prima e con
« questa persuasione teme, *che* mostrandosi os-
« sequente a questo governo, e ritornando i
« consorti al potere, *di* scontare il fio, se per
« avventura si *mostrassero progressista*. »

hanno pensato che il periodo progressista dev'essere solido quanto uno dei periodi che scrivono, i quali non stanno insieme o hanno bisogno di essere raddrizzati.

* * *

La *Lombardia* — ben inteso che io parlo dell'organo riparatore dell'avvocato Pavesi — mi si presenta oggi innanzi, lieta in volto e sorridente, tutta gioia e tutta festa — come l'orizzonte nella *Sonnambula* di Bellini.

Tanta allegrezza, lo dico sul serio, mi ha commosso fino alle lagrime: la mi è sembrata anzi talmente straordinaria che io non ho potuto a meno di ricercarne il motivo.

E cercando ho trovato che il motivo sta appunto nelle « condizioni nuove e straordinarie » nelle quali il ministero, al chiudersi della sessione, « si è questa volta separato dagli onorevoli della maggioranza ».

* * *

Così è.

In questa sessione — è l'allegra *Lombardia* che parla press'a poco così — noi abbiamo finalmente assistito all'agonia della vecchia destra accasciata dal peso degli anni e dal sentimento della propria impotenza. L'alba del 18 marzo è stata per la destra il crepuscolo di una notte eterna. Da quell'alba in poi i moderati erano più nel mondo di là che nel mondo di qua; e ciò è tanto vero che il ministero sarebbe rimasto senza opposizione se una parte della maggioranza non avesse provveduto a fargliene un poco per conto proprio.

Non v'è che dire.

Il caso è bello e la *Lombardia* ha tutte le ragioni per essere di buon umore.

Di fronte a questa maggioranza « che può permettersi di votare come vuole e come crede, di dividersi e suddividersi secondo la varietà dei pensieri e l'umor vario la muove, sicura di restar sempre maggioranza »: in altre parole: di fronte a questa maggioranza che non è mai d'accordo per saper quello che vuole, nè per saper dove va, io comprendo pur troppo tutte le ilarità possibili — non esclusa l'ilarità della *Lombardia*.

* * *

Beati, oh! mille volte beati i filosofi, i quali trovano almeno in ogni circostanza un sistema per accomodare le contingenze della vita alle proprie aspirazioni.

Beata, oh! mille volte beata la *Lombardia* che in fatto di filosofia della storia potrebbe dar dieci punti allo stesso Venturi che, nella sua qualità di sindaco di Roma, ha saputo dar prova di essere il più gran filosofo che sia mai vissuto sotto la cappa del cielo.

Bisognava esser moderati di tre cotte e forse più, cervelli leggieri e balzani per gridare che la discordia era *nel campo di Agramante* allo spettacolo delle stravaganti evoluzioni della maggioranza. Per la profonda e arguta *Lombardia* quelle evoluzioni sono state una rivelazione.

Esse han provato ancora una volta di più che

ORO NASCOSTO

— Era chiusa la finestra?

— Sì — rispose Gioachino furbamente — ma prima era aperta... perchè anche Amalia è stata più d'un quarto d'ora a contemplare la luna, che è veramente magnifica.

Ad ogni frase, ciascuno dava un'occhiata al dottor Rocco, il quale se ne rimaneva chiuso in un silenzio crudele.

— Per me, non vi è dubbio — disse Gioachino dopo una pausa — Federico è cotto e stracotto.

— Peggio per lui — brontolò il dottore quando nessuno se l'aspettava — doveva pensarci prima... ora è tardi.

I due vecchi amici si guardarono in volto sbigottiti; pareva una cosa intesa, ogni difficoltà era stata tolta di mezzo in una precedente discussione all'aria aperta, ed eccoli tornati da capo.

Tranquillina sorrise e soggiunse:

— Anche Amalia pare che ci si avvii bene...

— Dove? — chiese Rocco.

— Ad innamorarsi...

— Peggio per lei; doveva pensarci prima, quando facevamo di tutto per fargliene venire l'idea, ora è tardi...

— Scusi — si arrischiò a dire Romolo — abbiamo fatto i conti... e si è visto che a Federico, pagato ogni debito, devono rimanere a dir poco...

— Lo so, ma non è questo.

— E che cosa è? — domandò Tranquillina sorridendo.

— Tu poi lo dovresti sapere. È che Amalia non è più libera; stamane prima di partire essa ha concesso la sua mano a quell'ingegnere senza giudizio... Che cosa è venuto in mente a lor signori di cacciarmi in casa quel maniaco? Un bell'avvenire per la mia povera ragazza, un bell'avvenire! far dei figliuoli ad un architetto che non li troverà mai secondo il suo disegno.

— Stamane! — balbettò Romolo.

— Stamane! — balbettò Gioachino.

— Sicuro, proprio stamane; tra le sette e le otto, ho scritto una lettera a quel disgraziato...

— E in quella lettera...?

— In quella lettera lo chiamavo *genero! Genero*, capite? mio genero! genero di questo asino del dottor Rocco Trombetta.

La notizia produsse un vero sconforto, non però su Tranquillina, la quale disse a Romolo:

— Dunque Amalia e Federico cominciano a volersi bene!

Ma nessuno rispose a quella domanda inutile.

— Senta, dottore — entrò a dire baldanzosamente Gioachino — scusi se le suggerisco un rimedio...

— Si figuri — rispose il dottore canzonandolo — sentiamo...

— Posto che Federico ed Amalia si vogliono bene, sposiamoli; l'ingegnere strillerà come un'aquila, poi si metterà il cuore in pace...

— Gli parlerò io — soggiunse Romolo; — lo persuaderò a rinunziare colle buone; farò per lui il sensale di matrimonii; se sarà necessario, gli dirò anche una bugia, cioè che al mondo ci sono tante ragazze più belle, più... no, questo non glielo dirò...

— E farà benissimo, perchè è inutile — rispose il dottore — se non si trattasse che dell'ingegnere Enea, gli scriverei subito:

« *Caro genero da burla!*

« Sappiate che è stato uno scherzo; mia figlia non sa che farsene di voi e sposa Federico...

« Salute!...

« *Vostro affezionatissimo suocero per ridere.* »

Ma si tratta di Amalia. E quella ragazza ha una certa testina, una certa testina... ora che ha fatto dire di sì all'ingegnere Enea, se lo sposerà ad ogni costo; e quando lo abbia sposato sapendo di doverlo amare, è capace d'innamorarsene perdutamente; e quel disgraziato si lascerà adorare come un marito miracoloso.

Mentre il dottor Rocco andava in collera sottovoce, Tranquillina si era levata da sedere e frugava nelle tasche di un gran pastrano appeso all'attaccapanni.

— Ecco la lettera! — disse tornando incontro al marito con un foglio chiuso e con un sorriso, te la sei dimenticata nella tasca...

— E allora — disse Romolo — l'ingegnere non ha ricevuto nulla!

— E Amalia non ha promesso niente! — disse Gioachino.

Il dottor Rocco stava in pensiero.

— Mi ricordo come se fosse ora che la lettera la diedi a te perchè la facessi impostare... E come mai si trovava ancora nella tasca del mio pastrano?

Tranquillina, senza tralasciare di sorridere, rispose:

— Sbagli; io mi ricordo che te la sei cacciata in tasca e mi hai raccomandato di farti venire in mente di buttarla tu stesso in una buca... io sono una smemorata e mi sono scordata... ed è quello che tu volevi... non dire di no... Mio marito ha voluto scherzare — disse poi ai due amici — scommetto che sapeva benissimo d'aver la lettera nella tasca del pastrano... l'aveva scritta per mandarla, ma pensandoci meglio ha capito che forse... nega un po', se puoi.

Il dottor Rocco per non negare fece un sorriso modesto, dichiarando così di accettare tutta quella penetrazione che sua moglie gli regalava; ma Romolo comprese tutto, e diede sotto la tavola un pugno a Gioachino.

SALVATORE FARINA

(Continua)

la vecchia destra è morta per sempre e seppellita.

A noi essa parse la conseguenza di un urto inevitabile fra le idee indeterminate e incerte portate al governo dalla *riparazione*; a lei fanno l'effetto d'una danza funebre ballata dalla maggioranza attorno al cadavere di quella che si chiamò un tempo la destra.

Fortunata la sinistra che può darsi il lusso di certe danze! Io ammiro la vitalità delle sue gambe. Badi bene però a non esaurirla. C'è ancor molto da correre per arrivare alla mèta segnata dal programma enologico di Stradella.

*** ***

Continua la faccenda del Consiglio superiore d'istruzione pubblica.

Qualche giornale rimprovera al ministro Coppino di aver tolto all'onorevole Berti la presidenza di quattro Commissioni di concorso dopo la sua dimissione da membro del Consiglio superiore.

Il rimprovero manca d'esattezza. L'onorevole Berti decadeva dalla presidenza delle quattro Commissioni per il fatto stesso della dimissione, perchè, secondo la legge Casati, questo ufficio di presidente deve essere esercitato sempre da un membro del Consiglio.

***

Questa circostanza ha indotto appunto molti membri del Consiglio a continuare a farne parte, benchè la loro prima idea, dopo gli scandali avvenuti alla Camera, fosse stata quella di andarsene, piantando la baracca ed il ministro Coppino.

Vi sono ora settanta concorsi aperti a cattedre universitarie; quindi un cumulo enorme d'interessi morali e materiali che sarebbero rimasti in sospeso, almeno fino all'anno venturo, se tutti e quasi tutti i consiglieri avessero abbandonato il loro posto.

Non per questo la responsabilità del ministro Coppino è scemata. Andando di questo passo, il nome di ministro *d'-istrusione* gli starà proprio a pennello.

GLI ATTACCHI DI VIVA FORZA

A proposito d'un opuscolo scritto dal signor Chabaud-Arnault, tenente di vascello nella marineria francese.

Corre presso alcuni l'opinione che le torpedini abbiano per sempre ucciso gli assalti di viva forza d'un fronte di mare. Così, dopochè Federico II ebbe sostituita la bacchetta di ferro a quella di nocciuolo per i moschetti delle sue fanterie, invalse il pregiudizio che il tiro assai più rapido dovesse sbandire per l'eternità dalla guerra di campo l'uso della baionetta di cui Louvois fu così caldo partigiano.

L'argomento non resse affatto, perchè lo smentirono le campagne di Napoleone I, ma tornò a galla quando tramontò il fucile a pietra focaia surrogato da quello a percussione; e continuarono le cariche alla baionetta — ne sia prova il nostro 1848 —: poi venne la rigatura delle armi da mano, e nonostante la loro maggior aggiustatezza di tiro, la baionetta conquistò Melegnano, San Martino e Solferino.

Se i Turchi nella campagna testè incominciata non hanno ancora tentato un assalto di viva forza contro Odessa, non è solamente per tema delle torpedini, ma anche per causa dei bassi fondi che non permettono alla squadra di Hobart pascià di approssimarsi troppo.

In ogni modo a chi ha rivolto il talento verso cose militari di mare, l'opuscolo del Chabaud è una lettura piacevole e molto istruttiva.

L'autore ha condensato, attingendo a fonti ufficiali ed ufficiose, tutte le fazioni navali dal 1862 ai nostri giorni, sotto due ben distinti capitoli.

Il primo comprende i passaggi forzati, cioè l'isola N. 10, Wicksbourg; forte Jackson, porto Hudson, Mobile nel continente americano settentrionale, Riachuelo e Curupaity, Humaità ed Angostura sul Paranà e suoi affluenti.

A questo capitolo interessante fa seguito una serie di riflessi come ad un teorema fanno coda gli scolii ed i corollarii.

★

L'assalto dei fronti di mare è la fazione che più sovente ricorre nell'istoria marittima, sia esso combinato o no con l'opera d'un esercito d'assedio.

Il Chabaud analizza le giornate di Port-Royal (4 novembre 1861), di Fort M'Henry (6 febbraio 1862), di Fort Donelson (13 novembre 1862), di Roanoke, del forte Darling, di Gran Gulf, di Vicksburg, infine il lungo assedio di Charleston.

Egli particolareggia specialmente l'attacco di Wilmington, la fazione più seria di tutta la guerra di secessione e che è assai meno conosciuta di quello che merita. Basti il dire che il fuoco della squadra continuò senza intermittenza circa dieci ore, con 900 uomini fuori combattimento. Alcune navi in legno tornarono fino a tre volte al loro posto che avevano abbandonato per riparare alcune avarie. E questo lo diceva a me uno fra gli oppugnatori di Wilmington, l'ammiraglio Godon, che comandava il *Susquehanna*, fregata a ruote, e che era uno di coloro cui fu giuocoforza ritrarsi tre volte dal fuoco. Quel simpatico e modesto uomo, che ascrivo ad onore d'aver conosciuto personalmente, chi sa a quest'ora se è ancor vivo?

L'assalto respinto dagli Spagnuoli contro il Callao (aprile 1866), quello nostro contro Lissa collo splendido episodio di Porto San Giorgio e quello del visconte Tamandarè contro Curuzu terminano il secondo capitolo.

★

Le ultime due pagine paiono scritte proprio per Sua Eccellenza il ministro Depretis e per tutti coloro che — in Italia, veh, non in Inghilterra — vogliono alla direzione delle campagne di guerra i Gambetta ed altri strateghi d'occasione.

« La malencontreuse opération dirigée contre « Lissa fut pour les Italiens un échec d'une « portée autrement grave. Le *gouvernement* de « la péninsule qui ne possédait alors sur l'Adriatique aucun établissement offrant à la fois « un mouillage sûr et des dispositions naturelles « favorables à la défense, voulut combler cette « lacune en s'appropriant l'île de Lissa. Ambition très-justifiable qui conduisit à la plus « lourde des fautes! Mais l'armée italienne était « repoussée à Custoza, tandis que ses alliés « triomphaient à Kœniggratz; une revanche était « nécessaire pour *apaiser la colère d'un peuple* « *exaspéré*.

« L'infortuné Persano partit avec une flotte « nombreuse, il est vrai, mais dépourvue de « toute organisation, sans discipline, sans cohésion et n'ayant que 1200 soldats pour enlever une île fortifiée dont la garnison comptait plus de 2000 soldats. Entreprendre une « opération semblable à proximité d'une escadre « autrichienne qui loin de paraître inactive était « venue braver ses ennemis jusque devant le « port d'Ancône, n'était-ce pas mieux que de « l'imprudence? Qui ne sait le résultat de cette « aventure? L'arrêt sévère qui a frappé le commandant en chef de la flotte italienne ne nous « laisse pas le courage d'insister sur des fautes « dont il a seul porté le poids. »

Codeste nobili parole sono verità lampanti. Gli accoliti del ministro della marina d'allora glielo avevano ben detto che Lissa era la Gibilterra dell'Adriatico! Ma l'onorevole Depretis volle in vita sua far anche lo stratego... ed i cocci rotti però non glieli hanno fatti pagare.

Cosa per altro non punto nuova, chè anzi la trovo ripetuta sempre quando regnano e governano gli avvocati ed altri impresari di programmi.

Mille grazie a voi, signor Chabaud, che ci avete detto due righe di verità, e che avete trovato parole cortesi e confortanti per noi.

Jack la Bolina.

LA GUERRA

Tenuto conto delle solite contraddizioni, si può desumere dagli ultimi telegrammi che in Asia le operazioni della guerra procedono in questo momento assai lentamente. I combattimenti parziali davanti a Kars si succedono con varia fortuna, ma senza risultati notevoli per nessuna delle due parti. Le alture di Tchiftik, occupate dai Turchi e da essi abbandonate, si trovano, secondo le nostre carte, a una quindicina di chilometri al sud della città assediata e non lontano dalla strada Kars-Erzerum.

Ma è impossibile che a lungo andare una città difesa da soli 10,000 uomini mancanti del necessario, non abbia a capitolare davanti ad un corpo d'esercito di circa 30,000 uomini.

Lo scontro nel quale Mucktar pascià annunzia di avere respinto i Russi deve essere avvenuto sul versante sud dei Songhanly, giacchè, per quanto è noto, le forze turche non hanno abbandonato quelle posizioni.

Dervisch pascià è partito per Batum. A Batum però avrebbero desiderato piuttosto rinforzi e viveri, tanto sono alle strette. Anche questa città non potrà resistere a lungo. Le fortificazioni sono in pessimo stato ed i suoi difensori scoraggiati. E perdendo Batum, i Turchi perderanno anche il solo approdo sicuro di quelle coste, quindi diventerà inutile la loro superiorità navale nel Mar Nero.

Ilori, bombardato per quattro ore dalla flotta turca, è uno scalo di nessuna importanza, a una quarantina di chilometri da Soukum-Kalè, posto fra due torrenti, ed appena accessibile alle barche pescareccie.

Se la flotta turca non sa far di meglio che bombardare dei villaggi di pescatori, mi pare che potrebbe rimanere a difendere Batum, o starsene addirittura a casa.

✕

I Turchi cercano di opporsi con lavori di fortificazione al passaggio del Danubio in due punti ben lontani fra loro, a Nicopoli e a Turtukai.

Ciò prova l'intenzione de' Russi di forzare il passaggio partendo da Turnu Magureli e da Nicopoli, o per lo meno prova che essi Russi vogliono dare ad intendere di poter passare in quei due punti, e che i Turchi ci credono. Già 200,000 uomini — ce ne sono 250,000 in Rumenia senza contare i Rumeni — non passeranno di sorpresa un fiume come il Danubio!

In questo caso l'arte della guerra insegna di accennare e tentare il passaggio simultaneamente in varii punti onde obbligare il nemico a vigilare una fronte di più di 200 chilometri distribuendo le forze in modo da far passare il maggior numero di truppe nel punto meno guardato.

Il forte dell'esercito turco, circa 60,000 uomini, è concentrato nei dintorni di Schumla da dove in poche ore le truppe possono essere trasportate a Rustchuk, e possono giungere a Turtukai in due giorni di marcia.

✕

Un dispaccio, apparentemente ufficiale, proveniente da Cettigne conferma la notizia di una vittoria riportata dai Montenegrini nel distretto di Vasojevitch sopra la colonna dell'est comandata da Mehemed Alì da Novi Bazar.

I Turchi si sarebbero ritirati precipitosamente nella fortezza di Spuz. Questa ritirata m'imbroglia: il corpo di Mehemed Alì aveva fin qui operato dalla parte dell'Erzegovina avendo per base naturale d'operazione Novi Bazar. Non si spiega con le notizie avute questo movimento di ritirata se non col supporre che questo corpo di 15,000 uomini fosse destinato appunto a rinforzare la guarnigione di Spuz. Ma in tal caso avrebbe raggiunto il suo scopo.

Quanto ai 2000 Turchi morti lasciamoli per ora in pace: probabilmente ne risusciteranno e di molti.

[illegible]

Di qua e di là dai monti

Novità nessuna — dicono i giornalisti.

Proprio nessuna?

Ma i giornalisti sono come i due proverbiali ipocondriaci: s'incontrano per via e:

— Come state?

— Così così; e voi?

— Non c'è malaccio, solamente...

E qui il valentuomo a sciorinare una filastrocca di malanni, che sembra l'indice di un libro di patologia imparato a memoria.

L'altro, che non vuol essere da meno, rincara per proprio conto la dose; e chi li sente si persuade che Pandora abbia scelto que' due infelici per versare sovr'essi tutti i guai del suo fatale barattolo.

**

Dunque: novità nessuna, cioè, vi sarebbero due manifesti dell'urna elettorale, che s'io fossi ipocondriaco, mi darebbero gran doglia. Ma ho la fortuna di non esserlo, e però li registro colla massima disinvoltura. Anzi, voglio mandare il mirallegro al generale Dezza, che nel suo collegio di Codogno è entrato in ballottaggio contro il signor Angelo Cattaneo colla forza di 108 voti contro 7: ed al generale Primerano che, al primo assalto, riconquistò le posizioni rappresentative del collegio di Città di Castello.

**

Giacchè parlo dell'urna, mi ricordo ch'essa ha due facce, come Giano, e che può ridere e piangere allo stesso tempo d'un pianto che può essere per gli uni il riso e d'un riso che viceversa può essere il pianto per gli altri.

Io naturalmente cerco piuttosto il riso, e me la godo leggendo nel *Presente* le povere venture elettorali amministrative del parmigiano dell'avvenire.

O Parma, o Gelboè italiana, dove caddero i Saulli della Riparazione municipale; possano la pioggia e le ragiade non cadere più sopra di te. Che se la pioggia e la rugiada non devono servire ad altro che a rinverdire la mala pianta Cantelli e consorti, si cangino pure in un deserto le tue grasse pianure? Che c'importano i tuoi classici formaggi! L'onorevole San Donato a Napoli, pe' suoi maccheroni municipali, non si serve che del *caciocavallo* paesano, e i giornali della cucina progressista affermano che li trova gustosissimi.

**

A proposito: anche a Napoli siamo alla vigilia della solita lotta amministrativa. Ecco, nei panni del duca-sindaco, io non le avrei lasciato campo. Il *Roma-capitale*, organo *billioso* dell'onorevole Pasquale, ci apprende qualmente l'eccellentissimo duca-sindaco sullodato negli affari del suo comune abbia adottato il metodo spiccio delle trattative private saltando a piè pari su quelle miserie che sono le *aste*, gli *incanti*, ecc., ecc.

Perchè, dunque, non s'è egli tenuto a questo provvido sistema anche per la annuale rinnovazione del Consiglio?

È vero che i maligni vanno già bisbigliando ch'egli e i suoi abbiano disposte in tale guisa le condizioni della gara da potersene aspettare gli stessi risultamenti.

Bravo, duca!

**

Ma intanto ecco una lettera da Padova — una lettera che mi fa pensare e mi inforza nella coscienza le splendide promesse dell'idea riparatrice. Leggete e poi ditemi il vostro parere:

« Gli amministratori del municipio di Padova sono incorreggibili. L'esercizio del 1875 si chiuse con un avanzo di lire 127,000, e quello del 1876 lasciò inerte, in cassa, un gruzzolo di lire 98,000. Un municipio in avanzo colle sue rendite, è Fausto che ha letto a fondo il libro della sapienza, e venutone a schifo, patteggia col diavolo, domandandogli una seconda giovinezza di scioperataggine e di spropositi.

« E il nostro Fausto l'ha ottenuta: il Consiglio è sciolto, il giorno 7 luglio è fissato per il miracolo del ringiovanimento elettorale e... »

Basta per carità. Povera Margherita, se rompendo le abitudini casalinghe e abbandonando l'arcolaio, gli capita fra piedi!

Ma Padova è tale una Marta che non cederà a lusinghe mefistofeliche e terrà d'occhio l'ingenua fanciulla col cuore d'una madre.

Io la conosco e me ne fido.

Ho letto nel suo testo completo il messaggio di Mac-Mahon.

L'ho letto, e per una strana associazione di idee, mi è ritornato alla memoria il proclama di Moncalieri.

Massimo D'Azeglio con quel proclama salvò l'Italia ai gloriosi destini che le preparava l'avvenire — quell'avvenire del quale noi siamo il presente.

Mac-Mahon, col suo messaggio, non ha ancora salvato nulla; ma chi può dire che più tardi la Francia non lo ringrazierà d'averla arrestata sullo sdrucciolo del radicalismo?

Mac-Mahon è un uomo di cuore, e tra il radicalismo ch'egli combatte e l'ultramontanismo che lo si accusa d'avere sposato, ci corre tutta la distanza di quel campo della libertà, vera, operosa, feconda, che è l'ideale del progresso.

Non c'è che dire: la guerra si mantiene veramente localizzata. Eccola, sempre là, sul Danubio, incerta se debba fare il gran salto. O che le febbri buscatesi fra que' pantani le hanno affibrate le forze e scemata l'elasticità muscolare?

Contiamo sui farmacisti, che a Mosca e a Pietroburgo vanno incettando chinino per guarirla e rimetterla in buone gambe.

**

Naturalmente, oramai di pace non se ne parla più. Ma c'è in Europa una potenza che, in certi casi, potrebbe sorgere a decretarla. Io non la voglio nominare; citerò soltanto alcune frasi d'un giornale russo che ve l'additeranno chiaramente: « Gli interessi della Germania esigono ancora più imperiosamente di quelli dell'Inghilterra, che gli Slavi del Sud siano tenuti in freno; la Russia, al contrario, deve tendere alla loro liberazione. »

Al contrario, avete capito? Sono due parole che dicono tutto, e formulano lampantemente un antagonismo, sul quale, se non temessi di riuscire importuno, vorrei correre a Kissingen e interpellare il grand'arbitro Bismarck.

[illegible]

Biblioteca di *Fanfulla*

Archivio della Società romana di storia patria. — Volume I. Fascicolo I.

Un dotto confratello, il collaboratore per la parte archeologica dell'autorevole *Courrier d'Italie*, scriveva ieri l'altro che in Roma l'avvenimento più importante per la scienza in questi ultimi giorni era stato la pubblicazione di questo primo fascicolo dell'*Archivio della Società romana*. Gli studiosi capiscono subito non esservi in questa affermazione nulla d'esagerato. Se un gruppo di persone valenti negli studi storici, come i promotori della *Società romana di storia patria*, si mettono a tutt'uomo a frugare ed illustrare gli archivi privati e pubblici della grande città, sapete voi quanti tesori ancora nascosti possono venire alla luce? Fino ad oggi queste ricerche sono state fatte quasi sempre coordinandole ad uno scopo speciale: si è cercato il tal documento per illustrare il dato soggetto. La Società romana si propone scopo più vasto: quello di raccogliere e pubblicare quanto interessa la storia di Roma specialmente de' tempi di mezzo. Nè si vuol fare un'arida pubblicazione di documenti, come si pratica da certe simili Società: e lo dimostra chiaramente il discorso d'introduzione a questo primo fascicolo scritto dal signor Oreste Tommasini, un valoroso ingegno coltivato da seri studi, dal quale il mondo letterario attende la pubblicazione della sua opera su Machiavelli, premiata al concorso aperto dalla città di Firenze.

Il signor Tommasini dando un'occhiata alla storia medio-evale di Roma ed ai più recenti narratori di essa, dimostra assennatezza di critica, grandezza di vedute, amore grandissimo agli studi storici. La Società romana non avrebbe potuto desiderare di essere presentata al pubblico in modo nè più efficace nè più gradito.

Le memorie del signor Giorgi sul Regesto del monastero di Sant'Anastasio *ad Acquas Salvias* e quella del signor Corvisieri sulle *Posterulae Tiberinae* confermano subito le buone speranze fatte nascere dal discorso d'introduzione e cattivano con questo primo fascicolo tutte le simpatie per l'*Archivio*.

L'edizione — del Vigo di Livorno — è bellissima e correttissima: il successo è completo anche da questo lato. Detto questo parrebbe superfluo il raccomandare la lettura dell'*Archivio* a quanti s'interessano di storia patria.

L'importanza di questa pubblicazione crescerà sempre più andando innanzi, specialmente se, come è da sperarsi, le antiche e patrizie famiglie romane vorranno contribuire alla buona riuscita di questa pubblicazione mettendo i loro archivi a disposizione della Società romana di storia patria.

Il Bibliotecario

LIBRI NUOVI

ANTONIO GALASSO. *Del criterio della verità nella scienza e nella storia secondo G. B. Vico.* — Napoli, Ulrico Hoepli, libraio editore.

Sono stati pubblicati altri quattro volumetti dei Manuali Hoepli: *La Fisica* di BALFOUR STEWART — *Geologia* di GEIKIE — *Botanica* di HOOKER e *Geografia fisica* di GEIKIE.

È uscito il 6° fascicolo dell'opera: *La terra e l'uomo*, geografia illustrata secondo l'opera di Federico di Hellwald, esposta da GUSTAVO STRAFFORELLO. — Torino, presso Ermanno Loescher.

JOHN BULL. *Guida alpina* (Tirolo meridionale, Alpi

vente). Traduzione di Giulio Giusti. — Verona, presso H. F. Münster C. Kayser.

Sono usciti altri due volumi della *Biblioteca scientifica internazionale:* 1° *Le due forme dell'acqua, nubi e fiumi, ghiaccio e ghiacciai*, di J. TYNDALL, professore di fisica nella Royal Institution, preceduto da due discorsi del commendatore Quintino Sella; seguito da una conferenza, una memoria e una lettera sul medesimo argomento di H. HELMOLTZ con molte figure intercalate nel testo, ed eseguito sotto la direzione degli autori. — 2° volume: *Legge fondamentale dell'intelligenza nel regno animale*, saggio di psicologia comparata per TITO VIGNOLI. — Milano, fratelli Dumolard, editori.

Guida della valle superiore del Bisenzio. — Firenze, Giuseppe Tenarelli, editore.

LUIGI MANCINI. *Intorno ad alcuni vocaboli e modi di dire.* — Faenza, ditta tipografica Pietro Conti.

Sulla teoria del capitale, saggio del dottor GIUSEPPE RICCA-SALERNO. — Napoli, presso Ulrico Hoepli, editore.

GOFFREDO COGNETTI. *Le prime armi*, bozzetti. — Torino, G. B. Paravia.

CARLO RUSCONI. *La repubblica di Roma nel 1849.* — Roma, Francesco Capaccini.

EMILIO PINCHIA. *Oriente e Occidente*, racconti. — Francesco Casanova, editore, Torino.

LUIGI DUCI. *La nostra patria*, descritta dal maestro di scuola. — Tipografia Sociale, Casale.

ROCCO DE ZERBI. *L'arte moderna*, lettere a proposito dell'Esposizione nazionale in Napoli. — Firenze, tipografia Le Monnier.

ROMA

19 giugno.

.·. Il sindaco di Roma ha pubblicato in questi giorni una nuova grida colla quale ingiunge per la cinquantesima volta ai cittadini della capitale di illuminare a sera gli ingressi delle loro case e di chiudere a mezzanotte i portoni, ammenochè questi non siano guardati da un portiere — previe, in caso di contravvenzione, le penalità contemplate, ecc., ecc...

Speriamo che i cittadini questa volta non vogliano far le orecchie da mercante, poichè la disposizione del sindaco Venturi, dopo le ultime aggressioni, è, per così dire, *palpitantissima di attualità*.

.·. In causa della pioggia ieri è stata sospesa la rappresentazione straordinaria che doveva aver luogo al Corea a benefizio della scuola professionale del rione Ponte. Essa è stata rimandata al primo giorno di bel tempo.

.·. La prima sezione della Società per gli interessi economici di Roma è convocata in adunanza per venerdì sera, 22 corrente, alle ore 8 1/2 pomeridiane, nella sala in via della Missione, numero uno per discutere sui seguenti argomenti: Comunicazioni della presidenza; provvedimenti per aumentare il numero dei soci; studi sullo schema di legge approvato dal Senato intorno all'Agro Romano.

.·. Nell'*Adige* di Verona troviamo un esteso ragguaglio dell'esposizione de' progetti presentati per la costruzione dell'ossario di Custoza.

I tre progetti che, secondo quel giornale, si contendono la palma sono:

Il N. 9 di Bartolini Vito di Firenze, residente a Roma;

Il N. 32 di Mani ingegnere Domenico;

Il N. 57 di Franco Giacomo.

Il monumento progettato da Franco è di architettura bizantina, di buone proporzioni, di belle sagomature, con ornati di gusto squisito: ma non è serio.

Il monumento progettato da Mani è di architettura classica: esattamente proporzionato, di carattere serio, ma esprime doppia idea: chiesa e sepolcro.

Il monumento di Bartolini Vito è forse quello, fra gli 82 esposti, che accoppia l'arte col sentimento. Il Bartolini fu *architetto e poeta*, ed il suo progetto corrisponde non solo alle prescrizioni del programma, ma è improntato di lugubre severità, adatto alla situazione, di carattere civile.

Questo monumento è conformato sull'ordine etrusco toscanico, modellato con sagome robuste, di sentite sporgenze e di massimo effetto; esprime il vero.

L'abile artista omise tutti i simboli nefasti della guerra; decorò quel sepolcro cogli emblemi del dolore, della gloria, dell'eternità, e cioè, lampade, corone di alloro, mazzi di fiori e di mirto, fasci d'edera; solo non regge il simbolo religioso; perchè è monumento civile, e quei prodi estinti professavano diversi culti; concordi tutti però nel sentimento del loro dovere.

Gli ornamenti sono di bronzo; la pietra di rivestimento cenerina: ed anche la scelta del materiale invita alla malinconia.

Il solo difetto che appare in questo monumento sta nella gradinata di base: essa non armonizza con tanta serietà; sarebbe opportuno sostituirvi un basamento di robusta bugnatura con quattro scale separate di accesso alle quattro porte d'ingresso.

La pianta del sepolcro è quadrata. L'altezza del prospetto, dalla base alla punta dell'obelisco, è circa cento piedi.

NOSTRE INFORMAZIONI

Abbiamo da Parigi che il generale Cialdini nostro ambasciatore presso quel governo sta occupandosi attivamente delle trattative necessarie alla stipulazione dei nuovi trattati di commercio.

Il generale Cialdini ricevette istruzioni a questo riguardo dal presidente del Consiglio de'ministri, quando il giorno 10 egli si trattenne per poche ore in Torino.

—

Il ministro dell'interno ha diramato ai prefetti del regno una circolare con la quale si domanda loro se nella loro provincia si è verificato un tale aumento di popolazione da permettere l'applicazione dell'articolo 202 della legge comunale e provinciale.

Questo articolo, come è noto, riguarda l'aumento del numero de'consiglieri provinciali, per il quale la legge richiede che si ricorra al rinnovamento dell'intiera rappresentanza provinciale.

—

Alle molte altre cause di dissapori, che esistono fra il presidente del Consiglio ed il ministro dell'interno, si è aggiunto ora un vivo dissenso relativamente alla sorte da darsi al prefetto Bargoni, che il ministro dell'interno vorrebbe traslocare da Torino, mentre il presidente del Consiglio è d'avviso di mantenervelo.

Tra gli onorevoli Depretis e Nicotera corsero già a tal proposito alcuni animati diverbii, ma si prevede che alla fine il presidente del Consiglio dovrà cedere.

Il ministro dell'interno è vivamente istigato a dare il cambio al prefetto Bargoni da un gruppo di deputati del Piemonte, rappresentati dagli onorevoli Spantigati, Villa e Colombini, i quali non sanno perdonare al Bargoni, di non aver voluto inaugurare in Torino una politica inspirata ai loro personali criterii.

—

Una deputazione di legittimisti francesi fu l'altro giorno ricevuta da Pio IX a cui umiliarono un'offerta in denari per l'obolo di San Pietro, e gli omaggi del conte di Chambord.

Il Santo Padre fu pregato d'inviare una parola di consiglio al pretendente, il quale era pronto, quando fosse venuta l'ora di agire energicamente, di porsi a capo dei difensori del trono e dell'altare per il trionfo della buona causa in Francia e nell'Italia.

Il Santo Padre dopo aver ringraziata quella deputazione per i sentimenti di fedeltà e di devozione, che gli venivano espressi, dichiarò di non poter dare alcun consiglio al conte di Chambord, finchè esisteva in Francia col maresciallo Mac-Mahon un governo regolare e ben ordinato.

Possiamo garantire contro ogni probabile smentita, la assoluta veracità della nostra informazione.

—

Sua Altezza Reale la principessa Margherita ha cortesemente onorato di risposta col seguente telegramma quello inviatole dall'Associazione costituzionale romana per l'inaugurazione del monumento al duca di Genova:

« Al senatore Terenzio Mamiani, presidente dell'Associazione costituzionale — Roma.

« Sua Altezza Reale la principessa di Piemonte, riconoscente dell'affettuoso augurio dalla Signoria Vostra con tanta cortesia di espressioni trasmessole a nome di cotesta Associazione costituzionale, m'incarica di farle pervenire i suoi più vivi ringraziamenti.

« D'ordine di Sua Altezza Reale

« *Il gentiluomo di Corte*
« M. DE VILLAMARINA ».

—

Uniamo le nostre più vive condoglianze a quelle de' numerosi amici dell'onorevole generale Ricotti per la perdita irreparabile da esso fatta.

La signora Virginia Ricotti, moglie dell'onorevole generale, è morta la notte scorsa in Novara in seguito ad un violento attacco di febbre tifoidea. La signora Ricotti aveva vissuto alcuni de' suoi ultimi anni in Roma, e quanti ebbero l'onore di conoscerla deplorano la di lei morte immatura.

TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 19 giugno.

Noterelle sparse.

Al Vittorio Emanuele di Torino seguita a far furore il *Guarany*. Oltre al tenore Tamagno che fanatizza ogni sera di più, la stampa locale ha segnalato nella compagnia di canto altri due artisti di non comune valore, la signora Ricci ed il signor Vaselli, baritono, un giovinetto romano che possiede eccellenti mezzi vocali e che promette di fare una buona carriera.

All'arena del Sole di Bologna, il *Maometto II* di Vittorio Salmini è stato vivamente applaudito, specie al terzo e al quinto atto. La compagnia Zerri-Lavaggi ha rappresentato pur anco *Pluto* di Aristofane, riduzione di Goffredo Franceschi. Quanto prima essa abbandonerà il soggiorno della dotta Bologna per recarsi a passare la stagione dei bagni sulle spiagge ridenti di Porto San Giorgio. Buona fortuna.

Il secolo che muore, questo nuovo lavoro di fattura internazionale, intorno a cui il *Teatro italiano* ha menato nei giorni scorsi tanto rumore, ha avuto all'arena Labronica un di quei successi che non sono nè carne nè pesce. È vero che Cesare Rossi non ha mancato di annunziare la replica colla solita aggiunta della « *richiesta generale* »; ma ormai si sa bene che i cartelloni teatrali non sono, in fatto di critica, i giudici più imparziali. Ad ogni modo questo si può dire di certo: che il lavoro è lungo, molto lungo — quattro ore e mezzo di buona misura — e che per quanto sia infarcito di molto vecchiume, contiene tuttavia delle bellezze non ordinarie.

Questa sera si riapre a Napoli il teatro San Carlo per una *Traviata* straordinaria a benefizio della famiglia del compianto Lambiase. La parte della protagonista è stata gentilmente assunta dalla signorina Bianca Lablache, la valente artista che i *Lunedì di un dilettante* si ostinano nella loro ortografia ostrogota a chiamare l'eccelsa Bianca L'Ablache. Tutti gli artisti del San Carlo concorrono gentilmente a quest'opera filantropica.

Giacchè sono a Napoli, vi raccolgo un'altra notizia. Una di queste sere il duca Proto di Maddaloni ha letto a parecchi soci del circolo Goldoni la sua *Agrippina*. Gli amici dell'autore affermano che, attenendosi egli in questo lavoro scrupolosamente alla storia, lo ha trattato in una maniera per lui tutt'affatto nuova.

★

Teatri di Roma:

Al Politeama replicasi per la seconda volta il *Ruy Blas*.

Al Corea, tempo permettendolo, avrà luogo la rappresentazione di beneficenza annunziata per lo spettacolo di ieri.

Commedia al Quirino e al Manzoni.

Lo Sdio

BORSA DI ROMA

19 giugno.

Dopo leggere oscillazioni la Borsa di Parigi chiuse ieri per la nostra rendita a 70 45 con un ribasso di 15 centesimi dal giorno precedente. Su questo corso si fece 77 15 per piccola partita di rendita per scendere a 77 lettera, prezzo a cui fu chiusa. Però dopo Borsa si manifestò a Parigi molta debolezza, ed i dispacci che la segnavano la giustificavano con ragioni politiche diverse e gravissime, che fino ad ora non vennero confermate. Effetto di tali dispacci si fu che nella riunione serale la rendita scese da 76 90 a 76 60 per chiudere a 76 67 1/2.

I corsi del Boulevard erano uguali a quelli dell'*après bourse*. Da noi oggi fummo più fermi sul 76 90. Gli affari in rendita furono però scarsi anzichenò. Per contanti per rendita col *coupon* facesi 77, *ex-coupon* facesi 74 85. Gli altri valori furono intrattati.

I cambi diedero luogo a molte contrattazioni ed erano fermi.

La Francia 109 70, 109 45 (prezzi fatti a tre mesi 109 70, a vista 110 25). Londra 27 52, 27 47 (prezzo fatto 27 52).

Pezzi da venti franchi 22, 21 97.

Lord Veritas.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 19. — Dalla composizione della Commissione nominata dagli uffizi del Senato per esaminare la proposta dello scioglimento della Camera si deduce che tale provvedimento verrà approvato con una maggioranza che può variare dal 12 ai 18 voti.

Si ha da Costantinopoli che l'arrivo in quella città di molti *bachi-bouzouch* mette in serio timore la parte cristiana della popolazione. Ebbero luogo alcuni gravi fatti. La signora Biliani, italiana, sfuggì a stento alle violenze di questa soldatesca.

TELEGRAMMI STEFANI

NAPOLI, 18. — Questa sera la Corte di assisie condannò Salvatore Daniele alla pena di morte. Cifonelli fu assolto.

COSTANTINOPOLI, 18. — La Camera dei deputati ridusse i bilanci dei diversi ministeri di 300 mila lire turche.

Domani la Camera voterà definitivamente il prestito interno forzoso.

VERSAILLES, 18. — *Camera dei deputati.* — Il duca Decazes dice che è necessario di non lasciare la Francia sotto l'impressione di alcune parole pronunziate da Gambetta, il quale dichiarò doversi, a suo avviso, rassicurare l'Italia sulle intenzioni del governo di Francia caduto in mani sospette. Decazes dice che ciò è inutile, poichè i rapporti fra il governo francese e l'Italia sono eccellenti.

Decazes legge quindi una nota indirizzata all'ambasciatore di Francia a Roma dopo il 16 maggio.

Questa nota constata che la Francia vuole seguire una politica cordiale, come il precedente gabinetto, e dichiara che se le idee religiose provocassero un'agitazione, questa sarà repressa.

Decazes constata l'impressione soddisfacente prodotta da questa nota presso il governo italiano, dichiara che i rapporti tra il governo francese e il governo italiano sono rimasti amichevoli e pieni di fiducia. Decazes soggiunge che non si è temuto di dire che lo scioglimento era un preludio della guerra, e constata che tutti i partiti in Francia vogliono la pace, e che le potenze sanno che nulla è cambiato nella nostra politica estera, la quale resterà pacifica e raccolta.

Il ministro legge quindi alla Camera un dispaccio di Gontaut-Biron il quale attesta che i rapporti col governo germanico sono eccellenti, che il cambiamento di gabinetto è considerato come un fatto di ordine interno, il quale non può avere alcuna influenza sopra questi rapporti.

Decazes dichiara infine che identiche assicurazioni sono giunte dai gabinetti di Pietroburgo, di Madrid e di Vienna.

Il ministro dei lavori pubblici confuta le asserzioni di Gambetta sulla situazione interna e gli rimprovera di discutere una successione che non è aperta. Egli soggiunge che il maresciallo ha poteri anteriori alla Costituzione, i quali devono durare fino al 1880; afferma che gli affari saranno ripresi quando la Francia vedrà che il governo è in mani forti.

Dopo un discorso di Giulio Ferry, della sinistra, che dà luogo ad un vivo incidente, il seguito della discussione dell'interpellanza sulla politica del governo è rinviato a domani.

La Commissione del Senato incaricata di esaminare la proposta dello scioglimento udirà domani il duca di Broglie.

Si calcola che vi saranno 138 voti in favore dello scioglimento e 128 contrari.

PARIGI, 18. — La Commissione eletta dagli uffici del Senato per esaminare la proposta dello scioglimento della Camera è composta di sei membri della destra e tre della sinistra.

La maggioranza è quindi favorevole allo scioglimento.

Il voto sarà emesso probabilmente mercoledì.

LONDRA, 18. — La Camera dei Lordi, malgrado l'opposizione del governo, approvò con 127 voti contro 111 la mozione di lord Harrowby, la quale chiedeva che i funerali possano avere luogo anche con cerimonie diverse da quelle della Chiesa d'Inghilterra.

Dietro domanda del governo, il seguito della discussione fu aggiornato.

PARIGI, 18. — Il cardinale Guibert è partito per Roma.

BERLINO, 18. — Il *Monitore dell'Impero* pubblica un decreto controfirmato da Bismarck riguardante la contrattazione di un prestito dell'impero per 77 milioni e tre quarti di marchi.

MOSCA, 18. — I primi prigionieri turchi, provenienti dall'Asia, cioè 22 ufficiali e 97 soldati, giunsero a Mosca e furono condotti a Twer Wladimir.

COSTANTINOPOLI, 18. — Le truppe egiziane sono partite per Varna.

Il sultano ricevette ieri Hassan pascià, il quale andrà fra breve a comandare le truppe egiziane.

Dervisch pascià partì oggi per Batum.

La Camera sarà chiusa mercoledì.

Un dispaccio di Muktar pascià, in data di sabato, annunzia un combattimento nei dintorni di Alaschkert, nel quale i Russi subirono grandi perdite.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*

BAGNI TERMO-MINERALI

di VALDIERI (presso Cuneo)

Stabilimento di primo ordine

Aperto dal 20 giugno al settembre

Ufficio Telegrafico dello Stato

Direttore sanitario sig. Dott. cav. E. Lace, medico-chirurgo onorario della Real Casa. Capo di cucina il rinomato sig. Cesare Mirasoli. — Per schiarimenti dirigersi prima dell'apertura a Saluzzo, e durante la stagione balnearia a Valdieri ai conduttori CARONI e CLARETTI. (2966)

RR. Stabilimenti e Locanda Valiani
Bagni di Montecatini

Carlotta Valiani e C. di Pistoja si fanno un dovere di prevenire il pubblico di avere nuovamente ripresa, per le prossime bagnature, la **Locanda Maggiore** ai Bagni di Montecatini per tanti anni condotta con generale soddisfazione. Il nuovo locale, aperto fino dall'anno decorso sotto il nome di **Locanda Valiani**, in faccia a quello della Pace, continuerà ad essere da essi condotto, promettendo ai signori accorrenti, sì nell'uno che nell'altro locale, eccellente trattamento, servizio inappuntabile e prezzi discretissimi.

Si lusingano di essere onorati dalla solita clientela, e ne anticipano i più sentiti ringraziamenti.

NB. Il Buffet della Stazione di Orte è condotto dai suddetti

ECONOMIA E BUON GUSTO

La Ditta E. MAZZETTI, via Venezia in Bologna, *avverte* che oltre ai suoi rinomati **Materassi** di cotone *in natura sistema orientale* da lui introdotto pel primo in Italia, ne tiene anche di *crine vegetale nero d'Africa* di ottima qualità

Materassi di cotone di 1ª qualità L. 25
» » 2ª » » 20
» di crine vegetale nero » 20
» » » biondo » 17

Materassi a Libro pieghevoli per Sofà, Coperte imbottite lavorazione e qualità da non temere concorrenza, Cuscini d'ogni genere, Pedane ecc. Cotone in natura L. 0 80, 1 10, 2 20 al chilo, Crine vegetale nero 0 50, biondo 0 40 al chilo. — Si eseguisce qualunque commissione.

NB. I suddetti Materassi di cotone in natura si garantiscono al pari delle lana e si rifanno come se fossero di lana perchè il MAZZETTI non impiega che cotone in natura e non cascami e avanzi come fanno gli altri, per cui è bene che il pubblico stia in guardia. 3061

CANCELLATE IN LEGNO

Spaccate e segate, intrecciate con filo ferro zincato, per la chiusura dei Parchi, Giardini, Strade, Pollai, ecc.

[illegible] IN ITALIA

Menzione Onorevole al Congresso Agrario di Novara 1874

DECKER e Comp.
Torino, via Barolo, 19

Dietro richiesta spedisconsi i prezzi correnti.

PASTIGLIE — Bismuto Magnesiache

Queste Pastiglie superiori a tutte quelle finora pubblicate perchè preparate colla vera *Magnesia calcinata inglese* e con una forte dose di *Bismuto*, riescono di un effetto garantito nelle cattive digestioni, crampi di stomaco, infiammazione di ventricolo e nelle affezioni spasmodiche.

Scatole con l'istruzione L. 2 50; 1/2 scatola L. 1 50.

Dirigersi B. Giordano farmacista della Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta, Torino, via Roma, 17. (2970)

TAVOLETTE CAMOMILLA

Preparate con un metodo speciale, sono il più sicuro rimedio nelle cattive digestioni, nei crampi di stomaco, ed il miglior anti-spasmodico negli attacchi nervosi ed isterici. Scatole grandi L. 1 80, piccole L. 1. Dirigersi **B. Giordano**, farmacista della Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma, 17, quasi rimpetto la Galleria Natta, Torino. Per garanzia esigere la firma dell'autore sull'etichetta

ASTHME — NEVRALGIES

(Medaglia d'onore)

Catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazioni e tutte le affezioni delle parti respiratorie sono calmate all'istante e guarite mediante **Tubi Levasseur.**
3 fr. in Francia.

Micranie, Crampi di stomaco e tutte le malattie nervose sono guarite immediatamente mediante pillole *anti-nevralgiche* del dottor **Cronier.**
3 fr. in Francia.

Presso Levasseur, farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi. Manzoni a Milano, e tutti i farmacisti. (1482 D)

Ben meritato è il grande successo che ha nella società elegante il nuovo libro della M.me Colombi

LA GENTE PER BENE
LEGGI DI CONVENIENZA SOCIALE

È libro indispensabile a quanti desiderano poter soddisfare alle mille esigenze della vita in famiglia ed in Società.

Prezzo L. 2. Rivolgersi con *vaglia postale* alla Direzione del Giornale delle Donne, via Po, n. 1, piano 3°, in **Torino** e dai principali librai del Regno.

NB. Chi manda il proprio indirizzo alla Direzione del Giornale delle Donne in Torino riceverà *gratis* a volta di corriere una bella **Agenda-Calendario per le signore**, nella quale, oltre ad altre utilissime cose, vi è un completo e dettagliato indice delle materie contenute nel libro La Gente per Bene

NUOVO BAGNO A DOCCIA
da sospendere

Apparecchio che per la sua semplicità e buon prezzo si rende necessario in ogni famiglia. Indispensabile a chi viaggia perchè si trasporta colla più grande facilità, l'intero apparecchio non essendo più voluminoso di un secchio della capacità di circa 15 litri.

Prezzo dell'apparecchio completo L. 18

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

MALATTIE DELLA GOLA
DELLA VOCE E DELLA BOCCA

Sono raccomandate le PASTIGLIE Dr DETHAN contro i *Mali della Gola*, la *Estinzione della voce*, il *Cattivo alito*, le *Ulcerazioni* ed *infiammazioni della bocca*. — Esse sono specialmente necessarie ai signori Predicatori, Magistrati, Professori, ed Artisti di canto, ai Fumatori ed a tutti quelli che fanno, oppure hanno fatto uso del mercurio. — A Parigi presso ADH. DETHAN, farmacista, rue du Faubourg-St-Denis, 90. In Italia presso tutti i depositari di medicamenti francesi.

Dr HOGG, farmacista, 2 via di Castiglione, PARIGI, solo preparatore.

PILLOLE DI PEPSINA DI HOGG

Sotto questa forma pillolare speciale la Pepsina è messa interamente al coperto da ogni contatto coll'aria: questo prezioso medicamento non può in questa guisa alterarsi nè perdere delle sue proprietà; la sua efficacia è perciò **sicura**.

Le Pillole Hogg sono di tre differenti preparazioni.

1° **PILLOLE DI HOGG alla Pepsina pura**, contro le cattive digestioni, le agrezze, i vomiti ed altre affezioni speciali dello stomaco.

2° **PILLOLE DI HOGG alla Pepsina unita al Ferro ridotto dall'Idrogeno** per le affezioni di stomaco complicate da debolezza generale, povertà di sangue, ecc., ecc.; esse sono molto fortificanti.

3° **PILLOLE DI HOGG alla Pepsina unita all'ioduro di ferro inalterabile**, per le malattie scrofolose, linfatiche e sifilitiche, nella tisi, ecc.

« **La Pepsina** colla sua unione al ferro e al ioduro di ferro modifica ciò che questi due agenti preziosi hanno di troppo eccitante sullo stomaco delle persone nervose o irritabili. »

Le Pillole di Hogg si vendono solamente in flaconi triangolari nelle principali farmacie.

Depositari generali per la vendita all'ingrosso: a **Milano, A. Manzoni e C°**; e figli di Giuseppe **Benvenuti**. — A **Firenze: Roberts e C°**; Cesare **Pegna** e figli.

Tipografia Editrice della Gazzetta d'Italia

ROMA
S. Maria in Via, 170

FIRENZE
Via del Castellaccio, 6

LIBRI SCOLASTICI

Educazione intellettuale, morale e fisica
DI HERBERT SPENCER
Traduzione dall'inglese
di Sofia Fortini Santarelli

Un volume in-8 di pag. 235, Lire 2 50

ANTOLOGIA DIDATTICA
dell'Arte della parola
OFFERTA ALLE GIOVINETTE ITALIANE
DA
RAFFAELLO ROSSI
Parte I. — Regole generali

Edizione a beneficio della fondazione d'un collegio convitto in Assisi per i figli degli insegnanti con ospizio per gli insegnanti benemeriti.

Un vol. in-8 grande, di pag. 480, Lire 7

NUOVO SILLABARIO
DI EMILIA COSTETTI BIAGI
Ispettrice delle Scuole Comunali elementari di Firenze
approvato
DAL CONSIGLIO SCOLASTICO PROVINCIALE
Libro di testo per le scuole elementari del comune di Firenze
Primo e secondo grado
Seconda edizione accresciuta e corretta

Due vol. in-8 di pag. 60 circa, Lire 1

ANTOLOGIA
DI PROSE ITALIANE
di tutti i secoli di nostra lingua
in ordine cronologico inverso incominciando dagli autori viventi e giungendo ai più antichi trecentisti
a cura del dott. COSTANTINO PESCATORI
Seconda edizione

Un vol. in-8 di pag. 204, Lire 1 20

GRAMMATICA
DELLA
LINGUA ITALIANA
dichiarata
dal dott. COSTANTINO PESCATORI
per uso delle scuole tecniche, ginnasiali e magistrali
Quarta edizione in un sol volume
Parte I. Classazione e analogia delle parole.
Parte II. Sintassi e ortografia della punteggiatura dedotte dall'analisi della proposizione del periodo.

Un vol. in-8 di 212 pagine, Lire 1 60

GRAMMATICA
DELLA
LINGUA ITALIANA
dichiarata
dal dott. COSTANTINO PESCATORI
per uso delle scuole tecniche, ginnasiali e magistrali
Quinta edizione in 2 volumi
con Antologia di prose italiane aggiunta a ciascun volume
Vol. I. Classazione e analogia delle parole pag. 172 in-8.
Vol. II. Sintassi, pag. 184, in-8.

Ciascun volume, Lire 1 20

PREPARAZIONE ALLA GRAMMATICA
GRAMMATICA ELEMENTARE
DELLA LINGUA ITALIANA
scritta dal dott. COSTANTINO PESCATORI
per uso
delle scuole preparatorie ed elementari
Libro diviso in tre parti

I. Suoni e segni, ovvero pronunzia e ortografia — II. Classazione e analogia delle parole — III. Sintassi e costruzione.

Coll'aggiunta di una piccola Antologia di modelli di stile epistolare, descrittivo e narrativo tolti dalle opere dei più celebri scrittori moderni.

Un volume in-8 di pag. 170, Lire 1 20

ORLANDO E ASTOLFO
poema cavalleresco
Estratto dall'*ORLANDO FURIOSO*
di Lodovico Ariosto
a cura del dott. COSTANTINO PESCATORI
per uso delle scuole e delle famiglie morigerate

Un volume in 8 di 310 pagine, Lire 2

I PROMESSI SPOSI
RUGGIERO E BRADAMANTE
Poema cavalleresco
Estratto dall'*ORLANDO FURIOSO*
di Lodovico Ariosto
a cura del dott. COSTANTINO PESCATORI

Un volume in-8 di pagine 330, Lire 2 20

Questi libri si spediscono franchi di porto nel Regno, a chi ne faccia domanda accompagnata dal relativo importo, alla Tipografia Editrice della Gazzetta d'Italia, in Firenze, via del Castellaccio, 6. Roma, S. Maria in Via, 170.

PREZZI DI FAVORE
per i Villeggianti
delle specialità del dott. chimico
cav. G. Mazzolini

Citrato di magnesia prima qualità, vasi doppi L. 1 25 il vaso, acquistandone 5 vasi L. 5.

Estratto tamarindo inglese concentrato nel vuoto, L. 1 la bottiglia, per 12 bottiglie L. 10, per 24 bottiglie L. 18.

Pastiglie di zolfo al clorato di potassa chinato, 2 scat. L. 3.

Rosolio tonico eccitante antinervoso, nonchè positivo rimedio per il vomito delle donne incinte e per il così detto *male di mare*, due bottiglie L. 9.

Sconto d'uso per i rivenditori in acquisti non minori di L. 100

Roma Stabilimento chimico-farmaceutico, via delle Quattro Fontane, 18.

COMANO
ANTICHE TERME
(nel Trentino)

All'efficacia meravigliosa di questa fonte nel sanare le malattie più ribelli della pelle e la sifilide, ne aggiunge un'altra presa in *Bibbia*, che pone quest'acqua ad un'altezza alla quale fino ad oggi fu(?) tutte le minerali conosciute, quella cioè di guarire le malattie bronchiali, le affezioni dei polmoni nonchè la stessa *Tisi* quando si trovi ai primi passi del suo fatale processo. Di ciò ne fanno fede e ne danno irrefragabile testimonianza i risultati degli studi intrapresi e pubblicati di molti lavori degli egregi signori Dr. A. Turga, e autore, Dr. A. Fees, Dr. P. de Banfield, Dr. Zamboni L. Dr. E. Bozzi, Dr. E. Vambianchi, e Dr. P. Schivardi. (Vedi II. edizione). Da Trento e da Riva partono giornalmente due omnibus in coincidenza della ferrovia che per una strada stupenda tagliata nella roccia arriva in 6 ore.

Il sottoscritto tiene stabilimenti di I. e II. ordine, che oltre a tutti i conforti promette prezzi discreti. NB. Ufficio Telegrafico e postale. Apertura dal maggio all'ottobre. VIANINI VALERIANO

VIAREGGIO
Grande Stabilimento Balneare
IL NETTUNO

Col 15 Giugno verrà aperto al pubblico questo grandioso Stabilimento, nel quale oltre tutto il confortabile il bagnante troverà pure servizio inappuntabile sia per i Bagni, Restaurant, Biliardi e quant'altro. — Nelle sere dei giorni festivi e giovedì, il gran concerto diretto dal Prof. Nicolai di Pisa, rallegrerà con scelta musica le gallerie dello Stabilimento, seguendo poi gran festa da ballo. Nelle altre sere avranno luogo dei *Soirées* con apposita orchestra.

TAYUYA
Proprietà dei Fratelli UBICINI in Pavia

Nuovo rimedio in surrogazione ai preparati di mercurio e decotto dei Pollini, raccomandato dai primari medici per la cura della *Scrofola* e della *Sifilide*. — Prezzo L. 8 al flacone. Rivolgersi ai proprietari in Pavia od alle primarie farmacie. 2831

I pericoli e disinganni fin qui sofferti dagli ammalati per causa di droghe nauseanti sono attualmente evitati con la certezza di una radicale e pronta guarigione mediante le

PILLOLE VEGETALI
depurative del sangue e purgative

SUPERIORI PER VIRTÙ ED EFFICACIA
A TUTTI I DEPURATIVI FIN' ORA CONOSCIUTI.

Sono trent'anni che si fa uso di queste pillole, e per trenta anni diedero sempre risultati tali da dimostrarne l'efficacia e la pratica utilità in molteplici e svariate malattie, sia causate dalla discrasia del sangue o da infermità viscerali.

Come ne fanno fede gli attestati dei celebri medici professori comm. Alessandro Gambarini, cav. L. Panizza, non che dal cav. Achille Casanova, che le esperimentarono in vari casi sempre con felici risultati, nelle seguenti malattie: nell'inappetenza, nelle dispepsie, nel vomito, nei disturbi gastrici, per difficile digestione, nelle nevralgie di stomaco, nella stitichezza, nell'epatite cronica, nell'itterizia, nell'ipocondriasi e principalmente contro gli ingorghi del fegato, della milza, emorroidi, non che a coloro che vanno soggetti a vertigini, crampi e formicolii causati dalla pienezza di sangue, tanto encomiati ed usati dal defunto dottor **Antonio Trezzi.**

Siculiana, 15 marzo 1874.

Preg.mo sig. Galleani, farmacista, Milano.

Nell'interesse dell'umanità sofferente, e per rendere il meritato tributo alla scienza ed al merito, attestiamo che ben da 14 anni affetto da sifilide, che divenne terziaria, ribelle a quanti sistemi si conoscono per combatterla, non rimasero farmachi noti ed ignoti sotto titolo di specifico che non furono esperimentati su vasta scala e tornarono tutti infruttuosi.

Al quarantesimo giorno che faccio uso delle vostre non mai abbastanza lodate **Pillole vegetali depurative del sangue** mi trovo quasi totalmente guarito, con sorpresa meraviglia di quanti mi videro prima e che disperavano della mia guarigione.

In fede di che mi raffermo *Suo devotissimo*
G. Termini.
Cancelliere della Pretura di Siculiana.

Prezzo: Scatola da 18 Pillole L. — 80
» id. 36 » » 1 50

Si spedisce per la posta con aumento di 10 cent. per ogni scatola.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 9 alle 11 ant. vi sono speciali chirurghi che visitano per malattie celtiche, e dal mezzogiorno alle 2 pom. medici per qualunque altra malattia, e mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla **Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.**

Rivenditori a ROMA: Nicola Sinimberghi, Ottoni Pietro Garneri, farmacia Marignani, ed Enrico Serafini, A. Egidi Bonarelli, Società Farmaceutica, A. Taboga. FIRENZE: H. Roberts, farmacia della Legazione Britannica — Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. 28, via Panzani — Pegna — MILANO, succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales, **ed in tutte le città presso le principali farmacie.** (3)

LA MÉNAGÈRE
NUOVA MACCHINA A MOVIMENTO CENTRIFUGO

per ottenere il BURRO in pochi minuti.

Tutto il movimento è in legno ed il recipiente per la panna od il latte è di cristallo solidissimo. Con questa macchinetta si può estrarre il burro sia da 1/2 come da cinque litri di panna alla volta. Il movimento rapidissimo di quest'apparecchio fa decomporre dopo pochi minuti le molecole della panna e del latte, senza inacidire il liquido che rimane e che può servire agli usi domestici. Il recipiente di cristallo oltre ai vantaggi d'igiene e pulitezza, presenta anche quello di permettere all'operatore di seguire il formarsi del burro senza dover perciò interrompere il lavoro.

Prezzo: lire 25.

Imballaggio Lire 2. — Porto a carico dei committenti.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 — Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

FANFULLA

Num. 166

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130

Avvisi ed inserzioni

OBLIEGHT

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. | Roma, Giovedì 21 Giugno 1877 | Fuori di Roma cent. 10

NOTE PARIGINE

17 giugno (ritardata).

C'è un'opera conosciutissima di Cherubini intitolata *Les deux folles journées*. Gli uomini politici di Francia son dietro a rimetterla sulla scena « riveduta e corretta ». Ieri è stata la prima di queste « giornate pazze ». Lunedì sarà la seconda e — per il momento — ultima.

×

I deputati e i senatori più noti son partiti ieri mattina, alla spicciolata, con treni mattutini per isfuggire alle dimostrazioni. Thiers e Gambetta andarono a Versailles in carrozza. L'ora classica per assistere alla partenza in massa degli onorevoli è il tocco. Chi arrivava a quell'ora alla stazione Saint-Lazare s'accorgeva — dai *gardiens de la paix* di cui era gremita — che avevamo una « giornata ». I consigli delle sinistre portarono i loro frutti, e la folla fu considerevole, ma non compatta, nè tumultuosa. Al ritorno, l'affare fu più serio; convenne che i sullodati *gardiens* facessero far ala ai curiosi onde permettere ai viaggiatori di passare. Ma nè un grido, nè un disordine, il che onora lo spirito disciplinato — in quest'occasione — dei Parigini.

×

A Versailles lo spirito pubblico era visibilmente eccitato, ma si limitò a una silenziosa dimostrazione di rispetto, uno scoprirsi di capo generale dedicato al signor Thiers. Alle due e un quarto precise i deputati della maggioranza entrarono col signor Grévy e invasero i loro scanni; alle due e tre quarti incominciò la seduta, alla quale non mancò che una sola cosa per restare tipo del genere: qualche colpo di revolver!

×

Occorrerebbero due intieri *Fanfulla* per raccontarla distesamente. Il fondo lo conoscete. Mentre al Senato il signor de Broglie chiedeva lo scioglimento della Camera, la Camera, udita la « dichiarazione » del signor de Fourtou, discuteva una interpellanza così concepita: « I sottoscritti — considerando che il ministero annunziato questa mattina (18 maggio) dal *Journal officiel* è composto di uomini dei quali la Francia ha già condannata la politica — che la loro presenza al potere compromette la pace interna ed esterna — chiedono di interpellare il governo sulla composizione del gabinetto », cioè chiedono ai ministri attuali di dar la loro opinione sopra essi stessi!

×

Lo svolgimento dell'interpellanza durò cinque ore, con tre discorsi principali: quello del signor Bethmont, avanguardia delle sinistre; quello del signor de Fourtou e quello di Gambetta. Il primo e l'ultimo — di ben diverso valore — si riassumono così: Siete incostituzionali, volete rovinare la Francia, volete condurci alla guerra coll'estero; siete reazionari, clericali; volete buttar giù la repubblica, volete condurci alla guerra civile; siete faziosi; noi 363 siamo i rappresentanti veri ed unici della Francia.

×

Il discorso del signor de Fourtou invece si riassume così: Volete la Comune, e sotto la maschera dell'opportunismo ce la condurreste; volete rovinare la Francia; volete condurci alla guerra sociale; siete il 1793, noi siamo il 1789 che vuole difendersene; siete inetti, e non avete prodotto nè una legge nè un fatto utile nelle vostre sterili sessioni; siete faziosi, e vedrete che la Francia è con noi.

— Siamo 363, ritorneremo 400 — conchiuse Gambetta.

— Il maresciallo parlerà, e ritornerete 250 — conchiuse il signor de Fourtou.

La risposta a queste due asserzioni l'avremo nell'ottobre.

×

Intorno a questi tre discorsi, interlineati, infiltrati in ogni modo, a guisa di arabeschi che non lasciano più vedere il fondo, abbiamo una serie infinita di incidenti di ogni sorta.

Ho ritrovato a Versailles quella bella facilità di parlare, d'interrompere, di dare botta e risposta, di battersi a colpi d'ingiurie senza che un colpo aspetti l'altro, quella prontezza alla risposta che io ammiravo tanto al tempo felice dei *clubs*. E credo proprio che se all'Esposizione del 1878 si lascierà un posticino per esporre le ingiurie parlamentari le più perfezionate, la Camera di Versailles avrà la medaglia.

×

Paul de Cassagnac, Robert Mitchel, e nell'intermezzo clericale, il conte di Mun e il duca de la Rochefoucauld ebbero il triste vantaggio di essere i più forti in questa gara di ingiurie. Gambetta si trovò alla loro altezza, e quale spettacolo ne derivasse potete immaginarlo. A un tal momento i deputati uscirono dagli scanni, circondarono la tribuna, mostrarono i pugni agli oratori; fui veramente maravigliato che non si venisse a vie di fatto, e non è sorprendente che dopo tre ore di questa battaglia venissero meno le forze a Gambetta e svenisse per qualche minuto.

×

Parla Bethmont e dice che la Francia « si andava sempre più appassionando per la repubblica ». — È falso — grida Cassagnac. Pochi minuti dopo Bethmont si rifà; si volta ai ministri: « Siete — esclama — dei ministri di coalizione, dei ministri dell'impotenza, dei ministri clericali ». Subito dopo, dietro una sua affermazione, il duca de la Rochefoucauld gli scaglia un: — È una calunnia. — Non avete diritto di prender la parola — gli dice il presidente. — Me la prendo lo stesso — risponde il duca!

Più tardi il presidente dice al signor de Cassagnac: — Io sprezzo le vostre accuse. — Ed io vi rendo il vostro sprezzo — gli risponde l'altro.

×

Il signor de Fourtou è un oratore più facile, e di forma meno arida, ma non meno aggressivo del duca de Broglie. I colpi più forti li ha lasciati cadere sopra Gambetta, leggendogli il programma rivoluzionario che gli imposero nel 1869 gli operai di Belleville; e sulla Camera, alla quale rendendo i complimenti che aveva ricevuto dal Bethmont, spiegò come e perchè essa era la più inetta delle Camere. Il suo discorso cominciò con una frase che rendeva inutile il resto e vana ogni discussione. — Noi non godiamo la vostra fiducia, e noi non vi accordiamo la nostra — dopo questo, non c'era più nulla a dire: bastava votare alla Camera l'ordine del giorno, al Senato lo scioglimento.

×

Quando egli parlò del programma finanziario di Gambetta, questi gli spiattellò: — Non ne conoscete la prima parola! — e quando parlò dell'Assemblea del 1871 « liberatrice del territorio », i 363 s'alzarono, si volsero verso il signor Thiers, e gridarono: — Eccolo il liberatore del territorio. — Bisogna aver assistito a questo spettacolo per capire a che punto può condurre la passione politica.

×

È impossibile — e lo spazio mi manca — di citare tutti gli incidenti drammatici e scandalosi ai quali assistemmo. Chi potrebbe credere che quando Gambetta col suo fare teatrale ed artifizioso abbastanza, parlò delle « colpevoli avidità » degli uomini di destra, alcuni deputati imitarono la sua voce, e che egli a questo spettacolo avendo detto: — Ecco a quali saturnali siamo giunti — gli fu risposto: — Siete un istrione!

E pochi minuti dopo la giostra poco nobile divenne così intensa, che egli levato di tasca l'oriuolo, guardò l'ora e disse: — Abbiamo tempo!

×

Gambetta proferì infine la terribile parola « *clericalismo* ». — Un grido — esclamò — percorse la Francia quando seppe del 16 maggio: *È il governo dei preti!* — E venne poi a parlare dell'effetto che quella giornata produrrà sull'estero, sull'Italia, rammentò la seduta del Parlamento italiano ove se ne fece parola. Non l'avesse mai fatto! Dalla destra piovvero le interruzioni le più violente, le più amare, e tali da dimostrar bene i sentimenti che quella parte nutre per un paese del quale non vuole sentire neppure il nome.

×

Fermiamoci qui. Questa seduta, quella che avrà luogo domani, sono i commenti parlati, violenti, di una situazione che conoscete. Nessun discorso, nessun incidente può cangiare il corso degli avvenimenti. Agli elettori francesi tocca sciogliere il nodo, e da qui al 16 ottobre non avremo nessun altro fatto che possa modificare questa agitazione permanente. È il solo frutto — temo — che darà l'avventura del 16 maggio.

DAL TEATRO DELLA GUERRA

Ploeschti, 18 giugno.

Il principe Milano di Serbia si trovava da qualche tempo in una situazione imbarazzante.

Un po' per le gelosie col Montenegro, un po' perchè la Serbia e nominatamente il principe non hanno fatto una figura molto brillante nell'ultima guerra, un po' perchè il governo di Belgrado sembrava avere delle velleità di far da sè, il fatto sta che da qualche tempo il principe e il suo ministero trovavano a Pietroburgo un'atmosfera molto fredda.

Restare nell'inazione mentre tutto l'Oriente cristiano si muove contro i Turchi equivale pei Serbi a rinunziare a tutte le speranze più o meno fondate di splendidi destini. Altro che Piemonte della penisola orientale!

Finora il governo di Belgrado ha sollecitato invano dalla Russia il permesso di procurarsi un *casus belli* qualunque e di fare anche quest'anno un po' di guerra. L'ingrandimento della Serbia non entra per nulla nelle viste dell'Austro-Ungheria, e la Russia non vuol correre il rischio d'un intervento militare austriaco in senso ostile: si acconcierà piuttosto a procedere d'accordo anche col governo di Vienna per fissare anticipatamente le condizioni di quella pace che si prevede debba tener dietro al primo segnalato successo sulla destra del Danubio.

◇

Ciò posto, il principe Milano non si trova sopra un letto di rose: egli ha bisogno di successi se vuole che gli Obrenovitch diventino la dinastia definitiva della Serbia. Se la Russia lo costringe a giuocare a tarocchi coi suoi aiutanti di campo durante la presente guerra, egli si vede molto compromesso.

Per lo meno gli conviene dimostrare una gran volontà di far la guerra; questo potrebbe giovare a distruggere la cattiva impressione di qualche procedente dell'anno scorso.

Quindi voleva fare un viaggio a Pietroburgo; e quando lo Czar si fu deciso di venire a Ploeschti, domandò di essere ricevuto a Ploeschti. Per ottenere il permesso ci volle molta costanza: lo Czar stava duro a rispondere che il viaggio del principe Milano era una superfluità.

L'affare diventava grave: in Serbia, quantunque si affetti di dire il contrario, tutti in fondo sono persuasi che bisogna essere nelle buone grazie di Pietroburgo. La conseguenza è chiara: un principe male accetto allo Czar è un principe che conviene mediocremente alla Serbia.

Insomma, dàlli e dàlli, a forza di agitare le influenze panslaviste della corte russa, coll'appoggio dello Cesarevitch, il quale personalmente è ostilissimo ad ogni riguardo per l'Austria, sono riusciti ad ottenere il sospirato: « Venga pure ». E domani il principe Milano col signor Ristich, col generale Ranko Alimpic, nuovo ministro della guerra, col colonnello Tcholak Antic e col signor Marinovitch verrà a Bucarest, dove prenderà alloggio attendendo di presentarsi *ad audiendum verbum* presso lo Czar.

ORO NASCOSTO

Veniva ora in campo il quesito per cui propriamente il consiglio era radunato: come fare a rimanere in Pusiano alle costole di Federico tanto per dar tempo ai due giovani di perdere la testa e di essere messi nella necessità di sposarsi per ritrovarla? Invece di partire il domani, si trattava di rimanere un paio di settimane, decorosamente, per forza maggiore.

Romolo, Gioachino, Tranquillina ci pensavano tutti e non trovavano nulla.

Il dottor Rocco stette un pezzetto a godersi il loro impaccio, poi disse allegramente:

— Domani la gotta mi obbligherà a rimanere a letto, doman l'altro sarò pieno di dolori alle giunture, e per una settimana reumi e gotta non mi daranno licenza d'andarmene. Era tempo che i miei malanni mi servissero a qualche cosa!

L'idea parve ingegnosa, ma non perfetta.

— E noi? — disse Gioachino.

— Loro?... ci penseranno... alla peggio se dovranno andarsene a Milano, si consoleranno pensando che non sono loro che mio genero deve sposare...

I due vecchi risero perchè dentro di sè erano entrambi determinati a non muoversi ad ogni costo.

— Buona notte — disse poi il dottore — è tardi; ed io domani di buon'ora devo avere il mio accesso di gotta... se mai non mi svegliassi presto, dicano a Federico che tutta notte mi hanno inteso gemere, ma gli raccomandino di non ispaventare la mia figliuola; e non me la spaventino nemmeno loro... vedrò domani che cosa sanno fare...

— Buona notte — risposero i due vecchi con un'allegria sommessa, e se ne andarono come eran venuti, sulla punta dei piedi, attraversando lo stretto corridoio Gioachino con due passi e Romolo con uno solo.

Nel farsi alla finestra per chiuderne le imposte e poter accendere il lume al sicuro, Gioachino disse:

— Romolo!

— Che è stato?

— Nevica.

— Davvero?

E senza aspettare altro, Romolo attraversò un'altra volta il corridoio, battè colla nocca un colpetto all'uscio della camera del dottore, ed a Tranquillina, che gli apparve nel vano in cuffia da notte, disse con un po' di tremito nella voce:

— Nevica!... La vien giù come manna; è inutile che il dottor Rocco incomodi la sua gotta; con un tempo simile, un galantuomo appena appena reumatico non si mette in viaggio... buona notte...

— Buona notte!

E Romolo tornò nella sua camera portando nel cuore una visione incancellabile.

— Che donna! — disse appena entrato.

— Chi?

— La signora Tranquillina... hai visto?

— Non ho visto nulla.

— Voglio dire se hai compreso?

— Che cosa?

— Che la lettera per l'ingegnere Enea non l'ha dimenticata nel pastrano il dottor Rocco, ma è Tranquillina che non l'ha voluta mandare; e sai perchè? perchè la sua penetrazione rara prevedeva quello che è nato... essa sola ha fatto tutto, lasciandone il merito al dottore... È un angelo quella donna!

— Di' piuttosto che non è una donna quell'angelo — corresse Gioachino; — quando si ha una felice idea, perchè non dire d'averla avuta?... perchè regalarla ad un altro?... Questa virtù io non la capisco.

Romolo non rispose: egli invece comprendeva benissimo che quella virtù di modestia era derivazione logica di un'altra virtù, la prudenza, e che a pigliare il dottor Rocco per il suo verso non ci voleva meno di tutte le virtù di Tranquillina messe insieme.

— Smorza poi il lume — disse Gioachino — io dormo.

Romolo pochi istanti dopo smorzò il lume con un sospiro.

XXIII.

Che comincia colla neve e finisce con un raggio di sole.

Fu proprio una nevicata magnifica quella del 1° marzo; tutto l'inverno non si era avuta l'eguale.

Dalla finestra d'una galleria gli ospiti riuniti guardavano la bella neve, che dopo aver coperto il piano circostante ed i colli vicini ed i monti lontani, e seppellite le erbe, e sformato grottescamente le statue di terra cotta del giardino, continuava a cadere allegra, tranquilla, come se avesse incominciato appena la mascherata.

— Non la vuol finire tanto presto — osservava il dottor Rocco.

— Ha tante cose da fare — rispondeva Romolo — permettere ai germi di svilupparsi sotterra ed a noi altri di rimanere qui per paura dei reumi...

Ma tutto questo era fatto. O che altro aveva da fare la neve?

— Molte cose — diceva Gioachino — ingrossare le modanature dei cornicioni di quella villa dirimpetto che pare costrutta da un maestro di calligrafia... vedeteli ora quegli sporti meschini e quelle cimase minuscole cancellate o corrette dalla neve... Che lezione d'architettura! E non è tutto; mette un berrettone da cosacco ad ogni fumaiuolo; fa alla ghiandaia la burletta di imbottire di falsa bambagia il suo nido dell'anno passato; appiccica un intonaco lucente ad ogni screpolatura delle pareti ed incanutisce senza distinzioni gli alberi calvi e quelli che hanno conservato la loro capigliatura sempre verde.

SALVATORE FARINA (Continua)

◇

Conforme quanto vi facevo presentire ieri, il quartier generale fra una settimana si trasporterà a Cotroceni; questo fatto sarà il segnale del passaggio del Danubio.

◇

Al quartier generale, oltre i corrispondenti ammessi, ci sono anche le lingue uffici lmente riconosciute. Per esempio, in forza d'un ordine diramato ieri sera, non è più permesso telegrafare se non nelle lingue russa, rumena, tedesca, francese e italiana.

I corrispondenti inglesi sono furibondi per questo fatto; e, a dir vero, ha tutta l'aria d'essere nulla più che un dispetto.

◇

Non solo debbo confermarvi i deplorevoli eccessi dei Bulgari a Bukovu, ma posso precisarne le circostanze.

Fu un distaccamento del campo di Laga che se ne rese colpevole; precisamente nello spaccio di caffè e liquori che porta per insegna: *Nastasi Kirchmanu*: la povera donna che stava al banco ebbe a soffrire le violenze successive di 28, non di soli 25 soldati; i quali poi si sguinzagliarono a tentare e compiere le stesse imprese contro altre donne dei dintorni.

Il sotto-prefetto di Bukovu fece immediatamente rapporto; e però l'altroieri, mentre egli passava in carrozza per la strada lungo il campo di Laga, i gendarmi rumeni che l'accompagnavano furono aggrediti e bastonati dai soldati bulgari.

L'indignazione è generale contro simile canaglia.

Se i Russi non reprimono con vigore gli attentati di questa loro creazione militare e politica, si dovrà ripetere col *Kladderadatsch*:

« Quando il Russo viene come nemico, è naturalmente cattivo; quando il Russo si avvicina come amico, non è nulla di buono per uno Stato; quando il Russo viene come neutro, è fatale per tutti. Il meglio è che il Russo non venga in nessun modo ».

Aristo (N. 14).

GIORNO PER GIORNO

Quasi tutti i giornali d'Italia hanno ripetuto che il governo ha già deliberate le misure più opportune per mettere il comune di Firenze in grado di uscire dalle difficoltà in cui versa.

Non metto in dubbio la notizia. Se la cosa non fosse, o non fosse per essere così, a quest'ora l'onorevole Ubaldino avrebbe completamente abbandonato il barone Giovanni, e con l'onorevole Ubaldino se ne andrebbero a uno a uno gli altri sette Toscani.

Fanfulla, risuscitato a Firenze otto anni fa, non ha dimenticato per questa sua nuova culla l'antica simpatia, e del buon avvenire di Firenze non può che rallegrarsi.

Ma se questo è un sentimento vero, in certo modo individuale, non è men vero che venga fatto di volter gli occhi intorno, e domandare quali sono queste misure?

Non saranno metri, nè *piedi*... saranno quattrini, sotto una forma o sotto un'altra — rispondono tutti.

⁂

I Fiorentini non hanno colpa d'essere oggi nel vespaio, in cui l'hanno messi i loro santi patroni.

I Fiorentini però hanno tanto spirito da volere il proprio bene e da capire il male degli altri.

Ed ora che le misure opportune sono state combinate e prese, mi daranno torto se faccio una domanda che tutti si fanno:

E gli altri comuni?

Roma è la capitale, ha un Tevere da regolare e castigare, una campagna da risanare, e mille altri bisogni gravissimi e indispensabili per lo sviluppo a cui è indubbiamente chiamata.

Napoli cammina coi prestiti e colle gambe del gran duca Di San Donato (che cosa abbia donato di buono ancora non si sa!?) e gli uni e le altre sono grossi, ma, lo sapete, non bastano a mantenere lungamente ricca e bella la bellissima fra le città marittime.

E poi, giù giù, o su su, vengono mille altri comuni che ritardano perfino le paghe agli impiegati, tanto sono vuote le casse!

⁂

Se a Firenze dànno dieci, con quale argomento si lesinerà cento a Roma, e con quale coraggio si lascierà andare sulla via della rovina la più popolosa città del regno, per quanto non sia mai stata una *tappa*?

Lo so che Firenze, appunto perchè fu una tappa, accampa giustamente delle ragioni speciali. Ma non ne resta pregiudicato tutto un sistema di governo e di amministrazione?

L'idea della ingerenza governativa, contro cui hanno tuonato le voci dei dissidenti, non fa da una parte capolino, e dall'altra non nasconde la testa il famoso pareggio, che pure si dice non essere nè tanto completo nè tanto solido?

⁂

I Fiorentini non mi gridino la croce addosso. Ormai sono assicurati, e prendano quello che hanno da avere. A loro non darò torto. Andranno avanti meglio; forse rimedieranno ai mali che la gente allegra ha loro procurato, confidando nel proverbio e nell'aiuto del Dio governo. Ed io, fiorentino di otto anni, benedirò al risorgere della loro fortuna.

Ma aspetto a sentire che cosa diranno i Fiorentini e i loro più o meno rappresentanti quando si tratterà di aiutare gli altri comuni.

Scommetto quel che volete che l'onorevole Peruzzi ritira fuori le dottrine di Adamo Smith!

⁂ ⁂

L'*Italie*, dopo aver narrato nella cronaca cittadina che una signora, moglie del deputato T..., tentò ieri di gettarsi in Tevere per disperazione perchè il marito l'ha abbandonata, soggiunge:

« *Noi crediamo dover nostro di coprire di un velo discreto il nome di quella signora* ».

Via! Poichè il cronista reputava opportuno di coprire qualche cosa con un velo, non era meglio servirsi di un velo più denso, cioè più discreto, e lasciar nella penna l'iniziale della nuova Didone e la qualità di deputato del suo legittimo Enea?

In tal modo non avrebbe esposto tutti i deputati il cui casato incomincia per *T* (e sono 22) al sospetto di essere quel barbaro...

⁂ ⁂

I Russi, invece d'inviarci il bollettino della guerra, continuano a inviarci il bollettino idrometrico del Danubio.

Le acque del Danubio si sono alzate di un [illegible]...

Le acque del Danubio ribassarono di sessanta centimetri...

E così via di seguito ogni santo giorno.

Si può essere russofili quanto si vuole, ma non si può a meno di ridere di questo potente esercito d'ingegneri idraulici.

⁂ ⁂

L'impressione prodotta dalle intemperanze dell'Assemblea francese nella seduta di sabato è stata grandissima e dolorosa.

Dolorosa specialmente per quelli, che affezionati sinceramente alle istituzioni parlamentari, le veggono mal volentieri ridotte in pratica ad una lotta di pugilato.

I cattivi esempi sono presto imitati, e al palato avvezzo al pepe di Cajenna il pepe rosso pare scipito.

Per esempio, un giornale di Roma, probabilmente dopo essersi empito la testa delle interruzioni del signor Paul de Cassagnac, e delle apostrofi del signor Bethmont, trova che il deputato del 3° collegio di Roma « seppe contenersi » nella discussione del progetto di legge sul Consiglio superiore d'istruzione pubblica.

⁂

Se il deputato del 3° collegio quando si contiene mostra i pugni a' suoi avversari politici, e li chiama ipocriti, provocanti, dicitori contorti, e li regala di tanti altri belli epiteti, non arrivo ad immaginarmi quello che possa fare quando non si contiene più.

In tutti i modi mi par curioso che ci siano voluti nove lunghi giorni per sapere che il deputato del 3° collegio di Roma s'era contenuto e non aveva bastonato nessuno de' suoi contradditori.

Capisco che è necessario parecchio tempo a chi ha bisogno di leggere per sentire; e capisco che l'impressione non è precisamente la stessa.

Per esempio, leggendo il resoconto officiale è difficile veder l'oratore con le braccia « levate in atto d'uom che maledice » in ginocchio sopra una seggiola, con la fisonomia alterata, e le spalle rivolte verso il presidente.

⁂

Chi s'è meravigliato di questo modo di discutere, chi ha protestato contro questo scandalo veramente nuovo nella nostra storia parlamentare — nella quale s'incontra qualche vivace, ma sempre brevissimo episodio, ma neppur un esempio di un discorso personalmente ingiurioso continuato per un paio d'ore — lo ha fatto, dicono adesso, per influire sulla deliberazione del Senato, e per obbedire « ad un ordine ricevuto dai noti ispiratori ».

In questo caso l'ordine deve averlo ricevuto anche il deputato Varè. Meno male che *Fanfulla* è in buona compagnia.

⁂ ⁂

Il pubblico ha accolto con prolungati applausi la sentenza che condannava a morte il Daniele, l'accusato uccisore della Gazzarro.

Quegli applausi si possono per lo meno chiamare ignobili, e non c'è bisogno di dimostrarlo; ma che ne diranno ora i fautori dell'abolizione della pena di morte, i quali hanno sempre invocato per la loro opinione la coscienza pubblica?

⁂ ⁂

I barbieri di Roma minacciano uno sciopero.

Non ci mancherebbe altro!

Mancando chi ci rada, finiremo per fare tutti la figura di democratici.

È noto, infatti, che uno dei principali caratteri, e forse il principale della vera democrazia, è quello della barba lunga e arruffata.

⁂ ⁂

Si vede che il pellegrinaggio è finito.

Uno dei tanti coronari, de' quali s'era empita Roma in questo ultimo mese, più irriverente dei suoi colleghi ha appiccicato sulla bottega tanto di cartellone:

OBJETS DE RELIGION
Ribasso del 50 0|0.

DA FIRENZE

19 giugno.

Le ultime notizie degli spiriti che hanno invaso una casa in via Ginori, sono contradditorie. Chi dice che ne abbiano arrestato uno e tradotto alle Murate, chi invece vuole che quelli esseri i quali davano dei picchi nei muri da farlo scalcinare, suonavano i campanelli (è la loro passione) e danzavano invisibili a suon di nacchere in quella casa abbiano avuto soggezione delle guardie di pubblica sicurezza, e dal momento che queste vi entrarono, non abbiano più dato segno di vita.

Ed ecco come la polizia impedisce il progresso di una scienza utile per far riavviare le case in vendita e per abbracciar le cameriere senza molestia. Decisamente il nostro secolo è nemico del sovrannaturale.

« Ora la chimica
Rovina un santo, »

e un poliziotto sgomina un'intera legione di spiriti ru[illegible]

Dopo ciò è inutile che vi racconti la storia della casa n° 26, in cui abitava un ex-garzone d'una farmacia di convento, che il popolo battezzò subito per un ex frate, appioppandogli tutto il carattere d'uno stregone, amico delle potenze infernali. Senza tante chiacchiere qualche secolo fa egli sarebbe stato arso, oggi il popolo si contenta di star fermo innanzi alla sua porta, aspettando i famosi picchi che non si sentono mai.

Il vicino botteghino del lotto attende a porte spalancate il risultato degli studi popolari.

Spiriti vedere, 84;

Sentirli picchiare, 62.

Così l'aureo libro della cabala serve di testo agli studi.

><

Motus in fine velocior. — La gazzettina del Nobili che impiegò tanto carattere *garamoncino* per infondere il desiderio delle feste di San Giovanni e per magnificarne i preparativi, rinforza ora che siamo vicini. La sua è una prosa tutta sangiovannina; ogni giorno ci promette un nuovo divertimento, ci riferisce un *si dice* pieno di mistero; di tutto approfitta il benemerito Comitato per divertirci, per farci impazzire dalla gioia e per farci pagare un biglietto d'ingresso parrebesia in omaggio alla *popolarità* delle feste. Di tutto no. Per esempio il sole lo si potrà veder benissimo e specialmente sentirlo senza spesa; la luna poi, sempre per cura del Comitato, sarà godibile senza pagar le 10 lire d'ingresso come per la Messa di Rossini.

><

Che fanno i Fiorentini?

Quelli che non sono partiti pei bagni si preparano ad andarvi, gli altri sederanno rassegnati in città. Ora si va al caffè del piazzale Michelangelo dove si gode la più bella veduta, l'aura più fresca e profumata; lì si assiste ai tramonti pieni di poesia... poi la città si illumina, le file dei lampioni si specchiano nell'Arno, la cupola del duomo e i campanili si vestono di ombre, la collina di Fiesole son punteggiate di lumi, la mole del *Duraf* spicca in nero sull'orizzonte stellato... l'aria è piena di lucciole e di profumi... e se allora vi trovate una bella donna vicino, voi la potete supplicare che non si muova... perchè tutto questo è un piccolo paradiso.

Buzzafchino

Di qua e di là dai monti

L'Italia dei riparatori.

È un aremme dalle cento odalische piene di lusinghe e di provocazioni.

Ciascuna vorrebbe avere per sè uno de' sultani, e gli fa dolce invito cogli occhi.

Partenope, tra gli aranci e gli ulivi di Castellammare, ha apparecchiato una reggia estiva per il suo Mancini.

Fortunata Sirena, eccolo che obbedisce al tuo richiamo e ti piomba fra le braccia, lasciando le ugge di Roma e del palazzo di Firenze.

E i sigilli?

Ai sigilli poi ci penserà l'onorevole Depretis. Mi pare che, per sigillare, anzi per bollare, non vi sia chi gli possa andare a pari. Informino lo zucchero, il caffè, il petrolio, ecc., ecc.

**

L'onorevole Zanardelli è sotto la dolce violenza delle Oreadi abruzzesi, che invocano l'onore d'una sua visita. Ceda, onorevole Zanardelli, ceda, per carità. Gli Abruzzi sono la terra classica dei pubblici lavoratori: De Vincenzi e Spaventa ci vennero di lì.

Che se la tradizione di Spaventa e De Vincenzi non la tenta, ebbene gli Abruzzi sono pure la terra classica dei pifferi. Sotto questo aspetto, Ella ha molto da imparare, specialmente in montagna.

**

Lascio nella penna le altre seduzioni. Vi basti sapere che il tempo dei bagni e dei viaggi politici è venuto; i ministri a spasso, gli amministrati a casa a rattizzare il fuoco sotto la pentola della Riparazione come la Cenerentola.

Già, Don Magnifico, il babbo, ha i sogni facili, e se *tra il fosco e il chiaro* gli verrà fatto di sognarsi ancora *d'un magnifico somaro*, saprà a che tenersi, e canterà come al solito: *E quell'asino son io... son io,... iiio.*

L'Italia dei riparati.

Umiliamoci e riconosciamo senz'altro i nostri padroni.

Oh i riparatori sono pure la brava gente!

A edificazione dell'universo, io trascriverò un dispaccio dell'onorevole Morana al *Precursore* di Palermo.

Leggete:

« Il presidente del Consiglio, riconfermando solennemente quanto promise e pubblicamente e privatamente, mi disse essere il governo resoluto di costruire le due linee senza lasciarsi arrestare da considerazioni finanziarie, che subordina alle con[illegible]zioni della nobile e patriottica Palermo... »

**

Il resto non conta, e le *due linee* sono tutto.

Perchè due?

E le altre sorelle d'Italia che ne avrebbero bisogno?

Sono sorelle, sono tutte una famiglia e si divideranno fraternamente il beneficio.

L'Italia dei Santi.

Non protestate, che sarebbe inutile: i santi vogliono anch'essi un posticino al proverbiale banchetto.

Sarà un *abuso*, ma io non so che farci.

Il *Piccolo* di Napoli fa oggi una gala inaudita pei santi. Prendete e rispondete volta per volta: *Ora pro nobis*.

**

« Ieri a Portici grandi luminarie in onore di san Ciro.

« Iersera, al Ponte della Maddalena, grandi fuochi d'artificio in onore della Madonna.

« Nella stessa ora, sulla collina di Posilipo, grandi luminarie e sublimi fuochi pirotecnici in onore di sant'Antonio.

« Ieri, nel pomeriggio, in piazza Montesanto, presso la Pignasecca, inaugurazione d'una novena con petardi, maschi e... »

— Basta!

— No, non basta.

Bisogna che io tenga nota anche della festa del Carmine.

Non si canzona! Un povero diavolo, che si indugiò ad obbedire all'intimazione di gridare: *Viva il Carmine!* s'è buscata una pistolettata, e bene gli sta.

Che diamine, fare torto a un santo a Napoli è fare torto al sindaco duca... delle litanie.

L'Italia dei martiri.

I martiri sarebbero i contribuenti. Ma lo sono effettivamente?

Io reputo i loro lamenti la più flagrante, la più iniqua delle ingiustizie.

E ai giornali che tempestano contro l'onorevole Depretis, il quale per la seconda volta avrebbe negata ragione alle Camere di commercio che riprotestano contro la fulminea applicazione della nuova tassa su gli zuccheri, io dirò francamente: Hanno torto!

Le riparazioni d'ogni genere costano, e un ministero Depretis, diciassettenne sospiro di sgovernati, come direbbe il *Diritto*, dee pur avere il suo valore.

L'Italia dei confessori.

È una rubrica pericolosa e umiliante per i nostri buoni avversari, che al fin dei fini, se hanno peccato, l'hanno fatto in buona fede.

A sentirli recitare il *Confiteor*, io sento una pena da non si dire. Vadano pure in santa pace; io li assolvo.

**

Anche ad essi molto sarà perdonato, perchè hanno molto amato... il potere. E che cosa ne hanno ottenuto? Amarezze, delusioni e commende. Commende sopratutto, giacchè la pioggia continua fra i gemiti e le bestemmie dei commendati. O che è una disgrazia una commenda? Frugherò nella biblioteca di *Fanfulla*, e trovato il romanzo di A. G. Barrili, *La notte del commendatore*, mi darò la cura di leggerlo. Sono curioso di sapere che razza di sogni invadano le notti d'un commendatore.

Dev'essere un libro di circostanza quello dell'onorevole di Albenga, e la coscienza dei nostri confessori vi si dovrebbe poter vedere a occhio nudo.

L'Italia dei diplomatici.

Questa sì che sta fresca! tra Mac-Mahon che, per bocca del signor Decazes, le manda le sue più ardenti dichiarazioni d'amore, e l'onorevole Depretis che seguita a respingere nel *Diritto* queste inutili smancerie.

Dico inutili, posto che il *Diritto* esprima il pensiero dell'egregio programmaio di Stradella.

E mi fa specie a sentire il duca Decazes dichiarar nell'Assemblea che le professioni diplomatiche di benevolenza della Francia hanno trovato, a testimonianza del marchese di Noailles, facile orecchio in Italia.

L'Italia è per la repubblica... fuori di casa sua, forse per la speranza di potersela tenere lontana dai piedi.

**

Passiamo ad altro: un giornale di Berlino assicura che a Londra l'Italia, in persona del conte Menabrea, fa tutti i suoi sforzi per la pace.

Può essere, ma in persona dell'onorevole Melegari alla Consulta, io posso dire che dorme della grossa. La sua divisa è: *Procul negotiis*, traduzione latina della *calma pensosa* d'una volta.

Onorevole Melegari, seguiti pure a contenersi così. La Germania intima un prestito di settantasette milioni di marchi; l'Inghilterra domanda alle sue Camere cinque milioni di lire sterline. Tutti sintomi di pace, che diamine! Alla vigilia d'una guerra, in luogo di metterli fuori i quattrini si seppelliscono nell'orto. Così fece almeno Don Abbondio al primo avvicinarsi dei lanzichenecchi, e Don Abbondio la sapeva lunga, tanto è vero che al ritorno trovò la buca sotto il fico aperta, e le posate e le berlinghe andate in fumo.

Biblioteca di *Fanfulla*

Gli Italiani al Brasile, di N. Marcone. — Roma, Tipografia Romana, 1877.

Si è parlato, si parla e si scrive molto dell'emigrazione. Ma spesso se ne parla con insufficiente cognizione di causa, e si descrivono le miserie e le sofferenze degli emigranti per « sentito dire ».

Il signor Nicola Marcone che nella 8ª, 9ª e 10ª legislatura fu deputato al Parlamento nazionale per il collegio d'Ortona, pubblica ora un libro fatto dal vero. Egli non considera la questione semplicemente dal lato scientifico ed economico, ma bensì dal lato di vista umanitario. Il signor Marcone può dirci *de visu* quale sia il destino riserbato ai troppo facili ascoltatori di belle promesse.

Partito da Genova il 15 luglio 1876 per condurre nella provincia del Paranà nel Brasile 600 emigranti, egli stesso s'ebbe ad accorgere appena giunto che cosa sia una « colonia italiana » ed un « intraprenditore d'emigrazione » in molte parti dell'America meridionale, e come gli emigrati trovino nè più nè meno della *schiavitù* in quei lontani paesi.

L'autore narra le sue avventure così alla buona, senza prosopopea dottrinaria, in modo da farsi leggere anche dai lettori di mediocre cultura, dando spesso al suo racconto un colore drammatico e rendendolo più piacevole con aneddoti e descrizioni di persone e di luoghi.

Bisognerebbe che questo libro potesse andar sotto gli occhi di quei poveri illusi che credono in buona fede nelle fantastiche descrizioni dell'Eldorado. Intanto lo metto nella Biblioteca di *Fanfulla* come un documento prezioso contro i fautori dell'emigrazione e come una prova della insufficiente sorveglianza sopra i trafficanti di carne umana.

Il Bibliotecario

ROMA

**. Ancora dell'assassinio del delegato Meregalli. Due sono gli arresti operati finora. Dei due arrestati è un domestico stesso del delegato, il quale avrebbe deposto di aver dato alloggio, la sera del reato, a un suo conoscente, nella casa dove il delegato Meregalli venne assassinato.

Quella sera stessa, alcune ore prima che l'assassinio avvenisse, il domestico si recò in casa Cortesi, ma constatò che il suo conoscente non v'era più.

Quest'ultimo è già in potere della giustizia. Si ignora se fra i due arrestati vi fosse complicità nel reato; ma è quasi certo che il conoscente del domestico ne è stato l'autore. Però, secondo quel che se ne dice, egli non sarebbe stato che un mandatario.

La matassa non è ancora sbrogliata; ma la polizia che ha già avviato a dipanarla è sulla buona via per venirne a capo.

**. Per domenica prossima è annunziata a piazza Navona una tombola a benefizio del fondo vedove ed orfani degli operai tipografi.

**. Bollettino del movimento della popolazione di Roma dal 27 maggio al 2 giugno: nascite 117, matrimoni 33, immigrazioni 119, emigrazioni 17, morti 151.

**. Il signor Corona terrà, la sera del 21 giugno, alle 9 pomeridiane, la sua settima ed ultima conferenza alpina, nel consueto locale di via del Collegio Romano (sede della Società geografica).

Ecco il sommario della conferenza:

Una brutta notte ed una giornata non troppo bella — Le — La biblioteca ed i giuochi della capanna — Lo scamamento della pelle — Ricordi e storie — L'alpinismo in inverno — Un bel *tramonto* — Finalmente! — *L'enjambée* — La scala — Il *Col Félicité* — La punta del Carvino — Quel che si vede di lassù — *Excelsior!* — La punta innominata — Religione e frenesia — Storia delle sensazioni alpine — La cerimonia del battesimo — La discesa — Il colore del cielo ed il colore delle nubi — Un uragano in preparazione — Neve e grandine — Un passaggio pericoloso — La battaglia delle nubi — Un fenomeno strano — Miraggi e fate morgane — Le picche stridenti — Un ghiacciaio sconosciuto — I lampi per bussola e per lanterna — Come si sorvolano i crepacci — Le valanghe di ghiaccio — Un ammasso morenico — Un ospizio di provvidenza — Vandalismo indispensabile — Il colle del Leone — Un incontro inaspettato — Povero *Petit!* — Angoscie e tripudii — Addio alle Alpi!

**. Questa sera, tempo permettendolo, la musica del 51° fanteria suonerà in piazza Colonna i seguenti pezzi:

Marcia;
Settimino finale — *Virginia* — Mercadante;
Mazurka — *Il carnevale di Bologna* — Pizzi;
Stabat Mater — Mercadante;
Polka — *Emba* — Caccarollo;
Aroldo — Verdi;
Galop — *Beverdage* — Strauss.

NOSTRE INFORMAZIONI

Ci viene assicurato che al ministero della guerra sono state date le disposizioni per portare le batterie di campagna da quattro a sei pezzi ed i cavalli da cinquanta a settantacinque.

È stato già ordinato l'acquisto de' cavalli.

L'ufficio del Senato, che non avea ancora nominato il suo commissario per il progetto di legge sul riordinamento del Consiglio superiore, l'ha scelto ieri nella persona del senatore Scialoia.

L'ufficio centrale resta quindi composto dei senatori Scialoia, Taberrini, Brioschi, De Filippo e Carcano.

Tutti e cinque i commissari sarebbero contrari alla proposta ministeriale.

Il Consiglio del commercio è convocato pel 22 corrente per determinare la quota di restituzione sulle merci da esportare, per la cui fabbricazione è stato adoperato dello zucchero.

È noto che l'articolo quinto della recente legge sulla fabbricazione dello zucchero, ammettendo il principio della restituzione per le merci da esportare, non ne ha determinata la quota, nè ha indicato quali prodotti abbiano a goderne il beneficio.

Si prevede una discussione lunga e vivace.

Come abbiamo annunziato ieri, le trattative colla Francia per la rinnovazione del trattato di commercio sono pressochè terminate.

I negoziatori italiani, commendatori Axerio ed Ellena, sono aspettati in Roma per la fine della settimana.

Il ministro dei lavori pubblici, durante le vacanze parlamentari, visiterà alcune provincie d'Italia per esaminare sopra luogo le questioni ferroviarie.

Comincierà dagli Abruzzi; dove si recherà, meno casi imprevisti, il 10 del prossimo luglio.

È aspettato stasera in Roma il commendatore Valsecchi, uno dei commissari italiani alla conferenza di Lucerna per il traforo del Gottardo. Gli altri due sono il professore Boccardo ed il commendatore Massa.

Il commendatore Valsecchi recherà con sè il rapporto dei commissari italiani.

È noto che colla nuova graduazione del personale delle prefetture, oltre alla istituzione delle due classi di consiglieri delegati, viene assegnato ai consiglieri di seconda classe lo stipendio di lire 5000, che attualmente hanno i consiglieri di prima, per i quali viene invece fissato lo stipendio di lire 5500.

Siccome non tutti gli attuali consiglieri di prima classe troverebbero il loro collocamento nei posti stabiliti di consiglieri delegati e consiglieri di prima a lire 5500, e siccome per altra parte non si potrebbe retrocedere alla seconda chi attualmente appartiene già alla prima classe, così il ministro dell'interno ha deciso che tutti gli attuali consiglieri di prima classe debbano essere ammessi a godere il nuovo stipendio di lire 5500, rimanendo in soprannumero coloro i quali non trovassero posto nella nuova pianta del personale.

Questi consiglieri in soprannumero dovranno poi occupare le vacanze che si faranno via via nella loro classe.

BORSA DI ROMA

20 giugno.

Excelsior! Con questo motto sulla sua bandiera, la Borsa di Parigi trascinò dietro a sè gli altri mercati, e vinse grandi battaglie, lasciando il terreno seminato di molti ribassisti colle tasche vuote. Al motto americano ne aggiunse ora un altro imitato da quello dell'onorevole di Vittorio: « *Indipendenti sempre anche a costo d'essere isolati* ». In fatti da alcuni giorni le altre Borse estere sono piuttosto deboli, ed anche il consolidato inglese è in ribasso, ma di ciò Parigi non fa gran caso, e, se pure non aumenta, non vuol ribassare. Quale sarà l'esito della lotta?

Lo attendono tutti, ma nessuno s'attenta a sperimentare la propria opinione altrimenti che con parole, e tutt'al più con fatti insignificanti.

Ed ecco come da noi si accolsero le piccole oscillazioni di Parigi.

Ieri sulla chiusura fecesi 76 75, 76 77 1/2; ieri sera da 76 80 a 76 90 circa: stamane, essendo i corsi del Boulevard in piccolo aumento dalla chiusura, fecesi da 76 95 a 77 05. Per contanti *ex coupon* fecesi 74 70, 74 75.

Poche Banche romane si negoziarono a 1,200 e rimasero offerte a questo prezzo.

Gli altri valori non diedero luogo ad affari, se si eccettui piccola partita di Turco caduta a 9 60.

Meno fermi di ieri i cambi.
Francia 109 45, 109 20; la Londra 27 53, 27 48.
Pezzi da venti franchi 21 97, 21 95.

Lord Veritas.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

VIENNA, 20 (ore 10 50 antimeridiane). — Parecchi giornali riportano la voce corsa di una grande vittoria de'Turchi in Asia.

Scrivono da Berlino al *Tagblatt* che dopo uno scontro importante fra i due eserciti l'ambasciatore tedesco a Costantinopoli tenterà una amichevole mediazione. Il principe Gortschakoff avrebbe consentito ad accettarla.

Il *Fremdenblatt* annunzia che il principe di Gortschakoff in un abboccamento col principe Milano avrebbe insistito perchè la Serbia mantenga la pace. Se la Serbia manterrà un contegno saggio e leale non sarà dimenticata alla conclusione della pace definitiva.

La *Neue freie Presse* ha da fonte polacca che lo Czar lascierà presto la Rumenia per ragione di salute.

TELEGRAMMI STEFANI

GENOVA, 19. — Questa mattina è partito il regio avviso *Cariddi*.

PIREO, 19. — È arrivato il regio piro ariete italiano *Affondatore*.

LONDRA, 19. — *Camera dei Comuni.* — Durante la discussione del bilancio della marina, il ministro rassicurò la Camera riguardo alla solidità delle corazzate del tipo dell'*Inflexible*, il quale può sostenere tre urti delle torpedini, e soggiunse che risulta dalla guerra attuale che le torpedini non sono così formidabili come si supponeva.

PARIGI, 19 (ore 7 pom.). — Il consolidato inglese ribassò di 3/8.

Un telegramma di Londra del *Journal des Débats* riporta la voce che il governo domanderà al Parlamento dei sussidi straordinari per 5 milioni di lire sterline.

Sembra che questa voce abbia qualche fondamento.

Si parla nuovamente di un disaccordo sorto fra i membri del gabinetto inglese. La minoranza, con lord Salisbury, sarebbe contraria a questa domanda e vorrebbe mantenere l'attitudine passiva, mentre lord Beaconsfield desidererebbe invece di prepararsi ad ogni eventualità.

Il Consiglio di gabinetto si riunirà domani e discuterà probabilmente la questione dei sussidi.

VERSAILLES, 19. — *Seduta della Camera.* — Continua la discussione dell'interpellanza sulla politica del governo.

Dopo i discorsi di Proust, di Louis Blanc, sinistra, e di Léon Renauld, ex-prefetto di polizia, il quale biasimò l'atto del 16 maggio e fece l'elogio della Camera e della repubblica, Choiseul presenta il seguente ordine del giorno formulato dalla sinistra:

« La Camera — considerando che il ministero formato il 17 maggio dal presidente della repubblica, sotto la presidenza del duca di Broglie, fu chiamato al potere contrariamente alla legge delle maggioranze che è la regola dei governi parlamentari, che esso ha evitato fino da principio qualunque spiegazione dinanzi ai rappresentanti del paese, che ha disordinato l'amministrazione per usare una pressione sul suffragio universale con tutti i mezzi di cui poteva disporre, che rappresenta soltanto una coalizione dei partiti monarchici, coalizione prodotta dalle ispirazioni del partito clericale, che dopo il 17 maggio lasciò impuniti gli attacchi diretti contro la rappresentanza nazionale e gli eccitamenti a violare la legge, che per tutti questi titoli è un pericolo per l'ordine e la pace e nello stesso tempo una causa di disordine per gli affari e gli interessi — dichiara che questo ministero non ha la fiducia della nazione. »

Paris, ministro dei lavori pubblici, dichiara che quest'ordine del giorno nulla contiene che possa sorprendere il ministero, poichè i discorsi dei precedenti oratori facevano prevedere quest'ordine del giorno. Soggiunge che la Camera può pronunziarsi, che il Senato parlerà domani, e, se si dichiarerà per lo scioglimento, il paese alla sua volta si pronunzierà fra la coalizione di tutte le sinistre e la coalizione di tutti i conservatori.

L'ordine del giorno Choiseul è approvato con 363 voti contro 158.

COSTANTINOPOLI, 19. — La Camera approvò la imposta sugli stipendi dei pubblici funzionari. Essa terrà ancora alcune sedute.

Fu presentata la proposta di nominare una Commissione di permanenza.

Dervisch pascià partì per Batum con molti irregolari.

Il principe Hassan pascià assistette ad un Consiglio straordinario e partirà giovedì per Varna.

Il sultano passò in rivista un battaglione di irregolari partito per Batum.

Il sultano decise di far costruire a sue spese un palazzo pel Patriarcato ecumenico.

Sabato scorso la divisione di Alaschkert impegnò un combattimento. Le perdite furono grandi da ambe le parti.

ZARA, 19. — (*Fonte speciale*). — I Turchi in tre colonne penetrarono nel Montenegro per Desno, la valle di Zeta e Bogetic, ove sono ammassate le provvigioni e le munizioni dei Montenegrini, ove si combatte da ieri.

Il quartiere generale del principe trovasi a Oraniddo.

LONDRA, 19. — *Camera dei comuni.* — Bourke dice che nessuna domanda riguardante la neutralizzazione del canale di Suez fu mai indirizzata alla Porta, quindi questa non ha potuto opporvi un rifiuto. Bourke soggiunge che la Porta non ha ancora risposto alla intimazione dell'Inghilterra.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile.*

R. STABILIMENTO ORTOPEDICO-IDROTERAPICO

FIRENZE
Barriera della Croce
Via Aretina, 19

Medico Direttore Dott. Cav. PAOLO CRESCI CARBONAI

Idroterapia secondo i più recenti sistemi
Cure elettriche e idroelettriche — Ortopedia — Ginnastica
Pensione per gli adulti — Convitto per i bambini
Assistenza medica continua
Prospetti gratis.

FIRENZE
Barriera della Croce
Via Aretina, 19

2842

RETORBIDO presso VOGHERA

Grande Stabilimento Idroterapico e casa di villeggiatura. Bevande solforose e salso-bromo-jodiche. Bagni freddi, caldi solforosi e jodati. Bagni a vapore, doccie, fanghi e cura dell'uva a completa vendemmia. Pensione. Servizio a richiesta.

Aperto dal 15 giugno al 15 ottobre

STABILIMENTO IDROTERAPICO di SAVIGNONE

negli Appennini liguri, mezz'ora di vettura da Busalla, stazione fra Alessandria e Genova. Rimane aperto dal 25 Giugno a tutto Settembre. Medico Direttore fisso dottore Cesare Ferrarini. Medico consulente dottore Cav. G. B. Romanengo. — Per schiarimenti rivolgersi alla Direzione, Busalla per Savignone. 2999 P)

RAPALLO

Il più bel golfo delle due Riviere di Genova

ALBERGO EUROPA e PENSIONE PRANDONI

situato sulla sua bella, splendida ed incantevole vista. Stabilimento di Bagni d'acqua dolce e di mare, aperto tutto l'anno. Appartamenti e camere separate. Tavola rotonda e Ristorante. Prezzi moderati. Convenzione per famiglie. 2922

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO

della farmacia della Legazione Brittanica
in Firenze, via Tornabuoni, 17.

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche cosa eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: la bottiglia Fr. 3 50

Si spediscono dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale, e si trovano in Roma presso la farmacia della Legazione Brittannica Sinimberghi, via Condotti; Achille Baldasseroni, 98 e 98 A, via del Corso vicino piazza S. Carlo; presso F. Compaire, via del Corso, 343; presso la farmacia Marignani, piazza S. Carlo; presso la farmacia Italiana, 145, lungo il Corso; presso la ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena 46 e 47

Albisbrunn

Stabilimento Idroterapeutico. Cantone Zurigo (Svizzera)

Situazione 700 metri sopra il livello del mare. Successo di 37 anni. Ferrovia Zurigo-Lucerna. Stazione di Mettmenstetten. — Telegrafo.

I prospetti ne danno più estese informazioni.

3036 — **D.r BRUNNER. D.r Wagner.**

POMPE ROTATIVE

della fabbrica Moret e Broquet DI PARIGI

Aspirazione e getto continuo, soppressione dei stantuffi e delle valvole, economia di lavoro dell'85 0/0

Pompe per l'inaffiamento e in caso d'incendio

Nessuna fatica.
Un uomo basta per farla funzionare.
Getto da 18 a 30 metri.
Rendita da 2000 a 9000 litri all'ora.
Costruzione solidissima.

Pompe pel travaso del vino e d'ogni sorta di liquidi

Costruite con speciale sistema per l'industria ed il commercio vinicolo.

Olio, Aceto, Birra, Essenze, ecc.

Il vino non è mai a contatto dell'aria. Il travaso si fa pure dai rubinetto.

Le più adatte in ragione del loro meccanismo, della loro solidità e del loro funzionamento dolce e regolare.

Rendita da 20 a 100 ettolitri all'ora.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano. C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. A Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66. 2990

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 124

STABILIMENTO BALNEARE IN SINIGAGLIA

Anche in quest'anno il detto Stabilimento [illegible] del prossimo Luglio. La direzione sanitaria continua ad essere affidata al medico-chirurgo primario sig. Cav. ANGELO ZOTTI. Lo Stabilimento possiede camerini per bagni di mare, e per bagni caldi di acqua salsa e dolce, non che la camera per la respirazione dell'acqua marina polverizzata, ed un gabinetto completo d'Idroterapia, oltre al Caffè, Ristorante, e sale di conversazione e da ballo. Durante la stagione dei bagni avranno luogo presso lo Stabilimento serali trattenimenti di banda filarmonica e fuochi d'artifizio. Si ricorda poi che durante la stessa stagione hanno luogo la consueta Fiera Nazionale ed una Fiera speciale di cavalli di rimonta militare. Alcuni pubblici spettacoli che renderanno ancora più dilettevole il soggiorno dei signori bagnanti saranno successivamente annunziati con appositi manifesti. (3019)

VERE INEZIONE E CAPSULE

RICORD FAVROT

Queste Capsule posseggono le proprietà toniche del Catrame riunite all'azione antiblennoragica del Coppahu. Non disturbano lo stomaco e non provocano nè diarrea nè nausee; queste costituiscono il medicamento per eccellenza nel corso delle malattie contagiose dei due sessi, scoli inveterati e recenti, come catarri della vessica e de l'incontinenza d'urina.

Verso la fine del medicamento all'orquando ogni dolore è sparito, l'uso dell'

INEZIONE RICORD

tannica ed astringente, è il miglior modo infallibile di consolidare la guarigione e di evitare la ricaduta.

VERO SIROPPO DEPURATIVO

RICORD FAVROT

Questo Siroppo è indispensabile per guarire completamente le malattie della pelle e per finire di purificare il sangue dopo una cura antisifilitica. Preserva da ogni accidentalità che potesse resultare dalla sifilitica costituzionale. — Esigere il sigillo e la firma di FAVROT, unico proprietario delle formule autentiche.

DEPOSITO GENERALE - Farmacia FAVROT, 102, rue Richelieu, Parigi, ed in tutte le Farmacie

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR [?]

Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia. Il **Rob** vegetale **Boyveau-Laffecteur**, cui riputazione è provata da un secolo, è garantito genuino da la firma del dottore *Giraudeau de Saint-Gervais*. Questo sciroppo di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, e raccomandato da tutti i medici di ogni paese, per guarire erpeti, postemi, cancheri, tigna, ulceri, scabbia, scrofole, rachitismo.

Il Rob, molto superiore a tutti i sciroppi depurativi, guarisce le malattie che sono designate sotto nome di primitive, secondarie e terziarie ribelli al copaive, al mercurio, ed al joduro di potassio.

Deposito generale, 12 rue Richer, a Parigi, ed a Roma presso le principali farmacie.

INJECTION BROU

Igienica, infallibile e preservativa. La sola che guarisce senza aggiungervi nulla. Si trova nelle principali Farmacie del mondo, ed a Parigi presso **Giulio Ferré**, farmacista, 102, rue Richelieu, successore del sig. *Brou*.

FAVOREVOLE [illegible] CONSIGLIO — **VESCICANTE CARTA D'ALBESPEYRES** — PER 80 ANNI [illegible] SOMMITA

Vescicanti d'Albespeyres. — [illegible] — Indispensabile ai medici che esercitano in campagna.

[illegible] d'Albespeyres. — [illegible] — [illegible] nè procurare dolore. — [illegible]

La parte verde del vescicante e [illegible] della carta portano il nome d'Albespeyres.

Deposito in tutte le farmacie e presso l'inventore, 78, r. du Faubourg St. Denis, a Parigi [illegible]

Tipografia Editrice della Gazzetta d'Italia

ROMA — S. Maria in Via, 170
ROMANZI
FIRENZE — Via del Castellaccio, 6

L'Autrice di JOHN HALIFAX
- Il Regno della Donna tradotto da *** .... Vol. 3 L. 3

L. P. BARBONI
- Martirio di donna .. Vol. 1 L. 2

F. BISCONCI
- Amalia. Scene della vita contemporanea ... Vol. 1 L. 3

G. C. CARRARESI
- L'Assedio di Livorno, Racconto storico del secolo XV, con note, documenti e facsimile V. 1 L. 3

DIANA D'ARCO
- [illegible] .... Vol. 1 L. 1
- L'Eccidio della famiglia Tibaldi .... Vol. 1 L. 1
- L'Amore di Ughetta Vol. 1 L. 1
- Rosa e Bianca .... Vol. 1 L. 1

EDVIGE FERSI
- Il Milionario ...... Vol. 1 L. 1

G. DE GALATEO
- Luisa .... Vol. 1 L. 3
- Umberto .... Vol. 1 L. 1

A. GIGLIOLI
- I Granelli d'oppio, racconto del profugo ravennate .... Vol. 1 L. 1

M. JOKAY
- In un vecchio castello, Traduzione di A. Guarneri .... Vol. 1 L. 1

F. LILLA
- Il Corriere di gabinetto .... Vol. 1 L. 1

BENIAMINO DISRAELI
- Lothair, traduzione di M. R. Stuart .... Vol. 2 L. 4

OUIDA
- Due Zoccoletti .... Vol. 1 L. 1
- Signa, Storia contemporanea .... Vol. 3 L. 5
- In una Città d'inverno Vol. 1 L. 1
- Pascarello .... Vol. 3 L. 2

EMMA PERODI
- Il cavalier Puccini . Vol. 2 L. 2

GIULIO PICCINI
- Un Romanzo al lume di luna .... Vol. 1 L. 1

R. M. STUART
- Fiocolo .... Vol. 1 L. 1 80

GIUSEPPE TIGRI
- Salvagga [illegible] .... Vol. 1 L. 1 50
- Da volontario a soldato .... Vol. 1 L. 1

C. A. WETTERBERGH
- Trent'anni, Racconto svedese .... Vol. 1 L. 1

E. ZUCCHELLI
- Racconti Russi . Vol. 1 L. 2 50

Questi libri si spediscono franchi di porto nel Regno, a chi ne faccia domanda, accompagnata del relativo importo, alla Tipografia Editrice della Gazzetta d'Italia, in FIRENZE, Via del Castellaccio, 6 — ROMA, S. Maria in Via, 170.

LUCIDO
per dare il lustro
ALLA BIANCHERIA
Prezzo L. 1.

Porto a carico dei committenti.
Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani 28. Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

FORBICI PER POTARE

acciaio finissimo e manichi di bossolo

Forbici grandi di centimetri 28 di lunghezza L. 5 —
» mezzane » 26 » » 4 50
» piccole » 21 » » 4 —

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C via dei Panzani 28; a Roma presso Corti e Bianchelli via Frattina, 66. Dollfus, Messina, piazza Annunziata, 4.

VIAREGGIO

Grande Stabilimento Balneario

IL NETTUNO

Col 15 Giugno verrà aperto al pubblico questo grandioso Stabilimento, nel quale oltre tutte il confortevole, il [illegible] ritroverà pure servizio inappuntabile sia per i Bagni, Restaurant, Bigliardi e quant'altro [illegible] Nelle sere dei giorni festivi e giovedì, a gran concerto diretto dal Prof. Nicolai di Pisa, [illegible] Stabilimento [illegible] gran festa da ballo. Nelle altre sere avranno luogo dei Soirées con apposita orchestra.

LEVICO

(TRENTINO)

Grande caseggiato nuovo per uso dei SIGNORI BAGNANTI in amena posizione, vicino allo Stabilimento, con giardino, scuderia, cucina libera, stanze disobbligate, appartamenti piccoli e grandi ben ammobigliati, prezzi moderatissimi. — Rivolgersi alle proprietarie a Levico

Sorelle **Brandolani**.

Sono il migliori e il più gradevole dei [illegible]

ACQUA e POLVERE **Dentifricio** del **Docteur Pierre** della Facoltà di Medicina di Parigi 8, Place de l'Opéra, Parigi

MEDAGLIA DEL MERITO all'Esposizione di Vienna 1873

Si trova presso i principali profumieri.

Edoardo Süffert

MILANO, STRADONE LORETO

solo autorizzato per costruzione in Italia dei rinomati

Paranci brev. L. Verlinde

Questi Paranci si raccomandano per la loro potenza, la loro durata e la poca forza che richiedono pel loro impiego.

Schiarimenti e prezzo corrente dietro richiesta.

LA GUERRA

L'*Opinione Nazionale* giornale politico quotidiano indipendente, nell'importante circostanza della guerra d'Oriente che minaccia di travolgere tutta Europa, ha introdotto uno

STRAORDINARIO RIBASSO

nei prezzi d'abbonamento affinchè il pubblico italiano, trovando **minore spesa** in questo che in altri giornali, possa essere al corrente di tutte le notizie e carteggi telegrafici riguardanti la disastrosa Guerra, di cui sono cominciate le prime avvisaglie.

Per conseguenza coloro che si abboneranno per **tre mesi** pagheranno anticipatamente, soltanto

L. 5 25 [?]

e riceveranno il giornale franco a domicilio; quelli di **sei mesi** L. **10** e quelli di **un anno** L. **20**.

L'*Opinione Nazionale* per il favore straordinario e sempre crescente con cui venne accolta, non ha trascurato nè cure nè spese per procurarsi i migliori corrispondenti, e per stabilire un tal servizio telegrafico e postale da poter essere il *giornale italiano che dia maggior copia di notizie dirette dal*

teatro della Guerra

L'*Opinione Nazionale* pubblicherà inoltre schizzi topografici, piani di battaglie ecc. ecc., e le biografie e i ritratti dei principali personaggi che avranno parte nella guerra.

Collaboratori competenti in cose militari commenteranno e spiegheranno ogni giorno le mosse delle truppe belligeranti, cosicchè la lettura dei bollettini riesca di facile intelligenza anche alle persone meno dotte nell'arte militare.

TIRATURA 30,000 COPIE

PER ABBONARSI, inviare vaglia e lettere all'Amministrazione del Giornale, Firenze, Piazza S. Croce, N. 23

Le inserzioni si ricevono presso l'Ufficio Principale di Pubblicità, OBLIEGHT, *Firenze*, Piazza Vecchia di S. M. Novella, 13 — *Milano*, Via S. Margherita, 15 — *Roma*, Via Colonna, 41, p. p.

Ben meritato è il grande successo che ha nella società elegante il nuovo libro della **M.me Colombi**

LA GENTE PER BENE

LEGGI DI CONVENIENZA SOCIALE

È libro indispensabile a quanti desiderano poter soddisfare alle mille esigenze della vita in famiglia ed in Società.

Prezzo L. 2. Rivolgersi con *vaglia postale* alla Direzione del GIORNALE DELLE DONNE, via Po, n. 1, piano 3°, in **Torino** e dai principali librai del Regno.

NB. Chi manda il proprio indirizzo alla Direzione del GIORNALE DELLE DONNE in Torino riceverà *gratis* a volta di corriere una bella **Agenda-Calendario per le signore**, nella quale, oltre ad altre utilissime cose, vi è un completo e dettagliato indice delle materie contenute nel libro LA GENTE PER BENE

Ai fabbricanti di Acqua di Seltz

SIFONI

della fabbrica Hermann Lachapelle di Parigi

interi e mezzi, a grande leva, di forma cilindrica provati ad una pressione di 20 atmosfere. Semplici e solidi, facili a pulire. Stagno di primo titolo. Cristallo garantito.

PREZZI DI FABBRICA

Merce franca alla stazione di Firenze.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28.

Anno VIII

FANFULLA

Num. 167

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE

In Roma cent. 5. | Roma, Venerdì 22 Giugno 1877. | Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

Ieri l'altro per la penna di uno de' miei collaboratori ho ringraziato il duca Decazes delle sue dichiarazioni fatte a Versailles in favore dell'Italia, e in risposta a Gambetta.

Oggi sono in debito di far conoscere, almeno in sunto, quali siano state le dichiarazioni del nobile duca.

Gambetta aveva fatto un lungo discorso (bello ed eloquente, in verità) per provare il bisogno che ha la Francia di coltivare l'amicizia dell'Italia e di dissipare in questa ogni timore per la venuta al potere di un ministero de Broglie.

Il duca Decazes risponde (*traduzione libera*):

« Duolmi che il nostro onorevole avversario si sia dato tanta pena, fino al punto di svenire, per suggerire il modo di conservare l'amicizia fra la Francia e l'Italia. Il modo l'avevo già trovato io fin dal 22 maggio. Ho scritto a Roma al marchese di Noailles incaricandolo di dire tanto a Vittorio Emanuele che al beato Amedeo che il 16 maggio a Versailles non era e non poteva essere altro che un 18 marzo francese che interessava unicamente le cose nostre di famiglia. I *Diritti*, i *Pungoli* e altri organi di oltr'alpi si erano allarmati in principio, ma poi hanno capito di che si trattava, e si sono calmati. E l'ha capito anche il beato Amedeo, il che costituisce già per sè una gran prova a nostro favore.

« Infatti il duca di Gaeta mi ha fatto leggere una lettera del beato Amedeo in cui questi fa i più grandi elogi del duca de Broglie e dei suoi colleghi del gabinetto. E nel tempo stesso esprime la speranza che le parole dette da lui a Monte Citorio a proposito del 16 maggio siano state interpretate nel senso dell'amicizia che deve tenere uniti i due paesi. »

(A questo punto scoppia un applauso generale nell'aula; le tre destre, i cinque centri e le sette sinistre approvano le parole del beato Amedeo. Caso strano! Mentre a Monte Citorio egli aveva fatto fiasco, a Versailles ha fatto furore. È avvenuto precisamente il contrario degli *Exilés* di Sardou che hanno fatto furore a Parigi e fiasco a Roma).

Dopo ciò — continua il duca Decazes — mi sembra che non ci sia nulla a ridire. Dal momento che il ministero progressista è contentone del fatto nostro, io non vedo perchè l'onorevole Gambetta voglia essere malcontento lui per conto degli Italiani.

***

Dopo questa traduzione libera del discorso, credo necessario dare anche la traduzione letterale di alcune sue parole che possono servire di riepilogo; il proto le faccia comporre in maiuscoletto:

IN UNA PAROLA, NOI VOGLIAMO CONTINUARE A ESSERE GLI AMICI SINCERI DELL'ITALIA, E NON LASCEREMO SFUGGIRE OCCASIONE ALCUNA PER PROVARGLIELO.

*** ***

Il « caso patologico » del ministro dell'interno ha preso un aspetto piacevole.

I sintomi sono cambiati: invece di spargere ai quattro venti le sue chiacchiere, Sua Eccellenza sparge le commende e le croci della Corona d'Italia.

Questa nuova mania, se consola straordinariamente il signor Borani, orefice con « specialità in ordini cavallereschi », dà luogo d'altra parte ai più graziosi incidenti.

Sua Eccellenza governerà male, ma almeno diverte. Non è facile trovare un governo che tenga sempre i popoli di buon umore.

***

Sentite questa.

Tizio, persona onesta e dabbene, proprietario agiato del suo paese posto nel circondario di Frosinone, fu nominato sindaco poco dopo il 1870.

Protesse sempre i diritti dei suoi amministrati, e rivendicò, vincendo una causa civile, vaste proprietà di pascolo del suo comune.

Ma Tizio aveva dei nemici: questi nemici erano protetti dal deputato Y, e poterono ottenere, nel maggio ultimo scorso, che Tizio, al quale non mancava la fiducia nè del Consiglio nè del paese, fosse surrogato da un altro sindaco.

La Riparazione ci ha oramai abituati a ben altre burlette, e Tizio lasciò il suo posto rassegnato, sperando in tempi migliori.

***

Immaginatevi la maraviglia di Tizio quando, verso i primi di giugno, si vede compreso nel numero dei crocifissi della Corona d'Italia.

— O perchè mi hanno destituito nel maggio — domandava Tizio a sè stesso — se nel giugno mi trovano meritevole di questa onorificenza?

Ma le maraviglie del buon Tizio non dovevano finir lì. Pochi giorni dopo gli arriva da Roma il diploma autentico e bollato, nel quale c'era scritto a tanto di lettere:

« Noi VITTORIO EMANUELE, ecc..., *sulla proposta del ministro dell'interno*..., nominiamo cavaliere della Corona d'Italia *il signor Tizio, sindaco*... di quel tal paese nel circondario di Frosinone. »

E in fondo al diploma — (*firmato*) VITTORIO EMANUELE.

Visto quel decreto, con quella augusta firma, non arrivano a capire in paese se il vero sindaco è il cavaliere Tizio o il suo successore.

In mezzo a questa confusione è certa solamente una cosa sola: Sua Eccellenza è una persona di buon umore, e non c'è da fargli una colpa se qualche volta non pensa a quello che fa.

O che, per esempio, ha mai pensato a quello che dice?

*** ***

A proposito di croci, ricevo con una graziosa lettera le confidenze di un neo-cavaliere, e per quanto possa parere indiscreto, le confido ai miei duecentomila lettori.

Il neo-cavaliere è un artista di merito al quale l'onorificenza è stata conferita di *motu proprio* del Re il giorno 5 corrente.

Non l'aveva cercata, ma gli fece piacere; e più che a lui fece piacere alla sua signora, che tutta contenta della croce di suo marito si struggeva di avere in mano il decreto di nomina ed il diploma, per farli vedere ai parenti ed alle amiche, e per tenerseli poi cari e mostrarli a suo tempo ai figliuoli.

Ma i documenti non arrivavano. Persuaso dalla dolce insistenza della signora, il neo-cavaliere si presenta timidamente alla cancelleria dell'Ordine per sapere quando potrebbe ripassare a prendere quelle carte.

— Tutto pronto fino dal 7... manca solamente la firma di Sua Eccellenza il primo segretario degli Ordini...

— Tanti ringraziamenti... si figuri... stia comodo.. non lo disturbino... ripasserò...

***

E il nuovo cavaliere ripassa una volta, due, sei, dieci volte... e alla decima s'arrischia a domandare, sempre timidamente, a che ora è possibile di trovare Sua Eccellenza il primo segretario degli Ordini.

— Dalle 5 alle 7 pomeridiane — risponde gentilmente l'usciere.

— Figurarsi! e si meravigliano che lo Czar passi le riviste alle 9 di sera. E poi — pensa il cavaliere — non sarà prudenza andare a quell'ora... sul crepuscolo è facile addormentarsi specialmente quando c'è disposizione naturale alla sonnolenza, ed io non vorrei disturbare il pisolino del primo segretario degli Ordini.

E aspetta qualche altro giorno. Ma un dopopranzo, verso le 6, si fa coraggio e si decide a salire le scale del Gran Magistero e a presentarsi a Sua Eccellenza pregandolo a fare la firma, la semplice firma sotto il suo diploma.

Ma il solito usciere gli dice:

— Sua Eccellenza è partito per Bruxelles... non si sa quando tornerà...

— E il mio diploma?

— È sempre sul tavolino di Sua Eccellenza... non dubiti, è in buona compagnia; ce ne sarà un centinaio...

***

La signora è stizzita e desolata del contrattempo, e non sa spiegarsi perchè il primo segretario degli Ordini sia diventato viaggiatore proprio in questi ultimi giorni.

Il cavaliere è diventato meditabondo e seguita a sommare delle migliaia sopra un pezzo di carta.

E dopo aver sommato ben bene mi dice:

— Avrebbero fatto male a non accordare all'onorevole Correnti la pensione *di riposo*. Non c'è nessuno in Italia che si riposi più coscienziosamente di lui.

DAL TEATRO DELLA GUERRA

Bucarest, 13 giugno.

La notizia della giornata è una di quelle che il quartier generale non ci permette di telegrafare: a tempo opportuno, che sarà press'a poco quando riceverete questa mia, vi sarà segnalata dall'*Agenzia Havas* e dalle dipendenti da questa.

E la notizia è che il quartier generale sarà presto trasportato ad Alexandria; chi dice fra quattro giorni, chi fra una settimana: alcuni ufficiali sono già partiti con armi e bagagli: questa traslocazione sarà il segnale delle operazioni per il passaggio del Danubio, fors'anche ne sarà preceduta, perchè Alexandria non dista che 35 chilometri da Zimnitza nel Danubio.

Alexandria è una grossa borgata del dipartimento di Teleorman, sulla riva destra del fiume Vede; da Bucarest ci si può andare o direttamente in vettura per la strada di Draganeschti, oppure in ferrovia fino a Giergevo e di lì in vettura: insomma ci vuole una giornata: per di più la posta non fa servizio fino ad Alexandria che tre volte la settimana.

Inutile dirvi che gli alloggi vi sono scarsi e che vi si sta male anche in tempi ordinari: Alexandria insomma non dovrebbe essere che una breve tappa finchè sia operato il passaggio in Bulgaria.

◇

Ad Alexandria il quartier generale è molto centrale per tutti i punti lungo il Danubio, dove sono agglomerate le truppe russe, da Turnu-Magurelli a Oltenitza: è invece affatto eccentrico rispetto all'estrema sinistra dei Russi, che è Galatz. Ciò fa supporre che la linea principale di difesa dei Turchi, Warna-Schumla-Rasgrad Rustchuk debba essere attaccata da due corpi che operano separatamente: uno principale sul medio Danubio, l'altro secondario attraverso la Dobrudshka.

Si accredita sempre più la voce che si debba tentare contemporaneamente il passaggio del fiume sopra diversi punti: il trasporto di materiale da ponte in direzioni diverse è continuo.

ORO NASCOSTO

Erano tutti là a contemplare la fantastica mascherata della natura. In ogni fiocco di neve che si aggiungeva al davanzale o picchiava alla vetrata o cancellava un colore, Romolo vedeva sospeso un briciolo del suo passato melanconico, il dottor Rocco indovinava un reuma.

Quanto a Gioachino, egli pregava Tranquillina di ammirare questo o quel fenomeno burlesco che si compiva sotto gli occhi suoi, faceva gli onori della nevicata compiacendosene come se l'avesse ordinata lui, ed avendo l'aria di dire al Padre Eterno:

« Vada pure innanzi; pago io. »

Amalia guardava la neve molto attentamente, forse troppo, perchè non la vedeva e non udiva le parole che le venivano rivolte ogni tanto.

Federico era di là. Da un'ora e più il ragioniere ed il procuratore se l'erano sequestrato in un gabinetto per iniziarlo ai misteri della contabilità e della procedura civile. Pare che dovessero decidere tutti insieme il modo migliore di pagare i debitori col fondo di Pesiano, senza rovinare il fondo... Il procuratore inclinava ad avviare una magnifica lite per dar tempo al ragioniere di assestare le faccende del suo principale coll'economia; ma il ragioniere non la pensava così, avendo fiutato da lontano che Federico si proponeva in avvenire di essere il ragioniere di sè medesimo.

Basta; erano tutti e tre di là a discutere; Gioachino, che un paio di volte si era permesso di origliare all'uscio e di guardare dalla toppa come un monello, era ridotto alle congetture impertinenti.

— Povero Federico! — esclamava egli ogni volta — eccolo ritto nel vano della finestra, pallido come un cencio; non parla, sta ad ascoltare con una rassegnazione da martire.

Finalmente l'uscio della camera del consiglio si aprì e ne venne fuori il procuratore; aveva una cert'aria melanconica, che gli stava male e che egli portava coll'impaccio con cui si porta un abito nuovo e di forma stravagante.

Si accostò gravemente, salutò più gravemente, si allontanò più gravemente ancora.

Un istante dopo, l'uscio della camera tremenda si riapriva dinanzi agli occhi intenti e sbigottiti degli ospiti, ed il ragioniere corse via frettoloso, toccandosi il cappello appena appena.

Il dottor Rocco, Tranquillina e Romolo si guardarono in volto chiedendosi in silenzio l'un l'altro: « che significa ciò? »

Amalia continuava a contemplare la neve senza vederla, e Gioachino si era accostato all'uscio della camera, ne aveva girata la maniglia senza complimenti, ed affacciava il suo corpicciuolo nel vano.

— Federico! — diss'egli al giovane che stava sempre ritto dinanzi alla finestra col capo curvo sul petto — che hai, Federico?

— Che ho? Nulla — rispose l'altro, ma non si mosse.

Intanto anche Romolo, e dietro a lui il dottor Rocco e Tranquillina, erano penetrati nello studiolo. Amalia rimaneva sull'uscio.

— Entri, signorina, entri... ecco qui — proseguì Federico con uno strano accento — mi credevo ancora ricco, e invece non mi rimane più nulla; abbiamo rifatto i conti con un'esattezza miracolosa... guardino, sono tutte lettere di creditori arrivate stamane colla neve; è un'altra nevicata che fa venir freddo solo a guardarla; pagati tutti questi debiti, mi rimarranno ancora dei debiti che non potrò pagare... le tue diecimila lire, Romolo, le tue cinquemila, Gioachino, e forse qualche altra bagattella.

Queste parole, dette con una falsa gaiezza, trovarono un eco lugubre in ogni petto. Ci fu un istante di silenzio durante il quale Amalia tenne gli occhi fissi in un punto della parete per vincere la propria commozione, ma non vi riuscì e chinò il capo sul petto.

Quando lo rialzò, Federico diceva con ironia:

— Se mi resta una speranza? Oh sì! lo zio Paolo! Si dice povero, ma dev'esser ricco; è avaro, piuttosto vecchio, non ha figli e mi adora. Mi resta dunque la speranza ch'egli mi faccia la cortesia di andarsene presto all'altro mondo... è qualche cosa, mi pare!

Egli pronunciava queste parole con un accento che non poteva lasciare dubbio sulle sue intenzioni anche a chi non ne avesse conosciuto la fierezza d'animo.

Nessuno rispondeva. Federico proseguì:

— Vogliono sapere come mi adora il mio vecchio zio Paolo? Ecco la lettera che si è affrettato a scrivermi appena ha saputo della mia disgrazia:

« *Caro nipote,*

« Mi dicono che sei rovinato e non istento a crederlo; ti devi anzi ricordare che questo giorno io l'avevo preveduto (ci tiene come vedete, e se non dice che gode di non essersi ingannato, è perchè mi adora); tu hai voluto collocare i tuoi capitali a modo tuo, ed ora sei punito. Basta, non ne parliamo più, quando non ti rimanga più nulla, spero che ti ricorderai di tuo zio; sono solo, ti voglio bene, e mi farà piacere averti alla mia mensa, dolente di dirti che altro non posso fare perchè, come sai, denari non ne ho. Alla mia morte, se avrai giudizio, ti rimarrà il tanto da poter vivere come ho vivuto io, facendo economia.

« *Tuo affezionatissimo zio*

« PAOLO... »

SALVATORE FARINA

(*Continua*)

◇

Del resto, ora che siamo alle ultime righe della prefazione, il movimento si accelera, mentre prima era lentissimo, anche per le artiglierie, le munizioni e i viveri.

L'amministrazione russa è molto solerte: ciò non impedisce qualche inconveniente: so, per esempio, che ieri un reggimento a 20 chilometri da Bucarest era senza pane: fortunatamente il soldato russo è pazientissimo.

◇

I Bulgari sono accampati qui vicino, per ora in seconda linea; ma è probabile che anch'essi abbiano a ricevere il battesimo del fuoco, che li assolva dai peccati commessi a Bukova.

Migliore senza di quelle messe fuori dai membri del Comitato bulgaro sarà la futura condotta del resto della legione, la quale, è bene saperlo, contiene circa 150 uomini fra Tedeschi e Austriaci, oltre i molti Russi e i non pochi altri Slavi non Bulgari.

A qualche debolezza vanno soggetti anche i Rumeni: per esempio un caporale dei *dorobantsi* ha rubato 4,000 franchi alla cassa del battaglione: e qualche autorità rumena del distretto dell'Oltu si è intascato, forse per dimenticanza, il danaro passato dai Russi perchè fossero pagati i contadini che li avevano serviti di trasporti.

Apprendo ciò da un nuovo giornale francese-nato a Bucarest, *L'Orient*, che ha per iscopo di lavorare *alla risurrezione dei popoli d'Oriente per mezzo del progresso* e frattanto comincia dal tener nota dei fatti di guerra giorno per giorno, ora per ora, *secondo per secondo* (!).

◇

Ho lasciato questa mattina Ploeschti e senza dispiacere: per una grandissima ragione, che Ploeschti non dà più materia che possa interessare il pubblico.

Il quartier generale è sulle mosse: l'andirivieni dello Czar, dei granduchi, dei principi e dei generali diventa monotono: per di più lo Czar preferisce passare in rivista le truppe che attraversano Ploeschti, fra le 8 e le 9 di sera: i cani abbaiano sentendo i tamburi, ma non ci si vede.

Non restano là che quei corrispondenti di buona fede che credono ancora alla venuta dell'imperatore Francesco Giuseppe, tre o quattro che sollecitano la loro ammissione al quartier generale (fra essi un *giapponese* venuto da Pietroburgo).

Al quartier generale c'è anche un *attaché* militare giapponese.

E gli Italiani?

◇

A Ploeschti per gli Italiani c'è qualche altra ragione che ne li allontana: quasi tutti gli Italiani che ci sono stati in questi ultimi anni erano emigranti temporanei venuti con lusinghe di lavori ferroviari andati poi a monte: quindi miseria, quindi mendicità...

A proposito, da molti mi fu detto con quale generosa filantropia si è prestato per i nostri compatrioti il dottor Peppo, medico all'ospitale di Ploeschti: credo che il governo abbia, ora è un anno, fatto prendere informazioni: questa volta mi dispiace non essere corrispondente d'un giornale ministeriale: me ne, prendano le informazioni e mandino un po' di croce.

Poi a Ploeschti è fatale che i pubblici spettacoli rappresentino il brigantaggio come la cosa più pittoresca in Italia.

L'altro giorno era *Antonio Cherubini, brigante calabrese*: ieri sera *Mosne La Spina, pantomima brigantesca italiana.*

Speriamo che fra qualche anno si rappresenti *La morte del brigante Leone.*

◇

Stamattina si sarebbe detto che vicino a Ploeschti c'è la piscina probatica; alla stazione aspettavano il treno un cinquecento *guariti* d'ogni arma e d'ogni reggimento, provenienti dagli ospedali di Bessarabia. L'esercito russo deve passare il Danubio senza lasciar coda dietro di sè: abbastanza ne verranno poi di Bulgaria.

Ed è consolante vedere a Bucarest *croce rossa* dappertutto: treni, carri, carrette, lettighe, bandiere, berretti, bracciali col segno ✚ Perfino i manifesti dei teatri: perchè i concerti e le recite a benefizio dei futuri feriti si susseguono: a questo scopo domani sera recitano le signore principessa Ghika, marchesa di Laubespine-Sully, Floresco, e i signori ecc. Si assicurava che lo Czar sarebbe venuto a Bucarest per assistervi: ma non verrà, visto il lutto per la regina di Olanda.

Bucarest, 16 giugno.

Supponete che l'arrivo d'un principe sia annunziato per le 7 e mezzo; e abbia luogo invece alle 8 45 pomeridiane. L'effetto è mancato; il pubblico s'annoia di aspettare e se ne va.

Se il principe Milano fosse giunto in orario, sarebbe entrato in città all'ora del ritorno dalla passeggiata e avrebbe potuto credere che tutta la gente fosse in moto per lui; invece lo hanno fatto ritardare a bella posta perchè non arrivasse a Bucarest se non dopo che lo Czar, il quale ritornava a Ploeschti, avesse oltrepassata la stazione di Chitilla. Così non c'era pericolo che il potente sovrano e il mezzo-sovrano, incontrandosi mentre il cerimoniale non era ancora regolato, dovessero voltarsi le spalle per non vedersi.

◇

Il principe Milano ha avuto un ricevimento di mezzo carattere; vetture di corte, ma di mezza gala: mezzo squadrone di gendarmi; per compagnia d'onore mezzo plotone di pompieri: due ministri alla stazione, pochissimi ufficiali e poca gente.

Le guardie di polizia a cavallo non tenevano sgombra che mezza la strada: i giornali annunziavano l'avvenimento in lettere minuscole.

Il principe Carlo aveva pranzato collo Czar a Cotroceni e si recò a palazzo per attendervi il principe Milano.

In generale i Rumeni affermano di fronte alla Serbia la stessa superiorità che i Russi verso la Rumenia.

◇

Fra il chiaro di luna e il *gas* il principe Milano deve aver capito che l'arco di trionfo ancora in piedi nella via Tirgovistei non era per lui; perchè le frasche e i fiori sono caduti e non resta che lo scheletro. Non l'hanno levato per ragione d'economia: quando occorrerà celebrare i trionfi della guerra non incominciata, basterà rivestirlo di verde.

Stanotte il principe Milano ha dormito in casa Catargi, e questa mattina col treno delle 10 è andato a Ploeschti, dove sarà ammesso alla presenza dello Czar.

Io non sono addentro alle segrete cose: ma, stando alle apparenze, il principe di Serbia è qui, ora, un ospite non desiderato e poco salutato.

◇

I Bulgari sono in marcia per il Danubio: pare che lo passeranno per i primi o fra i primi. Si vuol forse che la Bulgaria prenda possesso della Bulgaria: si può ritenere che abbiano a battersi con coraggio: in ogni modo ci saranno i Russi ai fianchi e dietro... per sostenerli, ed è meglio che vadano al fuoco piuttosto che rinnovare nei dintorni di Bucarest i fatti di Bukova.

◇

Secondo le voci che corrono oggi (badate che dico *voci*, non *notizie*) il passaggio principale del Danubio avverrebbe nei dintorni di Zimnitza, di rincontro a Listov: in quel punto infatti l'isola Cingineu potrebbe facilitare le operazioni preparatorie alla formazione del ponte. Si aggiunge a conferma, che la maggior parte della cavalleria destinata all'avanguardia sia concentrata a Piàtra (20 chilometri da Zimnitza) e che molte barche e altro materiale da ponti sia stato diretto colà.

Io mi propongo di tener dietro per quanto mi sarà possibile al quartiere generale e di seguirne fedelmente i passi: non possedendo il dono dell'ubiquità, nè della profezia, lo ritengo il miglior partito.

◇

La rappresentazione di beneficenza pei feriti che doveva aver luogo stasera è stata rinviata a giovedì prossimo perchè gli attori non erano ben preparati. il bello si è che molti, i quali avevano preso palchi e posti distinti *per entusiasmo patriottico*; non li vorrebbero più ora che sanno che lo Czar non interverrà alla recita.

◇

Per oggi non mi resta a dirvi se non che da due giorni fa quasi freddo e piove: che faccia freddo è bene per i Russi, perchè i grandi calori svilupperebbero miasmi e febbri dalle paludose e pantanose rive del Danubio: se piove a lungo, avremo daccapo colle interruzioni stradali.

Arturo (N. 14).

Di qua e di là dai monti

Due misteri svelati.

Il primo ce lo ha annunciato l'onorevole Depretis nel maggio passato, quando, rispondendo all'onorevole Sella che non sapea darsi pace della diminuzione di quasi cinquecentomila lire prodottasi negli incassi del dazio-consumo, a tutto aprile, ne accagionò la rata in sofferenza di un grosso comune, grosso quanto il chiodo che ha piantato.

La *Nazione* di ieri ha data la parola di questa sciarada finanziaria:

« Dopo alcune spiegazioni scambiate fra il nostro sindaco (Peruzzi) e il presidente del Consiglio, e dopo alcune recentissime conferenze tenute da lui qui con l'onorevole Digny, fu stabilito il modo di sovvenire immediatamente le finanze del nostro comune ».

Est-ce clair?

⁂

Tardi, ma sempre in tempo; l'onorevole Sella metta il cuore in pace e tiri un velo sul mezzo milione. Il modo più immediato per sovvenire ai bisogni del comune di Firenze è quello di tirare un frego su quella rata benedetta.

Veniamo al secondo mistero: i settantasette milioni di marchi del nuovo prestito germanico.

Siano rese grazie infinite all'imperatore Guglielmo che ce lo ha svelato. La Germania, al dire dell'imperatore, naviga tra Scilla e Cariddi, tra il socialismo e l'oscurantismo. Quindi il bisogno di mantenere le polveri asciutte.

Più esplicita, la *National Zeitung* dichiara non doversi permettere che in Francia un dittatore ed un papa si diano la mano.

Ecco la questione d'Occidente.

Ma è proprio una vera questione o semplicemente un cavillo?

Tutto può essere materia da questione, ma specialmente il cavillo. Ci vuole poco a dimostrare che l'agnellino bevendo a valle intorbida le acque al lupo che si tiene sul monte.

Anzi non c'è neppure il bisogno d'una dimostrazione: quando in su c'è un lupo, e in giù un agnellino, le acque naturalmente si svolgono contro il corso, e peggio per chi lo nega.

Ma la sapiente Fauna d'Esopo è in piena rivoluzione. Sono i lupi, che ora si scusano e gemono e belano sotto l'unghia feroce degli agnelli. Vedete la Porta: c'è egli un altro lupo più lupo di lei? Ebbene: eccola costretta a protestare contro l'agnellino serbo che, al vedere, le si volta contro per castigarla di non averlo tosato a pelle quando l'ebbe l'anno passato sotto la forbice. Sono tanto curioso di leggere la circolare diramata a quest'uopo dalla Turchia. Io, ben inteso, mi guarderò bene dal darle ragione: in questi tempi agnelleschi, la prudenza non è mai troppa.

Quello che mi preme è trovare qualche nuovo elemento pratico per la nuova scienza naturale. Perchè, vedete, secondo me, gli equivoci tanto frequenti nella situazione politica interna ed estera, dipendono dal pregiudizio che ci domina di prendere per buone le vecchie tradizioni della Fauna, senza considerare gli immensi mutamenti avveratisi coll'andare degli anni e dei secoli nella varia famiglia degli esseri. Sta bene che i lupi siano sempre lupi di nome: ma di fatto? Ahimè, quale degenerazione, massime dal tempo in cui gli agnelli hanno imparato a vestirne la pelle per darsi un'aria. È inutile che Dante col suo

« In veste di pastor lupi rapaci
Si veggon di quassù per tutti i paschi »

si provi a convincermi che anche i lupi all'occorrenza sanno fare altrettanto. Passi la veste dei pastori; ma la pelle degli agnelli? Via, è troppo corta, e li tradirebbe e li farebbe sembrare altrettanti Peruzzi coi calzoni in difetto.

Un esempio fresco di cronaca.

Chi più agnello dell'onorevole Depretis?

La sua legge sulla ricchezza mobile pareva, stando a' belati onde la salutarono il *Diritto* e compagnia bella, una vera provvidenza, un sollievo di contribuenti in affanno, insomma il primo fiore spuntato nelle sudate aiuole della Riparazione.

E invece, sentite quello che ebbe a dirne l'egregio riformatore, ieri, in Senato:

« Non dubitino gli onorevoli senatori, l'equilibrio del bilancio non corre pericoli per quel po' di concessioni fatte là dove il concedere è farsi onore del sole di luglio, per la buona ragione che chi non ne ha non paga. Nel mio progetto c'è un articolo 19°, che tira appunto a colpire certi redditi i quali sinora ci sono sempre sfuggiti ».

Così press'a poco il ministro Depretis.

⁂

Avete capito?

Altro che tenerezza da agnellino! Commercio di scambio da *negrieri* che, al prezzo di poche bottiglie di rhum e di qualche perla di vetro, pagano tutto un carico di *ebano* umano.

⁂

Lettori, scusate se lascio in asso la cronaca, se non mi occupo delle batterie da campagna portate a sei cannoni e a settantacinque cavalli; se non tengo dietro a certi giornali d'oggi che rivedono al solito le bucce ai loro amici al potere; se non vi segnalo la risurrezione dell'onorevole Basetti e della sua Lega contro il Macinato, se lascio insomma nella penna il meglio.

Non avrò più la pace e la tranquillità necessaria al mio quotidiano lavoro, se, discendendo negli abissi della mia stabile miseria, non ne riporterò la convinzione che l'articolo 19°, per tirare che faccia, non giungerà mai a colpirmi e a mobilizzare in me una ricchezza che, per mia sventura, non ho mai conosciuta.

Don Peppino

I BAGNI

Pegli e... altrove, 18 giugno.

Primo ad entrare nell'arena, mi direte voi, e che siete un gladiatore? No; sono il primo a rotolarmi nella *rena* come un essere moderno, come un *flâneur* d'estate.

Sono arrivato a tempo per cogliere a volo l'ultimo saluto dell'ultima signorina inglese, che qui ha svernato quetamente, temperando la sua tosse d'innamorata nel tiepido clima, e in qualche visita agli aranceti e ai palmizi della vicina Bordighera commovente ricordo del *Doctor Antonio* di Ruffini.

Ora aspetto l'allegro rumore della vita italiana, che sta per cominciare la sua estate. Aspetto le nostre graziose settentrionali, e forse una... nuova emozione, breve pur troppo come il tuo piede e come il tuo amore, simpatica lettrice.

E mentre penso alle belle, che verranno qui senza averne bisogno (grazie a Dio!), e alle brutte che spereranno di raccomodare il contorto profilo, o di far sparire dalla gatelta pelle i numerosi brugnoli e le macchie funeste, e alle vecchie rimpasticciate che conteranno sopra un'avventura per prolungare d'un mese l'inoltrato crepuscolo, veggo sorridermi Giacomino sempre ilare e arzillo.

Questo filosofo, abbronzato dal sole, questo delfino parlante, illustrato da Enea Bignami e dalla matita di Teja, ha forse più senno di me e... di qualcun altro.

Vive per vivere; pensa ai fatti suoi e un po' anche a quelli di Pegli. Pegli gli preme. Mi ha fatto vedere i segni dei lampioni da collocarsi, sono segni non *veteris*, ma *novae flammae*. Pare che anche su questo lido si siano decisi per i becchi illuminati a gas. Alla illuminazione dovrebbe pensare l'impresa Raggio, ma bisognerebbe che fosse meno impresa e più *raggio* (ahi!)

C'è un conato di *tramway* che resta lì ricoperto di polvere per una maledetta questione tra il municipio di Sestri e la Società belga; e hanno torto perchè del *tramway* io me ne volevo servire di molto. Se la parola di un vagabondo potesse valere qualche cosa, direi ai signori consiglieri di Sestri: Lasciate passare... *lasciate correre*... sui vostri binari la gente che ne ha voglia, e accomodate una questione di lana caprina!

Gl'indizi del progresso non si forman qui.

Sui verdi declivi d'una collina una bella villetta sta per diventare albergo, e merita fortuna poichè là i nuovi avventori saranno lontani dal chiasso, dalla polvere e... magari dalle sassate dei Balilla di riviera.

Intanto il buon gusto rizza certe specie di ponti che promettono di far vedere ai bagnanti il bucato steso sulle facciate di parecchie case. Vista consolante e... pulita!

Quantunque oggi guardi Pegli di buon umore, non giuro di morir qui.

Sono passato da pochi giorni a Bellagio, a Tremezzo, a Cadenabbia, a Villa d'Este. Incantevoli luoghi, e alberghi sontuosi! Quei monti, quel lago, quella luna, e quelle lunghe tavolate d'Inglesi sembrano fatte apposta per dimenticare le preoccupazioni politiche e l'oggia degli affari. E quando si è là non si capisce la smania di passare le Alpi per pagare la differenza dell'aggio.

Da altri luoghi di bagni mi si scrivono cose d'oro. A Venezia non mancherà la società dell'anno passato; a Viareggio le case vanno via e ruba, e ho voglia di andarvi per vedere almeno una volta certe simpatiche bellezze che scappano da Roma e da Firenze, e che avete ammirato tutto l'inverno; all'Ardenza si cercano i villini; a Livorno si fa il possibile per riconquistare il posto, ch'è pur sempre tra i primi, ma fu contrastato da tanta concorrenza.

Lo vedete! non è la scelta che manca. Non mancano le idee, ma piuttosto lo stile e qualche volta i... bezzi.

Il bagnante.

IL SENATO DI IERI

Alle ore due precise sono nell'aula Vittorio Emanuele (in tela, grandezza naturale), Carlo Alberto (mezzo busto, in marmo), Casalegno, corrispondente della *Gazzetta d'Italia* (in carne, ossa ed altro), l'umile sottoscritto.

Apparisce sul ripiano della presidenza, dall'uscio di sinistra, una barba bianca, lunga, lunga... dietro alla quale, dopo qualche tempo, s'affaccia la figura del — mi par lui — presidente Tecchio.

Tra la presidenza e la tribuna sbadigliano otto urne di dimensioni varie. I senatori più esatti sono esse: allo scoccare delle due erano già al loro posto.

★

Il tempo s'abbuia, e comparisce l'onorevole Melegari. Ha un gilè candido come la sua politica. Gli tiene dietro, saltellando — sì, proprio! — l'onorevole Depretis. Chi sa che sogni dorati avrà fatto la notte scorsa!...

Ecco il generale Mezzacapo! L'altra metà — che alcuni vogliono conti per intero — non si vede ancora nella tribuna dei deputati; dove vi sono già gli onorevoli Marselli, Corbetta, il ministro in *pectore* — suo — dei lavori pubblici ed altri.

Dalla tribuna riservata prodiga sorrisi e la faccia copiosa l'onorevole Spantigati. Deve aver ritrovato il portafogli, non uno dei nove, quello smarrito in ferrovia. Spiega alla signora che gli è accanto, con una certa maniera da lasciare incredula l'uditrice, che da quello smarrimento non sarebbe rimasto compromesso nè lui nè altra persona. Lettere non ve n'erano...

Vanno a salutare la signora i senatori Serra e Bertea.

Il segretario Chiesi ha intanto finito di leggere il processo verbale. Il *bleu* dell'anfiteatro s'è picchiettato di crani pelati, di qualche ciuffo canuto — ve n'è anche qualcuno nero, e pochi grigi.

★

Pausa.

★

Il senatore Amari, al banco de' ministri, spiega non so che cosa all'onorevole Melegari, che fa le mostre di capire, e fiuta tabacco.

Il senatore Mauri conversa vivacemente coll'onorevole Depretis.

E la pausa continua: s'aspetta qualcosa o qualcuno. Non certo l'onorevole Maurigi, che è apparso da alcuni minuti nella tribuna dei deputati. Non va a salutare il presidente: vi si oppone il regolamento; si rassegna perciò a scambiare strette di mano co' suoi colleghi.

E la pausa continua.

★

Siccome tutto ha un termine, così, non so dopo quanto altro tempo, s'apre infine la discussione sul bilancio del ministero della guerra.

La parola spetta al senatore Brioschi, il quale, si sa anticipatamente, biasimerà il ministro della guerra per le disposizioni recenti circa il personale dell'esercito.

Brioschi... (il presidente Tecchio appoggia il gomito destro sul bracciale della sedia, il mento sulla mano; l'onorevole Mezzacapo incrocia le braccia sul petto; l'onorevole Depretis si volge verso l'oratore; tutti i senatori dànno segno, ciascuno a suo modo, di grande attenzione). L'onorevole Brioschi fa la storia della legge sugli avanzamenti. Non disconosce nel ministro la facoltà della scelta; ma la scelta non può essere arbitraria; concorrono a determinarla la idoneità delle persone, i servigi resi, la consuetudine amministrativa, il sentimento del paese, quello dell'esercito. Su tali confini del suo arbitrio il ministro è saltato a piè pari... (Mezzacapo! chi lo avrebbe creduto da tanto al vederlo? Ma già l'avrà aiutato a saltare, o è saltata addirittura l'altra metà). E passi il salto, ma il modo? Tre generali illustri, che servivano onoratamente da oltre quarant'anni, sono messi in ritiro e ne hanno notizia... dai giornali. Il ministro, interrogato nell'altro ramo del Parlamento, risponde che il collocamento in ritiro di quei tre generali è il più grande servizio ch'egli abbia reso all'esercito.

Quanto alle promozioni, egli non lo accusa di nepotismo...

— Fratellismo, senatore, fratellismo!

... sebbene, non di tutte almeno, sappia vedere il criterio che ha determinato la scelta. Ma circa i collocamenti in ritiro, spera che il ministro gli sarà grato d'avergli porto occasione di spiegare le parole pronunziate nell'altro ramo

del Parlamento: le quali, non spiegate altrimenti, oltre all'essere ingiuriose, constaterebbero l'ingratitudine del governo nazionale verso i servitori suoi più devoti e benemeriti.

S'alza il ministro.

Siamo in Senato: sono senatori i tre generali nominati innanzi; è senatore il ministro. Voi v'aspettate da lui una parola gentile verso i suoi colleghi.

Voi l'aspettate, ma non l'udirete.

Ecco il sugo della risposta del ministro. Il diritto alla scelta io ce l'aveva. Potrei essermene servito male per difetto di rettitudine o d'intelligenza. Ora il discutere la rettitudine mia io non lo permetto ad alcuno; il discutere l'intelligenza non è permesso a me. Credo aver fatto bene e mi propongo continuare per quella via.

Questo è il sugo. Quanto alla forma, eccone un saggio:

« ...Io non mi lascio *tergiversare* da nessuno ».

« ... Coloro che hanno fatta la carriera del reggimento e della..... ».

Che cosa? non l'ha detto.

« Il servizio ci vuole, ma non bisogna arrugginirsi ».

Finora s'era creduto che s'arrugginisse nell'ozio.

« ...perchè una legge passi allo stato... dico... pratico... della cosa ».

I tre malfattori — voglio dire generali — sono tuttora di là, negli uffici, in aspettazione della parola gentile del loro collega.

*

Parla l'onorevole Vitelleschi nel senso dell'onorevole Brioschi. Replica l'onorevole Brioschi. Replica il ministro. I tre sono sempre di là. Ci restino.

Sono approvati, per alzata e seduta dopo un breve esame, quindi a scrutinio segreto, il bilancio della guerra, il pareggiamento dell'Università di Sassari alle Università di secondo ordine, la riunione in un solo compartimento catastale de' territori del Lombardo-Veneto.

I tre sono sempre di là.

Il reporter ff.

LA GUERRA

Nelle due sue lettere d'oggi, *Aristo* annunziando il trasporto del quartier generale russo ad Alexandria, prevede e spiega quali saranno probabilmente i punti scelti per passare il Danubio ed entrare nella Bulgaria. Nei dispacci d'oggi e d'ieri non c'è nulla d'aggiungere a quanto scrive il nostro zelante corrispondente, nè i giornali esteri hanno maggiori notizie perchè tutti i corrispondenti autorizzati a seguire il quartiere generale russo sono sottoposti alla stessa legge di conservare ne' loro telegrammi il segreto sui movimenti delle truppe.

Aristo ha detto dove si trova Alexandria. Aggiungerò che la città conta undicimila abitanti; e che da essa si partono tre principali strade, una per Turnu-Magurelli, una per Zimnitza, una per Giurgevo.

><

Le notizie del Montenegro continuano ad essere confuse e contraddittorie.

Cerchiamo di disporle in ordine cronologico e di interpretarle nel miglior modo possibile.

I dispacci di Mostar parlano di una battaglia avvenuta venerdì scorso 15, fra il corpo di Suleyman e i Montenegrini, a Prescha, a pochi chilometri da Niksic sulla strada Nicksic-Gatsco. Sabato 16 i Turchi sarebbero riusciti a fare entrare in Niksic tremila bestie da soma cariche di viveri; avrebbero quindi raggiunto il loro principale obiettivo.

Il giorno 19 il corpo di Suleyman faceva conto di riunirsi nella valle del Zeta al corpo d'Alì Saib. Le altura d'Ostrog sarebbero state occupate dai Turchi, e un dispaccio da Ragusa del 19, diretto alla *Gazzetta d'Italia*, annunziava l'occupazione del famoso convento, giorni sono quartier generale del principe Nikita. In seguito di questa operazione, due intieri distretti o *Nahie* del passo del Berda, la parte est del territorio montenegrino, sarebbero stati occupati da Turchi.

Ma un telegramma di Cettigne in data di ieri stuona in questo cantico vittorioso dei mussulmani. Ieri l'altro essi occupavano, dopo un vivo combattimento, la collina di Glavitza presso Sputz; ieri Petrovic avrebbe distrutto — niente di meno — l'esercito di Alì Saib.

Addio congiunzione!

Secondo il mio remissivo parere, è difficile che un esercito distrutto si possa congiungere con un altro.

><

In Asia le faccende son press'a poco allo stesso punto. Mucktar pascià pare abbia ricevuto rinforzi da Erzerum e mantiene le sue posizioni a cavaliere della strada di Kars con la sinistra ad Altu e la destra a Delibaba.

I telegrammi da Erzerum del corrispondente [illegible] *Times* parlano di un notevole miglioramento nelle condizioni morali delle truppe di Mucktar pascià.

I dispacci russi invece, dopo aver parlato di grandi battaglie nelle quali son morti, al solito, 2 Russi per ogni 200 Turchi, ci dicono che il fuoco delle artiglierie russe produsse molto scoraggiamento nella guarnigione di Kars.

Io pagherei tanto a sapere come hanno fatto i Russi a vedere lo scoraggiamento a qualche chilometro di distanza e al disopra delle fortificazioni.

Invalido.

ROMA

*** Domani, 22, si discuterà dinanzi alla Corte d'appello la causa Welby, relativa ai lavori di sistemazione del Tevere.

*** Domenica, 24, alle ore 6 pomeridiane, nel teatro Argentina il signor Alfonso Dinani darà una grande accademia di scherma, assistito da valenti schermitori di questa città e dell'esercito.

Il prestidigitatore E. De Lorenzo eseguirà alcuni esperimenti.

L'introito è a beneficio d'un vecchio patriotta del 1830.

Programma dei pezzi da eseguirsi questa sera in piazza Colonna dal concerto comunale:

Marcia — *Marta* — Mililotti.
Sinfonia — *Marta* — Flotow.
Pot-pourri — *La forza del destino* — Verdi.
Valtz — *Il messaggero del carnevale* — Strauss.
Terzetto — *Lucrezia Borgia* — Verdi.
Mazurca — *Euterpe* — Muzzi.
Marcia militare — Decupis.

Nostre Informazioni

La eventualità, che da alcuni giorni è diventata assai probabile, della partecipazione della Serbia alla guerra è considerata nelle regioni diplomatiche come una complicazione abbastanza grave: poichè, qualora quella eventualità si avverasse, il governo austro-ungarico si troverebbe costretto a prendere qualche risoluzione decisiva. A Vienna, più che altrove, le preoccupazioni sono quindi assai cresciute. Le lettere da quella città concordano nell'attestare la esistenza di quelle preoccupazioni, ma soggiungono che fino ad ora non è intervenuto nessun fatto il quale accenni alla possibilità di un serio dissenso fra il governo austro-ungarico ed il governo russo.

Ci viene riferito che il cardinale Guibert, arcivescovo di Parigi, ha già avuto alcune conferenze col cardinale Simeoni. Come già abbiamo annunziato a suo tempo, non ostante le gratuite denegazioni di alcuni giornali, l'arcivescovo di Parigi ha avuto l'incarico di esporre al Vaticano gli intendimenti dell'attuale governo francese e di rinnovare la dichiarazione che quel governo considera l'agitazione ultramontana come un danno ed un pericolo per la Francia, e che perciò è fermamente risoluto a non alterarle.

Ci viene assicurato che fra pochi giorni sarà promulgato il decreto che proroga l'attuale sessione legislativa. Quanto a determinare se la sessione debba oppure no essere chiusa nulla è deciso. I ministri sono a questo riguardo di diverso parere, e quindi è assai probabile che una decisione definitiva non sarà presa prima di ottobre prossimo.

Riceviamo e pubblichiamo ben volentieri la seguente lettera:

Pregiatissimo signor Direttore,

In omaggio alla verità mi preme dichiarare che io ho rassegnata la mia carica di membro del Consiglio superiore assai tempo prima che venisse in discussione il nuovo schema di legge e non dopo che questo era già stato discusso nella Camera. La mia dimissione non fu quindi occasionata da ragioni politiche, ma da ragioni specialissime e tutte mie proprie che torna inutile esporre al pubblico. E ciò è tanto vero che sento il debito di dire che ove avessi fatta considerazione che i lavori delle Commissioni per i concorsi alle quali presiedevo sarebbero stati ritardati da questa mia risoluzione io l'avrei differita insino a che quelli non fossero stati compiuti.

Accolga i miei ossequii e gli anticipati miei ringraziamenti.

Berti Domenico.

TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 21 giugno.

[illegible] d'estate — una stagione poco propizia per l'arte, sebbene feconda con pari cura le rose, le granacce e gli autori drammatici novellini. Stagione magra per indole, magrissima in ispecie a Roma dove i teatri aperti si riducono a tre: il Politeama, il Corea ed il Quirino.

Ci sarebbe da aggiungere il Manzoni, ma io non lo conto per la stessa ragione per cui non conto fra i teatri della capitale quelli di Velletri e di Orvieto. Ci sono andato una volta, quando fu aperto, e quel viaggio ha fatto epoca nella mia vita. Ci tornerò forse una seconda volta, quando mi sentirò la voglia di fare un secondo viaggio per istruzione — nel caso che le mie finanze non mi permettano di andare in Svizzera... o altrove.

Fermiamoci al Politeama, al Corea, al Quirino — i tre teatri romani per eccellenza. — Il Politeama — come l'arca di Noè colla quale ha una grandissima rassomiglianza — è un locale *sui generis*, costruito apposta per accogliere tutti gli animali della creazione. Monumento eterno dell'alleanza, unisce in uno stesso spettacolo il contante finito e il cantante di belle speranze, l'aquila che ha messo or ora le penne e promette di prendere il volo, e il pollo che non volerà mai per la ragione che a' primi passi ha cominciato a seminare i fracconi.

In platea la stessa varietà. — In certe serate il Politeama offre in una stessa fila di sedie tanti contrasti di fisonomie, di costumi e di abitudini da dar le vertigini a qualunque professore di etica civile. Talvolta il *demi-monde* fa il suo passaggio al Politeama, a stormi, come i pellegrini e le starne. In quelle sere, lo spettacolo del Politeama, comunque vada, è uno spettacolo coi fiocchi... almeno sui vestiti delle spettatrici.

Il Corea ha mutato coi tempi. In altra epoca fu sacro alle giostre dei tori combattute coi bufali della campagna romana. Ingentiliti i costumi, divenne l'arena dove si levarono in fama i Guerra, i Guillaume, i Ciniselli. Più tardi, insivilitosi ancora, si offerse al mite spettacolo dei fuochetti. Oggi, trasformato in teatro diurno, accoglie d'estate delle compagnie drammatiche d'ordine secondario, spesso più che secondario, qualche volta terziario... e anche alluvionale!

È al Corea, dove gli autori drammatici novellini son sempre sicuri di trovare un capocomico disposto a rappresentare i loro lavori per briccone che siene. Lì, dinanzi a trecento spettatori che badano a tutto, fuorchè alla commedia, l'arte manda i suoi primi vagiti. Dal punto di vista dell'incremento del teatro nazionale, l'anfiteatro Corea è un ospizio di maternità.

Disgraziatamente non è mai riuscito a trasformarsi in un asilo infantile.

Mite e gentile per sei giorni della settimana, alla domenica il Corea diventa sanguinario e feroce. La tradizione delle giostre dei tori pur troppo non si è spenta ancora.

E il Quirino?

Al Quirino ci andremo domani.

BORSA DI ROMA

21 giugno.

L'orizzonte si è d'un tratto oscurato.

Ai primi corsi di Parigi in aumento succedette ieri una chiusura in ribasso. I corsi delle Borse estere e qualche inquietudine politica estera ed interna sono le ragioni colle quali si vuol giustificare la reazione in chiusura.

Da noi con scarsi affari ci aggirammo ieri giorno per la rendita sul 76 75, e ieri sera sul 76 80 circa. Stamane, senza i corsi del Boulevard più deboli, siamo scesi a 76 70, primo prezzo fatto, per chiudere a 76 62 1/2.

Per contanti *ex-coupon* si è fatto 74 85.

Animato il mercato dei prestiti pontifici. Offerto il 1860-64 a 77 60; contrattato il Blount a 76 50; richiesto il Rothschild a 78 10.

Fermi i cambi. Francia 109 85, 109 50; Londra 27 53, 27 54.

Pezzi da venti franchi 22 03,23.

Lord Veritas.

Telegrammi particolari di Fanfulla

PARIGI, 21 (ore 2 pomeridiane). — Si ritiene che il Senato prenderà oggi una deliberazione sullo scioglimento della Camera soltanto ad ora tardissima della notte.

Si aspetta un gran discorso di Victor Hugo. Le dichiarazioni del duca Decazes sulla politica estera sono state affisse in tutta la Francia.

Si assicura che l'esercito austriaco abbia ricevuto l'ordine di portarsi avanti verso la frontiera serba.

Telegrammi Stefani

LONDRA, 20. — Il *Times* dice che una circolare della Porta richiama l'attenzione delle potenze sulla condotta del principe Milano, il quale si recò a visitare lo Czar. La circolare dice che, dopo l'indulgenza usata dalla Turchia verso la Serbia, la Turchia aveva diritto di attendere una condotta differente.

MOSTAR, 19. — Mercoledì scorso il corpo d'esercito comandato da Suleyman pascià partì da Kristac per recarsi a Niksic. Giunto a Prescha, diede una battaglia e pose in fuga il nemico.

Sabato Niksic fu vettovagliata.

All'indomani il corpo d'esercito si diresse verso il Montenegro ed occupò lo stesso giorno le gole di Ostrog, ove i Montenegrini furono completamente battuti.

L'esercito ottomano s'impadronì in questa occasione di una grande quantità di munizioni e di fucili.

Si crede che questo corpo d'esercito, il quale si pose ieri in marcia, potrà congiungersi oggi col corpo d'esercito di Scutari d'Albania.

VERSAILLES, 20. — *Seduta del Senato.* — Leggesi la relazione di Depeyre, la quale conchiude in favore dello scioglimento.

Si approva l'urgenza domandata, ma dietro richiesta della sinistra, la discussione è aggiornata a domani.

PARIGI, 20. — Notizie private di Londra, in data d'oggi, assicurano che il gabinetto domanderà i crediti straordinari per coprire le spese straordinarie di già fatte, ma che non pensa punto di abbandonare la sua attitudine passiva.

PIETROBURGO, 20. — Dispacci ufficiali, in data di ieri, recano:

I forti di Kars, denominati Karadagh, Arab, Mukhlis furono bombardati dalle artiglierie russe. Le perdite dei Russi in due giorni ascesero a 2 morti e 14 feriti. I Turchi ebbero 200 morti e 250 feriti. Il combattimento produsse sulla guarnigione di Kars un'impressione di scoraggiamento.

Il generale Tergukassoff marcia da Seidekan verso Keprikoi.

La colonna del generale Alchasoff, facendo una ricognizione verso Oschentschiry Mokva, non incontrò truppe turche.

Si ha da Ploiesti, in data del 19:

« Ieri duecento Turchi sbarcarono presso Turnu Magurelli e sequestrarono il bestiame che pascolava, il quale però fu loro ritolto dalle truppe russe. I Turchi si ritirarono perdendo otto uomini. I Russi ebbero due feriti. »

COSTANTINOPOLI, 20. — Confermasi che le truppe ottomane hanno occupato le alture di Ostrog.

Alì Saib pascià continua a marciare in avanti.

Le truppe ottomane si impadronirono delle alture di Martinic e Glavitza dopo un vivo combattimento.

Mehemed Alì si impadronì di due distretti montenegrini.

Gli Abecasi, sostenuti dalla flotta, posero in fuga i Russi a Thamtchara.

Gli insorti dei distretti di Broko e di Banjaluka furono battuti.

Dispacci di Erzerum annunziano nuovi scontri verso Toprakkale, i quali però non hanno alcuna importanza.

BERLINO, 20. — La *Corrispondenza provinciale* dice che l'imperatore, prima di partire per Ems, riunì i membri del ministero di Stato per esprimere ad essi le sue apprensioni riguardo agli sforzi distruttivi che si fanno sul terreno ecclesiastico e sociale, invitando i ministri ad agire con fermezza contro questi sforzi.

La stessa *Corrispondenza* dice che la presenza dello Czar in Rumenia contribuisce visibilmente a reprimere le tendenze della Serbia a prendere parte alla guerra.

ROMA, 20. — Secondo le ultime notizie pervenute al ministero di agricoltura, le condizioni delle campagne sono buone ed assai promettenti in 60 provincie, ed in conseguenza il prezzo dei cereali ha subìto quasi in tutto il regno un ribasso più o meno notevole. Mediocre è lo stato delle campagne nelle altre provincie; ma anche in queste i prezzi dei cereali sono in ribasso o stazionari.

L'allevamento dei bachi procede bene finora in 21 provincia; mediocremente in 23; piuttosto male in 6; nelle altre provincie non si fecero allevamenti, o sono insignificanti.

ADEN, 20. — Il vapore *Naikour*, della Messaggerie marittime, incagliò a Rashafoon il 17 corrente. I viaggiatori e l'equipaggio furono salvati. Le valigie andarono perdute.

PARIGI, 20. — I giornali annunziano che, dopo la seduta di lunedì, gli ambasciatori, e specialmente il generale Cialdini e il principe di Hohenlohe, si congratularono vivamente col duca Decazes.

CETTIGNE, 20. — Oggi ebbe luogo un sanguinoso combattimento presso Sputz. Il corpo d'esercito di Alì Saib fu distrutto da Bozo Petrovic. I particolari non sono ancora conosciuti.

BUDA PEST, 20. — Furono prese le misure per la mobilitazione della prima classe della milizia serba. I riservisti dell'esercito regolare furono chiamati sotto le bandiere.

PARIGI, 21. — Il *Journal officiel* pubblica un decreto, il quale autorizza la creazione e l'emissione di obbligazioni del tesoro a lunga scadenza. Queste obbligazioni sono di 500 franchi, portano l'interesse di 20 franchi, pagabili per semestre, e sono rimborsabili con estrazioni a sorte.

Il prodotto sarà destinato a realizzare gli impegni dello Stato e ad assicurare l'esecuzione dei pubblici lavori.

Le obbligazioni sono poste a disposizione del pubblico, incominciando dal 21 giugno. Il prezzo d'emissione è di 470 franchi. I buoni del tesoro 3 10, 3 10, 3 10 creati nel 1870 sono ricevuti in pagamento della sottoscrizione.

Bonaventura Severini, *gerente responsabile*

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Nel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . »	14	27	54
Brasile e Canadà . . . »	15	30	60
Chili, Uruguay e Paraguay . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Perù . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Kiosko N. [illegible], Boulevard des Capucines.

FANFULLA

Num. 168

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130

Avvisi ed Inserzioni presso l'Ufficio Principale di Pubblicità OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 41 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13
Milano, via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — Roma, Sabato 23 Giugno 1877 — Fuori di Roma cent. 10

DAL TEATRO DELLA GUERRA

Bucarest, 17 giugno.

Oggi è il giorno di San Ranieri: e forse stasera la città di Pisa farà una gran luminaria...

Scusate, per carità; non mi ricordavo più che sono al teatro della guerra e che devo scrivervi la 47ª lettera sopra una guerra che non è ancora cominciata.

Secondo le migliori informazioni, i Russi sarebbero ora disposti come nel seguente schizzo:

Danubio — Widdino — Calafat — Bucarest — Galatz — Danubio — MAR NERO — Turnu Magurelli — Zimnitza — Giurgevo — Dobrudska — Nicopoli — Sistow — Rustchuk — Turtukai — Varna

Corpi d'armata russi in prima linea
» » » in seconda linea
Fiumi

(Ciascun corpo d'armata russo si può calcolare fra i 30 e i 35 mila uomini.)

◇

Ebbene?

Il Danubio non si lascia ancora passare: è il caso di Cesare quando si è trovato al Reno, colla differenza che il Danubio, specialmente quest'anno, è molto più grosso e più difficile che il Reno. Laonde il colonnello Hesenkampf, incaricato di scrivere i *Commentari* della presente guerra, non ha potuto ancora incominciare il capitolo che avrà per titolo: « Il passaggio del Danubio ».

Il *Piccolo* di Napoli è persuaso che il generale Nepokoitchitsky, capo di stato maggiore, sia giù riuscito a sacrificare 20 mila uomini per un'idea di fuoco: un [illegible] che valga la pena di [illegible] qualche giorno per [illegible] di sagrificarne qualche migliaio di meno.

◇

Si è anche detto e ripetuto che i Russi avevano già tentato il passaggio e che erano stati respinti: ma questa voce, fabbricata contemporaneamente a Vienna e a Costantinopoli, non ha fondamento di sorta: quando [illegible] non era ancora arrivato a [illegible] nè una lettera, nè un pezzo di [illegible]. E spero che non si vorrà credere che i Russi abbiano tentato di passare il Danubio a nuoto.

Sicuro che qualche picchetto di cosacchi è andato di là nuotando a cavallo ed è ritornato con qualche cavallo di più che ha venduto per pochi rubli; ma queste sono brillanti scorrerie, *fantasie*, è nulla di più.

◇

Se è vero che le nevi dei Carpazi non siano ancora disciolte (e se dura il freddo di questi giorni, dureranno un pezzo) abbiamo ancora del tempo. I Russi qui possono aspettare tranquillamente il momento favorevole, molto più che in Asia fanno strada e trovano minori difficoltà.

L'unico punto dove sembrano incominciati i lavori per un ponte è a Braila, in faccia a Ghecet: già da tempo vi ho detto che i Russi si erano stabiliti sulla riva turca a Ghecet e che vi costruivano batterie: ora si conferma che a Braila c'è tutto il materiale necessario per un ponte.

Però questo ponte non potrebbe servire che ai due corpi d'armata che nello schizzo più sopra vi ho indicato intorno a Galatz: inoltre là i Russi si trovano di fronte la Dobrudska, mezzo deserto, mezza palude e poi le linee di Varna e Schumla. Quindi è verosimile che da quella parte non intendano operare che una dimostrazione.

◇

Bucarest per il momento diventa sempre più russa.

Si aprono *restaurants* russi: le esotiche lettere dell'alfabeto russo compaiono sulle insegne dei negozi: si vendono giornali russi.

Ma questo non è nulla: volete vedere fino a che punto siamo a Pietroburgo?

Ieri sono entrato da un libraio per dare un'occhiata a fotografie di [illegible] e trovo: lo Czar, *Adelina Patti*, lo czarewitch, *Adelina Patti*, il granduca Nicola, *Adelina Patti*, *Adelina Patti*... *Adelina P*... *Adel*... *Ad*... Non c'è che la Russia dove si trovi una così prodigiosa consumazione di *Adelina Patti*.

◇

Due altre cose sono di grande consumo in Russia: [illegible] e la decorazione.

[illegible] Caterina II che l'ha fondato, non avrebbe mai immaginato che ottant'anni dopo si sarebbero rappresentate nel teatro di Mosca alcune scene dell'*Ordine di San Vladimiro*, commedia di Gogol, satira ai cacciatori di decorazioni.

Chi ha servito qualche tempo nel *Caucaso*, anche come ricevitore delle imposte, porta sul petto un bel *anchel* dorato, croce e stella con due spade nude incrociate.

I Bulgari portano al berrettone di astrakan una croce d'ottone con due lancie incrociate: lo stesso distintivo che i seminaristi di rito ortodosso hanno sul cestato.

◇

Ieri sera sono restato un po' sorpreso, vedendo che un soldato russo, in completo assetto di guerra, mi domandava l'elemosina: ma mi fu detto che non è raro questo fatto nell'esercito russo.

In ogni modo, meglio domandino piuttosto che prendano senza domandare, come quei lanzichenecchi di cui cantava burlescamente Lorenzo dei Medici:

« Paro a Lanze un cose strane
Picchiar usco e chieder pane ».

◇

L'amministrazione russa ha pagato un forte acconto (credo un milione) alle ferrovie rumene pei debiti scaduti, dei quali vi ho già tenuto parola: ma ci sono altri arretrati anche verso più fornitori.

Per la Russia la difficoltà di trovare danaro è più seria che quella di passare il Danubio.

◇

Un servizio che promette di funzionar bene è l'ambulanza: si vedono medici volontari e signore infermiere della Croce rossa in quantità: le signore sono organizzate in squadre e portano un costume simile alle nostre suore della carità, solo qualche ricca croce sul petto ne tradisce l'origine aristocratica: ce ne sono di attempate e di giovanissime, diciottenni.

Ho veduto anche delle medichesse, in costume color caffè, con bracciale bianco e croce rossa: la baldanza con cui portano gli occhiali e un certo piglio universitario mostrano che hanno lasciato di fresco le panche di Zurigo o di altri atenei.

In qualche magazzino si osservano con curiosità certi *letti banle* da campo, in ferro, di nuova invenzione: nelle vetrine pacchetti inglesi di *cotton-protecture* e di *cotton-charpie*: dai librai un trattatello *Du premier pansement sur le champ de bataille*.

Arlaio (N. 14).

GIORNO PER GIORNO

Le sale del Vaticano, racconta la *Voce*, erano affollatissime d'illustri personaggi per il 32° anniversario della incoronazione di Sua Santità.

Oltre tutti i cardinali, gli arcivescovi e i vescovi, si enumerano i rappresentanti delle molte famiglie patrizie, rimaste fedeli al Pontefice.

E fin qui tutto è serio. Non c'è proprio a ridire.

Ma la *Voce* ha voluto mescolare alla *serietà* la facezia, e stampa senza metterlo in corsivo che: « Il senatore di Roma marchese Francesco « Cavalletti, in nome di tutti, leggeva innanzi « al trono di Sua Santità un nobile ed affet- « tuoso indirizzo ».

Ecco, io dico che la *Voce* in tale circostanza non doveva scherzare col marchese Francesco Cavalletti e rifarlo *senatore di Roma* a quest'ora bruciata.

Sarà una combinazione, ma dei senatori a Roma ce ne sono degli altri diversi dal suo, e il sindaco Venturi (di cui la *Voce* sa non essere io il beniamino) per farlo apposta conta più del *senatore* Cavalletti.

Si persuada la mia buona consorella e nemica politica che certe facezie diventano vecchie. Invecchiarono le frasi « *il governo subalpino*, l'esercito *piemontese*. » Metto ora in magazzino anche il suo *senatore*.

* * *

L'*Osservatore* è più furbo e tira via, tira via anche sull'elenco delle famiglie patrizie che si erano affollate al trono pontificio, perchè in fin dei conti tra patrizi e nobili romani sono ventisei, e anzi, fatte certe riduzioni di coscritti e non coscritti e cose simili, rimangono ventuno.

Ora, secondo la bolla *Urbem Romam* del libro d'oro capitolino, ultima edizione corretta ed aumentata nel 1866, i nobili romani sono divisi in patrizi coscritti e non coscritti.

Non mi curo della differenza: noto soltanto che i non coscritti sono la bellezza di cento famiglie, e le altre cinquantanove.

Si tira presto la somma:

Coscritti e non coscritti, 159.

In Vaticano a congratularsi col Santo Padre ed ascoltare le meraviglie ed i prodigi dell'indirizzo declamato dal buon marchese Cavalletto, erano dunque nella giornata di ieri, 21.

Differenza in più 138!

* * *

Un'altra osservazione.

Il *senatore* Cavalletti asserisce nel suo indirizzo che i nemici del Papa ne contano i giorni, e si arrabbiano della sua longevità.

Che granchio *senatore* mio!

Si figuri che io e molti altri, che lei considera giustamente come nemici, siamo d'accordo con lei nell'augurare vita lunghissima al Pontefice, che consideriamo come uno dei fattori dell'unità italiana.

Se il Papa non ci avesse fulminato tante volte colle sue allocuzioni e le sue encicliche, non sa quanti impicci ci avrebbe procurato!

Quando gl'italiani desiderano di vedere che il Papa viva, e... non si converta.

* * * *

Aspetto il resoconto ufficiale delle sedute del Senato per capir bene certe parole di colore oscuro che il ministro della guerra avrebbe pronunziate rispondendo al senatore Brioschi.

Il ministro — secondo alcuni giornali — avrebbe detto che c'è paese e paese: e avrebbe aggiunto che il paese a modo, il paese sano, il vero paese, si è congratulato con lui perchè ha messo a riposo il generale della breccia di porta Pia, e i di lui camerati in tutte le guerre d'indipendenza.

* * *

Io non voglio menomare la intima compiacenza che il ministro deve aver provata nel ricevere le congratulazioni del « vero paese ».

ORO NASCOSTO

Il nome dello zio Paolo spirava sulle labbra impallidite di Federico quando Gioachino, scattando come un molla e mostrando lui solo di conservare la padronanza del suo sistema nervoso, disse, o meglio gridò:

— Un'idea!

E gridando queste parole nel generale sconforto, piccino com'era, egli pigliava proporzioni di colosso.

— Sentiamo l'idea — disse il dottor Rocco strascicando le parole.

Ma in quella venne il servitore ad annunziare l'arrivo di due personaggi di cui recava i biglietti di visita.

— *L'ingegnere Enea Ferri* — lesse Federico con un filo di voce; e soggiunse come parlando a sè stesso: — viene in buon punto!

Gettò sbadatamente gli occhi sull'altro biglietto e lesse forte: « *Savino Martelli*... » poi ripetè come uno smemorato: « *Savino Martelli*? »

Di repente una tetra luce sembrò illuminargli la faccia, che divenne prima di bragia, poi pallida.

— Venga — balbettò.

Si ritrassero tutti; il dottor Rocco era già mosso incontro all'ingegnere per trattenerlo; gli altri rimasero nella galleria: apparve finalmente quel formidabile signor Savino Martelli che faceva tremare la gente col solo mandare innanzi il suo nome. Era un omotto minuscolo, già innanzi negli anni, con una faccia buona e due occhioni sporgenti.

— E dire che con quell'aria di coniglio...! — osservò Gioachino — ma non andò innanzi; si udiva la voce di Federico rotta dal tremito, ma non si intendeva che cosa dicesse.

Nessuno dei quattro fiatava: un quarto d'ora dopo Savino Martelli uscì dallo stanzino; il suo corpicciuolo pareva scomato ancora, i suoi occhioni piangevano come fontane.

— Ah signor Savino, dica, dica, che cosa è stato? che cosa ha? — balbettarono Romolo e Gioachino andandogli incontro, mentre Amalia e Tranquillina rimanevano immobili, senza respiro.

— Io, nulla — rispose il signor Savino; — ma lei, quel poveretto!

— Ebbene, che cosa? dica!

— Lo vidi nascere... ero al servizio di suo padre... lo portai in braccio... avevo messo da parte un po' di dote per la mia ragazza, che ha otto anni compiti, ma un giorno... al signor Federico mancava un po' di denaro per fare una spesa... gli diedi il mio; eravamo intesi che me l'avrebbe restituito appena ne avessi bisogno... io non ne avrò bisogno se non quando la mia piccina piglierà marito... ma ora lui è rovinato... gli altri creditori hanno delle carte, delle buone ipoteche, saranno i primi ad essere pagati... per me non avanzerà nulla...

— Di quanto è creditore lei? — domandò Romolo.

Ma il signor Savino fece un gesto di rifiuto, come se avesse indovinata l'intenzione, e ripigliando un po' di fiato proseguì:

— Non è per me che piango, è per lui... Se sapessero... « Savino, mi ha detto » pigliandomi le mani così: ora vedo che sono più disgraziato di quanto credevo, non mi rimane nemmeno la libertà di morire; la mia vita è tua, mi ha detto, io vivrò per te, Savino, e ti giuro che la tua ragazza avrà la dote... Ho due braccia, lavorerò... mi ha detto, e dovessi anche... e dovessi anche... »

Al signor Savino Martelli a questo punto non bastarono due fazzoletti, che continuavano a scendergli giù per le guance; bisognò che egli si cacciasse un dito in bocca e lo stringesse coi denti per soffocare un singhiozzo. Gioachino e Romolo si facevano forza per non incoraggiarlo in quella sua tenerezza contagiosa.

— Non pianga, c'è rimedio a tutto — disse Gioachino — lei ci dica di quanto è creditore...

— Ma non vedono — esclamò Savino — che è una fortuna del cielo che quel povero figliuolo non mi possa pagare! Lo ha detto lui... non è il padrone della sua vita... e se ne fosse padrone, sanno loro che cosa ne farebbe?... Ah!

Il signor Savino Martelli rabbrividì, s'asciugò le lagrime e soggiunse:

— Del mio denaro non ho più a temere; Federico è sano, ha uno zio vecchio e ricco che morrà certamente prima di lui; allora sarò pagato, e anche lui sarà ricco un'altra volta... Ma intanto?... Collo zio non ci vuol andare..

Erano giunti sul pianerottolo, e cominciavano a scendere le scale; Amalia però rimase, poi rifece lentamente i suoi passi e si andò a sedere nella galleria solitaria.

Poco dopo la porta dello stanzino girò lentamente sui cardini; apparve Federico pallido, in volto, ma sereno; subito la fanciulla si rizzò, mosse due passi incontro a lui e gli tese tutte e due le mani.

— Lei mi compiange, signorina — balbettò Federico — e pure non sa tutta la mia disgrazia.

— So tutto; il signor Savino ha detto ogni cosa, ma io non la compiango, l'ammiro. Se sapesse quanto mi sembra grande nella sua sventura, se sapesse quanto la stimo in questo momento!

— Se sapesse quanto... — esclamò il giovine, ma si trattenne; la fanciulla si era fatta rossa — tacquero... e fu Federico il primo a rompere il silenzio:

— L'ingegnere... è venuto... l'ha visto?

SALVATORE FARINA

(Continua)

Ma è sempre bene sentir tutte le campane, e perchè l'onorevole ministro possa farsi un'idea delle congratulazioni indirizzate a lui da un altro paese, e un piccolo paese a piè delle Alpi », trascrivo qui sotto certi versi stati trovati sulla base del monumento al duca di Genova, e che mi vengono trascritti in una calligrafia femminile ed aristocratica.

A me non paiono tanto bellini, ma non mi farebbe meraviglia che non piacessero al signor ministro.

***

Duca! codesta gente
Che la fa tanti onori
Con piglio impertinente,
Sono i riparatori.

Forse non li avrà visti
Seguirla in mezzo al fuoco,
Sono moderni acquisti
Che abbiam fatti da poco.

Duca! ma forse aspetta
Gli antichi camerati?
Che vuole! eran « robetta »
E li hanno riparati.

***

Di te si scrisse: « nel fatal cimento
Ebbe tre volte il suo destrier caduto ».
D'altri si scriverà sul monumento:
« Perse il pennacchio il dì dello Statuto ».

NOTE PARIGINE

20 giugno.

Le giornate non furono due, ma tre, ma è inutile descriverle, nè lo spazio consente analizzarle. D'altronde a che pro? le destre e le sinistre, il ministero e i suoi avversari si sono dati a un engueulement — scusate il termine, non ce n'è altro più adatto — di tre giorni, il quale ebbe l'unico risultato, di essere lo scandalo parlamentare il più grande che la storia parlamentare registri. Le insolenze, le provocazioni sono continuate ieri ed oggi e in modo tale che, se fossero state dette e fatte in qualsiasi osteria dei boulevards eccentrici, invece che nella Camera dei rappresentanti di Francia, l'affare sarebbe finito a coltellate.

×

Un altro esempio, che fece ridere:

— Voi ci minacciate sempre — disse Giulio Ferry — della spada del signor de Mac-Mahon.

— *Pardon!* — rispose Cassagnac — il *bastone* del maresciallo è sufficiente.

Che fare e che dire di una Camera quando si arriva a scherzi di questa fatta? Lo scioglimento ormai non è più necessario al signor de Broglie; lo è alla Francia per il suo decoro.

×

E vi scrivo a cosa quasi fatta. Fedeli dal primo fino all'ultimo, i 363 firmatari del manifesto lanciato dalle sinistre contro i ministri il 16 maggio, oggi hanno votato l'ordine del giorno violentissimo, che la *Havas* — forse — vi ha telegrafato integralmente. È l'ordine del giorno più esplicito che si conosca e che sia stato mai lanciato in faccia a un ministero. Il signor Paris, ministro dei lavori pubblici, ha detto con gran calma che se lo aspettava, e che se oggi ha parlato la Camera, domani parlerà il Senato. Parlerà poi il paese, conchiuse, e deciderà fra la coalizione delle sinistre e quella dei conservatori. *Là dessus* si sono detto ancora una mezza dozzina di impertinenze, e l'affare è finito.

× × ×

Avete letto la storia del principe X nel *Figaro* di ieri? Il principe X aveva avuto delle relazioni con una attrice che fu per qualche tempo in Italia, e queste relazioni erano cessate da alcuni mesi. Giorni sono la bella gli chiese di passare un'ultima giornata insieme, ed egli aderì. Pranzarono allegramente, andarono a prendere il caffè al Café de la Paix, e poi Aimée D*** mostrò il desiderio di andar a far un giro in carrozza al Bosco di Boulogne. A un dato punto — abbrevio — lasciò cadere il proprio ventaglio, e mentre lo si cercava, si tirò due colpi di revolver; uno andò perduto, l'altro la ferì sotto il seno, e la palla non si è ancora potuta estrarre.

×

Al primo momento il principe X credette che fosse stato fatto fuoco su lui da qualche malfattore, ma l'attrice, quando egli rimontò in vettura, gli disse: « Vedi, mi sono uccisa! » Egli credeva che fosse uno scherzo, ma ben tosto la vista del sangue e il pallore di quella disgraziata gli fecero capire che era una triste verità. Si chiamarono due *gardiens*, si andò dal commissario di polizia. L'Aimée aveva nel frattempo tragicamente consegnato al suo amico un portafoglio che conteneva una lettera diretta al suo ex-amante e una per sua madre. Questi documenti provarono al commissario che si trattava proprio di un tentativo di suicidio. La si trasportò all'hôtel che abitava il principe X, il quale la fa assistere dai medici più valenti della capitale, e la sua guarigione è ormai quasi sicura.

×

Ora andrò più avanti. Il « principe X » è un mio amico, il signor S....i, è giovane, ricco e conosciutissimo di Milano, il quale non sa perchè il *Figaro* ha voluto far di lui, buon borghese, un principe — fortunato, aggiunse un altro periodico — e che ha piacere che io rettifichi questo particolare.

Ed ora — per finire — egli si trova in un bell'imbarazzo. L'attrice sta meglio, ma gli ha già dichiarato che, appena alzata in piedi, ricomincierà a uccidersi, ed egli, che non è punto disposto a cedere a questo, « L'amore o la morte » non sa come uscirne. La D... del resto quattro anni fa aveva tentato di avvelenarsi con del laudano, e pare che in realtà siamo in faccia a un caso di suicidio per monomania; la malattia infierisce in questo momento nel bel sesso parigino.

Aimée ha seguito l'esempio di una bellissima peccatrice che si uccise quindici giorni fa, e si annunziano altri due tentativi femminini dell'istesso genere.

× × ×

Il maestro Verdi è stato alcuni giorni a Parigi reduce dai trionfi di Colonia. I giornali di qui si sono affrettati a raccontare che Halanzier è andato a chiedergli il permesso di mettere in scena all'Opéra l'*Aida*, e che il celebre compositore gli avrebbe imposto di scritturare Masini, la Waldmann, la Stoltz, ecc., ecc.

Ora la verità è che Verdi... non ha neppure veduto Halanzier! È vero invece — e qui non lo sanno — che il direttore dell'Opéra-Comique, il Carvalho, è venuto a fargli le proposizioni le più lusinghiere onde acconsenta a scrivere un dramma lirico per il suo teatro — per il 1878 — ma Verdi *per ora* ha rifiutato. Credo però di sapere che, fra i due teatri, preferirebbe scegliere... il minore!

×

Ho veduto lo stupendo *album* che il Comitato delle feste di Colonia ha offerto, in nome di quella città ospitale, al cigno di Busseto. È grande quattro volte un numero del *Fanfulla*, e contiene una serie di ammirabili acquerelli rappresentanti le città che infiorano le rive del Reno. La legatura è un capo d'opera. In alto, sulla coperta, v'è il ritratto di Verdi coronato d'alloro. A destra lo stemma d'Italia, a sinistra quello di Colonia. Di sotto vi sono tre magnifici disegni che rappresentano a destra l'*ultima scena dell'*Aida; a sinistra una sala *renaissance* con quattro istrumentisti che eseguiscono il *quartetto* scritto da Verdi ultimamente; e nel mezzo una chiesa gotica al momento in cui vi si suona e vi si canta la *Messa* manzoniana. È un regalo splendido che è carissimo al maestro, per il modo gentile col quale gli fu offerto.

×

Con tutto questo, Verdi non vedeva l'ora di andarsene a Busseto.

— A scrivere un'altra *Aida*, maestro?

— No, no, a vedere i miei campi ed il mio giardino...

Folchetto

Di qua e di là dai monti

Brutta novità, lettori.

Figuratevi: ho fatta in ispirito una gita a Milano, e là dove una volta c'era l'ufficio della *Perseveranza*, ho trovato l'inferno. Al sommo della terza colonna del grave organo milanese lessi, a caratteri misteriosamente corsivi, la scritta: « Lasciate ogni speranza », e fossi pure stato un altro Dante, non avendo sotto la mano un Virgilio che mi facesse da guida pe' regni bui, raccolte in fretta e in furia le mie vagabonde fantasie, me ne sono tornato a Roma.

**

Non mi chiedete le intime cagioni di questo incredibile mutamento. Girando largo innanzi alla porta fatale, ho potuto capire soltanto che la speranza, che bisogna lasciare prima di mettersi dentro alle segrete cose, è quella d'una crisi, d'un rimpasto, e che so io.

Se l'assenza d'una crisi basta a costituire un supplizio degno dell'inferno, le gioie eterne del paradiso non dovrebbero essere che una crisi in permanenza.

**

Ma il non poter beccarsi una crisi coi relativi benefici è poi tale un dolore da metterci alla disperazione?

Io mi figuro un'Italia senza Depretis, senza il barone e gli altri che la tengono di buon umore, e la paragono a Penelope in un giorno di pioggia, quando i Proci, per non bagnarsi in cammino, trascuravano d'andare a farle la corte.

Non date retta all'*Odissea*, la quale ci vorrebbe fare credere che la cosa le dava noia. Pensate invece che non appena le ebbe ricondotto a fianco l'errante marito, Omero, non trovando più materia degna di poema in quella monotonia di vita coniugale, smise di cantare, e buona notte alla coppia felice addormentatasi nella noia.

**

Gli è precisamente quello che avverrebbe il giorno tanto invocato nel quale Sella, Minghetti o qualch'altro Ulisse, marito legittimo della nostra Penelope, stancata l'ira degli Dei rientrasse nella sua casa.

I canti, le baldorie cesserebbero d'un subito, e i poveri Proci, messi all'uscio per disperazione, si darebbero... Dio me la perdoni questa mala supposizione, alle scapestrerie più sfrenate, riempiendo la piazza di rumori, dimostrazioni, proteste e vetri mandati in frantumi colla sassaiuola.

La permanenza de' riparatori al potere è necessità suprema d'ordine pubblico. O al ministero o in piazza: l'alternativa è questa, ora che hanno provato le gioie del ministero.

**

Se vogliono, son pronto anche a proclamarli benemeriti della salute pubblica, e affretto coi voti l'ora delle grandi risoluzioni.

Sì, l'affretto: mi tarda assai di vedere l'onorevole Nicotera scuotere di dosso alla nostra patria la vergogna di certi Consigli provinciali e di certi municipi che, se il progresso fosse una locomotiva, si farebbero schiacciare come tanti bufali dell'Agro, pur di mandarla a precipizio.

**

Gloria a te, Giovanni, per la magnifica idea che ti è brillata nel cervello.

Tu hai pensato così: la popolazione è cresciuta. Pretesto eccellente per indire la rinnovazione dei corpi elettivi onde allargarne la rappresentanza.

E così avendo l'aria di voler dare tutta la possibile esplicazione al diritto elettorale, fra gli applausi del colto e dell'inclita, tu offri a te stesso un'ecatombe di trenta Consigli provinciali e di cinquecento municipi.

Qual è il Cesare dell'epoca romana ch'abbia offerto nei circhi uno spettacolo di tante bestie?

Cogli uomini del passato nulla di tutto ciò.

Parlatemi di Spaventa! In tre anni di portafoglio non s'è mai degnato di far visita alle native montagne dell'Abruzzo. Adesso la Riparazione ha ispirata la gita negli Abruzzi dell'onorevole Zanardelli.

È un sistema che mi va: tutto per opera di quel misterioso Paracleto che si chiama la ragione di partito, e che procede per vie più misteriose ancora. Non mi farebbe meraviglia se mi si dicesse che fu per sua ispirazione che ieri il Senato si occupò di petizioni: gli è quanto ci voleva per convincere il mondo che anche a far nulla si può sudare, e che fare delle petizioni è sudare per nulla.

**

I nostri amici avevano idee ben diverse in ordine alla traspirazione. Scommetto che, per esempio, l'onorevole Visconti-Venosta, persuaso che la Francia è dei Francesi e che il lasciargliela è il mezzo migliore perchè l'Italia rimanga degli Italiani, avrebbe lasciato fare e dire senza impegnare i suoi giornali nell'opera increscioa di puntellare a beneficio de' Francesi una repubblica, della quale non mi sembrano eccessivamente innamorati. Egli, per sudare, avrebbe cercato altro campo, e forse a quest'ora l'Europa gli saprebbe grado d'aver tentata un'opera di conciliazione sul Danubio. L'indipendenza, come l'intendeva quell'omino là, era semplicemente un mezzo per crescersi autorità. Ora siamo neutrali, vale a dire sulla via della neutralizzazione, e la voce della Consulta non s'ode più se non per gemere: Dio, che caldo! e rimpiangere la frescura di Berna.

Politica bernese!

FANFULLA A MILANO

20 giugno.

Frammento dal capo terzo dell'*Apocalisse elettorale del Progresso* (libro canonico inedito di un profeta del Signore).

. . . .

10. E fu detto ai *progressisti*: siate pescatori di uomini e pescate nei torbidi fondi delle base dell'elettore.

11. Pesciolini di acqua dolce, pesci cani, balene, tutto pescate, e non vi scappi detto: *Tota nocte laborantes nihil cepimus!*

12. E i progressisti buttarono giù le reti; e quando le ritirarono, esse minacciavano di rompersi dal gran peso.

13. E furono cinquemila gli elettori pescati!

14. Allora Cephas di via Monforte disse:

15. Andate dai gabellieri di palazzo Marino, e fate esaminare la merce giusta la legge, conciossia noi siamo osservatori fedeli della legge.

16. E quelli andarono e dissero giubilanti:

17. Osservate: ne abbiamo pescato cinquemila!

18. Ma i gabellieri di Palazzo Marino arricciarono il naso dal fetore che si partiva dalle ceste e si posero ad osservare.

19. Ed ecco che furono trecentoventidue i pesci morti e putrefatti; quattrocentotrentadue gl'irreconoscibili; cinquecentoquarantadue gli appartenenti a retate anteriori; settantadue quelli che per il loro sesso son vietati dalla legge; senza contare il numero del resto che non conservava più nè forma, nè colore, e puliva peggio dei putrefatti.

20. Allora i pescatori levarono i loro clamori al cielo e tornarono da Cephas di via Monforte per sentirsi rincuorare.

21. E Cephas disse: Di poca fede, perchè dubitate?

22. E si sentì riempire dallo spirito di Dio che soffia dalle nubi del Monte Braschi e profetò:

23. Guai a voi, gabellieri di Palazzo Marino, perchè i vostri giorni sono contati!

24. Ecco quel che dice il Signore: Manderò il sollione, e disperderò i vostri fidi per le ville e per le rive dei laghi.

25. E il giorno delle urne sarà spinto lontano, e metterò la noia sul loro cammino perchè non possano riunirsi in congreghe con voi; e li circuirò delle delizie della campagna perchè dimentichino il loro dovere, e li addormenterò perchè non si ricordino.

26. Questo dice il Signore! E disse

27. O voi che camminate nelle mie vie, io sarò con voi il giorno della lotta e vi condurrò alla vittoria; perciocchè i nemici saranno allora dispersi o addormentati e voi sarete inebriati dallo spirito mio!

28. E il *Progresso* si estenderà sino ai confini della terra. *Amen!*

29. E le croci e le commende pioveranno dal cielo e avranno tutti i sapori come la manna del deserto! *Amen!*

30. E il più umile di noi sarà per lo meno cavaliere. *Amen!*

. . . .

×

A proposito di cavalieri e di commendatori vi dirò questo. In una città di questa terra, un commendatore delle ultime infornate pregava che la notizia della sua commenda non si desse in un giornale accanto a quella di un altro commendatore della stessa infornata. Sono pudori fraterni che solamente si manifestano ai beati tempi del *Progresso*.

×

Del resto qui la vita scorre quieta, placidissima che non ci se ne accorge.

I concerti Rampazzini, degni di essere ascoltati, non son riusciti a far il miracolo di indurre la gente ad un bagno a vapore nel salone dei Giardini pubblici.

L'eletta società preferisce i giardini del Cova, ove tutte le sere fra il verde degli alberi, accompagnata dal canto di un usignuolo, suona molto bene una piccola orchestra, e, le domeniche, una grande orchestra con un programma svariatissimo.

Parecchi suicidî, un matrimonio dell'alta società, i concerti del Conservatorio saggio del valore degli allievi, la difterite che ha ripreso col mettere il lutto in una casa patrizia, i battibecchi dei zoofili a proposito della vivisezione, ecco su per giù quali avrebbero potuto essere i grandi elementi milanesi per una mia corrispondenza!... Ho preferito tacere.

Il più grosso avvenimento era la pesca miracolosa della *Progressista*; e ve n'ho parlato in stile appropriato al soggetto. È innegabile intanto che democratici e radicali sono già in gran moto per le vicine elezioni municipali; l'ottenere che si facciano in luglio non sarà indifferente.

E i moderati intanto? Per quel che mi consta, dormono ancora la grossa.

[illegible].

ROMA

*** Il commendatore Telfener di Foggia, che dimora a Londra ed è socio perpetuo della nostra Società geografica, appena seppe che si era costituito un Comitato italiano per le esplorazioni in Africa sotto la presidenza del principe Umberto, telegrafò al commendatore Correnti, annunziandogli che intendeva essere annoverato fra i soci fondatori del Comitato e inviava a tale scopo la somma di cinquemila lire.

Si noti che la contribuzione prescritta per essere socio fondatore è di sole lire trecento. Ma il signor Telfener fa le cose per bene; egli stesso giorni sono, avendo saputo che a Napoli s'era aperta una grande lotteria di belle arti, sottoscrisse per mille biglietti.

Ecco un Italiano che non si contenta di onorare il suo paese all'estero, ma sa anche aiutarlo splendidamente.

*** Domenica 24 giugno, alle 6 pomeridiane, nella sala dell'Aurora al palazzo Pallavicini, avrà luogo una conferenza pubblica a fine di diffondere le notizie sullo scopo e la missione della *Società della Croce rossa*. Parleranno i signori soci professori Castiglioni e professor Mazzoni.

*** Domenica 24, alle 11 antimeridiane, nella sala del Museo municipale del Medio-evo, il signor Ercules terrà la sua ultima conferenza e parlerà *dell'arte antica all'Esposizione nazionale di Napoli*.

Programma dei pezzi di musica che verranno eseguiti questa sera in piazza Colonna dal concerto del 40° reggimento fanteria dalle 9 alle 11:

Marcia — *Principe Bagr'onacki* — Budick,
Atto 2° — *Un ballo in maschera* — Verdi,
Valtzer brillante — Mancinelli,
Gran pot-pourri — *Faust* — Gounod,
Polka-galopp — *La danza del diavolo* — Zuccaro,
Sunto atto 2° — *Il Barbiere di Siviglia* — Rossini,
Polka — *Le fresche acque* — Donzelli.

NOSTRE INFORMAZIONI

Possiamo assicurare che non è vero quanto assicurano alcuni giornali, che cioè la deliberazione relativa ad un sussidio da pagarsi al municipio di Firenze sia stata presa *unanimemente* dal Consiglio dei ministri.

E ciò per una ragione semplicissima. Il Consiglio dei ministri in un mese e mezzo si è riunito una volta sola per deliberare sulla nomina a senatore del professore Girolamo Boccardo; e neppure quella volta erano presenti tutti i ministri.

A Vienna si ritiene che il governo russo abbia dato spiegazioni soddisfacenti al governo austro-ungarico relativamente alla Serbia. Le tendenze bellicose del governo del principe Milano non sono state punto

incoraggiate nè dall'imperatore Alessandro nè dal cancelliere principe Gortschakoff. L'aiuto che la Serbia può dare alla Russia nella guerra contro la Turchia non può in nessuna guisa compensare le gravi complicazioni, alle quali darebbe origine la partecipazione della Serbia alla guerra. Il governo austro-ungarico però non ha mancato di fare provvedimenti di precauzione, i quali hanno per iscopo di assicurare in ogni emergenza la tutela degl'interessi dell'Austria-Ungheria.

Gli ambasciatori di Francia a Pietroburgo, a Berlino, a Vienna, a Londra ed a Roma hanno avuto dal duca Decazes comunicazione speciale del discorso da lui recentemente pronunciato alla Camera dei deputati intorno al programma pacifico del governo francese ed al suo fermo proposito di conservare le più cordiali relazioni di amicizia con l'Italia. Gli ambasciatori delle potenze erano tutti nella tribuna diplomatica dell'Assemblea di Versailles allorchè il duca Decazes fece quelle importanti dichiarazioni.

I nuovi cardinali nominati nel concistoro tenutosi questa mattina sono tre: un italiano, l'arcivescovo di Bologna; un austriaco, l'arcivescovo di Vienna; ed un croato, l'arcivescovo di Agram. Si era pure parlato di un prelato francese, ma pare che questa nomina sia stata differita ad altro tempo.

Gli ingegneri incaricati di presentare al ministro dei lavori pubblici un rapporto sul tracciato della ferrovia Eboli-Reggio non hanno ancora terminato di compilarlo, e quindi non hanno potuto presentarlo al ministro.

Sono quindi insussistenti le voci corse intorno al tracciato di quella linea. Si può solamente assicurare fin d'ora che per il tratto più meridionale gli ingegneri predetti si atterranno alla proposta di una linea littoranea; ma per la parte superiore non hanno ancora deciso fra la Valle del Cilento e il Vallo di Diano.

Dei doni fatti a Pio IX in occasione del suo giubileo episcopale, quelli consistenti in calici, pianete ed altri arredi sacri d'uso giornaliero saranno distribuiti alle chiese più povere. Gli altri, e specialmente quelli di qualche pregio artistico, saranno raccolti in un museo speciale che sarà disposto al primo piano del [illegible] pontificio, precisamente sotto le camere di Sua Santità. Questo museo avrà il titolo di *Museo [illegible] a fede*.

Il calice donato a Pio IX da Sua Altezza Reale il duca d'Aosta fu destinato dal Papa alla cappella Sistina.

Al conte Acquaderni, presidente del pellegrinaggio italiano, furono regalati i paramenti sacri indossati da Pio IX per celebrare la messa il dì 3 giugno.

Ci scrivono dalla Spezia:

« I due ufficiali di marina che il governo italiano, siccome già annunziò *Fanfulla*, ha inviati sul teatro della guerra sono i luogotenenti di vascello Tadini e Mirabello.

« È verissimo che il governo desiderava che i signori Tadini e Mirabello venissero rispettivamente accettati allo stato maggiore degli eserciti russo e turco, ma essendo sopravvenute alcune divergenze che minacciavano di rendere difficili gli accordi, così il governo italiano rinunziando all'idea di far accettare i suoi ufficiali presso gli stati maggiori degli eserciti belligeranti, li destinò rispettivamente quali addetti militari, al consolato italiano di Trebisonda il Tadini, al consolato italiano di Varna il Mirabello. »

Ci scrivono da Cosenza:

« Nei primi giorni del mese corrente il brigante Domenico Grillo da Longobucco disarmava un guardiano nelle vicinanze di Acri, provincia di Cosenza, probabilmente per fornire di armi qualche suo nuovo seguace.

« Lo stesso Grillo, in contrada Sant'Angelo presso San Demetrio, sempre in provincia di Cosenza, tentava di ricattare un ricco proprietario che stava in una sua casina di campagna a poca distanza, e questo proprietario dovette, per sfuggire il pericolo, allontanarsi da quel luogo con una scorta di 20 persone armate ».

TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 22 giugno.

Salvini trovasi a Trieste da vari giorni. Quando arrivò, il termometro segnava trentatre centigradi — Il sogno degli internazionalisti; una *liquidazione generale*. L'impresa, impensierita da questo fatto, riuscì a persuadere il sommo tragico di passare con la sua compagnia al teatro d'estate — una specie d'*atelier* ferroviario che tiene le veci del Politeama, attualmente in costruzione. Combinazione delle combinazioni!... al pomeriggio del giorno destinato per la prima rappresentazione s'aprono le cateratte del cielo e giù per mezz'ora il diluvio universale; i venti si scatenano e il termometro scende una dozzina di gradi.

Con tutto ciò il pubblico accorse abbastanza numeroso e salutò l'illustre attore con applausi vivissimi. Quella sera Salvini dava il *Figlio delle selve* di Halm; poi ha dato l'*Otello*, il *Macbeth* e finalmente ieri sera *Il gladiatore di Ravenna*, quarta ed ultima delle rappresentazioni promesse. Credesi però che Salvini si tratterrà a Trieste tutto il mese.

Nel frattempo l'imperatore di Germania ha fatto pervenire all'egregio artista un bellissimo anello in brillanti, in memoria delle rappresentazioni da lui date a Berlino. Il dono era accompagnato con una lettera delle più lusinghiere che un artista possa desiderare.

★

Questa sera al Corea ha luogo la beneficiata della signora Antonietta Coltellini.

Domani sera, al Politeama, serata a beneficio del baritono Masi. Oltre al *Ruy Blas*, verrà eseguito l'intero atto terzo del *Rigoletto*.

BORSA DI ROMA

22 giugno.

Profondamente addormentata sull'aumento, la Borsa di Parigi si trova talvolta in quello stato di dormiveglia, in cui, senza rendersi piena ragione dei fatti, si sente che lo stato di salute lascia qualcosa a desiderare. E la questione d'Oriente si ricorda alla *belle aux bois dormante* in modo che senza badare alla fonte anche essa sospetta, dà credito alle notizie che ci mandano da qualche giorno da Buda Pest sull'attitudine della Serbia. A ciò si aggiunga la discussione troppo prolungata del Senato francese circa allo scioglimento della Camera, e si vedrà che è pienamente giustificato il ribasso verificatosi ieri.

Da noi non fu molto esteso, e sebbene siamo scesi fino a 76 57 1/2 nella Piccola Borsa del giorno, si chiuse a 76 62 1/2 e la sera a 76 72 1/2.

Oggi aprimmo più deboli a 76 60 per restare in fin di Borsa 76 60 danaro. Per contante *ex coupon* facemmo 74 60.

Fermi i prestiti pontifici; però il solo prestito Rothschild diede luogo ad affari a 78 10.

Offerte le azioni Banca Romana a 1190, e domandate le obbligazioni Santo Spirito sopra 390.

Fermi i cambi.

Francia 109 70, 109 65; Londra 27 63, 27 57.

Pezzi da venti franchi 22 02 nominali.

Lord Veritas.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

VIENNA, 22. — Secondo notizie semi-ufficiali, il governo greco avrebbe deciso di non fare alcuna dichiarazione di guerra fino al prossimo autunno. La Banca nazionale greca avrebbe rifiutato di fare ulteriori anticipazioni al governo.

Si dice che la Turchia avrebbe espresso all'Austria la propria diffidenza riguardo all'attitudine della Serbia. Ma l'Austria avrebbe assicurato che nè i Russi passeranno la frontiera serba, nè i Serbi romperanno la neutralità.

TELEGRAMMI STEFANI

PALERMO, 21. — Questa mattina è arrivato il regio piro-trasporto *Città di Genova*.

BRINDISI, 21. — È partita nelle ore antimeridiane la squadra permanente.

SAN VINCENZO, 21. — Il postale *Sud America* della Società Lavarello, è partito direttamente per Genova colla valigia della Plata del giorno 7 corrente.

COSTANTINOPOLI, 20. — La Camera sarà chiusa probabilmente il giorno 28 corrente.

La congiunzione di Alì Saib pascià e Suleyman pascià nel Montenegro sembra imminente.

Kars continua a respingere gli attacchi dei Russi.

I Circassi passarono nella notte scorsa il Danubio e s'impadronirono di parecchi capi di bestiame.

Il principe Hassan fu invitato oggi a pranzo dal sultano. Egli visitò quindi Layard, ambasciatore d'Inghilterra.

LONDRA, 21. — Il *Morning Post* dice che il Parlamento non terminerà i suoi lavori senza che siano prese le misure per far fronte alle possibili eventualità, gli interessi britannici sono profondamente impegnati nelle questioni pendenti, e, per proteggere questi interessi, bisogna che l'Inghilterra apra la borsa.

BUDA PEST, 21. — *Camera dei deputati.* — Simonyi interpella il governo se esso creda opportuno d'invitare le potenze firmatarie del trattato di Parigi, Francia ed Inghilterra, a prendere delle misure, d'accordo con la Turchia, in favore del mantenimento di quel trattato e dell'integrità territoriale della Turchia.

BERLINO, 21. — L'asserzione che l'ambasciatore di Germania abbia espresso al duca Decazes la propria soddisfazione per le sue dichiarazioni fatte alla Camera lunedì scorso è priva di fondamento.

COSTANTINOPOLI, 21. — Confermasi che Suleyman pascià varcò le gole di Ostrog.

Si assicura che Alì Saib pascià e Suleyman pascià fecero la loro congiunzione.

Mehemed Alì pascià continua ad avanzarsi nel Montenegro.

Si dice che i Russi siano stati battuti nei dintorni di Van e inseguiti fino a Bajazid, la cui guarnigione russa avrebbe capitolato.

L'agente della Serbia rinnovò la dichiarazione che la Serbia intende di mantenersi neutrale e smentì che la Serbia acconsentirebbe al passaggio dei Russi sul suo territorio.

Credesi che i Russi tenteranno di passare il Danubio verso Nicopoli.

Una cannoniera turca nel lago di Scutari bombardò il forte di Zabliak, occupato dai Montenegrini.

Il principe Hassan non è ancora partito.

Si pone in dubbio che la Camera voglia nominare una Commissione di permanenza.

ATENE, 20. — La Camera dei deputati sta discutendo il progetto ministeriale riguardante la sistemazione dei prestiti 1824 e 1825. Questo progetto consiste nel pagare in 30 rate annue 72,000 sterline, garantite da imposte speciali delegate alla Banca di Grecia in favore dei portatori dei nuovi titoli. Questa conversione sarà libera e facoltativa, e vi parteciperanno le obbligazioni e i cuponi non pagati, come pure gli arretrati degli interessi scaduti e non pagati compresi nei titoli originali.

BRUXELLES, 21. — Il Congresso per introdurre la civiltà in Africa si riunì ieri nel palazzo reale sotto la presidenza di Sua Maestà.

Scopo della riunione era di decidere la creazione di una prima stazione in Africa per aiutare gli esploratori.

Furonvi discusse varie quistioni.

Quest'opera di civiltà è già in possesso di mezzi sufficienti per organizzare una prima spedizione.

La discussione continuerà oggi.

NEW YORK, 21. — Ieri scoppiò un terribile incendio a Saint Johns, nel New Brunswick, il quale durò fino alle ore 3 di questa mattina, alimentato da un forte vento. Furono distrutti i pubblici edifici e le case per una estensione di 200 ettari, specialmente tutto il quartiere commerciale. Le perdite ascendono da 10 a 15 milioni di dollari. Circa 1000 persone si trovano senza asilo.

WASHINGTON, 21. — Le Pelli Rosse si rivoltarono nel territorio di Idaho e respinsero un distaccamento di truppe, uccidendo il capitano e 27 uomini. Il governatore di Idaho telegrafò che è incominciata una guerra generale delle Pelli Rosse, e chiese rinforzi.

TORINO, 21. — I principi di Piemonte sono partiti questa sera per Milano e furono accompagnati alla stazione dalla duchessa di Genova, dal principe Amedeo, dal principe di Carignano, ed ossequiati dalle autorità e da ragguardevoli personaggi, fra le ovazioni di numerosi cittadini.

VERSAILLES, 21. — *Seduta della Camera.* — La lettura del processo verbale della seduta precedente dà luogo ad un vivo incidente.

Saint Paul, alto funzionario sotto l'impero, mantiene l'asserzione che Renault, ex prefetto di polizia, abbia detto che si trattava di far entrare Enrico V in Parigi, mediante un milione.

Renault smentisce nuovamente questa asserzione.

Il ministro del commercio dice che i negoziati pel trattato di commercio coll'Inghilterra continuano.

La relazione della Commissione del bilancio propone che non si votino le contribuzioni dirette, dicendo che il governo ha il tempo di convocare la nuova Camera, la quale voterebbe le contribuzioni prima del 15 agosto.

Il ministro delle finanze domanda che si votino le contribuzioni, affinchè i Consigli generali possano, come il solito, fare la ripartizione nella sessione di agosto. Egli fa osservare che il governo, malgrado il suo desiderio di abbreviare i termini, non può convocare la nuova Camera prima del 15 agosto, e soggiunge che se i pubblici servigi ne soffrissero un danno, il governo non ne sarebbe responsabile.

Dopo una replica di Gambetta, il quale rende il gabinetto responsabile di tutte le difficoltà attuali, la Camera decide con 364 voti contro 160 di non discutere attualmente le contribuzioni.

Langlois presenta la relazione della Commissione del bilancio, la quale propone che si approvino i crediti suppletori del ministero della guerra.

Langlois constata che, se la Camera respinse tutto ciò che implica un voto di fiducia verso il gabinetto, è disposta a votare tutte le misure necessarie per l'andamento dei pubblici servizi.

Il progetto è approvato ad unanimità.

La seduta è levata.

PARIGI, 21. — Un telegramma di Vienna al *Journal des Débats*, in data d'oggi, dice che la Turchia dichiarò all'Austria Ungheria che, dinanzi ai preparativi bellicosi della Serbia, non poteva contare sulle assicurazioni pacifiche del principe Milano, e quindi desiderava di conoscere il parere dell'Austria Ungheria prima di prendere misure preventive. Il conte Andrassy rispose che la Russia aveva finora assicurato che non entrerebbe nella Serbia e che il principe Milano voleva mantenere la neutralità.

Un altro dispaccio allo stesso giornale, in data di Londra, mantiene l'esattezza delle informazioni relative ai progetti d'armamento. La questione fu discussa ieri nel Consiglio dei ministri, ma non fu presa alcuna decisione.

VERSAILLES, 21. — *Seduta del Senato.* — Si discute la proposta per lo scioglimento.

Victor Hugo e Jules Simon scongiurano il Senato di non votare lo scioglimento.

Il duca di Broglie dimostra che lo scioglimento non è contrario alla Costituzione; parla dei progressi del radicalismo; dice che Simon non era più padrone della maggioranza, ma che ne era padrone un altro più radicale, al quale già accordava il suo patronato. Soggiunge che, se piacque a Simon di scegliere questo uomo come consigliere, ciò non piacque a Mac Mahon, il quale ha il diritto di domandarsi in quali condizioni rimetterà il potere al suo successore. Si disse, soggiunge il duca di Broglie, che il maresciallo Mac Mahon aveva abbandonato una posizione rispettata per immischiarsi nelle lotte dei partiti. Ciò è vero. Mac Mahon aveva il diritto di scegliere fra le maggioranze del Senato e della Camera. Si disse che i ministri non sono repubblicani, ma la Costituzione del 1875 non fa menzione di questo obbligo e non impegna l'avvenire. Fra i 363 deputati che votarono l'ultimo ordine del giorno figurano 35 intransigenti. Coalizione per coalizione, io amo meglio la nostra.

Rispondendo quindi al rimprovero che il cambiamento ministeriale sia dovuto ad un intrigo clericale, Broglie dice che il ministero è devoto alla Chiesa, senza rinnegare alcun principio del diritto pubblico, senza voler compromettere il paese, nè in un intrigo religioso, nè in una guerra. Queste manovre, soggiunge Broglie, non fecero effetto all'estero e non riusciranno nel paese, il quale non esiterà a fare la sua scelta fra il maresciallo Mac Mahon e il dittatore di Bordeaux. (*Vivi applausi dalla destra*).

Dopo un discorso di Berenger, la discussione è rinviata a domani.

VIENNA, 21. — Il *Correspondenz Bureau* ha da fonte autentica che la notizia data dal *Tagblatt* di Vienna e dalla *Gazzetta di Colonia* relativamente ad una pretesa occupazione imminente di alcune parti del territorio turco, per parte dell'Austria, è priva di qualsiasi fondamento.

Anche l'articolo del *Fremdenblatt*, del 21, che dice essere indispensabile la mobilitazione di due corpi di esercito, rappresenta soltanto le idee personali del giornale, alle quali il governo è completamente estraneo.

La miglior prova della falsità di quelle notizie è che il generale Rodich, governatore della Dalmazia, ha ottenuto in questi giorni un congedo di quattro settimane.

MILANO, 22. — Questa notte arrivarono le Loro Altezze il principe Umberto e la principessa Margherita.

LONDRA, 21. — *Camera dei Comuni.* — Hamilton, segretario di Stato per le Indie, presenta il bilancio delle Indie. Egli domanda l'autorizzazione di procurarsi 5 milioni di lire sterline, metà mediante un prestito e metà con una emissione di buoni del tesoro per coprire il disavanzo risultante dalla carestia, dal deprezzamento dell'argento e dalla crescente stagnazione degli affari.

Questa proposta è approvata quasi ad unanimità.

BUDA PEST, 21. — Si teme che i Turchi, poco rassicurati dell'attitudine della Serbia, e temendo che i Russi tentino di passare il Danubio a Gladova, prevengano i Russi occupando questa città.

MADRID, 21. — La Commissione del bilancio propose un diritto del 15 0/0 *ad valorem* sui carboni provenienti dall'estero e di mantenere i diritti sugli articoli importati che fanno concorrenza all'industria spagnuola.

Bonaventura Severini, *gerente responsabile*.

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

FANFULLA

Num. 169

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — Roma, Domenica 24 Giugno 1877. — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

L'*Opinione* pubblica stamani una corrispondenza da Napoli, alla quale ha dato un titolo veramente gustoso:

L'APOTEOSI DI UN BANDITO.

Il titolo spiega abbastanza il tenore della corrispondenza; si tratta del bandito Leone e del rumore ufficiale e ufficioso che si fa sulla morte di lui.

Brava *Nonna!* Una buona stretta di mano, e i miei sinceri ringraziamenti.

***

Ma dopo aver lodato la tua buona intenzione, debbo dirti in tutta sincerità che tu eri ben ingenua, o *Nonna*, se credevi che la cosa potesse andare altrimenti.

Io ho conosciuto un dentista... cioè un cavadenti, il quale girava le fiere e i mercati con una toga da dottore indosso e in capo un elmo romano.

Costui portava incastonato in un grosso anello un dente guasto ch'egli diceva d'avere cavato, senza dolore, di bocca a non so quale gran personaggio; e mostrava a tutti colla più grande e fatua compiacenza quello strano gioiello.

Capisci, o *Nonna*, il nesso che può esistere fra l'anello del mio cavadenti e il trofeo del brigante Leone?

Ebbene, sappi che fra dentista e dentista io preferisco ancora quello che portava l'elmo romano.

***

Io credo che se il barone di Branchi potesse girare le fiere e i mercati non solo, ma il Corso, il Pincio, Chiaia, le Cascine, via di Po e che so io, colla carabina di Leone ad armacollo, sarebbe ben lieto di farlo.

Ma non potendo farlo, egli tenta di erigersi da sè un monumento per i posteri cercando di ottenere che la famosa carabina del bandito abbia un posto nell'Armeria reale di Torino.

L'otterrà? Io non lo so, ma non oserei fare pronostici in contrario, perchè coi tempi che corrono tutto è possibile.

***

Tu, o *Nonna*, ti preoccupi di questa eventualità, e hai ragione. Sarebbe un vero vituperio il vedere la carabina d'un ignobile aggressore di strada accanto alle spade di Carlo V, di Francesco I, di Emanuel Filiberto, del principe Eugenio, ecc., ecc.

Ma v'ha di più. Nell'Armeria reale di Torino ci sono anche bandiere e armi tolte a valorosi nemici in guerre onorande.

Che cosa direbbero i soldati d'Austria, di Francia, di Spagna se si vedessero messi al livello di un brigante Leone?

*** ***

Ho letto ieri nelle *Nostre Informazioni* che la deliberazione relativa alle misure opportune a sollevare le finanze di Firenze non era stata presa, come da alcuni si asseriva, dal Consiglio dei ministri con voto unanime.

L'onorevole Depretis ha tenuto Consiglio in quest'ultimo mese e mezzo soltanto una volta per la nomina a senatore del professore Boccardo, e anche quel giorno non c'erano tutti con grande gioia dello stesso presidente. Il quale prende tempo per prender fiato, e gode una pace relativa quando gli riesce di non mettere insieme i suoi colleghi.

È una tattica come un'altra. I buoni generali separano i nemici, per batterli partitamente. E quel buon politico che è l'onorevole Depretis separa i colleghi per tenerli d'accordo.

Così, quando sorge la troppo frequente tempesta, con una parolina nell'orecchio a questo e una buona raccomandazione a quell'altro, ristabilisce la quiete, salvo a ricominciare.

È una gran fatica, lo capisco, ma l'onorevole di Stradella è paziente, ed ha dovuto fare di questa fatica conciliatrice la sua principale occupazione. Ciò serve anche di scusa per non fare il resto.

***

Persuaso di questo stato di cose, non ha tenuto Consiglio per gli affari di Firenze, poichè proprio la unanimità non ci sarebbe stata.

Scommetto che un ministro di mia conoscenza, che ha le sue idee e non le baratta di momento in momento, avrebbe proposto, per esempio, che si diminuisse a Firenze il canone del dazio-consumo, in vista del numeroso stuolo di impiegati che ha abbandonata l'antica capitale.

Avrebbe sostenuto questa misura come una delle più giuste, insieme a qualche altra, e non avrebbe approvato che si prestassero dal governo dei quattrini proprio l'indomani della chiusura della Camera.

Si poteva discutere anche questa spesa d'imprestito, ma farlo appena i deputati sono mandati a casa ha proprio l'aria d'una scapataggine... pensata.

Mi pare di vedere lo scolaretto che aspetta l'annunzio delle vacanze e l'uscita del maestro per fare una capriola sui banchi della scuola, manomettendo magari i quaderni... dei calcoli aritmetici.

*** ***

Le ragazzine d'Aosta, allieve della terza e quarta classe elementare, hanno fatto una bella azione.

Hanno pensato di cooperare anch'esse alla ferrovia che là si deve costruire, e che tanto interessa il loro paese.

In pochi giorni hanno imparato e poi recitato due graziose commediole, una francese e l'altra italiana. Tutto il pubblico che ci poteva andare ci è andato, e il prodotto è stato di 107 lire; sette furono assorbite dalle *spese* (questa si chiama economia!), e cento furono messe a frutto con un libretto della cassa di risparmio.

Così quelle ragazzine hanno dato quasi una lira a testa.

Il Re aveva dato 50,000 lire; esse hanno dato il meno possibile, quello che potevano. Ebbene, mi pare che questi due estremi si tocchino.

La buona volontà delle giovani Aostane, e la intenzione di giovare al loro paese, sono degne di essere ricordate e lodate.

Certe piccole azioni rivelano spesso grandi doti dell'animo.

*** ***

L'altro giorno è morta a Cesena una *cittadina membra* (si dice membra o membressa?) della Associazione internazionale. Nel suo testamento ella aveva dichiarato che nella sua qualità di libera pensatrice avrebbe desiderato di essere accompagnata al camposanto con tutti quegli onori che gli statuti o le consuetudini dell'Internazionale accordano in simili casi.

Era naturale che il desiderio della moribonda venisse esaudito. Infatti al momento del trasporto funebre tutte le compagne di lei si presentano alla sua casa, precedute dalla bandiera rossa listata di nero, e colle spalle coperte da una pezzuola simile alla bandiera.

Non so se le cittadine portassero le torcie.

Fatto sta che la processione si muove e attraversa tutta la città senza incontrare impedimento veruno.

Fino alla porta tutto era andato bene; quand'ecco che un delegato di pubblica sicurezza, poco amante a quanto pare di questo genere di pompe funebri, si presenta innanzi alle cittadine e intima loro di tornare a casa a pensare alla pentola e ai figliuoli.

***

Le cittadine naturalmente protestano, ribellandosi all'ingiunzione.

Allora il delegato, vedendo che non era possibile ottenere nulla a furia di parole, prega i carabinieri di mandarle a casa con tutte le possibili buone maniere.

Non so se le ceneri di Bakounine abbiano avuto un fremito nella loro tomba; ma io non lo credo. Ritengo che anche lui avrebbe preferito le donne che, commosse, piangono quando la morte toglie loro qualche persona cara, senza protestare contro nessun delegato.

L'emancipazione della donna può essere una bella cosa. Ma la donna, che amo e che mi piace, non la vorrei *internazionale*.

Mi parrebbe troppa roba!

*** ***

Burlette coreografiche.

Al politeama Principe Umberto a Firenze va in scena stasera un nuovo ballo intitolato *Madamigella della Vallière*.

Com'è noto, la leggiadra e infelice amante di Luigi XIV aveva, fra i molti suoi pregi, il difetto di zoppicare.

Ed ora me ne hanno fatta la protagonista di un ballo!... Non so come farà a reggersi in gambe!

CONTINUA

Se l'onorevole Crispi mi sentisse domandar la parola sopra un argomento già lungamente discusso, sfoglierebbe precipitosamente le pagine del regolamento e mi chiuderebbe la bocca con la sua frase favorita:

— L'incidente è esaurito.

Ma *Fanfulla* è più misericordioso e non impone regolamenti. Sicchè io, senza domandar la parola, figuro d'averla ottenuta ed entro in materia.

Prima di metter bocca in questo benedetto affare delle riparazioni militari, ho voluto sapere se almeno, distribuendo tante bastonate fra capo e collo, s'era cercato di applicarle con una certa giustizia.

— Non vi è nulla da dire — mi son sentito rispondere. — I riparati possono salare i loro lunghi anni di servizio e di abnegazione, le loro campagne, le loro ferite, i loro meriti, la loro devozione al Re ed alla patria, tutte giuccherie che se Dio vuole passeranno di moda. Per convincersi della giustizia delle riparazioni, basti sapere che una Commissione di generali fu convocata a Roma dal ministro della guerra, e l'egregio consesso pesando con scrupolo da farmacista i meriti e i demeriti di ciascuno, sceverò il grano dal loglio e sopra 180 colonnelli scelse i trenta più degni, lasciando nella

« Lurida fossa plebea
Del basso popolo la fricassea ».

Questo mi è stato assicurato da gente che da un pezzo in qua va per la maggiore.

Al contrario, i maligni hanno la sfacciataggine di assicurare che questa Commissione di generali non si è riunita neppure una volta; che i generali chiamati a comporla furono interrogati separatamente dal ministro; che si proposero loro alcuni nomi per sapere se sul tale o sul tale altro avevan nulla da dire; e che nessuno, assolutamente nessuno, fece lo spoglio di questi verdetti parziali, i quali non potevano

---

ORO NASCOSTO

— Non ancora, dovete(?) a terreno col babbo, avremo tempo di vederlo; ora mi dica che cosa si propone di fare... se siamo proprio amici, me ne dia una prova — soggiunse sorridendo — affacciamoci insieme alla finestra del suo avvenire.

— Sono stato alla finestra.... ho esaminato le vie che mi si aprono — rispose Federico — sono due: l'istruzione pubblica e le arti belle; ma rimango in dubbio tra la carriera del secondo tenore nei teatri di provincia e quella di maestro elementare in una scuola di villaggio; credo che sceglierò la scuola; la mia caduta farà meno rumore.

In quel punto si udirono passi precipitosi su per le scale, nel pianerottolo, e quasi nel medesimo tempo entrarono nella galleria un raggio di sole e l'ingegnere Enea — due raggi di sole.

— Amalia... cioè signorina... è vero, proprio vero quello che mi ha detto il babbo... il dottor Rocco? È vero che lei?... Scusa, Federico, sono tanto felice! non ho più testa! so che sei rovinato, eccoti la mia mano, disponi di me senza complimenti; ma ne parleremo.

Amalia e Federico si scostarono istintivamente; la fanciulla era pallidissima, il giovine teneva gli occhi fissi sulla vetrata.

— È vero? — insistè Enea — è vero signorina, che...?

— È vero — rispose Amalia senza lasciarlo finire, e fuggì piangendo.

— Che cosa ha? — domandò il disgraziato ingegnere all'amico — non ci capisco nulla...

— È l'amore che rende così sensibili — rispose Federico con un po' di dileggio — se ho capito bene, la signorina...

— Hai capito benissimo, la signorina accetta, anzi mi ha accettato, perchè è da ieri l'altro che si è decisa a farmi il più felice degli uomini... Veniamo a te, tu sei rovinato, dicono, ma non importa, accomoderemo forse tutto; nel venire ho dato un'occhiata al tuo fondo, deve valere per lo meno trecentomila lire.

— Tu esageri... l'hanno stimato dugentomila.

— La stima è ladra; te lo farò vendere io per trecentomila, pagherai i debiti e ti rimarrà il tanto da comprarti un villino grazioso ed un campicello... Mi hanno detto che vuoi fare la vita del campagnuolo... la farai... parola d'ingegnere Enea... Ecco, da questo momento tu mi nomini tuo procuratore, mandi a spasso l'altro, mi dai pieni poteri; ed io ti tiro a galla in un paio di settimane... In compenso non ti chiedo che un favore... sei disposto a farmelo?... non mi dirai di no?

— Che favore?

— Tu terrai a battesimo il mio primo maschio; lo chiameremo Leone Federico; il tuo nome sarà per lui di buon augurio, perchè ti devi essere accorto che sua madre è un po' scettica... per vezzo.

— Sua madre?...

— Amalia, la signorina Amalia! lascia che io la chiami così. Sono di buon umore, sono felice, ah! Federico mio, se sapessi quanto sono felice!

XXIV.

— Un'idea! — aveva esclamato Gioachino, ma erano venuti ad annunziare le due visite, poi era apparso quel signor Savino così poco savio e così inutilmente occhiuto, che metteva i denari nelle tasche del prossimo senza nemmeno farsi fare la ricevuta; poi il signor Savino se n'era andato, ma l'*idea* no.

— Un'idea! — ripetè Gioachino precedendo la signora Tranquillina e Romolo, e venendo incontro al dottor Rocco, che se ne stava un po' pensoso come quando uno teme d'aver fatto una corbelleria; — un'idea! Federico è rovinato, ma non fa nulla; se è innamorato di Amalia, e Amalia di lui, come pare, noi li sposiamo egualmente.

— Grazie tante! — brontolò il dottor Rocco — sta a vedere che dovrei dare mia figlia ad uno spiantato! Dove ha il cervello lei?

E non disse altro perchè non era in vena.

Gioachino rimase un tantino perplesso, ma poi crollò il capo audacemente e disse:

— E pure sa? non ci è verso: se lei vuol bene alla sua figliuola, non la farà infelice per tutta la vita.

— Oh, chi l'ha scelto l'ingegnere Enea? Io forse? Non è stata essa a fargli scrivere ieri l'altro che lo accettava? l'ha voluto e se lo tenga... sarà felice ugualmente... E poi non sono ricco io; Dio nella sua misericordia infinita mi ha dato la gotta, il catarro, l'ingrossamento di milza e qualche reuma; ma il milioncino, il mezzo milioncino, il quarto di milioncino che ci vorrebbe ora perchè mia figlia si potesse cavare il gusto di sposarsi ad un pitocco, questo non me l'ha dato. Nella sua infinita sapienza Dio avrà tutte le ragioni; sono io l'asino che non le capisco; forse ha voluto fare economia con me, perchè aveva dato troppo ad un altro.

— Senta, dottore — disse Gioachino — il mio amico Romolo ed io non abbiamo ancora figli e probabilmente non ne avremo mai, non siamo ricchi, ma nemmeno disperati... ebbene, mezzo il fatto nostro sarà un giorno di Federico, e per incominciare compériamo noi la sua villa e gliela paghiamo quanto vale e non quello che l'hanno stimata...

— No! — interruppe Romolo — perchè c'è pericolo che Federico pigli il denaro, paghi tutti i suoi debiti e si ammazzi.

— È vero — soggiunse Gioachino — c'è questo pericolo; e allora si fa di meglio, si mette per patto che col danaro di più egli faccia la controdote ad Amalia e se la sposi!...

— Eccellente idea! — esclamò Romolo.

SALVATORE FARINA — (Continua)

essere sfavorevoli perchè nessuno poteva mettere in dubbio i meriti dei promossi.

Ma può essere vero tutto questo? In cosa di tale importanza, dovendosi prendere una determinazione così seria, dovendo decidere della carriera di tanta brava gente e dell'avvenire dell'esercito, si può credere che si sia potuta far la burletta in questa maniera?

Io spero che il ministro della guerra, tanto per confondere i maligni, farà pubblicare una volta e l'altra un bravo processo verbale redatto *modis et formis* delle riunioni di questa Commissione di generali, e tutti potranno convincersi che i colonnelli saltati lo furono in forza del verdetto di un giurì che li giudicò *non idonei*.

E se pare al ministro che il processo verbale non si possa stampare per la delicatezza delle cose dette, almeno ci farà dire dove, come, quando la Commissione si è riunita, quante sedute ha tenuto, su quali criteri generali si è basata ne' suoi responsi.

Allora si acqueteranno tutti, anche coloro i quali pretendono che certi colonnelli, non avendo mai avuto l'onore di servire direttamente sotto gli ordini dei signori generali componenti la Commissione, non potevano essere da loro personalmente conosciuti.

Se no, no.

Lupo

DALL'EGITTO

La spedizione Gessi — Una catastrofe.

Cairo, 13 giugno.

Avevo tenuto dietro con amore alla spedizione Gessi, lo avevo accompagnato coi più cospicui Italiani di qui e col console nostro alla stazione, facendo tutti i più caldi auguri per la buona riuscita, e mi proponeva di mandare a *Fanfulla*, secondo la promessa dell'ardito viaggiatore, la primizia delle notizie.

Ahimè! *era scritto* diversamente!

Un telegramma mi aveva annunciato che tutto era stato preda del fuoco. Ieri sera, mi trovavo a teatro quando mi venne recapitato il seguente biglietto:

« Sono arrivato: la troppa angoscia mi impedisce di venirti a vedere; ti aspetto domattina.

« Gessi. »

><

Ecco che cosa era avvenuto.

La sera dell'11, verso mezzanotte, Gessi era arrivato a Suez. Aveva seco il dottore Jacopo Mòrah, professore di scienze naturali, ed il signor Riccardo Buchta, pittore fotografo, ambidue sudditi austriaci. Lo accompagnavano nella spedizione, il primo per raccogliere un erbario, fare studi di fauna e di mineralogia ed in ispecie di antropologia; il secondo doveva disegnare e fotografare tipi, vedute, costumi, piante e carte. Gessi, da antico ed esperto marinaio, si era assunto il compito, oltre quello di dirigere e provvedere la spedizione, di rilevare i punti geografici ed astronomici e così rettificare le carte.

Portavano con sè undici casse di provviste da bocca.

><

A Suez trovarono il vice console italiano cavaliere Vitto ed il vice console austro ungarico cavaliere Remy che li aspettavano insieme ai più noti cittadini di quella deserta città.

Trovarono pure telegrammi loro diretti dal Cairo, da Alessandria e da altri luoghi dell'Egitto, benevoli ed incoraggianti.

><

Oltre le undici, Gessi aveva preparato altre sedici casse. Profittando della esperienza fatta, egli aveva lasciato da parte molte cose che altri viaggiatori reputano indispensabili, ed egli inutili. Le sedici casse erano in latta, a misura di cammello, ed involte in altre di legno. Contenevano strumenti (teodoliti, aneroidi, pedometri, ipsometri, termometri, barometri, livelli ed altri arnesi di ingegneria, cinque macchine fotografiche con duemila vetri, provviste per gli apparecchi fotografici, carte rare o copiate da raramente, libri, vestì, colori, preparati per imbalsamature ed erbari, tende, medicinali, conterie e stoffe per selvaggi. Il tutto pel valore di circa venticinquemila lire.

Immaginate cosa potessero fare tre uomini abili, intelligenti, audaci, con simili mezzi e col proposito deliberato di star fuori due anni, spingendosi per Soakim e Berbera, di lì a Kartoum e giù giù pel Sobat e pel fiume delle Gazzelle, fra le tribù visitate da Piaggia, Miani, Schweinfurth, Long e Linant fino ai laghi, vedendo, osservando, notando, rilevando, animati dallo amore della gloria, dalla speranza di giovare al mondo scientifico, dalla fede di giovare moralmente e materialmente a sè stessi!

Il raccogliere queste casse aveva costato, come vi ho detto, non lieve somma, e quattro mesi di fatiche. Gessi, colla sua attività instancabile, aveva tutto fatto e tutto diretto, e tanto era giovanilmente lieto ed altero di questo suo lavoro, che in tutti era pasciuta la sua sterminata fiducia.

Vi ho già scritto che molti gli si erano profferti volontari compagni, ma che egli prudentemente aveva stabilito che la spedizione non potesse oltrepassare il numero di tre individui, lui compreso.

><

La sera passò festosa.

Al mattino dopo, mentre Gessi disponevasi ad andare a stabilire gli accordi coll'amministrazione pel trasbordo delle casse sul battello egiziano in partenza per Soakim, spediva Mòrah alla stazione colle polizze per ritirare il carico.

Poco dopo Mòrah ritornava pallido e stravolto e narrava che tutto era bruciato!

Gessi corse subito dal console italiano e Mòrah dall'austriaco, e tutti si portarono sul luogo del disastro.

Alla stazione, il vagone in ferro che conteneva le casse del Gessi era intatto, ma le casse erano sparite. A stento si poterono scorgere gli avanzi informi di tre casse di latta; nessun'altra traccia; degli strumenti, neppur una vite!

><

Si fecero domande e ricerche insistenti: si seppe che il vagone era giunto la sera prima: che conteneva le casse di Gessi e delle sete destinate al sceriffo della Mecca, caricate ad Alessandria: che verso le tre di notte era cominciato il fuoco; che erano accorsi i soldati ed i guardiani; che il fuoco era stato domato e che ciò che si vedeva era quanto restava!

E fra ciò che era *restato* si trovava una cassa contenente trentacinque chilogrammi di collodio!

><

L'amministrazione delle ferrovie egiziane, come vieta che i viaggiatori si portino addosso somme di denaro eccedenti le duecento sterline, così *non garantisce, nè risponde degli incendi!*

><

Gessi, Mòrah e Buchta sono tornati al Cairo. Hanno salvato le undici casse di provviste da bocca, ma sono senza strumenti, senza carte, senza libri, quasi senza denaro.

Eppure il disastro non li ha annichiliti.

Si sono messi all'opera per ricominciare, e confidano che il mondo scientifico li aiuterà. E il mondo scientifico, nè l'Italia non abbandoneranno Gessi, che colle sue forze voleva audacemente tentare un'impresa che doveva tanto mirabilmente servire la scienza e portare in alto il nome italiano.

Di qua e di là dai monti

Il dottor Pangloss e la politica.

Vi sono degli uomini dal cuore semplice che, vedendo un ministro in carrozza, non s'accorgono d'essere co' piedi nella mota e corrono in fantasia a tiro a due, volano lungo la riviera mediterranea da Eboli a Reggio con le vaporiere scaldate a carbone di promesse fossili, e fissi in questo pensiero, dimenticano tutto, persino l'esattore, che bussa all'uscio coll'inesorabile polizzino.

**

Certo è crudeltà richiamarli così di scatto al senso della vita reale. Ma d'altronde come si fa?

Eccovi, per esempio, un Siciliano, che si pasce nella *Gazzetta* o nel *Precursore* del bel sogno della sicurezza ristabilita. Egli vede colla fantasia le armi di Leone figurare nel Museo di Torino presso a quelle del Conte Bianco e di Eugenio di Savoia, posto al quale, umile in tanta gloria di brigantaggio annientato, parrebbe averle destinate il nuovo Daniele di Braschi.

Quale meraviglia se per un anacronismo innocente il mio Siciliano si crede rinato all'idillio tutto pace, tutto dolcezza, tutto felicità che Teocrito, or son trenta secoli, dedicava all'isola dei vulcani?

Lasciamolo, per carità, alle sue illusioni: logico, nel suo anacronismo, cesserà forse di chiedervi l'impossibile, non pretenderà che le due Imere diventino due ferrovie, e per andare da Siracusa a Licata, in mancanza d'una trireme, si contenterà d'una barca a tre remi. Che diamine, colle tradizioni marinaie in tanta rifioritura parolaia, è forse ammissibile che una breve quanto facile navigazione ci faccia paura?

Restiamo nella comoda filosofia delle illusioni.

Le realtà della miseria soverchiano, e soltanto un po' della facile contentatura del bravo dottor Pangloss può renderle meno incomportabili.

Un fatto, a prova: si va preparando un largo movimento nel personale delle finanze e delle amministrazioni provinciali che ne dipendono.

La mia, la vostra mente correranno subito col pensiero a Silla e alle sue tavolette di proscrizione, rinnovellate, grazie ai riparatori, sotto l'eufemismo: epurazione.

Il dottor Pangloss invece ravviserà nell'epurazione la provvidenza degli epurati e dirà: Tutto per lo meglio, nella migliore delle amministrazioni finanziarie possibili.

**

Fategli sapere che la milizia di Temi, volgo la magistratura, è, grazie all'onorevole Mancini spinto a ciò dal suo collega dell'interno, sotto la stessa minaccia.

Ed egli vi risponderà: Ebbene, venga pure il migliore dei movimenti riparatori nella migliore della riparazioni possibili.

Gli osservate che tutto ciò non dee, nelle intenzioni dei ministri, servire ad altro che a mettere in tono le trombe e i pifferi, specialmente i pifferi del concerto riparatore.

Ed egli: Viva i migliori tra i pifferi nel migliore dei concerti!

**

Un amico mio l'interpellò pur ora sulle cose di Francia, lo chiese del suo parere sul discorso Broglie — quel discorso che avrebbe cancellato in gran parte il buon effetto prodotto all'estero dal messaggio di Mac-Mahon.

Il buon dottore, con un riso pieno di amorevoli indulgenze, ricordò all'amico mio che il migliore dei suoi discepoli, Candido, era per l'appunto francese.

O che il dottore s'immagina di avere una scuola di fedeli seguaci tra i pronipoti di Candido?

A buon conto, questi in Senato, sordi ai romori del mondo esterno, si preparano a dichiarare che tutto va per lo meglio sotto il migliore dei marescialli possibili.

**

E le ire e le minaccie della stampa della Germania?

Pare che non lo tocchino, o scivolino lungo le sue spalle come goccie di pioggia sopra una corazza ancora fresca dell'olio della forbitura.

Eppure... Ma via: il dabben uomo non si consulta, non forma giudizii dei pericoli imminenti che sulla stregua delle proprie intenzioni, che essendo buone, temperate, pacifiche, non lasciano presa a' malanni.

Voglia il cielo, com'io glielo auguro di cuore, ch'ei non si inganni.

E qui vorrei potervi dare diffusamente il suo giudizio sulle cose orientali.

Ma sarei lungo, lungo sino alla noia. Voi già sapete che, ridottosi col suo alunno in Oriente, l'illustre filosofo si coscrisse all'esercito russo e militò contro la Turchia. La sorte gli fu avversa: caduto prigioniero, fu condannato al supplizio del palo.

Come sia andata non so; forse la morte lo colse troppo in furia; fatto è che gli mancò il tempo di chiudere degnamente la sua esistenza, proclamando dall'altezza a cui l'avevano sollevato, per fargli l'operazione, che tutto va per la migliore, anche sul più aguzzo dei pali possibili.

A ogni modo, oggi di pali non si dee parlarne più. Strano, ma vero: sulla via dell'abolizione il palo ha preceduto il *knut*.

E io sono persuaso che se potesse rivivere, dopo una gita in Romania, dove i liberatori degli Slavi, per cominciar bene l'opera liberatrice, vogliono farla da padroni, e intendono di avere nel principe Carlo, non un alleato indipendente, ma un vassallo, mutato parere, passerebbe il Danubio, e tanto per provarle tutte e far cimento in tutti i campi e a tutte le prove la sua grande massima, si farebbe turco.

**

Oh perchè no? A suo tempo, anche il prefetto Paternostro s'è fatto turco, e non credo se ne sia pentito. V'ha anzi chi sostiene che egli è attualmente prefetto soltanto perchè è stato bey.

Egli può dire che il paradiso di Maometto è, almeno per lui, a Bari, e che vi è ravvisato senza passare l'incomodo ponte a fil di rasoio.

Provvidenza, anche questa, della Riparazione, che ha relegato a Chieti Brescia-Morra col suo rasoio per rendere agevoli ai credenti le vie del paradiso.

Biblioteca di *Fanfulla*

Ghiron (Samuele). — *Ferdinando di Savoia, duca di Genova.* — Torino, Roux e Favale, 1877.

È un libro di occasione, ma che resterà come il miglior documento sulla vita di un principe così valoroso e così savio. L'autore si è appassionato per il suo eroe di quella bella e generosa passione che infiamma lo storico innanzi al suo soggetto come l'artista innanzi al suo modello. La simpatica figura del principe ci vien presentata tutta intera, con gran rilievo, nella vita pubblica e nella privata, ma senza il minimo tocco di esagerazione che potesse nuocere alla rassomiglianza.

Il libro si legge di un fiato da cima a fondo, e la bella edizione elzeviriana aiuta l'occhio a scorrer più lesto.

Un *fac-simile* del duca, l'incisione del monumento del Balzico e una carta della battaglia di Novara aggiungono pregio all'edizione.

Emma. — *La leggenda di Valfreda.* — Milano, Brigola, 1877.

Quando questo nome di *Emma* apparve la prima volta a piede di alcuni studi critici nella *Nuova Antologia*, tutti si domandavano chi fosse il robusto scrittore che aveva il capriccio di celarvisi dietro. C'era in quei lavori tanta virilità di pensiero e di stile, che forse nessuno sospettò potesse quell'*Emma* esser davvero una donna.

Quando poi agli studi critici seguirono dei romanzi e specialmente questa *Leggenda di Valfreda*, l'ammirazione fu maggiore. Oramai il mistero dell'*Emma* non era più un mistero per nessuno, e sorprendeva che una donna avesse tanta vigoria di concezione e di stile quanta ne mostrano ben pochi scrittori in Italia.

Nella *Leggenda di Valfreda* c'è un soffio d'ispirazione elevata, nobilissima, che non nuoce per nulla all'interesse dell'opera d'arte. Le lotte della coscienza religiosa del prete Gualberto si rinnovano ogni giorno in mille menti, in mille cuori: e l'averle dipinte con colori vivissimi, e l'averle analizzate con sì esperta finezza dà a quest'opera d'arte il valore d'uno specchio morale, ove si riflette più nettamente quello che in certi momenti della vita è accaduto, accade e accadrà nella coscienza d'ogni persona che non viva da bruto.

Questa edizione del Brigola non è una semplice ristampa.

L'egregia scrittrice ha riveduto accuratamente il testo e in certi punti lo ha abbreviato con vero vantaggio dell'interesse drammatico dell'azione.

Dopo letto il volume, Gualberto e Jeronima non si dimenticano più; e il castello di Ardenberg e il lago e il fantasma di Valfreda si confondono coi ricordi personali, come qualcosa che stia tra il sogno e la realtà, ma qualcosa di caro e di amato.

Il Bibliotecario

ROMA

23 giugno.

Si annunzia una prossima seduta nella quale la Giunta municipale presenterà al Consiglio il compromesso con la casa Arrault di Parigi per la costruzione della seconda e terza zona dell'Esquilino.

Un giornale annunzia intanto che circola una petizione al sindaco contraria a questo compromesso. Aggiunge che è promossa da proprietari.

Non l'ho vista e non so se sia vero; in tutti i casi, se non è vero, è ben trovato questo argomento dei fautori di questo affare.

Si vuol mettere in diffidenza i sottoscrittori e dimostrare il grande utile che deve derivare alla popolazione da questo contratto; aumento di lavoro, diminuzione nel prezzo delle abitazioni, un Eldorado addirittura: non ci saranno nemmen più le mosche tanto noiose d'estate.

La gente pratica d'affari non si contenta di queste apparenze. I commercianti, i bottegai, i veri contribuenti, esaminano la cosa con gli scrupoli della coscienza e della saccoccia, e dicono press'a poco così:

— Il municipio ha già ogni anno un *deficit* di sei milioni e non sa come rimediarvi. Ora se si approva il contratto con l'annessa garanzia — perchè nella garanzia sta appunto tutta la questione — ad andar le cose bene bisognerà pagare altri due o tre milioni l'anno, se non di più, e in un modo o nell'altro bisognerà cavarli di tasca.

A tutti i Peel di Campidoglio non riuscirà a trovare quattrini che aumentando il dazio consumo o i centesimi addizionali sulla fondiaria. Così il guadagno anderà, come si può dire, dietro la cassetta, senza neppure il vantaggio di poter andare a star di casa ai quartieri nuovi, perchè la gente d'affari non può perdere mezza giornata nell'andare e venire da casa.

Bel gusto per un negoziante che abita nel centro della città il pagare di più i generi di prima necessità per la soddisfazione di sapere che vi sono molti appartamenti... vuoti alla terza zona dell'Esquilino!

Così ragionano negozianti, bottegai, esercenti le arti liberali, vale a dire i due terzi della popolazione che paga. I proprietari, in questo caso, hanno gli stessi interessi da difendere, e non si può pretendere da essi l'eroismo di desiderare un aumento di tasse per far piacere alla Giunta, e per fare gli interessi di una Società la quale offre molti vantaggi... a sè stessa.

Staremo a vedere.

*** Domani, 24, nelle ore pomeridiane i bambini dell'Istituto froebeliano municipale daranno pubblicamente, come negli anni antecedenti, un saggio finale di studio, ginnastica e canto. Una piccola esposizione di lavori attesterà dei progressi fatti e delle modificazioni che opportunamente furono introdotte nel metodo di insegnamento.

*** Domani sera, alle ore nove, il professore Trouvè Castellani farà la sua prolusione al corso pubblico di canto corale, che egli terrà nelle sale dell'Associazione Cosmopolita, via Parione, N. 40.

*** Domenica, 24 del corrente, alle 12 meridiane la Regia Accademia di medicina di Roma terrà seduta pubblica nell'aula dell'Università.

*** Chi vuol passare domani sera, domenica, una serata allegra deve portarsi alle 5 1/2 allo Sferisterio. Oltre a una grande sfida al pallone vi sarà un'incantevole illuminazione con relativi fuochetti. La festa sarà rallegrata dal concerto del 40° fanteria.

Programma dei pezzi di musica che verranno eseguiti questa sera in piazza Colonna dal concerto del 62° reggimento fanteria dalle 9 alle 11:

Marcia — *All'illustre memoria di Alessandro Manzoni* — Nuti.
Fantasia per clarino sui motivi napolitani — Fasani.
Polka pastorale — *L'Aurora* — Pezzini.
Concerto per bombardino — *Ballo in maschera* — Mantelli.
Valtzer — *Il rinnegato* — Boccaccio.
Sinfonia — *Giovanna di Guzman* — Verdi.
Galop nel ballo *Il conte di Montecristo* — Giorza

NOSTRE INFORMAZIONI

Da notizie provenienti da buona fonte risulta che l'imperatore Alessandro abbia accolto con molta benevolenza il principe Milano di Serbia, ma lo abbia in pari tempo esortato a non dar seguito ai disegni bellicosi, dei quali si è molto parlato in questi ultimi giorni. Il giovane principe avrebbe fatto riflettere all'imperatore, che l'opinione pubblica nella Serbia è molto eccitata, e che egli ponendosi con essa in troppo aperta contraddizione corre rischio di essere esautorato.

Si soggiunge che tutti gli agenti europei residenti a Belgrado hanno del pari dato al governo di Serbia consigli pacifici.

Scrivono da Costantinopoli che tanto il principe di Reuss ambasciatore di Germania quanto il signor Layard, ambasciatore britannico, usano di tutta la loro influenza presso la Sublime Porta per determinarla ad accettare una mediazione.

Il governo francese non ha ancora definitivamente fissata l'epoca delle elezioni generali. In quella occasione il maresciallo Mac-Mahon rivolgerà un manifesto alla nazione.

Oggi è stata firmata la convenzione tra il ministro delle finanze ed il comune di Firenze per il prestito di cinque milioni di boni del tesoro, di cui s'è fatta parola più volte.

Andando in vigore col 1° luglio il nuovo organico del ministero dell'interno, avrà luogo il movimento, tante volte annunziato, del personale delle prefetture.

Il movimento sarebbe assai più esteso di quello progettato, tempo addietro. Comprenderebbe molti prefetti, assai più sotto-prefetti e consiglieri delegati.

Il conte Francesco Maria Serra, presidente della Corte d'appello di Cagliari, è stato nominato presidente di sezione al Consiglio di Stato.

Il posto era vacante da un pezzo per il collocamento a riposo del conte Pallieri.

L'onorevole Nelli, a cui fu offerto dapprima, l'ha rifiutato definitivamente, dopo lunghe esitazioni, in questi ultimi giorni.

È di passaggio per Roma il marchese Oldoini, ministro italiano in Portogallo. Dopo aver passato in patria qualche tempo in congedo tornerà a Lisbona.

Il ministro dell'interno partirà lunedì prossimo (25) per i bagni di Montecatini.

A surrogare il commendatore Calvino nella carica di capo del gabinetto presso il ministero dell'interno venne nominato il cavaliere Bergoen avvocato Aristide, già segretario di 1ª classe nel ministero medesimo, e promosso recentemente a consigliere di prefettura di 2ª classe.

Siccome poi il cavaliere Bergoen ha dovuto per circostanze di famiglia assentarsi per qualche tempo da Roma, così il gabinetto del ministro dell'interno viene provvisoriamente diretto dal cavaliere Baliadore, stato per egli recentemente nominato consigliere di prefettura.

Ieri sera ignoti individui aggredirono presso Nepi un proprietario del luogo depredandolo della somma di lire 1000. Pare che gli aggressori facciano parte della comitiva degli evasi dal carcere di [illegible]; dei quali finora due soli poterono essere arrestati.

Il Consiglio del commercio s'è riunito ieri ed oggi, sotto la presidenza del ministro Majorana, per determinare la quota di restituzione de' dazi per i prodotti nazionali che vanno esportati.

Il Consiglio ha accettato dopo breve esame le proposte dell'amministrazione.

Mancava, con sorpresa dei suoi colleghi, l'onorevole Luzzatti. Si credeva ch'egli avrebbe difeso con molta vivacità, come fece nella Camera, gl'interessi dell'industria italiana, la quale potrebbe essere danneggiata sia dalla scarsa misura della restituzione, sia dalla determinazione de' prodotti che godranno di questo beneficio.

Nello stesso ministero s'è riunita ieri la Commissione per lo studio delle malattie degli agrumi, composta de' professori Caruso, Targioni-Tozzetti, Caruel, Briosi, Garovaglio e Insenga.

La Commissione deve giudicare del concorso internazionale al premio di lire 25,000 per l'espediente migliore contro le malattie degli agrumi.

Con decreto in data di ieri il cavaliere Gargiolli, provveditore centrale al ministero d'istruzione pubblica, è stato traslocato ad Ancona come provveditore semplice, per far posto nell'amministrazione centrale al sacerdote cavaliere Girolamo Nisio, già provveditore in Ancona.

TRA LE QUINTE E FUORI

Esopo... cosa in quattro atti e in versi di Riccardo Castelvecchio.

Firenze, 22 giugno.

Castelvecchio potè ieri sera credersi tornato ai tempi in cui furoreggiava la sua *Donna romantica*, tanti fu rono gli applausi, le chiamate al proscenio, le dimostrazioni di simpatia che ebbero lui e il suo Pietriboni Esopo.

Proprio vero che i gobbi portano fortuna!

Alla prima rappresentazione m'era parso che il pubblico avesse dato uno di quei giudizi in cui entra un tantino il piacere di contraddire ad un altro pubblico. Ma alla seconda la gobba di Esopo si curvò ancora sotto gli applausi. Alla terza Castelvecchio accorse da Milano per serveggerla, e la gobba ebbe un vero trionfo.

*

Nè crediate che l'arena Nazionale fosse piena di gobbi; anzi, un pubblico misto, ma competente; vario, ma abituato ai giudizi. E se si vorrà fare le solite considerazioni sul perchè quel che piace a Milano non incontri a Firenze, e viceversa, si dovrà tener molto conto che il pubblico meno numeroso e assai *blasé* del teatro Manzoni è mal prevenuto dalle commedie storiche e in versi, ed ha fatta la bocca a manicaretti letterari più gustosi e più drammatici, o per meglio dire, ha delle esigenze tali che difficilmente troverà chi le sappia appagare tutte.

Oh! chi volete che diverta più quel pubblico di appendicisti teatrali, di letterati, di signore che hanno letto tutti i romanzi e sentito tutte le commedie da trent'anni in qua? Il Manzoni si cambierà presto in un'accademia, in una Crusca drammatica, e il cielo la preservi dalle benedizioni che si chiama addosso quell'altra.

*

Ma tornando all'*Esopo*, vi dirò che il pubblico ha tirato dalla sua anche i letterati. E sia. In questo lavoro *sui generis* non c'è favola e ci sono troppe favole; le peripezie d'Esopo non sono molto drammatiche; tutti i pertichini non hanno altra missione che far snocciolare la favoletta adattata alla situazione; Rodope, la figlia adottiva di Esopo, è una cortigiana che non dà nemmeno la soddisfazione di riabilitarsi all'ultima scena; ma se non c'è l'interesse generale, vi è quello particolare di scena in scena; se non vi sono caratteri nuovi, vi è quello d'Esopo benissimo, specialmente nell'ultimo atto; se non vi è la gran scena, vi è la scenetta ben schizzata, il verso scorrevole. Voglio anche metterci le lustre dei costumi, dei scenari, la lanterna magica di personaggi vestiti di vario colore, e gli orpelli del re Creso; ma con tutto questo lasciatemi dire che il giudizio dell'arena Nazionale è legittimo, e che gli applausi, specialmente all'ultima scena, sono meritatissimi.

La gobba d'Esopo aggiunge un gradino all'altezza drammatica di Castelvecchio.

Burrachino

PS. Aggiungo due righe dedicate all'amico Gallina. A quest'ora, caro Giacinto, avrai già saputo da Pietriboni e dai giornali che il *Primo passo*, nuovo per Firenze, ha piaciuto moltissimo; godo nell'annunziarti che fra quelle mille coppie di mani che applaudivano v'erano anche le mie, che avrebbero stretto volontieri le tue in segno di rallegramento; un'altra stretta te l'avrei data ieri l'altro per la *Solita scena* che ebbe altresì buon successo, finalmente una terza ed ultima te la devo per congratularmi della tua crocefissione. Cavaliere e cavaliere applaudito, ora che fischiano i commendatori, *ti xe una bela mecia, per mio!*

Burrachino.

Roma, 23 giugno.

Ieri, malgrado che l'atmosfera fosse così soffocante da togliere il respiro, il Corea aveva una fisonomia gaia che era un piacere a vederla. La signorina Coltellini può chiamarsi davvero soddisfatta degli applausi e dei fiori che le vennero prodigati; ed il signor Mormoni può mandarle fin d'ora le sue congratulazioni pel successo da lei ottenuto nella *Toeletta d'Adriana*, un lavoretto in versi martelliani, leggerino leggerino, scritto senza pretese, ma non senza garbo. Palamidessi, più matto e più originale che mai, ci ha regalato una nuova parodia musicale, *Il signor Graffigny*, nella quale ha fatto dei veri miracoli di truccatura.

BORSA DI ROMA

23 giugno.

Incertissima in apertura, la Borsa di Parigi chiuse ieri in sensibile aumento di cui profittò anche la nostra rendita.

Da noi, con affari abbastanza animati e con facilità di contro-partite, fecesi 76 90, 76 92 1/2. La Piccola Borsa della sera fu però meno ferma, causa i corsi di Londra in persistente ribasso sul consolidato inglese, ed i corsi di Parigi dopo Borsa in reazione, causa il ribasso di Londra.

Alla nostra Piccola Borsa la rendita si aggirò sul 76 80. Si aspettava come segnale d'aumento la votazione del Senato francese, ma sebbene questa sia avvenuta secondo i desideri dei ribassisti, non potè che impedire momentaneamente il ribasso, e non fu poco.

Alla nostra Borsa ufficiale gli affari furono oggi scarsissimi, e, dopo essersi fatto 76 75, si chiuse a 76 80 danaro. Per contanti *ex coupon* fecesi da 74 60 a 74 65.

Intrattati i prestiti ed i valori.

Fermi i cambi.

Francia 109 75, 109 50; Londra 27 53, 27 58.

Pezzi da venti franchi 22 04, 22 02.

Lord Veritas.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 23. — Dodici senatori, compresovi il presidente si astennero dal prender parte al voto d'ieri.

A Lione sono state prese delle misure militari per prevenire una dimostrazione operaia contraria allo scioglimento della Camera.

Parigi è tranquillissima.

TELEGRAMMI STEFANI

VIENNA, 22. — La *Nuova stampa libera* ha un telegramma, in data di Erzerum, 19, il quale dice:

« Sabato ebbe luogo una battaglia fra 12,000 Turchi e 20,000 Russi, presso Sadikan, la quale durò dal mattino fino alle ore 2 pomeridiane. I Turchi furono battuti, perdendo 600 uomini, e furono costretti a ritirarsi a Delibaba. Il comandante turco Ferik Mehemed pascià rimase ucciso. L'addetto militare inglese, generale Kemball, inseguito dai cosacchi, corse rischio di essere fatto prigioniero. Muktar pascià trovasi a Kopriköi. »

COSTANTINOPOLI, 21. — La voce che Bajazid sia stata ripresa dalle truppe turche merita conferma.

Credesi che il Montenegro sarà prontamente sottomesso.

Un dispaccio di Suchum Kalè annunzia un nuovo successo dei Turchi nei dintorni di Tchamtchara.

Il Senato non approvò le riduzioni introdotte nel bilancio dalla Camera dei deputati.

La Camera non nominerà una Commissione di permanenza, ma lascierà un ufficio di permanenza, composto di un deputato e di due segretari.

Il *Levant Herald* fu sospeso.

BRUXELLES, 22. — Il *Nord* pubblica una lettera aperta del conte Seebach, ex ambasciatore di Sassonia a Parigi, a lord Beaconsfield. In questa lettera il conte Seebach ricorda che, dietro domanda di Disraeli, egli aveva trasmesso al governo russo, durante la guerra di Crimea, un programma basato sopra una stretta unione dell'Inghilterra con la Russia, come l'unico mezzo di evitare una conflagrazione europea generale e indefinita.

PIETROBURGO, 22. — Il *Giornale ufficiale* pubblica un ukase imperiale, il quale ordina l'emissione di un prestito interno di 200 milioni di rubli, detto « Prestito orientale del 1877. » Le obbligazioni recanti il 5 0/0 al portatore saranno rimborsabili in 49 anni.

COSTANTINOPOLI, 22. — La ripresa di Bajazid non è confermata.

La Camera dei deputati esaminerà domani nuovamente il bilancio.

Il principe Hassan assistette ad un Consiglio dei ministri presieduto dal sultano.

CZERNOVITZ, 22. — Si ha da Bukarest, in data del 21:

« L'imperatore e il granduca Nicolò sono partiti per Braila, ove si fermeranno 48 ore per passare in rivista due corpi di truppe nuovamente arrivati.

« Il granduca Alessio è atteso domani a Braila.

« Il quartiere generale lascierà quindi Ploesti per andare probabilmente in Alessandria. »

VIENNA, 22. — *Camera dei deputati* — Hofer domanda di interpellare sulla pretesa alleanza offerta all'Austria dalla Germania e se il governo, in presenza degli ultimi avvenimenti del teatro della guerra, specialmente del Montenegro, intende di mantenere la neutralità o di prendere misure militari.

VERSAILLES, 22 — *Seduta del Senato* — Berthaud, del centro sinistro, combatte lo scioglimento.

Brunet, ministro della pubblica istruzione, dice che il ministero non farà un colpo di Stato, che è il difensore di una repubblica moderata e suscettibile di revisione, che riguardo alle candidature ufficiali il ministero si limiterà ad indicare quali siano i veri amici di Mac-Mahon, che il governo non applicherà lo stato d'assedio se i radicali non ve lo costringono. Riguardo alle relazioni colle potenze estere, il ministro dice che la Francia non corre alcun pericolo e vuole la pace, e termina supplicando il Senato ad accordare lo scioglimento.

Dopo un discorso di Laboulaye, il Senato approva lo scioglimento con 150 voti contro 130.

CATTARO, 22. — L'esercito turco si trova ancora dinanzi Ostrog. I Montenegrini occupano le alture.

Un tentativo di Alì Saib pascià di congiungersi con Suleyman pascià per la via di Danilowgrad fu respinto il giorno 19 da Petrovic, il quale fece subire ai Turchi perdite considerevoli.

PARIGI, 22. — Il tribunale confermò la condanna a 15 mesi di carcere contro Bonnet Duverdier, presidente del Consiglio municipale di Parigi per offese contro Mac-Mahon.

LONDRA, 23. — I giornali inglesi annunziano che il governo ha l'intenzione di chiedere al Parlamento dei crediti, per prendere una forte attitudine difensiva.

Il *Morning Post* accenna alla possibilità che si prepari una spedizione che, partendo da Portsmouth, si rechi a Gallipoli.

Bonaventura Severini, *gerente responsabile*

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

FANFULLA

Num. 170

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — Roma, Lunedì 25 Giugno 1877 — Fuori di Roma cent. 10

DAL TEATRO DELLA GUERRA

Bucarest, 18 giugno.

Povero principe Milano! me lo trattano proprio come uno scolaro che abbia commesso delle ragazzate. L'altro ieri a Ploeschti è riuscito a far colazione col Czar e ad avere un colloquio; ma Russi e Rumeni si accordano a mostrare che prendono lui e la Serbia poco sul serio. Pare che Milano sia un uomo eccellente per circostanze ordinarie, ma che non abbia stoffa da principe per tempi eccezionali.

Tempo indietro un giornale d'Odessa ne ha fatto un'atroce caricatura.

Milano è a letto.

— Vostra Altezza non si alza? È mezzogiorno.

— Come volete che lasci il letto se tuona il cannone?

— Altezza: tuona per la nascita di vostro figlio.

Io credo che in Russia gli usino ingiustizia e che colà pretendessero dalla Serbia molto più di quello che era ragionevole attendersi. Bene o male, la Serbia s'è battuta ed ha sofferto non poco per la causa slava, cioè russa.

◇

Ieri mattina Milano era invitato a colazione a palazzo: ma non gli hanno usato la cortesia di mettere a sua disposizione una carrozza di corte: e così il principe di Serbia è venuto a palazzo e se n'è andato in *drohski* da nolo.

E sì che in Rumenia non è tutto oro quello che luce.

L'indipendenza è una proclamazione e sta benissimo: ma per incominciare, qui luce pochissimo oro. Hanno votato la carta-moneta con disinvoltura e coll'aggiunta di due massime: 1° che un giorno o l'altro sarà ritirata; 2° che nel ritirarla verrà valutata il 10 0/0 più del valor nominale.

Io non sono finanziere: ma mi pare che quest'ultima massima equivalga ad allontanare del 10 0/0 il giorno o l'altro in cui la carta dovrebbe essere ritirata.

La situazione finanziaria qui è deplorevole: vi ho già detto che molti impiegati sono in arretrato di paga. Nello stesso modo, il governo è in arretrato di 12 milioni e mezzo verso una società ferroviaria tedesca.

Colle ferrovie qui hanno trovato il vero mezzo di rovinarsi: senza parlare della famosa concessione Strousberg, pende ora l'*affare Crawley*.

Crawley si era assunta la costruzione del tronco Ploeschti-Cronstadt, che doveva collegare le ferrovie rumene con quelle della Transilvania. Secondo i patti, compiuta una data parte dei lavori, il governo rumeno doveva pagare a Crawley 16 milioni. Crawley fa l'obbligo suo, ma il governo non ha il becco d'un quattrino. Quindi i lavori restano sospesi (sono già 9 mesi) e gravemente danneggiati, come ogni lavoro non compiuto, dall'inverno e dalle pioggie: appaltatori, subappaltatori, operai (fra questi qualche migliaio d'Italiani) senza il pane guadagnato col sudor della fronte e colla fatica delle braccia.

Finalmente si conviene con Crawley di rescindere il contratto, passandogli un'indennità di 12 milioni e lasciando a suo carico il pagamento dei sub creditori. Ma la Camera, con voto di ieri, non vuol saperne e respinge la rescissione del contratto... A pagare c'è sempre tempo.

◇

Se i Rumeni, i quali copiano così felicemente dalla Francia certe facilità di costumi, ne imparassero anche a lavorare e la serietà economica, potrebbero veramente aspirare ad alti destini in Oriente: disgraziatamente si manifestano deboli nei principî vitali della forza [illegible]

È bene che lo sappiano i capitalisti italiani che fossero tentati di impiegare qui i loro quattrini colla lusinga di grossi interessi, e quelli operai che emigrano così volontieri per questo come per altri *eldoradi*... della miseria. Qui di ricco non ci sono che pochi dell'aristocrazia e gli ospedali, che per continue larghezze dei Ghika, dei Cantacuzeni e di altre famiglie principesche hanno mezzi superiori a tutti gli ospedali d'Europa e possono accogliere tutti i malati che si presentano, senza distinzione di provenienza e di nazionalità.

◇

Ci sono delle nazioni in via d'espansione, altre in via di ritirata. La Rumenia, a cui la politica apre brillanti orizzonti, si trova pur troppo in ritirata dal punto di vista etnografico. In Transilvania i Tedeschi, in Bucovina i Ruteni, in Bessarabia i Russi guadagnano terreno sopra di essa; in Bulgaria lotta, non già coll'elemento bulgaro, ma coll'elemento greco, e perde terreno.

I Rumeni hanno bisogno di meno figli illegittimi e di più braccia legittime.

◇

« Un'altra questione è che cosa intendano fare i Russi della Bulgaria, una volta che l'avranno occupata » diceva una persona molto seria a un personaggio russo, al principe G...

E il principe rispondeva: « Non sappiamo neppur noi perchè facciamo la guerra; ma è certo che a Costantinopoli non andremo ».

◇

Il trasporto del quartier generale da Ploeschti ad Alexandria avrà luogo fra due o tre giorni; gli ufficiali che erano in permesso a Bucarest partono tutti per i corpi rispettivi, dopo aver bevuto l'ultimo calice nei *caffè-chantants* e gettato l'ultimo mazzo di fiori sul seno scoperto delle virtuose a due franchi l'ora.

Li capisco: vanno incontro alle palle e al Danubio, e sono scusabili se mettono in pratica la massima: « Mangiamo, beviamo, ecc., finchè abbiamo tempo; dopo la morte non c'è più luogo al piacere ».

◇

La decisione di trasportare il quartier generale ad Alexandria fu presa il giorno 8, poco dopo l'ingresso dello Czar a Bucarest. Non ci resterà lungo tempo, ammesso che riesca bene il passaggio del gran fiume: invece vi sono già preparati tre grandi ospedali per i futuri feriti; ciò farebbe supporre che i Russi si attendano di dover seriamente combattere nel triangolo fra Nicopoli, Rustchuk e Tirnova.

Il Danubio è sempre molto grosso; per esempio, di fronte a Braila, la pianura fra Ghecet e Matschin, sulla destra del *vecchio Danubio*, è tuttora allagata.

A rigore Ghecet è un villaggio cancellato: i Russi l'hanno spianato per istabilirvi batterie e facilitarvi la formazione d'uno dei ponti, giacchè il lavoro del ponte a Braila procede con grande attività; gli alberi che coprono la punta dell'isola fra il nuovo e il vecchio Danubio sono stati abbattuti; il ponte così si costruisce in due tronchi, da Braila all'isola e dall'isola a Ghecet.

Sono informato che a Braila le truppe continuamente aumentano: parrebbe dunque che i Russi intendano sul serio marciare con due corpi d'esercito attraverso la Dobrudska contro Warna e Schumla, con altri tre corpi passare il Danubio fra Nicopoli e Rustchuk, con un sesto fra Turtukai e Silistria.

Ho detto *parrebbe*; non ho quindi bisogno di aggiungere riserve a questa supposizione.

Nel fiume Aluta, poco lungi dallo sbocco nel Danubio, si costruiscono molte zattere che poi si faranno discendere, al momento e al luogo opportuno, per le operazioni preliminari.

◇

Ai cenni che vi ho già dato circa i preparativi igienici e di ambulanza, posso oggi aggiungere qualche particolare che debbo alla gentilezza del generale dottor Davila, medico in capo dell'esercito rumeno.

Una grande ambulanza e un treno d'ambulanza completo sono preparati presso l'orfanotrofio Elena, vicino a Cotroceni. Furono le allieve di quell'orfanotrofio che salutarono con inni di circostanza lo Czar quando venne l'ultima volta a Bucarest, mentre Nicolò e gli altri granduchi erano felici di lasciare per un momento nei giardini del principe il rigore dell'etichetta russa.

Il granduca Nicola sopratutti è d'umore giovialissimo, e rinunzia volentieri a tutte le ciambellanerie di corte.

◇

La grande ambulanza russa è organizzata dal principe Dolgorowki, diretta dalla Nahriaskine, dalla Demidoff e da altre principesse russe, un po' imbarazzate a portare per la circostanza l'abito grigio delle suore, ma piene di zelo.

La città di Kiew ha mandato in dono all'esercito cinquantamila chilogrammi di vino chinato: sarà per le truppe una vera provvidenza nelle bassure paludose del Danubio, dove per tutti è prudente una dose quotidiana di venticinque centigrammi di chinino.

Le Società della Croce rossa dei diversi paesi hanno mandato e manderanno rappresentanti e soccorsi; per il Belgio è qui il marchese Del Valle de Tojo, cavaliere di Malta.

◇

Altre provvidenze: queste d'un genere meno disinteressato.

In Bucarest ha la sua sede la *Società d'approvvigionamento per l'armata russa*.

I librai vendono un piccolo frasario in diverse lingue colla indicazione esatta della pronunzia, e combinato in modo che la risposta dell'interrogato debba essere « o un gesto, o un monosillabo, o un nome di luogo ».

◇

Qualcuno, che vuole ad ogni costo sostenere la ferocia dei cosacchi, pretende intenerire le Società protettrici degli animali, descrivendo con colori atroci la *nagaika* colla quale frustano i loro cavalli.

La *nagaika* è una piccola frusta: il manico è lungo due palmi; il battente altrettanto, di correggia durissima, e finisce in una espansione piatta di cuoio che somiglia all'impugnatura d'un cucchiaio. Sul fianco del cavallo fa molto rumore, ma non deve far molto male, perchè i Kirghisi battono colla *nagaika* le loro donne per dar loro una testimonianza di tenerezza.

Aristo (N. 14).

GIORNO PER GIORNO

Gente allegra, Iddio l'aiuta: proverbio vecchio, ma sempre pieno di utili ammaestramenti, seguendo i quali si può andare a rotta di collo con la massima disinvoltura.

E gli Italiani, se Dio vuole, son la gente la più allegra di questo mondo.

Dicono che la politica ci ha guastato il sangue, ci ha turbato i sonni, ci ha messo addosso la più antipatica musoneria.

Io protesto solennemente contro queste calunnie a nome di tutti i miei concittadini: gli Italiani liberi del 1877 non sono meno allegri, meno spensierati, meno burlettanti de' loro bisnonni del secolo passato, quando il più grande avvenimento dell'epoca era la comparsa di una nuova ballerina, o la pubblicazione di un sonetto « per nozze » di Melibeo Sebetico, pastore d'Arcadia.

***

Diamoci un'occhiata intorno.

In Francia uno scompiglio generale dal quale paiono compromesse le sorti della nazione: in Inghilterra un'agitazione contegnosa, ma profonda, per la questione d'Oriente; in Germania due seccature se non tre nello stesso tempo; la questione d'Oriente, il socialismo ed anche un pochino il clericalismo.

Non parliamo nè della Turchia, nè della Russia... nè del principato di Monaco.

Ma fra una faccenda e un'altra, quattrini pochi da per tutto, e fastidi dimolti: da per tutto uno scoraggiamento generale, un abbandono di affari, d'intraprese, d'iniziative; un vago timore per la cosa pubblica che influisce naturalmente anche sugli affari privati, e fa un po' l'effetto della terzana e della quartana; per due o tre giorni si dice che la salute va benino, poi vien il brivido, lo scossone, il mal di testa, torna la febbre, e con la febbre la paura.

***

Noi Italiani a quanto pare, abbiamo preso il chinino e non abbiamo paura.

ORO NASCOSTO

La signora Tranquillina non diceva nulla, ma non era sconfortata niente affatto; invece il dottor Rocco se ne stava come un uomo accasciato dal rimorso, non osando sollevare lo sguardo che doveva cancellare quell'allegria.

— Dunque? — insistevano gli amici — dunque?

— Dunque — suggerì il dottore — è tardi... non c'è più rimedio...

— Come! come! sentiamo...

— Come, come!... così... ho visto arrivare l'ingegnere ed ho detto a me stesso che giungeva a tempo; me n'era scappato uno, non volevo che mi scappasse l'altro; l'ho fermato sulle scale, l'ho fatto venir qui e, gli ho detto che Amalia è contenta di sposarlo...

— Ah! che ha fatto!

— Ho fatto anche di peggio! quel benedetto uomo corre come un monello; non è contento: vuol sapere se Amalia lo ama proprio, ed io gli dico che probabilmente lo adora, ma che non ne sono sicuro...

— E lui?

— E lui è corso di sopra ad assicurarsene... silenzio; ecco Amalia.

La fanciulla aveva ancora sulle guance le tracce delle lagrime versate; era turbata e non lo nascondeva...

— Mamma! — mormorò passando, ed uscì all'aperto mettendo i piedi sulla neve.

Tranquillina le andò dietro e la ricondusse sul limitare.

— Figliuola mia — le disse.

Null'altro; a serenare quell'animo di fanciulla bastarono queste due parole pronunziate sommessamente.

— L'ingegnere ti ha parlato? — chiese poi la madre.

— Sì, è cosa intesa; sarò sua.

E guardava il bel sole, che si era affacciato per contemplare il suo dolore.

— Sei afflitta? — domandò Tranquillina dopo un breve silenzio e sempre con voce sommessa.

— Sono rassegnata, ma vorrei...

— Che cosa?

— Verrei che *lui* sapesse...

— Ebbene?

— Che *lui*... sapesse... tutto... perchè continuasse a stimarmi.

Tacquero entrambe un istante.

— Saprà tutto — disse poi Tranquillina.

— Tutto no, mamma — esclamò Amalia. — Oh! non gli dire che io l'amo!...

Ed offrì la fronte mesta ai baci della sua amica migliore.

XXV.

[illegible]
aiutano il dottor Rocco a fare un sciocchezza.

Per la prima volta dacchè Gioachino faceva coscienziosamente la parte di vittima del dottor Rocco (costui diceva di *braccio destro*), trovava la forza di rialzare il capo, e di pensare e di dire senza reticenze al padre di Amalia che aveva fatto una corbelleria.

Romolo ne conveniva anch'esso, e quell'accordo, invece di mettere in gran collera il dottore, lo accasciava e lo persuadeva.

— L'ho fatta e non vi è rimedio. Amalia ha detto di sì all'ingegnere, e si può star sicuri che non gli dirà più di no; l'ho fatta!

— Ma se fosse l'ingegnere a dir di no? — osservò Romolo.

— Sarebbe un grosso imbecille — rispose Gioachino — ma lo adorerei in ginocchio.

Ci pensavano; non era facile che Enea volesse rinunziare alla moglie conquistata con tanti stenti, attraverso cento ostacoli e mille paure; la mattina stessa aveva scoperto che la mano di Amalia, quella mano che era sua e che egli aveva tutto il diritto di esaminare da vicino, era una manina piccolissima, snella, magra, colle unghie color di rosa. E da un momento all'altro c'era a temere che egli comparisse innanzi ai vecchi, festoso come una luminaria, ad annunziare una nuova scoperta preziosa fatta sulla persona della madre dei suoi figliuoli.

Per altro tutto quel giorno Federico gli era stato ai calcagni col pretesto eccellente di fargli esaminare il museo; ma che pretesto aveva a tavola di assegnargli il posto più lontano dalla fanciulla, tanto per farselo sedere al fianco?

E pure egli commetteva questa inutile crudeltà.

E come era Federico?

Tranquillo, ridente, un vero fenomeno. Solo che ogni tanto si distraeva, ed ai vecchi che lo osservavano pareva d'indovinare una cosa: che egli si fosse prefisso di evitare gli sguardi di Amalia e di fornire dei temi alle amplificazioni dell'ingegnere.

Quanto durò il desinare furono l'ingegnere e Federico a far le spese della conversazione; nessuno degli altri si permetteva più di qualche monosillabo; ne risultò, come potete credere, un desinare poco gaio.

Alle frutta il dottor Rocco protestò che non si sentiva bene, e chiese licenza di ritirarsi nella sua camera; Amalia e Tranquillina ve lo seguirono.

Era venuto il momento per Romolo e Gioachino di separare i due pretendenti, di pigliarsene uno ciascuno e far intendere ad Enea che doveva fare il *gran rifiuto*, a Federico che poteva sperare più che mai.

Un'occhiata bastò ai due vecchi per mettersi d'accordo, ma in quella l'ingegnere fece atto di levarsi da sedere, e prima di lui si levò Federico; uscirono insieme a braccetto.

SALVATORE FARINA

(Continua)

Si va alla notte di san Giovanni a comprare lo spighetto, il garofano, a bere il vino bianco e si lasciano le nostre sorti in mano del beato Amedeo, che dà a tutto pasto dell'« illustre uomo di Stato » al duca di Broglie, e scrive per il nuovo gabinetto francese delle cose tanto cortesi e carine quanto non le hanno mai scritte gli aborriti consorti al tempo dell'impero, al tempo in cui ci chiamavano *vassalli* della Francia.

Io posso sbagliare, ma noto la impressione, che anche in questo mi fa l'antica opposizione divenuta governo.

***

Dev'essere più che vero, verissimo che altro è opporsi a un governo, altro è prenderne le redini.

Le buone relazioni d'Italia colla Francia, quando dal più al meno eravamo alleati o quando l'alleanza era di data recente, furono continuamente *stigmatizzate* (!) dalla sinistra, e il governo fu per questo severamente rimproverato e fieramente attaccato.

Colla questione del papato in casa, e di fronte alle nazioni cattoliche, dovevamo intedescarci.

Al sorgere di un gabinetto di sinistra c'era da supporre logicamente, che i ministri per convinzione unanime non avessero tenerezze francesi.

Invece anco in questo argomento si sono viste, si sentono due correnti diverse.

Dico io — o la tesi, ch'essi sostenevano da oppositori, era vera ed ora dovrebbe essere più vera che mai, o non lo era e allora...

Mi rispondono, lo so, che le simpatie per la Francia potrebbero velare le simpatie per Gambetta, e per una repubblica *liberale*.

Ma se vogliono esser logici, se il partito clericale è così potente che nessun governo francese potrà per ora disprezzarlo, dovrebbero non fidarsi di certe distinzioni repubblicane — e rammentarsi, come rammento io, che la spedizione di Roma del 1849 fu fatta dalla repubblica!

*** ***

La condotta dell'Agenzia Stefani è inesplicabile.

La condotta del nostro corrispondente *Aristo*, poi, è a dirittura criminosa.

Figuratevi! Siamo ai 24 di giugno, e ancora nè l'uno nè l'altra ci hanno annunziato ciò che a Costantinopoli si sapeva già fino dal 15.

Per fortuna oggi, gettando uno sguardo fugace sul *Nuovo Alfiere* di Bologna, vi ho trovato una corrispondenza da Costantinopoli, in data, appunto, del 15 che incomincia così:

« Kars ed Erzerum hanno capitolato ambedue per mancanza di viveri; i Russi hanno passato il Danubio, con 120 mila uomini, in due punti, cioè nelle vicinanze di Matschin con 60 mila, e con gli altri 60 mila poco distante da Turtukai. »

Come! Kars ed Erzerum hanno capitolato già da dieci giorni, e il signor Stefani tace?

Centoventimila Russi hanno passato il Danubio fin d'allora, e *Aristo* non scrive nulla, e il sor Stefani aspetta ad annunziarci ieri un meschinissimo passaggio del fiume per parte di tre, o di cinque, o di seimila Russi, chè la cifra vera non la sa neppure lui!

Sono centoventimila, signori belli, i Russi passati, e lo dice il corrispondente del *Nuovo Alfiere*, che deve essere un corrispondente ammodo.

***

Fortunato *Nuovo Alfiere!* Quanta invidia ti porto. Ma poichè alla fin fine bisogna prendere il bene di dove ci arriva, senza guardar tanto alle suscettibilità da ballerina, io faccio una proposta all'amministrazione di *Fanfulla*, anzi a tutte le amministrazioni dei giornali d'Italia.

Si disdica l'abbonamento all'Agenzia Stefani, si richiamino tutti i corrispondenti speciali inviati laggiù a prezzo d'oro e abboniamoci tutti al *Nuovo Alfiere*.

Almeno avremo le notizie fresche e sicure, e spenderemo meno.

Se la mia proposta è accettata in massima, vorrei pregare il *Nuovo Alfiere* in compenso del beneficio finanziario da me procuratogli — senza contare il grande onore — vorrei pregarlo, dico, a inviarmi le fotografie del suo direttore e del suo corrispondente di Costantinopoli. Quella del corrispondente, sopratutto.

*** ***

Telegrammi di Palermo annunziano che sono stati presi i briganti Salpietra, Grillo e Giglio che facevano parte della banda di Leone.

Io ritengo che quel telegramma sia una mistificazione bell'e buona di qualche burlone.

In Sicilia ucciso Leone non c'erano più briganti; lo ha dichiarato il Barone tanto alla Camera che al Senato.

E il Barone è uomo che dice sempre la verità, non altro che la verità.

Io credo al Barone, io, perchè ciò che dice lui è vangelo.

E zitti li ragazzacci!

NOTE SICILIANE

Palermo, 21 giugno.

Gli ottimisti per progetto, se mostrano un buon cuore, non mostrano però sempre una buona testa. Dico questo a proposito di taluni i quali in buona fede credono che, colla caduta di Leone, il brigantaggio in Sicilia sia assolutamente finito: la gioia mette le traveggole! Non è vero anzitutto che con Leone sieno stati presi i due suoi fidi: Salpietra (e non *Sampietro*, come scrisse qualche irriverente corrispondente di giornali) e Randazzo; i due presi con Leone erano due manutengoli da Caccamo. Poi non bisogna dimenticare che sussistono sempre i tre residui briganti della banda Rinaldi; battono sempre la campagna il Torretta, ed il Plaja: scorrazzano sempre presso Palermo il Guerrera ed il Marino...

Non voglio avvelenare la gioia del trionfo, Dio guardi! voglio soltanto che la giornata d'Altomena non debba essere considerata come l'ultima definitiva rappresentazione del dramma intitolato: *repressione del malandrinaggio*. E poi bisognerebbe essere affatto ignari delle cose di qui per credere che, tolti di mezzo i briganti che costituivano bande armate, note per tristi gesta, sia soffocato il brigantaggio; non sono i soli briganti che formano il brigantaggio — come potrebbe supporre un ingenuo — ma gli *altri*. E sono appunto questi *altri*, questa che vissero di malandrinaggio, che se ne fecero spesso un'arma e talora uno scudo, e sempre *degli scudi*: sono appunto costoro che conviene togliere via. Qualche giornale di qui assicura che ora il brigantaggio è uscito dallo *stadio acuto*. La frase è molto medica, ma altrettanto pericolosa per l'interpretazione; dallo stadio acuto si passa quasi sempre al *cronico!*... Dio e Malusardi sperdano il triste presentimento, e procurino la convalescenza e poi la guarigione completa della ammalata.

✕

Intanto, finchè dura il bollore dell'entusiasmo di queste ottime popolazioni, tanto facili a lasciarsi trascinare dalle prime impressioni, si va buccinando che si minacci una sottoscrizione fra i comuni della provincia per un *busto* al commendatore Malusardi.

Un amico, cui io comunicava questa notizia, esclamava: un busto? povero Malusardi, con questo po' di caldo!... purchè glielo facciano largo e comodo!

✕

Bastarono due parole del ministro Zanardelli, e quattro righe nei giornali della capitale, perchè le ferventi ire che bollivano contro il gabinetto per la insoddisfatte promesse riguardo alle reti ferroviarie dell'isola, si mutassero in entusiasmi generosi. Allegria su tutta la linea... ferroviaria. Il ministro Zanardelli disse che, per suoi individuali apprezzamenti, credeva preferibile la linea di Vallelunga per il tronco Palermo Catania, a quella delle Caldare.

Queste parole rivelarono due cose: prima, che in un *avvenire* qualunque, forse remoto, ma che nulla costa a sperar prossimo, si farà finalmente la ferrovia che ci unirà a Catania; seconda, che, con qualche lontana ed incerta probabilità, potrebbe eventualmente prevalere l'opinione personale del signor ministro circa la scelta della linea. — Bastò questo perchè alcuni giornali di qui esclamassero, agitando il turibolo al gabinetto promettitore: *ecco, lo abbiamo detto noi che ci voleva un governo di sinistra per realizzare finalmente i voti* ecc... ecc... In questa esclamazione vi sono due *piccoli* errori; anzitutto la ferrovia Palermo-Catania non è ancora fatta, ed è prudente aspettare ad applaudire quando correremo noi, i nostri figli, o i nipoti sul binario; in secondo luogo bisogna sapere che fu appunto *la infame destra* quella che sostenne la linea di Vallelunga e Montedoro, quando alcuni deputati di qui, per reconditi fini, *caldeggiavano* la linea delle Caldare... Ed ecco come si scrive la storia.

✕

Nel giorno dello Statuto fecero il loro solenne ingresso nel nostro porto i nuovi legni testè acquistati dalla Società Florio per poter corrispondere alle nuove esigenze di servizio marittimo richieste dalle nuove convenzioni. Oggi la Società Florio ha qui, nel nostro porto, come stazione marittima principale, ben quarantun legni dei quali molti di grosso tonnellaggio. Non è poca cosa: e pensare che il signor Florio sorse dal nulla... cioè non dal nulla, perchè egli ebbe sempre, anche quando era in modestissima posizione, una intelligenza superiore, una attività febbrile, una intraprendenza piena di coraggio, ed una grande fede nell'avvenire: con questi elementi si costruiscono le grandi fortune... ed il bello si è che la grande fortuna del signor Florio forma pure la fortuna del commercio di Palermo.

Sessant'anni fa il signor Florio era un modestissimo trafficante; oggi egli rappresenta una delle più forti e solide Società di navigazione d'Italia... e fra la sua casa d'abitazione all'Olivuzza, e la stupenda scuderia nella stessa strada, distante forse cinquecento passi, v'ha il filo telegrafico per trasmettere gli ordini al capo delle scuderie, quando la signora vuol far attaccare un paio di splendidi cavalli, per prender aria.

✕

L'operazione chirurgica dell'estirpamento delle rocce subacquee che rendevano tanto infelice e pericoloso il nostro bellissimo porto, è felicemente incominciata.

Il malato la sopporta con coraggio, e gli operatori la eseguiscono con alacrità; speriamo che presto si possa dire: il porto di Palermo è guarito.

Siculo.

Di qua e di là dai monti

San Giovanni!...

Vedo il barone che fa la ruota e si gonfia come un tacchino, aspettando il complimento onomastico.

Oh non si scomodi per me, che ho ben altro per il capo. Io volo col pensiero sulle contrastate colline di Solferino e di Custoza, dove dormono in pace i nostri poveri morti.

San Giovanni, signor barone, ci porta ben altri anniversari, e il suo corre pericolo di passare obbliato.

**

San Giovanni è il più simpatico dei santi. San Giovanni, per Dante esule, voleva dire la patria. E con quale dolcezza egli cantava del suo bel *San Giovanni*, e con quanto affetto sospirava al ritorno al *bello ovile* dove ci

« ... Visse agnello
Nemico ai lupi che gli fanno guerra »

invocando, supremo conforto alla sua vita fortunosa, la corona d'alloro sopra il fonte del suo battesimo!

**

Le iettature dell'Italia fecero al nostro santo per secoli e secoli un torto immeritato, e lo esposero, testimonio l'Alighieri, sotto le mani del monetiere Adamo a sancire colla propria effigie la falsificazione della « lega suggellata del Battista ».

Ancora peggio quando se ne incaricarono i papi. Dante serbò memoria d'uno fra essi, che in un lirismo di svergognatezza dichiarava:

« ... io ho fisso il desiro
Sì a colui che volle viver solo,
E che per salti fu tratto a martiro,
Ch'io non conosco il Pescator, nè Polo. »

Giusti, cinque secoli dopo, doveva commentare, e se fosse stato possibile dare la colmata a questa irruzione di sanguinosa ironia, cantando:

« In grazia della zecca fiorentina,
Che vi pianta a sedere in sul testone,
O san Giovanni, ogni fedel minchione
A voi si inchina. »

Era egli possibile trovar parole più dure per accagionare della corruzione e dello avvilimento universale degli animi il nostro povero santo?

Erodiade, colei che lo trasse *a martiro per salti*, era giustificata.

**

Ci volevano le glorie di San Martino, ci volevano gli eroismi infelici di Custoza perchè il nome di Giovanni suonasse un'altra volta auspicato e benedetto nei suoi patriottici anniversari.

San... chi?

Avrei bisogno d'un altro santo per continuare la mia litania. Ne conoscereste per caso uno, che per essere quello di tutti i giorni, si possa invocare senza far torto a quello della giornata?

Via, per non tenervi in sospeso, ve lo dirò io e lo scriverò a tutte lettere:

San...ta Reparata.

La sua vita, la sua morte, i suoi miracoli vi sarà facile cercarli nel martirologio. Confesso ingenuamente ch'io n'ho perduto ogni memoria: dirò di più: i fasti della Riparazione hanno grandemente informata in me la credenza in questa povera santa che dev'essere morta vergine e martire come tutti gli speranzini del sistema riparatore.

Questa santa ha una chiesa a Firenze e ha una via del suo nome. In quella via teneva stanza — quando Firenze era ancora capitale, e il signor Peruzzi non le avea fatto perdere i capitali con un peccato capitale d'amministrazione — l'ambasciata austro-ungarica.

Comodissimo addentellato per dir quattro parole dell'Austria-Ungheria, e farvi sapere qualmente gli eserciti cesarei siano alla vigilia di passare la frontiera della Bosnia e fors'anco della Serbia.

Così un dispaccio da Vienna all'*Opinione*.

**

Per carità, non allibite, non correte colla fantasia a una estensione del conflitto orientale. Dal punto che l'Austria-Ungheria si getta colle sue truppe sui luoghi, non si potrà dire che il conflitto non rimanga localizzato. La diplomazia ha degli espedienti filologici d'una efficacia impareggiabile.

Vi preme ora di sapere quale potrà essere il contegno dell'Italia innanzi a questa nuova alzata?

Ve lo potrei dire con due parole della *Perseveranza*: « Non c'è da aspettarsi una politica brillante », se quei brillanti gettati là nella politica non tradissero più del dovere il gioielliere fornitore di Sua Maestà l'imperatrice Donna Paola Travasa.

Io non spingo i miei voti sino ai brillanti; mi contenterei di qualche gemma d'ordine inferiore, d'una turchina, per esempio.

**

Con ciò non pretendo che l'onorevole Melegari faccia una politica turca; ma è indubitato che le turchine le si trovano, più facilmente che altrove, in Turchia, e mi spiego le ragioni che potranno condurre il signor Andrassy a cercarle sui luoghi.

Dunque seguirne l'esempio e correre sulle sue orme?

Nient'affatto: lasciarlo correre, e quando si sarà fermato, prendere le misure dello spazio che avrà percorso e vedere se ci sia il caso, per salvare l'equilibrio territoriale da qualche tracollo, d'un compenso anche per noi.

Ho negli orecchi il ronzio d'una cert'eco di Innsbruck; sento parlare di due nostri concittadini dannati al carcere per... non posso dire perchè. Ebbene, quell'eco mi fa l'effetto d'una fervida invocazione a santa Reparata, e lo sento che mi riecheggia nel cuore in un grido: *Ora pro nobis*.

Sant'Orsola

colle relative undicimila vergini, ossia gli undicimila *cancans* della cronaca riparatrice.

Il barone si prepara ad andare in Sicilia. Giovanni... da Procida, in ritardo, egli vi andrà a cose quetate. Ma tra la vittoria e il trionfo, bisogna pure lasciar correre un po' di tempo — quel tanto che può bastare all'edificazione dell'arco trionfale.

**

Si dice che tra i riparaturi dell'amministrazione finanziaria vi saranno due direttori generali mandati a quel paese — al paese di cuccagna del riposo, intendiamoci bene.

La cosa mi va, perchè sono sicuro che, tolti via que' due signori, l'onorevole Doda non troverà più intoppi lungo la via dell'abolizione del corso forzoso. Ebbene, è un'infamia che vi sieno dei direttori generali capaci di risentirsi come d'un'offesa al pensiero d'essere costretti il 27 del mese a intascare dell'oro, anzichè della carta.

È vero, d'altronde, che questa loro ripugnanza potrebbe avere sue radici in un senso di profonda moralità. Chiudere la via del ritorno all'oro, non è forse chiuderla, a un tempo, a quell'*auri sacra fames*, che fece tanto le spese alla rettorica dei Catoni dei vecchi e dei nuovi tempi?

**

Una scoperta.

Sin qui non sapevo darmi pace dell'accanimento quasi feroce de' giornali a gettarsi addosso alla Francia e al così detto colpo di Stato che s'è digerito in santa pace, grazie al Senato che votò compiacentemente la dissoluzione della Camera.

Ora un giornale confessa ingenuamente che, per parte sua, lo fa unicamente perchè altrimenti non saprebbe dove dare del capo.

La Francia dev'essere proprio grata al mio collega d'averla assunta all'onore della sua bestia da strapazzo.

E questo nell'anniversario di Solferino!

**

« Il governo italiano si è ora appigliato a una politica abbastanza passiva, e non credo che nelle pratiche preliminari che si fanno da un pezzo in qua, per tenersi pronti ai negoziati pacifici, abbia preso parte molto attiva ».

Francamente io invidio la fede pacifica del mio confratello, che si lasciò fuggir dalla penna queste parole.

Dinanzi ai dispacci Krupp dell'agenzia Stefani, dinanzi alla valanga russa che precipita, precipita e ha già, in un punto, superato il Danubio, come si fa a parlare di negoziati pacifici?

Negoziato vien da *negozio*, e *negozio*, fra la mani degli etimologisti, si scompone così: *nego otium*.

Io metterò queste due parole sulla bocca dell'onorevole Melegari che me le traduca a rigore delle attuali circostanze.

Traduzione facile: Nego l'ozio, cioè non ho tempo da perdere dietro a queste inezie, e di baloccarmi scontando l'avvenire col presente compromesso più che a metà.

Don Peppino

NOTE TORINESI

22 giugno.

I principi di Piemonte sono partiti ieri sera per Monza.

Li abbiamo veduti andarsene con rammarico. Ci pareva d'averli riconquistati, d'averli in avvenire ad incontrare ogni dì, lui in giro fra gli industriali e i reggimenti, lei attorno ad illeggiadrire il Corso, a visitare le scuole e gli ospizi di pietà, quale fata benigna.

Torino, come una bella corrucciata col suo damo, teneva un po' il broncio al principe Umberto cui non sapeva perdonare il lungo distacco. A rivederlo soldato grave e studioso, principe zelante delle arti della pace, gli si è rivolta subito con tutta la gioconda espansione del cuore. Il saluto della partenza fu spontaneo, sincero, affettuoso. Non clamori, non soverchia mostra di

passioni posticcie, ma sorrisi e inchini alla principessa e al principe, uno scoprirsi di tutti, uno sventolar di pezzuole in segno di « a rivederci ».

×

Quella folla bisbigliante, inchinevole, dal contegno fiero e rispettoso, parca di evviva teatrali eppure amorevole nei visi, nel gesto, mi pareva popolo davvero, mi inorgogliva di appartenerle.

Qui, per usar le frasi del babbo di *Fanfulla*, non si grida « Viva Vittorio - e sottovoce - re provvisorio » qui il motto di pace e di guerra è « Viva l'Italia e la monarchia di Savoia sempre e contro tutti ».

×

I principi promisero di ritornar presto e gradirono con somma compiacenza per memoria della breve e cara sosta di Torino un quadro fotografico del cavaliere Ambrosetti che rappresenta lo spettacolo d'inaugurazione del monumento all'eroico duca Ferdinando. Il quadro lo vedrete esposto anche a Roma, ed è lavoro di sommo pregio per le difficoltà vinte dall'Ambrosetti che è oggi fra i migliori fotografi.

Anche il bel volume di Samuele Ghiron, che è certo quanto di più completo fu scritto intorno al duca di Genova, si ebbe caldo e meritato plauso dal Re e dai principi, e per verità se il carattere pieno di riserbo dell'elegante pubblicista milanese gli vietò di dedicare il suo *Ferdinando duca di Genova*, splendidamente pubblicato coi tipi Favale, alla famiglia reale, questa mostrò saper apprezzare il delicato sentimento contenendo la riconoscenza e la compiacenza nei più stretti e semplici confini della lode privata.

×

Il principe Umberto, avendo forse saputo delle macchinazioni democratiche e degli intendimenti baronali intese di riparare il Bargoni per le dimostrazioni del 3 giugno, dimostrò al prefetto sentimenti di benevolenza.

Anche il Re fu cortesissimo di approvazioni per l'amministrazione del Bargoni a Torino, e disse chiaro che « occupando quegli così egregiamente il posto suo, non si potevano esser ragioni per toglierselo ».

Vedremo che cosa farà il barone.

I piazzaiuoli affamati di scandali strepitano ancora per avere la soddisfazione; bisogna soddisfare quella brava gente e... povero barone! come contentarli dopo tutto quello che dissero il re ed il principe?...

Gli resterà la consolazione d'esclamare con Lavater: « Non bisogna desiderare che l'impossibile; il possibile bisogna farlo, *oppure averlo già fatto* ».

×

Nelle nostre elezioni amministrative la politica non ci ha cacciato l'unghie e risorsero quasi tutti gli ultimi. Si bandì all'ultima ora un invito funereo elettorale listato di nero ai clericali, ma a quei di parte loro fu dato contro il suffragio e parecchi protestarono d'essere stati imbrancati fra quei defunti pria che nati amministratori, senza che ne fosse stato chiesto loro il consenso. Torino diede novella prova di buon senso; se domani si fossero le elezioni generali per il Parlamento, vedreste una metamorfosi degna d'un novello Ovidio. Non si vuol più saperne di frasi pompose, di menzogne accademiche, di mestatori oscuri e turbolenti. Si ebbe un'illusione, si barattarono promesse sperando un'età migliore... ma oggi si torce l'occhio al passato, e tanto bollore d'odii, di improperi, di calunnie onde s'accompagnan quasi sempre le rivoluzioni si è raffreddato lasciando liberi gli occhi alla ragione.

×

I principi scapparono al rezzo dei boschetti di Monza, le signore sono già tutte ammalate dalla testa ai piedi e scappano in montagna e al mare, qualche *borsaiuolo* in grazia dei Turchi e dei Russi scappa in... repubblica svizzera, gli impresari teatrali scappano a due per volta, tutti scappano sotto nuovi orizzonti e... quasi quasi, se me lo permettete, scappo anch'io a cercar fortuna tra i freschi dell'Alpi.

Jacopo

ROMA

24 giugno.

.˙. Bollettino del movimento della popolazione di Roma dal 3 al 9 giugno 1877. *Nascite legittime* 108; *illegittime* 25: totale 133. Matrimoni 39. Immigrazioni 109; emigrazioni 16. Morti 142.

.˙. Ecco il sommario delle materie contenute nel numero d'oggi del *Courrier d'Italie:*

Bulletin politique — Nouvelles politiques — Revue parlementaire. L'interpellation du sénateur Brioschi — La déclaration du gouvernement français à l'égard de l'Italie — Documents — Le cléricalisme en Italie — Correspondances de Paris et de Constantinople — Echos du Vatican — Beaux arts: Le Salon de 1877 — High Life — Chronique de la province: Turin — Bibliographie — Académies et Sociétés savantes — Bulletin diplomatique et consulaire — Nécrologie — La guerre — Nos informations — Bulletin financier — Varia.

Programma dei pezzi di musica che verranno eseguiti questa sera in piazza Colonna dal concerto comunale dalle 9 alle 11:

Marcia — *La Nera* — Mascetti,
Sinfonia — *Normanni a Parigi* — Mercadante,
Duetto — *Ballo in maschera* — Verdi,
Gran pot-pourri — *Gioconda* — Ponchielli,
Valzer — *Semiramide del Nord* — Dall'Argine,
Gran pot pourri — *Aida* — Verdi,
Marcia — *L'Esule* — N. N.

Nostre Informazioni

Scrivono da Parigi non essere improbabile che il barone Baude, ambasciatore presso la Santa Sede, sia per ricevere altra destinazione. Egli medesimo avrebbe manifestato il desiderio di cangiar residenza: e fra le eventualità probabili è quella che venga mandato a Costantinopoli, dove finora la Francia è la sola potenza europea che non abbia rappresentante diplomatico. Si soggiunge che il posto di ambasciatore presso la Santa Sede sia stato offerto al signor de Chaudordy, ma che questi abbia rifiutato.

Le lettere di Atene assicurano che il ministero Canaris comprende le difficoltà della situazione e che non è disposto a secondare le tendenze bellicose. Quel ministero crede che nelle attuali condizioni finanziarie e militari del regno ellenico, la partecipazione alla guerra sarebbe molto pericolosa, e, prima di avventurarsi a pigliare risoluzioni bellicose, vorrebbe aspettare lo scioglimento degli avvenimenti. L'opinione pubblica però è assai concitata, e quindi il governo potrebbe trovarsi costretto a pigliar suo malgrado gravi risoluzioni.

Ci viene assicurato che in Vaticano si voglia profittare della presenza del maggior numero di cardinali in Roma per esaminare le questioni relative alla eventualità del Conclave. Pio IX avrebbe manifestato il desiderio che i componenti del Sacro Collegio abbiano ad occuparsi di quelle questioni.

La fregata *Vittorio Emanuele*, che deve fare il viaggio d'istruzione della regia scuola di marina, lascerà Napoli il 14 luglio. Gli allievi si imbarcheranno a Genova. I porti che verranno toccati, durante la campagna, saranno i seguenti: rada di Hyères, Barcellona, Cartagena, quindi qualche giorno in crociera in Oceano, e poi Gibilterra, Algeri, Mahon, Tunisi, Malta, Metelino, Smirne, Pireo, Corfù, Taranto, Palermo, Cagliari e golfo degli Aranci.

Per la fine di ottobre la *Vittorio Emanuele* sarà di ritorno alla Spezia.

I comandanti sono due fra i più egregi ufficiali della nostra marina, il commendatore Bacchia, capitano di vascello, e il cavaliere Cabianchi, capitano di fregata.

Il commendatore Ignazio Florio, al quale il Comitato centrale italiano dell'associazione della « Croce Rossa » si era rivolto per ottenere facilitazioni nel trasporto de' materiali, ha risposto cortesemente offrendo di trasportare, franco di nolo, tutte le casse che il Comitato spedirà per i feriti nella guerra d'Oriente.

Il Comitato gliene fa pubblici e sentiti ringraziamenti.

Telegrammi Stefani

BARI, 23. — È arrivata la squadra permanente.

PORTOFERRAIO, 23. — La *Città di Napoli*, scuola mozzi, è qui arrivata questa mattina.

BRAILA, 23. — Seimila Russi passarono il Danubio in faccia a Galatz.

Il ponte di Braila è terminato.

La guarnigione turca di Matchin si ripiega.

COSTANTINOPOLI, 22. — Ieri vi fu un vivo bombardamento fra Viddino e Calafat.

Ieri i Russi furono costretti ad abbandonare l'isola di Pargos, presso Rustciuk, la quale fu occupata dai Turchi.

Le batterie turche bombardarono il porto di Giurgevo e le batterie russe di Slobosia, le quali hanno molto sofferto.

Dispacci di Erzerum, in data di ieri, dicono che i Turchi continuano il loro movimento offensivo.

Muktar pascià si avanzò fino a Delibaba.

Confermasi la notizia che i Turchi hanno ripreso Bajazid, facendo prigioniera una parte della guarnigione.

La Porta consegnò oggi una nota riguardo all'istmo di Suez, nella quale dichiara che la navigazione è libera per le navi neutrali e prenderà delle misure contro le navi nemiche.

PIETROBURGO, 22. — (*Dispaccio ufficiale*). — Un vapore turco bombardò il giorno 20 le scialuppe russe dinanzi Rustciuc.

Il luogotenente Skrydlow attaccò con una scialuppa il vapore, lanciando una torpedine, ma il filo di questa essendo stato danneggiato dalle palle turche, la torpedine non ha potuto esplodere. Il luogotenente Skrydlow fu ferito e costretto a ritirare la sua scialuppa, la quale faceva acqua.

Il bombardamento di Kars continua.

BRUXELLES, 23. — Il Congresso per introdurre la civiltà in Africa ha terminato i suoi lavori; decise che l'organizzazione delle stazioni appartiene al Comitato esecutivo, che il principale scopo delle stazioni è la soppressione della tratta, e decise che una spedizione partirà da Zanzibar verso il lago Tanganika. San Macario fu rieletto presidente.

PALERMO, 23. — Questa mattina è arrivata la corvetta *Guiscardo*, e a mezzanotte partirà la *Città di Genova*, portando la salma del generale Celesia.

VERSAILLES, 23. — La Camera discusse le concessioni ferroviarie nel dipartimento del Nord, senza alcun incidente.

La questione relativa alla votazione delle contribuzioni dirette fu rinviata a lunedì. Molti repubblicani moderati si adoperano affinchè la Camera voti le contribuzioni prima dello scioglimento.

Il Senato approvò diversi progetti votati dalla Camera.

VIENNA, 23. — Un dispaccio di Braila, 22, reca:

Tremila Russi attraversarono la notte scorsa il Danubio presso Galatz, passando nell'interno del paese. Essi s'impadronirono delle alture che dominano Matchin, dopo un accanito combattimento contro i bascibozuks.

La presa di Matchin è imminente.

COSTANTINOPOLI, 23 (*Dispaccio ufficiale*). — Le truppe ottomane che si avanzano da Sputs e da Niksic fecero la loro congiunzione nel Montenegro.

In Asia l'esercito ottomano ha ripreso Bajazid.

PALERMO, 23. — Dentro Termini questa sera la forza pubblica, composta di bersaglieri, carabinieri e guardie di pubblica sicurezza, sorprese i briganti Salpietra e Giglio, e due manutengoli, circondando la casa ove si trovavano, e li prese tutti dopo un conflitto. La forza rimase illesa.

CETTIGNE, 23. — Dopo sei giorni di combattimento, colla perdita di 7000 uomini, Suleyman pascià attraversò oggi la riva sinistra dello Zeta per riunirsi col corpo di Alì Saib, presso Sputs.

COSTANTINOPOLI, 23. — Un bollettino ufficiale annunzia che i Russi, in gran numero, approfittando del fatto che le forze turche nella Dobrucia erano poco considerevoli, passarono il Danubio nella notte scorsa sopra barche, fra Matchin e Isatscha, e, per Karalatz, nei dintorni di Hirsova. I Turchi da principio resistettero, e i Russi subirono gravi perdite; ma i Turchi, essendo poco numerosi, dovettero ritirarsi, e i Russi continuarono il passaggio; quindi una grande battaglia è imminente.

Assicurasi che le divisioni di Suleyman pascià e di Alì Saib pascià marciano insieme sopra Cettigne.

Parlasi di uno scontro fra l'esercito di Muktar pascià e i Russi verso Erzerum.

PIETROBURGO, 23. — Il *Golos* dice che la Russia non impedirebbe che l'Inghilterra acquistasse eventualmente il canale di Suez. La Russia avrebbe così le mani libere, e non sarebbe obbligata ad inceppare la sua libertà d'azione per non eccitare le inquietudini delle altre potenze, che spesso volte vendettero troppo cara alla Russia la loro neutralità.

Riguardo a questa notizia è da osservarsi che il *Golos* è bensì un giornale assai diffuso, ma che non riceve comunicati dai circoli competenti.

LONDRA, 23. — Una lettera di lord Derby al conte Schouwaloff, in data del 6 maggio, definisce gli interessi inglesi; dice che l'Inghilterra resterà fedele alla politica della neutralità finchè saranno impegnati soltanto gli interessi turchi; che l'Inghilterra ravviserebbe ogni tentativo contro Suez come una minaccia contro le Indie e un grave pregiudizio del commercio mondiale; che non vedrebbe con indifferenza che Costantinopoli passasse in altre mani; che disapproverebbe qualsiasi modificazione del regolamento attuale per la navigazione del Bosforo e dei Dardanelli. La lettera ricorda gli interessi inglesi nel golfo Persico e ricorda inoltre che lo Czar diede la sua parola in Livadia che non aveva l'intenzione di occupare Costantinopoli, e dichiarò che l'occupazione della Bulgaria, se fosse necessaria, sarebbe provvisoria.

Il principe Gortschakoff rispose al conte Schouwaloff, in data del 20 maggio:

Egli dice che la Russia non porrà ostacoli, nè minaccerà il canale di Suez, il quale è un'opera internazionale; essendo l'Egitto parte integrale della Turchia, la Russia è autorizzata a considerarsi in guerra coll'Egitto, tuttavia la Russia non comprenderà l'Egitto nella sfera delle sue operazioni militari, senza pregiudicare però le operazioni in corso e il risultato della guerra. La Russia ripete che non vuole conquistare Costantinopoli, ma la questione dell'avvenire di Costantinopoli è una questione di interesse comune che deve essere regolata mediante un accordo generale. Costantinopoli non può appartenere ad alcuna potenza europea. La questione del Bosforo e dei Dardanelli deve essere pure regolata da un accordo comune, sopra basi eque e ben garantite. Finchè l'Inghilterra resterà neutrale, la guerra non si estenderà. La Russia rispetterà il golfo Persico e le strade delle Indie, ma domanda che l'Inghilterra rispetti gli interessi russi, per i quali la Russia si è imposta tanti sacrifici. Questi interessi obbligano la Russia di porre un termine alla situazione deplorabile dei cristiani in Turchia e ai continui disordini che ne risultano, i quali mettono in sospetto la politica della Russia e danneggiano gravemente le relazioni commerciali e finanziarie. La Russia è decisa di non deporre le armi senza assicurare efficacemente le popolazioni cristiane della Turchia contro gli abusi intollerabili dell'amministrazione turca.

Il principe Gortschakoff spera che l'Inghilterra penserà come la Russia e che nelle vedute scambiate con reciproca franchezza nulla vi sia di irreconciliabile per il mantenimento delle relazioni amichevoli fra i due Stati e per quello della pace dell'Oriente e dell'Europa.

VIENNA, 23. — La *Corrispondenza politica* pubblica un comunicato officioso, il quale, parlando delle recenti notizie dei giornali riguardo alle misure militari decise dall'Austria-Ungheria, dice che il governo non può assumersi la responsabilità di queste notizie pubblicate dai giornali, eccettuate la *Wiener Abendpost* e le notizie della *Corrispondenza politica* che abbiano un carattere officioso.

La stessa *Corrispondenza* constata quindi formalmente che il governo, in conformità ai suoi obblighi, deve necessariamente esaminare seriamente tutte le eventualità per non compromettere gli interessi della monarchia, ma che finora, riguardo alle misure militari, non fu presa alcuna decisione definitiva.

L'Almanacco di Fanfulla

Si spedisce contro vaglia postale di lire 1 50.

L'*Almanacco* vien spedito in dono agli abbonati che inviano lire 24, prezzo d'associazione per un anno.

Bonaventura Severini, *gerente responsabile*

Avvisi ed inserzioni si ricevono presso l'Ufficio Principale di pubblicità **Oblieght**, Roma, via Colonna, 44, p. p. — Firenze, piazza V di S. M. Novella, 13 — Milano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales. Parigi, 16, rue Saint-Marc.

ABANO
Stabilimento di Monte-Ortone
aperto il 1° giugno

Con Fanghi, Bagni ed Acque minerali che verso richiesta si spediscono ad ogni stazione ferroviaria.

Lo Stabilimento è superiore a tutti per la sua ubertosa posizione, offre un servizio inappuntabile ed a discretissimi prezzi. È provvisto di medico e consulente. Dalla Stazione di Abano allo Stabilimento vi è servizio di vettura per ogni corsa. — Per le spedizioni di Fanghi ed Acque, far recapito in Padova presso il sig. Ferdinando Roberti, farmacista ai Carmini. 2887

ANNO XVII.

Stabilimento Idroterapico
presso ST-VINCENT (Valle d'Aosta)

APERTO DA GIUGNO A SETTEMBRE

Medico direttore **VALLE Cav. Carlo Alberto.** Dirigersi per informazioni al proprietario **Giovanni Stefano Negri.** 2949

Torino, Farmacia TARICCO, Piazza San Carlo.

Nella suddetta Farmacia havvi deposito di tutti i rimedi specifici si nazionali che esteri, tutte le migliori qualità d'**olio di Fegato di Merluzzo** garantiti di sicura provenienza, ecc. ecc., oltre poi alle proprie preparazioni, che sono:

Prodotti Rimaudi, Magnesiaci, Tonici, Digestivi, Antinervosi, che sono di sicuro e pronto guarigione per tutte quelle persone che soffrono debolezza di ventricolo, spasimi, nausee, mal di capo, ecc. — Lire 4 e 8 la scatola.

Essenza Salsapariglia concentrata a vapore già con iodiuri che senza, unica rigeneratrice della massa sanguigna ed esperimentata efficacissima per guarire senza mercurio le affezioni della pelle, erpeti, scrofole, ulceri, ecc. — L. 10 e 6 la bottiglia.

Conserva Pettorale della Certosa, da più anni rinomata per guarire qualunque tosse, perchè oltre all'azione sua espettorante e di facile digestione, agisce ancora come calmante e rinfrescante. — Lire 3, 3 e 1 50.

Vini Corroboranti di China col **Cacao, Coca e Ferro,** preparazioni ottime da usarsi dalle persone malaticcie, lunghe convalescenze, debolezze di ventricolo. — Lire 5, 3 e 2 la boccetta.

Pillole Richard, rigeneratrici delle forze virili. — L. 12 la scatola.

Emulsione Cottin, balsamica, profumata, ottima per guarire in brevissimo tempo qualunque scolo su cronico che recente. — L. 5 la bottiglia.

NB. Deposito Farmacia Centrale, via Roma. — Osservare la firma autografa, Taricco.

Vero Elixir Coca Buton, premiato con 34 medaglie. Vendesi in bottiglie d'una forma speciale per anti tante sui tappi che sulle botti gl[illegible] la marca di fabbrica a norma di legge depositata. (2573)

Sur la ligne de Simplon à quelques minutes de la gare, Omnibus à tous les trains.

SUISSE Canton du Valais

A 15 heures de Paris
A 18 heures de Turin
A 2 heures de Genève
A 1 heure du Lac

OUVERT TOUTE L'ANNÉE

Roulette à un zéro: minimum 2 fr., maximum 2,000 fr. — **Trente et quarante:** minimum 5 francs, maximum 4,000 francs — Mêmes distractions qu'autrefois à Bade, à Wiesbaden et à Hombourg. **Grand Hôtel des Bains et Villas** indépendantes avec appartements confortables. — **Restaurant** tenu à l'instar du restaurant Bauvay de Paris, annexé au casino.

SAVON DE LACTÉINE E. COUDRAY

Questo SAPONE, dotato di un profumo squisito e speciale, produce l'effetto di un vero bagno di latte assai rinfrescante e dolcificante per la pelle.

La Profumeria speciale a base di lateina per tutti i bisogni della toeletta si trova come tutti gli accreditati prodotti di profumeria sopraffina di **E. Coudray**, nella sua fabbrica in Parigi, rue d'Enghien, 13; in Italia e nelle principali città d'Europa, in tutti i migliori negozi di profumeria; in Torino, presso l'**Agenzia D. Mondo**, a L. 2 50

LA GUERRA

L'*Opinione Nazionale* giornale politico quotidiano indipendente, nell'importante circostanza della guerra d'Oriente che minaccia di travolgere tutta Europa, ha introdotto uno

STRAORDINARIO RIBASSO

nei prezzi d'abbonamento affinchè il pubblico italiano, trovando **minore spesa** in questo che in altri giornali, possa essere al corrente di tutte le notizie e carteggi telegrafici riguardanti la disastrosa Guerra, di cui sono cominciate le prime avvisaglie.

Per conseguenza coloro che si abboneranno per **tre mesi** pagheranno anticipatamente, soltanto

L. 5 50

e riceveranno il giornale franco a domicilio; quelli di **sei mesi** L. 10 e quelli di **un anno** L. 20.

L'*Opinione Nazionale* per il favore straordinario e sempre crescente con cui venne accolta, non ha trascurato nè cure nè spese per procurarsi i migliori corrispondenti, e per stabilire un tal servizio telegrafico e postale da poter essere il *giornale italiano che dia maggior copia di notizie dirette dal*

teatro della Guerra

L'*Opinione Nazionale* pubblicherà inoltre schizzi topografici, piani di battaglie ecc. ecc., e le biografie e i ritratti dei principali personaggi che avranno parte nella guerra.

Collaboratori competenti in cose militari commenteranno e spiegheranno ogni giorno le mosse delle truppe belligeranti, così che la lettura dei bollettini riesca di facile intelligenza anche alle persone meno dotte nell'arte militare.

TIRATURA 30,000 COPIE

PER ABBONARSI, inviare vaglia e lettere all'Amministrazione del Giornale, Firenze, Piazza S. Croce, N. 23

Le inserzioni si ricevono presso l'Ufficio Principale di Pubblicità, OBLIEGHT, *Firenze*, Piazza Vecchia di S. M. Novella, 13 — *Milano*, Via S. Margherita, 15 — *Roma*, Via Colonna, 41, p. p.

CASAMICCIOLA
TERME dei Signori BELLIAZZI e MANZI

Direttore dottor **R. Paoni** — Medico consulente, professore **G. Palma**, medico capo del grande Stabilimento del Pio luogo del Monte della Misericordia — Medico assistente **E. Fasio.**

Le acque termo-minerali di Casamicciola van classificate fra le più importanti bicarbonate-clorurate-sodiche di Europa; e fra tutte si distingue quella detta del Gurgitello, la quale zampilla e sgorga a piè dello estinto vulcano Epomeo, in prossimità dei grandiosi stabilimenti dei signori **Manzi** e **Belliazzi** che ne posseggono copiose vene, di cui quelle appartenenti a quest'ultimo hanno origine comune con quelle del grande Stabilimento del Monte della Misericordia. Questi stabilimenti ora sono stati migliorati per rispondere a tutte le esigenze della scienza terapica.

Le malattie che a preferenza curansi nelle terme Belliazzi e Manzi sono: **Reumatismi cronici muscolari ed articolari, svariate nevralgie, tumefazioni articolari, coxalgie, carie, spina ventosa, deperimenti nutritivi, prostrazioni nervose, paralisi, affezioni scrofolose, erpetiche, sifilitiche, terziarie, amenorrea, leucorrea,** clorosi, prolasso dell'utero, metriti croniche, ecc.

Internamente queste acque si raccomandano in quei casi in cui fa bisogno di diminuire la plasticità del sangue, di saturare gli acidi dello stomaco, di sciogliere le renelle a preferenza uriche, ecc.

NB. Chiunque desidera fuori stabilimento le acque del Gurgitello, e qualunque altra di quelle che sorgono a Casamicciola, sia per uso interno, sia per bagni, può farne richiesta al dottor PAONI nel suo stabilimento Idroterapico in Napoli, Cavallerizza a Chiaia, n. 47, od ai signori BELLIAZZI, Corso Garibaldi a Forio, palazzo proprio. (Per garanzia si richieda dai committenti la bolletta, la quale avrà la firma dell'amministratore ed il timbro degli stabilimenti).

Per ogni fanghi garantito con bolletta e consegnato in casa de'richiedenti in Napoli L. 1,50
Per ogni [illegible] preso alla fonte del Gurgitello, od a qualunque altra . . . . . » 0,25
Per ogni bottiglia, compreso la bottiglia . . . . . » 0,50

PAGAMENTO ANTICIPATO.

PASTA E SCIROPPO BERTHÉ
ALLA CODEINA

Medicamenti inscritti nel codice ufficiale francese, la più alta distinzione che si possa ottenere in Francia per un rimedio nuovo per le loro rimarcabili proprietà contro le **costipazioni, il grippe, la bronchite,** e tutte le malattie di petto.

NOTABENE.—Ciascun ammalato dovrà esigere sull'etichetta il nome e la firma manoscritta **BERTHÉ**, avendo i signori dottori Chevallier, Réveil e O. Henry, professori e membri dell'Accademia di Medicina di Parigi, constatato in un rapporto officiale che dal 25 al 30 per cento delle imitazioni o contraffazioni del Sciroppo e Pasta Berthé non contengono Codeina.

Agenti generali per l'Italia **A. Manzoni e C., Vivani e Bonci,** Milano; **Imbert,** Napoli; **Mondo** Torino e vendita in tutte le primarie farmacie d'Italia.

Malattie SEGRETE — **CAPSULE RAQUIN** — Approvate dall'Accad. di Med. di Parigi

« **Le capsule glutinose di Raquin sono ingerite con gran facilità. — Esse non cagionano nello stomaco alcuna sensazione disaggradevole; esse non danno luogo a vomito alcuno nè ad alcuna eruttazione** come succede più o meno dopo l'ingestione delle altre preparazioni di **copaibe** e delle stesse capsule gelatinose. »

« **La loro efficacia non presenta alcuna eccezione.** *Due boccette sono sufficienti nella più parte dei casi.* » (Rapporto dell'Accademia di medicina).

Deposito in tutte le farmacie e presso Fumouze 78, faubourg St-Denis a PARIGI, ove pure si troveranno i **Vescicanti** e la **Carta d'Albespeyres.**

Tipografia Editrice della Gazzetta d'Italia

ROMA S. Maria in Via, 170 — **PUBBLICAZIONI DIVERSE** — **FIRENZE** Via del Castellaccio, 6

- **ADEMOLLO** (Alessandro) *Giacinto Gigli ed i suoi Diarî del Secolo XVII*, in-8, edizione numerata. Un vol. . . . L. 5 —
- **BALAVELLI** (Ing. Paolo) *Corrispondenza in cifra*, utilissima ed economica per i telegrammi in cifra e per le cartoline postali, con Dizionario di 99 pagine di 99 numeri-parole ciascuna, un volume legato in tela . . . 6 —
- **BUSACCA** (Raffaello) *Studi sul Corso forzoso dei biglietti di banca in Italia*, in-16, pagine 356. Un vol. . . . 1 50
- **CAREGA DI MURICCE** (F.) *Annuario Agricolo*, in-16, pag. 204, Un vol. . . . 1 —
- Idem *Annuario Industriale*, in-16, pag. 150. Un vol. . . . 1 —
- Idem *Annuario Scientifico*, in-16, di pag. 164 . . . 1 —
- Idem *Annuario Geografico*, in 16, di pag. 164 . . . 1 —
- **COSTETTI BIAGI** (Emilia) *Nuovo Sillabario* approvato dal consiglio scolastico provinciale. Libro di testo per le scuole elementari del comune di Firenze. Primo e secondo grado. Due vol. . . . 1 —
- **DELATRE** (L) *Ricordi di Roma*. Un vol. . . . 1 —
- **DUMAS** (A. figlio) *L'Uomo-Donna*. Un vol. . . . 1 —
- **GIRARDIN** (E. DE) *L'Uomo e la Donna* versione italiana, 4ª ediz. in-16, pag. 165. Un vol. 2 —
- **ECONOMISTA** (L') Gazzetta Settimanale — Scienza economica, finanza, commercio, banchi, ferrovie, interessi privati. Un anno L. 25. Sei mesi L. 20. Tre mesi L. 10. Prezzo d'un numero 1 Lira.
- **FAVA** (Avv. Niccolò). *All'Italia* con alcune proposte di riforma nel suo governo, in-8 grande, pag. 185. Un vol. . . . 2 50
- **GOTTI** (Aurelio) *Vita di Michelangiolo Buonarroti*, in-8 grande con documenti ed incisioni. Due vol. . . . 15 —
- Idem, *Gino Capponi*. Ricordo, in-16, pag. 96. Op. 1 . . . 1 —
- **HERBERT SPENCER** *Educazione intellettuale morale e fisica*. Traduzione dall'inglese di Sofia Fortini Santarelli, in-8, pag. 235, Un vol. . . . 2 50
- **JACK LA BOLINA**. Bozzetti di mare, in-16, pag. 156. Un vol. . . . 1 —
- **MASSIMILIANO D'ASBURGO** *già imperatore del Messico, Pagine sull'Italia*. Traduzione del prof. T. S. Bonvicini, in-16 grande. Un vol. . . . 3 —
- **ORARIO GENERALE** *delle strade ferrate italiane*. Pubblicazione mensile . . . 0 40
- **P. V. P.** *Il debito pubblico* ovvero Guida per le operazioni sui debiti consolidati e redimibili, necessario agli uffici governativi, ai notai ed agenti di cambio, nonchè ai possessori di rendita, in-8, pag. 84. Op. 1 . . . 1 —
- **PESCATORI** (Dott. Costantino). *Antologia di prose italiane* di tutti i secoli di nostra lingua in ordine cronologico inverso incominciando dagli autori viventi ai più antichi trecentisti. Seconda edizione in-8, 204 pag. Un vol. . . . 1 20
- Idem. *Grammatica della lingua italiana* per uso delle scuole tecniche, ginnasiali e magistrali. Quarta edizione in un sol volume, in-8, 212 pag. . . . 1 60
- Idem. *Grammatica della lingua italiana* per uso delle scuole tecniche, ginnasiali e magistrali. Quinta edizione. Vol. 2 in-8, ciascun volume . . . 1 20
- Idem. *Preparazione alla grammatica* ovvero *Grammatica elementare della lingua italiana* per uso delle scuole preparatorie ed elementari, divisa in 3 parti, in-8, pag. 170. Un vol. 1 20
- Idem. *Orlando e Astolfo*. Poema cavalleresco di Lodovico Ariosto, per uso delle scuole e delle famiglie castigato, in-8, pag. 310. Un vol. . . . 2 —
- Idem *I Prodigi Spesi Ruggero e il adamante*. Poema cavalleresco estratto dall'Orlando Furioso di Lodovico Ariosto. Un vol. . . . 2 20
- **RENAULT** (Arturo). *La caccia ed i cacciatori*. Pag. 370. Un vol. . . . 4 —
- **RESOCONTO** *del processo per diffamazione*, promosso da S. E. il Ministro dell'interno Giovanni Nicotera, contro il gerente della *Gazzetta d'Italia* Sebastiano Visconti, in-8 massimo, pag. 735. Un vol. . . . 5 —
- **RIVISTA EUROPEA** - *Rivista internazionale*. Letteratura italiana e straniera - Politica Economia sociale - Commercio - Amministrazione - Statistica - Viaggi - Filosofia Scienze - Belle Arti - Cronaca - Bibliografia. Si pubblica il 1° ed il 16 d'ogni mese in fascicoli di circa 200 pagine in-8 grande. Un anno L. 40. Sei mesi L. 20. Tre mesi L. 10, nel Regno. Un numero separato L. 3.
- **ROSSI** (Raffaello). *Antologia dell'arte della parola* offerta alle giovinette italiane, in-8 grande, pag. 480. Un vol. . . . 7 —
- **TABACCHI** (Cap. Tito). *La divisione Medici nel Trentino*. Narrazione storico-militare, in-8 grande. Un vol. . . . 5 —
- **UCCELLI** (Fabio). *Ricordi e fantasie letterarie di Cosimo*, in-8. Edizione di lusso numerata. Un vol. . . . 10 —
- Idem, su carta distinta . . . 7 —
- Idem, elegante . . . 5 —
- *I casi delle Romagne* 1871-1874. Lettere di un Romagnuolo, in-8, pag. 48. Un vol. . . . 0 60

Questi libri si spediscono franchi di porto nel Regno, a chi ne faccia domanda accompagnata dal relativo importo, alla Tipografia Editrice della Gazzetta d'Italia, in FIRENZE, via del Castellaccio, 6. Roma, S. Maria in Via, 170. 2

VIAREGGIO
Grande Stabilimento Balneario
IL NETTUNO

Dal 15 Giugno verrà aperto al pubblico questo grandioso Stabilimento, nel quale oltre tutto il confortabile, il suo tenore troverà pure servizio inappuntabile sia per i Bagni, Restaurant, Biglierdi e quant'altro. — Nelle sere dei giorni festivi e grandi, il gran concerto diretto dal Prof. Niccolò de Pian, [illegible] con scelta musica le sale e [illegible] dello Stabilimento, seguendo [illegible]. Nelle altre sere avranno luogo del Nettuno una apposita orchestra.

FOLLETTO Vi siete accorto che mie notizie andarono smarrite ... come, non lo so, nè ... perchè non vuole... Il non vedervi più mi è di grande sacrificio e mi rassegno con dispiacere..... Spero però, fra breve di essere nuovamente felice ... e più felice ancora in avvenire... State tranquillo sui vostri timori ... Ricordatevi qualche volta di me, che non mai vi dimentico. 2107

LUIGI PETITI successore **Pantaleone**, Provveditore della Real Casa, fabbricante di Forniture Militari sia per Corredo Ufficialità che cassa forza.

Torino, Via Doragrossa, 2

PILLOLE DEL DOTTORE DEHAUT DI PARIGI

Sono il miglior e il più gradevole dei purgativi

LEVICO
(TRENTINO)

Grande caseggiato nuovo per uso dei SIGNORI BAGNANTI in amena posizione, vicino allo Stabilimento, con giardino, scuderia, cucina libera, stanze disobbligate, appartamenti piccoli e grandi bene ammobigliati, prezzi moderatissimi. — Rivolgersi alle proprietarie a Levico

Sorelle **Brandolani.**

LUCIDO
per dare il lustro
ALLA BIANCHERIA
Prezzo L. 5.

Porto a carico dei committenti

Deposito a Firenze all'Emporio Franco Italiano, C. Finzi e C. via Panzani 28. Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66

RAPALLO
Il più bel golfo delle due Riviere di Genova

ALBERGO EUROPA e PENSIONE PRANDONI

situato sulla più bella, splendida ed incantevole vista. Stabilimento di Bagni d'acqua dolce e di mare, aperto tutto l'anno. Appartamenti e camere separate. Tavola rotonda e Ristorante. Prezzi moderati. Convenzione per famiglie. 2933

Leggiamo nella *Gazzetta Medica* (Firenze, 27 maggio 1862): È inutile di indicare a qual uso sia destinata la

Vera Tela all'Arnica
della Farmacia 24 di Ottavio Galleani
MILANO, VIA MERAVIGLI

perchè già troppo conosciuta, non solo da noi ma in tutte le principali città d'Europa ed in molte d'America, dove la Tela **Galleani** è ricercatissima.

Venne approvata ed usata dal compianto prof. comm. Dr. Riberi di Torino. Sradica qualsiasi CALLO, guarisce i vecchi indurimenti ai piedi; specifico per le affezioni reumatiche e gottose, sudore e fetore ai piedi, non che dei *dolori delle reni con perdite ed abbassamenti dell'utero lombaggini, nevralgie*, applicata alla parte ammalata. — Vedi ABEILLE MEDICALE di Parigi, 9 marzo 1870.

È bene però l'avvertire come molte altre Tele sono poste in circolazione, che hanno nulla a che fare colla Tela Galleani, e d'arnica ne portano solo il nome. Ed infatti applicate, come quella Galleani, sui calli, vecchi indurimenti, occhi di pernice, asprezze della cute e traspirazione ai piedi; sulle ferite, contusioni, affezioni nevralgiche e sciatiche, non hanno altra azione che quella del Cerotto comune.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

SI DIFFIDA

di domandare sempre e non accettare che la Tela vera Galleani di Milano. La medesima, oltre la firma del preparatore, viene controsegnata con un timbro a secco: *O. Galleani, Milano*.

(Vedasi Dichiarazione della Commissione ufficiale di Berlino, 4 agosto 1869).

Torino, 2 febbraio 1868.

Caro signor O. Galleani, farmacista, Milano.

Ho voluto provare su me stesso per una *ostinata lombaggine*, la *vostra Tela all'Arnica*, e debbo convenire mi ha *giovato moltissimo*, anzi più che qualsiasi altro rimedio: cosicchè potei azzardarmi di *applicarla* ai miei *clienti* affetti dallo stesso incomodo, e ne ottenni sempre *felici risultati*, perciò debbo affermare che in tali casi è di un *effetto sorprendente*, e di una applicazione facile e per *nulla fastidiosa*.

Gradite i sensi di mia considerazione e stima inalterabile

Professore RIBERI.

Costa L. 1, e la farmacia Galleani la spedisce franco a domicilio contro rimessa di vaglia postale di L. 1 20.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 9 alle 11 ant. vi sono speciali chirurghi che visitano per malattie celtiche, e dal mezzogiorno alle 2 pom. medici per qualunque altra malattia, o mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla **Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.**

Rivenditori a ROMA: Nicola Sinimberghi, Ottoni Pietro [illegible], farmacia Marignani, id. Enrico Serafini, A. Egidi Baldi, Società Farmaceutica, A. Taboga, Alberto De' Giuliani, via del Pozzetto, 146. FIRENZE: H. Roberts, farmacia della Legazione Britannica — Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. 28, via Panzani — Pegna — MILANO, succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales, ed in tutte le città presso le principali farmacie. (4)

Ben meritato è il grande successo che ha nella società elegante il nuovo libro della Mª Colombi

LA GENTE PER BENE
LEGGI DI CONVENIENZA SOCIALE

È libro indispensabile a quanti desiderano poter soddisfare alle mille esigenze della vita in famiglia ed in Società.

Prezzo L. 2. Rivolgersi con *vaglia postale* alla Direzione del GIORNALE DELLE DONNE, via Po, n. 1, piano 3°, in Torino, e dai principali librai del Regno.

NB. Chi manda il proprio indirizzo alla Direzione del GIORNALE DELLE DONNE in Torino riceverà *gratis* a volta di corriere una bella **Agenda-Calendario per le signore**, nella quale, oltre ad altre utilissime cose, vi è un completo e dettagliato indice delle materie contenute nel libro LA GENTE PER BENE.

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

FANFULLA

Num. 171

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130

Avvisi ed Inserzioni presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. Roma, Martedì 26 Giugno 1877. Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

A Monterotondo hanno fatto un gran diavolìo perchè la Riparazione ha nominato sindaco del paese il rappresentante della Società degli interessi cattolici.

A Monterotondo, paese di provincia, è permesso di meravigliarsi di queste cose. A Roma nessuno ne fa più caso, anzi v'ha chi ammira sinceramente il ministro per aver saputo ridurre come un pendolo l'amministrazione dello Stato, applicandogli il sistema della compensazione.

***

Al palazzo Braschi nella nomina dei sindaci si seguono, dopo il 18 marzo, de' criteri assolutamente nuovi; scuola dell'avvenire.

In generale si escludono prima di tutto le persone che godono la stima de' loro concittadini di tutti i partiti: e fra quelli che restano si nominano, specialmente ne' comuni rurali, i meno adatti all'ufficio, purchè devoti alla Riparazione.

Può avvenire, come a Monterotondo, che venga nominato un clericale. Allora si sottoscrivono delle proteste, oppure qualche persona influente va dal ministro e gli dimostra una certa sorpresa di vederlo diventato protettore dei reazionari.

***

In questo caso Sua Eccellenza dimostra come quattro e quattr'otto la bontà del suo sistema di compensazione.

Qui c'è un clericale; in tanti altri posti c'è un repubblicano puro. Per esempio, domenica passata, a Morciano in provincia di Rimini, inaugurandosi una lapide in memoria di due patriotti, padre e figlio Ronci, morti sui campi di battaglia nel 1849, il ff. di sindaco lesse male un lungo discorso nel quale diceva corna della monarchia e dello Statuto, ed eccitava il popolo alla « riscossa ».

L'oratore repubblicano è solamente ff. ma scommetto che per dimostrare la bontà del sistema, Sua Eccellenza me lo fa sindaco alla prima occasione.

E poi mi parlano di Blondin!

*** ***

Si può essere dotati di molto buon senso ed essere ingenui nel medesimo tempo.

È il caso dell'*Opinione;* essa osserva stamani che, mentre la Svizzera è quella che risente maggiori benefici dalla via del Gottardo, viceversa poi è quella che paga meno per averla bell'e fatta.

Non v'ha dubbio che in questo ragionamento c'è del buon senso a iosa. Ma c'è anche una grandissima dose d'ingenuità.

Come mai l'*Opinione* non ha ancora compreso che le cose del mondo sono sempre andate così.

C'è chi gode e c'è chi fa le spese.

E finchè ci saranno Pantaloni pronti a pagare, ci saranno Florindi, Ottavi, Arlecchini e Brighelli pronti a spassarsela.

*** ***

Un ricordo semi-storico a proposito delle armi di Leone regalate da S. E. Nicotera.

Dodici anni sono, e forse anche più, un gentiluomo torinese tornando in patria dopo aver servito parecchio tempo nelle provincie meridionali dove il brigantaggio infieriva, portò in regalo all'Armeria reale un completo costume da brigante, spoglia di un modesto continuatore delle gesta di Fra Diavolo, e seguace di Chiavone e di La Gala.

***

Allora parve irriverente a chi soprintendeva a quel santuario della gloria, che le vesti e le armi di un volgare brigante — per quanto brigante quasi politico — fossero messe in un luogo così ricco di preziosi ricordi.

Il dono fu accettato, ma il bel costume di velluto verde e la carabina di precisione furono coperti da una tenda: pudico velo consigliato da rispetto per tante illustri spade con le quali è stata scritta la storia di Casa Savoia.

Ora i riparatori di Cadorna e di Petitti avrebbero voglia anche di riparare le memorie gloriose?

Potrebbe anche essere. Ma c'è da scommettere che l'eroe di San Martino farà portar rispetto alla memoria dell'eroe di San Quintino.

*** ***

A Firenze si fanno le elezioni amministrative venerdì 29, giorno di mercato.

Non so bene come stieno le cose da poter giudicare di qui le probabilità dei clericali, dei liberali e delle coalizioni. E non intendo metterci becco nè dar consigli.

Certo che se mi domandassero di proporre una lista di buoni e veri codini, di clericali convinti, mi troverei imbarazzato, perchè mi pare che l'ultima volta ci abbiano messo tutto quel che avevano di meglio nel genere.

Invece quei signori non si sgomentano. Si cercano fra di loro, e siccome hanno naso, si annasano e si trovano.

Anzi, per non imbrogliarsi, hanno messo fuori la parola d'ordine sotto forma tipografica.

***

C'è un piccolo *Catechismo dell'elettore*, edito a Firenze dal Giachetti, ch'è un capolavoro di rugiade.

Sul frontespizio sta scritto: *Eleggere buoni consiglieri è supremo dovere di ogni onesto cittadino*. Non c'è che dire; la massima è degna della generale approvazione. Ma poi si capisce, leggendo quelle poche pagine che, per eleggere i buoni consiglieri, bisogna prendere i clericali.

Non ci sono ingiurie, non ci sono parole urtanti nè per l'Italia nè per le istituzioni, ma tre o quattro acerbe e perfide allusioni alle tasse e agli agenti delle tasse, che valgono più di una pagina d'invettive.

E poi con una ingenuità da sacrestia si persuade l'elettore a non spaventarsi quando gli dicono — son codini e son clericali, vogliono la reazione, poichè i codini *lasciano i milioni in cassa*, e gli uomini religiosi dànno a *Cesare quel ch'è di Cesare* e a *Dio quel ch'è di Dio.* E si rammenta, così per caso, che è necessario dar retta al Breve papale del 25 settembre 1876, che spingeva i *cattolici* alle urne amministrative, assicurandoli che col fare precisamente ciò che il Papa dice si acquisteranno la gratitudine di quelli stessi che *in pubblico dànno addosso al Papa per rispetto umano.*

***

Guardate com'è fine quest'ultima insinuazione!

Quante cose può comprendere per l'elettore fiorentino!

Potrebbe tradursi anche così: Ciò che noi vi consigliamo e stampiamo è, bene inteso, risaputo e approvato dal cervello sottile di monsignor Cecconi. E monsignor Cecconi se la sa intendere con altri monsignori, ed altri Ubaldini di Palazzo Vecchio, che *per rispetto umano, in pubblico* non fanno sempre i codini. Quindi se voterete la nostra lista saremo presto completamente padroni del campo; il terreno è preparato, anzi in parte conquistato, ecc., ecc.

Vi pare, lettori ed elettori, che mi sbagli all'ingrosso?

Lo desidero. Intanto auguro ai liberali fiorentini di mostrarsi. Mi piace che i diversi partiti sieno rappresentati in tutte le assemblee, ma siccome il partito *diverso* non manca di mandatari alla Signoria, e un profumo d'incenso non manca per Firenze, preferirei che i clericali di monsignor Cecconi restassero, come a Roma, nelle urne... e per un pezzo.

*** ***

Que' di Caserta sono malcontenti perchè il ministro della guerra ha tolto loro il comando di brigata per trasportarlo a Capua; ha fatto discendere di una classe quel distretto militare, e quindi ha diminuita la forza numerica della guarnigione.

Poveri Casertini!

Ma ogni speranza non è ancora perduta per essi. Alle prossime elezioni scelgano per candidato il generale Primerano, e i danni che ora debbono subire saranno riparati.

Anzi saranno fatti tutti cavalieri.

*** ***

È venuto in luce il *Calendario del regno* per il 1877.

Alle solite materie degli anni scorsi, quest'anno si è voluto aggiungere una specie di storia della Riparazione, nella quale naturalmente il barone di Braschi rappresenta la più bella parte. E ciò si capisce: è lui l'editore del libro!

Ma io trovo che in quel grosso volume ci manca qualche cosa.

Perchè non ci hanno messo il ritratto di Leone col suo *fac-simile?*

*** ***

Amenità dei bollettini della guerra.

Ecco come a Costantinopoli si è ammanita pel pubblico la notizia del passaggio del Danubio per parte dei Russi:

« Un certo numero di Russi attraversò il Danubio col mezzo d'imbarcazioni fra Matchin e Isatcha e dalla parte di Kara-Agatch al disotto di Irsowa. »

Un certo numero! Non c'è male.

Un giorno o l'altro aspettiamoci di leggere il seguente bollettino turco:

« Un certo numero di Russi ha attraversato il territorio dell'impero e si trova sotto le mura di Costantinopoli. »

DAL TEATRO DELLA GUERRA

Bucarest, 19 giugno.

Ieri sera correva qui una notizia a sensazione: che lo Czar fosse partito da Ploeschti per Galatz e che i Russi avessero passato il Danubio a Braila e occupato [illegible]

Niente di tutto questo: lo Czar non si è mosso, nè si muove questa sera, come oggi si pretende. Invece è cominciato il trasporto del quartier generale per Alexandria: alcune vetture imperiali hanno già traversato Bucarest: il generale Ignatieff era qui ieri: oggi arrivavano i bagagli del principe Gortschakoff, il quale fra due giorni sarà stabilito colla sua cancelleria al consolato generale russo di Bucarest. Quanto allo Czar e al suo seguito, ritenete pure che non tenderanno a trasferirsi qui e che si installeranno a Cotroceni.

Se poi un giorno vi si annunziasse che la città di Bucarest dipende da un prefetto di polizia russo, non ve ne maravigliate. I Russi sono venuti qui con un completo apparecchio di guerra e con un apparecchio di pace altrettanto completo: l'occupazione della Rumenia e della Bulgaria sarà lunga, anche se la guerra finisse presto.

◇

Quanto al passaggio del Danubio, vi ho ieri presentato a che punto siano le cose: avrei solo da aggiungere che sulla destra del Danubio in faccia a Braila, pare abbiano i Russi cominciato a costruire una strada nella direzione da Ghecet a Matchin: prima di passare colà, vogliono essere certi di poter marciare in avanti.

In generale, al momento in cui vi scrivo, si ritiene che il passaggio del fiume non sia così imminente come si diceva ieri, giacchè almeno una parte dell'equipaggio da ponti non viaggia sulle strade ferrate.

◇

Il gran nemico che i Russi incontreranno sul Danubio e nelle parti basse della Bulgaria, specialmente nella Dobrudschka sarà il clima: questo modificherà senza dubbio in modo doloroso lo stato sanitario delle loro truppe, finora eccellente.

Le malattie più probabili sono le febbri e le affezioni intestinali di genere *colerico*. E però, oltre il chinino, molti si provvedono di *goccie profilattiche contro il cholèra.*

Giacchè, dice l'istruzione « essendo il *cholera* sempre preceduto da una diarrea apiretica e da colica, è altamente importante di combattere all'istante questi sintomi precursori del flagello. Se la minima diarrea e la minima colica fossero curate coll'attenzione che esigono, il cholera farebbe poche vittime ».

Visto che tante nobili dame sono arruolate nelle ambulanze, le gentili lettrici di *Fanfulla* scuseranno se si parla di queste cose.

◇

Nelle presenti circostanze le strade principali di Bucarest sono una vera lanterna magica.

Benevolo lettore, sieda un momento con me dinanzi a *Frascati* sulla piazza del Teatro Nazionale e si riposi una mezz'ora: guardi, che io spiego:

Quei due signori in vettura, muniti di cappello a cilindro, sono il principe Milano di Serbia e il signor Ristich suo primo ministro. Portano il cilindro per mostrare che a Belgrado vige in tutto il suo splendore la civiltà europea. È inutile che lei vada dal signor Ristich per domandargli se la Serbia resterà in pace o prenderà parte alla guerra: il signor Ristich risponderebbe a lei, come rispondeva a me a Belgrado e come ha risposto a un terzo l'altro giorno a Ploeschti, che *ciò dipende dalle circostanze*. Il signor Ristich sarà così buono da aggiungere un sorrisetto alla risposta: il sorrisetto è pieno di significato, ma lei non ci capirebbe nulla...

Quel soldato che passa, coll'elmo troppo grande, i talloni troppo alti e gli sproni troppo sonori, è un gendarme rumeno in piccola tenuta...

Ecco una carretta a tre cavalli, una *troika* guidata da un soldato e occupata da un ufficiale russo di fanteria (35° divisione). Viene dal campo di Baniasa, in fondo alla *Chaussée*...

Una signora troppo bionda mostra a tutti delle calze di seta color porpora e riceve gli omaggi da un cosacco del Kuban. La signora non è una signora: il semplice cosacco è un principe uscito da qualche tribù del Caucaso: vanno a pranzo da Broft: questa sera li vedrà al *café chantant*...

Un equipaggio: è il console generale austriaco col colonnello Bechtolsheim, i. r. aiutante di campo, *attaché* militare all'ambasciata di Pietroburgo, ora presso il quartier generale...

Un altro equipaggio: è il console generale russo, barone Stuart: il generale alla sua destra è nientemeno che Ignatieff, il Pietro Eremita della presente crociata...

Tre coppie di dame vestite press'a poco da monache grigie, ma che si capisce non esser monache: portano un gran *tablier* bianco colla sua croce rossa: non occorrono spiegazioni...

Un uniforme che somiglia all'artiglieria italiana: è l'*attaché* militare svedese...

Quel signore in cappello anglo indiano con ghette di cuoio fino al ginocchio e grossi sproni è il maggiore Forbesh, uno dei corrispondenti del *Daily News*: l'altro originale in *blouse* è Williams artista del *Graphic*...

Quel pope vestito di piviale, in *drohski* con un gran quadro di santo coperto di lamina dorata e cesellata si rèca da un moribondo per guarirlo. È probabile che domani a quest'ora lei veda passare un carro funebre con un cadavere coperto di fiori entro una cassa di cristallo...

◇

Il signor Rosetti ha dato ieri le sue dimissioni da presidente della Camera dei deputati e le mantiene quantunque la Camera le abbia rifiutate. Il signor Rosetti è uno dei capi del partito avanzato che ora è qui al potere: certi suoi precedenti a Parigi sotto l'impero e la professione delle sue opinioni presentano la sua persona con una tinta di rosso acceso. Egli motiva la sua dimissione dicendo che si è accorto di « non essere in piena comunanza d'idee colla maggioranza della Camera ».

In generale l'occupazione russa ha portato qui un vento poco favorevole ai radicali. La polizia del quartier generale e quindi anche la polizia rumena si preoccupano, per esempio, della presenza di alcuni corrispondenti di giornali troppo progressisti. Una corrispondenza di qui al *Moniteur* ha richiamato l'attenzione non benevola delle suddette polizie sopra il signor Pain, corrispondente del *Radical*, noto per esser fuggito dalla Nuova Caledonia con Rochefort.

Mi si dice pure che il quartier generale russo sia un poco pentito d'aver ammesso, per l'influenza del comitato bulgaro, un corrispondente di giornali italiani che non aveva raccomandazioni speciali del nostro governo. L'essersi agitato per la causa slava non pare che basti alla polizia russa, che ha per massima una grande antipatia contro i missionari politici, a meno che non dipendano da lei.

Non dico che faccia bene o male: riferisco, e con riserva.

Braila, 20 giugno.

Come avrete veduto dalle ultime due mie lettere, ero informato che a Braila si lavorava attivamente ad un gran ponte sul Danubio; troverete quindi naturalissimo che la mia lettera d'oggi sia datata da Braila: spero inoltre che i particolari che sto per riferirvi vi persuadano non essere stata inutile la mia gita all'alta

sinistra dell'esercito russo. Non ho potuto segnalarli col mezzo del telegrafo per ragioni che è inutile ripetere.

◇

La notte scorsa nel viaggio da Bucarest a Braila abbiamo incontrato quattro treni, il primo di 53, il secondo di 33, il terzo di 36, il quarto di 30 vagoni portanti complessivamente al Danubio 53 pontoni coi relativi carri da trasporto, uomini e cavalli.

Perchè questi pontoni siano sul posto ci vogliono quattro giorni, si deve quindi calcolare che il passaggio del fiume sopra uno o più ponti fra Turno Magurelli e Oltenitza non si effettui che fra una settimana.

◇

Qui invece, sulla sinistra, tutto concorre a far credere che l'azione incominci qualche giorno prima, in altre parole che sia incominciata quando riceverete la presente.

Intorno a Braila, a Barbosci, a Galatz sono agglomerate truppe molto numerose, circa 80 mila uomini; altre se ne attendono da Buzeu, dalla Moldavia e dalla Bessarabia. Una grande agglomerazione sopra uno spazio ristretto non può durare che pochissimo tempo.

Il resto della flottiglia ottomana che era nel Vecchio Danubio fra Braila e Matschin, temendo altre visite di torpedini si è ritirata al di sopra di Hirsova, verso Silistria: fortunatamente per quei due monitors superstiti, i Russi non avevano ancora potuto stabilire batterie alla foce della Jalomitza nel Danubio.

Così il canale di Matschin è restato affatto libero ai vapori russi, che lo percorrono tranquillamente e con eguale tranquillità i pontonieri russi, stabiliti a Ghecet, sulla destra del fiume, hanno stabilito colà la testa del ponte e lavorano procedendo verso il mezzo del Danubio.

◇

Gli errori commessi dai Turchi nel basso Danubio sono veramente inesplicabili: potevano distruggere il ponte di Barbosci, rovinare Galatz e Braila prima di veder spuntare la lancia del primo cosacco d'avanguardia, e non l'hanno fatto: potevano fulminare la colonna del generale Shalow, che nei primi giorni della guerra marciava a grande stento sopra una lingua di terra fra il Danubio straripato e il lago Bratz, fra Reni e Galatz, e sono stati a guardare.

Ora si vedono tende turche e un campo trincerato sui monti della Dobrudscka dietro Matschin e dal cucuzzolo della collina più avanzata si vede spergere qualche cosa di grosso, di nero e di cilindrico che ha l'aria d'essere un enorme Krupp. Staremo a sentire se disturberanno finalmente le operazioni dei Russi.

◇

Questa mattina, come è dovere di noi corrispondenti ammessi, mi sono presentato al generale Zimmermann, *comandante il 14° corpo e tutto l'esercito russo attivo nel basso Danubio*. È un uomo di statura colossale, sui 55 anni, molto melanconico, molto parco di parole, d'origine evidentemente tedesca.

Alla domanda « se si potevano osservare davvicino i lavori del ponte » ha risposto:

— No: forse più tardi — e aggiungendo un invito di presentarsi al comandante di piazza, generale Durassow.

◇

Ma quello che non poteva veder da vicino, ho potuto veder benissimo anche da lontano, grazie alla terrazza del vice console austriaco e a un buon cannocchiale.

Vi ho già dato lo schizzo della posizione di Braila: il ponte è gettato un chilometro al di sotto della città e protetto da quella stessa batteria che colò a fondo il primo monitor. In quel punto il Danubio è largo 1500 metri; due terzi del ponte sono già costruiti, cioè le due parti che si attaccano alle due rive di Braila e di Ghecet: riposano sopra cavalletti col sistema austriaco, essendo molto basso il fondo del fiume: questo lavoro fu fatto in cinque giorni: resta il corpo centrale che si può collocare in ventiquattr'ore: le zattere e i pontoni all'uopo sono già pronti in faccia a Braila, alla punta dell'isola dove il vecchio e il nuovo Danubio si ricongiungono.

Per quanto riguarda il ponte, i Russi potrebbero quindi passare il fiume dopodomani: ma al di là, la pianura di Ghecet fino a Matschin e alle prime montagne della Dobrudscka è ancora in parte inondata, e presenta un pessimo terreno. Per avventurarsi colà, bisognerebbe che i Russi si impadronissero prima di Matschin con un colpo di mano, o riuscissero almeno a tenere occupate le truppe turche che vi si trovano.

◇

Ora, ho qualche indizio per supporre che si prepari appunto un colpo di mano su Matschin.

Prima di tutto, ne corre voce: poi si stanno apparecchiando enormi *sleeps*, barconi di sbarco, capaci di 200 uomini ciascuno; questi barconi vengono difesi con doppio parapetto in legname ad altezza d'uomo, munito all'esterno di una lastra di ferro, insomma di parapetti blindati o corazzati che vogliate dire: numerose feritoie aperte nel parapetto permetteranno un fuoco ben nudrito di moschetteria: inoltre ogni barcone è armato d'un cannone da 9.

Di questi *sleeps*, 4 sono compiuti, 3 in lavoro; dovrebbero essere tutti pronti fra tre giorni.

Inoltre i Russi si sono fatti cedere dai Rumeni una grossa cannoniera, il *Fulgerul*, armata di due pezzi più grossi. Infine dispongono di altri piccoli vapori e delle quattro celebri scialuppe porta-torpedini che hanno fatto saltare il secondo monitor.

Aristo (N. 14).

L'Almanacco di Fanfulla

Si spedisce contro vaglia postale di lire 1 50.

L'*Almanacco* vien spedito in dono agli abbonati che inviano lire 24, prezzo d'associazione per un anno.

Di qua e di là dai monti

Quanti regali onomastici!

Barone Giovanni, ascolti un buon consiglio: ne faccia un'esposizione e sarà tant'aglio dato a mangiare ai festaiuoli del Giubileo.

Per carità, lasci da parte la modestia, caro barone, è una virtù plebea, tant'è vero che la plebe salita in fortuna la rinnega lì per lì.

Veda, barone, se lei resiste, sono capace di aprirla io per mio conto questa mostra solenne.

Glorifico la Riparazione e comincio.

**

Vicenza, la bella Vicenza di Palladio, la forte Vicenza del 10 giugno 1848, per giungere in tempo col suo dono si servì dell'elettrico.

Il regalo d'un Lioy richiamato agli onori della rappresentanza politica per l'indugio d'un giorno avrebbe perduto ogni suo pregio onomastico.

Eccellenza, il buon Jérôme Paturot direbbe che gli ottocento voti del deputato Lioy sono il più bel giorno della sua vita. Può essere che lei non dica altrettanto: ma sono a ogni modo il più bel pezzo dell'esposizione.

**

Napoli umilia ai suoi piedi, egregio ministro, un Sandonato con tutti i suoi ducati, ma avariato anzi che no.

Comunque, è un Sandonato e basta così.

Ma senta un po', signor barone, come ce lo trattano quel nostro caro duca-sindaco nel suo municipio:

« I precetti di rigida e severa amministrazione vi sono posti in un canto, e i parenti, gli amici dei parenti, gli elettori influenti, e i patroni degli elettori influenti si sono mescolati agli appalti e hanno trovato la loro nicchia negli uffici municipali. »

Traduzione libera: Si sono riparati alla meglio. Crepi l'invidia, se ci trova che ridire.

**

Terra, Venezia.

Venezia va meritamente lodata per i suoi progressi nell'arte fotografica. Ed eccola innanzi a lei, signor barone, con un saggio che parla da sè. È un gruppo di ministri colto sul vivo dai fotografi del tempo. Veda, signor barone, la bella figura ch'ella ci fa, e continui a volere e disvolere, a fare e disfare. Se il bello è nel vario, dove sarebbe la bellezza d'un carattere sempre uguale a sè stesso?

**

Termini Imerese.

Ha voluto farsi viva anch'essa, e le viene innanzi con due briganti coi relativi manutengoli debitamente legati.

E le armi dei suddetti non saranno regalate a nessun museo?

**

Pordenone!

Anche Pordenone?

Sì, e con tale un dono da far morire d'invidia le altre novantanove sorelle d'Italia.

Pordenone, vale a dire il suo municipio riparatore, c'insegna come vadano trattati coloro che osano dire corna della Riparazione e dei suoi municipi. Si chiamano su, a palazzo: il Consiglio si riunisce in corte suprema di giustizia, e si condannano i rei a cento lire di multa, incamiciando i muri della città colla sentenza pubblicata per le stampe.

Discite justitiam moniti.

Pordenone offre in dono al ministro una copia di questa sentenza, ch'io trovai nelle colonne del *Tagliamento*.

**

Bologna.. Dov'è Bologna? Aveva promesso di venire con un Consiglio municipale rifatto a nuovo per un quinto a immagine e similitudine del barone. Sarei proprio dolente se l'indugio dovesse voler dire fiasco.

È vero che i fiaschi hanno anch'essi il loro posto nell'Esposizione papale, e che Bologna, in questo senso, darebbe vanto alla nicoteriana di non essere da meno di quella prima.

**

Torino, Milano, Firenze... Ma è una vera processione, e il barbaglio di tante preziosità mi dà le vertigine. Lettori, perdonate se per oggi lascio in tronco Esposizione ed espositori. Aggiungerò soltanto che io pure vi ho contribuito con un'offerta: ho riscattata la mazza d'onore decretata con pubblica sottoscrizione al bastonato bastonatore dell'onorevole Spaventa, a Napoli nel 1865, e l'ho regalata al ministro. Non si sa mai: quella mazza progressista in altre mani avrebbe potuto farne delle sue.

Un'occhiata alle cose di fuori — esposizione perpetua di... corbellerie estere destinate, col paragone, a consolarci delle indigene.

La Francia non bolle in rivoluzione. E le tante legna gettate sotto la caldaia e il tanto soffiare che fecero le sinistre alla Camera per destare l'incendio?

Mah! non so che dire. Al dì d'oggi le nazioni certe fisime sembrano averle deposte: badano al sodo e fanno bene.

**

Rodich e Mollinary hanno mandata la spada all'arrotino per essere pronti a mettersi a capo delle forze austriache e gettarsi nella Serbia e nell'Erzegovina.

Come sarei curioso di penetrare cogli occhi nei loro portafogli e decifrare le istruzioni che devono aver già ricevute!

Sarà la loro un'azione parallela a quella dei Russi o tutt'al contrario?

Gli è, vedete, che in quest'ultimo caso la burletta della localizzazione sarebbe finita, e allora quello che si potrebbe fare di meglio sarebbe astenersi dal ridere adesso... per potere ridere gli ultimi.

**

L'Inghilterra non ha che un pensiero: quello di rendersi famigliare l'idea della guerra.

I suoi uomini di Stato sembrano altrettanti trappisti e salutano la gente, ripetendo fino alla noia: Fratelli, bisogna prepararsi a combattere, bisogna sostenere contro tutti il nostro vecchio grido: *Rule Brittania.*

Avete letto ne' dispacci il discorso di Northcote? A pranzo, avete capito, le ha ripetute quelle cose là l'insigne uomo di Stato.

Ebbene, i trappisti, che mi consti, quando entrano in refettorio, lasciano in pace la morte e la sua inesorabile necessità per augurarsi il buon appetito.

Ah, signor Nortcothe, trappista sin che vuole, ma più trappista dei trappisti poi, scusi, è un po' troppo.

Don Peppino

DA FIRENZE

Le feste di San Giovanni.

24 giugno.

Stamattina alle dieci ha avuto luogo la parte, dirò così, patriottica del programma, vale a dire lo scoprimento della lapide per i caduti di San Martino, Solferino e Custoza, nel chiostro di Santa Croce.

I veterani, i reduci delle patrie battaglie, le associazioni operaie coi loro stendardi e gran folla di popolo assistevano alla cerimonia, col rinforzo di quattro discorsi e di otto bande che suonavano tutte in una volta, con un fracasso da svegliare tutti i morti che giacciono nel chiostro del Panteon italiano, e con un accordo... da maggioranza riparatrice.

Ego, un mese fa, vi trasmise il testo dell'epigrafe scritta dal professore Conti, in onore dei *forti che prodigaron l'anima grande* per il nazionale riscatto... e mi rammento che quel *prodigarono* non gli andava giù tanto bene... e neppure a me.

Ma non ostante la nostra opinione, ce l'hanno lasciato stare.

><

Al tocco è stato imbandito il *piatto forte* del menu delle feste, e quello lì me lo sono proprio gustato... tanto che ora mi pare che si potrebbe anche sparecchiare.

Voglio parlare dell'esecuzione della *Messa solenne* di Rossini nella sala dei Cinquecento, diventata per la circostanza la sala dei cinquemila, dei seimila, di quanti insomma hanno potuto trovare in quell'immenso spazio uno spazio infinitesimale in cui rannicchiarsi per sentire la divina musica del Pesarese... ed un caldo di 30 gradi.

La *Petite Messe*, l'ultimo lavoro che Rossini scrisse nel 1863 a Passy, è un tale insieme di bellezze da bastare da sola alla celebrità d'un maestro. Si compone di quattordici pezzi, uno più divino dell'altro, in cui ad una sobrietà e castigatezza di strumentale inappuntabile va unita una tale elevatezza ed efficacia di melodie, una sapienza tale nella distribuzione delle parti e delle voci, un carattere religioso così ben mantenuto da potersi una tal musica proporre come modello a tutto ciò che in quel genere, tanto difficile, fu o sarà scritto...

Esecuzione imponente! 250 coristi d'ambo i sessi ed un orchestrone sterminato diretti da Jefte Sbolci, che li faceva rigar dritto come una voce e uno strumento solo. Le quattro parti principali affidate alla signora Biancolini, soprano, alla signora Celega, contralto, al Rossetti, tenore, e allo Swest, baritono, che è quanto dire quattro artisti co' fiocchi.

Il tenore era nella pienezza delle sue corde, e se i diminutivi dessero regola, si potrebbe dire che nessuno meglio del Rossetti poteva cantare Rossini.

Ma gli applausi più strepitosi furono per la signora Biancolini. Con quale accento, con quale potenza di voce e di espressione ha essa cantato l'a-solo del *Crucifixus!* Di quali applausi non ha rintronato il salone di Palazzo Vecchio!... gli pareva d'esser tornato al tempo in cui Vittorio Emanuele vi leggeva i discorsi del Trono!

Oltre questo, i pezzi maggiormente applauditi e bissati furono la *fuga* del *Cum Sancto Spiritu* per soli e coro, il *Resurrexit* pure per soli e coro, di stile severo, religioso, caratteristico, con delle progressioni ed un controsoggetto a scala di un effetto stupendo, e finalmente il famoso *Sanctus* a voci sole (scoperte) che come sapete è il pezzo culminante di tutto il lavoro.

Il successo è stato completo; l'incasso formidabile; il Comitato arcicontento; le comitate incalcolabili.

Per giovedì, 29, è già annunziata la replica della *Messa*. Consiglio i Romani ad approfittare dei treni di andata e ritorno a prezzi ridotti stabiliti in questi giorni fra la capitale d'oggi e quella d'una volta. Se per Enrico IV Parigi valeva bene una messa, una *Messa* come quella di Rossini vale bene un po' di Firenze per qualche giorno...

><

Stasera alle 9 illuminazione, bande e fuochi d'artificio sul ponte alla Carraia... Fino al momento d'impostare questa lettera non è giunto da palazzo Braschi nessun telegramma per proibirli, come la *Girandola*... Ma chi ci garantisce dalle ispirazioni repentine di Sua Eccellenza?

Brigada

IL PARLAMENTO INGLESE... DALLA SPEZIA

La notte del 18 giugno la Camera dei Comuni discuteva il bilancio della marina; ed un articolo comparso nel *Times* del giorno precedente e non firmato da nome alcuno aveva commossa e scossa l'opinione dei più.

L'articolo conteneva l'osservazione precisa e convinta che l'*Inflexible* — un *Duilio* più costoso e potente del nostro — poteva sommergersi per lo scoppio d'una torpedine contro la sua carena e travolger nell'abisso un capitale d'intelligenza ed un prezzo favoloso di costruzione e d'armamento.

In Inghilterra ognuno è geloso dell'armata nazionale come del miglior schermo contro gli assalti stranieri; ed un articolo del *Times* su cotal soggetto a buon diritto trova un'eco per ogni dove. Così forse doveva essere in Venezia al tempo dei Pisani e dei Zeno; allora però il *Times* non esisteva, ed il grido d'allarme lo recava qualche lettera d'un *bailo* d'Oriente, geloso di Genova e di Pisa o dell'impero greco.

★

Il signor Goschen interpellò primo il ministro circa le nuove costruzioni in progetto, e deplorò una diminuzione di 2,000 tonnellate di roba in cantiere; consigliò l'armamento di navi *lancia-siluri* e commentò l'uso delle torpedini praticato non ha guari dai Russi; e finalmente chiese al suo successore che dichiarasse come l'amministrazione caduta si fosse adoperata ad ordinare numerosi esperimenti circa le torpedini, tanto per studiarne la potenza offensiva, come per cercare contro di esse una difesa.

La dichiarazione che io chiedo — egli aggiunse — varrà, speriamolo, a calmare i timori, a salvare dalle inconsulte paure. Nè questo sembrandogli ancor bastevole, il Goschen discorse dell'*Inflexible*, e disse come quando esso fu posto in cantiere i calcoli dei consiglieri d'arte (*scientific advisers*) dimostravano che anche distrutte le due estremità, sia a cannonate, sia a colpi di torpedini, lo scafo centrale non avrebbe pescato che *un piede* di più.

★

Il signor Ward Hunt, ministro della marina, ha risposto in termini, i quali, condensati, suonano così:

« Ho letto l'articolo del *Times*, e mi duole che esso sia anonimo; una serie di asseverazioni di tale importanza va firmata, e chiede la responsabilità dello scrittore. Come ha testè riferito il signor Goschen, i miei consiglieri scientifici e marinai hanno approvato i piani dell'*Inflexible*, poi quelli dell'*Ajax* e dell'*Agamennone* più piccoli, ma consimili dell'*Inflexible*. E senza alcuna esitazione, ho questa sera chiesto alla Commissione del bilancio il denaro per una terza nave, sorella alle due ora nominate. »

Poscia il signor Hunt ha maestrevolmente analizzato la questione delle torpedini. Siccome le parole dell'Hunt possono valere a distruggere pregiudizi che da noi hanno fatto già cammino, sarà bene tradurre in italiano anche quelle.

« La guerra sul Danubio nulla finora ha insegnato, nulla ha chiaramente dimostrato circa le torpedini. Sta in fatto che un *monitor* è colato a fondo, ma le relazioni del fatto a me pervenute sono fra loro discrepanti: ciò che però è chiaro è che in acque ristrette, con le circostanze favorevoli dell'ora tarda, dello stratagemma e della punta vigilanza dei Turchi, un *monitor* è stato ferito a morte da una torpedine.

« Reputo che un bastimento inglese non possa essere mai colpevole della trascuratezza d'ogni misura di precauzione di cui il *monitor* ci forniva testè l'esempio. Anzi pochi giorni appresso — sono lieto di annunziarlo — i Russi hanno tentato una nuova prova; ma questa volta c'era al comando un Inglese; e questi ha fatto subire agli assalitori uno scacco.

« No, la torpedine non ha ancora ucciso la corazzata, sua avversaria. L'onorevole signor Goschen, mio predecessore, ha ordinato esperienze che hanno reso i nostri ufficiali pratici nella guerra subacquea della *mina* e della *contromina*.

« La corazzata moderna coi suoi compartimenti stagni così numerosi, coi suoi ingegni d'artiglieria specialmente disposti per combattere i piccoli *lancia-siluri*, i mezzi d'illuminazione dei quali essa dispone per diradare le tenebre a settori amplissimi, le reti di ferro filato delle quali si forma scudo in luoghi ristretti ed all'ancora, il moto continuo a largo mare pareggiano la lotta.

« In quanto all'*Inflexible* mi consta dalle relazioni dei miei consiglieri d'arte navale come esso possa resistere anche a tre torpedini e non soccombere al triplice assalto dell'inimico contro le sue opere vive.

« La nostra marina possiede ancor essa taluni bastimenti specialmente intesi al lancio dei siluri, ma tutte le nostre navi di battaglia saranno fra breve munite di siluri *Whitehead* ed avranno tutto disposto onde lanciarne dai fianchi e dall'estremità. »

★

Come l'illustre Reed pigliasse poi la parola e senza combattere le opinioni del ministro entrasse ad esaminare taluni particolari tecnici, è fuori del mio assunto.

Ma ho tenuto a tradurre le savie parole dell'Hunt, onde presso di noi non si conceda alla perdita del *monitor* turco una portata maggiore del vero e che sotto pretesto della estrema vulnerabilità della nave e dell'incompletezza della torpedine, l'Italia rimanga senza questa e senza quella.

E se la mia umile voce potesse giungere nelle alte regioni del ministero, dove si agitano insieme tante grosse quistioni e tanti meschini pettegolezzi, vorrei raccomandare per le nostre navi e per i nostri fronti di mare qualche apparecchio elettrico d'illuminazione e qualche proietto esplosivo capace di irradiare uno spazio di mare o di costa; è questa un'invenzione nostrana che comincia a far chiasso e che è forse chiamata ad un certo avvenire.

E ciò che raccomanderei poi con tutte le mie forze sarebbe su sodette cose di non dormirci sopra.

Jack la Bolina.

ROMA

⁂ Alle 10 1[2 di stamane ha avuto luogo il trasporto funebre dell'avvocato commendatore Giuseppe Piacentini, senatore del regno, dalla sua abitazione in piazza Borghese alla chiesa parrocchiale di San Lorenzo in Lucina.

Apriva il corteo una compagnia del 60° fanteria colla relativa banda musicale. I cordoni del carro funebre di prima classe eran tenuti da tutti senatori. Il feretro era seguito da diversi altri senatori, dal sindaco Venturi, da molti avvocati e da non pochi amici dell'estinto. In fine le carrozze del Senato, quelle della Camera dei deputati, la carrozza municipale, quella del Consiglio provinciale, oltre la carrozza di famiglia. Stamane stessa si è celebrata nella chiesa la messa di *requiem*.

Programma musicale dei pezzi che eseguirà il concerto del 55° reggimento fanteria, in piazza Colonna, dalle 9 alle 11 pomeridiane:

Marcia — *Il Profeta* — Meyerbeer.
Finale ultimo — *Ballo in maschera* — Verdi.
Sinfonia — *Freischütz* — Veber.
Mazurka — Paone.
Atto quarto — *Mefistofele* — Boito.
Duetto — *Don Carlos* — Verdi.
Polka — Masone.

NOSTRE INFORMAZIONI

Da autorevoli lettere da Londra si rileva che in questi giorni le conferenze fra l'ambasciatore russo conte Schouwaloff ed il ministro degli affari esteri lord Derby sono state più frequenti del solito, e che siano motivate dal comune desiderio di eliminare gli ostacoli, che hanno finora impedito l'accordo della politica russa e della politica inglese rispetto alle cose orientali. Da entrambe le parti si riconosce la necessità di giungere a quell'accordo per evitare ulteriori gravissime complicazioni: ma le difficoltà che dovranno essere superate per raggiungere l'intento non sono di lieve momento.

Dai ragguagli ricevuti dal signor Layard risulterebbe che, dopo l'apertura della campagna, una sensibile modificazione è succeduta nelle disposizioni della Turchia, e che ora forse il governo ottomano non sarebbe più tanto alieno come è stato finora dal porgere ascolto a suggerimenti di moderazione, ed accetterebbe una mediazione.

Sono state molto commentate, anche nei circoli dei diplomatici accreditati presso la Santa Sede, alcune parole pronunziate dal Santo Padre nell'occasione della consegna del berretto rosso ai nuovi cardinali.

Pio IX, dopo aver risposto brevi parole a quelle pronunziate dai cardinali arcivescovi di Vienna e di Agram e benedette le loro nazioni e i loro sovrani come è costume, rivolto all'eminentissimo Parrocchi, arcivescovo di Bologna, avrebbe dette queste precise parole:

« Vorrei poter benedire quegli che governa là dove non dovrebbe governare... ma non ne ho il coraggio, e mi manca il fiato e la voce. »

È inutile dire a chi si riferiscano le parole del Santo Padre.

Ci viene assicurato che il ministro dell'interno non abbia potuto raggiungere l'intento di rimuovere il prefetto Bargoni da Torino, e che perciò questi rimanga al suo posto.

L'onorevole Luzzatti ci spiega telegraficamente quanto fu osservato nel numero di ieri l'altro a proposito della sua assenza dalla adunanza del Consiglio del commercio.

L'onorevole Luzzatti fu dolentissimo di mancare a quella riunione, e vi mancò solamente perchè impedito d'allontanarsi da Padova a causa di gravissimi motivi domestici.

TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 25 giugno.

Il cavaliere Luigi Monti prenderà possesso il 1° luglio dell'anfiteatro Corea, dove darà quarantacinque rappresentazioni.

Egli conta nelle sue file la Zerri-Grassi, i coniugi Zoppetti, la Sartoris, il Bertini e tanti altri artisti che hanno tutti un passaporto bellottiano e morelliano da presentare alla prima richiesta.

Nel suo repertorio egli ci promette una quantità di nuovi lavori di vario gusto e con salse svariate da contentare tutti i palati. Non porta seco però nessuna *Figlia di Parigi*.

L'amico e cavaliere Luigi mi manda inoltre a dire che l'altro giorno non sono stato esatto affermando che il Corea in estate accoglie soltanto compagnie di ordine secondario e terziario. Egli ha ragione; mi sono dimenticato di aggiungere che nei due mesi di luglio e di agosto il Corea accoglie generalmente ogni anno una compagnia di primo ordine.

Rammento infatti Cesare Rossi e il suo naso monumentale, rammento la compagnia Zerri e Lavaggi che al Corea fece lo scorso anno le sue prime armi. Quest'anno avremo Luigi Monti... Che egli sia dunque il benvenuto fra noi. I Romani gli saranno grati del gentile pensiero.

*

Il nuovo ballo del coreografo Coluzzi, *Mademoiselle de la Vallière*, dato sabato sera al politeama Principe Umberto a Firenze, ha avuto un successo completo. La Laurati ha addirittura entusiasmato. Le venne fatta replicare la polka così detta « dei bicchieri ». La musica del ballo fu giudicata originalissima.

BORSA DI ROMA

25 giugno.

Le passano? Non le passano? L'hanno passato. Il passaggio del Danubio era aspettato colla stessa ansietà nei circoli militari, politici e finanziari. Su questo fatto si fondavano le speranze di alcuni ed i timori di altri. Ora che si è verificato, è naturale che se ne aspettino gli effetti, e che vi sia una specie di tregua fra i combattenti della Borsa. La prima impressione di Parigi è difficile ad apprezzarsi, perchè quasi contemporanea al voto del Senato. Sembra che i timori dell'agitazione elettorale imminente abbiano calmati i bollori degli aumentisti. Londra per contro fu sabato più titubante forma, in particolar modo per la nostra rendita. In quel giorno da noi ci aggirammo sul 76 70, 76 72 1[2, e la sera si accentuò a maggiore fermezza, ma con transazioni nulle.

Ieri in seguito ai corsi più deboli del Boulevard si fece 76 60, 76 62 1[2.

Oggi, specialmente sotto l'impressione dei corsi delle altre piazze d'Italia, ci siamo aggirati fra 76 42 1[2, 76 45 per liquidazione, 76 25, 76 30 per luglio. Per contanti *ex coupon* da 74 35 a 74 45.

Animati i valori pontifici 1860-64 77 70 denaro; Blount 76 50; Rothschild 78 50.

Nominali gli altri valori, ma ferme le obbligazioni Santo Spirito a 394.

In aumento i cambi.

Francia 110, 109 75; Londra 27 65, 27 63.

Pezzi da venti franchi 22 06, 22 08.

Lord Veritas.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

ITAKZNI, 24 (sera). (1). — Ieri l'altro, nelle ore pomeridiane, cinquemila Russi, ossia il 17° fanteria, un distaccamento di cosacchi e una batteria, partendo da Galatz e Reni, attraversarono il Danubio ed attaccarono le colline di Grabina e di Zizia verso Matschin.

Dopo sette ore di combattimento, occuparono quelle posizioni, perdendo circa duecento uomini fra morti e feriti. Rimasero morti il colonnello Lueders e il capitano Paskewitch.

In conseguenza di questo combattimento, i Turchi, comandati da Abbad, abbandonarono Matschin, occupata tranquillamente ieri.

Oggi a un'ora pomeridiana, tremila uomini partiti da Braila, sotto gli occhi dello Czar hanno traversato il fiume per mezzo di 2 cannoniere, di 4 *sloops* barconi blindati da sbarco, e di 40 barche. Altra fanteria preceduta da cosacchi e seguita da carri di artiglieria e di munizioni ha incominciato a passare il gran ponte sul Danubio a Braila terminato ieri mattina.

I Turchi sono in ritirata su tutta la linea.

PARIGI, 24 (sera). — Gli uffizi delle sinistre pubblicano una dichiarazione nella quale si dice che i 363 deputati della maggioranza saranno collettivamente sostenuti nelle nuove elezioni.

Le sinistre formarono una Commissione permanente.

Domani sarà promulgato lo scioglimento della Camera.

VIENNA, 25. — La *Deutsche Zeitung* ha per telegramma da Costantinopoli, in data del 23, che una gran battaglia ha avuto luogo presso Taihodja all'est di Erzerum. I risultati sono ancora sconosciuti.

Lo stesso giornale annunzia che tutti i preparativi per la mobilitazione dell'esercito serbo sono già terminati.

(1) L'ufficio telegrafico d'Itakzni trovasi nella Bucovina sulla frontiera rumena. Il nostro corrispondente Artale, al quale come tutti gli altri corrispondenti le autorità militari russe non permettono di trasmettere telegrammi riguardanti i movimenti dell'esercito, ha trovato il modo di eludere la vigilanza russa collo spedirci le notizie da un ufficio telegrafico austriaco.

TELEGRAMMI STEFANI

COSTANTINOPOLI, 23. — Un dispaccio di Mukhtar pascià, in data di giovedì, annunzia che le truppe ottomane sconfissero i Russi in Elbaz, dopo un lungo combattimento. I Russi, avendo subito grandi perdite, si ritirarono in disordine, inseguiti dalle truppe turche.

Si conferma ufficialmente che il corpo d'esercito di Van ha sconfitto lunedì i Russi, i quali subirono grandi perdite e fuggirono a Bajazid. Questa piazza fu circondata nello stesso giorno dai Turchi.

Confermasi ufficialmente che i corpi di Suleyman pascià e di Alì Saib pascià si sono riuniti e marciano vittoriosamente sopra Cettigne.

Si assicura che Mukhtar pascià trovasi attualmente a Taihodja, nei dintorni di Delibaba.

I Russi furono nuovamente battuti dinanzi a Kars.

BRAILA, 23. — Dopo un brillante fatto d'armi che ebbe luogo ieri, i Russi entrarono oggi a Matchin che i Turchi dovettero abbandonare.

I Russi passano il Danubio da Braila a Matchin per mezzo di un ponte e coi vapori.

Regna un grande entusiasmo nell'esercito russo.

PIETROBURGO, 23. — Forti distaccamenti russi attraversarono ieri il Danubio fra Galatz e Braila con successo brillante.

L'imperatore visitò oggi l'ospedale provvisorio di Galatz, ove si trovano i soldati feriti ieri, e conferì l'ordine di San Giorgio ad un luogotenente ferito che fu il primo a porre il piede sulla riva turca del Danubio.

BELGRADO, 23. — Il principe Milano è ritornato ieri sera da Ploesti e fu ricevuto dalle notabilità e da una grande folla.

LONDRA, 25. — Nel banchetto del municipio, Northcote pronunciò un discorso, nel quale disse che le circostanze sono gravi, ma che i principii generali e supremi dal gabinetto devono ispirare fiducia al paese. Soggiunse che la posizione presa dall'Inghilterra la mette in istato di parlare e di agire vigorosamente allorchè verrà l'occasione; constatò che gli interessi dell'Inghilterra sono pure quelli dell'Europa e che questi interessi consistono non solo nel mantenere la pace, ma nel mantenere anche l'onore e la buona fede; dichiarò che le cose si trovano attualmente in una grande e triste confusione, ed insistette sulla necessità che l'Inghilterra e le altre potenze prendano parte alla sistemazione del nuovo stato di cose che rimpiazzerà in Oriente lo stato attuale. Disse che l'Inghilterra non deve agire precipitosamente, ma deve vigilare, e crede che il giorno della sistemazione verrà, e forse presto, e che l'Inghilterra prenderà una parte onorevole alla sistemazione.

COSTANTINOPOLI, 24. — (*Dispaccio ufficiale*) — Un certo numero di Russi attraversò col mezzo di imbarcazioni il Danubio, fra Matchin e Isatscha, e dalla parte di Kara Agatch, al disotto di Hirsowa.

ROMA, 25. — *Elezioni politiche:*

Collegio di Codogno. — Eletto Dezza con 450 voti; Cattaneo ne ebbe 12.

Collegio di Vicenza. — Inscritti 2,238. Votanti 1,466. Lioy ebbe 801 voto; Nicolatti ne ebbe 633. Contestati 32. Eletto Lioy.

BUCAREST, 24. — Lo Czar, accompagnato dai granduchi, giunse alle ore 5 e pranzò presso il principe Carlo nel palazzo di Cotroceni. Lo Czar ripartirà questa sera per Ploesti.

I Turchi abbandonarono Tulcha e Isatscha e si ritirarono verso Hirsova.

PIETROBURGO, 25. — Fu pubblicato il rapporto ufficiale del generale Schukoff, comandante la 1ª brigata della 18ª divisione, sul passaggio del Danubio presso Galatz. Il passaggio fu effettuato nella notte dal 21 al 22 corrente, sopra barche, da 10 compagnie. Queste hanno combattuto contro 3000 uomini di fanteria turchi e 300 uomini di cavalleria con due cannoni. I Russi ebbero 7 ufficiali e 41 soldati morti, e 2 ufficiali e 88 soldati feriti. Il combattimento durò dal mattino fino al mezzodì, allorchè i Russi, ricevuti rinforzi, presero posizione sulle alture di Budschak. Il generale Zimmerman, nelle ore pomeridiane del 23, senza combattimento, occupò Matchin, ove fu accolto dal clero e dalla popolazione cristiana con canti religiosi.

Due vapori russi sulla costa dell'Anatolia calarono a fondo 4 navi mercantili turche, dopo di avere fatto sbarcare i loro equipaggi, e presero sulle coste della Rumelia un brik turco.

Il giorno 22 i Turchi fecero da Kars una sortita, la quale fu respinta.

Molti kurdi provenienti da Van circondarono Bajazid, la cui guarnigione respinse di già parecchi attacchi. Furono spediti a Bajazid alcuni rinforzi.

In un combattimento presso Mergara e Mokwa cogli insorti abcasi, i Russi presero agli insorti molti cavalli ed armi e fecero alcuni prigionieri.

SALONICCO, 25. — Ieri giunse il piro-ariete italiano *Affondatore*.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*

I GRANDI MAGAZZENI DEL PRINTEMPS

Spediscono gratis e FRANCO in tutti i paesi del mondo, il loro catalogo oppure dei campioni. Il Magnifico Album del Printemps contiene n. mero di 36 mode nuove e 36 pagine di testo in lingua **Francese, Italiana, Tedesca** ed **Olandese**, è a disposizione delle Signore le quali lo chiedono con lettera affrancata. Quest' album è una guida indispensabile di moda.

La massima di vendere tutto a buon mercato è assoluta nei GRANDI MAGAZZENI DEL PRINTEMPS, ed i prezzi marcati in cifre conosciute sono invariabilmente i medesimi sia per PARIGI, che per l'ESTERO.

Preghiamo le Signore a voler dirigere le lettere al

Sig. JULES JALUZOT, Grands Magasins du Printemps, a Parigi.

SI PUÒ CORRISPONDERE IN ITALIANO

I GRANDI MAGAZZENI DEL PRINTEMPS

Allo scopo di estendere le loro relazioni in **TUTTA L'ITALIA**, hanno fondato a **TORINO** una casa specialmente incaricata delle rispedizioni di tutti i colli. — In questa maniera rimediano ai spacevoli inconvenienti che succedono quotidianamente quando si ricorre a dei intermediarj. Da ora in poi sarà fatta con tutta cura la **spedizione** e possiamo garantire che essa realmente sarà fatta **franco di porto in tutta l'Italia fino a destinazione a partire da 25 franchi.**

Le sole spese d'aggiungersi sono quelle della Dogana, stabilite dalla tariffa ed il cambio che sarà calcolato secondo il listino di Borsa di TORINO del giorno.

UFFICIO DI SPEDIZIONE : 6, Via Carrozzai, a TORINO

SI PUÒ CORRISPONDERE IN ITALIANO

PARIGI — Rue du Havre, boulevard Haussmann, rue de Provence — **GRANDS MAGASINS DU PRINTEMPS** — Rue du Havre, boulevard Haussmann, rue de Provence — **PARIGI**

BAGNI DI MARE

PEGLI presso GENOVA

La migliore Spiaggia della Riviera

GRANDE STABILIMENTO DI BAGNI

APERTURA DELLA STAGIONE DEI BAGNI

il 20 maggio

Fino al principio di luglio prezzi ristrettissimi e pensione a L. 8 al giorno, tutto compreso. Messa nella Cappella dell'Albergo. — Feste da ballo — Eccellente cucina, vini fini.

LANDRY e GIRARD, nuovi proprietari.

Il sig Landry è anche proprietario dell'**Hôtel Sonnenberg, Engelberg**, presso Lucerna, uno dei più grandi Stabilimenti delle montagne della Svizzera (2965)

BAGNI TERMO-MINERALI

di **VALDIERI** (presso Cuneo)

Stabilimento di primo ordine

Aperto dal 1° giugno al settembre

Ufficio Telegrafico dello Stato

Direttore sanitario sig. Dott. cav. S. Luca medico-chirurgo onorario della Real Casa. Capo di cucina il rinomato sig. CESARE MIRASOLE — Per schiarimenti dirigersi pr ma dell'apertura a Saluzzo, e durante la stagione balneare a Valdieri al conduttore CARONI e CL. TETTI (1968)

STABILIMENTO IDROTERAPICO DI **VOLTAGGIO**

con sorgenti di acque solforose

Questo Stabilimento conta ormai 18 anni di prospera vita ed è favorevolmente situato sul versante settentrionale dell'Apennino ligure, a due ore di distanza da Genova come da Alessandria. *Rimane aperto dal 15 maggio al 15 ottobre.* — Per schiarimenti rivolgersi al medico direttore Dott cav. Gio. Batt. Bon...ranco in Voltaggio. (1928 P)

Macchine Trebbiatrici a copiglie

FISSE E TRASPORTABILI

A MANO ED A MANEGGIO

della forza da 1 a 6 cavalli

FABBRICANO COME SPECIALITÀ

UMRATH & COMP., a PRAGA

FABBRICA DI MACCHINE AGRARIE

Prezzi correnti illustrati gratis. — Si garantisce per ogni macchina.

Ricercansi capaci rappresentanti.

SPECIALITÀ DI MACCHINE (B[te] S. G. D. G.) in Francia ed all'estero

PER FABBRICARE IN TERRA DURA I PRODOTTI CERAMICI.

BOULET fabbro **Jeannes, Costruttori**

PARIS, Rue des Ecluses-St-Martin, 24, PARIS

Si spedisce franco il catalogo illustrato, dietro richiesta affrancata

A Torino presso Adolfo **BOULET**, 43, via Lagrange

Ben meritato è il grande successo che ha nella società elegante il nuovo libro della M[me] Colombi

LA GENTE PER BENE

LEGGI DI CONVENIENZA SOCIALE

È libro indispensabile a quanti desiderano poter suddisfare alle mille esigenze della vita in famiglia ed in Società. Prezzo L. **2**. Rivolgersi con **vaglia postale** alla Direzione del **GIORNALE DELLE DONNE**, via Po. n. 1 piano 3°, in **Torino** e dai principali librai del Regno.

NB. Chi manda il proprio indirizzo alla **Direzione del GIORNALE DELLE DONNE** in **Torino** riceverà **gratis** a volta di corriere una bella **Agenda-Calendario per le signore**, nella quale, oltre ad altre utilissime cose, vi è un completo e dettagliato indice delle materie contenute nel libro **LA GENTE PER BENE**

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 124

Stabilimento dell'Editore

EDOARDO SONZOGNO A MILANO

ABBONAMENTI PEL 2° SEMESTRE 1877

Giornali politici quotidiani:

IL SECOLO

Giornale il più divulgato in Italia. Si stampa in Milano a 35,000 copie al giorno, colle nuove macchine Marinoni a carta continua. — In Milano a domicilio: Anno L. 18; Semestre L. 9; Trimestre L. 4 50. — Franco di porto nel regno: Anno L. 24; Semestre L. 12; Trimestre L. 6.

GAZZETTA DELLA CAPITALE

Giornale popolare il più diffuso che si pubblichi in Roma. — Roma a domicilio: Anno L. 22; Semestre L. 11; Trimestre L. 6. — Franco di porto nel regno: Anno L. 24; Semestre L. 12; Trimestre L. 6.

Giornali illustrati ebdomadari:

LO SPIRITO FOLLETTO

Giornale-Album di disegni, quadri di genere schizzi, caricature, disegni colorati, ecc. — Edizione di lusso: Anno L. 28, Semestre L. 14 50; Trimestre L. 7 50. Edizione comune Anno L. 15; Semestre L. 8; Trimestre L. 4.

L'EMPORIO PITTORESCO

Giornale d'illustrazioni. — Edizione di lusso: Anno L. 10; Semestre L. 5. Edizione comune Anno L. 6; Semestre L. 3.

IL ROMANZIERE ILLUSTRATO

Giornale di romanzi. — Anno L. 7 50; Semestre L. 4.

Giornali illustrati di mode:

LA NOVITÀ

Giornale settimanale delle signore. Figurini colorati, disegni di mode, incisioni, tavole colorate di gran formato. — Anno L. 24; Semestre L. 12; Trimestre L. 6.

IL TESORO DELLE FAMIGLIE

Giornale mensile di mode per le famiglie. Figurini colorati disegni e tavole colorate, acquarelli, sorprese. — Anno L. 12, Semestre L. 6 50; Trimestre L. 3 50.

GIORNALE DEI SARTI

Giornale mensile delle mode di Parigi per uomini. Figurini colorati, tavole di modelli, modelli tagliati, ecc. — Anno L. 18; Semestre L. 9 50; Trimestre L. 5.

Pubblicazione illustrata:

ALBUM DELLA GUERRA

Russo-Turca del 1877

Opera splendidamente illustrata. — Abbonamento alle 20 dispense L. 5.

Pubblicazioni letterarie:

BIBLIOTECA CLASSICA ECONOMICA

Raccolta delle opere classiche dei grandi scrittori. — Prezzo di ciascun volume L. 1. — (Sono pubblicati N. 46 volumi).

BIBLIOTECA ROMANTICA ECONOMICA

Raccolta dei migliori romanzi contemporanei. Prezzo di ciascun volume L. 1. — (Sono pubblicati N. 110 volumi).

BIBLIOTECA DEL POPOLO

Propaganda d'istruzione per soli Cent. 15 ogni volumetto. Abbonamento ai 20 volumetti della 3ª serie dal N. 41 al N. 60, L. 3.

Pubblicazioni musicali:

LA MUSICA PER TUTTI

Collezione dei capolavori editi ed inediti dei grandi maestri, per pianoforte solo. L'edizione più corretta uscita finora. Prezzo di ciascun volume L. 1. — (Sono pubblicati N. 26 volumi).

TEATRO MUSICALE GIOCOSO

Repertorio delle migliori opere buffe in voga, per pianoforte solo. — Prezzo di ciascun volume L. 3. — Sono pubblicati N. 35 volumi).

IL PANTHEON DEI PIANISTI

Raccolta accuratissima dei capolavori dei grandi maestri — Prezzo delle 30 dispense componenti le tre serie pubblicate L. 32.

A molte delle suddette pubblicazioni vanno annessi PREMI GRATUITI speciali come da programma dettagliato che si spedisce GRATIS a chi ne fa richiesta con lettera franca.

Pubblicazioni illustrate di gran lusso non periodiche, o per dispense. Opere letterarie, legali, di viaggi, d'educazione. Opere illustrate per Strenne, Albums, Pubblicazioni musicali diverse.

Dirigere vaglia postale o domande di Cataloghi o di informazioni all'Editore **EDOARDO SONZOGNO** a **Milano**, via Pasquirolo, 14. — (*Affrancare*)

FILADELFIA — VIENNA — TREVISO — BRUXELLES

BAGNO A PIOGGIA

AUTOMATICO

INVENZIONE DI **ANGIOLO MENICI**

Privativa — Casa Reale

Macchinista idraulico onorario di S. A. R. il Duca d'Aosta, brevettato dal Ministero d'agricoltura, Industria e Commercio; premiato con Doppia medaglia al merito all'Esposizione di Vienna 1873 e medaglia alle Esposizioni di Filadelfia e di Bruxelles 1876 e ad altre Esposizioni italiane; onorato di altre 12 medaglie d'oro e d'argento da varie Accademie artistiche e industriali del Regno.

Questo BAGNO A PIOGGIA, che serve per la cura idroterapica a domicilio, è superiore a tutti gli altri di tal genere, poichè colla pressione dello stesso bagnante l'acqua cade con forza eguale a quella cadente da un'altezza di circa 20 metri. È facilmente trasportabile, pesando soltanto 26 chilogrammi (gli altri 35 circa pesa la cassa con cui viene spedito) e può maneggiarsi da chiunque volendolo trasportare.

Oltre alla doccia perpendicolare è anche fornito da una doccia mobile con 3 nappe svariate, per le docciature locali.

A chiunque ne faccia richiesta si rimette gratis il disegno e la descrizione, dalla quale si rilevano facilmente i grandi vantaggi di questo Bagno a Pioggia, che è stato altamente encomiato e premiato sopra ogni altro.

Prezzo del Bagno completo L. 130 in Livorno, o L. 150 posto alla stazione più vicina del committente. Per l'estero L. 150 fino alla stazione più prossima al confine d'Italia. Si vende in LIVORNO, presso l'inventore, 17 via Ric soli, 5

MALATTIE DELLA GOLA

DELLA VOCE E DELLA BOCCA

Sono raccomandate le **PASTIGLIE Di DETHAN** contro i *Mali della Gola, le Estinzione della voce*, il *Cattivo alito*, le *Ulcerazioni* ed *infiammazioni della bocca*. — Esse sono specialmente necessarie ai signori Predicatori, Magistrati, Professori, ai Artisti di canto, ai Fumatori ed a tutti quelli che fanno, oppure hanno fatto uso del mercurio. — A Parigi presso **ADH. DETHAN**, farmacista, rue du Faubourg-St-Denis, 90. In Italia presso tutti i depositari di medicamenti francesi.

VIAREGGIO

Grande Stabilimento Balneario

IL NETTUNO

Col 10 Giugno verrà aperto al pubblico questo grandioso Stabilimento, nel quale oltre tutto il confortabile, il villeggiante troverà pure cucina ottima. Bagni di ... e quartiere. Sotto cura del Prof. ... — Riscaldamento ... Stabilimento ... Per ... Sirio ... Sul ... sede ... l'Italia.

COMANO

ANTICHE TERME

(nel Trentino)

All'efficacia meravigliosa di queste bagni per ... delle malattie più ... della pelle e la sifilide, ... — Rivolgersi alla Direzione ... VIANDE VALERIANO

POLVERE NAZADE E DALOZ

per distruggere i

SCARAFAGGI

Vendesi con modo di ... Deposito in MILANO MANZONI e C. via Sala, 10

In Roma, da Nataliti A. G. e Scorlingo, Corso 145; A. ... e ... Roncalli, Tor Sanguigna, Flli Zandotti, S. Carlo a Catinari (1984)

Epilessia

(Mal caduco) guarisce per corrispondenza il *Medico specialista D[r] KILLISCH*, a Neustadt *Dresda* (Sassonia). **Più di 1000 successi.**

FARINA LATTEA Nestlè

VEVEY — SVIZZERA

alimento completo pei bambini

La cui base è il buon Latte Svizzero.

Gran Diploma d'Onore

Per evitare contraffazioni esigere sopra ogni scatola la firma

Henri Nestlè

e la qui sopra disegnata marca di fabbrica

Vendesi in tutte le primarie Farmacie e Droghierie del Regno.

PREZZI DI FAVORE

per i Villeggianti

dalle specialità del dott. chimico **cav. G. Mazzolini**

Citrato di magnesia prima qualità, vasi doppi L. 1 25 il vaso, acquistandone 5 vasi L. 5.

Estratto tamarindo inglese concentrato nel vuoto, L. 1 la bottiglia, per 12 bottiglie L. 10, per 24 bottiglie L. 18.

Pastiglie di zolfo al clorato di potassa chinato, 2 scat. L. 3.

Rosolio tonico eccitante antinervoso, nonchè positivo rimedio per il vomito delle donne incinte e per il così detto *mal di mare*, due bottiglie L. 9.

Sconto d'uso per i rivenditori in acquisti non minori di L. 100. Roma Stabilimento chimico-farmaceutico, via delle Quattro Fontane, 18.

UFFICIO DI PUBBLICITÀ

Oblieght

Roma, via della Colonna, 41, p. 2; Firenze, piazza Vecchia 1 e 2, M. N. 13. Milano, via S. Margherita 15

CHEMISERIE PARISIENNE

ALFREDO LA SALLE

Camiciaio brevettato

Fornitore di S. A. R. il Principe Umberto di Savoia e Real Casa

Milano, Corso Vittorio Emanuele, n. 15, 1° piano, **Milano**

Rinomatissimo Stabilimento speciale per

BELLA ED OTTIMA BIANCHERIA DA UOMO, come

CAMICIE, MUTANDE, GIUBBONCINI, COLLETTI, ecc.

Particolarmente SU MISURA e di BELLA QUALITA'

Gli articoli tutti provenienti da questo Stabilimento primeggiano fra quelli delle più rinomate congeneri case sia di PARIGI che di LONDRA, sia per la perfetta esecuzione che per il taglio elegante e logico e la scelta qualità della merce impiegata.

FUORI DI MILANO NON SI SPEDISCE CHE CONTRO ASSEGNO.

Prezzi fissi come da Catalogo contenente Tariffa dei prezzi e delle condizioni unitamente ad una *dettagliata istruzione per misurare le misure* che viene spedito gratis e franco a chiunque ne faccia richiesta. — Ricchissimo assortimento di tutte le merci speciali per **BIANCHERIA DA UOMO** tanto in bianco che di colore, nonchè Fazzoletti battista d'ogni genere, Flanelle, Percal i, Peloncini, ecc. ecc. (3158)

CANCELLATE di LEGNO

Specialmente ... per la chiusura dei Parchi, Giardini, Strade, Ferrovie, ecc.

SISTEMA BREVETTATO IN ITALIA

Menzione Onorevole al Congresso Agrario di Novara 1874

Stabilimento Meccanico

DECKER e Comp.

Torino, via Barolo, 19

Dietro richiesta spedisconsi i prezzi correnti

TETTOIE ECONOMICHE

IN FOGLIE MINERALI

sistema A. Maillard e C.

Adottate da vari anni in Francia, Algeria e Belgio, dal Genio militare, dalla direzione d'artiglieria, dalle polveriere, dalle manifatture dello Stato, dal deposito centrale di polvere e salnitro, e da tutte le grandi Compagnie ferroviarie, esse vi hanno reso eccellenti servizi.

Prezzo L. 2 il metro quadrato.

Per più ampie spiegazioni dirigersi all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, Firenze, e alla Succursale dell'Emporio, via S. Margherita, n. 15, ... Milano.

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

FANFULLA

Num. 172

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.
Avvisi ed inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
I manoscritti non si restituiscono
Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese.
NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — Roma, Mercoledì 27 Giugno 1877 — Fuori di Roma cent. 10

I « FATTI DI TORINO »

Ho letto stamani cinquantuna pagina e mezzo di carta stampata in formato grande, contenenti i « Documenti relativi all'inchiesta sopra fatti avvenuti in Torino ».

Ci sono, secondo me, cinquantuna pagina d'avanzo; bastava quella mezza, nella quale Sua Eccellenza Nicotera riepiloga la faccenda, rivolgendosi ai « signori deputati ».

Dalle altre cinquantuna pagina si viene a sapere che a Torino la sera del 3 successe nè più nè meno di quando succede da che mondo è mondo in occasione di dimostrazioni.

Urli, fischi, spintoni nella folla, molte gomitate nelle costole del prossimo troppo prossimo e troppo curioso, e poche sciabole incruente messe fuori da qualche carabiniere, tanto per non parere di star lì fermo a succiarsi le impertinenze e per vedere di mandare a letto con questo apparato tragico almeno gli sfaccendati che formano i quattro quinti del grosso dell'esercito nelle dimostrazioni.

✱

Non ostante la semplicità dei fatti risultanti dalla inchiesta e dall'interrogatorio di una lunga filastrocca di testimoni, Sua Eccellenza Nicotera, nella sua prefazione, s'intenerisce per i « fatti di Torino », benchè non gli riesca di trovar nulla da deplorare.

Non potendo deplorare, Sua Eccellenza si addolora, e la sua partenza per Montecatini vien proprio a tempo per risparmiargli un disturbo bilioso.

Debbo notare, per amore dell'esattezza, che il suddetto ministro Nicotera addolorato e intenerito è quello stesso che trovava ovvia e perfettamente regolare la condotta degli agenti della pubblica forza, i quali in Roma caricarono la gente col revolver in pugno, ruppero i calzoni a un signore inglese e fecero a pezzi una bandiera nazionale.

Il Nicotera ministro è uno solo: ma questa avvertenza era necessaria perchè c'è della buona gente la quale ha ancora per la mente de' vaghi ricordi di persone dello stesso nome, autori di lettere e di brindisi punto ortodossi.

Un equivoco si fa presto a pigliarlo.

✱

La differenza fra Sua Eccellenza Nicotera, interrogato dagli onorevoli Bertani e Amadei sui fatti di Roma, e Sua Eccellenza Nicotera, interrogato dall'onorevole Nervo sui fatti di Torino, consiste semplicemente in questo:

A Roma abbiamo un prefetto, marchese, Caracciolo, senatore, e anche di Bella, che Sua Eccellenza vuol conservare al posto perchè fatto di buona pasta e formato ad immagine e similitudine sua;

A Torino invece c'è un prefetto ugualmente senatore, ma Angelo Bargoni, il quale Angelo dà sui nervi alle *dominazioni* torinesi che lo vorrebbero mandar via.

A Torino si fecero molti *evviva* ai quali Sua Eccellenza era completamente estranea; mentre a Roma, in piazza Navona, si gridarono molte altre cose diverse, alle quali però il cuore paterno di Sua Eccellenza non poteva rimanere indifferente.

L'agenzia Stefani, contando sulla nota bonarietà de' giornali di provincia, o fidandosi troppo delle orecchie *officiali*, telegrafò che si era gridato: *Viva Nicotera!* ma a quanti avevan sentito, la traduzione parve molto libera, liberissima.

Sarebbe lo stesso come chiamare « successo oratorio » un discorso del deputato Nervo...

✱

Raccomando la lettura della prefazione ministeriale specialmente all'egregio generale Pettinengo cui la Riparazione ha affidato, quasi per dispetto, un nobile e delicato ufficio, la presidenza del Comitato dei reali carabinieri.

Il barone di Braschi pare si compiaccia nel ripetere con insistenza che « mali trattamenti » contro alcuni dei dimostranti furono usati specialmente dagli allievi carabinieri.

Non so perchè, ma mentre quest'insistenza mi sorprende da una parte, dall'altra mi ronza in un orecchio una notizia letta in alcuni giornali ministeriali. Si vorrebbe, dicono, sciogliere la legione allievi di Torino, ripartendone la forza nelle altre legioni.

Per preparare il terreno la trovata non sarebbe cattiva.

Luigi XI, quando voleva togliere i vecchi privilegi alla città di Parigi, lasciò credere che gli scabini non fossero zelanti del loro dovere, e non provvedessero a tempo a spegnere gli incendi.

✱

Dio mi guardi dal difendere le prepotenze e dal credere che le dimostrazioni s'abbiano da sciogliere con buona grazia a Roma e con violenza a Torino.

Ma siccome leggendo le deposizioni dei testimoni, sento dire dalla maggioranza di essi che gli allievi carabinieri non solo non commisero alcun atto violento, ma si beccarono evangelicamente degli scapaccioni e stettero zitti, così non so proprio spiegarmi il santo sdegno del ministro contro questi disciplinati e severi custodi dell'ordine pubblico.

In fatto di carabinieri — solamente in questo — sono d'accordo col cavaliere balì Toscanelli, che li venera e li rispetta come protettori naturali della gente per bene e spauracchio dei bricconi di tutte le risme, bricconi volgari e bricconi illustri.

E so d'esser d'accordo su tale argomento con parecchi miei nemici politici. Conosco, e me ne tengo, più d'un deputato di sinistra, molto calmo e prudente, che è pronto a prender fuoco e a farsi sentir il giorno in cui gli toccassero davvero i carabinieri, che già gli sembrano un po' trascurati.

Ma spero che il generale Pettinengo si troverà sulla stessa strada del suo antico compaesano e camerata, il generale Lovera Di Maria di buona memoria, il quale si sarebbe lasciato strappare tutti i denti di bocca come Santa Appollonia, piuttosto che lasciar stuzzicare quei carabinieri ch'egli tirava su ammaestrandoli nella religione del dovere e nel rispetto dei diritti, non senza un gran profitto per l'Italia. I servigi e i sacrifizi di questi soldati non furono inutili a quanto si è fatto « nello sgoverno degli ultimi 16 anni ».

NOTE PARIGINE

23 giugno.

È finita la commedia! Oggi, dopo che la Camera avrà votato cinque o sei progetti di legge urgenti, verrà alla tribuna il duca de Broglie, e con quella sua voce stridente, e quel suo fare pulitamente aristocratico, leggerà il decreto di scioglimento. Stasera i cinquecento onorevoli ridivengono cinquecento candidati. Quanti ne ritorneranno? Chi lo sa! Il suffragio universale è così variabile che non si può dirlo. « Perfido come l'onda » egli differisce dall'onda in questo senso, che un abile nocchiero può farlo, a volte, cangiare di direzione.

✕

Si è detto, ridetto, ripetuto a sazietà, che i 363 ritorneranno aumentati anzichè diminuiti. Ma è egli ben certo che questo avvenga? Un conservatore — che è nel segreto degli Dei — spiegava in questo modo il sorrisetto col quale il signor de Fourtou aveva condito la sua profezia ai sinistri: « *Vous serez sensiblement diminués* », e l'ironia contenuta nella frase detta ieri dal Brunet: « Si direbbe che siete inquieti del risultato dello scrutinio ».

✕

« Tutti sanno — spiegava questo intimo del 16 maggio — che il suffragio universale comprende tutti, dal cantoniere al generale, dall'infelice cieco che vi domanda la carità al primo tenore dell'Opéra. Ma non tutti coloro che hanno diritto di votare votano. Si può calcolare che su per giù, sopra 20,000 elettori, 13,000 vanno alle urne. Degli altri settemila, mille non lo possono, per assenza, per malattie, per condizioni disgraziate o per altre cause. Gli altri seimila! Ecco il terreno vergine che prefetti, sotto-prefetti, gendarmi, giudici di pace e guardie campestri dell'ordine morale devono sottoporre a coltivazione.

✕

« Il governo del signor de Broglie — continuò — ha già inviato le sue istruzioni a tutti questi suoi agenti onde facciano un *pointage*, una tabella completa, quartiere di città per quartiere di città, villaggio per villaggio, frazione per frazione, ove saranno notati nome, cognome, patria e professione degli elettori che non presero parte alle ultime votazioni. Poi sceglierà il grano dal loglio, e su tutti i « buoni » farà in un modo o nell'altro eseguire una pressione da chi li conosce da vicino; per lo più — come fece fare Napoleone III nel gennaio 1870 — s'impiegherà la paura dello spettro rosso; si metterà avanti il dilemma: Maresciallo o Comune!

✕

« Se ora questa pressione universale torrà dall'astensione soltanto la metà degli astensionisti, il maresciallo *può* avere una Camera fatta come la desidera, una maggioranza non grande, ma infine una maggioranza. Voi sapete che nel 1876 la differenza fra i voti raccolti dalle varie tinte conservatrici, e quelli che ebbero i repubblicani non è stata nel complesso che di un 4 a 500,000 voti. Se l'esercito degli astensionisti si muove, il colpo è fatto, perchè ad esso si aggiungerà anche una parte di questi 500,000 che finirà per aver paura della rivoluzione, a furia di sentirsela minacciare.

Anticipo a rispondere ad una vostra obiezione che prevedo. Gli astensionisti sono quasi tutti conservatori, che per indifferenza, o per ignoranza, non vanno alle urne. I repubblicani ci vanno tutti, per la grande disciplina del partito e poi perchè nei villaggi, nei sobborghi, i repubblicani nascono dalle discussioni politiche, dalle « lezioni » dei democratici, e dacchè si sentono tali — votano ».

✕

Ho voluto riprodurre intieramente questi ragionamenti, perchè havvi in essi un fondo di verità. È vero che l'anno scorso il signor Buffet si è presentato in quattro circoscrizioni sotto l'egida del nome del maresciallo, ed è stato battuto in tutti quattro. Ma il signor Buffet aveva una cosa di troppo, e una gli mancava: aveva degli scrupoli, e non aveva dell'energia. I duchi e il signor de Fourtou sanno che giuocano l'ultima loro partita, e a costo di vedere il bonapartismo impadronirsi della posta, essi useranno di ogni mezzo per vincerla.

✕ ✕ ✕

Prendo la parola per un fatto personale. Quando il 24 maggio 1873 la Camera diede quel voto incertissimo che fece cadere il signor Thiers, io, il giorno prima, dopo aver veduto chi s'alzava per applaudire il signor de Broglie, vi telegrafai: « Domani il signor Thiers sarà in maggioranza ». Quattro giorni fa vi telegrafai che lo scioglimento sarà accettato con 12 a 18 voti di maggioranza, e furono 19! Eppure ancora ieri c'era chi scommetteva che il Senato l'avrebbe respinta. Gli è che a molti la passione di partito toglie la facoltà di vedere le cose come sono. Quando mi dicono che sono un

---

ORO NASCOSTO

Romolo e Gioachino venivano in coda.

— Abbiamo tre quarti d'ora di luce — disse Federico — ti voglio far vedere gli scavi...

— Vediamo gli scavi — rispose l'ingegnere con quell'arrendevolezza propria degli ingegneri felici — vediamo gli scavi.

In fondo a quella bontà c'era per altro un po' di egoismo; convien sapere che Enea aveva fermato una cameretta all'unico albergo decente di Pusiano, ma non aveva alcuna voglia d'andarvi, e ancora non era stato invitato da Federico a rimanere nella villa.

Visitarono la prima fossa; l'ingegnere per farsi un merito scese coraggiosamente fino in fondo, raccolse dei ciottoli e li buttò di fuori, poi tornò su con qualche cosa in mano che guardò alla scarsa luce del crepuscolo.

— Torba — disse con un po' di sussiego — torba antica picea...

Visitarono la seconda e la terza fossa, e in ognuna l'ingegnere Enea pronunciò le sue parole solenni e misteriose: *torba antica picea.*

— Scusa, finchè parli di torba antica un galantuomo ti può capire — disse Gioachino — ma quel *picea* è insopportabile...

L'ingegnere non rispose, e si cacciò in tasca la torba raccolta.

— Che cosa ne vuoi fare?

— L'analisi chimica! tu hai gli acidi che mi bisognano...

E tacque per dar tempo a Federico di concepire un'idea elementare, e siccome Federico non concepì nulla, egli si fece ardito e chiese:

— Se tu hai un letto da darmi per questa notte, invece di ritornare a Pusiano starò qui e domani farò la mia analisi... devo anche visitare il tuo fondo per quell'idea... che ti ho detto... Ti spiace?

Federico, non potendo nascondere i letti che Enea aveva veduto, rispose che non gli dispiaceva niente affatto, tutt'altro.

Tornarono tutti a casa, e appena giunti seppero che il dottor Rocco aveva avuto un accesso di gotta, e che pregava Gioachino e Romolo di andare da lui.

— Che commedia è questa? — disse Gioachino a Romolo; — quel pover'uomo non ne indovina più una! A che cosa crede che possa servire ora la sua gotta?...

Quando furono nella camera del dottor Rocco, Tranquillina si allontanò; e appena solo, Gioachino, che era in vena di ribellione, cominciò a ridere, ma uno sguardo tremendo del dottore lo ridusse al silenzio.

— Parola d'onore — disse Gioachino, guardando il soffitto per farsi coraggio — non ci arriviamo... non comprendo a che cosa possa... non comprendiamo a che cosa...

Egli passava dal singolare al plurale, sempre per farsi forza, ma in tutti i modi finì coll'ammutolire.

Allora fu Romolo che spiegò:

— Gioachino vuol dire che non capisce... E nemmeno io non capisco a che possa servire la sua gotta al punto in cui sono ridotte le cose.

— Davvero! — muggì il dottor Rocco con uno stento di pronunzia come se avesse la lingua imbrogliata...

— Nemmeno io... parola d'onore, nemmeno io.

— E allora non è la gotta; ho detto così a mia moglie ed a mia figlia per non ispaventarle... presto, lei chiuda l'uscio, mi dia il catino e silenzio...

Il dottor Rocco comandava con accento breve ed imperioso, a cui non era possibile resistere.

Gioachino lo rizzò sui guanciali e gli porse il catino.

— Aspetti, che cosa vuole che ne faccia? Lei signor Romolo, guardi nel taschino del mio pastrano; troverà una busta di lancette e una benda... ha trovato?... bravo... dia qui... e faccia lume.

Non disse altro; si rizzò a fatica, il più possibile, spinse il braccio destro sopra il catino e si aprì tranquillamente la vena.

Il sangue sprizzò nero e copioso; e il dottore, esalando un lungo sospiro, chiuse gli occhi e si abbandonò sui guanciali.

— Dottor Rocco! — esclamò paurosamente Gioachino.

— Zitto! — rispose sottovoce il dottore — sto meglio...

Nessuno fiatava; il sangue continuava a scorrere; all'ultimo il dottore mosse le labbra per parlare...

— Basta? — si affrettò a domandare Romolo.

L'ammalato fe' cenno di sì.

Gioachino appoggiò subito il pollice alla vena; Romolo cercò una compressa, e non trovandone, lacerò coi denti la sua pezzuola, e tra tutti e due fecero al braccio invalido del dottore una fasciatura che avrebbe ridotto all'impotenza i muscoli di un atleta.

All'ultimo si guardarono in faccia sbigottiti della loro valentia.

— Non faceva per ridere! — disse sottovoce Gioachino.

— Pare di no — disse Romolo.

— Pare — entrò a dire il dottor Rocco — mi raccomando, non mi spaventino mia moglie e la mia ragazza; dicano che è un accesso di gotta...

— E che cosa è invece?

SALVATORE FARINA (Continua)

« reazionario » — me lo dicono qualche volta — io ho l'abitudine di rispondere: — Io? non sono nulla; se vado in istrada e la pioggia mi bagna, dico: piove. Vuol dire che io ami la pioggia?

× × ×

Il signor Krantz, commissario generale della Esposizione, ha votato ieri contro lo scioglimento. Con ciò si può dire che ha offerto una dimissione che sarà senza dubbio accettata. Quando si votò alla Camera l'ordine del giorno ostile al ministero, il signor Grévy, presidente, s'astenne. Si disse che lo aveva fatto per convenienza; in realtà quell'astensione aveva lo scopo di levare nel Senato una voce per lo scioglimento: quella del duca Audiffret-Pasquier che dovette — per convenienza anche lui — astenersi. Ma si può essere sicuri che se la maggioranza fosse stata dubbia, il duca l'avrebbe mandata — la convenienza — a carte quarantotto.

× × ×

Il senatore Peyrat, dice l'*Officiel* — ma invece fu Giulio Favre — quando fu proclamato lo scrutinio, esclamò: — Con questo voto il Senato è morto! — e il senatore Lasserre disse: — Signore, perdonate loro, perchè non sanno che cosa fanno!

× × ×

Uno dei segni dei tempi che è sempre interessante a osservare, sono le caricature.

La *Jeune Garde*, bonapartista, ha oggi un carro dei pozzi inodori, con Gambetta per cocchiere; due deputati bonapartisti gli gridano: — *A la Villette!*

Un'altra caricatura rappresenta M. Loyal — un notissimo cavallerizzo — che sta ammaestrando — con lo scudiscio — un cavallo.

M. Loyal, si può immaginarlo, ha la figura del maresciallo.

Il *Carillon* si dà « Il funerale del *Radical* ». La bara è portata dai redattori del giornale — rassomigliantissimi — in un cimitero, ove sopra una tomba si legge: — Qui giacciono *Les droits de l'homme*.

Un altro nuovo giornale, *Le pétard*, ci mostra « Thiers dietro il telone » che guarda ciò che avviene in teatro. Cham inesauribile ci mostra una querela di famiglia: — Madame — dice il marito — non vi dirò nulla perchè siamo in un momento di crisi e il mio giornale mi raccomanda la calma.

Una caricatura d'altro genere, ma significantissima, ce la diede il *Punch* la settimana scorsa. M. Punch presenta M. Torpedo — la torpedine — a John Bull. — Vi presento questo *gentleman* che merita tutta l'attenzione; è molto giovane, ma promette...

DAL TEATRO DELLA GUERRA

Braila, 20 giugno.

Per una fortunata combinazione ho potuto or ora far conoscenza intima colle due più famose fra queste scialuppe, le *Czarewitch* e la *Xenia*, e coi loro non meno illustri comandanti, i luogotenenti di vascello Dubasoff e Shestakoff.

Altrettanto modesti e gentili quanto illustri e valorosi, Dubasoff e Shestakoff (questi nomi resteranno uniti nella storia della marineria come Castore e Polluce nella mitologia) hanno accolto colla massima cortesia Ivan de Woestyne, corrispondente del *Figaro*, Pellisser, artista dell'*Illustrazione spagnuola*, e il vostro devotissimo sottoscritto.

Sul ponte del *Falcerul*, ora affidato al comando di Dubasoff, quei due giovani valorosi accoglievano le nostre congratulazioni col rossore di una verginella, colla celebre timidezza di Desaix, l'eroe di Marengo. Dubasoff alto, magro, biondo, freschissimo di carnagione, con piccoli mustacchi: Shestakoff piccolo, grosso, castagno, di pelle bronzina e rugosa. Sulla loro tunica di tela russa brilla la stella in smalto bianco di San Giorgio, appesa al nastro a righe color zafferano e [illegible]

<>

La decorazione di San Giorgio ha in Russia un altissimo pregio e si concede con grande difficoltà.

Caterina II, che l'ha creata, ne portava sempre il gran cordone di prima classe.

Questo gran cordone non fu concesso finora che ai seguenti personaggi:

Conte Kouminarew, per la vittoria di Larga nel 1770; conte Orlow, per la vittoria di Tchesmé nel 1770; conte Panin, per la presa di Bender; principe Dolgorouki, per la conquista della Crimea; principe Potemkin, per l'assalto di Otzakow; conte Suwarow, per la vittoria di Rimnik; principe Repnin, per la vittoria di Matschin; ammiraglio Tchitchakow, per la vittoria navale di Reval; principe Kutusow, pei fatti del 1812; principe Barclay de Tolly, per la vittoria di Kulm nel 1813; conte Benningsen, per la presa di Hambourg nel 1813; conte Diebitsch, per la presa di Adrianopoli nel 1828; principe Paskewitch, per la presa di Erzerum.

Viene concesso col criterio di una grande vittoria che equivalga ad aver salvato l'impero.

Lo Czar ha però facoltà di concederlo anche all'estero per meriti militari insigni.

E però lo ebbero:

Il principe Blücher, per la vittoria di Katzbach nel 1813; Bernadotte principe di Svezia, per la vittoria di Gross-Beeren nel 1813; il duca di Wellington, per la vittoria di Waterloo; il duca d'Angoulême, per l'affare del Trocadero; il conte Radetzky, per la vittoria di Sommacampagna; l'imperatore Guglielmo, per la vittoria di Sadowa; l'arciduca Alberto, per la vittoria di Custoza.

Come vedete, il gran cordone di prima classe di San Giorgio fu ottenuto più d'una volta a nostre spese.

<>

La quarta classe dell'ordine di San Giorgio è destinata a chi prende un cannone e fa saltare un vascello e compie un atto militare che da un giurì di quattro persone venga dichiarato equivalente.

Nell'esercito attivo sul Danubio ne sono fregiati soltanto il generale Zimmermann, comandante il 14° corpo; generale Radetzky, comandante l'8° corpo; generale Skobelew I, etman dei cosacchi del Don; generale Werewkine, comandante la 9ª divisione; Nowikoff e Schmidt, capitani di vascello; colonnello Molski, comandante il reggimento *Minski*; Dubasoff e Shestakoff.

La parsimonia russa nelle grandi ricompense al valor militare dovrebbe essere imitata, come dovrebbe essere imitato lo spirito pratico col quale l'esercito è equipaggiato per una campagna d'estate; tutto in tela bianca, leggero berretto bianco, per la sera una camicia di lana da vestirsi sopra la tunica.

<>

Dubasoff e Shestakoff sono modesti, dicevo: ma comprendono perfettamente l'enorme portata che il loro fatto ha in materia di costruzioni navali.

È proprio sorprendente vedere con quale debolezza di mezzi si può far saltare una colossale corazzata che costa milioni ed è armata di mezzi di difesa e d'offesa [illegible].

Lo *Czarewitch* è una mosca; la sua macchina quando getta fumo si direbbe una pipa; la massima lunghezza della scialuppa è di 13 metri: dentro ci si può appena muovere. Essa e le sue tre compagne furono apparecchiate a porta-torpedini or sono tre mesi al campo di Kischeneff e sono state trasportate a Braila in ferrovia.

I battelli a vapore del Tevere sono colossi in confronto.

Al di fuori, lungo i bordi stanno appese le sue torpedini d'attacco: ossia un tamburo di rame ben chiavardato con sopra una ruota fissa d'ottone; quando questa urta il bastimento nemico, un grosso ago a molla rientra, percuote il fulminante, la polvere si accende e *paf!* il colpo è fatto: il comandante ordina subito *macchina indietro* per evitare più che è possibile la tromba d'acqua sollevata dallo scoppio.

Si sa: il giuoco è pericoloso: ma ci vuol coraggio: Dubasoff al momento critico stava al timone: attento a governare la scialuppa, si accorse appena delle palle turche che sforacchiavano la leggera lamina della coperta e dell'acqua che si era riversata da prora nell'interno.

La manovra della torpedine è semplicissima: il tamburo è fissato ad un grosso palo della lunghezza della scialuppa più due metri; il palo resta fermo a poppa e viene calato con corde a prora in modo che il tamburo si trovi a tre metri sotto il livello dell'acqua: a quel punto riposa sopra un sostegno di ferro e forma *sistema rigido* colla scialuppa.

Non so se avete capito, perchè non sono del mestiere: ma ho cercato di spiegarmi come posso.

<>

La scialuppa è anche provveduta di due *torpedini a rimorchio*; una caricata a polvere, l'altra di dinamite o qualche altra cosa di simile: sono due grosse bottiglie di rame che si gettano con corde, racchiudenti il filo elettrico, nell'acqua, mentre la scialuppa rade i fianchi del vascello nemico: al momento opportuno il comandante tocca il bottone della macchina elettrica, produce la corrente e *puf!*...

Nel fatto del 26 maggio le torpedini a rimorchio non si sono adoperate: ma nel trambusto andò perduta la vite che chiude il coperchio della macchina. Il monitor turco era appena saltato... Ebbene: v'immaginate voi il meccanico, il quale viene a disperarsi con Dubasoff perchè aveva perduto la vite!

— Con che faccia potrò ritornare a Cronstadt senza la vite? — diceva l'ingenuo marinaio, mentre fioccavano le palle e la *Xenia* lanciava la seconda torpedine.

<>

Dubasoff fu così gentile da offrirci una piccola passeggiata collo *Czarewitch*: siamo andati in giù per rimorchiare la *Xenia* e condurla con *suo padre* (sapete che la granduchessina Xenia è figlia dello Czarewitch) vicino al russificato *Falcerul*.

Comprenderete che non senza emozione stavo a bordo di quella scialuppa di cui il nome resterà nei fasti della marineria.

Se lo *Czarewitch* è una mosca, la *Xenia* è un moscherino: si direbbe che debba affondare pel peso delle torpedini.

<>

Abbiamo domandato a Dubasoff se credeva anche lui che il gracidare delle rane del Danubio avesse impedito ai Turchi di sentire da lontano il rumore delle scialuppe.

Egli sorridendo ci ha risposto che per non farsi udire se non da vicino si poteva andare colla minima forza della macchina.

— Ma mi annoiavo ed ho preferito andare a tutta forza.

Braila, 21 giugno.

Braileni!

« Venerdì 10/22 corrente Sua Maestà l'imperatore di tutte le Russie verrà nella nostra città; son sicuro che annunziandovi questo vi do una buona notizia: sono convinto che i fiori orneranno le case, le finestre e i balconi vostri, perchè l'ospitalità è una delle buone tradizioni dei nostri padri. Noi Braileni dobbiamo all'illustre ospite la liberazione della nostra città dal giogo degli ottomani... » ecc., ecc.

<>

« Preparate le vie del Signore, dice il Vangelo. »

E infatti il municipio fa gettare nelle più profonde fra le buche di cui si allieta il ciottolato di Braila qualche costa di rottami e di macerie.

Ma non è il solo testo evangelico che trovi applicazione durante la presente guerra.

C'è per esempio la parabola delle vergini prudenti e delle vergini stolte: ebbene, anche qui le vergini prudenti, all'arrivo dei Russi, hanno messo dell'olio nelle loro lampade.

I proprietari dei *cafés-chantants* invece hanno messo del petrolio: perchè il gas a Braila non si conosce, come non vi si conosce il lastricato.

<>

Lo Czar dunque arriva domattina: alloggierà in casa Grabiesco. Per il principe Carlo, nel caso venisse, è preparato un appartamento in casa Sentzo. Il granduca Nicola scenderà presso la vedova Anastopoulo, una bella e ricca vedova, la quale non ha risparmiato spese di mobili, nè olio alle lampade per ricevere degnamente l'ospite.

Un ufficiale del quartiere generale, arrivato questa mattina, ha trovato tutti gli alloggi convenienti e ne ha ordinati dieci di più perchè il preventivo di ufficiali dello stato maggiore è aumentato.

Il sindaco di Braila è raggiante: ieri sera ha indossato un'uniforme della riserva e sul petto ne ha rivoltata la pistagna per darsi l'aria di soldato in cam[illegible]

<>

I cittadini passano gran parte della giornata sui tetti, sui campanili e lungo il Danubio, in attesa di avvenimenti.

Un marinaio ha saputo profittare dell'occasione: ha piantato un cannocchiale sulla spianata del giardino pubblico e per 10 *bani* fa vedere le rive della Dobrudshka, dove non si vede niente.

<>

Il ponte sul Danubio sarà finito fra poche ore: ho potuto farvi una passeggiata: è largo 4 metri: del resto è un ponte come tutti gli altri ponti militari.

Le acque del fiume sono in notevole decrescenza: così la pianura da Ghecet a Matschin, da azzurra diventa verde. Però il generale Zimmermann preferirebbe aspettare che il terreno si faccia solido prima di tentare il passaggio: ma è stimolato ad anticipare da continui telegrammi di Ploeschti.

Il quartier generale comincia a sentire il bisogno della rapidità, anche perchè il Montenegro, secondo qui si dice, stretto da 60 mila Turchi, si troverebbe in una situazione piuttosto difficile.

<>

Ieri non vi ho riferito esattamente il nome del generale comandante la piazza di Braila: perchè i confratelli della stampa non mi accusino di falsificatore, mi affretto a rettificare: è il generale Donanroff.

Così, vi avevo scritto tempo addietro che Prescot e Schmidt, comandanti delle scialuppe *Czarevna* e *Gjighit* nell'affare di Matschin, erano stati decorati colla croce di San Vladimiro: non è esatto: uno ha avuto Santo Stanislao, l'altro Sant'Anna.

Arcato (N. 14).

PS. Ci si annunzia in questo momento che lo Czar non viene più qui domani, come era fissato, ma dopodomani. Questo ritardo aumenta la probabilità che venga per assistere al passaggio del fiume.

Arcato.

Di qua e di là dai monti

Da quando monsignor Nardi lasciò questa valle di lagrime, la *Verità* non ha più *Voce* per me. Quando la mattina la trovo sul mio tavolino, sento al cuore una stretta e ricordo il patrocinio ond'egli mi coperse in un terribile frangente; mi par di vederlo innanzi al maresciallo Radetzky prendere le mie difese.

E allontano da me il giornale non più suo, perchè un senso di gratitudine postuma non affievolisca in me quell'indipendenza del cuore, che dev'essere la virtù principalissima del giornalista.

**

Come sia avvenuto, non so; ma quest'oggi la *Voce* mi si presenta aperta alla seconda pagina, dissimulando il titolo, e gli occhi cadono sopra un articolo: *I funerali politici*.

Quell'articolo narra una storia che i lettori di *Fanfulla* conoscono da un paio di giorni — il funerale internazionale della fanciulla di Cesena — e conchiude... come può e deve conchiudere un articolo della *Voce*.

**

Ne' giorni passati, cucinando l'Italia nelle varie salse di cronaca delle quali è suscettibile, diedi a' miei lettori un assaggio anche dell'*Italia dei santi*, e certi schifiltosi trovarono persino che la droga *sacristia* c'entrava più del dovere.

Dicano quello che vogliono gli schifiltosi: a me preme di far avvertire che quel sapore non vien da una droga, ma dall'intima essenza dell'Italia riparata. Perchè non ci siamo trovati mai tanto vicino al clericalismo com'ora che il Progresso ci accoglie sotto le sue grand'ali.

Mentre il guardasigilli del Progresso ci preparava a buttarci negli occhi la polvere degli abusi, il sindaco del Progresso per eccellenza, l'onorevole San Donato, faceva la corte al cardinale di Napoli e mutava di sua autorità in elettori amministrativi parecchie centinaia di valentuomini devoti alla sua persona e a quella del cardinale.

Tant'è vero che n'è seguito, al Consiglio provinciale, uno scandalo, e che il deputato Pasquale Billi si dimise dalla deputazione provinciale.

**

E non basta. Perchè la *Voce* si faccia un criterio dell'influenza dei santi nella pratica dei nuovi progressi le mando franco di posta un *avviso* del municipio di Napoli, destinato a prevenire la cittadinanza che domani, 27, a Nicastro si tiene la fiera annuale, *sotto il titolo di San Pietro*.

Io corro a Nicastro a mettermi in fiera, felice se troverò chi s'induca a pagare il mio acquisto, il prezzo... dell'asino di Balaamme, col quale, grazie al mio mestiere di giornalista, ho comune il raglio profetico se non la fortuna di essere ascoltato.

Quattro scampolini di cronaca.

Ieri sera il *Diritto* affrontava i suoi lettori con la domanda, impertinente anzi che no: Chi siete voi?

Per parte mia rispondo subito: Son *Don Peppino*, a' suoi comandi, *sor Diritto*.

Ma se fosse permesso ritorcere la domanda, in grazia, chi è lei? Da qualche tempo, veda, non si sa più a quale tra i diavoli suoi patroni dare la propria anima di progressista. A Cairoli, o a Depretis? Creda a me, *sor Diritto*, ella ci perde in quest'incertezza, e io non vedo l'ora ch'ella adempia la promessa formulata in chiusa del suo articolo: « Vedremo ora chi siamo noi ».

Oh sì, vediamolo pure. Sarà un compenso alla balena di piazza di Termini, che ieri sera fece fagotto per andare a farsi vedere non so dove.

L'urna amministrativa.

A Bologna, sopra 7771 elettori, scesero in campo 2756 soltanto.

Tuttora sconosciuti i risultati; ma la *Gazzetta* ci apprende che « la gran maggioranza degli elettori è assicurata alla lista concordata fra l'Associazione costituzionale e la Progressista ».

La grazia di questa gran maggioranza figliuola d'una minoranza spaventosamente piccola!

Ohe, San Petronio, a che gioco si gioca? Il vostro collega San Pietro vi potrà dire che nè le fiere nè le battaglie elettorali si guadagnano coll'astensione.

**

Un salto a Sampierdarena.

Battaglia discretamente animata; vittoria dei liberali non progressisti.

Parli l'aritmetica.

Fra i liberali non progressisti riusciti, il meno ricco di voti ne ebbe 319.

Colui che potrebbe dirsi il creso elettorale dei progressisti ne riportò 29.

Gli dedico, in via di conforto, un emistichio dantesco:

« ... o buon principio,
A che vil fine convien che tu caschi! »

Potrà farsene, se gli garba, una divisa. È la sola che possa figurare sulla bandiera del 18 marzo 1876.

Quando un *reporter* ci si mette...

Ve n'è uno il quale si vanta nel giornale che gli fa le spese in Romania d'aver trattato replicatamente coi ministri Bratiano, Jonesco, Chitzo, ecc., ecc. la formazione d'un corpo di volontari italiani.

O chi gli ha dato i poteri di speculare all'estero sul nostro sangue?

Il sangue degli Italiani è dell'Italia, sor Marco; versato per il proprio paese è santa cosa; versato per il paese degli altri è venturierismo, sor Antonio.

Solidarietà, fratellanza, umanità, bellissime cose: ma producono sul patriottismo l'effetto dell'acqua infusa troppo largamente nel vino: lo snervano.

L'Italia degli Italiani, e gli Italiani dell'Italia. Ecco la mia legge di Monroe.

**

L'Austria-Ungheria si prepara, ma non vuole che si sappia e dissimula i preparativi sotto le pieghe di certi *comunicati* a indovinello, che dicono tutto, avendo l'aria di serbare su tutto il silenzio più rigoroso.

Ma l'Austria aspetta gli avvenimenti.

Quali avvenimenti?

Ecco, mentr'io scrivo se ne compie forse uno di gravissimo: la presa di Cettigne.

Io non sono in odore di simpatie montenegrine: ma i Turchi a Cettigne mi fanno paura.

Nei panni dell'Austria io mi getterei in mezzo: occuperei il principato per salvarlo da possibili vendette, con la riserva di restituirlo a sè stesso, una volta fatta la pace.

**

Uno strano fenomeno.

Finchè i Russi andavano a spasso lungo il Danubio senza risolversi a saltarlo, i giornali di Europa, meno rare eccezioni, erano tutti russofili.

Ora che hanno dato il gran passo, mi sembra che la devozione a San Giorgio protettore dello Czar sia piuttosto in ribasso. Non che Maometto ci abbia ancora guadagnato, ma... Ecco, io direi che il mondo comincia ad accorgersi che la Turchia russificata sarà il primo passo verso la russificazione dell'Europa.

È tardi, ma non irreparabilmente forse, e una vittoria dei Russi potrebbe fare più Turchi che non abbiano fatto tutte le vittorie di Maometto e d'Alì.

CHIACCHIERE PERUGINE

Della Corte d'assise.

24 giugno.

Due anni fa si pigliava d'assalto lo sportellino del bollettinaio, per guadagnarsi il diritto di assistere ad una rappresentazione dell'*Aida*; oggi si blocca, dalle 8 del mattino, alle due del dopopranzo, la cancelleria della Corte.

Un centinaio d'occhi sono rivolti, in sembianza di

atleta, sul povero cancelliere. Pare che preghino, ma in realtà minacciano: — O un biglietto di posto distinto, o la... colazione, cui non vi permetteremo di andare.

Il buon Malvaldi capisce che il sacrifizio è completo, e in tanti biglietti... di posto distinto paga il diritto di contentare il suo stomaco.

Il passatempo favorito della nostra grande stagione estiva è la Corte d'assisie.

Armati di ventaglio e di buona volontà, entriamo anche noi.

✕

È una sala quadrata, le cui pareti sono piene di stucchi, di arabeschi, di dorature; dove c'è tutto, compresa la piccionaia che funziona da tribuna riservata; c'è tutto, tranne un po' di comodità.

La Corte ha dovuto far posto al cancelliere, la difesa dell'imputato A a quella dell'imputato B, perfino gli accusati si son visti portar via una fetta dei loro domini a beneficio degli avvocati della parte civile.

Il pubblico del *parterre* e della tribuna assiste allo spettacolo meditando sulla sorte delle acciughe.

Vorrei aggiungere che la stampa è *largamente* rappresentata, ma — ahimè! — il gomito riparatore e progressista del corrispondente dell'*Italie* mi ricerca fraternamente lo stomaco, mentre spingo il mio braccio contro le costole, punto riparate dal tessuto adiposo del corrispondente del *Popolo romano* — e il caldo e vari altri giornalisti contribuiscono, più o meno direttamente, a questa meravigliosa *fusione*... di partiti.

Il gentilissimo presidente declina intorno a ciò ogni responsabilità, avvertendoci: « *Signori, sono dolente, ma la sala nun l'aggio fatta io* ».

Il presidente — simpatico ometto di una cerimoniosità tutta meridionale e di una imparzialità tutta sua — rassomiglia, secondo alcuni, a Cavour, secondo altri, se fosse meno rotondeggiante, e, pel momento, più repubblicano, potrebbe ricordare il signor Thiers. Ecco il caso in cui due cose uguali ad una terza possono essere molto differenti fra loro.

La comare che lo tenne al battesimo, pronosticando il suo avvenire, e pensando che è ufficio del presidente l'aprire sempre le sedute, gli dette il nome di *Prologo*.

Due giudici che non parlano; un cancelliere e l'elegantissimo cavaliere Rosa, procuratore del re; quattordici giurati, a' quali, dal mio posto, non vedo che le spalle — ecco il mondo officiale.

✕

Passiamo al banco degli accusati.

Odero Goffredo di Genova, già direttore della Banca nazionale di Siracusa. Ha trentasette anni, volto pallido, sguardo dolce e raccolto, barba intiera castagno-scura; veste con eleganza, non si leva mai i guanti.

Carmelo Costanzo, ex-cassiere come sopra. Ha quarant'anni e non pare; il suo volto, con piccoli baffetti neri, è vivacissimo; tutti i suoi movimenti sono nervosi; parla concitato e gestisce come ogni buon meridionale — è di Catania.

Concetto Manceri, fattorino, ecc., ecc., ex cannoniere. È un Siracusano dai quaranta anni, omacciotto basso, rotondo, dai modi accostevoli. Per quanto non passi adesso il più bel quarto d'ora della sua vita, pure non lascia un certo sorriso, che si muta in sogghigno tutte le volte che i suoi compagni ne dicono qualcuna a cui non sa accomodarsi.

Salvatore Scaraca, un commerciante in olii di Siracusa, è una figura insignificante; sta lì come se il dibattimento non fosse affar suo.

Viene ultimo Rosario Boscarino, commerciante a Noto, giocatore a Siracusa, domiciliato di qua e di là. Una testina piccola da mulatto, lucida, rugosa da parere una fragola sotto spirito; capelli e favoriti nerissimi, abito nero, guanti neri che infila più specialmente quando è interrogato; due occhietti scintillanti, irrequieti, cui applica qualche volta gli occhiali. Parla a maghiotta, beve spesso, e, quando può, legge la *Gazzetta d'Italia*.

✕

Rinunzio a descrivere il collegio degli avvocati.

Ve ne son di tutti i paesi — dall'avvocato Giacosa di Torino, all'onorevole Speciale di Catania; di tutti i colori, dal biondo pallido dell'avvocato Berio, al nero-lucido dei capelli crespati del cavaliere Calcea; di tutti i temperamenti, dall'inalterabile dell'avvocato Faranda, al fosforico dell'onorevole Tumminelli. C'è poi una schiera di valenti avvocati della città. Noto l'ex-direttore dell'ex-giornale ufficiale — da che lasciò la politica per i clienti è di molto ingrassato; noto pure un istancabile elettore dell'onorevole Primerano, fatto cavaliere un paio di settimane dopo che l'onorevole Primerano si era rassegnato a promuoversi generale.

✕

Mettete una cinquantina di testimoni, fra i quali parecchi baroni e marchesi; aggiungete l'usciere, ed eccovi l'elenco dei personaggi del dramma, dal *Prologo* all'ultima comparsa.

✕

Il tema — appropriazione indebita di lire 57,000 compiuta in epoche diverse; furto molto qualificato di 1,173,000 lire, consumato la notte dell'11 al 12 giugno 1876 a danno della Banca nazionale di Siracusa.

Della prima debbono rispondere, come autori principali, l'Odero e il Costanzo; come complici gli altri: del secondo, come autori principali tutti, meno il Boscarino, cui è riserbata la parte di complice.

Le maggiori spiegazioni del dramma ad un altro atto.

Sirichino

Nostre Informazioni

Ci scrivono da Londra, che il Consiglio dei ministri della regina si è radunato frequentemente in questi ultimi giorni per esaminare le comunicazioni recentemente fatte dal conte Schouwaloff in nome del governo russo. Il modo di apprezzare la intrinseca entità di quelle comunicazioni non è stato identicamente lo stesso per parte di tutti i ministri, ma sono stati concordi nella conchiusione, che l'Inghilterra cioè perseverando nella politica di neutralità non debba tralasciare di trovarsi pronta alle eventualità dell'avvenire. I provvedimenti fatti e quelli che continuano a farsi non sono dunque se non provvedimenti di precauzione, i quali non denotano punto che l'Inghilterra sia per abbandonare la politica pacifica.

Ci viene riferito, che dopo la sospensione dei lavori legislativi il ministro delle finanze e quello dei lavori pubblici si siano molto occupati delle questioni ferroviarie, e che l'attività nei negoziati che hanno per iscopo la definizione di qualche questioni sia cresciuta. Dicesi che il presidente del Consiglio speri di aver concretato conclusioni pratiche prima dell'epoca della sua partenza per l'alta Italia, la quale è assai vicina.

Il colonnello Wellesley, del quale parlano gli odierni telegrammi, è da oltre dieci anni addetto militare all'ambasciata britannica a Pietroburgo, ed in questa qualità è andato al quartier generale russo per assistere alla campagna danubiana.

TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 26 giugno.

Ai primi di luglio, verso il 3 o il 4, la compagnia Bellotti Bon (N. 1) prenderà terra al teatro Municipale di Alessandria, dove darà una decina di rappresentazioni.

Alessandria, per chi non lo sapesse, è la patria della signora Virginia Marini, ed è inutile aggiungere che l'ansietà cittadina è grande, e che si stanno facendo degli splendidi preparativi per ospitar degnamente una delle stelle più fulgide dell'arte drammatica italiana.

✦

Al teatro Comunale di Pesaro, durante la stagione delle bagnature, si daranno due opere, la *Favorita* e il *Trovatore*, con un personale artistico che conta nelle sue file la Galletti Gianoli, la Bordato e la Ferni, ed il tenore Rossetti, il baritono Storti e il basso Gasparini. L'orchestra sarà diretta dal cavalier Mercuri.

P.

BORSA DI ROMA

26 giugno.

Da qualche tempo ciò che Parigi vuole la Borsa vuole. Ad una piccola sosta nell'aumento subentrò nuovamente la buona tendenza della settimana scorsa. Non è a dire che per ciò gli affari siano molti, chè anzi sono scarsissimi, causa le pretese dei venditori di rendita, pretese che aumentano in proporzioni maggiori delle domande dei compratori.

Gli affari furono assolutamente nulli alla Piccola Borsa di ieri giorno, scarsi la sera colla rendita a 76 70 circa, scarsi oggi colla rendita da 76 92 1/2 a 77.

Fermi i prestiti pontifici col 1860 64 a 77 85, col Blount a 76 90, 76 70; col Rothschild a 78 10.

Domandate a 395 le obbligazioni Santo Spirito.

Negletti gli altri valori.

Meno fermi i cambi.

Francia 109 75, 109 50; Londra 27 66, 27 61.

Pezzi da venti franchi 22 05, 22 02.

Lord Veritas

Telegrammi Stefani

LIVORNO, 25. — È arrivato il regio piro-trasporto *Città di Genova* con la salma del generale Celesia.

VENEZIA, 25. — Il *Tempo* ha da Cettigne, 24:

« Da sette giorni si lotta accanitamente sulla sponda sinistra dello Zeta. Ieri il combattimento durò l'intiera giornata. Caddero oltre 3000 Turchi. Le nostre perdite non sono insignificanti. »

PIETROBURGO, 25. — Le notizie relative ad alcune vittorie dei Turchi nell'Asia minore non sono confermate dai dispacci giunti qui fino al 23 corrente.

COSTANTINOPOLI, 24. — I Russi continuano a passare il Danubio nella Dobrocia.

Una parte della guarnigione di Costantinopoli fu inviata sul Danubio e rimpiazzata dalla guardia nazionale giunta dalle provincie.

Il principe Hassan parte domani.

I Turchi si avanzano verso Cettigne.

Non si ha alcuna notizia dall'Asia.

L'inviato del sultano presso l'Emiro dell'Afghanistan partirà immediatamente e si recherà anche a Casgar.

PARIGI, 25. — Il manifesto delle sinistre del Senato sarà pubblicato domani, e sarà firmato da tutti gli uffici delle sinistre. Esso inviterà a rieleggere i 363 deputati della sinistra.

Il dividendo semestrale della Banca di Francia fu fissato a 51 franchi netti, dedotta l'imposta.

VERSAILLES, 25. — *Seduta della Camera.* — Grévy ringrazia la Camera della benevolenza dimostratagli; soggiunge che il paese sta per essere chiamato a giudicare la Camera e saprà riconoscere che essa, nella sua troppo breve durata, si è resa benemerita della Francia. (*Applausi a sinistra.*)

Grévy legge quindi il decreto di scioglimento, il quale stabilisce che gli elettori saranno convocati entro 3 mesi. La sinistra grida: *Viva la repubblica!* Alcune voci gridano: *Viva la pace!* La destra grida: *Viva la Francia!*

La seduta è levata.

LONDRA, 25. — Sono smentite le voci che siano sorti alcuni dissensi fra i [illegible] del gabinetto [illegible] questione del credito straordinario e che lord Salisbury intenda di ritirarsi.

LONDRA, 25. — *Camera dei comuni.* — Northcote dice che Layard telegrafò la risposta della Porta riguardo al Canale di Suez. La risposta dice in sostanza che la Porta è d'accordo coll'Inghilterra circa al libero passaggio dei neutri, ma che non può permetterlo alle navi nemiche. La risposta soggiunge che il Canale appartiene alla Turchia e non fu mai dichiarato neutrale, che la Porta si riserva i diritti e le prerogative dell'alta sovranità territoriale sull'Egitto e che furono prese le misure necessarie per custodire i due ingressi del Canale. Northcote soggiunge che, dinanzi alle dichiarazioni della Russia di non voler attaccare il Canale, l'Inghilterra non ha l'intenzione di prendere altre misure per proteggere il Canale, contando sulle promesse del gabinetto di Pietroburgo.

PIETROBURGO, 25. — Un dispaccio ufficiale dell'Asia annunzia che i Turchi, comandati da Ferik Mehemed pascià, furono battuti dai Russi, comandati dal generale Tergonkassoff, fra Sendekan e Dehbaba. I Turchi furono posti in fuga. Il comandante Mehemed pascià fu ucciso. I Russi ebbero 27 morti e 121 feriti.

La colonna del generale Heimann trovasi oggidì a Mun[illegible]gert.

PARIGI, 25. — Il celebre astronomo Le Verrier trovasi in fine di vita.

LONDRA, 25. — *Camera dei Lordi.* — Lord Derby, parlando dell'incidente del colonnello Wellesley, addetto militare inglese al comando generale russo, conferma la notizia che il granduca Nicolò non ricevette con tutta la cortesia desiderabile il colonnello Wellesley e constata che la condotta di Wellesley fu in questa circostanza calma e degna del suo carattere e della sua esperienza. Lord Derby soggiunge che comunicò al conte Schouwaloff una lettera di Wellesley e che il conte Schouwaloff la trasmise al suo governo. La risposta ricevuta da Schouwaloff permette di sperare in una soluzione amichevole e soddisfacente di questo incidente.

PORTOFERRAIO, 25. — La *Città di Napoli*, scuola mozzi, è partita per Ischia.

GIAFFA, 25. — Ieri giunse la corazzata italiana *Palestro*.

MALTA, 26. — La squadra tedesca composta delle navi *Kaiser*, *Preussen*, *Friedrich Karl*, *Deutschland* e *Falk*, comandata dall'ammiraglio Batsch, è partita per Porto Said.

PIETROBURGO, 26. — La notizia del *Times* che il Comitato slavo di Mosca abbia presentato al ministro dell'interno il progetto di una costituzione è assolutamente falsa.

COSTANTINOPOLI, 26. — I Russi bombardano Rustsciuk: molti proiettili cadono nella città.

Un dispaccio di Dervisch pascià, in data di Batum, 24, annunzia che sabato i Russi attaccarono le posizioni ottomane, ma furono respinti, lasciando mille morti. I Turchi ebbero 60 morti e 150 feriti.

All'indomani i Russi rinnovarono l'attacco, ma furono nuovamente respinti, e dovettero abbandonare la loro prima linea di operazione, lasciando sul terreno 1500 morti. Le perdite dei Turchi furono poco considerevoli.

In seguito al successo riportato da Muchtar pascià giovedì scorso nei dintorni di Deli-Baba, i Russi si ritirarono verso Molla Soleyman.

Le autorità ottomane furono ristallate a Bajazid.

Il bombardamento di Kars continua.

L'inviato che il sultano spedirà presso l'emiro dell'Afghanistan è incaricato di contribuire ad appianare le divergenze fra l'Afghanistan e il governo delle Indie.

Il governatore di Jannina, Husny pascià, è morto improvvisamente.

VIENNA, 26. — I deputati del Tirolo meridionale presentarono la loro dimissione, in seguito al voto della Camera sulla proposta che domandava l'autonomia amministrativa pel Tirolo meridionale.

BUDA-PEST, 26. — La Camera dei deputati continua la discussione sulla politica orientale.

Il conte Alberto Apponyi e Kallay, ex console a Belgrado, dimostrarono la necessità di mantenere l'integrità della Turchia.

Tisza, presidente del ministero, assicura che l'ultimo Consiglio dei ministri non decise nè una occupazione, nè una mobilitazione delle truppe. Tisza dichiara inoltre che la monarchia non tollererà la presa di possesso di un territorio vicino da parte di una potenza straniera.

MADRID, 26. — La situazione dell'isola di Cuba [illegible] migliorata, il governatore generale ha emanato un decreto, approvato dal governo spagnuolo, in virtù del quale, dal 5 maggio sono amnistiati tutti gli esiliati per motivi politici e si tolgono le confische ai beni degli insorti che si sono presentati o si presenteranno all'indulto prima del fine della guerra.

Si eccettuano da questa amnistia i beni degli insorti recidivi e i capi dell'insurrezione, riguardo ai quali il governo si riserva di adottare le misure convenienti secondo le circostanze.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*

Avvisi ed inserzioni si ricevono presso l'Ufficio Principale di pubblicità **Oblieght**, Roma, via Colonna, 41, p. p. — Firenze, piazza V. di S. M. Novella, 13 Milano, via S. Margherita, 15, [illegible] Parigi, 16, rue Saint-Marc.

R. STABILIMENTO ORTOPEDICO-IDROTERAPICO

Medico Direttore Dott. Cav. PAOLO CRESCI CARBONAI

FIRENZE — Barriera della Croce — Via Aretina, 19

Idroterapia secondo i più recenti sistemi
Cure elettriche e idroelettriche — Ortopedia — Ginnastica
Pensione per gli adulti — Convitto per i bambini
Assistenza medica continua
Prospetti gratis.

2842

Stabilimento dell'Editore EDOARDO SONZOGNO in Milano

ANNO XII.

TIRATURA QUOTIDIANA 35,000 COPIE — **IL SECOLO** — ABBONATI DIRETTI 118,000

GAZZETTA DI MILANO

Giornale Politico-Quotidiano in gran formato

Esce in Milano nelle ore pomeridiane.

Il *Secolo* ha una tiratura maggiore del doppio a quella dei più diffusi Giornali d'Italia e superiore a quella di tutti gli altri Giornali politici di Milano riuniti insieme.

Col favore d'una sì eccezionale clientela il *Secolo*, mantenendosi fedele al suo programma affatto indipendente da qualunque partito, potè dare ampio sviluppo a tutte le rubriche più interessanti del Giornale, procacciandosi distintissimi collaboratori e corrispondenti ordinari e straordinari, e pubblicando illustrazioni della **Guerra d'Oriente**, ritratti, piani, disegni, ecc., come ha sempre fatto per ogni grande avvenimento d'attualità.

L'importanza poi delle **CORRISPONDENZE TELEGRAFICHE** del SECOLO dalle Capitali Europee forma ora la principale attrattiva del Giornale, che è così posto in grado di dare pel primo in Italia le notizie le più particolareggiate sugli avvenimenti del giorno.

Nessun Giornale non solo, ma nessuna Agenzia telegrafica può competere col servizio telegrafico del *Secolo*. La prova di ciò basta il fatto che alcuna volta pubblicò più di **DUEMILA PAROLE** in un sol giorno di **telegrammi-corrispondenze** particolari.

Gli originali di tutti i telegrammi vengono esposti ogni giorno, dalle 2 alle 6 pom. nella sala terrena d'aspetto dello Stabilimento.

Continua a dare in appendice i più celebrati Romanzi italiani e stranieri. — Si pubblicheranno prossimamente: **LE NUOVE GESTA DI ROCAMBOLE** di *Constant Gueroult* e *Ponson du Terrail*. — **GLI AVVENTURIERI DI PARIGI** di *Pietro Zaccone*. — **L'ARMA DEI VIGLIACCHI** di *Gourdon de Genouillac*. — **GLI ABISSI PARIGINI** di *Constant Gueroult*, ecc.

Prezzi d'Abbonamento

Milano a domicilio	L. 18 —	L. 9 —	L. 4 50
Franco di porto nel Regno	» 24 —	» 12 —	» 6 —
Europa, (*Unione generale delle Poste*) (in oro)	» 40 —	» 20 —	» 10 —
Africa, America del Nord	» 60 —	» 30 —	» 15 —
America del Sud, Asia, Australia	» 80 —	» 40 —	» 20 —

Un numero separato in Milano Cent. 5.

PREMI GRATUITI AGLI ABBONATI

L'abbonamento di un'annata dà diritto:

1 A tutti i numeri che verranno pubblicati, per un'intera annata, del giornale L'EMPORIO PITTORESCO, edizione comune.

2 Ad un esemplare del romanzo illustrato, di *Alessandro Dumas*, intitolato: **IL CAVALIERE DI MAISON-ROUGE**; volume in-4, di pagine 160 con 46 incisioni.

NB. *Per ricevere franco a destinazione il detto volume, gli abbonati fuori di Milano dovranno aggiungere all'importo dell'abbonamento cent. 40 e quelli fuori d'Italia L. 1; e ciò per la spesa di porto.*

L'abbonamento d'un semestre dà diritto:

1 A tutti i numeri che verranno pubblicati, nei 6 mesi, del giornale L'EMPORIO PITTORESCO

2 Ad un esemplare del romanzo illustrato di *Alessandro Dumas*, intitolato: **PAOLINA**, un volume in 4, di pag. 56 con 11 incisioni.

NB. *Per ricevere franco a destinazione il detto volume, gli abbonati fuori Milano dovranno aggiungere all'importo dell'abbonamento cent. 20 e quelli fuori d'Italia cent. 40; e ciò per la spesa di porto.*

L'abbonamento d'un trimestre dà diritto:

A tutti i numeri che si pubblicheranno, in questo periodo, del L'EMPORIO PITTORESCO.

AVVERTENZA. — È fatta facoltà ai signori abbonati di richiedere l'Edizione di lusso dell'EMPORIO PITTORESCO in luogo della Edizione comune, pagando la differenza di prezzo fra un'edizione e l'altra, che è di L. 6 per un anno, di L. 3 per un semestre, e di L. 2 per un trimestre.

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale all'editore del **Secolo**, **EDOARDO SONZOGNO**, *a* **MILANO** *Via Pasquirolo, N. 14.*

IL SECOLO per la sua straordinaria tiratura, presenta a maggiore e la più utile pubblicità alle sue inserzioni commerciali a pagamento, le quali sono regolate dalla seguente tariffa: la quarta pagina Cent. **40** la linea o spazio di linea — la terza pagina dopo la firma del gerente L. **1. 25**.

Tipografia Editrice della Gazzetta d'Italia

ROMA S. Maria in Via, 170 — **ROMANZI** — **FIRENZE** Via del Castellaccio, 6

L'Autrice di JOHN HALIFAX
Il Regno della Donna tradotto da *** .... Vol. 3 L. 3

L. P. BARBONI
Martirio di donna .. Vol. 1 L. 2

F. BISCONCI
Amalia. Scene della vita contemporanea ... Vol. 1 L. 3

G. C. CARRARESI
L'Assedio di Livorno, Racconto storico del secolo XV, con note, documenti e facsimile V. 1 L. 3

DIANA D'ARCO
Bebè .... Vol. 1 L. 1
L'Eccidio della famiglia Tibaldi .... Vol. 1 L. 1
L'Amore di Maghetta Vol. 1 L. 1
Rosa e Bianca .... Vol. 1 L. 1

EDVIGE FERSI
Il Milionario! ...... Vol. 1 L. 1

G. DE GALATEO
Luisa .... Vol. 1 L. 3
Umberto .... Vol. 1 L. 1

A. GIGLIOLI
I Granelli d'oppio, racconto del profugo mizardo .... Vol. 1 L. 1

M. JOKAY
In un vecchio castello, Traduzione di A. Guarnieri .... Vol. 1 L. 1

F. LILLA
Il Corriere di gabinetto .... Vol. 1 L. 1

BENIAMINO DISRAELI
Lothair, traduzione di M. R. Stuart .... Vol. 2 L. 4

OUIDA
Due Zoccoletti ..... Vol. 1 L. 1
Signa, Storia contemporanea .... Vol. 3 L. 3
In una Città d'inverno Vol. 1 L. 1
Pascarello .... Vol. 3 L. 3

EMMA PERODI
Il cavalier Puccini . Vol. 2 L. 2

GIULIO PICCINI
Un Romanzo al lume di luna .... Vol. 1 L. 1

R. M. STUART
Fiesole .... Vol. 1 L. 1 80

GIUSEPPE TIGRI
Selvaggia de' Vergiolesi .... Vol 1 L. 1 50
Da volontario a soldato .... Vol. 1 L. 1

C. A. WETTERBERGH
Trent'anni, Racconto svedese .... Vol. 1 L. 1

E. ZUCCHELLI
Racconti Russi . Vol. 1 L. 2 50

Questi libri si spediscono franchi di porto nel Regno, a chi ne faccia domanda, accompagnata dal relativo importo, alla Tipografia Editrice della Gazzetta d'Italia, in FIRENZE, Via del Castellaccio, 6 — ROMA, S. Maria in Via, 170.

VIAREGGIO

Grande Stabilimento Balneario

IL NETTUNO

Col 15 Giugno verrà aperto al pubblico questo grandioso Stabilimento, nel quale oltre tutto il confortabile, il visitatore troverà pure servizio inappuntabile sia per i Bagni, Restaurant, Bigliardi e quant'altro. — Nelle sere dei giorni lunedì e giovedì, il gran concerto diretto dal Prof. Niccolai di Pisa, rallegrerà con scelta musica le sale e gallerie dello Stabilimento, seguendo indi gran festa da ballo. Nelle altre sere avranno luogo dei Soirées con apposita orchestra.

TAYUYA

Proprietà dei Fratelli UBICINI in Pavia

Nuovo rimedio in surrogazione ai preparati di mercurio e decotti del Pollini, raccomandato dai primari medici per la cura della *Scrofola* e della *Sifilide*. - Prezzo L. 5 al flacone Rivolgersi ai proprietari in Pavia od alle primarie farmacie. 2831

UFFICIO DI PUBBLICITÀ

Oblieght

Roma, via della Colonna, 41, p.p. Firenze, piazza Vecchia di S. M. N. 13. Milano, via S. Margherita 15 Parigi, 16, rue Saint-Marc.

PASTIGLIE Bismuto Magnesiache

Queste Pastiglie superiori a tutte quelle finora pubblicate perchè preparate colla vera *Magnesia calcinata inglese* e con una forte dose di *Bismuto*, riescono di un effetto garantito nelle cattive digestioni, crampi di stomaco, infiammazione di ventricolo e nelle affezioni spasmodiche.

Scatole con l'istruzione L. 2 50; 1/2 scatola L. 1 50.

Dirigersi B. GIORDANO farmacista della Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta, Torino, via Roma, 17. (2970)

TAVOLETTE CAMOMILLA

Preparate con un metodo speciale, sono il più sicuro rimedio nelle cattive digestioni, ne'crampi di stomaco, ed il miglior antispasmodico negli attacchi nervosi ed isterici. Scatole grandi L. 1 80, piccole L. 1. Dirigersi **B. Giordano**, farmacista della Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma, 17, quasi rimpetto la Galleria Natta, Torino. Per garanzia esigere la firma dell'autore sull'etichetta

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

[illegible]

della farmacia della Legazione Brittanica

in Firenze, via Tornabuoni, 27.

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative le si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche cosa eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: la bottiglia Fr. 3 50

Si spediscono dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale, e si trovano in Roma presso la farmacia della Legazione Brittannica *Sinimberghi*, via Condotti; *Achille Baldasseroni*, 98 e 98 A, via del Corso vicino piazza S. Carlo; presso *F. Compaire*, via del Corso, 343; presso la farmacia *Marignani*, piazza S. Carlo; presso la farmacia Italiana, 145, lungo il Corso; presso la ditta *A. Dante Ferroni*, via della Maddalena, 46 e 47.

CANCELLATE di LEGNO

Spaccato e segato, intrecciato con filo ferro zincato, per la chiusura dei Poderi, Giardini, Strade, Pollai, ecc.

SISTEMA BREVETTATO IN ITALIA

Menzione Onorevole al Concorso Agrario di Novara 1874

Stabilimento Meccanico

DECKER e Comp.

Torino, via Barolo, 19

Dietro richiesta spedisconsi i prezzi correnti

RETORBIDO presso VOGHERA

Grande Stabilimento Idroterapico e casa di villeggiatura. Bevande sulfuree e salso-bromo-jodiche. Bagni freddi, caldi solforosi e jodati. Bagni a vapore, docciefanghi e cura dell'uva a completa vendemmia. Pensione. Servizio a richiesta.

Aperto dal 15 giugno al 15 ottobre

VERE INEZIONE E CAPSULE

RICORD

FAVROT

Queste Capsule posseggono le proprietà toniche del Catrame riunite all'azione antiblenorragica del Copparì. Non disturbano lo stomaco e non provocano nè diarrea nè nausea; queste costituiscono il medicamento per eccellenza nel corso delle malattie contagiose dei due sessi, sieno inveterati o recenti, come catarri della vescica e de l'incontinenza d'orina.

Verso la fine del medicamento all'orquando ogni dolore è sparito, l'uso dell'

INIEZIONE RICORD

tonnico ed astringente, è il miglior modo infallibile di consolidare la guarigione e di evitare la ricaduta.

VERO SIROPPO DEPURATIVO

RICORD

FAVROT

Questo Siroppo è indispensabile per guarire completamente le malattie della pelle e per finire di purificare il sangue dopo una cura antisifilitica. Preserva da ogni accidentalità che potesse resultare dalla sifilitica costituzionale. — Esigere il sigillo e la firma di **FAVROT**, unico proprietario delle formule autentiche.

DEPOSITO GENERALE: Farmacia **FAVROT**, 102, rue Richelieu, Parigi, ed in tutte le Farmacie

Sciroppo Laroze

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

TONICO, ANTINERVOSO

Da più di quarant'anni lo Sciroppo Laroze è ordinato con successo da tutti i medici per guarire le GASTRITI, GASTRALGIE, DOLORI e CRAMPI DI STOMACO, COSTIPAZIONI ostinate, per facilitare la digestione ed in conclusione, per regolarizzare tutte le funzioni addominali.

Dentifrici Laroze

Sotto forma d'Elixir, di Polvere et di Oppiato i Dentifrici Laroze sono i preservativi più sicuri dei MALI DEI DENTI, del GONFIAMENTO DELLE GENGIVE e delle NEVRALGIE DENTARIE. Essi sono universalmente impiegati per le cure giornaliere della bocca.

Fabbrica e spedizione da J.-P. LAROZE e Cie, 2, rue des Lions-St-Paul, a Parigi.

DEPOSITI. Roma: Sinimberghi, [illegible], Marignani, [illegible].

SI TROVA NELLE PRINCIPALI FARMACIE:

[illegible]

ASTHME NEVRALGIES

(Medaglia d'onore)

Catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazioni e tutte le affezioni delle parti respiratorie sono calmate all'istante e guarite mediante **Tubi Levasseur.**
3 fr. in Francia.

Micranie, Crampi di stomaco e tutte le malattie nervose sono guarite immediatamente mediante pillole *anti-nevralgiche* del dottor **Cronier.**
3 fr. in Francia

Presso Levasseur, farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi. Manzoni a Milano, e tutti i farmacisti. (1461 D)

GHIACCIAIE ECONOMICHE PORTATILI

AMERICANE

Grandissima economia

Il ghiaccio si conserva tre ed anche quattro giorni.

Utilissime per la Città e la Campagna e specialmente pei Restaurants, Caffè Birrerie, Piroscafi, Bastimenti, Buffets ferroviari, Istituti, Collegi, ec.

Indispensabili per la perfetta conservazione anche durante il caldo il più intenso, della carne cruda e cotta, lardo, salumi, latte, burro, pasticcerie, ec.

Questi apparecchi servono ammirabilmente per rinfrescare ogni sorta di bibite, vino, birra, gazzose, ec., anche in caratelli e conservarle per più giorni alla temperatura del ghiaccio senza spese nè manutenzione.

Prezzi: L. 55, 100 e 150.

N. B. Le ghiacciaie da L. 100 e 150 sono fornite di un serbatoio a rubinetto, dove l'acqua che sgocciola dal ghiaccio dopo aver attraversato un filtro si mantiene freschissima. — Le ghiacciaie da L. 150, oltre alle griglie mobili, sono provviste di un porta caratelli e di un porta bottiglie capace di n. 15 bottiglie.

Ghiacciaie speciali per Birrai

Sono della capacità di 4 barili di Birra, ed i due compartimenti interni che le compongono sono forniti ciascuno di un verricello a manubrio per alzare e scendere i barili. I fori per lasciar passare i rubinetti sono praticati fra due lastre di ferro che si muovono a coulisse e che permettono di mettere i rubinetti all'altezza che si desidera. Si può quindi spillare la birra da due barili alla volta ed a misura dei bisogni *senza mai aprire la ghiacciaia*, che serve così anche di controllo per la vendita e di garanzia che gli inservienti non possono alterare in alcun modo la qualità della birra.

Prezzo Lire 400.

Imballaggio, *gratis*, porto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

[illegible] HOGG, farmacista, 2 via di Castiglione, PARIGI, solo preparatore.

PILLOLE DI PEPSINA DI HOGG

Sotto questa forma pillolare speciale la Pepsina è messa intieramente al coperto da ogni contatto coll'aria; questo prezioso medicamento non può in questa guisa alterarsi nè perdere delle sue proprietà; la sua efficacia è perciò sicura.

Le Pillole di Hogg sono di tre differenti preparazioni.

1° **PILLOLE DI HOGG alla Pepsina pura**, contro le cattive digestioni, le agrezze, i vomiti ed altre affezioni speciali dello stomaco.

2° **PILLOLE DI HOGG alla Pepsina unita al Ferro ridotto dall' Idrogeno** per le affezioni di stomaco complicate da debolezza generale, povertà di sangue, ecc., ecc.; esse sono molto fortificanti.

3° **PILLOLE DI HOGG alla Pepsina unita all' Ioduro di ferro inalterabile**, per le malattie scrofolose, linfatiche e sifilitiche, nella tisi, ecc.

« **La Pepsina** colla sua unione al ferro e al ioduro di ferro modifica ciò che questi due agenti preziosi hanno di troppo eccitante sullo stomaco delle persone nervose o irritabili. »

Le Pillole di Hogg si vendono solamente in flaconi triangolari nelle principali farmacie.

- Depositari generali per la vendita all'ingrosso: a **Milano**, A. **Manzoni** e C°; e figli di Giuseppe **Bertarelli**. — A **Firenze**: **Roberts** e C°; Cesare **Pegna** e figli.

Ben meritato è il grande successo che ha nella società elegante il nuovo libro della Sig.ra Colombi

LA GENTE PER BENE

LEGGI DI CONVENIENZA SOCIALE

È libro indispensabile a quanti desiderano poter soddisfare alle mille esigenze della vita in famiglia ed in Società.

Prezzo L. 2. Rivolgersi con *vaglia postale* alla Direzione del GIORNALE DELLE DONNE, via Po, n. 1, piano 3°, in Torino e dai principali librai del Regno.

NB. Chi manda il proprio indirizzo alla Direzione del GIORNALE DELLE DONNE in Torino riceverà *gratis* a volta di corriere una bella Agenda-Calendario per le signore, nella quale, oltre ad altre utilissime cose, vi è un completo e dettagliato indice delle materie contenute nel libro LA GENTE PER BENE.

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

FANFULLA

Num. 173

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE

Avvisi ed Inserzioni

OBLIEGHT

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. | Roma, Giovedì 28 Giugno 1877. | Fuori di Roma cent. 10

DAL TEATRO DELLA GUERRA

Il passaggio del Danubio.

Braila, 22 giugno.

L'azione è cominciata questa notte sulla sinistra dell'esercito russo.

Ieri sera si notava un insolito movimento alla riva del Danubio: gli *sleeps* blindati da sbarco e armati di cannone da 9, erano stati dipinti in grigio per facilitare una sorpresa, quindi rimorchiati nel vecchio *Danubio* fino ad un punto fra Ghecet e Matschin a circa due chilometri da Ghecet. Poco prima di notte quindici piccole barche portanti soldati pontonieri prendevano la stessa direzione: i quattro porta-torpedini e le due cannoniere rumene montate dai Russi, *Fulgerul* e *Stephen cel Mare*, egualmente: le due cannoniere però si fermavano appena entrate nel canale: si suppose quindi che questo movimento non avesse altro scopo che quello d'impedire qualunque tentativo offensivo che i Turchi da Matschin potessero intraprendere contro il ponte gettato sul Danubio.

Si sapeva pure che il generale Zimmermann era partito da Braila: lo si diceva andato a Ploeschti e che in seguito al suo arrivo colà fosse stato deciso che lo Czar avrebbe ritardato d'un giorno la sua venuta in questa città.

◇

Ma questa notte alle 3 si è cominciato a sentire il cannone all'altezza di Galatz: allo spuntar del sole ci si riferiva che truppe russe avevano traghettato il Danubio da Galatz e da Reni e si avanzavano nella Dobrudshka.

Si aggiungeva pure che nel vecchio *Danubio* i Russi avevano tentato un colpo di mano contro Matschin senza risultato e che il *Fulgerul* era stato colpito da tre palle in modo di esser costretto al ritorno.

◇

Alle 7 del mattino eravamo in mezzo al Danubio, sul ponte; il quale è compiuto interamente, meno un piccolo tratto che si lascia aperto per dar passaggio alle barche e che si può chiudere in pochi minuti. Le truppe vi possono marciare comodamente per otto uomini di fronte: il lavoro è eseguito con grande cura: la pialla ha spianato le diseguaglianze di livello fra un'asse e l'altra. Si stanno collocando fanali a petrolio, in modo da rischiarare a sufficienza un passaggio notturno.

◇

Dal mezzo del ponte si domina la situazione in tutti i sensi: voltando le spalle all'Oriente, abbiamo di fronte il vecchio e il nuovo Danubio che si riuniscono poco più in su: a destra Braila, il porto, le batterie: a sinistra quel poco che resta del villaggio di Ghecet.

Mentre si facevano queste osservazioni il cannone tuonava sulla nostra sinistra e ben presto vi si aggiungeva un fuoco ben nutrito di fucileria. Si poteva calcolare il fuoco ad una distanza di circa sei chilometri da Braila.

Infatti dalle alte colline della Dobrudshka si vedevano ogni tratto sollevarsi i globi di fumo dell'artiglieria. Una batteria stabilita sulla cresta dei monti di Grabina tirava in giù sulla pianura dove, fra il lago Garvan e le alture, corre una strada. La strada parte dalla riva destra del Danubio in faccia a Galatz e conduce a Matschin.

A mezza costa ondeggiava il fumo più leggiero e più azzurro dei colpi di fucile.

Evidentemente di lassù i Turchi tiravano sui Russi che si trovavano in basso.

◇

Il fuoco è continuato senza interruzione fino alle 9 45 antimeridiane e sempre dalla stessa posizione, cioè sul versante nord dei monti fra i villaggi di Zizila e di Grabina.

Alle 9 45 cessava: alle 10 e mezzo riprendeva, ma molto più ad oriente, all'estremità dei monti della Dobrudshka verso Galatz: dopo pochi colpi di cannone, tutto ritornava nella quiete; non più fumo nè rumore, almeno per chi osservava l'azione da Braila.

◇

Frattanto circa mille uomini di fanteria russa giungevano al porto di Braila, s'imbarcavano con grande rapidità sul vapore *Fulgerul* e, girando l'isola, entravano nel canale di Matschin.

Il vapore però si fermava a mezzo chilometro dalla imboccatura del canale, lungo la riva sinistra; un'ora dopo rientrava a Braila, vuoto: la truppa era dunque sbarcata nell'isola, fra i boschi.

Mi si assicura che il *Fulgerul* abbia fatto la stessa manovra questa notte, trasportando altri duemila uomini. Sta pure che il generale Zimmermann, invece che a Ploeschti, era andato a Galatz per dirigere di là il movimento che abbiamo sentito la notte scorsa e veduto questa mattina: ritornerà questa sera a Braila: domattina viene lo Czar: è quindi probabilissimo che si tenti questa notte il colpo su Matschin.

◇

Resta ora a spiegare il movimento [illegible] Grabina e a indovinare il [illegible] lungo i monti di il fuoco ha [illegible] risultato dell'azione di cui [illegible] durato circa sette ore.

Questo movimento dei Russi può essere in primo luogo una ricognizione, destinata a scoprire se i Turchi si trovino in forze nei monti della Dobrudshka fra Matschin e il gomito di Galatz. In questo caso sarebbe evidente ormai che essi vi hanno forze considerevoli d'artiglieria: sulla cresta delle colline si vedono oggi distintamente molti ridotti.

Potrebbe essere stato un vero assalto per impadronirsi di posizioni inquietanti pei Russi quando appena questi sboccassero dal gran ponte di Braila nella Dobrudshka. In questa ipotesi, corre qui voce che i Russi siano riusciti, e che il fuoco dei Turchi sia cessato appunto perchè i Russi li avrebbero sloggiati.

Ci sarebbe una terza ipotesi: che i Russi, passato con un piccolo corpo il Danubio a Galatz, abbiano preso a percorrere con rapidità la strada che conduce a Matschin, rassegnandosi al fuoco dei Turchi pur di giungere a Matschin per cooperare al colpo di mano che sarebbe preparato per questa notte nel *vecchio Danubio*: ma che abbiano rinunziato all'impresa e si siano ritirati verso Galaz prima di giungere a Zizila, cioè a mezza strada. — Il cessare del fuoco dei Turchi al di sopra di Zizila e il riprendere un po' più tardi verso Galatz, sulla linea di ritirata dei Russi, giustificherebbe quest'ipotesi come l'altra di una semplice ricognizione.

◇

Il combattimento è stato vivissimo e lungo: e alle 9 di questa mattina venivano trasportati a Galatz parecchi feriti russi.

In tutta la mattinata si è notato movimento di vapori fra Galatz e la riva destra.

6 pomeridiane.

Da un'ora siamo sull'osservatorio del vice-console austriaco a studiare assiduamente coi cannocchiali la linea di montagne della Dobrudshka che abbiamo di fronte e che vi ho indicato nel mio schizzo. Sul punto A la cresta è molto scoscesa e sormontata da un caseggiato in due corpi. Appoggiati a questa casa, lungo il dorso del monte verso oriente si vedono Turchi in gran quantità: hanno la fronte rivolta verso il punto B.

A questo punto B, che è più basso e meno scosceso di A, da due ore si agglomerano truppe, fanteria e cavalleria: ne partono piccoli distaccamenti come avanguardia verso B. Fra A e B mettete 5 chilometri, press'a poco.

Da due ore è una questione pei nostri occhi se nel punto B siano Russi o Turchi: hanno i calzoni bianchi? — sì — no...

Ma una persona autorevole e di cui possiamo fidarci come ottimamente informata sopravviene in questo momento e ci assicura che i Russi, in seguito alla ricognizione e al combattimento di stamani, hanno occupato tutta la linea di colline, fino al punto B, compreso.

Hanno avuto 50 feriti: non si conosce ancora il numero dei morti, nè il numero delle perdite turche.

Mentre vi scrivo 10 mila Russi s'imbarcano a Galatz per seguire la loro vittoriosa avanguardia e fare stanotte e domattina un movimento risoluto per le colline da B fino a Matschin. Stanotte pure da Braila pel *vecchio Danubio* si tenterà il colpo su Matschin. Se le cose vanno bene, come si ha ragione di ritenere, domani mattina Matschin, attaccata da due parti, dovrebbe cadere in mano dei Russi, che così potranno metterla *ai piedi dello Czar*.

I Turchi hanno qui poche forze: un piccolo campo di 14 tende, che fino a ieri si vedeva presso Matschin, è stato levato stanotte, senza dubbio per opporlo ai Russi nel combattimento di questa mattina.

Quanto al colpo di mano tentato la notte scorsa, si sa soltanto che furono scambiate alcune cannonate fra Matschin e i legni più o meno armati che erano nel canale, ma senza conseguenze in nessun senso.

7 pomeridiane.

Precisamente come ieri sera, anche stasera quindici barchette con soldati pontonieri lasciano Braila, girano la punta dell'isola ed entrano nel canale di Matschin.

Il sole tramonta splendidamente: i minareti e le moschee scintillano fra le case grigiastre di Matschin: la luna è quasi piena: quindi notte opportunissima a un movimento d'attacco. Forse di qui a un anno le moschee di Matschin saranno diventate chiese ortodosse come quella che era la moschea di Braila.

Ariste (N. 14).

GIORNO PER GIORNO

Ho sotto gli occhi il testo ufficiale del discorso pronunziato dall'onorevole Mezzacapo nel Senato in risposta all'interpellanza Brioschi sulla famosa riparazione dei generali.

Fra le altre cose, vi leggo il seguente periodo:

«... Che dai giornali sieno giunte agli interessati le notizie prima dell'avviso del ministero, non è colpa mia, perchè non appena firmati i decreti ho fatto spedire immediatamente gli avvisi a tutti ».

Queste parole mi suggeriscono naturalmente le due seguenti riflessioni, cioè:

1° Se il ministro della guerra si scusa dell'accaduto, è segno evidente ch'egli riprova l'indiscrezione commessa dagli organini. E ciò sta bene.

2° Ma se il generale Mezzacapo dichiara di non averne avuta colpa, di chi sarà questa colpa? Chi è stato tanto malaccorto — per non dir peggio — di fare confidenze illecite ai sullodati organini? Perchè il ministro non ha aperto un'inchiesta sul fatto riprovevole, vergognoso? Perchè non ha punito il colpevole?

*** ***

Il ministro della pubblica istruzione del Giappone ha avuto la curiosa idea di regalare all'Italia la bagattella di 1500 libri scolastici in lingua giapponese. Le casse contenenti questo tesoro arriveranno a giorni a Venezia.

È una satira che ha voluto fare il Coppino di là?

Comunque sia, il Coppino di qui, per corrispondere degnamente al dono ricevuto, dovrebbe inviare al Coppino di là 1500 copie dei discorsi parlamentari del deputato Razzi-Ratti (sezioni riunite).

*** ***

Ieri ho parlato sul serio dell'*Inchiesta* stampata dal barone Giovanni, trascurandone le bellezze e le cose ammirevoli; ma oggi non voglio defraudarne i lettori, e parlo sul serio anche più di ieri, perchè realmente tutti possano imparare qualche cosa dal ministro al prefetto, dal prefetto al procuratore generale.

***

Prendo a caso, qua e là, per esser breve

La prefazione del barone di Branchi c'insegna come i militari che si sono resi colpevoli di eccessi possano essere *identificati* e puniti. Identificati con chi? Con qual cosa? Con loro stessi forse? Identificare significa comprendere due o più cose sotto una stessa idea. Qui non si *comprende* nulla, e manca positivamente l'idea... secondo il solito.

Il ministro si rialza nella linea seguente da questa piccola caduta con una cattiveria verso un collega. Alludendo al ministro della guerra scrive di *aver richiamato l'attenzione del prelodato ministro*, mentre nessuno l'ha lodato mai, neanche lo scrittore della prefazione!

Quando parla di sè invece l'onorevole Giovanni si tratta con molto rispetto, e telegrafa al prefetto di Torino « il ministro dell'interno rispondendo ad una interrogazione ha detto, ecc., ecc. », come se il ministro non fosse lui che firma, come se suggerisse al prefetto questo pensiero: « Io vi telegrafo delle burlette, ma il ministro dice delle cose importanti. »

Mi pare che questo fosse il caso d'*identificare*.

***

L'utilità dell'inchiesta risulta dalla esattezza delle informazioni. Farà piacere, per esempio, di vedere che due autorità diverse, riferendo sullo stesso fatto, calcolano l'una a 2000, l'altra a 500, il numero degli studenti *dimostranti*.

Non ho la statistica di quest'anno — ma so press'a poco che non ci sono a Torino duemila studenti, se non ci si comprendono i giovinetti del liceo e i ragazzi del ginnasio!

Ciò non toglie ch'io non mi sia interessato ai mali trattamenti subiti dagli scolari, specialmente quando ho saputo dal rapporto prefettizio che uno di essi aveva *riportato la perdita del cappello*.

Capisco che lo studente avrebbe preferito che gli *riportassero* il cappello invece della perdita!

***

Rispetto agli arresti (continua lo stesso rapporto), *di cui* NON *ho fatto parola più sopra, io null'altro ho a dire*, ecc.

Non aver nulla da dire sulle cose di cui non si è fatto parola, pare quasi impossibile! Eppure è vero, ed è successo quasi lo stesso un'altra volta, quando un professore, avendo interrogato invano e ripetutamente per quindici minuti un esaminando che taceva in modo assoluto, gli chiese allo spirar del quarto d'ora:

— Ha altro *da aggiungere?*

E lo scolare non aggiunse altro a quello che non aveva detto.

***

Quella *certa confusione* che il ministro ha creduto di notare nella sua prefazione è ampiamente confermata da parecchi verbali. Ne cito due; chi ne vuol di più se li legga.

Si narra di uno che « ricevette da una guar-
« dia di pubblica sicurezza una sciabolata sulla
« mano sinistra, che gli causò una ferita lieve,
« e mentre chiedeva il motivo di tale tratta-
« mento ricevette un colpo di taglio sulla schiena
« che però non causò ferita, e due piattonate
« sulle braccia. *Vedendo che nulla valeva il*
« RAGIONARE, ecc., ecc. ».

Numi della Riparazione! Menar botte da orbi si chiama *ragionare?* Preferisco un discorso dell'onorevole Nervo.

Ecco un altro verbale:

« A due passi però si trovava il tenente dei
« carabinieri circondato da altre persone che si
« lagnavano di mali trattamenti ricevuti. A que-
« sti (ai trattamenti?) si rivolse il signor Ca-
« sanova e gli disse: I carabinieri non hanno
« trattato come sogliono trattare; alle quali pa-
« role ordinò l'arresto ». (Chi? contro chi?).

« Il signor Casanova fu quindi *tradotto* alla questura ». Io avrei lasciato stare il signor Casanova e avrei *tradotto* il verbale.

***

Fin qui però nulla di grave... ......

Ma quando meno ve lo aspettate, proprio alle ultime righe, dopo aver consegnato tutti gli allegati, il prefetto fa scoppiare la bomba e [illegible]

« E qui per oggi m'arresto».

Lo capite? Dopo aver fatto il suo dovere, dopo tanta gente arrestata, questo egregio funzionario, non temendo l'ira riparatrice, calmo aspettando il giudizio dei superiori, si *arresta* lui da sè.

E chi è rimasto in libertà?

Quale orribile sventura! qual tremenda tragedia! — Mi rammenta quella di Zaccaria Valaresso, intitolata *Rutzvanscad il giovine*, in cui si picchian tanto forte che non ci resta nessuno, e perchè il pubblico non sia in dubbio, il suggeritore esce dalla buca per dire:

« Uditori, m'accorgo che aspettate
Alcun che della pugna nuova porti;
Ma gli aspettate invan... son tutti morti. »

⁂

La *Perseveranza* in questi giorni ha dimostrato dell'ingenuità.

Si meraviglia perchè, un giornale forse unico fra tanti amici e avversari, non abbia avuto una parola di condoglianza per la disgrazia toccata al generale Ricotti. Si meraviglia perchè questo giornale è appunto quello che per sei anni ha difeso accanitamente ed instancabilmente tutti gli atti dell'ex-ministro della guerra.

Questa meraviglia cesserà quando la *Perseveranza* si ricordi che il colonnello Marselli ha dovuto smettere di scrivere in quel giornale, per aver detto solamente che il generale Ricotti *qualche cosa* di buono l'aveva fatto.

E se vogliamo, non aveva neppure esagerato la lode.

⁂

Ma l'*Italia militare* — il nome mi è voluto scappar dalla penna — si trova questa volta in un bell'impiccio.

Non può, come forse vorrebbe, dimostrare che le tante dimostrazioni di affetto e di simpatia ricevute in questi giorni dal generale Ricotti, nascondono sentimenti di malcontento e di spirito di partito.

Lo vorrebbe, ma non lo può proprio — perchè per quanto le sue Egerie siano corpulenti e potenti, un giornale ufficiale non può mettere il principe reale fra i « malcontanti ».

E tutti sanno quali amichevoli e veramente affettuose parole Sua Altezza Reale il principe Umberto abbia rivolte in questa dolorosa occasione al generale Ricotti.

⁂

Mi scrivono da Bari:

« Dopo 16 anni che abbiamo un approdo settimanale nel nostro porto dei piroscafi della Società Peirano-Danovaro oggi ceduti alla Società Florio, ti par bello di vederlo soppresso da quello stesso ministero che pochi giorni addietro ne aveva approvata la continuazione?

L'onorevole ministro de' lavori pubblici non deve essersi messo d'accordo col suo collega e Cala-Maio prima di prendere questa risoluzione tanto nociva allo sviluppo del nostro commercio con il Levante.

Qui si afferma che dal ministro de' lavori pubblici è stato chiamato a Roma il rappresentante della Società Florio, e gli è stato imposto che dal primo di luglio in poi il fumo della vaporiera non debba più oscurare il cielo di Bari.

Figurati quanto piacere debba aver fatto questa intimazione ai Baresi ed alla benemerita Società Florio. »

⁂

Spero che l'onorevole Zanardelli si accorgerà di aver reso un cattivo servizio a quel porto, e revocherà l'ordine dato. L'onorevole Zanardelli, bisogna dirlo, non divide con alcuni de' suoi colleghi la persuasione d'essere infallibile. I dogmi a San Silvestro hanno minor fortuna che al palazzo Braschi.

Ma se l'onorevole Zanardelli crede di insistere, i Baresi dovranno rassegnarsi alla loro sorte.

In questo mondo non si può aver tutto. In fin de' conti a che cosa può servire il commercio con il Levante; a che cosa può servire la strada libera verso la Grecia, quando si ha già un *bey* per prefetto, e Diana per deputato... con le relative buste?

⁂

Mercè l'*Italie*, la città di Milano ha oggi una porta di più: la *Porta Pia*.

Sarei curioso di conoscere in qual punto della periferia della capitale morale la redazione dell'*Italie* abbia praticato la relativa breccia per costruirvi la nuova porta.

⁂

Se Vicenza dovrà gemere ancora sotto l'esosa tassa del macinato, colpa sua. *Imputet tibi!*

I Vicentini sono stati avvertiti come dovevano regolarsi; ma non hanno tenuto conto di un ottimo consiglio e peggio per loro.

Ecco che cosa aveva detto loro il Comitato progressista:

« *Cittadini! Non volete più la tassa sul macinato? Ebbene, eleggete Giacomo Nicoletti.* »

E i cittadini elessero invece Paolo Lioy.

Ebbene, paghino più caro il pane e ben loro sta.

⁂

I « cittadini » erano anche stati avvertiti con un altro programma che il Lioy era uno di quelli che nel 1868 avevano votato l'*esosa tassa*.

Ma i « cittadini » sapendo che il loro concittadino non poteva avere votato checchessia nel 1868 per la semplice ragione ch'egli fu eletto deputato per la prima volta nel 1870, risero sul muso al Comitato progressista e an[illegible]

⁂

Il Comitato progressista aveva anche dichiarato in un proclama a lettere di scatola che Giacomo Nicoletti rappresentava il partito che aveva la fiducia del Re galantuomo.

Ma a quanto pare i « cittadini » hanno preferito eleggere un deputato che avesse anche la loro fiducia, e quindi lasciarono lo sventurato Nicoletti nella tromba dei banditori.

⁂

Sua Eccellenza l'onorevole ministro dell'interno è in preda a nuove desolazioni. Non mangia più, non beve più, non dorme più da qualche giorno. Egli passa le sue notti al capezzale del povero *Azor*, che da un momento all'altro sta per volare nelle celesti regioni dell'eternità.

Ho detto volare; ma questo non vuol dire che *Azor* sia un pappagallo o un canarino. *Azor* è l'amico intimo di Nicotera; è il cane che Sua Maestà gli ha dato in regalo l'anno passato di questi tempi, come un simbolo di fedeltà, e che il ministro monarchico teneva caro come la luce degli occhi suoi.

Ora la povera bestia muore.

I maligni vogliono dire che il povero *Azor* ha dato in etisia all'epoca di un processo celebre; altri più arditi spingono perfino ad asserire che *Azor* muore per aver mangiata una polpetta preparata da qualche collega dell'Eccellenza Sua.

Comunque sia, *Azor* se ne va; il potere gli è stato nefasto. I medici l'hanno spedito: se non muore oggi, morirà domani.

Fortuna che non siamo fatalisti.

⁂

Per fortuna Vittorio Emanuele ha pensato in quali angoscie doveva trovarsi il suo ministro, ed ha subito provveduto.

Ieri mattina l'onorevole Nicotera ha potuto cacciar via i tristi pensieri dalla sua mente, e guardare con serenità due piccoli cagnolini, secondo regalo di Sua Maestà, che gli scherzavano allegri e festanti sulle ginocchia.

Azor può morire in pace.

La successione simbolica della fedeltà dell'onorevole Nicotera è assicurata.

⁂

Si doveva aprire tempo fa la stagione teatrale in una città di provincia.

L'impresa prometteva due opere più vecchie che nuove, ma di poca spesa di nolo: la *Maria di Rohan*, e lo *Stradella* di Flotow.

Erano stati affissi da poche ore i manifesti alle cantonate quando l'impresario fu chiamato dal procuratore generale. Si presenta tranquillo come chi sa di non aver nulla sulla coscienza, per quanto fosse impresario. Il procuratore generale lo accoglie aggrottando le ciglia:

— Mi porti a leggere quel libretto.

— Quale libretto, Eccellenza?

— Non faccia l'ingenuo..... il libretto dello *Stradella*.

L'impresario torna; il procuratore legge e resta con un palmo di naso sentendo che si trattava di un compositore napoletano.

L'aveva creduta una satira al ministero riparatore.

NOTE DI LONDRA

24 giugno.

Non si bada più che tanto ai bullettini che vengono dal Danubio e dall'Asia; la malinconia guasta gli umori, e lord Macaulay ha detto che le Indie non valgono la spesa di essere conservate; che sono paese più povero dell'Irlanda; che costano assai più di quello che danno: e per parte mia rammento di aver udito ripetere la stessa cosa al tempo delle atrocità commesse dai Cipays rivoltati, quando si dubitò di poterli domare.

Il fatto è che John Bull si è buttato ai piaceri, ed ha ragione. Lascia al *Daily Telegraph* dare tutti i giorni una battaglia, narrare un macello, uno sterminio con la peggio dei Russi; al *Daily News* cantare le gesta moscovite; all'eclettico *Times* moderare gli ardori degli uni e degli altri, e scrolla le spalle.

Anch'esso ha i suoi entusiasmi, ma punto bellicosi, ed a sfogarli piglia occasione di tutto e sa sempre trovarne modo. Il furore ministra le armi, e la smania di festeggiare inventa eroi.

×

Le feste private non si contano; il ricevimento del marchese di Salisbury, quelli di lord Houghton, quelli del deputato Goldsmid hanno riunito il fiore della cit[illegible]

L'ambasciata italiana, che non ama restar seconda a nessuno, dopo un gran pranzo diplomatico a cui assistevano gli ambasciatori turco, austriaco, francese, i ministri di Danimarca e del Portogallo, diè una serata musicale che riuscì brillantissima. Fra gli altri artisti v'erano Tosti, Rotoli, Branca, che si abbandonarono alla più franca ispirazione, trascrivendo, improvvisando, creando — una serata unica per il suo genere.

E giacchè parlo del Tosti, noterò alcuni suoi nuovi pezzi che hanno avuto il più gran successo. Una sua ballata, su bei versi del Maffei, è la più gaia cosa di questo mondo: *Dopo!* è una canzone malinconica di classica semplicità; alla quale rivaleggia per eleganza quella intitolata *T'amo ancora!* su parole del Cagnetti.

×

Questo nome mi rammenta la valentissima pianista napoletana che a Corte, e nei grandi concerti di Saint-James Hall ottenne la più lieta accoglienza.

Ma a dare null'altro che un sommario, un breve cenno delle feste che hanno luogo in questi giorni, non basta l'opera di un corrispondente. Grandiosa riuscì quella dell'Horticultural Gardens. Uno spettacolo maraviglioso. Questi giardini che formano parte del South Kensington, furono ieri il ritrovo di quel che Londra ha di più fastoso.

Dovendo intervenire la famiglia reale furono erette tende, *marquises*, verande, palchi, in mezzo ai gigli, sicopadi, geranii, orchidee, piante or ora recate dalle montagne del centro d'Africa, altre rarissime portate dal principe al suo ritorno dalle Indie; piante di forma conica, piante carnivore, felci dell'Australia, del Borneo, dell'Arcipelago del Sud, uno splendore di fragranze e colori, una rivalità fra i colori delle piante e quei delle bandiere e degli orifiamme; aggiungi un cielo nitidissimo, un sole fiammeggiante, le bande musicali, le toelette, la bellezza delle dame...

Davvero chi non ha assistito a questa mostra non può farsene un'idea dalla mia scarsa relazione.

×

Il *Vascello fantasma* del Wagner non ha avuto liete sorti al Covent Garden: le auguste raccomandazioni fanno impallidire Gye che si sacrifica di buona grazia e non sa come empire il teatro; impossibile avere spettatori paganti, difficile di trovar gente ammodo che ci vada per niente. L'autunno scorso il *Vascello fantasma* ebbe al Lyceum un successo di curiosità dopo tutto lo scalpore menato dalla trilogia. Dopo la cattiva riuscita del *festival* wagneriano all'Albert Hall, non si vuol qui sapere altro del maestro dell'avvenire. — *Parce sepulto*.

Allo stesso teatro si prepara in fretta e furia l'opera del principe di Saxe-Cobourg-Gotha, *Santa Chiara*: sono cominciate le prove di orchestra. La Patti è ascolta e festeggiata con l'impeto e la passione con cui si fa la pace, dopo una certa disputa, con persona carissima, senza cui non si possa vivere. I cocci rotti furono pagati dal fortunato Niccolini, al cui primo apparire nel *Trovatore* il pubblico fece il viso dell'arme, ma che andò lui pure assolto dopo un formidabile *si bemolle*, a cui l'affanno e la stizza avevano accresciuto accento e vibrazioni.

Cotogni fa quel che facevano una volta i nostri grandi: canta tutto. Fu un Guglielmo Tell imponente, e la sera innanzi aveva cantato *Don Pasquale*, *Barbiere* e *Don Giovanni*.

××

Tra una corsa di trentacinque *four in hand* ad Alexandra Palace ed una festa al Botanical Garden; tra un *lunch* ed un'*evening party* si trova il tempo di discutere un tema sociale religioso che in oggi solleva l'opinione più che non faccia la questione d'Oriente: quello dei ritualisti. Questa setta di gesuiti camuffati e agli antipodi dei puritani presbiteriani, anabattisti e tutta quella accigliata schiera di calvinisti compresa nel termine generico di Dissenters, che, come lasciò scritto il Macaulay, ritraggono più dal Vecchio Testamento, irto di castighi, che dal Nuovo, spirante carità e redenzione.

×

I ritualisti, sia che ambiscano ricostituire la Chiesa come era ai tempi di Maria Stuarda, e che vogliano creare un papato cattolico in Inghilterra per conto loro, e che davvero stiano ai precetti del Vaticano, pur dicendosi protestanti, hanno ristabilito la confessione.

Per un pezzo li hanno lasciati fare; e ritualisti peccatori e peccatrici (queste belline belline, come quelle che devono più confessare) hanno annaspato a loro talento; se non che un giorno il Parlamento (sono forse due anni) argomentò porre modo a tanta licenza, e furono visti Pari e Comuni disputare come in pieno medio evo su questioni religiose, e con poca minore veemenza.

E mi ricorda il marchese di Salisbury, un membro cospicuo del gabinetto, tenero per i ritualisti, e l'arcivescovo di Canterbury fulminarli. Fatto è che dal frego nacque il famoso *Public Worship Bill*, con cui fu affermata la unità delle forme sensibili in materia di culto religioso, ed un tribunale ecclesiastico, di cui lord Penzance fu fatto presidente.

×

Primo a vituperare il *Bill* fu il celebre Tooth, con una processione in cappe magne, stole, con profumi di turiboli ed inni vietati. La gente di fuori accorsa alla funzione, e trovatala troppo pagana, si avvisò raddrizzarla coll'argomento del randello e dei pugni, di che nacque un gran tafferuglio che dalla chiesa si propagò di fuori: *Iliacos intra muros et extra*.

Tooth fu menato innanzi a lord Penzance, che lo minacciò di carcere ove perfidiasse, e quegli si lasciò arrestare, e non parendogli soffrire abbastanza per le sue credenze, chiese catene, ferri roventi, corde, tenaglie che lo torturassero, che lo ammazzassero. Ed il magistrato, accortosi che c'era più danno a sostenerlo che a rilasciarlo, prese lo spediente di mandarlo via.

×

Ora il caso dei ritualisti verrà portato al Parlamento, per il fatto di un *manuale* pubblicato per loro cura nel quale si discorre dei peccati e del modo, maniera e garbo con cui un confessore deve tirar di bocca alla pudica miss, al biondo adolescente certe rivelazioni che non verrebbero fare per nessun conto.

Il libro, scritto con le migliori intenzioni, riuscì ghiotta lettura a peccatori e non peccatori; certi misteri svelati, certi meccanismi indicati ne' più nervosi particolari fecero la fortuna dell'editore.

Ne sentirò delle belle e ve le narrerò tali quali.

Per ora si fa un gran discorrere di ritualisti, che la pretendono a martiri, ed il bello si è che, in nome della libertà, vi sono di spiriti profondamente anticattolici che trovano una vera tirannia che il Parlamento abbia a fulminare un libro così dilettevole ed... *istruttivo*.

Dick

Di qua e di là dai monti

Dagli amici mi guardi Iddio...

È un consiglio di sapienza che sarebbe degno del *Pompiere*; e se vediamo la gente saltarlo con troppa disinvoltura a piè pari, dev'essere perchè il prigioniero di Venezia, ignaro del pompierismo, non seppe dargli quella forma a doppio, come i coni delle medaglie, che l'avrebbe indelebilmente fissato negli intelletti.

⁑

Un saggio per mettervi in caso di toccare il segno al quale possono arrivare gli amici.

« L'onorevole... X — io non voglio far nomi — che seppe sfruttare a usura il voto dato in favore della Sinistra il 18 marzo, è partito alla volta d'... per una missione, dicesi, scientifica, perciò con una retribuzione di altre quattromila lire. L'onorevole... X, dopo essersi pappate le grasse propine di... » — e qui il *secus* della grassa pappatoria — « pari alla lupa di Dante corre in cerca qua e là d'incerti per buscarsi qualche migliaretto di lire. Altro che Bonghi! »

Veramente l'onorevole Bonghi non ci ha che fare in tutto ciò, e l'esclamazione del *Presente*, giacchè è il *Presente* che la fa, potrà sembrargli offensiva o almeno fuori di posto. Non importa: se non l'avesse fatto il *Presente*, ce l'avrei messo io, quantunque non avesse alcun bisogno d'un confronto che la scagionasse.

Quello che mi preme d'avvertire è che Parma comincia a trovare che per la maccheronata quotidiana la Riparazione abusa un po' troppo del suo formaggio.

E basta.

Un fatterello.

Luigi R....., di Udine, è, anzi era ufficiale della milizia mobile.

Oltre che ufficiale della suddetta, Luigi R... era — si sa: *non de solo pane vivit homo*, ragione per cui il companatico delle spalline territoriali potrebbe compromettere la indispensabile mobilizzazione del pranzo e della cena — era anche vinaio.

⁑

In tale qualità egli aveva la fortuna d'avere tra le sue *pratiche* un altro mobile, il signor G.

Ora avvenne che un giorno il signor R..... mise il proprio orologio per uso del signor G... coll'indice che segnava il *quart d'heure de Rabelais*.

Indignazione del signor G... e quindi una serie di inconvenienti, che fecero uscire dai gangheri il signor R..... e fruttarono al signor G... una sortita precipitosa anzichenò dalla casa del buon Luigi.

E cartelli, e padrini in moto, e consigli d'onore, ecc., ecc.

La cosa finì che il signor R...., il quale patisce d'asma, e al quale spettava la scelta dell'arma, scelse la pistola.

Ma la pistola non andava a garbo del signor G..., che non essendo asmatico avrebbe preferito la sciabola.

Nuovi battibecchi, nuovi pettegolezzi, e un consiglio di disciplina che revocò il signor R.... dal grado e dall'impiego per mancanza all'onore.

Io non voglio prendermela co' regolamenti: ci sono e vanno osservati.

Ma non so vedere come c'entri l'onore in un affare da vinaio a... vinofilo, da creditore a debitore. C'è sotto una questione d'incompatibilità fra il regolamento militare e il codice di commercio. Consiglio di disciplina! Pretura voleva essere. Ecco il mio parere.

Che se l'officiale mobile in omaggio alle sue spalline deve trattare in punta di spada i suoi poveri interessi di famiglia, si introduca nel regolamento un articolo che dichiari le spalline incompatibili con ogni commercio, con ogni industria, e mummifichi *pro tempore* l'officiale per sottrarlo al vario gioco delle vicende umane, salvo di richiamarlo in vita pel giorno dell'armi.

⁑

Signor R... si consoli, non è lei ch'abbia mancato all'onore: è il regolamento che ha mancato al buon senso.

S'ella n'avesse bisogno, un secondo battesimo all'onore glielo darei io. Ma a che pro! Quelle che le solcano la fronte, non sono forse due cresime che riassumono tutta la storia militare italiana da Malgherg a Custoza?

La geografia del *Pompiere* è un tesoro di sapienza. I *Memorabili* di Senofonte? I *Consigli* di Marco Aurelio? Vecchiumi! Sono la Morale, che va cercando all'oscuro la Verità e si rompe il naso contro uno spigolo.

In verità vi dico: il *Pompiere* è l'uomo dell'Ecclesiaste: il sale della terra e ogni sua parola è un oracolo.

⁑

Ieri sera quando riseppe de' Russi d'Asia che si erano ritirati a Molla-Suleyman: « Per l'appunto — egli esclamò, volgendosi in ispirito al condottiero dei Turchi nel Montenegro — Molla, Suleyman... pancià, molla, sei fritto. »

Suleyman, duro come un turco, non gli diè retta.

Ebbene, l'ha pagata cara. Dicono che sotto le mura di Cettigne l'incorreggibile pascià le abbia toccate e sia stato costretto a volgersi in fuga.

Lettori, che il miserando esempio non vada perduto per voi, e abbonatevi al *Fanfulla*.

« La monarchia austro-ungarica non tollererà la presa di possesso d'un territorio vicino da parte di una potenza straniera ».

Parole del ministro Tisza alla Camera ungherese.

Parole d'una portata che potrebbe sorpassare quella del cannone del *Duilio*, se il ministro le avesse sparate mentre gli eserciti russi, da Kitzeneff erano ancora sotto il suo tiro.

È ammissibile che possano arrivare sino a Giurgevo?

**

Ma la balistica diplomatica ha delle grandi sorprese: una ce l'ha fatta vedere a Londra, ove si parla della dimissione di lord Salisbury, il troppo tiepido negoziatore della conferenza di Costantinopoli.

Se lord Salisbury si ritira, dite pure senza tema di contraddizioni: L'Inghilterra si prepara a cacciarsi nel conflitto: il vecchio e, sino ad un certo punto, falso dogma dell'integrità dell'impero ottomano ritorna in onore: la Russia ha scagionata la Turchia: il troppo dell'offesa ha legittimato quello della difesa. Abbiamo veduto il possibile: ora non c'è più posto che per l'impossibile. Attenti!

Note Siciliane

L'arresto di Salpietra e compagni.

Termini Imerese, 23 giugno.

Un importante servizio è stato reso alla pubblica sicurezza dentro la nostra città; Salpietra, Giglio, Gullo e Frangipane *briganti più o meno famigerati* sono caduti nelle mani del delegato cavaliere Lucchesi, ed ecco come.

Salpietra ammalato (dicesi) trovavasi per curarsi da più d'un mese dentro le mura in un quartiere secondario, ma popolatissimo di contadini, in casa di un tal Palotto: i tre amici e compagni Giglio, Gullo e Frangipane vennero ieri a fargli visita e a consegnare lire 500 al loro capo toccategli per il recente ricatto di A. Formusa. Persona che stava sulle loro tracce andò a Montemaggiore ad avvertire l'egregio cavaliere Lucchesi, il quale, venuto questa mattina col primo treno, dalla stessa stazione ferroviaria incominciò la strategica operazione per venire al chiaro di tutto: arrestò quindi vari guarda-treni ed impiegati ferroviari perchè i briganti vennero di notte sui treni merci, e, dopo varie indagini, arrivò a conoscere il vero fatto. Dispose in segreta fretta un cordone di bersaglieri, carabinieri e guardie di pubblica sicurezza a cavallo e, personalmente riconosciuta la casa, dispose sui tetti e nelle vicine case la forza; attaccato alle 6 1[2 il fuoco da tutte le parti per intimorire i briganti, ma senza nessuna vittima, dopo un'ora Salpietra per il primo, poi i compagni si arresero. Furono pure arrestati la moglie del ricettatore Palotto, non essendovi in casa il marito, e due ragazze forestiere sui 18 anni, parenti forse di detti briganti.

La cittadinanza ha festeggiato alla sotto prefettura con la musica municipale il cavaliere Lucchesi, e mentre scrivo (ore 10 pomeridiane) molti cittadini girano gridando evviva per la città.

Il nostro Consiglio comunale, riunitosi in fretta alle 9 pomeridiane, ha votato e presentato un indirizzo di lode al cavaliere Lucchesi.

Termini Imerese, abbenchè descritta come teatro del brigantaggio, ha sofferto vari ricatti, l'ultimo dei quali quello del signor Antonino Formusa, catturato poco distante dalla città e di pieno giorno. Stasera gioisce, sperando il ristabilimento della sicurezza, mercè l'energia dei superiori ed il buon comando e lo zelo dei vari corpi.

Stenio.

LE FESTE FIORENTINE

O San Giovanni, ogni fedel minchione
A te s'inchina.
GIUSTI.

23 giugno.

Voi non sapete la lieta notizia che corre per Firenze? La capitale ritorna qui. Il Papa resta padrone di Roma, e gli *Italiani* vi potranno andare e venire liberamente; la capitale però sarà restituita a Firenze.

Questa voce tale quale corre con strana insistenza; naturalmente chi è più al corrente di queste trattative diplomatiche sono i bottegai di Mercato che ne informano tutte le serve, i garzoni parrucchieri, e, più di tutti, le affittacamere.

✕

Il governo cerca locali, si sa di positivo; questo far venire l'acqua con tante spese non indica forse che si aspetta qualche novità a Firenze? Che cosa si armeggi a Roma e in palazzo Vecchio non si può sapere, ma l'onorevole Peruzzi è a Roma a trattare coi ministri, e per San Giovanni non farà neppure un discorso, e quando sta zitto qualche cosa cova.

È curioso notare che questa voce sia venuta da non so dove, in occasione delle feste, per modo che i forestieri e i borghigiani, intesala qui, andranno a spargerla per le campagne come fosse verità sacrosanta.

✕

Ho sentito ieri un inglese di Peretola che discorreva con un gruppo di quei cospicui personaggi stranieri che la *Gazzetta del popolo* vede affluire per assistere alle feste — erano russi di Lastra a Signa; americani di Bagno a Ripoli, o per lo meno francesi del Galluzzo — ebbene, quel furbo, osservando che sul lastrico di via Calzaioli erano tracciate linee e numeri per la destinazione dei posti alla fiera, assicurava che tutto ciò aveva relazione col ritorno della capitale, e mostrando una linea, affermava che il marciapiede sarebbe stato allargato di tanto per dar luogo alla gente di ritorno da Roma.

Figuratevi l'ammirazione che l'illustre inglese riscosse dagli americani, russi e francesi che lo circondavano.

✕

Oggi Firenze è bella, viva, allegra. La pioggia di stanotte l'ha rinfrescata; nelle vie principali è un viavai di carrozze campagnuole e cittadine, e per traversare una piazza bisogna votarsi a San Giovanni, tant'è pericolosa. In quella della Signoria si stende come un velo di paglia: sono i *forestieri* della campagna a gruppi, a capannelli, a moltitudini; lo schioccare delle fruste non li muove; bisogna schivarli, e convincersi che nelle campagne vi è ancora una razza robusta che può col gomito sfondare la schiena d'un cristiano, e con una pestata può far vedere l'Orsa maggiore anche ad un carabiniere.

Oggi la città l'abbiamo ceduta ai nostri villici ed alle loro bande... Oh! le bande dei dintorni! Un lodevole principio di associazione riunisce i tromboni di un circondario e i flauti silvestri, i corni campagnuoli e le gran casse sentimentali; un maestro è subito trovato; si fanno le prime prove alla festa del paese, poi gli istinti musicali vogliono espandersi; bisogna farsi sentire dai Fiorentini, ed allora si indossa la uniforme più stranamente militare, con più pennacchi e cordoni che sia possibile, e si viene a Firenze.

Ce n'era ieri per tutti i gusti. Pantaloni rossi combinati con tuniche turchine e mostreggiature gialle, parodie di bersaglieri, di guide, di cavalleria con tanto di colbacco, pennacchi da levar i ragnateli alla vôlta del firmamento, spade di modelli preistorici, giubbe di tutti i colori, musicanti di tutte le età.

✕

Non posso dirvi il nome dei vincitori della tombola, ma se domani vedrò un nuovo arricchito sfoggiar parigliee da disgradarne l'Americano, e invitar tutta Firenze ad una festa da ballo sul piazzone delle Cascine, penserò che abbia vinto lui la quintina di lire 100 e la tombola di lire 400.

È inutile! la grandiosità di queste feste è tale e tanta che se presto non circola l'oro in tutte le tasche e se il piccolo commercio non diventa domani un grande commercio, il comitato non ne ha colpa davvero.

I primi effetti si fanno già sentire, un venditore di *semini* è sulla strada di farsi milionario, un acquaiolo ha offerto al municipio di addossarsi il pagamento dei *coupons* dei molteplici prestiti; un lupinaio è in trattative di aprire una grande manifattura a vapore per la salatura del lupino.

San Giovanni ha operato il miracolo

« Mostrateci la borsa e l'universo
Sarà cristiano. »

✕

Procession, barberi e fochi. — Era l'antica formola delle feste fiorentine. E anche i fuochi ci furono. A cavallo dell'Arno i fuochisti turchi e borgognoni impegnarono una battaglia di razzi e topi matti: i lungarni erano gremiti, ma l'aspettazione fu delusa. Turchi e Borgognoni non hanno fatto nulla di straordinario, precisamente come Turchi e Russi... almeno finora.

✕

L'illuminazione non avrebbe mancato d'esser bella quando ci fossero stati i lumi — il posto da metterceli v'era. Sul cupolone s'erano formate alcune lucciole che passavano per lanterne, e i Fiorentini esclamavano compassionando il comitato, quel tanto espressivo

— Poer' olio!

Buzzafechino

Nostre Informazioni

Intorno all'incidente relativo al colonnello Wellesley, del quale si è fatto motto nel Parlamento britannico, ci pervengono da buona fonte i seguenti ragguagli:

Il colonnello Wellesley da oltre dieci anni sostiene l'ufficio di addetto militare presso l'ambasciata inglese in Russia, ed è assai noto e considerato a Pietroburgo, dove annovera molti amici, e dove è stato sempre ricevuto con la maggiore cordialità. Allorchè fu dichiarata la guerra contro la Turchia, il governo inglese stimò conveniente di conformarsi all'antica usanza delle potenze neutrali, di inviare cioè ufficiali del proprio esercito sul teatro della guerra per vedere e per studiare le operazioni militari. Quest'incarico fu affidato al colonnello Wellesley, e come era naturale, fu richiesto il consenso del governo russo. Da quanto pare, questo consenso fu dato dopo qualche difficoltà, e quindi il colonnello Wellesley, in obbedienza agli ordini del suo governo, si recò al quartiere generale russo.

Oltre alla parte militare, la presenza di quell'ufficiale inglese in mezzo all'esercito russo aveva una significazione politica rassicurante, poichè denotava l'esistenza delle relazioni pacifiche fra l'Inghilterra e la Russia. Ma da quanto sembra, il ricevimento che il granduca Nicola stimò fare al colonnello Wellesley non fu così amichevole come si aspettava. Da ciò è derivato uno scambio di comunicazioni fra il governo inglese ed il governo russo, il cui risultamento si spera abbia ad essere soddisfacente.

La notizia di questo incidente ha prodotto una sensazione nella diplomazia, poichè esso non conferisce a diminuire la tensione delle relazioni fra l'Inghilterra e la Russia. Questa tensione in questi ultimi tempi era già molto diminuita, ed è ben naturale che qualunque incidente che contribuisca a rendere quella tensione più accentuata va considerato come cosa grave.

I giornali ufficiosi hanno smentito la notizia data da noi che il conte Francesco Maria Serra sia stato nominato presidente di sezione al Consiglio di Stato.

Può darsi che non lo sia stato ancora ed anche che non lo sarà in seguito. Noi possiamo assicurare che taluno dei ministri il quale, è vero, ha l'abitudine di spacciare come atti irrevocabili di governo i suoi semplici propositi, dava giorni fa, come certa, anzi come avvenuta, la nomina del conte Serra.

La smentita, del resto, è venuta parecchi giorni dopo che la notizia s'era data. Il che lascia supporre che la notizia fosse vera, quando noi la demmo, e forse non lo sia più ora.

Il ministro delle finanze e quello de' lavori pubblici hanno avuto ieri una lunga conferenza co' signori commendatore Massa, direttore dell'esercizio delle ferrovie dell'Alta Italia, cavaliere Landau, rappresentante del barone Rothschild, ed un rappresentante della Sudbahn.

L'oggetto della conferenza era la controversia insorta tra il nostro governo e l'antica Società dell'Alta Italia nella liquidazione de' conti pel materiale mobile, i quali, secondo li presenta il governo, darebbero ventiquattro milioni in meno di quanto il barone di Rothschild crede d'aver diritto di esigere.

Il governo avea proposto di rimettere la controversia ad un arbitro. Ma il barone di Rothschild non ne vuol sapere, e minaccia di adire il magistrato, qualora le due parti non riescano ad accordarsi direttamente e subito.

Ignoriamo il risultato della conferenza di ieri.

La Commissione nominata dal ministro d'agricoltura, industria e commercio per rivedere i programmi degli istituti tecnici, ha terminato ieri i suoi lavori. Essa ha portato lievissime modificazioni a' programmi vigenti.

Le proposte della Commissione saranno sottoposte all'esame della Giunta centrale per l'istruzione tecnica.

La Commissione per lo studio delle malattie degli agrumi ha esaminato venticinque proposte di concorrenti al premio di lire venticinquemila.

Ne ha giudicate degne di considerazione soltanto tre, l'una del dottore Novellis, di Napoli, un'altra del dottore Gregorio, di Palermo; della terza non ricordiamo l'autore.

La Commissione ha deliberato di sperimentare i tre espedienti proposti.

TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 27 giugno.

Salvini furoreggia a Trieste. Dopo *Machbet*, *Amleto*, *Sullivan* il *Gladiatore*, tre trionfi splendidi quanto il primo, malgrado il tempo che per poco non fece sì che l'ultimo andasse a finire in parodia.

Era domenica e per conseguenza c'era folla in teatro. Il *Gladiatore*, una tragedia a forti tinte, piena di effetto, piena d'interesse, teneva gli spettatori in sospeso. Durante il primo e il secondo atto Salvini aveva portato l'uditorio a tanti gradi di entusiasmo a quanti saliva appena la temperatura della platea.

La tragedia era arrivata senza inconvenienti alla metà del terzo atto, quand'ecco che il Signore Iddio benedetto, immemore del famoso patto, manda giù una seconda edizione del diluvio universale. Essendo il teatro in legno, coperto da una tettoia di tavole sconnesse, comincia a piovere sul palcoscenico e in platea.

Le signore naturalmente si spaventano; quelli che hanno un ombrello lo aprono, le gallerie si agitano e il tempio di Giove si trasforma in una immensa pozzanghera.

Tutti ridono; ma la tragedia continua malgrado che lo scrosciar della pioggia impedisca di udire una sola parola. Come Dio vuole, l'atto termina, e la pioggia seguita con un crescendo rossiniano. I violini cominciano a gemere; i becchi del gas si spengono. Cessa il pianto dei violini, ma la pioggia seguita. Le signore sono in piedi sulle seggiole; il teatro è trasformato in una palude.

Lo credereste? S'alza il sipario. Salvini è solo in mezzo al circo, superando colla sua voce squillante il rumore della pioggia. Durante la scena in cui riconosce la figlia è talmente sublime che il pubblico dimenticando tutto, e l'arca, e il diluvio, batte fragorosamente le mani e acclama l'egregio artista un'infinità di volte al proscenio. Era giustizia: gladiatore imperterrito, Salvini aveva lottato questa volta contro gli elementi ed aveva vinto.

In quanto al pubblico esso ha preso domenica sera un bagno tale di cui forse si rammenterà per un pezzo.

Per fortuna non vi sono annegamenti da deplorare, poichè tutti gli spettatori, tanto maschi che femmine, sapevano nuotare.

Lelio

BORSA DI ROMA

27 giugno.

Non è un temporale, è un diluvio. Ecco trovato il modo di far spopolare la Borsa. Non sarebbe forse grande sventura, a sentir taluni, ma lo sarebbe secondo l'umile sottoscritto, perchè oltre che per molte altre considerazioni, come e dove si collocherebbero i miliardi di titoli che stanno il più del tempo sulle ali del telegrafo?

L'aumento verificatosi ieri a Parigi ed a Londra fu così forte ed inatteso che tutti ne furono sbalorditi. Si credeva a miglioramenti probabili, ma non mai all'aumento d'oltre un franco sulla nostra rendita. Che i venditori per liquidazione ne siano sgomentati è inutile dire.

L'aumento fu da noi fatto nelle stesse proporzioni di quelli di Parigi e di Londra e la rendita si aggirò ieri, ieri sera ed oggi sul 77 80, 77 85. Oggi anzi aprimmo a 77 77 1[2 ed erano così vive le domande che se non vi fosse stato un venditore di forte partita si sarebbero di molto superati questi prezzi.

I prestiti pontificii in forte ripresa. Prestito 1860-64 79, Blount 77 60; Rothschild 78 50

Malgrado l'aumento nella rendita fermi i cambi. Francia 109 50; Londra 27 60.

Pezzi da venti franchi 22, 21 98.

Lord Veritas.

Telegrammi particolari di Fanfulla

PARIGI, 27. — Telegrafano al *Times* che l'imperatore di Russia ha ricevuta la notizia di una decisiva vittoria riportata dall'esercito d'Asia fra Erzerum e Kars; in seguito a questa vittoria si può dire caduta in potere dei Russi tutta l'Armenia.

Continua il passaggio del Danubio. Diciottomila Russi passarono il fiume a Hirsova per congiungersi a quelli che hanno occupato Matschin.

Corre voce che ad Orleans sia morto monsignor Dupanloup.

Telegrammi Stefani

NAPOLI, 26. — Il ministro della guerra, il prefetto, il sindaco, gli assessori, i consiglieri e molti cittadini assistevano alla stazione all'arrivo delle spoglie di Saliceti.

PADOVA, 26. — Oggi è morto l'astronomo Giovanni Santini, professore nell'Università di Padova.

PIETROBURGO, 26. — L'*Agenzia russa*, parlando delle voci pessimiste riguardo alle relazioni fra la Russia e le potenze, dichiara che prima della guerra la Russia e le potenze si scambiarono le assicurazioni necessarie; soggiunge che la Russia manterrà lealmente le sue promesse, e non vi ha dubbio che le potenze manterranno le loro; la pace è dunque assicurata, e i risultati della guerra non faranno che consolidarla.

COSTANTINOPOLI, 26. — La sessione della Camera sarà nuovamente prorogata.

Il *Bassiret* annunzia che uno dei comandanti turchi che operano nel Montenegro sarà nominato governatore del Montenegro.

VIENNA, 26. — La *Corrispondenza politica* ha da Bucarest, in data del 26:

« I Russi occuparono Hirsova, piazza strategica importante abbandonata dai Turchi.

« Da alcuni giorni vi ha un forte cannoneggiamento da tutte le batterie russe e rumene su tutta la linea del Danubio.

« Ieri a Viddino e a Rustciuk scoppiarono parecchi incendi, cagionati dal fuoco delle batterie rumene e russe.

« Lo Czar è partito per Giurgevo.

« Il principe Gortschakoff giunse a Bucarest col personale della cancelleria. »

ATENE, 26. — Le leggi sulla guardia nazionale e sull'organizzazione dell'esercito hanno soltanto uno scopo difensivo. Il ministero e la Camera vogliono riorganizzare le forze della nazione e ristabilire il credito all'estero, riconoscendo i prestiti del 1824 e 1825. La nazione potrà così far valere i suoi sacri diritti quando sarà regolata la questione orientale.

BUDA-PEST, 26. — *Camera dei deputati.* — Durante la discussione sulla politica orientale, il presidente Tisza disse che scopo della nostra politica estera è solamente di mantenere la pace e, se è possibile, di localizzare la guerra, di mantenere la buona amicizia colle altre potenze europee, riservando però in ogni maniera alla monarchia la libertà d'azione per potere in tutti i casi impedire al confine trasformazioni nocive agli interessi della monarchia.

Tisza dichiarò di sperare nelle amichevoli relazioni esistenti con tutte le altre potenze, colle quali però non esiste alcun patto che impedisca la nostra libertà d'azione, e soggiunse che nella ultima conferenza dei ministri, alla quale prese parte anche Tisza, non si parlò nè dell'occupazione di alcuna provincia, nè da mobilitazione dell'esercito e che nessuna decisione a questo riguardo fu ancora presa. Tisza terminò dicendo che nessuno pensa neppure d'introdurre cambiamenti di possesso o di potere ai confini dell'impero.

COSTANTINOPOLI, 26. — Il principe Hassan è partito per Varna.

La sessione della Camera fu prorogata di 15 giorni.

Il sultano alla fine della settimana si recherà ad Adrianopoli.

Le batterie turche danneggiarono gravemente Giurgevo.

Ieri vi fu un cannoneggiamento fra Calafat e Viddino.

L'ingresso dei Turchi a Cettigne è imminente.

Assicurasi che il combattimento nei dintorni di Batum continua con esito favorevole ai Turchi.

Nessuno scontro è annunziato da Muchtar pascià dopo la sua vittoria di giovedì.

VENEZIA, 27. — Il *Tempo* ha da Cettigne, 26:

« Dopo una lotta accanitissima che durò nove giorni, l'armata di Soleyman pascià, inseguita, giunse ieri a Spuz.

Sul territorio montenegrino non havvi più alcun turco. »

Un altro dispaccio, della stessa data, reca che questa notte, silenziosamente, l'armata turca si ritirò da Spuz e Podgoritza.

RIO JANEIRO, 26. — È arrivato il postale *Colombo*, della Società Lavarello, partito da Genova il giorno 3 corrente. A bordo tutto bene.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*

Avvisi ed inserzioni si ricevono presso l'Ufficio Principale di pubblicità **Obliegbt, Roma**, via Colonna, 54, p. p. — Firenze, piazza V. di S. M. Novella, 13 — Milano, via S. Margherita 15, casa Gonzaga — Parigi, 46, rue Saint Marc

Avviso importante ai Lettori del FANFULLA

GRANDE

PREMIO

offerto dall'

UNIONE PARIGINA

DI

BELLE ARTI

Boulevard della Maddalena, 17

PARIGI

L'Amministrazione a prezzo par ticolari disposizioni, a mezzo delle quali tutti i lettori di questo giornale che ne fa anno la domanda riceveranno un esemplare della magnifica incisione riprodocente il celebre quadro di

MURILLO

L'IMMACOLATA CONCEZIONE

La famosa Immacolata Concezione, tanto contrastata nella vendita della Galleria del maresciallo Soult, e che venne acquistata il 1° maggio 1852, all'enorme prezzo di 615 300 franchi, è certamente il capo d'opera principale che possiede il gran museo nazionale del Louvre a Parigi.

« Circondata da un gruppo d'angeli, la Vergine, coi capelli ondeggianti, colle mani incrociate sul petto, coi piedi posti sul crescente della luna, le cui punte sono rivolte in alto, s'innalza, portata dai nuvoli, nella immensità dei cieli »

Questa stampa non fu mai venduta meno di

Sessanta franchi.

Un esemplare, alto 72 centimetri e largo 44 centimetri, sarà spedito *franco*, accuratamente imballato, in ogni paese compreso nell'Unione postale, dopo ricevimento del cupone qui sotto riportato e *(per coprire le spese di posta, diritti di riproduzione, imballaggio e altre spese)* d'un mandato di posta di

Due franchi

o L. 2.25 in francobolli italiani.

I mandati e francobolli saranno indirizzati all'amministrazione dell'Unione parigina di Belle Arti, Boulevard della Maddalena 17, in Parigi.

Avvertenza

Si stacchi il capone di premio e si spedisca col mandato o coi francobolli, all'Amministrazione dell'Unione parigina di Belle Arti, 17, Boulevard della Maddalena, 17, in Parigi.

16 Cupone di Premio A
L'IMMACOLATA CONCEZIONE
Un Esemplare
Unione Parigina di Belle Arti
17, Boulevard della Maddalena, a Parigi
Questo cupone non sarà accettato dopo il 31 luglio 1877

Senza il cupone non potrà essere spedito nessun esemplare.

Nota. Le domande non debbono essere indirizzate agli uffici del giornale, bensì all'Amministrazione dell'

UNIONE PARIGINA DI BELLE ARTI A PARIGI, 17, *Boulevard de la Madeleine*

VIAREGGIO

Grande Stabilimento Balneario

IL NETTUNO

Col 15 Giugno verrà aperto al pubblico questo grandioso Stabilimento, nel quale oltre tutte le comodità, il visitatore troverà ... Bagni, Restaurant, Bigliardi e quant'altro. — Nelle sere dei giorni festivi e giovedì, il gran concerto diretto dal Prof. Nicolai di Pisa, rallegrerà con scelta musica le sale e galleria dello Stabilimento, seguendo in tale gran festa da ballo. Nelle altre sere porteranno luogo dei *Soirées* con apposita orchestra.

COMANO

ANTICHE TERME

(nel Trentino)

All'efficacia meravigliosa di questa fonte nel curare le malattie più ribelli della pelle e la sifilide, ... (testo illeggibile) ...

Il sottoscritto tiene stabilimenti di ... vitto e alloggio a prezzi discreti. NB Ufficio Telegrafico e postale. Apertura dal maggio all'ottobre.

VIANINI VALERIANO

STABILIMENTO IDROTERAPICO

di Andorno (Biella)

18ª Apertura

25 Maggio

Dirigersi in Andorno al Direttore sig. dott. Pietro Corte. 2860

PREZZI DI FAVORE

per i Villeggianti

delle specialità del dott. chimico **cav. G. Mazzolini**

Citrato di magnesia prima qualità, vasi doppi L. 1 25 il vaso, acquistandone 5 vasi L. 5.

Estratto tamarindo inglese concentrato nel vuoto, L. 1 la bottiglia, per 12 bottiglie L. 10, per 24 bottiglie L. 18.

Pastiglie di zolfo al clorato di potassa, chimici scat. L. 3.

Rosolio tonico eccitante antinervoso, nonchè positivo rimedio per il vomito delle donne incinte e per il così detto *male di mare*, due bottiglie L. 9.

Sconto d'uso per i rivenditori in acquisti non minori di L. 100.

Roma Stabilimento chimico-farmaceutico, via delle Quattro Fontane, 18.

STABILIMENTO IDROTERAPICO di SAVIGNONE

negli Appennini liguri, mezz'ora di vettura da Busalla, stazione fra Alessandria e Genova. Rimane aperto dal 25 Giugno a tutto Settembre. Medico Direttore fisso dottore Cesare Ferrarini. Medico consulente dottore Cav. G. B. Romanengo. — Per schiarimenti rivolgersi alla Direzione, Busalla per Savignone. (2862 P)

LA GUERRA

L'*Opinione Nazionale* giornale politico quotidiano indipendente, nell'importante circostanza della guerra d'Oriente che minaccia di travolgere tutta Europa, ha introdotto uno

STRAORDINARIO RIBASSO

nei prezzi d'abbonamento affinchè il pubblico italiano, trovando **minore spesa** in questo che in altri giornali, possa essere al corrente di tutte le notizie e carteggi telegrafici riguardanti, la disastrosa Guerra, di cui sono cominciate le prime avvisaglie.

Per conseguenza coloro che si abboneranno per **tre mesi** pagheranno anticipatamente, soltanto

LIRE 5

e riceveranno il giornale franco a domicilio; quelli di **sei mesi** L. **10** e quelli di **un anno** L. **20**

L'*Opinione Nazionale* per il favore straordinario e sempre crescente con cui venne accolta, con ha trascurato nè cure nè spese per procurarsi i migliori corrispondenti, e per stabilire un tal servizio telegrafico e postale da poter essere *il giornale italiano che dia maggior copia di notizie dirette dal*

teatro della Guerra

L'*Opinione Nazionale* pubblicherà inoltre schizzi topografici piani di battaglie ecc. ecc., e le biografie e i ritratti dei principali personaggi che avranno parte nella guerra.

Collaboratori competenti in cose militari commenteranno e spiegheranno ogni giorno le mosse delle truppe belligeranti, cosicchè la lettura dei bollettini riesca di facile intelligenza anche alle persone meno dotte nell'arte militare.

TIRATURA 30,000 COPIE

PER ABBONARSI, inviare vaglia e lettere all'Amministrazione del Giornale, Firenze, Piazza S. Croce, N. 23

Le inserzioni si ricevono presso l'Ufficio Principale di Pubblicità, OBLIEGHT, *Firenze*, Piazza Vecchia di S. M. Novella, 13 — *Milano*, Via S. Margherita, 15 — *Roma*, Via Colonna, 41, p. p.

Tipografia Editrice della Gazzetta d'Italia

ROMA S. Maria in Via, 170 — LIBRI SCOLASTICI — FIRENZE Via del Castellaccio, 6

Educazione intellettuale, morale e fisica

DI HERBERT SPENCER

Traduzione dall'inglese

DI SOFIA FORTINI SANTARELLI

Un volume in-8 di pag. 235, Lire 2 50

ANTOLOGIA DIDATTICA

dell'Arte della parola

OFFERTA ALLE GIOVINETTE ITALIANE

DA

RAFFAELLO ROSSI

Parte I. — Regole generali

Edizione a beneficio della fondazione d'un collegio convitto in Assisi per i figli degli insegnanti con ospizio per gli insegnanti benemeriti.

Un vol. in-8 grande, di pag. 480, Lire 7

NUOVO SILLABARIO

DI EMILIA COSTETTI BIAGI

Ispettrice delle Scuole Comunali elementari di Firenze

approvato

DAL CONSIGLIO SCOLASTICO PROVINCIALE

Libro di testo per le scuole elementari del comune di Firenze

Primo e secondo grado

Seconda edizione accresciuta e corretta

Due vol. in-8 di pag. 60 circa, Lire 1

ANTOLOGIA

DI PROSE ITALIANE

di tutti i secoli di nostra lingua

in ordine cronologico inverso incominciando dagli autori viventi e giungendo ai più antichi trecentisti

a cura del dott. COSTANTINO PESCATORI

Seconda edizione

Un vol. in-8 di pag. 204, Lire 1 20

GRAMMATICA

DELLA

LINGUA ITALIANA

dichiarata

dal dott. COSTANTINO PESCATORI

per uso delle scuole tecniche, ginnasiali e magistrali

Quarta edizione in un sol volume

Parte I. Classazione e analogia delle parole.

Parte II. Sintassi e ortografia della punteggiatura dedotte dall'analisi della proposizione del periodo.

Un vol. in-8 di 212 pagine, Lire 1 60

GRAMMATICA

DELLA

LINGUA ITALIANA

dal dott. COSTANTINO PESCATORI

per uso delle scuole tecniche, ginnasiali e magistrali

Quinta edizione in 2 volumi

con Antologia di prose italiane aggiunta a ciascun volume

Vol. I. Classazione e analogia delle parole, pag. 172 in-8.

Vol. II. Sintassi, pag. 184, in-8.

Ciascun volume, Lire 1 20

PREPARAZIONE ALLA GRAMMATICA

ovvero

GRAMMATICA ELEMENTARE

DELLA LINGUA ITALIANA

scritta dal dott. COSTANTINO PESCATORI

per uso

delle scuole preparatorie ed elementari

Libro diviso in tre parti

I. Suoni e segni, ovvero pronunzia e ortografia. — II. Classazione e analogia delle parole. — III. Sintassi e costruzione.

Coll'aggiunta di una piccola Antologia di modelli di stile epistolare, descrittivo e narrativo tolti dalle opere dei più celebri scrittori moderni.

Un volume in-8 di pag. 170, Lire 1 20

ORLANDO E ASTOLFO

poema cavalleresco

Estratto dall'*ORLANDO FURIOSO*

di LODOVICO ARIOSTO

a cura del dott. COSTANTINO PESCATORI

per uso delle scuole e delle famiglie morigerate

Un volume in 8 di 310 pagine, Lire 2

I PROMESSI SPOSI

RUGGIERO E BRADAMANTE

Poema cavalleresco

Estratto dall'*ORLANDO FURIOSO*

di LODOVICO ARIOSTO

a cura del dott. COSTANTINO PESCATORI

Un volume in-8 di pagine 330, Lire 2 20

INJECTION BROU

igienica, infallibile e preservativa. La sola che guarisce senza aggiungervi nulla. Si trova nelle principali Farmacie del mondo, ed a Parigi presso **Giulio Ferré**, farmacista, 102, rue Richelieu, successore del sig. *Brou*.

VERDETTO FAVOREVOLE DEL CONSIGLIO DI SANITÀ — **VESCICANTE e CARTA d'ALBESPEYRES** — RACCOMANDATI PER 80 ANNI DALLE SOMMITÀ MEDICHE

Vescicanti d'Albespeyres. — Azione sicura e regolare. — Indispensabile ... in campagna.

Carta d'Albespeyres. — Preparazione la più comoda per far pungere i vescicanti senza ... dolore. — Estrema pulitezza.

La parte verde del vescicante e ciascun foglio della carta portano Grene d'Albespeyres.

Deposito in tutte le farmacie e presso l'inventore, 78, r. du Faubourg St-Denis a PARIGI ...

Distruzione sicura d'ogni sorta d'insetti

POLVERE INSETTICIDA ZACHERL

DI TIFLIS (Asia)

conosciuta sotto il nome di POLVERE PERSIANA

Sola premiata all'Esposizione di Londra 1862, Parigi 1867, Vienna 1873

Il mezzo più comodo e sicuro per distruggere gli insetti come *cimici, pulci, formiche, scarafaggi, mosche, vermi ed il tarlo.* Trent'anni d'esperienza principalmente in Francia, Inghilterra ed Austria l'hanno reso fad spensabile in tutte le famiglie in cui si cura la pulizia e l'igiene. Non è nociva nè agli uomini, nè agli animali domestici.

Polvere contro il tarlo da L. 1,35 ; 2,65 ; 4,25 ; 7 75

Polvere contro le cimici da L. 0 60 ; 0 85 ; 1 35 ; 2 75 ; 4,25 ; 7,75.

Polvere contro gli scarafaggi da L. 1,35 ; 2.65 ; 4,25 ; 7.75.

Polvere contro le pulci da L. 0,50 ; 0 80 ; 1,60 ; 3,15 ; 4,25 ; 8,25.

Elisir insetticida da L. 0 60 ; 1.10 ; 2 15.

Soffietti per applicare la polvere da L. 0,60 ; 1,00 ; 1 35.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina 66 Milano, alla Succursale, via S. Margherita, 15, casa Gonzales.

ABANO

Stabilimento di Monte-Ortone

aperto il 1° giugno

Con Fanghi, Bagni ed Acque minerali che vengono richiesta si spediscono ad ogni stazione ferroviaria.

Lo Stabilimento è superiore a tutti per la salubrerrima posizione, offre un servizio inappuntabile ed a discretissimi prezzi. È provvisto di medico e consulente. Dalla Stazione di Abano allo Stabilimento vi è servizio di vettura per ogni corsa. — Per le spedizioni di Fanghi ed Acque, far recapito in Padova presso il sig. Ferdinando Roberti, farmacista ai Carmini 2887

BAGNI TERMO-MINERALI

di **VALDIERI** (presso Cuneo)

Stabilimento di prime ordine

Aperto dal 20 giugno al settembre

Ufficio Telegrafico dello Stato

Direttore sanitario sig. Dott cav. E. Lace, medico-chirurgo onorario della Real Casa. Capo di cucina il rinomato sig. Cesare Minasoli. — Per schiarimenti dirigersi prima dell'apertura a Saluzzo, e durante la stagione balnearia a Valdieri ai conduttori CARONI e CIARETTI. (2968)

GIOIELLERIA PARIGINA

Ad imitazione dei Brillanti e perle fine montati in oro ed argento fini (oro 18 carati)

CASA FONDATA NEL 1858

MARTIAL BARNOIN — Solo deposito della casa per l'Italia: **FIRENZE, via dei Panzani, 14, piano primo**

ROMA (stagione d'inverno)

dal 15 novembre al 30 aprile, via Frattina, 34 p.° p.°

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti e di Perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piume, Algrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicie e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane, Onici montate, Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre *(risultato di un prodotto carbonico unico)*, non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua. **MEDAGLIA D'ORO** all'Esposizione universale di Parigi 1867 per le nostre belle imitazioni di perle e pietre preziose.

Ben meritato è il grande successo che ha nella società elegante il nuovo libro della Sig.ra Colombi

LA GENTE PER BENE

LEGGI DI CONVENIENZA SOCIALE

È libro indispensabile a quanti desiderano poter soddisfare alle mille esigenze della vita in famiglia ed in Società

Prezzo L. 2. Rivolgersi con *vaglia postale* alla Direzione del Giornale delle Donne, via Po, n. 1, piano 3°, in Torino e dai principali librai del Regno.

NB. Chi manda al proprio indirizzo alla Direzione del Giornale delle Donne in Torino riceverà *gratis* a volta di corriere una bella Agenda-Calendario per le signore, nella quale, oltre ad altre utilissime cose, vi è un completo e dettagliato indice delle materie contenute nel libro La Gente per Bene

APPARECCHI

PER LA

Fabbricazione dell'Acqua di Seltz

Seltzogene sistema Fèvre

Quest'apparecchio è semplice, solido e facile a maneggiare ed a trasportare.

L'acqua di Seltz si può ottenere istantaneamente. Nè metallo nè gomma in contatto coll'acqua. Nessuno imbarazzo per aprire e chiudere le viti.

Risultato garantito

Apparecchi da	1 bottiglia	L. 16
»	2 »	» 20
»	3 »	» 25
»	5 »	» 35

Trasporto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66. Milano alla Succursale, via S. Margherita, 15.

NUOVO BAGNO A DOCCIA

da sospendere

Apparecchio che per la sua semplicità e buon prezzo si rende necessario in ogni famiglia. Indispensabile a chi viaggia perchè si trasporta colla più grande facilità, l'intero apparecchio non essendo più voluminoso di un secchio della capacità di circa 15 litri.

Prezzo dell'apparecchio completo L. 18

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Bilancie Inglesi tascabili

della portata di 12 chilogr. per sole Lire 2 50.

Senza pesi, semplicissime, di solidità e precisione garantita, adottate dalla marina inglese ed americana, utilissime a tutte le famiglie, case di commercio e specialmente ai viaggiatori.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28; Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

FANFULLA

Num. 174

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — Roma, Venerdì 29 Giugno 1877 — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

Dice il proverbio che l'appetito viene mangiando.

Ecco un esempio che prova la verità della massima.

Bismarck e il suo venerando padrone Guglielmo I nel breve periodo di undici anni hanno mangiato l'Annover, l'Assia Elettorale, i ducati dell' Elba, l' Alsazia la Lorena e altri *hors-d'œuvres.* Oltre a ciò hanno spolpato per metà la Baviera, la Sassonia, il Wirtemberg, il Baden, ecc., ecc.

Dopo ciò si poteva ben credere che quei pacchioni fossero unicamente intenti a digerire quel po' po' di pasto.

Baie! L'appetito viene mangiando!

In generale di coloro che mangiano tanto si usa dire che hanno il tenia, o verme solitario. Ma Bismarck e Guglielmo sono affetti da un'altra malattia di genere diverso; e si chiama il *pangermanismo*

E siccome e' non trovano conveniente di confessare all'Europa che hanno ancora fame, così si fanno dire da medici compari che essi hanno assolutamente bisogno di altri alimenti.

I compari sono tre: Lehr, Richard e Peschell.

Queste tre care gioie hanno trovato un mezzo ingegnosissimo per far sapere all'Europa che Bismarck e Guglielmo hanno bisogno di mangiare ancora. Una riedizione della carta etnografica dell'antico impero germanico, e il giuoco è fatto.

***

Con questa carta alla mano, i tre dotti sopra citati provano che la Germania, la gran Germania ha diritto di ripetere quanto segue:

Sei milioni e mezzo di Tedeschi impropriamente ritenuti dall'Austria,

Tre milioni e mezzo che gemono sotto il giogo dell'Olanda;

Due milioni e mezzo che gemono sotto il Belgio;

Quasi due milioni da ripetersi dalla Svizzera;

Centosettantaseimila dalla Francia;

E seimila dall'Italia.

Che ne dite?

***

Io chieggo la fotografia dei tre professori Lehr, Richard e Peschell!

Se si degnano d'inviarmela, abbiano anche la bontà di dirmi se i seimila Tedeschi, che ripetono da noi, dobbiamo spedirli in Germania franchi di porto, o se Bismarck e Guglielmo hanno l'intenzione di venire a impiantare le radici sul luogo ove vivono i pretesi loro seimila compatriotti. È bene saperlo a tempo!

..... Ah! un'altra cosa abbiano la cortesia di dirmi i signori Lehr, Richard e Peschell.

Perchè, essendo essi dotti e tedeschi, non hanno la desinenza in *us* e non si chiamano Lehrus, Richardus e Peschellus?

Burloni!

Un amico di Cesena mi scrive una lunga lettera per darmi i più minuti particolari del disordine avvenuto il 19 corrente in quella città, a proposito del trasporto funebre della giovine sorella di un socio dell'Internazionale.

Non pubblico la lettera perchè ho raccontato il fatto press'a poco nello stesso modo e perchè oramai non val la pena d'uscir fuori a parlare di certe cose una settimana dopo che sono accadute.

Ma non tutti sanno quali frutti abbia prodotto la dimostrazione di Cesena. Le comari ed i cabalisti del paese, approfittando di questa occasione, hanno giuocato 11 — arresti —, 39 — confusione e fuga — e 90 — paura —, ed hanno vinto una cinquantina di terni.

Così lo Stato ha in cassa 60,000 lire di meno e otto arrestati di più, a' quali deve dar da mangiare.

Oh! le dimostrazioni!

*** ***

L'anno passato, a tempo delle elezioni generali, ho sentito borbottare dai fautori delle elezioni Ratti-Ranzi (sezione 1ª e 2ª) che il ministero Minghetti, se non avesse avuto tanti altri delitti sulla coscienza, ci aveva quello di non aver sollecitato i lavori del Tevere.

Il ministero riparatore ha rimediato a questa ingenerosa dimenticanza. Nel Tevere si lavora poco o punto; ma sotto l'arco fra la passeggiata di Ripetta e la piazza semi-circolare dove tiran su il lotto, dietro una cancellata fissa, sopra un usciolino piccino come quello di una cantina sul quale i ragnateli sono alti tre dita, ci hanno scritto sopra una bella lastra di ferro e con tanto di stemma: *Ministero de' lavori pubblici — Direzione generale de' lavori del Tevere.*

La corbellatura non potrebbe essere più sanguinosa... ma vale l'eloquenza de' nostri sullodati rappresentanti.

*** ***

Quando scrissi che l'onorevole Depretis non aveva pace anche a Camera chiusa, anche tenendo i colleghi separati senza Consiglio; quando dissi ch'era curioso notare nella opposizione divenuta governo le tenere dichiarazioni verso la Francia, avviata alla reazione, io non intendeva di dare un dispiacere al presidente del Consiglio o di fargli un cattivo augurio.

Profetica anima mia!

Di questi giorni si narra e si stampa che il Comitato degli ottanta della sinistra si è recato nuovamente dal presidente del Consiglio per ragionare un pochino sulle dichiarazioni e corrispondenze officiali del ministro degli esteri col gabinetto di Parigi.

Non so, nè posso sapere ciò che gli onorevoli componenti del Comitato hanno detto ed obiettato; ignoro se anche loro, come me, abbiano osservato che nella condotta della politica estera, la sinistra non pareva più la sinistra, tanto da far supporre che si predica una cosa dai banchi, e se ne fa un'altra dal tavolino.

È certo però che l'onorevole Depretis, così per mutare, li avrà assicurati e riassicurati che « il governo italiano, fedele ai principî, dai quali è stata sempre guidata, manterrà ferma e spiegata la bandiera, che... ecc. ecc. » — finite voi il periodo a vostro piacimento, perchè questi periodi devono tornar sempre.

Il male è che anche il Comitato torna... alla carica.

***

Lo ripeto, non son d'animo tanto cattivo per non sentir una certa pena per il presidente del Consiglio.

Tutto per lui si complica; la speranza di quiete passa come ombra, le lotte intestine restano nonostante il viaggio del Barone a Montecatini.

Anzi in questo momento la tensione intima è massima.

I giornali annunziano i progressi degli studi e delle combinazioni ferroviarie dell'onorevole Depretis, ma nessuno dice che il ministro dei lavori pubblici non approva certe combinazioni, che gli paiono troppo combinate, e che si ostina solo contro tutti a non voler certi contratti e certi contraenti. Insomma, trattandosi di lavori pubblici, si fa lecito di aver le sue idee, e di non abbandonarle. E sembra che gli onorevoli ottanta non abbandonino lui.

Del torto e della ragione nè io, nè altri può giudicare per ora.

Ma segno la notizia perchè gli Italiani sappiano un giorno esser grati al presidente del Consiglio, che soffre le pene dell'inferno, e cerca invano dopo il lungo navigar nella Camera « una sola di sonno ora quieta. »

Tutti lo tengono desto? Vuol riposare profondamente? Ecco una ricetta; vada in via della Stamperia e dica:

— Amico, Cala-Majo, parlami per mezz'ora!

*** ***

A Firenze al Ponte alla Carraia, per San Giovanni, la folla stava a godere i fuochi d'artifizio, e la piccola emozione degli scoppi dei razzi e delle bombe.

Beppe, che si divertiva a veder Bobi dare uno scossone ad ogni scoppio, gli dice a un tratto:

— Lo sai che questa dei fuochi artificiali è una buona idea del Peruzzi per farci tornare ricchi!

— Perchè?

— To', non lo vedi che ci fa *riscuotere*!!!

*** ***

Letto ieri qui a Roma in una stradina poco lontana da piazza delle Stimmate:

NEGOZIO DI TENAGLIE DI GENOVA e
ROMANESCHE, ARTICOLI DI SCUDERIA
ed altri commestibili di
Antonietta Papiri a prezzi discreti.

***

E all'esposizione industriale fiorentina, promossa dal sempre benemerito Comitato per le feste di San Giovanni, un macchinista letterato accompagna il modello di un apparecchio idroterapico con la seguente nota:

« Questo è un bagno tutto d'ottone dove può entrare un individuo tutto bucherellato per far acqua da tutte le parti. »

LE FESTE FIORENTINE

26 giugno.

Saggio di prosa sangiovannina; parla il Comitato:

« Infatti mentre ha cercato (il Comitato) di riattivare quelle feste che più consentanee ai tempi nostri *potevano sembrare* ne ha promosse altre che al vantaggio economico del paese, possono corrispondere, non *trascurando nemmeno* di festeggiare una delle date più gloriose dell'italico risorgimento.

« Se nell'intento *nostro* non abbiamo potuto *raggiungere* quello che i *nostri desideri avrebbero bramato* possiamo assicurare, ecc. »

Ammirate la disinvoltura dei passaggi dall'una all'altra persona dei verbi, ammirate quell'*intento* che non può raggiungere quello che i *desideri* avrebbero bramato, e poi potrete conchiudere come il Comitato: che non mai la buona volontà ci ha fatto difetto...

Tutt'al più mancarono la sintassi e la grammatica.

✕

Seguito a spigolare.

« Il giurì dell'Esposizione pronunzierà il *suo* verdetto sui nomi degli espositori. »

E tutti credevano che il giudizio del giurì fosse sugli oggetti esposti.

« A tal cerimonia (scoprimento della lapide commemorativa dei caduti a San Martino, Solferino e Custoza) intervennero (verrà dire interverranno) i

29 ORO NASCOSTO

Il dottore aprì gli occhi, guardò le due facce paurose e disse:

— Un accidente!

Ma si pentì vedendo l'effetto che le sue parole avevano prodotto sui due poveretti, e per confortarli soggiunse:

— È un piccolo accidente; ma che cosa ne deve importare a lor signori? Se ne vadano, mi lascino in pace e domani sarò guarito.

Intanto era scesa la notte, e siccome all'aperto faceva freddo, Enea e Federico erano venuti nel salotto a terreno, e se ne stavano a quattr'occhi, aspettando che comparisse qualcuno.

Vennero finalmente Romolo e Gioachino a recare con falsa serenità la notizia dell'accesso di gotta del dottore, poi tornarono su, poi venne Tranquillina, poi andò su anche lei — la sola Amalia non si lasciò vedere.

A un tratto Federico si ricordò che ancora non aveva mostrato all'amico la camera che gli destinava. E lo condusse in uno stanzino in fondo al lungo corridoio, un bello stanzino, tutto silenzio, diceva lui, lontano da ogni rumore.

Enea usò di tutta la sua astuzia per iscoprire dove fosse la camera della sua fidanzata, ma Federico fu senza pietà, e non glielo volle dire senza che egli lo chiedesse.

— Amalia sa dove mi fai dormire? — chiese poi.

— Non sa neppure che tu dorma qui.

— Peccato! — disse Enea ingenuamente. — Sì, sì, ridi pure, tu non sai che cosa sia l'amore.

Era tardi, bisognò separarsi ed andare a letto; ma s'incontrarono entrambi un'altra volta in giardino, dov'erano venuti perchè sentivano tutti e due il bisogno di pigliare un po' d'aria fresca.

Ad una finestra del primo piano ardeva un lume immobile.

XXVI.

Torba antica, picea, lucente.

Federico era levato da un'ora, aveva fatto visita ai fiori della sua serra pensando che la serra non era più sua, e si trovava ora nel salotto del museo in contemplazione dinanzi alle selci bionde, la sola eredità degli antenati suoi che probabilmente non doveva far gola ai creditori.

A un tratto entrò l' ingegnere Enea e parve che entrasse un temporale, ma era un temporale estivo gravido di una pioggia di parole consolatrici.

— Allegro! — gridò egli deponendo un fornelletto di torba per abbracciare l'amico — allegro!

— Allegri sempre! — rispose Federico, ma coll'accento smentiva le parole.

— Niente affatto — ribattè Enea — padronissimo domani di fare il broncio, ma oggi tu devi essere allegro e ridere sgangheratamente, te ne prego... Le sai fare ancora le capriole? fanne una... così...

Ed aggiunse l'esempio al consiglio, dopo di che battè le vesti colla mano nei luoghi offesi dalla sua ginnastica, ricacciò nel taschino del panciotto l'orologio, che non aveva saputo segnare colla solita indifferenza quel momento straordinario della vita del suo ingegnere, e disse serio serio:

— Federico mio, tu non sei più... come prima...

L'altro aveva tutte le ragioni di temere che anche Enea non fosse più... come prima, e lo stette a guardare a bocca aperta.

— Ho fatto bene l'analisi della tua torba, e sta a sentire come si compone: materia legnosa cinquanta, gelina dodici, resina sei, paraffina uno e mezzo, terra due, acqua tredici — che ne dici?

— Non l'avrei mai sospettato — rispose Federico — e significa?

— Significa che è torba della migliore, torba antica, picea, lucente, di quella che si impipa del carbon fossile... l'ho lasciata spegnere qui, poc'anzi bruciava come un sigaro, non hai che a...

— E poi?

— E poi ho esaminato il tuo fondo; dalla riva del lago fino a cento metri e più, sotto un lieve strato di terriccio, è tutta torba antica, picea, lucente, di prima qualità; non vi è ombra di dubbio...

— Di modo che?

— Di modo che tu non sei più... un miserabile (ora si può dire la parola) no, non sei più un miserabile perchè il tuo fondo raddoppia di valore, a dir poco. E fammi il piacere di ridere.

Federico invece stava serio.

— Ridi — insistè Enea — quando aspetti tu a ridere? Non sei contento?

— Sono contentone, figurati... rido... È poi vero tutto quello che dici? Non mi fai la barletta per vendicarti?...

— Per vendicarmi di che? — chiese Enea con uno stupore ingenuo.

— E non sbagli tu?

— Non sbaglio... a che pensi?

— Penso — rispose Federico sbadatamente — che mi dài una bella notizia e che c'è proprio da star allegri.

— E allora ringraziami, benedetto uomo!

— Grazie...

— Si figuri... ma io non mi contento, voglio la mia parte della tua torba... tu lo sai che cosa voglio; te gli ho chiesti un'altra volta e te li volevo pagare; ora me li devi dare per nulla... infin dei conti sono cosa mia...

SALVATORE FARINA

(Continua)

« superstiti delle giornate che si commemorano, i veterani del 48 e 49 e le altre associazioni cittadine. »

Ora si capisce perchè neppure uno dei morti nelle famose giornate s'è fatto vivo coll'intervenire all'inaugurazione della lapide commemorativa; il Comitato, con deplorevole dimenticanza, non ha invitato che i *superstiti*; fatta però special menzione dei veterani del 48 e 49, che secondo il Comitato non si potrebbero comprendere fra i superstiti del 1859 e del 1866.

Qualcuno si lagnava che le feste erano troppo lunghe; data un'occhiata al programma mi son convinto che non disturberanno molto, giacchè sebbene ogni giorno rechi nuovi divertimenti come: « Visita alla Pia Casa di lavoro » nel giorno 28 giugno « gran concerto in luogo da destinarsi » giorno 29 — non saranno tuttavia cose da metter a soqquadro la città. I giorni però in cui i festeggiamenti saranno proprio fuor di misura, saranno, secondo il programma, il giorno 6 luglio che reca per tutta mena: Chiusura della fiera — e il giorno 8 luglio: Chiusura dell'Esposizione. Ecco due giornate proprio ben spese da chi vuol divertirsi!

><

La presa di San Giovanni è destinata a far epoca, ed io mi dichiaro soddisfatto del Comitato che per un soldo ci dà questo gioiello di programma che vale tutte le luminarie. Se i soci hanno dei desiderii più *largamente nutriti*, hanno torto. Che diamine! ingresso in duomo per sentir la messa dell'arcivescovo, accesso alla tombola, libero godimento dei concerti sulle piazze, essere non solo preferiti per i posti alla fiera, ma, come si esprime il Comitato, essere i *più preferiti*.

Via, un po' di discrezione, che cosa volete per le vostre sei lire?

Per conto mio dichiaro che il libercolo del Comitato vale per lo meno l'importo del gran premio di lire quaranta al più bel paio di manzi, e che la menzione onorevole al miglior vitello da carne — che cosa se ne fa quel povero vitello della menzione onorevole al momento di portar al macello? — sarà assai meglio attribuita all'estensore del programma.

Ma chi ha mostrato più spirito che il Comitato fu il tempo. — Nelle regioni celesti si deve aver fatto questo ragionamento:

Il Comitato benemerito di San Giovanni Battista si è scordato che sul finir di giugno fa piuttosto caldo. — L'egregio marchese Della Stufa presidente, avvezzo alla temperatura del suo casato, non ha pensato che il sole di giugno se fa maturar le spighe, ha un'influenza assai poco benefica sulle teste; quei poveri venditori in mezzo alla strada si buscherebbero certo un'insolazione e per lo meno un chiodo che li manderebbe a Bonifazio. — È d'uopo dunque riparare.

Ed ecco che un'acqua benefica, ma forse non benedetta, viene a rinfrescare di tanto in tanto, e senza recar troppo danno, le mobilie usate esposte intorno al duomo, e le baracche di via Cavour.

Lasciate che i malevoli dicano che la fiera è un'anticaglia rinnovata senza scopo, che riduce l'antica capitale alle proporzioni d'un paesetto nei dì della sagra intanto chi desidera dei libri vecchi, delle lampade a petrolio, delle guardarobe, dei semicupi e qualche altro strumento idraulico casalingo venga in via Cavour e ce lo trova sicuro.

Di qua e di là dai monti

Sia benedetto il Signore che ci ha serbati agli splendori della Riparazione!

S'è mai veduta un'Italia più felice, più tranquilla nella sua feconda operosità, più forte, più grande, in una parola, più riparata?

La gioia è in tutti i cuori: dalle nevi delle Alpi alle cantine di Marsala è un immenso banchetto; venticinque milioni di coperti, o lettori, e peggio per coloro che non rispondono all'invito.

**

Onorevole Arese, parlo di lei. Chi diamine le ha posto in capo di recarsi nel suo collegio a dire corna della sinistra al potere? Innanzi tutto, le osserverò che, destra, com'ella è, dovrebbe tenersi più stretto ai precetti evangelici e ignorare quello che fa la sinistra.

E poi tornar fuori col programma di Stradella, creda a me, onorevole deputato, non è cosa di buon gusto. Quel programma là bisogna lasciarlo a chi l'ha fatto. Lei non ci crede? Non importa; ci crede il suo banditore, e basta: le fedi non si discutono. Fulton aveva la fede nella potenza del vapore e la gente gliene faceva un titolo per l'entrata libera a Bedlam, e il nostro Baretti, che a que' tempi se la spassava a Londra, ne fece nelle sue lettere le più grasse risa del mondo.

Ebbene, quale figura farebbe egli oggidì il mordace Aristarco se il commendatore De Martino, per castigarlo del suo scetticismo, lo nominasse capo-stazione? Quella precisamente, onorevole Arese, che farà lei quando il programma di Stradella avrà avuto la sua piena esplicazione e sarà entrato nella storia viva dell'Italia riparata.

**

Io, veda, onorevole deputato, ho fede sicura nell'avvenire di quel programma. E come non l'avrei se tutti l'hanno, e vi giurano sopra come Benvenuto Cellini giurava sulla salamandra che egli aveva veduta in mezzo alle fiamme del paterno focolare, e che gli valse uno scapaccione datogli dal babbo onde la memoria di quella vista, associata allo scapaccione suddetto, non andasse, per lui, perduta?

**

Brava persona, il babbo di Benvenuto Cellini, e l'onorevole Depretis ha fatto bene a seguirne l'esempio, e a disporre nelle nostre menti in un solo ricordo il programma stradelliano e gli scapaccioni dello zucchero e del caffè.

Quel programma, onorevole deputato, è il Sillabo del progresso. Ah! lei non ci crede!

Io vedo in lei l'iniziatore d'una propaganda contro il felice sistema che ci governa. Una campagna a turno d'alfabeto, quest'è chiaro, tanto è vero che il suo nome comincia dall'*A*, e che il secondo fra gli onorevoli dei quali mi si preannunciano i discorsi elettorali sarà l'onorevole B...enghi. Domando io: Che ne sarà del Sillabo, delle credenze progressive quando saremo arrivati alla Z?

**

I ministri.

> « Che vi sian ciascun lo dice,
> Dove sian nessun lo sa. »

È così: dite ora che l'attuale non è la fenice dei ministeri.

Ma se non si lasciano vedere, i nostri ministri si rivelano coll'opera assidua, provvidenziale, delle riparazioni. Giacchè sono cascato sopra Metastasio, torna a capello per il ministero quest'altro verso del suddetto:

> « Nell'opre tue t'ammiro ».

Infatti la stampa di ogni colore è tutta una ammirazione.

Intanto alita sul nostro paese un'influenza elettorale miasmatica di cattivo augurio. Lo dico perchè i riparatori vi mettano riparo.

Figuratevi, Brescia — *Brescia adeguosa d'ogni vil pensiero* — Brescia la patria dell'onorevole Zanardelli — chiamata all'urna amministrativa, sopra undici seggi nel Consiglio municipale ne diè sei a quella peste che s'addomanda il moderatume. E Haynau è morto ora che il progresso gli potrebbe offrire un'occasione tanto bella di riabilitarsi innanzi alla coscienza del mondo civile castigando, questa volta con giustizia, quel covo di moderati.

**

Ma che parlo d'Haynau? Radetzky ci vorrebbe, e io lo manderei subito, in nome del Progresso, a Milano, dove si preparano certe elezioni che mettono i brividi solo a pensarci.

E a Messina e a Palermo?

Se fossimo ancora al 1848, l'avrei io sotto la mano un generale fatt'apposta per mettere al dovere quel branco di elettori consorti. Ma il risorgimento nazionale me l'ha sciupato, e la Riparazione ha fatto il resto.

Tristizia de' tempi, che lascia inerme il vero progresso e l'espone alle più dure sconfitte!

**

Il peggio è che gli elettori, andando all'urna amministrativa, non sembrano aver altro per il capo che dare una tiratina d'orecchi alla politica. Si direbbe anzi che ci vadano come uno scolaretto all'esame di riparazione per sanare la *bocciatura* buscatasi nel novembre passato all'urna politica. Se n'escono ad onore, eccoli tutti laureati in Consorteria.

E che figura ci faranno allora i progressisti? Mah! quella d'un povero diavolo a cui i creditori abbiano portata via la casa, anzi quella dello spartano Pausania che rifuggitosi nel tempio di Ercole se ne vide demolire sul capo il tetto, rimanendo esposto a tutte le inclemenze dell'atmosfera.

Giusto cielo, quanti Pausania in Italia fra pochi giorni!

\- -

Politica estera.

Quella di ieri con un Hirsowa di più per i Russi e di meno per i Turchi.

A proposito: a Hirsowa, ci dev'essere un tempio dedicato alla Pace. Me lo fa supporre il fatto che appena i Russi vi entrarono, i giornalisti si rimisero a gracidare di pace. Oggi si ripete che lo Czar non si affretti a far passare il Danubio a' suoi che per sollecitare una mediazione. Quando conoscerò di persona il mediatore, ci crederò: per ora sono costretto a confessare che per cercare che io faccia tra le potenze, non mi riesce di trovarlo.

Sarebbe forse cotesta una gherminella della Russia per giustificarsi della guerra che si dispone a combattere a fondo, colla scusa, che in onta a' suoi desideri in Europa non c'è nessuno che voglia mettersi in mezzo per obbligarla a smettere?

In questo caso, la politica d'astensione ch'ella ha saputo far invalere ne' consigli delle potenze garanti, sareb becompletamente spiegata.

CHIACCHIERE PERUGINE

Dalla Corte d'assisie.

27 giugno.

Proseguiamo il racconto.

Non pare che alla Banca nazionale di Siracusa, qualche tempo innanzi al giugno 1876, le cose camminassero nel miglior modo, nella migliore delle Banche possibili.

L'Odero e il Costanzo (direttore e cassiere), tentati dagli splendori del tappeto verde — secondo dice l'atto di accusa e ammettono anch'essi — venivan perdendo ragguardevoli somme. Pare anzi che il *lansquenet* e le perdite fossero il *trait d'union* che li congiunse a Rosario Boscarino, tanto prediletto dalla fortuna — fortuna e bendata — da vincere settantamila lire in poco più di tre anni.

◇

Un bel giorno la Banca vuol vedere il fatto suo e manda un ispettore — ciò accade otto mesi prima della sera fatale in cui il milione pigliava il volo.

L'ispettore viene, esamina, calcola, conta e conferma di averci rimesso le spese della ferrovia.

La notte precedente alla verifica, alcune somme, forse per riuscirne alcune ore dopo, erano rientrate nella *sacrestia*. La *sacrestia*, come tutti sanno, è il luogo ove si custodiscono i tesori della Banca — forse si chiama così per ricordare a chi può entrarvi che quel c'è dentro è *sacro* e non si deve toccare... Ma, Dio buono, ci è così poca religione ai nostri giorni!

◇

Dice il proverbio che ogni bel giuoco vuol durare poco, e — ammesso che quello che si faceva nella Banca di Siracusa fosse bello — era durato già troppo.

Viene un secondo ispettore la sera dell'11 giugno 1876 — agitazione del cassiere Costanzo, il quale si dà attorno per raccogliere danaro — comparsa in Siracusa del Boscarino alle otto e mezzo di sera, che aiuta Costanzo nella ricerca — gita del direttore Odero presso l'amministratore della Banca, signor Parlato, dal quale ottiene la consegna della terza chiave, indispensabile a penetrare nella *sacrestia*. Il fattorino Manceri provvede intanto a che sia lasciato aperto lo sportello esterno della gran porta della Banca.

Appuntamento nei locali della medesima per le dieci.

◇

Una parentesi. — Il fattorino godeva tanto la fiducia del cassiere, che a lui era affidato il maneggio del *fondo e mano* — linguaggio tecnico — e la compilazione dello stato serale di consistenza della cassa, e — servizio per cui certo la Banca non deve avergli retribuito alcuno stipendio — la compilazione di un piccolo registro in doppio esemplare, nel quale si annotavano le somme che avrebbero dovuto essere nella cassa ed erano invece passate al cassiere — ciò che, se può parere la stessa cosa, non lo è affatto — e dal cassiere, secondo le dichiarazioni di quest'ultimo, nelle tasche del direttore.

Si va alla Banca; si penetra nella cassa; Manceri e Costanzo aprono la *sacrestia*; Odero e Storaci, il commerciante in olî, se la discorrono fra loro.

Un'altra parentesi. Lo Storaci era l'intimo amico col quale non si pigliavano soggezione. Fra le somme raccolte c'erano delle migliaia di lire sue. Salì alla Banca per niente altro — esso dice — che per essersi trovato in compagnia del Costanzo.

La diversità di taglio fra i biglietti tolti ad imprestito e quelli tolti... dalla cassa, mettendo tutti in imbarazzo, suggerisce un mezzo estremo, del cui meccanismo sarebbe lungo dare un'idea, che avrebbe avuto per effetto finale di far passare, con un ardito colpo di mano, un pacco di biglietti due volte sotto il naso dell'ispettore Marzi, il quale ha un naso rispettabilissimo.

(Questo mezzo non appaga troppo il signor presidente, che si dà a dimostrarne al Costanzo l'inefficacia ed il pericolo, degnandosi perfino di suggerirne un altro più pratico e più sicuro. Ne segue una breve, ma brillante discussione sul modo di appianare le casse.)

Finita la operazione, si chiude e si va a letto verso le due del mattino.

◇

Boscarino, che c'era andato prima degli altri, verso le tre si alza; noleggia una vettura — perchè i suoi cavalli non vuole stancarli — piglia con sè una valigia contenente, secondo lui, biancheria da lavare lasciata in Siracusa fino dall'aprile, e vola a Noto per esigere una somma che gli era indispensabile all'indomani.

L'indomani alla Banca. Intervento dell'ispettore; grido di maraviglia su quattro toni diversi, del cassiere, del direttore, del fattorino, dell'amministratore Parlato, al vedere aperta la porta della *sacrestia*, e una certa *cassa bianca* non solo aperta, ma vedova di tutti i biglietti da cinquecento lire.

Intervento dell'autorità; compimento della verifica, e accertamento del volo di un milione e duecentotrentamila lire.

Conclusione: arresto del cassiere e del direttore.

L'istruttoria del processo si incomincia con un interrogatorio allo Storaci; un altro al Boscarino, accompagnato dalla relativa visita ai suoi domicilî di Siracusa e di Noto; si chiude con l'arresto del Boscarino, dello Storaci e del fattorino Manceri.

La prima parte è esaurita.

Parte seconda: rinvio del dibattimento da Siracusa a Perugia per motivi di *suspicione*; protesto che la parola è tecnica.

Che pensino gli imputati del loro atto di accusa ignoro; so unicamente quello che dicono.

Il cassiere Costanzo ammette la indebita appropriazione delle lire 57,000, fatta d'amore e d'accordo col direttore, il quale nega ogni complicità; tutti gli altri protestano solennemente della loro innocenza, così nel primo come nel secondo capo d'imputazione.

[illegible]ino.

ROMA

28 giugno.

Certi giornali seguitano a parlare con insistenza del progettato contratto per le costruzioni de l'Esquilino.

E ne parlano come di cosa a loro nota dall'A alla Z. Ma non sarebbe tempo che il pubblico pagante conoscesse le condizioni di questo contratto prima che esso venga discusso?

Si va dicendo che si tratta di un gravoso monopolio a danno della popolazione e a vantaggio della Società appaltatrice e di quelli che vi sono più o meno direttamente interessati.

Se il pubblico ci crede, si può dargli torto? No davvero! Se il contratto è tanto vantaggioso per il comune — dice il pubblico —, perchè lo tengon tanto segreto?

È da vario tempo che non teniamo informati i nostri lettori del come proceda la sottoscrizione al monumento di E. Fuà-Fusinato. Ripariamo al lungo silenzio annunziando una serie d'importanti oblazioni pervenute in questo frattempo al Comitato centrale di Roma.

Oltre le lire 1300 circa già spedite, il Comitato delle signore di Padova inviava lire 620 raccolte nella città di Este e Montagnana e nei comuni di Pernumia e di Solesino: il Comitato delle signore di Vittorio ne inviava 312, quello di Ferrara 320; la contessa Giacomelli De Poppi 250 per sua cura raccolte in Udine e il cavaliere A. Falzoni Gallerani 200 da Cento: 12... ne pervennero da Verona, 150 da Fano e Guastalla, ed altre somme minori da Venezia, da Valdagno, da Feltre, da Fonzaso.

Emula generosa di Trieste e di Trento, la città di Capodistria si facea rappresentare in questa pietosa nazionale dimostrazione da quaranta gentili signore che accompagnavano la loro offerta di lire 168 con una bellissima lettera informata ai più nobili e patriottici sentimenti.

Contemporaneamente il Comitato riceveva una scheda che conteneva i nomi del generale Garibaldi, di Menotti e di Benedetto Cairoli.

Le somme finora incassate ascendono a lire 12,500.

Programma dei pezzi di musica che verranno eseguiti questa sera in piazza Colonna dal concerto comunale dalle 9 alle 11:

Marcia — *Girofle Girofla* — Lecocq.
Sinfonia — *L'assedio della Rochelle* — Balfe.
Coro e finale — *Masnadieri* — Verdi.
Mazurka — *Giorni felici!* — Baracnovich.
Ouverture — *Zanetta* — Auber.
Finale — *Traviata* — Verdi.
Marcia — *Madama Angot* — Lecocq.

LA GUERRA

Le frequenti e bellissime lettere del collega Aroso mi hanno dispensato per qualche giorno dal mio mestiere di commentatore delle notizie della guerra. Non si poteva sapere nulla di più di quanto egli ha scritto sui movimenti che precedettero ed accompagnarono il primo passaggio de' Russi al di là del Danubio al limite estremo della frontiera rumena.

Oggi siamo sicuri che la riva turca del fiume è occupata per una trentina e più di chilometri, fra Matschin e Hirsowa, e che 20,000 Russi si trovano ora nella Dobrutschka. Questo corpo di truppe, probabilmente rinforzato, occuperà per ora tutta la parte nord del paese e dovrà certo impadronirsi, Turchi permettendolo, del breve tratto di ferrovia da Tchernavoda a Kustendche, dal danubio al Mar Nero.

Se questo corpo poi, sempre aumentato di forze, continuerà a marciare verso il quadrilatero danubiano — Silistria, Rustchuk, Schumla, Varna — o se si contenterà di tenere in rispetto i Turchi da quella parte, è difficile l'indovinarlo.

È certo però oramai che il grosso dell'esercito russo passerà il fiume presso la foce dell'Oltu, dirimpetto a Nicopoli.

Già era stato annunziato un gran concentrarsi di truppe da quella parte: conferma la notizia l'essere lo Czar partito per Turnu Magorelli, come telegrafa stamani il nostro corrispondente di Vienna.

A quest'ora forse il movimento è incominciato. Con questo caldo, se fossi russo, preferirei di passare a [illegible]

×

Sempre la stessa chiarezza, la stessa semplicità nelle notizie dell'Asia. A Costantinopoli seguitano come se nulla fosse a parlare della vittoria di Muchtar pascià, della vittoria di giovedì, della vittoria davanti a Batum.

Intanto le batterie crescono davanti a Kars come i funghi d'autunno a' piedi d'un castagno.

I dispacci russi saranno altrettanto esatti, ma hanno almeno l'aria di esserlo di più. Alcuni giornali pubblicano un telegramma privato, secondo il quale Kars sarebbe stata vettovagliata.

Ma le batterie crescono e i difensori scemano. Muchtar pascià preferirebbe forse di essere applicato in un ministero del regno d'Italia — figuratevi! — piuttosto che avere la risponsabilità della difesa d'Erzerum e della Armenia.

×

Che i Turchi, dopo aver « soggiogato » il Montenegro, si siano ritirati a Spuz, e di lì a Podgoritza, ed abbiano preso una strada molto opposta per « andare a Cettigne » è un fatto indubitato.

Che questa ritirata abbia per scopo di mandare il corpo di Suleyman a rinforzare l'esercito del Danubio potrà anche darsi. Ma non mi pare si possa dire che i Turchi hanno « fiaccato l'orgoglio montenegrino » se dopo tante vittorie finiscono per andarsene per i loro affari, e dopo avere occupato un paese finiscono per abbandonarlo.

Intanto i due corpi del piccolo esercito montenegrino si sono riuniti sotto gli ordini del principe Nicola: vuol dire per lo meno che non erano stati completamente distrutti.

Invalido.

NOSTRE INFORMAZIONI

Da una lettera da Vienna, che ci viene gentilmente comunicata, togliamo quanto segue:

« La posizione del conte Andrassy è stata in questi ultimi giorni anche più difficile di quella che era finora. La visita fatta dal principe Milano all'imperatore Alessandro e la eventualità della partecipazione della Serbia alla guerra avevano dato occasione al partito militare di spingere ad un'azione immediata per parte dell'Austria, e tutti sanno che la possibilità di questa azione non è veduta con favore in parecchie parti della monarchia austro-ungarica, segnatamente di là della Leitha. Il ministro degli affari esteri ha dovuto serbar l'equilibrio fra le diverse ed opposte tendenze, resistere a molte pressioni e vincere molte difficoltà: e finora ha raggiunto lo scopo. La politica austro-ungarica rimane fedele al suo programma, che è quello di conservare la pace e di non fare nessun provvedimento che non sia dettato dalla necessità di tutelare gli interessi della monarchia. Tutti gli apparecchi per trovarsi pronti ad ogni evenienza sono fatti: e la recente chiamata di alcuni generali a Vienna non ha avuto altro scopo. Se la occupazione della Bosnia o di altre provincie sarà necessaria verrà prontamente attuata: il governo russo conosce appieno gli intendimenti che muovono il governo austro-ungarico, ed è con esso in pieno accordo.

« Dicesi ora che il principe Milano sia per venire a Vienna. Se egli realmente verrà, si può star certi che le aspirazioni bellicose della Serbia non riceveranno nessuna sorta di incoraggiamento, come non ne hanno ricevuto dal recente viaggio di quel principe in Rumenia ».

Secondo le più recenti notizie di Parigi le elezioni dei deputati verrebbero fatte nella prima quindicina di settembre prossimo. Niente però è fissato in proposito, e quelle elezioni potrebbero essere fatte anche prima di quell'epoca.

La mancanza di uffiziali dello stato maggiore italiano sulle rive del Danubio per vedere e studiare le operazioni militari è assai notata all'interno ed all'estero. Ci risulta che la presenza dei nostri uffiziali sarebbe assai grata all'esercito russo, ed è positivo che i nostri uffiziali avrebbero gareggiato di premura nel chiedere quell'onorevole incarico.

Ci vien detto che il ministro della guerra non abbia stimato di prendere quell'utile e decoroso provvedimento per ragioni economiche, e che malgrado le istanze di alcuni fra i suoi colleghi abbia persistito nel suo parere. Egli si è limitato a richiedere i due uffiziali di marina, Tadini e Miracelli, che sono stati mandati a spese del ministero degli affari esteri a Rustchuk ed a Trebisonda, di inviare delle relazioni secondo le norme che egli ha specificate.

Continuano le trattative per il riscatto della Regia de' tabacchi.

Gli amministratori di essa chiedono al governo, oltre il prezzo del riscatto, la somma degli utili che si presume otterrebbero ne' sette anni per i quali dovrebbe durare ancora il contratto del 1868. Questa pretesa, per quanto sappiamo, non è parsa accettabile al governo.

Il ministro dell'interno è partito ieri sera per Firenze, d'onde si recherà, pare, ai bagni di Montecatini.

Prima di partire, ha firmato i numerosi decreti per l'applicazione del nuovo organico, che, come annunziammo, andrà in vigore il 1° luglio. I decreti sono stati spediti ieri stesso a Valdieri, dove trovasi in questo momento Sua Maestà.

Il ministro dell'interno ha colto l'occasione del nuovo organico per collocare in riposo tutti i consiglieri di prefettura, semplici o delegati — una sessantina circa —, che hanno già compiuto gli anni di servizio, ed i pochi prefetti — sei, crediamo — che si trovano nell'identica condizione. Coi nuovi decreti quindi molti segretari di prefettura sono promossi a consiglieri; il che dà luogo ad altre promozioni, di classe fra i consiglieri, di grado fra gli impiegati inferiori delle prefetture.

I decreti per questo movimento sorpasserebbero, ci si assicura, i cinquecento.

Il ministro degli affari esteri di Rumenia ha trasmesso il seguente dispaccio agli agenti rumeni accreditati presso le potenze estere:

27 giugno.

Ieri l'altro S. A. il principe regnante è andato a visitare i feriti borghesi di Giurgevo, vittime del bombardamento diretto dalla fortezza di Rustchuk contro una città aperta e che non ha batterie.

L'ospedale dove si trovano i feriti è situato fuori della città, e vi è inalberata sopra nel punto più in evidenza la bandiera con la croce rossa di Ginevra.

Appena il principe si è avvicinato all'ingresso dello spedale è stato salutato da bombe tirate dai Turchi, e durante tutto il tempo che egli è rimasto dentro è continuato il bombardamento contro quel fabbricato.

Parecchie granate son passate sopra la testa del principe e del suo seguito.

Questo atto è una violazione diretta della convenzione di Ginevra, contro la quale violazione noi protestiamo con tutte le nostre forze. V'invito a far conoscere questi fatti a chi di diritto.

Firmato: KOGALNICEANO.

Ci scrivono da Firenze:

« L'Associazione costituzionale toscana riunitasi in Firenze il dì 25 decorso discusse fra le altre cose l'attitudine da prendere nelle prossime elezioni amministrative, e nell'adunanza prevalse il concetto che, vista la gravità delle condizioni in cui versa l'amministrazione municipale di Firenze e gli sforzi che si stanno ora facendo per ottenere dal governo gli aiuti necessari a rimettere l'equilibrio nelle finanze della nostra città, sarebbe inopportuno qualunque atto che potesse avere l'apparenza di venire a mettere ostacoli al conseguimento legale di un fine che l'Associazione più d'ogni altro desidera vedere raggiunto. Fu quindi deliberato di pubblicare la relazione compilata al principio di questo anno dalla Commissione, che per suggerimento dell'onorevole Sella, ebbe l'incarico di esaminare le condizioni finanziarie del comune di Firenze e i rimedi indispensabili a rimetterci l'equilibrio, e di astenersi dal prendere collettivamente alcuna parte nella lotta elettorale, impegnandosi ciascuno dei soci a votare per quei candidati liberali che credesi più idonei alla buona amministrazione del municipio fiorentino ed a fare ogni opera perchè non riesca a trionfare la lista del partito clericale. »

Oggi ha luogo un'altra conferenza tra i ministri dei lavori pubblici e delle finanze ed i rappresentanti della Sudbahn per la liquidazione de' conti relativi al materiale delle ferrovie dell'Alta Italia.

Questa conferenza dovrebb'essere l'ultima, sia che le due parti riescano ad accordarsi, sia che constatino definitivamente l'impossibilità di conciliare le opposte [illegible]

TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 28 giugno.

Il re di Lahore fa i bauli, in procinto di muoversi da casa sua per fare un viaggio in Italia. Ha già fissato di fermarsi per alcuni giorni al Regio di Torino, dove Depanis, lo speziale magnifico, si prepara ad accoglierlo con tutti gli onori dovuti ad un re di quella conseguenza. Dopo aver vista Torino, questo dicembre scenderà a Roma per gettarsi nelle braccia del nostro *sor Cencio* che, a quanto si susurra, avrebbe in animo di inaugurare in suo nome la grande stagione del carnevale ventoro. Piaccia ai numi che il viaggio del *Re di Lahore* non abbia nulla che vedere con quello dello scià di Persia di così allegra e brillante memoria!

*

Domenica scorsa la Società del Quartetto di Parma ha fatto ai propri soci gli onori di una mattinata musicale nel ridotto del Regio Teatro.

Ad onta del solleone, il concerto è stato brillantissimo. A rendere più bella la festa era calato da Milano il professore Rampazzini, una celebrità violinistica, col suo quartetto d'archi... un quartetto degno ormai di stare a confronto con quello tanto vantato del Beker. Aspettato da tutti, Rampazzini era il risotto che pioveva sul parmigiano!

Pompiere, strozzati!

Secondato valentemente dai signori De Angelis, Bovi, Marenco e Azzoni, l'egregio artista entusiasmò addirittura il pubblico, tenendolo inchiodato per quasi due ore nel ridotto, alla temperatura della grotta di Monsummano. Egli si palesò talmente preciso, talmente appassionato che gli spettatori, malgrado il languore perenne delle rispettive camicie, trascinati pei capelli, dovettero applaudirlo a forza più volte e chiedergli il *bis* della *cavatina* di Raff e della *Suite* di Goldmark, stupenda composizione per pianoforte e violino.

Morale della mattinata: tutti i soci del Quartetto parmense da domenica in poi non ripetono che una frase: Il professor Rampazzini è la donna dei nostri pensieri!...

*

Noterelle bolognesi.

Il teatro Brunetti e quello del Corso hanno messo il catenaccio. Viceversa si sono aperte due arene: quella Zuntini e l'altra del Sole. Alla prima recita la compagnia Cecchini-Straccia, che fa pochi *zecchini*, ma in compenso espone moltissimi stracci sulla scena; alla seconda agisce da qualche giorno la compagnia Zerri Lavaggi, la quale, fra le sue novità, ha pure data per tre sere la *Cora del Belot*, un drammone a forti situazioni, buono per mandare in visibilio coloro che si dilettano di processi celebri, e che a Parigi fu replicato per la bellezza di duecento sere.

*

Il teatro delle Logge di Firenze, ribattezzato solennemente, si chiamerà d'ora innanzi teatro Salvini.

La grande cerimonia sarà compiuta domani sera dall'Accademia dei signori Fidenti, i quali daranno una recita di *lusso*, alla quale interverrà forse anche il ministro Coppino.

Però la metamorfosi non sarà laboriosa. La funzione vien fatta semplicemente *pro forma*. Il teatro delle Logge è già legalmente da qualche tempo teatro Salvini.

Lelio

BORSA DI ROMA

28 giugno.

Le Borse estere furono ieri ferme, ma non in aumento sui prezzi del giorno precedente.

Anche da noi non vi furono variazioni, e ci aggirammo su alla Piccola Borsa del giorno che a quella della sera sul corso di 77 82 1/2.

Oggi fummo più deboli in apertura a 77 65, ma si salì poi fino a 77 80 per chiudere con danaro a 77 75.

Per contanti col *coupon* fecesi 77 72 1/2, senza *coupon* 75 55.

Il prestito 1860-64 si negoziò a 78 95 restando così offerto: il Blount è segnato nominale a 77 25; il Rothschild a 78 90 lettera, 78 85 danaro.

Fra 1200, 1190 le Banche Romane; fra 425 50, 424 50 le Banche Generali; fra 621, 620 (prezzo fatto) le azioni Gas.

Fermi i cambi. Francia 109 60, 109 55; Londra 27 59, 27 54.

Pezzi da venti franchi 22 02, 22.

Prezzi di compensazione per la liquidazione di giugno: Rendita 77 70; Banca Romana 1195; Banca Generale 425; Azioni Gas 620.

Lord Veritas.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

BUCAREST, 27 (10 20 sera). — Abbiamo assistito a tre ore di cannoneggiamento fra Giurgevo e Rustchuk. I Turchi tirano una grande quantità di colpi con sette batterie; i Russi rispondono da Slobosia.

Dall'una e dall'altra parte si tira con molta precisione. A Rustchuk si sono sviluppati tre incendi, a Giurgevo uno.

(*Aristo*).

VIENNA, 28 (9 45 antimeridiane). — Un telegramma al *Tagblatt* da Belgrado annunzia che la mobilitazione dell'esercito serbo è quasi terminata.

Nella settimana prossima il principe passerà in rivista i corpi concentrati nella valle del Timok. Il colonnello Korvatevic sarà nominato comandante in capo.

Lo stesso giornale ha da Bucarest che la mattina del 26 lo Czar è partito per Turnu-Magurelli dove avrà luogo il passaggio del corpo principale dell'esercito russo.

COSTANTINOPOLI, 28. — L'ambasciatore di Germania fu oggi a visitare il patriarca armeno.

Il gran visir, dopo aver presieduto il Consiglio dei ministri, ha avuto un lungo colloquio col sultano.

TELEGRAMMI STEFANI

MADRID, 27. — È smentito che il governo abbia l'intenzione di contrarre un nuovo prestito sia a Parigi o altrove.

I carboni coke esteri pagheranno 10 reali alla tonnellata.

BERNA, 27. — Il Consiglio federale smentisce ufficialmente tutte le voci riguardanti le pretese trattative per ritirare il decreto di espulsione contro monsignor Mermillod.

VIENNA, 27. — Le notizie dei giornali circa una pretesa disfatta di Suleyman pascià nel Montenegro non sono confermate.

PIETROBURGO, 27. — (*Dispaccio ufficiale*). — Dopo il combattimento del giorno 16, il generale Tergoukasoff fu attaccato presso il villaggio di Dayar da 20 battaglioni turchi con 12 cannoni e 4300 uomini di cavalleria. Dopo 10 ore di combattimento, il nemico fu respinto. I Russi ebbero 54 morti e 375 feriti. Altre nove batterie furono innalzate dinanzi Kars.

PIETROBURGO, 27. — (*Dispaccio ufficiale*). — Si ha da Mazra, 26:

I Russi furono attaccati il 21 corrente da forze superiori turche presso Dayar. Malgrado la lunghezza della linea di difesa, che era di 5 verste, e le perdite considerevoli dei Russi che ascesero a 431 uomini, i Turchi furono respinti. Il giorno 22 ebbero luogo parecchie scaramuccie. I Turchi ricevettero quindi il permesso di raccogliere i cadaveri turchi sulle posizioni russe.

Dinanzi Kars i Russi posero altre nove batterie con 36 cannoni.

VIENNA, 27. — La *Corrispondenza politica* pubblica un telegramma dal quartiere generale di Cetigne, in data del 26, il quale dice:

« Nella notte scorsa e stamane tutte le forze turche si ripiegarono silenziosamente sopra Podgoritza. Ieri i due eserciti montenegrini fecero la loro congiunzione presso Kosovillac. Il principe Nicola li passò in rivista, eccitandoli alle nuove lotte imminenti e che saranno decisive. »

La stessa *Corrispondenza* ha un dispaccio di Cattaro, in data del 27, il quale dice:

« I corpi turchi si sono riuniti fra Sputz e Podgoritza. I Montenegrini si riunirono presso Kumain. »

La stessa *Corrispondenza* ha da Bukarest, 27:

« Tutta la riva del Danubio, da Hirsova a Tulscia, è occupata dai Russi. Corre voce che i Russi abbiano passato il Danubio anche presso Sistova. »

PARIGI, 27. — Dispacci di fonte turca smentiscono le vittorie dei Montenegrini e affermano che Suleyman pascià è vincitore.

BUDA PEST, 27. — Il bombardamento di Rustciuk è considerato come una diversione. Si crede che il grosso dell'esercito russo passerà il Danubio fra Sistova e Nicopoli, all'imboccatura dell'Oltu.

Lo Czar andrà a Slatina e quindi all'imboccatura dell'Oltu per assistere al passaggio dell'esercito.

BUCAREST, 27. — Le Camere furono chiuse con un messaggio del principe, il quale ricorda la condotta della Turchia verso la Rumenia e dice che la nazione e il governo, avendo esaurito i mezzi per addivenire ad un accomodamento, affidarono i diritti del paese alla giustizia delle potenze garanti. Il messaggio ricorda inoltre che le Camere proclamarono l'indipendenza del paese, dando al governo i mezzi per sostenerla.

COSTANTINOPOLI, 27 (sera). — Una relazione di Suleyman pascià constata che nei combattimenti che ebbero luogo dal giorno 17 fino al 24 i Turchi perdettero 1500 uomini fra morti e feriti, e che le perdite dei Montenegrini ascesero al doppio.

Un dispaccio ufficiale di Turtukai, in data di ieri, annunzia che i Russi, i quali occupano l'isola dirimpetto a Turtukai, tentarono di avanzarsi sopra una ventina di barche verso la riva turca, ma furono respinti.

Il bombardamento di Rustciuc continuò nella giornata di ieri.

Assicurasi che i Turchi si avanzarono fino nei dintorni della ferrovia di Kustendché.

Un dispaccio del governatore di Erzerum, in data di lunedì, annunzia un nuovo combattimento nei dintorni di Delibaba, nel quale i Russi furono respinti con gravi perdite.

Le notizie di Suchum Kalé non annunziano importanti progressi della spedizione nel Caucaso.

Un dispaccio di Mehemed Alì pascià, in data di domenica, annunzia che i Montenegrini furono battuti nella Moratsca.

VENEZIA, 28. — Il *Tempo* ha da Cetigne, 27:

Mehemed Alì pascià fu disfatto ieri nella Moratsca. Le perdite turche sono relativamente enormi.

PIETROBURGO, 27. — *Dispaccio ufficiale*. — I Russi, avanzandosi contro la posizione di Zichidsoci, incontrarono improvvisamente numerose truppe turche; ne seguì un combattimento, nel quale 11 ufficiali russi rimasero feriti.

I Turchi attaccarono, il 24, l'ala destra e il centro dei Russi nella posizione di Samebas. Il combattimento durò otto ore e mezzo. I Turchi furono respinti con grandi perdite. I Russi ebbero 150 fra morti e feriti.

Un vapore turco bombardò, il 25 corrente, la posizione dei Russi ad Ilory, ma fu respinto.

BUCAREST, 28. — I Russi hanno passato il Danubio a Semnitza, sotto il comando del granduca Nicolò.

PARIGI, 28. — Il gerente della *République française* fu posto sotto processo per avere quel giornale riprodotto il dispaccio del *Daily News* riguardante il viaggio del cardinale Guibert a Roma.

RIO JANEIRO, 27. — È partito per Marsiglia e Genova il postale *Savoie*, della Società generale francese. A bordo tutto bene.

GIBILTERRA, 27. — È partito direttamente per Genova il postale *Sud America*, della Società Lavarello.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Kiosque ..., Boulevard des Capucines.

FANFULLA

Num. 175

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed Inserzioni presso l'Ufficio Principale di Pubblicità OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 44 — Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13 — Milano, via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — Roma, Sabato 30 Giugno 1877. — Fuori di Roma cent. 10

DAL TEATRO DELLA GUERRA

Braila, 23 giugno.

Lo Czar nella notte scorsa, col granduca Nicola, lo Czarevitch e il solito seguito, era andato direttamente da Ploeschti a Galatz.

Del resto la notte passò tranquillissima ad onta dei preparativi di ieri sera: nessun rumore di guerra venne a turbare i sonni degli abitanti di Braila: le bandiere russe, rumene e *greche* sventolarono in pace sotto gli sguardi della luna e delle stelle.

Alle 7 antimeridiane due vapori erano tornati in porto dal canale di Matschin, rimorchiando quattro degli *sleeps* da sbarco. Sulla cresta delle colline di Grabina e di Zizila, dove ieri il fuoco era durato sette ore, masse di Russi manovrano tranquillamente e cominciano a discendere da lato opposto.

Il gran ponte sul Danubio è affatto chiuso: un passaggio è imminente.

◇

Alle 8 le bandiere delle diverse nazionali salgono lungo le aste dei rispettivi consolati: quella ventina di bastimenti mercantili che è ferma a Braila per causa della guerra, si pavesa a festa: la maggior parte sono greci.

Alle 9 arriva da Galatz lo Czar e va subito al campo detto *del monumento* per assistervi alla messa e alla solita benedizione delle bandiere.

Sul piazzale del porto scendono due battaglioni di fanteria e si formano in quadrato. Il vapore *Fulgerul* si stacca dalla riva e passeggia su e giù lungo il fiume: Dubasoff e Sceestakoff stanno sulla passerella di comando.

Giungono altri 1500 uomini, senza sacco, provvisti solo di munizioni e di pane per qualche giorno, e si imbarcano sui due vapori e sui quattro *sleeps*. Uno dei due vapori è *Rendinica*, l'altro *Rumania*; tutti e due della flottiglia rumena, russificati. La *Rumania* è comandata dal capitano Reguly, quello stesso che comandava il *yacht* dell'imperatrice a Sorrento.

◇

Alle 9 1/2 si avverte una grossa colonna di fumo dal campo russo sui monti di Grabina: è un segnale.

Dalla riva di Braila si staccano 40 piccole barche: in media portano 10 soldati ciascuna: anche i rematori sono muniti di fucile.

◇

Alle 10 il granduca Nicola a cavallo, seguito da poco stato maggiore e pochi cosacchi di scorta, scende al piazzale del porto, si ferma in mezzo al quadrato delle truppe e tiene un'allocuzione. Fragorosi *urrah!*

Frattanto sul gran ponte del Danubio comincia il passaggio: è una fila di carriaggi: poco dopo un battaglione di fanteria, poi un altro.

Dal canale di Matschin rientrano a Braila tre delle scialuppe porta-torpedini.

I due battaglioni di fanteria hanno passato il ponte al passo ordinario e sfilano davanti alle case di Ghecet sulla riva turca, per una stretta lingua di terreno praticabile tra il fiume e le paludi.

◇

Poco prima delle 11 un secondo segnale parte dai monti di Grabina, una seconda colonna di fumo; un'altra le risponde dalla riva del Danubio sopra Matschin...

La *Rendinica* e la *Rumania* coi quattro *sleeps* afferrano, virano di bordo, girano l'isola ed entrano nel canale di Matschin; le truppe cantano allegramente.

Uno dei due battaglioni, che aveva passato il ponte, ritorna e lo ripassa. Il granduca Nicola lascia il porto; poi collo Czar fanno tutti ritorno alla stazione e partono per Ploeschti.

◇

Della flottiglia non resta in porto che lo *Stephan cel Mare*; su questo s'imbarcano i 1,500 uomini passati in rivista dal granduca. E prima di mezzogiorno anche lo *Stephan cel Mare* a suon di musiche e fra i canti dei soldati entra nel canale di Matschin.

La giornata è serena, calda, ventilata; il sole è una gioia. Si direbbe una gita di piacere, anzichè un'operazione di guerra.

Verso l'una e mezzo pomeridiana vediamo benissimo i vapori, gli *sleeps* e le barchette sfilare dinanzi a Matschin, prendere posizione rasente la riva sinistra, in faccia ad una prateria che sta sulla destra della città, al piede di una scoscenditura della collina.

Sul ciglio del burrone stanno tre uomini; non sono nè Turchi, nè soldati; fanno segnali.

Prima le 40 barchette afferrano la riva di Matschin; i loro uomini scendono a terra e occupano un fabbricato che pare una caserma, addossato al burrone.

I vapori tornano indietro e si fermano un po' al disotto della città. Meno i tre uomini suddetti, la si direbbe una città di morti; scrutiamo invano le moschee, i minareti, i tetti, le finestre per vederci il segno d'anima viva.

◇

In conclusione Matschin è occupata senza resistenza: le porte della Dobrudshka sono aperte ai Russi.

La brigata di riserva che stava sul piazzale del porto, visto che non c'è bisogno del suo soccorso, rimette il fucile in ispalla; un reggimento dopo l'altro, banda in testa, ritornano al campo del *monumento*.

9 pomeridiane.

Da persona tornata in questo momento da Matschin ho i seguenti particolari:

Le truppe hanno effettuato lo sbarco con tutte le precauzioni di guerra, e si avanzarono dapprima con grande prudenza, perchè si diceva che i Turchi avessero praticato mine e collocato torpedini.

Ma presto si accorsero che queste voci non avevano fondamento: la parte turca della popolazione aveva abbandonato la città colle truppe; restavano i Bulgari, che in processione e col clero alla testa vennero incontro ai Russi liberatori e li confortarono di vino e di caffè.

I *tcherkesses* prima di partire avevano saccheggiate botteghe e magazzini, senza però appiccare il fuoco; invece, al dire degli abitanti, le truppe regolari turche non avevano dato motivo a lagnanze.

La strada di terra fra Ghecet e Matschin lungo la destra del Danubio è sempre impraticabile; appena i cosacchi hanno potuto compierla, nuotando a cavallo.

Appena occupato Matschin, due ufficiali e due cosacchi hanno preso la strada dei monti per istabilire comunicazioni colle truppe russe al disopra di Grabina e di Zizila. Così la pianura e la montagna fra Galatz, Reni e Matschin è tutta occupata dai Russi. I Turchi si sono ritirati in diverse direzioni, verso Isatska, Greci e Hirsowa.

I Russi che hanno attaccato le colline di Grabina erano 5500, comandati dal generale Ginkow.

Fino alle prime ore pomeridiane erano stati trasportati a Galatz 150 feriti, dei quali una quindicina turchi.

I Russi deplorano la morte del colonnello Lüders (17° reggimento) e del capitano Paskewitch; non conosco ancora il numero dei morti. È stato ferito il tenente Wesillier del 17°.

Il servizio delle ambulanze russe funziona a Galatz in modo veramente ammirabile.

Bukarest, 24 giugno.

Conviene lasciare la Dobrudshka e il basso Danubio per seguire i movimenti del grosso dell'esercito russo fra l'Aluta e la Jalomitza. Ai capi preme di far presto, molto più che si ritiene qui essere il Montenegro in grave pericolo.

Le operazioni dell'esercito principale saranno cominciate fra due o tre giorni.

Convogli e treni d'artiglieria arrivano continuamente.

Venendo da Braila ho veduto oggi un parco di 36 cannoni che faceva sosta a Mizil: a Ploeschti, un treno di truppe miste con due piccole scialuppe a vapore (la macchina si sarebbe detta una macchina da caffè) destinate a facilitare la formazione dei ponti: a Bufta, matasse di filo metallico pei telegrafi da campo: dappertutto munizioni e viveri.

I Russi fanno la guerra in grande.

Suore e infermiere della croce rossa dappertutto: alla stazione di Bucarest sono pronti tre treni della croce rossa, uno russo, uno del comitato di Dresda, il terzo del comitato di Berlino. Sono preparati con tutte le regole dell'arte e con tutti gli accorgimenti della carità. Andranno a Giurgevo, punto centrale sulla linea d'operazione lungo il Danubio per trasportare alle ambulanze e agli ospedali di Bucarest tutti i feriti che potranno tollerare il viaggio.

◇

A proposito di feriti, l'altro giorno il celebre disegnatore russo Vereschagnine si trovava ad Oltenitza: malgrado i consigli dei soldati russi, volle ad ogni costo avvicinarsi alla riva del Danubio per studiare un *monitor* turco, ancorato a duecento metri: i Turchi gli hanno tirato vari colpi di fucile ed egli restò ferito in una coscia.

Fortunatamente non si prevedono gravi conseguenze, ma almeno tre mesi di cure: così Vereschagnine deve rinunziare alla sua campagna d'artista.

Son certo che i lettori di *Fanfulla* non mi vorranno martire della curiosità; e però mi permetteranno di restar fuori del tiro.

◇

Il quartier generale si trasporta dopodomani da Ploeschti ad Alexandria: partirò dunque domani a quella volta.

◇

Lo Czar, almeno per il momento, non si muove: ancora per qualche tempo Ploeschti sarà città imperiale.

E dire che a Ploeschti farebbe meglio un canicida che uno Czar!

◇

Non vi maravigliate di ritardi nei telegrammi o anche della loro mancanza: il telegrafo rumeno dipende dai Russi, i quali *preferiscono* che non si telegrafi: ora capirete il significato della parola *preferire* quando « si puote ciò che si vuole ».

D'altronde non si può mica attraversare la Rumenia ad ogni notizia che si vorrebbe mandare: sono almeno ventiquattr'ore di viaggio.

Aristo (N. 14).

GIORNO PER GIORNO

Si sta preparando un nuovo capitolo della futura storia dell'Evo riparatore in Italia.

Il capitolo sarà intitolato così: — *Come qualmente procedano pulitamente le elezioni generali amministrative, essendo felicemente al governo un ministero riparatore.*

La scena è a Ravenna. La città dove si conservano le ceneri di Dante era afflitta da un Consiglio municipale moderato, il quale fra le altre iatture impose ai suoi concittadini quella di riordinare le dissestate finanze municipali. Il provvido governo riparatore trovò modo di rimediare in tempo a questo strazio dei concittadini dell'onorevole Gioacchino Rasponi.

Si trovò facilmente un pretesto per sciogliere il Consiglio, e sciolto il Consiglio si mandò un delegato governativo ad amministrare quel municipio.

Perchè, come sapete, la legge vuole che al posto di un Consiglio sciolto ci vada sempre un de-legato.

***

Questo è l'antefatto.

Poi viene la commedia. A rischio di parere indiscreto, voglio raccontarne anticipatamente alcuni episodi.

Il regio delegato, per esempio, manda a chiamare uno dei capi del partito repubblicano, e « forse senza pensare a ciò che faceva » gli raccomanda di far propaganda a favore di due candidati progressisti, per l'elezione de' quali il governo prende grande interesse.

Ed il capo del partito repubblicano stampa una lettera nella quale sono ingenuamente raccontate queste raccomandazioni del delegato.

In questo momento la commedia pare una farsa.

***

Più tardi ai contadini ed agli impiegati si trasmette una scheda con i nomi belli e scritti de' candidati progressisti.

Gli impiegati non se la prendan con me se si trovano messi al pari de' contadini. È il regio delegato che stabilisce queste similitudini.

'ORO NASCOSTO

Federico lo guardava fisso, ma pensava ad altro.

— Me li devi proprio restituire, farai un piacere a me e ad Amalia.

— Amalia... che cosa?

— I buoni po' baci... ora non devi avere scrupolo di cedermeli.

— È vero... ora non devo avere scrupolo... sono cosa tua... Ed è la signorina che ti ha consigliato di farteli restituire?

L'ingegnere Enea non voleva mentire, e si accomodò dicendo una verità che pareva una bugia.

— Veramente... no... non star a credere questo.

— Va bene — rispose Federico — sono tuoi... ma lasciami il tempo di accertare...

— Che il tuo fondo vale di più... Ne vuoi una prova subito? Lo compero io fin d'ora, e te lo pago il doppio del prezzo di stima... ma ti avverto che fai un pessimo negozio...

Non vi poteva essere dubbio; l'ingegnere parlava sul serio di cosa che era in diritto di sapere benissimo dal giorno che era uscito coi pieni voti dalla Scuola d'applicazione.

— Va bene — ripetè Federico — dì alla signorina Amalia appena sia levata che venga qui con te a pigliare i buoni... ed ora lasciami solo un'oretta, ho qualche cosa da assestare...

— Me ne vado a dare la buona notizia agli amici, nessuno ancora ne sa nulla.

Federico lo lasciò andare fin sulla soglia, poi lo richiamò e gli strinse tutte e due le mani; volle parlare e non trovò parole.

— Manco male — disse Enea — che ti vedo un po' commosso! Fra un'ora dunque...

— Fra un'ora... oh! senti... come sta il dottor Rocco?

— Sta meglio...

— Addio Enea...

— A rivederci Federico.

Mezz'ora dopo, quando Gioachino e Romolo furono informati del nuovo capriccio della sorte, la quale aveva scelto propriamente uno dei rivali per rattoppare il patrimonio dell'altro, invece di rallegrarsene, si guardarono in faccia, interrogando alla muta il loro pallore.

Non ci fu mai uno sbalordimento più legittimo di quello dell'ingegnere.

— Mi avete tutti quanti una vena di pazzia — esclamò — dev'essere l'aria di Pusiano, oppure sono imbecille io e non capisco più nulla...

— Ah! che cosa hai fatto! — rispose Gioachino...

— Che cosa ho fatto?

— Dov'è Federico?

— Non è mezz'ora che l'ho lasciato nel museo.

— Vedrai che non ci sarà più... ne sarà uscito.

— Ne è capacissimo, e non me ne stupirei.

— E sai dove sarà andato?

— No.

— Al lago, a fare un bel tuffo.

— Oppure — soggiunse Romolo — alla pianta più vicina, per ballare una brutta danza...

Invano l'ingegnere volle chiedere spiegazioni, i due vecchi scendevano le scale a precipizio; e lui dietro. Sull'ultimo pianerottolo, Enea si trovò faccia a faccia con Amalia, a cui spiegò ogni cosa; credeva di vederla ridere; invece la fanciulla prese a tremare per tutto il corpo, e si dovette addossare alla parete per reggersi; poi anch'essa infilò l'uscio — e l'ingegnere dietro.

Gioachino e Romolo tornavano già dal museo che avevano trovato chiuso; tutt'intorno gli alberi nudi alzavano al cielo le braccia innocenti, e sulla neve immacolata non si vedeva alcuna traccia della perfidia del destino... Non sapevano che pensare.

— Sarà andato nella sua camera senza che noi l'abbiamo veduto — suggerì Romolo.

E a queste parole tutti ammutolirono un istante, tendendo l'orecchio pauroso come se proprio allora dovesse echeggiare nell'aria lo sparo d'una pistola.

Un istante dopo i due vecchi si slanciarono su per le scale, Gioachino aveva vent'anni e le gambe di Romolo facevano i gradini a tre a tre.

Di repente in mezzo a tanto buio che lo circondava, l'ingegnere Enea vide un'idea, un'idea tremenda.

— Venga — disse ad Amalia.

Attraversarono il breve tratto e giunsero dinanzi al museo. Enea corse all'uscio — era chiuso — accostò l'occhio alla toppa e la trovò oscurata; allora allungandosi a terra, appoggiò la bocca alla fessura del battente e subito fu in piedi, d'un balzo, colla faccia impallidita, venne alle finestre esterne, ruppe col pugno chiuso tutti i vetri, poi, senza badare alla sua mano insanguinata, nè ad Amalia che continuava a tremare per tutta la persona, si guardò intorno, vide uno sgabello di ferro, lo sollevò in alto e lo avventò ripetutamente come un ariete alle imposte chiuse, che cedettero scrosciando. Un istante dopo l'ingegnere era penetrato nella camera, anche l'altra finestra si spalancò rumorosamente, e da essa un fornelletto di ghisa veniva a cadere sul lastrico sparpagliando a terra i carboni accesi.

A quella vista la fanciulla, che già aveva compreso ogni cosa, sentì una strana forza, non tremò più, si mosse e volle salire sullo sgabello per guardare dentro la camera, ma fu costretta a farsi indietro dall'aria mortifera che ne usciva.

SALVATORE FARINA

(Continua)

Quanto ai contadini, si capisce come egli possa far conto sulla loro dabbenaggine e sulla loro inesperienza in fatto di calligrafia e d'ortografia; ma lo stesso argomento non può valere, secondo me, per gli impiegati dello Stato, fra i quali non sono stati dimenticati i magistrati giudiziari.

Il regio delegato pensa altrimenti ed ha la sicurezza di aver dalla sua, con questo sistema, anche tutti i voti degli impiegati.

Ma qualche volta non basta avere per sè la sicurezza... e neppure la pubblica sicurezza.

***

Però giova sempre il concorso delle guardie doganali, sieno pure marittime.

Il regio delegato se lo è assicurato. Anzi, dopo avere avuta l'amabilità di far iscrivere le guardie nelle liste elettorali, ha già scritturati — a spese proprie? — gli *omnibus* necessari per mandarle a prendere a Sant'Alberto ed a Porto Corsini.

I signori contrabbandieri sono avvvisati che domenica 30 giugno possono esercitare liberamente la loro industria senza paura di sorprese. *Ubi major, minor cessat*. Le guardie correranno tutte a salvare la città dei Polentani dalle insidie de'moderati.

E passeranno liberamente la volontà del paese... e le merci di contrabbando.

*** ***

Da Belluno ho saputo una storiella, ch'è vera e pare inventata.

Un impiegato, ch'era stato mandato in giro per ragioni d'ufficio (non so se si trattasse di fare un'ispezione o altro), chiese al suo ritorno la liquidazione del conto di spese e di trasferte, fra le quali figura una corsa in carrozza da Conegliano a Belluno.

Il ministero d'agricoltura, industria e commercio si rifiuta a liquidare perchè non sa spiegarsi il lusso della carrozza da Conegliano a Belluno, lusso che poteva essere risparmiato, servendosi *della ferrovia* (testuale).

L'onorevole segretario generale, che appare firmatario del prezioso documento, si è dimenticato che l'onorevole Zanardelli parlava or son pochi giorni alla Camera del suo immenso desiderio di congiungere Belluno colla rete veneta.

Rimproverare a un povero impiegato il *lusso* di essersi fatto rompere le ossa per sei o sette ore in carrozza, e ordinargli di viaggiare con una ferrovia che non esiste, è..... grossina parecchio.

Si assicura che, conosciuta la papera, l'onorevole Branca abbia seriamente redarguito Sua Eccellenza il ministro dei lavori pubblici per non aver ancora posta in esecuzione la promessa congiunzione di Belluno colla rete veneta.

Da questo errore verrà forse un bene pei Bellunesi.

Non credevo però il segretario generale d'agricoltura capace d'imbrancarsi leggermente fra un *omnibus* e una strada ferrata!

*** ***

M'è capitato sott'occhio fra gli *Atti parlamentari* la tornata del dì 11 giugno 1877, e mi son divertito a leggervi uno sbaglio che par fatto apposta.

L'onorevole Martini, nel replicare all'onorevole Baccelli, a proposito del Consiglio superiore d'istruzione pubblica, aveva detto (e io sentii ripetere presso a poco le sue parole in quei giorni): « se la politica s'immischia nella scienza, voi « sapete che cosa ne avviene; avviene che Marat « dà del *cretino* a Lavoisier ».

Ora negli *Atti parlamentari* si è stampato: « Marat dà del *pretino* a Lavoisier ».

Non mi negherete che la cosa è abbastanza amena relativamente alle due persone storiche citate, ma è anche amena per i due oratori che alla nostra Camera combattevano in quella tornata molto animati l'uno contro l'altro.

Dico così perchè si parlò anche di libertà e di liberali, con qualche accento d'ironia (almeno mi sembrò), e lo sbaglio può parere un dispetto di qualche compositore fatto all'onorevole Baccelli, che potrebbe domandare la parola per un fatto personale.

*** ***

Vacano!

Fino a ieri sera vacavano dai loro rispettivi ministeri (per ragioni varie, di salute, di ufficio, d'affari privati) gli onorevoli Nicotera, Coppino, Mancini, La Francesca, Mezzacapo, Primerano, Seismit-Doda e Ronchetti.

Sciopero generale di una metà del ministero; sfido ora a non dire che il ministero non fa le cose a mezzo.

*** ***

Siamo in mezzo a una famiglia, a una buona famiglia. La ragazza è fidanzata; lo sposo, che ha una posizione politica, fa pompa della sua intelligenza e della sua cultura, quando a un tratto, parlandosi per caso di storie fiorentine, egli domanda:

— Ma che cos'è questa congiura dei Pazzi, di cui si parla sempre?

— Non lo sai? — interrompe un perfido amico di casa, famoso mistificatore — fu una congiura dei *pazzi* di Bonifazio contro i *medici* dello stabilimento.

— Ah! mi ricordo adesso...

E il matrimonio fu sconcluso.

Le mie condoglianze all'egregio ed infelice sposo.

Di qua e di là dai monti

Il brigante Carmine Ventrieri di Padula è caduto nelle mani della forza.

Un telegramma da Salerno all'*Opinione* raccomanda il suo nome alla storia del brigantaggio coll'epiteto di famoso. Io veramente non so rendermi capace della sua famosità. Ma non importa: forse non si tende che a fargli una gloria per rendere più bello e più ambito il trofeo delle sue armi.

**

Giacchè siamo in sul distribuire la famosità, teniamone in serbo un pochino per quei bravi soldati che hanno saputo fargli pagare il fio e darcelo vivo nelle mani.

Era famoso il Ventrieri?

Ebbene: l'averlo vinto, un po' di fama la merita, se Argante ha potuto un giorno dire al suo nemico abbattuto:

« ... E per tua gloria basti
Il poter dir che contro a me pugnasti. »

**

Ma torniamo al trofeo, giacchè i trofei briganteschi sono di moda.

Io proporrei, senza fare torto al ministro, che se ne facesse un dono al segretario generale.

Anche l'onorevole Lacava è Pietro, e quantunque non arrivi a capire a qual razza di chiesa egli abbia potuto servire da pietra angolare, questo trofeo onomastico io direi che gli va dato.

Il malanno del giorno.

È grosso, ben grosso, e mi riempie gli occhi di traveggole sicchè delle gloriose tradizioni marinare d'Amalfi, di Venezia, di Genova, ecc., ecc. io non vedo più che una confusione di navi, che mi girano turbinando sulla retina quasi agitate in burrasca.

È l'effetto prodotto sopra di me dalla relazione della Camera di commercio di Genova, che precede il resoconto sul movimento commerciale e marittimo di quel porto nell'anno 1876.

Lettori, si va a rotta: quel po' di fervore, che c'era negli scorsi anni, si va spegnendo: la marina commerciale italiana declina miseramente, e i cantieri liguri si fanno deserti perdendo il vanto, ch'ebbero già, delle più solide costruzioni d'Europa.

**

E la causa di tutto ciò?

Mah! il *Corriere mercantile* ne discorre a lungo: se lo spazio mi bastasse, io gli cederei volentieri la parola: non bastandomi, sono costretto a richiamare l'attenzione dell'onorevole Brin sulle cause, che, secondo il giornale genovese, hanno dati questi bruttissimi effetti.

**

Fra queste cause io ne registrerò una che mi sembra di circostanza: « La connivenza (all'ingordigia di certi armatori e alle frodi di certi costruttori) di certe Società d'assicurazione ».

Questa la si può, anzi la si deve dire, perchè abbiamo al potere l'uomo che ci può rimediare subito — l'onorevole Doda — che avendo le mani in pasta è in caso di conoscere la farina ond'è composta.

La questione del giorno.

Bisogna convenirne: si è grandemente semplificata.

È una questione che si semplifica allargandosi per quanto è larga la... diciamo la rosa, togliendo l'immagine a quella dei venti, dei cannoni di Rustchuk e di Giurgevo.

Vi sembra egli piccolo beneficio di questa rosa di nuovo genere se, allargandosi in tutte le possibili espansioni del suo tiro, ha poste al silenzio quelle importune voci di pace che alimentandoci d'illusioni ci toglievano la forza della rassegnazione alla guerra?

**

Altro e non meno grande beneficio. Espandendosi, la rosa suddetta ci fa toccare con mano che la guerra è sempre la guerra, in onta alle croci e alle mezzelune rosse.

I Russi dall'una parte, e i Turchi dall'altra, sembrano dilettarsi a tirare sugli edifici un po' in vista, e sui poveri cittadini anzichè sulle batterie e sui soldati nemici.

A Rustchuk, nel giorno 25, dei Turchi non morì che un soldato, sopra 15 cittadini morti e 100 feriti.

Da Giurgevo non sappiamo altro, in materia di perdite umane, se non che due cittadini e una ragazza trovarono la morte sotto le bombe.

**

A proposito: l'elettrico, in nome della Turchia, protesta contro gli eccidi inutili di navi e di marinai inermi consumati dai Russi ad Aidos e a Couri-Kilé.

Per l'onore dell'umanità giova sperare che domani la Russia farà la sua brava controprotesta.

Ancora due paroline per la questione di domani.

Dio! come si viene ingrossando!

Il *Times*, il pacifico *Times* dichiara a chi lo vuole e a chi non lo vuole sapere che, toccata eventualmente nel debole del canale di Suez, l'Inghilterra dovrà intervenire a ogni modo.

Francesco Giuseppe, dall'altro canto, colla voce del principe Auersperg, ci fa sapere che, dati certi avvenimenti, egli uscirà dalla neutralità.

Ahimè! per ovviare a delle eventualità sul genere di queste non vi sarebbe che un rimedio: reclutare i signori dei popoli nella cappella Sistina, dove la neutralità non lascia più luogo a certe pericolose alternative.

**

Quello che mi fa più specie è il contegno della Germania. Dicono ch'essa covi cogli occhi l'ovo imperialista-cattolico di Mac-Mahon, e non abbia tempo da perdere per quanto avviene in Oriente.

Può essere che l'ovo suddetto se la meriti questa esclusiva attenzione; ma lo strabismo, qualità essenziale degli occhi dei diplomatici, presenta certi fenomeni, e permette a chi sa usarne di veder chiaro in direzione affatto contraria agli sguardi.

**

Il mio debole parere è che, se per la Turchia ci sarà salute, questa le verrà da Berlino. La Russia, conquistatrice sul Danubio, dovrà fare i suoi conti sul Baltico, perchè le provincie baltiche sono sempre state il debole della Germania: Riga è per essa la Metz della sua frontiera d'Oriente, la taglia che prima o poi la Russia dovrà pagarle in premo d'un ingrandimento al Sud.

— Ma è proprio così? — domanderete voi.

Ecco, io non posso farmene mallevadore: quello però che potete ritenere per indubitato è che la integrità territoriale della Turchia non sarà manomessa o atterrata senza grandi scosse e più grandi mutamenti nell'insieme della carta politica europea. È la sua freccia del Parto; se la Russia vuole farne l'assaggio, non ha che a darle addosso e obbligarla a volgersi in fuga.

CHIACCHIERE PERUGINE

Dalla Corte d'assisie.

28 giugno.

Non c'è che dire, la situazione va facendosi ogni giorno più *stringente*... perchè la folla cresce mano mano che gl'interrogatori degl'imputati e dei testimoni si svolgono.

L'ambiente si *riscalda* sempre di più; ai raggi del sole si aggiungono i raggi spietati di molti occhietti neri, celesti, castagni, raggi incandescenti dai quali, per mio conto, sono difeso dal berrettone del pubblico ministero, ma che saettano senza pietà il banco degli avvocati che è perciò in continua ebollizione.

Da un paio di giorni vedo l'onorevole Speciale, provvisto di un pettine, lisciarsi ad ogni momento, e con grande cura, la barba; mentre l'onorevole Tumminelli non riesce a star fermo un minuto sulla sua poltrona. I più tranquilli mi paiono l'avvocato Giacosa, che ha toccato la cinquantina, e l'avvocato Caleca — e non Cascea — un bruno palermitano, casto quanto il Giuseppe di buona memoria. Costretto, per dovere di *parte civile* a certe domande *intime* sugli amori degli accusati, ha una gran paura di riuscire *incivile*, e fra il dire e non dire, finisce sempre invocando la penetrazione del presidente. Se Giuseppe della storia lasciò il mantello, egli, scommetto, sarebbe capace di lasciarci la toga.

✕

Intanto il nodo della questione sta tutto in ciò.

Dato — e i testimoni sono concordi su questo punto — che la porta della *sacrestia* non si potesse aprire che colle sue chiavi; dato che tutti i principali imputati abbiano aperto quella porta nella stessa notte del furto, vedere se quella porta fu chiusa, se non fu riaperta, se tutti, uno o più degli imputati abbiano compiuto l'operazione, che in questo caso sarebbe la seconda nelle quattro della aritmetica.

Testimoni non ve ne potevano essere, e ogni imputato è testimonio alla sua volta.

Secondo l'Odero fu simulata la chiusura dal Costanzo e forse anche dal Manceri che aiutò il Costanzo ad aprire e chiudere; secondo il Costanzo, la chiusura fu fatta in piena regola e le chiavi vennero consegnate al direttore; secondo il Manceri, la chiusura potè benissimo simularsi senza che egli se ne avvedesse; secondo lo Storaci, la simulazione della chiusura è cosa chiara quanto un'ampolla d'olio fino e la sua innocenza — il Boscarino intanto tace e legge il resoconto della causa nel giornale il *Progresso*.

Alla possibile simulazione della chiusura senza che gli altri se ne potessero addare, mette il suggello la perizia dell'ingegnere Bottassi, il quale da due giorni non fa che parlare di fori, di lingue, di manubri e di combaciamenti!

✕

La maggior parte dei testimoni non possono che deporre di circostanze estrinseche le quali aiutino i giurati a fare la scelta fra le varie ipotesi.

Si parla delle abitudini di giuoco del Costanzo e dell'Odero; delle ricchezze supposte in quest'ultimo, di una egregia vincita al lotto fatta dal primo; delle comuni tenerezze pel bel sesso.

Ci è l'ispettore della Banca, ci sono gli amministratori, gli impiegati; quanto occorre insomma per mutare la Corte d'assise in una succursale della Banca.

Ieri non mancavano nemmeno i fondi — un bel milione e duecentomila lire, in tanti biglietti da 500, si squadernava sotto gli occhi dei giurati e del pubblico commosso.

Non è il famoso milione, intendiamoci — chè quello, *che vi fosse ognun lo dice, dove sia nessun lo sa.* — È un altro, estratto dalla Banca di qui, per dare un'idea ai giurati del volume che può fare messo assieme — un volume di centimetri 20... la cui lettura basterebbe da sola a far sapienti, felici, onorevoli e..... magari commendatori.

Quando l'hanno riportato alla cassa, sostituendolo con altro pacco di carte inutili, non ho potuto trattenermi dal canticchiare malinconicamente; — *non ti vedrò mai più — milione addio!!*

✕

A tutto ieri la corrente dei testimoni, non esclusi gli interessati alla Banca, e presenti allo scoprimento del furto, si manifestò evidentemente favorevole all'Odero, al Manceri, allo Storaci; men benevola al Costanzo ed al Boscarino.

Quali criteri abbiano determinato un così differente giudizio, un testimone disse di non saperlo e di non comprenderlo.

Per mio conto, piglio atto e passo all'ordine del giorno.

✕

Si confermarono quindi le varie circostanze relative alla partenza improvvisa del Boscarino da Siracusa per Noto con una valigia piena, nella notte in cui fu commesso il furto; alla sua precedente comparsa in una certa via verso le undici e mezzo della stessa notte, stretto al Costanzo nel vincolo di un paracqua in due.

Il Boscarino è tanto parco di domande che, mentre si parla di lui e qualche testimonio depone della sua poco invidiabile fama, egli si fa vento e legge gli ultimi dispacci della guerra d'Oriente.

✕

Noto alcune osservazioni che sono venuto facendo, mentre i testimoni parlavano.

Ce ne sono tre, un cocchiere, una serva, una balia, che oggi hanno detto bianco mentre nel loro primo esame dissero nero; tutti e tre protestando che il giudice istruttore aveva loro fatta paura. — Quanto vedrei volontieri la fotografia di quel magistrato-babau.

Quest'altra osservazione, che per oggi è ultima, la dedico specialmente al buon ministro delle finanze tutto preoccupato pel riordinamento delle imposte.

Un legale certificato prova che Tizio, con sette cavalli in istalla, due case in due diverse città, e ogni altro bene di Dio, non paga un centesimo di tasse.

Ed ora l'onorevole Depretis sprema amare lacrime sulla sorte dei contribuenti scuoiati, sotto l'impero della tante volte esecrata *consorteria*, dagli agenti delle imposte.

Birichino.

PER LE SIGNORE

Milano, 27 giugno.

Buon giorno mie signore — e questo saluto, divenuto oramai così plebeo che se lo ripetono perfino le stuoie sulla soglia degli usci, si innalzi per voi alle regioni purissime della sua origine, e vi traduca tutta la mia simpatia.

Oggi ripigliando la penna *sento il bisogno* (come i deputati quando fanno il loro discorso agli elettori) di considerare i *tempi difficili* in cui viviamo — tempi di anarchia, tempi petrolieri, o mie signore; non c'è regola, non c'è via tracciata, ognuno si veste a suo capriccio. Si mette la polonese perchè la polonese è di moda, ma non si smette per questo la tunica col corpo a faldine; si portano i capelli giù lungo le reni come Assalonne, ma si portano anche rialzati sulla nuca come i chinesi dei ventagli; la sottana a strascico si usa, ma nessuno dice che non si usi la sottana a filoterra; il colore di quest'anno è il giallo, ma molte preferiscono i loro vestiti *bleu* e rossi dell'anno scorso.

Quante volte e sotto quali varietà di forme, o signore, voi avete già lette queste osservazioni peregrine?

I giornali di moda non parlano d'altro; si lagnano che la moda sonnecchia e cantano:

« Ah! se tu dormi svegliati ».

No, non svegliarti, bella maga — mi piaci tanto così! Piuttosto che tornare ai crinolini, alle vite corte, alle maniche lunghe, agli ampii tabarri a uso pipistrello, alle cinture di zinco, al color Bismarck, dormi, dormi eternamente, o bella maga!

Quello che abbiamo di brutto per il momento sono i cappelli — tolto il leggiadrissimo cappello a larghe tese che non si porta che in carrozza o al teatro. Ne vidi uno l'altra sera al Dal-Verme, bianco, colla tesa foderata di velluto nero e una lunghissima piuma bianca, non altro; vi assicuro che ho guardato quel cappello più che Norma, Adalgisa e Pollione insieme. Il cappello di gran novità è una casseruola tirata fino sugli occhi e coperta dall'alto al basso di piccole piume gialle — dentro vi sarà il pollo, m'immagino.

Ai Giardini pubblici, tra una folla variopinta, dipinta e ritinta, ho ammirato domenica una *toilette* molto signorile. Premetto che la portava una bella signora: consisteva in un abito di seta che visto a venti passi sembrava nero, a dieci grigio, ma a cinque (di più non ho potuto) si palesava nella sua vera tinta verde-cupo — immensamente cupo — con piccole striscie bianche; era guarnito con *volants* e *ruches* e

tra gli uni e le altre un filo sottilissimo di piume bianche; di sotto al lembo della gonna si incrociavano, un po' in vista, due piedini calzati di scarpe a punta aguzza e di calze di seta verde-cupo.

Qui, se io fossi il professor Mantegazza, vorrei scrivere in lettere grandi nel mezzo della pagina: « Le migliori calze sono quelle di seta », e sotto, ventiquattro citazioni in prova del mio asserto. Vorrei cominciare dalla regina Saba, ma considerando che la regina Saba non portava calze e nemmeno la bella Elena, nè Cleopatra — io credo — Tucidide, Senofonte o Epitetto non ne fanno parola — le mie citazioni non sarebbero improntate di quella autorità che dànno i secoli, e farebbero poco effetto. Rinuncio dunque alle citazioni.

Vi dirò semplicemente che, se fossi una signora come voi, cara lettrice, porterei estate e inverno le calze di seta. Hanno tutti i vantaggi, quelli dell'igiene e quelli dell'eleganza; tengono il piede fresco e nello stesso tempo asciutto, e poi la seta ha dei colori che il cotone non può avere. Provate a portare delle calze di seta gialla traverso i lacciuoli frastagliati di una scarpina nera!... e provate a portarle di cotone giallo — vedrete la differenza.

A proposito di calze, mi fa ridere la raccomandazione delle contesse B e delle baronesse C, che firmano gli articoli di mode; esse raccomandano alle signore magre le righe traversali e a quelle grasse le verticali — così il mercante capirà subito la dimensione della gamba delle sue clienti, e quando si vedrà il piede di una donna (poichè le scarpe lasciano scoperta la calza) sarà come aver veduto il resto.

Grazie!

Neera

Nostre Informazioni

Abbiamo da Londra che dopo lunghe ed accurate deliberazioni il Consiglio dei ministri ha risoluto che prima delle vacanze parlamentari, le quali probabilmente incomincieranno in agosto, saranno chiesti al Parlamento alcuni crediti straordinari per sopperire a quelle spese che la necessità potrebbe dimostrare essere indispensabili. Ciò non vuol dire affatto che l'Inghilterra intenda dipartirsi dal contegno di neutralità pacifica che ha serbato finora: ma significa che essa non vuole essere côlta all'improvviso dagli avvenimenti, e perciò prende a tempo opportuno le convenienti precauzioni.

Ci viene riferito che le negoziazioni commerciali le quali si stanno facendo da qualche tempo tra l'Italia e la Francia sieno prossime a raggiungere una conchiusione favorevole e definitiva.

Sua Altezza Reale la duchessa di Genova, che in questi ultimi giorni è partita da Torino, si reca a Dresda a far visita ai suoi augusti congiunti i Reali di Sassonia. L'Altezza Sua dimorerà a Dresda parecchi giorni, e quindi si recherà alla sua villa a Stresa sul Lago Maggiore.

La Commissione internazionale africana riunita a Bruxelles ha terminato il 21 del mese corrente i suoi lavori. Fra le diverse dichiarazioni fatte dalla Commissione ve ne ha una ai delegati italiani, Correnti, Vecchi, Adamoli e Negri, di vivissima simpatia per la spedizione del marchese Antinori — simpatia che un giorno potrà tradursi sotto una forma materiale.

La relazione del Correnti sulle spedizioni ultimamente intraprese dall'Italia fu ascoltata con attenzione vivissima. In seguito ad una conversazione, nella quale Nachtigal e Quatrefages hanno messo in rilievo gli sforzi fatti dall'Italia, e le difficoltà e la utilità della stazione italiana di Schoa, Sua Maestà il re Leopoldo, presidente della Commissione, formulò un voto di ammirazione e di lode all'Italia per la sua audace iniziativa, e propose che la stazione di Schoa fosse presa sotto il protettorato dell'associazione internazionale sia moralmente, sia materialmente all'occorrenza, aggiungendo che l'assemblea votasse per acclamazione.

Infatti l'assemblea si levò acclamando all'Italia, al Comitato italiano ed al principe Umberto suo presidente, il quale ha saputo dare a questa istituzione un indirizzo che sarà senza dubbio fecondissimo di buoni risultati.

Il re del Belgio che era stato nominato presidente della Commissione per un anno, è stato rieletto per l'anno seguente all'unanimità.

Programma dei pezzi di musica che verranno eseguiti dal corpo di musica del 31° fanteria, questa sera in piazza Colonna, dalle 9 alle 11:

Marcia, *Sogni di guerra* — Ponchielli.
Introduzione, prologo *Ebreo* — Appolloni.
Mazurka, *Ravvedimento e perdono* — Piacenza.
Ballata e duetto *Contessa d'Amalfi* — Petrella.
Scena e cavatina, *Rigoletto* — Verdi
Valtzer e galopp finale *Kamil* — Levi.
Marcia *Il Trionfo* — Ficini.

Telegrammi particolari di Fanfulla

PARIGI, 29. — Il conte d'Haussonville pubblica nel *Moniteur* una lettera, spiegando i pericoli che minacciavano la Francia d'essere trascinata al radicalismo, e sostenendo che i conservatori liberali devono solidariamente mantenere l'attuale regime fino al 1880.

Il signor Girardin annunzia con una lettera al suo segretario che il governo cerca un pretesto per sopprimere la *France*, e raccomanda alla direzione di non offrir l'occasione.

Monsignor Dupanloup, del quale erasi annunziata la morte, sta invece meglio.

Il signor Paolo di Cassagnac è stato invitato dal governo a scontare i due mesi di prigione a' quali è stato condannato.

Il proclama che il maresciallo indirizzerà agli elettori sarà redatto dal duca di Broglie.

Telegrammi Stefani

BUCAREST, 28. — Il granduca Nicolò telegrafa: « Oggi, 27, all'alba, l'8° corpo, preceduto dalla 14ª divisione, passò il Danubio presso Semnitza. Il nemico fu respinto dalle sue posizioni avanzate. Il passaggio continua con barche. La battaglia continua. Nicopoli, bombardata dalle nostre truppe, è in fiamme. Tutto il corpo del generale Zimmermann passò il Danubio presso Galatz, ed occupa Isatska, Tulscia e Hirsova. »

VIENNA, 28. — *Camera dei deputati*. — Il presidente dei ministri, principe d'Auersperg, rispondendo ad una interpellanza, dichiara che la Germania non ha proposto all'Austria di conchiudere un'alleanza, quindi l'Austria non aveva motivo di rifiutarla. Auersperg ripete la dichiarazione fatta il 4 aprile, e dice che il governo non trova anche oggidì alcun motivo di abbandonare la sua neutralità, o di mobilitare le forze dell'impero. Se però sorgessero avvenimenti che rendessero necessario un rinforzo di truppe sulla frontiera della monarchia, il governo si riserva, non in contraddizione, ma in esecuzione alle sue dichiarazioni anteriori, di prendere, entro i limiti della neutralità, le misure per proteggere gli interessi austriaci sulla frontiera della monarchia. Queste misure però non saranno prese nè frettolosamente, nè sopra una scala più vasta di quello che sia necessario. In questo senso il governo dichiara che l'imperatore finora non crede necessario di prendere misure militari straordinarie.

COSTANTINOPOLI, 26. — La Sublime Porta ha indirizzato ai suoi rappresentanti all'estero la seguente circolare:

« In dispregio delle condizioni e delle regole alle quali le guerre marittime furono in ogni tempo sottoposte, la Russia dà ai suoi attacchi sul mare un carattere indegno della nostra epoca. Ecco alcuni fatti che dànno un'idea della maniera con cui questa potenza intende di rispettare i principî del diritto delle genti riguardo ai non combattenti:

« Il giorno 11 giugno, verso le ore 11 del mattino, un battello russo andò ad abbordare una nave di commercio che portava bandiera ottomana, ancorata ad Aidos, piccola città sulla riva del Mar Nero, e vi pose delle materie infiammabili che non tardarono ad esplodere.

« Lo stesso giorno alcuni porta-torpedini furono diretti sopra tre navi di commercio ottomane, capitani Hadji Hassan, Hadji Feizi e Serda, ancorate dinanzi Courí-Chilé, a quindici miglia di distanza Est da Amasra. I porta-torpedini fecero saltare le tre navi, ed una gran parte dell'equipaggio perì.

« Non v'ha esempio, e d'altra parte è contrario a tutte le regole del diritto internazionale che navi di commercio siano distrutte deliberatamente, mentre che esse non opponevano alcuna resistenza, e sopratutto gli equipaggi siano stati sacrificati senza concedere ad essi nè il tempo, nè i mezzi di salvare la loro vita.

« Sono questi i principî e le regole che il nemico è deciso di misconoscere, se si deve giudicare dai fatti sopraccitati e che sfidano qualsiasi contraddizione.

« Nel segnalare a tutto il mondo la condotta inaudita con la quale la Russia intende di servirsi delle conquiste della scienza moderna, noi protestiamo contro questi attentati commessi contro l'umanità e il diritto delle genti e preghiamo i gabinetti d'Europa di prenderne atto in nome della coscienza pubblica esasperata ».

FIRENZE, 28. — L'assemblea generale *delle ferrovie* romane approvò la proposta, già presa in considerazione nell'adunanza generale del 26 marzo scorso, relativa al progetto di ripartizione del prezzo di riscatto tra i portatori delle varie categorie delle azioni non garantite.

VIENNA, 28. — La *Corrispondenza politica* ha da Cattaro, in data del 28:

« Mehemed-Alì pascià, che attaccò i Montenegrini nella Moraisca, fu battuto da tre battaglioni montenegrini e respinto fino a Kolassina. Tutte le truppe regolari turche che si trovano nell'Erzegovina, comprese quelle sulla frontiera presso Metcovic, ricevettero l'ordine di partire per l'Albania, ove sono dirette tutte le provvigioni che si trovano nei magazzini da Metcovic fino a Mostar ».

La stessa *Corrispondenza* ha da Bukarest, in data del 27:

« Il 4° corpo dell'esercito russo, proveniente dall'interno della Russia, incominciò ad entrare nella Rumenia per Bolgrad ».

COSTANTINOPOLI, 28. — Assicurasi che i Russi nella Dobruscia ascendono a 40,000 uomini e che abbiano occupato Babadagh.

PIETROBURGO, 28. — (*Dispaccio ufficiale*). — Il bombardamento di Kars continua.

Il generale Oklobjio attaccò il 23 corrente Zikedsiri e, dopo un accanito combattimento, i Russi s'impossessarono di una parte delle posizioni turche. L'aiutante di campo, colonnello Tariew, rimase ucciso, 10 ufficiali rimasero feriti e 40 uomini fra morti e feriti.

I Turchi nel giorno 25 attaccarono l'ala sinistra russa presso Sammebak, ma furono respinti.

COSTANTINOPOLI, 28. — La Camera dei deputati approvò la proposta colla quale si invita il governo a terminare definitivamente la questione del Montenegro.

I Russi furono respinti lunedì a Zevin e si ritirarono a Soghanli.

Muchtar pascià trovasi a Taikodja.

I Turchi occupano ancora la ferrovia di Kustendjé.

COSTANTINOPOLI, 28. — Un dispaccio del governatore di Erzerum, in data di lunedì, dà alcuni particolari sull'ultimo combattimento.

Il generale Melikoff con 16 battaglioni di fanteria, 5000 uomini di cavalleria con 32 cannoni varcò le gole di Delibaba ed attaccò il campo turco a Zevin. Dapprincipio fu impegnato un combattimento di artiglieria, quindi i Turchi attaccarono i Russi, i quali furono obbligati a ritirarsi, perdendo 2500 uomini. Le perdite dei Turchi ascesero a 400 uomini.

LONDRA, 28. — La Turchia riuscì a fare un prestito di 50 milioni sui diamanti e i gioielli di Abdul-Aziz.

ATENE, 28. — Il governo greco avendo sequestrato, dietro domanda dell'ambasciata russa, 193 casse di munizioni turche sbarcate a Corfù e destinate a Prevesa, l'ambasciatore turco consegnò al governo greco una nota, protestando contro questa misura e dicendo che una nave da guerra turca andrebbe a prendere quelle munizioni. Le corazzate *Giorgio* e *Olga* ricevettero l'ordine di partire immediatamente dal Pireo e di andare a Corfù per difendere la neutralità del territorio. Il governo greco permette che quelle munizioni siano trasportate a Trieste da una nave neutrale.

PIETROBURGO, 28. — (*Dispaccio ufficiale*) — La difficile operazione del passaggio del Danubio è compiuta.

Sistova e le altare circostanti sono nelle nostre mani.

La sera del 27 l'8° corpo d'esercito e la 4ª brigata dei cacciatori avevano di già passato il Danubio.

La città di Pietroburgo si è pavesata per festeggiare questo passaggio e fu celebrato un servizio nella cattedrale.

Dispacci privati annunziano che il quartiere generale russo trovasi a Semnitza e che Nicopoli è completamente incendiata.

COSTANTINOPOLI, 28. — La Camera dei deputati fu chiusa con un discorso del presidente. Questi constatò i lavori fatti dalla Camera e pregò Iddio di dare la vittoria agli eserciti ottomani.

Oggi fu tenuto nel Serraschierato un Consiglio dei ministri, al quale assistevano i membri del Consiglio strategico. Il ministro della guerra e il granvizir si recarono quindi presso il sultano.

Un dispaccio di Rustsciuc annunzia che i Russi tentarono ieri il passaggio del Danubio verso Sistova. Corre voce che siasi impegnato un combattimento nella Dobruscia.

Il bombardamento ha recato a Rustsciuc gravi danni.

SMIRNE, 28. — È giunto il regio piro ariete *Affondatore*.

BRINDISI, 28. — È giunta la piro corvetta *Garibaldi*.

MANFREDONIA, 28. — Oggi ha qui ancorato la squadra permanente.

BEYROUTH, 28. — Oggi sono qui arrivate le regie navi italiane *Palestro* ed *Authion*.

COSTANTINOPOLI, 29. — Circa 30,000 russi passarono ieri il Danubio verso Sistova. Vi fu un combattimento, ma mancano i particolari.

Il corpo russo nella Dobrutscia non si avanza.

PIETROBURGO, 29. — Il corpo d'esercito stazionato a Lublino, in Polonia, ricevette l'ordine di marciare verso il Danubio.

Il secondo corpo ricevette l'ordine di prepararsi a marciare.

BUCAREST, 29. — Lo Czar indirizzò ai Bulgari un proclama, nel quale dice che scopo della Russia è di assicurare ai Bulgari i diritti di nazionalità, di conciliare tutte le razze e i culti nella Bulgaria, di tutelare la vita, la libertà, l'onore e le proprietà dei cristiani. Soggiunge che non tutti i mussulmani saranno chiamati responsabili dei crimini commessi, ma che soltanto alcuni delinquenti saranno puniti. I Bulgari sono invitati a schierarsi sotto la bandiera russa, perchè la ubbidienza alla Russia è la loro forza e la loro salvezza.

LONDRA, 29. — Il *Morning Post* invita in modo pressante il governo di non ritardare a prendere le misure necessarie per mettere l'esercito e la flotta dello Stato in servizio attivo.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*

Avvisi ed inserzioni si ricevono presso l'Ufficio Principale di pubblicità **Obliegt**, Roma, via Colonna, 41, p. p. — Firenze, piazza V. di S. M. Novella, 13 Milano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales. Parigi, 16, rue Saint-Marc.

Libretto del Colono

PER INVESTITURA E REGISTRAZIONE DI COLONIA

III. Edizione migliorata

Nel Regno franco di porto C^mi 70. Dirigersi all'editore Andrea Colombo, via S. Margherita, 7 in Milano. Presso il medesimo trovasi pure il *Maestro Colono e Provinciale.* 3136

BAGNI TERMO-MINERALI

di VALDIERI (presso Cuneo)

Stabilimento di primo ordine

Aperto dal 2° giugno al settembre

Ufficio Telegrafico dello Stato

Direttore sanitario sig. Dott. cav. E. LACE, medico-chirurgo onorario della Real Casa. Capo di cucina il rinomato sig. CESARE MIRABOLI — Per schiarimenti dirigersi prima dell'apertura a Saluzzo, e durante la stagione balnearia a Valdieri ai conduttori CARONI e CLAFETTI. (2968)

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO

della farmacia della Legazione Brittanica

in Firenze, via Tornabuoni, 27.

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative le si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche cosa eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: la bottiglia Fr. 3 50

Si spediscono dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale, e si trovano in Roma presso la farmacia della Legazione Brittannica *Sinimberghi*, via Condotti; *Achille Baldasseroni* 98 e 98 A, via del Corso vicino piazza S. Carlo; presso *F. Compaire*, via del Corso, 343; presso la farmacia *Marignani*, piazza S. Carlo; presso la farmacia Italiana, 145, lungo il Corso; presso la ditta *A. Dante Ferroni*, via della Maddalena, 46 e 47.

ALFREDO LA SALLE

Camiciaio brevettato

Fornitore di S. A. R. il Principe Umberto di Savoia e Real Casa

Milano, Corso Vittorio Emanuele, n. 15, 1° piano, **Milano**

Rinomatissimo Stabilimento speciale per

BELLA ED OTTIMA BIANCHERIA DA UOMO, come

CAMICIE, MUTANDE, GIUBBONCINI, COLLETTI, ecc.

Particolarmente SU MISURA e di BELLA QUALITA'

Gli articoli tutti provenienti da questo Stabilimento primeggiano fra quelli delle più rinomate congeneri case sia di PARIGI che di LONDRA, sia per la perfetta esecuzione che per il taglio elegante e logico e la scelta qualità della merce impiegata.

FUORI DI MILANO NON SI SPEDISCE CHE CONTRO ASSEGNO.

Prezzi fissi come da Catalogo contenente Tariffa dei prezzi e delle condizioni unitamente ad una *dettagliata istruzione per mandare le misure* che vien spedito gratis e franco a chiunque ne faccia richiesta. — Ricchissimo assortimento di tutte le merci speciali per BIANCHERIA DA UOMO tanto in bianco che di colore, nonchè Fazzoletti battista d'ogni genere, Flanelle, Percalli, Polonciui, ecc. ecc. (3355)

Distilleria a vapore — G. Buton e C. — Bologna

36 medaglie — Parigi — Londra — Vienna — Filadelfia

Vero Elixir Coca Buton, premiato con 36 medaglie

Vendesi in bottiglie di forma speciale portanti tanto sul tappo che sulla bottiglia la marca di fabbrica a norma di legge depositata. (3573)

ANTIFEBBRILE DEL MAZZOLINI

Premiato con medaglia d'oro di conio speciale

23 ANNI di costante ed efficace applicazione dà il pieno diritto di chiamare eroico questo antifebbrile, privo di qualsiasi preparato chinaceo, il quale splendidamente trionfa con le sue esimie virtù, e con gli effetti sempre mirabili ed eguali. Dopo accurato e coscienzioso esame scientifico ed infallibili risultati clinici, cimentati nella sala clinica medica diretta dall'illustre prof. Guido Baccelli, venne onorato del premio dal Governo, per convalidarne l'eccellenza nel valore terapeutico e medicina. Affinchè si renda più giovevole e grato, le indefesse osservazioni del Mazzolini han risultato a garantire le sue Pillole non solo antifebbrili, ma eziandio profilatiche e preventive talmentechè troncano le febbri periodiche, e ne distornano la limnica fermentazione. Ne è pertanto indispensabile e raccomandato l'uso a tutte le persone, e precipuamente a quelle le quali pei loro interessi o per la professione che esercitano, si trovano astrette a dimorare in arie malsane, o in ubicazioni paludi soprattutto nella stagione estiva od autunnale. Una pillola al giorno, sciolta in poca quantità di vino generoso, o di buona acquavite, ed a digiuno, è la dose opportuna in simili circostanze. Per mezzo di questo semplice metodo di preservazione, trarranno giovamento grandissimo altresì le persone affette da debolezza di stomaco, da inappetenza, da non facile digestione, mentre le medesime Pillole tengono mirabilmente luogo di Fernet, della Tintura d'assenzio, delle tinture marziali, ecc. Bottiglia con pillole 20 L. 2

Lo stesso Dott. Chimico-Farmacista è l'inventore e produttore dello SCIROPPO DEPURATIVO DI PARIGLINA COMPOSTO, premiato dal Governo con medaglie d'oro — *Benemeriti* e con l'ordine della Corona d'Italia —. Ne sono garantiti gli effetti, e si può usare tutto l'anno; *è per altro preferibile* LA ESTATE *pel maggior assortimento.*

Giova in modo speciale per ristabilire l'equilibrio delle alterazioni d'inquinamento morboso nel sangue; per umori erpetici, scrofolosi, linfatici; per affezioni biliose, malattie contagiose, artriti, reumatismi inveterati, gotta, rachitide, clorosi, oftalmia, catarri de' visceri addominali e per ogni altra stasi umorale. — Bottiglia di gr. 675 L. 9, per mezza bottiglia L. 4 50.

Si vendono solamente presso l'inventore Cav. **Giovanni Mazzolini** alla sua farmacia in Roma, via delle Quattro Fontane n. 18, e si spediscono in tutti i luoghi ove percorre la ferrovia. Spese di porto a carico del committente. Ai rivenditori sconto d'uso.

BAGNI DI LUCCA

a 32 chilometri dalla stazione di PRACCHIA e a 27 da quella di LUCCA

STABILIMENTO DI BAGNI MINERALI

dal 1° Maggio fino alla metà d'Ottobre

Corrispondenze postali due volte per giorno Telegrafo — Casino reale

Chiesa protestante — Teatro — magazzeni — Numerosi Alberghi — Ville e appartamenti confortabili d'affittare — Banco di cambio — Soggiorno magnifico e dei più salubri con deliziose escursioni nei dintorni.

FERNET-BRANCA

SPECIALITÀ FRATELLI BRANCA, MILANO

I SOLI CHE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

PREMIATO ALLE ESPOSIZIONI DI VIENNA E FILADELFIA

Il **FERNET-BRANCA** è il liquore più igienico conosciuto. Esso è raccomandato da celebrità mediche ed usato in molti Ospedali.

Il FERNET-BRANCA non si deve confondere con molti Fernet messi in commercio da poco tempo, e che non sono che imperfette e nocive imitazioni.

Il **FERNET-BRANCA** facilita la digestione, estingue la sete, stimola l'appetito, guarisce le febbri intermittenti, il mal di capo, capogiri, mali nervosi, mal di fegato, *spleen*, mal di mare, nausee in genere. — Esso è **VERMIFUGO ANTICOLERICO.**

Prezzi: *in Bottiglie da litro* L. 3. 50 — *Piccole* L. 1. 50.

EFFETTI GARANTITI DA CERTIFICATI MEDICI.

Stabilimento dell'Editore

EDOARDO SONZOGNO A MILANO

ABBONAMENTI PEL 2° SEMESTRE 1877

Giornali politici quotidiani:

IL SECOLO

Giornale il più divulgato in Italia. Si stampa in Milano a 35.000 copie al giorno, colle nuove macchine Marinoni a carta continua. — In Milano a domicilio: Anno L. 18; Semestre L. 9; Trimestre L. 4 50. - Franco di porto nel regno: Anno L. 24; Semestre L. 12; Trimestre L. 6.

GAZZETTA DELLA CAPITALE

Giornale popolare il più diffuso che si pubblichi in Roma. — Roma a domicilio: Anno L. 22; Semestre L. 11; Trimestre L. 6. - Franco di porto nel regno: Anno L. 24; Semestre L. 12; Trimestre L. 6.

Giornali illustrati ebdomadari:

LO SPIRITO FOLLETTO

Giornale-Album di disegni, quadri di genere schizzi, caricature, disegni colorati, ecc. — Edizione di lusso: Anno L. 28; Semestre L. 14 50; Trimestre L. 7 50. Edizione comune Anno L. 15; Semestre L. 8; Trimestre L. 4.

L'EMPORIO PITTORESCO

Giornale d'illustrazioni. — Edizione di lusso: Anno L. 10; Semestre L. 5. Edizione comune: Anno L. 6; Semestre L. 3.

IL ROMANZIERE ILLUSTRATO

Giornale di romanzi. — Anno L. 7 50; Semestre L. 4.

Giornali illustrati di mode:

LA NOVITÀ

Giornale settimanale delle signore. Figurini colorati, disegni di mode, incisioni, tavole colorate di gran formato. — Anno L. 24; Semestre L. 12; Trimestre L. 6.

IL TESORO DELLE FAMIGLIE

Giornale mensile di mode per le famiglie. Figurini colorati, disegni e tavole colorate, acquarelli, sorprese. — Anno L. 12; Semestre L. 6 50; Trimestre L. 3 50.

GIORNALE DEI SARTI

Giornale mensile delle mode di Parigi per uomini. Figurini colorati, tavole di modelli, modelli tagliati, ecc. — Anno L. 18; Semestre L. 9 50; Trimestre L. 5.

Pubblicazione illustrata:

ALBUM DELLA GUERRA Russo-Turca del 1877

Opera splendidamente illustrata. — Abbonamento alle 20 dispense L. 5.

Pubblicazioni letterarie:

BIBLIOTECA CLASSICA ECONOMICA

Raccolta delle opere classiche dei grandi scrittori. — Prezzo di ciascun volume L. 1. — (Sono pubblicati N. 46 volumi).

BIBLIOTECA ROMANTICA ECONOMICA

Raccolta dei migliori romanzi contemporanei. Prezzo di ciascun volume L. 1.— (Sono pubblicati N. 110 volumi).

BIBLIOTECA DEL POPOLO

Propaganda d'istruzione per soli Cent. 15 ogni volumetto. Abbonamento ai 20 volumetti della 3ª serie dal N. 41 al N. 60, L. 3.

Pubblicazioni musicali:

LA MUSICA PER TUTTI

Collezione dei capolavori editi ed inediti dei grandi maestri, per pianoforte solo. L'edizione più corretta uscita finora. Prezzo di ciascun volume L. 1.—(Sono pubblicati N. 26 volumi).

TEATRO MUSICALE GIOCOSO

Repertorio delle migliori opere buffe in voga, per pianoforte solo. — Prezzo di ciascun volume L. 3. — Sono pubblicati N. 35 volumi).

IL PANTHEON DEI PIANISTI

Raccolta accuratissima dei capolavori dei grandi maestri. — Prezzo delle 30 dispense componenti le tre serie pubblicate L. 30.

A molte delle suddette pubblicazioni vanno annessi PREMI GRATUITI speciali come da programma dettagliato che si spedisce GRATIS a chi ne fa richiesta con lettera franca.

Pubblicazioni illustrate di gran lusso non periodiche, o per dispense. Opere letterarie, legali, di viaggi, d'educazione. Opere illustrate per Strenne, Albums, Pubblicazioni musicali diverse.

Dirigere vaglia postale o domande di Cataloghi e di informazioni all'Editore **EDOARDO SONZOGNO a Milano**, via Pasquirolo, 14. — (*Affrancare*)

INSTITUTO

CHIRURGICO ORTOPEDICO SPECIALISTICO

del già Chirurgo militare ROTA M. G.

Piazza Carlo Felice, n. 7, Torino

Con officina meccanica di precisione per la fabbricazione di **macchine ortopediche, cinti erniarii, ferri di chirurgia ed arrotamento**

Grande assortimento di **calze elastiche per varici a freddo; cinture** renali ed addominali; **cuscini orinali** da viaggio e da letto, **irrigatori e clysopompe** per clisteri ed iniezioni, e qualsiasi articolo o apparecchio per sollievo dell'umanità. (1951)

Ben meritato è il grande successo che ha nella società elegante il nuovo libro della M^me Colomb.

LA GENTE PER BENE

LEGGI DI CONVENIENZA SOCIALE

È libro indispensabile a quanti desiderano poter soddisfare alle mille esigenze della vita in famiglia od in Società.

Prezzo L. 2. Rivolgersi con *vaglia postale* alla Direzione del GIORNALE DELLE DONNE, via Po, n. 1, piano 3°, in Torino e dai principali librai del Regno.

NB. Chi manda il proprio indirizzo alla Direzione del GIORNALE DELLE DONNE in Torino riceverà *gratis* a volta di corriere una bella **Agenda-Calendario per le signore**, nella quale, oltre ad altre utilissime cose, vi è un completo e dettagliato indice delle materie contenute nel libro LA GENTE PER BENE.

VIAREGGIO

Grande Stabilimento Balneario

IL NETTUNO

Col 15 Giugno verrà aperto al pubblico questo grandioso Stabilimento, nel quale oltre tutto il confortabile, il visitatore troverà pure servizio inappuntabile sia per i Bagni, Restaurant, Bigliardi e quant'altro. — Nelle sere dei giorni festivi e giovedì, il gran concerto diretto dal Prof. Nicolai di Pisa, rallegrerà con scelta musica le sale e gallerie dello Stabilimento, seguendo poli gran festa da ballo. Nelle altre sere avranno luogo dei *Soirées* con apposita orchestra.

TAYUYA

Proprietà dei Fratelli UBICINI in Pavia

Nuovo rimedio in surrogazione ai preparati di mercurio e decotti del Pollini, raccomandato dai primari medici per la cura della *Scrofola* e della *Sifilide*. - Prezzo L. 3 al flacone. Rivolgersi ai proprietari in Pavia od alle primarie farmacie. 2831

NON PIÙ INCHIOSTRO

adoperando

La Penna Nettuno O PENNA MIRACOLOSA

della premiata fabbrica

di D. Leonardt e C. a Birmingham

Patentata in Inghilterra, America, Francia e Belgio

sotto il diretto patrocinio di S. A. R. il PRINCIPE DI GALLES

Questa Penna scrive senza INCHIOSTRO intingendola semplicemente in un po' d'acqua, alla mano di chiunque, perciò sarà fra breve richiesta da tutti, principalmente dai militari, medici, esattori, viaggiatori, commessi di ferrovia, ecc. Non diventa rugginosa e si può scrivere per qualche mese una scrittura bella ed uguale, soggetta ad una bellissima copia.

Unico deposito in Italia per la vendita all'ingrosso presso G. GIACOMINI e C. N. 25, PIAZZA MADAMA, ROMA

Vendita al dettaglio presso la Cartoleria di **Pio Roussel** e C^o via Piè di Marmo n. 6 e presso **Cugini Rossi**, 325, via Nazionale, **Zampini**, via Frattina, 50, e dai primari cartolari di Roma e di tutto il Regno. (2996)

Sono il miglior e il più gradevole dei purgativi

UFFICIO DI PUBBLICITÀ

Obliegt

Roma, via della Colonna, 41, p.p
Firenze, piazza Vecchia di S. M. N. 13. Milano, via S. Margherita 15
Parigi, 16, rue Saint-Marc.

COMANO

ANTICHE TERME

(nel Trentino)

All'efficacia meravigliosa di questa fonte nel sanare le malattie più ribelli della pelle e la sifilide, se aggiunge un'altra presa in *Bibita*, che pone quest'acqua ad un'altezza alla quale fino ad oggi fallirono tutte le minerali conosciute, quella cioè di guarire le malattie bronchiali, le affezioni dei polmoni, nonchè la stessa *Tisi* quando si trovi ai primi passi del suo fatale incesso. Di ciò ne fanno fede e ne danno irrefragabile testimonianza i risultati degli studi intrapresi e pubblicati in molti lavori dagli egregi signori Dr. A. Verga, senatore, Dr. A. Fees, Dr. F. de Manfroni, Dr. Zaniboni L., Dr. E. Bezzi, Dr. E. Vambianchi, e Dr. P. Schivardi. (Vedi II. edizione). Da Trento e da Riva partono giornalmente due omnibus in coincidenza della ferrovia che per una strada stupenda tagliata nella roccia arriva in 4 ore.

Il sottoscritto tiene stabilimenti di I. e II. ordine, che oltre a tutti i conforti promette prezzi discreti. *NB.* Ufficio Telegrafico e postale. Apertura dal maggio all'ottobre.

VIANINI VALERIANO

Dal *New-York City Cleper* del Sud America: — Ecco che anche le nostre manifatture incominciano a prender credito all'estero; quelle però si sottintende che hanno meriti tali da essere preferite alle altre. Le

Pillole Antigonorroiche

DI OTTAVIO GALLEANI, IN MILANO

che da vari anni sono usate nelle Cliniche e dai Sifilicomi di Berlino, ora acquistano gran voga in tutte le Americhe, essendo state richieste da vari farmacisti di Nuova-York e Nuova-Orléans, che dietro i felici risultati ottenuti dalla spedizione d'assaggio del 1867, ne fecero al **Galleani** copiosa domanda, onde sopperire alle esigenze dei medici locali.

Di quanti specifici vengono pubblicati nella 4ª pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedii infallibili contro le Gonorree, Leucorree, ecc. niuno può presentare attestati col suggello della pratica come codeste pillole che vennero adottate nelle Cliniche Prussiane, e di cui ne parlarono con calore i due giornali sopra citati.

Ed infatti, esse combattono la gonorrea, agiscono altresì come purgative e ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi; *combattono i catarri di vescica*, la così detta *ritenzione d'orina, la renella ed orine sedimentose.*

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

SI DIFFIDA

di domandare sempre e non accettare che le vere Galleani di Milano.

Napoli, 3 dicembre 1873.

Caro sig. O. Galleani, farmacista, Milano

La mia Gonorrea è quasi scomparsa da che faccio uso delle vostre impareggiabili Pillole antigonorroiche, ciò che non potei mai ottenere con altri trattamenti; aggiungerò che ancor prima di questa malattia trovava nel vaso da notte del fondo catarroso ed anche della renella, e che dopo l'uso delle vostre Pillole, sì l'uno che l'altra scomparvero, ed ora posso evacuare senza stenti nè dolori.

Gradite i sensi della mia gratitudine per la prontezza nella spedizione, e pei vostri ottimi consigli. Credetemi sempre

Vostro servo

ALFREDO SERRA, Capitano.

Contro vaglia postale di lire 2 20 la scatola si spediscono franche a domicilio. — Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 9 alle 12 ant. vi sono speciali chirurghi che visitano per malattie celtiche, e dal mezzogiorno alle 2 pom. medici per qualunque altra malattia, e mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla **Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.**

Rivenditori a ROMA: Nicola Sinimberghi, Ottoni Pietro Garinei, farmacia Marignani, id. Enrico Serafini, A. Egidi Bonaccelli, Società Farmaceutica, A. Taboga, Alberto Del Giudice, via del Pozzetto, 146. FIRENZE: H. Roberts, farmacia della Legazione Britannica — Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. 28, via Panzani — Pegna — MILANO, succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales, ed in tutte le città presso le principali farmacie. (5)

L'UNICO PRESERVATIVO

contro la Difterite ed il Group

E IL

COLLARINO GALVANO ELETTRICO

Tutte le malattie dei fanciulli in tenera età sono gravi, ma però tutte sono facili ad essere allontanate. Il Collarino Galvano Elettrico, oltre di essere un preservativo como e sicuro contro la DIFTERITE ed il GROUP, è pure di tutte le malattie gravi della *laringe* e dei *bronchi*, è potente aiuto nel periodo della *dentizione*, allontana i *vermi* e preserva dalle *convulsioni* causate il più sovente dalle malattie dei fanciulli.

Prezzo L. 3 50, franco per posta L. 3 90.

Dirigere domande e vaglia a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti, e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 124